

DIARII

DI

MARINO SANUTO



TIPOGRAFIA DEL OCOMMERCIO DI MARC VISENTINI

I DIARII

DI

MARINO SANUTO

TOMO IX

PUBBLICATO PER CURA DI

F. STEFANI

VENEZIA

A SPESE DEGLI EDITORI

MDCCCLXXXIII

EDITORI:

Stefani Federico   Fulin Rinaldo

Berchet Guglielmo   Barozzi Nicolò

Visentini Marco, *tipografo.*

A VENEZIA

AUGURANDO

CHE

IL SENNO IL VALORE LA COSTANZA

DEGLI AVI

RIVIVANO

NELLE NUOVE GENERAZIONI

FEDERICO STEFANI

D. D.

I DIARII

DI MARINO SANUTO

TOMO IX.

DIARII

I AGOSTO MDIX. — XXVIII FEBBRAIO MDX.

Dil mexe di avosto 1509 (1).

A dì primo avosto, intrò cai di XL a la bancha di sora sier Domenego Tiepolo qu. sier Matio, sier Sebastian di Renier qu. sier Jacomo, sier Hironimo Barbarigo qu. sier Andrea, qu. Serenissimo; et capi del Consejo di X, sier Lorenzo di Prioli, sier Andrea Loredan et sier Francesco Bragadin *Gobo*.

Vene in Colegio sier Nicolao Michiel procurator et sier Francesco Bragadin, quali hanno fiol e fradelo presoni in man dil ducha di Ferrara, erano rectori sul Polesene, pregando la Signoria volesse scriver al duca di Ferara una lettera fosseno ben tratadi li presoni ha zentilomeni nostri. Et parse al Colegio di non scriver nulla.

Vene sier Daniel Dandolo qu. sier Hironimo, mandato per Colegio a Treviso a condur il capitanio zeneral col campo era lì a Padoa, quando 'l sopravene di Citadela sier Cristofal Moro proveditor general, et non fo altro bisogno. *Tamen, etiam* lui vene a Padoa; e ogi referì quanto ha visto di le zente etc.

Vene domino Alexandro Bagolin citadin padoano, al qual per el principe li fo dito di la conduta di cavali lizieri et fanti data eri in Pregadi. Lui ringratiò la Signoria, dicendo non vol conduta, ma *solum* dimandò 200 cavali lizieri et 500 fanti, e con el seguito l'ha di zerca 4000 villani, faria facende contra Citadela perchè ha le so' possession e caxe sotto Citadela. Et disse havia nova todeschi meteva a focho e fiama tutto. Et il principe li usò bone parole, ringraziandolo di la sua fede, et ordinò una lettera ai proveditori a Padoa li dovesse dar cavali 300 e fanti 500 etc. E cussì subito si partì.

Veneno li otto oratori di Cividal di Bellun, dicendo erano venuti a inchinarsi a la Signoria nostra *iterum*, ringratiando Iddio esser ritornati soto S. Marco; ma el castello si tien e sono todeschi dentro; hanno artellarie e vituarie. *Etiam*, hessendo partiti li Brandolini per la Scala, veneno fuora di castelo e tolseno vituarie dentro; et che, inteso la deliberation che i Brandolini vanno in Friul, dimandano di gratia non siano abbandonati e se li provedi di presidio, perchè anderano altramente a focho e fiama. El principe li usò bone parole, e se li provederia. E se li manda un conestabile con 100 boni fanti, oltra quelli vi sono etc. Et nota, è li proveditor messo per i Brandolini sier Anzolo Gabriel qu. sier Silvestro. Et sier Jacomo Gabriel era prima

(1) Nel testo originale, le notizie di questo mese sono precedute da un esemplare dei *Capitula inter Sanctissimum Dominum nostrum Dom. Julium Divina Provvidentia Papam II et Illustrissimum Dominium Venetiarum*, che furono sanzionati soltanto parecchi mesi dopo, cioè nel febbraio dell'anno seguente.

Considerando che l'importante documento, scritto d'altra mano, non per altro che per uno sbaglio del legatore aveva dovuto essere stato aggiunto in principio anzichè in fine al volume; per non alterare l'ordine de' tempi, ci parve di doverlo rimettere nella stampa al luogo che, evidentemente, gli spetta. Avvertiamo quindi, che la numerazione delle carte del manoscritto, che da noi si suol notare nel margine, comincierà qui dalla carta 12, dove cioè il volume veramente incomincia, mentre il documento sopraddetto, in fine al volume, avrà la numerazione sua del testo originale, dalla carta 1. alla 11. *inclusive*.

F. Stefani.

podestà et capitanio de li, è prixon di todeschi in Primier. El castelan sier Michiel Bon qu. sier Fantin,
12 è in questa terra liberato dal re di romani, con dir era nobile su la galia di sier Domenego Malipiero proveditor di l' armada qual soa maestà montò a Zenoa per andar a Pisa, et per questo il re lo liberò, e li dete uno salvoconduto et una lettera a la Signoria mandasse l' orator etc., come ho scripto di sopra.

Veneno alcuni di Cologna, quali fono quelli tolseno zoso l' insegna di Maximiano, tra i qual uno . . . . Guarniero, e fe' levar S. Marco, dicendo quelli di Cologna hanno *iterum* levato l' insegne di l' imperio per dubito dil sacho quando quelle zente francese zonse in veronese, *tamen* sono marcheschi. E questi è qui e voriano soldo; è stato conestabile in campo etc. Li fo dato bone parole, e mandato con lettere a Padoa da li proveditori.

Veneno li oratori di Cadore. Dimandono alcune cosse, et fo lettere di sier Alexandro da Pesaro capitanio di Cadore di quelle occorentie. *Tamen*, è liberati et non hanno movesta *pro nunc*.

Di Padoa, di proveditori. Come voriano ussir in campagna, e di questa opinion è il capitanio zeneral. Vanno facendo le mostre e dando danari; si fa bastioni e si provede dove bisogna. E aricorda si provedi a lassar Padoa custodita, et altre occorentie *ut in litteris*. I nimici sono grossi verso Cittadela e Bassan, perchè in Vicenza niun vi è restato. Vanno fazendo danno et brusando etc.

Di Treviso. Come hanno li danni fanno todeschi et franzosi verso Cittadela, brusando caxe di nostri, et nel Barcho hanno impia' fuogo, el qual arde. *Item*, quelli sono in Castelfranco, hanno fatto venir alcuni villani dentro con le arme sotto specie far guardie, et zonti li hanno tolte le armi e parte tajati a pezi etc.

Et in questa matina si partì di quà sier Gabriel Emo eleto per Colegio provèditor nel territorio trevixan. *Tamen*, non farà nulla. Et ogi vene sier Antonio Venier stato proveditor ad Axolo per la reina. Disse il modo è fuzito con suo fratelo, perchè quelli cittadini li protestò non voler danno e volersi render, et aperseno le porte, e lui fuzì a Treviso per un portello.

Di Chioza, di sier Sebastian Moro capitano di le barche n.° 30, stato a Bovolenta fin ora. Come è amalato e dimandava licentia, poi che 'l proveditor di la armada è lì con 4 galie zonto. Et per Colegio li fo scrito venisse di qua, e le barche *etiam* venissero a disarmar. Erano 6 homeni per barcha.

È da saper, si avè aviso il duca di Ferara, inteso che 'l proveditor di l' armada con galie era zonto a Chioza per intrar in Po, *licet* il Po fusse basso e manco l' Adexe, dove prima mostrava e feva fanti e cavali, reteniva li burchi e voleva far facende, ora non vol far nulla, et credo habbi mandato a dir a la Signoria *in secretis*, vol star in paxe.

Fo expedito sier Michiel Baxadona castelan in la 12*
rocha de Lignago, qual fo electo per gran Consejo capitanio e proveditor a Lignago, e aceptò e vene la nova era perso. Hora si ha oferto andar castelan, e per Colegio fo terminato mandarlo con ducati 20 al mexe. Dove è stà mandato 75 fanti, e in la terra resterà proveditor sier Carlo Marin qu. sier Antonio, e in la rocha et in Porto fo mandato Matio Mozenigo per castelan con fanti 25; sichè Lignago è seguro. Et nota, che il marchexe di Mantoa in questi zorni mandò uno trombeta lì a dir si rendeseno a lui, et il proveditor li rispose el vol tenir per S. Marco, e volendolo vegni a tuorlo. Li oratori di Lignago et quelli di Porto stati qui, fono licentiati, et expediti li capitoli *ad vota*, et serano liberi di la cità di Verona, e il proveditor vi anderà hora, harà civil e criminal, che prima non havia nulla.

Di Friul, si ave aviso, per messi venuti e poi per lettere dil proveditor zeneral confirmato, i nimici esser andati a dì 31 a campo a Cividal di Friul, dove è proveditor mandato di qui sier Ferigo Contarini fo a Axola, qu. sier Hironimo, et fanti . . . . . . sotto Vigo da Perosa era conestabile in la rocha di Peschiera. Et se intese todeschi li haveano comenzati a bombardar. El proveditor scrive aspetar le zente et farà etc.

In questa matina, in Colegio, per scurtinio, fo electo proveditor a Pordenon, justa la parte presa eri in Pregadi, con ducati 20 al mese, sier Alvise Bondimier, fo proveditor e castelan a Russi, qu. sier Francesco. Et quelli fono tolti, sarano qui soto nominati.

Electo proveditor a Pordenon.

† Sier Alvixe Bondimier, fo proveditor et castelan a Russi, qu. sier Francesco.
Sier Anzolo Trun, fo consier in Candia, qu. sier Andrea.
Sier Trojan Bolani, fo proveditor a Lonà, qu. sier Hironimo.
Sier Zuan Francesco da Canal, fo podestà a Monfalcon, qu. sier Piero.
Sier Lunardo Bembo, fo camerlengo a Napoli di Romania, qu. sier Francesco.

Sier Alvixe Bembo, fo podestà in Albona e Fianona, qu. sier Polo.

Sier Alvixe Baffo, fo consier e capitano a Dulzi-
13 gno, qu. Mafio.

Di Roma. Fo lettere di oratori di 24. Come il papa havia publicà cardinal quel francese monsignor de Albi nepote dil gran maistro di Milan, qual per avanti, zà più anni, havia electo ma mai li dete el capello. Hora l' ha auto. *Item*, dil zonzer lì di sier Francesco Corner stato orator nostro in Spagna, venuto in sei zorni lì con una nave di Valenza. *Item*, di Milan, è nova il re *omnino* vol partir per Franza; et Roan non è morto, ma stava mal. *Item*, il papa ha parlato pur con l' orator nostro solo sier Hironimo Donado, et hora ha fulminato vol far e vol dir e ruinar questa terra, e hora dà qualche bona parola. *Tamen*, in conclusion, non è cative letere, *imo* con speranza di ben. Li oratori nostri non sono stati ancora dal papa, nè li voleno aldir, ma vanno, a do a la volta, visitando cardinali e a messa. *Item*, il duca di Ferrara ha mandato a pregar il papa li mandi soccorso contro la Signoria, el qual li ha risposto la Signoria non comenzerà lei a far guerra a lui si lui non principia; et altri avixi *ut in litteris*. In conclusion, non è da sperar il papa ne lievi la scomunicha.

Da poi disnar, fo Conseio di X con zonta. Noto, l' ultimo Conseio di X fo assolto quelli di Ravena incolpadi di tratato etc. *Item*, levono li sacramenti de li scurtinii sì in Pregadi come in Colegio; ma *solum* per il canzelier o vice gerente si dica *sub debito sacramenti* seti ubligati non voler quelli vi haverano pregato etc.

Gionse Todaro Paleologo vien dal Zante con alcuni stratioti n.° . . . . el qual portò lettere di Candia, di 29 zugno, che le nave di Soria n.° 4 carge erano zonte a la Fraschia, e inteso de lì le cative nove de Italia, feno Consejo di dodici e terminono venir di longo in conserva con do galie sotil si armava de lì. *Item*, hanno messo 30 homeni di più per nave. *Item*, el dito Todaro portò nova a Corfù si diceva el Signor turco era morto etc.

Di Brexa. Se intese per uno venuto partì domenega de sera, a dì 29, come de lì era nova certa il re esser partito per Franza e aver menato con sì quelli capelazi di Brexa; et che il conte Alvise Avogaro, il conte Zuan Francesco di Gambara e altri haveano scritto a Brexa a le sue donne questa partita dil re e andavano col re in Franza. *Item*, dice tutta Brexa, *maxime* le monache, prega *continue* Dio la Signoria mandi qualche uno lì, si voleno render etc.

Di Citadela. Se intese el signor Frachasso di Sanseverino esser intrato dentro come signor e fo sua: et che il signor Pandolfo Malatesta, di chi era Citadela, al presente era andato a trovar il re di romani presso Trento. E fo dito che il prefato Frachasso manda uno suo canzelier grande a offerirsi vol esser bon fiol di questo stato etc. 13*

Noto. In questo zorno, la Signoria col Colegio mandoe uno mandato a lo officio di le raxon vechie dovesse confiscar e meter in la Signoria la caxa dil marchese di Ferrara qui a nì vicina e quelle caxete soto, e far nova afitazion a li sazenti. Et erano oficiali a le raxon vechie sier Alvise Barbaro qu. sier Zacaria procurator et cavalier, sier Silvan Capello et sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier.

A dì 2, fo in Colegio sier Piero Marzello venuto capitanio di Candia. Referì breve, perchè hora importa altro.

Vene Zuan Cotta secretario dil signor Bortolamio di Liviano da Milan. Partì a dì . . lujo. Referì come certissimo il re andò fuor di Milan per andar in Franza a dì 26 lujo zuoba, et cussì il cardinal Roan; e prima, la domenega, havia mandato dito signor Bortolamio e altri zentilomeni presoni a la volta di Franza, non dice il n.°, quali haveano 50 balestrieri in compagnia; et che Roan andava in sbara, e per do zorni si disse per Milan che l' era morto. *Item*, il cardinal di Pavia Castel di Rio legato dil papa, è anda a compagnar il re fino a pe' de' monti. La causa di l' andata dil re, è sta per li caldi grandi, e a Milan dubitava non si amallar, e cussì li baroni di Franza. El qual re lo vide a cavalo con pessima ciera, et par non sia malcontento Maximiano non prosperi contra la Signoria nostra. *Item*, disse esser venuto a Crema e Brexa, le qual terre desiderano S. Marco, e si tien farano novità contra francesi; e in Bergamo li francesi è reduti nel castello e in la Capella, e in Brexa missier Zuan Jacomo Triulzi era venuto, dove è il cardinal del Final, el qual missier Zuan Jacomo è stà lassa al governo di le cosse de Italia per il re suo capitanio, et ha parlato a ditto Cotta dicendoli che presto la Signoria reaverà il suo stato, perchè un Doro astrologo li disse do cosse: la prima che 'l cardinal Ascanio mai ussirà di prexon di Franza fin che la torre non crepava; la torre crepò e lui ussì di prexon di volontà dil re: l' altra, che la Signoria perderia tutto il suo stato; ma subito si reaveria e cazeria barbari de Italia, e altri coloquii etc. 14

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le infrascrite lettere:

Di Padoa. Di proveditori. Chome attendono far certi bastioni etc. e danno danari a le zente. Sier Cristofal Moro proveditor ha cavalchato verso Limene a veder quel castello propinquo a Citadella. *Item,* scriveno zercha Lucio Malvezzo, qual si contenta di la conduta, vol il piato etc. et quanto ha ditto sopra ziò. *Item,* scrivono desiderano esser agumentadi di zente e poder ussir in campagna e non star lì. Hanno aviso i nimici fanno gran danni in trivisana.

Di Treviso, di sier Hironimo Marin podestà et capitanio, et sier Pietro Duodo proveditor general, di eri. Di quelle occorentie, et i nimici vanno depredando per tutto verso il Montello, facendo gran crudeltà. Dil zonzer lì di sier Gabriel Emo proveditor sul teritorio, qual ha gran praticha, promette far gran cosse e la matina ussirà in campagna con li vilani. Reduti quelli, sarano bon numero et essi li darano 120 cavali lizieri è li, perchè più non ne hanno etc., *ut in litteris.*

Di sier Gabriel Emo proveditor, date a Treviso a dì 2. Come eri zonse de lì, et vol andar metter bon hordine con li villani. Quelli reduti a Treviso, li capi ha fato per le ville di 100 l'uno, e poi sotto 4 capi di 25 l'uno. Et ogi die insir fuora perchè i nimici hanno molto depredato presso il Montello, e fanno danno assai, pezo che turchi, brusano le case, fano prede di quello trovano, amazando ognuno, fino li puti. Ben è vero non harà con lui se non 120 cavali lizieri, che più in Treviso non vi è. Prega la Signoria li mandi altri cavalli. *Item,* fin quì, ha villani da 10 in 12 mille, tutti disposti e marcheschi. Et per Colegio in questa matina li fo scripto laudandolo di l'opera, et si li provederà di cavali, e fazi come scrive voler far provision a li passi etc., *ut in litteris.*

Di Milan Fo leto la deposition di Zuan Cotta etc.

Item di Crema. Una lettera di sier Nicolò da cha' da Pexaro fo podestà de lì, qual è prexon in uno monastero di frati. Fenze scriver a uno prior de qui di cosse dil monastero. *Tamen,* tutto è sul re di Franza. Scrive la sua andata di là da' monti con Roan, e cremaschi sono marcheschi e voleno S. Marco.

Fu posto per li savii. A tre bombardieri ai quali fo cavato li ochi, erano in castel di Russi, che li sia dato caratia per uno, *ut in parte,* nominati. Et fu
14* presa di tutto el Consejo.

Di Corfù, di sier Antonio Morexini baylo e sier Priamo Contarini capitanio et proveditor. Di quelle occorentie, e corfuati voleano trar li fanti del castelo, inteso di l'armata, havendo lo exempio dil castel di Cremona etc. *ut in litteris.*

Del capitanio zeneral, data in galia a . . . . Come va di longo verso Corfù, dove era galie.

Dil Zante, di sier Antonio da Mula proveditor. Replica quello ha scrito, e arìa de lì armato una galia; ma manda una fusta e uno bragantin armato etc.

Di Candia, di sier Alvise Arimondo duca e sier Alvise Trivixan capitanio. Come ha armate le 4 galie; e di le nave di Soria zonte a quella isola a la Fraschia. *Item,* hanno trovato imprestedo ducati 17 mille e porano armar altre 4 galie e altre nave e navilii bisognando, perche lì si diceva di le male nove di qui et di l'armate di Franza e Spagna. *Item,* il gran maestro di Rodi, ch'è francese fratello dil cardinal Roan, convicina ben et vol esser amico di la Signoria nostra.

Di Constantinopoli, di sier Andrea Foscolo baylo, di 18 zugno. Come il fiol dil Signor turco primo qual steva in Amasia chiamato bassà Curchut, era partito con 4 nave, 4 fuste et 4 brigantini; non si sa dove sia andato. Si tien sia andato a la Mecha, o da Sofi. E questo perchè è sdegnato; la signoria li vien a lui è primogenito, et Charzego bassà ha saputo tanto far che ha fato ch'el Signor turco vol resti in suo loco el secondo chiamato bassà . . . . qual sta . . . . et è zenero di ditto Charzego. *Item* scrive altre occorentie di quelle parti.

Di Roma. Fo leto le lettere; il sumario ho scritto di sopra.

Fu posto per il Serenissimo e tuti di Colegio, uno quarto di tansa, a pagar la mità a dì 10, l'altra mità a dì 20 con arzenti; a l'incontro, aver *de præsenti* tanti arzenti vivi et zenabrii, mità e mità, come l'altro quarto preso.

Fu posto *ut supra* una decima ai governatori *(dell' Entrate)*, a pagar la mità dil prò di Montenuovo e l'altra mità in contanti, e li contadi con don di 10 per 100; la qual sia restituida di tanti debitori e si habi a pagar per certo termine, con altre clausule *ut in parte.*

Fu posto per li savii, che il Serenissimo debbi dimandar imprestedo, et quelli impresterano siano notadi in canzelaria *publice* in uno libro di pergamena, acciò sia eterna memoria di quelli voleno aidar la terra. Fu presa, e la restitution si fazi di beni di debitori etc.

Fu posto per li savii scriver a Padoa in risposta di tre lettere zercha domino Lucio Malvezo, qual non si contenta di la conduta, che li debino dar per il
15 piato ducati 100 al mexe. Et sopra questo fo scrito molte ..... *Item*, che ingroseremo il campo etc. *ut in litteris.*

Noto. Si ha el duca di Ferrara aver fato una crida che niun suo subdito debbi, soto gran pene, passar l' Adese e vegnir a danizar sul padoan e altro di la Signoria. *Item*, le galie 5 con il proveditor sier Hironimo Contarini sono a Chioza.

Item, ogi è venute barche con formenti di Ravena, sichè sono aperte le trate, e lo vendeno . . . s. . . . il staro, e si dice è formenti di nostri che 'l governator per il papa li manda a vender di qua.

Item, ogi in Pregadi fo Consejo di X con la zonta di danari, et ogi sera fo mandato danari in campo.

Di sier Alvise Mocenigo el cavalier orator, da Treviso di ogi. Ch' è tornato Zuan Gobo stato per trovar il re di romani, qual non potè andar da Bassan, fo preso da villani. Et fo per la via di Feltre con il messo di li todeschi sono qui, et è stato dal re qual era a Ivan. E ha mutà pensier, et li ha scrito non vol mandar niun; sichè ritorni via.

Et cussì li fo dato licentia dovesse venir a repatriar.

In questa sera, partì sier Alvise Bondimier per Pordenon et sier Michiel Baxadona per Lignago; ma sier Piero Balbi electo podestà di Padoa non è ancora partito. Ha mandato le sue robe; dice è amalato, et che farà l' entrata domenega a dì 5 di questo. Mena vicario domino Bernardin da Feltre dotor avocato a li auditori, e altri zudexi, come dirò di soto. Si stenta aver oficiali per li tempi presenti. Volea menar vicario domino Francesco Fasnol dotor avocato; non ha voluto andar.

Noto. A Padoa è zonti 400 fanti brexani i quali è stà messi sotto le compagnie e datoli danari. *Item*, di Ravena è venuti qua assa' fanti, non stimando le proclame dil papa, e Ravena è molto marchesca.

A dì 3, la matina, la terra fo in moto per lettere di sier Antonio Zustignan dotor vice locotenente in la Patria di primo, e per lettere di la comunità a li soi oratori sono qui, domino Jacopo di Castelo dotor et domino Bartolameo Zuanne, chome, essendo il campo di todeschi acampato a Cividal di Friul, al qual li havia dà tre bataglie et loro difeso virilmente, dove è proveditor sier Ferigo Contarini qu. sier Hironimo, conestabile Vigo da Perosa, par il prefato sier Zuan Paulo Gradenigo proveditor zeneral li mandasse dentro per soccorso. Et strenzendo i panni a Cividal i nimici, li parse di ussir a dì ultimo in campagna con quelli cavalli lizieri, computà li stratioti havia n.° . . . et le fantarie n.° . . . et veneli contra alcuni corvati, con i quali in uno loco tra Moimas et Romazes fo combatuto et fono a le man scaramuzando, e 15*
tornati erano rebatuti da li nostri, *licet* stratioti mai volseno andar avanti, non so la causa. Et sopravene uno squadron dil campo nimico et combatè con nostri, et il proveditor combatè da hore 17 fino tardi, et fo ferito di una lanza in la gola et in la faza, et si convene redur, portato da li fanti, in uno boscheto dove stete fino la note, e meglio poteno nostri ritornono in Udene con danno di 10 di nostri e altri feriti. Et si dise il Gradenigo non harà mal di pericolo, et nel ritorno scontrosi in domino Meleagro da Forlì con la compagnia, era zonto quel zorno lì etc. sichè si adunerano *iterum* per ussir e molestar i nimici, e si dise quelli di Cividal hanno morto assa' todeschi. Noto. Per Colegio fo suspeso il mandar in Friul de li Brandolini a requisition de quelli oratori di Cividal di Bellun, contra la deliberation dil Pregadi etc., e tutta la terra molto li dispiacque di esser ferito il proveditor Gradenico, qual ha gran fama. E par in dite lettere, Malfatto conestabile nostro non si trova; si tien sia perito nel combater.

Di Roma, fono lettere di oratori di 29 e 30. Avisa certo il partir dil re e Roan per Franza. Et sier Francesco Corner vien nostro orator di Spagna, tre volte ha instato haver audientia dil papa; non l' ha potuto aver, nè ha 'uto ancora il salvo conduto di poter venir a Veniexia.

Item, l' armà di Spagna era zonta a Napoli a tuor fanti e pichi per andar in Barberia per socorso di Oran, qual è asediata dal re di Termissen con molti mori acampadi. *Item*, l' arma' di Franza ita verso Zenoa.

Di Treviso. Di quelle occorentie, nulla da conto.

Di sier Gabriel Emo proveditor, date a Treviso a dì 3. Come è stato il dì avanti fuora con 100 cavali lizieri, che più non ha potuto aver, et ha provisto a molti passi. Ha auto con lui gran numero di villani. I nimici sono da 1000 che vanno danizando. Et scrive altre occorentie; ma voria più cavalli per non meter in pericolo ditti contadini inspauridi.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la zonta et Colegio zercha trovar danari, perchè in questo *hoc opus, hic labor est.* Et nota fo mandà uno libro lì in dito Consejo leto, dove è notà molti zentilomeni e populari più di 500, i quali pono imprestar da-

nari a la Signoria, e senza suo disconzo, in tutto da ducati 300 mille. Sicchè sono assa' richi in la terra; ma pochi voleno dar danari et ajutar il stato, perchè
16 hanno exempio li prencipali nulla fanno.

Et vene aviso chome ogi i nimici, zercha cavali 400, erano corsi da Castefranco, dove è il campo reduto, verso Noal fino a Scorzè brusando case et depredando il tuto fino mia . . . lontan di Mestre, *adeo* li villani erano in fuga, e tutti chi poteva fuzer fuziva. Et di questo fo lettere di Mestre di sier Lorenzo Salamon vice podestà. Et nota. La sera zonse lì a Mestre 400 fanti brexani e di Salò stati a Padoa, qualli hanno auto soldo.

Vene sier Alvise Mocenigo el cavalier savio a terra ferma, stato orator per parlar con li messi dil re di romani a Colalto, San Salvador et poi Treviso, aspetando l'ultima risposta di la lettera li portò al re di romani Zuan Gobo corier. El qual re era a Ivan. Et dito Zuan prima fo retenuto verso Bassan, poi lassato fe' la via di Feltre e trovò il re a Ivan, qual era con domino Matheo Lang; et come dice el ditto Zuan Gobo, qual ogi vene *etiam* lui qui, che li dete al re la lettera dil suo thesorier domino Zuan Bontemps e li altri presoni, e la lettera di la Signoria et quella dil Mocenico orator. Et il re le tolse e prima lexè quella di li presoni, e, leta, parlono tra loro do insieme in todesco; poi li dete 100 raynes da dar a ditti presoni, et lo mandò in una hostaria in castello con guarda, e lo tene tre zorni, poi li fe' la risposta a l'orator, *videlicet*, come se intese, non è più tempo di esser in tratamenti di accordo. *Item*, poi il re li dete lui *secrete* 50 raynes desse a ditto suo thesorier. *Item*, che domino Paulo Lictistener consier regio era lì amalato. *Item*, par il re voj vegnir con le zente a tuor Treviso, etc.

Noto. Par che il re scrivesse a questo suo thesorier etc. *nescio quid. Unum est* che fo tratato ogi in Consejo di X di darli licentia *libere* l'andasse dal dito re; qual si ha oferto far il tutto e adatar la praticha di l'acordo. E cussì fo fato chiamar la matina in Colegio e datoli licentia *libere* che 'l vadi etc. *Tamen*, fo poi suspesa.

Item, Fo terminato in dito Consejo di X con la zonta e 'l Colegio, scriver a Padoa subito a sier Christofal Moro si lievi con 1500 cavali e vadi a trovar i nimici fano danni in trivisana, e meni con lui quelli fanti li par etc.

Noto. Zuan Vesiga referì il re li dimandò dove era il conte di Pitiano. Rispose a Treviso. Li dimandò con che zente. Disse 2500 cavali lizieri, 5000 cavali etc., da 7 in 8 milla fanti, come lui dice aver risposto *sed* non credo, perchè non era a gran numero ditte zente. 16*

Questi sono li padoani fo proclamati a Padoa a dì .. avosto 1509, in termine zorni otto si venisseno a presentar a li proveditori, sotto pœna rebellionis.

D. Antonio Caodivaca.
Bortolo, so fiol.
Nicolò Trapolin.
Polo da Lion.
Zorzi da Lion.
Achiles Boromeo.
Francesco Boromeo.
Hironimo Boromeo.
D. Jacomo Alvaroto, dotor.
Aliduxe Buzacharini.
D. Pataro Buzacharini, dotor.
Lodovicho Buzacharini.
Bernardin Conte.
Bonifazio so fiol.
Antonio so fiol.
Jacomo da Relogio.
Isaach da Relogio dal Santo.
Carlo Beraldo } de Francesco.
Beraldin so fradello }
Nicolò Sangonazo.
Rigo Porro.
Pereto da Brazuol.
Orlando Cavodelista.
Ferigo Cavodelista, homo d'arme.
D. Antonio Bagaroto, dotor, nepote di missier Bertuzzi.
Marco Bagaroto.
Antonio Maria so fradelo.
Francesco Bagaroto fiol bastardo di missier Bertuzzi.
Zuan Vitalian.
Galeazo Gajardo.
Zuan Francesco Pajarin da Piove over spadaro.
Alexandro Paxin.
Hironimo da Relogio, fradelo di missier Zuan Antonio.
Hironimo Pavin.
Hironimo di Cotti, homo d'arme.
Beneto Fabrizio balestrier dil Beraldo.
Zuan Codazo, qu. missier Francesco.
Jacomo Speron.
Baptista e Francesco dal Leguame e fradeli.
Agnolo Conte, balestrier col Boromeo.
Zuam Griego, guarda di note in campo.

Zuam de Manoli, balestrier in campo.
Julio Coradin, homo d'arme.
Et tuti li altri absentadi daprima.

Item.

Lionello da Lion.
Francesco Buzacharini.
Baptista e Francesco da Ligname.
Jacomo Beraldo, qu. sier Bernardo.

Etiam, a dì 15 fono chiamati:

Citadini padoani mandati a Venecia a dì 4 avosto.

Batista Paxin, fradelo di Alexandro.
Alexandro Cararo.
Sachom d' Abrian.
Lorenzo da le Campane.
Alvixe Malorin, canzelier dil Serego.
17 D. Francesco Musato, doctor.

Sospeti altri citadini mandati, parte retenuti e parte in libertà messi a dì 4 avosto.

D. Alvise da Porto, dotor.
El *gobo* del Rio.
Antonio Folchato.
Zuan Folchato.
Francesco Barbò.
Julio Arzentin.
Zuan Andrea dal Sal.
Hironimo Chiaran.
Jacob spizier su la piaza dil vin.
Rizo, maraschalcho.
Pre' Jacomo Folchato.
Alvixe Fabian.
Michiel Burleto.
Fra' Matias, todesco a Sant' Agustin.
Stefano calegaro trentin a Santa Croce.
Randolfo, suo fiol.
Agustin da Panego e suo fradelo.
Maistro Bortolamio da Montagnana fisicho.
Maistro Piero, bidelo francese.
Alcuni milanesi confinati in Padoa.
Maistro Lorenzo, sartor ferarese confinato lì.
Zuan Spiron.
Francesco, Alvise, Antonio Frigoleri.
Andrea Doto de missier Francesco el cavalier.
Marco da San Lazaro.
Nicolò, Hironimo, Sebastian } da la Siega, di sier Lorenzo.
Agustin Barbò e suo fradelo.
Senin da Marostega.
Ruzier Cortuso, conte.
Piero Matia Guerin da Portage.
Vetor da Este, dotor.
Fra' Pasqual di Heremitani padoan.
Thadio Lenguaza.
Fra' Antonio d' Arlezega di San Domenego.
Francesco Verlato, zenero di Jacomo Spiron.
Piero Buxichio.

Messi in libertà a dì primo avosto.

Livio da Bassan.
Hieronimo da Ponte.
Piero di Gabrieli.
D.° Antonio di Porzelini, dotor.
D.° Lorenzo Zacho, dotor. 17*

Sumario di una lettera di sier Zuan Paulo Gradenigo proveditor zeneral in la Patria di Friul, di 2 avosto 1509.

Come, hessendo l' exercito nemico acampato a Cividal de Friul et bombardavalo, et scoreva manifesto pericolo ancor che per bon modo li havemo socorso di 300 provisionati; et *etiam* eri matina, per un di soi primarii ussite la note di la terra mi vene a trovar la matina a bona hora, che fu primo avosto, con protesti che dovesamo cavalchar con tutti cavalli stratioti et altri a veder de far retirar l' exercito arquanto da la terra, et con loro *etiam* vene missier Antonio Savorgnan et altri citadini con quai el sopradito protestò dicendo perso Cividal si pol dir perso Udene; *unde*, missier Antonio Zustignan et io, vedendo non poter far cavalchar del tutto senza la persona mia, deliberai a cavalchar et sforzarmi far tal effecto. Et cussì *immediate* montai a cavalo et fici venir con mi tuti li stratioti, balestrieri, domino Francesco Sbrojavacha et quelli de le Taie, ita che fussemo più de 500 cavali, con li qual andasemo fora de la tera. Et feci de dita zente tre squadroni, do de li stratioti, et uno de balestrieri et Taie, mandando 20 cavali molto avanti per far le discoverte fosseno fate diligentemente. Hor se haviassemo verso Cividal, et andasemo tanto avanti che discoprisemo le sue vedete, che poteano esser da 50 in 60 cavali. Io pensi 150 cavali per combater con loro, *tamen* ne foron morti alcuni etc. Zonse alcuni cavali a la lora volta, et lì se reffeseno et rebatè li nostri, zoè quel squadron li mandai incontra. El qual dete aviso al so capitano, *ita* che tutto il suo

campo si mosse da Cividal et vene verso noi con fantarie, homeni d'arme et corvati ordinatissimamente; ma gran pezo avanti exercito venivano cercha 150 cavalli lizieri de corvati, et io me andai retirando fin su la campagna lontan da noi da quatro bone balestrate, et quando, come certi fosse come havea ordinato venendo si a retirando ordinatamente a passo a passo fin a Udene, stratioti se messe in fuga che mai li potei meter più in ordine, *ita* che con alcuni pochi valenti homeni restorono con mi fessemo testa, e cussì intertenissimo per do e tre volte in tempo, *ita* che quasi tuti fuziteno nostri in Udene: et si non fosse stato quel intertenir che fessemo, in vero ne saria periti assai, E per questo intertenir, perfin hora non potemo veder siano morti più di 22 di nostri et presoni cercha 10; ma de noi
18 che fossemo al combater, qualche un morto et io con qualche un altro ferito; io de ferite tre, una de lanza nel colo combatendo me dete con gran infusion de sangue, et due altre de stocho, perchè pochi conveniva haver a far con assai. *Tamen*, spero non haverò mal; ma invero fessimo l'efecto per qual eramo andati, che 'l campo tutto se levorono da la terra et da la bataia li devano, *ita* che lì haveno tempo di riconzar li sui repari et altre diffese al suo bisogno, et retornati nemici de lì, et vedendo la terra aversi reparato mejo che prima, e forsi pensando che da rechao andasemo ad asaltarli, *ita* che se hanno levati et andati a la malora. Et del tuto sia ringratiato missier Domine Dio et Nostra Dona, che in vero, per quanto semo avisati da Cividal, ancor che loro non sapea che noi fossamo, li nemici haveano fin quel' hora devano crudelmente la bataia et aveano messo tre volte el stendardo su le mure; et ditti alemani arbandonono, sentendone noi, la bataja, e tutti si voltorono verso di noi, et noi si andassemo retirando al mejo potessimo, perchè l'era grossissimo exercito. Et quelli di la terra di Cividal saltorono fora et inchiodorono la sua artellaria; quali inimici sono levati *ut supra*. Io non mi veglio doler del malo pericolo io ho auto, per esser sta causa de tanto bene a varentar quella terra. Si persa la fusse, si poteva meter persa tutta sta Patria. In vero l'è sta' depento; ma tutto depende da lo Omnipotente Idio et de la Gloriosa nostra Dona etc.

Utini die 2.do augusti 1509, hora tertia.

A tergo: Domino Sebastiano Contareno qu. An-
18* tonii.

Copia de una lettera di sier Ferigo Contarini proveditor a Cividal di Friul a la Signoria. Narra dil campo acampato lì il successo.

Serenissime princeps et excellentissime domine, domine observandissime etc.

Se non ho scripto a la Serenità Vostra in questi zorni, è processo da le grande occupatione. Ben però, de hora in hora, non son restato dar noticia al magnifico proveditor zeneral et locotenente de questa Patria de ogni successo, come credo per le loro lettere la Excellentia Vostra il tutto haverà inteso. Non resterò per la presente dar noticia a Vostra Sublimità de ogni occorentie successe da poi le ultime scripsi a quella, a la quale fu dicto il campo nemicho a dì 30 del passato a hore 20 se acampò a questa terra. Da poi, la nocte, a hore 5, ne comenzono a bombardare ad una torre et cortina de muro al borgo dicto S. Dominico con grossissime boche de artellarie, che le balote de ferro erano de peso de lire 50 fino 125, come con el pegno in mano se puol vedere; et bombardandone continuamente fino ad hore 15 del zorno sequente, ruinò assai de dicta torre et cortina. Da poi per loro fu mandato un trombeta soto a le mure ad una certa posta quale a li dicti pareva forsi qui favorevole, dimandando se dovesseno rendere a la cesarea majestà. Inteso io questo, andai subito a dicta posta, et fici intender a quelli erano a la guarda che senza dir altro dovesseno scarchar una artellaria et amazar el dicto trombeta, reprendendoli l'havesseno lassato acostare a le mure. Mi fu dicto per quelli erano a la guarda, era stà uno de questi citadini causa, el qual con tempo farò intendere a la Serenità Vostra chi el fu. Fuzite el dicto trombeta con grande terrore, et pocho mancò che da uno archobuso non fusse morto. Li nemici nostri, perseverando ad bombardar, ruinò assai con grandissimo spavento de questi fidelissimi, i quali pianzeva et lamentavasi, et *maxime* le done, che grande pietade era a vedere. Non restava de confortarli et inanemar el populo stesse constante, prometendoli se semo vincitori. Molti de loro citadini titubavano et erano quasi morti, abenchè tengo fosse da terrore; pure non parlavano al proposito di fedeltà, che sentendo quelle voce me era crudel ferite; ma *Dei gratia* fici tanto che li redussi a lo aspectar de le bataglie, le quali, ad ore 23, cessando de bombardar, li nemici, da poi tratone da 400 colpi de artellarie et ruinato da passa 6 de muro, se messeno in hordine *cum* tute le loro zente, homeni d'ar-

me, cavali lizieri et fantarie per darne la bataglia. Nui dentro, con le poche forze nostre ma con uno animo grandissimo, tutti disposti prima morire per la Signoria Vostra che perderli questa terra, se metessemo in hordine facendo el forzo nostro a dicta rota dove che li vedevemo venire per offenderci, et
19 non havendo nui possuto reparare per el continuo bombardar feseno, metessemo fassine, paglia et polvere dove dubitavemo dovessino darne mazor molestia, aspetandoli con forte animo a la bataglia. Li dicti veneno divisi in tre squadroni, apresentandosi con grandissimo impeto; fussemo a le mano con li homeni d' arme et fantarie, i quali da nui rebatuti, se rifrescono la seconda et terza bataglia, le quali durono per spazio de duo hore. Fu dato per nui el focho preparato, et parte de loro brusorno et parte da le artellarie minute furno morti, et asaissimi combatendo a fronte furno destruti. Si ritornorno *cum* grande furia assai distanti di la terra, *adeo*, che, a gloria del nostro Signor Dio et de Vostra Serenità, siamo rimasti victoriosi. Habiamo per certo da molti fuziti dal campo de li nemici, che dicono esser morti da 300 de loro et altratanti feriti, tra li quali et esser manchati tre homeni da capo. De li nostri ne sono morti da 25 et 4 feriti. Prometto a la Excellentia Vostra che li habiamo messi in tanto terrore, che se havessamo habuto cavali 200 lezieri li tolevemo le artellarie, et per la fuga pochi de loro seriano ritornati a le lor stanzie. Li dicti, el zorno sequente, ad hore 20, se levorno in gran pressa et tolseno la via verso Cremons; heri sera allozorno miglia 3 lontani de qui. In quesla hora, sono levati per dicto locho. De ogni suo andamento darò noticia a la Serenità Vostra. Offitio mio è dar noticia a la Excellentia Vostra de li conestabeli quatro ho de qui, che son Vicho da Perosa, Paulo Basilio, Antonio de Pietrasancta, Lucha d' Ancona, i quali in tutto hanno de conduta provisionati 350, ma a tal fazione non sono stati da 250, haverse diportato valorosamente con loro compagnie, et *maxime* el dicto Vicho et Antonio i quali sono utilissimi servidori de la Signoria Vostra. Di me non dirò altro. Quella sia certa che, dove mi atrovo, li son optimo servitore, et quanto per quella ho operato in metter la propria vita, da molti la Signoria Vostra lo potrà intendere. A la cui gratia *humiliter* me ricomando.

Ex Civitate Austriæ die 3.tio augusti 1509.

Serenitatis Vestræ mandato,
FEDERICUS CONTARENO
Civitatis Austriæ provisor.

Copia de una lettera scrita per la Signoria nostra a sier Ferigo Contarini, proveditor in Cividal di Friul.

Havemo, per le lettere vostre, con summa satisfatione de l'animo nostro intexe le prudente et virtuose operatione vostre, le quale in ogni parte ben corespondeno a la expectatione habiamo sempre havuta de la persona vostra, che siano stà per tre volte rebatuti da vui li inimici, et che ogni hora vi atroviate con più intrepido animo. Possete immaginar quanto questo ve sia honorevole appresso la Signoria nostra. Meritano *etiam* laude et commendatione quelli strenui et fedelissimi nostri che, come scrivete, hanno facto et fanno con ogni probità il dover suo, *unde* li confortarete in nome nostro a perseverare, che non siamo per domentichar de loro in alcun tempo. Et sapiate che nui havemo mandati et hora siamo per mandar denari al locotenente de la Patria *præcipue* per satisfar a quelli valenti homeni che sono apresso vui in questa nostra cità, a li quali prometemo non lassar manchar el dover suo.

Data in nostro Ducali palatio, die tertio augusti 1509, in hora 12.a

Copia di una altra lettera scrita al prefato proveditor, la qual per raxon di zorni voria esser posta da drio.

Per lettere vostre et de quella fidelissima comunità de 3 de l' instante, habiamo copiosamente et con singulare satisfatione nostra inteso li successi del campo alemano et la verilità et la inconcussa fede per tutti apertissime dimostrata verso la Signoria nostra, che invero ne è stato de summa consulatione, perchè quello se prometevemo è *pro voto* successo con vostra immortal laude et memoria. Per il chè, habiamo voluto farvi le presenti, certificandovi che non vi possamo exprimer quanto ne siano stà agrate le virtuose operation vostre, ben conforme alla expectation nostra. Però grandemente vi laudemo, et semo per aver quella memoria che *merito* se convien. Circha quella comunità fidelissima et digna di ogni exaltatione, li habiamo scripto *seorsum* in proposito; però *etiam* vui li dechiare- 20
rete che la fede sua già tanti anni per nui effectualmente cognosiuta, ne ha hora più che più confirmato le preterite actione et optima dispositione, et semo per poner le operation sue a quel conto che *merito* si ricercha. *Demum*, havendo per vostre intexe le

virilissime et strenue opere de quelli fidelissimi conestabili et *præcipue* dil strenuo Vicho da Perosa et Antonio Pietrasanta, li directe in nome nostro che habiamo sempre facto de le persone sue existimatione, sì per la peritia et arte militare come per la fede sua; ma hora havendo *apertissime* compreso el core, animo et virilità sua, siamo de constante opinione farli cognoscere con effecto che le opere sue ne sono state gratissime e de non vulgar contento.

Datæ in nostro ducali palatio, die 7.° au-
20* *gusti, indictione 12.ª 1509.*

A dì 3. È da saper, ogi intesi da Piero di Bibiena secretario del conte di Pitiano esser venuto uno homo di Roma, che 'l papa ha intimato de lì a i fioli di ditto conte che 'l si parti dil servicio di la Signoria, *aliter* confischeria il suo stato etc. E cussì ditto messo con le lettere di Roma l' ha expedito ogi a Padoa. Staremo a veder quello vorà far esso conte, e lo aviso darà di questo a la Signoria nostra.

Item, perchè molti nostri zentilomeni andavano in prexon a visitar Lunardo da Dresano ch' è in li andii, e il conte Brunoro di Serego e Bonifacio Jona et Paulo Luzasco, veronesi, presi a Padoa, offerendosi, vene uno comandamento di capi dil Consejo di X, che niun in pena di la testa non fosse lassato parlar a ditti presoni etc. *Tamen*, li presoni todeschi è in casa dil capitanio con guardia, e li va todeschi e Piero Pender a parlar.

Et in la Nuova è uno domino Hironimo Rochabruna, fo capitanio a Bassan, el qual, havendo compito l' oficio et volendo partirsi, fo in strada verso Asolo, a dì 24 lujo, preso da uno di Bassan chiamato Jacomo di Bortolamio Campesan, e li dete taja ducati 100. Qual è signor, *ut dicitur*, di sette castelli.

A dì 4, la matina, fo nuova in Colegio, per lettere dil proveditor zeneral sier Zuan Paulo Gradenigo, qual narra il modo dil combater contro i nimici, et scriverò più avanti il tutto; et non ha mal di pericolo, et che domino Meleagro è alquanto ferito non da conto, e fo in la pugna. *Item*, hanno lettere di sier Ferigo Contarini proveditor a Cividal di primo, come, essendo venuti i nimici li erano a campo contra nostri, loro di Cividal ussiteno, ne amazono molti restati, e inchiodono certe bombarde. *Item*, scrive il campo è levato di Cividal e andato verso Cremons. E nota: la comunità scrive *etiam copiose* di questo a li soi oratori; et è da saper di sier Antonio Savorgnan, dotor, castelan di la Patria e zentilomo nostro fo in la pugna, et armato si portò ben. La qual nova di Cividal fo optima e con honor dil proveditor Contarini, qual però non scrive a la Signoria.

Fo divulgato una nova per lettere di Treviso, che domino Zuan conte Brandolin era stà preso da i nimici verso la Scala con 8 cavali, marti a dì ultimo. *Tamen*, è sue lettere di primo da Feltre. Nulla dice di questo; sichè non è vero.

Di Noal. Di sier Alvise Mudazo qu. sier Piero, podestà, di eri sera. Avisa la coraria fata per i nimici et il danno. E nota. Si hanno avisi i nimici esser reduti a Castelfranco da cavalli 4000 et fanti 3 in 4 mille, tra boni alemanni et comandati paesani *etc.* 21

Et hessendo stà spazà zà zorni . . . . Martin Bestia corier a l' Aquila in l' Apruzo al conte di Populo con la resolution, etc. et doveva ritornar subito perchè li arsilii si meteno in ordine p r mandarlo a levar in loco securo e potrà vegnir con cavalli 3000, *unde* molti dubitava, et ogi si have per messo venuto a posta, expedito per ditto Martin Bestia qual è stà retenuto a Rimano, che l' è contento e si mandi li navilii a levarlo etc. Et cussì ogi fono mandati li executori sier Vetor Michiel, sier Luca Trun zoso di Pregadi in pressa per expedir e compir di conzar li arsilii, dei qual è sta fato li patroni per li savii a i ordeni justa il consueto. Et anderano via, e fò expedito uno bregantin in Apruzo a dir verano ditti quatro arsilii, e scripto a Chioza a sier Hironimo Contarini proveditor di l' armada, qual è lì con 3 galie sotil, a levar diti cavalli, perchè li arsilii non è bastanti a levar tanto numero come par l' habi modo di aver, tra li qual sette baroni di reame. Quello seguirà scriverò di soto; sichè la cossa di Ferara *pro nunc* non è altro, perchè lui non fa movesta alcuna; ma ha fato cride niun ne danizi.

Da Treviso, dil podestà et capitanio et proveditor Duodo. Di quelle occorentie et di sier Gabriel Emo di ogi, z rcha quanto ha operato etc.

Di Guagni Pincone conestabile, è a Treviso, fo una lettera la qual ogi fo leta in Pregadi. È savia lettera. Aricorda le provisione a Treviso, e si scrive di fortifichar ogni dì, et nulla si fa; e bisogna se mandi zente; et altri aricordi boni. La qual lettera fo laudata da quelli di Pregadi.

Da poi disnar, fo Pregadi, e leto le soprascrite lettere, e di più:

Di Padoa. Di proveditori. Di quelle occorentie, et sono stati insieme col signor conte, et avisato dil partir dil re per Franza; scriveno coloqui etc. *Item*, sier Cristofal Moro proveditor si leverà *juxta mandata*.

Nota. A Padoa fo stropa' tre porte di la terra, *videlicet* Coalonga dove intrò nostri, la Savonaruola e Pontecorbo. *Item*, in quella matina, essi proveditori feno publichar n.° 53 citadini padoani absenti debano vegnir a presentarsi, *aliter* prozederano contra di loro etc. Lo nome di qual scriverò più avanti, et Piero Antonio Caodivacha.

Dil conte di Pitiano capitanio zeneral nostro a Pietro di Bibiena suo secretario *de occurentiis*, et che la Signoria fazi il tutto di tenir Padoa e Treviso, perchè reaverano ogni cossa.

Di sier Andrea Griti proveditor a sier Alvise da Molin savio dil Consejo, particular. Lo avisa le cosse di Padoa, e bisogna far ogni cossa di
21* tenirla et mandarli zente di qua che la guarda; et loro, hessendo agumentadi, havendo 6000 fanti, ussiria in campagna, faria etc.

Di Verona, di uno amico. Chome veronesi, qual li chiama li baroni salvadegi, mandono per il marchese di Mantoa venisse in ajuto loro contra la Signoria, et non volendo vegnir, li mandono 4 oratori e li nomina, et hano promesso a queste lanze francese ducati 16 mille, et hanno sborsato ducati 4000. Non hanno più danari, sichè non sanno che far. Il populo desidera la Signoria nostra; et veronesi crepano aver perso Lignago; et che 'l vene 1500 fanti di brexana in campagna per soccorer Lignago. Sichè non sanno che farsi.

Di Brexa. Di queste occorentie, di uno amico, e dil partir dil re per Franza, e di li fanti brexani venuti in veronese in ajuto di la Signoria nostra, et di missier Zuan Jacopo Triulzi venuto lì, e quello l' ha fato etc. Brexani hanno bon animo contro la Signoria nostra.

Di Milan, di uno amico fidel. Dil partir dil re a dì 26 per Biagrassa. Stè do zorni; a dì 28 poi partì per Franza; ma prima li presoni tutti e il signor Bortolomeo, et ha lassà il governo di le zente a missier Zuan Jacomo Triulzi, *videlicet* lanze . . . . alozate in queste parte di qua da' monti. El cardinal Pavia lo va a compagnar fino a Sona a pe' de' monti; è mal contento dil re; non ha uto nulla di quello voleva zercha possesso di beneficii etc.

Di Roma. Di oratori. Chome ho scripto di 30, et di li cardinali nostri Grimani et Corner cadaun scriveno separati chome sono stati dal papa, et parlato di queste materie zercha il levar la scomunicha. Scriveno il papa ritrovarsi in gran laberinto. S' il tien con Franza, non è ben satisfato da lui; si col re di romani, li bisogna dar assa' danari; si con la Signoria nostra, è certo la recupera il tutto, e dubita di le terre di Romagna e poi dil stato di suo nepote ducha di Urbin; sichè non sa prender partito. L' aquisto di Padoa li ha dispiacesto forte etc.

E nota. Vidi una lettera di 30 scrita a sier Zuan Badoer dotor, cavalier, fo orator a Roma, per Zuan Battista da la Siega. Come eri vene lettere al papa di Maximian, ne le qual si contiene queste parole: che 'l se doleva molto dil papa, digando che 'l non li havea observato li capitoli de le promesse; che assai cosse se conteniva e poche li haveva observato, e altre parole assai, pur dolendosi, e li dimandava danari, si dice 100 mille ducati, e questo era per venir al suo disegno contra la Signoria nostra. El papa li rispose che 'l non havea danari, e che basta 22
ben che li manderia 200 lanze, e che 'l ge ne havea dato pur tropo, e che questi che l' havea li voleva per lui, e che 'l consumeria un mondo de danari e altre assa' parole, e molto se corozò et era turbato con li oratori dil predito re. *Etiam* li scrisse che per niente non si fidasse dil re di Franza, perchè li faria una barba di fen. *Item*, le zente dil papa non sono ancor mosse. Si aspeta risposta de Maximian predito. Si tien il papa non ge le manderà. El signor Silvio Savello zonse terzo zorno lì a Roma, et il papa dice andarà mercore a San Pietro in Vincula per esser il suo dì, et lì disnerà etc.

Da Udene. Si have lettere di sier Zuan Paulo Gradenigo proveditor del modo fo il combater con i nimici, etc., chome dirò di soto. Et che Malfato conestabile è vivo prexon, e do capi di stratioti. *Item*, scrive insieme con sier Antonio Iustinian dotor vice locotenente, et manda una lettera di la comunità di Cividal di Friul di quelle occorentie, e hanno inchiodà le bombarde di inimici etc. Li qual sono levati e andati verso Cremons.

Di Conejan. Di sier Bernardo Donado di sier Nicolò, podestà, di eri. Chome Feltre era in moto inteso certe zente alemane e altri venirli adosso, *adeo* il vescovo e sier Andrea Arimondo proveditor e Pereto Corso conestabile, con li fanti havia lì . . . . si tirò verso Castelnovo di Quer. Li Brandolini andono a Cividal di Belluno etc. Poi ha nova i nimici esser intrati in Feltre, et ebbeno poi Castelnovo di Quer, come dirò di soto.

Di Chioza, di sier Hironimo Contarini proveditor di l' armada. Come è lì, et si fazi proclama mancha homeni, sichè galie debino ritornar etc. Et scrive il bisogno li achade.

Di Maximian, fo leto una lettera mandata a sier Alvise Mozenigo el cavalier orator in risposta di sua lettera. La qual è data a Igna a dì ... Li scrive non è tempo di mandar soi oratori, et debbi ritornar a Veniexia.

Di Alexandria. Di sier Marin da Molin consolo. Scrive come era zonto lì Curcut fiol dil Signor turco con . . . . qual non era smontato, et erano zonti messi dil padre ritornasse etc. *Item,* il soldan ha mandato a cargar dil legname; vol far armata per l'India contra portogalesi. *Item,* è zonte assa' specie, *adeo* al Chairo è calato il precio di le specie etc.

Di fra' Lunardo governador di cavali lizieri, fo una lettera data in Padoa. Scrive la condition dil campo et certa sua opinion, et quello lui voria far; in conclusion una optima lettera.

22 Fu posto per i consieri e savii certa parte, riconzada la parte di quelli impresterano a la Signoria nostra, *videlicet* posino con dar arzenti a ducati 6, s. 6, et volendo al primo octobre siano fati creditori al Montenuovo a ducati 80 il cento, et per il prò sia ubligà li 6 grossi per ducato di doana si soleva dar doni a le galie di Fiandra, e più non si possi dar di sti doni. Et questa ubligation sia fino a la summa di ducati 30 milia; et quelli impresterano siano notadi su uno libro in canzelaria, e volendo, possi scontar su le angarie, e altre particularità, e il Serenissimo comenzi a chiamar e dimandar imprestedo. Ave tutte le ballote.

Fu posto per li savii, excepto sier Marco Bolani, sier Antonio Grimani savii dil Consejo, sier Alvise Mozenigo cavalier etc. che 'l luogotenente di Cipro, che si farà, non habi se non ducati 1000 neti; che prima havia 1500; nè habi li pasazi etc. *ut in parte,* la qual si habbi a meter a gran Consejo. Et fu presa etc.

Fu posto per li savii, excepto sier Antonio Grimani, atento domino Bortolamio Firmiano, è prexon qui, habi gran praticha apresso il re di romani, et si habbi oferto far gran cosse, che 'l sia relasato con la promision di ritornar, et la securtà di li todeschi etc. Sier Antonio Grimani contradise, dicendo è da far da valenti homeni et non andar a mandar a chi non ne vol aldir; et si volemo far pase lassando Verona et Vicenza, con molte parole. Ma è vechio; anni 75. Li rispose sier Piero Capelo savio dil Consejo, poi parlò sier Zuan Trivixan è ai X savii; cargò il Colegio etc., e visto il Consejo non li piaceva, fo' terminà indusiar, d'acordo, comandà gran credenza.

Fu posto per li savii, atento sier Piero Duodo fo electo proveditor a . . . . per tre mexi con ducati 120 al mexe, et hessendo compito li tre mexi, sia electo uno proveditor a Treviso in loco suo con ducati 80 al mexe et 4 cavali, et si parti *immediate.* Et fu presa. E nota, fo electo ditto proveditor perchè il prefato sier Piero Duodo si porta mal a Treviso; niun lo lauda; sta sempre in casa et poco provede, come ha referito sier Alvise Mozenigo el cavalier in Colegio. Et fo electo sier Piero Marzello venuto capitanio di Candia, come apar per il scurtinio qui avanti.

Nota. In questi zorni, fu preso per Pregadi scriver al capitanio zeneral da mar vengi con l'armata in golpho a Zara etc. 23

Eleto proveditor a Treviso con ducati 80 al mexe:

† Sier Piero Marzello, fo capitanio in Candia, qu. sier Iacomo Antonio cavalier . . 84
Sier Andrea Loredan, fo luogotenente in la Patria di Friul 53
Sier Piero Querini, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Antonio . . . .
Sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuan el cavalier 44
Sier Luca Trun, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Antonio . . . .
Sier Nicolò Corner, fo podestà e capitanio a Treviso, qu. sier Antonio . . . . . .
Sier Zuan Corner savio a terra ferma, qu. sier Antonio . . . .
Sier Marco Antonio Loredan, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Zorzi . . . . . .
Sier Alvise Mozenigo el cavalier savio a terra ferma, qu. sier Thomà 83
Sier Domenego Dolfin, fo proveditor in campo, qu. sier Dolfin . . . .
Sier Lunardo Bembo è di la zonta, qu. sier Piero . . . .
Sier Francesco Capello el cavalier, fo proveditor in Trieste, qu. sier Cristofolo . .
Sier Piero Marzello, fo capitanio a Bergamo, qu. sier Filipo . . . .
Sier Daniel Dandolo, fo proveditor a Feltre, qu. sier Hironimo . . . .
Non. Sier Nicolò di Prioli el governador di l'entrate, qu. sier Zuane . . . .

A dì 5, domenega, in Colegio, vene domino Piero Grimani di sier Antonio comandador e ferier di Rodi, qual sentò appresso el principe et expose alcune parole con li cai dil Consejo di X, mandati li altri fuora.

Di Treviso. Certissimo si ave aviso la perdeda di Castelnovo di Quer, et Feltre *item,* per lettere di sier Auzolo Gabriel.

Di Cividal, di 3, hore 18. Come haveano auto la rocha di lì, con questi pati: salvo le persone di soldati alemani, il resto a discretion. È a quella impresa Zuan conte Brandolin.

Di Treviso. Di sier Gabriel Emo avi lettere di 4 e 5. Nulla da conto. Ha *solum* 180 cavali lizieri, computà 60 stratioti eri zonti: et ha villani adunati; ma bisogneria almeno 400 in 500 cavalli per poter star a la campagna. Et i nimici sono a Castelfranco e se ingrossano, et a dì 5 doveano ussir per dannizar. Vederà di reparar.

Di Padoa, di proveditori. Chome domino Cristoforo Moro proveditor partirà con li cavalli, justa i mandati. *Item,* zercha domino Lutio Malvezo, è contento capitular con le condition etc. per uno anno, et la Signoria voleva per do; *tamen,* per Colegio li fo scrito siamo contentissini afermi ditti capitoli per uno anno.

Vene sier Pietro Marzello electo proveditor a Treviso, et aceptò dicendo desidereria star qualche zorno qui, niun di soi fradeli è qui; *tamen,* si 'l bisognava, era presto a partir. Li fo' ditto de sì, e cussì disse partiria la matina. Li fo' dato danari et la commissione etc.

Noto. Eri fo per il Colegio dil Consejo di X examinato e dato corda a Alberto Trapolin di Padoa. Tochò il Colegio a sier Nicolò Pixani consier, sier Bernardo Bembo dotor, cavalier, avogador, sier Nicolò Donado cao in loco dil Querini, sier Andrea Cor-
23 ner inquisitor.

Da poi disnar, fo gran Consejo, et fo posto le infrascripte parte. La prima di elezer il capitanio di Padoa *de præsenti* per scrutinio per questa volta et 4 man di eletion, con ducati 600 neti a l' anno per spese, et debi risponder fra tre zorni e partirsi fra otto dì etc. *ut in parte.* Ave di la parte balote 9 non sincere, 80 di no, 1212 di sì. La copia sarà qua avanti; la qual parte fo posta *solum* per li consieri.

Fu posta poi per li consieri la parte presa eri in Pregadi zercha il luogotenente et capitanio di Cipro, habi *solum* ducati 1000 a l' anno. E fu presa. Ave di no 79, et de sì balote 1071, et fu presa.

Fu posta poi la parte presa in Pregadi zercha poter vender i stabeli conditionati per li debitori per conto di la guerra, con questo sia fatto le proclame in le chiesie etc. *Item,* il resto, trato quello dia aver la Signoria, sia posto in la procuratia di la chiesia di San Marco e, soto debito di sacramento, li procuratori debbi comprar tanto altro stabele conditionato, dil qual si trazi le angarie. E li testamenti si registri a la procuratia in uno libro a questo deputato; con altre clausule *ut in parte.* Andò la parte senza contraditione, e non fo presa. Have non sincere 7, di la parte 650, di no 700, e fo preso di no. E noto si dice è debitori di questa raxon per ducati 150 milia. *Item,* fo leto alcuni debitori di tanse perse zercha 30, *videlicet* come missier Agustin Barbarigo fo dose ducati 50, sier Alvise Loredan qu. sier Polo ducati 5, sier Antonio Zustignan qu. sier Francesco el cavalier ducati 5, e molti altri.

Et vedendo il prencipe esser persa questa parte; dolendosi assai ha mandato a dir a li savii in Colegio, li quali mandò a persuader soa serenità dovesse riconzar la parte et parlar. E cussì fe' riconzar per questa guerra solamente, et li procuratori e scrivani non habino alcuna utilità per il comprar di stabeli. Et cussì, avanti il balotar di li electi di Pregadi di nuovi, el doxe si levò e parlò il bisogno di danari per la guerra, et il numero grando di debitori di caxe conditionade, et con 70 milia ducati semo fuora di affanni, e Dio ne ajuterà perchè, poi la recuperation di Padoa, semo vegnudi in gran reputazion, persuadendo a voler questa parte, dicendo era stà conzà. Et fe' lezer, et entrò el Serenissimo, consieri e cai di XL in la parte, la qual balotada, *licet* et alcuni non voleva aldir et erano admoniti ad aldir il Serenissimo, fu presa. Ave 2 non sincere, 494 di no, 864 di sì.

Fu fato ogi capitanio di Padoa sier Zacaria Dolfin savio del Consejo qu. sier Andrea, mio cugnado, di largo judicio et in scurtinio et in gran Consejo. *Item,* fato eletion di tre dil Consejo di X; non passò si non do, *licet* molti con titolo fosseno nominati.

Fo publicà una condanason fata a dì primo nel Consejo di X contra sier Marin Coco di sier Zuan Alvise. Per soi mensfati sia relegà in perpetuo in Retimo e distreto, e si 'l romperà e sarà preso, sia impichà in mezo le do colone. E habi la taja d. 500, e non si possi far gratia. 24

Scurtinio di capitanio a Padoa.

Sier Andrea Loredan, fo luogotenente in la Patria, qu. sier Nicolò . . . .

Sier Luca Trun, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Antonio . . . .

Sier Piero Marzello, fo capitanio in Candia, qu. sier Jacomo Antonio cavalier . . . . .

Sier Stefano Contarini, fo consier, qu. sier Bernardo 54
Sier Polo Antonio Miani el consier, qu. sier Jacomo . . . .
Sier Alvixe Marzelo, fo proveditor a Ravena, qu. sier Jacomo . . . .
† Sier Zacaria Dolfin el savio dil Consejo, qu. sier Andrea 150
Sier Hironimo Donado dotor, fo consier, qu. sier Antonio cavalier . . . .
Sier Francesco Capello el cavalier, fo proveditor a Trieste, qu. sier Cristofolo . . . .
Sier Antonio Loredan el cavalier, savio dil Consejo, qu. sier Lorenzo . . . . . .
Non. Sier Cristofal Moro el proveditor zeneral in campo, qu. sier Lorenzo . . . .
Non. Sier Hironimo Capello, qu. sier Alban . . . .

In gran Consejo, capitanio a Padoa.

† Sier Zacaria Dolfin savio dil Consejo, qu. sier Andrea.
Sier Andrea Loredan, fo luogotenente in la Patria, qu. sier Nicolò.
Sier Bortolomio Minio, fo podestà a Padoa, qu. sier Marco.
Sier Bernardo Bembo, dotor, cavalier, fo podestà a Verona, tolto per lui.
Sier Antonio Loredan el cavalier, savio del Consejo, qu. sier Lorenzo.

Et rimase il prefato sier Zacaria, era in Colegio a consultar, et disse andaria di bon animo e partiria mercore. La qual cossa intesa di la terra, ave molto a ben, cargando sier Piero Balbi eleto podestà, qual zà tanti zorni non è andato. *Tamen*, hora è amalato di febre e fluxo, pur dice domenegha proxima farà, *Deo dante*, la sua intrata.

Nota. Eri l'oficio di l'avogaria di comun in palazo, come l'è al presente, fo compìto di fabricar, et cussì eri, fo sabato, sier Bernardo Bembo dotor, cavalier, et sier Alvise Gradenigo andò a sentar ivi. Il terzo sier Marin Moresini, è ancora a Padoa.

Gionse in questa sera Martin Bestia corier stato in l'Apruzo a Populi dal conte, et è stato tre dì più dil termine a vegnir, et portò lettere a la Signoria di ditto conte. Qual è contento; ratificha et aprova li capitoli et la conduta, et vol venir *omnino*, o habi la licentia dil re di Spagna o no, al qual ha scripto, et fin quattro zorni saria la dita risposta. *Item*, lì non si vede altro che barche ha mandato a tuor arme etc.; sichè tutto lo Apruzo è in moto, e la contessa mandò a dir a bocha per il ditto si racomandava al principe, e voleva venir a star a Veniexia et maridar una soa fiola, la seconda, in uno zentilhomo in questa terra, perchè la mazor la maritò nel conte di . . . . a la qual ha dato el stato di Populi in dota, di consentimento dil re di Spagna. Questo conte ha gran fama di valente homo; è di anni . . 24*
. . . .

Di sier Anzolo Trivixan capitanio zeneral di mar, di 26 lujo da Corfù. Dil zonzer lì a dì 22, et confortar quelli popoli dicendo era venuto a visitarli. *Etiam* mandò do galie verso la Puja per intender qualcossa, qual prima, fo sier Hironimo da Canal, prese una fusta, et sier Zuan Mudazo uno bragantin, *videlicet* deteno in terra e li homeni fuzite; presono alcuni restati dentro franzozati, non hanno potuto aver corda. Referise l'armada hyspana esser nove galie, uno galion una fusta, capitano Villamarin; et in Barbaria esser barze quaranta. *Item*, in el Tevere esser sie galie dil papa, quattro armate per forza, et due per volontà dil signor di Monaco. *Item*, per avisi di l'armata di Franza, era nove charachie di cantera 25 milia in 30 milia l'una, quattro galie sotil, due bastarde, una fusta et uno brigantin. *Item*, è nova lì a Corfù la Signoria ha reavuto Padoa, Vicenza, Verona, Brexa e Bergamo etc. et che li oratori andati a Roma nulla haveano fato, erano tornati in Ancona; *unde* esso capitanio desidera poter far qualcossa contra il papa. *Item*, scrive dil zonzer dil capitanio di le galie bastarde e conserve. In tutto e con galie n.° . . . .

Di Corphù. Di rectori, di quelle occorentie.

Di Candia et dil Zante. Sono lettere. Nulla da conto.

Di Cataro, fo lettere di sier Polo Valaresso retor e proveditor, di . . . lujo. Come de lì, a dì . . . . . dete una sayta in Scutari e impiò fuogo in alcune caxe, *adeo* brusò tutto Scutari e li turchi habitavano lì, excepto scapolati cinque.

Noto. Gionseno in questa terra cinque cittadini di Moncelese mandati per sier Piero Gradenigo proveditor lì in libertà, però per bon respeto. Li nomi di qual sono questi: Polo di Cumani, Zuan Batista Zago, Alvise Torta, Domenego Zucato et Bortolamio Bonaldo.

A dì 6, fo San Salvador et per il dubito di la peste non procedesse, non si averze più chiesie il dì de la sua festa. Vene in Colegio domino Antonio Pizamano episcopo di Feltre, partito di Feltre poi che i nimici *iterum* sono intrati, et disse alcune cosse,

et era fuzito de lì per venir in loco securo, et alemani haveano fato gran danni in Feltre etc.

Di Cividal di Bellun. Si ave il proveditor et sier Anzolo Gabriel era proveditor de lì, col conte Zuan Brandolin suo cugnato et le zente d'arme, inteso quella terra aversi data al re di romani e mandato oratori a Feltre a darsi, questi nostri ussiteno fuora, et si tirono a Seravalle per mantenirlo.

Di Udene, di sier Antonio Zustinian dotor vice locotenente, et sier Zuan Paulo Gradenigo proveditor zeneral. Come era quasi varito esso sier Zuan Paulo, et che il campo nemico era ito di là di l' Isonzo in Goricia.

Di Treviso, dil podestà et proveditor Duodo. Nulla da conto. Aspeta il successor, et in questa matina partì sier Pietro Marzello va provedidor a Treviso, per acqua.

Di Padoa, di sier Andrea Griti proveditor zeneral. Dil partir questa matina per tempo
25 con li cavali lizieri sier Cristofal Moro suo collega, per andar verso Noal e fino a Treviso, per contentar quelli che dubitavano molto di le zente alemane si adunava a Castelfranco. *Item*, si ave aviso dil partir di domino Lucio Malvezo con Feraguto et Hironimo di Pompei, in tutto cavali zercha .... et domino Zitolo da Perosa con fanti ...... Et vanno verso Lignago per la intelligentia hanno di aver le zente dil marchese di Mantoa sono alozate a Isola di la Scala, et forsi esso marchese, qual è andato a Verona e doveva venir con le zente verso Lignago per aver quello castello. *Etiam* prender il signor Lodovico di la Mirandola qual vien per il papa in ajuto dil re di romani etc. come dirò. La qual praticha fo menata, come dirò di sotto il tutto.

Noto. Fo expedito il bragantin per mar al conte di Populo per solicitarto a la expedition, acciò si mandi li arsilii. Il qual conte scrive voler aspetar risposta di Spagna, e dandola o no, verà a servir la Signoria nostra.

Da poi disnar, fo Pregadi per compir di chiamar a l' imprestedo.

Fo leto le lettere soprascrite, et altre ogi venute.

Di Cividal di Friul, di sier Ferigo Contarini proveditor. Narra il modo si ha difeso dil campo nimico; la copia di la qual lettera sarà qui soto.

Di Corbole, di Zuan Alberto da la Pigna. Come vol uno salvoconduto di vegnir qui e tratar, et el suo signor ha bona mente contra la Signoria nostra. *Item*, manda a vender di soi villani do burchii di angurie etc. Noto, per Colegio li fo fato il il salvoconduto che 'l potesse venir; *tamen* non vene.

Di sier .... podestà di Valle. Come quelli di Pixin sono venuti fin lì per aver la terra. Si ha difeso et combatuto.

Fu posto per li savii, quelli sono debitori per li beni conditionati, habino tempo a pagar termine otto dì, senza pena. Fu presa; 6 di no.

Fu posto per li savii una lettera a sier Andrea Baduer orator nostro in Ingaltera. Avisarlo di queste occorentie e dil papa etc. Presa.

Fu continuato el chiamar patricii erano in Pregadi per l' imprestedo, et trovono *ut dicitur* tutto, fin ... milia ducati. Et fo dito el primo Pregadi sarano publichati queli harano prestato et quanto, et queli non hanno prestato alcuna cossa.

Noto. Li arsilii numero 6, tutta via si vanno compiendo di meter in ordine, e stanno a aspetar lettere dil conte di Populo, e si lavorano fuora di l' arsenal, et li patroni è electi.

A dì 7. Scrive da Noal di sier Cristofal Moro proveditor, esser eri zonto lì con le zente. Anderà a Treviso, e manda uno frate preso lì per spion, etc. qual fu posto in camera per i cai di X.

Di Miran, di sier Alvise di Dardani proveditor. Come Camposanpiero li ha mandao a dimandar socorso, perchè il campo vien lì. Et lui va con villani, et mandò a dir al Moro proveditor soccoresse quel loco. Rispose a la tornata di Treviso faria quella volta. La qual lettera vene eri, hessendo Pregadi suso, et fo lecta e con gran mormoration e vergogna di dito proveditor Moro.

Da poi disnar, fo 25*
. . . .
. . . .

A dì 8 avosto, mercore, si partì di qui sier Zacaria Dolfin electo capitanio di Padoa, qual in do zorni si ha expedito, e con gran laude di tutta la terra è partito. In tanto bisogno, sier Piero Balbi, electo podestà zà più zorni, dice ha mal, e farà l' intrata a dì 12 domenega. Or menò con lui alcuni parenti, patricii, i nomi de' quali sarano qui soto, tra i qual io suo cugnato. Et disnamo a Paluello in la caxa di sier Jacomo Contarini qu. sier Piero *rosso*, e poi disnar, montati in barcha per andar a Padoa, scontramo uno cavalaro di Padoa, disse a bocha nostri in veronese havia preso il marchexe di Mantoa e altri. Et cussì tutti che veniva ne verifichava tal optima nova, et con gran letizia zonzessemo al Portello. Et si dovea smontar in Porzia dove erano de-

putà *(ad)* aspetarne, et zonti al Portello, tutti li fanti corevano dentro, li ponti si levò, dicendo i nimici è in Caolonga, e tutti li fanti corevano a le sue guarde: poteva esser zercha hore 22. *Unde,* parse al capitanio e nui smontar, et le robe rimaseno in barcha tutte, et fo serà el porteleto di l'aqua, e tutte le done pianzevano da paura. El capitanio e nui altri andavamo confortando tutti, et poi, più in qua di S. Sophia, se intese non esser nulla, come non fu. *Imo*, el prete di una chiesia a Ognisanti sonò campana martello; qual poi fu fato retenir per ditto capitanio, perchè non bisognava meter questo teror. Et cussì, in veste picole, si vene a far l' intrata non ordinata, et reduti in una chiesia di S. Boltolo dove si aspettò il capitanio zeneral, el proveditor Griti e 'l cao di X e l' avogador. Erano parte in Porzia *(ad)* aspetarne et parte vene a scontrarne, et prima vene sier Hironimo Querini cao di X, sier Marin Morexini avogador, sier Constantin Zorzi camerlengo, e alcuni patricii nostri erano in Padoa et citadini marcheschi, ma pochi, *videlicet* missier Hironimo di Obizi el cavalier, missier Francesco Doto el cavalier, uno Papafava etc. et domino Raphael di la Saonaruola dotor, domino Vicenzo di Mastelari dotor, e alcuni altri. Poi vene il conte di Pitiano capitanio zeneral nostro, sier Andrea Griti procurator e proveditor zeneral, il conte Bernardin, domino Antonio di Pii, con altri condutieri e capi. E cussì, a piedi, con le trombe di bataja avanti, venimo in piaza et intrò *felicis auspiciis* nel palazo dil capitanio di Padoa, dove prima era alozati li proveditori, et hora andono *(a)* alozar nel vescoado. Et in *itinere* ne disse nulla era dil remor di ogi, et la nova dil marchexe di Mantoa preso. Qual l' ebeno a hore 17, per lettere di 13 hore di ogi di sier Carlo Marin proveditor di Lignago, avisava nostri a Isola di la Scala aver preso il marchexe di Mantoa et altri, et questo l' havia a bocha. *Unde*, subito esso proveditor Griti spazò questa lettera a la Signoria, et poi, do hore da poi, zonzè una altra lettera di Lignago certifichava questa vitoria, et havia aviso di domino Lucio
26 Malvezo veria col marchexe et altri presoni lì a Lignago a disnar.

Item, da poi, a bocha, vene uno nontio di domino Lucio al proveditor Griti. Li disse *solum* haver fornito la facenda in ben; sichè era certa la vitoria. E cussì con gran jubilo stemo quella sera. *Tamen*, fin l' altro zorno da matina, e poi fin hore . . . non vene altro; che molto fe' star su pensier nostri etc. Questa nova zonse a Veniexia a hore . . . . . hessendo Consejo di X suso, e tuta la terra fu piena con gran jubilo. Et per tornar al proposito nostro, in Padoa tuttavia si fortificha. Hanno molti homini villani che lavorano cridando: " *Marco, Marco* „ e volentiera, repari e bastioni atorno, et *maxime* a la Sarasinescha uno bello. Coalonga et ai Carmeni si fortificha molto con do bastioni et repari. *Item*, dentro le mure, da la Sarasinescha fino a Ognisanti. Et la porta de Ognisanti e S. Zuane erano averte, ogi stropade *solum* do, la Saonarola e 'l Pontecorbo. Et sier Nicolò Pasqualigo patron a l' arsenal è sopra questi repari, e schalco dil campo domino Zulian di Codignola condutier nostro, e do citadini padoani a lozar il campo, domino Scipion Sanguinazo el cavalier et Nicolò da la Saonaruola ut *dicitur* sono stati marcheschi. *Tamen*, li altri Sanguinazi è rebelli. Vene la sera lettere di sier Mafio Querini proveditor a Castelbaldo di ogi al proveditor Griti. Avisava de lì si diceva esser stà preso per nostri ditto marchexe di Mantoa. Et cussì veniva zente di Vicenza referiva esser certa dita presa, e di lì ogi si diceva in Vicenza esser venuti certo numero di fanti di l' imperator, in loco di 1000 spagnoli era, quali è andati in campo predito, ch'è a Castelfranco, dove fa la massa e di gran zente. Et perchè ogi in Padoa, al tempo dil remor fu posto a sacho quasi la Cha' di Dio, et mandato a reparar per il capitanio di le fantarie con sier Polo Nani pagador, qual prese uno fante havia una caldiera e la portava via, è di la compagnia di domino Latanzio di Bergamo, e presentato davanti il proveditor Griti, ordinò al barisello questa note lo apichasse al palazo. Et cussì fato confessar, fu apichato. Era di nation di Orzivecchi, disposto zovene. *Item*, fo uno prete qual strazò S. Marco zoso di una porta, et accusato al predito proveditor Griti, fu fato retenir e posto in prexon, et meritava subito la forcha. 26*

Et havendo scripto di sopra voler far mentione quelli patricii veneno a compagnar sier Zacaria Dolfin capitanio di Padoa e si trovono al remor sopradito, qui soto sarano notadi: sier Piero Querini qu. sier Antonio, sier Alvise, sier Antonio, sier Marin, sier Lunardo Sanudo qu. sier Lunardo, sier Zuan et sier Beneto Dolfin qu. sier Daniel, sier Lunardo Contarini qu. sier Marco, sier Zorzi Venier qu. sier Francesco, sier Lorenzo Falier qu. sier Tomà, et sier Alvise Capello qu. sier Hironimo et sier Lunardo Dolfin suo fiol.

A dì 9. Io era a Padoa, et però noterò le nove de lì. Tutti eramo admirati non seguiva la nova di la captura dil marchexe di Mantoa, eri dicta. Andato il capitanio a messa vestito di seta e altri di scarlato

a comedo al Santo, dove aldite do messe come li commise il Serenissimo a l'archa di Santo Antonio, et era zercha quatro citadini con lui marcheschi e non più. E venuti in piaza, era il capitanio zeneral, il proveditor Griti et il cao di X et l'avogador, si ave aviso i nimici venuti a Camposanpiero fino danizando, et quel proveditor sier Antonio Querini dimandava ajuto, sopravene sier Alvise di Dardani proveditor di Miran e Uriago, dicendo venir di Camposanpiero et se mandi fanti e stratioti perchè tutto va a focho e fiamma. Lui, di Miran è andato lì con bon numero di villani ma non pol più star, e mostrò una lettera de la Signoria di eri sera, li scriveva in risposta dolersi che sier Cristofal Moro proveditor sia andato di longo a Treviso e non haver provisto a Camposanpiero, ma ditto al ritorno provederia; et che hanno scripto a esso Moro a Treviso et al Griti a Padoa mandino zente etc. Et cussì dimandava soccorso. Li fo dato bone parole e ditto si provederia, et il Moro dia tornar e lasserà lì pressidio. E cussì fo licentiato; qual a nona si partì, et *in itinere* ebbe aviso i nimici esser col campo venuti lì et aver auto il castello, et in la rocha si era tirato il proveditor sier Antonio Querini qu. sier Francesco con alcuni fanti et si teniva; sichè ditto Dardani tolse la volta di soto e andò a Miran. In questo mezo, todeschi depredava il paese, et villani fuzivano tutti, come dirò di soto. Et a hora zercha 15, vene lettere di Lignago al proveditor Griti di eri, a dì 8 hore 10, li avisava la vitoria auta contra i nimici a Isola di la Scala, come, hessendo zonto con le zente a Lignago la notte, a l'alba fono a Isola di la Scala dove era il
27 marchexe di Mantoa con 900 cavalli, et fono a le man con nostri, morti de' inimici 150 in 200. Preseno ditto signor marchexe di Mantoa e do soi parenti, et uno locotenente francese, et do comissarii veronesi, domino Galeoto da Nogaruole et domino Iacomo Spolverino, et fato bon butino di cavalli et arzenti et ducati 6000 havia auto a Verona con uno bazil doro. Et con questa vitoria e presoni era venuto a Lignago a far colatione, et aspetta hordine dil proveditor di condurlo securo, per esser pericolo in la strada. *Item*, sier Carlo Marin proveditor scrisse in consonantia di questa vitoria, e fariano colatione e partiriano per Este etc. Or in ditte lettere di domino Luzio, lauda domino Zitolo di Perosa, Feraguto capo di balestrieri dil capitanio zeneral, domino Hironimo di Pompei, Marco di Rimano et Megaducha capo di stratioti, quali tutti si hanno portato valentemente. Et recevuto a Padoa ditte lettere, subito il proveditor Griti vene dal capitanio a consultar *quid agendum*, dove era il cao di X et lo avogador, e fo terminato con bon numero di cavali lizieri dito proveditor subito li andasse contra, per assecurar la strada, in caxo feraresi o altri volesseno venir a reaverlo. E cussì *immediate* si partì, e andò la sera a Este, dove vene ditto marchexe conduto lì e li altri presoni, et dormiteno quella note lì, e la matina vene a Padoa, et fo expedito le lettere in nome di tutti quattro a la Signoria nostra.

In questo *interim*, il campo di l'imperator, nel qual era in persona, auto Camposanpiero, *etiam* a pati ebe la rocha, chè il proveditor Querini si rese al conte Federico di Bozolo zoè di Gonzaga. Todeschi introno in la rocha et il proveditor fu fato prexon, et fo usato gran crudeltà per i nimici. Lì intorno villani coreano a Padoa cridando le crudeltà fanno i nimici. Et la sera vene alcuni villani dal capitanio, quali menono uno prete italiano et uno corier dil re di romani todesco veniva di Vicenza e andava in campo dal re con lettere todesche di domino Nicolao Firmiano è governator di Vicenza, qual fo fate traslatar in latin per Valerio Lamberti era venuto con il capitanio lì a Padoa, et mandate a la Signoria con alcune altre lettere strazate per dito prete scrite in latino vulgar, e drizate a li capi di X. Pareva fosse intelligentia in Padoa etc., et era di grandissima importantia, e loro fono messi in prexon. Et in questa sera, gionse a Padoa sier Cristofal Moro proveditor con li stratioti e cavali lizieri, stato a Treviso, perchè intese il campo veniva a la volta di Padoa etc. In questo mezo, eri, a dì 8, vene le in- 27*
frascripte nove a Venecia, come ogi io le intesi per lettere a Padoa, che quelli di Cividal di Bellun haveano esborsato a' todeschi ducati 5000 acciò non intraseno in la terra, la qual *tamen* si teniva per la cesarea majestà. Poi vene non esser vero, et cadorini erano intrati dentro e teniva per S. Marco, perchè era la ruina sua. *Unde*, per Colegio fo scritto a sier Zuan Vituri proveditor a Sazil vadi in Cividal a governo di quel loco, perchè la terra dimandava governo. *Tamen* non andoe, perchè si dete a l'imperator dil tutto, et si ave, alcuni stratioti erano con domino Zuan conte Brandolin, sdegnati per certi butini, esser fuziti nel campo nimico; ma non si crete, nè fu vera. Et dito Zuan conte et sier Anzolo Gabriel, era proveditor in Cividal, si ritirono in Seravalle et lì si fortificono.

Di Roma. Fo lettere di 4. Come se diceva el re di Franza esser afebrato a Susa, et il papa con il re . . . . . . haver stipulato novi capitoli, i qual non se intende. *Item*, il papa havia fato saper a li nostri

oratori esser sta' preso Padoa, et l'imperator intrato dentro con occision di 30 milia nostri.

Di Treviso, di sier Gabriel Emo. Come fu con villani bon numero et cavali 300, a dì 7, apresso Castelfrancho, e mai parse alcuno, et il proveditor Moro la note andò con le zente si atrova a certi passi, acciò queste zente non se unissa con quelle sono in Feltre e di lì via; et che Feltre, contra la fede data, è sta sachizato e brusato.

Di Friul. Nulla. Le zente erano verso Goricia; et che sier Zuan Paulo Gradenigo proveditor zeneral *iterum* li era mollato il sangue per la ferita auta; pur stava meglio, et dimandava licentia, non potendo exercitarsi.

Di Brexa e Crema. Fono avisi et relatione. Come aspetavano nostri noncii per levar S. Marco e far movesta contro francesi, perchè, di qua di Adda, non erano se non cavali 3000 francesi a la custodia posti.

Di mar. Come sier Filippo Badoer sopracomito, volendo expugnar uno casteleto soto Fiume chiamato . . . . , fo da una bombarda lui et il suo scrivan amazati, *ita* che *re infecta* la galia si partì etc. Et per Colegio fo mandato vice sopracomito *in loco fratris* sier Alexandro Badoer suo fradello, qual subito si partì e andò via.

Item, a dì 8, a hore di vesporo, vene uno incognito vestito a la todescha acompagnato da Polacho capitanio, et stete con il Serenissimo e capi dil Consejo di X in cha' dil doxe longamente. *Item*, fu preso a Treviso uno frate per tratado etc.

Nota. Questo fo Antonio Caodivacha padoan, fo colateral nostro, qual tramava tratar acordo con il re, et parlato quello volse, perchè havia salvo conduto, poi si partì et fo acompagnato fino a Margera de le
28 barche di cai.

A dì 10, fo S. Lorenzo, venere. La matina, havendosi auto lettere dil proveditor Griti questa note di Este che la matina intraria in Padoa col marchexe e gli altri presoni, sier Christofal Moro proveditor li parse andarli contra con domino Antonio di Pii, Guerier dil Castelazo, Zulian di Codignola e altri capi e stratioti, et io con lui vulsi andar, e fuora dil Bassanello, a hore . . . scontramo le zente. Venieno tutti stratioti cargi di botino e di cavalli, e li cavalli presi erano cavalchati da li fanti di Zitolo che a pe' andono. E fu bel veder. Poi, veniva alcuni presoni francesi homeni d'arme, pur a cavallo; poi vidi uno bellissimo corsier chiamato *il Favorito*, lo stimava più di ducati 1000, qual è di Zitolo; poi vene il marchexe a cavallo con uno zipon strichà d'oro e paonazo e una capa negra sopra, et erali apresso il proveditor Griti, domino Lucio Malvezo con uno sagio strichà d'oro, et poi li altri capi e li presoni e li do veronesi nominati di sopra, e il francese, e do favoriti dil marchexe, domino Lodovico da Fermo et Julio mantoan. Et cussì tochato la man al ditto marchexe tutti, fo messo in mezo di proveditori, e con gran numero di cavalli intrò in Padoa per la porta di Santa Croxe. Tutti cridava: "*Marco, Marco, vitoria, vitoria,*" et tutte le strade et fanestre erano piene di zente. E cussì cridando: "*Marco, Marco,*" *maxime* da li villani e soldati et anche il populo menuto, vene in piaza, dove era il capitanio zeneral, qual volse dismontar, et dismontò *etiam* il marchexe, et il capitanio li fe' gran reverentia. Et la piaza era in ordinanza. Tochava la guarda a domino Latanzio da Bergamo. Et poi vene con li proveditori, e il capitanio restò in Domo, dove a la scala di mezo era sier Zacaria Dolfin capitanio, el cao di X e l'avogador e camerlengo e li patricii veneti. E zonto ditto marchexe, il capitanio disse: « Signor marchexe, sempre vi ho visto volentieri, ma hora vi vedo molto più volentiera » e li tochò la man. E lui rispose: « Son molto contento esser prixon de la illustrissima Signoria ». Poi andò suso, e questi rimase lì. Et vene domino Galeoto da Nogaruole et domino Iacomo Spolverin veronesi cavalieri, e il capitanio disse: « Missier Iacomo, vui se' qua. L'è molti anni che meritè la forcha, e io ne so qualcossa » Lui si volse scusar, dicendo: « Si vederà la mia innocentia etc. » Or tutti andono a disnar. *Etiam* vene suso el resto di presoni, *maxime* quel francese fu primo con gran superbia. Fo expedito lettere di questo a la Signoria, et poi disnar, atento era nove il campo di l'imperator era venuto a Torre e danìzava e veniva al Ponte di Vigodarzere, e cussì lì si acampoe di là di la Brenta, facendosi forte al Ponte, et andavano danìzando etc. 28*

Et fu posto hordine di condur ditto marchexe a Veniexia, con il qual doveano vegnir sier Hironimo Querini cao dil Consejo di X e sier Marin Morexini l'avogador, quali però eri ebbeno la licentia dil Consejo di X di repatriar, et volseno restar fin ogi per acompagnar ditto marchexe, et fono in consulto *de modo conducendi*, et ivi dal capitanio di Padoa fo parlato assai sopra questo. Dubitavano i nimici hessendo propinqui, non li venisse voglia di tuorlo di le man, e però fo mandato a far comandamento a tute le rive di qua et di là a' villani venisseno con le arme su le rive per dar animo, et che sier Cristofal Moro proveditor dovesse cavalchar con stratioti fino

a Paluelo, e che il marchexe montasse in barcha al Portello con questi do sopraditti et con li do veronesi e il francese e non altri prexoni *nunc;* et cussì fu fato. Et poi disnar, hore 17, si partino tutti, et esso marchexe a cavallo fin al Portello, e lì montò in barcha. In questo mezo, il campo di l'imperator, con lui in persona, si vene, come ho ditto, acamparsi al Ponte di Vigodarzere, et per villani tutto ogi veniva menati presoni todeschi scalzi e altri. Parte erano posti in prexon, e prima examinati dil numero dil campo e altre particularità etc. Et era persone 20 milia, zoè 3000 cavali francesi sotto monsignor di la Paliza e monsignor de Imbracurt. *Item,* 3000 cavali alemani mal in hordine; chi dice 3000 tra borgognoni e italiani, chi più e chi mancho, et più di fanti 10 milia, e boche di fuogo 34, parte tiravano 6 cavali e parte pizole artelarie. Et era l'imperador in persona. Et cussì a hore di nona, si acampoe ditto campo al Ponte di Vigodarzere mia do di la porta di Coalonga. Subito sier Andrea Griti proveditor col capitanio zeneral andono e altri condutieri per la terra a far provision, et fo ogi fato stropar do porte, Ognisanti e San Zuane. Alcuni voleva butar zoso il ponte di Ognisanti; ma fo terminato lassarlo. Et si continuava li repari con gran numero di villani, e fato bastioni a Coalonga et ai Carmeni e a la Sarasinescha, con gran pressa, et fato le sbare tre fuora la porta di Coalonga, et altre provision per la terra. A la qual porta di Coalonga, era in custodia Alvise Puochaterra mandato di Venecia con 30 compagni venitiani. Et di queste nove di vegnir il campo a Padoa, subito fo expedite lettere per il proveditor Griti a la Signoria nostra, date a la porta di Ognisanti di hore . . . le qual zonse a Venecia a hore una e meza di note hessendo venuto zoso Pregadi, et quel fu fato, noterò di soto. Et quelli zenthilomeni venuti a Padoa a compagnar il capitanio, inteso questo, subito veneno a Veniexia, et io restai a Padoa exortato dal capitanio, et fui contento
29 di restar per 8 zorni.

Noto. Eri gionseno a Padoa quattro villani, quali hanno preso il marchexe di Mantoa a Ixola di la Scala, e sono villani brazenti di Ixola predita. Il modo fu che, hessendo villani in arme, cridando *Marco* contra francesi e li altri roti da' nostri, questi andavano zerchando quelli si scondeva per spojarli, et in una melega vicina a la caxa dove havia dormito el marchexe quella notte, el prefato signor era disteso scalzo et in camisa senza arme, perchè si butò zoso da una fanestra e corse lì. Et questi villani intrò dentro, e fo uno d'essi che lo cognobe per averli portà una lettera a Verona in quelli zorni, che era alozato a S. Anastasia in cha' dei Megii, et cognosuto, lo aferrò per la manega di la camisa e lo tiroe fuora. Dito marchexe li proferse ducati 6000 d'oro di taja. Lui disse: « Vi vojo dar in man di la Signoria » et lo conduseno tutti quattro in una caxa vicina, mandono per Feraguto capo di balestrieri dil conte, al qual si rese. E cussì fu preso. Qual marchexe si doleva esser stà preso sì vilmente senza combater. Or questi villani in camisa venuti, fono carezati, et quello che 'l prese, nominato Domenego di Vinturin dal Termeno, alozò la note in palazo dil capitanio, e poi ogi tutti quattro veneno a la volta di Colegio per andar dal doxe con tal prexon. Li nomi di qual, sono questi: Domenego di Venturin dal Termeno da Ixola di la Scala, Cristofal di la Donola da Bovolon, Cabriel di Sonabiano etc. Et intesa questa nova certissima a Venecia di tal vitoria, fo terminato prepararli la Toresella dove erano quelli francesi, e li francesi fono posti in Colegio di le biave, e fo conzà dita Toresella con tapezarie, coltre d'oro etc., e fo per li capi dil Consejo di X sier Lorenzo di Prioli, sier Andrea Loredan, sier Francesco Bragadin electi li custodi 9 guardiani citadini, *videlicet* 3 di sopra et 6 poi per le scale, i qual sarano notadi qui soto, et 10 fanti dil Consejo di X pagati da basso con le sue arme, et 10 altri al ponte di la Paja, e do barche dil Consejo di X sempre stiano al ditto ponte. Sichè sarà sicuro. Et fo terminato li do veronesi meterli in li chameroti.

Guardiani primi dil marchese di Mantoa in Toreselle.

Michiel da Ponte Antonio Gonella Zacharia Trivixan	con il marchexe.
Hironimo Bonamigo Hironimo Zorzi	in la prima camera.
Andrea de Vivian Zuan Gafaro	in la seconda camera.
Zuan Francesco Zen Antonio di Bartoli	in la terza camera. 29*

Et perchè, hessendo a Padoa, convegno scriver un zorno da poi le nove di Venecia, eri, fo a dì 9, fo Pregadi et leto lettere, et fu dato licentia, per parte posta per i savii, a sier Zuan Paulo Gradenigo vengi in questa terra a varir, et di elezer *de præsenti* in suo loco proveditor zeneral in la Patria di Friul, con pena. Et presa; fato il scurtinio, ri-

mase sier Andrea Loredan, fo locotenente in la Patria di Friul, qu. sier Nicolò, qual era cao dil Consejo di X, et subito refudò, dicendo esser cao di X et proveditor a l' arsenal con pena. Et *iterum* facta electione, rimase sier Francesco Capelo el cavalier, fo proveditor a Trieste, qu. sier Cristoforo, el qual aceptò et partì subito. Et li scurtinii saranno qui sotto posti.

Scurtinio di proveditor zeneral in Friul con pena.

Rifiutò Sier Andrea Loredan, fo luogotenente in la Patria, qu. sier Nicolò.

Scurtinio di proveditor zeneral in Friul, loco supradicti.

Sier Francesco Capello el cavalier, fo proveditor a Trieste, qu. sier Cristofalo.

Copia di la parte fo messa a dì 5 avosto in gran Consejo, far capitanio di Padoa per scurtinio.

Essendo sta fato per questo Consejo li proximi zorni eletion de podestà de la cità de Padoa, è necessario *etiam* far eletion de capitanio, aziò quella terra e territorio sii recta et governata per forma, che sii con satisfazion nostra. Et però l' anderà parte che ogi, per scurtinio, in questo Consejo et quatro man de eletion, sia electo capitanio a Padoa, *pro hac vice tantum* per uno anno, et habi ducati 600 a l' anno e a raxon de anno per spexe, de li qual non sia tenuto mostrar alcun conto a la Signoria nostra, et tenir deba cavali 4 a sue spexe et aceptar fra spazio de tre zorni, e sia tenuto partirsi fra spazio de otto *immediate* sequenti, computadi dicti tre. *Verum*, non possi ditto capitanio, *nec etiam* el podestà electo esser astreti in alcun tempo ad alcuna contributione per li danari deputati per spexe, alcuna angaria *cujuscumque sit generis;* la Signoria sia tenuta pagar per loro. Et *insuper*, circa la eletion, siano a la condition di capitani e proveditori generali, atento che ditto rezimento se po' senza dubio reputar extraordinario. *Verum*, se alcuna parte circa ciò fusse in contrario, sii *pro nunc* revochata. De parte 121, de non 80, non sincere 9.

Di Friul. Si ave lettere il campo inimico era a Goricia, et se ingrossava per andar a la volta de Monfalcon.

A dì 10 fo *etiam* Pregadi per referir sier Piero Duodo venuto proveditor di Treviso. Qual andò in renga, e volendo comenzar, ageminò oro. Non fu lassato, et per le materie occorente, foli dito venisse zoso. Sichè non compì di riferir.

Di Mestre, Noal et questi lochi. Si ave avisi de li incendii fanno todeschi. Quali tutti fino a Mestre sono in fuga. Et si ave la presa di sier Antonio Querini proveditor a Camposanpiero, per lettere di sier Alvise di Dardani da Miran. Et fo chiamato ogi in Pregadi sier Vicenzo Valier, ha da far a le Gambarare, et mandato zoso vadi con villani di le Gambarare a Mestre; qual andò.

Di Treviso. Si ave di pericoli hanno, et lettere di sier Piero Marzello proveditor si mandi zente. Et fo mandato subito li tre potestadi di le Contrade, con zercha 1000 homeni, con le barche a Treviso, *videlicet* sier Francesco da Canal qu. sier Alvise podestà di Torzello, sier Piero Morexini qu. sier Francesco podestà di Muran, sier Marco Malipiero qu. sier Polo podestà di Malamocho. Fo expedito conestabeli a far fanti etc.

Fo letto le lettere di Padoa.

Et in questa matina, a Padoa, fu fato una proclama da parte dil capitanio zeneral, capitanio e vice podestà di Padoa e proveditori zenerali, che tutti li citadini di Padoa, fino doman a nona, in pena di la forcha, habino a presentar le arme hanno, sì da ofesa come da difesa, et quelli acuserano li inobedienti, abino L. 500 di so' beni, e si non di danari di la Signoria nostra. E nota, ogi pochi vene: tra i altri, uno Zulian di Fabiani vene a dir havia una forcha di fero, si la doveva apresentar. El capitanio lo fe' retenir; pocho manchò non lo facesse apichar. Et io era presente a tutto, e fui operato zercha il recevere queste arme fazendo nota, perchè in la proclama era sariano restituite, over pagate. *Item*, ogi il capitanio di le fantarie, andato fuora di Coalonga con alcuni cavali lizieri e fanti, andò un poco più in là, quasi non fu preso da' inimici, e fo alquanto scaramuzato.

Nota. In questa sera gionse, a hore una e meza di note, hessendo venuto zoso Pregadi, lettere di Padoa il campo esser lì a Ponte di Vigodarzere acampati, et si provedi, e fo lettere dil proveditor Griti, come ho ditto. *Adeo* il principe subito mandò per il Colegio, qual vene lì et steteno fino hore .... di note, et sopra vene altre lettere di sier Zacaria Dolfin capitanio di Padoa si mandasse fanti homeni di le contrade di Chioza e Malamocho presto, presto, corazine et altre cosse *ut in litteris*, et danari, per esser zercha 3000 fanti venturieri lì et è mal

tenirli cussì. Et questa sera, per Colegio, fo mandato sier Piero Venier, sier Sebastian Moro a Padoa et sier Zuan Diedo quali si oferseno; e scrito a sier Vi-
30* cenzo Valier vadi con zente e villani di le Gambarare; scrito a sier Anzolo Foscarini proveditor a Piove di Sacho vadi con quanti homeni el pol far in Padoa; mandato per quelli 12 capi di sestieri et ordinato mandi li homeni di le contrade a Padoa, subito, subito; ma quella note nulla si potè far; scrito a Chioza mandi homeni con barche a Padoa; *item*, terminato mandar danari e cosse richieste, e scrito di queste provision a Padoa. Sichè la terra era in moto.

Et a hore do e meza, gionse *tandem* il marchexe di Mantoa prexon, et di Lizafusina in qua era tante barche fino a Santa Marta pareva un ponte, et luse su le fanestre, tutti cridando: " *Marco, Marco, vitoria, vitoria, apicha el traditor, sorze in cotego, Turco preso* etc. „ *Adeo* erano tanti cridori che non si poteva udir altro che " *Marco, Marco.* „ Et fo mandato per li cai di X tutti fuora di corte, et poi con gran faticha smontoe et vene la barcha di Padoa a la riva di palazo. Et era lì Gasparo di la Vedoa e Nicolo Aurelio nodari dil Consejo di X, con molti, *imo* tutti capitani e oficiali di la piaza lì in corte. Et cussì andò dito marchexe su per la scala di Toreselle, et a la porta il cao di X e l' avogador andono via, tolto licentia da dito marchexe qual molto si disconfortava, et il cao Querini diceva: « Signor marchexe, stè di bona voja. Seti prexon di una Signoria benignissima etc. » Per questa note, li fo dato do soi ragazi con lui; ma poi restò *solum* uno. Et li do veronesi fono posti in li chameroti justa i loro demeriti, et il francese . . . . Poi veneno domino Lodovico da Fermo et domino Julio Mantoan, Carlo Parmesan et il capetanio di le artilarie dil marchexe, li quali quatro fono posti . . . .

Nota. In questa note, a hore . . . . zercha, a Padoa fo cridà: " *arme, arme* „. Il proveditor Griti era in Coalonga e il capitanio zeneral facendo lavorar li repari et provedendo, et sentiva li inimici, et mandò a dir al capitanio venisse in la piaza. La qual zà di le fantarie era in ordinanza e cussì subito nui altri armati con curazine venisemo, et il capitanio disarmato, però in piaza. E ivi stessemo pasizando con domino Latanzio da Bergamo zercha una hora, e venuto zorno, havendo prima expedito lettere a la Signoria di questo moto, si aldite messa a S. Chimento et non fu altro; et veneno li proveditori zenerali in piaza etc.

E cussì questa matina si atese a tuor le arme portate da li citadini; ma poche, perchè molti le scondeva e in monasteri e altrove, e alcuni donavano a soldati et a soi amici dil populo; e più, essi citadini haveano seminato tra il populo tutti portasse le sue arme, *tamen* questi non erano compresi in la parte di Padoa. *Item*, è da saper le porte stevano serate fino sol levado. Et continuamente per villani era preso qualche uno todescho dil campo nimicho, overo qualche altro per sospeto, et lo menavano dal capi- 31
tanio. Tra i altri, fo menà un prete todesco ferito diceva esser capelan di l' imperator, qual andava fasendo danni, havia adosso certo bossolo di rame con polvere artificiada da brusar, per brusar caxe etc. Et per esser ferito, fo mandato a medichar in prexon.

Noto. Questa matina, a dì 10, fo lettere di Mantoa di la marchesana a sier Carlo Valier suo compare, portate per Francescheto suo con la sua gondola. Li scrive si ricomandava a la Signoria nostra, e ricomandava il signor suo marito non li manchasse cossa alcuna. Et piacendo a la Signoria, lei con li fioli veriano in questa terra ai piedi di quella. Et portata tal lettera a la Signoria, fo ordinato a ditto sier Carlo la risposta, et concessoli il salvoconduto di venir lei e di soi. Et subito ditto Francescheto con la barcha ritornò a Mantoa.

A dì 11, sabato. Vene sopra li stechadi uno trombeta di l' imperator per parlar al capitanio zeneral, et consultato con li proveditori, fo licentiato senza volerlo aldir. Si tien dimandava Padoa. Tuta via, nostri lavorava repari e bastioni a le porte, et in Coalonga *maxime, che, judicio meo*, è il loco più debele. Tutta via *etiam* erano menati presoni schalzi in la terra per villani, e stratioti, qualli èrano ussiti a danizarli, e i nimici haveano posto al Ponte di Vigodarzere di qua alcune artilarie grosse. Et loro erano alozati di là su la riva di la Brenta, e andavano danizando et brusando caxe di venitiani etc.

In dito campo, era l' imperator in persona certissimo, monsignor di la Peliza governador di le lanze francese, il signor Pandolfo Malatesta di Citadella, il signor Federico di Gonzaga di Bozolo e suo fradelo signor Lodovico, et il signor Zuane di Gonzaga fradelo dil marchexe. Ogi fo dito era levato e andato a Mantoa. *Item*, il signor Constantin Arniti et altri, e padoani Antonio Caodivacha et Achiles Boromeo, Zuan Vitalian, alcuni Sanguinazi et molti altri citadini padoani. I quali fevano ogni mal; *continue* mandavano in la terra avisi et di la terra haveano; ma si feva ogni inquisition, non si poteva saper la verità; ma ben questo: tutti padoani è re-

belli. Et uno capitanio dil devedo chiamato Spadazin, si fatichava molto sopra questo. Et la sera vene una voce stratioti ussiti fuora questa note aver preso Antonio Caodivacha e lo menavano dentro; ma non fu vero, ma ben fu preso uno suo fator. *Item*, ogi zonse sier Anzolo Foscarini proveditor di Piove di Sacho con sier Fantin e sier Polo Bragadin qu. sier Zuan Alvise di Terarsa, con zercha 600 villani di Piove di Sacho et 60 cavalli. *Item*, cridavano:
31* " *Marco*, *Marco*, „ et cussì altri villani gionseno. Per esser la note, in Padoa ne vene assa', et quelli di le Gambarare con sier Vicenzo Valier. Vene *etiam* sier Zuan Diedo, sier Piero Venier, sier Sebastian Moro, et altri capi di contrade comenzono a zonzer con li zenthilomeni capi zercha 400 ogi, e ne verà di altri, scrisse la Signoria, fino al numero 6000. Et di soto, tutti li capi e il numero sarano notadi a uno. Et la sera si ave uno aviso da villani il campo andava al Ponte di Brenta per tuor la via delle vituarie e socorso da Veniexia; et in questi tre zorni fo compito di butar zoso tutto il castello di Strà, justa la parte, perochè sier Zacaria Dolfin mandoe di Padoa homeni maestri a questo effecto, *etiam* di Veniexia veneno Marco Piero di Poli e altri; sichè tutto fo ruinato. Et intesa questa nova per il capitanio di Padoa, subito mi mandò con sier Alvise Capello in Coalonga a dirlo al capitanio zeneral e proveditori erano lì a solecitar li repari fuori di la porta. Et subito sier Andrea Griti proveditor montò a cavalo poi cena, e andò con cavali lizieri fino a Strà per proveder a li ponti di Graizzi et di Noventa, et bisognando farli butar zoso; ma non li parse; harìa aterato la Brenta per navegar a Padoa. E fe' far do repari a ditti ponti, et vi comandò custodia di villani, datoli qualche picola artelaria. Gionse ogi anche sier Lorenzo Loredan capitanio di le galie di Alexandria, con alcuni soi patroni e homeni di le sue galie. *Item*, sier Zuan Moro capitanio di le galie di Baruto, sariano il dì sequente qui con molti homeni di le Contrade etc. *Tamen*, dito campo non andò al Ponte di Brenta.

Noto. In questi zorni, si ave aviso prima di Verona che missier Zuan Jacomo Triulzi veniva con 500 lanze in ajuto di l'imperator, et erano parte zonte in veronese. *Item*, il conte Lodovico di la Mirandola, qual è in veronese a Arbè, et pocho manchò da nostri, quando fu preso il marchexe, *etiam* lui non fosse preso; ma era alozato lì *(a)* Arbè di là dil Tartaro con la compagnia homini d'arme.

Item, vien per il papa Zuan Paulo Bajon con bon numero di homeni d'arme e fanti. *Item*, fo intercepte lettere dil cardinal Santa Croxe. Scriveva a l'imperator, il papa vol far ogni cossa per ajutarlo ad haver Padoa e Treviso etc. *Item*, il ducha de Ferara preparava zente et feva bastioni sul Polesene et ponti per vegnir in ajuto di dito imperator. Et per non lassar le nove occorente, ogi fo Pregadi, et fu posto per sier Antonio Grimani savio dil Consejo, che 32
'l serenissimo principe nostro vadi a Padoa con 6 consieri, qualli siano electi per scurtinio lì in Pregadi, dil corpo di Veniexia, con altre clausole *ut in parte*. Contradisse sier Alvise da Molin savio dil Consejo; poi parlò ditto sier Antonio Grimani, et il principe si alterò molto, dicendo non è suto ancora la condanason di dito Grimani, che 'l vol far etc. *Adeo*, li cai di X si levono e fo cessà li romori, et fo dato sacramento a cadaun di tal cossa importante. Pur andò la parte; 52 di la parte, il resto di no, e fu preso di no per non esser tempo, e si tien il campo nostro, con le provision si fa, è bastante a questo campo di l'imperator di persone 20 milia a difendersi e mantenir Padoa. Et cussì fu preso di no.

Et fo posto per li savii una lettera al capitanio di Padoa e proveditori zenerali, chome haveano preso in Senato compir el numero di 8000 fanti, e però si li manda danari, et ne fazino lì a Padoa queli fanti potrano. *Item*, dagi quella condition li pareno a domino Baldisera di Scipioni era capo di 100 homeni d'arme dil signor Bortolomio, et preso nel fato d'arme, stato prexon fino hora, et a dì 8 di questo gionse a Padoa, havendo pagato la taglia. È homo valoroso.

Noto. Gionse a Veniexia sier Antonio Donado qu. sier Zuane sopracomito a Castel Lion, sier Sebastian Balbi qu. sier Jacomo era castelan, stati prexoni in man di francesi, quali hanno pagà la sua taglia, il Donado ducati .... il Balbi ducati .... Et veneno per la via di Mantoa, et il Donato si amaloe subito hanno scapolato, e il resto, numero 17, è sta mandato in Franza; ma sier Marco Loredan è restato in castel a Milan.

Item, fo portato una barca di cuoro assa' longa, la qual fo mandata de qui per sier Anzolo Gabriel qu. sier Silvestro è stato a queste imprese di Seravalle et Cividal, et fo trovata in Cividal. La qual todeschi l'aveano fata, et molte altre *dicitur*, per venir a Veniexia. La qual barcha stete molti zorni in cha' Gabriel sora Canal grando a S. Zuane in Bragora, poi, di hordine di la Signoria nostra, fu portà in l'arsenal, dove la è al presente. Questa barcha è fata in questo modo 32*

A dì 12 domenega, fo gran Consejo. Fato loco-

tenente in Cypri sier Nicolò Pixani el consier, et consolo in Alexandria sier Thoma Contarini, fo consolo a Damasco, qu. sier Michiel, e altre voce, et fono stridato li debitori di tanse, justa la parte presa. Noto. L'imprestedo fin qui è ducati 30 milia, e tutavia si va domandando imprestedo.

El campo nemico è pur al Ponte di Vigodarzere. Stratioti enseno et prendono todeschi e altri, et ogi è sta presi più di 100 di ditto campo, parte *etiam* da villani, e conduti a Padoa. Erano qualche uno examinati, altri lassati andar, dandoli a chi li prendeva. In conclusion, dicevano di patir grandemente di vituarie; vivevano di fugaze in focho; non li era portà vituarie, se non chè andavano depredando etc. et era 42 zorni non havia tochà danari niun; erano tenuti con bone parole, dicendo si farà la mostra e si darà danari, et altre simel cosse. Parte di qual prexoni io li examinava, et la mia depositione era mandata *manu mea* in Colegio.

Et ogi zonseno a Padoa sier Lorenzo Loredan e sier Zuan Moro sopra nominati. *Item,* sier Carlo Contarini qu. sier Francesco, sier Silvestro da Leze di sier Jacomo, sier Alvise Minoto qu. sier Jacomo, sier Marco Barbarigo qu. sier Antonio di San Trovaxo, e altri capi nobeli, come tutti noterò di soto, con homeni di le contrade di Veniexia, e si li deva per li proveditori e maistri dil campo alozamento. Et la sera fo mandato a tuor Alvise Puochaterra, era capitanio a la porta di Coalonga, et posto in prexon per il capitanio, atento havia lassà la guarda il zorno intrò il capitanio in Padoa, come apar per uno processo li fo mandato di Veniexia, di questo fato, per il cao di X et l'avogador. Et però fu posto a quella guarda sier Lorenzo Loredan capitanio di le galie di Alexandria, et patroni sier Zuan Batista Bembo qu. sier Francesco et sier Hironimo Falier qu. sier Thoma con li homeni di la galia a presso quelli erano. Et fono deputati per li proveditori sier Piero Venier et sier Sebastian Moro a far la mostra in castello a tutti quelli fanti erano mandati da Veniexia etc. *Item* sier Zuan Diedo, sier Vicenzo Valier erano andar a compir li repari, et sier Nicolò Pasqualigo patron a l'arsenal. Si ave aviso di la Signoria, aver che Seraphin da Cai, Francesco et Nicolò di Pisa si haveano oferto far bon numero di fanti, e li mandavano a Padoa a questo effecto. *Item,* che si dovesse proveder al castello di Bovolenta. *Item,* una lettera vene di Limene di Sebastian di Veniexia, è li con 80 fanti, si li mandasse vituarie et altri 50 fanti e danari per la compagnia, e presto
33 se li provedesse, *tamen nihil fecerunt. Item,* sier Piero Balbi, podestà di Padoa electo, qual ogi dovea far l'intrata, scrisse si partiria doman, e veria per Brenta vechia. La qual indusia era molto nociva a la Signoria nostra.

Noto. Fo trovà uno buso in le mura di la cha' di Antonio Caodivacha, qual andava a le mure di la seconda cortina, dove poteva star assa' homeni scosi. *Item,* fo terminato mandar citadini sospeti, quanti podevano, zoso a Veniexia, *licet* non si mostravano per la terra, e a questo si atendeva per esser tutti rebelli; nè si poteva ussir di le porte senza buletin dil capitanio; nè fo lassà trar biava niuna nè leti, chè tutta Padoa saria venuta a Veniexia per fuzer. Et si atese a mandar formenti dentro per il bisogno, et mandoe el capitanio sier Anzolo Foscarini proveditor a Piove a far portar qual più numero di formenti poteva in la terra, e far comandamento a li citadini padoani si venisseno a presentar a Padoa. *Item,* mandoe per domino Hironimo Bolani prior di Praja di sier Marco, qual oferse mandarli ...... moza in Padoa di formenti, et per altri frati fo mandato; et scrisse a la Signoria li mandasse 500 stera di farine per il bisogno, per il gran numero di zente è in Padoa.

A dì 13. La matina si ave il campo di nemici levarsi, nè si sapea dove volesse andar. Chi teniva verso Ponte di Brenta; chi altrove. Et vene una poliza di Limene, dil Contarini, di hore 16, scrita di Veniexia, come il campo nimico veniva lì con 60 boche di focho. Loro si tenivano, ma dimandava presto socorso, et haveano mandato il trombeta a dimandar il castello per l'imperator. Or, da poi disnar hore 20, vene uno fante dicendo la rocha e castello di Limene esser sta preso per forza e combatuto zercha hore 4, et haveano amazato tutti li fanti erano dentro, excepto il conestabele fato prexon e do fanti scapolati. E l'altro fante *etiam* vene a dir questo medemo, et il campo era alozato lì a Limena. Questa nova fu cativa; *tamen,* non si poteva tenir quel castel contra artilarie, *licet* di muraglie era fortissimo. E de qui si pol tuor l'aqua di la Brenta vien a Padoa.

Et cussì reduti in consulto, in camera dil capitanio, el capitanio zeneral, capitanio di la terra, proveditori generali, domino Lucio Malvezo, Zuan Greco, Zitolo da Perosa, Latanzio da Bergamo, Agustin da Brigna', Hironimo di Pompei, Feraguto et altri, et il camerlengo Zorzi, sier Alvise Bembo qu. sier Polo, sier Alvise Minoto qu. sier Jacomo, sier Alvise Capelo qu. sier Francesco et io Marin Sanudo et poi sopravene sier Polo Nani pagador, qual ha-

via seripto fanti et li daria danari; et qui parlato dil perder Limene, bisognava proveder a la terra, et fo parlato di fanti vien di Veneeia, fato il conto sopra 6000, et compartiti come in la lista qui inelusa apar, la qual, per non li esser chi seriveva,
33* io fui el seriptor di tutto. Et in questo mezo si era in consulto, et il capitanio di le fantarie a li repari a far compir eon li altri, et il eonte Bernardin, alozava in Santa Justina, havia auto uno calzo a un piede e si stava, sopravene uno messo i nimici erano venuti apresso Coalonga et scaramuzavano con nostri. E tutti coreva a la porta, *adeo*, subito il eapitanio zeneral et proveditori et altri condutieri montono a cavallo et corseno verso Coalonga. Et fo eomandato tutti a le soe guarde, et a Zitolo tochava la guarda di la piaza. Era zercha hore 22, et in un subito li fanti, zercha 800, erano in piaza, tutti si messeno in ordinanza et in arme, ehe fo bellissima cossa ma paurosa a veder la terra iu arme. Et io armato eon li altri et eol capitanio di la terra, venimo in eorte dil eapitanio predito et il camerlengo Zorzi, e lì stamo alquanto, poi venimo in piaza. Ma prima fu fato serar la porta dil palazo, e le guarde a la porta. Vasallo è capitanio di la piaza etc. con ..... di Veneeia menati eon lui. Et inteso nulla esser, tutte le zente d'arme e altri tornono a li alozamenti et nui venimo in palazo, etc.

Da poi disnar, a Venecia fo Consejo di X con la zonta, e, nota, si ave a Padoa lettere eon do particularità. Una, hanno di Roma el papa esser risolto non voler dar alcun ajuto a l'imperator di danari nì di zente, et non hanno bona intelligentia insieme; l'altra che il re di Franza era a Biagrassa amalato di malatia incurabile, e per varir si feva portar a Milano.

Di Roma. Fo lettere di oratori nostri, di 8. Il sumario scriverò poi.

Di Vicenza. Se intese a Padoa e si ave la eopia di uno comandamento di domino Nicolao Firmiano governador cesareo in Vieenza, scriveva a un vicario dil territorio, eome, per pagar e seuoder li ducati dieei milia pagavano vieentini a la eesarea majestà, dovesse scuoder da quelli dieno pagar justa la destribution fata, *aliter* ete.

In questa note, fono mandati zoso per il eapitanio di Padoa, 15 padoani retenuti et presi per Spadazino con li soi, et li nomi loro sarano qui soto. Quali li menò Nieolò Verzo eavalier con bona custodia, et fono posti in certi cabioni alcuni e altri in prexon.

Cittadini padoani mandati a Venecia per il capitanio di Padoa, a dì 14 avosto.

Bernardin, Michiel, Zanon, Anzolo — Tutti di Albanexi partiali de Antonio Caodivacha. 34
Franeeseo da Rio citadin padoan.
Zulian di Fabiani eitadin padoan.
Chardin fiolo di Frizerin Caodivaeha.
Zuane, Vicenzo, Agustin — da Panego eitadini padoani.
Pre' Stefano da Relogio.
Julio Trapolin, fo fiol di missier Piero.
Raphael tentor, fator di madama Malgarita Boromea madre di Achiles Boromeo.
Francesco de Pirin da la Sea, fator di Antonio Caodivaeha.
Alvixe Zaratin, qual fuzite in eastello eon li todeschi e
Alberto Trapolin, è servitor di Antonio Caodivaeha.

Da Lignago, di sier Carlo Marin, proveditor. Si ave francesi esser venuti a Ixola de la Seala, et per il easo dil marchexe di Mantoa, esser et haver malmenata ditta villa. *Item*, ditto missier Zuan Jacomo Triulzi era eon lanze 500 alozato verso Villafranea, e veniva in ajuto di l'imperator. *Item*, esser venuto uno vol salvoeonduto di venir a parlar al marchexe di Mantoa, el qual vien di Mantoa. E nota, per la Signoria li fo risposto dovesse far ditto salvoeonduto.

A dì 14. Il eampo de' inimiei, era parte al Ponte di Vigodarzere, parte a le Brentelle e fevano danni, e parte a Limene alozati de lì via. Pativano molto de vituarie etc. Nostri tutta via alozavano le fantarie venute da Veneeia, et fevano li repari e bastioni. Si atendeva aver in le man eitadini rebelli et sospeti; ma non si mostravano. E poi disnar, reduti in Domo tutti a eompir di far li eolonelli di fanti usati e zente d'arme, e cussì fo eompito l'ordine. Qual io lo scripsi, et domino Janus di Campo Fregoso etc. et sarà tutto qui avanti posto, et il zeneral disse fin hora mai havia potuto saper la zente. Et essendo su questi parlari, vene uno messo di Coalonga dieendo uno trombeta di l'imperator era venuto per parlar al zeneral e proveditori, et eussì, sier Cristofal Moro proveditor, eol zeneral e altri condutieri e domino Lucio et io, cavalchamo fuora di dita porta al terzo steehado, e lì, vene dito trombeta et disse

da parte de l' imperator voleva salvoconduto di mandar uno messo da Mantoa a Venecia al signor marchexe con alcune robe. Il proveditor Moro, havendo prima consultato la risposta, disse meravegliarsi di la majestà di l' imperator che era venuta contra la Signoria, essendo in trieva zurato li capitoli; et che la Signoria era contenta far questo salvoconduto; et che sempre era stà in observantia con la soa majestà, e cussì faria volendo quella etc.
34 * El nome di chi viene è Fuligineo secretario dil marchexe, vien di Mantoa etc. Et poi, el capitanio zeneral disse: « Dì a la majestà di l' imperator, che questo exercito è al comando e al servicio di soa majestà, volendo esser quello el die con la illustrissima Signoria; et che si fazi intender si 'l vol far la guerra a la italiana, over farla crudel chome loro fanno contra nostri ». E cussì fo licentiato. Si manderia doman per il trombeta il salvoconduto. E nota, che per avanti, fo mandato uno trombeta in dito campo a rechieder questo, el qual non parlò a l' imperator ma a uno, et dito, si li risponderia. *Etiam*, fo mandato a dirli che restituissa sier Antonio Querini proveditor preso a Camposanpiero, qual si ha reso al conte Federico di Bozolo, et loro l' hano fato prexon e a pati se dete. Risposeno che non è vero, e si rese a descrition, et però è fato prexon.

È da saper, il conte di Pitiano capitano zeneral nostro di anni ... tutto questo tempo poi la rota, ha portato barba, non però molto longa, et hora, quando fu preso il marchexe di Mantoa, si fece tagliar la barba, et cussì è restato raso. Va con la sua vesta d' oro antiga, et fa gran fazione, il zorno a cavallo a le porte et li repari, e la note, per quattro note el vidi sempre in piaza sentato a le Bolete, dormiva un poco cussì, e subito si svegliava, si feva tenir uno torso impizato davanti, el li cavalli et arme erano lì in ordine per il bisogno. Stava *etiam* molti cavalli di homeni d' arme secondo chome tochava la guarda in piaza, acciò fosseno presti a socorer dove bisognava.

Et venuti ogi a caxa, fo gran pioza; ma durò pocho. Sichè i nimici a la campagna doveano star mal, et pativano molto, et era zorni 42 non haviano auto danari. In campo era *etiam* il signor Frachasso.

Vene sier Michiel Baxadona va proveditor nel castel di Lignago con ducati 20 al mexe, et sier Carlo Marin ussirà et sarà proveditor in la terra. Fo scrito per la Signoria a sier Carlo Marin, laudandolo perchè con lui è stà menà la pratica di prender il marchexe, intervenendo Marco di Rimino conestabele.

Fo electo, per Colegio, ogi proveditor a Este, in loco di sier Daniel Moro volea licentia, sier Zuan Marin l' avochato al procurator, di sier Hironimo, qual fu posto proveditor in Asolo, et cazete sier Luca da ca' da Pexaro fo XL qu. sier Alvise, sier Alvise Badoer fo avochato al procurator qu. sier Rigo, et alcuni altri acctò. Quando anderà via, farò nota.

Item. Fono electi cinque ad udir la diferentia di signori di Andre, sier Sebastian Zustignan el cavalier, sier Zuan Badoer dotor, cavalier, sier Antonio Condolmer, sier Daniel di Renier, et sier Piero Lando; ma il Lando era amalato, et in so loco fo sier Gasparo Malipiero.

Vene a Venecia sier Andrea Morexini di sier Zusto stato preson fin hora di francesi, et fu preso a Trevi, qual ha tolto termine zorni 15 a tornar, et non tornando sia tajà la testa al padre è preson. E vien per la conclusion di presoni, justa quello altre volte fu tratato et vol il re di Franza, Trevi per Trevi, e di più danno sier Alvise Bon el dotor. Et fo 35
dito sier Francesco Venier et sier Alvise da Mula se haveano tolto taja ducati 500 per uno, et era conzà la cossa; ma li altri nostri presoni invidi scoperse la cossa, sichè conveneno con li altri esser mandati in Franza numero diciotto. Si dice, sier Marco Loredan è restato in castello di Milan.

Noto. Eri nel Consejo di X, sier Marin Morexini l' avogador, per execution di le leze, comparse a la Signoria e fe' mandar zoso di dito Consejo sier Andrea Loredan era cao di X, per aver refudà proveditor in la Patria di Friul, et era cazudo a la leze, nè havia scusa alcuna per esser dil Consejo di X, perchè fo revochada. Et vol pagi li danari e vadi mesi 6 di là di Quarner. Et cussì fo terminà aspetar il termine. Et ogi, da poi disnar, fo Pregadi et leto molte lettere.

Di Roma. Di oratori, di 8. Come hanno il re di Franza esser amalato, e ritornava di Biagrassa a Milan per restaurarsi. *Tamen*, sier Andrea Morexini *Brati* vien di Milan, dice era a Vegevene risanato et si andava di longo in Franza. *Item*, il papa, inteso la praticha di condur con la Signoria el conte di Populo, scrisse al vice re di Napoli non lo lassi venir a nostro stipendio. *Item*, ha comesso a do cardinali, *videlicet* Napoli et Santa Sabina, debino veder si el mandato li è sta mandato per la Signoria nostra e dimandar venia et l' absolution di la scomunicha, è in bona forma, et *tamen* ancora non ha parlato el papa a niun orator nostro se no a sier Hironimo Donato. *Item*, le zente ispane erano a Napoli, è state

licentiate dal vice re avendo auto le sue terre, voleano venir a soldo di la Signoria nostra; ma i nostri non li voleno.

Di Friul, di sier Antonio Zustignan dotor, vice locotenente. Come todeschi erano a certo passo nominato Plezes, numero 500, et sentendo sier Ferigo Contarini proveditor a Cividal di Friuli con fanti 600 andar a quella volta, si levono et andono dal resto dil campo a Goricia. *Item,* zonse poi sier Francesco Capello el cavalier, proveditor zeneral ivi a dì 14, et sier Zuan Paulo Gradenigo ave licentia venir a Venecia a curar la sua egritudine. *Item,* si dice li boemi erano in Friul nel campo di l'imperator, erano partiti.

Di Trieste. Di sier Hironimo Contarini proveditor di l'armada, di 13, soto Trieste, in galia. Come mandava il suo soramasser qui per alcune cosse per l'armata, et era con galie .... a la expugnation di Trieste, et per terra sier Francesco Pasqualigo qu. sier Vetor proveditor con li stratioti e altri, et che vol do barbote per metersi soto le mure. E tutto eri bombardono e ruinorono una cortina di muro. Spera di averla. Galioti li hanno tolto tutte le uve, et fato vino et impite le sue barile erano
35* vode etc.

Relatione di uno prexon examinato in Padoa per mi Marin Sanudo, essendo col capitanio sier Zacaria Dolfin mio cugnado, quando il campo vi venc. Et fo a dì 14 avosto 1509.

Rodrigo de Trigera spagnol, homo di cavalo lizier di la compagnia dil comandador Agillera spagnol qual ha cercha 50 cavali lizieri con l'imperator, venuto a suo soldo zercha mexi do, dimandato si suo patron è ben in ordine, risponde di no perchè l'è mal pagato, et zercha 40 zorni che 'l non ha tochà danari. Dimandato quello tochò quando el vene in campo, disse scudi 5. Dimandato la qualità dil campo, disse esser zercha venti milia persone tra cavali e pedoni homeni di guerra; ma è assa' cavali e pochi fanti, non sa il numero. Dimandato di vituarie, risponde stanno malissimo et a le volte non hanno pan e manzano *solum* carne, e a le volte viveno di fugaze fate sul focho, et che pochissima vituaria vien portà in campo. Dimandato come fu preso, rispose questa matina da li stratioti nel levar dil campo, qual tutto si levò di Limene dove eri fo a prender quel castello, qual per forza fu preso; et la crudeltà fu fata contra i fanti, fo li todeschi fanti a piedi, i quali atorno il castello erano 2000 todeschi: questi amazono li fanti nostri. Et che questa matina ditto campo tutto è levato di Limene per vegnir asetar il campo apresso la terra, come lui intese per il campo. Dimandato la causa del suo prender et esser partito di la bandiera, rispose esser partiti a 6 et 10 a la volta di la compagnia per non vegnir per la polvere, e non credeteno esser presi da li nostri. Dimandato se l'imperator è in campo, rispose de sì, et averlo veduto. *Item,* esser in campo bon numero di cavalli francesi, zercha 5000; ma non sa certo il numero, capo monsignor di la Peliza, et è stati insieme tutto el campo; ma da zorni do o tre in qua, li francesi stanno separati et hanno alozamento daspersi di todeschi e italiani. Dimandato si core danari in campo, rispose non molti. Dimandato come stanno de vin, dice esser pocho in ditto campo. Dimandato il modo è venuto il suo patron a soldo dil re, disse non lo saper, ma è zercha un mexe e mezo dete soldo a lui con zercha venti compagni qualli veneno di Bologna, e volevano venir a tuor soldo di la Signoria, ma non fono lassati in ferrarese passar, e conveneno tuor soldo con l'imperator; el qual tochò 5 corone lui ch'è una paga, nè da poi, zà zorni 42, ha tochato altri danari. Et dita relatione, scrita di mia mano, fo mandata a la Signoria et leta in Pregadi. 36

A dì 14 avosto 1509.

Bastian da Villatora, stato in campo de' inimici uno mexe per famejo di Francesco Albanexe fiol di Donin sta al Ponte di San Nicolò, et hora venuto a la sua caxa a Villatora, dice per causa di le cride fate che tutti padoani debano venir a le sue habitatione, chome l'ha inteso esser stà fata. Et examinato davanti il magnifico capitanio di Padoa, interogado di più cosse dil campo, perchè el dito, domenega de sera, a dì ... di l'istante si partì dil campo, qual era alozato a Torre, et pol esser da persone, non sa il numero, ma tien sieno cercha 50 milia, come *etiam* veniva ditto per il campo, e poria esser fosseno assa' mancho. Et che l'imperator era alozato uno trar di arco lontan dil ponte in una caxa, et che in campo è il signor di Bozolo da Gonzaga con cavali 200, il signor Pandolfo da Citadella, uno capitanio di francesi con 4000. Et ha visto questi citadini padoani in campo: Antonio Caodivacha, Achiles Boromeo, Francesco Boromeo, Nicolò Sanguinazo, uno di Doti e Buzacharini. *Etiam* vi è Beraldin et altri, et ha visto Rigo Poro soldao. Disse la causa poi di esser stà preso etc. Altro non sa. 36*

Deputazione di le zente in Padoa, in castello, mure, et la Sarasinescha.

Fanti venuti da Veniexia soto dieci capi, sopra i qual se dia far un proveditor . n.° 1,000

Porta di Santa Croxe, principiando dal monastero di Santa Justina fino al castello.

Fanti di Veniexia sotto dicci capi, sopra i qual se dia far uno proveditor . . . n.° 1,000

Porta dil Portello e Ponte Corbo fino Santa Justina.

Fanti di Veniexia soto dieci capi, sopra i qual se dia far uno proveditor . . . n.° 1,000

Porta di Ogni Santi stropada, per la guarda che principia dal Portello fino ai Carmeni.

Fanti di Veniexia soto dieci capi, sopra i qual se dia far uno proveditor . . . n.° 1,000

Porta di Coalonga, comenzando ai Carmeni, dal ladi di sopra fino a la porta di la Saonaruola stropada.

Fanti di Veniexia soto dieci capi, sopra i qual se dia far un proveditor . . . n° 1,000

Porta di S. Zuane, principiando la guarda a la porta di la Saonaruola, fino a la Sarasinescha.

Fanti di Veniexia soto 6 capi, sopra i qual se dia far uno proveditor . . . . n.° 600

Compartitione de li fanti usati.

Colonello dil magnifico capitanio di le fantarie a San Zuane.

Fanti di ditto magnifico capitanio . . .	n.°	831
Strenuo Bortolo de Chavina	»	200
Strenuo Rizo de Chavina	»	200
Strenuo Babon di Naldo.	»	300
Item, fanti che si fanno tuta via . . .	»	500
	n.°	2,031

Colonello di domino Zitolo da Perosa in Coalonga.

Fanti di domino Zitolo	n.°	900
Strenuo Bernardin di Parma	»	400
Strenuo Piero Corso	»	250
Item, fanti che si fanno tuta via . . .	»	500
	n.°	2,050

37

Colonello di domino Zanon da Colorgno a Ognisanti.

Fanti di dito domino Zanon	n.°	500
Strenuo Lucha da la Marcha	»	200
Strenuo Sebastian del Manzino . . .	»	250
Strenuo Vigo da Lendenara	»	200
Strenuo Athila da Bologna	»	150
Strenuo Polcto Corso	»	150
Strenuo Baldisera da Roman	»	150
Item, fanti che si fanno tuta via . . .	»	500
	n.°	2,100

Colonello di domino Lactanzio da Bergamo a Santa Croxe.

Fanti di dicto domino Lactanzio . . .	n.°	800
Strenuo Guielmo Corso	»	200
Strenuo Francesco Corso	»	100
Strenuo Michaleto Corso.	»	100
Strenuo Alvise Maria da Bologna . . .	»	300
Item, fanti che si fanno tuta via . . .	»	500
	n.°	2,000

Guarda per la piaza.

Strenuo Hironimo da Napoli	n.°	250
Strenuo Thomaso da Pistoja	»	100
Strenuo Lorenzo d' Alexandria	»	100
Strenuo Serafin da Cai e li altri do pisani .	»	500
	n.°	950

Deputazione de le zente d' arme.

Colonello de lo illustrissimo capitanio zeneral a la guarda de Porzia et Ognisanti fino a Ponte Corbo.

Lo illustrissimo capitanio zeneral signor conte di Pitigliano. Le zente d' arme sue sono homeni d' arme 70, et di quelle

erano dil signor Bortolo Liviano 36, e altri, in tutto homeni d' arme . . . n.° 110
Domino Nicolino da Dresano, vicentino . » 23
Fiol dil conte Agnolo da Santo Angelo . . » 18

n.° 151

Secondo colonello.

Colonello di domino Lucio Malvezo, a la guarda de la Sarasinesca fino a la Saonaruola.

Domino Lucio Malvezo . . . homeni d' arme 53
Domino Guerier dil Castelazo. » » 26
Domino Augustin da Brignan. » » 25
Domino Jacomo da Sonzin ditto Sachardo, padoan . . » » 25

37 * n.° 129

Terzo colonello.

Colonello del conte Bernardin Fortebrazo, a la guarda dil castello fino a Ponte Corbo.

Conte Bernardin Fortebrazo . homeni d' arme 94
Conte Carlo suo fiol . . . . » » 26
Compagnia di domino Zuan Paulo Manfron . . . . » » 28

n.° 148

Quarto colonello.

Colonello di domino Antonio di Pii, a la guarda di la Saonaruola, fino ai Carmeni.

Domino Antonio di Pii . . . homeni d' arme 52
Conte Lodovico di San Bonifacio, veronese . . . . . » » 37
Domino Zulian di Codignola . » » 19
Domino Thadeo cavalier di la Volpe . . . . » » 20

n.° 127

Balestrieri a cavallo.

Balestrieri di lo illustrissimo capitanio zeneral . . . . n.° 54
Balestrieri dil magnifico capitanio di le fantarie . . . . » 44

Reverendo domino frate Lunardo da Prato, governador . . . . » 86
Domino Thadeo cavalier di la Volpe . . » 72
Domino Hercule Malvezo . . . . » 43
Domino Zuan Grecho da la Guanza . . . » 150
Domino Vicenzo Cassina . . . . » 55
Domino Hironimo Pompeo, veronese . . » 27
Domino Pelegrin da la Riva, veronese . . » 24
Domino Piero Spolverin, veronese . . . » 27
Domino Silvestro Aleardo . . . . » 25
Domino Cesaro di Rossi . . . . » 15

n.° 622

Item, li stratioti e schiavoni soto diversi capi . . . . » 952 38

Questi sono alcuni zenthilomeni nostri quali fono mandati a Padoa, parte per la Signoria, parte cai di contrada, et io li vidi, 15 avosto 1509.

Sier Zuan Vetor Badoer di sier Rigo, capo di contra'.
Sier Marco Barbarigo qu. sier Antonio, qu. sier Cabriel, capo di contra'.
Sier Vetor Barbarigo qu. sier Nicolò, capo di contra'.
Sier Andrea Balastro qu. sier Piero, cao di contra'.
Sier Zuan Batista Bembo qu. sier Francesco.
Sier Mafio Bernardo qu. sier Beneto.
Sier Zorzi Contarini qu. sier Ambruoso.
Sier Carlo Contarini qu. sier Antonio, cao di contra'.
Sier Zuan di Garzoni qu. sier Marin procurator.
Sier Silvestro da Leze di sier Iacomo, cao di contra'.
Sier Zuan Francesco da Canal qu. sier Piero, cao di contra'.
Sier Zuan Batista Falier qu. sier Thomà.
Sier Bortolo Falier qu. sier Luca, cao di contra'.
Sier Anzolo Contarini qu. sier Nicolò, proveditor a Piove di Sacho,
Sier Piero Gradenigo qu. sier Anzolo, cao di contra'.
Sier Zusto Guoro qu. sier Pandolfo.
Sier Beneto Guoro qu. sier Pandolfo, cao di contra'.
Sier Lorenzo Loredan qu. sier Piero, capitanio in Alexandria.
Sier Alvixe Minoto qu. sier Iacomo, cao di contra'.
Sier Hironimo Morexini di sier Piero.
Sier Filippo Marzello di sier Hironimo, qu. sier Antonio.
Sier Vincivera Querini qu. sier Pelegrin, cao di contra'.
Sier Vicenzo Salamon di sier Vido, cao di contrà'.

Sier Alban Zane qu. sier Andrea, cao di contra'.
Sier Zuan Diedo qu. sier Alvixe.
Sier Vicenzo Valier qu. sier Piero.
Sier Piero Renier qu. sier Domenego.
Sier Sebastian Moro qu. sier Damian.
Sier Zuan Moro qu. sier Damian.
Sier Fantin Bragadin qu. sier Zuan Alvise.
Sier Polo Bragadin qu. sier Zuan Alvise.
Sier Alvise Soranzo qu. sier Vetor dal Banco.
Sier Alvise Bembo qu. sier Polo.
Sier Andrea Griti qu. sier Lorenzo.
Sier Arseni Memo qu. sier Zorzi.
Sier Nicolò Pasqualigo qu. sier Vetor, patron a l' arsenal.
Sier Zuan Dolfin qu. sier Hironimo.

39 *Questi altri zenthilomeni erano a Padoa, a dì 15 avosto, et inteso il campo veniva atorno Padoa, non volseno star in l' asedio:*

Sier Fantin Arimondo qu. sier Zorzi.
Sier Beneto Barozi qu. sier Alvixe.
Sier Alvixe Boldù qu. sier Filippo.
Sier Zuan Bolani qu. sier Zuane.
Sier Iacomo Gabriel qu. sier Bertuzi el cavalier.
Sier Marco Cavatorta di sier Vido.
Sier Beneto Calbo qu. sier Piero.
Sier Alvixe Capello qu. sier Hironimo.
Sier Andrea da Pexaro qu. sier Bortolo
Sier Zuan Batista da Pexaro qu. sier Antonio.
Sier Bernardin da' Canal qu. sier Anzolo.
Sier Andrea da Molin qu. sier Marin.
Sier Cristofal di Prioli di sier Bernardin.
Sier Piero Dolfin qu. sier Dolfin.
Sier Thoma Donado qu. sier Nicolò.
Sier Marco Gradenigo qu. sier Ferigo.
Sier Alvise Foscari qu. sier Nicolò, tornò poi.
Sier Domenego Lion di sier Alvixe.
Sier Zuan Lion qu. sier Francesco, tornò poi.
Sier Sebastian Loredan qu. sier Fantin.
Sier Marco Marzello qu. sier Iacomo Antonio el cavalier.
Sier Sebastian Marzello qu. sier Antonio.
Sier Piero Mudazo qu. sier Nicolò.
Sier Lunardo Morexini qu. sier Gabriel.
Sier Santo Moro dotor qu. sier Marin.
Sier Hironimo Pixani qu. sier Piero.
Sier Marin Sanudo qu. sier Lunardo.
Sier Alvixe Sanudo qu. sier Domenego.
39 * Sier Agustin Valier qu. Bertuzi.

Fo divulgato per la terra, et mi fo scripto a Padoa, che in Lubiana, vicino al Friul, erano reduti bon numero di turchi. *Tamen*, non fu vera.

Fu posto in Pregadi, prima far le spexe al marchexe di Mantoa e guardiani, di danari di la Signoria nostra, e fu presa.

Fu posto per li savii scriver a sier Hironimo Contarini proveditor di l' armada è soto Trieste, subito vengi a Chiozà per intrar in Po, atento le preparation fa il ducha di Ferara contra di noi; et che lassi do galie a l' impresa et asedio di Trieste.

Fu posto per li savii dar provision a li quatro villani hanno preso il marchexe di Mantoa in la melega, *videlicet:* a uno che 'l prese, nominato Domenego di Venturin dal Termeno da Isola di la Scala, ducati 100 di provision a l' anno in vita soa, et ducati 100 per maridar una sua sorela, et exente, et licentia d' arme: *item*, a tre altri villani fono a questa operation e tene prexon dito marchexe, li nomi di qual sarano qui soto posti, ducati 50 a l' anno per uno di provision etc., *ut in parte.* E cussì si partino contenti, perchè la matina per il principe li fo dito tal cossa.

Noto. Questi quatro villani fono vestiti tutti, et donatoli ducati 20 per uno.

Noto. Si ave riporti di Verona, missier Zuan Jacomo Triulzi, qual veniva con 300 lanze in ajuto di l' imperator, zonto a Valezo e a Isola di la Scala, scrisse non volea venir di longo et esser preso da' vilani, come è stato il marchexe, se prima non havia con lui 3000 fanti. Et ditti hanno fato gran danno a Villafranca per vendicarsi contra li villani, dicendo hanno messo in arguaito il marchexe di Mantoa. *Item,* fo dito per la marchesana di Mantoa esser stà fato una proclama che tutti mantoani sono in campo di l' imperator si partino, *in pœna capitis* etc.

Fu posto per li savii dar a Hironimo Pompeo capo di balestrieri veronesi, oltra li balestrieri, 40 homeni d' arme di conduta. E fu presa.

A dì 15, fo il zorno di Nostra Dona, io era a Padoa, stratioti bon numero e cavali lizieri ussiteno per molestar li inimici, et preseno, come l' altro eri che preseno cari di vituarie e onto sotil andavano in campo, e fato molti presoni, come scriveno li proveditori, l' archa di Noè, *videlicet* di ogni nation, francesi, spagnoli, todeschi e italiani più di 100, parte examinati, parte dati a chi li preseno etc.

Et in questa matina, a Padoa a fo che non era pan in piaza, *adeo* il capitanio dovete mandar pan in piaza dil suo per fornir le schaffe. Et poi li forneri havia fato, et fo fornita la piaza, et ogi fo mandato di

qui stera 500 farine e verà fin stera 2000. *Item*, fo mandato monition pur per Brenta, *licet* di Strà in là non si poteva andar per l' aqua secha et bassa,
40 *adeo* conveneno esser portà con li cari. Et a hore 22 in zercha, gionse *tandem* a Padoa sier Piero Balbi podestà, qual questa note desmontò et alozò a li frati di la riviera, et ogi per Brenta vechia vene a smontar al ponte Peochioso. Li vene contra el capitanio e il zeneral e li proveditori, e fece l' intrata honorata. Era con lui soi zeneri sier Agustin da Mulla et sier Lunardo Emo, e suo fiol sier Francesco, et Dio volesse fosse andato più per tempo.

Il campo nimicho era pur a Limene, et presso a Vigodarzere al Ponte, et ogi nostri stratioti fe' certi danni, et di presoni, e ritornono in Padoa, preso 60 cavalli.

Et poi disnar, io et sier Alvise Capello savio ai ordeni armati di curazine, venimo fino a Strà con scorta di 50 stratioti, capi Nicola da Nona et Piero de Federicis, et lì montamo in barcha di Padoa per Veniexia. Et scontrai a Strà el Pisano bombardier fato conestabele con 100 fanti schiopetieri e con archibusi, che andava a Padoa per terra expedito per il Colegio.

Di Treviso. Di sier Hironimo Marin podestà et capitanio, et sier Piero Marzello proveditor. Come mandavano di qui molti trevisani sospeti. *Item*, haveano tajà certe aque, e meteriano Treviso in forteza, che un mio lontan non se li poria acostar il campo nemico quando a quella volta venir volesse.

Ogi fo Pregadi, *licet* fusse il zorno di Nostra Dona, e leto lettere.

Fu posto e preso per li savii, che Marco di Rimano conestabile, qual ha menato la praticha di prender il marchexe di Mantoa, habbi di provision ducati 200 a l' anno, e siali dato 300 provisionati. Et cussì subito fo expedito, e mandato in campo a Padoa.

Fu posto, per tutti li savii, atento li movimenti dil ducha di Ferara, di elezer *de præsenti*, capitanio in Po, over in l' Adexe, con ducati 30 al mexe, vadi con uno bregantin et diexe barbote, et preso. Fato il scurtinio, rimase sier Marco Antonio Contarini, fo capitanio di le galie di Fiandra, qu. sier Alvise, e acetò. Fo soto sier Alvise Dolfin è di la zonta, qu. sier Dolfin, e qui avanti sarà notato el scurtinio.

Fu posto, per li savii dil Consejo e terra ferma, excepto sier Antonio Grimani, la relation de presoni francesi a l' incontro di nostri, et contradixe sier Marin Contarini l' avogador. Rispose sier Alvise da Molin savio dil Consejo. *Iterum*, parlò il Morexini. Rispose sier Zorzi Emo, poi parlò sier Antonio Grimani, e messe de indusiar. Andò le parte. 52 di la parte, il resto di no zoè di l' indusiar, e questa fu presa. Et nota. Il cavalier Bianco, uno di presoni, qual andò per menar tal praticha e doveva tornar, *tamen*, rota la fede non è più tornato, *imo* si dice è in campo dil re di romani e ha fato gran mali. 40*

Fu posto per li savii, dar provision a Bernardin di Parma conestabele, fo quello che menò la pratica di haver Padoa, ducati 200 de intrada a l' anno di beni de' rebelli da Padoa, et a uno suo fradello, è cargo di fioli, uno oficio in Padoa etc. Fu presa.

Fu posto, per i savii, sia scripto e proclamà a Padoa che tutti li contadini patirano per questa guerra e hanno patito danni etc., per la Signoria nostra, tutto li sarà satisfato, e presa. E chome fo a Padoa publicata, tutti cridoe: "*Marco, Marco,*" con gran jubilo et alegreza.

Fu posto, per li consieri, che sier Ferigo Contarini proveditor a Cividal di Friul, qual ha per spexe, et si porta ben come è noto a tutti, che 'l possi esser electo stante fuora, come ad altri è stà concesso. La qual parte si habbi a meter a gran Consejo. Ave 25 di no, *tamen* non fu messa, perchè senza parte poteva esser nominato.

Scurtinio di uno capitanio in Po, over in l' Adexe, justa la parte presa.

† Sier Marco Antonio Contarini, fo capitanio in Fiandra, qu. sier Alvise. 41

A dì 16. Il secretario dil marchexe di Mantoa fo in Colegio, qual vien di campo dil re con salvo conduto et è nominato Fulineo. Portò alcune camise e altre robe al marchexe. Voleva parlar. Li fo terminato non li parlasse. El qual credeva fusse morto, e li fo acertato è vivo. Et perchè ditto marchexe, qual era con uno suo ragazo et l' altro fo levato, stava molto meninconicho et dubitava di la vita soa perchè a niuno ancora havia parlato, fo terminato per Colegio mandarli do savii a parlarli ogi, e darli queste robe. I qual fono sier Alvise da Molin savio dil Consejo e sier Zuan Corner savio a terra ferma. E cussì andono, e feno la relation, come dirò di soto.

Di Padoa, di hore 13. Come il campo era a Limene et lì intorno, et è tornati li stratioti e preso alcuni dil campo, zercha 60 boni cavalli. Nota. Fo scripto per Colegio a Padoa li retori e proveditori

scriveseno unidi, perchè scrivevano separadi. Et li rectori rescrisseno loro non scriveria dil campo, ma lasseria el cargo a li proveditori, et loro atenderiano a la terra e di quella scriveriano. La qual lettera fu laudata molto dal Colegio. Nota. Tutto il dì si mandava danari in campo. Fin ogi è stà mandà ducati 7000 da 8 in qua, e, nota, dal primo di lujo in qua, è stà speso in questa guerra ducati 66 milia, ch' è gran cossa al pocho campo si ha. Si tien li danari siano mal ministrati etc. Et tutavia a Padoa si scrive fanti.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria et di savii *ad consulendum.*

Di Padoa, di hore ... Come il campo andava a Revolon, per quanto si havia da presoni e altri venuti di campo.

À dì 17. La matina in Colegio vene il cavalier di la Volpe condutier nostro, qual fo ferito da uno schiopeto quando nostri introno in Padoa. È homo degno, et dimandò alcune cosse. Li fo fato careze
41* per il principe, e ritornò a Padoa.

Vene alcuni villani soto Lignago, dicendo erano marcheschi et voleano esser seperadi di Verona e far con Lignago. El principe li carezoe molto, e cussì li fu concesso.

In questi zorni, la terra non stava bene di peste. Eri andò quatro a Lazareto amorbati in varie contrade. Si fa ogni provision, et sier Vetor Morexini proveditor sopra la sanità, molto si afaticha.

Veneno in Colegio li tre potestadi di le Contrade nominati di sopra, stati a Treviso et ritornati. Et è da saper, a Treviso si atende a tajar certa aqua et meterla atorno la terra, e sarà forte, et non si potrà acamparsi campo a uno mio apresso; ma bisogna far palifichate etc.

Fo expedito il conte Guido Rangon, era a Cervignan a li soi castelli, con 100 balestrieri a cavallo, et mandato a Padoa.

Di Zuan Alberto di la Pigna, da Corbole. Come vien qui, et quel signor ducha vol esser bon fiol di la Signoria nostra. *Item,* si ave il cardinal di Ferara esser ritornato a Ferara, stato a compagnar il re di Franza fino a pe' di monti in Aste; sichè va in Franza il re certissimo.

Da Fiorenza. Si ave aviso che a Roma il papa disse a sier Hironimo Donado dotor, orator nostro: « Doman vi darò uno bona nova » ridendo « zoè il re di romani sarà intrato in Padoa. Rispose l' orator: « Non la credo ». Et partito scontrò il corier portava l' aviso al papa di la captura dil marchexe, e il papa biastemò e fece da infuriato. *Item,* è nova di li il re di Franza è andato certo in Franza.

Di Castel Baldo et Montagnana. Fono lettere che feraresi si metevano in ordine; feva bastioni ai Maxi; havea serà la rota Sabadina, et dicono voler venir di qua in ajuto di l' imperator. Et nostri villani li erano a l' incontro facendo guarde non passasseno, et haveno licentia da li proveditori di campo di far *etiam* loro contra feraresi qual mal i poteva.

Di Padoa, di eri sera. Come il campo si ritrovava *ut supra* verso Limene et Brentele et Ponte di Vigodarzere con gran desaxii di vituarie, e dise alcuni villani scampati di campo, che tanto pan quanto in Padoa val un soldo, in campo nemico val quatro: è pan tristissimo, e quando vien un caro di pan in campo, si amazano tra loro per averne. Dise *etiam* che fra loro è gran discordia, e spesso sono le arme uno contra l' altro, e hano disaxio di danari, et è zorni 43 non hanno auto danari, e per questa caxon sono scampati di campo 300 fanti spagnoli etc. *Item,* nostri atendeno a far provision et butar zoso e brusar le caxe di fuora apresso le mure etc. Fanno fanti tuta via etc.

Nota, li è sta mandà farine, et *etiam* 50 miera de biscoti.

Item, si ave i nimici a le Brentele aver brusà certe caxe, e si dice *etiam* il ponte per più segurtà loro. *Item,* in Padoa è sta preso Marco Beraldo, qual lo puniranno de lì, et essi rectori manderano bon numero di citadini di qua, parte carzerati parte per sospeti a star di qui. E nota, i retori scriveno separadi, e i proveditori separadi.

Da poi disnar, fo Consejo di X con zonta, et poi rimase simplice, e fo expedito sier Sebastian Bernardo qu. sier Hironimo, come scriverò quando sarà publichata a gran Consejo, et fo mandato a caxa di prexon, con ordine non si mostrasse.

Noto. Per veder le raxon di la Signoria, fo mandato a Padoa Piero di Paxe rasonato ducal, *maxime* in far questi fanti presenti.

Di Padoa, fo lettere di hore 14. Nulla più di conto; *solum de occurrentiis* e munition e altro bisogna. 42

Di Caodistria, et poi di Ruigno, di sier Hironimo Contarini proveditor di l' armada. Scrive come in Istria era seguito certo scandolo. Par, quelli podestadi lì intorno, volendo combater certo castello chiamato Vermo, fono da' inimici mal menati, tra i qual è morto sier Nicolò Tiepolo di sier Alvise podestà di Dignan, et *etiam* sier Vicenzo Baxadona qu. sier Zuam Francesco podestà di Valle mal menato, con occision di molti nostri,

e tolto certe artilarie a li ditti per li inimici. Sichè a questo modo vanno le cosse nostre. Sier Francesco Pasqualigo proveditor di stratioti in Istria, è a l'assedio di Trieste. Il proveditor di l'armada, scrive dolendosi di tal legereza di questi podestadi etc.

Da Moncelese, di sier Piero Gradenigo proveditor. Come dubita per quelle zente ferarese si dice venir. Voria altra zente lì. *Tamen* lui fa quelle provision che 'l pol etc.

Di Lignago, di sier Carlo Marin proveditor. Di quelle occorentie, et che missier Zuan Jacomo Triulzi, con zente francese, si dice è in veronese. E, nota, ditto misier Zuan Jacomo, venuto a Valezo e Villafrancha dove alozoe con lanze 300 in cercha, e volendo intrar in Verona, par quelli di S. Zen fosseno in arme, *unde*, lui, dubitando, volse le chiave di la terra, e non ge le fo date, *unde* lui ritornò fuora di la terra ad alozar.

Gionse di Padoa tre citadini padoani mandati a presentarsi, quali si presentarano a la bolla, Zuan da Lion, uno di Cortusi et uno Buzacharini; et altri fono mandati da poi.

Gionse a Venecia sier Zuan Paulo Gradenigo in questi zorni, vien proveditor di la Patria di Friul con licenza dil Colegio per varir.

A dì 18, la matina, in Colegio, fo leto le lettere portate eri per Martin Bestia vien dil conte di Populo, qual andò con el brigantin in 9 zorni. Trovò il conte a Populi, et vene per terra; fo retenuto a Urbin. In conclusion, dice esso conte aspeta risposta dal vicerè, e quantunque non venisse, l'animo suo è di venir; ma non voria venir in disgratia dil suo re etc. Si tien non verà.

Di Padoa, di hore 3 di note, eri. Come il campo era a Limene. Nostri li davano speluzate. Et scrive il riporto di uno trombeta nostro stato in campo di l'imperator, qual ha parlato col signor Constantin Arniti e monsignor di la Peliza, quali hanno ditto: « Quelli di Padoa non si vol render? li amazeremo tutti. » Et il trombeta disse: « È ben munita; 30 milia persone da fati, e non li stimava. E loro disseno: « Veremo *etiam* a Venecia » con altri coloquii *ut in litteris.* E il signor Constantin disse: « Saria stà mejo la Signoria si havesse pacifichà con questo re. » *Item,* pativano di vituarie molto, et per lettere di sier Cristofal Moro proveditor, vidi una particularità non avisata a la Signoria, li frati di Praja e San Zuan di Verdara aver dato vituarie di biave e vini per doi zorni al campo nemico. *Item,* avi lettere io dal capitanio, come i nimici scharamuzavano con nostri, et eri sera andò fuora el Pisano conestabele con la compagnia di schiopetieri, e fono roti da' inimici. El Pisano non si trova, et di la compagnia è ritornati zercha 30 fin quella hora di note; sichè si scaramuza spesso con nostri e con 42* villani e stratioti. *Item,* esso capitanio atendea a fortifichar il castello et conzar, e fin tre zorni lo meterà in bon hordine, et sarà dentro uno de quelli zenthilomeni per castelano etc.

Di Udene, di sier Antonio Zustignan dotor, vice locotenente, et sier Francesco Capello el cavalier, proveditor zeneral, di 16. Dil zonzer a Goricia, come hanno per soi exploratori, esser zonta una careta coperta di panno rosso con 500 provisionati atorno. Si dice è danari per dar a le zente, e voleno venir a unirsi col campo è atorno a Padoa. Altri dice anderà a campo a Monfalcon, over per socorer Trieste ha tolto zorni quatro a rendersi. Et il proveditor Capello fa ogni provision; ha scrito a Sazil et per la Patria star reguardosi, et loro in Udene provedono.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto molte lettere etc.

Fo leto la depositione di sier Alvise da Molin et sier Zuan Corner, stati a visitation dil marchexe di Mantoa in Toresele eri. Dicono che dito signor era di malavoja e come disperato; manzava pocho et dormiva mancho, e lo confortono da parte di la Signoria nostra. E tutto si confortò. Dubitava esser fato morir, e comenzò a rasonar di la guerra; e che 'l re di Franza è andà via de Italia, nè più è per tornar, tanta paura ha auto al fato d' arme. E si nostri stevano fermi, erano francesi rotti, perchè, con effecto, fono mal tratadi da le nostre fantarie e *maxime* il signor Piero dil Monte, qual fo morto perchè vete il re e li andò a quella volta e pocho lontan fu amazato; qual combatè da un Cesare e il re haria pagà una cità el fosse stà vivo; l' haria tolto a suo soldo. *Item,* disse: « Quando passono di qua a Cassan, erano disordinati, et si nostri veniva a l' incontro li rompeva, e missier Zuan Jacomo Triulzi li disse: « Marchexe, a questo cognosceremo Italia » et come passono più non dubitoe, e vene una artelaria tra il re e il marchexe che rasonavano a Cassan, e lui disse al re: « Sire levamosse di qui, stemo con pericolo ». Il re disse: « Bombarda non amazare » *tamen* have gran paura. E quando fo il fato d'arme, disse che sguizari, li capi, li vene a dir: « Sire, semo roti ». Ma che era tanti tradimenti in campo, che non si poteva far ben. E quando fo rizerchato esso marchexe di conzarsi con la Signoria, saria venuto; ma sapea li tradimenti e non poteva haver honor. E

che 'l nostro campo era bellissimo e di valenti homeni; ma le zente d'arme si portò mal. *Item*, che 'l capitanio di le artilarie del re volea l' artilarie prese in questa guerra, dicendo li vien a lui, numero 42 in tutto, tra dil campo, di Brexa, Cremona e altre cità, e il re non le ha voluto dar, *unde* l' ha fato citar il re al parlamento di Paris, e lì si difinirà. *Item*, che il cardinal Roan e stà malissimo e dubitava di
43 morte certo; ma è varito e andà in Franza: concludendo, il re non è per tornar in Italia per niun modo. Poi disse voleva esser servitor di questa illustrissima Signoria, e li donava il suo stato, moglie e fioli, e faria venir qui, e li bastava l' animo, col papa e Ferara e ducha di Urbin suo zenero, adatar le cosse e cazar barbari de Italia. Et la Signoria comandasse; con altre parole, ma questo è il sumario. *Item*, disse il campo di l' imperator non poteva durar molto, perchè a dì 20 compie, et è il tempo di la paga e non ha danari, niun li vol dar danari. Et poi disse, sa che presto la Signoria sarà integrata dil suo stato, perchè li populi di Brexa e Crema ne chiama tutti, e cussì Bergamo. Non dice di Cremona perchè non è stato, e di Vicenza e Verona *(poco)* manca per la Signoria ad averle.

In questi zorni, di ordine dil Consejo di X, fo ordinato et fato uno gabion in la sala dove era la libraria, dove si reduseva la quarantia novissima l' instade, per meter dentro presoni trivixani et altri etc.

Item, perchè il stato di terra era perso e non era più cause di terra ferma a la quarantia novissima, et li auditori novi haveano pocho da far, che prima non poteano suplir, *unde* fo terminato non elezer più li XL novissimi, che adesso era il tempo di principiarli a far, e sì per schivar la spesa come perchè non havea da far la quarantia; e fo reduto chome prima, che la quarantia civil vechia uno mexe atendesse a le cause dentro, e l' altro mexe a le cause di fuora. Et fo ben fato *pro nunc*.

Noto. A dì 17 di questo mexe, in Colegio, *juxta* la parte presa in Pregadi a dì 21 lujo 1509, fono electi cinque sora la diferentia dil signor Francesco di Andre e altri pretendeno aver raxon in ditta ixola, et rimaseno sier Zuan Badoer dotor et cavalier, sier Antonio Condolmer, sier Daniel di Renier, sier Marco Minio et sier Piero Lando. Et poi, in loco di sier Piero Lando non intrò, fu electo sier Gasparo Malipiero. Et a dì 20 novembrio, in loco di sier
43* Antonio Condolmer, fo electo sier Zuan Navajer.

Di Padoa, di hore 14. Come hanno, il campo de i nimici in quella matina far gran remori di soni, di trombe, tamburlini e altri istrumenti di bataglia, e credono siano per levarsi. Non sano la volta tegnirano. *Item*, se li mandi freze e altre artelarie, *ut in litteris*, e danari per la paga et far fanti, che ne fanno de lì, e *maxime* farine e biscoti, stentano a masenar. E altre lettere fono lecte. Et poi, sier Andrea Loredan cao dil Consejo di X andò in renga a scusarsi aver refudà proveditor in la Patria, et li avogadori sier Alvixe Gradenigo et sier Marin Morexini voleva fusse cazuto a la leze. Et disse: è proveditor sora l' arsenal con pena, e non pol aver do officii; poi, quando el fo electo, non era in Pregadi, ma vene et rimasto refudò, e la Signoria acetò la sua scusa; sichè, si l' avesse saputo non poter refudar, saria andato. Con altre parole ben acomodate pregando el Consejo acetasse la sua scusa. Li rispose sier Marin Morexini sopradito e fo longo. Mostrò le leze: non poteva refudar. Et poi la Signoria e savii messeno fosse aceptà la sua scusa, e havesse ben potuto refudar senza pena. Et Moisè Venier, è di Pregadi, volse parlar; ma l' hora era tarda, e perchè volevano Consejo di X per tuor certe monizion ne le sale e mandar a Padoa, fo rimesso a un altro Consejo, et licentiato il Pregadi, et restò Consejo di X simplice suso a questo effecto etc.

A dì 19, domenega, vene in Colegio uno secretario dil marchexe di Mantoa, vien di Mantoa, nominato . . . . con una lettera di la marchexana a sier Carlo Valier suo compare, qual lo pregava pregasse la Signoria questo visitasse ditto marchexe. Et cussì venuto in Colegio, suplichò parlarli, et voleva darli in compagnia do servidori, uno medico e uno barbier per medicarlo. Li fo dito non volevamo niun, ma è ben medici qui, e quando el voleva, si manderia maistro Marin Brochardo medico a visitarlo. Et fo ordinato tre savii di Colegio, sier Piero Capello, sier Andrea Trivixan el cavalier, sier Domenego Trivixan, zoè uno per ordine, andasse ogi a visitarlo e confortar ditto marchexe, et questo messo, el qual, poi stato, ritornò a Mantoa.

Vene domino Tuzo di Costanzo ciprioto, qual con licentia di la Signoria andò dal campo de' inimici quando si prese *iterum* Castelfranco, et vien di ditto campo. E referì alcune cosse in Colegio, et ha tolto caxa in questa terra con il fiol e sua famiglia in ca' Marzello a Sant' Anzolo sora Canal grando, et quivi stete.

Di Padoa, di eri sera. Come, a hore 24, è ritornato il trombeta mandono in campo di hordine di loro proveditori per parlar al cavalier Bianco. Dise il campo esser levato e andava a la volta di S. Martin mia 8 di Padoa verso il monte, et haveano

cazato focho nel castel di Limene e messo uno burchio per tuor l' aqua a Padoa; ma non feva operation, perchè le aque vien di soto via, e hasse visto
44 che da quella matina a la sera, è cresute la aque $1/2$ pe'. Et hessendo zonto Zuan Alberto da la Pigna per il ducha di Ferara secreto in questa terra, scrisse ogi a la Signoria se li mandasse tre di Colegio che li parleria, e non vol parer *publice*. Et fo terminato di mandarli Alvise Sabadin secretario, e cussì andoe.

In questa matina, fo dito una zanza, non vera, che missier Zuan Iacomo Triulzi in veronese poco mancò non sia stà preso di villani; ma una vechia lo fe' avisar e scapolò.

Da poi disnar, fo gran Consejo. Et perchè vertiva diferentia si sier Zuan Paulo Gradenigo poteva esser nominato consier di Ossoduro, ogi fu posto parte 3 per me, 3 i consieri *per viam declarationis*. Ave 28 non sincere, 412 di no, 966 di sì, e fu preso di sì, *tamen* contra le leze. Et tolto, ussì per scurtinio e rimase. Fo *etiam*, senza meter altra parte, balotà in scurtinio patron a l' arsenal sier Ferigo Contarini qu. sier Hironimo è proveditor a Cividal di Friul e fo soto, perchè senza altra parte poteva esser balotato.

Fu publicà la condanason fata a dì 17 di questo nel Consejo di X contra sier Sebastian Bernardo qu. sier Hironimo; che 'l ditto sia privà di tutti officii, beneficii, consegii di la Signoria nostra per uno anno, e pagi e restituissi tutto quello sarà justifichà aver auto di botini di Padoa.

Di Friul. Si ave lettere di Udene, di 18, dil Zustignan et Capello. Come i nimici erano venuti in la Patria facendo gran danni di focho e occision, fino de puti, a tre ville, zoè . . . . et erano tra Plezes et Tulmin bon numero. Et nostri erano in Udene. Sono pochi; si lamentano di li stratioti è lì disobedienti et nulla valeno. Et se li provedi.

A dì 20, in Colegio, vene Zuan Forte stato preson di franzesi, e riscatato partì a dì 15 di Milan. Disse il re non è andà in Franza, e vien il gran maestro con 200 lanze a trovar missier Zuan Iacomo per ajutar l' imperator, e altre particularità, come dirò di soto. Et li fo dà zente et mandato a Lignago.

Di Padoa, fono lettere eri sera di hore 14. I nimici erano ritornati a Tencharuola et lì si stava. E poi, questa matina, si ave lettere di eri sera i nimici certo esser col campo a Tencharuola et il re alozato in la ca' di la Raina di là di la Brenta, e vanno danizando lì intorno. E fo ditto, parte voleva passar verso la Bataja e Moncelexe per danizar. Si tien verano al Bassanello per tuor le aque. Solicita si mandi farine, biscoti etc. E tieneno essi proveditori certo che, fin do zorni, si aproximerà ditto campo a la terra et darano la bataglia. Tutta la note starano armati e a cavallo, havendo ordinà le guardie per tutto. Noto. Per avanti si have uno aviso che erano zonte molte scale in campo nimicho. 44*

A dì 19 avosto 1509.

Zuan Forte homo d' arme *olim* dil signor Pandolfo da Rimano, liberato da' francesi per aver pagato la sua taglia, partì da Milan a dì 15 avosto. Refferisse di haver aldito da molti signori et *praecipue* da monsignor Ricardo locotenente del gran maistro di Franza existente a Milan, come dito gran maistro di Franza, a dì 16, saria a cena a Crema con lanze, chi diceva 100, chi 200, per conzonzerse con missier Zuan Iacomo Triulzi, per venir a questa imprexa di Padoa.

Che 'l re di Franza, intesa la captura dil marchexe di Mantoa, se partì da Vigevene, dove era andato a caza, et vene subito a Pavia, dove ancor a dì 15 el se ritrovava . . . . Che 'l se divulgava che 'l re mandava per sguizari et vasconi e per li cavalli di la artegliaria erano a Lion; che francesi vengono mal volentieri per veder li populi ben dispositi verso la illustrissima Signoria nostra.

Che 'l cardinal di Ferara, preso el marchexe, era stà a stapheta a Milan marti passato, et ritornato subito, nè se sa *ad quid*. Che 'l re dice che lui conveniva esser quello fazi questa impresa, perchè el cognosse che 'l campo de' todeschi fino do mexi si disolverà.

Dicono *etiam*, che se 'l re di Spagna ha dato licentia al conte de Populi, venirà tempo esso re sarà mal contento.

Che 'l re di Franza ha fato levar tutti i merli de Brexa, et le torre de quella città.

Che 'l ha dato de conduta al conte Zuan Francesco di Gambara homini d' arme 50; al conte Alvise Avogaro 50, et a Sonzin Benzon 25.

Demum, che a Villanova hersera gionseno cinque boche de artilaria grossa, *videlicet* falconeti, venivano a questa impresa.

Et nota. Eri andono li tre deputati dil Colegio a parlar al marchexe di Mantoa, quali referiteno quanto esso marchexe havia ditto. Et par che questa matina sier Carlo Valier, parlando in corte dil palazo

con quel messo venuto di Mantoa qual li dimandò si 'l marchexe era ben tratato, rispose de sì e la Signoria lo tratava da signor e non li lassava manchar niente. Et li disse: « Li danno ostrege? el signor ge sa bone. » Disse sier Carlo: « Non se li dà questo mexe perchè sono cative; ma questo setembrio se li darà ostrege, capelonge et quello vorà sua signoria. » Rispose quel mantoan: « Chome, durerevu questo altro mexe? » *quasi dicat,* Venecia sarà presa questo septembre. Et sier Carlo con colera disse: « Aspetatime qui. » E vene a la porta di Colegio, e batè forte e intrò, e disse tal parole. Ha mandato per lui il principe; li fe' grandissimo rebufo, e lui inzeno-
45 chioni confessò aver usate tal parole. Et mandato da parte, molti volevano *statim* farlo apichar; *tamen,* fo deliberato mandarlo subito via e mai più non venisse in le terre dil Dominio nostro. Et cussì fo fato, mandato Gasparo da la Vedoa a dir questo al marchexe. Qual, inteso, si duolse molto forte dicendo: « Dio mi è contrario! Io voglio meter la vita; dono il mio stato, la moglie et fioli a questa illustrissima Signoria, e li mei usano tal parole bestial. »

È da saper, il Colegio di padoani ogni zorno si reducevano, *videlicet* sier Nicolò Pixani consier, sier Hironimo Querini cao di X, sier Bernardo Bembo avogador, sier Andrea Corner inquisitor, et fino qui hanno examinato, dato corda et expediti di Colegio tre, Francesco Beraldo, Bertuzi Bagaroto dotor, missier Iacomo da Lion dotor et Alberto Trapolin. Sarano mo' spazati per il Consejo. Et di Padoa fono mandati bon numero; più di 100 per sospeto, oltra li retenuti, quali noterò più avanti, li qual ogni matina si andavano a presentar e darsi in nota a la bolla. *Etiam* veneno alcuni trevisani citadini, qual si andavano a presentar a la bolla ogni zorno.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto molte lettere. Et vene di Padoa, di ogi ore 16, i nimici serano quella matina apresentati al Bassanello. Nostri voleano ussir fuora, *tamen* il capitanio non li ha lassati; ma con le artellarie li hanno salutati acciò non si acampino vicino. Et zà nostri havea brusà tutte le caxe di la Saracinescha fino a Santa Croxe su l'aqua, et quella di sier Zuan Valaresso al Bassanello, con molte caxe nel borgo fuora la porta di Santa Croxe. *Item,* nostri in Padoa stanno a le soe guarde; dimandano danari, monition etc.

Et nota. Li è stà mandato da' 3 avosto fin questo dì ducati 27 milia, et ogi si li manda ducati 4000 in zercha, sichè non mancha danari. Fo publichato, quelli hanno promesso a portar, li portino, in pena etc. Tuttavia il doxe atende a dimandar l'imprestedo zeneral a tutti, e zenthilomeni e populari richi e preti e piovani richi. Et veneno in questi dì in Colegio episcopi, *videlicet* l'abate Mozenigo, lo episcopo Malombra di Arbe, lo primocierio Barbarigo, lo abate di Borgognoni Trivixan, l'episcopo di Cremona. E fo mandato al castelan di Bergamo et altri dimandando imprestedo etc. in tanto bisogno di la terra.

Et poi andò in renga sier Piero Capello savio dil Consejo, et fe' la relatione di quanto havia dito il marchexe di Mantoa. Domenega, che fo eri, andò con li altri a visitarlo, et vi fu *etiam* quel secretario di la marchexana nominato di sopra. Et nota. Alcuni di Collegio voleva trarlo di là et meterlo in altro locho; et si fa uno chabion grando in una salla apresso gran Consejo soto la quarantia novissima, dove al presente è li francesi; ma il Consejo non sentiva per niun modo di moverlo, et per questo fu fato tal re-
latione. 45*

Et perchè si lamentava di cimesi, fo chiamati sier Piero di Prioli et sier Anzolo Sanudo proveditori al sal, quali andaseno a veder di remediar, facendo qualche provision etc.

Fu posto, per li savii d'acordo, atento il conte di Pitiiano compiva la ferma, quello volleva far la Signoria di lui. E fu posto tuorlo ancora a nostro stipendio con ducati 1000 al mexe a lui per la sua persona, et si pagi le zente etc. Et fo scrito di questo in campo, et ditto la matina a Piero di Bibiena suo secretario. Et fu presa.

Fu posto, per li savii, a domino Thadeo cavalier di la Volpe, qual fu ferito di uno archobuso a l'intrar in Padoa, che havia 50 homeni d'arme et 25 balestrieri a cavalo, li sia azonto altri 50 homeni d'arme et 25 balestrieri a cavalo. E fu presa, e fo comandà credenza acciò il principe li digi questo, e di altri non lo sapia.

Di Padoa. Fo lettere, per le qual se intese mandavano de qui 7 padoani in prexon et 7 altri a star qui. Queli retenuti, sono: Alvise et Hironimo Fabian, Bastian Pizacomin, Hironimo Caodivacha, Zuan Baptista Brazoduro e altri, qual non mi estenderò in scriverli. *Item,* come questa note passata haveano facto apichar al palazo Marco Beraldo citadin primario di Padoa, el qual scriveva in campo e tratava con nimici etc. *Item,* si have aviso esser zonto Gorleto con 300 fanti vien di trivisana, et aspettavano Pereto Corso con fanti .... pur di trivisana. *Item,* fo terminato mandar questa note e diman homeni per le contrade electi a Padoa, e li capi de li sestieri

erano occupati a questo. Noto: è stà fornito il castello di Bovolenta per li proveditori, e mandato dentro Lucha d'Ancona in questi zorni, con fanti e artellarie.

Noto. Ogi fo expedita una compagnia di fanti 100, fata per agumentar Vigo di Perosa è in Cividal di Friul. La qual ogi fe' la mostra per piaza, ave danari et si parti il dì driedo.

A dì 21. Vene in Colegio il cavalier di la Volpe, qual per avanti havia tolto licentia, dicendo esser pentido e vol sempre servir questa Signoria. Et il principe li disse quanto eri fu preso nel Senato, e lui ringratiò molto. Atende a varir e andarà a Padoa, dove è la sua compagnia tutta lì.

Fu dato 100 balestrieri a cavalo a Zuan Forte nominato di sopra, e lo voleno mandar a Lignago. Li acetò et li farà.

Di Padoa, di eri, hore una di note. Come il campo de' nemici, questa matina si apresentò al Bassanello. El qual cegnava di achamparse lì, et per nostri fo fato grandissime provisione, e ha trato molte artellarie, *adeo* si levoe et è andato di là dil ponte dil Bassanello, et si dice esser levati di ditto campo 1500 cavalli e sono andati verso el Piovà. Et ogi sono cavalchati assa' stratioti e ballestrieri a cavallo fuora, et quello i habino fato fin quella hora, non se intende. Et che ogi è pur ussito Zuan Griego e altri cavalli lizieri, et hanno preso do franzesi homeni d'arme, i qual sono benissimo in hordine di armadure et cavalli etc. *Item,* essi proveditori dimandano danari. Et mandono il conto per dar le page, et eri fo leto in Pregadi una lista di le zente sono a Padoa sì da pe' come da cavallo, la qual sarà notada
46 qui avanti.

Et li fanti venuti da Veniexia per dieci zorni, voleno danari. *Item* li villani, a ognuno danno soldi 6 per uno di ordine di la Signoria nostra, et sono zercha . . . . *Item,* tutti lavorano i bastioni e repari, e ora compieno quelli di Santa Croxe. *Item,* dil zonzer lì da Miran venuto Alvise di Dardani con villani numero . . . . *ut patet in litteris.*

Di Treviso, di sier Piero Marzello proveditor zeneral, di eri. Come non è lì 1000 fanti et 180 cavali lizieri, et atendono a compir li bastioni, e bisognerà tajar per meter l'aqua atorno. Ha nova a Bassan esser zonti 4 canoni vano in campo a Padoa. *Item,* di Citadella è sta portà 500 scalle in ditto campo, et esser venuti noncii regii ad Axolo a scuoder 700 duchati che 'l re li ha dà di taglia; sichè va spojando tutto il paese.

Di sier Gabriel Emo proveditor di Treviso, di 20, ore 16. Fo lettere, et *etiam* io ne avi. Come a Castelfranco non è niun. Bassan et Asolo fanti 200, Citadella 100, e adesso saria tempo farsi sentir per quelle campagne, perchè, quando i nimici erano a Castelfranco, ogni zorno andavano fuora, e al presente non lo lassano ussir. Pur eri ussite con alcuni cavalli e andoe fino sotto Asolo, e non hanno sentito de' nemici alcuna cossa, *imo* stanno serati dentro. E con questi mezi si fa danno a li nemici et si asegura il paese, et per il suo venir ha preservato in quelle campagne più di 60 ville che sariano stà tutte sachizate. *Item,* ha posto ordine *ita* che in uno zorno pol levar 8000 villani; ma senza cavalli non si pono tuor alcuna impresa. Voria qualche cavallo per poter ussir; faria etc.

Di Udene, dil Capello proveditor zeneral, di 19. Come li è stà conduti do corieri portavano lettere di campo a Limene dil re al ducha di Brunxvich è a Goricia, le qual le manda a la Signoria; ma sono in todescho e zifra todescha. *Item,* i nimici sono: cavalli 4500, fanti 1500, il resto villani comandati. *Item,* in questo numero, è venuto domino Zorzi di la Torre rebello nostro, et dite zente tendevano verso Belgrado, etc.

Di Padoa, di retori, di ore 5 di note. Come hanno compito di meter in asetto il castello, nel qual è sier Zuan di Garzoni posto con fanti . . . . Et è stà ben a proposito a farlo asetato, perchè andava in ruina. E sopra questo scriveno assa', dicendo: « Mi capitanio non l'ho fato per paura, perchè, si havesse paura, non saria venuto di qui etc. ». *ut in ea.*

Da Constantinopoli. Di sier Andrea Foscolo bailo, di 22 luio. Come ha parlato con Alì bassà, qual è benissimo informato di le cosse de Italia, et ha gran paura di queste armate è fuora, et ha mandato custodia ai lochi maritimi, et dice questo acordo contro la Signoria fo fato quando il re di Spagna era a Napoli, dicendo: « La Signoria vostra ha galie 50 tra sotil e bastarde a Corphù per guarda ». In conclusion, fariano ogni cossa, quando fosse richiesta.

Noto. *Di Padoa.* Si ave uno aviso in campo de' inimici, domenega, a dì 19, esser zonto il signor Lodovico di la Mirandola con 100 homeni d'arme, 200 fanti, 12 boche di artillarie et 50 carra di vituarie, a nome tutti dil papa contra la Signoria nostra. 46*

Noto. È stà mandà a Padoa, da dì 3 avosto fin ogi, ducati 32 milia et 700, come intesi da sier Andrea Bondimier camerlengo di comun. Et cussì è la verità, e tutti è spesi.

Veneno alcuni villani di Cerea soto Verona vicini a Lignago, con lettere dil comun loro. Voleno far con Lignago et non con Verona. Et fono acetadi et charezadi molto.

Vene Batagion, fo castelan di Cremona, e mostrò aver avisi certi di Milan che 'l re a dì 10 passò i monti, et che la raina l' ha mandato a chiamar *omnino* el vagi. Et che è restati pochi francesi di qua da' monti, dicendo altre particularità etc.

Fu fato il scurtinio di proveditor a Este in luogo di sier Zuan Marin, non vol andar, et fono tolti sie, et sono: sier Lucha da Pexaro, fo XL, qu. sier Alvise, sier Zorzi Valaresso, fo XL, qu. sier Marco, sier Zuan Contarini, fo patron in Barbaria, di sier Marco Antonio, sier Francesco Gradenigo, fo vice sopracomito, qu. sier Nicolò, sier Alvise Badoer, fo avochato al procurator, di sier Rigo, et uno altro. Non rimase niun perchè non fo ballotado.

Da poi disnar, fo Pregadi, et letto queste lettere, nè altre sopravene. Et fo gran cossa di ogi non si abbi lettere di Padoa. Se intende ben per li venuti, partì a hore 14, le cosse stavano *ut supra*, et nostri lavoravano i bastioni e repari a Santa Croxe. *Item*, di Roma non fo lettere di 8 in qua, e fo gran cossa.

Fo posto per li savii tutti, quelli hanno ministrà danari e artilarie in questa guerra, siano commessi a li avogadori di comun. E sier Antonio Grimani savio dil Consejo messe voler la parte, con questo sia *etiam* commesso li rectori e altri, exceptuando quelli per le leze è deputadi al Consejo di X. Et andò le do parte, 69 dil Grimani, 74 de li savii, et questa fu presa.

Fu intrato in la materia di sier Andrea Loredan, si l' era cazuto a la leze, over non, per aver refudà proveditor in la Patria di Friul. Parlò primo per lui sier Antonio Condolmer, fo savio a terra ferma. Rispose sier Alvise Gradenigo l' avogador, poi parlò sier Piero Contarini *Philosopho* è di Pregadi. Li rispose sier Marin Morexini, et per li consieri, cai di XL, e savii di Colegio, fo messo che sia acetà la scusa. Andò la parte, 4 non sincere, 61 di sì, 79 di no, et fu preso che 'l pagasse la pena over andasse al confin.

Noto. Ogi, hore 22, sier Hironimo Contarini proveditor di l' armada, con 5 galie computà la sua, partito da l' Istria e di l' impresa di Trieste per exequir li mandati, vene per il porto nostro via e andò a Chioza, e lì starà aspetando mandato.

Vene Agustin et Alexandro di Pompei citadini veronesi scrivani di camera, i quali è fuziti di Verona per esser marcheschi. Et par che suo fratello, domino Thomio dotor, è sta mandato per sospeto a Trento per quel vescovo. *Etiam* vene uno .... di Bassani et altri. Et se intese missier Zuan Jacomo Triulzi con le zente aver fato preda sul veronese di animali più di 4000, e sachizato et partito. E quel vescovo di Trento governa Verona, li ha mandato a dir: « Quello vol dir questo? » Li ha risposto ha voluto far mal a li rebelli dil suo re, etc. 47

In questo zorno, in quarantia civil nuova, fu expedita una sententia di proveditori supra le camere contra sier Secondo da ca' da Pexaro qu. sier Nicolò, fo proveditor a Pexin, qual si havia pagato di tutto il salario *licet* non sia stato tutto il tempo, et casi seguiti; altri l' hano fato. Parse a questi proveditori sier Piero Loredan, sier Alvise Bernardo, sier Andrea Foscolo sententiar tal partita sia retrata dil conto, e cussì sarà di altri retori a questa medema condition. Et disputata per avochati la causa, fo fata bona la sententia di largo, e restituirà il tolto di più.

Di Bologna. Si ave avisi certissimi, il cardinal Pavia e cardinal di Narbona, zoè Aus, esser ritornati e aver acompagnato il re a' pe' di monti, qual partì a dì 7 di Milan per Franza. *Etiam* Raphael Basalù ha lettere di Milan di 8, li scrive uno è con l' orator ispano questa partita dil re; e l' orator va con soa majestà, e mandi certi panni di seda a Lion perchè lì si troverano etc.

A dì 22. In Colegio. È da saper, da eri matina in qua non fo lettere di Padoa, che tutti si maravegliava. Et fo lettere di eri, ore 15, il campo era lì dove stete al ponte dil Bassanello etc. *Item*, venne di ore 3 di note, ditto campo esser lì al Bassanello, et esser andata parte, capo Beraldin Beraldo e altri padoani che li ha guidati, e hanno messo a sacho Este, et partiti, sier Daniel Moro è proveditor in Este si partì et è in Moncelese, el qual loco di Moncelese si tien, dove è sier Piero Gradenigo proveditor et homeni valorosi a difendersi da bataja di man, e con artellarie se tirerano in castello. *Item*, sier Cristofal Moro proveditor rimase questa note a la porta di Santa Croxe, et scrive esser stà preso per nostri stratioti e cavali lizieri 30 homeni d' arme inimici su cavalli a la lizicra. Il campo era alozato di là dil ponte dil Bassanello, e non si move. E, come avi lettere io dil capitanio mio cugnado, che nostri atendeva a fortifichar li repari e bastioni, et ogni zorno fra contadini et populo di lì sono da zercha 2000 che lavorano, et fino a dì 24 sarà compito di fortifichar e tutto verso Santa Croxe che non dubiterano. *Item*, ha mandà Vasallo capitanio di la piaza di qui, ogi con 12 presoni, parte in prexon e parte

sospeti, a star qui citadini. Et scrive, in zorni sette, sono stà mandati, con questi di questa note che vieneno, presoni numero 127 padoani, oltra li altri mandati per esso capitanio solo per avanti numero 48. Sichè, in tutto sono numero 175. Ne sono *etiam* de mandar de li altri, che si atende a expedirli. *Item*, solicita si li mandi danari, et farine sopra tutto etc.

Et questa sera, li fo mandato ducati . . . . .

In questa matina, fo divulgato una cossa per la terra, che a Padoa era scoperto uno tratado di uno caporal di Latanzio di Bergamo, voleva dar via una porta a li nemici, et era con più di 40 compagni in tal pratica, e per Latanzio era stà preso e menato da li proveditori. *Tamen*, per lettere di Padoa, non si have alcuna cossa particular; quel sarà, scriverò.

47* *Sumario di do lettere di sier Polo Capello el cavalier, orator a Roma, a sier Filippo suo fiol, venute in questi zorni.*

Lettera 15 avosto. Come hanno auto gran consolatione dil prender dil marchexe di Mantoa che de qui li fo scripto. et ave, non le lettere per Farfarello corier, ma do zorni avanti l'ebeno de lì per più staffete, e più grassa, *maxime* che *etiam* erano prese le zente pontificie; le qual nove si ave per via di Ferara, e per lettere di la marchesana di Mantoa. Il papa non ne volse haver pati. Romani jubilava, et tutta Roma. Il papa fe' molte provisione di mandar brevi atorno, e dete licentia al cardinal di Mantoa legato ne la Marcha, qual era a Macerata, dovesse andar a Mantoa per segurtà di quella terra. La nova è granda e perfeta, e principio di qualche bene, perchè de lì nulla si aspeta dal papa di buono, *imo* tutto quello contrario è possibile aspetar, dimostra farlo per paura dil re di Franza e Maximiano. Et conclude, nè absolutione nè altro siamo per haver. Il re di Franza ha egritudine, non da conto. Ha auto quattro parasismi di terzana; pure, se Dio vorà, ne saperà ben ajutar. Si le terre franche e sguizari non vol prestar ajuto al re di romani, è da sperar bene, perchè, scorando uno mexe, zente oltramontane non pol durar. L'è do zorni ch'è venuto nova l'armada nostra in Cicilia ha butato a fondi di le nave dil re di Franza era lì numero tre, e do prese. La qual nova l'hanno per una poliza la qual la manda de qui; ma non li danno molta fede. Pur per zenoexi è replichata, e dice esser stato 20 galie nostre, e butato a fondi, e che seguiva Prejan capitanio, qual era insieme. Si l'è rosa, la fiorirà. E non fu vera.

Eri, il papa, acompagnato da tutti li reverendissimi cardinali, andò a Sancta Praxeida ch'è arente a Santa Maria Mazor, per la festa di Nostra Dona ch'è ogi. Si dice che starà lì cinque o sei zorni.

Post scripta, è zonto do stafete de Milan, uno de' qual è Jachino messo fidato e solito a tai viazi. E lui orator andò a cena dal cardinal Corner, e intesi ch'el riporta el re, zuoba passata, che doman sarà 8 zorni, partì da Biagrassa per passar i monti, e tien hora li abbia passati. E il re ha dato il possesso di l'abazia di Chiaravalle, e tutti altri benefizii conferiti per il papa a' loro patroni, e ordinato che 'l stato di Milan non se impazi in alcuno benefizio de Italia, e ordinato al gran maistro de Milan. che l'acompagnava a pe' de' monti, che ritornasse e preparasse tutte sue zente, e venisse in favor di la cesarea majestà. E si dice per molte vie i re de Ingaltera e Scozia hanno roto guerra a Franza; e passato il re i monti, si tien questa rotura possa esser etc. 48

Lettera, dil ditto, di 17 avosto. Chome le cosse de lì passano molto secrete. Per ditte stafete venute da Milan, se intese nova liga e intelligentia fata tra il papa e re di Franza a conservation di stati loro, e *præcipue* di quelli aquistadi per uno e l'altro novamente da' venitiani. Et è stata sigilata, con questo che 'l re di Franza rimove quella protetion contra *quoscumque* di Ferara e fiorentini, in quella parte dil stato apartenente a la Chiesia. *Item*, che de li beneficii di Lombardia il re non se impazi più, e che 'l cardinal Roano, ne le cosse apartinente al papa, non se possa impedire. E il papa jubila. Dice *etiam* dito Jachino il *roy* aver parlato vituperosamente dil re di romani, dicendo, con le sue zente l'ha fato aquistarli sì gran stado, e si lassa tuor Padoa. E non pol più; ha mandato 500 lanze secondo le ubligation, e non vol mandarli altre zente per niente, perchè 'l vol lassar lanze a le frontiere e a Brexa, *maxime* per la captura del marchexe, lassa lanze 100, 50 francese e 50 italiane. E di la presa dil marchexe mostrava far pocho conto, e non daria uno de li nostri presoni per esso marchexe. Il vescovo di Tioli orator dil papa è con il re, e scrive a Roma tien fermo avanti do mexi el re morirà.

Da Napoli, hanno dil partir 10 lanze armade e ben, con pochi fanti suso. Vanno in Cicilia per unirse con le nave di Franza. E questi dì, e a Napoli e a Roma, hanno dato fama andar in Barbaria, a Tripoli e Zerbi e altri lochi de mar. Hora è di Napoli lette-

re di 12 di uno frate di la religione, qual era a Venecia con domino Andrea di Martini e messo di monsignor gran maestro di Rodi, qual l'altro dì era lì a Roma e andò a Napoli. Scrive al comesso di la religione el partir di essa armada con 10 galie forzade per unirse con quella di Franza e venir in golfo, per dar favor a le cosse di Maximiano e di la liga. Saria bon farsi honor. L'armata nostra è galie 30 e ben in ordine. *Item,* l'armada dil gran maestro di Rodi, havea preso 8 fuste di turchi in Levante. *Item,* eri si ebbe, 4 galie dil papa andate verso Sardegna per certe fuste di mori, essendo la galia dil capitanio Motino nova e bona de remi, andò avanti e se incontrò in do fuste ditte, e se perlongono con essa galia, la combatè e prese. El capitanio se butò a l'aqua ferido. Fo recolto da uno copano di le conserve e liberato, e la galia da essi mori fu menata via, afondato però una loro fusta. Sichè, di 6 galie dil papa, sono restate 5. Il re di romani si ha doluto con il re di Franza di la admisione dil papa di nostri oratori, e il *roy* ha scrito al papa voji licentiarli senza l'absolutione; sichè questo è di gran im-
48* portantia.

Di Roma, fono lettere di oratori nostri, di 14 et 15. Come de lì il zuoba, a dì 9, fo la nova di la prexa dil marchexe di Mantoa, et *etiam* il conte Lodovico di la Mirandola, et che la Signoria havia rehauto Vicenza et Verona. Et intesa questa nova, il papa furioe, butando la bareta per terra, biastemando San Piero. E il dì da poi li vene la nova certa di Ferara, che *solum* il marchexe di Mantoa era stà preso in veronese, *unde* si aquetò alquanto, e subito fe' brievi per tutto contra la Signoria nostra. Et mandò el cardinal di Mantoa fradello dil marchexe, ch'era a Roma, per stafeta a Mantoa a governar Mantoa. *Item,* de lì, è certo il re esser andato a la volta di Franza, e che 'l mandava monsignor el gran maistro con lanze . . . . . . in ajuto dil re di romani. *Item,* ha dato esso re il possesso di l'abazia di Chiaravalle, dà de intrada ducati 12 milia a l'anno, al nepote dil papa cardinal San Piero *ad vincula.*

Di Napoli. Di Lunardo Anselmi consolo. Avisa come erano partite barze 10 spagnole, tolto suso 500 fanti, et vanno in Cicilia a conzonzersi con galie 10 francese è lì, e dieno vegnir in golpho, chi dice andar verso Candia e Cipro etc.

Di Pordenon. Di sier Alvise Bondimier proveditor. Come, di comandamento di la Signoria, havia tolto 120 archibusi di quelli de lì e posto in castello, e aspeta ordine di mandarli di qui per mandarli a Padoa.

Di Cividal di Friul, fono lettere di sier Ferigo Contarini proveditor, di 20. Come, in quelle hore 22, havia auto lettere di quelli sono a custodia dil passo di Tolmino, che i nimici havia mandato a dimandar quel passo, e li risposeno volersi tenir per la Signoria e cazoli via. Et poi si apresentò lì inimici 3000 per darli la bataglia. Quelli dentro, con grandissima vigoria con le artilerie li saludò e ne amazò molti. Vedendo questo, i nimici, ch'erano da cavali 700 il resto pedoni fin ditto numero 3000, si retraseno quasi fuzendo, e vedendo non poter far cossa alcuna, si messeno a brusar, come è suo solito, poi tolse la volta di Goricia. Lauda Martin da Lignago conestabile messo per lui lì a Tolmin, qual si ha portà da valente homo. *Item,* di hora una di note, hanno il campo voler passar per la Patria e andar a la volta di padoana. Ha dato notizia al proveditor zeneral a Udene el suo parer, che saria, con le zente di la Patria veder di obstar tal andata, et che a lui li saria a caro a trovarsi in campagna a tal impresa.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, e intrò ordenarii sier Alvise Michiel et sier Alvise Capello electi novi in loco di do manchavano, che il gran Consejo non li lassò passar, fata più volte eletione. Et *dicitur* fo Consejo di X importante.

Di Treviso, fo lettere di sier Piero Marzello proveditor zeneral, di eri. Come, havendo stratioti ussiti fuora fato certi botini di bestiame e altro, e tolto di nostri, *videlicet* di Soranzi da Castelfranco, li ha parso farlo restituir a li patroni. Stratioti si lamentano, e lui dice li par non sia *(da)* depredar nostri. 49

Di Padoa. Fo lettere di ore 13, nulla da conto. Il campo è dove stava tra il Bassanello e le Brentelle, over Tencharuola, dove è la persona dil re in la caxa di sier Zorzi Corner el cavalier procurator, et ha posto molte artelarie atorno. *Item,* in quella nocte, per nostri è stà preso 25 homeni d'arme etc.

Di Caodistria, fo lettere in questi zorni di sier Alvise Zustignan podestà et capitanio, zercha la cossa di podestadi, et che sier Nicolò Tiepolo podestà di Dignan è vivo, et è preson a Galignana etc.

In questo zorno, zonse sora porto do nave di Soria di numero . . . . . vien di Cypro con merchadantie, su le qual era sier Domenego Beneto vien capitanio di Famagosta, per le qual se intese do particularità. Una, hanno auto a bocha da uno maran veniva di Cypro, che sier Beneto Sanudo capitanio di Famagosta era morto: l'altra, Marco Antonio Novello patron di una di queste nave in Candia, era

morto. Et el dì driedo zonse il resto. Mancha la nave Bernarda.

A dì 23. In Colegio, veneno oratori di Maran con sier Bortolo Marin padre di sier Jacomo è podestà lì, e dimandono monition e zente. Dubitano de' inimici. Fono confortati, etc.

Di Padoa. Fo lettere di hore 2 di note. Questo è il sumario di le lettere. Io avi per uno venuto ogi lì, ch' è di le guarde di corte, el qual si partì con licentia di Padoa per andar a tuor sua mojer e fioli, in camino e fo preso da' inimici, e dato taja e pagata, fo lassato. Dice in campo nemico moreno assa' cavali per il manzar che li danno formento, e che ogni zorno si parte persone dil campo et ne vien di le altre; ma è più numero quelle si parteno. Et quel campo è diviso in quatro parte, secondo le natione, per non si portar ben le natione insieme. El qual, parte è alozato al Bassanello e parte a Tencharuola, e vanno vagando lì intorno. Et eri, nel numero nostri preseno et di butini fati, fo preso uno diceva era spendador di l' imperator, qual havia ducati 100 adosso.

Di Roma. Di oratori, di 17, Come il re è andato certo in Franza e il cardinal Roan, qual è malato di malatia incurabile et durerà pocho. E il re ha mostrato pocha stima di la captura dil marchexe, dicendo non lo rescoderia per el più tristo preson ha qui. Li qual presoni nostri partino a dì 22 luio certo per Franza.

Item, il re ha dato l' abazia di Chiaravalle, over il possesso, al cardinal S. Piero *in Vincula*, qual ha de intrada ducati 12 milia. *Item*, hanno auto per bona via la conclusion di la liga tra il papa e Franza a conservation di stati, e *maxime* quelli hano auto di la Signoria nostra, e con questi capitoli, che il re non se impazi di la protetion di le terre aspectante a la Chiesia di fiorentini e Ferara. *Item*, che 'l car-
49* dinal Roan più non conferissa benefici in la Franza, ma il papa sia quello li dagi, con altri capitoli, *ut in litteris. Item*, hanno che do fuste de mori sora Sardegna se scontrono in tre galie dil papa capitanio Motino, et fono a le man, e le fuste prese la galia capitania, e il capitanio si butò a l' aqua et fo da li copani di altre galie recuperato. Le qual do fuzino via, e mori menono con sì ditta galia. E intesa questa nova, il papa l' ha auta a mal molto. La qual galia era armà per forza e non fe' molta difesa, et era la galia di la persona dil papa in caso convenisse partirsi di Roma. *Item*, scriveno aver di Napoli di le armate vieneno in golfo, et si 'l capitanio zeneral volesse, li poria dar el malano per non esser quelle ben in ordine etc. *Item*, il papa non vol aldirli *ut supra*, e tien li darà licentia; con altre particularità, *ut in litteris.*

Di Padoa, etiam si ave aviso che haveano parte di inimici esser stati a Montagnana, et quelli dentro aversi diffeso con occision di molti. *Item*, par quel zorno una parte era andata verso Bovolenta; et che erano ussiti stratioti e cavali lizieri per farli danno etc. Et vidi lettere di sier Cristofal Moro proveditor, di hore 3 di note, come quella note dormiva a Santa Croxe il proveditor Griti, perchè si danno muda; et ha aviso esser zonto in campo il signor di la Mirandola per nome di papa con 1000 cavalli, et aspetavano diman il signor Zuan Iacomo Triulzi, qual, zà si sa, era con zente a Valezo in veronese. E zonto che 'l sia, si vorano acampar a la terra da do parte, una lì a Santa Croxe, l' altra in Coalonga. Et questo è quello si desidera, perchè non li tememo. *Item*, essi proveditori scriveno esser stati col capitanio zeneral, e ditoli la resolution dil Senato di acetar l' anno de rispeto, et darli per la sua persona ducati 1000 al mexe, come el voleva. Qual ringratiò la Signoria, dicendo voler servirla e con danari e senza danari. El qual capitanio fa gran fazione, e mai non dorme.

Noto. *Di Verona*, se intese che il vescovo, oltra li Pompei mandoe a Trento, *etiam* tre di conti di San Bonifazio in questi zorni ha mandato a star a Trento per dubito non siano marcheschi, per aver suo fradello Lodovico conte in campo a' nostri stipendii, *videlicet* il conte Maregolà e il conte Antonio di San Bonifazio, fono fioli dil conte Iulio. *Item*, il conte Bonifazio, fo fiol dil conte Otto, chiamato *Contin.*

Da poi disnar fo Pregadi, et fo lettere di Chioza di sier Hironimo Contarini proveditor di l' armata. Come ha parlato a Zuan Alberto di la Pigna, qual ritornava a Ferara, dicendoli era lì per andar in Po, et aspetava di dì in dì el zeneral con assà galie e stratioti e il capitanio electo in Po e l' Adexe con le barbote; sichè verano a tuor Ferara e meter a fuoco e fiama tutto. E lui dicea il duca è bon fiol di questa Signoria; convien temporizar etc. Et che 'l va in pressa a Ferara, e farà bon officio, et tremava quasi. Et è da saper, in l' arsenal si lavorava barbote et . . . . con gran presteza per Po e per l' Adexe numero 40. 50

Item, in ditte lettere di Chioza, scrive de Istria, come, in locho di sier Nicolò Tiepolo podestà di Dignan preson de' todeschi a Calignana, ha messo vice podestà sier . . . . Salamon di sier Vido. *Item*,

scrive haver fato cavar i ochii a uno triestin nominato q. . . . . qual strazò un San Marco, e diceva voleva comprar diexe zenthilomeni et amazarli etc. Noto. Le galie sono con dito proveditor zeneral a Chioza, è queste cinque:

La galia dil proveditor sier Heronimo Contarini, *Grillo.*
La galia di sier Alvise Loredan qu. sier Luca.
La galia di sier Thoma Moro qu. sier Alvise.
La galia di sier Zuan Duodo qu. sier Piero.
La galia di sier Michiel Griego candiota.

Fu posto, per sier Vetor Morexini proveditor sopra la sanità solo, che, atento li pericoli di peste e la terra non esser sana, per uno mexe niun offizio debbi ne possi far incanto di roba alcuna, drapi, letti, masarie etc., *ut in parte.* Ave 68 de sì, 74 di no et fu preso di no; sichè l'opinion sua non potè otenir.

Fu posto, per li savii, una lettera al capitanio zeneral di mar, zercha queste armade di Franza e Spagna, darli la commissione quanto l'habi a far, venendo in golfo over contra le terre nostre. E fo tre opinion, et fo gran disputation, et do savii ai ordeni sier Alvise Capello et sier Lodovico Falier, voleva fosse licentià le nave vanno in Soria. Parlò primo dito sier Alvise Capello; rispose sier Andrea Trivixan el cavalier savio a terra ferma; poi sier Piero Capello, qual fo solo di opinion di scriver certa parola al zeneral: credo tuor ajuto da turchi a le marine. Poi parlò sier Alvixe di Prioli savio a terra ferma, poi sier Francesco Pasqualigo dotor cavalier è a le raxon vechie, poi sier Antonio Grimani savio dil Consejo et *maxime* contra la parte di mandar le nave, qual è bisogno stia qui. Poi, sier Lodovico Falier; ma non fo aldito. Andò le parte. Li do savii ai ordeni ave tre balote, et fu presa quella di sier Piero Capello, e fo comandà grandissima credenza.

Fu posto, per li savii, atento sier Andrea Morexini di sier Zustignan, preso da' francesi, è venuto qui per veder il riscato suo e di altri a l'incontro di questi presoni francesi, et atento sia amalato, che si possi mandar uno di questi homeni d'arme presoni francesi a Milan a dir questo, acciò suo padre non patissa, che ha promesso la testa di ritornar. Or sier Marin Morexini l'avogador volse contradir, et per l'hora tarda, non fo mandato dita parte.

Et licentiato il Pregadi, restò Consejo di X con la zonta poco.

In questo zorno, morite sier Piero Mozenigo di sier Thoma procurator, amalato eri sera, di anni 26, et fo dito da tutti per peste. *Imo,* la sera, fato veder il corpo per li deputati, trovono havia do gianduse etc. *Item,* Marco Marin Brochardo medico lo visitò, fo serato in caxa.

Di Padoa, di hore 12. Chome i nimici erano lì, aspetavano le artilarie da Vicenza e poi dariano la bataja, che sarà luni a dì 27.

A dì 24, fo San Bortolamio, vene in Colegio sier 50*
Piero Baxadona vien consier di Cypro et capitanio di le nave di Soria. Disse aver convenuto venir per canal di Rodi per forza, dove era 4 barze franzese quale volleva ussir, et per il gran maistro non fo lassate; qual è amico di la Signoria nostra. *Item,* disse su dite nave è assà orzi e formenti, et cargò la nave Bernarda su la qual è sier Domenego Beneto, vien capitanio di Famagosta, qual patron non ha voluto obedir mai comandamento li sia stà fato, et cussì qualche altro patron. Li qual per il principe fono comessi a l'avogaria. *Item,* disse la galia sotto sier Zuan Francesco Polani, verso il Zante haver fato contra navilii spagnoli qual menava via un gripo di di Corfù. L'ha recuperato, et preso quella fusta etc.

Vene Thodaro Bua fratello di Mercurio è in campo di inimici a Padoa, qual con un compagno è fuzito a Padoa, e dise vien di altri stratioti che sono lì numero . . . *Item,* disse la condition dil campo: qual è da persone 30 milia, et esser zonto il signor Lodovico di la Mirandola per il papa et domino Thodaro Triulzi per il re di Franza; e sono in gran discordia tra loro. Et fece una relatione, la qual per li capi di X fo fata meter in scriptura.

Di Padoa, do man di lettere. Una di eri, hore 18, come stratioti erano tornati con homeni d'arme 18 presi e alcuni pedoni. *Item,* certe spade et munition veniva di Vicenza in campo. *Item,* hanno fato una bona opera nostri, che diti stratioti hanno butato zoso il ponte di San Nicolò passa la Brenta vecchia, acciò i nimici non possino venir acamparsi al Portello, dove *etiam* si fanno bastioni et fortifichano quelle parte. *Item,* vene questa matina lettere di hore 2 di note, come il campo si atrova dove era, e dil fuzer di do stratioti, come ho dito di sopra, et doman se ne aspetano parechii. *Item,* questa matina, haviano ordenato far la mostra di tutte le fantarie con sue artellarie sul Pra' di la Valle, exceptuando però la guarda di la piaza per bon rispeto, et sarà bellissimo veder perchè hanno fanti zercha 10 milia in tutto, come si haveva per le mostre. *Item,* il capitanio, tutto quel dì poi disnar fina hora una di note ha chavalchato a li bastioni e repari, e tutto presto si trarà a fine. *Item,* scriveno zercha altre

cosse li achade, et hanno auto li danari, *adeo* li mancha ducati undici milia per compir la paga. E nota, hanno posto per più securtà quatro zentilhomeni per porta, et li fanti da Veniexia a custodia. *Tamen*, questi dicono esser stà mandati per zorni diexe, et aver compito il tempo. Voriano danari. E nota, sier Silvestro da Leze qu. sier Iacomo capo di contra', ogi è venuto qui et fo in eletione. *Item*, eri il campo stete in arme perchè al Portello crido-
51 no : *arme !* et fo li nostri ritornava. *Item*, dil zonzer lì dil conte Guido Rangon con 200 balestrieri a cavallo, et ben in hordine.

Da poi disnar, fo gran Consejo, et fu posto per li consieri una parte longa. In conclusion, si possi vender li stabeli e mobeli, sì liberi qual conditionati, senza alcuna apellation di debitori etc., *ut in parte*. Contradise sier Iacomo Trivixan da la Dressa dicendo è injusta, et è sta vendudo una soa caxa val ducati 8000 per ducati 2500, e *tamen* lui ha pagato sempre le sue angarie etc., sichè Galeazo di Spelai è di *Pelai* che pela tutti, e questa non è intention di la terra. Et mandati fuora quelli non era di questo Consejo, il principe li rispose e ben, dicendo il bisogno, et nel 1492, per sier Luca Pixani consier, fo messa parte non si potesse vender beni conditionati e fo mala parte, et hora e assa' debitori. Bisogna ajutarse col nostro; chè se perdemo, non si porà far gran Consejo si non di 8 mexi una volta. Et che non lasseria far injustitia che fosse vendù i beni de chi non fosse debitor. Or andò la parte : 23 non sincere, 571 di no, 681 di la parte, e fu presa. *Tamen*, injusta parte.

Vene lettere di Padoa di ogi, hore 14. Come i nimici erano in arme tutto il campo, et cussì erano nostri. Non sanno quello voglino far. Et per lettere dil podestà sier Piero Balbi a' soi fioli di hore 16, par i nimici venisseno verso la porta di Santa Croxe con le artellarie trahendo a' nostri, et nostri li risposeno con artellarie, *adeo* se retraseno i nimici di là dil ponte etc. *Item*, li proveditori scriveno separatamente quello li achade, e li rettori poi scriveno zercha citadini etc., *ut in litteris*. *Tamen*, è da saper tutti li citadini sospeti è sta mandati di qua, e più quelli non erano sospeti, e dotori lezevano, tra li qual el Butigella e il retor di scolari scutarini. *Item*, scriveno il populo ben disposto, e lavorano a li repari ogni dì con li villani, et quelli a chi è stà butà zoso le caxe, è sta contenti, et hanno ditto non curarsi di dar fino la vita a conservation di quella cità a nome di la Signoria nostra; sichè stanno di bon animo. Pur è gran cossa! il campo nemicho è zorni 15 è acampato lì intorno, dove è da persone 20 milia pagate a custodia.

Et ogi, a gran Consejo fono chiamati do patricii, *videlicet* sier Francesco Arimondo, fo capitanio al trafego, qu. sier Nicolò, et sier Zacaria Loredan, fo capitanio di le galie bastarde, qu. sier Luca, per mandarli a Padoa. Il Loredan non era a Consejo e andato a Chioza dal fratello Beneto, e il Rimondo disse esser presto. Mandono altri, come noterò di sotto.

A dì 25 avosto. In questa note, venendo a dì 25, a hore 5, fo lettere di rettori di Padoa di hore 23, et dil capitanio a suo fiol sier Andrea di hore 24. Et aute, mi mandò una poliza la note di questo tenor qui sotto, et subito ussii di caxa con mei fratelli e altri, perchè se diceva el campo di todeschi è fugado. E venuti in piaza di San Marco, il palazo era serato, nè fo voluto aprir fin zorno, dicendo non esser nulla di conto. Et tutti poi fo in corte e in cha' dil doxe, et se intese quello era; non si grassa, come fo ditta 51*
per la terra questa note. Et vene a meza terza lettere di hore 5 di note, tra le qual una a mi drezata, il sumario e copia sarà qui sotto. *Adeo*, tutta la terra crete fosse levato; ma poi vene altre lettere che fe' star suspesi tutti. Questa è la poliza mi scrisse sier Andrea Dolfin la note :

Magnifico missier barba,

Aviso vostra magnificentia ho auto lettere in questa hora di hore 24, come il campo nemigo è levato da Padoa; et è andato a Schavazacolo verso Moncelese, parte roti parte presi, et morti assai, et butini assai. Ad aviso di vostra magnificentia,

ANDREA DOLFIN.

Copia di la lettera di sier Zacaria Dolfin capitanio di Padoa a sier Andrea suo fiol.

In Christi nomine, 1509 in Padoa.

Fiol carissimo.

Te aviso che questa matina, a levar dil sol, el campo nemicho, comenzando levarse da Tencharuol mostrando voler vegnir verso qui, mandò una parte del campo al ponte del Bassanello, et i nostri ussiteno fuora, et fino a vesporo sono stati in scharamuza, e per nostri, morti et feriti molti. In questo tempo, tutto il resto dil campo, in do parte, si levono et a Schavazacolo la prima parte andono verso Moncelese, la seconda parte a Abano soto el monte. Nostri li sono stati a le coaze, et hano fato molti pre-

soni, presi molti chariazi, et morti assai. Per vilani son stà fati botini assai, et a la sua levata de Tencharuola hanno lassato molte sue robe, pavioni et vituarie et bestiame assai. Per un' altra mia, te dirò più copioso, et la causa de questa sua fuga, et spiero in el nostro Signor Dio del tutto saremo vitoriosi. Te ho voluto far questa de mia man a tua consolatione. Idio laudato. Partizipa con missier Lunardo tuo barba et missier Marin e tutti i nostri parenti. Subito ricevute queste, che sarà questa note, mandali a caxa per tua poliza brieve dito aviso, e *quam primum* a missier Lunardo. Idio tuti sani vi conservi. Scrivendo, è venuto nova che quella parte de campo era alozata a Abano, era levata con gran paura fuzendo. Se villani sarano savii, se farano richi. Avixa *etiam* questa note missier Alvise Capelo.

A dì 24 avosto, a hore 24.

ZACHARIA DOLFIN.

Nobili viro Andreæ Delphino, filio carissimo, cito, cito, etc.

Lettera dil ditto a io Marin Sanudo 1509, a dì 24 avosto, in Padoa.

Cugnado carissimo.

A hore 24, questa sera, fu spazato uno cavalaro de qui per avisar de la nova, come credo abiati inteso, perchè cussì ho comesso a Andrea *immediate* per sua poliza vi avixa, per non mi bastar il tempo
52 di scrivervi. Hora ho inteso più distintamente el tutto, che la causa del levar suo cussì in furia è stato per aversi messo a remor fra loro et esserne grandissima discordia, *adeo* che si sono levati in tre parte, zoè tutte le nation separate, et hanno lassato tende, pavioni et chariazi, et sono in gran fuga, et sono andati a la volta di Vicenza. Il che è stato il suo meglio, et voria esser stato 150 milia persone, ancora non sariano stati sufizienti in haver questa cità. Li repari e bastioni si vanno fortificando, nè per questo si resterà non si expedissa el tutto, perchè cussì è di consentimento di nui retori et magnifici proveditori. Stratioti, subito inteso questo, insieme con cavali lizieri sono cavalchati, chi per una via chi per una altra. Speramo farano qualche bene. Di quello seguirà vi darò aviso. Ho ricevuto ogi vostre che mi sono state gratissime. Vi prego al continuar di quelle. Non altro. Iddio da mal vi guardi, et sano vi conservi. A hore 5 di note.

ZACHARIA DOLFIN.

Et nota, le lettere di la Signoria di 23 hore, fo di retori, ma li proveditori loro scrisseno il campo esser andato verso la Bataja et Mezavia. *Item*, haveano mandato 150 fanti in Moncelese et 200 stratioti a quella volta per intrar, quali non poteno intrar, e scaramuzono con alcuni homeni d'arme francesi et ritornono. Et è da saper, questa matina, a dì 24, hessendo i nimici venuti apresso la terra, nostri ussiteno a la scaramuza et ne amazono molti inimici, benchè quelli havesseno do artelarie al ponte dil Bassanello. Et il capitanio zeneral e proveditori, quali quella matina erano in arme, subito, visto i nimici venir verso la porta, comenzono a serar dita porta con bote et repari et levar li ponti et fortificharsi dentro. Lassò *solum* la biancheta, per la qual ussivano li fanti a scaramuzar.

Et inteso questa nova, *saltim* dil levar dil campo propinquo a Padoa, per Colegio fo spazà lettere in Friul advisandoli di questo, per inanimar nostri. Et fo lettere di Udine, come i nostri ussiti haveano brusà certa villa vicina a Gradisca de' inimici, li qual dicevano voler andar verso Belgrado.

Di Treviso. Fono lettere non lete, et di sier Gabriel Emo proveditor nel teritorio, date a Treviso di 23. Come hora saria tempo far facende, perchè in Castelfranco, Bassan e Citadella et Asolo è pochissima zente alemana. Et voria cavali e hordine di la Signoria di ussir. Ha villani 4000 che lo aspetta, et il proveditor zeneral non vol i vadino.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto le soprascrite lettere, et di più:

Di Padoa. Di retori e proveditori zenerali, di hore 12. Come i nimici si erano acampati a la Bataja, parte di qua di l'aqua et parte di là, et parte a Abano. Et nostri stratioti erano ussiti fuora e cavali lizieri per molestarli. *Item*, domino Alexandro Bigolin era ritornato, stato fuora con li cavali lizieri soi, et tolto otto cara tra vin e vituarie veniva di Vicenza in campo.

Noto. Atento il signor Frachasso voleva venir a nostro soldo, in questo Pregadi fu posto per li savii di condurlo, come fo pratichato prima, e darli salvo conduto. E fu preso et mandatoli. *Tamen*, non volse venir non li parendo tempo. 52*

Di Zuan Alberto di la Pigna, di Ferara, di eri. Scrive a sier Zuan Mocenigo, fo visdomino lì, suo amico, come è zonto a Ferara e ha parlato col duca, qual si scusa non poter far di manco, e ha paura, et manda el cardinal suo fradello con 100 lanze over homeni d'arme, 200 cavali lizieri et 1000 fanti, el qual si parte ogi, et zonto el sia in campo

dal re, farà bon oficio. Et quello el fa, fa per mantenir el suo stato etc. Et per Colegio, fo ordinato dito sier Zuan Mocenigo li rescrivesse in consonantia, che 'l duca fa ben a mantenir il suo stato, et cussì la Signoria farà ben a far ogni cossa per mantenirsi, e tocha a chi voja, con altre parole minatorie. Et fo subito ogi cavato di l' arsenal 12 ganzaruoli, et ordinato armarli, et menati a la riva di San Marco al Ponte di la Paja con uno bregantin. Et fo mandato per sier Marco Antonio Contarini eleto capitanio in Po e l' Adexe, qual partirà subito et anderà in Po a meter a foco e fiama. Et a Chioza è il proveditor di l' armada a questo effecto con cinque galie; et *(fu)* terminato li executori fazi li patroni di ganzaruoli; sichè voleno mandar in Po a danizar Ferara.

Et noto. Ogi, a hora di disnar, fo dito una zanza levata per la terra, che 'l duca di Ferara, tra Este e Moncelese, era stato preso da li villani. E non fu vero.

Dil conte di Populo, date a Populo, venute ditte lettere ogi col brigantin. Come è in hordine, e il vice re di Napoli non li vol dar licentia, et lui aspeta la licentia di Spagna dal re; sichè è disposto venir a servir la Signoria *omnino.* In conclusion, tengo non sarà nulla. Non arà licentia e non vegnirà. Li arsilii è preparati per mandarlo a levar.

Non voglio restar da scriver, vidi una lettera di ogi di sier Alvise di Dardani, qual è a Padoa con 700 homeni di Miran e fa lavorar li bastioni e repari etc. e sono di bon animo. Scrive a sier Jacomo suo fiol, questa levata tien sia per la fama che turchi 10 milia sia zonti a Lio. Poi, sentìno tamburlini assa' a bon hora al Pra' di la Valle, se doveva far la mostra quella matina a dì 25, et *etiam* qualche discordia tra francesi e todeschi, e però sono levati. Altri tien habino fato per far stratagemma et nostri ensa fuora. E questo loro zerchano; ma il capitanio zeneral, era a la porta di Santa Croxe dove el dorme vestito, con uno proveditor a la note si danno muda, non volse nisun ussisse; chè nostri erano volenterosi seguirli. *Solum* alcuni stratioti e cavalli lizieri ussiteno, e pur fo fato boni butini.

Fu posto per li savii a . . . . da Porto, qual, quando sier Carlo Marin andò a tuor Lignago li vene contra a darsi quel loco di Porto etc., che 'l ditto sia exente de ogni angaria real e personal e soi heriedi, et habbi licentia di portar arme etc. Et fu presa.

Fu posto per li savii, una lettera per li oratori a Roma. Advisarli questo levar dil campo di Padoa, come in li sumarii vederano, et però vedino etc., solicitino il papa li expedissi.

Dil Friul, dil proveditor Capello, di 23, date a Udene. Del reconziliar domino Antonio Savorgnan con domino Hironimo so cuxin, i quali con domino Alovisio di la Torre poi *etiam* si reconziliono, e feno domino Hironimo capitanio di le zente e fanti dil paese. *Item,* dil prender do homeni d' arme et uno balestrier per li 200 stratioti mandati a Gradischa e per Todaro dal Borgo capo di balestrieri, sopra i qual era proveditor sier Lodovico Quirini qu. sier Jacomo electo per ditto proveditor. *Item,* dil prender 18 contadini et li animali, et brusar una villa in la Patria, bella, chiamata Medea. 53

Fu posto, per i savii, che uno homo d' arme francese chiamato . . . . possi andar fino a Milan a dir la causa sier Andrea Morexini non ritorna, per esser amalato. Et dagi una securtà de uno banco di ducati 1000, e *(con)* sacramento zuri di ritornar in zorni . . . . Et fu presa, perchè sier Marin Morexini l' avogador lassò passar; 24 di no, 95 de sì.

Fu posto, per sier Vetor Morexini proveditor sopra la sanità, certa parte non si facesse incanti per un mexe di robe a li officii etc. e altre particularità, *ut in parte.* E andò in renga, e fe' una ridiculosa renga, cargando sier Nicolò Memo qu. sier Andrea suo compagno etc., dicendo lui vol sanar questa terra di giandusa; è pur assa' lochi infetadi e non si ha dove scampar, et al tempo di suo avo missier Antonio Venier doxe, morite 1500 zenthilomeni da giandusa qui, dicendo: « Serenissimo principe, *brevis oratio,* vui avete tutte le vostre . . . . . . in drio » e di più. E tutto il Colegio rideva. Et sier Nicolò Memo li rispose e ben; qual, insieme con sier Hironimo Grimani suo compagno, messe a l' incontro certa opinion di questo vender etc. E *iterum,* sier Vetor Morexini fo in renga et parlò, e il Consejo ridendo tutti. Or andò le parte, 54 dil Morexini, 125 di li do, e questa fu presa.

Et Pregadi vene zoso a bona hora. E nota, eri fo fato cao di X, in loco di sier Andrea Loredan è fuora per la parte, sier Alvise Capello stato altre fiate, ricevuto ordinario.

Fo spazà li veronesi Agustin di Pompei e compagni, e datoli danari per viver *pro nunc* ducati 100, per il Consejo di X.

A dì 26, domenega, la matina in Colegio, fo do man de lettere di Padoa, di hore 5 et 6 di note. Il sumario è questo, per una lettera io avi dil capitanio di eri, hore 5. Scrive, come, per uno Beneto balestrier dil capitanio di le fantarie, qual è stato quel zorno fino a Luvigian a' confini dil visentin, dice che

'l campo nimico è partì in tre parti, zoè todeschi verso Vicenza, italiani a Teolo et Revolon, i francesi verso Monzelese. Et questo per esser grandissima discordia fra loro. *Item*, in quella sera, a hore 24, sono venuti otto contadini i quali hanno preso 9 cavalli de balestrieri todeschi, che li hanno messi in fuga, perchè, veduti, cridavano *arme*, *arme*, fenzando di esser molti, e ditti contadini sono di quelli *(a cui)* esso capitano li dette le arme. *Item*, stratioti non erano ancora venuti, che 'l zorno ussiteno. Spiano qualcossa. Di quello seguirà darà aviso.

Et è da saper, li proveditori scrisseno di hore 4, come hanno il campo esser pur a la Bataja, et quel zorno hanno auto Moncelese; ma la rocha si tien, nel qual loco eri mandono 150 fanti in la terra sotto Peretto Corso etc. et li stratioti non poteno intrar, come scrisseno. *Item*, hanno sentito verso Moncelese bombardar. Non sa quello sia. *Item*, mandano letere intercepte di missier Zuan Jacomo Triulzi al re di romani, *ut in eis*. *Item*, el cardinal di Ferara è
53* zonto, over dia zonzer e unirse con ditto campo.

De li rectori soli, di hore 6 di note. Come era venuto a loro domino Francesco Doto cavalier, citadino de lì, marchesco. Dice esser venuto uno suo da Montagnana, dove lui ha le sue possession a Megiain, come, hessendo venuti i nimici lì a Montagnana, capo Beraldin Beraldo, quelli dentro fenseno darli la terra a nome di l' imperator, e lassò intrar dito Beraldin con bon numero di cavali, qual intrò vestito d' oro. Et intrato, nostri cridono: " *sacho, sacho, amaza, amaza* „ e calono le sarasinesche di le porte, et fono tutti amazati, Beraldin preso con do ferite. La qual nova, cussì come l' hanno la scriveno. *Item*, essi rectori mandono 44 padoani a star di qui.

Di Treviso, dil proveditor. Fono mandati do in ferri, et fono lettere di sier Cabriel Emo proveditor, saria tempo di far qual cossa, perchè in questi castelli lì intorno non è alcun presidio.

Da poi disnar, fo gran Consejo.

Di Chioza, di sier Vetor Foscarini podestà, e dil podestà di Cavarzere. Come, ogi è passato a l' Anguilara el cardinal di Ferara con 100 homeni d' arme, 200 cavali lizieri, 1500 fanti, va in campo dil re. *Item*, tutti lì intorno è in fuga etc.

Di Padoa, di hore 16. Il campo dove era. *Item*, mandano una deposition di uno vien di Vicenza, come vicentini hanno mandato al re ducati 5000. *Item*, le artelarie grosse numero ..... è ancora lì a Vicenza. Non vien portà in campo dal re, per non esser animali li lieva, soliti a questo effecto.

Di Friul, dil proveditor Capello. Come nostri è corsi fin soto Cremons facendo danni; et vol danari per quelle zente ha compio il tempo.

Morite ogi sier Filippo Paruta qu. sier Nicolò, stato amalato zercha uno mexe di febre presa a Margera in far compir e lavorar a' villani quello alozamento per il nostro campo.

Fu posto ogi, per li consieri e cai di XL, una parte. Atento sier Andrea da Riva, era castelan in la rocha di Peschiera, fo apichato da' francesi e preso quello lui havia de lì et privato uno suo nepote nominato sier Polo da Riva qu. sier Zuan Hironimo qual reputava fiol, però li sia concesso una balestreria ogni anno su le galie di Fiandra per anni diexe, hessendo ubligato andar, nè potendo venderla etc. Ave 124 di no, 1100 di sì e fu presa.

A dì 27 di matina, quelli di Colegio fono molto di mala voja, e cussì tutta la terra. Prima veniva brigate in barche di Piove, Bovolenta e di qua di Strà, con le robe loro, tutti in fuga. I nimici corevano per tutto. *Item*, fono lettere di Padoa di proveditori e rettori di eri sera hore 3 di note, come hanno i nimici haver auto la rocha di Moncelese in questo modo, che con la furia questa matina andono sul monte con le scale, et dimandando la rocha, sier Piero Gradenigo proveditor, era lì dentro, et quel di Antelmi popular castelan con ...... homeni di Veniecia e altri soldati dentro, i quali fevano consejo *quid faciendum* o tenirsi o darsi a pati, in questo mezo i nimici messeno le scale a le mure e introno dentro, et amazono molti fanti facendo pre- 54
soni altri, *maxime* el proveditor Gradenigo e sier Daniel Moro era proveditor a Este, qual era fuzito da Este in questi dì lì, et ivi restoe. *Item*, il re era in Moncelese. *Item*, Montagnana è resa a pati, con darli ducati 3000 per il sacho. Et essi proveditori scriveno si mandi danari, orzi e altro. *Item*, il proveditor Griti andò a butar zoso il ponte di Graizi, e dubitano molto di Bovolenta, dove è Luca d' Ancona conestabele con fanti ..... e certe artelarie etc. *Item*, che Cristofal Moro provedador li era venuto la febre.

Et io avi dil capitanio, di hore 4, come hanno, il campo dil re, qual è dove per altre ha scrito, alcuni dicono vol andar verso Lignago, altri verso Bovolenta. *Item*, che sier Beneto Marin proveditor in Montagnana, volendo fuzer vestito da frate, era stà preso, et che fra' Lunardo governador di cavali lizieri con bon numero di cavali era andato fuora, et fin quella hora non era ritornato. Quello seguirà, ne darà aviso il resto. Ha mandato ogi essi rectori assa'

valenti homeni a la rosta de Limene, i quali hanno trato da quella bocha sie burchi afondati carchi di piere, et hanno distropato el tutto, *adeo* che, in hore 4, è cresuta l' aqua atorno Padoa un pe' e mezo, e in Padoa li mulini masenano, e tutti in Padoa stanno di bona voglia et hanno ricevuto grandissima consolation. *Item*, sier Cristofal Moro proveditor, li è venuto la febre etc.

Di sier Zuan Diedo, fo una lettera a la Signoria. Avisava di quelle occorentie, e si stesse di bon animo, nè si dubitasse di Padoa etc.

Di Chioza e Cavarzere. Come lì, a le basse e verso Montealban, erano stà conduti da zercha diexe milia cai di animali, et è mal lasarli lì. Saria bon levarli; *adeo* tutto el Piova' è in fuga, e tutti coreno de lì per salvarsi.

Fo terminato mandar a Padoa tre patricii per meterli dove achadeva, atento di quelli erano lì qualche uno era venuto, tra i qual sier Zuan Batista Bembo qu. sier Francesco, amalato. Or questa matina fono expediti sier Zacaria Loredan, sier Piero Arimondo et sier Nicolò Balbi qu. sier Marco, ordinato meni qualche homo con loro e datoli ducati 25 per uno per spexe.

Item, fo terminato mandar diexe bombardieri, e cussì la sera fono mandati, et orzi e danari ducati 10 milia. Et nota. De Strà a Padoa non si pol andar, per esser secho che si cavalcha per l' alveo, per esser stropà di sora.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto molte lettere etc.

Di Padoa, di hore 13, di proveditori. Come haveano aviso i nimici esser andati a Bovolenta et aver auto il castello in questo modo *videlicet*, mandò uno trombeta a dimandarlo, et havendo cussì l' hordine quel conestabele Luca de Ancona de non si poter tenir, tolse le artellarie e con li fanti montoe in alcune barche che 'l proveditor di l' armada è a Chioza ge le havia mandate, et vene a segonda a
54* Montealban e si segurò. *Item*, il campo nimico era pur lì a la Bataja e Monzelese. El qual loco di Monzelese l' hano messo a sacho etc.

Et al tardi, fo lettere dil capitanio Dolfin a sier Andrea suo fiol, di hore 15. Come haveano i nimici corer quella matina fina vicino al Portello; sichè non sarà sicuro il mandar per quella via. *Adeo*, mostrato queste lettere a la Signoria, *unde* haveano terminato mandar ogi ducati 10 milia lì, et sier Piero Capello con sier Andrea Bondimier camerlengo di comun erano venuti zoso a far li groppi, et revocò l' hordine, et mandono *solum* 5000 per la volta dil Portello e andono securi.

Nota. Zonse la nave Bernarda ogi sora porto carga de or i. Vien di Cypri; su la qual è sier Domenego Beneto nominato di sopra.

Di Friul. Fono lettere dil Zustignan vice locotenente e proveditor Capelo di Udene, di 26. Come i nimici erano venuti a sette ville dil Friul, brusando e fazendo danni. *Item*, parte di ditto campo era andato verso la Chiusa, dove è castelan sier Jacomo Sagredo, *unde* nostri mandoe domino Zuan da Sovergnan et domino Camilo da Coloredo con 500 fanti di le ordinanze per uno, over Zanetto da Novello conestabele di 150 et Francesco da Cergnon con 125 cavali lizieri, computà li stratioti, a uno passo chiamato .... per socorer dita Chiusa. Et i nimici erano a Far e Villanova ivi posti; sichè non si partendo, nostri converano esser a le man con loro. *Item*, domino Antonio Sovergnan si opera di là dal Tajamento, et domino Hironimo Sovergnan è venuto di qua dil Tajamento per adunar fanti e le ordinanze; sichè harano da 8000 fanti. *Item*, solicitano li danari per pagar le zente etc.

Et per Colegio fo scrito a Chioza al proveditor di l' armada et al podestà mandi la galia soracomito sier Zuan Duodo, et barche assa' a levar quelli animali et persone sono verso Cavarzere e Montealban, e meterli su quel di Chioza etc. E nota, tutto el Piova' era in fuga. Non si vedeva altro che barche con robe e done vegnir per Canal grando, qual era cossa molto paurosa etc. Fo parlato in Colegio mandar il proveditor di l' armada in Brenta vechia verso Bovolenta per segurar quella strada et expugnar quel castello in caso i nemici lo volesseno tenir; ma se intese l' aqua esser bassa e non poter intrar. Fo chiamato sier Alvise Dolfin qu. sier Dolfin è di la zonta in Colegio per mandarlo a Padoa, et non volse andar etc.

Fu posto per li consieri, cai di XL e savii dil Consejo, che, atento li presenti tempi, sia fato gratia a sier Andrea Loredan, qual per la leze dia star 6 mexi di là di Quarner, che 'l possi star a Torzello e soto quella podestaria. Fu presa.

Fu posto, per li avogadori di comun, che tutti quelli hanno ministrà danari in questa guerra, justa la parte qual domenega fu publichata a Consejo per noticia di tutti e presa in Pregadi a dì 17, in termine di zorni 8 debino haver presentà li soi conti a 55
l' avogaria, *aliter* sarano expediti *in absentia*. E quelli sono fuora di la terra, habino zorni 8 poi ritornati, di presentarli. Et fu presa di tutto el Consejo.

Fu posto, per li savii, atento sier Cristofal Moro

proveditor zeneral ha la febre, che 'l sia electo uno altro proveditor con pena, possendo esser electo di ogni oficio *etiam* continuo, con ducati . . . al mexe. Et fu presa, e tolto il scurtinio, rimase sier Zuan Paulo Gradenigo el consier qu. sier Justo; qual domenega era intrato a la bancha, et ussito di caxa, fu ferito in Friul. El qual rimaso, aceptò *alacri animo*.

Electo proveditor zeneral in campo, con pena, justa la parte hora presa.

7.	Sier Antonio Grimani savio dil Consejo, qu. sier Marin . .	19.149
2.	Sier Lorenzo di Prioli, fo Consier qu. sier Piero procurator	24.148
10.	Sier Nicolò di Prioli el governador di l' intrada, qu. sier Zuane	78. 98
6.	† Sier Zuan Paulo Gradenigo, fo proveditor zeneral in la Patria	136. 37
11. Non.	Sier Piero Balbi podestà a Padoa, qu. sier Alvise . . .	. . . . . .
1.	Sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuan el cavalier	36.145
12.	Sier Zorzi Pixani dotor, cavalier, fo savio a terra ferma .	10.164
8.	Sier Alvise di Prioli, fo savio a terra ferma, qu. sier Piero procurator	17.152
5.	Sier Piero Querini, fo cao di Consejo di X, qu. sier Antonio	51.126
4.	Sier Piero Capello savio dil Consejo, qu. sier Zuan procurator	19.147
3. Non.	Sier Andrea Loredan, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò	. . . . . .
9.	Sier Marin Marexini l' avogador di comun, qu. sier Polo . .	37.142

Fo in questo Pregadi intrato in certa materia qual sier Antonio Grimani sentiva, *videlicet* mandar uno secretario al Turco e tentar di far liga insieme a defension di stati etc. *Tamen*, il principe sempre è stà contrario. Or fo terminato tratar diman tal ma-
55 * teria et *secretissime*.

A dì 28, de matina, fo conduto per villani di le Gambarare uno prete spion qual loro l' haveano preso, et nel smontar di la barcha, tutta la piaza li corse driedo cridando: " *vittoria*, „ et fu menato fino in Colegio. Et mandato in le prexon, sarà examinato ogi per li capi di X et se li darà 'l mal anno.

Di Padoa, di hore 4 di note. Fo lettere, et io ne avi una. Come il campo nemicho si atrova pur a la Bataja, nè altro di lui fino hora si sa. *Item*, quel zorno era stà retenuti per villani a Broxuolo soto Piove in caxa di uno di Papafava li infrascripti padoani citadini rebelli, li quali per loro fono conduti poi in questa terra. Li nomi di qual è qui soto scripti, *videlicet*:

Do. Buzacharin Buzacharini
Do. Guido Buzacharini
Do. Roconei *(Arcuan)* Buzacharini
Do. Francesco da Fiume
} Et posti in cabioni

Carlo Schoin fator di domino Antonio Francesco di Dotori dotor, Lodovico da Colalto famejo di Francesco da Fiume, Agnolo da Bovolenta famejo di Guido Buzacharin. *Item*, che sier Cristofal Moro proveditor stava mejo di la febre.

Ancora se intese come essi proveditori, havendo inteso che le artelarie erano a Vicenza si doveva condur, et esser venuto certo numero di cavali nemici a quelli passi, mandono quella sera domino Janus di Campo Fregoso, homo dil capitanio primario, con 150 homeni d' arme, Zuan Griego con 120 balestrieri a cavallo, Dimitri Megaducha con 120 stratioti, i quali ussiteno di Padoa per veder di far qualcossa.

Et a nona, gionse Agustin servidor di sier Andrea Griti proveditor, qual era questa matina al Portello per far li repari et far ruinar le hostarie lì de fuora; et è venuto batando. Fo in Colegio: disse in quella hora 12 esser venuto uno homo d' arme di domino Janus andato eri sera, come ho ditto, et per questo si ave l' aviso di l' andar di queste zente nostre. Et referisse, nostri, apresso la villa di San Martin a Longare, mia 4 vicino a Vicenza, aver preso il conte Filippo di Rossi con bon numero di cavalli, et fato botini. Et ditto proveditor Griti non ha auto tempo di scriver; ma manda a dir questa optima nova a bocha, e che farà etc.

Et pocho da poi, fo lettere di rectori di questa nova, di hore 13. Esser stà preso ditto signor, loro scrisseno Lodovico di Rossi, ma è il conte Filippo fradello dil vescovo di Treviso et fo nostro soldato, fiol dil conte Guido, qual ha soldo con l' imperator. Si dice *etiam* esser stà presi i signori di Bozolo era con loro, et in tutto cavali 600. Et che

in quella hora sier Andrea Griti proveditor era montato a cavallo con certi homeni d' arme, cavali lizieri et Zitolo con 2000 fanti per andarli contra verso San Martin, per asecurar nostri a menar li
56 presoni verso Padoa. La qual nova è perfectissima etc.

Da Milan, di 22, si ave una relatione il re di Franza e Roan a dì 17 zonse a Garnopoli dove era la raina, et dovea andar do lige più in là. *Item*, havia fato redopiar a Crema le guarde e zente, per esser terra più marchescha di le altre. *Item*, a Brexa era il gran maestro, et a Peschiera missier Zuan Iacomo, qual havia comandato a le sue zente alozate lì intorno non venisse in qua sotto gran pene etc. *Item*, disse altre particularità di le terre, qual tutte è marchesche, et come, vicino a Padoa, fu preso et spogliato da villani ditto relator; ma zonto e menato a Padoa, rehebe il suo. *Item*, si ave, per altra via, il re di Franza aversi fato intender a Maximiano haver fato assai et mandato le zente è ubbligato, e volendo ne mandi di le altre, vol ditto re li dagi Verona e il veronese etc. et lo ajuterà.

Di Hongaria, tre lettere di Vicenzo Guidoto secretario nostro, da Buda, l' ultime di 9 di questo. Come quelli signori hanno mal animo contra la Signoria nostra, *maxime* el conte palatino voria quel re ne rompesse; el qual re non è ancor zonto, è in Boemia. Et il papa fa il tutto ditto re ne sia contra. El qual re vol quello dia haver da la Signoria. Et è lettere dil suo orator di qui la Signoria li havia voluto dar parte, e lui non ha voluto. *Item*, è nova che il Valacho con turchi ha dato certa rota a' Poloni; la qual nova farà soprastar il re. Et *alia ut in litteris.*

Di Napoli di Romania, di sier Domenego Malipiero proveditor, di 17 lujo. Come ha auto la trata di formenti e orzi di quel bassà, et manda una lettera li ha scritto di la bona paxe è tra il suo Signor e la Signoria, e si duol di questi movimenti di cristiani contra la Signoria. Si offerisse etc. È bella lettera, da aver la copia.

Di Friul, dil proveditor Capello, date a Udene a dì 27. Nulla da conto di quelle occurentie di la Patria, e aviso de' inimici. Et nostri haveano messo in la Chiusa l' ajuto e soccorso li bisognava, e dite nostre zente ritornavano verso Udene, et i nimici erano tornati a Goritia. *Item*, per una altra lettera, scrive pur di 27. Come, hessendo andati verso Monfalcon cavali 1300 de' inimici in do squadroni, per li stratioti et balestrieri erano in Gradisca fu preso homeni d' arme 4 et 3 corvati, fra li quali
56* era uno retajado, over turco over tartaro.

Da poi disnar, fo Pregadi, e leto le soprascripte lettere. Et di Chioza, dil proveditor di l'armada, zercha li homeni di Piove scapadi a quelle basse verso Montealban con animali assai. Ha mandato barche per segurarli, e mandato homeni con baili per tajar strade. *Item* ha, il ducha di Ferara ha fato uno bastion verso l' Anguilara. Vol licentia di andar a ruinarlo etc. *Item*, li frati di Chorizuola ha mandato vituarie al campo nemicho, e lui voria andar a meter a sacho quel monasterio.

Di Ferara, di Zuan Alberto di la Pigna. Come il ducha è bon fiolo di questa Signoria, et è partito il cardinal con 150 homeni d' arme, 200 cavali lizieri et certi fanti, et non ha potuto far di meno per il papa e il re. *Tamen*, il cardinal ha auto instruction far bon officio col re, et si interponerà a la pace. Et scrive sopra questo, et ha di Roma, il papa, inteso la captura dil marchexe, fe' retenir li nostri oratori etc., *ut in litteris.*

Fo intrato in una materia secretissima di turchi. Chi voleva far uno ambasador; chi uno secretario publico; chi uno secretario privato; chi tratar per via dil baylo qual sia electo per scurtinio in gran Consejo etc. *ut in opinionibus.* Fo disputation. Parlò sier Alvise da Molin per la soa; credo voja baylo. Sier Antonio Grimani per la soa; vol mandar secretario. Sier Luca Zen procurator contradixe, non vol ajuto di turchi. Volse parlar sier Zuan Corner savio a terra ferma; ma per l' hora tarda fo rimesso a uno altro Pregadi poi diman, ch' è 'l dì di San Zuane Digolado.... Volse *etiam* parlar sier Alvise Zustignan qu. sier Marco è di la zonta; ma non potè haver la renga. E fo sacramento in Consejo. *Tamen* per la terra si diceva sono in chiamar turchi, et tutti desiderava questo. E Dio volesse fosse stà facto.

Et venuto zoso Pregadi, fo lettere di Padoa di rettori e proveditori, di ogi, hore 18. Avisa esser ritornato sier Andrea Griti in quel hora con il conte Filippo di Rossi e altri presi in tutto, e zonte le zente d' arme con cavali 60. Et come harà disnato, esso proveditor Griti, per risentirse il Moro, meterà a camino per Venezia in barcha ditto conte Filippo, qual con bon numero di zente lo acompagnerà fin a Strà, et manderà cavali lizieri per farli scorta di longo etc. *Item*, ditto conte ha ditto esser venuto lì per tre effeti: il primo per segurar le vituarie vien di Vicenza in campo; secondo, le artellarie è a Vicenza, qual dia esser condute in campo; *tertio* per stropar el Bachijon per tuor l' aqua da Vicenza che vien a Padoa; et che il conte Federigo di Bozolo era più in là, qual fuzite al monte. *Item*, scriveno nostri

aver amazato il signor Galaso da Carpi, come più *difuse* di sotto scriverò, qual da villani è stà morto, e il cavallo conduto in Padoa è sta cognossudo, qual valeva ducati 200, et è stà venduto per ducati 25. *Item*, che Manfrè Fazin è stà *etiam* preso. E non lo manderano di qui, perchè de lì voleno far di lui justicia, *juxta* i soi demeriti.

57 Et la sera, a hore . . . di note, gionse ditto conte Philippo di Rossi con do altri homeni da conto, uno chiamato el signor Ascanio era capo di certi homeni d' arme, e l' altro . . . . homo d' arme pur di fazion. E nota. Veneno con le barche dil Consejo di X con Piero Grasolari secretario di sier Andrea Griti proveditor sopradito: et in barcha ditto conte disse molte cosse: che l' imperator ha cavalli 12 milia, fanti pagati 12 milia, et altri fanti comandati gran numero, e voleno venir *omnino* a Padoa a darli la bataglia, aspeta l' artilarie etc. *Item*, per esser l' hora tarda, per il Serenissimo fo fato meter in camera di uno di soi scudieri, con guarda, chiamato Fortuna, fin la matina. Et poi, la matina, fo cavato coverto che la corte era piena di zente, e col sajon listato d' oro fo menato per corte da li cai di X a esser examinato. Et perchè non compite, fo lassato in l' oficio di l' avogaria con guarda fin poi disnar, per compirlo di examinar e far l' inquisition zercha il campo. Il qual, disnando, disse alcune materie, et che eramo spazadi, et si perderia tutto, *adeo* fu ordinato per la Signoria meterlo in la prexon forte con Lunardo da Dresano et il conte Brunoro di Serego. Che se queste parole non era, li voleva dar bon alozamento et prexon con guarda.

Questo fe' una longa relatione, come di soto noterò, et concluse *omnino* il re di romani vol tornar a campo a Padoa, et verà con 40 milia persone. *Item*, tien *immediate* averla, e li francesi voleno combater al Portello per tuor il socorso di Veniexia, et aspetta l' artellarie, boche 14 è a Vicenza venute lì di Verona, zonzino in campo. *Item*, disse altre cosse *ut in ea*, et chome avi per via di Piero Graxolari secretario dil proveditor Griti vene qui con lui, qui sotto sarà il numero di le zente d' arme dito re ha in campo. Et ha da fanti pagati 12 milia e altre cernide e croati assai. *Item*, da cavali zercha 12 milia, et ne aspeta di altri. *Item*, è andato col campo a Moncelese per asegurar le vituarie vien di Ferara, e altre particularità disse; et che 'l papa li ha mandà
57* ducati 30 milia.

Capi sono nel campo di l' imperator a l' impresa di Padoa, con le sue condute.

Il serenissimo Imperator, con cavalli alemani	n.°	1,500
Cavalli borgognoni	»	1,500
Cavalli francesi, lanze 500, soto monsignor di la Peliza	»	3,000
Cavalli italiani soto il signor Constantin Arniti et suo nipote	»	450
El signor Lodovico da la Mirandola, 100 homeni d' arme	»	500
La compagnia dil ducha d' Urbin, capo domino Francesco da Fan, tra homeni d' arme e cavali lizieri	»	550
Signor Galeazo da Pexaro	»	150
Signor Fedrico e Lodovico da Gonzaga da Bozolo	»	700
Beraldin Beraldo e Rigo Porro . . .	»	200
Conte Filippo di Rossi, zoè il resto di la compagnia non presa	»	60
El reverendissimo cardinal di Ferara, homeni d' arme 150, et cavali lizieri 150 in tutto	»	750
Conti . . . . di San Bonifazio . .	»	100
El signor Zuane di Gonzaga	»	200
Mercurio Bua, con uno altro capo, stratioti	»	200

Item, dice dia zonzer in dito campo:

Domino Renaldo Dalbef relievo dil marchexe di Mantoa . . . cavalli	n.°	150
El marchexe d' Ancisa, di quelli lochi di Monferà . . . . . »	»	200
El ducha di Bresuichi, con homeni d' arme 200 et 500 cavalli corvati, credo voja *(dir)* Brexvich »	»	2,500
Item, il signor Frachasso, è senza conduta a Rezo.		

Item

Ha in campo artellarie boche n.° 60, tra le qual è numero 8 grosse, et ne dia venir di Vicenza molte, et molte sono a Ispurch.

Moto et poliza trovada

Maximian va de canton in canton, e rimarà da un babion. 58

A dì 29. *La matina fo lettere di Padoa di retori e proveditori.* Come avisano la nova dil butin di cavalli esser più numero di quello scrisseno, et come sono stà conduti 240 cavali in la terra, presi con dito conte Philippo di Rossi.

Item, havi lettere dil capitanio, di eri, hore 3 di note. Mi avisa di la presa di ditto conte Philippo et Manfrè Fazin veronese con bona suma di homeni d' arme et non sano ancora il numero, ma per li cavali sono intrati in la terra, sono zercha 300, fra i quali ne sono de bellissimi. Et il signor Fedrico di Bozolo, qual è zenero dil capitanio zeneral nostro, fuzite e si salvò a la montagna, et nostri non se curono molto andarli driedo, havendo fato la presa e butin sopraditto. Et fono presi a Longara mia 4 apresso a Vicenza la note; i quali questa matina, a hore 17, sono intrati di lì. *Item*, el campo nemicho si atrova al locho solito, nè altro di lui si sa, *videlicet* tra la Bataja e Moncelese. *Item*, come eri sera fo conduto lì uno bellissimo corsier con cercha cavali 20 presi per villani ne la villa de Revolon, et hanno ditto quel corsier esser stato dil signor Galasso da Carpi, el qual ditti villani hanno tajato a pezi per non aver vojudo mai render a loro. Et hanno ditto ditti contadini, che uno di suo' balestrieri li dizeva : « Non lo amazati che l' è el signor de Carpi. » Et visto che 'l non si voleva render, el tajono a pezi con venti insieme, e preseno li ditti cavalli, e hanno fato bon butin. Era *etiam* con li ditti 30 fanti, i quali da ditti villani tutti fono morti. Et el cavalo di ditto signor Galasso, per molti in Padoa è stà cognossuto esser suo. *Item*, per lettere *publice* dimandano danari, artilarie, ancora orzi etc. *ut in litteris.*

Da poi disnar, fo gran Consejo. Fo publicà la parte presa in Pregadi, che in termine di 8 zorni si dagi a l' avogaria i conti per quelli ha ministrado li danari e altro *ut in parte.*

Di Padoa. Fo lettere di hore 15. Come hanno aviso il campo verà *omnino* a la terra per accamparsi a do bande. *Item*, esser venuto uno trombeta per nome dil cavalier Bianco. Vol salvo conduto di mandar a parlar a li soi francesi è qui etc. *Item*, atendono a fortifichar la terra, *maxime* hora di la banda dil Portello, et sier Andrea Griti proveditor è lì *continue*, e fa ruinar e brusar quelle hostarie di fuora. *Item*, ha mandato a brusar il castello di Bovolenta etc.

Di Chioza, di sier Hironimo Contarini proveditor di l' armada. Come vol andar in l' Adese, a brusar e ruinar quel bastion fato a l' Anguilara per il ducha di Ferara etc. *Item*, ha securato quelli meschini era a Montealban, et anderà in persona etc.

Noto. Le ganzare, over ganzaruoli, non si arma più perchè voleno ducati tre al mese; cossa insolita. Et sier Vetor Michiel havia questo cargo come executor. Sichè le cosse di Po fu sospese, nè il capitanio sier Marco Antonio Contarini si partiva.

In questa sera, gionse sier Gabriel Emo qual ogi ha auto licentia di la Signoria di repatriar, stato un mexe proveditor de lì in trivisana nel teritorio; qual havia reduto li villani bon numero, ma, non achadendo, fu fato venir a caxa. 58

A dì 29. È da saper, in questa matina vene in Colegio uno secretario dil marchexe, vien di Mantoa per la via di Padoa e ave salvoconduto, nominato Fulineo, mantoano, persona discreta, qual *alias* fo qui, e la Signoria non volse li parlasse. Hora, ricomandò il signor da parte di la marchesana, qual era servidora e bona fiola di questa illustrissima Signoria et il reverendissimo cardinal, qual era venuto a Mantoa perchè si ritrovava legato in la Marcha, et era in Ancona, e con licentia dil papa è venuto lì. Disse aver portato do scuffie d' oro al signor da parte di la marchesana. El principe li disse bone parole, motizando di quello havia usato l' altro servidor dil marchexe fo qui, e le parole el disse, che 'l meritava la forcha, *tamen* la Signoria nostra li perdonò etc., et che a lui, ch' è persona discreta, eramo contenti lo vedesse e li parlasse presenti tre di Colegio. E cussì fo terminato mandar sier Antonio Loredan el cavalier savio dil Consejo, sier Nicolò Bernardo savio a terra ferma, sier Anzolo da Pexaro savio ai ordeni. I quali, ogi andati, visitono ditto marchexe, et poi ditto secretario li parloe confortandolo da parte dil cardinal e di la marchesana. Esso marchexe, poi che ebbe dimandato come stanno e de so fioli, disse : « Come stà i miei cavalli ? » et alcuni soi servitori, nè altro li disse etc.

A dì 30. La matina in Colegio fo lettere di Padoa, di eri hore 22, et vene di hore 3 di note. Prima, chome haveano al palazo, quella matina per tempo, fato apichar Manfrè Fazin. *Item*, haveano aviso suo fradello Marco Fazin veniva con 500 fanti di Verona in campo. Vien *etiam* altri homeni comandati di veronese e visentina gran numero, *ut videlicet in litteris.* Si dice harà in campo l' impetor persone 40 milia, et *omnino* vien acamparsi a Padoa. *Item*, ha mandà 2000 cavali verso Vicenza a tuor la artelarie, capo monsignor de la Peliza. *Item*, nostri haveano fato brusar il castello di Bovolenta, et atendeno di fortifichar il Portello quanto

pono, et zorno e note lavorano. Il Moro proveditor è varito eri. *Item*, il campo nemicho è dove l' era tra la Bataja posto.

Di Treviso, di sier Piero Marzello proveditor, di eri. Come, in quella matina, hessendo compita la paga, zoè il tempo di la compagnia di Ziprian da Forlì, e dimandando danari, alcuni di ditta compagnia, montati in una barcha, andono per il Sil e si calono fuora di la terra. Inteso questo, il proveditor cavalchò con alcuni fanti et cavali, et questi fanti fuzivano feno alto *adeo* per nostri fono retunudi tre, e menati al palazo li parse do far apichar, et per non haver boja, donò la vita al terzo apichasse li do. Et cussì, butato il primo, quella matina fuora di la fanestra si apichò, e il secondo butato, rupe il lazo e cade in piaza come morto, et tolto suso da li compagni fo menato a medichar. *Adeo*, li fanti tutti in arme erano in piaza et la compagnia di Guagni Pincone e altri conestabeli, e volseno aver il palazo e il podestà e il proveditor in le man, et combateno etc., *adeo*
59 seguì gran remor. Et però, scrive si mandi danari.

Di Friul, dil locotenente e proveditor Capelo, di eri 28. Come è venuto uno messo dil vescovo di Lubiana et dil capitanio regio con lettere drizate a loro, et è una bella lettera. Par si doglia de li incendii e crudeltà usate per la guerra in amazar puti e donne etc. E concludeno, si quella Patria li darano ducati 32 milia, non li farano più danni etc. Et loro li hanno risposto in bona forma, chome *etiam* nostri li duol di queste crudeltà, e che non è processo da la Signoria nostra ma dal serenissimo suo re che ne ha roto le triegue etc.; et che loro doveriano esser causa di aquietar le discordie, perchè la Signoria nostra sempre è stata obsequentissima di la cesarea majestà etc. *Item*, scriveno di quelle occorentie, e se li mandi danari per le zente, è passà il tempo di le page. Nota, lì è domino Meleagro da Forlì con homeni d' arme . . . . e cavali di stratioti numero 400, cavali lizieri . . . fanti . . .

Di Ferara, di Zuan Alberto di la Pigna. Come el suo signor sarà bon fiol, e le zente mandate non farano mal perchè è cernide e non zente pagate. Et ha mandato liste di le zente, sichè prega la Signoria non mandi l' armada in Po etc., con bone parole e che 'l ducha ha bon animo; non pol più.

Di Chioza, dil proveditor di l' armada, *etiam* da Montealban. Come è andato lì con barche, e ha provisto a quelle zente e animali era in strade, *ita* che i nimici, venendo, non li porano nuocer. Et li frati di Corizuola hanno mandato formenti a S. Zorzi. E scrive altre particularità, e voleva andar a ruinar il bastion fato per il duca. Et fo terminato ogi che 'l sorastesse e non andasse. *Item*, questi ganzaruoli non si armano, ma è scriti li homeni e tuto è suspeso. Questo cargo, per Colegio fo dato a sier Vetor Michiel executor.

Dil capitanio zeneral da mar, da Corphù in galia, di 7. Come va con 12 galie verso il Zante e la Zefalonia, et ha mandato do galie in Cicilia per saper nova di l' armate, qual de lì non se dice nulla. *Item*, ha lassà quatro galie in golpho per sopraveder. Scrive altre occorentie.

Dil Zante, di sier Antonio da Mulla proveditor. Avisa come ha mandato il suo canzelier in la Morea a parlar a quel sanzacho, el qual si ha oferto darli trata di formenti e orzi, et è nostro gran amico; ma vol di la sua decima più precio di quello di altri, et però, si se li manda danari sotto man, farà comprar et si haverà gran quantità.

Fu posto, per li savii, dar al capitanio di le fantarie una caxa in Padoa di rebelli, quale a lui piace, et ducati 200 di intrada a lui e soi heriedi, et ducati 500 per il maridar di una sua fiola. Et fu presa.

Fu posto, per li consieri, che sier Zuan Paulo Gradenigo, qual è consier e va da matina proveditor zeneral in campo a Padoa, non habbi più contumatia a la consejaria di quanto è stato . . . . . portione di zorni; e cussì a sier Cristofal Moro, è si dia meter la ditta parte in gran Consejo. Presa. 59*

Fu posto, per li savii, una lettera a sier Andrea Badoer orator nostro in Ingaltera. Come debbi andar dal re et dirli come vanno le cosse, et debbi romper a Franza, e si 'l vol liga o ajuto di la Signoria e l' armada, se li offerisse etc. Et che 'l re di romani ne è con arme contra il dover atorno Padoa, la qual è munita, e speremo defendersi, con molte parole e avisi, dolendosi dil papa etc. Presa.

Fu posto, per li savii, scriver una lettera in Hongaria, quali, quel cardinal Istrigonia e altri baroni, si doleno la Signoria non haver mai scrito di queste cosse, hessendo nostri coligati. E di questo fo scrito una lettera longa. Scusarsi averli scrito, et li manda una lettera antidata etc. Et si replicha le condition dil stato nostro, pregando voji moverse in nostro ajuto et per la raxon, dolendosi dil papa etc. Et sier Alvixe Zustignan, è di la zonta, qu. sier Marco, andò in renga e contradise, e non li fo' risposto, et have tutte le balote la lettera.

Fo terminato, per Colegio, mandar 100 marangoni e altri di l' arsenal e schiavoni a Padoa. E cussì, ogi fono expediti. *Item*, lezando le lettere, fo Consejo di X con la zonta.

Di Padoa. Ogi fo lettere di hore 17. Come fo cridà: "*arme, arme,*" dicendo i nimici venivano al Bassanello. E cussì, nostri lavorano al Portello, tutti in un subito si messeno in arme, et *tamen* non fo niente. *Item*, volendo nostri mandar cavalli fuora per quelli erano andà per tuor le artelarie a Vicenza, inteseno dove fu preso il conte Philippo di Rossi erano 800 cavali. Sichè non ussiteno fuori, et fo bel veder tutti in Padoa a le sue poste. *Item*, hanno aviso esser stà per nostri brusato il castello di Bovolenta, et i nimici non sono andati a Piove. Dimandano certe cosse, *ut in litteris*, et *maxime* danari e danari. Et è assà fanti di ventura lì et alcuni conestabeli, quali essi proveditori li hanno tolti loro persone e li pagano bene. *Item*, hanno, monsignor di la Peliza esser andato verso Vicenza con bon numero di cavali per scorta di le artellarie.

Et questa sera, fono mandati ducati 5500 da sier Zuan Paulo Gradenigo va da matina proveditor zeneral a Padoa.

Et venuto zoso Pregadi, il principe mandò a chiamar molti di Colegio, tra i qual sier Alvise da Molin, sier Piero Capello, sier Alvise Mozenigo el cavalier e altri. Questo, perchè havia auto aviso di Treviso ogi la terra in arme contra il palazo, li fanti voleno il proveditor etc. sdegnati per non haver danari et per haver fato apichar quelli do fanti, come ho scripto. Et subito fo terminato che sier Alvise Mocenigo el cavalier, savio a terra ferma, parti questa note e vadi lì, e con Guagni Pincone adati le
60 cosse, e datoli certi danari per li fanti.

A dì ultimo avosto, la matina in Colegio, hessendo venuto qui Piero di la Volta era conestabele in Moncelese, qual ha cavalchato col campo nemicho e mena certa praticha, fo chiamà a bona hora li capi di X tutti tre in Colegio, et *etiam* sier Zuan Paulo Gradenigo va proveditor zeneral a Padoa in campo, qual zà era per montar in barcha, mena con lui sier Vicenzo Contarini qu. sier Hironimo, sier Daniel Dandolo qu. sier Hironimo. Et stati un pezo in Colegio, si partì e andò a Lizafusina. Et poi il Colegio deputado andò a examinar a la corda, sier Piero Lion consier, sier Alvise Capelo cao di X, sier . . . . , avogador, sier Marco Zorzi inquisitor, el conte Filipo di Rossi zercha certa cossa. Et *etiam* fo examinato li do è con lui, *videlicet* Lunardo Dresano e conte Brunoro di Serego, per saper la verità.

Di Padoa, di proveditori, di hore 2 di note. Come i nimici aproximati al Bassanello, et nostri in arme ussiteno alcuni fuora e scaramuzono, e fono amazati cercha 100 di inimici e altri presi, tra i qual uno famejo di Alexandro Musato, dice ditte zente era venute lì sono la mità dil campo, per far scorta a le artelarie si aspeta vengino. *Item*, l'altra mità è restà a Mezavia, e par mandino alcune zente italiane verso Lignago. *Tamen*, tutto il campo è per vegnir di lì col campo atorno la terra, et lo aspetano Sabado da matina; perhò si provedi. *Item*, vidi una relation di uno Lorenzo schiavon vien di Verona. Dice aver scontrà a Villabona in camino zercha 200 homeni d'arme francesi in più pezi, andavano a la volta di Verona. *Item*, ha inteso le zente francese alozate a Soave si partiva per Brexa, e missier Zuan Jacomo Triulzi andava a Milan. *Item*, ha scontrato *etiam* zercha 50 balestrieri. E nota, quello capitolo non fo leto in Pregadi.

Di domino Lucio Malvezo a la Signoria, una lettera. Non si debbi manchar di le provision, perchè consiste in mantenir Padoa le leze e propheti, e per reaquistar tutto il stato etc. Da lui non mancherà far il tutto etc. et si mandi zente.

Di domino fra' Lunardo governador di cavali lizieri a la Signoria. Una lettera bona zercha questo, non si manchi e si mandi quanto è rechiesto. In conclusion, una bona lettera e molto savia.

Di Padoa. Di rectori e proveditori, hore 4 di note. De occurrentiis et provisione fanno et hano fato et farano. E si mandi qualche zenthilomo e zente suso e danari, perchè poi non si potrà mandar quando il campo sarà intorno. Qual l'aspetano, et per quanto hanno, è reduto a l'Albara mia do di Padoa, et ha visto gran spolverin el dì, e la sera fochi etc.

Fo terminato in Colegio mandar alcuni zenthilomeni, quali si andono a oferir et fono notati, et altri scripti, e terminato mandarli; ma perch' è in gran pressa, questa matina alcuni fo chiamati e ditto trovi diexe homeni per uno et vadino a Padoa.

Da poi disnar fu sospeso il mandar, perchè si vol veder si potrano andar securi. 60*

Questi sono citadini trivisani quali si apresentano a la bolla ogni zorno una volta, per comandamento di capi dil Consejo di X.

A dì ultimo lujo 1509.

Reverendo domino Francesco di Azali.
Dom. Ambrosio Gazio, medico.
Dom. Alvise Scoto.

Dom. Agustin da Rovero.
Dom. Hironimo Agolante.
Dom. Matheo Bomben dotor.
Dom. Batista de Verona.

A dì 2 avosto.

Dom. Priamo di Ravagiani.
Dom. Hironimo di Bizignoli.
Dom. pre' Marco Antonio di Renaldi.
Dom. Alvise di Renaldi di domino Zacaria.
Dom. Vicenzo d' Arzenta.

A dì 3 avosto.

Dom. Albertin di Menegaldi.

A dì 7 ditto.

Sier Sebastian da Roera.
Dom. Nicolò di Selmi.

A dì 8 ditto.

Sier Antonio da Ravena.

A dì 11 ditto.

Sier Dionisio di Premi da Castel Franco.

A dì 17 ditto.

Sier Hironimo da Doara.
Marco Antonio suo fiol.
Bernardin da Martignago.
Nicolò di Selmi da Parma.
M.° fra Martin da San Francesco.
M.° fra Matio da Quer di San Nicolò.
Dom. Agustin da Montona dotor.
Dom. Hironimo Avogaro dotor.
Dom. Zuan Nicola da Unigo dotor.
Dom. Branca Scolari.
Dom. Bortolamio di Renaldi.
Sier Alvise da Medolo.
61 Batista da Saon.
Bernardin da la Bella.
Dom. Scipion di Renaldi di domino Zacaria.
Dom. Lelio di Renaldi.
Sier Alexandro Volpato.
Benedeto da Novelo.
Matio di Mutoni.
Francesco da Sovernigo.
Dom. Bianchin da Martignago.
Dom. Paulo Avogaro.
Dom. Galeazo dal Corno.
Sier Francesco da Noal.
Sier Michiel da Martignago.
Sier Stefano di Azoni.
Dom. Alvise Sugana.
Dom. Zuan Antonio da Unigo.
Sier Jacomo da Quer.
Zuan Batista de Istrana.
Evangelista de Istrana.
Eorialo da Treviso.
Lodovico Cauzo da Cittadela.
Antonio dal Bo.
Jacomo dal Bo so fradelo.
Piero da Bassan.
Dom. pre' Antonio dal Borgo, dito Fiorentin. 61*

Copia di una lettera per sier Antonio Zustignan doctor vice locotenente in la Patria di Friul et sier Francesco Capelo el cavalier proveditor zeneral in ditta Patria, in risposta di una lettera li fo mandata per uno capitanio dil re di romani todesco, qual era in campo dil serenissimo re di romani.

Accepimus litteras tuas, eques magnifice, quæ religiosissimam animi tui affectionem præ se ferebant, præsertim cum pacem inhærent, quæ maxime humano generi est exoptabilis inprimisque principes decet; quam semper nostra Respublica consequi studuit consecutamque servare, quemadmodum ex multis venetorum gestis exemplisque colligi potest, et paulo ante plane perspici potuit quantum tranquillitati et publico omnium commodo Dominium venetum incubuerit. Nam, ut summum obsequium summamque mentis observantiam erga cæsaream majestatem ostenderet, et in diuturno amore et concordia viveret, licet, optimo jure belli, anno elapso Goritiam, Tergestem et alia plurima oppida pugnando subdiderit, nihilominus libere ejus majestati cessit: quamque deinceps, non tantum ex ipsius Cæsaris sententia, ut arbitramur, qui justitia et æquitate præfulget, indutiæ solenni more celebratæ et sacrosancto juramento subnixæ, rescissæ disruptæque et nobis, contra jus et fas, acerrimum bellum indictum illatumque fuerit; quod quidem ut alacri animo propulsaremus, cum unicuique injuriam repellere liceat, in hac Forijulii Patria, licet maximum delectum et plurimas comparaverimus copias, quæ augentur in

dies et majores vires concipiunt, tacemus validissimum exercitum Dominii nostri qui in agro patavino castrametatur. Attamen, cum optimam mentem magnificentiæ tuæ et reverendi Laybacensis episcopi paci addictam intellexerimus, nobis visum est ut vestris litteris responderemus, vos certiores facere quod si pio mentis affectu et religionis amore ne christiana respublica detrimentum paciatur, magnificentia tua et reverendus Laybacensis episcopus vehementius impulsi quemadmodum optulisti hanc provintiam suscipere vultis, ut sanctissimam pacem et integerrimum phœdus inter majestatem cæsaream et illustrissimum Dominium venetum concilietis, post hæc, ut huic vestræ honestissimæ voluntati correspondeamus, vobis, ut id efficiatur, omnem operam nostram apud illustrissimum senatum nostrum offerimus et polllicemur, speramusque fore annuente Deo Optimo Maximo, quod ut conspirante omnium bonorum consensu, hoc religiosissimum propositum optimaque mentis intentio felicissimum sorciatur eventum. Et
62 bene vale.

Utini 28 augusti 1500.

Da poi disnar, fo Pregadi per lezer *solum* lettere e restar Consejo di X con do zonte, et poi feno li capi per il mexe di septembre, sier Stefano Contarini, sier Marco Zorzi, sier Hironimo Querini.

Di Padoa, vene di hore 17. Come il campo nemicho era stà in arme e cussì nostri; qual era levato d'Albara et veniva verso S. Nicolò per passar in Terranegra et al Portello per acamparsi a Padoa. *Item,* era zonto a Padoa li 5 canoni e altre artelarie etc. *Item,* haveano ordinato tutte le guarde, et scrive dove et chi; qual ordine di soto sarà notato, e li capi e il numero di fanti. E il capitanio zeneral sarà al Prà di la Valle con le zente d'arme et 200 cavali, andarà atorno a la terra; et domino Antonio di Pii sarà con la compagnia al Santo etc., *ut in litteris.*

Vene, poi venuto zoso Pregadi, nel Consejo di X lettere di rectori e proveditori di hore 19. Come haveano tutto in ordine, et posto cadaun a la sua guarda e a le porte e a le mure, et manda la lista. La qual fo laudata da tutti. Stanno di bon animo; non sa quello vorano far li inimici, o acamparsi lì al Portello, over passar a Strà e andar verso Treviso.

Fu ogi fato una crida su la piera dil bando a S. Marco, da parte di l'illustrissimo principe, che tutti quelli sono solti andar balestrieri su le galie sutil e grosse, *etiam* galioti, quali vadino a Padoa per zorni 15, e tornati con la fede di haver servito, siano tolti senza alcuna contradition.

Item. Fo mandato ducati 3000 a Padoa.

Di Damasco, ogi fo letto lettere di sier Piero Zen consolo nostro, di mazo. Di quelle occorentie e di marchadantie, e che 'l cotimo, era in debito 21 milia ducati, ha franchà 6000. *Item.* Quel signor voleva far certe manzarie, e volse retenirlo con mercadanti in castello, *tamen* non fe' nulla. *Item,* di specie, dice è zonte 30 nave in Altor; sichè si fa merchati. Et scrive haver, serà la trata colli 190 etc.

Item, di Sofì, nulla. Di Coloqut, pur certa particularità, *ut in litteris.*

Di Famagosta, di sier Beneto Sanudo capitanio, di mazo, tamen si ha certo la sua morte; ma non è lettere. Avisa di esser stato a Cerines e fato fabrichar el castello; et cussì di le fabriche dil castello e mure di Famagosta, e la fatìcha l'ha, et di quelle occorentie avisava molto.

Fu posto, per li savii, che sier Hironimo Contarini proveditor di l'armada debbi cernir di quelle galie è a Chioza homeni 500 ben armati, et per Brenta vechia con barche debbi andar a Padoa. Fu presa, et comandà stretissima credenza, acciò i nimici non intendesseno tal cossa e li obviasse l'andata.

Di Friul, di sier Francesco Capelo el cavalier, proveditor zeneral, date a Udene a dì 29. Scrive insieme col vice locotenente, come domino Hironimo Savorgnan era zonto con homeni di la Patria 3500, e di ora in ora ne azunzeano di altri, et si feva la massa uno mio fuor di la terra sul prà di S. Canzian. 63

Questi sono alcuni padoani mandati in questa terra a presentarsi a la bolla in questo mexe di avosto 1505.

A dì 25 avosto.

Agnolo, trombeta.
Zuan Matio da le Valle.
Lodovico da le Valle.
Stefano di Dotori de missier Beneto.
Pre' Alvise di la Tacha.
Do nevodi de maistro Beneto da Moncelese, di Conardi.
Franceseho Porzelin.
Zanin, spizier.
Dom. Francesco di Moncelese dotor.
Dom. Beneto Capua dotor.

Dom. Lodovico Barixon.
Dom. Beneto di Dotori dotor.
Dom. Hironimo di Dotori dotor.
Dom. Jacomo Can dotor.
Michiel Quarantaotto.
Cristoforo Beraldo.
El Campagnola provintial dei Carmeni.
Gasparo Lanaro.
Dom. Alvise da Ponte dotor.
Hironimo da Monopoli frate di S. Agustin.
Jacomo da la Saonaruola.
Dom. Bonifazio Buzacharin canonico.
Piero Zingano.
Piero Ragazon.
Bonzanello da Vigonza.
Lodovico de Lia.
Zuan Cavaza fio di Prosdozimo.
Francesco da Maxo.
Pre' Sebastian da Padoa.
Zuan di Galeazi.
Jacomo Frizimelega.
Tre fradelli di Brazuoli.
El Gonzaga mantoan.
Francesco Botto drapier.
Nicolò fio di Jacomo da Lignaro.
Michiel Burleto, so fradello e un fiol balestrier.
Bernardin Brazante da Brazuol.
Pre' Jacomo da le Forfe, e suo fradelo.

A dì 30 avosto.

Francesco Tergola.
Piero Boatin.
Bonacorso.
Michiel Livello e suo nievo.
Zuan Maria Donà.
Carlo Caodivacha.
Michiel da Este.
Zuane fiol di Zuan Antonio Cainero.
Hironimo da Maran.
Francesco da l' Avuolio.
Lunardo fradelo di Batista da Legname con do so fioli.
Jacomo Boatin et so fradello.
Hironimo da Bologna fator de le Franche.
Marchiò Lovato nodaro.
Batista Patella.
Jacomo da Cortaruolo.
Zuane, sta in ca' di Antonio da Treviso.
Lucha libraro.
El Zinzinotto e Lucha so fradello.
Beneto mantoan munaro.
Dom. Marco dal Sol dotor.
Dom. Piero dal Sol dotor.
Dom. Tomaxo da la Zuecha dotor.
Hironimo Zacho.
Dom. Bortolo dal Oraro dotor.
Antonio dal Oraro.
Dom. Francesco da Porzile dotor.
Dom. Francesco dal Oraro dotor.
Marchiò Bedicho.

Frati comandati a venir a star a Venecia.

Do frati todeschi di Eremitani.
Fra' Domenego di Dotti, padoan, di Servi.
Fra' Antonio di Corte di Servi.
Fra' Alvise Caldiera di Servi.
Fra' Jacomo di Bagaton di Servi.
Fra' Antonio di Padoa di Servi.
Fra' Lucha di Padoa di Servi.
Fra' Bernardo di Padoa di Servi, over fra' Bernardino.
Fra' Antonio Andon di Padoa di Servi.
Fra' Petronio di Bologna di Servi. 63*

Copia di una lettera scritta per la Signoria nostra a Padoa, a li rectori et proveditori zenerali ivi.

Rectoribus Paduæ et provisoribus generalibus ibidem.

Ne havete, per lettere vostre scriptene da alcuni zorni in qua, significato quello che per relatione et de captivi et de exploratori ve è stà confirmato, del animo de' inimici disposito di venir ad acamparsi a quella nostra cità, il chè, per le lettere di ogi ad hore 16 ne confirmate. Rengratiamo *primum* el nostro Signor Dio che ve ha concesso tanto spacio de tempo che ve havete proveduto per modo, che, mediante lo adjuto de la Sua clementia *quæ nunquam deserit sperantes in se*, ve preserverete *cum* vostro grande honore et *cum* vergogna et damno de li inimici, et forsi *cum* totale ruina et consumptione loro. De questo ne dà gran speranza et fiducia la justitia de la causa nostra, i quali, tanto acerbamente et iniquamente siamo perseguitadi senza alcuna culpa o demerito nostro, come a tutto el mundo è manifesto. Poi, ne confirma in tale speranza *et quodammodo* certitudine la valorosità, experientia et virtù de tanti valentuomeni ve sono apresso, *et præsertim* da quello illustrissimo capi-

tanio zeneral et tanti altri consumatissimi capitanei et capi exercitatissimi ne l' arte militare, adzonta la virtù vostra de nui molte volte in cosse ardue et importantissime experimentada, *nec non* la fede incomparabile de quel fidelissimo et meritamente a nui carissimo populo nostro, havendove *præterea* nui largamente proveduto de tutte cosse necessarie a la vostra defensione, dal qual officio non siamo *similiter* per mancharvi de ora in ora e de momento in momento, per abundar in ogni cautela possibile, siccome ve habiamo per altre dechiarito, et dechiariremo de zorno in zorno. Stante adunque le cosse nei presenti termini, resta che nui excitamo la virtù vostra et de tutti quelli valorosissimi capitanei et valent' homeni, et confortamo ad voler in questa, tanto grande et notabile occasione, demostrar la loro fede, valorosità et virtù singulare, de la qual in tutte le future historie et annali se ne tenirà special conto, et farassene particular memoria et mentione. Sono li ochii de tutta Italia, *imo* de tuto el mondo redrezadi et expectanti ad veder le magnanime operatione vostre. Vui tuti combatete per la justitia, per la patria, per la salute propria,
64 per la libertà de la povera Italia da barbari lacerata, de la fede de i quali et dispositione verso tutti italiani se ne ha vedute tante antique et recentissime experientie quante ogniuno sa, et nui ne siamo perspicuo et amplissimo exemplo et documento a tutti li posteri. Combatete *denique* per la fede de Cristo, la qual è per subir manifestissimo periculo patendo, *quod absit,* el stato nostro, come voriano li nimici. Li quali, a l' incontro, combatono contro la justitia; hanno rotte confederatione, treugue, jusjurandi tanto solennemente facti, et *demum* conculcate tutte le rasone divine et humane, *usque adeo* che indubitatamente se po' tenir che 'l nostro Signor missier Jesu Cristo *qui est protector iustitiæ et veritatis,* debi esser la protectione de tuti vui *cum* darvi certa victoria de li inimici. Ne resta, *ultimo loco,* ad dirvi che de le egregie opere et facti prestantissimi et fidelissimi de tutti li sopra memorati, nui siamo, *non solum* per conservarne perpetua et indelebile memoria, ma *etiam* per demostrarli et farli sentir tanto larga et grata retributione, et in genere et in particulare a chadauno, quanto mai fusse visto o lecto in consimili casi. Et cussì li affirmarete, prometterete et certificharete in nostro nome.

Data in nostro ducali palatio, die ultimo augusti 1609, indictione . . .

Gaspar a Vidua, *secretarius.*

A tergo: *Nobilibus et sapientibus viris Petro Balbi de suo mandato potestati et Zachariæ Delfino capitaneo, Cristophoro Mauro, Andreæ Griti procuratori S. Marci, et Joanni Paulo Gradenigo provisoribus nostris Paduæ.* 64*

Questi sono presonieri, parte rebelli et parte presi in questo tempo, et in le preson sono dil mexe di avosto 1509.

Sotto la prexon forte.

Zuan Iacomo de la Cicilia da Castelfrancho, in la Nova.
Zuan Ferro da Castelfrancho, in la Novissima.
Hanibal da Bologna, in l' Armamento.
Iaches de Ioanne da Borgogna, in l' Armamento.
Francesco Beraldo padoan, in la Forte.
Signor Eugenio cipriioto
Signor Iane cipriioto } in l' Armamento.

Conte Brunoro da Serego, in la Forte.
Bonifazio Iona da Verona, in la Orba.
Bartolamio da Martinengo
El Spagnol da Verona
Paulo Luzasco } in la Orba.
Marco da Seravale, in Frescazoja.
Dom. Leonardo da Dresano, in la Forte.
Dom. Bortolo de Firmiano
Marchio de Masamosto domino Zuan Gaspar
El conte de Carlago } in cha' dil capitanio Zuan Loredan.
Dom. Ioan Bontemps tesorier di l' imperator
El general di Borgogna } in cha' di l'altro capitanio.

In Camera.

Alberto Trapolin, padoan.
Ruberto Trapolin, padoan.
Ludovico Conte, padoan.

In Terranova, nel cabion da basso.

Conte Alvaroto dotor.
Iacomo da Lion dotor, posto in la prima da basso.
Marco Antonio Musato
Alexandro Musato } fradelli
Zuan Antonio da Relogio.
Zuan Domenego Spazarin canzelier di la comunità.
Bertuzi Bagaroto dotor, in Gradonia.
Antonio Francesco di Dotori dotor.
Frizerin Caodivacha dotor et cavalier.

In Malpaga.

Zuan Antonio Cainero di 16.
Nicolò dal Cavello Stringaro, di 16.
Francesco Campolongo.
Perin marascalcho.
65 Romulo Morelo, over Musato.
Sebastian Brancha
Cristoforo di Anzelieri } da Este.

In la prexon nuova.

Francesco de Lira
Almerigo da Montealban
Zuan Andrea di Benvegnudi
Maistro Silvestro barbier
Maistro Rigo caleger } da Conejan.

In Camera.

Galeoto da Nogaruole cavalier veronese.
Iacomo Spolverin dotor, cavalier veronese.

Zulian di Fabiani, in la Catolda.
Agnolo di Albanesi, in la Catolda.
Zanon di Albanesi, in la Seconda da basso.
Michiel di Albanesi, in Frescazoja.
Bernardin di Albanesi, in Malpaga.

In Schaleta.

Iacomo Malacarne da Moncelese.
Domenego Malacarne da Moncelese.

In l' Orba.

Fra' Sebastian di l' hordine di Santa Maria di Jerusalem.
Pre' Arcanzolo, in la Catolda.
Nicolò da ca' Modoneo in la Terza da basso

Done padoane comandate a venir habitar a Venecia.

Madona Ipolita mojer di domino Iacomo Alvaroto dotor.
La mojer di domino Aliduse Buzacharin.
La mojer di Batista da Legname.
La mojer di Lionello da Lion.
La mojer di domino Iacomo da Relogio dotor.
La mojer di domino Carlo Manzon.
La mojer di domino Hanibal Caodelista.
La mojer di Zuan de Ellia.
La mojer di Hironimo di Coli, over di Doti.
La mojer dil qu. domino Piero da Sala.
La mojer di Hironimo Sauro a San Zuane.
Item, la mojer di Lodovico e quella di Hironimo Buzacharin.
Madona Alba mojer di Orlando Caodelista.
Madona Isabella Caodelista.
La mojer di Rigo Poro. 65*

Citadini di Trevixo mandati in questa terra et incarzerati in la Quarantia novissima.

Dom. Zuan Antonio da Piovin dotor.
Alvixe dal Corno.
Piero Francesco Barixan.
Vido Antonio da Unigo.
Rambaldo Avogaro.
Zorzi Spineta.
Dom. Alberto di Renaldi dotor.
Zuan da Prato.
Vielmo da Unigo.
Troylo dal Corno.
Dom. Thadio dal Mar dotor.
Paulo di Mutoni.
Aurelio da Unigo.
Bernardin di Rovere.
Pompejo di Renaldi.

Incarzerati.

Vangelista caligher.
Martin da Seravalle.
Hironimo Schiavo.
Sebastian triper.

Mandati et si apresentano a la bolla.

Dom. Francesco di Azalli canonico.
Maistro Ambrosio de Grizis medico.
Agustin da Rovere.
Alvixe Scoto.
Hironimo Valente.
Dom. Matio Bomben dotor.
Hironimo Bicignol.
Priamo Ravagnin.
Pre' Marco Antonio di Renaldi.
Francesco Menegaldi.
Sebastian Rovere.

Alvixe di Renaldi.
Vicenzo di Arzenta.
Albertin di Menegaldi.
Batista da Verona.
Antonio da Ravena.

Questi fono mandati da Castelfrancho e sono incarzerati.

Iacomo de la Cecilia.
Zuan Ferro.
Dom. Sebastian di Preti dotor.
Nicolò da ca' Modoneo.

Mandati da Noal.

Gabriel Campagnaro.
Dionisi Bastiato.
Pre' Etor Bastiato.

Mandati da Conejan.

Francesco dal Ra.
Almerigo di Montealban.
Antonio di Montealban.
Zuan Antonio dal Bancho.
Maistro Silvestro barbier.
Maistro Rigo calegher.

Mandati da Este, incarzerati.

Cristopholo d' Anzelier.
Sebastian Brancha.
66 Domenego fiol di ditto Cristoforo.

Dil mexe di septembrio 1509.

A dì primo, la matina, introe capi dil Consejo di X sier Marco Zorzi, sier Stefano Contarini e sier Hironimo Querini. Sono avogadori sier Bernardo Bembo dotor, cavalier, sier Alvise Gradenigo, sier Marin Morexini, et il Querini era amalato.

Di Padoa. Fono lettere di ore 2 et 4 di note. Come il campo de' inimici non era mosso dove l' era alozato a l' Albara. Par che alcuni venisseno per far le spianade verso il Portello, et nostri scaramuzono con loro, et ne amazono insieme con villani alcuni. *Item*, nostri vanno drio fortificando li repari, et *maxime* al Portello, et presto sarà fornito. *Item*, per uno vien di Vicenza partì a hore 14, che ancora le artelarie non erano mosse, *licet* sia andati assa' cavali per tuorle et asegurarle a condur in campo. *Item*, dil zonzer a hore 23 sier Zuan Paulo Gradenigo proveditor zeneral, qual dismontò a Strà e con la scorta li vene contra introe in Padoa e portò li danari el porta etc. Et vidi una lettera di sier Cristofal Moro a sier Lorenzo suo fiol, che cavali 500 francesi erano partiti dil campo e vanno a la volta di Ferara cargi di butini, e sariano partiti di altri si non fusse che a Vicenza hanno posto assa' butini fati per loro. *Item*, in campo nemico, è gran carestia dil viver. *Item*, è venuto a Padoa uno a dimandar dil conte Fedrico di Bozolo, qual non si trova. Si tien sia stà morto da villani, over anegato nel Bachajon. *Item*, dimandano essi retori e proveditori certe cosse, *ut in litteris*, et zente e danari etc.

Fono expediti questa matina diexe zentilhomeni a Padoa con diexe homeni per uno, a i qual se li dà ducati 25 per uno. Li nomi di quelli che questa matina si partite, sarà qui soto posti. *Item*, mandono cercha 200 di l' arsenal, a i qual deteno ducati uno per uno, da esser scontado chome lavorasseno a l' arsenal; sichè ogi assa' barche con zente andoe verso Padoa. Li nomi di zentilhomeni spediti, fono questi, zoè 8:

Sier Marco Bragadin electo sopracomito, qu. sier Zuan Alvise.
Sier Iacomo Corner electo sopracomito, qu. sier Donado.
Sier Zuan Batista Falier electo sopracomito, qu. sier Thoma'.
Sier Fantin Querini, fo patron di nave, qu. sier Anzolo.
Sier Piero Zustignan di sier Francesco.
Sier Francesco Barbaro, qu. sier Daniel, qu. sier Zacaria cavalier, procurator.
Sier Zuan Contarini, fo patron in Barbaria, di sier Marco Antonio.
Sier Nicolò Vendramin electo sopracomito, qu. sier Polo, con homeni de la Zuecha.

Di Treviso. Fono lettere di sier Hironimo Marin podestà et capitanio, sier Piero Marzello proveditor zeneral et sier Alvise Mozenigo el cavalier savio a terra ferma. Come è aquietade quelle cosse di fanti etc., et il Mocenigo ha visto il loco di tajar il Sil per meter Treviso in aqua atorno. Et scriveno altre occorentie. Et nota, eri sera fu mandato a Trevixo tre barche di monition di l' arsenal, et artellarie etc. 67

Da poi disnar fo Pregadi, et fo leto quattro lettere sole.

Di Lizafusina, di sier Hironimo Contarini proveditor di l'armada, di hore 17. Che a Chioza, a hore 4 di note, come ha auto la lettera di andar a Padoa quella sera, in quella note si partiva con 500 valenti homeni arcieri di Candia molti, et veniva a Lizafusina, et de lì per la Brenta, con le barche di Chioza anderia di longo a Padoa. Ha scrito ai proveditori li vengi contra. La qual lettera fo di gran sua laude etc. e li fo mandà ducati 500.

Di Padoa, di hore 16, di rectori e tre proveditori zenerali. Come non volevano altro, e speravano quella note haver compito li repari e bastioni al Portello. *Item*, i nimici non erano mossi. Le artelarie di Vicenza erano partite a hore 19 di Vicenza con scorta 2000 cavali et 4000 pedoni. Non sanno la volta tieneno, perchè, per altre di questa note scrisseno, erano tra quelli capi disacordi in condurle. Alcuni volevano per la via dreta, altri per aqua, altri da Lonigo via. Altro non zè etc. *Item*, nostri aver con artelarie rotto bote inimici haveano per tenir l' aqua dil Bachilion vien a Padoa.

Fo leto una lettera di domino Lucio Malvezo al suo canzelier Nicolò da Udene. Che si provedi, e in questo conservar Padoa consiste le leze e propheti; e altre particularità, che la vanno facendo inexpugnabile etc.

Fu posto parte, per i savii, suspender per altri tre mexi tutti i pagamenti in questa terra etc. *ut in parte.* Fu presa.

Fu posto, per tutti i savii di Colegio, elezer *de præsenti* uno orator in Hongaria con ducati . . . . al mexe per spexe et cavali . . . . , et debbi partirsi con la comission li sarà data per questo Consejo. Et presa la parte, rimase sier Piero Pasqualigo dotor, cavalier, era a le raxon vechie, qu. sier Filippo, el qual aceptoe. Et qui sotto sarà posto el scurtinio.

Electo orator al re di Hongaria, justa la parte hora presa:

Sier Santo Moro el dotor, fo auditor novo, di sier Marin 20
Sier Antonio Condolmer, fo savio a terra ferma, qu. sier Bernardo 80
Sier Vicenzo Querini dotor, cavalier, fo ambasador in Alemagna 75
Sier Lorenzo Orio dotor, fo auditor e sinico a terra ferma, qu. sier Polo 25
† Sier Piero Pasqualigo dotor, cavalier, fo ambasador in Spagna, qu. sier Filippo . . 126
Sier Francesco Donado el cavalier, fo podestà a Vicenza, qu. sier Alvise . . . 25
Sier Andrea Mozenigo dotor, fo auditor e sinicho, di sier Lunardo 23
Sier Marco Gradenigo dotor, fo auditor novo, qu. sier Anzolo 32
Sier Vetor Capello, fo auditor novo e savio da terra ferma, qu. sier Andrea . . . 44
Sier Marin Bon, fo auditor novo e sinico da terra ferma, qu. sier Marco 16
Sier Sebastian Zustignan el cavalier, fo ambasador in Hongaria 87
Sier Lorenzo Bragadin di sier Francesco, che leze in philosofia 60
Sier Nicolò Michiel dotor, fo di Pregadi, qu. sier Francesco . . . . 34 67 *

E nota. La causa di questa eletion fo perchè quel re è nostro colegado, et *licet* habiamo uno secretario de lì, *tamen*, il re di romani e il re di Franza hanno li soi oratori de lì, quali solicitano quella majestà ne rompi in Dalmatia et recuperi le sue terre. *Etiam* il papa con lettere, e poi qui è ancora l' orator hungaro domino Filippo Ferri. Et però fu fata questa electione.

Et venuto zoso Pregadi, restò Consejo di X con zonta, *ut dicitur, in materia turcorum,* la qual il principe ha voluto sia tratà lì secretissima.

Fo mandato in questa sera a Padoa ducati 4000, et fo scripto per Pregadi una optima lettera laudando tutti etc.

In questa matina, in Rialto, fo incantà il dazio dil vin per uno anno, et deliberato per ducati sessantasie milia cinquecento e trenta a sier Nicolò Longo, participi molti richi e primi di questa terra. E nota: quello di l' anno passato, qual have sier Lunardo di Leze e compagni, fo di ducati 80 milia et 500.

A dì 2 domenega. La matina fo do man di lettere di Padoa, di 3 et 5 ore di note. Come i nimici erano al loco solito di l' Albara e Baxanelo, et scaramuzono con nostri, e de' inimici fono morti et presi alcuni pochi e menati con li cavali mal in hordine. *Item*, hanno uno reporto che le artellarie vien per la volta di Lonigo a Este, et sono pezi numero 12, et zà è zonte a Este, sichè sarano ogi da sera in campo. *Unde*, o luni da matina o marti, tieneno vorano dar la bataja e comenzar a trar. Nostri vanno drio compiendo di fortifícharsi, e stanno di bon animo, e come io avi lettere dil capitanio, che desiderano menar le man. *Item*, dil zonzer a hore 4 con la scorta sier Hironimo Contarini proveditor di l'armada con li homeni di le galie 550, tra i qual 100

arzieri di Candia. *Item*, dil zonzer di zentilhomeni et altre provision mandate etc., et che la lettera li fo scripta in laude di tutti l'hano lecta *publice*, *adeo* il capitanio zeneral e tutti condutieri è benissimo disposti.

Di Treviso. Fo lettere. Nulla da conto, et sier Alvise Mocenigo el cavalier, savio a terra ferma, stato a Treviso, è ritornato. Referì di quelle cosse con li capi dil Consejo di X in Colegio.

Di Friul. Fono lettere. I nimici erano a Goricia et Cremons et fortifichavano Cremons. Nostri se ingrossava et fariano qualcossa. Laudano li Sovergnani et domino Hironimo venuto con bon numero di fanti, et aspetano Malfato, qual è zonto con fanti etc.

Di Cividal di Friul, fo *etiam* lettere di quelle occorrentie. Nulla da conto.

Vene in Colegio sier Domenego Beneto ritornato capitanio di Famagosta, et referì, justa il solito, *licet* è assa' mexi ha compìto, e il suo successor sier Beneto Sanudo è morto.

Da poi disnar, fo gran Consejo, et a nona vene *di Padoa*, *lettere di ogi hore 13*, *una sola drezata a i cai di X*. Et altri non ave lettere. Il
68 campo nemico *ut supra*. Et ditte lettere la Signoria con li capi dil Consejo di X disseno esser bone lettere. Et se intese el signor Frachasso di Sanseverino esser in campo dil re e far facende, lui e Antonio Caodivacha. E nota, a ditto Frachasso, per Pregadi zà 8 zorni fo preso darli conduta et venisse di la banda di qua; qual mandò a dir a Padoa voleva venir e fuzer de' inimici, et però *secretissime* fu preso in Pregadi sacramento a tutti.

Vene in Colegio uno nontio dil conte di Populi, qual portò lettere dil suo signor, qual vol *omnino* vegnir con la Signoria nostra et aspeta la risposta di Spagna non pol star non zonzi, e venendo o no, vol partirsi e vegnir di qua con li cavali e zente, qual tutto in hordine se ritrova etc. Zanze e longole!

A dì 3 da matina, *fo lettere di Padoa*, *di hore 3 di note*, *et io ne avi una.* Come il campo se ritrova pur dove l'era a la Mandria et Bassanello, et alcuni di loro hanno tutto eri scaramuzato con nostri a Santa Croxe, et è sta' morti assa' inimici, zercha 30, et di nostri manca 2 soli, et al continuo sono salutati da le nostre artellarie. *Etiam* i nimici hanno trato a la terra lì a Santa Croxe alcune bote; ma non ha fato danno; butà zoso certi merli. Et è stà portà do ballote a esso capetanio trate da' inimici, di ferro, di lib. 50 l'una di peso. Et che tutti stanno di perfetissimo animo, e desiderosi di menar le mani. E dil zonzer dil proveditor di l'armada con le zente e altri, che sarano perfectissimi de lì. *Item*, scriveno chome, hessendo i nimici andati drio alcune muraglie di le caxe brusate per nostri lì di fuora a Santa Croxe con schiopeti per amazar nostri quando ussivano a la scaramuza, *unde* per il capitanio zeneral fu fato diserar un canon a quel muro, e lo ruinò e frachassò e ne amazò molti nimici. *Item*, dimandava danari e poi danari per meterli in deposito, per dar la paga quando sarà el tempo, perchè si 'l campo va atorno, *maxime* dal Portello, più non si porà.

Et fo terminato mandarli danari. *Item*, scritoli che sier Hironimo Contarini proveditor di l'armada, quale andò lì a ubidientia di proveditori zenerali, che sia chiamato in tutti i consulti etc.

Di Friul. Di primo. Chome i nimici erano andati a campo a Tulmin, al qual loco era stà provisto di pressidio per il proveditor Contarini di Cividal di Friul; et altre occorentie, *ut in litteris*.

Et si mandi danari per quelle zente, *aliter* seguirà qualche mal.

Vene uno Vanissa di Poliza, qual per il Consejo di X è stà tolto a gratia e perdonatoli, qual si oferisse venir con 500 cavali lizieri turchi etc. *Item*, alcuni turchi, e da cavalo numero 5, e da piedi numero . . . . . erano zonti a Chioza, vien con la Signoria nostra, li quali è stà expediti a Padoa.

Di Friul poi fo lettere dil proveditor Capello, *vidi di 2 setembre.* Come i nimici, a dì primo, andorono a hore tre avanti zorno ad acamparsi a Tolmin, dove continuamente haveano bombardato. Et quelli di Tolmin si difendeano valentemente, et erano dentro. 68*

Et fo dito una nova, qual sier Vicenzo Balbi di sier Piero ch' è podestà di Padoa, portò una poliza in Colegio li scrivea di qui suo cognado sier Beneto Vituri qu. sier Alvise, qual li scrive esser uno vilan suo venuto di Camposanpiero, partì eri a hore 22, dove intese certo, e cussì aferma, che domino Alexandro Bigolin havia preso a Curtaruolo il signor Pandolfo Malatesta; *tamen* non fu vera. Pur alcuni la credeva, perchè sapevano dito Bigolin, ch' è citadin padoan, haver questa trama in hordine, et atendea haver questo signor in le man, el qual andava dil campo a Citadela, e lui ha possession de lì via.

Da Treviso, fo menato per il conestabele dil podestà uno parente dil ducha di Ferara nominato signor Julio di Este, nepote fo dil signor Nicolò che a Ferara li fo tajà la testa, e con taja dil duca, qual

stava in Alemagna. È stà trovà in Treviso e conduto qui. In Colegio fo terminato liberarlo, perchè non vien come nimicho, *imo* è bon servitor di la Signoria nostra.

Vene *etiam* ogi, da poi disnar, Guagni Pincone conestabele è a Treviso primario di le fantarie è lì, qual, sier Alvise Mozenigo, quando fo lì, li dete licentia venisse a la Signoria per uno zorno e torneria poi suso. Quello vorà, noterò di sotto.

Fo expedito ogi in Colegio il cavalier di la Volpe, stato amalato di la ferita di schiopeto quando si ave Padoa, et hora guarito. La compagnia sua è in Padoa. Fo expedito andasse a Padoa.

A vesporo, vene lettere di Padoa di rectori e proveditori, di hore 14, qual fono lete ogi nel Consejo di X con la zonta di danari. Scriveno, in conclusion, i nimici non haver fin quella fato altra movesta. *Solum,* esser zonte in campo le sue artelarie erano a Vicenza numero 12, *videlicet* 4 grosse et 8 più picole. E nota. Il re ha l'artelaria era in Castelnovo di Quer, che per nostri non fo tolta e portata a Treviso per negligentia. *Item,* scriveno i nimici haver retenuto e fato venir lì al Bassanello alcune barche di Este e Moncelese e di Vicenza. Quello voglino far, non l'intendono.

A dì soprascrito, da matina . . . . . per tempo fo in Colegio per caxa dil principe el prior de la Trinità alemano, qual è stato in campo dal re di romani. Quello disse, fo secreto. *Unum est* che si dice si trata acordo trà dito re e la Signoria nostra.

A dì 4, di Padoa. Fo lettere do man, et io avi di hore 4 di note di eri. Come il campo nemicho si ritrovava dove era eri, e quelle artellarie haveano piantate acosto la terra, le hanno levate e condute per bon spazio lontan. Et quel zorno non hanno trato se non do colpi, e non si ha più sentito alcuno, e doveano quel zorno scharamuzar con nostri, et non si ha visto alcuno. *Item,* tutto quel zorno esso capitanio havia cavalchato a quelli bastioni e repari che si lavoravano a furia, et sperava di breve el
69 tutto serà in securtà.

Da mar. Dil capitanio zeneral fo più lettere, el sumario di le qual scriverò di soto. L'ultime è di ... da ... Chome el vien in golfo con l'armata. Manda molti reporti di sopracomiti e di l'armate ispane e francese, e di parole dite per il sanzacho di la Valona, qual si duol di queste motion e si offerisse etc. *Item,* di una barza francese presa per nostri, e altri navilii, *ut in litteris,* e gripi presi verso Cotron e in la Puja per sier Zuan Francesco Polani et sier Hironimo da Canal sopracomiti, e altre particularità *ut in litteris.* Et che 'l vien con l'armada verso Bocha di Cataro.

Di Candia. Avisi di la morte di sier Beneto Sanudo capitanio di Famagosta, et è nova più frescha di le nave. *Item,* capitoli di lettere dil consolo di Syo zercha il fiol dil Signor turco andato in Alexandria, nominato Corchut, e che 'l soldan l'ha sostenuto lì, qual voleva andar a la Mecha, et ha mandà uno ambasador al Turco. *Item,* el Signor tene Porta di zuoba per darli audientia, ch'è cossa inusitata etc.

Di Zara. Di sier Valerio Marzello conte e sier Francesco di Prioli capitanio. Come hanno avisi il re di Hongaria vol venir in Dalmatia e tuor quelle nostre terre. Manda reporti etc. et però si provedi.

Vene Guagni Pincone conestabele è a Treviso, qual diman lò alcune cosse e compir la sua compagnia di fantarie. E cussì li fo concesso, et molto charezato ritornò a Treviso.

Da poi disnar, fo gran Consejo, *licet* fusse marti. El qual fo sonà da poi terza, e tutti si meravegliò; ma fo comandato inconsideratamente perchè non bisognava, *tamen* il principe li parse e alcuni di Colegio di chiamar ogi gran Consejo, et che 'l principe parlasse persuadendo tutti andar a Padoa e prestar danari a la Signoria. E cussì fo divulgato per la terra saria. E reduto, fo mandato quelli non erano dil Consejo fuora, et il principe comenzò parlar e ben, persuadendo tutti andar a Padoa soli e con zente, e charezar li capitani, condutieri e fanti per far il fato nostro; et *etiam* quelli ha promesso imprestar, vadino a dar et altri voglino ajutar la terra. Disse il pericolo eramo, e tutto il mondo stava a veder lo exito di Padoa; e che *omnino* l'imperator vol dar la bataglia. *Tamen* è ben custodita; pur bisogna più zente, e lui in persona anderia si 'l paresse far ben; ma vol mandar do soi fioli *omnino.* E cussì, tutti quelli vorano andar o dar danari, si vengino a dar in nota e portarli a li camerlengi, perchè presto li bisogna.

Item, disse faria lezer una lettera fo scrita a li retori e proveditori, e la risposta data eri hore 16 di proveditori, chome in Santa Justina il capitanio zeneral e tutti altri jurono sacramento etc. E cussì, per Gasparo di la Vedoa fo leta la sua, e per Zuan Batista di Adriani fo leto la risposta di proveditori; le qual lettere tutte do sarano qui avanti poste. 69*

Sumario di una lettera di sier Andrea Griti procurator, proveditor zeneral, data in Padoa, a dì 4 septembre 1509.

Eri, lo illustrissimo capitanio, insieme con li proveditori et io, messe ordine che ad hore 21 tutti li conduticri, capi di balestrieri et capi di fantarie si havesseno a redur a Santa Justina. Et posto tal ordine, nui proveditori ne dessemo noticia a li magnifici retori et magnifico missier Hironimo Contarini proveditor di l'armada, con rechiederli ne intravenisseno a l'hora deputata nel consulto; ma per non lassar le piaze del tutto in abandon, fu deliberato che 'l magnifico podestà restasse in piaza. Tutti veramente li altri nominati si redusseno a l'hora deputata, e per i frati ne fo preparata la sacrestia, ne la qual intrassemo con zonta di tutti venetiani si atrovavano de qui. Et serata la porta, havendo nui hauta una lettera di la illustrissima Signoria in bona sustanzia da esser comunichata a tutti, premesse alcune parole per lo illustre capitanio, fessemo lezer ditta lettera, la qual fu di grande satisfatione. Et letta, fo confortato el magnifico capitanio volesse parlar, qual non volse, et il proveditor Moro *etiam* per non esser ben sano, *unde* convini io Andrea parlar. E tulsi il fondamento di la sustantia di la lettera di la illustrissima Signoria, mi afforzai ampliar quella sententia dichiarandoli l' ampla fede havia quella excelentissima republica nella persona dil capitanio e tutti magnifici condutieri e altri capi, *præterea* dimostrandoli la importantia de questa impresa, l' interesse suo particular e non meno general per la liberation de Italia, restrenzendomi se 'l seguiva, come per rasone conveniva seguir quel nui aspetavemo di questa impresa, che tutti loro in genere et in specie, secondo i gradi loro, se potevano prometer e acertar de haver tutte quelle remuneration dal stado veneto che gli desse le forze. Et con questo missi fine. A che, in breve parole ma optima conclusione, lo illustrissimo capitanio rispose con una gran riverentia et dimostration di affecto, dechiarando qual fusse il debito suo e di tutti quelli erano presenti in le occorentie presenti; concludendo che, sopra ogni altra cossa, el se dovea in questo ponto tra nui lassar andar li odii, e tutti insieme con una mente e volontà atender al servigio di la illustrissima Signoria con una costante e sincera fede, di la qual tutti dovea a la presentia di la Divina Majestà jurar su uno messal che la sua signoria havea posto aperto su l' altar. Et cussì, con una demostration ardentissima, principiò lui e fece un solenne sacramento di fideltà, e cussì tutti lo seguiteno di grado in grado. Da poi, fu proposto che 'l si dovesse ordenar particularmente le cosse nostre, acciò che in ogni occorentia cadaun fusse ai suo' servicii con quel ordine rizerchava el bisogno, et oltra i colonelli ordinati ne li lochi deputati, come più oltra se dechiarirà, fu rechiesto che 'l fusse fatto le guarde tutta la notte per la terra con cavali e fanti, notifichandoli che, hessendo tre proveditori, come eramo, intendevemo, per più certeza di le cosse no- 70
stre, continuamente uno di nui esser con loro. Intesa la proposta, *post multa*, fu deliberato che, vedendosi el nemicho alozato verso Santa Croxe, era necessario far forzo da quella banda. Et fu deputato domino Zacaria Loredan, domino Vicenzo Contarini e domino Marco Bragadin star a la porta di Santa Croxe tra i do ponti con zercha homeni 150 di nostri, el forzo maistranze; su le mure apresso la porta, domino Andrea Balastro et domino Zuan Contarini con altri homeni 150 e piui. Lo illustrissimo capitanio non si parte nè de dì nè di nocte con molti di soi valenti homini de lì, et Latanzio da Bergamo, con la sua compagnia e suo colonello, che fazo conto sarano da 2500, in Santa Justina. El magnificho capitanio de le fantarie a la guarda di le mure fino al ponte del Businello con la sua compagnia, e 'l resto dil suo colonello a la guarda di San Zuane e la Sarasinescha. Sul Prà di la Valle, la compagnia di homeni d' arme dil conte Bernardin e da zercha 300 balestrieri a cavallo. Verso el Santo, si ha fornito tra el Busenello e Ponte Corbo di più di 1000 fanti, et su quel canton ne sarà più di altri 100 homeni d' arme et altratanti cavali lizieri. Fra Pontecorbo e Ponte Peochioso, su quelle mure, meio di 500 fanti con modo di poterne azonzer bisognando. Nel borgo verso il Portello e Ogni Santi, Zanon da Colorgno con 2500 fanti et una parte di la compagnia di lo illustrissimo capitanio, et 250 cavali lizieri, et al Portello zercha 250 di le nostre maistranze, e sopra loro e altri provedimenti, si ha messo domino Piero Venier et domino Sebastian Moro. In Coalonga, el Zitolo di Perosa con 2500 fanti, et domino Antonio di Pii con homeni d' arme 100 et cavali lizieri 300. A San Zuane e a la Sarasinescha, la compagnia di missier Lucio Malvezo con più di 100 homeni d' arme et 200 ballestrieri, et più di 1000 stratioti et da 1500 fanti dil colonello dil magnifico capitanio di le fantarie. A la piaza, el magnifico missier Hironimo Contarini proveditor di l' armata con 500 di soi et altri 500 provisionati sotto domino Pereto Corso, con homeni d' arme e balestrieri al bisogno; poi

per tutta la terra se terà di le compagnie a guarda dil tutto. Sichè; per ogni loco ne sarà le guardie, e a tutte le porte, sì serade come a quelle di mezo, si ha messo di nostri zenthilomeni con qualche numero di fanti. Questo è l' ordine, con deliberation poi di coadiuvarsi da un locho a l' altro; et muterasse secondo che 'l nemicho ne dimostrerà et necessiterà
70* si debbi far. *Padue* etc.

Et volevano far voxe di podestà a Conejan, tesorier in la Patria di Friul e conte a Grado et dil Consejo di Pregadi; ma il Consejo mormorò, et sier Nicolò Bernardo savio a terra ferma andò a la Signoria, et aricordò non era bon far voxe volendo tuor in nota quelli volevano andar a Padoa. Et cussì fo dito non si faria voxe; ma quelli volesseno andar a darsi in nota, venisseno davanti il serenissimo principe. Et cussì molti, zercha 300, si andono a dar in nota per andar a Padoa, chi con homeni a sue spexe, altri imprestava, altri donava, et fo trovato zercha ducati 3000 e più. Et molti disse non haver arme, dimandano le arme dil Consejo di X. Li fo risposto ogi si reduria Consejo di X in Pregadi, ch' era stà comandato poi gran Consejo, et si vederia di haver licentia di darle. Et sopravene:

Di Padoa lettere di questa matina di hore 15, di proveditori. Come i nimici erano *ut supra* et per quella nocte non haveano fato movesta, ma ben sentito star in arme; e cussì nostri è stati tutta quella nocte in arme; e hanno fato dicti nimici gran fochi: non sanno la causa. Starano reguardosi. Dimandano danari e danari, e tanto più che hanno promesso de dar la paga a li fanti dil capitanio di le fantarie et di domino Latanzio etc. *Item*, hanno terminà mudar di zorno in zorno le guardie per più securtà di la terra, et vanno provedendo et fortificandola etc. Questa lettera fo leta in gran Consejo, mandati quelli non meteano balota fuora.

Da poi gran Consejo, fo Pregadi et leto le lettere di Padoa e di mar, et fo Consejo di X, et non fu preso di dar le arme dil consejo di X a li zenthilomeni vano a Padoa, ma ben arme inastade et lasagne *(spade corte?)* e curazine sono in l' arsenal e non di quelle di le sale dil Consejo di X. Per la qual cossa, molti zenthilomeni, per non haver arme, restono di andar. Altri questa nocte andoe, come scriverò di sotto.

Fu posto, per li savii, dar provision a Marco Pelizer da Treviso, atento li soi meriti verso il stado nostro et esser stà causa di haver tenuto Treviso, che l' habbi ducati diexe al mexe di provision di danari di la guerra, fino li sia dato ducati 200 di intrada lui e soi heriedi di beni di rebelli et una caxa in Trevixo, et sieno exenti di ogni angaria in perpetuo, et licentia di le arme etc. *ut in parte.* Fu presa, et *etiam* fu fato dil Consejo di Treviso. El qual Marco è a Treviso, et non è venuto ancora qui.

Fu posto, per li savii, li debitori dil quarto di tansa habino termine quest' altra setimana a pagar di arzenti in zecha; passada, non habino li zenabrii e arzenti vivi et siano fati debitori a ducati 40 per 100, *ut in parte.* Fu presa. 71

Fo mandato a far comandamento per la Signoria a tutte le barche di Padoa andasseno di là di Lizafusina, e cussì partì alcuni zenthilomeni con homeni armati questa note. Da matina va di altri; sichè si asoldava homeni per zenthilomeni a ducati 4 al mexe et le spexe per menarli a Padoa.

A dì 5, in Colegio, fo lettere di Padoa, di hore 3 di note, con molte particularità, et io avi. Come il campo nimicho si ritrovava dove l' era, et hanno trato quel zorno alcuni colpi di artelarie et dato in uno camin e batuto alquante piere; ma nostri, per quello se judicha, li danizavano assai. I qual nemici haveano piantate nel borgo di Santa Croxe alcune boche di artelarie, et nostri li deseroe a l' incontro, et dete in uno muro di una caxa di quelle fo per nostri brusate et ruinò, sichè amazoe alcuni homeni quali li coverzeno con il ruinazo. Sichè el borgo è restà libero nostro, et nostri scaramuzoe con inimici, et amazati 8 di loro, di nostri morti 2 et feriti 2, uno di qual è stà ferito da uno schiopeto. *Item*, dil zonzer lì, a hore 24, quello capo di Polizza con alcuni cavali e li turchi numero . . . . . et dete fama venivano il resto. *Item*, per altre lettere di proveditori, si ave come i nimici erano stà quel zorno malmenati da' nostri, prima morto monsignor di la Grota governador di le zente di Monferà, et tre altri presi. *Item*, stratioti 15 menono in la terra homeni d' arme 10 borgognoni, et le spoglie e cavali di 7 altri. *Item*, scrisse sier Alvise di Dardani, è lì, a suo fiol Iacomo, e io vidi la lettera, che il conte Bernardin, qual sta a Santa Croxe a la custodia e Santa Iustina, havia dito al capitanio zeneral e proveditori i nimici haver fato consulto in campo di dar la bataglia, e li condutieri non li pareva dicendo sariano malmenati; e che l' imperator voleva darla, e chiamò Antonio Caodivacha dicendo: « Mi havete promesso in tre dì dar Padoa. » El qual rispose: « Sacra Majestà! si quando vegnesti a campo li davi la bataglia, l' avevi senza dubio. Hora è ben munita di zente e repari, et hanno vituarie per uno anno e mezo, e cavato fuora li citadini, fino le donne etc. » Et nota. Per altra via, se intese dito Antonio e pa-

doani erano partiti di campo e andati ad Arqua' over Teolo. *Item*, che 4 fanti di Brisegela havia menato in Padoa 8 homeni d'arme francesi presi. *Item*, par nostri mandasse fuora sier Daniel Dandolo con 400 cavali lizieri, e il dì drio manderano sier Sebastian Moro e poi li altri. *Item*, sier Hironimo Contarini proveditor di l'armada è stà posto a guarda di la piaza. Et scrisse nostri andati verso Vicenza haver menato preson uno dotor, era in villa, nominato domino Francesco di la Scrova.

Item, vidi lettere di sier Sebastian Moro, come quella matina era zonto lì a Padoa el prior di la Trinità alemano con lettere di la Signoria a li provedi-
71* tori, e l'hanno lassato andar in campo, dove par sia stà chiamato da ditto re per tratar qualche praticha. *Item*, par alcuni cavalli di la Mirandola, 200, siano per andar a Citadela, et nostri voleno veder di prenderli. *Item*, si ave dil zonzer domino Fregosin fradello di missier Janus che è col capitanio zeneral, el qual Fregosin vene con cavali 12 in campo de' inimici, et referì molte cosse *ut in litteris*.

Di Roma. Fo lettere per tre corieri, 24, 29 et 31 avosto, stati 8 (dì) *in mar da Rimano in qua*. Il sumario di le qual lettere, scriverò poi. *Unum est*, le cosse dil papa *ut supra*, e dia andar, per le lettere di 24, a Ostia a la sua festa di Santa Maura, e si dicea l'anderia poi a Civitavechia dove staria diexe over dodexe zorni. *Item*, a dì 21, zonse el cardinal Aus per le poste. Vien dal re di Franza, et a dì 22 disnò col papa con molte parole, volendo li nostri oratori siano licentiati. Disse il re e Roan stavano bene. E si aspeta il cardinal di Albi per tuor il capello, et il cardinal de Libret et uno altro pur francese quali vieneno a Roma, e sarà concistorio publico, e vien *etiam* il cardinal Pavia è legato a Bologna. Per le lettere di 29, come è nova de lì le nave francese esser tornate a Rapalo verso Zenoa, e hanno mandà in Franza per intender se li dieno disarmar. *Item*, il papa, diman va a Hostia per veder la fusta prese la galia dil capitanio Motino, perchè morì lassò la fusta e menò via la galia. *Item*, lì a Roma, si fa 1000 fanti spagnoli, et domatina el cardinal Santa Croxe fa la segurtà al papa che anderano in campo di l'imperator. *Item*, la compagnia di domino Guido Guain cavalcha in Romagna. *Item*, il papa non era ancora andato a Hostia aspetando qualche nova di Padoa, et visto non vien altro, *iterum* ha deliberato andar a dì 2 septembre e va *recto tramite* a Civita Vechia, e lì starà 15 zorni tra lì e Hostia, e vol far lavorar a Civita Vechia la rocha. E va con lui cinque cardinali, San Piero *in vincula*, Senegaja, Farnese, Lucemburg et Aus. *Item*, il papa, mo' quarto zorno, fece un grandissimo rebufo a l'orator di l'imperator che li dimandava danari, e lo caziò di camera con cativa ciera. El qual voleva questi danari per far alcuni fanti etc. *Item*, tutti sta in aspetation quello sarà di Padoa. *Item*, il papa manda 30 milia ducati a l'imperator per uno zechino, e li manda per la via di Ferara. *Item*, scrisseno essi oratori altri coloquii col cardinal Grimani zercha la volontà dil papa, qual non sa che far. Li par vergogna tenir li oratori cussì, et dice il mandato non è in forma. Da l'altra banda, li colegati instano la licentia, e lui non sa che far e voria veder la resolution di Padoa. *Item*, ha fato lezer tre lettere in concistorio dil re di romani; per una, che 'l re di Hongaria è intrà in la liga di Cambray e vol romper a
la Signoria; per l'altra vien gran ajuto a esso re da 72
certo signor alemano *ut in litteris* etc. *Item*, la lettera di ultimo, fo drizata a li capi dil Consejo di X.

Di Napoli, dil consolo fono tre lettere di quelli successi, e di le armate, e coloquii abuti, e di l'imperator e di Padoa etc.

In questa matina, partite sier Alvise et sier Bernardo Loredan dil Serenissimo con zercha 25 patricii in sua compagnia, e zercha 200 homeni con loro, tra i qual 100 vanno a loro spexe in quatro barche di Padoa. Partite assa' altri patricii et populari, et tra i altri uno fiol di sier Hironimo Grimani di sier Antonio con 25 homeni a sue spexe, et io el vidi a Lizafusina, che andai a veder, che tutto ogi andò brigate.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta granda. Fo judichato in materia di acordo, intravegnando il prior di la Trinità, qual andò in campo etc. *Tamen*, fu secreto. *Item*, eri sera et ogi è stà mandato danari in campo, in tutto, da dì 3 avosto fino ogi, ducati 66 milia et 500.

Di Padoa, di hore 14. Nulla da conto. Il campo è dove l'era, e fin quella hora non si havia sentito nulla. *Item*, di uno nostro bombardier qual li proveditori lo hanno fato retenir, qual trazeva a Santa Croxe a li nemici, et rupe certe artelarie nostre. Et dubitando de intelligentia, fo fato retenir dal proveditor Griti et *dicitur* saria apichato ogi a Padoa; *tamen* non fu.

Di Udene, di 3. Come, da poi molti consulti fati, haveano deliberato, a hore 2 de note, con el nome di Dio levarsi il campo, qual si havia conzo in Udene a ordinanza, *videlicet: in primis*, uno squadron di cavali lizieri; poi domino Hironimo Savorgnan capitanio di le fantarie dil paese; poi domino

Zuane Savorgnan suo cuxino capo di colonello; da poi li fanti uxati con l'artellaria; da poi domino Zuane conte Brandolin e domino Meleagro da Forlì con li soi homeni d'arme. Sono *etiam* 150 cavali di la Patria insieme, e da le bande per fianco il resto di ballestrieri et cavali lizieri et li chariazi. Et che le zente di Savorgnan sono da 7000. *Item*, li cavalli lizieri 500 tra stratioti e balestrieri; li cavali di la Patria 150; li fanti uxati 700; li homeni d'arme 63. Et vanno acamparsi a Cremons. Li inimici, a dì primo da matina, 3 hore avanti zorno, andò ad acamparsi a Tolmin, dove continuamente aveva bombardato, et quelli di Tolmin si defendeano virilmente. Questo si ave per le lettere di 2 dil mexe ricevute per avanti, et in questa sera vene:

Di Udene, di 4. Come haveano auto nova nostri haver brusato la terra e borgo di Cremons, e posta a sacho, e fato gran danni e brusato formenti assa', strami etc. come più *diffuse* noterò più avanti il tutto, *videlicet* vidi lettere dil proveditor Capello scrive le nostre zente erano andate a Cremons, haver brusato tutta la centena di Cremons e la villa e fato alguni butini, e presi e morti molti homeni, brusato biave, feni e strami assai, et havea tolto certe artelarie, *videlicet* spingardoni, e che le nostre zente
72* erano tornate a Cividal di Friul.

A dì 6 septembre, la matina, fo lettere di Padoa di hore 3 di note, io avi, et in la seconda di hore 6. Come il campo atrovasi al loco solito, et hanno quel zorno bombardato assai; ma non hanno fato danno. Nostri li respondeno gajardamente, e si judicha li fazino danno assai. Hanno *etiam* ogi scaramuzato con nostri, et per quello si ha potuto veder, è stà morti de inimici cercha vinti, de' nostri mancato uno, ferito uno; sichè al continuo inimici vien danizati da li nostri. *Etiam* nostri hanno preso una barcha di vin andava per il Bachajon in campo de chara 9, e eri vene aviso stratioti aver preso vin e polvere veniva di Vicenza in campo etc. *Item*, dicti rectori scriveno a la Signoria dimandando stera 2000 farine, perchè i nimici atendeno a far certa fossa a stropar l'aqua dil Bachajon non vadi più a Padoa; sichè presto se li mandi dite farine etc. *Item*, li proveditori scriveno di quelle occorentie et dil zonzer li fioli dil Serenissimo, contra li qual fo mandato scorta a Stra' a hore 5 di note, e altri zenthilomeni. *Item*, il proveditor Contarini scrisse a la Signoria esser in guarda di la piaza etc.

Di Treviso, dil podestà sier Hironimo Marin et sier Piero Marzello proveditor zeneral. Come haveano comenzà a tajar l'aqua acciò vadi atorno la terra; ma havia certo retegno. Bisognava conzar, e fin do zorni o tre saria compito, e poi l'aqua per mezo mio andaria atorno la terra. *Item*, dimandano si la Signoria vol mandino a brusar strami, quali è adunati a Axolo etc. Et per Colegio, li fo scrito subito li mandasse a far brusar.

Vene in Colegio Fuligino secretario dil marchexe di Mantoa, stato fuora, qual vene con uno altro e fo con cai di X in Colegio, e ordinato parlino ogi al marchexe. Et cussì, hessendo Pregadi suso, sier Alvise di Prioli, sier Alvise Mocenigo el cavalier savii a terra ferma, sier Lodovico Falier savio ai ordeni andono con li ditti a visitar e parlar al ditto marchexe di Mantoa in Toreselle, qual sta con bona custodia.

Et per lettere di proveditori di Padoa, havemo il signor Zuane di Gonzaga esser andato con zente verso Lignago e dimandato il loco, qual quelli dentro risposeno volersi tenir, et lui è andato a Mantoa. *Item*, li signori di Bozolo è andati con bon numero di cavali, cercha 800, dove fu preso il conte Philippo di Rossi, per far certa cossa sul Bachajon. *Item*, hanno si aspeta in campo artellarie di Ferara, et che 'l re ha dato al ducha Este e Moncelese e Montagnana, e zà è l'insegne di Ferara suso. E di Ferara vien vituarie in campo, e altre particularità, *ut in litteris.*

Fo terminà far Colegio di savii poi disnar, e cussì andato in Colegio, a caxa si have lettere di Udene di eri. Come sier Francesco Capello el cavalier proveditor zeneral era pur amalato in Udene; et che Tulmin si havia reso a pati, non si sa il modo; ch'è la chiave e passo di Friul. Et li oratori di la Patria 73
et domino Nicolao Sovergnan di domino Antonio, fono dal principe a pregar si provedesse. Et, come per lettere di Udene, se intese che sier Francesco Capello el cavalier proveditor zeneral era ancora con la febre in Udene, nè era ussito con le zente, nè si poteva exercitar. *Unde*, in gran pressa, fo ordinà per il Serenissimo e alcuni pochi savii sonar la campana di Pregadi e mandar a comandarlo a caxa a caxa, *licet* l'hora fosse passada, per far uno proveditor in Friul, e chiamar Consejo di X in Pregadi con la zonta. A tutti parse di nuovo questi Pregadi, et veneno, e fo gran moto e molto mormorato per cussì piccola cossa. Tutti credeva fusse venuto qualche cativa lettera di Padoa, over el Consejo di X volesse aprir qualche materia al Pregadi.

Et reduto, letto le lettere, fo Consejo di X con la zonta assà'.

Di Padoa, di hore 13. Dil zonzer a hore 6 li

fioli del Serenissimo con altri zenthilomeni e fanti, e li proveditori li mandoe contra fra' Lunardo con molti cavali lizieri. Et che sier Daniel Dandolo era restà a la porta al Portello per numerar li zenthilomeni vieneno e li fanti, e manderà poi el numero. I nimici è stati *ut supra*, e hanno mandato 400 cavali lizieri verso el Piovà e Bovolenta per passar e danizar, *unde* nostri hanno mandato quella matina fuora zercha 500 cavali lizieri, quali, con li contadini dil Piovà ch' è gran numero, obstino a ditti nemici a passar la Brenta, et lì a Bovolenta etc. *Item*, mandano altre zente; dove achade fortifichano etc., *ut in litteris*. Et li rectori et sier Hironimo Contarini proveditor di l' armada *etiam* loro scrisseno *de occurentiis nihil novi*. E li rectori mandono undexe padoani retenuti qui, di qual tre fono messi in prexon, et li otto lassati in libertà a presentarsi ogni matina a la bolla con li altri è qui.

Di Cypro, di sier Lorenzo Zustignan locotenente, e consier sier Donà da Leze. Di quelle occorentie, di 16 zugno, e che a dì 8 ditto morite in sette zorni sier Beneto Sanudo capitanio a Famagosta, e lo laudono assai, atendea a quelle fabriche etc. Et hanno mandato de lì vice capitanio sier Ulivier Contarini consier, juxta il solito. *Unde*, inteso tal nova vera, fo stridà far capitanio a Famagosta.

Di Friul. Fo letto le lettere di 5. Chome i nimici haveano auto la rocha et cortina di Tulmin, resa per quelli erano dentro castelani di la Patria, per esser acordati con inimici. Li nomi di qual, sarà
73* qui sotto posti.

Di Roma. Fo leto lettere venute l' altro zorno, et prima di 24. Come ebeno aviso, per lettere di sier Hironimo Lipomano al protonotario suo fradelo di 15, a hore 13, come nostri erano ussiti di Padoa e di l' altro li villani, e tajato assà dil campo di todeschi et guasconi e toltoli le vituarie. *Item*, eri sera zonse el cardinal de Aus venuto per stafeta da Bologna a Roma in zorni do. Ogi ha disnato, eri sera cenò col papa, e sta molto acharezato dal papa. Ha rechiesto con gran instantia voj retenir essi nostri oratori per recuperation dil marchexe di Mantoa, e 'l papa, stante il salvoconduto, non ha voluto far nulla. *Tamen*, alcuni di loro oratori dubitano. *Tamen*, il cardinal ha fato tutto, e visto non voler retenir, ha ditto sieno licentiati, *unde* il papa ha fato dir a essi oratori per li nostri cardinali non pol nè vol asolver, si la Signoria non manda uno mandato ne la forma di quello fece far de lì e fo mandato a la Signoria, *aliter* li licentierano, acusando la causa è proceduta da nui. *Tamen*, saria mal a far quel mandato a quel modo etc. e cussì essi oratori scrisseno non si facesse, perchè saria le cosse dil stato nostro in grandissimo pericolo. Concludendo, tieneno il papa non sia per asolverne in vita sua, salvo in uno di do caxi: che si serva Padoa e si disolva il campo di l' imperator; l' altro che 'l capitolo di Cambrai sia adimpito, zoè che tutto il resto dil stato capiti in le man di l' imperator, come tutti si afatichano che cussì sia. *Item*, ogi è stato concistorio, e letto tre lettere di l' imperator date a le Brentelle di 13, drizate a Santa Croxe. Come el re di Hongaria è contento, a sua contemplation, intrar in la liga di Chambrai, e che 'l mete in hordine le sue zente per tuor la Dalmatia, et zà zorni diexe, el papa spazò uno in Hongaria. La seconda lettera, di 17, dice aspetar il marchexe di Brexsvich con 15 milia tra cavali e pedoni in campo. La terza, di 18, ringratia il papa de li presidii mandati de li 200 homeni d' arme, pregando voglia mandar altri 400 homeni d' arme, e a questo il papa rispose che non voleva far niente. *Tamen*, tieneno farà il pezo che 'l potrà etc.

Lettera di 29. Come tutta Roma aspeta el successo de le cosse de Padoa, dal qual depende el tutto. El cardinal Santa Croxe fa lì a Roma certe fantarie per numero 1000 per andar in campo dal re di romani, e il papa non è per manchar in alguna cossa per favorizar el prefato re contra la Signoria nostra, *non solum* di zente ma di danari. El papa si parte di lì domenega a dì 2, con zerti cardinali, tra i qual sarà il Corner. Va a Civita Castelana per qualche zorno, poi a Viterbo, e in questi luogi starà tutto setembrio. Poi a Civitavechia et a Hostia, e in questi lochi starà l' octubrio. Et loro oratori restano lì a Roma con pocha reputatione, et aspetano l' ordine
di la Signoria nostra etc. 74

Fu posto, per i savii, elezer uno proveditor zeneral in la Patria di Friul atento la egritudine di sier Francesco Capello el cavalier, et che sia tenuto risponder *immediate* et partir subito, con ducati 100 al mexe. Et rimase sier Alvise Dolfin, ch' è di la zonta, qu. sier Dolfin, el qual subito aceptoe. Et il scurtinio sarà qui soto posto.

Fo scrito, e posto una lettera a Padoa ai proveditori, e tra le altre debino veder di mandar a prender uno zechino qual porta danari in campo dil re e vien di Roma con ducati 30 milia. E altre particularità *ut in litteris*. *Etiam* di qui fo mandato.

Scurtinio di proveditor zeneral in la Patria di Friul.

Sier Domenego Dolfin, fo proveditor in campo, qu. sier Dolfin . . . .
Sier Carlo Valier, fo a le raxon vechie, qu. sier Hironimo . . . .
Sier Alvise di Prioli è di Pregadi, qu. sier Zuane . . . .
† Sier Alvixe Dolfin è di la zonta, qu. sier Dolfin 94
Sier Silvestro Trun, fo sopracomito, qu. sier Mafio . . . , ...
Sier Vicenzo Valier è di Pregadi, qu. sier Piero . . . .
Sier Zuan Diedo, fo proveditor in campo, qu. sier Alvise . . . .
† Sier Alvise Mocenigo el cavalier savio a terra ferma, qu. sier Thoma . . . . . .
Sier Zuan Capello, che fo di Pregadi, qu. sier Francesco . . . .
Sier Zulian Gradenigo, fo capitanio a Ravena, qu. sier Polo . . . .
Sier Daniel Dandolo, fo proveditor a Feltre, qu. sier Hironimo . . . .
Sier Francesco Valier, fo di la zonta, qu. sier Hironimo . . . .
Non. Sier Nicolò di Prioli el governador de l' intrade, qu. sier Zuan . . . .

A dì 7, la matina, in Colegio, fo lettere di Padoa. Io avi di hore 3 di note. Come il campo è dove l'era, et trazeno qualche colpo de artellaria, et nostri li respondeno, et si judicha li danizano assai e loro non ne fanno danno alcuno. Ogi non si ha visto alcuno di soi, nè hanno scaramuzato.

Item, l' è schampati dil campo e venuti in Padoa 6 fanti, i quali dicono esser ussiti di ca' dil diavolo e venuti al paradiso; e che se la Signoria nostra volesse di suo' homeni d' arme italiani, ne verebeno assai. *Item*, quel zorno, esso capitanio, da poi disnar, ha cavalcato per la terra a li bastioni et repari, et il tutto si expedisse e di brieve sarà compito. *Item*, quella matina è venuti in piaza li fioli dil Serenissimo con zenthilomeni assai, et in quella hora, 3 di note, Latantio di Bergamo li havia ditto che nel campo nemicho era stà fata una crida, che, soto pena di la forcha, che algun dil suo campo non vegni a scharamuzar con nostri. Et questo si judicha habino fato perchè, ogni volta che scharamuzavano, hanno la pezor. *Item*, li proveditori scrisseno, di hore 6, come i nimici fevano una certa chava per oviar l' aqua dil Bachajon non vengi, *unde* nostri 74*
mandoe fuori di Padoa domino Lucio Malvezo con homeni d' arme . . . . . et Zitolo di Perosa con fanti per obviar non facesseno dita chava etc.

Item, che quelli andono verso al ponte di S. Nicolò et Bovolenta contra i nimici, erano tornati; i quali, insieme con li villani ch' è da numero . . . haveano obviati i nimici non passasseno; e cussì li villani è restati a quella guarda.

Item, è da saper, eri si ave aviso che Este, Moncelese, Montagnana haveano levà le insegne dil ducha di Ferara, perchè l' imperator, che l' avia aquistate, ge le concesse. E di Ferara vien gran vituarie e assa' in campo, et si dice dia venir *etiam* certe artellarie.

In questa matina, fo fato una crida in Rialto, che tutti quelli voleano portar vini e malvasie a Padoa per il campo, le potesseno portar senza pagar alcun dazio *ut in proclama*. Et cussì alcuni ne portono.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta fin hore 24. *Item*, fo mandato a Padoa ducati 3500, e li mandono per le barche dil Consejo di X ligate a una barcha di viazo et vanno securi. Et si a Strà o altrove vedesseno i nimici, potrebeno vogar a segonda e salvarsi etc.

A dì 8, fo la Nostra Dona. Avanti il principe venisse in chiesia a messa, fo letto lettere di Padoa. Io avi di hore 4. Chome il campo era più achostato a la terra, et pareva volesseno piantar le bombarde, et ogi hanno trato ma non fato danno a la terra nè ad altri, ma ben le artellarie nostre li fanno gran danno, per quanto se intende per alcuni fuziti dil campo e venuti in Padoa. Et che hanno visto in una bota haver amazato 4 o 5 de' inimici; et che 'l campo patisse assa' di vituarie; ma al presente sono ben socorsi per via di Ferara. *Item*, quella sera li proveditori e loro retori hanno partito tutti quelli zenthilomeni a le porte et a la piaza, et 16 di loro a cavalo con li soi homeni menati, et 4 per quartier, i qualli tutta la nocte vadano sopravedando tutte le guarde di la terra, di le mure, porte, piaze, et ponti. Et tien si serà ben serviti, et spera in Dio si inimici vegnirano tanto avanti quanto i dicono, sarano i maltratati e venuti. *Item*, li proveditori, di hore 6 scriveno essi tre, et questo è il sumario di le lettere. Chome i nimici, a hore 21, veneno più propinqui a la terra verso la porta di Santa Croxe et Ponte Corbo con 14 boche di artellarie, et nostri da le mure li treteno assa', *adeo* ne fo morti 5 nel vegnir

et 4 nel ritrarse che feno li diti inimici. *Item*, no-
stri hanno posto quattro falchoneti di là di la Brenta
per obstarli. *Item*, che hanno 400 cavali francesi
esser andati a la volta dil veronese; *unum est*, sono
andati verso Moncelese et di là passati. *Item*, che
400, chi dice 600 cavali di i nimici andono verso
Vicenza, et stratioti nostri cavali . , . . capi Domene-
go Busichio e Zuan Snati, li andono driedo, et im-
75 boscati, par che, vicino a Vicenza, 25 homeni d' ar-
me de i nimici erano venuti contra diti stratioti, et
diti stratioti non poteno aspetar il resto che si mo-
strono e li fono adosso et li amazò e presi nume-
ro . . . . e il resto di cavali fuzino et si salvono. E si
non era l' ingordia di stratioti, li haveano in le man
et uno bon butino di animali veniva di Vicenza in
campo. Et hanno diti stratioti menati homeni d'arme
borgognoni presoni in Padoa, et domino Zuan Snati
è ferito; ma non harà mal da conto,

Item, che Antonio Caodivacha, con 400 cavali,
era andato verso Montemerlo e Montegaldeo per
far certa cava e tuor l' aqua dil Bachajon e mandar-
la verso Moncelese et Este, si lo potrano far. Altra
nova non zè.

Di Padoa, vidi li ordeni de li zenthilomeni po-
sti a le guarde, in una lettera di sier Cristofal Moro
proveditor zeneral a sier Lorenzo suo fiol la qual
sarà notada qui avanti.

Di Friul, fono lettere di 6. Come il proveditor
Capello era pur con la febre e fluxo, et i nimici, poi
preso Tulmin, li cavali erano andati in Goricia, e li
fanti per quelli lochi e monti, e dizevano voler venir
omnino a Cividal a campo et averlo. Et che Tulmin
non fo combatuto; ma quelli citadini si reseno subi-
to zonti, perchè con loro haveano intelligentia di
darsi. Et che haveano essi nostri di Udene mandato
fanti in Cividal, *videlicet* Camillo Malfato con 140
fanti et Zuan di Novello con 200; sichè vi sono in
tutto fanti . . . . . . Et altre provision fate, *ut in lit-
teris.*

Di Treviso. Dil proveditor Marzello. Nulla da
conto. Chome atende a far l' aqua vadi atorno a Tre-
viso, e fin tre zorni anderà. *Item*, exeguirà di far
brusar strami e paje etc.

Vene in Colegio Fregosin di Campo Fregoso che
fuzì dil campo nemicho con . . . . . cavalli et vene in
Padoa e . . . . . di domino Janus, qual è col conte di
Pitian capitanio nostro il primo homo. Or questo
fo fato retenir per i capi dil Consejo di X et menato
in camera. Era vestito con calze di scarlato, zipon
di raso cremesin et bareta di scarlato, e li fo butà
uno mantello in cao et per il capitanio dil Consejo di
X menato in camera, e *statim* veneno zoso il Cole-
gio per examinarlo, et fono sier Francesco Zustignan
consier e cao di X, sier Hironimo Querini avogador,
sier Alvise Gradenigo, et lo inquisitor manchava che
era . . . . Et questi tre andono ad examinar-
lo. Quello sarà scriverò.

Da poi leto le lettere, il principe vene zoso con
l' orator di Hongaria, qual ogi solo volse venir a
compagnar la Signoria a messa, et poi la Signoria
et altri patricii, parte vestiti di scarlato e parte di
paonazo. Et erano pochi, et fono a messa in S. Mar-
co. Poi Colegio si reduse.

Da pòi disnar, fo Colegio di savii, et vene zercha
vesporo do man di lettere di hore 12 e hore 12 1/2
di proveditori. Chome il campo nemichò, da hore
17 fino l' alba, tutto el dì e la note era stato in arme,
e cussì nostri erano. *Item*, le lettere di hore 12 1/2, 75*
scriveno che hanno per alcuni fuziti di campo che
manchavano le polvere a' inimici etc. *Item*, nostri
atendevano a far masenar a furia, a ciò, se li inimici
tolesse l' aqua, non si patissa di farine; e questo per-
chè le farine dimandono di qua non è stà mandate.

In questa sera, vene el prior de la Trinità venu-
to di campo dil re di romani, col qual trata etc. Et
disse una parola al principe, poi *iterum* a hore 24
ritornoe. Et fo visto da molti. Quello seguirà, scri-
verò poi.

*A dì 9 domenega. Fo lettere di Padoa. Io
havi di hore 4 di note*. Come il campo è dove
l' era, et nostri, tornati di la scaramuza, dicono esser
stati fuora et non è comparso alcun, et che alcuni
andavano per strada, visti da nostri, ne hanno mor-
ti 2 et presi 6, i quali li hanno menati in Padoa. Si-
chè il campo non fa altra movesta. Sono *etiam*
schampati alcuni di dito campo, quali dicono esser
assa' zentaja, ma di homeni mal in hordine; e che
erano mal visti lì in campo Antonio Caodivacha e li
altri citadini, et che patiriano di le vituarie si non
fusse la via di Ferara che li sovieneno; et che in ditto
campo è molti infermi. Concludendo, si el venisse
una bona pioza, si compiariano di consetar (?) et
averiano menato le sue artelarie per nui. *Item*, vidi
una di sier Cristofal Moro, che nostri haveano preso
14 cara di formento con do para di buoi per caro,
el qual formento era *ut dicitur* di Achiles Boromeo.
Item, dimandano danari, et mandano la descrition
di zentilomeni zonti lì e citadini, col numero di le
persone hanno menato, *videlicet* zenthilomeni 173
con 7 . . . . . homeni *ut patet.*

Vene uno corier todesco venuto per via di Trevi-
so con una lettera dil ducha di Brexvich drizata a la

Signoria, molto superba, che l' ha inteso che a li
76 presoni havemo . . . .

Di Friul, di 7 et 8. Chome i nimici erano reduti a Goricia, *tamen* andavano depredando e brusando quelle ville nostre vicine, facendo gran danni, e scorsizavano vicino a Portogruer, chome per lettere di sier Piero Marzello qu. sier Zuane podestà de lì se intese etc. *Ut in litteris.*

Et in questa matina, partì sier Alvise Dolfin va proveditor zeneral in la Patria, e menò con lui . . . .

Di Treviso. Di quelle occorentie, et come hanno cavali 400 nemici venuti verso Citadela, et *etiam* si fa preparation a Bassan e de lì intorno di alozamenti, et che atenderano a star con bone guardie. Tutavia vanno lavorando per meter l' aqua atorno etc.

Vene el prior di la Trinità stato in campo di l'imperator, et portò certa scriptura over instrution. Qual fo in Colegio con li capi di X *et dicitur* è stà preso da' francesi, et disse era spion di l' imperator qui a Venetia, et convene ritornar per la via di Treviso. Quello ha reportato, fu secreto etc.

Da poi disnar, fo gran Consejo, et fu posto prima per li consieri che il capitanio di Famagosta da esser ogi electo in locho di sier Beneto Sanudo, a chi Dio perdoni, atento la importantia di quella ixola, respondi in termine di zorni 3 et parti con le prime nave. Ave 29 di no, el resto di sì, et fu fato sier Piero Lion el consier, qu. sier Mafio.

Fu posto, per i consieri, la parte che fu presa a dì 30 avosto in Pregadi, che sier Zuan Paulo Gradenigo, qual ha acetado e va proveditor zeneral nostro et è consier, non habi più contumatia di quello è stato consier. Ave 178 di no et 1018 di sì, et fu presa.

Fu posto, per li consieri, che al fio di Zuan Spineli et a Pasqualin Trevisan, qualli hanno servito a li X savii a tansar cussì come del 1483 fu preso, e li è stà per la Signoria promesso li do primi officii vachanti, che a questi do, per autorità dil mazor Consejo, li sia dà la expetativa di sazadori al sal in locho di primi vachanti, in vita etc. *ut in parte.* Ave 5 non sincere, 480 di la parte, 741 di no, et fu preso di no.

Fo publichà una parte letta per Alvise Sabadin, presa nel Consejo di X a dì 3 di l' istante, che tutti li beni mobeli et stabeli che sono venduti et si venderano, li compradori siano veri padroni, nè possi ditte vendede esser revochade, sotto le più strete parte dil Consejo di X.

Vene, hessendo in scurtinio reduti, lettere di Hongaria dil secretario nostro, di 27 avosto. Il sumario dirò poi.

Di Padoa, di proveditori, di hore 13. Come in quella note i nimici erano stati in moto, e si sentiva manizar legnami e artellarie e animali, e nostri *etiam* loro steteno in arme. Et inteseno, per uno fuzito di campo, i nimici volevano venir con le artellarie verso Ponte Corbo e mandar inanzi italiani, li qualli non hanno voluto esser li primi, dubitando di nostri.

Di Padoa. Di sier Hironimo Contarini proveditor di l' armada. Eri fo lettere dil zonzer suo lì con li galioti e sier Zuan Duodo et sier Thoma Moro sopracomiti. E ha visto li repari fati atorno la terra, et scrive non stevano bene. Et di homeni si manda fuora a scharamuzar con i nimici è mal, perchè ne muor di nostri et *maxime* di quelli hanno
cuor etc. 76*

E non voglio restar di scriver alcune cosse notande vidi io Marin Sanudo in questi zorni in questa terra. Prima, a Santa Malgarita uno caro cargo di fien con bovi che 'l tirava per il campo, el qual caro è stà conduto qui fuzendo i nimici. *Item,* per questa terra, su le strade, li villani spaolavano il suo vin, et essi villani, per deliberation dil Colegio, portavano il suo vin senza dazio per suo uso per fuzerlo di man d' inimici.

Padoani mandati in questa terra a dì 6 setembrio, quali si aspetano.

Paulo Ongarello.
Batista Castignola.
Hironimo Folchato.
Milan, servitor di domino Conte Alvaroto.
Dom. pre' Zuane da Lion.
Maistro Zuane orexe.
Rocho Stringaro.
Francesco da Cologna famejo dil Dressano.

Questi altri fono mandati a dì ditto di Padoa et incarzerati di qui.

Nicolò di Albanexi.
Hironimo suo zerman.
Lunardo Gusardo. 77

Partition di zenthilomeni in Padoa, fata a dì 7 septembrio 1509.

Porta Santa Croxe.

Sier Zacaria Loredan qu. sier Luca.
Sier Vicenzo Contarini qu. sier Hironimo.
Sier Marco Bragadin qu. sier Zuan Alvise.
Michiel da Ponte.

Porta di Ponte Corbo.

Sier Alvise Pizamano qu. sier Francesco.
Sier Hironimo Moro qu. sier Lunardo.
Zuan Bomben.

Porta del Portello.

Sier Piero Venier qu. sier Domenego.
Sier Tomà Moro qu. sier Alvise.
Sier Piero Antonio Falier qu. sier Thomà.
Sier Arseni Memo qu. sier Zorzi.
Francesco Rizo.

Porta de Ogni Santi.

Sier Agustin da Mulla qu. sier Polo.
Sier Antonio Loredan qu. sier Mathio.
Sier Lunardo Emo qu. sier Zuan el cavalier.
Sier Beneto Veturi qu. sier Alvise.
Dimitri Bastardoculo ad obedientia di soprascriti.

Porta de Portìa.

Sier Polo Bragadin qu. sier Zuan Alvixe.
Sier Alvise Zustignan qu. sier Unfrè.
Sier Lorenzo Zustignan qu. sier Unfrè.

Porta de Coalonga.

Sier Antonio Contarini qu. sier Zentil.
Sier Marco Trun qu. sier Hetor.
Sier Andrea Contarini qu. sier Marco.
Sier Donado da Leze di sier Michiel.

Porta di la Saonaruola.

Sier Toma Michiel qu. sier Zuan Mathio.
Sier Stefano Ferro qu. sier Antonio.
Sier Lunardo Dolfin qu. sier Vetor.
Sier Anzolo Michiel qu. sier Thomà.

Porta di San Zuane.

Sier Fantin Querini qu. sier Anzolo.
Sier Jacomo Corner qu. sier Donado.
Sier Trojan Bolani qu. sier Hironimo.

A la Sarasinescha.

Sier Alvise Barbaro qu. sier Zacharia procurator.
Sier Hironimo Marzello qu. sier Antonio.
Sier Piero Mozenigo di sier Lunardo.
Sier Vicenzo Pixani di sier Antonio.
Sier Marco Zorzi qu. sier Hironimo el cavalier.
Sier Andrea Barbaro.
Zuan Rota.

Segonda centena di mure

Porta dil Prà.

Sier Alvixe Baffo qu. sier Maffio.
Sier Almorò Griti qu. sier Homobon.
Sier Filippo Vendramin qu. sier Lunardo.
Sier Andrea Vendramin qu. sier Lunardo.

Al Bassanello.

Sier Zuan Moro qu. sier Damian.

A Ponte Peochioso.

Sier Justo Guoro qu. sier Pandolfo.
Sier Michiel Bon qu. sier Fantin.

A Santa Sophia.

Sier Zuan Paruta qu. sier Alvise.
Sier Bonifazio Paruta.
Sier Zuan Basadona.
Sier Marin Falier qu. sier Luca.
Sier Alvise Basadona qu. sier Alvise.

Per la piaza, soto il magnifico proveditor di l' armata.

Sier Francesco Baxejo qu. sier Piero, provisionati 4°.
Sier Nicolò Trivixan qu. sier Piero, provisionati 3.

Sguaraguaiti et varde de piaza.

Sier Bortolo Contarini qu. sier Polo.
Sier Zuan Diedo qu. sier Alvise.

Sier Nicolò Pasqualigo qu. sier Vetor.
Sier Vicenzo Valier qu. sier Piero.
Sier Daniel Dandolo qu. sier Hironimo.
Sier Sebastian Moro qu. sier Damian.
Sier Vetor Diedo qu. sier Baldasar.
78 Sier Anzolo da Leze qu. sier Antonio.
Sier Francesco Corner qu. sier Zorzi procurator.
Sier Zuan Francesco Malipiero di sier Troilo.
Sier Zuan Emo di sier Zorzi.
Sier Piero Trevisan di sier Domenego cavalier, procurator.
Sier Catarin Zen di sier Piero.
Sier Piero Marzelo qu. sier Vetor.
Nicolò de Pasqualin.
Zuan Carlo.

Zenthilomeni posti a la guarda di la piaza, per lettere di 9 septembre.

	provisionati soi	
Sier Francesco Baxejo qu. sier Piero, con .	n.°	4
Sier Domenego da Molin qu. sier Bernardin	»	1
Sier Thoma Gradenigo qu. sier Anzolo .	»	2
Sier Francesco Mudazo qu. sier Polo Sier Zacharia Mudazo qu. sier Polo	»	1
Sier Daniel Bon	»	3
Sier Lunardo Foscarini qu. sier Zacaria .	»	2
Sier Anzolo Guoro di sier Hironimo . .	»	1
Sier Zorzi Guoro di sier Hironimo . . .	»	1
Sier Nicolò Trevixan qu. sier Piero di sier Baldisera	»	3
Sier Bernardo Pixani qu. sier Francesco .	»	2
Sier Andrea Capello di sier Domenego . .	»	2
Sier Marco Antonio Memo di sier Lorenzo	»	2
Sier Piero Orio qu. sier Bernardin . . .	»	1
Sier Hironimo Contarini qu. sier Piero . .	»	0
Sier Francesco Zen di sier Piero	»	1
Sier Andrea Valier qu. sier Antonio Sier Thomà Memo di sier Nicolò Sier Andrea Lion qu. sier Alvise	»	5
Sier Agustin Valier qu. sier Bertuzi . . .	»	2
Sier Piero Morexini di sier Batista . . .	»	4
Sier Francesco Bembo qu. sier Domenego	»	0
Sier Antonio Zorzi qu. sier Francesco . .	»	5
Sier Gregorio Pizamano di sier Marco . .	»	3
Sier Marco Gradenigo qu. sier Ferigo Sier Hironimo Gradenigo qu. sier Ferigo Sier Bernardo Boldù qu. sier Filippo	»	2
Sier Nicolò Lion qu. sier Andrea . . .	»	2
Sier Sebastian Navajer di sier Michiel . .	»	3
Sier Alvise da Riva di sier Bernardin . .	»	1

	provisionati soi	
Sier Nicola Erizo di sier Batista con . . .	n.°	2
Sier Alvise Zorzi qu. sier Antonio el cavalier	»	2
Sier Piero Contarini qu. sier Matio . . .	»	1
Sier Daniel Barbaro qu. sier Zacaria . .	»	2
Sier Vetor Diedo qu. sier Baldisera . . .	»	2 78*
Sier Daniel da Molin qu. sier	»	3
Sier Zuan Corner qu. sier Cornelio . . .	»	1
Sier Marin Michiel qu. sier Mafio . . .	»	1
Sier Gasparo Contarini qu. sier Francesco Alvise	»	6
Sier Tiberio Minio di sier Luca	»	5
Sier Vicenzo Michiel di sier Nicolò procurator	»	3
Sier Bertuzi Contarini di sier Domenego .	»	2
.... Ziprian da Mosto di sier Hironimo, natural	»	4
Sier Zuan Morexini qu. sier Domenego .	»	2
Sier Vetor Duodo qu. sier Zorzi Sier Luca Miani qu. sier Anzolo	»	5
Sier Simon Lion di sier Thomà	»	4
Sier Iacomo Surian qu. sier Michiel . . .	»	2
Sier Marco Trun qu. sier Antonio . . .	»	0
Sier Zuan Francesco Badoer di sier Francesco Sier Antonio Badoer di sier Iacomo	»	4
Sier Zuan Alvise Soranzo qu. sier Beneto .	»	0
Sier Mathio Sanudo qu. sier Beneto . .	»	0
Sier Zuan Badoer qu. sier Marco Antonio	»	0
Sier Hironimo Soranzo qu. sier Beneto .	»	0
Sier Piero Loredan	»	3
Sier Constantin da Molin qu. sier Zuane .	»	0
Sier Hironimo Zustignan di sier Marin . .	»	1
Sier Piero Polani qu. sier Iacomo Sier Zuan Batista Zane qu. sier Alvise	»	12
Sier Francesco Grimani di sier Hironimo di sier Antonio	»	25
Sier Hironimo Lion qu. sier Piero . . .	»	13
Sier Zuan Lion qu. sier Francesco . . .	»	2
Sier Marco Miani qu. sier Anzolo . . .	»	1
Sier Marco Antonio Foscarini	»	1
Sier Lorenzo Honoradi qu. sier Francesco .	»	7
Sier Lunardo Foscarini qu. sier Zacaria .	»	5
Sier Piero Surian di sier Francesco . . .	»	6
Sier Marco Antonio Sier Zuan Francesco Sier Vicenzo da Molin qu. sier Mafio . . .	»	0
Sier Andrea Grioni qu. sier Marco . . .	»	—
Sier Nicolò Boldù	»	1
Sier Agustin Moro di sier Marin	»	2
Sier Faustin Dolfin qu. sier Hironimo . .	»	4

	provisionati soi
Sier Piero Griti qu. sier Homobon con	n.° 1
Sier Mathio Orio qu. sier Zuane	» 2
Sier Marco Antonio Contarini qu. sier Lunardo	» 1
Sier Zorzi Valaresso qu. sier Marco	» 0
Sier Zuan Pixani qu. sier Zuane dal Banco	» —
Sier Marin Contarini qu. sier Bortolo Sier Gasparo Zanchariol qu. sier Marco	» 10
Sier Iacomo Miani Sier Batista Miani } di sier Polo Antonio	» 5
Sier Iacomo Contarini di sier Zuane qu. sier Troylo	» —
79 Sier Zuan Contarini di sier Marco Antonio	» 10
Sier Zacaria Gradenigo qu. sier Zuane	» 5
Sier Marco Moro qu. sier Bortolo	» 2
Sier Urban Bolani di sier Alexandro	» 0
Sier Francesco Lipomano qu. sier Zuane	» —
Sier Thomà Michiel qu. sier Zuan Matio	» 4
Sier Nicolò Michiel qu. sier Francesco	» 0
Sier Iacomo Zen qu. sier Alvise qu. sier Marin	» 8
Sier Zuan Francesco Marzello qu. sier Fantin Sier Alvise Gritti di sier Andrea Sier Andrea Gritti qu. sier Lorenzo Sier Hironimo Michiel di sier Alvise Sier Alvise Marzello di sier Zuan Francesco	» 7
Sier Mafio Bernardo qu. sier Beneto	» 12
Sier Beneto Morexini qu. sier Iusto	» 9
Sier Francesco Bragadin qu. sier Vetor	» 3
Sier Alvise Bon qu. sier Hironimo	» 3
Sier Batista Contarini di sier Carlo	» 6
Sier Zorzi Loredan di sier Marco Antonio	» 4
Sier Marco Loredan	» 7
Sier Alvise Foscari di sier Francesco el cavalier	» 12
Sier Marco Contarini di sier Zacaria el cavalier	» 4
Sier Hironimo Morexini di sier Piero da San Cassan	» 0
Sier Alvise Foscari qu. sier Nicolò Sier Anzolo Morexini Sier Iacomo Foscari qu. sier Nicolò Sier Andrea Bragadin di sier Francesco	» 12
Sier Fantin Bragadin qu. sier Zuan Alvise	» 4
Sier Piero Marzello	» 2

	provisionati soi
Sier Zuan Barbarigo qu. sier Antonio con	n.° 4
Sier Hetor Loredan qu. sier Nicolò	» 0
Sier Nicolò Vendramin qu. sier Zacaria qu. sier Marco	» 4
Sier Michiel Barbarigo qu. sier Andrea qu. sier Marco	» 1
Sier Zuan Antonio Zustignan di sier Marco	» 2
Sier Francesco Contarini qu. sier Alvise di San Agustin	» 5
Sier Marin Sier Polo Sier Zuan Alvise Sier Domenego Sier Alvise } Bembo qu. sier Hironimo	» 5
Sier Gasparo Valier qu. sier Stefano	» 2
Sier Hironimo Pixani qu. sier Francesco dal Banco	» 2
Sier Zuan da Mosto di sier Francesco	» 0
Sier Zuan Maria Malipiero qu. sier Piero	» 0
Sier Marco Antonio Erizo qu. sier Antonio	» 2
Sier Piero Trun qu. sier Priamo	» 0
Sier Iacomo Michiel qu. sier Biaxio	» 3
Sier Zuan Dolfin qu. sier Hironimo	» 3 79*

Populari.

Amadio de Tibaldo	» 1
Domenego Bianco	» 1
Hironimo Grasolin	» 3
Santo Sanson	» 0
Alvixe Trivixan	» 0
Etor Zon	» 0
Zorzi Maynardo	» 0
Andrea Malombra	» 4
Vicenzo Girardo	» 10
Domenego Ciera Polo Ciera	» 5
Piero Pontremolo	» 1
Piero Saracini	» 1 80

Da poi gran Consejo, fo Pregadi e leto do letere di Padoa, con la lista di zente e citadini andati, e con li homeni, la qual sarà scripta qui avanti.

Di Hongaria. Dil secretario, di 27 avosto, da Buda. Come è stà fato la dieta e parlamento di quelli baroni et eravi il reverendissimo cardinal istrigoniense, e fu proposto, zercha a intrar in la liga di Chambrai et esser contra il Turcho, come li oratori sono lì dil re di romani et Franza et noncii dil papa hanno exposto, et a recuperar il suo tien vi-

nitiani, dicendo la Dalmatia era dil re di Hongaria et è bon recuperarla. *Tamen,* non si vol corer a furia, perchè la Signoria moveria turchi contra Hungaria e saria meter in preda l' Hongaria. E però, è bon mandar oratori al papa, a l' imperator, a Franza e Spagna, e saper che liga è questa, e si è contra il Turco, e che cossa. Et cussì fo concluso questa opinion esser bona, et elexeno in dita dieta li oratori *ut supra, ut in litteris,* et li manderano. *Item,* mandono *etiam* oratori al re di Hongaria qual è in Boemia, che debbi ritornar in Hongaria per queste occorentie etc.

Di Ingaltera, di sier Andrea Badoer orator nostro, de . . . avosto. Chome era zonto lì uno orator dil re di Franza chiamato l' abate di Fechen, qual è grasso, e il re terminò darli audientia, et era nel suo palazo a Vasmonestier, e lo fece venir preparato a darli audientia. El qual expose el suo re haver auto una sua lettera, per la qual lo prega vogli esser suo amico et haver bona paxe insieme. *Unde,* soa majestà l' havia mandato lì per confirmar dita paxe. Et che a questo il re have a mal, e si voltò verso li soi dicendo: « Chi ha scrito questa lettera? io dimando paxe al re di Franza che non è suficiente a vardarmi non che a farmi guerra? » E si levò e no 'l volse più udir. *Unde,* esso orator si partì, e poi, volendo far certo giocho di l' anello a dar in una lanza, era preparato uno mastabè a la larga. Fo invidato ditto orator; ma non li fo salvà il luogo, *adeo* el si partì corozato. E il re lo fe' chiamar indrio e li fe' dar un cussin e sentò. Concludendo, quel re fa pocho caso di Franza. *Item,* auto esso nostro orator le lettere di la Signoria di l' aviso di l' aquistar Padoa, ha mandato uno suo a comunichar questa nova al re etc.

Fu posto, per li savii, scriver a Treviso mandi cavali lizieri di quelli stratioti è lì in Friul. Et sier Alvixe da Molin savio dil Consejo parloe, e ben dicendo il bisogno, e fu presa.

Fu posto, per li savii, una lettera ben composta per Gasparo di la Vedoa in risposta al duca di Brexvich, come nui femo bona compagnia a li presoni, *imo,* presi, li havemo dato danari; et che nostro costume è questo; ma ben loro usa gran crudeltà contra nostri, come si fosseno turchi e infideli. E altre
81 particularità *ut in litteris.* Et fu presa.

Fu posto scriver a li oratori a Roma certa opinion cercha il mandato etc. Et sier Moisè Venier, è di Pregadi, andò in renga, et disse non era tempo di corer cussì presto. È gran materia; è bon indusiar a doman. E cussì d' acordo fo indusiato, et fo intrato in una altra materia di grandissima credenza e sacramentà il Consejo.

In questa matina, vene a la Signoria Sebastian da Veniexia era concstabele in Limene, stato preson fin hora in campo de' inimici, et è fuzito zà . . zorni etc.

A dì 10, la matina, fo lettere questa note di proveditori, di eri hore 19. Come haveano il campo esser andato a Tencharuola, et starano a veder quello voglino far.

Noto. La comunità di Vicenza scrisse una lettera al re di romani, dolendosi che quelli alemani è lì et altri fanti spagnoli li fanno molti danni et extrusion in le caxe, brusano le porte etc., et che soa majestà provedi. La qual lettera, quello la portava a ditto re, la portò in Padoa a li proveditori.

Vene alcuni di Piove di Sacho, con una lettera li ha scrito il re di romani li mandi ducati 3000, *aliter* vegnirà a meterli a focho e fiama. Et quelli di Piove, li hanno risposto esser sotto la Signoria nostra, e non volerli dar danari, nè hanno di darli etc. E nota. Tutto il bon dil Piovà è stà portà in questa terra, e li animali venuti a le basse verso Montcalban, et sier Anzolo Foscarini proveditor, era a Piove, si partì a li dì passati, et fu causa di meter in remor quel Piovà. *Tamen,* sono da 5 in 6 milia villani reduti su dito Piovà, et or questi dimandono freze, archi etc., et li fo dato. *Item,* è da saper si ave aviso, et sier Otavian Valier qu. sier Dolfin afirmò, come alcuni cavalli de' inimici, zercha 400, erano corsi a le basse et menato via alcuni animali, è stà guidati da li frati di Corizuola di l' hordine di San Zorzi Mazor, perchè de li animali di li frati nulla è sta mosso, *adeo* dubita non vengino a brusar li molini apresso le Bebe etc.

Di Padoa. Fo lettere di 3, hore 10, avi, et di 6 fo de li proveditori. Il sumario di le mie è questo. Chome li inimici, fino a hore 18, erano stati guati che mai non si ha sentito, et zercha hore 18 parse i se levasseno e tirossi verso la terra fino a le Albare, et par se hanno afirmati, et hanno scaramuzato molto con nostri da hore 18 fino 24. Et per nostri sono stà morti et feriti assai; de' nostri anche è sta morti alcuni. Et per nostri è sta preso una bandiera de' inimici, con grande honor de chi l' hanno presa. Et per questa movesta de' inimici, tutti se meseno in arme, zente d' arme, fanti et zenthilomeni che sono deputadi a la piaza con li soi homeni, tutti benissimo in ordine in piaza insieme con il proveditor di l' armata et fanti 600. In tutto, potea esser in piaza homeni da fati benissimo in ordine da 1500. 81*
Item, scrivendo questa, è venuto uno da esso capi-

tanio, qual sta dì e note a la torre granda a veder quello fa li inimici e come se moveno. Niente *immediate* vien da essi rectori. El qual li ha ditto li inimici si hanno retrato di l' Albara et reduti verso la Mandria et verso il monte, et stanno bassi et con pochi fochi e più lontani di la terra di quello era eri sera. Quello seguirà, aviserà. *Item*, manda la poliza di nobeli e citadini deputadi a la piaza, con li soi homeni menati de qua, e sarà scrita avanti. *Item*, li proveditori scriveno, et io vidi dil Moro, che i nimici quel zorno erano mossi e venuti più propinqui a terra, *videlicet* una parte verso Ponte Corbo e vicino al Portello, e una verso a Techaruol, crede per andar in Coalonga. Sichè, da tre canti crede vorano circondar la terra. Et ditte lettere è di hore 6 di note. E dicono essi proveditori che i nimici hanno brusato li alozamenti, et quello dove stava al Bassanello l' imperator, et che hanno visto gran fuogi. Starano reguardosi tutta quella note etc.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto poche lettere, si redusse Consejo di X con la zonta. Et tutti si meravegliava non venisse lettere di Padoa. Molti credevano i nimici fosseno apropinquati a la terra. Hor, a hore 22 e più, vene lettere desiderate molto di Padoa, di hore 14, di proveditori. Chome hanno per bona via i nimici haver mandato li chariazi loro verso Moncelese, et esser apropinquati a la terra. Et persona *fide digna* partì di campo, è venuta a dirli voleno venir verso Ponte Corbo et al Portello questa notte, et voleno venir a la liziera a far uno arsalto. Nostri starano reguardosi, et fanno ogni provision, et starano in arme. Et l' amico è ritornato in campo et saperà meglio dir la verità dil tutto.

Et leta questa lettera al Pregadi, hessendo pur dentro el Consejo di X, poi fo licentiato el Pregadi, e restò Consejo di X fino hore 24. E sopravene lettere di Padoa di hore 18. Come certo i nimici si apropinquavano a la terra, et andavano parte verso Bovolenta, per passar e venir al Portello. Sichè, in questa note voleno apropinquarsi a la terra.

A dì 11. Fo verificata la nova venuta eri, che sier Daniel da Molin qu. sier Antonio qu. sier Zuane, che veniva camerlengo da Corphu su uno gripo, si havia anegato. Et cussì, soi fradelli e parenti levono corotto.

Di Padoa, fo lettere di hore 5 di proveditori, et io non avi; ma il sumario è questo. Chome inimici in quel zorno erano levati, parte andati verso Bovolenta e parte, zoè li francesi, verso Moncelese. Et che si diceva venivano al Portello ad acamparsi. Et hessendo diti nemici, in li qual si dice era el cardinal di Ferara con molti italiani, venuti verso Bovolenta, fono a Ronchajete, dove su la Brenta era domino Alexandro Bigolin con 200 balestrieri et molti villani. E perchè i nimici veneno con 82
artilarie, zoè archibusi e schiopeti, messeno in fuga nostri, et cussì a guazo passono la Brenta vechia, et *dicitur* mancha 34 balestrieri a cavalo, tra i qual il fiol di Alexandro Bigolin et uno fiol di Bonifazio da Sonzin, et non sanno si sieno vivi o fuziti. Et questi nimici veneno sul Piovà; concludendo essi proveditori che verano al Portello, over passerano a la Mira per andar sul Mestrin et a Treviso. Et però dimandano danari etc. E nota, che essi tre proveditori si partino, il Griti al Portello, il Gradenigo a Santa Iustina, il Moro a la Sarasinescha, il Contarini proveditor di l' armada a la piaza. Et eri tutti fono in arme a li soi ordeni, et in piaza fono esso proveditor tuto armato et 60 zenthilomeni nostri tutti armati, che fu bel veder.

Noto. Eri sera li fo mandato ducati 4000 a Padoa, et l' altro zorno vene qui da Padoa Zuan Fineti rasonato dil pagador con li libri et bolete, acciò si vedi quele raxon. Concludendo, la Signoria nostra sta su grandissima spesa e intolerabile.

In questa matina, si ave nova i nimici eri a hore 18 esser passati la Brenta, et venuti sul Piovà, et hanno brusato molte caxe in Piove. Fo ditto il palazo, et caxe di zenthilomeni molte. Et cussì, veniva villani assa' con le done e puti dil Piovà fuziti, quali erano subvenuti per la Signoria di alozamento et viver, parte a la cha' dil marchexe di Ferara, parte a l' hospedal di Santo Antonio, parte in diverse caxe per la terra, pagato il fitto per i frati di San Zorzi Mazor. Et era sopra questo alozamento sier Zuan Antonio Dandolo, qual *etiam* è sopra li presonieri in Terranova numero 51, et era gran compassione veder quelli fuzivano. Et per non esser barche, fo ordinato per la Signoria nostra di mandar tre barche per traghetto a levar ditti poveri contadini. E nota, se intese poi le done in Piove corseno in chiesia et non si salvono perchè i nimici, usando gran crudeltà, le trahevano fuor di chiesia tolendol quello poteano haver. *Item*, vene feridi da' inimici fino in corte di palazo. Et fu menado da villani di le Gambarare, da poi disnar, uno preso lì atorno, qual era famejo di uno de' Porzelini, et fo subito examinà per il Colegio sier Francesco Zustignan consier, sier Hironimo Querini cao di X, sier Bernardo Bembo avogador, sièr Alvise Capello inquisitor, et inteso quanto volevano, fu lassato andar.

Non voglio restar di scriver, come, essendo ri-

tornato el prior di la Trinità di campo dil re, expose haver parlato col re, e che tien haver preso Padoa subito presentatosi a la terra, et si la Signoria vol, lasserà Veniexia col darli ducati 150 milia a l'anno. E disse aver dà la paga et avanzarli danari, et averne mandà in Alemagna, et che più di acordo non si parlasse, et altre parole, *ut in instrutione patet*,
82* tratata e leta nel Consejo di X.

Di Friul. Come i nimici erano a Goricia et haveano danizato e brusato molte ville, et minazavano assai. Et il proveditor Capello, zonto sia il Dolfin, verà di qui justa la licentia hauta, megliorato che 'l sia alquanto.

Di Mestre. Di sier Antonio Badoer vice podestà et capitanio. Come tutti trema de lì. Hanno inteso il campo venir a quella volta, et si provedi, *ut in litteris* e tutto il Mestrin è in fuga.

Da poi disnar, fo Pregadi, et vene lettere di 14 hore di Padoa. Come haveano i nimici parte esser andati a la volta di Mezavia, dove è l'imperator in persona, e parte a Bovolenta e passà e danizà sul Piovà. E si dice vogliano venir *(ad)* acamparsi al Portello, e li altri a Santa Croxe, e hanno brusà certe ville e fato gran danni. *Item*, si ave aviso eri el capitanio zeneral fe' far una crida, che tutti chi era in Padoa portasse una croxe rossa, *aliter*, si fosseno morti, fusse suo danno a queli non l'avesseno. *Item*, alcuni cavali e stratioti esser ussiti fuora etc.

Di sier Lorenzo Sagredo capitanio di le barche armate, date a Montealban. Di quelle occorentie, et inimici quello fanno et han fato in quelle bande, depredando verso Piove de Sacho.

Fu posto, per li savii, scriver in Hongaria una lettera, *ut in ea secreta.* Et parlò sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier electo orator in Hongaria. *Etiam* parlò sier Alvise di Prioli è di Pregadi qu. sier Zuane, et fu presa la lettera.

Fo posto, per li savii, scriver a li oratori a Roma in risposta di sue, et mandarli nova forma di mandato *ut in litteris*, et fu presa, con molte parole scrite in ditte lettere.

E nel licentiar di Pregadi, vene lettere di Padoa di proveditori di hore 21. Come hanno tutto il campo esser levà e andato a Bovolenta, dove hanno fato un ponte per passar sul Piovà. Non sano quello voglino far, o vegnir al Portello ad acamparsi, chome alcuni dicono, overo passar a Strada, over a la Mira la Brenta, et andar sul Mestrin danizando et a Treviso. Sichè starano a veder etc.

Et reduto il Colegio in camera dil principe fu fato certe provisione per Treviso, et ditto di mandar sier Alvise Mozenigo el cavalier savio a terra ferma proveditor a Treviso, qual refudoe di andar. Fo mandato sier Carlo Valier lì con homeni, e ordinato a barche di Torzelo e Muran e contrade vadino con podestadi verso Treviso. *Item*, ordinato a mandar homeni di le contrade di questa terra a Treviso, et fo expedito Sebastian da Veniexia conestabele fo preso in la rocha di Limene, qual fazi 100 fanti, qual vadi a Mestre etc. *Item*, fo scrito a Padoa ai retori e proveditori che, consultato, parendoli lassar la segurtà di Padoa, che sier Zuan Paulo Gradenigo proveditor vadi con 1000 cavali e 2000 fanti a Treviso. Et altre provision fu fate con lettere, e mandato ducati 3000 a Padoa, perchè li proveditori non fanno altro che dimandar danari.

Noto. Ogi fo disputato in materia turchescha, et parlò sier Alvixe Capello savio ai ordeni et sier Bernardo Barbarigo governador di le intrade; fo comandà secretissima credenza etc. 83

Tutta questa note, villani e villane con puti et robe venivano a Veniexia fuzendo la persecutione de' inimici, et alozavano in diversi lochi, come ho scrito di sopra, et era gran extreminio a vederli venir.

In questa note, fu menato per Vasallo, di Padoa, uno a requisition dil Consejo di X, chiamato Francesco Veronese, qual era stravestito a Padoa. Fo trovà e conduto qui.

A dì 12 di matina fo lettere di Padoa, di hore 4. Io avi dal capitanio di sua mano. Et di hore 5, fo di proveditori. In conclusion, il campo tutto era levato dil Bassanello, et lassoe assa' formenti *dicitur* stera 2000, vini, fave, cari e altre cosse lì al Bassanello, qual per nostri ussidi di Padoa fono tolti e portati in la terra. *Item*, hanno esser andati verso Bovolenta tutto dito campo, parte pur verso Moncelese, et hanno fato un ponte su la Brenta a Bovolenta. Non sanno quello voglino far. *Item*, è andà fuora quel zorno alcuni stratioti e cavalli lizieri etc.

Item, come per villani erano stà presi do padoani e menati in Padoa dal capitanio, *videlicet* Alexandro Caodivacha natural et Piero Antonio dal Dogion nodaro, et la matina li examinerano per saper la verità dil campo, et quello i fevano. *Item*, essi retori scriveno di hore 4, haver mandato sopra la torre a veder de' inimici, et dice non haver visto focho alcun verso Padoa propinquo, ma ben in verso Moncelese; sichè non sano quello si voglino far.

Di Treviso. Fo lettere et di Friul. Nulla da conto.

In Colegio, steteno tardi suso per far provision zercha Treviso et mandar zenthilomeni con fanti; ma pochi trovono.

Da poi disnar, fo Pregadi per far uno proveditor zeneral a Treviso, atento sier Piero Marzelo, è proveditor de lì, è mal voluto con soldati è in Treviso etc. et ha pocha fama.

Fu posto di far uno proveditor zeneral a Treviso con ducati 80 al mexe, et pur resti ancora lì dito sier Piero Marzello. Et presa la parte, rimase sier Alvise Mozenigo el cavalier, el qual acetò et partirà da matina, et portarà danari. Et qui soto sarà el scurtinio, acciò tutto si vedi.

Electo proveditor zeneral in Treviso justa la parte presa, con pena.

Sier Piero Querini, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Antonio 100

Sier Domenego Dolfin, fo proveditor in campo, qu. sier Dolfin . . . .

Sier Zuan Diedo, fo proveditor in campo, qu. sier Alvise . . . .

Sier Panfilo Contarini è proveditor a la Mota, qu. sier Francesco . . . .

† Sier Alvise Mozenigo el cavalier savio a terra ferma, qu. sier Thoma 120

Sier Daniel Dandolo, fo proveditor a Feltre, qu. sier Hironimo . . . .

Sier Alvise di Prioli ch' è di Pregadi, qu. sier Zuane . . . .

Sier Marco Antonio Contarini, fo capitanio in Fiandra, qu. sier Alvise . . . .

Sier Carlo Valier, fo a le raxon vechie, qu.

83* sier Hironimo . . . .

Fu posto, per i consieri, perlongar salvo conduto a sier Zuan Saba et sier Bernardin Contarini qu. sier Nicolò per altri 6 mexi, da potersi acordar con li soi creditori. E fu presa.

Fu posto, per li diti, atento sier Andrea Badoer è orator in Ingaltera a' nostri servicii, sia suspeso di quanto è debitor di la Signoria nostra et altri fino el ritorni. Et fu presa. La qual parte ave 9 di no, 102 de sì, et fu presa.

Fu posto, per li savii, quelli restano a pagar la decima 81, 82 presa, la pagino fin 20 dil mexe, poi sia mandà a le cantinele e scossa con 10 per 100 di pena. Presa.

Di sier Lorenzo Sagredo capitanio di le barche armade. Da terra apresso il Monte Alban ogi. Chome i nimici è vicini, et poriano venir con zatre a tuor quelli animali è a Montealban, e far danno. *Item*, brusar quella galia era lì. E altre occorentie; et si provedi. *Item*, vidi lettere di sier Otavian Valier da li molini di le Bebe. Dubita, et vol artellaria, *ut in litteris*.

Di Roma, vene letere a nona di 6 et 7. Chome el papa era ritornato di Hostia et partiva per Civitavechia, col qual va il cardinal Corner e altri cardinali. *Item*, di la morte lì a Roma di domino Filippo Ferre orator ispano era qui, homo da ben.

Item, che li 1000 fanti spagnoli erano partiti di Roma con un ducato per uno, con promision, zonti in campo de l' imperator, haverano danari.

Item, il papa è stato a Hostia a veder le sue galie, et le voleno disarmar.

Di Napoli. Dil consolo, di primo. Come è nova certa a Zenoa è stà disarmà le nave armate per Franza, e che a Trapano era 4 galie. Et altre occorentie di l' armata ispana, la qual certissimo va in Barbaria.

Da Palermo, di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, di 2 avosto. Come, per via di Messina, era nova l' armada nostra, *videlicet* galie 8 grosse, 8 bastarde, 32 sotil et 15 nave esser sopra Cotron, et havea preso una barza de zenoesi carga de merchadantie e lassola andar, e prese uno bregantin di uno corsaro di Portovenere e lassolo. Che volta l' habia tenuta, non sa. Et che l' armada di Franza in Zarzenta si atrova e le galie da Trapano si partì per trovar le 4 charache. Et è nova di Napoli quella armada non venir qui per passar in Barbaria; ma il re di Franza intendeva averla e mandarla in Levante. Quello seguirà, el saperete. Et scrive questo capitolo a' so' fradelli sier Alvise e sier Piero Venier in questa terra. Et poi, di 3 ditto, scrive l' armada di Franza dia venir qui, e la nostra ha messo in fuga questa. Se voria butar a fondi queste charache e li navilii di Provenza per farli star saldi etc.

Noto. In questi zorni, fiorentini mandono soi oratori al re di romani, *videlicet* Alemano Salviati et Piero Guizardini, e, nota, zà uno anno ne elexeno do e fono suspesi di mandarli, i qual fono Joanne Vitorio Soderini et dito Piero Guizardini; sichè, hora tutti ne è contrarii. 84

Et leto le lettere, fo licentiato il Pregadi, et restò Consejo di X con la zonta.

A dì 13, la matina, fo lettere di Padoa di hore 3 di note, et di proveditori di hore 5. Come i nimici haveano fato quel ponte su la Brenta vechia

va sul Piovà lì a Bovolenta, dove era tutto il campo reduto e alozato, et quello fortifichava. *Item*, haveano fato uno altro su dita Brenta va verso Moncelese et l' Anguilara, per il qual potesse venir le vituarie vien in campo.

Item, che 500 cavali inimici erano venuti quel zorno verso Bassanello etc. per tuor il formento lassoe et altro, et a caso era alcuni galioti et altri poveri homeni lì e done tolevano quello potevano, et per inimici fono morti, et, chome intesi, bon numero. *Item*, li cavali lizieri andono fuora e ritornati, preso uno homo d' arme francese et uno todesco etc. *Item*, hanno ditto campo *omnino* vol venir al Portello acamparsi, et con le artellarie qual haveano. Erano 9 boche a Bovolenta; il resto è a Moncelese.

Item, scrisseno altre particularità *ut in litteris*, et si mandi danari etc. E nota. Li proveditori feno sier Daniel Dandolo e sier Sebastian Moro capi di 500 cavali lizieri l' uno, quali andaseno fuora a le volte etc.

È da saper, si have uno aviso che 'l re di romani fece consulto in campo, quando l' era al Basanello, di dar la bataglia a Padoa un zorno da quattro bande, et cussì fo terminato; e disciolto el consulto, uno suo capo todesco li disse aversi pensato è mala opinion, perchè si da una de le bande fosseno da' nostri roti, tutto el campo saria roto, però è meglio tutto unito darli la bataglia. *Item*, che il re li piacque questo aricordo, e la causa di levarsi dil campo dil Basanello è stà per dubito nostri non li asalti, inteso che ebbeno la crida che tutti in Padoa portasse la croxe rossa.

Item, che è stà ditto al re, Padoa è ben munita di zente e presidii, et è venuti do fioli dil principe con zenthilomeni e assa' zente di Veniexia, i qualli non sariano intrati in Padoa si non sapeseno certo di mantenerla etc.

Di Verona. Si ave aviso prima a li dì passati, che a dì 2 fo fato una crida dar Lignago a sacho. E *noviter*, havendo voluto il re ducati 10 milia da' veronesi, chiamono il suo Consejo et fu proposto di darli in tanto bisogno a la cesarea majestà. Et parlò domino . . . . di Pelegrini, exortando il Consejo a darli. E di numero erano in ditto Consejo, non have si non . . . . balote di darli, et fu preso non
84* li dar alcun dinaro.

Ancora, fo ditto vicentini feno Consejo havendo il re richiesto li mandasse certo numero di fanti pagati per quella comunità; et proposto questo al Consejo, fu preso non li dar di grandissimo numero di balote.

Di Chioza. Di sier Vetor Foscarini podestà fo lettere (e) *di sier Lorenzo Sagredo capitanio di le barche armade è verso Montealban*. Di quelle occorentie de' inimici lì intorno era.

Di Miran. Di Alvise di Dardani proveditor. Come, justa li mandati, è partito di Padoa e venuto lì a Miran. Vederà confortar li villani e star etc. *ut in litteris*.

Fo parlato molto segurar li animali è reduti verso Montealban, et mandato barche tutte di Malamocho e Chioza lì, e ordinato li lievi e meni su lido verso Chioza etc. E nota. Ogi fo aldito assa' bombarde. Si dice i nimici bombardavano a la Torre dil Corame, et nostri di la galia e barche li respondevano. Sichè quelle cosse è in gran moto. Et *dicitur* inimici menono via assa' animali grossi, et brusoe una caxa bellissima di sier Jacomo Morexini qu. sier Carlo, lì verso a Montealban. Quel sarà, scriverò. Continuamente villani d' intorno veniva, e di Botenigo e di le Gambarare etc. et erali provisto di alozamenti, sopra li qual era deputati per la Signoria sier Zuan Antonio Dandolo et sier Francesco Gradenigo et altri etc.

Di Cypro et Candia, fono lettere, il sumario scriverò di sotto, et di Corphù, nulla da conto però da far nota.

Da poi disnar fo Consejo di X con la zonta, et vene de Padoa lettere di hore 15. Come i nimici atendevano al ponte, e quello fortifichavano, et parte dil campo è venuto sul Piovà e feva gran danni, e voleno venir acamparsi a Padoa da la banda del Portello. *Item*, hanno per uno preso, che menando di qua sul Piovà l' artelarie, sopra il ponte a Bovolenta è cazuto una artelaria grossa in la Brenta etc. *Item*, voleno danari e danari, e certe lanze, freze e altro *ut in litteris*.

Item, fo uno aviso di Vicenza, che francesi tornavano indrio, e che a Vicenza feno Consejo si doveano passar per la terra over non. E fo terminato passasseno di fuora et li fanno uno ponte va apresso certa porta et passa in Campo Marzo, et vanno in veronese.

Nota. Vidi una lettera di sier Lorenzo Loredan a sier Nicolò Zorzi di San Moisè, di 11. Come sier Marco Barbarigo qu. sier Antonio, havia trovato nel monastero de i Carmeni uno gran mazo de chiave, qual le presentoe al proveditor Griti. Et mandò a provar a le porte, trovò apriva le porte dil Portello, Castello, Sarasinescha, Santa Sofia e altre. 85

Da Maran. Di sier Jacomo Marin podestà, fo lettere. Et pocho da poi, da Udene, fo verifichato a

dì 11 i nimici esser venuti a Cervignan loco situato in una ixola vicino Aquilegia, dove era reduti assa' villani con formenti etc. Et *tandem* i nimici introno et usono grandissima crudeltà, amazando done e puti, e tolto li formenti e altro che trovono, e brusono il loco cussì chome nostri brusono Cremons etc.

Noto. In questi dì, domino Scipion Sanguinazo el cavalier, citadino padoano reputato marchesco in Padoa, et era con domino Nicolao Saonaruola molto operato, per sospeto, atento ha nepoti e parenti nel campo nimicho, *ita volente* el Consejo di X, fo mandato in questa terra a star. E cussì è et starà fin passa queste turbolentie.

Item, fo fato alcuni lochi a la porta dil palazo ducal di legno, dove starano la note a dormir oficiali per guarda di palazo, *ita volente* li capi dil Consejo di X, che mai più fu fato.

Et *etiam* fo serato di tavole in palazo dove stanno li guardiani dil marchexe di Mantoa.

A dì 14, la matina, se intese per via di Chioza che i nimici a Montealban haveano preso li do schierazi con le artellarie erano suso di sier Lorenzo Sagredo capitanio di le barche armade, et che lui si havia butà in una altra barcha picola e scapolato. Et che i nimici havia menato assa' animali di quelli via, et altri erano stà mandati a levar per le barche di Chioza e condurli su lio di Chioza e altrove, e sono per più valuta di ducati 30 milia. La qual nova fo cativa; ma, poi disnar, si ave il certo per lettere non esser tanto mal; non esser preso per i nimici, salvo tolto dil schierazo una artelaria, e partite; e nostri recuperono il schierazo con l' artelaria restante, e vanno recuperando e salvando li animali, benchè molti è stà robati e presi e tolti per nostri, e venduti a chiozoti e altri. *Item*, i nimici brusono la caxa di sier Jacomo Morexini qu. sier Carlo, come ho scrito.

Et veneno in Colegio oratori di Chioza e di Cavarzere etc. *Item*, fo mandato monition a Maran etc.

Veneno in Colegio li oratori di Udene, domino Jacomo di Castelo dotor e domino Nicolò Zuane, et exposeno dil loco Cervignan preso et il modo. *Item*, si ave dil zonzer a Udene sier Alvise Dolfin proveditor. Il Capello sta meglio.

Et in questa matina, partì sier Alvise Mozenigo el cavalier va proveditor a Treviso, et portò danari con lui.

Di Miran. Di sier Alvise di Dardani proveditor. Come, *juxta mandata*, era eri venuto lì di Padoa; ma tutti è in fuga, ed *etiam* lui vene a Ve-
85* niexia.

Dil capitanio zeneral di mar, date in galia a dì 4 septembre apresso Bocha di Cataro. Come, da Ragusi, intese molte cose e dil mal animo dil papa etc. *Item*, ricevete lettere di 24 avosto di la Signoria per una barcha aposta di pedota, per le qual li scrive sia vigilante in saper di l' armata nemica che senteno veniva in golfo, et venendo li trati da nemici con securtà di l' armata, et mandasse a revochar le galie li scrisse mandasse in Cypri acciò el fusse più grosso. *Tamen* lui non le mandò vedendo el pericolo a mandarle, e le tene apresso lui. E venendo, ancora sia inferior di armata de i nimici, spera in Dio haver vitoria. E cussì è venuto lì, loco molto idoneo, et a dì 26, dil Sasno, spazò 2 galie, una per Zara con lettere a la Signoria, la qual ancor non è tornata, l' altra a Spalatro con lettere e Trau per notificarli la sua venuta e confortarle, se li achadeva nulla subito li desse aviso. E questa è tornata con la risposta non li achade cossa alcuna. Et a dì 27, spazò una altra galia a Zara pur con lettere a la Signoria, per la risposta l' havia auta di Puja. *Item*, a dì primo, zonse le do galie di Candia molto da lui desiderate, e state longe, e li fe' gran rebuffo di quel i feze sopra la fusta maltese a Zerigo, et forma processo per governarsi come si richiede. Et perchè è un poco resentita una di ditte galie quando volse combater una barza, l' ha mandata a Cataro a conzar e tuor una altra artelaria. È zonto *etiam* el bragantin spazò in Puja con un suo homo vadi a Messina per saper di le armate; dice aver butato in terra a Cao di Otranto, e dia tornar a levarlo. Et mandò do galie a quelle parte per saper el tutto. *Item*, e lì con galie 21 ritornate sieno tutte le galie mandate *ut supra*, e ben in ordine, e per via di Ragusi ha i nimici esser galie 20, nave et barze 40. *Tamen* spera vitoria. *Item*, ave di Ragusi di 2, che a dì primo, mia do lontan de lì, si ribaltò uno schierazo cargo di formenti di la Signoria, era suso alguni pasagieri et sier Daniel da Molin veniva camerlengo di Corfù, el qual con altri 8 se anegò. È andato a fondi in piè 55 aqua. E mandò due galie a veder di recuperar, si poteva, qualcossa. Ha lettere uno: el vol cavarlo. Li ha scrito fazino el tutto per cavarlo.

Di Padoa. Fo lettere di hore 5 in questa matina. Chome il campo nemico era venuto parte sul Piovà, e voleno certo venir al Portello acamparsi. Nostri provedeno etc. *Item*, che stratioti 12 hanno preso verso Vicenza 4 citadini vicentini presi in villa, e quelli menati in Padoa.

Et a vesporo, vene lettere di hore 10. Come i nimici erano venuti col campo a Ronchajete mia 4

lontan di Padoa, sichè voleno venir acamparsi. Loro è stati tutta la note in arme. Et scriveno più non si mandi dinari nì altro per la via dil Portello; ma per
86 la longa.

Da poi disnar, fo Pregadi et letto queste lettere. Et anche da Constantinopoli, di sier Andrea Foscolo baylo nostro vene lettere di 8 avosto, molto bone, *imo* perfectissime. Il Signor turco vol esser nostro e far quello si vol. Et perchè fo comandà stretissima credenza, il sumario scriverò poi.

Fu posto, per li savii tutti, licentiar le nave di Soria, e vadi sotto sier Piero Lion capitanio di Famagosta, e parti a dì 22 di questo. Et fu preso *ut in ea*.

Fu posto, per tutti di Colegio, che tutti quelli hanno tolto di animali sono a Montealban e de lì via, si vadino a dar in nota in termine di zorni tre, soto pena di la forcha. *Item*, fo *etiam* preso che quelli hanno comprà ditti animali, si vadino a dar in nota *ut in parte*. Presa.

Fu posto, per sier Vetor Morexini, sier Nicolò Memo, sier Hironimo Grimani proveditori sopra la sanità, atento ne muora in questa terra et ne vengi et sia venuti una grandissima quantità di villani, villane e puti qui scampati da' inimici, i qual non hanno dove star, che debino andar a star a San Zorzi Mazor, e li frati sia obligati alimentarli di pan et vin etc. *ut in parte*. Fu presa, et subito feno far una crida a S. Marco: tutti li villani voleno alozamento, vadino a presentarsi a l' oficio di la sanità. Et cussì ditto sier Vetor ne alozoe tutti a San Zorzi quelli poteno star, e parte erano altrove alozati, et nel Fontego di Todeschi. E nota. Era un grandissimo pecato veder tanta quantità di contadini fuzir. E inimici veneno ogi a la Mira; passono la Brenta, et però venene zercha 4000 homeni e done di villa a Lizafusina; *etiam* molti a Margera con quello potevano e bestiami, fuzendo. E per la Signoria fò mandà barche e fino le ganzare di l' arsenal a levarli, *adeo* le strade e tutto era pieno, da li qual se intese inimici fevano gran crudeltà contra puti e done.

Di Mestre. Fo lettere di sier Antonio Badoer vice podestà e capitanio, che si provedesse, perchè zà 400 cavali erano passati a la Mira di qua di la Brenta, et scorziserano fino a Mestre.

Di Treviso. Fo lettere, come haveano tajà l' aqua, et che reuseria benissimo. Et aspetavano il novo proveditor electo etc.

Fo Consejo di X con la zonta.

Fo intrato in una materia secretissima, et dato sacramento al Consejo, credo zercha turchi, perchè li papalisti restono dentro. Et fo varie opinion. Parlono quatordexe, tra i qual sier Alvise da Molin, sier Piero Capello savii dil Consejo, sier Alvise di Prioli savio a terra ferma, sier Domenego Trivixan, sier Alvise Capello savii ai ordeni, sier Zorzi Emo et altri. Et non expedita.

Nota. Si fa per tutte le chiesie in questa terra oratione, e si dice messe di Spirito Santo. Si tien si habbi a diliberar qual cossa grande. 86*

A dì 15 septembre, di matina, tutta la terra stava in aspectation di avisi di Padoa, *maxime* perchè eri inimici veneno a la Mira; sichè si desiderava saper l' exito dil campo. Et sopravene, poi terza, Iacomo Marinato cavalaro venuto fuora di Coalonga et per la via di Vigodarzere a Camposanpiero e Noal e Mestre, e portò molte lettere di retori e proveditori di eri, hore 19, 24 et 5 hore di note. Il sumario è questo di molte lettere vidi, et io non avi lettere. Prima, come in quella matina i nimici, partiti da Roncajete, veneno al Ponte di Graizi et Noventa, et lì si alozono, et zercha 25 cavali veneno corando verso il Portello. Ussite fuora Zuan Griego con certo numero di balestrieri a cavalo, e nota, molti volevano vegnir, ma il proveditor Griti non li lassò ussir, et scharamuzoe con inimici, di quali ne preseno do, chi dixe 4 et chi più homeni d' arme, morti 4 balestrieri. E tra li presi fo uno di capo nominato Gaspar di Stappi da Bologna, dal qual intenderano qualcossa. Et hanno, per avisi, che *omnino* inimici voleno venir diman acamparsi a la terra da tre bande, Portello, Ognisanti e Porzia, et voleno dar la bataglia. Et questo hanno, per presi et altri, questo esser certo. *Item*, nostri è di bon animo. Ha tochato la guarda dil Portello al Griti, di Porzia al Gradenigo, et il Moro va atorno. Il proveditor Contarini è pur a la piaza etc. *Item*, è zonti molti villani fuziti lì, et in tutto reduti in corte dil capitanio, li persuase andar a lavorar in Porzia, dove fanno un bastion a reparo fortissimo, et lavorano la note da 1500 villani, e il dì lavorano 1000 homeni di la terra freschi; sichè tra quella note e diman lo harano compìto. *Item*, che hanno a hore 18 fato meter focho in l' hospedal over caxa di Lazareto, ch' è stà gran pechato brusar tanta roba era lì e fabricha nova. *Item*, farano brusar le caxe verso Porzia forsi la note; vedrà se inimici paserano, perchè tutto è preparato. *Item*, e la caxa di Nani e di sier Nicolò Trivixan proveditor ch' è palazi bellissimi, e di sier Piero Marzello e il monastero di San Marco. *Item*, inimici hano preso quatro barche di viazo venivano suso, presi zercha 40 pasagieri. *Item*, nostri trete tre colpi di le colobrine,

et hanno do di quelle andono fino nel campo nimicho.

De Ingaltera, fono lettere di sier Andrea Badoer orator nostro, di 2 di l' istante. Chome è stato a la presentia di quel re, e di la bona ciera fatoli, e chome è nemicho di Franza, e altri coloquii
87 abuti insieme. In conclusion, è bone lettere.

È da saper, ogi, a hora di disnar, i nimici veneno a la villa di Miran e Chiarignago e apresso Mestre si astalono. Fono da cavali zercha 50. Et 4 balestrieri veneno sino sul ponte di San Lorenzo. Tutto Mestre fo in arme, et Rocho cao di cavalari et Iacomo Iusto capitanio dil devedo di Padoa, qual havia conduto certo preson lì per condurlo a Veniexia, si feno testa contra inimici. Et andati più avanti, ditto Rocho fo trapolato da ditti inimici, che erano in arguaito, ita che non si sa si è morto o fato prexon. Et dopo, i nimici preseno alcuni cari di Spinea, numero 5, con robe e done fuzivano a Veniexia. *Item*, andono da i lavoradori di frati di San Zorzi, da li Caparini in la villa di Chiarignago, et li feno gran danni etc. come diman si saperà più difuso. *Item*, veneno in questa matina *etiam* inimici a Lizafuzina, dove erano assa' villani, villane, puti et li animali e li cari reduti, quali tutti non haviano potuto passar di qua, et menono via certi animali; et li villani a l' incontro. Ne fo morto alcuni villani et do di loro inimici, et li rebateno di là di Uriago. *Item*, a le Gambarare, hanno fatto danni et amazato zercha 18 villani, con occision *etiam* de inimici etc. Concludo, non si pol più navigar a Padoa, et per la Signoria fo mandate molte barche di trageti a tragetar ditti villani, e tutto Rialto era pien. Vendeano oche, anere, galine e altro per aver danari, et li era provisto di lo alozamento, et fino le ganzare di l' arsenal fono mandate a levar li animali et condurli in questa terra etc.

Da Chioza, dil capitanio di la riviera di la Marcha. Fo lettere di sier Lorenzo Sagredo capitanio come passò la cossa a suo modo, scusandosi, et sier Alvise Loredan sopracomito qu. sier Luca, qual andò lì e recuperò li schierazi, scrisse il tutto, et che ha trovato dentro formenti, legumi e altro che galioti haveano tolto da li villani, cargando molto el capitanio sopraditto, che per suo deffeto seguite questo disordine etc. *ut in litteris*. E come recupera li animali, e li fa menar e condur su lio.

Et leto questa lettera, sier Alvise Gradenigo et sier Marin Morexini avogadori di comun messeno per parte che questo capitanio vengi a presentarsi a le prexon etc. *ut in parte*, et sier Filippo Sagredo qu. sier Alban el XL criminal suo fradello, andò in renga dicendo non è di vergognar suo fradello prima che non si vedi la verità, e disse l' odio ha sier Alvise Loredan contro a ditto suo fradelo, e si volseno dar su la piaza di Chioza. *Adeo*, parse a la Signoria non lassar andar la parte, et mandar uno scrivan a Chioza a far processo di questa cossa. Et cussì, sier Alvise Gradenigo l' avogador, che andò in renga per parlar, contentò e vene zoso. El qual capitanio vene in questa terra a justifficharsi, e fo mandà de lì a Chioza sier Marco Antonio Contarini electo capitanio in Po. 87*

Fu posto, per li consieri, perlongar il salvoconduto a sier Agustin di Garzoni per altri mexi 6. Ave 45 di no, 124 de sì, e fu presa.

Fu posto, per i ditti avogadori, atento si ha che molti barcharuoli hanno tolto da vilani per tragetarli da Margera e Lizafusina qui precii excessivi, che *publice* sia proclamato che tutti quelli si vorano lamentar si possino lamentar a li avogadori, e li sia fato raxon etc. *ut in parte*. E fu presa.

Fu posto, per i proveditori sopra la sanità, che 'l monastero di San Nicola de Lio et di San Andrea di la Certosa se intendi *etiam* esser dato a l' habitation di villani, e non vadino femene, et essi frati siano ubbligati farli le spexe di pan et vin etc. justa la parte. Et parlò sier Vetor Morexini in renga, dicendo quanto havia fato a San Zorzi etc. Et fu presa; 10 di no.

Fu intrato in la materia magna, *ut judico*, de' turchi, e andò varie opinion *de modo*. Parlò sier Antonio Grimani savio dil Consejo, sier Alvise di Prioli et sier Zuan Corner savii di terra ferma, sier Alvise Capelo savio ai ordeni, sier Zorzi Emo et altri fuora di Colegio, *videlicet* sier Antonio Condolmer et altri. E compìto le desputatione, andò le parte, et fo expedita con grandissima credenza. La qual materia *fortasse* noterò più avanti. Et Pregadi vene zoso a hore 2 di note.

Nota. Ogi vidi cossa notanda. Prima, porzi e piegore in chiapo in piaza di San Marco; *item*, uno aseno con sachi di farina adosso passar per il Ponte di Rialto; *item*, il Fontego di Todeschi novo fo tutto empìto de villani, et per le caxe di Veniexia, che tutti dava recapito a li soi lavoradori. *Adeo*, el Padoan e Mestrin era in fuga. Portavano cofani, leti, formenti e altro etc.

Et a Lizafusina, per inimici verso la chiesia venuti et li villani a l' incontro, et di villani fo morti zercha 8, *maxime* di quelli atendevano a tragetar barche et altri. E tornono poi verso Padoa over a la Mira ditti inimici.

A dì 16 domenega. Hessendo eri ordinà far gran Consejo ogi per far consier di Canaregio che mancava, fo terminato far Pregadi per chiamar el Consejo di X con la zonta di danari, e far provision di danari perchè ne bisogna. Et tutavia si mandava per patricii, populari, preti et altri che venisseno in Colegio a prestar a la Signoria nostra.

Di Padoa. Venne Bernardin di Chiari cavalaro venuto per la via di Treviso, qual partì eri matina di Padoa con scorta etc. Et ha con i nimici combatuto, et scapolato, et portò lettere di retori et proveditori di hore 5 di note, a dì 14, et di hore 14 a dì 15. In le prime, mandano la deposition di quel Gaspar di Stalpi bolognese preso, et era ferito, qual dice scampava in Padoa. Or referisse il campo ne-
88 micho *omnino* volersi acampar atorno Padoa, et verano da la banda di Porzia picola p r esser più debele, et la causa de venir è stà perchè l'imperator ha inteso che di Padoa era ussito alcune zente d'arme e fantarie e andate a la volta di Treviso e Mestre. *Item,* disse altre particularità *ut in litteris.* Scriveno essi retori e proveditori che atendeno a compir li repari e bastion lì a Porzia, et che fino li fioli dil Serenissimo hanno portato in quella note la ziviera et ajutato a compirli, e altri zenthilomeni e condutieri, *ita* che sono 2000 persone che lavorano; sichè compiti, non li stimano. *Item,* voriano danari e danari etc. Noto eri sera fo pur spazato il cavalaro a Padoa con lettere picole di la Signoria e non di altri, si non picole e in zifra.

Di Padoa, pur di retori e proveditori, di 15, hore 23, vene lettere per uno vilan portate. Come, in quella matina, i nimici si partino dil Ponte di Graizi e venivano verso Porzia et Coalonga destendendosi di lì via, et nostri con le artellarie li salutavano. Sichè, aspetano li dagi la bataglia ad ogni modo; et nostri vano compiendo li repari, et stano di bon animo, et voleno danari etc.

È da saper. In questa matina, molti sentino bombarde e fo judichato esser atorno a Padoa, et nostri trar fuora. E cussì fo tutto ogi, et come intesi, principiò questa note a hore 8, che sempre quelli stanno a Lizafusina i sentino.

Di Mestre. Fo più lettere di sier Antonio Badoer vice podestà et capitanio. Che si provedi e si mandi fanti e zente etc. *Item,* dil zonzer lì 150 stratioti di Treviso etc. e i nimici erano in Botenigo e di sora a Miran etc.

Di Friul. Dil locotenente et proveditor zeneral Dolfin. Come i nimici sono a Goricia et voleno venir a Gradischa. *Item,* dimandano danari, *aliter* quelle zente si vanno disolvendo etc.

Di Treviso. Dil podestà et proveditori. Come l'aqua dil Sil tajata fa optima operatione. La Boteniga non ancora cussì; ma spera farano. Vanno conzando i bastioni e repari. *Item,* se li mandi danari etc.

Fo parlato di proveder a Mestre e far un proveditor in Mestrina con ducati 20 al mexe. Et fato in Colegio il scurtinio, rimase sier Andrea Contarini fo patron di barza armada qu. sier Pandolfo, da sier Alvise Badoer l'avochato al procurator qu. sier Rigo, sier Zuan Contarini fo conte a Cherso qu. sier Francesco, sier Alvise Barbo qu. sier Zuane, et alcuni altri. El qual Contarini acetò e si parte da matina.

Da poi disnar, fo Pregadi. Letto lettere et licentiato a bona hora, restò Consejo di X con la zonta di danari etc.

Di Cypro, fo lettere di certo caligo che daniza i formenti.

Di Candia. Di oratori di Sophì zonti lì, partì di qui, do di qual erano amalati. *Item,* che a Rodi 4 nostre nave dubitavano passar carge di orzi et formenti vien di Cypro. Hanno mandato a segurarle. *Item,* che vanno fabricando certe mure in la terra; e altre occorentie *ut in litteris.* Et hanno nova da Constantinopoli, che 'l Signor turco ha provisto a le 88*
terre maritime di presidii, per questi potentati ligati a la destrution di venitiani.

In questo zorno, fo menà uno balestrier preso da villani, et menato qui verso Lizafusina. Et fo fama era il signor Pandolfo Malatesta, *tamen,* non fu vero etc. *Item,* la sera vene uno vilan partì dil campo nemico questa nocte. Dice che dito campo tutto eri e questa note al Portello ha tentato meter l'artellarie, et che nostri con l'artellarie hanno fato defesa grandissima, *adeo* non li hanno potuto far alcun danno etc.

Noto. Ogi fo fato una proclama su la piera dil bando in piaza di San Marco da parte dil Serenissimo, che tutti quelli villani è qui con le sue arme, da matina si vengino a presentar. *Item,* quelli non harano arme, le saran date. Et è da saper, tutto ogi si atese a mandar villani a Lizafusina dove è Nicolò Gallo da le Gambarare con zercha 600 villani reduto, et vi è stà mandà do pezi picoli de artellarie e do bombardieri. E voleno meterli aziò nemici non corino fin lì, et nostri ivi si farano forti. *Etiam,* altri villani anderano a la volta dil Mestrin col proveditor sier Andrea Contarini, qual è sta electo e parte da matina.

In questi zorni, si ave aviso in merchadanti da Lion, come il signor Bortolo da Liviano e altri zen-

thilomeni presoni erano passati de lì e andati più in su in la Franza, et era morto quel zenthilomo era amalato in Savoja, qual è sier Francesco Venier *olim* capitanio a Bergamo. *Tamen*, suo fiol non levò coroto, per non saper certo. *Item*, di Mantoa, si have aviso come el Cavriana favorito *olim* dil marchexe e poi, per aver fato amazar lì in Mantoa il Bolognese *etiam* più favorito et *tandem* fato venirsi in le man ditto Cavriana fo retenuto per il marchexe et posto nel castello di Mantoa in destreta, or ha auto modo di fuzer. Qual si ha inamorato ne la fia dil castelan, la qual li ha dato chiave, *adeo* con lui è fuzita et do fradelli dil Cavriana, et per monti caminando è in loco securo, et si aspetta in questa terra.

A dì 17 da matina, non fo lettere di Padoa, ma *solum* questa matina si ha sentito bombardar.

Et di Mestre, fo lettere di quel vice podestà. Che li stratioti erano andati fino al ponte di Vigonza dove erano le guarde dil campo, qual ne hanno do morte et cinque schavalchati, et sono tornati a Treviso. Et nota, li villani erano mandati a Mestre et a Lizafusina, et sier Andrea Contarini electo proveditor in Mestrina vene in Colegio, voleva più di 20 ducati al mexe etc.

Or per Colegio fo scrito a sier Piero Marzello proveditor a Treviso, subito con quelli cavalli vengi
89 a Mestre.

Et li villani si poteno haver, parte fono mandati a Mestre e parte a Lizafusina. *Item*, li signori di note, eri et ogi do di loro andono a Lizafusina e Margera a far condur qui le robe di omeni da villa. Et perchè alcuni barcharuoli haveano robato alcune villane nel vogarle in qua, per li signori di note li fo dato su la piaza di S. Marco a do tre scassi di corda per uno.

Fo publichato in Rialto una crida, tutti quelli hanno cavalli in questa terra, da parte dil Serenissimo li vengino a dar in nota, in pena di ducati 25 per uno etc. *ut in proclama.*

Et è da saper, erano molti cavali qui di zenthilomeni e altri citadini, mandati a tuor di le ville e qui conduti per più securtà.

Vene uno vilan vien di Strà. Partì eri a hore una di note, qual è ferito in una man e a Ficso fu preso da' inimici, et è scampato. Dice il re è alozato a Noventa in ca' Marzelo, et il campo di lì verso Padoa posto, et che non hanno fin hore 23 piantato le artellarie perchè nostri con le bombarde non li lassavano acostar, et voleno a tre bande, al Portello, Porzia et Coalonga darli la bataglia etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X simplice, et Colegio daspersi.

Di Lizafusina, di Nicolò Gallo. Come i nimici, zercha cavalli 100, erano corsi vicino lì, et quelli erano reduti, feno testa et fo trato certe artelarie qual è lì a questo effecto di qui mandate. *Adeo* i nimici *(a Padoa)* non haver ancora piantato le artellarie, perchè nostri non li lassano acostar; ma ben l' artillarie di le charete hanno trato e fato certo rombo ne le mure non da conto verso San Lazaro etc.

Item, vene uno famejo di sier Benedo Marin, qual era proveditor a Montagnana e fato preson de' inimici, qual è in campo, et partì questa matina a hore 2 di dì di campo. Referì in Colegio che ancora i nimici non haveano piantà le bombarde perchè nostri non li lassano acostar, et al Portello hanno fato gran frachasso de inimici, amazati bon numero, et è in campo gran carestia di pan. Quatro pani picoli, val uno marzelo etc., e pur lettere di Padoa non si ave.

Di Treviso. Fo lettere questa matina, come le aque fevano il dover. Reparavano il tutto, et sariano ben fortificati; sichè non temeno e l' aqua li va intorno.

A dì 18, questa matina, gionse Fuligino secretario dil marchexe di Mantoa. Vien di Mantoa con uno altro, et fo in Colegio con li capi di X, *nescio quid*, et fo a visitar la matina il marchexe in Toresele con sier Andrea Trivixan cavalier savio a terra ferma, et sier Anzoto da Pexaro savio ai ordeni. E tratano certa materia, credo tratar acordo mediante il signor Zuane suo fradello qual è in campo col re. *Etiam* poi disnar fue, et la sera si partì con certa risposta secretissima etc. 89*

Item. Vene *etiam* Vigo di Camposanpiero padoano citadino favorito dil cardinal di Mantoa, et fue secrete in Colegio. Et fo retenuto in caxa dil capitanio di le prexon et examinato *(da)* sier Francesco Zustignan consier, sier Bernardo Bembo dotor, cavalier, avogàdor, sier Hironimo Querini cao dil Consejo di X, uno padoan chiamato Francesco da Ponte, qual stava in Veniexia in libertà, *dicitur* per certe lettere trovate.

Di Mestre. Fo lettere come i nimici erano corsi in Botenigo, et menavano via animali. Et stratioti erano tornati a Treviso, et si provedi di zente, *aliter* el Mestrin anderà in preda. E nota, sier Piero Marzello proveditor zeneral è a Treviso, si aspeta ogi, et sier Antrea Contarini proveditor a Mestre è partito, e fo spazà certe zente e fanti soto un conestabele a Mestre.

Et fo fato una crida in Rialto, che tutti quelli hanno cavalli in questa terra li debano la matina sequente presentar sul campo di San Stefano che sarano stimati e tolti, e questo in pena *ut in proclama*.

Vene uno vilan vechio. Disse partì eri matina dil campo nemicho dove è stà prexon con do altri, e ha auto taja lui ducati 8 per esser povero, li altri do ducati 20 per uno. Sono di Miran, et è venuto aver la taja soa et di altri. Disse i nimici esser col campo in Coalonga, e non haveano pianta' le bombarde, et nostri trazeva assa' artellarie, ma alte. Et è carestia di pan in campo, e abondantia di galine e carne.

Vene uno di Camposanpiero, partì eri sera, chiamato Francesco da la Porta, *olim* cavalaro, el qual io fici intrar in Colegio. Disse eri, a hore 22, erano zonti 12 vastatori stati in campo e fuziti per dubito di le nostre artellarie che ne amazono assai, e i nimici non si ha potuto acostar a la terra nè piantarle, per nostri che continuamente li traze. Et che vene una la sera e dete sora il cao dil re che cenava in Coalonga in una caxa del vescovo di Ceneda Trivixan, *unde* il re subito si levò e si ritirò verso il Ponte di Vigodarzere; e che 'l campo si è acampato in Coalonga. *Item*, in campo, è gran carestia. Un pan val per uno a Camposanpiero, val in campo soldi 7; et che è gran zente in ditto campo.

Nota. Di 14 dil mexe hore 23, che fono l' ultime lettere si have di Padoa, non si ha auto alcuna lettera. Molti si meravejava. *Etiam*, non si aldiva bombardar ogi come eri, *imo* nulla. Tutti stava sopra de sì di non aver aviso di Padoa.

Di Treviso. Fo lettere, come il proveditor Marzello la sera saria con tutti li cavalli lizieri, justa i mandati, a Mestre. *Item*, si ave per uno vien lì a Francesco Calison conestabele, come si partì di Brexa, e certo aferma la morte dil signor Zuan Jacomo Triulzi.

Di Friul e Cividal. Fono lettere. Come li fanti si parte, et li stratioti non vogliono cavalchar senza aver danari; è compito il tempo di le page etc. *Item*, i nimici sono a Goricia, minazano voler venir e brusar a Gradischa e Monfalcon.

Noto. L'altro zorno, sier Francesco Capello el cavalier proveditor zeneral in Friul, ritornoe in que-
90 sta terra. È malato di febre et fluxo.

Da mar. Fo lettere dil capitanio zeneral di Bocha di Cataro. Nulla da conto. Il sumario scriverò di soto.

Da poi disnar, fo Pregadi, et a vesporo vene uno fator di sier Piero Bernardo qu. sier Hironimo, homo di descrition, partì questa matina da Camposanpiero. Disse che quel governator e lì per l' imperator, qual è veronese, nome domino . . . . di Grassi, ave una lettera dil campo, e letta lacrimò, e disse era stà amazà per nostri assa' homeni da conto; *unde* lui portò qui questa nova.

Item, Essendo Pregadi suso e disputando una materia, credo di turchi, parlò molti, sier Piero Capello, sier Marin Morexini l' avogador, e sier Antonio Grimani era in renga quando zonse uno parlò a sier Bernardo Barbarigo governador e altri. Or vene uno fante napolitano. Disse esser di la compagnia di Latanzio, et intrò in Pregadi e referì al principe eri, fo 17 dil mexe, luni, a hore 22, ditto Latanzio con 1500 homeni et 4 boche de artellarie su charete ussì fuora di la porta dil Portello, con hordine a certo segno tutti li fanti si bassasseno. Et ussiti fuora, i nimici, che erano parte dil campo ivi, veneno a l' incontro a la scharamuza, et Latanzio fè il segno, tutti nostri si butono a terra et deserò le artellarie et amazono zercha 3000 de' inimici, belli cavalli et homeni, et poi nostri si retirono in la terra. E rimase di fuora zercha 12 fanti, parte feriti altri fati presoni, e lui fo fato preson et ogi è fuzito via. *Item*, disse il proveditor Griti havia inteso voleva far impichar lì al Portello 4 zenthilomeni venitiani, dicendo non saveva questa nova etc. Or tutto el Pregadi fo in jubilo, et non si compì la materia, et fo licentiato il Pregadi con grandissima credenza et sacramento.

Vene uno nontio di sier Zacaria Contarini el cavalier è preson a Lion, qual parte di Lion. Referì molte cosse, et messe in scriptura, et confirmò la morte di sier Francesco Venier *olim* capitanio di Bergamo qu. sier Alvise a Lion. E cussì li soi levono coroto.

A dì 19, tutto il Colegio, *maxime* il principe era sopra di loro per non haver lettere di Padoa. *Tamen*, questa note non si ha sentito a bombardar. Et fo fato diponer al fante venuto eri nominato di natione neapolitano, e stete saldo, dicendo: « feme tajar la testa si non è vero ». *Item*, vene uno altro vilan. Parlò al principe. Disse haver passà mezo mio al Portello supra corpi morti da ditte artellarie; *adeo* tutti creteno questa nova fusse vera. Et nota, sette nostri con lettere fo spazati a Padoa, et non si ha nulla di loro.

Veneno oratori di Cividal di Friul, et fono in Colegio. Voleno presidio e danari perchè quelli fanti si parteno etc. *Item*, li oratori di la Patria, *etiam* loro solicitavano etc.

Di Mestre. Dil zonzer eri sera sier Piero Marzello proveditor zeneral, con li cavalli stratioti numero . . . . . *Item*, sier Andrea Contarini proveditor zonse la matina, et dimandano certe cosse.

Et nota. Fono questa matina, per quelli capi sopra i sestieri, fati a San Stefano stimar e scriver ca-
90 * valli di nostri zercha numero . . . . .

A nona, vene lettere di Padoa portate per uno fante venuto per il portello di Ponte Peochioso et passò in Terranegra, di 17, hore 20 et 24 in la Signoria, et di hore 3 di note dil capitanio a suo fiol. In conclusion, come i nimici erano acampati da Coalonga fino a San Zuane, et lì haveano piantato 8 pezi di artellarie, et il resto pianterà la note. Et haveano trato a la terra; ma non feva danno, et le nostre feva danno a li nemici. *Item*, dimandano danari e danari, *aliter* farano mal etc. Et che quelli di le contrade venuti lì, sono molto insolenti etc. Et dimandano ducati 16 milia a ogni modo. Et nota. Le lettere vien in zifra, et cussì brevi ai fioli di retori e non altri.

Et reduto parte di Colegio avanti intrasseno in Pregadi in camera dil principe per consultar di queste lettere et aldirle, et visto non era vero la nova ditta eri sera per quel fante napolitano e confirmata questa matina, fo terminato per la Signoria mandarlo a zerchar e darli il malanno trovandolo; ma non fu trovato. Era partito, et fo una sogia.

Da poi disnar fo adoncha Pregadi, et letto poche lettere, et la relation di quel vien da Lion. Come il re di Franza è zonto a dì 26 avosto a Lion, et che a Ferara ha scontrato 4000 fanti venivano in campo, i qual mandano fiorentini e Ferara etc. sichome il sumario di dita relatione scriverò di sotto.

Fo intrato in la materia di Turchi etc. Fo disputation. Parlò molti. Sier Antonio Grimani, sier Alvise di Prioli, sier Andrea Trivixan el cavalier savii a terra ferma, sier Marin Morexini avogador et altri, et *tandem* fo expedito le lettere et preso la parte, la qual fo comandà secretissima, et sacramentà il Consejo. *Etiam*, fo preso mandar certi presenti ad alcuni sanzachi etc.

Et avanti il licentiar di Pregadi, veneno do fanti con lettere di Padoa, di 18 hore 24, venuti fuora di Santa Croxe et fuori di strada fino a la Cagnola, è lì verso Chioza, caminando la note. Et erano le lettere in zifra di retori e proveditori. Come, a hore 14, quel zorno scrisseno copioso, et i nimici erano verso Coalonga et haveano piantà le artellarie e trevano; ma feva pocho danno, *solum* in li merli et in qualche caxa in la terra. Et par non haveano molto frequentà il trazer. *Item*, fevano cave per acostarsi più a la terra. *Item*, replicano danari e danari, et che i nimici haveano trato molti passadori con lettere, le qual le manda a la Signoria, di tenor bestial. E perchè non volseno fosse dà la copia fuora, non le scriverò qui soto, ma sarano più avanti. Il tenor è che si rendano; li farà bona compagnia, *aliter* li manderà a focho e a sacho, con occision di tutti etc. *ut in litteris.*

E nota. Quelli fanti, a bocha, disseno che uno nostro bombardier havia fato una bela bota e roto una grossa artellaria dil re, e ha amazato uno da conto, *adeo* li proveditori li promeseno ducati 100 a l' anno di provision.

Item, stratioti haveano preso alcuni cara di pan, et bote di polvere n.° 12 cara andava in campo. 91
Item, disse a Padoa era stà apichato uno con un sajon di veludo etc. *tamen* in le lettere queste particularità non era.

Et nota. Per la Signoria, li fo scrito lettere in zifra confortandoli etc. Et perchè scriveno il modo se li dia mandar danari, questa sera li fo mandà ducati 16 milia *secretissime* per la via di Bovolenta, con hordine li venisseno scorta fuora a tuorli.

Di Mestre. Fono lettere dil proveditor Marzello di hore 19. Come i nimici erano corsi fino a Margera, et nostri a l' incontro andati col proveditor Contarini, et fino a quella hora era stà menato 5 presoni homeni, parte mantoani, feraresi e cremonesi, i quali erano ben armati etc., *ut in litteris.*

Et Pregadi vene zoso hore 2 di note, tutti con la musa serata e non di bona voglia.

È da saper, eri, in caxa di sier Moisè Venier, è di Pregadi, intrò la peste, amalati tre. E questo perchè, sotto caxa, ne morì uno fo portato a Lazareto: et hora in caxa sua è venuta.

A dì 20, la matina, fo lettere di 19, hore 13. Replica quanto havia scripto la sera, et i nimici quella nocte erano venuti verso il Portello, *adeo* di Coalonga fino al Portello teniva il campo dil re. Et haveano preparà assa' numero de fassine, et l' aqua atorno Padoa era molto calata, ch' è signal de sora l' avia tolta etc. et altre particularità, come dirò più di sotto. Et nota che ditte lettere vien portate per soldati e villani a modo brievi e in zifra. Et eri sera li fo scripto a Padoa non scrivesseno più a niun di soi, nè qui fo ordinato si tolesse lettere particular. Et questo fu causa sier Vicenzo Balbi di sier Piero podestà di Padoa, per haver dato certa lettera a uno portava lettere a Padoa, el qual fo trovato da' inimici et con le lettere della Signoria, erano in zifra

ma le particular no, et per questo fo apichato etc. Sichè più non si haverà di Padoa lettere durante l' assedio.

Fono menati questa matina da' stratioti di Mestre 5 presoni fati eri, *videlicet* parte mantoani, feraresi et cremonesi, et uno prete con loro, quali erano in numero di quelli eri veneno fino a Margera a far danni, di qual numero ne fo morti alcuni per nostri etc. Or, examinati, erano mal vestiti et fono dati a chi li preseno a farsi dar la taja. Et il prete, per certe parole dite, fo cazato in preson.

Di Mestre. Vene lettere di eri sera dil mandar di questi presoni, et esser stà morti alcuni, et stratioti non hanno voluto far etc.

Di Lizafusina, di Nicolò Gallo. Come eri i nimici parseno fino apresso lì, et nostri in arme per do volte, et diserato l' artellarie, si retrassino. *Item*, lavora lì reparo, et è quel Achiles di Bologna conestabele con li 30 compagni venuti. Et voria altri homeni a compir ditto lavor, et questo per mantenir li bestiami sono a la bassa a Lizafusina per la valuta di ducati ..... forsi 10 milia cai di animali etc.

Noto. Villane e puti andavano per la terra su le porte di le chiesie, e batendo alle porte dimandando pan e altro da viver etc. Il patriarca li mandò alcuni sachi di pan, over San Salvador. Et le barche di Padoa, con bote, andavano a Lizafusina a tuor aqua
91* per il ber di ditti di villa; che era cossa terribilissima. Fu fatto una crida in Rialto, da parte de la illustrissima Signoria et serenissimo principe, che hessendo venuti molti contadini qui con farine, quali le possano vender fuori dil fontego di la farina a chi le vorano comprar etc.

Item. Fo fato una crida. Tutti li contadini è qui, vadino damatina a Mestre dove sarà sier Alvise di Dardani proveditor di Miran, e se li darà le arme. Al qual fo ordinato meni con sì cavali di quelli sono qui. Et ogi, per li deputati sora li sestieri, fo fato questo effecto.

Da poi disnar, fo Pregadi et Consejo di X con la zonta.

Et vene do man di lettere, di 24, hore ... et di 2 hore ... di note, portate per villani. Il sumario scriverò di sotto. *Unum est*, nostri stanno di bon animo auti che sarano li danari eri sera mandateli, ducati 10 milia.

Item. Ogi non è stà aldito bombardar a Padoa, *adeo*, da luni in qua ch' è tre zorni, pocho è stà aldito; che domenega si aldiva bombardar benissimo a quelli stava in Terranuova. Et erano le nostre che se sentiva assai.

È da saper. Questa matina, fo ditto esser nova di Padoa a bocha, ditta per chi portò le lettere, che nostri stratioti e cavali lizieri haveano preso 64 cara over casoni di pan andava di Ferara in campo, e 5 cara per una altra via. *Tamen*, non era questa nova per lettere in Collegio.

Et ogi fo Consejo di X con la zonta longamente in Pregadi.

Di Padoa. Questo è il sumario di le lettere ogi venute, et l' ultime di hore 2 di note in la Signoria, et quatro particular di rectori. Et fo una di sier Hironimo Contarini proveditor di l' armada, che avisa di cara 22 di pan presi per nostri cavali lizieri e stratioti, et 3 cara di balote di ferro et polvere di bombarda che venivano in campo de Ferara.

Fu preso parte nel Consejo di X con la zonta, e publicà in Pregadi, che li debitori dil dazio dil vin nuovi, ch' è di ducati 15 milia, et li debitori dil dazio de l' ojo nuovi, ch' è per ducati .... milia, debino pagar in termine di zorni 8 senza pena; et passadi, debino esser mandati a le cazude et pagino con ducati 25 per 100 di pena, e li sia venduti li stabeli conditionati et altro, et possino *etiam* esser retenuti in persona etc. *ut in parte.* E cussì fu posto per tutti di Colegio, che li debitori di le raxon nuove, di proveditori sora i officii et 3 savii sora i conti, debino, in termine di zorni diexe pagar, *aliter* siano amoniti per il Serenissimo a pagar. E non volendo pagar, siano mandati a le cazude con 25 per 100 di pena, et *etiam* siano li debitori retenuti in persona et se vendi li soi stabeli liberi et conditionati. La qual parte si habbi a meter a gran Consejo, *aliter* non se intendi presa. Ave 25 di no, 149 de sì.

Fu posto per li ditti, che li debitori di le decime e tanse siano a questa medema condition di esser admoniti a pagar per il Serenissimo, *aliter* siano retenuti in persona etc *ut in parte.* Fo conexa.

Fo posto per li ditti, che tutti quelli hanno auto doni di galie a li acrescimenti, li debino andar a tuor in certo termine, el qual passato, non possino tuor altri debitori etc. Et fo presa, come più *diffuse* queste provision di danari noterò. 92

A dì 21, fo S. Matio, fo menati di Mestre tre presoni presi eri per nostri lì intorno, *videlicet* uno trombeta, uno homo d' arme et uno ragazo. E diceva il trombeta era venuto con una patente del signor Costantin Arniti per cambiar certi presoni etc. *Tamen*, erano spioni. E fati retenir, fo il Colegio ad examinarli ogi, sier Francesco Zustignan consier, sier Marin Morexini avogador, sier Marco Zorzi cao

di X, sier Alvixe Capello inquisitor, et li examinono tutti tre etc.

Noto. Eri fo leto in Pregadi le deposition di li presoni presi verso Mestre, quali si conformano, che i nimici sono 60 milia persone, e vogliono *omnino* dar la bataglia a Padoa da tre bande, Portello, Coalonga e Santa Croxe; et che l' imperator è in persona e ogni sera fanno consegli, et tieneno haver Padoa et Veniexia poi. E li francesi la voleno a sacho, et l' imperator non vol ma vol conzar con danari. E monsignor di la Peliza dice dover aver dal conte di Pitiano duc. . . . . milia, et si vol pagar. *Item*, che hanno assa' danari in campo. Il papa li manda. E aspetano sette milia combatenti; e ch' el duca di Brexvich dia vegnir con gran zente, e fanti spagnoli, e di fiorentini. E di vituarie, hora hanno assa' pan, hora el ne manca. *Item*, disse la condition di le artilarie etc. et che erano venuti in qua per catar strami. Et altre particularità *ut in depositionibus suis*. Et nota. El prete, qual è cremonese, fu fato meter in prexon per certe parole usate con Batajon, che Veniexia presto sarà presa.

Fo letto ogi in Colegio una lettera di Bortolomio Vianello a sier Luca Vendramin di 19, hore 6, questo è il sumario. Come, per messi scampati di campo e venuti de lì, hanno le artillarie nostre hanno fatto gran danno; morti da 500 tra piedi e cavallo, e fin hora non hanno lassato metter l' artellarie arente la terra, *solum* alcuni archibusi e falconeti hanno posto in la caxa dil Capela e Trivixan in Coalonga con cinque canoni. E questo è a l' impresa de' francesi che lì sono, perchè è divertidi in do parte. L' imperator è in Porzia pizola verso il Portello. E non hanno posto artellaria alcuna sotto, ma tirano in la terra qualche colpo, e fin' hora non hanno fato un danno al mondo. Se dice fanno una strada coverta per venir con le artellarie sotto. Horamai è zorni diexe che dicono ogi in doman. Pur tien i vegnirano a trar, e vegnando, nostri li risponderà con le miglior artellarie i habino. *Item*, eri fono prexi per stratioti cara 21 di pan e vin, e cara 2 di balote, e 2 di polvere venia di Ferara in campo, et ogi ge sono stà tolti 7 cara pur di vituarie con homeni d' arme, dize venia di Bologna, sono parenti dil signor Luzio Malvezo, e fati prexoni, e feridi, i quali havia la croxe de' inimici, et non sa quello di loro seguirano. *Item*, è stà tolto di l' aqua bonamente per via di Limene; ma per questo non si resta di
92* masenar. Et nostri stanno in Padoa di bona voglia.

Et gionse lettere di Padoa portate da villani, di eri, hore 20. Come i nimici erano, il forzo, reduti a Coalonga, et lì bombardavano quel bastion, et era alquanto resentito, qual per nostri si andava reparando. Stavano de bona voglia; tuttavia è gran zente in campo nemico. *Item*, replica quanto hanno scripto avanti, et si li provedi de danari etc. Et dil prender di 20 cara di pan e balote e polvere; et che credevano darano da matina la bataglia a ditto bastion, et hombardavano più di l' usato. A la guarda è Zitolo di Perosa con 1000 fanti.

Da poi disnar fo gran Consejo, et ordinato Pregadi da poi Consejo.

Di Chioza. Vene lettere di sier Vetor Foscarini proveditor, di questa matina. Come sier Marco Antonio Contarini capitanio, con barche de lì n.° . . . ben in hordine, era partito per andar a prender e ruinar el bastion fato per ferraresi a l' Anguilara etc.

Di Mestre. Di sier Alvixe di Dardani proveditor. Come è zonto lì, e quanto ha operato. Et fo cridato "*arme, arme!*" e lui a cavalo, con li pochi cavali ha auto et li villani e sier Andrea Contarini proveditor, andoe verso li nimici. *Tamen*, non fo nulla etc.

Noto. Si ave aviso certissimo il signor Fracasso esser venuto con 500 cavalli verso Camposanpiero e Castelfranco.

Item, questa matina fo aldito bombardar a Padoa, ma poi disnar no. È da saper, si alde in canal di la Zueca e a Santa *(Maria)* Mazor bombardar benissimo.

Da poi gran Consejo, fo Pregadi, et letto pochissime lettere, si reduse il Consejo di X con la zonta per far una ubligation a uno Monte novissimo voglino far a l' oficio dil sal. Et hanno trovato il pro' di duc. 110 milia, ch' è duc. 6000 a l' anno, in questo modo che le 3 per cento si depositi s. 6 di più; *item*, a l' ojo è cresuto s. 10 di più per mier a l' intrada, che tutto questo farà duc. 6000 ubligadi a questo Monte novissimo. Et fo opinion di sier Alvise da Molin savio dil Consejo. Et poi fu posto, per tuto il Colegio, una meza tansa al Monte novissimo, da esser pagata a l' oficio dil sal per tutto questo mexe di arzenti, overo la mità in contadi e l' altra mità dil prò di Monte nuovo di questa paga di septembre che ancora non è principia' a pagar, e pagando di contanti, habino il don ducati 10 per cento. *Item*, sia posta una decima a questo Monte novissimo a pagar *ut supra*. Et dita parte fu presa, per la qual si tien troverano zercha duc. . . . milia. *Tamen*, di sconti sarà assa'; ma la Signoria si servirà di danari dil prò.

Et licentiato il Pregadi, *etiam* restò per un pocho Consejo di X, ma subito veneno zoso.

Noto. Li danari è stà mandà a Padoa, duc. 15 milia, con sie barche dil Consejo di X sino a Montealban, dove verà di Padoa la scorta a tuorli. E sono in oro, in centure, ducati d' oro et per lettere di cambio nel capitanio zeneral duc. . . . et in domino Bernardin Spiron ducati 1000 e altri etc. a la dita summa, ch' è quanto loro proveditori di Padoa hanno richiesto.

Fu posto ogi, per li savii, certa parte di 3 per
93 cento *ut in ea*. E fu presa.

A dì 22 da matina, fo referito in Colegio pescadori tutta questa notte hanno sentito fortemente bombardar. Et cussì tutto ogi hanno bombardato grandemente, e tutti sentiva è bombarde grosse a Padoa.

Di Chioza. Si ave aviso, per lettere di sier Marco Antonio Contarini capitanio, come eri andoe verso el bastion de l' Anguilara con le barche di Chioza numero . . . . et 8 barche aute di Cavarzere. Si apresentò al bastion predito, qual era munito per feraresi, et con artellarie e combatuto l' hanno preso, con occision de inimici e presi undexe fanti et 12 pezi de artellarie, zoè . . . . et l' hanno ruinato tutto. Et si non veniva 50 cavalli et 200 fanti inimici, nostri andavano a Veneza et l' haveano, ch' è il passo vien le vituarie in campo etc.

Di Treviso. Dil podestà, et proveditor Mozenigo. Come, havendo inteso certe vituarie andavano in campo, quelli pochi cavali restati lì di stratioti numero . . . . feceno ussir e dar adosso i nimici et nostri ne preseno sette. Et altre particularità *ut in litteris. Tamen*, non se incura niun sentir di Treviso; tanto ne preme Padoa!

Di Padoa, nulla era. *Solum*, uno aviso a li cai di X per uno vilan venuto di Camposanpiero, che i nimici haveano dà una bataja a Padoa, et erano stà rebatuti, et pocho manchò non sia stà preso l' imperator che era lì apresso. *Tamen*, questa nova fu tenuta secreta in Colegio con li cai. È da saper, sier Francesco Falier ch' è in exilio in Cipro, ha mandato a far una oblation a la Signoria, si lo vol asolver dil bando vol pagar dil suo fanti 200 per do mexi in campo. Et questa gratia si ha a meter nel Consejo di X, *tamen* la vol tutte 17 balote a otegnirla.

Da poi disnar, fo Consejo di X . . . . et avanti vesporo vene lettere di Padoa di 20 et poi vene di 21. In conclusion, le vechie vene più tardi di le fresche zoè di 21 avanti 20, et fo lettere in zifra et altre particular a modo brevi. Et le lettere di 20, hore 6, questo è il sumario. Che a dì 20, fo la zuoba vezilia de San Matio, a hore 22, i nimici in arme tutto il campo di l' imperator a la porta di Coalonga, et dato la bataglia dil bastion a' spagnoli, a i qual promesse l' imperator ducati 5000 si li dava dito bastion, et si apresentò cinque bandiere di spagnoli per otegnir ditto bastion con gran vigoria, havendo prima trato assa' bombarde a quello. Et Zitolo di Perosa, con la compagnia che era a la custodia, ordinò li soi stesseno bassi, et montati i nimici suso, havendo preparati certi fuogi artificiadi, *adeo* i nimici fono malmenati, morti et brusati assai, chi dice 200, chi dice zercha 250, *adeo* nostri fono vitoriosi et il bastion si varentò. Et questo fo a hore 23 in zercha. Sichè i nimici fono rebatuti; ma se i nimici l' havesseno otenuto, saria stato mal; et che nostri era in gran vigoria e di bon animo etc. *Item*, per le lette- 93*
re di hore 2 di note a dì 21, che fo eri, scriveno quel zorno i nimici haver bombardato assai a le mure, *tamen* non hanno fato danno, *solum* butato zoso passa cinque alte perhò, et bisognava butar più basso volendo dar la bataglia. *Item*, che stratioti erano ussiti, *videlicet* domino Dominico Busichio et Repossi Busichio, e andati fuora a la scharamuza fino su li stechadi dil campo, e con uno squadron di todeschi scaramuzato, di quel ne hanno presi n.° . . et menati in la terra, et sopravene altra zente et conveneno ritornar in Padoa. *Item*, nostri stanno di buon cuor e reparano dove i nimici butano zoso e stanno aliegri, et volenterosi haver la bataja. Doman aspetano la bataja, et come sperano mediante il Divin auxilio aver vitoria. Et in la lettera di 20, par che a hore 2 di note Latanzio di Bergamo con la compagnia ussite fuora di la porta dil Portello, et con soni e trombete assai, et fono a le man con i nimici, di li qual ne preseno . . . . et menoli in la terra. *Item*, examinati per esser francesi, dicono francesi *omnino* si ha a partir il dì di San Michiel, e cussì li ha scripto il re si levino, perchè a tempo novo lui vol venir a tuor Padoa. *Item*, altre relation disseno, *ut patet in litteris*. Et la sera, gionse Vicenzo Formento atende a l' avogaria, stato con sier Alvise Loredan dil Serenissimo fino hora in Padoa. Dice li danari esser zà seguri, et che lui era venuto con la scorta et sier Sebastian Moro et 300 stratioti fino a Montealban et ivi fono tolti li danari, ch' è mia 20 di Padoa. Sichè, tien sarano passati securamente. Et nota. Francesco de la Zuecha secretario nostro, con 6 barche dil Consejo di X andoe fino a Montealban a portar ditti danari, ducati . . . . milia tra oro e moneda, et ivi erano ditto sier Sebastian Moro et sier Marco Bragadin con li 300 cavali di stratioti, et chome sarano apresso Padoa, ne dia us-

sir altre zente d' arme per dar spale a' nostri, et intrerano per la porta di Santa Croxe, dove però i nimici non è lì. *Item,* altre particularità disse di le cosse di Padoa, et come nostri stanno di bon animo, e Padoa è ben munita. In questo Consejo di X, fu preso che mercore, a dì 26 di l' instante, su la piaza di San Marco, poi nona, su la forcha zà molti mexi preparata e mai non operata, sia apichato per la gola uno Zuan Francesco da Ponte padoan stava in questa terra in libertà mandato qui da Padoa, ha uno fradello nominato . . . . in campo dil re, al qual li è stà trovà lettere aute in risposta, *adeo* li avisava molte cosse di quello si feva qui. *Item,* questo havia usà certe parole a vilani scampati qui, dicendo: « Se vui fosse con l' imperador, non vi intraveniva questo. » Or sarà apichato. Et fo fato vice cao di X, in loco di sier Hironimo Querini amalato, sier Alvise Capello. *Etiam,* fu preso, a dì 24, a Mestre sia apichato uno boaro di nation . . . . qual era guida di inimici a farli venir sul Mestrin a depredar animali, e con soni chiamava ditti animali. Et cussì, fo scripto al proveditor zeneral Marzello exe-
94 quissa. *Item, etiam* ogi a Mestre fo apichato uno Zaneto da Leze bastardo fo di sier Domenego, et do padoani di Albanesi, qualli haveano depredato e fato gran danni e guida de inimici a venir sul Mestrin, e da' nostri fono presi etc.

In questa matina, in Rialto, fo publichà la parte presa nel Consejo di X con la zonta. Zercha li debitori dil dazio passato dil vin e di l' ojo, pagino *ut superius dictum est, aliter* pagino con 25 di pena, e possino esser astreti in haver e in persona. Et a questa condition siano i debitori di dacii ditti presenti.

A dì 23, domenega da matina, vene in camera dil principe Rocho cao di cavalari di Mestre, stato preson in campo dil re. Fu preso sora Mestre, et si ha riscatato. Referisse esser stato in campo al tempo deteno la bataglia al bastion, et fo li spagnoli, di qual da' nostri fono morti zercha 200 e più, e che i nimici hanno piantà le sue artelarie in Coalonga. Ha boche 20 molto grosse, e di le altre assa', et continuamente bombardeno, et tien aver Padoa. E quando li soi montono sul bastion, erano 10 milia cavali preparadi armadi con le lanze in resta per intrar in Padoa. Et francesi sono valenti homeni; ma todeschi non val nulla: et è in campo 60 milia persone. *Item,* le nostre bombarde trano in campo, vanno alte. *Item,* lui è stà davanti l' imperator, qual li dimandò alcune cosse, come referite, et poi fo mandà dal signor Constantin Arniti, e li dè corda, e lui disse era di Levante grecco, famejo di uno zenthilomo, et era venuto a tuor quel cavallo e arme che erano bellissime soe. *Item,* che in campo è assa' signori.

Et nota. *Di Padoa,* vidi una lettera di Bortolomio Vianello è con il proveditor Griti, scrive a sier Luca Vendramin qu. sier Lunardo di 20, hore 6 di note. Come quel zorno, a hore 22, cinque bandiere de spagnoli vene per pigliar el bastion di Coalonga, quel di fuora, donde per nostri con lo ajuto de Dio è stà morti da 250 e feridi più di altratanti, e hanno posto dopio cor a nostri; ma schiavoni, che erano a quella guardia, hanno fato il dover. Et si hanno i nimici esser retirati a driedo Zudega. Da matina li darano la bataglia, e scrive certo l' aspetemo con gran cuor etc.

È da saper. Si ha esser con l' imperator in campo soto Padoa 3000 cavali borgognoni, capo Imbracurt, et 3000 cavali alemani. El signor Zuane di Gonzaga vene di Mantoa in ditto campo come orator di la marchesana di Mantoa, e Alexio, homo dil marchexe, andò orator al duca di Urbin per la dita marchesana. *Etiam,* in dito campo soto Padoa, è il fiol dil marchexe di Brandiburg. *Item,* il marchexe di Bada e il fiol conte Valentin di Baviera. Ma i nimici temevano la Signoria nostra volesse far uno altro campo di zente a Mestre, e dando la bataja a Padoa, dite zente non li venisseno da driedo, e nostri di Padoa ussisseno fuora. 94*

Di Mestre. Si ave aviso, per lettere dil proveditor Marzello, chome feva ritornar le zente e cavali lizieri, e Fregosin e stratioti mandoe a Treviso, dubitando per la venuta di Frachasso etc. *Item,* scrive sier Alvise di Dardani che li villani non vieneno, ai qual se li dà le arme e s. 8 per uno al dì per farsi le spexe. *Adeo,* fo ordinà per la Signoria molte cride, che questi villani vadino a Mestre. Et molti ne andoe, dove si farano zenti. Et quello sarà, scriverò al loco suo.

Da Roma. Fo lettere di oratori di 17 et 18. In conclusion, il papa era stato a Civita Castellana, et era il zorno presente per zonzer a Viterbo. *Item,* haveano auto le nostre lettere con il mandato etc. et mandono a dir al cardinal Corner, è col papa, voriano audientia dal papa o parte o tutti. El qual papa li rispose, zonto el saria a Viterbo, in quella sera li risponderia. *Item,* come è fama de lì el re di Franza sia morto, overo stagi in *extremis,* et questo perchè è venuto eri lettere lì a Roma dil cardinal Aus francese de Civita Castelana responsive a uno si doleva di la morte dil maistro di casa di esso Aus lì a Roma, in la qual dicea il cardinal haver auto una sta-

feta di Milan et haver dolor indigestibile, e che havea visto gran cosse, ma che 'l vederia di grando ancora, dicendo: " *Tristis est anima mea.* „ Per le qual parole, si comprendeva la morte dil *roy*, o esser propinqua. *Item*, vidi lettere particular, dicea ogi Lunardo Bertolini fiorentino banchier ha dito il re di Franza esser morto, et aversi per lettere venute a Aus. *Item*, il papa partì a dì 29 di Roma. Va verso Civita Castelana; col qual è andato pochi cardinali, tra i qual el cardinal Corner e oggi Flisco e Regino. È restato di andar el cardinal Lucemburg per la morte dil nepote episcopo di . . . . qual si amalò per venir a stafeta con Aus. *Item*, è andato col papa l'auditor di camera, il datario et secretario, et di ogni officii do, zoè do scriptori, do abreviatori etc. Et il papa ha conduto *iterum* la guarda vechia italiana, et l'ha lassata in Roma a palazo, et ha dito sarà in Roma per San Lucha *omnino*. Si dice chiamerà il resto di la corte e andarà in Romagna. *Item*, il papa dette ducati 1000 a li fanti spagnoli vanno in campo a l'imperator, e disse a l'orator di l'archiduca che più non li dimandasse danari per nome di l'imperator, perchè 'l non ha modo nì hordine in el spender *et similia verba*. L'orator rispose se meterà ben bon modo dil tutto. Antonio di Piombin, fo capo de li fanti a condurli. Et a dì 7, zonse a Roma 700 fanti spagnoli venuti di Napoli. Non hanno auto recapito. Voriano esser conduti da' veneti. E il cardinal Santa Croxe volse mandar il fratello per capo di li 1000. Il papa non volse, e quel cardinal è andato a Savina suo titulo: poi si apropinquerà a Viterbo il papa, fa preparar per lui in rocha. Serà *etiam* apresso San Zorzi e Sanseverino. A Roma è rimasto li cardinali vechii, e quelli
95 non hanno voluto spender *(per)* andar col papa.

Da poi disnar, fo gran Consejo, et fato consier di Canaregio sier Domenego Beneto fo consier, et altre voxe.

Di Padoa. Vene lettere di eri, hore una di note. Come li danari erano zonti con gran jubilo di tutti quelli fanti, et domino Luzio Malvezo con la compagnia ussite di Padoa per farli scorta a l'intrar a li 300 cavalli di stratioti erano andati a levarli a Montealban, mia 20 di Padoa, con sier Sebastian Moro et sier Nicolò Bragadin. Et par che zercha 800 cavalli di franzesi si movesseno dil campo et andono verso Moncelese, *unde* nostri fono a le man con loro in le coaze, acciò in questo mezo li stratioti intrasseno in Padoa con li danari, come introno. Sichè fono a le man nostri con i nimici, et il cavallo di domino Luzio fu ferito in la testa. Et al meglio poteno, nostri introno in Padoa, che erano più di chavali 1000. *Tamen*, mancavano a intrar certi homeni d'arme di la compagnia, che di hora in hora intrava, morti do stratioti di nostri etc. *Item*, i nimici bombardavano tutto il zorno e forte a Coalonga, dove hanno le bombarde, et *maxime* una grossa, era al Portello, l' hanno portata de lì. Et hanno butato zoso mure e fatto rombo, *tamen* il capitanio di le fanterie, con li soi, haveano reparato a tutto; sichè stanno di bon animo tutti, e tien certo darano, ogi over luni, una bataglia. *Item*, hanno preso alcune lettere scrite di campo a Ferara, e par che dicono quelli di campo prometersi haver Padoa; ma dicono è cossa difficile etc. *ut in litteris.*

Di Roma. Vidi lettere particular, di 17, di Hironimo di conti di Purlilia di Friul, parte dil qual sumario ho scripto di sopra. Avisa, come de lì si ha dil campo di l'imperator esser ussiti alcuni di Padoa e andati da l'imperator dicendoli molte gente d'arme da conto e fantarie veriano a suo soldo si credesseno haver la sua gratia e boni partiti; e che facesse far una proclama di questo avanti Padoa, che vederia l'efecto. *Item*, è morto lì a Roma domino Mariano Bertolini perusino auditor di rota, qual era bon venitiano. *Item*, par sia stà tratà tra l'imperator e il re di Franza, li dagi l'impresa a esso *roy*, e lui darà a l'imperator certo stato in Borgogna.

Item, si dice francesi hanno voluto far amazar il signor Constantin Arniti, el qual è stà avisato.

Item, eri, a dì 16, vene in Roma Paulo Semenza stato in campo, et stato amalato in strada da l'ultimo dil passato in qua. *Item*, è nova di la total dissolutione di l'armata de' francesi *videlicet* le nave a Zenoa, e cussì quelle de Ispagna andate in diversi lochi, e do nave hanno caricato formenti, è andate a Rhodi etc.

Di Napoli. Dil consolo nostro fono lettere di quelli successi. Et par le armate cegnano voler tornar in golpho a requisition di l'imperator. Et scrive l'aviso da chi l'ha auto.

Di Chioza. Di sier Vetor Foscarini podestà, fono lettere di quelle occorentie, et sier Marco Antonio Contarini scrive come vien zo per la Brenta
vechia molti corpi morti etc. 95*

A dì 24, la matina, fo lettere di Padoa, di hore 17, a dì 23. Come i nimici haveano trato da 400 colpi di bombarde quel zorno avanti, e butà zoso assa' mure di la terra. Et nostri hanno reparà con cestoni e altro, e fato repari, *ita* che non stimano. Et perchè le nostre artellarie non fevano molto danno a' nemici, et però le hanno retrate e messe

che bateno per costa. *Item*, dil venir 60 fanti spagnoli dil campo nemico in Padoa, a li qual li proveditori hanno dato soldo. *Item*, è stà intercepte alcune lettere dil cardinal di Ferara scriveva a Ferara li mandasse polvere e presto, *aliter* non bisognerano più. *Item*, per nostri è stà roto 4 pezi di artelarie le qual è stà mandate a Ferara, et che li 800 cavali veneno contra nostri quando si portò li danari in Padoa, scriveno fo per ventura non per saputa, perchè li ditti andavano contra do oratori fiorentini venivano in campo dil re. Altri dicono li porta danari, e nostri deteno a le coaze loro aziò li danari intrasseno in Padoa, come introno, et fono a le man con la compagnia di domino Luzio Malvezo, come ho scripto, et di nostri manchava 8 homeni d' arme et 2 stratioti. *Item*, si ave il re esser retrato verso la Bià Lena, ed parte dil campo vanno verso Camposanpiero, altri dice verso Ferara. Et si have aviso i nimici haver abandonà il castello di Bovolenta, et che li danari zonti hano dato gran vigoria a' nostri, e si chiamano li danari di la vitoria.

Noto. Fu divulgato questa matina in chiesia di San Marco una nova, *incerto auctore*, che Bernardin di Parma conestabele è in Padoa, et è padoan, qual, insieme con so fradelli have intelligentia di dar una porta a la Signoria quando nostri intrò in Padoa et è sta ben provisionato lui e soi, chome ho scripto di sopra, et ha fanti .... or fo dito era stà da li proveditori fato retenir perchè volea dar una porta a l' imperator; et che il proveditor Griti fo avisato per uno frate spagnol venuto di campo nemicho in Padoa. *Etiam* questa cossa l'intesi da uno portò lettere qui di proveditori, che udì dir questo in Padoa. *Tamen*, non fu vero.

Etiam, fo dito sier Marin Zorzi dotor, fo proveditor in Bergamo et prexon di francesi, esser zonto a Milan liberato, perchè uno baron dimandò in gratia al re la sua liberation ; sichè senza taja verà qui. *Tamen*, non fu vero.

Di Ferara. Fo aviso che de lì si diceva il re di Franza esser morto, sichome si ha auto di Roma, e non fu vero. Ogi fono expediti tre conestabeli con fanti 100 e più per uno, et mandati a Mestre, *videlicet* tre venuti di Corphù, zoè Schiaveto dal Deo, Jacometo da Novello et Ziprian da Forlì etc. Et sier Luca Trun executor fo a questo effecto a S. Zacaria ogi a farli la mostra e darli danari. E nota. In questa terra, era assa' fanti forestieri venuti disposti e armati per tochar danari, intendando la Signoria
96 nostra feva zente.

Da poi disnar, fo Pregadi chiamato *solum* per far li savii ai ordeni, a complacentia di uno cao di XL si feva tuor, con promission, rimasto, refudar cao di XL acciò si cavi uno altro cao, per aver il titolo di XL. Et a questo hordine, in questi tempi, molti con titolo, stati altre fiate zà molti anni, si fenno tuor per intrar in Colegio e Pregadi; tra i qual, ch' è zà diexe anni e più, rimasi, et rimasto sie volte in Pregadi, et non senza praticha, *adeo* havia 80 che mi tolleva, e fui tolto per tutte cinque man di eletion, et caziti. *Et hæc satis*.

Fo in Pregadi Consejo di X con la zonta; ma stete pocho.

Fo posto, per i Consieri, far 5 savii ai ordeni justa el solito, et presa la parte, fato eletion, rimaseno sier Jacomo Gabriel, fo a la camera de l' imprestidi, qu. sier Bertuzi el cavalier, sier Vetor Capelo, fo auditor nuovo et synico da terra ferma, qu. sier Marco, sier Hironimo Barbarigo cao di XL qu. sier Andrea qu. Serenissimo, sier Marco Antonio Calbo, fo auditor nuovo, qu. sier Hironimo, sier Domenego Venier, fo auditor vechio, di sier Andrea procurator, et con titolo. Cazete numero.... tra i qual io et sier Lorenzo Orio dotor, fo auditor e synico a terra ferma. E nota. È molti anni non fu tanta concorentia a questi savii ai ordeni, come è stà questo tempo. Et li XL non mi volse nì il Colegio ; ma li padri vechii tutti, *adeo* avi 92 balote e caziti.

Et domente Pregadi era suso, vene grandissimo vento e pioza con fortuna granda, e la note piovete. *Tamen*, ogi fo sentito bombardar a Padoa.

In questi zorni, a Padoa, per bon respeto, per assecurar le cosse, uno Rames spagnol, fo conestabele nostro et havia di provision a la camera di Padoa ducati diexe al mexe, fu posto in castello con hordine non ussisse fuori. *Tamen*, Maldonato spagnol, *etiam* provisionato, havia conduta di fanti, et *(era)* ben operato dal capitanio. 96*

A dì 25 la matina, nulla fu. *Solum*, eri fin sera e questa note e questa matina è stà aldito bombardar assai a Padoa.

Fu fato comandamento, per li capi dil Consejo di X, a padoani e trevixani erano qui, quali do volte al zorno se dieno apresentar a la bolla da Alvixe de Marin deputato a questo, a darsi in nota, che *de cætero* non vengino più in palazo, nè in piaza, nì a Rialto si non per transito, in pena etc., ma ben vengino in la capella di San Thodaro drio la chiesia a darsi in nota do volte al zorno. Et questo perchè andavano recizando da novo, scriveano in campo nemicho a li soi. Et questo ordine fu fato con voluntà dil Colegio etc.

Di Padoa, a nona, fo lettere di 23, hore 6 di note. Chome i nimici haveano trato quel zorno più di 300 colpi di artellarie in Coalonga a le mure, e butato zoso zercha 30 passa di muro; ma non è molto danno, perchè nostri reparano, e poi il ruinazo di le mure va sul reparo e fortificha più quello. *Item*, a hore 22, si ha presentato tre bandiere di fantarie e altre zente d' arme a le mure, e nostri messe 400 schiopeti e archibusi a quella volta et trete *adeo* ne fono vasti molti, e cussì i nimici se ritraseno. *Item*, nostri stanno di buon cuor, et che stanno in arme e tien li daranno la bataglia. *Item*, che quando treteno, amazono uno homo da conto vestito con un sajo listato d' oro; tien sia il capitanio di le fantarie dil re.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et asolseno sier Francesco Falier qu. sier Piero confinato *alias* in Cypro sotto grandissime pene non possi haver gratia. Et par el se offerissa pagar 200 fanti per do mexi. *Tamen*, questo fo tenuto secreto.

A dì 26. Fo lettere di Padoa, di 25, hore 15. Come la note erano stati in arme, et i nimici hanno bombardà grandissimamente tutto eri et la note, et butato assa' passa di muro zoso, *ut patet in litteris;* sichè tieneno certo darano la bataglia. Et di 100 fanti nostri ussiteno fuora per scaramuzar. Et quella matina i nimici si presentono a le mure in arme; ma non si aproximono per l' artellarie nostre che li treteno assai, et fo bel veder il populo di Padoa in arme tutto mostrando bon voler e fedeltà a la Signoria nostra in volersi difender. *Item*, dil scampar di uno stratioto da conto nominato . . . . . . con 22 cavali, et andato in campo de i nimici. *Item*, nostri mandono alcuni cavali lizieri e altri a romper le roste fate sul Bachajon, che teniva l' aqua non veniva in Padoa, *adeo* non si poteva masenar. Sichè è stato bona opera, et ha auto effecto. *Item*, stanno di bon animo, et aspetano certo la bataglia. E nota, è stà butà a terra di le mure passa . . . . *tamen* in alcuni lochi ha più reparato li repari.

Di Moncelese. Si ave uno aviso particular a uno stà in cha' di Duodi da Sant' Anzolo di . . . . . . Che par sia pasato de lì zercha 2000 cavali di francesi vanno verso Este per tornar in driedo, et non
97 contenti di l' imperator.

Da poi disnar, avanti vesporo, fo apichato, per deliberation fata nel Consejo di X con la zonta, Zuan Francesco da Ponte citadin padoan di anni zercha . . qual stava qui con do altri fradelli, et uno altro era in campo di l' imperator, *videlicet* domino Alvise el dotor. E questi fono trati di Padoa per sospeto. Or questui deva aviso al fratello di molte cosse, et li fo trovà una lettera adosso dil fradello responsiva a la sua. Et colegiato da sier Marin Morexini avogador, sier Francesco Zustignan consier, sier Marco Zorzi avogador, sier Alvise Capelo inquisitor, confessò la verità e altri mali fati e operati contra la Signoria nostra. Or fo ogi apichato su la forcha nova e alta. Questo, venuto fuora da prexon, mai volse vardar niun per la faza, et la piaza era piena, e domente fo apichato niun cridò: *Jesu*, come si suol far a quelli è justiciati. E questo per li meriti di questi tristi padoani contra la republica nostra.

Fo Consejo di X con la zonta, et fo lettere di Chioza che i nimici si preparavano per venir verso Cavarzere a danizar. *Item*, fo uno aviso che il duca di Ferara mandava 1000 guastadori in campo dil re, li qual, zonti a Ruigo vene discordia tra loro et non volseno venir più avanti.

Tutto ogi fo sentito bombardar a Padoa, *adeo* la caxa mia sentì le bombarde e grossi colpi, e questo per il vento di garbin.

A dì 27, la matina, vene uno bergamasco in Colegio dicendo vien di Brexa, et ha visto morto missier Zuan Jacomo Triulzi a Brexa, et meterlo in cassa per mandarlo a Milan il suo corpo. *Item*, che a Bergamo si diceva di la morte dil re di Franza, et fo fato uno comandamento da parte di quel governador regio che, sotto gran pene, niun non dicesse dil re di Franza, nì el nominasse fusse morto etc. *Unde*, inteso queste nove, parse al Colegio farlo retenir in caxa di uno capitanio di le preson fin si sappi la verità, acciò non sogii la Signoria nostra come fe' quello vene di Padoa con quella nova bufa e fuzì.

Di Padoa. Non fo lettere di proveditori, ma *solum* particular molte, qual fono lete in Colegio, *videlicet* di sier Arseni Memo a sier Stefano suo fratello, di sier Hironimo Moro qu. Lunardo a sier Bernardo suo fradello, di Zuan Rizo a suo fradello. Et venne Nicolò di le Taje, partì eri sera di Padoa, conferma. Or le lettere è di eri, hore 22. Come i nimici, a hore 19, si apresentò al bastion di Coalonga tre squadre over bandiere, et per fochi artificiadi posti a ditto bastion fono nel montar vasti e feriti molti di loro, et si ritirono, et ussite fuora domino Latanzio di Bergamo con la compagnia soa e inchiodò, chi dice 5 chi 7 bombarde, et brusò cassoni di polvere, et alcuni utri di polvere condusse in Padoa con tre faleoneti. *Item*, esser ussiti di l' altra porta di Santa Croxe cavali lizieri et stratioti, li quali ancora non erano ritornati. *Item*, in la lettera dil Mo-

ro, è di più che i proveditori hanno fato cavar tutti li fanti spagnoli sono in le compagnie, et non li voglino più a nostro soldo per sospeto de intelligentia con i nimici. Or queste lettere *(fo)* divulgate per la terra, et parse di novo non esser lettere di retori nì proveditori, et sono venute per la via di Strà, uno le portò in uno carnier a soldi 2 l' una; sichè el viazo comenza a poter venir; pareria i nimici non fosse più al Portello. *Etiam*, fo lettere di sier Daniel Dandolo scrive di questo, et più in campo nemicho si dicea la morte dil re di Franza, et per questo fran-
97* cesi si levava etc. *ut in eis.*

Jesu Christo, 1509, 25 septembre.

in Padoa, a hore 23, marti.

Magnifico fradelo.

Un' altra mia ve scrissi a la qual non ho abudo risposta; *tamen*, per esser debito mio, non resterò darvi qualche avixo di le chose nostre. E per esser brieve, dirò che 'l zorno de venere pasato, che fo a dì 14 di l' instante, è zonto de qua el campo, zoè al Portelo, Ognisanti, Porzia e Codalonga, e comenzono a saludare con archibuxi, falchoneti e passavolanti e canoni, e tutto sora via le mura. Et alozoxe taliani verso nui al Portelo et Ognisanti; el cardinal di Ferara era alozato driedo Lazaretto, che è per mezo la porta d' Ognisanti. Et de questi taliani è capo el signor Constantin Arniti. I todeschi alozono pocho più in suso verso Porzia, et de questi è capo el re de' romani, e la so' persona alozò a la Beata Elena. Et li francesi et spagnoli alozò in dromo *(sic)* de Codalunga, et è capo monsignor di la Peliza, el qual aloxò in quela chaxa da cha' Trivixan. E questo animoxamente corse la prima sera fino a la porta di Codalonga, e la note e 'l sabado piantò le bombarde, e la domenega, che fo a dì 16, comenzò a bombardar, et la note piantò altra bombarda, et poi de zorno in zorno bombardò, fino a questa hora bombarda, et butado forsi diexe passa de muro zoxo. *Tamen*, io pensava veder questo in tre zorni, nonché in undexe. I nostri, per avanti, avevano fato uno bastion in el fosso fuora de la porta e l' hanno ben fornito. Costoro sono molto dexideroxi d' aquistarlo, et a questi zorni et ora che aveano remesso el bombardar, che lo remeteno a hore 23 in 24, et che nostri erano quaxi asegurati de non aver più bataia, pur quela note alcuni spagnoli montono suso e fezono gran experientia per averlo. *Tamen*, la guarda ordinaria de quello saltono a defenderlo, e corseno nostri *et maxime* missier Zito a chi è imposto per sorte questa guarda, e con fuogi et lanze fono cazati e morti. Da 200 de' mior spagnoli si *(af)*fogono, et uno franzese molto reputato. Costoro non pensano altro ch' a poter intrar con cavalli, et fano forzo de aver sto bastion, perchè essendo nel fosso, ruinado quello, pono admunir el fosso et *(con)* pocho poter pono far intrar cavali, et *maxime* trovando el teren basso dredo el bastion, che è a la porta. E perchè daudoghe sochorso non lo poria tor nè tegnir, i se hanno pensado tor la via dil sochorso: *hoc est* che le nostra zente non possino andar, nè a cavalo nè a pie' a socorer quello. El modo è che, essendo Codalonga in pozo, et in zima de quel pozo è la porta e lo bastion, loro hano el modo de bater le mure per fiancho da una banda e da l' altra, *ita* che el campo dentro da ste mure riman spazado et bresajado da le sue bombarde, che homeni nè cavali non pono de la terra per questo campo andar a socorer quel pozo, zoè quel bastion. E se i nostri fano ripari apreso le mure da una banda e da l' altra, loro trano un pocho alto sora el reparo; sichè quelle bombarde che trano da una banda, nuoxono al mezo de la campagna fino al reparo de l' altra banda, et chussì quei da l' altra. A questo nostri uxano l' arte e la diligentia. Se gà reguardi, in alzar i suo' ripari, a far al mezo bastioni per trar a chi li traze; et fanno vie coverte da poder socorer, zoè vie basse in una cava et el terren da la banda; sichè nui se rendemo seguri se non intravien l' ira del Signor Dio contra de nui. El qual nui tuti dovemo cerchar de plachar, et humiliarse pregandolo che nel furor de l' ira sua, *etiam* che justa sia, non ne voja reprender, ma con la infinita sua misericordia perdonar. Et a questo, vui mio carissimo fradello, el qual cognosso pien di charità, e da li altri sete cognossuto, non cessati persuader tutti queli con i qual poteti, che son certo vi accreserano l' amor considerando la bona opera, nui indubitatamente sare- 98
mo victorioxi. L' altro zorno, zonse i danari che mandò la ill.ma Signoria, i qual fono mandati a tuor per cavali 600 de stratioti et 100 homeni d' arme, zoè missier Lucio Malvezo con la sua compagnia, e fono fino a Chioza, et de ritorno fono asaltadi da mile cavali francexi, e fono a le man, e restò feridi di l' una parte e l' altra. Manchò pocho missier Lucio non fosse prexo. I danari veramente erano in gropi in man de più capi de stradioti, i qual corendo se ne vene. Tutto, a honore de Dio, ha abudo bon fin, *etiam* che sia stà de ponto *(sic)*, come fo de i danari e artelarie che ultimamente vene. De le chose per

zornada passa non ve dirò, perchè saria longo; ma ogni zorno se fa qualche cosa de bon, et sempre i nostri pelano hora 10, hora 20 cavali, et homeni e fanti, et poche volte di nostri se perdono, e per Dio nui siamo in ordene da valentissimi homeni! Lasamo star fanti da Veniexia che stanno a guardar mure; ma de fanti uxadi e capi, i primi d' Italia. E le porte sono chustodide per nui medemi, che siamo seguri le chose non pol passar mal in questi lochi. Tuti, capi e zente, pareno esser benissimo disposti et affecionati, e quaxi mostrano aver più amor a la chosa che nui medemi, per honor de Italia et utele e ben suo, considerando che, se francexi o todeschi otegnisseno questa pugna, sariano del tuto privi dil viver e reputation de lor soldati; et considerano, otignando nui, prozeder fino a Milan e farsi tuti richi et accresser de reputation. Et fano discorsi insieme con nui, fazandose richi sopra i nemici e luoghi sui, et acomodati de' beni di rebelli. Et io fra li altri li affirmo con raxon che molto li piazono tutto quello se discorre, et metoli in el terzo zielo, e fazoli inmortali de fama per esser de mente di la Signoria nostra farli scriver particularmente ne le croniche, *et maxime* quelli che fo' stretto abandonar terra, luogi suo e beni per servir la illustrissima Signoria nostra, non temendo schomunice nè dani loro. Or ben pensati, li tegnimo ben edifichati, *et maxime* dicho per la parte mia.

Questi inimici hanno tolto molto le aque de qui; *tamen* se maxena più lentamente e pur se maxena. Et a questi zorni fono mandati 400 stratioti verso Vicenza donde i stropono el Bachijon che passa de qui, et faza destropar. Et eri i vicentini, de mandato di l' imperator, hano mandà a stropar, e nui doman manderemo a ruinar. Avemo in effecto dano; ma pur seguremo e segureremo un .... De qui è buon merchado de pan, a raxon de lire 5 al stero; el vin lire 3 al mastelo; carne de manzo soldi 1 $^1/_2$, el vedelo 2, et assai è vituarie in piaza, erbagi, fruti, polli, vovi. Vilani intra et ese di la Saraxinescha fino al Ponte Peochioxo. E dal Portelo fino a la porta de San Zuane se tien serada la terra, *tamen*, se non fuse per i nostri che fariano qualche scandolo in insir fuora, se tegneria, da Coalonga in fuora, tuto averto. Pensati fratelo; questa terra è mirabile et territorio, e per Dio! basteria a uno regno tanta zente, tanta vituaria che non se poria dir. So ben in questa terra ne son, tra soldadi, populi e vilani de le anime da otantamilia: cosa bela da veder et intender. Et el campo de' inimici da anime 50 milia in 60 milia; ma homeni, da li cavali in fuora che sono da 14 milia, et fanti boni che son da 16 milia, el resto sono venturieri e merchadanti che vano driedo butini, et altri schalzi et afamadi che non val 10 uno. Et anche de' suo' fanti, non ne son 4 milia che sia ben armadi. Horamai stentano da fame, et son certo che se 'l vegnisse uno pocho de pioza, i se perderiano la mità d' essi. Voria uno sirocheto per sie zorni. E senza questo i se desperdeno, e fin hora sono levadi i fanti francexi, zoè la mazor parte, et le zente franzese stevano levando, et per uno se partì del so campo eri sera, intixi se dizeva di la morte dil re di Franza e tuti erano turbadi. Questo populo è benissimo disposto, e vede molto volentiera i zentilomeni nostri de qui, e li par non poter aver mal essendo nui con le persone de qui. Et l' altra sera fo alcuni inimixi, a hore 3 di note, per far uno arsalto al bastion, donde fo cridato: "*arme, arme*," e tutti se mettessemo in arme, e fo tochada una campana a martello. Vi prometo, e populo e vilani corevano, credo da diexe milia homeni in arme, oltra le zente deputade. Io ne avi gran contento. 98*

Item. Fradel carissimo, in questa hora, a dì 26 a hore 22, i nimici hano asaltado el bastion, e sono stà con fuogo et arme rebatudi e morti molti, et i nostri fanti, con grande vigoria, sono saltadi fuora et chorsezà fino a l' artilarie, et li hano inchiodade alcune bombarde, abruxada la polvere l' haviano lì per bombardar, e morti alcuni che guardavano l' artileria, et retornadi con gran honor. Spero sti poltroni si leverano con vergogna. *Tamen*, non restamo pregar el Signor ne doni la sua gratia.

Se mandereti vostra letera, vi prego mandatela qui al Portelo donde è la mia guarda e sempre mi troverà, perchè dì e note son lì sempre vestido e in ordene. E sapiate, el lecto nostro è una tavola in tera con un tapedo, e mi sento megio che a Veniexia, con l' esperanzia de bon fine.

Sapiati fradelo, de qui è grandissima spexa in fabrichar arzeri e repari a soldi 10 per homo al zorno a tuto omo, e sempre lavora 2000 homeni. E poi marangoni et altra zente, e le zente hordinarie et straordinarie; et infermi, zoè feridi, et altre spexe infinite e necesarie, che stupisco. Et credete, che, oltre le spexe, ne son le robarie, che se vedessi strusiar, robar a tutomo, ve vegneria pietà. *Tamen*, bisogna aver pazienzia e sofrir. Et io vi prego, per amor de Dio, con quei poseti solicitar questi proveditori habino danari, che, per Dio! se quei mancha, staremo mal. Non temo i nimixi un pollo et questo el temo, perchè a questi dì aldiva el diavolo da quei non aveano abudi i suo' danari de zorni 40.

Bisogna aver denari, se li se dovesseno tuor imprestedo da missier Jesu Christo. Nè altro per hora non achade, se non che a voi mi racomando e aspeto risposta.

Non scrivo a li altri nostri amixi per esser missier Jacomo di Pregadi, e missier Andrea Bondimier e missier Pelegrin non atende, et missier Marcho è a la bola.

Vi prego scuxatemi con loro et comunichati con loro.

V.° fradelo s. s.
Jacomo Michiel.

In questa hora è stà fata una bella bota de una coluvrina trata in uno squadron de homeni d'arme,
99 et ne è morti da 40 tra homeni et cavali.

A tergo: *Magnifico et generoso domino Andreæ Fuscareno qu. magnifici domini Bernar-*
99* *di tanquam fratri carissimo.* A San Polo.

Da poi disnar fo Pregadi, et letto di Padoa, per non esser di eri di proveditori, lettere particular di sier Arseni Memo a sier Stefano suo fradello, e di Zuam Rizo a Marco suo fradello, come ho scripto di sopra. Et questa matina, a nona, fo lettere di Padoa di retori e proveditori di 25, il sumario quanto è scripto, et di 26, hore 14, come i nimici con fassine erano in arme et si preparavano a la bataglia, et haver con l'artillarie butà zoso passa 100 di muro, et nostri ha reparato etc. Et di eri, di le nove, non fo lettere di proveditori, come ho scripto.

Di Mestre. Di sier Piero Marzello proveditor zeneral. Che va adunando cavali, fanti usati et villani; et s'intende l'imperator voj dar la bataglia a Padoa. Quello vol il fazi, o andar verso il campo per divertir, o far altro. *Item,* altre occorentie *ut in litteris.*

Di Treviso. Di sier Alvise Mozenigo el cavalier proveditor zeneral. Zercha quelli repari, e biasema quanto è stà fato in tempo di sier Piero Duodo proveditor etc.

Di Udene. Di sier Antonio Zustignan dotor, vice locotenente, et sier Alvise Dolfin proveditor zeneral. Come aspeta certa zente, et ussirà a la campagna, dove è li Soverguani con 7 in 8 milia persone. I nimici sono a Goricia e voleno brusar lì in la Patria.

Di Lignago. Di sier Carlo Marin proveditor. Come ha ricevuto li danari, ducati 500. È pochi. Voria di altri, e stanno con bon cuor.

Fu posto, per li savii, una lettera a sier Marin da Molin consolo in Alexandria. Avisarli di le occorentie presente, et debbi avisar quello armirajo e soldan etc. che si prevaleremo, *ut in litteris.* Presa.

Fu posto, per li ditti, atento domino Beneto di Musoli dotor è morto, qual havia la canzelaria di Cherso, che ditta canzelaria sia data a la comunità, con questo siano ubligati a tenir li muri in conzo e fabricarli etc. *ut in suplicatione.* Presa.

Fu posto, per li savii dil Consejo e terra ferma, una lettera a sier Piero Marzelo proveditor zeneral, in risposta. Che inteso quanto el ne scrive, reduto sia quelle zente in uno, qual nui agumenteremo, intendendo i nimici voler dar la bataglia a Padoa, debbi andar con quelle zente fin lì apresso per divertir etc., tutavia si li par, con salvation di quelle zente. Et fu presa, et di questa lettera comandà strettissima credenza.

Fo leto una deposition de uno partì de qui a dì 15 di questo, stato a Ferara, Milan et Brexa. Et referisse molte cosse. Tra le altre, di una crida fata a Brexa che niun non porti barba si non di zorni 12, in pena grandissima, exceptuando quelli hanno legitimo coroto.

Item, a Bergamo, se diceva di la morte dil re di Franza. È stà fato una crida niun parli di morte di ditto re, soto gravissime pene etc. *Item,* altre relatione disse, e dil bon voler di populi verso la Signoria nostra. Et il Triulzi con le zente era a Peschiera alozato, partiva et va in suso verso Brexa etc.

Fo fato li savii di Colegio ordenari, *videlicet* tre dil Consejo, sier Andrea Venier procurator, ave 15 di no, sier Andrea Trun procurator et sier Marco Bolani, era savio dil Consejo di zonta. Cazete con titolo sier Piero Duodo, sier Nicolò Michiel procurator, sier Zorzi Emo, sier Polo Pixani el cavalier ave 35 et altri assa' senza titolo. *Item,* fato scurtinio di do savii a terra ferma, tolti 27, et niun non passò; tolti con titolo questi: sier Antonio Condolmer, sier Francesco Foscari, sier Zorzi Pixani dotor, cavalier, sier Piero Lando, sier Antonio Zustignan dotor e vice luogotenente in la Patria di Friul,
sier Tadio Contarini et sier Francesco Orio. 100

A dì 28, la matina, fo bone nove di Friul per lettere di domino Antonio Savorgnan dotor a suo fiol domino Nicolò è qui, di 26, hore 3 di note. Come, hessendo zonti li cavali 130 stratioti venuti di Zara, in tutto zercha 300 cavali con bon numero di pedoni, erano stati a le man con i nimici verso....

. . . . . et ne era stà morti 100 di quelli corvati et presi 100; sichè nostri si hanno portato ben. Et vanno con vigoria verso Cremons, come più *diffuse* scriverò per lettere poi venute di sier Alvise Dolfin proveditor zeneral in ditta Patria, date in Gradischa a dì 26, a hore 20, et questo è il sumario. Come eri sera di note montò a cavalo per quel locho, et venendo la note, hessendo zercha mia diexe lontan da Udene, et per i nimici hessendo stà fichà focho in una villa nostra chiamada Chlaozan, et erano cavali 40 et fanti 300, et circondata ditta villa e messo ogni uno a le sue poste, esso proveditor intrò in quella con cavalli 25, e zerchada tutta non trovò nulla. Zudegono che villani havesse fato questo perchè poi si scondeno in alcune machie che mal si pol trovarli, et cussì vene di longo a Gradischa. Et zonse una hora avanti zorno, e messe in hordine una cavalchata, ancor che li cavalli fosseno strachi li pense a la volta di Goricia con bon hordine. Per modo che, andati ditti stratioti insieme con domino Thodaro dal Borgo, e posto l' arguaito, fenzendo mandar avanti i balestrieri, quelli di Goricia, hessendo mal uxi, ussite fuora et con grandissimo impeto vene contra nostri. I qual si portono benissimo et rupe et fracassoe ditti inimici sì homeni d' arme come li corvati e fanterie, e presi de presoni n.° . . . e animali grossi e picoli, per modo che hanno fato bellissima preda, e corseno fino su le porte di Goricia, per modo che le artellarie comenzono a offender. E fra ditti presoni, è molti homeni da ben che ancora non pol saper chi, ma tra li altri è uno vilan fiol di uno Charzello, el qual ha fato mal assai in questa Patria. Et scrive, examinato el sia, li farà portar la pena di so' pechati. Et spera di aver fatto bassar le ale a quelli corvati e zente barbare. Et scrive fin quella hora son fuora ancora cavalli 200 di stratioti et ditto domino Thodaro dal Borgo, i qual è andati a la volta di Cremons. Tien verano con assaissimi animali e presoni villani, per esser hora li nostri signori di la campagna etc.

Di Mestre. Di sier Piero Marzello proveditor zeneral. Come, con domino Alvise di Dardani et zercha cavali 300 e fanti et contadini bon numero, sono andati verso Mira, et mandato alcuni stratioti fino apresso il campo nemicho, et presi alcuni etc.

Et nota. Sier Andrea Contarini proveditor è in dito numero.

Di Padoa. Di rectori e proveditori sono lettere di eri, hore 13, venute per la via longa. Verificha quanto si have eri per lettere particular, e come i nimici si apresentono al bastion di Coalonga e fono da' nostri rebatuti, con gran danno loro, et preso una bandiera et do strazate. *Item*, di Latanzio da Bergamo che ussite fuora con la compagnia et fe' alcuni danni, inchiodar bombarde, et tornato con udri 101
di polvere dentro e uno falchoneto. *Item*, dimandano danari sopra tutto etc. Et per lettere particular, si ave di la morte lì da fluxo di sier Zuan Badoer qu. Marco Antonio, andato con li altri zenthilomeni per difender Padoa. Questo era di età di anni . . . .

Item. Vene pocho da poi lettere di Padoa di hore 5 di note eri. Come i nimici, quel zorno, havia bombardato non molto, ma ben hanno *omnino* ogi voler dar la bataglia zeneral. *Tamen*, non credeno, et nostri stanno di bon animo. Et per lettere particular, si ave nostri, erano su le mure a la guarda, mostravano una Gata a li nemici, zoè la coda, amatandoli li venisse a tuorla. *Item*, esser venuto in Padoa uno trombeta, el qual li proveditori lo feno retenir, perchè il re fe' retenir uno altro nostro mandato in campo. *Item*, par siano fuziti di Padoa alcuni fanti mantoani e andati nel campo nemicho, quali hanno referito al re che nostri hanno fato alcune cave subteranee, *adeo* è pericoloso a darli la bataglia. La qual cossa ha suspeso fin hora che 'l re non l' habbi data. Pur dice doman la darà ad ogni modo. Fo dito ogi una zanza, che 'l cardinal di Ferara, ritornando a Ferara, fu preso da villani; *tamen*, non fu vero. E che quelli francesi fono a Moncelese, fo per tuor alcune polvere di bombarda erano lì, e artellarie venute di Ferara e condurle in campo, e cussì feno, e non per partirsi, benchè si habbi avisi che non starano più di questo mexe di septembre ditti francesi in campo, ma si partirano.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et expediteno molte cosse per esser l' ultimo zorno ditto Consejo compie. Et fo ditto che sier Lorenzo Capello qu. sier Bernardo, sier Hironimo Zustignan qu. sier Antonio, sier Francesco Foscari qu. sier Nicolò, sier Almorò Donado qu. sier Piero et sier Zuan Vendramin qu. sier Alvise banditi di Consejo et officii *ad tempus* per haver comprà voxe, questi hanno portà una gratia di esser assolti al Consejo di X, et voleno prestar a la Signoria ducati 300 tra loro, da esser scontati in le so angarie. Or non fono asolti; credo non sia stà presa etc.

Di Chioza. Di sier Marco Antonio Contarini proveditor, fo lettere di ogi che sier Julio Lombardo suo cognado è posto proveditor a Cavarzere, per veder di difender quel locho da' inimici con barche di Chioza etc. Et quello seguirà, aviserà.

Dil capitanio zeneral di mar, fo lettere di 20 di Bocha di Cataro, et perchè non fo lete nel Consejo di
101* X, scriverò poi il sumario.

A dì 29, la matina, fo San Michiel, avanti il serar di gran Consejo, li consejeri e savii si redusseno in camera dil principe a lezer molte lettere in questa note venute.

Di Padoa. Di retori e proveditori, di eri hore 22. Come i nimici atendevano a bombardar mo' di qua da Coalonga verso i Carmeni, et trazevano molto, et haver butà passa 150 di mure zoso. *Tamen*, nostri reparava. *Item*, esser apresentà uno squadron tra cavalli e fanti verso el bastion di Coalonga, et nostri con gran vigoria li fenno ritrarsi.

Item, il re haver fato far una crida nel suo campo: chi vol venir avanti a dar la bataglia a ditto bastion li vol dar danari, prometendoli bon numero. *Tamen* par niun vogli acetar il partido; sichè nostri stanno di bon animo.

Di Mestre. Dil Marcello proveditor. Chome eri andò verso Miran, et la sera tornono a Mestre perchè inteseno i nimici *solum* bombardar, ma non dar la bataja.

Di Lizafusina. Di Nicolò Gallo. Chome è lì con quel conestabele da Bologna con 30 compagni, e la note fono in arme perchè i nimici, zercha cavali 12, veneno mia do lontan, et in una massaria tolseno alcuni boi, et li villani, fuzendo a l' aqua, alcuni si anegono numero quatro non sapendo schivarsi da la Brenta. Et i nimici tornono indrio. Scrive saria bon compir il reparo, aciò i nimici non venisseno una note forti a tuor quelli animali, ch' è gran numero, reduti mia do lontan verso Resta d' ajo etc.

Da poi disnar, fo Pregadi, et letto le soprascripte lettere.

Di Ingaltera. Di sier Andrea Badoer orator nostro di .... Come ha ricevuto nostre lettere. Andarà dal re. Et scrive dil partir di l' orator francese non con gratia dil re, qual ha mandato a dir al *roy* li mandi il tributo etc. Et l' orator li disse haverlo mandà a suo padre, et il re rispose: « Mio padre è mi, et mi son mio padre, sichè 'l vojo *omnino* etc. » Et altre particularità, *ut in litteris.*

In conclusion, non è in bona con Franza.

Fu posto, per i consieri, elezer tre savi dil Consejo di zonta per mexi tre, et fu presa, et questo fu per far intrar alcuni dubitavano, come fu, di cazer di la zonta. Et tolto il scurtinio numero nove, rimaseno *solum* do, altri non passò. *Videlicet, (passò)* sier Alvise da Molin savio dil Consejo qu. sier Nicolò et sier Francesco Trun, fo savio dil Consejo, qu. sier Piero. Non passò questi: sier Alvise Venier savio dil Consejo, sier Antonio Loredan el cavalier savio dil Consejo, sier Piero Duodo fo savio dil Consejo, et quatro altri. Et il Trun introe.

Fu fato scurtinio dei do savi a terra ferma. Passò *solum* sier Hironimo Querini fo savio a terra ferma, tolti li soliti.

Noto. Io fui a Lizafusina ogi con sier Antonio Sanudo, sier Beneto Gabriel et sier Antonio Zustignan, et vidi uno vilan qual diceva venir di campo, partì questa matina a dì . . . e che tutto il campo era in arme per dar la bataglia a Padoa. Diceva vegnir a Veniexia a portar una lettera di recapito di uno è prexon per ducati 25, *etiam* lui fu preso a Lignaro, nome Cecho. Or mi parse questo era spion, et tolto 102
in la nostra barcha per condurlo a Veniexia, lo examinai, mi disse molte cosse, *adeo* conobi el vacilava a dir la verità. E fatoli paura, prometendoli la vita, mi confessò esser messo da Antonio Caodivacha drizato qui a uno Francesco da Brazuol padoan e a li Albanexi etc. Or ne parse darlo in man di capi di X, et cussì, smontati a San Marco, lo femo retenir, et fo examinato da Nicolò Aurelio *de plano* et poi posto in camera per inquerir meglio la verità.

Di Caodistria. Di sier Alvise Zustignan podestà et capitanio fo lettere. Et di Mocho di sier Alvise Loredan castelan, et di altri. Come i nimici erano andati a Castelnovo passo verso Istria, dove era castelan Damian di Tarsia, qual in questi zorni fo levato de lì e posto un zovene per castelan di anni 13, et ivi è *solum* compagni . . . . Or par ditte zente alemane li habi dato do bataglie, a la fine lo preseno; sichè è perso.

Dil capitanio zeneral, di Bocha di Cataro . . .
. . . .
. . . .
. . . .

Et ogi, in Pregadi, fu fato la nomination de li electi di la zonta, justa il solito, tolti numero 172, et il Consejo di X novo introe, fato capi di X di octubrio sier Alvise Grimani, sier Alvise Emo et sier Lucha Trun stati altre fiate. 102*

A dì 30. Fo il zorno si fa la pruova di la zonta in gran Consejo, et reduti li consieri in camera dil principe, fono lettere.

Di Padoa. Di retori e proveditori, di eri hore 18. Come haveano i nimici tutta la note e fin quel hora bombardato, et con mortari trato in la terra, *adeo* vene una piera grossa di lire 130 di peso in Corte dil Capitanio. *Item*, a hore . . . si apresentò al bastion di Coalonga 5 bandiere de' inimici, tra ale-

mani, spagnoli e taliani, et nostri li lassò montar suso, poi con fuogi artificiali e con lanze combateno, *adeo* fono rebatudi, con occision di molti di loro, *adeo* le fosse restono piene di corpi di morti; sichè nostri stanno con bon animo, non stimando detti inimici.

Di Roma. Fo lettere di oratori, di 23. Come hanno de lì auto aviso, per lettere di 17 da Bologna e di Ferara, il campo nemicho haver auto bon numero di zente alemane sì da piedi come da cavalo, et erano ritornati al Portello. *Item*, si ha de lì, per più vie, il re di Franza esser infermo di una egritudine solita haver, la qual è butata in eticho. Et per lettere quel zorno zonte di Franza, conferma il tutto. Di la qual egritudine, dicono in pocho tempo morirà et non viverà fino a Nadal. Et è sta suspeso le intrade de tutti i beneficii per il re nel stado di Milan e Franza, sì de' cardinali come de altri, per causa di uno episcopato zà molti zorni vachato in Provenza e conferito per il papa a uno provenzial contra il voler dil re, *adeo* esso re l'ha auto tanto a mal, che feze suspender le intrate di l' abazia di Chiaravalle et Zereto e di altri. *Unde*, il papa ha scrito in Franza per adatar questa cossa, per la qual par el cardinal Pavia sia molto imputado per i tratamenti fati per avanti con ditto re di qua da' monti.

E par il papa habbi mandato per dito cardinal, e, trovandolo in defetto, lo castigerà gajardamente, e de primo ha dito non vol li stagi in palazo. Sichè, queste cosse occoreno a cui fa gran fatti. *Item*, che 'l re di romani ha dimandato danari al papa, atento che l' ha speso in la impresa di Padoa grandissima quantità di oro; e servendolo, promete far gran cosse e di gran reputazion di la liga. E il papa li ha risposto non vol far niente, e si 'l farà belle cosse le sarano per lui, e non vol trazer, et che si 'l papa fusse certo el dovesse haver Padoa li daria danari; ma si pensa ben che tutto l' oro dil mondo non li faria etc.

Item, essi oratori hanno zerchato con ogni studio il papa vogli admeter qualche uno di loro a la presentia sua per exeguir i mandati di la Signoria nostra per la lettera auta, et in quella matina, per uno breve al reverendissimo cardinal Grimani venuto, il papa è contento esso cardinal vadi con uno di essi oratori lì a Viterbo. E cussì, a dì 25, partirà con sier Hironimo Donado dotor; ma tieneno questa andata sarà frustra, e si darà reputazion e conzerà le sue cosse con Franza et Maximian. *Item*, di Napoli fono lettere in merchadanti, zerte galie sotil
03 dil re di Spagna e dil *Gobo* Zustignan zenoese sora Ponza sono stà assaltate da 27 fuste di mori, et essi mori hanno preso tre galie, zoè do dil *Gobo* et una di Villamarin e le altre disipade e fuzide. Prima fu ditto era stà Camalli, et che la Signoria nostra l' haveva fato far. *Item*, il vescoado di Cividal di Bellun, il papa l' ha dato a domino Galexe.

Di Lignago. Fo inteso per alcuni venuti, come i nostri Zuan Forte et Marco di Rimano in quelle bande haveano, con ajuto de' villani, fato un bon butin di some 14 di seda andavano da Vizenza a Verona, le qual valevano da ducati .... milia et ducati 35 milia di contadi, chi dize 5000, che uno francese chiamato el cavalier Biancho li portava di Verona in campo. El qual francese fu preso per nostri in Trevi e lassato con sacramento tratar di contracambiar li presoni con nostri e poi tornar. Tornò una volta; ma la seconda non ha più voluto tornar et de là è restato.

Di Friul. Fo lettere di sier Alvixe Dolfin proveditor zeneral *de occurrentiis.* 103*

Copia de una lettera seritta per el Zitolo di Perosa a Piero di Bibiena, et letta in gran Consejo a dì 30 setembrio 1509, el dì di la zonta.

Magnifico missier Piero mio.

Per doi altre mie ve ho significhato qualmente questi nostri inimici hanno dato doi bataglie, et che alfine sempre hanno staccato et partitosi con loro grandissimo vituperio vergogna et danno. Hora, in questo ponto, sono de novo venuti al bastione dove fo deputato ad la custodia ordinatamente, et lì hanno facto prova, et con scale et con ogni altra cosa oportuna de pigliare el prelibato bastione. Et noi, *videlicet* io et la mia compagnia, habiamo facto in modo che de loro ne sono restati pieni i fossi de morti et senza alcuna nostra lesione. Se ne sono partiti, et così spero far sempre; che quanti ce ne capiterano, tanti ne resterano morti. Sichè, ve prego confortiate et exortate questi nostri illustrissimi signori a star de bona voglia et non dubitare, perchè tutte queste cose sono grandissimo fundamento de una gloriosa et triunphal victoria, et spero in Dio che già habbiamo fabricato due rote del nostro plaustro triumphale. *Bene valete.*

Ex Padua, die 29 septembris, hora 13.ma 1509.

Vester
ZITOLUS PERUSINUS.

A tergo: Al mio magnifico missier Piero da Bibiena, in Venetia etc. A San Stefano.

Et perchè si ave aviso di Padoa molte persone di Veniexia mandate per le contrade venivano in questa terra, et Nicolò Gallo di Lizafusina scrisse questo, dove è sier Sebastian Zorzi qu. sier Alvise deputato lì, or la Signoria chiamò li Signori di note, e ordinato do di loro vadino, uno a Lizafusina l'altro a Margera con oficiali, a far quelli zoveni venivano tornaseno indriedo. Et cussì, ogi vi andoe sier Pelegrin Venier el signor di note qu. sier Jacomo, verso Margera.

Et fo compito di balotar la zonta. Passono *solum* 55, et cazete molti soliti rimagnir, li nomi di qual sarano qui soto posti. Et *solum* cazete do vechii per la età, ma soliti a intrar, sier Zuan Surian et sier Zuan Batista Soranzo con titolo di sal.

Questi soliti a intrar cazeteno di la zonta e non passoe.

Sier Zorzi Pixani dotor et cavalier, fo savio a terra ferma, qu. sier Zuane.
Sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuane el cavalier.
Sier Domenego Contarini, fo capitanio a Verona, qu. sier Mafio.
Sier Polo Pixani el cavalier, fo capitanio a Padoa, qu. sier Luca.
Sier Francesco Foscari el cavalier, fo podestà a Padoa, qu. sier Alvise.
Sier Alvise da Molin, fo savio dil Consejo, qu. sier Nicolò.
Sier Polo Capello el cavalier, fo consier, qu. sier Vetor.
Sier Zuan Gritti, fo podestà et capitanio a Rimano, qu. sier Beneto.
Sier Antonio Condolmer, fo savio a terra ferma, qu. sier Bernardo.
Sier Francesco di Garzoni, fo podestà a Verona, qu. sier Marin procurator.
Sier Piero Lando, fo savio a terra ferma, qu. sier
104 Zuane.
Sier Zuan Mocenigo, fo capitanio a Padoa, qu. sier Piero.
Sier Francesco Orio, fo savio a terra ferma, qu. sier Piero.
Sier Zuan Venier è di Pregadi, qu. sier Francesco, zenero dil Serenissimo.

Et rimase primo di balote sier Hironimo Savorgnan qu. sier Pagan con titolo, fo mandato apresso sguizari, et fo cossa novissima far un zenthilomo forestier nel nostro Consejo secreto. Ave balote 714 et 122 di no. Rimase molti novi e non soliti rimanir, tra i qual sier Andrea Badoer ch' è ambassador in Ingaltera qu. sier Zuane, sier Alvise Dolfin è proveditor zeneral in la Patria di Friul qu. sier Dolfin e altri; et sier Ferigo Contarini è proveditor a Cividal di Friul qu. sier Hironimo passò di tre ballote, ma non introe perchè do altri da cha' Contarini ave più balote. 104*

Copia di una lettera di l' imperator, tratta in Padoa con veretoni a dì 10 septembre 1509.

Maximilianus, Divina favente clementia Romanorum imperator, semper Augustus.

Significhamo a tutti capitani, proveditori e soldati, cussì da cavalo come da piedi de lo exercito veneto quali de presente se atrova ne la cità nostra de Padua; *similiter etiam* a tutti li nobeli, citadini, comunità et a l' universo populo de dita cità, come, sperando nui che non scordandovi del comune comodo et salute vostra, et ben examinate le occorentie de li tempi presenti dovessi *tandem* ritornare al vero e legitimo signore et principe vostro, siamo andati un tempo retenuti de non venire a la obsidione de la predita terra nostra de Padoa, et vi habiamo concesso spazio et tempo assai da pensar et provedere a l' utele et bene vostro comune. Hora, compulsi e constreti a la obstinatione e rebelione vostra, ne la quale obdurantemente perseverate non vi partendo da' venitiani inimici e rebelli de la fede apostolicha e nostri, havemo determinato et concluso, senza più dimora e intervalo, con l' ajutorio de lo omnipotente Iddio, acamparsi a le mure de questa cità nostra de Padoa, et quella con el potentissimo nostro exercito e con innumerosa artellaria asalire, le mure e repari e munizione vostre ruinare e destruere, e vui tutti, e beni e robe vostre, a l'exercito nostro dare in preda. Rechiedendovi *tamen*, avanti la impia ruina de sì preclara cità, avanti l' achada a cagione vostra, che ritornando a magiore consideratione del bene vostro comune e de la conservatione vostra e salute de le moglie e figlioli vostri, subito e senza alcuna retardatione vogliate rendervi et ponervi ne la clementia e benignità nostra, perchè ne dubitemo che, posta che habiamo la obsidione

a la cità et comenzato a tirare la artelaria, per la grandeza de lo exercito nostro e per la varietà de diverse lengue e natione, quando vi vogliati poi rendere e pentire de la obstinatione vostra, non possiamo nui retenire lo impeto e furore di le gente nostre, et vui allora indarno recerchati lo ajuto et misericordia nostra. In che ne potereti pigliare exempio de li altri lochi quali li giorni passati ne haveano rebelato. E nui niente di meno prosequendo la justicia de la presente nostra guerra contra excomunichati intrediti e segregati di la Catholicha Ecclesia e comunione de cristiani, con lo ajuto de Dio, *etiam* facendo voi ogni resistentia, non dubitamo de aquistare la desiderata vitoria.

Datæ in castris felicissimis die 10.mo *septembris, anno Domini 1509, regni nostri Romanorum XXIIII.*

Subscriptum, *ad mandatum domini Imperatoris proprium.*

05 . . . .

Copia de una altra lettera de l'imperator, trata in Padoa con veretoni a dì 22 septembre 1509.

Maximilianus, Divina favente clementia, electus Romanorum imperator, semper Augustus etc.

Considerando noi in questa nostra terra di Padoa ritrovarsi bon numero di capitanii et capi, sì de gente d' arme come di cavali lizieri e fanti, et oltra questi, esserli ancora molta gente da cavalo et da piedi; per esser noi amatori di ogni persona di vaglia et precipuamente di quelli che ne l'arte militare hanno de la lor virtute facto prova, siamo inducti per le presente nostre admonir amorevolmente tutti li prefati capitanii, capi et genti, che, da la receputa di questa, lasciando questi rebelli de Santa Matre Ecclesia et nostri et inimici infestissimi de tutta la republicha cristiana subito et con ogni celeritate, vogliano ussire de ditta terra, et come veri cultori de la fede cristiana, debiano venire a noi come veri et legitimi patroni di la terra, non volendo deviare de la via justa, et recusando de morire in ira et indignatione de nostro Signor Dio et damnati a li perpetui et eterni suplicii, secondo el tenore de lo interdicto della Sede Apostolicha emanato et publicato, el quale non è levato, nè revocato, come intendiamo vi viene persuaso falsamente, ma ancora persiste nel suo vero et vivo vigore contro venitiani et qualunque li presta adjuto et favore; dachè non potè veruno esser absoluto da altra persona che dal Summo Pontifice. Et se alcuno de li antedicti capitanii, capi et gente, come indubitatamente se confidemo, aprirano li ochi et serano obedienti a questa nostra jussione, sotto parola di principe et fede cesarea prometemo vederli volentiera, et gratiosamente aceptare a li servigii nostri dicti capitanii et capi, con farli augmento de' stipendii et loro provisione, per modo che se chiamarano de noi ben contenti, recognosendosi haver provisto uno tracto a la salute de de lor anime et a l' honor et utilitade de li corpi; facendo certissimo cadauno che da lo imperiale nostro exercito non receverano nocumento nè lesione alcuna, nè in le persone, nè in le robe, anzi da tutti come da noi in prima sarano racolti con più affecto et tractati honorificamente. Et simelmente, le gente da piedi et da cavalo che partendosi da' venitiani interdicti et maledicti haverano recorso a noi, senza molestia alcuna da tutti sarano ben visti, et faremo provisione effectuale che non receverano injuria nè contumelia alcuna, anzi li certifichamo che *immediate* li faremo militare contra li spurcissimi turchi inimici de la fede et nome cristiano *cum* stipendii perpetui, provisione, doni et remuneratione
amplissime. Et quelli che a le preditte imprese et 106
expeditione vorano et delibererano esser con noi a participar de la gloria et premii, se retirino ad una porta de ditta terra, certifichandoli che non mancheremo in cosa alcuna de prestar ogni auxilio et favore a tanto justo et commendabile et sanctissimo proposito et desiderio, comparendo dove fia bisogno e noi in persona *armata manu* con li nostri. Et *de præsenti*, se alcuni voglino far questo effecto et redursi ad una porta, ne lo farano intender, che, come è dicto, non se li mancharà. Et quelli che per qualche rispetto judicarano esser più expediente expectare la bataglia nostra, simelmente, facendolo sapere, serano soccorsi et salvati *cum* careze et doni.

Datæ in castris nostris felicissimis apud Paduam, die 22 septembrio, anno Domini 1509, regni nostri Romanorum XXIIII.

. . . .

Subscriptio. *Ad mandatum domini Imperatoris proprium.* 106*

Copia di uno mandato dil re di romani general, scrisse per tutti i lochi e terre vicine a Padoa quando era per levarsi col campo di ditto assedio.

Maximilianus, Divina favente clementia, Romanorum imperator, semper Augustus etc.

Fideles dilecti etc.

Non dubitamo ve sia manifestamente cognito come li venitiani inimici nostri, rebelli de la Santa Chiexia, excomunichati, interdicti et maledecti, per poner a ruina tutto questo paexe circumvicino, nelli mexi passati da poi la rebelione di Padoa hanno reduto in ditto loco le forze sue, con proposito di astracarne, non perchè spierano di restar vincitori contra tante potentie qual sono unite contra loro; ma per far ruinare insieme con loro tutto questo paexe. *Unde* noi, desiderando obviar a simel inconvenienti, benchè la imprexa di Padoa, per lo grande exercito et munitione li si trova dentro ne paresse difficile, niente di mancho, per non manchar di alcuno debito et offitio nostro, havemo voluto andar in persona alla obsidione di ditta terra. Dove, fatto ogni prova et diligentia, et ruinata grandissima parte di muri, et usato ogni inzegno per superarla, havendo ritrovato et compreso, con consiglio de tutti li principi et capitanii nostri de diverse natione et lingue che sono apresso de noi de presente, non esser ben possibile per forza vincer ditta città per le grande munitione, repari, artigliarie et zente che se trovano dentro; e però lo assalto e la bataglia esser pericolosa, e più presto de rizerchar altri remedii con li qual securamente se possia vincere che apponer tante zente et cussì nobeli personagii a la fortuna; imperò, ne ha parso, lassato lo insulto da uno canto, per adesso retirar lo exercito nostro da le mure in locho dove, seguri dalle sue artellarie, possiamo con tempo e con ogni altra provixione e con torli la speranza de soccorso et vituarie costrenzerli a spontanea deditione. Restando adonque lo exercito nostro de qui, et havendo bisogno di vituarie, sì per li homeni come per li cavali, ve rechiedemo, per el zuramento ne havete fatto e per la debita vostra observantia verso noi, vogliate far ogni debita provisione che tutte le vituarie se trovano ne la terra e teritorio vostro, sì per homeni come per cavalli, quanto plui sia possibile se conducha nello exercito nostro, perchè sarano a tutti integramente satisfati. Et perchè sono alcuni lochi a nui rebelli, e *præ-*
107 *cipue* Lignago, nel qual se atrovano alcuni inimici che vanno danizando el paexe, havemo *etiam* disposto che parte de lo exercito nostro vada a la obsidione de ditta terra, per liberare in circuito tutti li vezini quali possano esser da ditto locho dannizati. Et havendo *etiam* noi di bisogno di alcuni guastadori, sì per questa impresa di Padoa come per quella di Lignago, vui che sete plui vicini di Padoa, farete provisione di guastadori 50 che ad ogni nostra requisitione se possano mandar de lì, fazendoli le solite provisione di le spexe loro. Et in questo che ve dizemo, ve portarete talmente che cognosamo con effeto la vera fede et observantia vostra verso noi, et non sia de bisogno plui dover scrivervi, perchè noi, dal canto nostro, non vi mancheremo a tutti li honori, comodi et conservatione vostra.

Datæ in castris nostris felicissimis apud Paduam, die primo octobris, anno Domini 1509, regni nostri Romanorum anni XXIIII.

Ad mandatum domini Imperatoris proprium,

E. Tergestinus.

A tergo: *Honorabilibus, fidelibus nobis dilectis, potestatis ac deputatis ad utilia oppidi nostri Montagnanæ.* 107*

Copia di uno capitolo di lettere scrite a la Signoria nostra per li rectori di Padoa et proveditori generali, a dì 8 di septembrio 1509, qual è notado in Notatorio di canzelaria.

Mandamo a la excelentia vostra, in execution di li mandati de quella, la description de li zenthilomeni et provisionati per loro conduti per defension de questa cità. Sono fin qui in tutto zentilhomeni 174, citadini 23, provisionati 645.

Li infrascripti zenthilomeni sono venuti *noviter* da Veniexia, et apresentatisi justa la oblation fata a illustrissima Signoria insieme con li proveditori infra dechiariti, a li quali se li ha tolto nome, cognome et padri sui.

		provisionati
Sier Antonio Loredan qu. sier Mathio Sier Agustin da Mulla qu. sier Polo Sier Lunardo Emo qu. sier Alvise el cavalier	cavali 3 n.°	17

provisionati

Sier Beneto Vituri qu. sier Alvise, a cavalo . . . . n.° 10
Sier Francesco Basejo qu. sier Piero . . . . » 4
Sier Domenego da Molin qu. sier Bernardin . . . . » 1
Sier Francesco Gradenigo qu. sier Nicolò, a cavalo . . . . » 2
Sier Francesco / Sier Zacaria } Mudazo qu. sier Polo . » 1
Sier Michiel Bon qu. sier Fantin . . . . . » 3
Sier Lunardo Foscarini qu. sier Zacaria . . . . » 2
Sier Anzolo / Sier Zorzi } Guoro di sier Hironimo . . » 1
Sier Nicolò Trivixan qu. sier Piero, qu. sier Baldisera . . . . » 3
Sier Bernardo Pixani qu. sier Francesco *dal Bancho* . . . . » 2
Sier Andrea Capelo qu. sier Domenego . . » 1
Sier Marco Antonio Memo di sier Lorenzo . » 2
Sier Hironimo Moro qu. sier Lunardo . . » 3
Sier Piero Orio di sier Bernardin qu. sier Piero, a cavalo . . . . » 1
Sier Hironimo Contarini qu. sier Piero / Sier Francesco Zen qu. sier Bacalario el cavalier } » 1
Sier Trojan Bolani qu. sier Hironimo . . » 9
Sier Andrea Valier qu. sier Antonio / Sier Thoma Memo di sier Nicolò / Sier Andrea Lion qu. sier Alvise, qu. sier Jacomo } » 5
08 Sier Agustin Valier qu. sier Bertuzi . . . » 2
Sier Alvixe Pizamano qu. sier Francesco . » 5
Sier Piero Morexini di sier Batista . . . » 4
Sier Francesco Bembo qu. sier Domenego . » . .
Sier Antonio Zorzi qu. sier Francesco, qu. sier Hironimo . . . . » . .
Sier Gregorio Pizamano qu. sier Marco . . » 3
Sier Marco Gradenigo / Sier Hironimo } qu. sier Fedrigo. Dieno apresentar.
Sier Bernardo Boldù qu. sier Filippo . . » 2
Sier Nicolò Lion qu. sier Andrea . . . . » 2
Sier Sebastian Navajer di sier Michiel . . » 3
Sier Alvise da Riva di sier Bernardin . . » 1
Sier Nicolò Erizo di sier Batista . . . . » 1
Sier Zuan Paruta qu. sier Alvixe / Sier Bonifazio Paruta qu. sier Alvixe / Sier Zuan Baxadona di sier Andrea } . . » 6
Sier Marin Falier qu. sier Luca / Sier Alvixe Baxadona qu. sier Alvise } . . » 4

provisionati

Sier Alvixe Zorzi qu. sier Antonio el cavalier n.° 2
Sier Piero Contarini qu. sier Antonio . . » 1
Sier Daniel Barbaro qu. sier Zacaria, qu. sier Matio . . . . » 2
Sier Vetor Diedo qu. sier Baldisera . . . » 2
Sier Andrea da Molin qu. sier Bernardo, qu. sier Andrea . . . . » 3
Sier Zuan Corner di sier Alvise . . . . » 1
Sier Marin Michiel qu. sier Alvise, qu. sier Mafio . . . . » 1
Sier Gasparo Contarini qu. sier Francesco Alvixe . . . . » 6
Sier Francesco Corner di sier Zorzi cavalier procurator / Sier Zuan Francesco Malipiero di sier Troylo / Sier Piero Trevixan di sier Domenego cavalier procurator / Sier Catarin Zen di sier Piero } a cavalo, tutti con 4 altri a cavalo e provisionati . . . » 5
Sier Zuan Emo di sier Zorzi, con cavalo uno . . . . » 30
Sier Tiberio Minio di sier Luca . . . . » 5
Sier Vicenzo Michiel di sier Nicolò dotor cavalier procurator . . . . » 3
Sier Bertuzi Contarini di sier Andrea . . » 2
Sier Cyprian da Mosto di sier Bortolomio . » 4
Sier Zuan Morexini di sier Hironimo . . » 2
Sier Vetor Duodo qu. sier Zorzi / Sier Luca Miani qu. sier Anzolo } a cavalo » 5
Sier Simon Lion de sier Thoma . . . . » 4

Zenthilomeni 64 . . . n.° 130 108*

provisionati

Sier Jacomo Surian qu. sier Michiel . . . n.° 2
Sier Alvise Barbaro qu. sier Zacaria cavalier procurator / Sier Hironimo Marzelo qu. sier Antonio, qu. sier Jacomo / Sier Piero Mozenigo di sier Lunardo qu. Serenissimo / Sier Vicenzo Pixani qu. sier Antonio, qu. sier Marin / Sier Marco Zorzi qu. sier Hironimo el cavalier / Sier Andrea Barbaro di sier Alvixe } a cavalo » 12

provisionati

Zuan Rota . . . . n.° . .
Sier Marco Trun qu. sier Antonio . . . » . .
Sier Zuan Francesco / Sier Antonio / Sier Alvixe } Badoer di sier Jacomo, qu. sier Sabastian el cavalier, a cavalo . . . » 4
Sier Juan Alvixe Soranzo qu. sier Beneto . » . .
Sier Zuan Badoer di sier Marco Antonio . » . .
Sier Hironimo Soranzo qu. sier Beneto. . » . .
Sier Piero Loredan di sier Alvixe da San Thomà . . . . » 3
Sier Constantin da Molin . . . . . . » . .
Sier Hironimo Zustignan di sier Marin . . » 1
Sier Polo Bragadin qu. sier Zuan Alvixe, a cavalo . . . . » 5
Sier Piero Polani qu. sier Jacomo / Sier Zuan Batista Zane qu. sier Alvixe } . » 2
Sier Francesco Grimani di sier Hironimo, di sier Antonio . . . . » 25
Sier Hironimo Lion qu. sier Piero, con tre cavali . . . . » 13
Sier Zuan Lion qu. sier Francesco . . . » 2
Sier Marco Miani qu. sier Anzolo . . . » 1
Sier Marco Antonio Foscarini di sier Almorò . . . . » 1
Sier Lorenzo Honoradi qu. sier Francesco . » 7
Sier Lunardo Foscari qu. sier Nicolò . . » 5
Sier Pietro Zivran di sier Francesco . . » 7
Sier Marco Antonio / Sier Zuan Francesco } da Molin qu. sier Filipo, quali hanno servito molti zorni e serveno . . » . .
Sier Vicenzo da Molin qu. sier Filippo . . » . .
Sier Andrea Grioni qu. sier Marco / Sier Alvise Baffo qu. sier Mafio / Sier Almorò Gritti qu. sier Homobon / Sier Filippo / Sier Andrea } Vendramin qu. sier Lunardo } . » 9
Sier Nicolò Boldù di sier Alvixe . . . . » 1

109 Zentilhomeni n.° 37 . n.° 110

provisionati

Sier Alvise / Sier Lorenzo } Zustignan qu. sier Unfrè . n.° 5
Sier Piero Antonio Falier qu. sier Thomà . » 4
Sier Faustin Dolfin qu. sier Hironimo . . » 2
Sier Agustin Moro di sier Marin . . . . » 2
Sier Matio Orio qu. sier Zuane . . . . » 2
Sier Marco Antonio Contarini di sier Andrea, qu. sier Carlo, a cavalo . . . . . » 1

provisionati

Sier Zorzi Valaresso qu. sier Marco . . . n.° . .
Sier Zuan Pixani qu. sier Francesco *dal Banco* . . . . » . .
Sier Marin Contarini qu. sier Bortolo / Sier Gasparo Zancharuol qu. sier Marco } . » 7
Sier Jacomo Contarini qu. sier Zuane, qu. sier Antonio . . . . » . .
Sier Zuan Contarini qu. sier Anzolo . . . » 10
Sier Batista / Sier Jacomo } Miani di sier Polo Antonio. » 5
Sier Zacaria Gradenigo qu. sier Zuane . . » 5
Sier Marco Moro qu. sier Bortolomio . . » 2
Sier Piero Marzelo qu. sier Vetor da la Zuecha, a cavalo, con 6 balestrieri a cavalo, tutti con sue arme et cavali a soldo et spese sue, et serve zà molti zorni con tre stafieri, in tutto . . . . . » 9
Sier Urban Bolani di sier Alexandro / Sier Francesco Lippomano qu. sier Zuane / Sier Thomà Michiel di sier Piero } » 4

Zentilhomeni n.° 21 . n.° 58

Li infrascriti sono populari (che) *andono a servir con li modi sono andati a servir li zenthilomeni.*

provisionati

Marco Antonio Maza di Zuan Stefano . . n.° 5
Michiel da Ponte qu. Hironimo, do cavali / Hironimo Arnoldi qu. Francesco / Agustin Rizo qu. Zuane / Piero Gonella de Antonio } » 8
Antonio di Franceschi qu. Silvestro . . . » 3
Amadio de Tibaldo qu. Zuane . . . . » 1
Domenego Bianco patron di nave . . . » 1
Francesco Rizo qu. Zuane . . . . . . » 12 109*
Baldin di Garzoni qu. Alvise . . . . . » 3
Hironimo Grasolari qu. Antonio . . . . » 3
Nicolò Pasqualin qu. Alvise, a cavalo ben armati a so spexe da l'aquisto in qua. . » 7
Zuan Bomben qu. sier Piero . . . . . » 20
Dimitri Bastardopulo qu. Constantin . . » 9
Santo Sanxon qu. Cristoforo . . . . . » . .
Alvise Trivixan qu. Francesco . . . . » . .
Hector Zon qu. Marco . . . . » . .
Zorzi Mainardo de Nicolò . . . . . . » . .
Antonio Malombra de Bortolomio a cavalo » 4
Vicenzo de Girardo, per nome de Girardo

provisionati

spizier, capitanio di le prexon di Mestre, con . . . . n.° 10

Domenego } Ciera qu. el reverendo domino Piero . . . . . » 4
Polo }

Populari n.° 23 . n.° 81

Altri zenthilomeni.

provisionati

Sier Piero Griti qu. sier Homobon . . . n.° 1

Sier Antonio Contarini qu. sier Zentil }
Sier Marco Trun }
Sier Andrea Contarini qu. sier Marco } » 27
Sier Donado da Leze di sier Michiel, a cavalo }

Sier Nicolò de Mezo q. sier Santo, a cavalo » 1

Sier Nicolò Michiel qu. sier Francesco da Santa Malgarita . . . . » 8

Sier Jacomo Zen qu. sier Alvixe, qu. sier Marin . . . . » . .

Sier Thomà Michiel qu. sier Zuan Matio . » 5

Sier Stefano Ferro qu. sier Antonio . . . » 5

Sier Lunardo Dolfin qu. sier Vetor . . . » 2

Sier Anzolo Michiel di sier Tomà . . . » 1

Sier Juan Francesco Marzelo qu. sier Fantin }
Sier Alvise } Griti qu. sier Francesco }
Sier Andrea } }
Sier Hironimo Michiel di sier Alvise }
Sier Alvixe Marzelo di sier Zuan Francesco } . » 7

110 Zenthilomeni n.° 17 . n.° 57

provisionati

Sier Mafio Bernardo qu. sier Beneto, cavali 2 . . . . n.° 12

Sier Beneto Morexini qu. sier Justo . . . » 9

Sier Francesco Bragadin qu. sier Vetor, cavalo uno . . . . » 3

Sier Alvixe Bon qu. sier Hironimo, cavalo uno . . . . » 3

Sier Batista Contarini di sier Carlo . . . » 6

Sier Zorzi Loredan di sier Marco Antonio . » 4

Sier Marco Lombardo qu. sier Lunardo, per nome di sier Marco Antonio Contarini qu. sier Alvixe . . . . » 7

Sier Arseni Memo qu. sier Zorzi . . . . » 1

Sier Alvixe Foscari di sier Francesco el cavalier . . . . » 12

provisionati

Sier Marco Contarini di sier Thadio, qu. sier Andrea procurator . . . . n.° 4

Sier Hironimo Morexini di sier Piero }
Sier Alvixe Foscari qu. sier Nicolò }
Sier Andrea Bragadin di sier Francesco } a cavalo . » 17
Sier Jacomo Foscari qu. sier Nicolò }
Jacomo Bianco qu. Antonio }

Sier Fantin Bragadin di sier Zuan Alvixe, cavali do . . . . » 4

Sier Piero Marzelo di sier Zuane da San Gregorio . . . . » 2

Sier Zuan Barbarigo qu. sier Antonio, qu. sier Hironimo procurator . . . . . » 4

Sier Hector Loredan qu. sier Nicolò . . . » . .

Sier Nicolò Vendramin qu. sier Zacaria . » 4

Sier Zuan Antonio Zustignan qu. sier Marco da San Moisè . . . . » 2

Sier Francesco Contarini qu. sier Alvixe . » 5

Sier Marin }
Sier Polo } Bembo qu. sier Hironimo qu. sier Zorzi . » 5
Sier Zuan Alvise }
Sier Domenego }

Sier Alexandro Bembo qu. sier Zuane . . » . .

Sier Gaspare Valier qu. sier Stefano. . . » 2

Sier Hironimo Pixani qu. sier Francesco *dal Banco* . . . . » 2

Sier Zuan da Mosto di sier Francesco . . » . .

Sier Zuan Maria Malipiero qu. sier Piero . » . .

Sier Marco Antonio Erizo qu. sier Antonio . » . .

Sier Piero Trun di sier Silvestro . . . . » . .

Sier Jacomo Michiel qu. sier Biaxio . . . » 3

Sier Zuan Dolfin qu. sier Hironimo . . . » 3

Sier Michiel Barbarigo qu. sier Andrea qu. Serenissimo . . . . » 1 110*

Zenthilomini n.° 35 . n.° 115

Summa summarum. Zenthilomeni . » 174
Citadini . . . » 23
Provisionati . » 645

Tutto, . n.° 844

Sier Zuan Diedo qu. sier Alvise a dì 13 avosto . . . . ducati 15

Sier Alvise Soranzo qu. sier Vetor a dì 17 ditto . . . . » 110

Sier Zacaria Loredan qu. sier Lucha a dì 27 ditto . . . . ducati 25
Sier Francesco Arimondo qu. sier Nicolò a dì 27 ditto . . . . . . » 25
Sier Nicolò Balbi qu. sier Marco a dì 27 ditto . . . . » 25
Sier Francesco Barbaro qu. sier Daniel a dì 31 ditto . . . . » 25
Sier Fantin Querini qu. sier Anzolo a dì 31 ditto . . . . » 25
Sier Jacomo Corner qu. sier Domenego a dì 31 ditto . . . . » 25
Sier Zuan Batista Falier qu. sier Thoma a dì 12 setembrio . . . . . . » 12
Sier Marco Bragadin qu. sier Zuane a dì 12 ditto . . . . » 25
Sier Zuan Contarini di sier Marco Antonio . . . . » 25
Sier Piero Zustignan di sier Francesco . » 25

Tutti questi andono con homeni numero diexe per uno, salvo che il Falier che menò la mita.

A sier Alvixe Soranzo fo mandà a Padoa ducati 100 perchè havea homeni 100 a Padoa, de i qual homeni 30 erano per conto di sier Andrea da Molin qu. sier Marin.

Exemplum litterarum capitanei cæsarei ad illustrissimum ducem et Dominium Venetiarum.

Enricus Dei gratia Brunsuigi ac Luneburgi dux, ac sacratissimi Romanorum Imperatoris supremus capitaneus ac locumtenens, illustri Leonardo Lauredano Venetiarum duci, juxta temporum qualitate salutem. Intelleximus, crebris auctoribus, vos præter justum belli usum omnemque nobilitatis considerationem et respectum, omnes quos sub alis et obedientia, fide et observantia Sedis Apostolicæ Sacratissimique Imperatoris ac constantissimorum confœderatorum militantes et existentes captivos tenetis, artius debito variisque vinculorum generibus inhumanisque tormentis affligere, et qui deterius est, aliquos variis ingeniis neci tradere. Quæ res etsi nobis omnino displiceat, nec christianorum bello conveniat, ipsaque tyrannide in subditos et annexos cæsareo culmini exortenda minime liceat, cum ipse Sacratissimus Imperator juste et pie pro juribus propriis provintiis atque dominiis pleno jure sibi spectantibus lacessitus ac provocatus justissimum ducat bellum. Potuissemus quidem, simili et crudelitate et tyrannide justius in vestros uti, cum longe plures ex vestris captivos teneamus, quos pie ac tolerande tractamus, imo, misericordia impulsi, ingentem nimirum pupillorum, fœminarum, puellarum, etiam omnis conditionis captivorum, liberos libenter ac pie absque oneribus remisimus, et in multos magis officio patris quam belli debito usi sumus; abstinuimus præterea ab incendiis, et quæ fecimus, magis in admonitione quam devastatione fieri commisimus, neminem enim prorsus latet quod si nostra voluptas et animi cupido foret incendiis, homicidiis ac rapinis in vestros ferre, obtulissent et se offerunt quotidianæ occasiones quibus nec vestro ingenio nec vestris viribus obviare possetis, quibus multa milia captivorum ducere omnemque Forijulii Patriam ferro ac flamma usque ad arborum radices extirpare possumus. Quare considerata, magis miramur vos a tyrannide in ipsos captivos non absti- 112
nere, cum ad obedientiam Serenissimi domini nostri Cæsareæque majestatis, christianæ religionis effectus, conferentiæ stimulus, Sacratissimæ Majestatis Cesareæ legiptima, justissima et prorsus clarissima causa et occasio ipsos merito ad monitis vocaverit ac impulerit. Et si singula justo sinceroque corde ponderaveritis et ex Deo estis ac christiana fide profitemini, ipsos omni culpa, labe ac macula carere merito ac jure judicabitis. Nec omittimus pensitate quæ enormia vestri in nos egerint et agant, qui fides datas violant, nulla prorsus promissa observant, nuncios, heraldos armorum, officiales, tubicines quos et jus gentium ac belli usus et observantia securos reddit, abjecto pudore spoliarunt et irreverenter tractarunt; quæ, suo tempore, juxta compensatione exquirentur. His itaque consideratis, per præsentium latorem cæsareum armorum officialem et heraldum Austria nuncupatum ac nostras patentes litteras vos admonendum et cohortandum duximus, ut omnes et singulos captivos cujuscumque status, præminentiæ, facultatis, nationis sive conditionis existant, quos in obbedientia, fide, observantia Sedis Apostolicæ, Sacratissimi Imperatoris et confœderatorum hoc præsenti bello retibus vestris intricastis et captivos habuistis, aut sint alemani, aut galli, aut romani, aut hispani, aut itali, aut croati, nullis demptis, ad justas conditiones relaxetis, et mitius, et militantes nobiles et cives decet tractetis, et ab nece et tormentis in illos prorsus abstineatis Leonardum de Dresseno et quoscumque veronenses, vicentinos, patavinos et alios in debita justaque obedientia divi Cæsaris captos et interceptos, ut alios milites Sedi Apostolicæ ac Sacratissimi Cæsaris subditos et annexos tra-

ctetis, sicut honestati et christianis convenit. Si vero perseverare velitis in duritia ac in captivos tyrannide, avisamus vos quod tunc inviti astringemur pium nostrum animum in hostilem furorem convertire, quod tamen cupidius obmittere quam ferocitate in
12* aliquos irruere cupiamus. Itaque, vestrum erit eligere quod velit, si justis conditionibus et mitibus tractamentis in captivos cesareæ partis usi fueritis, offerimus pares vices; si vero tyrannide in illos exercueritis, nobis pariter et pares et forte grandiores non deerunt compensationes. Quibus de rebus, et quomodo intelligatis de captivis in hoc bello agendum esse, cupimus per præsentium latorem cæsareum heraldum vestris litteris certiores fieri, nos ad mones pias justas equascumque conditiones cupide offerentes.

Datum in castris nostris felicibus apud Goritiam, die 24 augusti, anno Domini 1509.

Cæsareus armorum cancellarius
Henricus Herideri eques.

Die 9 septembris 1509, in Rogatis.

Leonardus Lauredano Dei Gratia dux Venetiarum etc. Illustri domino Henrico duci Brunsvigi ac Luneburgi, Cæsareæ majestatis supremo capitaneo ac locumtenenti. Non potuimus non commoveri lectione litterarum excellentiæ vestræ quas Austria cæsareus armorum officialis et heraldus nuper ad nos detulit, datas die 24 mensis præteriti. Siquidem videmus accusati in plurimis, et ab omni veritate et ab ingenio ac instituto nostro prorsus alienis. Neque id ascribimus excellentiæ vestre, cujus bonitas et prudentia est nobis explorata, sed iis qui et talia retulerunt et institerunt ut ejusmodi litteræ ad nos scriberentur. Non consuevimus sævicies aut tyrannidem exercere, nihilque est magis a veneta republica abhorrens, quæ non propria libidine et particulari passione, sed mitissimis et justissimis legibus constat et gubernatur. Narrat excellentia vestra justum geri contra nos bellum, quod, quale sit, omnibus patet, cum nulla penitus legitima causa nobis fuerit illatum. Et in hoc nolumus diutius immorari, ne modum litterarum
113 excedamus. Ex multis, unum dicemus quod est omnibus manifestum, paulo post initas inducias triennales per tot et tales viros tractatas et legittime conclusas ac solemni juramento firmatas, in nos, nil tale timentes nec suspicantes quidem veluti omni rationi repugnans, factam fuisse hostilem irruptionem nullo offensionis genere prætermisso, cum etiam, sponte nostra, loca omnia superiore anno justo bello a nobis capta, ob summam nostram erga cæsaream majestatem observantiam et devotionem, illi promptissime restituissemus. Possunt decipi homines; possumus nos ipsos seducere nobis ipsis et sensibus nostris nimium blandentes; Deus certe falli non potest, cui aperta sunt quæ corda et cogitationes hominum intuentur, cuique in oculto et abscondito est nichil. Sed hæc in præsenti missa faciamus. Habemus captivos complures præstantes viros Cæsareæ Majestatis milites et subditos divino numine in potestatem nostram deductos, quos nedum impie et inhumane, ut scribitis, affligimus multoque minus neci tradimus, verior etiam omni officio et quibuscumque commodis, ut par est, prosequimur; nec eis quisque deest quam sola facultas discedendi, quin imo magnum gregariorum militum et peditum numerum a nostris captum et ad nos perductum libere dimisimus inoffensos, ac etiam pecunia nostra pro viatico donatos. Et hæc est crudelitas; hæc sevitia; hæc tyrannidis exercitatio nostra. Pro his nos habemus; pro his nobis rependitur quicquid inhumanum, sævium et inauditum dici aut excogitari potest. Qualia sint incendia, violentiæ, rapinæ, devastationes, homicidia, nulla ætatis, sexus aut locorum ratione, nulla in Deum reverentia aut timore habito, strupia, incestus virginum, prostitutiones, etiam Deo dicatarum, sacrilegia et omnifaria crudelitates quæ a cæsareo exercitu et militibus commissa sunt et committentur, passim conspiciuntur, ab omnibus prædicantur. Non ipsis tabernaculis in quibus Sacratissimum Corpus Domini nostri Iesu Christi collocatum fuerat perperuerunt; et quod sine horrore et lacrimis dici a nobis non potest, ipso Sacratissimo Corpore projecto, super additis quoque verbis scœlestissimis, divina omnia fœdissime prophanarunt. Captivi nobiles nostri, et ex eis aliqui in ipsis locis excellentiæ vestræ subjectis, in catenis detinentur et immanissime tractantur, ut nobis est relatum. Hic certe scimus esse præter mentem Majestatis Cesareæ: licet verissimum est et notorium ab ipsius militibus
fuisse perpetrata, qui quotidie magis ac magis ac- 113*
cendi videntur, et in christianum sanguinem crassantes debachari. Inviti hæc dicere coacti sumus excellentiæ vestræ, ut ipsius litteris et malivolorum maledictis respondeamus. Christianorum miseriam et calamitatem data est enim et a Deo potestas atque auctoritas christianis principibus ut Sanctissimum nomen suum ab infidelium rabiem tueantur, et tamen, conversis in christiana viscera christianorum armis, maxima et opportunissima præbetur infidelibus oc-

casio invadendæ atque adeo diminuendæ et evertendæ christianæ religionis, prout ipsa rerum usu sæpius ante hæc docuit experientia, id que nobis est certius atque compertius, cum ab ipsis primordiis ac quodamodo incunabulis status nostri, cum inimicis christianæ fidei assiduum hæreditariumque bellum gesserimus et geramus. Et de his hactenus. Quæ autem nuncios aut heraldos ireverenter habitos scribit excellentia vestra, dicimus intentiones nostræ esse ut amice excipiantur, habeantur et expediantur, ut belli usus exigit, dummodo ea dumtaxat quæ ad officium suum pertinent exequantur, nec in aliis se immisceant vetitis et a debito suo remotis. Et ita accurate observatum credimus ac deinceps observandum diligenter mandamus. Nominat postremo excellentia vestra subditos vestros a copiis nostris interceptos, et hortatur ut eos tractemus sicut honestati et christianis convenit. Quæ quidem libenter facturi sumus; non enim latere debet vestram excellentiam alia esse ratione habenda nobilium et subditorum Cesareæ Majestatis, aliam vero et longe diversam civium et subditorum nostrorum qui a debito et fide erga nos defecerunt; quid in his casibus et criminibus juri et justitiæ conveniat, nemo est qui ambigat. Et tamen in eos, non ferocitate sed mansuetudine hactenus usi sumus, sequentes nos ipsos et intuitu nostrum plus quam eorum crimina ac flagitia demeruerent. Nec est ut in his partes suas interponat excellentia vestra. Diximus quo pacto in hoc bello incesserimus et incedamus. Illud idem de cœtero sumus observaturi, cumque Cæsaream Majestatem et cœteros omnes ipsius serenissimos progenitores ac prædecessores summa semper devotione et observantia venerati fuerimus, omnes vero et quoscumque Germaniæ nationis unice dilexerimus et honoribus ac commodis .... omni tempore afficerimus, numquam reperiemur aversi ab ea quam ipsa natura nobis indidit et statui nostro dispositione et mente erga Cæsaream Majestatem.

114 De parte 164. De non 2. Non sinceræ, nulla.

Questi sono dil Colegio in questo anno et mexe di octubrio 1509.

Consieri.

Sier Francesco Nani.
Sier Domenego Beneto.
Sier Marco da Molin.
Sier Francesco Zustignian.
Sier Hironimo Tiepolo.
Sier Hironimo Capello.

Avogadori.

Sier Bernardo Bembo dotor, cavalier.
Sier Alvise Gradenigo.
Sier Marin Morexini.

Consejo di X.

Sier Alvise Grimani.
Sier Alvise Emo.
Sier Lucha Trun
Sier Alvise Michiel.
Sier Matio Donado.
Sier Piero Querini.
Sier Hironimo Contarini qu. sier Bertuzi procurator.
Sier Batista Morexini.
Sier Alvise Capello.
Sier Francesco Tiepolo.

Zonta.

Sier Lucha Zen procurator.
Sier Tomà Mozenigo procurator.
Sier Andrea Venier procurator.
Sier Bortolo Minio.
Sier Andrea Corner.
Sier Marco Bolani.
Sier Lorenzo di Prioli.
Sier Piero Duodo.
Sier Bernardo Barbarigo.
Sier Francesco Bragadin.
Sier Vicenzo Dandolo.
Sier Nicolò Pixani.
Sier Anzolo Sanudo.
Sier Andrea Trivixan el cavalier. 114'

Magnifico missier Io. Matheo mio observantissimo, comendatione. Se bene qualche fiata misier Andrea nostro per parte de vostra magnificientia mi ha salutato *cum* mio gran piacere, visto il ricordo che quella serva di me, pur mi saria piaciuto per una vostra lettera essermi oferta ochasione et argumento da scrivervi. Qual prenderò hora da me, non perchè io volgi addere *afflictionem afflicto;* ma condolerme de la sorte comune che da 12 anni in qua in tal modo ha exagitato la mente et accesi li animi, che a regata *et certatim* se è curso a la ruina de Italia.

Nel chè, non se po' dire che uno habbi molto più errato che l'altro, *quia, qui minus errarunt,*

satis fuissent non Italiæ solius, sed mundi totius subversioni; nè se po' anche negare che chi più avea da perdere et *cum* più teste consultava, manco *ex abrupto* dovea procedere in tanti moti, et non lasarse transportare a le collere, sapendo quel ditto che *ira impedit animum* etc.

Non era, missier Io. Matheo mio, da ponersi a tanti sbaralgi dove ne andava il tutto, *scriptum est enim, qui multa agit sæpe sui periculum facit fortunæ.* Et non era da credere che tanto stato, quando *etiam sine aliena jactura* fusse cresciuto *in immensum,* come il vostro, non fusse odiato et formidabile, et tanto più quanto si vedea senza termine insaciabile, immortale, già suprastare a tutta Italia *et in summa* per dare lege al mondo; nè si dovea pressumere che li re, per inimici che fussero tra loro, visto lo imminente periculo de' loro stati *citra montes,* non posponessero li particulari odii, et stringiesserose insieme *pro comuni salute.* Sa bene vostra magnificentia quante fiate tra noi questo se è dicto. Nè mai se è creduto una Ecclesia lesa, uno Imperatore iritato, uno Cristianissimo spreto, uno Catholico diminuto in suo regno dovean negligere le loro cause, non pilgiare la querella de reintegrare epsa Ecclesia, recuperare el suo et asegurare se medesimi. Presuposito adunca questo, che già era noto per la publication di la liga, in qual mente sana dovea capere: possere resistere a tanto impeto? Et dito che 'l fato d'arme in Giara de Adda non fusse seguito, possea questa guerra inpactarse, o vincerse tutte le giente francese et todesche, a le qual non era oppositi pari? Non sarian hora unite et tutte a un tempo *cum* la ecclesiastiche et ispane? Bateriano *cum* più incendii, ruine, homicidii de quello si è visto. Era da ponere la autorità pontificia, la justitia ecclesiastiche *et tantorum principum fata pro nihilo;* credere che soldati, populi et gentilhomeni, al nome de tre re et de uno summo pontefice non se avessero a movere, o per paura o per gratia, et volere, per salveza del stato vostro periclitare se stessi senza speranza de utilità quando ben si vincesse; et per dire il tutto, dovease pensare che sempre fortuna *staret eodem vestigio;* che questi cieli, *qui æterno reguntur motu,* non facessero in altri, voltando, li effetti che han fato in noi? Sapemo pur *quod nil perpetuum est sub sole: habet præterea natura suas æquationes, et non tantum unam in partem tribuit quin demat ex altera. Nimis inique cum genere humano actum esset si in unum omnia vel mala vel bona conferrentur, et eadem esset uni perpetuo felicitas quod vestri nunquam cogitarunt nimis de se confisi.* Ma, posto da canto li errori passati vechi et novi, de' quali potria empirse libri nonchè lettere, che cechatione è questa diabolicha tenere acceso il focho nel quale si abrusa, possendo extinguerlo? credere con le forze abatute et debile possere fare quello che le robuste et integre non han bastato? darsi ad intendere che questi re, visto el conato vostro, vi rehaveria a tornare *ad pristinum;* cessarà de opugnarvi o se disiolgierano? Non se è scordato el periculo in che si stava l'altro eri Italia de essere per vostri in uno hausto sorbita. Et mentre durerà quel moto o non sarà quella imagine deleta dal vostro imperio et tropo volere, ognuno sarà concorde, et seran l'arme expedite contra voi, nè altro se obtenerà salvo che tutti insieme andiamo in malora. Questo al fine parturirà il combatere Padua. Lassè stare hora tanto splendore quanto era in Italia ex- 115
tinto. Stati eversi, cità guaste, nobillità exterminata, richeze perse, sangue sparso, auro consumpto: de quali tanti irrecusabeli pechati non so a chi per lo advenire tocherà a patirne la pena; chè, come ho ditto, ognuno ci ha vogato il remo. So bene che tali si credeano che 'l cielo non possa nocerli, che in un fiato sono iti in inferno, et io ne ho visto gran parte. Ma po' ordinare le stelle che cussì bella parte come è Venetia, dove è tanto senno, si expona a sì manifesto danno et periculi: et visto che 'l papa voria salvarla, voltare ste arme contra infidelli, unire la cristianità contra il Turco renovato di età et fato più fermo, *denique* usare le forze vostre marittime ad comun benefitio, et reconciliarvi a li principi, non apra li ochii et perseveri in dureza, et se abusi de la clementia de Sua Beatitudine? *Cum* extenuare tanto lo infirmo, che poi a restaurarlo la medecina sii tarda, et sii causa che l'anno futuro, in scambio di armare contra turchi, si arma contra voi altri, et se meta in experientia per mare quello che hora se è posto per terra, *cum* eterna ruina et desfation vostra? Del che, credati che io parlo non senza fondamento, nè a sono da aqua. Questa è la causa che a vostra magnificentia me ha fatto scrivere, dolendomi come vero italiano e non rusticho. Se a quella parerà ch' io abi passato il segnio, il tribuischa a la famitiarità avemo insieme, a la natura mia libera usata in Roma dove è lecito dire, et anche a la stason che non pate se parli de piazeri, benchè invero habiamo facto et faciamo in modo che, non solo a me, ma a li fachini de Campodefiore è licito insieme parlare de stati, et dire el pezo si po' de ognuno. Se da qui posso in servizio vostro alcuna cossa, son para-

tissimo, et a vostra magnificentia mi raccomando sempre.

25 setembrio 1509.

Totus vester

115* Bartholameus Salicetus, prot.

Le vostre elegantissime lettere, *Reverendissime Pater* et *Domine Colendissime*, de dì 26 del preterito mi furono gratissime, *præcipue* vedendo non vi scordati di l' amicho, *imo* degniate scriverli. Da che vi mostrati *idem esse in adversis quam in prosperis,* cossa tra mortali rarissima; *nec auderem ponere* la debel barcheta in tanto pelago di respondere a sì alto senno, *ni familiaritas nostra fecisset me audacem. Sed non possum sine aliqua molestia* de vostra signoria maravelgiarmi, quando dite che non me scriveti per agiongere *afflictionem afflicto,* ma per dolervi de la comune jactura de Italia etc. Et non compiti di corere che fati contrario effeto, imperochè io m' aspectava *in conclusione vestra aliqua verba consolatoria* come a l' officio de l' amicho si richiede *in rebus adversis,* et voi minaciati la total ruina de la cità nostra, et forzati lo ingegno per farmi credere cussì dovere essere: *nec mirum,* perchè *cum* tropo passione la vostra signoria sempre è prozessa in questa materia, *unde forsan ex abundantia cordis os loquitur.* Nè ad altro lo imputo. Grande jactura è stata la nostra *tot nobilissimis civitatibus admissis,* et benchè siamo liberi da la durissima obsidione patavina per dove sono concorse *tot vires christianas* che per sessanta zorni han fatto ogni conato di expugnarla, *cum* tanto impeto di moderni instrumenti belici che mai ad alcuno altro assedio nè fu tanto numero, nè più teribili et spaventosi, et in fine, *protectore Deo,* levatosi nel modo a tutti noto, *tamen* si vede *pericula imminere* più che mai per l' anno futuro, et si non conosesse la justitia et equità essere dal canto nostro, *valde timerem. Sed plurima sunt exempla quod superos hominesque* infine ajuta la justitia, et si vostra signoria lassasse la passione et *cum* tranquillo animo mirasse la causa nostra et quelle ch' hanno spinto questi magnanimi principi a dividersi el stato nostro, judicho non vi teneria catene a pilgiar il calamo e mostrar al mondo, a memoria de' posteri, la infidellità et pocha magnanimità sua, benchè altro vocabulo saria più proprio; ma de li principi si convien parlar modesto. Se pigliasti questo cargo, so che lo saperesti fare et bene. Ma se in quella corte si crede la previdentia et guberno del mondo, se de' tenire per zerto vederne presto horribel juditio in terra; et quando dite non sapere a chi ne lo advenire tocherà a patire la pena, fazilmente per il discorso vostro el podeti judicare. Che se bene uno contraditor ha procurato la ruina de l' altro, et poi veduta la sua el tocha hòra a questo ultimo, et certo *cum* magior exterminio, perchè le vendete sempre multiplicano in male.

O glorioxo exemplo degnio de eterna memoria, avere unite tante forze in Italia per destruzere il stato veneto et darlo in man de' barbari destrutori de essa Italia, de la fede et dispositione di qualli *contra omnes italos* se ne hanno vedute tante antiche et recente experientie ben note a la vostra signoria, et nui ne siamo perspicuo et amplo exemplo a tutti i posteri! Nè si pol negare questo essere stato mirando effetto, de avere unite le forze cristiane a destrution de una republica cristianissima, avendo tanti dignissimi pontifici fato ogni experientia per unirle contra infideli et mai hanno possuto, et contra noi tutti sono stati concordi et la cruciata adimpita; sichè infideli poleno star sicuri. *Etiam judei propter invidiam tradiderunt Christum. Si hunc dimittimus, venient romani et accipient regnum nostrum etc.* Et a confessare il vero, *hæc civitas,* come vui ditte splendor et decoro de la Italia, *imo* porto et refugio *in rebus suis adversis,* è pur stata propugnacolo *fidei christianæ* contra infideli, et forsi defendatrice da rabie oltramontane. Et se quella Santa Sede non apre gli ochii de la verità, parmi vedere tornare gli infelici tempi de Athila, di Vandali, di Goti et Longobardi, *ubique erat luctus, ubique gemitus: destructæ urbes, aversa castra, depopulati agri, atrita et desolata omnia, quid erunt mali non vidit Italia illis temporibus, et quod Deus advertat! dubito homnia hæc ventura sint Italiæ diebus nostris.* Dove fuzivano li miseri italiani et *ipsi pontifices a facie crudelissimorum hostium nisi in hac civitate,* dove liberi et sicuri si vedevano? Ben sa vostra signoria quanto quella Sede, in ogni tempo, si ha servito et comodato de questa republica a quella sempre obsequentissima et condita. Se potriano impir libri, nonchè lettere, di tali exempli. Non è stata questa cità fino a qui antimurale de la Italia *contra turchos,* con li quali sempre hanno pugnato *terra marique nec alioquin coacti vexatis rebus italicis, inierunt pacem secum.* Ben sanno il sangue de' nostri, il nostro publico et privato auro consumpto, *ubi essent nunc* signorie sue si le forze venete avesseno mancato; certo Roma et ultra. Ricordome *ore vostro* avere

udito, quando si perse Otranto, in quanto spavento si ritrovava Italia et tutta Roma. Et tanto più è formidabile, che ditte essere rinovato et fatto più fermo. Le discordie cristiane sempre sono state la sua grandeza. Però, *valde dubito, Reverende Pater,* che sia venuto il tempo di quelle prophetie che *aliquando audivi de illo drachone et reformatione Ecclesiæ etc.* Non vede quella Sede che, debilitate le forze venete, sono ampliate le sue: et l'adito di passare in Italia a lui fatto più fazile, *aliæque vires christianorum multum distant?* Conoserano presto la Italia *et ipsa Ecclesia* quanto importava *ad salutem et libertatem suam* le forze venete abatute! Et dubito, come vui ditte, che conosserano il male et a tempo che la medicina non potrà operare. Non sono queste diaboliche cecità che vui atribuite a noi quanto dite: « Che diaboliche cecità sono que-
116 ste; possendo estinguere il focho tenirlo aceso? » Et non dite il modo, nè ce insegnate l'aqua ad extinguerlo, se non voleste dire: lassate tutta terra ferma et fativi schiavi et tributari de' oltramontani, *quod* non credo, perchè non sarebbe da vero italiano et homo libero a una republica ch' è mille et più anni libera *et suis legibus* è vissa, et in mazor periculi et streteze si ha trovata, *et evasisse viriliter,* come sperimo ne la Divina Clementia mediante la justa causa nostra *nunc erit.* Quanti exempj se potriano adure greci, latini et altri, de quelli che havevano perduto i loro stati una sola forteza tegnesse, et poi riavere il tutto. Pensate che li animi et virtù veneta sia tanto invilita et manchata che virilmente et con il proprio sangue non volgiam mantenire *libertatem quam patres nostri reliquerunt nobis?* questo vogliam fare magnanimamente *sine ullo timore; restat adhuc aurum; restant et mille Catones.* Avete sentito de quel atto magnanimo del gran numero de' nostri nobeli et citadini che *voluntarii et ipsis expensis* introrono in Padua essendo il campo inimicho intorno *cum* gran numero de armati, disposti a morire *pro patria et libertate tuenda?* Tutti *eodem animo sumus cives, populique, omnes, benignitate Dei,* abiamo il modo l' anno futuro, ochorando, di expendere altratanto auro de quello è stato *(speso)* in questo, che sono un million et duxento millia *(ducati).* Et se questi non basterano a defenderci per conservatione de la ditta libertà, se ne troverà altratanti, et altratanti fino che a Dio piazerà, nel quale sempre speramo, et sapemo che *non est abreviata manus sua.* Non sapeti, monsignore mio, quanto conato feze Pippino fiol de Carlo Magno? *Similiter janüenses conjuncti* con el Chararieuse et altri per submettere questa città, et come in fine Dio ajutò pur la justitia. Dovevansi, *reverende domine,* la Ecclesia romana et tanti principi christiani moversi contra questa republica *solum, ut dicitis,* per causa del suo formidabil imperio? Certo no, perchè mai la terra nostra mosse l' arme contro alcuno *nisi laccessita et provocata.* Presto conosserà la Ecclesia, et forsi fino a qui *(ha)* conossuto, qual siano più formidabili a la sua Sede le venete over le galliche forze. La qual, *ut ita dicam,* in *gallicam potestatem devenit, et in nutu cardinalis, et omnia ad eius libitum parere necesse est. Non est sibi locus aut refugium gallicis minis; procedat caute; puto insidiæ undique, fidesque gallica sibi nota est.* Poi dite, una Ecclesia lesa, uno Imperatore irritato, uno Christianissimo spreto et uno Catholico diminuto in regno suo, *quæ magna læsio est ista Ecclesiæ,* per la quale ha posto il mondo in arme et tal focho aceso che par abrusare tutta Italia? Forsi voleti dire per Rimano et Faventia? Quele città mai furono *sunt jam multas ætates* possedute *ab ipsa Ecclesia, nec aliqua emolumenta habuit ab eas,* salvo infiniti homicidii et grave discordia in Italia, et in mano de' tirani sempre state, *rebelles et inimici ipsius Ecclesiæ,* et da loro mano pur assa' et più volte tolte come da' soi inimici; et dato el contracambio ad uno, et tutto quello che *ipsa Ecclesia possidebat* restituito et acetato per servitio de questo medemo ponthifice, et contentato per bene et quiete de Italia et sicurtà del stato suo, et hora *voluntarie* restituito *non solum* le due città ditte, ma *etiam* le altre che già tanti anni possedevamo *justis rationibus et promissionibus* di tanti preteriti ponthifici; et *fractas conventiones et capitula jurisdictionis facta,* non *solum* retenuti li captivi, le munition, le artilarie promesse; ma *etiam* li provveditori et rectori delle città et altri cittadini che lì se atrovavano, et le intrate de povere vedove et pupilli et hospedali, soldati spolgiati et il publico nuntio mandato a posta in charzere posto, et *etiam, contra jus gentium,* retenuti nostri oratori *in reversione,* et lizenziati da li principi de la sua medema liga. Cui si potria persuadere, monsignor mio, che in tale animo sia intentione di salvare questa città, come vui ditte essere, benchè *fatis agimur, mutanturque consilia hominum? Considero etiam quod Sancta Ecclesia mater est Italiae et non noverca,* la qual ha pur veduto il suo sangue sparso, ruine, incendii, e molti et infiniti danni et periculi futuri. Io spero pur de sì. Uno Catholico diminuto in regno

suo? Pur intendete come passò quella materia. Et so che sapete quanto fu instata questa republica da Alexandro VI et da questo medemo Catholico che mandasse li exerciti soi per chazar franzexi da quel reame, el qual era in ultimo periculo, et *ex eorum consensu* li furono consegnate quelle terre et porti per chautione *expensarum, ut patet publico instrumento* rogato per quelli oratori che a quel tempo si trovarono a Venetia, le copie et tenor dil quale furono mandate a tutti li principi. *Quæ diminutio hæc? quæ iniuria?* Perchè non dare li danari expesi e dimandare computo? Se allora le forze nostre avesseno manchato, sarebe lui signor di questo reame che dite esser suo? Et come suo; et come aquistato? Vostra signoria ben lo intende. Era difeso dalle forze nostre senza alcuna sua spexa. Vedrassi de qui avanti come si farà, et conoscerà el fructo di la invidia; ma non li pol manchar la infedeltà gallicha, da lui pur experimentata, et altre ve-
116* xation marittime da' infideli. O Christianissimo, quale intitulati spreto, *utinam* che questo Senato non avesse tanto honorato et creto, et stato tanto costantissimo *in fide* et conservation di la alianza, che tanto non ti gloriaresti del tuo italicho trionpho! Ben *spreto Imperatore,* che mai è stato udito da questa republica per largo partito ofertoli; con meglior argumento lui se potrà intitulare spreto. *Ubi est fides tua, Christianissime Rex,* che *totiens* et con lettere di tua mano a la Republica Veneta hai promesso di observare? *Credis ne quod hæc aliquando cælos terramque non moveantur?* Non ti ricordi più a quanto periculo si mise questa città l'anno preterito per conservation del stato tuo de Italia? Se allora li veneti volevano congiongersi con l'imperio, non eri cassato de Italia? Ma sempre li trovasti costantissimi *in fide sua* per largo partito ofertoli, *ut toto orbi constat. Sed fera pessima obcechavit te et infine devorabit.* Nè *tuis viribus* bastoti l'animo invadere ditta Republica; ma volesti le ispane, alemane, ecclesiastiche *ambarum clavium* et altre fere itale; nè fidandoti anchora in queste, hai tenuti altri modi non laudabeli a tanta maestà, come a tutto il mondo è noto. O Cesarea maestà, presto hai mandato in oblivione le tante injurie al mondo *publicæ* che hai riceputo da questo intitulato Christianissimo *et sancta fides Imperii.* Che mai crete questa città, che uno Imperatore famosissimo rompesse le tregue *solemniter* stipulate et da te poi confirmate; anzi teniva per fermo questa Republica *saltim* per li tre anni poter vivere in pace *cum* el tuo impero; la quale mai te irritò, come li è oposto, ma coacta pigliò l'arme per defensione contra di te; et se non hanno voluto udire *nuntios oblationesque tuas*, non per altro è stato che per non romper fede al tuo inimicho che allora, senza causa, ha rotta et a te et a tutti li altri è per romper, come è suo instinto. Conosserai in fine il tuo precipite consilgio, et quanto importa a la tua corona la grandeza gallicha in Italia. Leva ormai il velame dagli occhi toi che non ti lassa vedere il claro lume, *excitaque dominam et sponsam tuam* la quale si mostra implacabile a questa christianissima Republica. *Nec patit faciem suam audire sex præstantissimos oratores suos*, quali *omni submissione petunt veniam si pechaverunt; tu verus judex es; servati sumus christianorum ofitium apud superos hominesque, sed quid inde? forsan bona verba.* Ben conosse vostra signoria, non patisse dimora il tempo et il chaso, starsi nè fidarsi più di quello. Et però, *reverende pater*, dubito de magiore inconveniente, perchè la necessità astrenze li homeni a pigliar duri partiti. *Et hæc satis.* Pregiamo la Maestà Divina mostri il vero lume a li erranti, *et misereatur rebus italicis.*

Totus vester

Jo. Matheus Girardo. 117

A tergo: *Reverendo Patri Domino Bartolameo Saliceto Prothonotario apostolico dignissimo.*

Romæ. 117*

Dil mexe di octubrio 1509.

A dì primo. Introno in Colegio li savii dil Consejo e di ordeni novi, et eri do consieri et li capi di XL sier Zuan Francesco Bragadin, sier Zuan Antonio Contarini et sier Marco di Garzoni. Et hessendo venuto a Mestre zercha cavalli .... di stratioti capo Megaducha, qual fu a l'impresa dil marchexe di Mantoa et ha la sua spada a ladi, fo in Colegio a dir era qui a' comandi di la Signoria, e non havia scontrà niuno. Et li fo dato ducati XV milia, i qual lui e altri capi erano a Mestre, in questa note li portasseno a Padoa.

Vene il Cavriana e suo fradello, qual eri per lettere dil proveditor di Treviso se intese era stà preso verso Conejan da villani e conduto lì, et una dona l'havia è rimasta a Conejan. Et mandoe la sua deposition di le cosse dil campo per esservi stato, la qual sarà qui sotto scripta, et è chiamato il cavalier Cavriana, qual diceva voleva venir di volontà a la Si-

gnoria nostra. Et in sumario referì, come vidi lettere dil podestà di Treviso, esser stato in campo nemicho sotto Padoa, e che le nostre artellarie fa gran danno, et esser venuti in campo 18 in 20 stratioti nostri. Conferma le cosse seguite al bastion di Coalonga et li preparamenti a quella fossa fatti per nostri, et che zercha 90 todeschi fono sofegati lì da li fochi. E in campo non esser disacordia tra loro capi, nonchè francesi dicono dipartirsi, perchè sono il fior di quel campo, zoè lanze 500. È cavalli todeschi 2000; il resto zentaja et assa' venturieri, e al partir suo ragionavano voler invernar sul vexentin e Monselexe e lochi *circum circha*, e hanno in campo assa' vituarie. Dice l' imperator averli voluto dar soldo, e lui desidera servir la Signoria. Questo ave per moglie una fiola bastarda dil marchexe di Mantoa ch'è in Toresele, et era con lui uno suo fratello e altri servitori. Li fo fato per il principe bona ciera, et lassato in libertà come bon servitor nostro.

Di Padoa, di retori e proveditori, di hore 17, eri. Come la note, i nimici hanno trato assa' bombarde a le mure, et il Zitolo di Perosa, volendo conzar certo reparo, una di ditte bombarde li dete in una piera la qual tochò la gamba sora la chaichia. *Tamen*, si tien non arà mal di pericolo. Et esso ha posto a la custodia dil bastion di Coalonga, dove lui era, do soi caporali valentissimi e fedelissimi homeni chiamati Seraphin da Cai et . . . . . da Carpi, i quali hanno gran volontà di farsi honor. *Item*, che zercha 100 nostri fanti sono ussiti di Porzia pizola la note e andati verso il campo, et hanno fato meter quello in arme, et si stratioti fosseno stati fuora, hariano fatto assà ben; ma ditti fanti conveneno ritornar in la terra etc.

Fo leto le lettere di Roma di 23, venute eri. Il
118 sumario ho scripto di sopra dil mexe di septembrio.

Di Caodistria, di sier Alvixe Zustignan podestà et capitanio, et di sier Francesco Pasqualigo proveditor di stratioti in Istria. Come i nemici hanno auto il castello di Castelnovo, et sono venuti in Istria depredando quelli castelli e lochi. Sono cavalli zercha 3000 e molti pedoni, e vanno a campo a Raspo dove è capitanio sier Francesco Dolfin da San Salvador. Et scrive le provision fate, e si provedi, *aliter* l' Istria sta mal.

Di Cataro. Di sier Polo Valaresso retor e proveditor, di 12 septembre. Come do sanzachi erano in hordine per venir a li danni in Alemagna e corer verso Lubiana, *videlicet* il sanzacho de . . . . con cavali 5000 et quel de . . . . con cavali 700. Et scrive sopra ciò molte particularità.

Da poi disnar, fo Pregadi, e lezando le lettere, fo Consejo di X et fo leto il suo Capitular *de more* etc.

Fu posto, per li savii, che la decima numero 81, 82 è ai governadori presa, debbi star a le cantinele per certi zorni e lì si pagi; poi sia mandà a le cazude etc. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, li debitori di l' ultima meza tansa novissima si paga al sal, quelli sono debitori, debbi per tutta quella settimana aver conzo con li arzenti, et stagi fin mezo il mexe al sal, poi sia mandà il libro a le cazude e si scuodi a raxon di 60 per 100 persi. Fu presa.

Fu posto, per li savii tutti et quelli a li ordeni, atento le nove si ha di Caodistria, che sier Alvixe Dolfin proveditor zeneral in la Patria di Friul, con quelli stratioti li par e altre zente d'arme, debbi passar in Istria. Sier Piero Capello savio dil Consejo contradixe, dicendo non è di opinion si muovi, e si mandi galie o altre provision, *ut in parte.* Li rispose sier Antonio Grimani savio dil Consejo, et fu presa la parte.

A dì 2. È da saper, la note, a hore 4, zonse lettere di Padoa di hore 17. Come il campo nemicho, in quella matina, a hore 9, prima francesi et alemani, si havia comenzato a levar di l' assedio di Padoa, et erano andati verso Vicenza e parte verso Bovolenta. *Etiam* erano levate le artellarie; et che stratioti erano ussiti quel zorno di Padoa et non erano tornati; et hanno esser restati *solum* tre falconeti e le zente italiane, ch' è il retroguarda, fin il campo si salvi. *Item*, vidi lettere di sier Cristofal Moro proveditor, diceva, per relation auta, erano 7 homeni apichati a li arbori. Si dice sono Antonio Cao di Vacha e li altri padoani che il re ha fati apichar. *Tamen*, scriveno nostri esser in arme, et starano la note chome si 'l campo li volesse dar la bataja etc. Et nota, eri per lettere, si ave l' imperator aver promesso uno, do, fin tre raines per uno a quelli voleano esser primi a dar la bataglia al bastion, e non haviano trovà chi volesse. Et questa nova, la note fo 118*
mandato per il principe il campo esser levato di Padoa a molti di Colegio, et sier Vetor Capello savio ai ordeni me lo mandò a dir a mi.

Et la matina, tutta la terra era aliegra, et per esser l' aniversario dil Serenissimo, che compie anni 8 che fu creato doxe, el vene, justa il solito, in chiesia a messa con l' orator di Hongaria e molti patricii vestiti di scarlato e paonazo che lo acompagnoe, et procuratori sier Luca Zen vestito di veludo negro, sier Nicolò Michiel, sier Antonio Trun et sier Zorzi Corner el cavalier. Et udito messa, si redusse in Co-

legio a lezer le lettere. Et *tamen*, di Padoa non era altre lettere questa matina venute, *solum* uno fante partì eri hore 22 di Padoa, qual examinato in camera dil principe, referì ditto campo esser levato certissimo etc. Et fo lettere di sier Bernardo Pixani qu. sier Francesco dal Banco a suo cugnado sier Marco Antonio Loredan di eri hore 24, li avisava certo il campo esser levato, et esser stà morto da uno archobuso che li portò la testa via sier Thoma Memo di sier Nicolò era sopra le mure a la guardia, qual andò con li altri per difender Padoa, di anni 26. *Item*, fo lettere di uno in sier Sebastian Zen. Li scrive di Padoa certissimo il levar dil campo, et esser ritornati li stratioti in Padoa con cariazi etc.

Di Treviso. Dil podestà sier Hironimo Marin et sier Alvise Mozenigo el cavalier proveditor zeneral, di ogi. Come, per uno fante partì di Padoa a hore 7, ha i nimici esser levati. *Item*, di l' ussir fuora di Treviso il dì avanti li frati di San Francesco con le croxe, e a do a do comenzono ajutar a far li repari per le aque per fortifichar Treviso. E havendo inteso a Citadela era stà comandà far assa' pan, dubitando il campo non venisse a Treviso, feno star le porte serade fin hore 15, e poi, visto nulla era, le feno aprir e cussì li frati di San Domenego con le croxe e altri assa' drio per andar a lavorar. E cussì il Colegio di nodari; sichè tutti ajutano volentieri et voleno difendersi.

Di Chioza. Fo lettere. Manda uno aviso ha auto di Cavarzere, che di sopra era stà ordina' carri per andar a levar le artellarie sono atorno Padoa in campo e condurle a Ferara.

Di Mestre. Di sier Piero Marzello proveditor zeneral, di questa matina. Come l' andava a Mestre, et sier Alvise di Dardani con li 300 cavali et li fanti e contadini, era partito per tempo e andava verso Noal etc. *Ut in litteris.*

Da poi disnar, fono Pregadi, et a nona zonse lettere di Padoa, di hore una fin tre di note, di eri. Qual lettere hora pol vegnir per il Portello a suo piacer, et erano di quelli portò assa' lettere a soldi
119 uno l' una. Avisa stratioti esser ritornati, e haver referito i nimici esser andati a Vigodarzere di là dil ponte, e aver brusà il ponte fino li pali. *Tamen*, par il re sia restato in campo a la Bià Lena con zercha 15 milia persone, come più *diffuse* dirò di soto. Et vidi una lettera di Girolimo Vianello di eri a sier Luca Vendramin, come, inteso li proveditori il campo esser levato, mandò fuora Vido Rangon con 200 cavali lizieri, il qual scaramuzò con inimici qualli erano zercha 8000 uniti e serati in uno. E mandò per socorso a essi Zuan Griego et Monte Acuto capitanio di balestrieri dil capitanio zeneral, con zercha 150 cavali, et fono a la scaramuza et preseno diexe cavali boni e li menono in Padoa per la porta dil Portello. E poi la sera, *etiam* loro ritornono. Et hessendo Pregadi suso, verso sera vene altre lettere di Padoa di retori e proveditori di ogi hore 13, come li danari in questa note erano zonti, *videlicet* ducati 15 milia portati per li stratioti. *Item*, a hore 9, i nimici, zoè l' imperator, qual era restato in campo a la Bia' Lena, con zercha 15 milia todeschi si apresentono al bastion di Coalonga in arme et niun con le artellarie. Li feno tornarsi indriedo, *adeo*, come desperadi, si sono levati et partiti in soa malora, et andati verso Vicenza con gran vergogna loro, et hanno brusà li loro alozamenti haveano apresso Padoa. È da saper, in questa matina, molti villani erano in questa terra, inteso il levar dil campo di Padoa, si sono partiti per andar a far le vendeme; sichè fo gran remor di barche andavano chi a Margera e chi a Lizafusina.

Di Hongaria. Fono lettere di Vicenzo Guidotto secretario, di Buda, di 8 septembre le ultime. Come atendeno a spazar li 6 oratori per li potentati dil mondo. Il re è pur ancora in Boemia, et in conclusion voria la Signoria li desse li danari dia aver il re, e altre particularità *ut in litteris.*

Et nota. L' orator è qui, solicita la Signoria di haver licentia, et li sia dato danari. Non vol il re zoje nì panni d' oro nì di seta, et importuna la licentia. Il principe li usa bone parole, dicendo in la spexa semo et pericolo etc.

Di Candia. Fono lettere di sier Alvise Arimondo ducha et sier Alvise Trevixan capitanio, di 28 avosto. Chome hanno inteso l' acquisto di Padoa e la captura dil marchexe di Mantoa con gran conforto di quelli populi etc. et l' hanno scripta a Rodi, Syo e altrove etc. *de occurentiis.*

Di Lignago. Fono lettere dil proveditor sier Carlo Marin, dil prender di le 14 some di seda et il cavalier Bianco. *Tamen* non fu a la Signoria, ma una poliza particular leta in Colegio; *conclusive* fu la verità, chome più *diffuse* dirò di soto. 119

Fu posto, per li savii, che a li villani di padoana, di trevisana e mestrina, atento la fidelità loro et li danni patiti, che i sieno fati liberi, zoè habino salvoconduto di ogni loro debito per un anno proximo. Et fu presa.

Fu posto, per li savii, scriver a Roma, a li oratori in Hongaria et in Ingaltera tre lettere. Advisar

chome il campo è levà di Padoa, et altre particularità *ut in litteris*. Fu presa.

Et domente si lezeva le lettere, intrò Consejo di X per far le sue zonte, *videlicet* di danari, di rebelli et di Cypri, et fono electi 15.

Sier Luca Zen procurator.
Sier Thoma Mozenigo procurator.
Sier Andrea Venier procurator.
Sier Bortholomeo Minio.
Sier Andrea Corner, fo consier.
Sier Marco Bolani savio dil Consejo.
Sier Lorenzo di Priuli, fo Consier.
Sier Piero Duodo savio dil Consejo.
Sier Bernardo Barbarigo el governador.
Sier Marco Zorzi, fo cao dil Consejo di X.
Sier Francesco Bragadin, fo capitanio a Verona.
Sier Vincenzo Dandolo, fo avogador.
Sier Nicolò Pixani, fo consier.
Sier Andrea Trevixan el cavalier savio a terra ferma.
Sier Anzolo Sanudo el proveditor al sal.

Et poi, licentiato il Pregadi, fu fato tre cassieri per 4 mexi l' uno dil Consejo di X, sier Batista Morexini, sier Alvise Grimani, sier Hironimo Contarini, et uno sopra le artellarie, sier Piero Querini.

Et in questo zorno, fono mandati a visitar il marchexe di Mantoa sier Andrea Trivixan el cavalier savio a terra ferma, sier Vetor Capello savio ai ordeni, et con quello parlono confortandolo assai.

A dì tre, la matina, fo lettere di Padoa di eri, hore 17. Chome i nimici erano di là dil Ponte di Vigodarzere, e francesi andavano verso Vicenza; sichè da Vigodarzere a Limene in quel spazio sono alozati etc.

Item, in questa notte, fo mandato per la Signoria nostra barche a Padoa carge di orzo e polvere, che pur in Padoa ne manchava et erano quasi a la fine. Vene alcuni villani, vien di Bovolenta. Dice eri nostri cavali lizieri e stratioti aver preso il castello e con occision di zercha 100 fanti et presi altratanti, di qual quelli da campo hanno fato presoni, et preso 20 pezi de artellaria, tra le qual tre grosse, et pocho manchò non prendesse il cardinal di Ferara, qual con cinque cavali era fuzito a Ferara; et preso 50 cari di vituarie etc. Et il capo di ditti cavali, era Zuan Griego etc.

Di Padoa, di eri, hore tre di note. Chome acertano la cossa seguita a Bovolenta, et come se intese, e più preso 100 cara di vituarie, 24 pezi de artellarie, tra le qual tre grosse, et preso 100 fanti. Et Zuan Grigo esser stà ferito in la gola, ma non havea mal da conto etc. *Item*, el campo è pur reduto a Vigodarzere. Non sa quello si fazi, e li francesi par sono tirati a la volta di Vicenza.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et volcano intrar su li presoni rebelli; ma fu terminà indusiar 8 zorni, et fusse compito li processi e butar Colegio nuovo.

Di Istria, fo lettere. Chome il campo è atorno Raspo. Et vidi lettere dil proveditor, di primo al secondo dì, di sier Francesco Dolfin capitanio di Raspo. Come, havendo più volte scripto si provedì de lì, mai li è stà creduto, *et ultimate* andò lui in persona da sier Francesco Pasqualigo proveditor di 120
stratioti era con cavali . . . . di stratioti poco lontan, qual li dette 50 fanti, et ritornando li fanti lo lassono et non volseno intrar, et 20 cavali di stratioti lo acompagnoe fino a Raspo, et a hore 8 zonse il campo nemicho qual di continuo lo bombarda con bombarde numero 5, che traze balote di ferro di lire 40 in 50 l' una. Lui si defende meglio che 'l pol. Ha scrito a li rectori di Istria li soccori de fanti, et niun vien; scrive a la Signoria li provedi etc.

Di Padoa. Fono lettere di ogi. Come i nimici erano pur di là da Vigodarzere verso Limene. *Item*, conferma la nova di Zuan Greco dil botin fato a Bovolenta, et è pezi 30 di artellarie, tra li qual tre di grosse, et 60 cara di vituarie, presi 100 fanti, 60 cavali di homeni d' arme tutti italiani, et 400 moza di formenti, li quali li villani hanno volesto etc.

Vene ogi di Padoa qui sier Mafio Bernardo qu. sier Francesco, sier Zorzi Loredan di sier Marco Antonio et sier Pietro Polani qu. sier Jacomo erano a Padoa in l' assedio. Confermano il partir de i nimici et esser zercha tre mia lontan posti, e si dice vanno a Vicenza, et alcuni judicha la meterano a sacho. Et in Padoa, sia le mure come caxe e monasteri è ruinati molto da le artellarie de' inimici, e il campo atorno era da 60 milia persone.

A dì 4, la matina, fo lettere di Padoa di hore una et hore tre di note. Come hanno i nimici esser passati tutti il Ponte di Vigodarzere et di Limene, e andar a la volta di Vicenza con questo ordine. Prima li italiani, poi le fantarie et artillarie, li francesi, poi il re di romani con li alemani; et è restà retroguarda un grosso squadron, è do reporti e contrarii, l' uno dice è de alemani, l' altro dice è di franzesi, e vanno tutto il campo unito da 60 milia persone verso Vicenza. E di lì si partirano; parte resterà a Vicenza per presidio; parte anderà verso

Bassan; li italiani, zoè feraresi, perchè el cardinal è in campo, tirarà a la volta di Ferara verso Lignago; et che l'imperator voleva francesi restaseno in veronese alozati, li quali non hanno voluto per niun modo restar. *Item,* dil zonzer de lì orzi stera 200, et aspetano la polvere. *Item,* mandano la poliza del botin qual è conduto lì in Padoa, fato per Zuan Greco e Monte Acuto, qual è sta buono, e l'artellarie pezi 30 di campo, sono sul Prà di la Valle tutti etc. *Item,* mandono una lettera intercepta dil ducha di Ferara drizata in campo al cardinal suo fradello in zifra, la qual per Zuan Sorro che atende a queste zifre è sta trata, e par il ducha li scriva aver inteso la impresa di Padoa esser dificile, et si duol perchè dubita venetiani non si voltino contra di lui, e da l'altro canto, avisa il papa e altri collegati non si contenterà dil suo servir dicendo non ha fato il dover, e sopra queste scriverò, concludendo li danari erano zà zonti a Ruigo etc. *ut in lit-*
120* *teris.*

Di Treviso. Fo lettere dil proveditor di hore 5. Come andando quella note per la terra a hore 6, fono visti e sentiti tre quali mesuravano l'aqua di le fosse, e li fe' trar alcune artellarie e ussir a zercarli; ma non fono trovati.

Di Mestre. Dil proveditor Marzello, di ogi per tempo. Di levarsi con sier Alvise di Dardani e quelli cavali e fanti, e iti verso Noal vicino a Padoa per esser al bisogno di proveditori preparati, justa i mandati.

Di Padoa. Di sier Hironimo Contarini proveditor di l'armada, di eri. Come si congratula con la Signoria di esser levà i nimici di l'assedio, et che la causa è stati tanto lì atorno è stà il ducha di Ferara. Però voria licentia ritornar con li homeni su le so' galie è a Chioza, e ch'è hora il tempo di farsi pentir al ditto ducha de li eror commessi. Si offerisse, e prega si prepari li danari per le galie.

Di Trau. Di sier Alexandro Viaro conte. Avisa come turchi erano corsi su quel teritorio fino al Castello dil Vescovo ch'è a la marina, dove era reduti molti animali dentro, et par habino roto le porte et menato via 3000 animali menuti et alcuni grossi, morto uno homo, et fo morto uno turco.

Da poi disnar fo Pregadi, et gionse lettere di sier Alvise Zustignan podestà et capitanio di Cao d'Istria di eri. Come ha aviso del perder de Raspo, qual si ha reso a pati quelli erano dentro etc.

Questa è la poliza dil butin fato in Bovolenta per Zuan Griego e altri, et condute poi l'artellarie in Padoa.

Boche de artellarie 25 suso le sue charete, e li soi cavali.

Pan cara 60, conduto da Ferara.

Formagi in gran numero in un magazen.

In castello, candele di sedo, selle et fornimenti da cavallo in gran numero.

Cavalli 60, oltra quelli tolti per li villani et duo para bo'.

Formenti assa' tolse li villani et spartiti.

Presoni 100, tra i qual cinque da conto, *videlicet,* Piero Baleta conestabele et do homeni d'arme governador nel castello, et do altri homeni d'arme.

Condìtione di le artellarie, qual tutte fono poste in Corte dil Capitanio di Padoa.

Uno canon di bronzo buta piere di . . .	lire	40
Uno cortaldo di bronzo.	»	50
Do falconi di bronzo	»	6
Do charete con 4 ruode per una, con falconeti 6, zoè tre per una di ferro . . .	»	. .
Tre canoni di ferro	»	12
Sette falconetti piccoli di ferro	»	. .
Do falconeti che butà balota di ferro da .	»	3
Uno falconeto, resta a condur in Padoa .	»	. .
Do falconeti di ferro.	»	. . 121

Fu posto, per sier Vetor Morexini e compagni proveditori sopra la sanità, che li villani e villane sono in questa terra, sia *publice* proclamato che in termine di zorni tre debino ritornar a le so' caxe, e li sarà dato barche di tragetarli, sì di zentilomeni, populari et barcharuoli senza pagar alcuna cossa. Et passadi li tre zorni, non habino più alcuna cossa, nè siano vogati *gratis, ut in parte.* Et ave 35 di no, et fu presa.

Fu posto, per li savii tutti di Colegio, atento le nove aute di l'Istria, che sier Alvise Dolfin proveditor zeneral in Friul, con li stratioti, cavali lizieri et altre zente a la liziera, debbi andar subito per terra o per mar in Istria, et esser proveditor zeneral a quella impresa. Fu presa.

Fu fato scurtinio di un savio dil Consejo di zonta che mancava, tolti .... con titolo. et niun non passò. Fo meglio sier Alvixe Venier; ma li mancha ... balote

a passar. Tolti sier Piero Duodo, sier Antonio Loredan el cavalier, sier Zorzi Emo con titolo, e poi altri. *Item*, fo fato scurtinio di do savii a terra ferma ordenarii, uno di qual in locho di sier Hironimo Querini ha mandato a refudar era amalato, e tolti numero . . . . . . passò *solum* uno, che fo sier Francesco Foscari, fo savio a terra ferma, qu. sier Filippo procurator, di una balota. El qual subito introe con grandissima consolatione.

A dì 5, la matina, fo lettere di Padoa di eri hore 22. Che il campo nimicho era di là di Limene, et hanno è alozato a Longara mia diexe di Padoa verso Vicenza. E la tardità di l' andata, è stà per condur una bombarda grossa la qual li cazete in aqua sul ponte a Limene, e l' hano trata fuora, et per condur le altre artellarie che sono molte grosse, et altre particularità. Come lì in Padoa si stenta a masenar, e non è aqua, e se li mandi farine e danari etc.

Di fra' Lunardo governator di cavali lizieri, di Padoa, di eri. Come si alegra con la Signoria nostra di esser levato l'assedio di Padoa. Lauda molto li zenthilomeni stati, li quali si hanno portato benissimo, e conforta si dagi a l' arte militare

Di Caodistria. Come certissimo Raspo è reso a pati, et altre particularità. E si dice il capitanio sier Francesco Dolfin et quelli erano dentro è fato presoni. *Tamen* non fu vero, et il Dolfin vene in questa terra e stete secreto.

Da poi disnar fo Pregadi, et leto le lettere fu posto per li consieri salvoconduto a sier Bernardo Navajer qu. sier Andrea per 6 mexi, et fu preso. *Item*, fu posto uno altro salvoconduto a Francesco Perduzi esser per altri 6 mexi, et sier Francesco Duodo è di Pregadi qu. sier Piero, andò in renga dicendo è creditor, e non se dia far, è contra la leze etc., *adeo* li consieri si tolse zoso.

Fu posto, per li savii, che tutti li debitori di le decime e tanse poste di april in qua, habino termine a pagar fin mezo il mexe con 10 per 100 di don, *aliter* pagi con pena, et siano mandati li debitori a le cazude etc. *ut in parte*. Presa.

Di Padoa. Fo lettere di ogi, hore 15. Come hanno certo i nimici esser partiti di Limene tutto il campo e vano uniti a la volta di Vicenza, et altre
21* particularità *ut in litteris*, *maxime* si dieno tenir li zenthilomeni più lì, quali molti voriano licentia di partirsi, et cussi quelli di le Contrade. Et se li mandi danari e farine etc.

Et nota. In questi zorni, sier Andrea Griti proveditor, con volontà di altri, cassoe Gorleto fo fiol di Gorlin conestabile, qual era lì a Padoa con conduta di fanti . . . . . *tamen* non li havia etc.

Fu posto, per li savii d' acordo, una lettera ai retori e proveditori a Padoa, laudandoli le operation fate per tutti etc. Et zercha il licentiar di zenthilomeni, si remete questo al judicio e voler loro, e parendo il bisogno, li tegni e cussì quelli mandati di qui etc. Fu presa.

Fu posto, per li savii tutti di Colegio, una lettera al secretario nostro in Hongaria, et fo varie opinione *de modo*. Parlò contra la lettera sier Piero Capelo savio dil Consejo. Li rispose sier Antonio Grimani savio dil Consejo, poi sier Zuan Corner savio a terra ferma, poi sier Marin Zustignan fo avogador, et ultimo sier Alvise di Prioli è di Pregadi qu. sier Zuane. E andò la parte presa dil Grimani, et fo comandà grandissima credenza etc. Credo zercha i danari li si dia dar, et zercha quel si trata con turchi. Et fo terminato che l' orator electo in Hongaria debbi subito andar via *licet* non sia zonto lettere di lì con salvoconduto, et avisarlo qual via el dia tegnir.

Noto. Ogi fo dito, *incerto auctore*, ch' el zeneral havia preso Fiume, Bochali et veniva in Istria.

A dì 6. Fo lettere di Friul. Come nostri erano andati soto Cremons, et brusato e fato assa' danni, *adeo* poleno andar per tutta la Patria perchè non hanno contrasto, per esser il campo nemicho in Istria etc.

Di Damasco. Fo lettere di ultimo lujo con avisi di specie etc. *Item*, di nave, et una nave di sier Marco Zustignan carga di orzi veniva di Cypro a Rodi esser andà a fondi, et il gran maistro, ch' è francese, li à dà grandissimo ajuto. *Item*, di altre nave rote, et a dì 3 septembre zonse in Candia con una galia sotil la moglie e fioli fo di sier Beneto Sanudo morto capitanio a Famagosta. Et fo altre nove di mar.

Da poi disnar, per esser San Magno, fo audientia di la Signoria et di savii daspersi, et poi consultato.

Di Padoa. Fo lettere di eri di quelle occorrentie etc. et non so chè, per non esser in la terra etc.

Et in questa matina, andai a Padoa con sier Alvise e sier Antonio Sanudo mei fratelli et sier Francesco Malipiero qu. sier Perazo, et vedemo molte cosse, et ne l' andar per Brenta, vedemo molte barche e cari con robe di villani tornavano a loro ville, et poi sentimo una voce ogi i nimici aver corso fin a Peraga e di lì via, *adeo* quelli villani voleano ritornar. *Tamen* non fu vero, et li confortavemo andar di longo, et non era verità. Pur eramo in qual-

che dubitatione, et zonti a Strà, perchè non si pol più andar avanti, si va a cavallo o a piedi per non
122 esser l' aqua di Strà in là. Et erano assa' patricii venivano zoso, alcuni stati fin hora in l' assedio a Padoa, et altri soldati, et andamo a Padoa con sier Marco Zustignan qu. sier Jacomo, sier Nicolò Zorzi qu. sier Bernardo, sier Luca Vendramin qu. sier Lunardo, sier Luca Loredan qu. sier Francesco et sier Lorenzo Moro di sier Cristofolo. Et vidi gran ruine di caxe al Portello e dove stete alozato il campo quando era lì, et li ponti di Noventa e di Graizi butà zò. E intrati in Padoa, vidi li repari fino ai Carmeni e *(fummo)* alozati dal capitanio nostro cugnado. Nel qual zorno haveano certo il campo nemico esser levato di Limene e tirar verso Vicenza, et francesi tiravano verso il veronese, e par vesentini non volleva intrasse il campo in la terra et haveano mandato oratori a l' imperator a persuader questo, et *maxime* perchè convegneria far spianata granda, qual faria tajar li moreri e fruteri ch' è il viver e facultà di vicentini etc. *Item*, par quelli di Este aversi dato a la Signoria, zoè li villani hanno cazà via chi vi era al governo dentro; *tamen* niun vi andò di nostri fuora di Padoa, *imo* tutte le zente stavano in Padoa a la sua guardia. *Tamen*, i nimici haveano a Limene tolto le aque, *adeo* mal si poteva masenar in Padoa, *maxime* a Ponte Molin, et era carestia di pan, *adeo* molti fanti vidi a la porta dil capitanio dimandando pan. Era zonto farine et biscoti, e il capitanio di la terra feva far pan continuamente, et in corte soa e per tutti li monasterii e pistori di Padoa per tenir il campo fornito, et *dicitur* voleano di pan al zorno stera 700. Et vidi in castello ..... molni da man che mazenavano al dì stera ..... i qual erano menati per ...... todeschi presoni, tra i qual vidi frati et preti etc. Et in ditto castello è castelan sier Zuane di Garzoni qu. sier Marin procurator, et custodia di fanti. Eravi *etiam* alcuni padoani citadini sospeti, et Rames spagnol fo conestabele nostro etc.

A dì 7, domenega da matina, sier Hironimo Contarini proveditor di l' armada, con alcuni cavali lizieri et arzieri et altri, cavalchò verso Limene, e intese certo eri tutto il campo esser partito verso Vicenza, e vete la rostra fata lì per tuor le aque, la qual da guastatori si farà cavar li burchi et piere. *Item*, il capitanio zeneral, domino Lucio Malvezo e altri capi, il podestà e capitanio e tutti 4 proveditori, fono in Coalonga a veder le muraglie butade zoso per i nimici, che vogliono conzar; et poi disnar fono in l'Arena dove aloza il capitanio *ad consulendum de modo et ubi* etc. Et nui cavalchamo per la terra vedando li repari et ruine sì fuora di Santa Croxe, come poi disnar andamo fuora di Coalonga a piedi fino a la Bia' Lena, visto dove alozavano il campo in grote in terra, et dove erano li cestoni che *(mascheravano)* l' artellarie trava a la terra, et le cave e vie subteranee di andar a l' artelarie. *Item*, visto a la riva dil fiume dove stevano in cave i nimici; et l' imperator in la Bia' Lena. Visto l' artellarie nostre, *maxime* quelle colubrine le bote le travano 122*
fino a la Bia' Lena pocho lontan dove era l' imperator. Visto assa' fosse et in chiesie per li morti sepulti, et ancora erano corpi sora terra che puzavano; cossa spaventosa. Et intesi che do caxe lì in borgo di Coalonga, che fo lassade in piedi, fe' gran danno a Padoa, perchè erano bastie contro Padoa, *videlicet* quella di Capella perchè Alexandro Capella è secretario con il Griti, et quella dil vescovo di Ceneda; le qual tutte do, il zorno drio si levò il campo, nostri le feno brusar et ruinar. Sichè atorno Padoa tutto è ruinato, et hanno terminato far che un mio atorno la terra non possi esser caxe nè albori grandi di alcuna sorte. La qual diliberation si farà in Pregadi over Consejo di X. Visto il bastion di Coalonga bellissimo e forte, qual *(ha)* auto do bataglie, dove il Zitolo di Perosa con la sua compagnia che era a quella guardia benissimo si portoe, el qual Zitolo è ancora in leto per la bota di l' archibuso; ma non haverà mal da conto. Visto dove fo' portà via la testa di sier Thomà Memo lì nel bastion; e intesi che 'l zorno i se partino il campo, fo morti da le sue artellarie più di nostri lì nel bastion che per avanti; et vidi teste di morti con li capelli lì di nostri, qual fo' tolte via e portà a sepelir etc. Vidi le mure atorno, e di qua e di là di Coalonga butate zoso con l' artellarie de' inimici per spazio zercha di passa zercha 200; cossa spaventosa. *Etiam* le nostre feva gran frachasso in campo, et anche con freze et veretoni molti erano amazati. Visto molte caxe assa' busate lì in Coalonga da le artellarie nemiche, *et maxime* una dove il capitanio zeneral e proveditori stava a consultar, qual fo dito a' inimici e loro dì e note trete lì. *Item*, vidi li repari in Coalonga; cossa degna e fortissima. Vidi atorno la terra ruine di caxe e monasterii. La chiesia di Lazareto è *solum* in piedi, e il monasterio di la Certosa; il resto butato a terra. Li frati è venuti in Padoa; le monache *etiam*, benchè parte di quelle di la Bia' Lena volse restar e l' imperator l' ha mandate a Vicenza; il corpo di la Bia' Lena fo portà in Padoa etc. Vidi in la terra alcune caxe da artellarie et mortari danizade, *videlicet* a l' Arena, a San Zuan

di Verdara ne l'ochio di la chiesia, et fin su una colona dil palazo dil podestà. E trevano balote di piera molto grosse, qual vidi in palazo dil capitanio di peso lire.... et di ferro di lire.... In summa, hanno trato più di 10 milia bote di artillarie in Padoa. Et nota. Nostri erano a la fin di balote, di polvere, manchava le freze, et non haveano farine; et si stevano 3 zorni più, nostri hariano convenuto manzar formento cotto. *Tamen*, tutti in Padoa stava di bona voglia, e non dubitavano per la gran zente vi era dentro e il fior de Italia de fantarie, e
123 per li gran repari fatti; cossa inexpugnabile. *Item*, vidi al Bassanello la chava fevano inimici per meter il Bachajon e farlo andar verso Monzelese, et reussiva, et era uno arboro gran lo qual lo tajono e feno, andar a la via dil Bachajon per serarlo; *tamen* poi non seguì l'opera. *Item*, intesi li zenthilomeni nostri stati lì aversi ben portato, e li soldati li laudano assai. *Item*, vidi assa' villani con li cari pieni di robe e done e puti di le ville di visentina che fuzivano dil campo, e disseno francesi esser passà di Bovolon via et altrove e danizar assai. In Padoa era assa'bò e vache e porzi e altri animali di villani, li quali hora ritornano a li soi lochi. Et nel bastion di Coalonga, dove era il bisogno, oltra li fanti di la compagnia dil Zitolo e altri, fo posti zercha 18 altri homeni da capo stati altre volte conestabeli, li nomi di qual sarano qui sotto posti. Li quali erano pagati per lanze spezate. Et nota. Soldati in Padoa ne fevano bona ciera carezandone molto; et intesi *(dire)* hanno combatuto per honor de Italia e per il ben loro.

Conestabeli erano nel bastion al tempo di le bataje senza compagnia, pagati per lanze spezade quel tempo.

Vicenzo Rizo.
Tiracossa Corso.
Silvestro da Conejan.
Spinazo da Bologna.
Lodovico da Chaltran.
Pasqual da Cataro.
Bortolo da Cologna.
Zuan Jacomo da Crema.
Alvixe da Crema.
Ruberto Grimaldo.
Zorzi di Todaro.
Antonio de la Valle.
Pelegrin de Zanmato.
Zuan Francesco da Veniexia.
Zan da Rieto.
Hironimo da la Mota.

Et ogi, reduti in consulti li rectori e proveditori col capitanio zeneral e altri capi, terminono dar licentia a li zenthilomeni erano in Padoa stati, volendo venir venisseno via; *etiam* quelli di le Contrade et altri da Veniexia stati lì in assedio.

Item. Che sier Zuan Paulo Gradenigo proveditor zeneral vadi la matina con zente e guastadori a reparar a Limene vengi aqua. *Item*, provisto al pan, per esser gran carestia di farine e pan.

Nota. Eri gionse in Padoa do araldi dil re di romani con una lettera drizata per il re al capitanio zeneral; par il maistro dil campo mandi diti araldi a Veniexia dal doxe etc. Et fono fati intrar, e posti ne lo alozamento di domino Zuan Diedo drio corte in caxa di domino Zuan Antonio dal Relogio, qual è in prexon a Veniexia. Et io parlai a ditti araldi: uno, nome Michiel, sa talian, l'altro è todesco. Non volse dir la causa; ma disse per bona caxon, e voria fosse paxe. Or fo scritto a la Signoria di questo, et ogi vene lettere di la Signoria che subito fosseno aviati a Strà a cavalo la note con Piero Grasolaro secretario in ca' di qual steteno, e a Strà montoe in barche dil Consejo di X, e a meza terza fono poi in Colegio per ca' dil doxe. 123*

In questo zorno, a dì 7, fo gran Consejo, et fo posto una parte per li consieri. Atento che sier Pelegrin da Canal di sier Bernardin morite combatendo in castello di Strà, che per alimento di fioli due li siano date per gratia balestrarie diexe in Fiandra metà per uno, con questo vadi al viazo sier Piero da Canal di sier Bernardin, over uno sier...... Manolesso etc. E fu presa, 7, 160, 1059.

Item. Si ave aviso certo il capitanio zeneral ha auto Fiume et sachizato et brusato, et è stato fato butini per ducati 12 milia, come di questo qui avanti sarà una lettera di esso capitanio zeneral copiosa, come aquistoe ditto loco di Fiume, et il sequito.

Di Forlì. Vidi lettere di Zuan Iacomo Caroldo secretario nostro, qual è preson, drizate a sier Francesco Contarini di sier Zacaria el cavalier, di primo di questo. Avisa il cardinal di Pavia è a Faenza con domino Antonio de Monte auditor de camera mandato dal pontifice per concluder, insieme con ditto cardinal, i capitoli di questa città, zoè di Forlì. Et hanno expedito quelli di Faenza, et certe possession che solevano esser di quella comunità, hanno distribuite in questo modo. Una è stà data a certo hospitale, et il resto, parte a la ditta comunità, et parte ad alcuni che altre volte se chiamavano *Compagnazi* al presente se dimandano *Marchadanti*, perchè dicono aver dato la terra al soprascripto cardinal. Russi ri-

man a Faenza. Ditto cardinal dia andar a Ravena, e *successive* in li altri lochi per tal effecto. *Item*, questi dì passò de qui el conte Lodovico da Carpi: venia di Roma per le poste, andava al cardinal. Disse a questo castelan il papa havea deliberato andassemo a Roma. Scrive haver visto Franceschin fo fiol di papa Inocentio mendichar in Alemagna, et Valentinos a Medina di Campo in Spagna in gran miseria in presone. Spera veder etc. di chi li fa sto torto. È stato amalato etc. Et uno Bernardino fiorentino è il primo in caxa di ditto cardinal Pavia legato, ha ditto che di Padoa dipende il tutto; et che nel convento fece Maximilian con Roan a Cambrai, fo tratà di Venecia e mandar i zenthilomeni chi in Spagna chi in Alemagna e altrove. *Item*, li a Forlì è domino Marco Orio e domino Alvise d' Armer e domino Piero Soranzo con lui, et domino Zuan Baptista Memo a sua posta, e domino Alexandro Minio et domino Seba-
124 stian Michiel erano insieme, pur tutti presoni.

A dì 8, luni da matina in Colegio, veneno per caxa dil principe li do araldi di l' imperator in Colegio con le zornede, con l' arma di l' imperio e di Austria, e disse venivano, da parte dil maistro dil campo, a dir quello voleva far il doxe di presoni avemo; si se vuol far contracambio con quelli loro hanno et manderano la poliza, overo tenirli fin a guerra finida. Poi disseno doveva dir un' altra cossa che loro si haveano domentichà; *unde* fo consultato in Colegio mandarli via con uno nostro nominato Gujelmo ch' è interprete, per veder di adatar qualche praticha sotto specie esser stà mandato per saper l' altra cossa, per poter farli risposta; ma poi non andò. Et cussì, a dì . . da matina, partino con guardia niun li parlasse, et con Piero Graxolari secretario di sier *(leggi Andrea Gritti)* Cristofal Moro proveditor zeneral.

Di Noal. Di sier Piero Marzello proveditor zeneral. Come havia auto Camposanpiero perchè niun vi era dentro, et lui è con la zente, et mandò 400 fanti in Padoa sotto quelli conestabeli *ut in litteris Paduæ*. Et lì è domino Alvise di Dardani. *Item*, havia posto proveditor in Camposanpiero sier Bertuzi Contarini di sier Andrea, che è proveditor con lui in Mestrina etc.

Di Treviso. Come quelli di Castelfranco erano sublevati e preso quel comissario de l' imperator era lì e conduto a Treviso, qual è anconitano, et per esser stà homo da ben fo lassato; sichè tieneno la terra per la Signoria nostra.

Di Padoa. Fono lettere di quelle occorentie, et inimici esser vicino a Vicenza tutto il campo unito, e si tien parte voglino andar a Lignago. Et altre cosse, *ut in litteris.*

Da Roma. Non fo lettere. *Solum di Viterbo di sier Hironimo Donado dotor orator, et il cardinal Grimani e Corner, di 27.* Come erano stati in coloquio col papa. Più duro che mai a levar la scomunicha. Vol si dagi Padoa, Treviso e Udene a l' imperator, e poi lui conzerà le cosse, et che per San Lucha sarà a Roma. In conclusion, cative lettere; ma non sapeva il levar dil campo di Padoa. Pur con Franza era qualche disturbo con il papa.

Da poi disnar, fo Pregadi et fu leto le lettere e di Istria. Come i nimici, otenuto Raspo, non fanno altro.

Dil capitanio zeneral, in galia, a dì 3, apresso olim fo Fiume. Narra il modo di l' acquisto, sacomanar e brusar, come qui soto apar, et verà in Istria justa i mandati.

Fu posto, per i savii, che li debitori di fitti pagino sora li officii fin 20 di questo con don 10 per 100, *aliter* pagi con pena di 5 per 100; et li osti pagino *solum* il quarto di quello i paga di fitto. Presa.

Fu posto, per sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo, che atento sier Hironimo Contarini proveditor di l' armada è fuora, che se indusii al suo vegnir a pagar le so angarie. Sier Piero Capello savio dil Consejo contradixe e si alterò, e il Trun rispose. Et non fo ballotado.

Et fo licentiato el Consejo di Pregadi, et intrò Consejo di X con la zonta per far le ditte *(commissioni)* a sier Piero Pasqualigo dotor cavalier va orator in Hongaria, acciò abbi li danari li bisogna. 124*

In questo zorno, gionse sier Alvise e sier Bernardo Loredan fioli dil Serenissimo, stati in Padoa in l' assedio con molti zenthilomeni. Et cussì il forzo di zenthilomeni et altri venitiani et homeni di le Contrade veneno a repatriar.

A dì 9. Fono lettere di Padoa di eri, di hore 3 di note. Che il campo era a Longara verso Vicenza unito, et sier Zuan Paullo Gradenigo proveditor, stato a Limene, farà cavar li saxi e burchii per remediar l' aqua vengi a Padoa. *Item*, fo ditto il re esser intrato in Vicenza, et parte dil campo, zoè francesi e italiani, esser andati a Lignago. *Item*, dimandano danari, danari e danari.

Da Lignago. In questi zorni fo lettere di sier Carlo Marin proveditor et sier Michiel Baxadona proveditor in castello, di 5. Come aspetano il campo. Loro fano provision; ma bisogna danari. Meteno assà villani dentro e bestiami, et sono desiderosi a difendersi. Lì è Zuan Forte et Marco di Rimano.

Di Noal. Fo lettere dil proveditor Marzello di quelle occorentie, et si dice per uno vien di campo, il re dovea intrar in Vicenza con 500 cavali.

Di Treviso. Chome nostri verso San Salvador haveano fato botin di boy 200 et castroni 1200 che andavano in campo, venivano di Alemagna, et presi li merchadanti; sichè si potrà haver carne, et sarano conduti in Treviso. *Item*, tutti atendeno a far repari de lì etc.

Dil capitanio zeneral, da Parenzo. Chome è in hordine per andar a l'impresa di Trieste. Fa adunar le zente tutte di l'Istria.

Di sier Francesco Pasqualigo proveditor di stratioti, date a . . . . in Istria. Come li corvati erano partiti, sichè il campo si va disolvendo. Et altre occorentie di Istria.

Vene in Colegio Hironimo di Pompei et Piero Spolverin veronesi, quali hanno cavali lizieri con la Signoria nostra et sono fidelissimi, et dimandono alcune cosse. È partiti di Padoa con lettere di proveditori per aquietarli, perchè par uno Baldesar di Scipioni senese, qual è lì e fo capo di zente dil signor Bortolomio e preso da' francesi e reschatato et li fo dato per nostri a Padoa conduta di cavali lizieri, or par nel butin fato a Bovolenta con questo Hironimo Pompei venisse in parole, *adeo* in questi dì a Padoa, in camera di sier Zuan Paulo Gradenigo proveditor, esso Baldassar li dete uno schiaffo, e il dì drio questo Hironimo vene con zente per amazarlo fino a la sua caxa. Or inteso la Signoria questo, scrisseno a Padoa, et li proveditori cassoe subito ditto Baldesar di Scipioni etc. Et questi doi tornono a Padoa, e lui vene a star a Veniexia tanto si mitigasse le cosse. *Tamen*, è homo valentissimo.

Noto. In questi zorni, fo mandato a Pinguento 50 schiopetieri, et a Montona altri 50 per custodia di quelli castelli.

Da poi disnar fo Pregadi, et vene lettere di Padoa di ogi hore 15. Come il campo è pur a Longare tutto unito. *Item*, dimandano nostri danari e danari etc. et altre occorentie.

Fu posta, per li savii, la conmission a l'orator nostro va in Hongaria secretissima. Fo disputation. Parlò solo sier Iacomo Gabriel savio ai ordeni; ma non otene. Li rispose sier Nicolò Bernardo savio a terra ferma, e fe' certa relation stato da l'orator hongarico è qui. Et par si voglii darli ducati diexe milia di panni d'oro e di seda, e ducati diexe milia di zoje etc.

Fu posto, per li savii ai ordeni, che le galie di Baruto et Alexandria, qual è passà li soi tempi di navichar per le cosse di Padoa, metino li patroni banco a dì 20; a dì 25 il capitanio di una e l'altra muda siano confinati in galia, et per tutto questo mexe partir, e vadino con la muda in borsa *(sic)* zoè tanto tempo etc. *ut in parte.* Sier Piero Capello savio dil Consejo contadisè, e messe siano reincantade a beneficio di la Signoria. Li rispose sier Marco Antonio Calbo savio ai ordeni; poi parlò sier Antonio Trun procurator, vol indusiar. Li rispose sier Vetor Capello savio ai ordeni, et sier Marco Antonio Loredan, parlò pocho. Andò le 3 parte. 16 sier Piero Capello, 48 dil Trun, 74 di savii ai ordeni, e questa fu presa.

A dì 10. Fo ditto una nova *incerto autore;* ma vien per relation in Colegio, che, hessendo intrati 400 fanti in Vicenza, tra i qual 100 spagnoli alozati in el borgo di San Piero, volendo far insolentie, fono da' vicentini tajati a pezi. *Tamen*, poi non se intese altro, et non fu vera.

Di Padoa. Fo lettere di eri et ogi. Il campo è pur a Longara e Barmaran, e stà cussì unito, et si dice parte vanno verso Lignago.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta per danari, et veder si dia pagar Montenovo. È zà un mexe pasato il tempo, et ancora il Colegio non è fato e si va scorando, *imo* a voler ubligar il suo prò bisogna 3 boletini, cazude, governadori sora i officii et ultimo X savii sora i debitori.

Fu fato per Colegio proveditor a Castelfranco, con ducati diexe al mexe sier Bortolomio Moro, fo capitanio di la citadela di Verona, qu. sier Francesco. Tolti diexe; soto una balota sier Batista Bolani fo sopracomito di Candia, el qual poi, venuto in Colegio, voleva 200 fanti et 100 cavali lizieri, et il Colegio disse il campo era lì propinquo etc. Et acetono la sua scusa di haver refudato etc. 125*

A dì 11, la matina, fo lettere di Padoa. Il campo è *ut supra* tra Longara et Barmaran e parte andato a Lignago, et hanno mandato loro proveditori a Lignago a confortar queloro. Et scriveno altre occorentie e consulti fati etc.

Di Friul. Fono lettere. Il Dolfin proveditor era a Monfalcon et paseria in Istria. Aspetava li danari per dar a le zente et stratioti. Et li Savorgnani erano con zente assa' adunati.

Di Roma. Fono lettere di 7. Come el dì di San Francesco el papa disse messa solenne a Corneto, e ogi è partito de lì et dia esser zonto a Civitavechia, e mercore, che sarà a dì 10, dicese sarà concistorio per conferir vescoadi e arzivescovado di Taranto, per esser manchato qui in corte. El qual era theso-

rier dil papa; per la morte dil qual, tra oficii e altro, il papa vien avanzar zercha ducati 20 milia. *Item*, se partì di la corte quelli zorni e vene qui in Roma el cardinal de Aus, insieme con li altri do cardinali francesi, zoè de Boni e il fradello del gran maistro di Milan monsignor di Albi, al qual il papa non li ha voluto dar il capello a Viterbo per queste sue diferentie di sospension di beneficii ha fato il re di Franza ne le terre di Lombardia. I qual cardinali, aspetano lì a Roma la venuta dil papa, e atendeno le lettere di Franza, et hanno questa cossa per adatar *præcipue* dal canto dil papa, el qual convegnirà certo al voler del *roy*, e tor il vescoado di Provenza a cui l' ha dato, e darlo a cui vorà esso re. Per le qual deferentie, par el papa dà gran cargo al cardinal di Pavia, per la qual cossa li ha scrito el vegna lì a Roma; e per quello è sta ditto, esso cardinal è schampato a la volta di Franza. Non se intende ben con verità; *unum est* che per i rechiami venuti a esso papa de li portamenti di esso cardinal *segnanter* in Bologna, ha mandato il governador di la camera a intender e sindachar, et non sanno quello habia a suzieder. Dil re di Franza, nulla si ha con certeza; *solum*, che per el zonzer in Francia, fece molti desordeni sì in manzar come in coyto con la regina, *adeo* ebbe febre et alcuni accidenti de . . . . . *adeo* si dubita de la persona. Hora se ha star meglio di la persona, e cavalcha a piazer qualche volta; ma che 'l non pol andar a piedi, e che la sua infermità son eticha. Lì a Roma è dito il papa ha di campo molte stafete che fanno le cosse di l' imperator molto prospere, e tuto si divulga per aver danari da soa santità, la qual si ha aversi resoluto non li voler dar un bagatin. E loro oratori credeno, s' il papa tegnisse che 'l re fosse per aver Padoa, li daria danari e tutti li favori li saria possibele; e tien il papa habbi più paura di l' imperator che non hanno quelli fo dentro di Padoa. Et è refrescato la fama data per nostri a dì 28 a' todeschi soto Padoa dandoli la bataja, et da li cavali lizieri fo resaltà il campo da drio, e di le nostre fantarie ussite; *tamen* aspetano saper. *Item*, scriveno di certe galie dil
126 papa combatute da turchi etc. *ut in litteris.*

Vene in Colegio domino Ianus di Campofregoso è il primo apresso il capitanio zeneral, mandato per lui per causa di la expedition di Fregosin suo . . . . . qual l'ultimo Consejo di X con la zonta fo expedito. Et li fo dito con li capi la expedition come reo e venuto in Padoa per tratar contra la Signoria nostra in favor di l' imperator, che 'l dito sia messo in man dil capitanio et esso domino Ianus, a darli qual punition li par etc. E dito domino Ianus usò alcune parole, dicendo il capitanio zeneral farà quello vorà la Signoria, e si partì per Padoa. *Item*, fo ordinà far mostre a Padoa, e mandato Francesco Duodo rasonato acciò vedi le condute di fanti, e terminato di mandar ducati 10 milia a Padoa per comenzar a far le page. In conclusion, la terra ha gran bisogno di danari. *Item*, se intese una nova, che 'l signor Pandolfo Malatesta signor di Citadela havia posto a sacho Citadela, e con la sua brigata era partito e andato, chi dice a Mantoa, chi altrove per dubito di perder la vita, perchè sa ben non poter tenir Citadela. Et si ave di Treviso esser stà preso per nostri cento bote con badili, andavano lì a Citadela per fortificharla etc.

Da poi disnar fo Pregadi, et fo letto molte lettere di ogi. Hanno i nimici col campo andar verso Vicenza, parte esser pur a Barbaran e parte va verso Lignago. Loro proveditori ha mandato a Lignago a confortarli etc. *Item*, scriveno relation di uno Francesco Zacharia venitian, qual fu preso da' inimici in scharamuza al partir di Padoa, et referisse molte cosse, come di sotto dirò. *Item*, laudano li zenthilomeni stati, *ut in litteris.*

Di Treviso. Esser intrato lì li botini fati di bovi e castroni, et scriveno el numero, e parte è venuti verso Margera per venderli; sichè li merchadanti, volendo compar, vengino a Treviso. *Item*, scriveno nove di lì, et quanto senteno etc.

Di Noal. Di sier Piero Marzello proveditor. Quanto sente di zente intrade in Bassan, et scrive il numero di la custodia li ha mandà l' imperator. Et è lì reduto con quelle zente, et sier Alvise di Dardani verso Miran.

Fu posto, per li savii . . . . . certa parte di trovar danari, *videlicet* le nave di bote 100 in suso pagino 2 per 100 di bote, et in zoso una e meza. *Item*, tutte le barche di questa terra, exceptuando quelle di trageti, pagino ducati 2 per una, e le fixolere duc. 10; et in termine zorni 8 si dagino in nota al sal, e termine zorni 15 a pagar etc. *ut in parte*, la qual sarà copiada qui avanti. Et sier Marco da Molin et sier Hironimo Tiepolo consieri volseno in tutto la parte, con questo quelli hanno ogii pagino ducati 2 per mier. Et a questa parte tutta contradise sier Bernardo Barbarigo e voleva far do, per contra, zentilomeni e tansar poi etc. Non li fo risposo. Parlò poi sier Luca Trun cao di X. Voleva si potesse tansar più di ducati 50 presi, perch' è *solum* 37, e tansar ducati 50. Or senza risposta andò la parte. Ave 122, et fu presa.

Fu posto, per li ditti, li zudei di Candia pagino duc. 4000, et quelli di Corphu duc. 2000, et fu presa *ut in termino* compreso in la parte; e si li retori li par tropo, fazi mancho.

Fu posto, per li ditti, che le Scuole grande pagino duc. 200 per una, et quella di San Rocho duc. 100, et per le pizole ducati fin 25 per una. E presa.

Fu posto, per li savii, che sier Piero Pasqualigo va orator in Hongaria, possi spender a conto di la Signoria nostra in viazo etc. *ut in parte*. Presa.

Fu posto, per li savii, che sier Hironimo Contarini proveditor di l'armada, qual è a Padoa, si scrivi debbi esser col capitanio zeneral, retori et proveditori, et non bisognando più, possi venir con quelli andò a Chioza su le sue galie. Et fu presa.

Fu posto, per li ditti, che, atento li villani di Padoana hanno auto gran danno et non hanno formenti di semenar, che li patroni sieno ubligati darli le semenze; con questo al racolto sia prima trato fuora quanto formento harano auto, e poi si partissa,
6* *ut in parte*. Et fu presa.

Fu posto certo capitolo in la commission di l'orator nostro va in Hongaria, et fo disputation tra li savii. Parlò sier Antonio Trun procurator et sier Antonio Grimani savii dil Consejo, sier Andrea Trivixan el cavalier savio a terra ferma, sier Iacomo Gabriel savio ai ordeni et sier Sebastian Zustignan el cavalier è di Pregadi, stato orator in Hongaria. E andò le parte, e il Gabriel ave 16 et il Grimani otenne. Et fo materia secretissima, *nescio quid*. Et doman si parte il prefato orator, come noterò di soto.

Fo leto una parte vechia presa nel Consejo di X, che non possi star in Colegio si non li deputati. E questo perchè tutti veniva in Colegio li ofici di Pregadi, et non si poteva lezer lettere etc.

Fo in questa sera, che Pregadi stè suso fin hore 3 di note, gran pioza a scassi *etiam* la note, ma apena bagnoe la terra che la matina cessò; sichè nulla ha fato.

A dì 12, la matina, vidi su una colona alta di la chiesia di San Marco una scomunicha fata contra il reverendo dom. Stephano archiepiscopo di Patras et episcopo torzelano per non haver dato ducati 300 dia aver dom. Valerio Dolze da lui, *ut patet in scomunicha*, non havendo obedito li mandati dil papa. Et subito fo tirata zoso.

Di Padoa. Fo lettere di eri sera. Hanno certo il campo nimicho è andato verso Lignago. *Item*, Iacomo Marinato cavalaro è zonto lì a Padoa stato preson in campo nemicho zorni 27, et è fuzito, il qual referisse il re esser in la villa di Custoza sora il Bachajon mia 6 di là di Vicenza in cha' di quelli da Porto, et lì fe' consejo dove intrò Antonio Caodivacha et Achiles Boromeo, che avanti non erano intrati. *Item*, in Vicenza è intrati 400 cavali et 400 fanti soli, perchè vicentini non voleno il campo vi entri; ma ben parte di l'artellarie grosse è intrade e alcuni per custodia di la terra. Et feraresi et le zente dil papa è partite e andate verso Ferara. *Item*, domenega a dì 7, fo impichà quatro spagnoli in Vicenza per robamenti fati etc. *Item*, che in campo è 400 padoani quali moreno di fame la più parte, et convieneno, per viver, atender a li cavalli, et sono tratadi come zudei e mal visti da' oltramontani. 127

Di Noal. Di sier Piero Marzello proveditor zeneral. Come in Bassan erano intrati 400 borgognoni a cavalo et . . . . fanti, et scrive particularità alcune *ut in litteris*.

Di Lignago. Di sier Carlo Marin proveditor, di 10. Chome, havendo inteso quelli è lì, zoè Zuan Forte e Marco da Rimano, venivano alcuni di Ferara con danari per portarli in campo e dovendo passar per Castelbaldo, nostri, con la intelligentia di quelli di Este e Montagnana, *(ha)* dato hordine di scontrarli. Et cussì venuti, par che, passato che ebeno l'Adexe i nimici, nostri, senza aspetar il resto di Lignago, deteno dentro e ruppeli et ebbeno Castelbaldo, e sopravene cavali di la Badia in ajuto de' inimici. Or vene poi alcuni cavali di francesi venivano a quella banda per acamparsi a Lignago, e fonno a le man con nostri, di qual morti 30 e di francesi 20, et nostri conveneno ritornar chi in qua chi in là e in Legnago, e francesi andoe a Castelbaldo e l'ebeno e lo sachisono tutto, e come poi se intese, con occision di più di 1000 tra homeni, done e puti. *Conclusive* scrive il campo vien lì. Loro hanno fato ogni provision; ma dubitano assai. Voria capo e danari sopratutto, e altre cosse *ut in litteris*.

Di sier Michiel Baxadona proveditor dil castello e rocha di Lignago, di 10. Scrive questa cossa, et esser andati contra il suo voler, et esserne stà morti più di 250 di nostri, e il campo certo vien. Si duol non haver danari per li fanti in rocha; *tamen*, farà ogni cossa, e si tegnirà sempre, e non sa dir parole ma a la fin si intenderà, pur non sia tratato. L'Adexe è bassissimo, e questo è il mal. *Item*, altre particularità scriveno, *ut in litteris*.

Di domino Hironimo Sovergnan, si ave aviso, per lettere di Friul dil vice locotenente, che con le zente l'ha era andato a Castelnuovo et quello havia ricuperato, come di soto scriverò, *videlicet*

trato 27 colpi di artelaria, e a la fine si reseno a descrition. E scrive quelli successi, *ut in litteris.*

Dil capitanio zeneral di mar, date in galia a dì 7 a Muja. Come era lì per la impresa di Trieste, e havia scripto a sier Alvise Dolfin proveditor zeneral in la Patria di Friul, qual è a Monfalcon con
127* li stratioti e zente d' arme, stagi in hordine etc.

A dì 11 octubrio 1509, in Rogatis.

A cadauno è manifesto el gran bisogno del danaro che ge è al presente per poter suplir a le importantissime occurentie dil stato nostro. Et perchè, volendose trar ditto danaro da pochi, come fin qui è stà fatto, con tanxe et decime solamente, li danari *etiam* sono pochi et consequentemente non pono suplir a le grande indigentie, è necessario trovar una angaria general la qual sia tollerabile et dagi *etiam* bona summa de danari a la Signoria nostra, acciò ogniun la pagi tanto più volentiera; et però l'andera parte: Che tutte nave, marani, navilii, burchi, piate, barche de stajera e legni de ogni sorte de portada de bote 100 in suso, siano stimade con li corieri et obligate pagar per una volta solamente ducati 2 per 100 di la valuta a la Signoria nostra per cadauna. Quelli veramente de portada de boti 100 in zoso, siano *similiter* stimadi et ubligati papagar una e meza per 100 per cadauna. Le burchiele veramente debbano pagar quanto sarà tanxado per li proveditori nostri al sal. Le barche da balotar, ducati 10 l'una. Le barche di questa nostra cità, di zenthilomeni, citadini et altri che tien barcha, sì in caxa come fuora de caxa, *et similiter* le barche de pedota, ducati 2 per una, intendando *etiam* quelle che fosseno sta tirade in terra, excetuando in questa contribution le barche da trageti, da soldi e da bagatini.

Tutti li noli siano ubligati pagar uno per 100, principiando da quelli che vegnirano adesso fino a uno anno proximo. Le cinque Scuole grande siano ubligate pagar per una volta *ut supra, videlicet*: le 4 prime ducati 200 per una; quella di San Rocho 100 per esser povera. Le Scuole piccole veramente, da ducati uno fino ducati 25 secondo la condition sua, como aparerà a li proveditori nostri del sal per la mazor parte, a li quali sia commessa la execution di la dita parte e la execution de questo danaro; e siano obligati tutti i sopraditti andar a darse in nota ai ditti proveditori, in termine di zorni 8 proximi, sotto pena di pagar el doppio, et in termene di altri 8 zorni da poi pagar quanto sono obligati. Et a questa condition siano chi hanno nave, burchi, navilii et altri legni. Quelli veramente le nave e navilii de li qual fosseno fuora, siano obligati a depositar a bon conto nel ditto tempo, sotto pena de pagar el doppio. Dechiarando che, per questo, alguno ha li prediti, non possino crescer el precio de li soi noli, soto pena di l. 25 di pizoli per cadauna volta fosseno trovato haver excesso li priexii ordenarii et consueti. Et si alguna parte fusse contraria, sia suspexa.

Item, che tutti quelli che hanno fato deposito di olii fin questo zorno in questa nostra cità, siano obligati pagar do per 100 per una volta solamente, et siano obligati darsi in nota *ut supra.* 128

Copia di una lettera di sier Anzolo Trivixan capitanio zeneral di mar, data in galia apresso i scogii di Ruigno, a dì 5 octobrio 1509, a sier Marin Trivixan qu. sier Marchiò, et sier Zacaria Valaresso qu. sier Zuane. Narra l' aquisto di Fiume.

A dì 27 dil passato, da Zara fo l' ultima mia, e vi dissi, per l' hordine havia da la nostra illustrissima Signoria, vegnia a la volta de questa Istria; ma che prima voglia dar una volta per questo golpho di Quarner, per veder de dar qualche sovenzion a queste fidelissime ma povere zurme, come ho fato, con el voler et ajuto de Dio. Del qual loco mi parti a dì 28 et vini a San Piero in Leme, dove stiti do zorni a meterme in hordine de schale, gradizi e altro. Et poi mi partì e vini a l' ixola de Vegia a Castel Muschio, dove per tempo stiti fin a dì 2 dil presente. Del qual locho mi levai con galie 15, hore do avanti zorno, et al levar del sol se apresentassemo a la terra de Fiume, et avanti fussemo salutati con assai artellarie. Et smontati in terra de le galie homeni 2200 et zercha 300 da Vegia molto vigorosamente, et al continuo da quelli de la terra salutati con molte artelarie et archibusi, da i qual ne fono morti 8 di nostri, de li qual ne fono di la mia galia 3 et assai feridi, *tandem*, con el voler de Dio et honor del excelentissimo nostro stato, a hore 2 ½ di zorno i nostri virilmente montò suso le mure et in la terra. Et tutto quel zorno sachizono la terra non la sparagnando ad algun; et molti tajati a pezi; et plui son stato el disipato che el tolto; e dove i se cazava i meteva fuogo, per modo tuta fono brusata, et mai plui non se dirà: « *qua son Fiume* » ma: « *qua fono Fiume.* » Et in el medemo zorno mandai atorno el castello, et combatendolo virilmente, i messe fuora bandiera di voler patti, et ussino el ca-

stelan, che son fiolo di Pas Marcho e il capitanio in queste parte di Maximiliano, con el suo canzelier. Et vene da mi, et oferseme quello, salvo l'aver e le persone. A i qual dissi volerli a mia descrition, et loro, pur dizendo almen salvo le persone, io li dissi non si dagando a mia descrition i prenderia e tutti anderia per el fil de la spada. *Tandem*, contentò e volse esser mie' presoni, et apresentomi le arme, e tornò suxo e tutti si rexe. Ordenai i 40 principali fosseno posti in ferri, come i sono et tignirolli fin altro delibererò. Et el zorno seguente fono compido de sachizar e brusato el resto, sì de la terra come el castello. Et in quel zorno mandai galie 5 a Bochari, et fizi dimandar uno navilio de Fiume mie' nemixi. El qual locho son de hungari, ma signorizato per suo rebello che son in campo de Maximilian atorno Padoa, et suo fiol atorno Raspo. *Tandem*, i contentò el tolesse, el qual era cargo de cuori, et apresentosi con quelli di la terra. I qual tornati, fisi tre butinieri, zoè missier Hironimo Capello, missier Alvixe Contarini et missier Antonio Marzello, et la matina mi levai per andar a tuor remi 800 fono l'anno passato tajati per l'arsenal, mia 7 fin 10 lontan de lì. Dove zonto, trovai per i nimixi era stà posto focho in quelli, *et solum* ne trovai numero 100 boni, era in do lochi, i qual fizi levar in galia. Et questa note siamo zonti qui a questi scogii dove se fanno el botin. Dinotandovi, el focho fono posto in Fiume è stà messo oltra el mio hordine, perchè mia intenzion era di scriver de lì per saper la intention di la nostra illustrissima Signoria; ma galioti, che son gente bestial, havendo visto che el San Marcho con le arme di retori era stà guasti da questi rebelli, disse: « Bruxemo la terra » et cussì feze. Dinotandovi, al continuo la mia pope fo berseiada da archibuxi, e molti me ne vene subiando atorno le rechie; ma per la bontà de Dio, tutti mi preservò. Di qual 8 morti, 3 fono di la mia galia. Io ho scrito la opinion mia di far altra impresa a la nostra illustrissima Signoria. Atenderò sua risposta, et pregovi zerchati non sia tenuto al palo; et se i me ne havesse a tegnir, i me
129* lassi vegnir a caxa. Dio in ben vi conservi.

Sumario di lettere di sier Piero Marzello proveditor zeneral, date a Noal a dì 23 octubrio 1509.

Da novo, per uno mio messo venuto da Vicenza, mi è referito come certamente non li è restato nella terra oltra cavalli 800, tra balestrieri et homeni d'arme, et fanti 700 todeschi in cercha; et che al continuo li nostri rebelli se ne andavano con le loro robe; et che per questo ogni zorno se faceva Consejo, et havevano mandato ambasadori al re di romani a suplicharlo ne volesse far provisione, qual per tal causa era ritornato a Soave. Me è stà mandato a far una oferta de importantia, et per questo mando da matina per tempo in bon locho a parlar con uno homo da ben, e son certo io cazerò lo lievre et altri lo piglierà; che, se pur li potesse esser in compagnia, non mi rincreseria.

Lettera di 24 da Noal, hore 3 di note. Chome ha di novo, per uno da Marostega che l'altro zorno fo *etiam* qui a parlarmi, come lo imperator fino eri ancora si ritrovava a Soave, e divulgavase chome l'era ritornato per qualche dubio l'avea de' francesi a passar per la via di Trento; e che 'l dovea vegnir a la volta di Bassan per passar de lì, over andar per la via di Friul in Alemagna. E che a Bassan era zonto zercha carete 100 de farine, carne salate et altre vituarie, et che li dovea restar fanti 1000 et a Marostega 800, dove era zonto eri carete 3 de dite vituarie. Et che già havea principiato a passar et de hora in hora passava gente che veniva dal campo a quella volta. Lui è ritornato questa sera, et hollo pregato vogli tornar a dirmi qual via el tegnirà; e cussì mi ha promesso di far. A Vicenza ho mandato, e dimane aspeto risposta per certa bona pratìcha, e *similiter* de Bassan mi è promesso per persone de lì che sono qui e hanno parentà assai in quel locho, et con mezo di contadini e de li soi ch' è là dentro, de intrar in la terra e tajar a pezi tutti li todeschi che lì sono e tegnirla a nome di la Signoria nostra. *Item*, Axolo stà a posta mia. Et ho modo, con el mezo de domino Alexandro de Bigolin, che con favor de contadini et intelligentia de qualche uno de quelli dentro, che l'intrerà in Citadella et tajarà a pezi tutti li todeschi che lì se atrovano, che sono, per quanto intendo, da zercha 300; e che, poi intrato che 'l sia, fazi corer quelli cavalli che qui mi atrovo fin sopra le porte per darli favor, e poi se ne ritornano perchè lui se offerisse mantegnirla a tutte sue spexe senza altra spexa di la Signoria nostra, pur che 'l sia subvenuto de 4 pezi de artellaria. Et non havendo libertà de mi, non vojo tuor simel nè altre imprese senza saputa e consulto di lo illustrissimo capitanio, de' magnifici retori e proveditori di Padoa con quelli condutieri li parerano. Li ho scripto zercha Asolo et Citadella aziò pos- 130
sino consultar e avisarmi il parer suo; sichè atenderò risposta, come ho in commissione, da la Signoria nostra. Sichè io meno le pratiche, et altri etc. 130*

Sumario di una lettera di Roma dì 7 octubrio 1509, dil conte Jacomo di Porzil a sier Zuan Badoer dotor, cavalier.

Chome, a dì primo, domino Hironimo Donado orator. stato dal papa a Viterbo, ritornò a Roma con il secretario. Il papa andò a Toschanella, poi a Corneto dove farà capella per la festa di San Francesco, poi va a Civitavechia, e *deinde* si crede a Ostia, et ha mandato a far preparar de lì; e si tien, andando, non anderà per mare per quelle fuste che se scoperseno di turchi sopra Civitavechia, le qual fuste li bastò l' animo scargar 600 homeni e saltò Saragosa a hora extraordinaria, e scoperti fono rejecti. Da ispani è levà una zanza el *roy* e il suo re si dieno abochar. Si aspeta lettere di Franza per resetamenti de le cosse, e si dice il pontifice compiacerà el *roy* di quello episcopato in Provenza con ricompensa di ducati 400 di beneficii, con uno episcopato titulare. Il *roy* vol poter conferir li beneficii lui, e ch' el cardinal Pavia l' ha promesso. Il papa diniega; ma starano in quello dirà Pavia: si l' ha promesso o no. Il papa è sapientissimo, e si servirà di tutti secondo il tempo. Le cosse di veneti adaptavano zà più dì, si 'l non fosse stato Franza el quale obstò, e saria mejo haver fato caxo più di Franza cha de l' imperator: *vox mea non erat mea, sed omnium bene sentientium.* Li cardinali francesi gionseno in Roma a la fin di septembre, e qui aspeterano risposta di Franza, et aspetano il papa per far concistorio publico. Di Ferara si ha nova Franza *exigebat a subditis.* Si aspeta fin 20 dì lo episcopo eboracense orator dil re di Anglia. Verà a star in la caxa dove *nunc* stanno li oratori nostri. Da Fiorenza, in questi dì fo lettere li oratori fiorentini erano a Ferrara per andar da l' imperator, e dubitavano non esser svalisati per la strata. E luchesi andati per questo erano stati spogliati, e si dice luchesi portavano ducati 2000, fiorentini 8000. Domino Francesco da Castiglione secretario apostolico, dice è stato fior. 13000. Fiorentini feno saper al *roy*, Maximian volea danari da loro. Non li piaque, o per averli lui, o perchè fiorentini non se aderiseno a l' imperator e stesseno con lui. E però soprastetero; pur hanno mandato li oratori per convenir di la quantità. Sono lettere di Ferara i nimici hanno pochissima polvere, e se ne feva a Ferara per mandar in campo. E per la fineza di le polvere, erano roti alcuni canoni dil ducha in campo. E a Ruigo e nel Polesene ogni dì se fa moza 15 de pane per lo campo ch' è atorno Padoa. Da Napoli, è lettere il re ispano ha comandato a la improvisa al vice re subito vada in Spagna da lui, non se sa perchè. A dì 6 di questo si partiva, e in locho suo venirà el vice re di Sicilia domino Raimondo Cardona, e per fin che 'l vegna, sarà vice re el conte de Potentia. 131

L' orator ispano pregò il papa per queste fuste volesse armar qualche galia. Il papa se alterò, dicendo il re è potentissimo e si pol difender lui. Sichè, 6 fuste turche combatè 6 galie, di le qual 3 fo prese *realiter*, una ruinata, le do frachassate che più non serano bone, e morti e feriti li homeni. E quando turchi smontorno a Saragosa, haveano lanzoni, archibusi, schiopeti oltra li archi, e amazarono il primo homo di la terra e ferito lo governatore, *ita* che li fu necessario retirarse in Saragosa, e li turchi con gran preda e pregioni se ne andorno al suo viazo: *hæc sunt initia dolorum.* Il tesorier dil papa *noviter* morto, ha lassato oficii si venderano zercha ducati 12000, e sarano *(in)* locho *(dei)* 12 milia numerati per mandar uno quartirone a le zente d'arme. A questi fanti ultimi, oltra la prima paga, non se li manderà più danari. Da Lucha, è lettere li oratori loro ritornati da l' imperator satisfati, e quella terra star di bona voglia. Il cardinal Voltera era a Pisa a visitatione de quella terra. Quelli do cardinali a Viterbo aspectono il papa a certo monasterio fuori, non poteno mai haver audientia se non a dì 27 septembrio per desterità dil cardinal Lusimburg, et ebbe secreta, ma che i venisse a bona hora, e intrasseno in la rocha per la porta secreta de fora. I quali dimandono audientia publicha in concistorio e il capello a monsignor di Albi uno di doi. I quali si dice, per esser superbi, si volseno *tunc* partir per Franza, e sariano andati si non fusse stà el cardinal preditto Lucemburg. Il papa rispose andasseno a Roma, e che aspetava lettere di Franza, e che 'l *roy* non havia osservato molti capitoli di la liga con lui. Li cardinali replichò: « S' il *roy* non fosse in acordo con vostra santità, non saria dato il capello a monsignor di Albi. » Il papa non rispose mai altro si non: « Andate a Roma. » È pratícha secretissima di far cardinali. Si dice Pavia ha conzo con il *roy* uno suo nepote con 50 lanze. Eri è stà dito certo esser 10 milia cavali di turchi a la Valona, e questo ha ditto missier Fabrizio fa le facende di Rhodi. Di Pavia molte cosse si dize. Li cardinali Grimani e Corner è col papa. Iddio li doni bona gratia, ma non credo il papa sarà qui per San Lucha o lì zercha. *Omnia pendent de Padua.* Si dice il papa più teme l' imperator che quelli sono in Padoa. Il

roy si ave stava mal per crapule et coytu con la regina, di chè li vene una febre di mala sorte, con alcune vertigine e altri accidenti periculosi. È ritornato al suo viver a mesura *præsentibus semper medicis*, e sta bene assai e va a spasso. Di Pavia, *vulgus ait* queste oppositione: primo, lui ha *in omnibus* datosi in preda a' francesi *in ista legatione,*
31* *præter voluntatem pontificis;* secundo, che l'ha liberato diexe zenthilomeni veneti per ducati 12 milia; tertio che lui ha venduto tutte le artellarie erano in sua mano *in locis suæ legationis*, et ha tochato gran dinaro; quarto, che lui ha levato *secretissime* sei some di sue robe di Roma; quinto, che 'l signor Obizo suo fratello, in li governi soi, ha fatto molte robarie. Et è quatro dì, è levato fama el ditto cardinal è fuzito. È andato l'auditor di camera da lui, el qual è mandato per esser persona dota e dabene in Romagna, acciò insieme con esso cardinal habia a proveder e satisfar a quelli populi di quelle terre *noviter* acquistate in Romagna, e capi-
132 tular con loro. *Recepta die ....*

In questi zorni, sier Andrea Contarini qu. sier Pandolfo, electo per Colegio proveditor a Mestre e in mestrina, non hessendo più bisogno, ave licentia et vene a repatriar.

A dì 12. Et in questa note partì sier Piero Pasqualigo dotor, cavalier, va orator in Hongaria per mar fino apresso Zara, dove sarà il conte Zuane di Corbavia fiol di madonna Dorathea, qual ha stipendio con la Signoria nostra, al qual li porta ducati 400 per suo stipendio, et lui li darà passo e scorta fino in Hongaria, perchè per altra via non pol andar securo si non per quella.

Francesco Zacaria venitian stato prexon in campo de' inimici, et fu preso al tempo si levava il campo di Padoa perchè era ussito con li altri a la scaramuza, et rescatato per la taja di ducati 31, che era prexon di un francese; questo, zonto a Padoa, referì molte cosse qual fo mandate in scritura a la Signoria, *maxime* che 'l re era a Custoza e il campo unito a Barbaran. *Item*, che Antonio Caodivacha li havia ditto era bon marchesco, et per lui non ha manchato di far ogni ben; ma dà la causa a li altri padoani è in campo, e si la Signoria volesse farli salvoconduto et perdonarli, diria cosse bone etc.

Disse assa' cosse *ut in relatione*, et che i nimici dicono havendo Lignago vogliono invernar in Italia; ma non lo havendo si partirano etc.

Et par Vicentini non habino voluto il campo entri in la terra; ma ben è intrà l'artellarie grosse etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et fu preso dar a Hironimo di Pompei di Verona et li altri fradelli, sono numero sei, di qual questo è nostro dutor, Agustin, Alexandro et .... è qui fuziti di Verona, et domino Tomio dotor è in terra todescha mandato per esser marcheschi, ducati 600 di provision a l'anno, *videlicet* ducati 100 per uno. Questi haveano la scrivania et nodaria di la camera in vita. Fono fioli di domino Zuan di Pompei fidelissimo nostro; et questi ducati 600 si habino a trar di beni di rebelli. *Item*, habino il castel d'Ilaxi dove hanno le loro possession, che sia suo recuperato el se habbi. Et questo li fu dato perchè cussì par dimandasseno essi Pompei in Colegio per suplication. *Etiam*, a quelli è qui, si li dà danari da viver.

Item, fono *(in deliberatione)* zercha il Monte nuovo il pro', per esser passa' il tempo di pagar. E fo terminato far il libro dil pro' di la paga di septembre 1509, e conzar e scontar li creditori con li debitori di la Signoria nostra nuovi e vechii de ogni officio, et poi si vedrà etc. Sichè Monte nuovo non è per pagarsi di contanti questo anno.

Noto. Per homeni venuti da Padoa, ogi se intese esser stà fato una crida in Padoa da parte dil capitanio zeneral, retori e proveditori, che niun, sia di che sorta si sia, vadi a far danno fuora di Padoa a i villani, cittadini e altri, nè subditi di l'imperio zoè li villani, nè nostri rebelli, soto pena di la forcha etc. *ut in proclama.* E questo feno perchè nostri ussivano di Padoa, tolleva robe de villani e altri dicendo è beni de' ribelli, e di amici si fevano inimici. *Tamen*, inteso nostri di Venecia tal crida, dicea si tratava paxe. 133

A dì 13. *Di Padoa* fo lettere. Hanno aviso l'artellarie grosse erano in Vicenza esser aviate a la volta di Verona, e 'l campo esser dove era, tutto unito, e francesi esser andati verso Lignago con parte di l'artillarie piccole. *Item*, scrisseno di le occorentie di Padoa, e voleno mandar alcuni fanti in Lignago. *Item*, dil partir di sier Hironimo Contarini proveditor di l'armada con volontà loro per Chioza, e 'l resto di soi homeni verano a Lizafusina dove siano barche per tragetarli a Chioza, dove è le loro galie. E cussì el vene ditto proveditor con sier Thoma Moro e sier Zuan Duodo sopracomiti.

Di Friul. Di sier Antonio Zustignan dotor, vice locotenente etc. Scrive di Udene di quelle occorentie, et sier Alvise Dolfin proveditor zeneral scrive di Monfalcon. Come era in hordine haven lo dato certi danari a le zente, et le galie erano li vicino venute per aiutar: ma vene cativo tempo, et per

dubito dil golpho di Trieste, si levono le dite galie e andono a Muja. Tornate le sarà, monterà.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e savii, e consultono parte et deteno audientia ad alcuni soldati etc.

Di Padoa. Fo lettere di ogi. Chome haveano trovato che Jacometo da Novello conestabele con fanti era contento di andar a Lignago per le valle, et li bastava l'animo a intrar. E cussì li haveano dato danari a lui e li fanti, et expedito partirà da matina.

A dì 14, domenega. Li patroni di le galie di Baruto et Alexandria messeno banco, capitani sier Zuan Moro et sier Lorenzo Loredan; et fo fato li oficiali di le galie di Baruto. Diman si farà quelli di Alexandria. Et qui fo comenzà a dir li meriti di quelli è stati a Padoa, *(e)* rimase armirajo Hironimo Negro stato a Padoa con sier Sebastian Moro etc.

Di Padoa. Fo lettere. Chome hanno certissimo l'artellarie erano in Vicenza esser trate fuora et vano verso . . . . *Item,* quelli erano in Moncelexe, hanno portà via l'artellarie, i presoni erano in rocha et quello hanno potuto, et è andati a la volta di la *passiva* per passar a Ferara. Este *etiam* fo abandonato da' inimici. *Tamen,* in rocha di Moncelese è restà certi fanti. Et scriveno altre occorentie, *ut in eis.*

Di Noal. Di sier Piero Marzello proveditor. Chome ha nova quelli erano in Bassan esser levati, et vano in Valsugana per andar in terra todescha et è restà 100 fanti in Bassan. *Item,* le nostre zente, zoè fanti e altri è a Noal, si parte non havendo danari. Et sopra questo scrive si proveda.

Da poi disnar, fo gran Consejo, et fo comenzà a lezer il libro di debitori di mezi fiti, et leto quatro lettere, e stridato non vadino a capello fino non pa-
133* gerano.

A dì 15 octubrio. Fono lettere di Padoa di eri. Chome il campo era pur a Barbaran, e il re a Custoza. El qual campo teniva 3 mia, e haveano tajà li ponti. *Item,* nostri recuperò a Limene, *adeo* l'aqua veniva in Padoa e si masenava ben. *Item,* hanno aviso per villani venuti di Este, che il cardinal di Ferara era stato do note lì con zente italiane, e poi partito con assa' cari di robe et presoni tolti et menati con lui, et va verso Montagnana. Si dice passerà sul Polesene, anderà a Ferara. Ha *etiam* molte artellarie con lui; *tamen* si tien non anderà a campo a Lignago per li signali dimostra. *Item,* francesi erano alozati a la Bivilaqua, mia . . . di Lignago, et Jacometo da Novello con 200 fanti è partito per Lignago. *Item,* lì a Padoa hanno fato le mostre eri de li stratioti tutti, esamenò la condition loro, e cassati alcuni. *Item,* domino Andrea Griti proveditor era amalato di febre etc. Nota. I nimici, quando i alozono a Longaro, i feno lì una altra rostra per tenir le aque dil Bachajon veniva a Padoa, et nostri voleva mandar *etiam* lì a veder di aprir etc.

Di Lignago, fono lettere di 13. Chome stanno con bon animo, e de quelle occorentie, e inimici ancora non si sono acampati. *Item,* provision hanno fato lì dentro, e ivi è uno chiamato Schandarbecho, fo capo di squadra di domino Philippo Albanese, qual si portava ben etc *ut in litteris.*

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, e tra le altre cosse fu terminato che domino Bernardo di Rossi episcopo di Treviso, qual fin hora è stato per il Consejo di X nel monisterio di San Spirito nè si poteva partir per sospeto etc. che al presente el possi vegnir a star a Veniexia in una caxa; ma non ussir di caxa nè partirsi. *Item,* fo preso che li padoani si apresentano ogni zorno do volte et no poleno venir a San Marco, che hora possino andar dove li piace, et si apresenti *solum* una volta al zorno a darsi in nota. E voleno questa altra septimana expedir li padoani presoni, e tuta via il Colegio si reduse a compir di examinar il resto.

A dì 16, vene in Colegio dom. Hironimo Savergnan venuto di Friul et rimasto di la zonta, qual il principe li fe' bona ciera, et ogi andò in Pregadi; cossa notanda etc. etc. etc.

Eri matina, in Colegio, fono electi li oficiali di le galie di Alexandria, et rimase armirajo . . . . Vasallo etc.

Di Padoa, di eri sera. Chome erano ritornati li stratioti, quali hanno preso 40 cavali di sacomani todeschi lì vicino dove è alozato il campo. Il re è pur a Custoza, et per relation auta, par domino Nicolao Firmiano governator di Vicenza era venuto dal re in campo, et menato con lui alcuni citadini vicentini marcheschi, *videlicet* dom. Rigo Antonio de Godis et altri *ut in litteris,* sotto specie venisseno a parlar al re, et non li parloe perchè il re faceva certa dieta etc. Et par in Vicenza sia custodia 134
di zente alemane, et par sia venuto in campo danari al re mandatili per il papa, et però il re fa mostre di le zente et vol danari.

Item, le zente francese, che fo ditto andavano a campo a Lignago, erano a la Bivilaqua. *Item,* lì a Padoa li proveditori haveano fato la mostra a domino Lucio Malvezo, et era ben in hordine. Non li manchava altro che li 8 homeni d'arme che li man-

chò combatendo con francesi etc. et lo laudano assai.

De poi disnar fo Pregadi, et leto molte lettere et nove di Padoa di ogi. Dil zonzer lì di uno merchadante todesco vien in questa terra, chiamato Bulfardo Negro, qual ha salvoconduto, et ha voluto uno cavalaro vengi con lui, et ha *etiam* uno cavalaro todescho dice esso merchadante vol parlar al doxe.

Et cussì è partito la matina, et vien di longo a Venecia. *Item*, nostri proveditori atendeno a far le mostre. *Item*, l'aqua di la Brenta e Bachajon è cresuta, e si pol masenar benissimo.

Di Lignago fono leto le lettere. Hanno buon cuor aspetar il campo, *maxime* sier Michiel Baxadona proveditor in castello.

Item, di Treviso, di quelle occorentie; di Friul dil vice locotenente e dil proveditor zeneral da Monfalcon, et dil zeneral da Muja, qual vuol tuor l'impresa di Trieste e vol alcune barbote è qui et altre cosse. *Item*, ha scrito al proveditor Dolfin vengi per terra a ditta impresa.

Item, fo letto le lettere di Udene di domino Hironimo Savorgnan che ha preso Castelnovo in Friul; poi bombardato 17 colpi si reseno a descrition. Et dito sier Hironimo era in Pregadi, e udiva questo.

Di Caodistria. Di sier Alvise Zustignan podestà et capitanio. Manda certo capitolo auto di Ancona di uno prete, par il papa si acorderà con la Signoria per esser inimicitia con Franza etc. Nota. Dito retor è imputato assa' perchè levò Damian di Tarsia era castelan in Castelnuovo imputandolo di fedeltà, e messe uno garzon qual si ha reso a' todeschi. El zeneral inquirerà el tutto.

Di Cividal di Friul. Fo lettere di sier Ferigo Contarini proveditor di .... Come 18 fanti de lì hanno fato butin lì apresso; preso 50 some di ribuola e altro de' inimici. Nota. Malfato conestabele, era in Cividal con la compagnia, in questi zorni vene qui per non esser pagato, et la Signoria fu contenta perchè non bisogna. Li resta conestabili lì Vigo da Perosa et altri.

Et leto le lettere, non fo messo alcuna parte, *solum* electi otto di X savii a tansar, *videlicet* cinque ordenarii, sier Francesco Bragadin fo capitanio a Verona, sier Marco Antonio Loredan fo cao dil Consejo di X, sier Polo Nani fo podestà et capitanio a Treviso, sier Alvise Sanudo fo proveditor al sal, sier Marin Griti fo proveditor al sal, et di respeto sier Hironimo Grimani è di Pregadi qu. sier Bernardo, sier Zuan Zantani fo cao dil Consejo di X sier Andrea Erizo fo podestà et capitanio a Ruigo, tolti 30, tra i qual, sier Antonio Condolmer fo savio a terra ferma qu. sier Bernardo e andò mal. Et licentiato il Pregadi, restò Consejo di X con la zonta, et feno certa deliberation, come dirò di soto. 134 *

A dì 16. In questa matina, per deliberation di la quarantia, hessendo in li zorni passati seguito uno caxo a San Symion Pizolo, la note, venendo una barcha di done da cha' Donado de puovolo con uno suo fratello a caxa, par che su la fondamenta erano alcuni quali feno arivar *(la barcha)* da parte di avogadori e di cao di X, e, arivata, butò il barcharuol in aqua, et diti zoveni usoe con le done per forza e li tolse certi tondini e robe. Or dato la matina querela a li avogadori, andono in quarantia et deteno taja *ut in ea*. E par uno di loro si habbino acusato e li compagni, et però ogi fo chiamà sier . . . . Grimani de sier Domenego et alcuni altri si vengino apresentar in termine di zorni 8, altramente si procederà contro di loro, non obstante la sua absentia. Et questo è stà un caso cativo e di mala sorte.

Noto. Fin hora, non si ha potuto andar a Padoa ma fino a Strà, et al presente, per esser cresuto le acque in Padoa pie' 5, la Brenta è vegnua nel Piovego et il Bachajon intra in el Piovego, tanto è grande, *adeo* le barche sono andate fino al Portello tirando l'alzana.

Item, sier Hironimo Contarini proveditor di l'armada, stato qui do zorni etc., poi partì e andò a Chioza su le sue galie.

A dì 17. La matina vene in Colegio con li cai di X quel marchadante todesco et parloe. Non so se sia materia di acordo con l'imperator. Si dice per la terra si trata acordo, et nel Consejo di X si trata con la zonta. Et domino Bortolomio Firmiano, qual havia dimandà di partirsi e vol ir da l'imperator, e li basta l'animo tratar acordo, et dete piezaria ducati 3000. *Tamen*, dal principio el Consejo di X voleva darli licentia et andasse et tornasse, *tamen* poi non volseno si partisse ma restasse preson.

Di Padoa. Come stratioti, capo domino Thodaro Frassina, con 100 cavali, hessendo andato verso Rovolon, trovò 100 cavali de' inimici e fono a le man e li rupe, et parte morti e presi 60 cavali con li homeni, e li hanno menati in Padoa. Sichè, eri 60 et l'altro di 40 cavali *(i)* nostri hanno presi e conduti in Padoa. *Item*, diexe villani hanno preso diexe homeni d'arme francesi. *Item*, hanno a Lignago le aque erano cressute, *adeo* Lignago è in forteza e l'Adexe li va atorno. I nimici sono verso Monta-

gnana e la Bivilaqua, e non pono andar avanti per le aque. *Item*, par che 'l cardinal di Ferara, volendo intrar con zente in Montagnana, quelli dentro, dubitando di sacho, levono i ponti. Et vene poi 500 fanti alemani per custodia, et cussì intrò solo il cardinal e il conte Lodovico di la Mirandola e li signori di Bozolo di Gonzaga.

Item, il campo è alozato dove era a Longaro e Barbaran e ha auto danari, e vol dar paga a le sue zente etc. *Item*, Jacometo da Novello con . . . . fanti et quatro valenti homeni lanze spezade partino per
135 Lignago, e tien sieno zonti ogi. Et che sier Andrea Griti proveditor stava meglio leviato di la febre, et sier Cristofal Moro proveditor dimandava li fosse dato licentia etc.

Da Lignago, fono lettere. Stanno constanti et fanno provision. Il campo nimicho è lì vicino; ma loro hanno tajato l'aqua di l'Adexe, *ita* che li va atorno, et è in forteza.

Di Noal, di sier Piero Marzello proveditor zeneral. Chome ha aviso che a Bassan è rimasto poche zente alemane etc. *Item*, ha uno aviso che Marco di Rimano a Lignago, scoperto di tratado con inimici, era sta squartado etc. come dirò.

In questa matina, fo publichà una parte in Rialto molto longa, et una crida da parte di capi dil Consejo di X. Che tutti vardaseno ben le monete tolevano, et *maxime* Mozenigi, perchè sono stà falsifichati molti, et non li dovesseno spender quelli li hanno ma presentarli a li capi dil Consejo di X. E nota. L'imperator fe' far di questi Mozenigi nuovi, et li feva spender nel suo campo gran quantità, chome è venuto a noticia di capi dil Consejo di X etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et fo electo et preso che sier Hironimo Savorgnan qu. sier Pagan, qual rimase di la zonta et è in questa terra et fo l'altro zorno in Pregadi, che sia colateral zeneral nostro. E nota. Questo feno perchè è mal un forestier sia del nostro Consejo secreto quantunque sia zenthilomo et azonto a la dignità, li soi antecessori, dil Mazor Consejo.

Ancora, eri proveteno che levono li tre grossi per marcha che pagavano li arzenti si conduseva in questa terra in peze, acciò ne venisse. E par un todescho *videlicet* . . . . si ha oferto farne veguir arzenti etc. *Tamen*, non ne veneno.

A dì 18, fo San Lucha, fo chiamato in Colegio domino Hironimo Savorgnan, e ditoli la eletion fata di esser nostro colateral zeneral, et bisognava si partisse subito perchè tutta via si fa le mostre. El qual prima recusoe, pur a la fin aceptoe e partì pocho da poi, e andò a Padoa. Sichè non sarà più in Pregadi.

Di Padoa. Si ave aviso, per lettere di eri hanno di Lignago, li fanti 200, capo Jacometo da Novello, a dì 16 al tardo esser intrati in Lignago con gran festa. Le aque è atorno; sichè non hanno paura alcuna dil campo vi va.

Item, Domino Lucio Malvezo scrisse a la Signoria aver uno aviso, che 'l gran maistro di Milan veniva con zente a Verona per securar li sui, zoè monsignor di la Peliza che ritornava, stati in campo de l'imperator atorno a Padoa. Et a Verona erano stà apichati quatro, pretendendo Franza a quella cità.

Item, hanno il campo nemicho esser *ut supra*, ancor si dicha va verso Verona. Et a Vicenza è stà taglià la testa a do todeschi per custion tra loro. Li italiani, col cardinal di Ferara, quelli di Bozolo e li altri, erano a Montagnana. Francesi pur ancora a Barbaran. Todeschi con l'imperator a Costoza e Longara alozati. *Item*, che francesi parlano vitupe-
rosamente de l'imperator. *Item*, per tutto si dice 135*
si trata pace tra la Signoria nostra e dito imperator. *Item*, lì a Padoa si fanno le mostre, et si redurà in menor numero di zente, *maxime* fanti.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria et savii, et questa matina et ogi fono li capi di X con certi todeschi dentro, *nescio causa*, cazadi tutti fuora. Si trata acordo, et è praticha tratata per via di todeschi marchadanti et di questi presoni, *maxime* quel domino Bortolomio Firmiano dice ha gran poter.

Dil capitanio zeneral da mar, fo lettere date in Istria. Vol zente e molte cosse per l'impresa de Trieste; sichè sarà dificile.

Fono electi do proveditori con ducati 10 al mexe in do castelli recuperati, per scurtinio, tolti 18. Primo, a Castelfranco rimase sier Lucha da cha' da Pexaro, fo podestà a Conejan, qu. sier Alvise, *etiam* fo podestà a Camposanpiero; et proveditor a Piove di Sacho sier Zuan Antonio Barbaro qu. sier Josaphat, qual ha da far lì a Piove di Sacho etc.

Vene lettere da mar, zoè la nave . . . . qual partì a dì 25 septembre da Constantinopoli, et venuta in tre zorni dal Zante in qua con syrocho. Et portò lettere a sier Alvise et sier Piero Zustignan qu. sier Marco di sier Nicolò suo fradello, de uno gran terramoto stato in Constantinopoli et Pera, come dirò in el capitolo *ad litteras* acopiato posto qui soto, qual fo leto in Colegio. *Item*, altre nave di formenti e orzi di Cypro zonseno in Istria, come particularmente dirò di soto.

Copia di capitolo di lettera di sier Nicolò Zustignan qu. sier Marco a sier Alvise e sier Piero Zustignan so fradelli, scrita in Constantinopoli a dì 15 septembre 1509, zoè in Pera, et di 25 dito, ricevuta a dì 17 octubrio.

Non credo potervi per la presente esser tropo copioso, perchè mi atrovo quasi ancor for de mi, per lo extremo spasemo che habiamo auto a dì 10 de l' instante a hore 4 di note da uno grande et estremissimo terramoto che mai più in ricordo de homo è stato lo simile, nè qui nè in altro loco del mondo, et *maxime* quello di Candia e de Rodi zà fa molti anni, che fo dito esser stà extremissimo tanto. Per persone che ha sentito l' uno e l' altro, questo è stato senza comparation mazor, et bene l' ha dimostrato, che tra qui in Pera et in Constantinopoli, se dice esser ruinato da case 1500 in suso et hasse trovato de morti da 4000, et arsirati da più di 10 milia. Nui tutti di la nazion, a Dio laude, siamo sani et non habiamo patito senestro alcun. Una caxa de fiorentini ruinata fino a le fondamenta, in la qual ne era persone 10, le 7 miracolosamente è schampate, ma arsirati i tre sono morti, tra i altri uno nominato Antonio Miniato, homo di condition et zentilissima persona. Idio li perdoni li pechati e a l' anima li doni requie. La mazor parte di le mure di Constantinopoli,
36 sì da terra come da mar, ruinate fino sopra le fondamente. Li marati del Signor vechio va in rovina, et la mazor parte de le moschee. Per concludervi, nè qui, nè in Pera, nè in Constantinopoli non è restato casa sana, *maxime* questa mia che miracolosamente se ha tenuto. E per mazor miracolo, tutta la pasiona, sì de Pera come de Constantinopoli, arente la marina è aperto el teren, che va zoso fin in fondi d' abisso, cossa afato per conclusion incredibile. Et ogni zorno et note ancor non cessa, per modo che tutta la terra è campata fora a le vigne. E pur extrema cossa è questa che, non solamente è stà qui ma *etiam* in quel hora medema in Bursa, a Galipoli, Andernopoli, et zudega *etiam* per tutto questo paexe, et in tutti questi lochi è stato extremissimo. Per la qual cossa, questi capi sono in grande affanni, parendoli signal cativo al stado loro. Ho inteso di l' aquisto di Padoa e di la prexa dil marchexe di Mantoa etc. In Pera, a dì 15 septembrio 1509.

Lettera di 25 ditto, ivi dil dito. Per causa di questo terremoto che ha ruinato questa terra, et per conzarla, el Signor ha comandato per tutto zener che debbano esser de qui homeni 80 milia, et maistri mureri et marangoni 5000, per la qual cossa se pol creder che formenti sarà sempre etc.

A dì 19 di Padoa. Fono lettere di eri sera. Hanno aviso il re vol lassar 10 milia persone in Verona, 10 milia in Vicenza, 6000 in Bassan, 4000 in Citadella. *Item*, dil socorso intrato in Lignago nostro, che 'l cardinal di Ferara, ch' è a Montagnana, si ha voluto manzar le man. *Item*, nostri stratioti hanno corso fin sul campo nemicho e fato meter in arme e preso alcuni. *Item*, il re dovea intrar in Vicenza, et che dito campo si va disolvendo et vanno verso Verona, et li francesi zà sono partiti per Verona per andar in Lombardia etc.

Di Noal, di sier Piero Marzello proveditor zeneral, di 18, hore 16. Vidi lettere a sier Bernardo Donado qu. sier Zuane, questo è il sumario et copia, come qui soto apar. El qual proveditor è lì con 250 cavali et 250 fanti, et dimanda danari a la Signoria per le zente d' arme. Or la lettera:

Questa matina è venuto uno messo qual mandai in Vicenza, qual partì eri a mezo zorno, et dize che lì dentro erano horamai pocha giente, perchè ogni zorno andavano et vegnivano. Ben se diceva aspetarsi cavali 2000 et la persona del signor Constantin per invernarse de lì, et che per questo quelli citadini erano in divisione cercha lo aceptarli, e de li renitenti ne haveano retenuti da 40 per mandarli in Alemagna. Et gli erano lì più di 2000 amalati feriti et brusati per li nostri di Padoa. Et che lì è 12 pezi di artellaria malissimo in hordine, tra li qualli ge n' è do de inchiodati et una rota, qual cerchavano de reconzare. E che dentro et de fora tutti stavano malissimo contenti, chiamando San
Marcho e aspetando con desiderio vedere le giente 136 *
nostre, perchè erano asasinati et robati de bestiami et de la so altra sustantia. Et che li francesi et spagnoli se ne andavano verso Montebello, erano afermati de qua de le Tavarnelle dove ancor se trovava l' artellaria partita già zorni 8 sopra cari assaissimi, et questo per dubito di Montebello et Torre de le Confine dove erano reduti da cercha villani 7000 tra vesentini et veronesi, et che stavano in dubio qual via dovevano prender per andarsene; et che li villani che conduseno l' artellaria verso Verona, se trafuga lasando li cari et menando via li bestiami. Et che li francesi dicevano volerli lassar semenar et poi volevano tornar a tajarli tutti a pezi et habitar lo paexe de altra gente, e che 'l suo re a tempo novo vegniria in persona e non staria

tanto atorno Padoa. *Item*, dize che 'l mandò uno suo zenero da Bassan qual è uso a portar lettere nel campo inimicho, per intender quel si faceva, qual subito visto per lo maistro di corieri, fu mandato con lettere al cardinal di Ferara. Qual trovò a esser a Este, e che 'l fazeva levar tutte le artellarie che lì se atrovavano et a Monselese, et questo fu marti 16 del mexe, et che a li 27 se dovea levar con zercha persone 12 milia tra da pe' et da cavalo, ne le quale erano certi spagnoli, et andarà contra Lignago; *tamen*, che se divulgava non fariano cosa alcuna non li hessendo tratato, per esser molto ingrossato le aque. *Item*, che 'l campo tegniva da la porta de Vicenza fina al ponte di Barbaran, ch'è circha mia 12, alozati molto sparti et disordinatamente. *Item*, per uno partito eri da Bassan, mi è ditto de li atrovarse de 600 in 700 fanti todeschi desarmadi et malissimo in hordine, quali ogni zorno se ne andavano. Et conferma il mandar in Alemagna li 7 di la terra che per le altre mie scripsi; et che havea visto andar de li verso Marostega tre carete de lanzoni; e che tutto quel paexe chiama San Marco, et non vedeno hora che le gente nostre vadano in là. Per uno altro venuto da poi, mi ha dito certo li francesi tutti et spagnoli esser stà licentiati, et che eri sera la persona del re con li italiani solamente dovea intrar in Vicenza, et che dentro stavano malissimo contenti et disposti. A Citadela non era venuto altra giente, et domino Almerigo da Sanseverino che lì era locotenente dil signor Pandolfo, era partito perchè stava lì dentro con grandissimo timor et suspeto, et cussì stavano tutti li altri de lì, per non li esser se non zercha 300 fanti todeschi malissimo in hordine. Restando la persona del re in Vicenza che non lo credo, l'è da judicar vorano fornir et tegnir Citadella etc.

Noto. Veneno alcuni citadini et contadini in Colegio, di Camposanpiero, ringratiando Idio e la illustrissima Signoria nostra esser ritornati soto San Marco, laudando sier Bertuzi Contarini di sier Andrea loro proveditor messo per sier Piero Marcello, e pregando la Signoria lo confirmasse. Il principe li usò grate parole, et cussì resterà lì proveditor ditto
137 sier Bertuzi.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e savii, e consultono zercha danari et le zente d'arme etc.

A dì 20, la matina, fono lettere di Padoa. Chome hanno aviso de Lignago Iacometo da Novello esser intrato in rocha con 25 compagni et uno caporal. Il resto di fanti è lì apresso la rocha alozati; sichè stanno di bon animo etc. *Item*, hanno di Vicenza, a dì 17 a hore 21 el re di romani intrò in Vicenza e andò al Domo, e fata la oratione vene in palazo, dove li fo fata una oratione. Poi el dete el juramento a quelli citadini di fedeltà, et *nominatim* uno Hironimo da Nogaruole el cavalier zenero di sier Piero Michiel, et domino Antonio da Tiene, uno da Porto e altri, i quali fanno il tutto per il re. E il re stè tre hore *solum* in Vicenza, e ussite fuora e andò in campo per andar a la volta di Verona. E che erano certo numero di citadini marcheschi retenuti, tra li qual domino Rigo Antonio de Godis dotor avochato, per mandarli in Alemagna, el qual pianzeva. Et vicentini haveano eletti 25 oratori al re pregando sua majestà non mandasse ditti citadini via, et domino Rigo Antonio ha conzà la soa cossa in ducati 1000 et resti, et uno altro, qual la relation nomina, con ducati 500. *Item*, che spagnoli voleano danari dal re, et fo assa' remor, et haveano messo *(a sacco?)* la chiesia de Santa Maria di Monte, *tamen*, per quelle ente erano in Vicenza, fo reparato e tolto quello portavano via. Li qual per quelli monti cridavano: „ *Marco, Marco* „ *unde* il re mandò a tasentarli e darli danari. *Item*, par che 'l re quando partì di Vicenza, dicesse a quelli citadini li quali si racomandavano, dicendoli: « Stè di bona voglia. O non mi partirò di Italia, o vi lassarò in paxe etc. »

Item, par, per relation hanno, che a Verona il gran maistro di Milan veniva con 4000 cavalli et 3000 fanti per tuor la cità per il re di Franza, et era stà scoperto il tratado di alcuni citadini numero undexe li quali erano stà apichati, tra li qual uno da la Torre, fo fiol di maistro Hironimo medico et altri. Et per questo il re di romani partì presto di Vicenza per Verona. *Item*, par, *etiam* in questo partir dil re, francesi che erano alozati lì apresso Vicenza volseno intrar in Vicenza, et non fono lassati intrar da una porta e introno per l'altra, zoè voleano intrar ma non fono lassati. *Item*, hanno il campo di qua dil cardinal di Ferara e altri erano a Montagnana alozati, e per l'aque grande non poteano andar a campo a Lignago nè passar sul Polesene. *Item*, il re ha lassà in Vicenza domino Constantin Arniti con 2000 cavalli et 1500 fanti per custodia.

Noto. Fo ditto et fu vero, per certo remor a Padoa di questione seguita fo apichato tre fanti et poi uno altro spagnol da conto, di comandamento dil capitanio zeneral e proveditori. El qual, tolto di la forcha, fo sepulto con honor grande etc. 1

Di Noal. Fono lettere di eri di sier Piero Marzello proveditor zeneral con molti avisi il sumario e copia scriverò di soto etc.

Di Treviso, dil podestà e proveditor Mocenigo. Di quelle occorentie, e zercha il fortifichar la terra etc.

Di Udene, di sier Antonio Zustignan dotor vice locotenente. Chome quelle zente vol danari, et zercha quelle materie.

Di Gradisc▼ha, di sier Alvixe Dolfin proveditor zeneral. Come è lì, et domino Meleagro di Forlì con le zente, qual se intende col zeneral.

Dil capitanio zeneral da mar, di Caodistria. Vol zente, cavali 2000, fanti 3000, et molte cosse *ut in litteris* per l' impresa di Trieste, et è intrà in Trieste fanti assa'. *Item,* hanno preso alcune lettere scriveva triestini a li Frangipani che li venisseno ajutar et soccorerli *et alia ut in litteris.*

Noto. Per el Consejo di X ultimo, quando fo fato colateral zeneral domino Hironimo Sovergnan, fo dato Castelnovo in la Patria a domino Antonio Sovergnan dotor suo cuxino, *licet* dito domino Hironimo fosse andà con le zente a prenderlo. Et par che lui el voleva per lui. El qual domino Antonio scrisse a suo fiol prete domino Nicolò è qui, andasse a la Signoria a dolersi di questo. *Unde,* fo chiamà ditto domino Hironimo in Colegio e ditoli etc. Or fo mandà per ditto domino Antonio venisse *etiam* lui di qui. Et però ancora non è partito per andar colateral zeneral, il qual officio l' acetò contra sua voglia etc.

In questa matina, in Rialto, per sier Alvise Soranzo et sier Silvan Capello oficiali a le raxon vechie, fo vendute alcune robe di rebelli mandate di qui da Trevixo, *videlicet* di Rocha bonella. *Etiam* parte dil presente dil soldan, zoè aloè et porzelane.

Item, Sier Carlo Valier et sier Daniel Vendramin, richiesti dal marchexe di Mantoa, con licentia di cai di X, andono questa matina in Toreselle a disnar col marchexe di Mantoa. Dovea andar *etiam* sier Alvise Marzelo qu. sier Jacomo, e non andò.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto lettere, et il capitolo da Constantinopoli di le lettere di Justiniani etc. notato di sopra.

Fu posto, per li savii, che, atento li contadini si haveano dolesto di trivisana di le tanxe ha *(riseossc da)* dom. Alvise Valaresso; che le dite e tutte altre tanxe in trivixana siano suspese *pro nunc,* et sia levà la ubligation havia dito dom. Alvixe Valaresso, *ut in parte.* E fu presa.

Fu posto, per tutti li savii di Colegio, che quelli sono stati in l' assedio di Padoa, sì marangoni, calefadi e altri, siano li primi tolti balestrieri di le galie di viazi etc. Et fu presa, *ut in parte.* Et questa matina le galie di Barato messe banco.

Et altro non fu fato in Pregadi, nel qual *etiam* vi fu sier Hironimo Sovergnan ch' è di la zonta, electo colateral zeneral nostro. 138

Sumario di lettere di sier Piero Marcello proveditor z neral, date a Noal, a dì 19, hore 17.

Chome, per uno venuto de Valstagno, ha che molti todeschi andavano ogni zorno per quel passo a 30 et 40 al tratto. Et li vien oferto per fidelissimi di la Signoria nostra di darli il castel di Bonvesin et el Covolo, per non li esser se non homini 5 per locho. Et voleno dar per segurtà de questo per obstaxi le mojer e fioli, *dummodo* che subito li sia dato soccorso. *Item* dize che in la Schalla non zè altro cha 7 descalzi, e che facilmamente se haveria quella forteza; et che in Basano non li è restà più che zercha 200 fanti, quali ogni zorno se ne vanno a pezo a pezo per non li esser dato danari; et che quelli di la terra che doveano esser mandati in terra todescha non hanno voluto andar, digando voler andar a trovar la majestà del re, e questo per non haver paura de loro per esser pochi; et cussì sono ancora in Bassan. Da poi scripta, è venuto uno messo de uno che eri mandò in Vicenza, e li disse che mercore 17 dil mexe la persona de l' imperator è intrato in Vicenza, e convochato el Conseglio generale, volse che li zurasseno fedeltà a homo per homo, e poi se ne andò verso le Tavarnele miglia 5 fuora di la terra verso Verona, dove li haveano preparato alozamento. Spera questa note esser del tutto avisato.

Lettera del dito, a dì 19 hore 20. Si scusa di certi danni fati su quel di Citadela per domino Francesco Sbrojavacha et soi balestrieri, qual fo trovati in caxa di una dona stata a posta di Antonio Maria e poi di Frachasso etc. Et scrive a la Signoria di questo, intervenendo certa chareta di sier Andrea Contarini qu. sier Marco, che non è sua.

Lettera di ditto, ivi, a dì 19, hore 5 di note. Chome, per uno altro venuto questa sera de verso Vicenza, ha come li spagnoli se trovavano nel campo inimicho erano andati in Campo Marzo per intrar per forza ne la terra, la qual tutta se havea posto in arme per contrariarli. Il che per loro visto, erano andati a sachizar il Monte et chiesia devotissima de Santa Maria in Monte sopra la terra etc.

Lettera dil dito, a dì 20, hore 13. Questa matina, a hore 12, mi è soprazonto uno che zuobia 18 dil mexe mandai in Vicenza, qual conferma esser verissimo mercore 17 la persona del re passò de lì,

e andò poi alozar a le Tavarnele; et che zuobia sera levato è andato fino a San Martin miglia 5 apresso Verona; et che eri, over ogi dovea intrar ne la terra; e che tutti li todeschi el seguiva a parte a parte; et *similiter* tutti li francesi et spagnoli se ne erano andati, salvo che missier Lunardo Felzer capitanio generale de le fantarie che ancora se atrovava a Costoza con zercha persone 6000 todesche, qual *etiam* questa matina se ne dovea andare. In Vicenza resta Frachasso governador et lo signor Lodovico de la Mirandola capitanio con alcuni cavali et fanti italiani, de li quali interogatò el numero, non lo sa dire; et che era stà aldito dire a Frachasso publichamente:
138* « Al corpo de la Nostra Dona uno zorno se ne andaremo tutti! » Et che parte de quelli citadini che per sospeto doveano andar in Alemagna, erano fuziti nè voleva andarli; et haveano aldito zuobia a l' incanto una decima di Hironimo da Nogarola qual è in qualche contumacia, posta per lui de volontà per ducati 500, che ne val più de 1000, per trovar danari, nè se trovava chi la volesse. *Item*, dize non esser stà vero che li spagnoli sachizaseno el Monte et chiesia de Santa Maria in Monte; ma che, hessendo loro andati a tal effetto, li frati comenzorno a dar campana a martello, et quelli de la torre dentro de la terra la cominziò dar ancora loro, sichè tutti se poseno in arme et ussiteno fora, amazò uno di loro et fugorono lo resto; sichè la chiesia fu conservata. Dize *etiam* che missier Nicolò Firmiano, che prima era deputato lì capitanio, era partito nè volleva più starli etc. *Item*, per l'altra via, ho che zobia ussì di Vicenza cavali 1000, et andono alozar a Breganza con fama che la mità dovea andar a Citadella et l'altra mità a Bassan; et che 'l fu visto eri al passo de la Brenta uno Antonio trombeta del signor Pandolfo con 7 citadini di Citadela che lì aspetavano et che non poteno passar per esser la Brenta molto grossa, et tiense, dovendo vegnir, anderano a passar el ponte de Bassan. Li ho mandato driedo per intender che via farano. Tegno alcuni de questi balestrieri a Castelfrancho, et ho scripto provedi di strami per andar forsi in persona; ma non vi è 'l modo di haverne. *Item*, ha ricevuto lettere di la Signoria manda danari per quelle fantarie, ch' è signal voler far qual cossa. Aspeta altri messi.

A dì 21, domenega, in Colegio, fu domino Latanzio da Bergamo deputato sopra l' artellarie et conestabele di fanti 800. Vien di Padoa, e disse molte cosse di quello bisognava a Padoa di artellarie e altro. Parlò longo e laudato assai.

Di Padoa. Come in Vicenza è restà il signor Fracasso e uno di signori di Bozolo con cavali 2000 et fanti 1500. Il re è ito a Verona e ha fato comandamento, per uno altro aviso, tutte le zente sieguir lo debbia. Et altri avisi, *ut in litteris.*

Di Lignago. Hanno aviso quelli stanno con bon animo. Se li apresentò alcune bandiere de inimici, et loro con l' artellarie li salutono, *adeo* ritornono. Il cardinal con le zente è pur a Montagnana, nè pol passar sul Polesene per le aque tajate etc.

Da poi disnar, fo gran Consejo, et fo lettere di Hongaria. Il sumario scriverò poi di soto.

Noto. In questi zorni, per deliberation del Consejo di X, il prior di la Trinità et uno merchadante todescho fono expediti andar dal re di romani, e comenzar la praticha di tratar acordo. È materia tratata nel Consejo di X, perochè in Pregadi non zè nulla. Quel sarà, scriverò. 139

A dì 22, la matina, fo divulgato verificarsi l'aviso di Verona, e che 'l gran maistro di Milan, con zercha persone 12 milia era a Peschiera et veniva di longo per intrar in Verona; et che uno Tranquelin d' Arcole menava la praticha con alcuni citadini, el qual fo preso etc. Et che 'l vescovo di Trento fe' serar le porte e trar artellarie, *adeo* il tratato non andò fato di tuor Verona per Franza. *Etiam* da la porta dil Vescovo questi altri francesi volleva intrar e non fo lassati. *Item*, che fono retenuti cinque citadini, e li vete menar in Castelvechio poi la retention di questo Tranquelin qual fo a Milan per tal praticha, *videlicet* domino Piero Salerno, domino Maregolà di Sanbonifacio, uno Spolverin fradelo di domino Jacomo è quì preson, Nicuola di Verità et Marco Antonio di la Torre. Et *dicitur* quatro di loro è stà apichati. *Tamen*, in Colegio non è tal nova.

Item. Fo dito questa note a Padoa nostri cavalli 2000 lizieri e fanti 3000, con sier Zuan Paulo Gradenigo proveditor zeneral, a hore 5 di note esser ussiti di Padoa per andar verso Moncelese et Montagnana per aver il cardinal è lì. *Tamen* non fu vero.

Di Padoa. Fono lettere di eri sera che hanno il re, stato che 'l fu una note in Verona, partì e vene a dormir a Soave, et de lì anderà per i Lexini in terra todescha. *Item*, il resto dil campo si va disfantando. E li francesi è a le Tavarnele e vanno *etiam* loro via. Et per uno reporto, hanno che quando il re partì da Verona, sentì campana martello in la terra, e dimandato perchè, disse perchè nostri di Lignago erano corsi propinqui a Verona etc. *Item*,

in Vicenza era rimaso Frachasso con certa zente *ut in litteris*, et che quelli citadini mandavano il suo verso Trento, e Frachasso e le zente dubitava di starvi. *Item*, hanno avisi di Lignago le cosse vanno bene e stanno di bona voglia. *Item*, scriveno di Padoa aver ricevuto li danari e fato le mostre etc.

Di Lignago. Fono lettere dil proveditor sier Carlo Marin et di sier Michiel Baxadona proveditor in castello, di 19. Stanno di bona voglia, nè temeno. Et in castello è 80 da Venecia et li 25 fanti con Jacometo da Novello; poi in la terra assa' zente, et le aque tajate che non si ponno acostar a Porto.

Di Noal. Fono lettere di sier Piero Marzello proveditor. Il sumario scriverò poi di soto. Et ivi zonse il prior di la Trinità; alozoe con sier Alvise di Dardani proveditor di Miran, qual è lì a Noal etc.

Da poi disnar fo Pregadi, et fo pur sier Hironimo Sovergnan eleto pagador, perchè ancora non è partito, et fo leto lettere.

Di Hongaria, di Buda, di Vizenzo Guidoto secretario, l' ultime di 25 septembrio. Il re è pur in Boemia. Havia inteso l' aquisto di Padoa per la Signoria nostra, e comunichato a quelli baroni etc. *Item*, zercha i danari, il re li vol; et altre particularità secrete.

Di Constantinopoli. Di sier Andrea Foscolo baylo nostro fo lettere; ma per esser secretissime *in materia* etc. non scriverò qui alcuna cossa. Et

139* avisa dil terramoto etc.

Di Padoa, gionse lettere di retori e proveditori. Come hanno avisi el cardinal di Ferara non è intrato in Montagnana, *imo* si apresentò acciò li fosse aperto le porte, et quel governador per nome di l' imperator, li disse non voler intrasse senza mandato dil re. El cardinal li mostrò uno mandato, e lui disse era vechio et ne havea auto più novo non lasasse intrar alcun. Sichè alozò in li borghi con gran paura, e con lui era il signor di Bozolo et il signor Lodovico di la Mirandola. E per le aque di l' Adexe grosse e la rota fata, non poteva passar sul Polesene.

Di Chioza, di sier Hironimo Contarini proveditor di l' armada. Come aricorda questo saria tempo far danno a Ferara etc. Et scrive molto gajardamente, e lauda quelli è stati in l' assedio di Padoa tutti *indifferenter*, dicendo non vol nominar niun perchè lui non navega per questo vento etc.

Dil capitanio zeneral di mar, di Caodistria. Come atende a far le galie trageti le zente è in Friul su l' Istria, et *maxime* Meleagro da Forlì etc. *Item*, ha scrito una lettera a quelli Frangipani, *videlicet* al conte Cristoforo, minazandolo vogli star ben con la Signoria, si non li farà sentir etc. e mandò la copia, la qual fu laudata dal Pregadi, dicendo si la Signoria non havesse rispeto al re di Hongaria, zà saria venuto a so' ruina.

Fu posto, per li savii, atento per lettere di proveditori di Padoa et retori molti si lamentava che li era stà tolto a le porte quando erano deputati nostri la decima di quello portavano etc. che in certo termine, tutti vadino a dar in nota a li avogadori quello ha auto, *aliter* etc. et debbi *etiam* restituir, sotto pena *ut in parte*. Nota. A questo fo cargà sier Zacaria Loredan, sier Piero Venier et altri.

Fu posto, per li savii d' acordo, a i proveditori in campo zercha darli licentia di tuor impresa etc. *ut patet in litteris*.

Et poi intrò Consejo di X et steteno un pocho dentro, e poi licentiò il Pregadi e restò Consejo di X pur con la zonta di Colegio.

Noto. In questi zorni, il reverendo domino Piero Grimani di sier Antonio, volendo andar a Roma, mandò le sue robe avanti; ma inteso *nescio quid*, fe' ritornar quelle et non andò. Fo ditto il duca di Urbin lo voleva far prender.

Item. Hogi, di hordine dil reverendissimo patriarcha, fo' comenzà per tutte le chiesie a dir ogi la messa della Trinità, diman di la Madona over Spirito Santo, e l' altro di San Marco. E cussì fo fato per tutte le chiesie con le processione solite e letanie. Si dice la Signoria praticha certa cossa, e vol tor nova impresa.

A dì 23. Fo lettere di Ingaltera vechie. Nulla di conto. Le qual non fo lete in Pregadi. Si dice il re ha scrito a l' imperator e re di Franza lassi navegar le galie di venitiani de lì, et passar per li porti soi di Franza e Spagna justa li capitoli.

Di Padoa. Fono lettere. Come il re di romani è a Soave. *Item*, venuto quel todesco merchadante Bulfardo Negro etc. *Item*, lì a Padoa, si fa mostre di fanti e zente d' arme.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria, dato audientia e poi consultato. 140

A dì 24. In questa matina, ferialmente, senza soni nè vestirsi di color, sier Jacomo Corner di sier Zorzi el cavalier procurator, qual, zà più mexi, si maridò in una fia qu. sier Orsato Morexini heriede et richa, sposoe, fe' pasto a' parenti e sposò in caxa. Sichè, questa terra a questo è venuta; chè, si non fusse stà queste guerre, saria stà di le somptuose noze di questa terra. È da notar, *solum* 4 pera di

noze è stà fato da marzo in qua, et fo fate avanti la rota: et più non si fa di nobeli.

Di Padoa fo lettere, il re era a le Tavarnele. *Item,* stratioti nostri erano andati apresso Vicenza e preso do citadini da Dresano, uno chiamato domino Zuane dotor, l' altro Bortolomio.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta.

Noto. Il prior di la Trinità è tornato, et fo in Colegio con li cai. Referì il voler di l' imperator è che voria la Signoria lasasse uno di questi soi presoni, *videlicet* domino Bortolomio Firmiano, over Zuan Bontemps etc. Cussì fo divulgato; *tamen,* questa materia scriverò mejo.

A dì 25. La matina fo mandato domino maistro Beneto da Moncelese et domino maistro Marin Brochardo medici dil marchexe di Mantoa in Toreselle, qual è molto meninconicho e ha mal franzoso a una gamba etc. I qual referino il tutto a i cai di X.

Di Corbole. Di Zuan Alberto da la Pigna, una lettera drizata a sier Zuan Mocenigo. Chome il ducha è bon fiol di la Signoria, et saria bon la Signoria li scrivesse una bona lettera etc. Tutte zanze e bararie; qual è ben conosciuto in questa terra.

Di Lignago. Di sier Carlo Marin proveditor. Chome stanno di bona voglia, et di nulla temeno, et voriano danari per quelle zente.

Di Padoa. Hanno reporti dil re. Hora è a Soave, hora a le Tavarnelle. Non sta fermo. Le zente soe verso le Tavarnele, e monsignor di la Peliza si dice dia andar alozar sul ferarese, o sul Polesene con le zente francese. *Item,* il cardinal di Ferara atende a far ponti, e passa di là de l' Adese sul Polesene e conduse le sue artellarie. Nota. Dito cardinal, quando intese era intrà fanti in Lignago, biastemò Dio crudelmente etc. *ut in relatione.*

Di Noal. Dil proveditor Marzello fo lettere. Scriverò il sumario poi.

Di Trevixo. Dil podestà et sier Alvise Mocenigo el cavalier proveditor zeneral. Chome atende a far compir i bastioni, *maxime* quel di Santi Quaranta. È bellissimo. E altre occorentie.

Di Friul. Di sier Antonio Zustignan dotor, vice locotenente. Chome domino Antonio Sovergnan dotor, justa i mandati, vien qui.

È da saper. L' altra sera partì domino Hironimo Sovergnan colateral zeneral nostro, et andò a Padoa di hordine di la Signoria nostra per esser lì per le mostre si fa. E tutta via si manda danari a Padoa per dar a le zente.

La terra di morbo pur stava mal, et in varie contrade 5 et 6 andava al dì al Lazareto. Et si amalò di peste la mojer qu. sier Domenego Pixani el cavalier fo bona *(sic)* a Muran, la qual morite poi. E prima morì una fia e una femena in caxa. 140

Da poi disnar, fo Pregadi et leto molte lettere.

Di Famagosta. Di sier Antonio Viaro e sier Marco Barbarigo castelan. In laude di sier Beneto Sanudo capitanio, a chi Dio perdoni, qual per le fabriche è morto, e ha fato assa' passa di fabricha. E prega la Signoria fazi compirle al successor verà.

Fo disputato certa materia secretissima, *nesciebam quid,* non expedita, ma dato sacramento al Consejo. Or la materia fo questa. Fo leto le deposition di do medici andati a veder il marchexe di Mantoa, quali referiscono esser in pericolo; è bon ralegrarlo alquanto, acciò possi far exercitio come era uso.

Fu posto, per alcuni savii, di slargarlo alquanto, *videlicet* di far una porta possi vegnir in gran Consejo, et ivi con compagnia e custodia possi vegnir etc. *ut in parte.* Contradixe primo sier Zuan Badoer dotor e cavalier è di Pregadi. Rispose sier Francesco Foscari savio a terra ferma; poi sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo; poi sier Antonio Grimani savio dil Consejo; poi sier Lorenzo di Prioli; poi sier Alvixe Grimani cao di X do volte, et sier Luca Trun cao di X do volte zercha alcune cordele li fo portà al marchexe per sier Carlo Valier, ch' è la mesura di soi cavali etc. Or andò la parte, et di largo fo preso di no; sichè resterà dove l' è.

A dì 26 fo gran pioza.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e savii. Fo dito una nova, esser ussiti 300 tr'estini fuori per danizar verso Caodistria, e nostri a l' incontro sono stati a le man et li hanno tajati a pezi; *tamen* non è lettere. Quello sarà, scriverò di soto.

Di Padoa. Chome hanno avisi il re esser pur a le Tavarnele, et partiva per andar a Verona.

Noto. A Padoa è stà fato una crida tutti asuni il suo mezo mio atorno a Padoa, perchè voleno lassar vacuo in certo termine, *aliter* quelli andarà tuorli, sarà ben tolti. Et cussì fo terminà lassar vacuo.

A dì 27. *Di Padoa.* Chome hanno aviso il re havia mandato in Vicenza fanti 5000, e volendo andar verso Verona, li fo ditto francesi volevano meterli le man adosso, *adeo* tornò et de lì vol ir in Val di Lagron.

Noto. A dì 5 di note, hessendo andati do Signori di note con la zercha dopia verso Castello, *videlicet*

sier Pelegrin Querini qu. sier Jacomo et sier Sebastian Dolfin qu. sier Donado, fono asaltati verso le furatole, et fo morto il dito Querini et fo suo danno.
141 Fo per quarantia chiamati etc.

Sumario di do lettere di sier Piero Marzello proveditor zeneral, date a Noal a dì 25, et 26.

Lettera dil dito, data in Noal a dì 25, hore 6 di note. Come, in questa hora 4 di note, sono ritornati li miei mandati eri verso Vicenza a parlar a uno amicho di condition. Qual mi fa intender il re di romani, a 23 dil mexe, si partì di Soave et se ne ritornò a Verona, et mandò in Vizenza fanti 3000. E questo perchè Frachasso e Hironimo da Nogaruola havea scripto e rechiesto a sua majestà che, per segurtà di la terra, mandasse altra gente, et per nome di la comunità, et promessoli di trovar li danari. Imperò quella *(maestà)* ge rechiedeva *(alla comunità)* ducati 10 milia de pani per vestir li soldati et ducati 5000 de contadi, et prometevali de darge segurtà li ambasadori fiorentini; et che loro ge haveano risposto non haver il modo, et che cui li havea fato tal rechiesta e oferta lo havea scripto de suo capo senza sua saputa e consentimento, perchè ben bastavano con quel populo a vardar la terra senza tanta gente; *tamen*, che li haveano oferto ducati 5000 de sede.

Item, li ha dato in nota tutti li cavali e fanti sono ne la terra, e tutti li citadini retenuti, chome qui soto apar, li qual citadini non si po' intender dove siano, dicendo che chome el re sarà passado in Alemagna, de neccessità di danari quelle gente di zorno in zorno se andarano disolvendo; e mi farà intender di continuo per suo messo *secretissime* ogni cossa fino ne li soi più secreti consigli, per averne bon modo, offerendomi a magior cossa quando serà il tempo. Li francesi erano in pedemonte de là de Verona. Parte de quelli se ne erano andati a la volta de Lombardia. *Item*, mi promete disviar e mandarmi fina qui le compagnie di Rigo Porro et Beraldin quando vorò, cavali 300.

Zente sono in Vicenza.

		cavali
Dom. Vangelista da Carara	n.°	300
Frachasso, conduta homeni d' arme 50, cavali lizieri 200, *tamen*	»	60
Dom. Auzo todesco	»	50
Dom. Zuan Franceschо di la Mirandola .	n.°	20
Dom. Antonio nevodo dil signor Constantin Arniti	»	50
Dom. Rigo Porro, homeni d'arme 50, cavali lizieri 50, *tamen* ha	»	150
Beraldino, homeni d' arme 50 e cavali lizieri 50, *tamen* ha	»	150
Totale .	n.°	780

Fanti.

		fanti
Dom. Auzo todesco fanti 500 de conduta, *tamen*	n.°	200
Dom. principe di Naldo todesco . . .	»	3,000
Uno altro conestabele todesco	»	200
In castello	»	50
Totale .	n.°	3,450 141 *

Citadini retenuti, che non se sa dove siano, per todeschi.

Missier Rigo Antonio de Godis.
Vicenzo suo fradelo.
Missier Lionelo suo nevodo.
Missier Bortolomio da Barbaran.
Jacometo Ragona.
Missier Lodovico da Merigo.
Missier Alexandro da Dresano.
Missier Hironimo da la Serova.
Missier Aluise Pajelo.
Uno di Altardi.
Francesco da Maran fo conestabele nostro.
Dui altri che non sa il nome. In tutto numero 13.

Lettera dil dito ivi, a dì 26 octobrio. Come ha ricevuto lettere de i proveditori di Padoa, per le qual li scriveno l' opinion dil capitanio zeneral esser per il presente atender a pratiche; ma non far nulla per la propinquità de li inimici, apti e potenti a disturbar et impedir ogni nostro disegno. Laudando a tenir in piedi le pratiche etc.

Item, ha, come, tra Este dove se atrovava el cardinal di Ferara et Montagnana, dovea vegnir alemani 10 milia tra da piedi e da cavalo. Eri vene qui sier Luca da cha' da Pexaro va proveditor a Castelfrancho. L' ho fato acompagnar a 20 balestrieri a cavallo, e sta ben la sua andata, perchè quel locho

non steva ben senza governo. *Item*, scrive di l' arsalto fe' il Sbrojavacha a Axolo. In Colegio è stà mormorato, *tamen*, quella comunità e il comissario subito mi mandò a offerir la terra, benchè 'l comissario diceva voleva giorni tre di termine etc. Et non fu fato danno a' citadini, *imo* restituitoli il tutto.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le soprascrite lettere.

Di Padoa. Chome stratioti sono insolenti, *maxime* Busichii e Sgnati et quelli altri preseno li do citadini Dresani lasati con danari, i qual ancora non è ritornati in Padoa, e venendo li farano portar la pena. *Item*, dimandano danari e danari, e fanno le mostre a le zente d' arme.

Item. Hanno avisi francesi iti di Verona via, zoè di Campo Marzo, e vanno in Lombardia. Il re torna a Verona; lassa Frachasso in Vicenza con fanti 5000. *Etiam* resterà il signor Constantin Arniti.

Fu posto, per li savii d' acordo, scriver a li oratori è a Roma, di qual è molti zorni non si ha lettere, che cinque di loro, et uno rimangi qual sarà terminato per il Pregadi tutti balotati, debino veder di aver licentia dal papa di repatriar, e uno di loro resti lì. Et fu presa, et balotati tutti, rimase a restar sier Hironimo Donado el dotor.

Fu posto, per sier Antonio Grimani savio dil Consejo, sier Vetor Capello savio ai ordeni, che 'l sia scripto che sier Anzolo Trivixan capitanio zeneral di mar con l' armada vengi a Chioza, dove è il proveditor Contarini, et che sier Marco Antonio Contarini capitanio in Po electo armi e vadi a ruinar
142 *ferro igneque* tutto il ferarese, *ut in parte*. Parlò contra sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo, el qual, con li altri savii, messe che 'l debbi prima spazar le cosse di l' Istria etc. Li rispose il Grimani; poi parlò sier Alvise da Molin savio dil Consejo qual non vol adesso; rispose sier Vetor Capello; poi parlò sier Domenego Venier savio ai ordeni e ben, qual, con sier Jacomo Gabriel messe di armar barbote e ganzarioli *pro nunc* etc. Poi parlò sier Zuan Trivixan è ai X savii vol l' impresa contra il ferarese; poi parlò sier Marco Antonio Calbo savio ai ordeni vol la indusia a marti, et cussì, insieme con li altri savii, messe indusiar a luni. Andò adoncha tre parte: una di no, due non sincere, dil Gabriel e Venier 22, dil Grimani e Capello 81, di savii de l' indusia a luni, 81. *Iterum* le do, una non sincera, dil Grimani 94, di l' indusiar 97 e questa fu presa con gran credenze.

A dì 28, la matina, fo lettere in Colegio di Padoa. Chome hanno aviso il re di romani esser stato in Verona a parlamento col gran maistro, e monsignor di la Peliza con 300 cavali intrò in Verona, et ditto re è in Val di Lagre per andar a Trento.

Di Noal. Di sier Piero Marzello proveditor zeneral, di ogi 28. Come ha scrito ai proveditori zenerali a Padoa zercha tuor l' impresa di Citadela, ha auto risposta fazi; sichè loro non mancherano dar ogni ajuto a l' impresa. *Unde*, lui ha mandato per domino Alexandro Bigolino per ben consultar insieme le cosse, e durle a bon fine et meterli bon hordine. *Item*, per uno de li miei mandato a Vizenza a parlar con uno mio secreto amico, venuto in questa hora 20, come il re a dì 26 partì di Verona e andò alozar mia 25 lontano a la Chiusa; et che eri el se ne andò a Trento con zercha 150 in 200 cavali. E che eri partì di Vicenza dui capitanii todeschi con fanti 800, e uno altro con cavali 100, quali tutti, insieme con vituarie che i portono, se ne andono per la via di Forni a la volta di Trento. Et che in Vicenza sono restati in tutto fanti 2200 in 2300 in borgo de porta San Piero, con falconeti 10, et 900 in el borgo de Berga. *Item*, in Portanova esser alozati tutti li cavalli, che sono in tutto numero 600, et che su l' Ixola sono falconeti 15 et 4 su la piaza tutti cargati in hordine et ben guardati; et che quelli de porta San Piero fidelissimi nostri stavano de malissima voglia vedendo da quelle fantarie consumar e ruinar le loro caxe, digando che se le cosse dia esser e andar cussì, i vol più presto cazar focho dentro loro proprii. *Item*, che Hironimo di Nogarole, con tre altri rebelli, a dì 26, con quanto el potè portar del suo, se ne partì seguitando la majestà dil re. Et dize che a Brendola, miglia 7 lontan di la terra, se ritrovavano fanti spagnoli 1200 mandati per intrar in la terra, et che non li haveano voluti acceptar, e tegnivano dovesse esser tajati a pezi da 142
li contadini. Quel amico mi promete cosse assai, dicendo mi tegnirà advisato di ogni successo. Li ho fato il salvoconduto. *Item*, di Bassan atendo uno mandato a meter bon hordine, pur me sia dato modo et libertà.

Da poi disnar, fo gran Consejo et fato tra le altre voxe un di la zonta in locho di sier Hironimo Savorgnan è andato colateral zeneral; sichè è fuora di Pregadi.

Fu posto, per li consieri, atento sier Marin Falier qu. sier Luca electo consier a la Cania era stà in l'asedio di Padoa, et è passà il tempo di andar al suo rezimento, che li sia dato do mexi di tempo, acciò possi andar. Ave 100 e più di no, il resto de sì et fu presa.

Dil capitanio zeneral da mar, date in galia in Istria, a dì 25. Scrive zercha quelli successi et la verification di la rota data a triestini, chome per una lettera di sier Francesco Pasqualigo proveditor sora i stratioti data a San Servolo apar, la copia di la qual sarà qui soto scripta, *videlicet.*

Magnifice et clarissime tanquam pater honorandissime.

Cavalchando per andar a la volta de Mocho in questa hora cercha 4 de nocte, et hessendo avanti il strenuo domino Damiano de Tarsia con li soi fanti, et essendo per discender ne la vale de Sandurligo, a caso se inbatessemo in nemici, quali erano 150 fanti usati, el forzo de loro, et apti a l' exercitio de le arme, ussiti de Trieste per venir ad arsaltar questi de San Servolo et tuorli li loro animali. Dicto domino Damian, qual era avanti, valentissimamente se affrontono con quelli, quali inimici *viriliter* conbateano con lui et la sua compagnia. Et combatendo dicto domino Damian, morti alquanti inimici, sopra zonse li stratioti con altri cavali quali cussì presto per il passo streto passar non poteno, et tutti insieme per un pezo combaterno con quelli, i quali con l' ajuto de Dio hanno roti et de quelli morti gran parte et molti *etiam* presi vivi, per modo che, tra li morti, che è bon numero, li presi et feriti, pochi ne ritornarano in Trieste. I quali *etiam* sarebeno stà morti et ruinati; ma per esser scampati in uno certo boschetto dove non si potea adoperar cavalli, sono scapolati ma mal contenti et conditionati. Li presi manderò dimane da la magnificentia vostra, qual da loro potrà intender quello li parerà. Per esser li cavalli caldi, et per la scharamuza et sequir de' inimici, ne è stà forzo alozar de qui a San Servolo per questa nocte. Mando tre de li presoni per questa sera a vostra magnificentia acciò quella li possa examinar. Li altri manderò da matina. Missier Constantin Paleologo è stà ferito, per quanto me vien referito, et non so che volta l' habia preso, che molto me dole del suo mal. Alcuni me dice
43 quello haver tolto la volta de Caodistria.

Nec alia. Magnificentiæ vestræ me commendo. Ex Sancto Servolo, die 24 octobris 1509.

Franciscus Pasqualigo
super stratiotis provisor.

In questo zorno, fono comenzà a lavorar barbote e brigantini in l' arsenal con furia per l' impresa di Ferara, *videlicet* per Colegio fo ordinato e doman se comenzerà. Et vene una galia sotil soto sier Michiel Grego di Candia, qual era con il proveditor di l' armada a Chioza, et per esser vechia e innavegabele, vene a cambiar galia. Et auta, subito ritornò a Chioza etc.

A dì 29, la matina, tutti tre li capi di X fono in Toreselle a visitar il marchexe di Mantoa, et fono *etiam* li do medici sopra nominati, et lo confortono etc.

Di Noal. Fo lettere di 28, hore 4 di note. Chome, per uno venuto di Bassan, son avisato de lì esser gionto eri sera fanti et cavalli, che se cussì è, credo siano quelli se partino da Vicenza con fama andavano dai Forni a la volta di Trento. Ho mandato driedo do messi, che l' uno non sa di l' altro, per saper la verità. *Item*, è ritornà il messo mandato a domino Alexandro Bigolino. Dice è stato di ritorno a la Villa del Conte, et ogi esso domino Alexandro si partì in discordia con li soi balestrieri, et con una parte se ne andò a la volta di Padoa. Mi dispiace, per esser mal a proposito questo. Ho spazato a lui uno altro messo etc.

Di Padoa. Chome hanno il re di romani va a Trento, et non si hanno abochati in Verona col gran maistro ancora. El qual re zercha haver danari da Vicenza e Verona. Et ha gran carestia di pan nostri lì in Padoa, e dimandano danari, fanno le mostre, e il capitanio zeneral ancora non si ha ubligato. Vol far mostra, et è contento star chome vol la Signoria nostra.

Di Treviso. Zercha quelle fabriche di bastioni e repari e altre occorentie de lì, e de li fanti sono lì e conestabeli.

Da poi disnar, fo Pregadi et fo leto queste lettere:

Di sier Alvixe di Dardani proveditor di Miran data a Noal. Una savia e bona lettera, la qual, per esser degna di memoria e laudata da ogni uno, qui soto sarà posta.

Dil capitanio zeneral da mar. Conferma la nova contro triestini. Morti 40, presi 30, e recuperato certo castello.

Di Vegia. Di sier Francesco di Prioli conte e proveditor, di 25. Avisa turchi haver corso a quelli castelli di Frangipani lì vicini, e fato danni assai e tutta via fanno, et sono corsi fino a Modrusa.

Questa nova fo optima et laudata da tutti, sperando turchi saranno con nui, et zà si vede qualche experientia che dannizano li nostri nimici. 143*

Serenissime Princeps et Domine Excellentissime, cum commendatione.

Nel riferir de le cose e opere de viri lici scriptori, non pol esser varietade alcuna in facto *maxime*. Trovandomi adunque qui adherido al magnifico et preclaro proveditore vostro Marcello de comandamento de Vostra Serenità, zà zorni 40 tra Mestre prima et qui ad hora, non mi ha parso errare non scrivere a Vostra Sublimitade quello che *abundanter in dies continue* è stata per sua magnificentia Vostra Serenitade avixata cercha i progressi e conditione degli inimici soi, *quia maiori cedendus semper est locus, et semel recte scriptum non criticandum est amplius. Tamen, quia in opinionibus* sono varii sentimenti, chadauno fidel amatore del suo signore, *etiam* non rechiesto, debbe el parer suo a quello presentare. *Diu tamen meditando, hinc et inde judicando* io esser varie opinione cercha *impræsentiarum* tuor imprese d'Asolo, Citadella e Bassan *singulariter*, non per oppugnar la opinion de alcuno; ma per non mi rendere *penitus* inutele et ingrato tenendo, *etiam* che *indigne*, questo officio a me per Vostra Sublimitade conferito di proveditore, mi ha parso, *cum* quella debita riverentia a me se conviene, non tacere la opinione mia. Et *utinam pro mea maiore satisfactione* havesse *etiam* prima quella dechiarita; *sed res est soliciti plena timoris amor*. Et non è dubio, *Serenissime Princeps*, che chi havesse Asolo, Cittadella e Bassan, havendo come si ha Noal et Camposanpiero e Castelfrancho, precluderia *penitus* lo adito a li inimici nostri di extendersi circumcircha questa parte del padoan e trevisan; a non depopulare el paese e botinar e far presoni li poveri fedeli contadini nostri; et questi tre loci, *cum* questa sola zente che se atrovamo qui et senza far fructo alcuno se mantegnariano al despecto de li inimici, forniti *tamen* de vituarie et artillarie, *cum* assistentia (?) sì dentro come di fuori de' favori de' nostri populari et contadini, posti in exilio *vel interempti* li soi ribelli, daria *etiam* causa conquistar *de brevi et confestim* el Covolo, la Scala e Feltre, *et quod maximum est cum* più facilitade Vinzenza trepidante et Marostica, come melgio sa et intende Vostra Serenità. Nè è da dubitare del ritorno più hormai del imperator, nè de sua zente, la qual se havesseno veduto poter tenere ditti loci non saria partita, mandati troimila fanti todeschi dischalzi senza danari in Vinzenza per esser li altri erano lì partiti, et questo farano in quatro zorni questi altri; nè *etiam* hariase tanto inimichati *cum* li contadini, ha sacomanati et brusati li loro domicilii, nè a la terre dato talgia, nè permesso *impune* tanta violentia ne le citade; nè è raxonevole, tante potentie vergognosamente departite da l'impresa, se habiano più a riunire *impræsentiarum, maxime* nel intrar de l'inverno, consompto el paese de strami e biave de cavali, lasati tanti de soi morti e strupiati senza impulsion del nostro exercito non anchor mosso, et spaurosamente levati da l'impresa patavina. Nè *etiam* è da dubitare del conquisto di ditti loci, sì perchè li defensori loro sono invalidi et in grande teror, et senza li quali li è impossibele poter viver nè reguardire; si *etiam* perchè manchano del sperato et promesso sufragio valido del imperator; si perchè el campo loro è segregato, et ziaschuno è reverso *in regionem suam*, et l'imperator haver, non senza pericolo, discoperto el tradimento li pretendea far l'infedel gallo *novissime;* sì *etiam* perchè cognoscono l'impotentia del danaro sì del imperator qual del re gallo. Et benchè li soi et altri habiano botinado, questo è pervenuto in particulari, *non autem* in socorso del imperator. *Et iterum, Serenissime Princeps,* perchè i cieli non sempre stanno in uno medemo segno, proceda adunque *audaciter* la Celsitudine Vostra, *Serenissime Princeps,* questa parve et leve impresa, havendo *maxime* tanto fiorito exercito quanto l'ha, *et quanto citius, tanto melius et gloriosius*, essendo *etiam* l'imperatore hora a Trento; *nam audaces fortuna iuvat.* Io veramente che ho ad hora reducti li mei equestri et pedestri ad numero *solum* de 115, per poter *cum* uno pocho che me resta de danari corsizar per qualche zorno anchora a servitio de Vostra Sublimità, non mancherò d'amor e fede al usato, postposto ogni pericolo de la vita et persona mia, et finiti questi pochi de giorni et denari, ritornerò a fruire la dolce mia patria et la gratia de Vostra Sublimità, a la quale *humiliter* me recomando.

Iterum, intenda Vostra Sublimità, *Serenissime Princeps*, in Bassan sono todeschi a piedi solamente in numero 400, e Iorio Tropo suo chapetanio et Fabio gubernator imperiale sono levati zà più zorni de la terra *cum* li soi carizi, sotto pretexto andava a la Scalla. Se ha avixo esser modo, senza campo e bombarde, de intrar una nocte per una via, *cum* favore di zente fidata mandarase ad uno ad uno in una caxa de ampla habitatione remota da la piaza in dì de merchado, *cum* sue arme da tajo *solum*, che prenderiano la nocte quelle poche guarde custodiscono una porta, et leverano per forza *cum* una liviera

la seradura, donde harano adito li nostri intrar in terra. *Item*, per una fractura de muro granda quanto può intrar uno homo, se ne potrà metter numero grande de homeni la nocte et tagiar a pezi li todeschi e tuor la terra. In la qual è uno Ioseph lì *foenerator* et teniva *etiam* bancho in Castelfrancho et Citadella, reducto tutto suo grande haver in Bassan; et alcuni ricchissimi judei tutti rebelli. Da Asolo veramente siamo aspectati. Da Citadella *etiam* se ha il modo, come *etiam* ha scripto questo magnifico proveditore proximamente a Vostra Sublimità. Queste cose, a mio giuditio, se voleno far presto quanto se pole, et come più presto melgio, *quia periculum in mora*. Come scripsi, feci et avixai et operai de Padova, come son certo se aricorda Vostra Sublimità, a la quale me racomando non li parà sia presomptuoso cusì largamente scriver a quella. Lo fazo de sviscerato amore et fede in quella, a la quale sta
144 el disponer et a me obedire.

Fu posto, per li savii ai ordeni, che 'l capitanio di le galie di Baruto sier Zuan Moro sia confinato a dì primo novembrio in galia, et sier Lorenzo Loredan, di Alexandria, a dì 4 ditto, in pena etc. Presa.

Fu intrato in la materia secretissima et de importantia zercha l' impresa di Ferara. Et prima fo leto una lettera di Chioza di sier Hironimo Contarini proveditor di l'armada; chome al presente è il tempo non star a dormir, e andar a ruinar il ferarese.

Fu posto, per sier Antonio Grimani savio dil Consejo et sier Vetor Capello savio ai ordeni, che 'l capitanio zeneral, con l' armada l' ha, vengi subito a Chioza per andar a ruinar il ferarese. Sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo, sier Iacomo Gabriel, sier Marco Antonio Calbo et sier Domenego Venier savii ai ordeni, messe che si atenda a meter in hordine in l' arsenal e le barbote e ganzaruoli, e si scrivi al capitanio zeneral a Padoa questa opinion. Et sier Francesco Foscari, sier Zuan Corner, sier Andrea Trivixan el cavalier, sier Nicolò Bernardo savii a terra ferma, vol la indusia. Li altri di Colegio nulla messe. Parlò prima sier Piero Capello savio dil Consejo, qual è sopra il dinaro, dicendo il bisogno di quello e da zener in qua è stà speso un milion et setanta milia ducati, e si fazi provision di danari. Parlò poi, per la sua opinion sier Antonio Grimani; e ben li rispose sier Antonio Trun poi sier Alvise da Molin savio dil Consejo, qual disse voleva mandar sier Marco Antonio Contarini capitanio electo in Po con ganzaruoli e barbote, *etiam* far venir el zeneral, et cussì intrò d' acordo con il Grimani e Capello, azonto questo qual *etiam* loro fono contenti. Parlò poi sier Iacomo Gabriel; poi sier Sebastian Zustinian el cavalier è di Pregadi biasma *(le)* do opinion, più presto andar a far danno; poi parlò per la indusia sier Zuan Corner. Andò le parte: una non sincera, 2 di no, 13 dil Trun e compagni, 23 di l'indusia, 142 dil Grimani e altri nominati, e questa fu presa: et con questo, dar fama andar a l' impresa di Trieste, et comandà gran credenza di la diliberation, et si dicesse il va a Trieste.

Fu posto, per li savii, mandar uno di questi presoni al re di romani, qual dà piezaria di tornar, et con questo comenzar per questa via praticha di acordo col re preditto. Et sier Antonio Trun procurator, qual non era in parte, contradise; et sier Piero Duodo è di la zonta, stato savio dil Consejo, disse era mejo mandar altri; et sier Alvise da Molin volse parlar. Or vene una lettera a la Signoria, qual leta per il principe, fo chiamà i cai di X et fo licentià il Pregadi senza balotar la parte. E nota. Intesi questa lettera è di domino Antonio Pizamano episcopo di Feltre è qui in li Iesuati, qual scrive esser lì zonto uno nontio di Frachasso di Vicenza qual vol esser mediator col re e acordar, *et alia* etc.

Noto. In questa matina fo terminà in Colegio di far contracambio di domino Zuan Camillo de Montibus, fu fato preson in Seravalle, a l' incontro di sier Antonio Querini qu. sier Francesco fato preson in Camposanpiero poi reso salvo le persone. Et dia andar a 145
Padoa, et lì si farà el contracambio, zoè, zonto sia dito sier Antonio Querini a le porte di Padoa, el qual è prexon a . . . . . , si li darà dito de Montibus.

A dì 30, di Padoa, nove. A l' usato, atendeno a far mostre. Voleno danari, et se li manda tutta via. E nota. Sier Polo Nani pagador, in questi zorni fo cargato in Colegio, *maxime* per sier Piero Capello savio dil Consejo, dicendo in li soi conti mete, tra le altre cosse, do partide quel zorno dil fato d' arme, fo da ducati 10 milia, *licet* habi bolete. Poi il lazo di ducati da l. 6 mete un ducato e non fa creditor la Signoria di lazi; poi ha dà monede e ori scarsi.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta etc.

Di Roma, gionse lettere di 16. Il sumario scriverò poi. Par il papa habi mostrà piacer dil levar dil campo di Padoa, dicendo questo sarà causa di acordo etc. El qual non era zonto a Roma ancora; saria a dì 18. *Item*, dil zonzer lì dil vice re di Napoli stato, ritorna in Spagna per terra. *Item*, dil zonzer uno orator di Hongaria qual vien di hordine di una Dieta di baroni, ne la qual non è stato il re etc., *ut in litteris*.

A dì 31, di Padoa, fu lettere. A l'usato, voleno danari etc., et sier Polo Nani pagador scrisse a la Signoria pregando li fosse dato licentia di repatriar, è stato davanzo. Et li proveditori scrisseno in sua laude e saria mal levarlo hora per la pratieha l'ha, et il suo rasonato Zuan Fineti.

Di Noal. Dil proveditor Marzello, di 30, hore 6 di note. Come ogi, per dui venuti da Basano separati che l'uno non sa di l'altro, son advisato che sabato 27 dil mexe tutti quelli fanti todeschi, da zercha 350 in 400, se messeno in uno batagion su la piaza, il chè visto, tutti li terieri se messeno in arme per dubio de esser svalizati. Il che si tien averiano fato indubitatamente se loro non havesseno mostrato volerse defender. E questo perchè tutti ditti fanti sono desperati per non haver un soldo. Et che haveano fato una descritione et mandato comandamenti fuora per le ville, che tutti per la loro rata dovesino portar farine per lo viver loro, et haveano mandato diexe citadini a li governadori di Vicenza a dolersi de li spagnoli che se ritrovavano per lo paexe, che haveano voluto intrar per forza ne la terra. Nè voleano più soldati; ma che dovesseno proveder a quelli haveano, perchè loro non li potevano più substentare. Et che per questo tre di loro erano stà mandati al re di romani, dicendo che, come se acostassemo con queste gente a la terra, indubitatamente tutti sì dentro come di fuora si subleveriano e li tajeriano a pezi. Aspeto di hora in hora altri messi mandati, che vegnirano con mazor
145* fondamento. Et *etiam* intendo eri partì di Vicenza el signor Pandolpho Malatesta con cavali 5 e andò a passar al ponte de Bassan, e che de Citadella li andò contra 16 cavali e pedoni cercha persone in tutto 100; che se a tempo l'havesse saputo, el non mi ussiva di le mane. L'intrò in Citadela a hore 4 di note. Per persone intra lì dentro senza suspeto, spero di zorno in zorno sarò avisato di ogni suo andamento, et averlo per traza *(sic)* volendo ussir de lì. *Item*, per uno de' mici venuto da Vicenza, parti eri a mezo zorno, mi vien fato intender, per parte di lo amico mio, che quelli borgesani di porta San Piero haveano tanto cridato, che con il mezo di amici soi haveano fato levar de le loro caxe tutti quelli fanti che li erano alozati, e *similiter* in borgo di Berga, numero zercha 2000. Et erano stà alozati parte a la caxa de l'Ixola, e parte fuora di la terra a li magazeni dove se cargavano le barche; et che lì se fa uno bastione per dubio che per via de l'aqua non se meta gente ne la terra; e che tutti li falconeti erano stà posti in la dita caxa de l'Ixola, salvo che 7 pezi che haveano messi soto el portego de la chiesia de Santa Corona, che sono tutti quelli erano in porta San Piero, l'Isola et su la piaza. Et che domenega de note, 28 dil mexe, se levò voze ne la terra che 'l campo nostro era levato per andar lì, et che tutti li todeschi se poseno in arme; ma con pocho hordine. Et che alcuno de la terra non se mosse, ma ben stanno con desiderio di veder l'hora per sublevarsi e tajarli a pezi. Et che, a dì dito, fezeno far un bando a pena de la testa, che, in termene di meza hora, tutti li spagnoli havesseno sgombrato el paexe et la terra; et che quelli governadori dimandavano a la terra 40 peze di panno alto et ducati 5000 de contadi per vestir et pagar li soldati restavano, et *maxime* le fantarie, che era tre mexi non haveano tochato altro che uno raynes per uno. Et che per questo se dovea far Conseglio, e tegniva la terra non lo faria per esser mal disposta a tal cossa, dicendo che di zorno in zorno mi tegnirà advisato di quanto occorerà, con qualche promessa de importantia etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X et feno li soi capi per il mexe di novembrio, sier Batista Morexini, sier Hironimo Contarini da Londra, et sier Alvixe Capello stati altre fiate. Et fo Consejo con la zonta. 146

Die 19 octobris 1509.

Comunitati Augustæ cæterisque comunitatibus et principibus Germaniæ.

His proximis præteritis mensibus, litteris nostris, omni cum sinceritate successus occurrentium in his partibus Magnificentiis vestris significavimus, declaravimusque nos omni modo quæsivisse et in nullo defuisse ut Majestatem Cæsaream in nos a rege Franciæ non minus ipsius quam Veneti nominis inimico, incitatam placaremus, et quod nunquam ab ipsa Cæsarea Majestate nobis ut, vel oratores audiret, vel litteras nostras videret, concessum fuerat; et tamen nos propterea non defuturos, qui, quocumque in casu, singularem devotionem et observantiam qua Majestatem suam prosequimur sacrumque Romanum Imperium, cujus, ut toto orbi notum semper fuimus observandissimi, promptissime ostenderemus. Sed cum amicitiæ et benivolentiæ nostræ maxime convenire videatur ut Vestras Magnificentias certiores reddamus de his quæ, post ipsas litteras nostras, successere, has ad eas dare voluimus, ut sciant Majestatem Cæsaream, recuperata a nobis urbe Padua, potentissimo cum exercitu et a gallis militibus, summi pontificis, ducis Ferrariæ

aliisque gentibus adjutam ad ipsius civitatis expugnationem venisse, ubi aliquandiu stetit omniaque possibilia media et vario multiplicique tormentorum genere quibus mœnia maximo cum impetu quassantur et alio quocumque oppugnationis modo ut urbem caperet et expugnaret, tentare non destitit. Tamen, Omnipotentis Dei auxilio qui justam foventes causam non deserit, et validi et fidelis militis nostri viribus eam tutati sumus, suaque Majestas, re infecta, ab oppugnatione discessit, in qua et tormentorum vi, et ferro et fame et alii necessitatibus quæ in hujusmodi evenire solent, non vulgaris christianorum numerus est consumptus, res quidem impia, a mitissimaque Cæsaris natura aliena. Nos vero, hac de
147 causa non sumus elati, nec desistemus quin Majestati Cæsareæ intelligere faciamus nos devotissimos et observantissimos Ejus sacrique Romani Imperii esse, sicuti semper fuit estque intentio et desiderium nostrum; hoc autem, præter omne aliud particulare, commodum nostrum suadet, quia si persisterit Majestas Cæsarea in hoc suo proposito bellum inferendi reipublicæ nostræ quæ semper, pro Christi nominis defensione, non minus sanguinis quam auri effusit, necessarium esse cognoscimus, ut, ultra alia innumerabilia et nepharia mala hactenus secuta, interveniant alia incendia, violationes, rapinæ, occisiones, urbium eversiones, et populorum desolationes et exterminia, ac alia immanissima facinora quæ bella producere solunt, hæc tamen omnia ad Divinæ Majestatis quæ actiones bonas ire muneratas malasque impunitas nunquam permittit præsentiam aditura credere debemus. Hucusque tamen, Majestas sua in sententia aliena certe ab omni justitia et honestate persistit; non quia ipsa maxima non sit clementia prædita, sed sic a malorum suggestionibus qui nullam dignitatis, commodi et gloriæ Majestatis Cæsareæ rationem habent, nobis vero necesse fuerit id quod ab omni tam divino quam humano jure permissum est, quo poterimus modo statum ac res nostras tutari freti procul dubio fore, ut ab Omnipotente Deo haudquamquam derelinquemur. Hæc sunt quæ significanda Magnificentiis Vestris duximus, quas rogamus ut pro antiqua et continuata benivolentia et amicitia quæ semper inter Magnificentias Vestras et universam germanicam nationem et Rempublicam nostram intercessit, velint his mediis quibus huic rei conducere videbuntur, dare omnem operam ut pax et concordia inter Cæsaream Majestatem et nos fiat, ut re ipsa optimum nostrum animum erga ipsam et illud Sacrum Romanum Imperium ostendere valeamus, et etiam commercium utriusque nationis, quod est tantæ utilitatis et com-
modi comunis, continuare possit. Rogatas etiam vo- 147 *
lumus Magnificentias Vestras, ut hac in re velint sententiam suam nobis aperire, ac id quod expedire ipsi videbitur declarare, nam ut et aliis nostris diximus, et præsentibus litteris affirmamus, nostra firma et immutabilis sententia est unam et eadem fortunam habendi eum Magnificentiis Vestris cæterisque magnificis comunitatibus et primatibus Germaniæ, quos omnes, non aliter quam Rempublicam nostram, salvos et res suas secundas esse cupimus.

Similes litteræ scriptæ fuerunt comunitatibus Nurimbergi, Argentinæ, Ulmi, Chempten, Meminghem et Salzburg.

Die dicto.

Serenissimo Aragonum Regi etc.

Siamo soprastati fino al presente ad scriver a la Catholicha Majestà Vostra de li inconvenienti et sinistri termini se tengono per representanti sui in el regno de Napoli contra li subditi et merchadanti nostri et aver suo, invero da ogni humanità e contra ogni raxon divina et humana, tenendo per certo che dovesseno cessar simel modi, *maxime* havendosi veduto per Essa experientia con quanta demostration de singular amor si habiamo portà in ogni tempo, et *etiam* al presente verso le cose di la Majestà Vostra Catholicha; ma vedendo loro persevera in li sui mali portamenti, con non *solum* far sequestrar le merchantie et beni de' subditi nostri, *verum etiam* tuorle et venderle, non havendo respecto che sono venuti in quel regno soto la fede de Vostra Alteza, ne ha parso scriverli le presente per pregarla che, sapendo ben Lei come in ciascun tempo siamo stà unitissimi con quella et sempre desiderosi de la grandeza et prosperità sue, nè, dove habiamo possuto, siamo mai mancha' de dimostrarli in qualunque caso lo animo nostro, dalchè *principaliter* è processo l' odio ne vien portato, La non voglii permeter che i subditi nostri siano strusiadi et toltoli il
suo contra ogni dover, et *præcipue* essendo veduti 148
et tratati li subditi de quella in el dominio nostro non altramente che se fusseno proprii nostri. Non sapemo dove possi causar che siino usati tanto enormi termini, havendo pur nui sempre prosequito la Majestà Vostra de singular benivolentia, et con Lei sempre habiamo voluto aver ogni fortuna comune. Però, volemo creder che, per la solita sua bontà et justitia, La commetterà che a cadaun sia restituito el

suo, et cussì ne expetamo sentir la efectual provisione. El che, ancor che serà convenientissimo, semo per tenirne optima memoria, rendendosi certi che Vostra Catholicha Majestà, con la solita sapientia sua, considererà ormai dove tendano i pensieri dei principi cristiani che ne fanno guerra, et quello seguiria se sortiseno, *quod Deus avertat*, lo intento loro; et meterà quel pensier che merita la grandeza et importantia de la materia, ponendo in consideratione lo amor et fede nostra verso la Catolica Alteza Vostra, et qual sii stà sempre lo animo et operation nostre verso Lei. Da la qual semo certi aver risposta conveniente a la sapientia et bontà sua a nui *optime* nota.

Questa lettera fu posta per i savii di scriver in Pregadi, et ave 177, *(non sincere)* nulla, *(contra)*
148* nulla.

Dil mexe di novembrio 1509.

A dì primo, fo el zorno de Ogni Santi, el principe fo in chiesia a messa justa il solito. Eravi l'orator ungaro, che altri non è qui, el qual sta per haver danari da la Signoria.

Da poi, Colegio si reduse per lezer lettere etc.

È da saper, in questa matina sier Marco Antonio Contarini electo capitanio in Po, messe bancho a l'armamento per armar barbote et altri navilii si prepara in l'arsenal, et la sua fusta; et il Colegio, consultato è mal meter bancho *publice*, *licet* desse fama andar a l'impresa sotto Trieste, *tamen* fo consultato meglio esser levar bancho et non far altro, atento si perderia li danari, perchè è lettere dil zeneral di Istria che 'l tuo' l'impresa di Raspo e Castelnovo a recuperarli, e poi vegnirà con l'armada a Chioza. Sichè, dito capitanio di Po levò man et non andò più fazando altro.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto molte lettere et *maxime* di Padoa. Chome voleno danari per pagar le zente d'arme; et che sier Polo Nani pagador dimanda licentia, et loro scriveno in sua laude, et è mal removerlo per adesso per la gran praticha l'ha con le zente etc. *Item*, hanno auto fin qui per la paga duc. 15 milia.

Di sier Polo Nani pagador da Padoa. Scrive esser stato assa' a' servicii di la Signoria nostra, e voria licentia di repatriar etc.

Di Noal. Fono lettere. Scriverò il sumario poi; et par sia stà intercepto una lettera dil re di romani scrive di 28 in Val di Lagre ai signori di Bozolo e altri, che ha inteso la Signoria vol vegnir a recuperar Citadella e Bassan etc. et saria mal et vergogna de l'imperio questo, e però si uniscano con le altre zente e vengino etc.

Fu posto, per li savii, dar licentia a sier Polo Nani pagador, et che sier Constantin Zorzi camerlengo di Padoa fazi l'oficio di pagador *ut in parte*. Ave 54 di no, 120 de sì, et fu presa.

Fu posto, per i savii, il Serenissimo, consieri etc. una decima al Monte novissimo numero 2 da esser scossa a l'oficio dil sal, scontando dil primo di Montenuovo et pagando di credito di arzenti messi in zecha, termine a dì 6 di questo etc. Fu presa, con don 10 per 100.

Fu posto, per i ditti, meza tansa da esser pagata *ut in parte*. *Item*, quelli non sono tansadi a prestar, pagando tutta intriega *(intera?)* la qual sia persa etc. *ut in parte*, chome più *diffuse* dechiarerò. Et fu presa.

Fu posto per li diti, atento li meriti di Zuan Maxa bombardier, li sia concesso *(ufficio di)* capitanio di la justicia nuova in vita. 14 di no. Fu presa. 149

Noto. Si ave una relatione, che il re di romani si havia abocato col gran maistro di Milan in Val di Lagre in uno locho chiamato Arze. El qual gran maistro si ha dolesto che 'l re non ha potuto otegnir Padoa, mostrando da parte dil re una lettera che li scrive che a tempo nuovo el vegnirà in Italia con la raina et assa' zente, e farà esso imperator habbi quello li aspetta dil stado de' venitiani, e vorà veder la total ruina nostra. Et cussi hanno confirmato tra loro lige et intelligentie. Nota. Con esso re di romani è li oratori di la so liga tutti etc.

Item. Esso gran maistro si scusò che 'l vene apresso Verona con le zente: non per tuorla; ma perchè el sapeva quelli dil borgo San Zen erano marcheschi, et per castigarli bisognando. *Item.* Noto che francesi stati al servizio dil re, chome ho scrito per avanti, tutti è passati per il veronese e iti in Lombardia.

Dil zeneral di mar, fo leto lettere. Chome ha ricevuto il nostro hordine che 'l vegni con l'armada a Chioza. Cussì farà; ma tutto è ordinato per l'impresa di Raspo et Castelnovo per recuperarlo, et sier Alvise Dolfin proveditor è in hordine con le zente, e domino Meleagro da Forlì e li stratioti. Et expedita l'impresa, subito verà justa i mandati. La qual impresa sarà facile, perchè non ha contrasto.

Fo intrato su la materia di mandar quel todescho prexon al re di romani, chome l'ha richiesto, *videlicet* domino Bortolomio Firmian per intrar in praticha di acordo. Fo disputation, *et tandem* fu

terminato mandarlo, dando piezaria di tornar *ut in parte*. La qual fu secretissima. Et cussì poi fo terminato di suspender l' andata, per quello cheno nel Consejo di X.

A dì 2, fo il zorno di morti, da poi disnar fo Colegio di la Signoria e li savii. E la sera fo grandissima pioza, et io veni di Treviso dove son stato a veder li bastioni, qual eri viti, *maxime* quel di Santi Quaranta belissimo, poi quel di San Thomaso, e quel di Atilia non compido etc. Li è fanti zercha .... soto Guagni dal Borgo 300, Francesco Calison ..... Ziprian da Forlì 200, Domenego da Modon et altri che non mi extenderò scriverli tutti, e zercha cavali di stratioti n.° 60. Et il proveditor zeneral sier Alvise Mocenigo el cavalier ha bona fama. È suo secretario Zorzi Francho, qual lì era in exilio per il Consejo di X, ma poi asolto, ma ancora non tolto a la canzelaria.

Noto. In l' arsenal si lavora barbote e ganzaruoli a furia, *videlicet* 3 fuste, una per il capitanio, l'altra per do patroni populari Lucha Boycho e Andrea di
9* la Janina.

A dì 3 novembrio. Da poi disnar, fo Pregadi et leto:

Dil capitanio zeneral da mar, date in galia in Caodistria a dì primo. Chome atende a l' impresa di Raspo, e spera ultimarla presto. Le zente sono lì vicine, et li manda l' artellarie. *Item*, altre occorentie di l' armada, *ut in litteris*.

Di Slisa, di sier Piero Pasqualigo dotor, cavalier, va orator in Hongaria, di 28 octobrio. Dil zonzer lì con la galia Canala, et il conte Zuane di Corbavia non era lì perchè turchi hanno corso su li castelli di Frangipani e fato gran danni, et sul nostro non hanno fato alcun danno. Et il conte Zuane era cavalchato per questo. Havia mandato a dirli dil suo zonzer lì etc.

Noto. Sier Hironimo Capello sopracomito è andato, con le lettere di la Signoria vanno a Constantinopoli, a la Valona a portarle.

Di Cavarzere. Di sier Julio Lombardo proveditor. Chome il ducha di Ferara fa far un bastion verso Veneza etc.

Di Padoa. Di retori e proveditori. Chome hanno fato le mostre. Hanno fanti 8000, cavali lizieri 1200, stratioti 900, homeni d' arme 573. Et scrive la conditione etc. e mancha a compir la paga pasata ducati 25 milia, et a dì 6 novembrio vien l' altra; sichè si proveda di danari. *Item*, zercha tuor imprese, hanno consultato col capitanio zeneral e domino Lucio Malvezo e li altri. Sariano de opinion tuor Moncelese, Este e Montagnana prima, poi Vicenza etc. Scriveno avisi hanno di Vicenza, et, come la Signoria ave per relatione di uno, che a Vicenza sono in arme tutti e desiderano San Marco, e volendo dimandar danari il capitanio todescho a uno da Porto, ch' è di primi, tolse rispeto, et volendo chiamar il Consejo per dar li danari richiesti dal re, pochi citadini si reduse, *imo* quasi niuno, *adeo* quel capitanio fe' certa crida in todescho, et havendo quelli fanti dito si non li daria danari li meteriano a sacho, tutti vicentini in caxa si preparano zente et armati etc.

Fo leto altre depositione zercha pratiche si ha in Vicenza, et quelli è lì voriano soldo con la Signoria, *videlicet* Rigo Porro, Beraldino e altri etc. *Etiam* con Frachasso è praticha, e Alvixe di Mazuchi di Caodistria *olim* canzelier suo, è qui.

Di Noal. Fono lettere. Scriverò il sumario da poi.

Fu posto una lettera ai proveditori a Padoa per sier Antonio Grimani savio dil Consejo et sier Francesco Foscari savio a terra ferma, che debino, col nome di Dio, ussir col campo di Padoa e andar a la volta di Vicenza. Fo disputation. Parlono molti. Erano varie opinione. Il Colegio voleva l' indusia. Or parlò sier Alvise Zustignan è di Pregadi qu. sier Marco, primo, sier Antonio Grimani, sier Antonio Trun procurator, sier Gasparo Malipiero è di Pregadi, sier Francesco Trun savio dil Consejo et sier Luca Trun. Parlò *etiam* sier Vetor Michiel è di la zonta executor etc. Or nulla fu preso di le opinion; ma rimeso a luni, e cussì fu preso.

Nota. Lezandose le lettere, intrò in cheba la Signoria con li cai di X et Colegio per lezer certe lettere etc. 150

Di Noal. Dil Marzello di 4. Chome ha hauto lettere di Padoa di proveditori di andar loro a Monceleze, Este e Montagnana, et che lui vadi con quelle zente l' ha e con quelle sono a Treviso a l' impresa di Bassano. E li ha risposto esser in hordine; ben voria certe artelarie, bombardieri e monition sono a Treviso. *Item*, per uno di soi venuto da Vicenza ogi, ha nova non esser innovato altro, *solum* quelli soldati non hanno auto nè sono per haver di la terra uno soldo, e stanno malcontenti e desperati, robando e stando per le caxe a spexe de li homeni con mala contenteza de tutti; e che mercore ultimo octobre sachizono el pane di la piaza, e cussì fanno *in dies* su tutti li marchadi, sichè a pena si trova cui voja portar roba a la piaza. *Item*, di Citadella, ha *etiam* non esser innovato altro. L' andata dil re di

romani a Trento si verificha, dove el si trova con
150* la raina sua moglie.

In questi zorni, fra Lunardo governador di cavali lizieri vene di Padova, et fo in Colegio et disse molte cosse, et la opinion sua non saria cussì presto andar a Vicenza, perchè la non si pol tenir senza aver Verona etc. Poi tornò a Padoa.

Item. Vene el Foligino secretario dil marchexe di Mantoa, qual è stato dal re di romani per pratichar acordo con la Signoria, et fo più volte in Colegio con li cai di X, et va a parlar al marchexe a suo piacer. El qual portò a la Signoria uno libreto fato per fra' Batista Mantuano frate di Carmeni, excelentissimo poeta, chiamato *Fortuna* (1), che conforta il ditto marchexe. El qual fo visto, et fo la Signoria contenta el portasse al marchexe. Dil qual io ne avi poi la copia.

Item. Morite in questi zorni uno citadin padoan, era retenuto in cheba, chiamato domino Zuan Antonio dal Relogio dotor. *Etiam* morite uno fradello di quel Zuan Francesco da Ponte che fo apichato, qual si apresentava, chiamato . . . .

Fu mandato a Padoa ducati 4000 per dar danari a le zente.

A dì 4, domenega, fo gran Consejo et fo fato conte a Zara, capitanio in Cadore e castelan a Mocho in loco di quelli vi sono in li rezimenti, che hanno refudato. *Etiam* altre voxe. *Item*, non fo stridà più debitori; ma ben do zenthilomeni fono mandati zoso di *(e)*letione, che erano debitori, *videlicet* sier Zuan Alvise Sanudo qu. sier Piero, sier Piero Antonio Marzello qu. sier Fantin.

A dì 5. Fra' Lunardo fo in Colegio. Tolse licenzia di andar a Padoa et fe' longi discorsi zercha le occorentie presenti. Et per la terra fo dito la Signoria havia auto la cità di Vicenza et erano venuti quatro citadini a Padoa a capitular, e Frachasso, con intelligentia di la Signoria nostra, havia tolto certi stratioti dentro, e il nostro campo era ussito di Padoa.

Di Padoa. Fono lettere chome vicentini è mal tratati, et par che li 6 nostri stratioti manchono, quale preseno li do Dresani e li lassono con ducati 100 per uno, et questi citadini li feno comandar davanti quelli governa Vicenza, dicendo voler li danari li hanno dati in driedo etc. *Item*, par domino Alexandro Bigolin habi refudà la compagnia. Non vol far più el mestier dil soldo.

Di Friul. Di sier Antonio Zustignan dotor, vice locotenente. Chome ha aviso a Goricia esser zonti 200 cavali. Però fa provision, et starà riguardoso etc.

Item. Si ave uno aviso il re di romani esser in Val di Lagri a Avi, dove è venuta la raina con assa' zente alemane, *videlicet* fantarie.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le lettere. Et reduto Consejo di X, fo preso una parte e leta al Pregadi, che, atento che si rompeva quelli parlavano in renga, che *de cœtero* niun li rompa, nì stagi in piedi, nè apuzati etc., soto pena privi di officii i sono, e di Pregadi per certo tempo *ut in parte*. Et fo ben fato, perchè era grandissima confusion al remor si feva su le banche, *ut dicitur*. Fo poi intrato in la materia non difinita zercha tuor impresa di andar a Vicenza, et sier Antonio Grimani messe la sua parte, et sier Francesco Foscari. Parlò contra sier Antonio Trun procurator, sier Zuan Corner savio a terra ferma quali, col resto dil Colegio, messeno indusiar. 15[illegible]
Parlò sier Antonio Grimani et molto gajardamente. Sier Domenego Venier savio ai ordeni parlò, vol la indusia. Parlò *etiam* sier Zuan Trivixan è ai X savii, vol si vadi a Vicenza. Or andò la parte, et di largo fo preso che li proveditori zenerali è a Padoa, con il capitanio zeneral e le zente debino ussir di Padoa e andar a la volta di Vicenza etc. *ut in parte*, e comandà gran credenza. E nota. Sier Nicolò Michiel dotor è di Pregadi, parloe. Havea certa opinion et non li fu risposto etc.

A dì 6 di matina, fono lettere di Roma di 26. Bone lettere e principio di speranza. Il sumario scriverò di soto.

Vene in Colegio sier Polo Nani venuto pagador di campo di Padoa, vestito di negro, con barba, acompagnato da suo fradello et cugnati. Era con lui Zuan Fineto suo rasonato. *Tamen*, vien con mala fama, aver vadagnato assai. Quello sarà, scriverò al suo locho etc.

Vene sier Alvixe Loredan qu. sier Polo soracomito di una galia, è a Chioza col proveditor, et vene per dimandar li danari di sacho quali il zeneral li ha spesi per i bisogni di la Signoria in l'armada, *aliter*, disse, le so zurme voleno andar via.

Di Padoa. Fono lettere. Atendeno a pagar le zente; ma voleno danari e danari ad ogni modo, *aliter* non ussirano.

Di Noal. Di sier Piero Marzello proveditor

(1) Qui il Sanuto accenna al poemetto intitolato *Fortuna Francisci Gonzagæ* di Battista Mantovano detto *Spagnolo*, carmelitano, chiarissimo oratore e poeta di quel tempo.

Quest' opuscolo è compreso nel tomo 3.° delle opere del Mantovano (*Antuerpiæ*, 1576, in 8.°).

Federico Stefani.

zeneral, di 5, hore 6 di note. Come, di hora in hora, aspeta l'hordine de li proveditori in Padoa de levarsi de lì con le zente, et quelle li dieno mandar con qualche parte di quelle se ritrovano in Treviso per andar a l'impresa per loro ordinata, *videlicet* per il capitanio et proveditori zenerali, dove scrive: ho mandato avanti a confirmar e preparar qualche intelligentia et praticha ho de lì, acciò la sia in hordine. Si duol li danni de misier Batagino et misier Francesco Sbrojavacha, qual ha bona e utel compagnia; *etiam* de li stratioti non siano ancor gionti, e dubita per tal causa li hordeni non se disturbano, perchè senza denari non si leverano, e venendo sarano tardi, nè se li potrà far la mostra. *Item*, per uno di mei venuto questa sera da Vicenza, mi è fato intender quelli todeschi esser tutti sublevati rechiedendo danari a quel suo capitanio, qual li voleva dar braza 3 di pano et uno raynes per uno. Non li hanno voluti aceptar, dicendo avanzarli almancho raynes 10 per uno, minazando de sachizar la terra e far mal assai; la qual volevano li provedesse. Et per questo tutti stavano in arme deliberati non li dar un soldo, aspetando con desiderio che de lì si aproximamo con qualche numero di gente per sublevarse e tajarli tutti a pezi. E che di questa volontà è tuta la terra, salvo che da 25 in 30 de quelli principali rebelli et inimici dil stato nostro, causa de ogni mal, li qual ogni zorno zerchano con quanto ponno ritrar del suo et andarsene a la volta di Verona verso Trento, dubitando, come nostri si aproxima a la
1* terra, esser tutti sachizati et tajati a pezi, per esser li todeschi nudi et scalzi et senza arme comprate da loro per li homeni di la terra. Quali todeschi dize non esser più di 2000 in 2200, et che lì sono homeni d'arme, prima dil ducha di Urbin numero 100, et cavali lizieri 100. *Item*, de Beraldino et Rigo Porro homeni d'arme 50, et altri cavali lizieri 30 de quelli fonno dil signor Bortolomio che questo anno fuziteno dil campo nostro, capi di loro uno nominato el Zingano, quali, con quelli del Beraldino et Rigo Porro et di altri assai, mi è fato saper è oferto per bona via de farli vegnir de qui ad ogni posta mia, pur che li voglia acceptar e darli recapito. Ho scrito a la Signoria, e questo è il più bel modo di haver Vicenza senza contrasto. *Etiam*, ho modo meter in la terra 1000 homeni con le arme in mano, ad ogni mia richiesta et requisitione. *Item*, dice, eri Frachasso non fu visto, e si dice per molti segnali veduti che sabado di note 3 de l'instante el se ne andò con Dio. *Item*, dice che li francesi erano alogiati a Villafrancha de veronese con li fanti vasconi inanti et li spagnoli di driedo, et che monsignor di la Peliza è andato a Peschiera per provederli di darli alozamento. *Tamen*, che fina alhora non se intendeva dove dovesseno alozare.

Di Padoa. Si ave avisi molti fanti esser partiti, et *maxime* di la compagnia di Pereto Corso. *Item*, voleno danari, altramente non potrano ussir. *Item*, hanno che domino Rigo Antonio è a Verona; il re verso Trento.

Da poi disnar, fo Consejo di X con zonta di danari, et fo mandati la sera a Padoa ducati 8000.

A dì 7. Domino Baldissera di Scipioni senese, qual era uno di capi de la compagnia dil signor Bortolomio al tempo l'era con nui, et fo ferito di 5 ferite nel fato d'arme et preso, et lassato, venuto a Padoa have conditione, poi, per haver dato uno schiafo a domino Hironimo di Pompei in camera dil proveditor Gradinico fo casso, el qual si partì di Padoa, al presente fo in Colegio, et havendo la Signoria conze le cosse con la parte contraria, fo terminato darli conduta et mandarlo in campo, *tamen* non cussì presto. *Item*, fo expedito quel Foligino secretario dil marchexe di Mantoa, et va a Trento da l'imperator, dove è il fratello dil marchexe.

Di Noal. Fono lettere. Scriverò il sumario poi.

Dil capitanio zeneral da mar, date in galia in Caodistria, di 5. Manda una lettera auta di sier Francesco Pasqualigo proveditor sora li stratioti, di 4, hore una di note, et di sier Alvise Dolfin proveditor zeneral. Avisa l'aquisto di Raspo, qual, a dì 4, hore 24, fo aquistato, e fato preson misier Bernardin Raunicher che è quello ha messo a ruina tutta l'Istria. Nostri che andono a ditta impresa, fono persone zercha 5000, et con 9 pezi de artellaria etc. *Item*, compita dita impresa, perchè voleno aver Castelnovo qual par sia abandonato, e reduto le zurme in galia, verà esso zeneral a Chioza justa i mandati dil Senato. 152

Et di sier Francesco Pasqualigo proveditor sora i stratioti, vidi una lettera drizata a sier Nicolò suo fratello, data a dì 4, hore una di note apresso Raspo. Chome eri, a dì 3, per le gran pioze e venti e malissimo tempo che usò, non poteno partir con le zente da Popechio per l'impresa di Raspo, dove lì alozono tutti e sier Alvise Dolfin proveditor zeneral e domino Meleagro da Forlì. E ogi, do hore avanti sera, zonti apresso Raspo per accamparse e aspetar le artellarie venivano drieto, che per la mala via e grande aque non haveano possuto far il camin, le zurme de galioti con qualche altro fante se calorno a ditto castello, et per una hora e *ultra* li

deteno bataglia di man, che li inimici che erano dentro li fu forzo arendersi. Sichè l'hanno in pocho reaquistato, et erano per tuor qualche altra impresa. Lauda sier Alvise Dolfin proveditor zeneral, che ha gran cuor etc.

Noto. Sier Francesco Dolfin, era capetanio a Raspo, in questi zorni vene in questa terra, ma stava in caxa, e diceva fu preso e lassato per aversi il locho dato salvo le persone etc. Stete in caxa fino si ebbe la nova dil reaquistar Raspo, poi vene fuor di caxa senza dir altro.

Da poi disnar, fo Consejo di X con zonta, et andono seguendo di spazar i padoani, et spazono Zuan Francesco Musato qual lo confinò a la Cania.

E nota. Intesi haveano a la fin di octobrio nel dito Consejo di X preso di apichar tre, a dì 12, luni, *videlicet* Alberto Trapolin, Ludovico Conte cavalier et Bertuzi Bagaroto dotor padoani. Ogi, nel Consejo di X suspeseno, et fosse indusiato fino a dì 17 ad apicharli.

Item. Fo dito, per parte presa nel dito Consejo di X, fono asolti tutti li rebelli vicentini et veronesi quali verano sotto la Signoria nostra, et li sia perdonato ogni rebellione etc. *Tamen*, questa deliberatione fu tenuta secreta.

Item. In questa sera, atento fo lettere nel Consejo di X, di Padoa, che voleano danari e danari, li fo mandato ducati 6000; sichè harano auto per questa paga fin qui ducati 18 milia.

A dì 8. Vene sier Antonio Querini qu. sier Francesco episcopo *(di Sebenico)*, qual è stato preson de inimici. Fu preso proveditor a Camposanpiero, e contracambiato con domino Zuan Camillo de Montibus per deliberation dil Colegio. El qual è stato fin hora prexon a ......

Di Noal. Dil Marzello proveditor, di 8. Chome ogi haveano de lì fato la mostra a li cavali lizieri dil Batagin et Alessio Bua capo di stratioti. Et Sebastian di Paxe rasonato è lì andato per questo. Mancha a domino Francesco Sbrojavacha, qual ha cavali lizieri, far la mostra. *Item*, ha ricevuto lettere di proveditori di Padoa, che prepari cara 25 con tre in quatro para di buo' per caro et uno homo suficiente. *Item*, vastadori 200 tra lì Noal, Camposanpiero, Miran e Uriago. E cussì farà e starà in hordine. *Item*, verà lì a Noal Guagni dal Borgo, Francesco Calison et Carlo Corso con loro compagnie erano a Treviso et li cavalli di stratioti, et in Treviso resterà
152* 300 fanti sotto tre conestabeli; sichè starà preparato.

Sumario di le lettere di Roma di sier Polo Capello el cavalier uno di oratori, date a dì 26 octobrio 1509, in Roma.

Chome il papa zonse a Roma a dì 18 dil mexe, el qual si partì da Civitavechia. Et poi andò da soa santità uno nontio dil re di Hongaria, qual andò a Viterbo per haver audientia dal papa e non la potè haver; ma fo mandato qui a Roma, et poi tornato il papa l' ha auta. El qual dimandò, atento il suo re e l'Hongaria vol recuperar la Dalmatia possessa per venitiani, però voria danari dil papa per far questa expedition. Et il papa li rispose non vol dar danari a far guerra contra cristiani ma ben contra infedeli, e *tunc* li darà *etiam* zente. El qual nontio con tal cativa risposta si parte doman de qui. *Item*, è gran controversia tra il papa e il re di Franza, et il papa è indegnato per la suspension di le intrade ha fato il re in la Franza e sul stato di Milan, e il dar di beneficii el fa. Et a dì .... mercore, fo primo concistorio, fo acetà il reverendissimo cardinal Baju il qual per avanti ave il capello hessendo in Franza; ma monsignor cardinal de Albi fradello dil gran maistro monsignor di Chiamon, ancora non l'ha potuto haver. El qual è alozato in la vigna dil cardinal Napoli, et visto non poter haver il capello, volea licentia dal papa per andar a Napoli. Il papa non l'ha voluta dar, dicendo aspetava le decime di Franza per adatar cosse beneficiali, e poi li daria licentia. *Item*, in quella matina, il papa mandò a chiamar a bona hora li do nostri cardinali Grimani e Corner e steteno insieme in coloquii, e tratato di acordo con la Signoria, e fato le proposition el vol, *adeo* questa zornata si pol reputar principio di gran ben, e però spazano la posta. Et perchè il re di Franza sperava ritornar li Bentivoi in Bologna, il papa li ha tolti a gratia, e doman si aspeta qui a Roma domino Hermes Bentivoi qual è in acordo col papa. *Item*. Il ducha di Ferara ha scrito al papa dubitar la Signoria nostra non vadi col campo e armata a tuorli il stato, e che 'l si defenderà fin el potrà, e si racomanda aver ajuto. Il papa ha fato intender si habbi rispeto a Ferara ch' è terra di la Chiesia; ma che dil Polesene non s' incura per esser stà nostro; sichè sarà bon sachizar Ferara presto. *Item*, par il re di Franza voji far recuperar Montepulzano che tien senesi a' fiorentini, e più dar Siena a Fiorenza, qual è ricomandà dil papa. *Unde*, il re mandava sue zente verso Fiorenza. Il papa ha scrito al cardinal Pavia legato a Bologna non dagi il passo a ditte gente.

Item, eri gionse qui in Roma el cardinal San Zorzi uno di deputati di 6 a la congregation a udir diti nostri oratori; sichè sarano con essi cardinali a ve-
53 der di expedirsi. *Item,* il papa ha dito a li cardinali la Signoria ha praticha con Maximiano, e farano trieve insieme. *Item,* el signor Prospero Colona è stato qui. Partì eri. Va a Piombin per tuor la nuora fia di quel signor. È stato col papa. Ha fato bon oficio per esser nemicho de' francesi, poi in chiesia di Santo Apostolo si trovò con essi oratori nostri, con il qual parlono et *etiam* ha parlato con sier Agustin Copo qu. sier Fantin è con lui etc. *Item,* sier Francesco Corner orator nostro di Spagna, per via di cardinali ha auto licentia dal papa che 'l vegni a Venecia, et domenega, che sarà a dì .... li vol dar audientia con li oratori di la liga, et dirli alcune parole che 'l diga a la Signoria. *Item,* hanno inteso, per via di Napoli, dil gran terremoto stato a Constantinopoli.

Noto. Per avisi in Lipomani *dil Bancho,* si ha il papa è in inimicitia con Franza, et in concistorio, havendo voluto dar uno vescoado in Franza a certo francese, si levò il cardinal Aus dicendo è nemicho dil re. Il papa disse: « Parlate mal. È nemicho di tradimenti di Roan e non dil re. » E pur ge lo dete.

Item. Sier Polo Pixani el cavalier, uno di oratori, era risentito e non pocho da meninconia per esser, dil primo huomo di Venecia, cazuto di la zonta. Noto. Li 6 cardinali quali fono *alias* per il papa deputati a udir li oratori nostri, sono Napoli, San Zorzi episcopi, preti Santa Croxe et Regino, diaconi Medici et Volterra.

Sumario di lettere di 3 novembre dil dito, date in Roma.

Come questi tre dì è stato capella, zoè la vezilia de Ogni Santi, il zorno et il dì di Morti. Il papa non è stato. È risentito per le gote. Et che soa santità ordinò che uno di loro oratori andasseno dal cardinal di Napoli, dove saria San Zorzi, ch' è do di cardinali deputati et amici nostri, e si tratasse zercha le proposition vol el papa di la Signoria. E non ha voluto sia li altri quatro cardinali, per esser Santa Croxe schiavo di Maximian et Voltera di Franza et fiorentino etc. Eri il papa comunichò al cardinal Grimani aver lettere di Franza fresche dil suo orator episcopo di Tioli, chome el *roy* fa gran provision di danari e zente per tempo nuovo, dicendo, chome dice la lettera di Tioli, per cazar vinitiani che non se impazino di altro che di merchadantia. El papa ha gran suspeto di l' abochamento hanno fato l' imperator col gran maistro di Milan, dubitando non si acordino di far Roan papa; e dimostra vol far intelligentia con la Signoria nostra. *Item,* quel zorno, sier Domenego Trivixan cavalier procurator e lui sier Polo Capello cavalier erano stati dal cardinal di Napoli, dove era San Zorzi e monsignor Sigismondo secretario dil papa e l' Acolti auditor di rota, e hanno trovà le cosse in bon aseto, e questi do cardinali è nemici di Franza. *Item.* Chome sier Francesco Corner la matina era partito; et zonti loro a caxa, trovono lettere di la Signoria con la licentia e la userano chome li parerà, per non esser tempo. Hanno inteso la morte di sier Hironimo Corner e mandato le lettere drio a suo fratello. 153 *

Da poi disnar, fo Pregadi et vene lettere di Roma, qual tutti dicevano erano bone lettere, di 3 dil mexe. El corier doveva esser eri qui. Il sumario è questo. Chome li oratori nostri erano stati con do cardinali deputati per il papa ad aldirli, *videlicet* Napoli e San Zorzi, et alcuni secretarii dil papa, *videlicet* lo episcopo de Coltis, et scriveno rasonamenti fati insieme, et che 'l papa va a bon camino et vol sette cosse di la Signoria, tre spiritual quatro temporal, zoè: che la Signoria più non se impazi a dar vescoadi nì beneficii. *Secundo,* che le appelation vengino in Rota e non *in partibus* come si feva. *Tertio,* che la Signoria non possi meter dexime al clero *nisi de consensu pontificis.* Et le temporal: che la Signoria rimuovi il vice domino di Ferara; *secundo,* che non habi alcuna action di le terre subposte a la Chiesia, chome è l' ojo di Fan etc.; *tertio,* che cadaun navegi nel golpho *libere; quarto* che la Signoria, in recompenso di la spexa fata per il papa dil campo et di le intrade aute di le terre di la Chiesia possesse, che debbi armar quando occorerà a la Chiesia galie etc. per sua defension a nostre spexe e obedientia di la Chiesia. A le qual proposition, li oratori risposeno con la instrution auta di la Signoria nostra e dil Senato. *Primo,* eramo contenti el papa fusse *dominus benefitiorum;* ma ben per Pregadi si feva la nomination di persona grata al Senato. Al *secundo* di la Rota, che fevano per mancho spexa di litiganti. *Tertio* di le decime, che era una bolla di papa Paulo et era *contra infideles.* A le temporal: che dil vice domino di Ferara era per pati, quando fo recuperà Ferara rebella di la Chiesia *duce domino Iacopo Tiepolo* ne fo concesso il vice domino, e poi, in la pace 1482, fo fato questo di volontà dil papa e tutti altri. *Secundo,* che

di Fan haveano per promision fatane loro per averli defesi di l' armata di mori, et l' ojo va a la chiesia di San Marco. *Tertio*, dil navigar in golpho, che nel Concilio di Avignon fo decisa questa cossa *quod nos haberemus dominium in gulpho*, perchè più volte volte è stà difeso, *maxime contra infideles. Quarto*, di l' armar galie, che sempre che l' acade per liberation de Italia e de la Chiesia l' havemo fato, et il faremo etc. Et par essi cardinali et secretario dil papa rimaseno satisfati, et doveano esser col papa.

Item. Si dice il papa aver dato licentia a lo episcopo di Tioli, era orator in Franza, ritorni a Roma. *Item*, scriveno in quella matina, a dì 3, sier Francesco Corner era partito di Roma per vegnir a Venecia, qual era stà benedeto dal papa et ditoli alcune parole. *Item*, che in quella sera, tornati a caxa, ebeno lettere nostre con la licentia, et scriveno l' opererano come li parerà, vedendo *maxime* il papa voler andar a bon camin. Scriveno molte altre cosse *ut in litteris*.

Di sier Francesco Corner vien orator di Spagna, di 2, di Roma. Chome è stato dal papa,
154 ha auto audientia et lo ha benedeto etc. Et scrive quello li ha ditto debbi dir a la Signoria, chome di soto scriverò più copioso, et li ha dato salvoconduto, et partirà la matina per vegnir in questa terra. Non havia saputo la morte dil fratello sier Hironimo ancora, ma li oratori l' hebeno di Roma e li scrisseno driedo tal nova. Et per lettere di oratori, se intese li presoni, zoè sier Marco Orio, sier Alvise d' Armer, sier Piero Soranzo, sier Alvise Minio, sier Vicenzo Barbo, sier Zuan Batista Memo et Vicenzo Caroldo, di l' ordine dil papa venivano mandati a Roma, et erano zonti a Civitavechia.

Di Napoli. Fono lettere dil consolo Lunardo Anselmi, di 20. Dil zonzer lì il vice re deputato, qual era vice re in Sicilia, chiamato don Raimondo Cardona. *Item*, zonto alcune fuste et altri navilii di spagnoli. Et scrive di quelle raine et cardinali do stanno lì, quali erano stati a li sezi etc. *Item*, che 'l vice re di Calavria era andato al governo di la Sicilia fino veria uno altro vice re di Spagna, et quello era in Napoli è mandato a Roma, va per terra in Spagna etc.

Di Palermo, di sier Pelegrin Venier. Avisa di quelle occorentie, e fra' Bernardin corsaro francese zonto lì, et con altre nove *ut in litteris*, e di formenti, e dil vice re venuto lì, qual è amicho molto di la Signoria nostra, chiamato domino . . . .

Di Zuan Alberto di la Pigna, date in Corbole. Una lettera. Chome el signor ducha si dual di le zanze vien dito, et è bon fiol. Faria ogni intelligentia secreta etc. Zanze!

Di Padoa. Chome vano dagando danari a le zente, et che domino Antonio di Pii dice si partirà e leverasi con la compagnia senza danari, e cussì suo zenero conte Lodovico di San Bonifazio. *Item*, si leverano expedite le page. Scrive avisi di Vicenza et altrove etc.

Noto. Si ha avisi di Ferara, che quella terra è in gran trepidation. Fano procession; mandano la roba via verso Bologna, e tutti li animali è stà menati di là etc.

Fu posto, per i consieri e tutto il Colegio, *excepto* sier Francesco Nani consier, la parte di servir di bando per altri mexi 6, comenzando a dì primo novembrio pasato *ut in parte*. Et si habbi a meter in gran Consejo, e sia tajà ogni cossa fata per la Signoria et Colegio contra la predita parte. Et fu presa. Ave 54 di no.

Fu posto, per li savii, far uno pagador in campo con ducati 30 al mexe. Tegni 3 cavalli et 3 fameglii. Et fu presa.

Fu posto, per li savii d' acordo, una lettera a Roma a li oratori. Laudarli di le risposte, et dirli che di la licentia la debino usar chome a loro parerà expediente, e soliciti il papa voji levar le scomuniche etc. *ut in parte*. Presa.

Fu posto la expedition di domino Bortolomio Firmiano va a l' imperator, qual era prexon qui e ha dato segurtà ducati 8000 todeschi stanno qui, e jurato sacramento di ritornar. E ditoli quello habi a dir a l' imperator zercha el tratar acordo. Et nota. Va insieme con Fuligino secretario di Mantoa. Et fo comandà gran credenza. 15

A dì 9. Da poi disnar, fo Pregadi et leto queste lettere.

Dil capitanio zeneral da mar, di 6 di Caodistria. Chome nostri, quali erano andati a l' impresa di Popechio, li ha mandati a solicitar vengino a galia per poter venir verso Chioza. Et cussì, per lettere di 7, par dite zente habi lasato la impresa, e tutti se redusseno a galia. Ha mandato a Castelnovo alcuni, perchè ha aviso inimici l' hanno abandonato.

Di Hongaria. Di Vicenzo Guidoto secretario. Scrive da Buda chome il re è pur in Boemia e non tornato. El cardinal è a Strigonia, e di Polana si ha quel re esser stato a le man col Moldavo e tartari e rimasto vincitor. *Item*, di l' o ator nostro scrive nulla, perchè ancora non ha auto risposta.

Di Padoa. Zercha danari, e poi ussirano justa

i mandati; ma mancha pagar molta zente *ut in litteris.*

Di Noal. Dil Marcello, di 9. Chome ha posto le zente è lì in hordine. Aspeta aviso di Padoa quello habbi a far. *Item,* da Vicenza ha chome hanno fato impichar el conestabele di la porta di San Biaxio et quatro altri visentini soldati nostri che portavano sue lettere a Padoa. *Item,* fazeano lavorar uno certo bastionzelo over reparo principiato al porto dove se carga le barche, et fevano cavar le fosse di la terra. Et che aspetava quella note uno homo di qualche conto, qual li refereria cosse verissime.

Di Zuan Alberto di la Pigna, date in Corbole. Fo leto una altra lettera a la Signoria, che 'l scrive nove. Mostra esser bon servitor di questo stato, et voria la Signoria, over misier Zuan Mozenigo, scrivesse una lettera al ducha, el qual sa faria ogni cossa etc. Et che la Signoria fa cavar certi pali, ch' è signo vol mandar armata suso, et è mal per esser il ducha bon fiolo etc.

Fu posto, per li savii, certa parte di le nave è fuora, depositi in termine zorni 8 a bon conto. *Item,* li ogii a ducati 20 al mier. *Item,* le barche pagino *aliter* pagi il dopio. *Item,* le navi e navilii è qui, pagino, *aliter* pena 10 per 100 *ut in parte.* La copia di la qual, sarà qui avanti posta. E fu presa.

Fu posto, per li savii, far per election di la bancha e do man di eletion uno castelan a Padoa per uno anno, con ducati 15 al mexe per spexe, e stagi serato a ubidientia dil capitanio. Fu presa. 4 di no.

Noto. Era castelan sier Zuan di Garzoni qu. sier Marin procurator, et poi in loco suo fu posto sier Zuan Corner qu. sier Cornelio.

Fu posto, per li savii, una lettera a Roma a li oratori in risposta di soe, et non scriverò il sumario
155 per esser secreta.

Fo fato eletion dil pagador in campo et castelan a Padoa, come qui soto sarà notado, con le ballote. Li quali do rimasi aceptono, et partino do zorni da poi.

Electo pagador in campo.

Sier Filippo Capello di sier Polo el cavalier . 53
Sier Vetor Diedo, fo camerlengo in Cypri, qu. sier Baldasar 78
Sier Zacharia Vendramin qu. sier Zacharia, qu. sier Bortolomio 48
Sier Polo Morexini qu. sier Francesco . . . 36
† Sier Francesco Morexini, fo proveditor sora l' armar, qu. sier Nicolò 90
Sier Piero Donado di sier Bernardo di San Polo 40
Sier Francesco Barbaro qu. sier Daniel, qu. sier Zacharia el cavalier procurator . . 66
Sier Antonio Nani, fo cao di XL, qu. sier Francesco 43
Sier Cristophal Capello qu. sier Francesco el cavalier 35
Sier Bernardo da Molin, fo al Fontego di Todeschi, qu. sier Francesco 30
Sier Sigismondo di Cavali, fo proveditor in campo, qu. sier Nicolò 34
Sier Beneto Trivixan di sier Zacharia . . . 23
Sier Nicolò Vendramin qu. sier Polo, qu. Serenissimo 64
Sier Lodovico Falier, fo savio ai ordeni, qu. sier Thoma 87
Sier Polo Bernardo qu. sier Antonio dotor et cavalier 28

Castelan a Padoa, justa la parte.

Sier Piero Morexini, fo podestà a Muran, qu. sier Francesco 80
Sier Stefano Viaro, fo XL zivil, qu. sier Zuane 75
Sier Matio Zantani, fo XL zivil, qu. sier Antonio 58
Sier Sebastian Trivixan di sier Baldessar . . 43
Sier Alban Zane, fo Signor di note, qu. sier Andrea 38
Sier Jacomo Antonio Tiepolo l' avochato al procurator qu. sier Matio 37
Sier Zacaria Bondimier, fo di Examinador, qu. sier Hironimo 26
Sier Fantin Marzello di sier Piero 34
Sier Filippo Donado, fo di Mobele, di sier Mathio 26
Sier Alvixe Baffo, fo cao di XL, qu. sier Maphio 53
Sier Alexandro Lippomano, fo XL zivil, qu. sier Zuane 38
Sier Vicenzo da Molin, fo podestà a Piove di Sacho, qu. sier Mafio 32
Sier Vicenzo Bembo, fo XL zivil, qu. sier Biaxio 75
Sier Santo Zane, fo conte a la Braza, qu. sier Alvise 25
Sier Zuan Francesco Bragadin el cao di XL, qu. sier Bernardo 82
Sier Piero Zustignan di sier Francesco el consier 49

Sier Aurelio Michiel, fo castelan a Brisigele, qu. sier Andrea 22
Sier Piero Corner qu. sier Hironimo, qu. sier Marco 27
Sier Antonio Nani, fo conte in Arbe, qu. sier Francesco 63
† Sier Zuan Francesco Marzello el XL criminal, qu. sier Fantin 83
Sier Hironimo di Prioli, fo XL zivil, qu. sier Lorenzo 68

Et in questa sera fono mandati a Padoa ducati 3000; sichè ha auto fin qui ducati 21 milia per dar
155* la paga.

†

Die 9 novembris 1509. In rogatis.

Essendo passato il tempo de pagar la graveza imposta a le nave, navilii, scuole, ogli, barche etc. come particularmente in quella deliberation se contien; havendo pagato fin qui una minima quantità, è ben conveniente proveder che tutti pagino, come ricercha il presente bisogno.

Et però l'anderà parte: che tutti quelli che sono debitori de rason de nave et altri navilii; et *similiter* le scuole et olii che in termene de zorni octo proximi non haverano pagato la limitation sua, la qual possino *etiam* pagar *cum* el pro' del Montenovo presente, cadano de 10 per cento più per pena.

Dechiarando che dicti 8 zorni se intendino de le nave et navilii estimati fin questo zorno; et che quelli non sono stà estimati, i habino termene de pagar senza le dicta pena 8 zorni da poi che sarano stà stimati. *Verum*, le nave e navilii che sono fori, debano depositar nel dicto termene, et depositando mancho de quel le serano poi stimate, cadano de' 10 per cento più de pena.

Li altri debitori de barche, burchii et altre cosse nominate siano obligati pagar in contadi quanto dieno dar nel soprascripto termene di zorni octo, passato el qual cadano ad pena de pagar altro tanto più de la sua limitatione per cadaun; et de le soprascrite pene, la mità sia del accusador el qual sia tenuto secreto, et l'altra mità di l'officio nostro del sal, dove se scuodono li soprascriti danari.

Et per dechiaration dil pagamento de la graveza di ogli, sia preso che li dicti ogli pagar debano a stima de ducati 20 al miaro.

Et ex nunc sia preso: che li proveditori nostri del sal siano obligati *sub debito sacramenti*, fra termene de zorni 15 proximi stimar tute nave et navilii che restano, et portar le stime in Colegio al serenissimo principe et a la Signoria nostra. 156

A dì 10, la matina, fono lettere di Padoa. Chome manchavano ancora danari per compir la paga, pur ussiriano; ma el capitanio zeneral ha dito doman fa la luna, però vol indusiar al dì sequente. Et scrive altre particularità.

Di Noal. Di sier Piero Marzello proveditor zeneral, di 10. Chome ha aviso dia esser lì sier Alvise Mozenigo el cavalier proveditor zeneral di Treviso con cavali 150 di stratioti et fanti 1000 di Treviso etc. Li aspeta, e insieme anderano justa l'hordine dato. *Item*, da Vicenza ha aviso che sono lì in tutto fanti todeschi numero 5000 computà 1000 venuti di Montagnana, et che mercore 7 dil mexe introno di note ne la terra ditti 1000 fanti capitanio uno chiamato el principe di Naldo. *Item*, dil ducha di Urbino, lì sono homeni d'arme 70 et cavali lizieri 50, governador uno Evangelista da Carara in locho dil conte Zuan Francesco da la Mirandola qual eri partite; et di Rigo Porro e Beraldino in tutto cavali 100. E che marti 6 dil mexe erano zonti el marchexe di Bresvich con cavali 130, et Antonio nepote dil signor Constantin Arniti. Et che sabado, a dì 3 dil mexe, Frachasso mandò via tutte le sue robe, et che eri matino era montato a cavallo el ditto Frachasso per andarsene dicendo volersene andar per non haver obedientia, et che Nicolò Chieregato dotor e cavalier capo di deputati era stato ad pregarlo volesse indusiare fino che mandaseno oratori al re di romani a pregarlo volesse mandarli uno altro capitanio italiano, e che li havea promesso restar per altri tre zorni, e convochato el Consejo, haveano dato libertà a li ditti deputati li dovesseno elezer li oratori, e cussì haveano fatto. *Item*, hanno dato al re di romani in tutto ducati 12000 computà ducati 2500 che li deteno zà zercha zorni 20, e voleva ancor ducati 5000 per imprestedo, offerendoli darli per segurtà la camera de Ispruch; e che li haveano promesso darli tante sede, *tamen* non le haveano ancor date. Erano stati al ditto principe di Nalt a pregarlo volesse aleviarli *de præsenti* di quelli fanti, dolendosi che haveano lassato intrar li ultimi 1000 venuti da Montagnana contra quello li havea promesso; et che la risposta fu che non havea potuto far de meno di lassarli intrar; ma che li trovasseno ducati 2000 per darli et li manderia via. Et judichase el ditto Chieregato esser stato causa di

farli intrare, e voglia trar li danari per pagarli e farli
57 restar lì in Vicenza per custodia.

Da poi disnar, fo Consejo di X con zonta per compir di expedir li padoani; ma *accidit* che intravene uno caso che sier Hironimo Capello el consier qu. sier Alban, hessendo a la bancha et sano, li vene uno accidente over cazete apopleticho, over se li voltò il budello, *adeo* da sier Alvise Capello cao di X suo zerman cuxin e altri fo menato fuora di cheba in Pregadi e posto a sentar dove sentano li savii ai ordeni, et revene un pocho e disse: « La testa mi va atorno » e più non parlò, *adeo* si tien expirasse, et il budello aversi voltato, perchè, nel render che 'l feze, pareva malitia schieta. Or fo portato in palazo dil principe e posto su leto in camera di domino Bernardo fiol dil Serenissimo, e venuto soi parenti e sue sorele et maistro Benedeto da Moncelese phisico e altri, *tamen* era morto, *adeo* a hore 2 di note fo portato a caxa; sichè fo caxo grandissimo, che Iddio tutti guardi. Et per questo il Consejo di X si risolse et non fo compito nulla.

A dì 11, fo San Martin, domenega. Fono lettere di Padoa di eri sera. Chome el capitanio, perchè ogi fa la luna, non vol ussir di Padoa. Ha scrito a Treviso e Noal si aviano. *Item*, hanno aviso di Vicenza esser partiti 3000 fanti alemani, sichè è resta *solum* 2000; et che domino Lucio Malvezo vol ducati 6000.

Di Roma. Di 5. Cative lettere. Come in quella matina haveano che 'l nostro cardinal Grimani fo dal papa a parlarli zercha quelle proposition etc., el qual papa è più costante che mai, *imo* in colera li parlò; sichè non è da sperar che lieva la scomunicha, *unde* el cardinal Grimani dimandò licentia al papa per cinque oratori, justa la diliberation dil Senato. Il papa rispose: « *Non solum* cinque ma tutti sie, e a voler levar la scomunicha ne vorò dodexe ». Et cussì, fin do zorni la dimanderano dita licentia e le lettere di passo, e verano verso Ancona. Concludeno, sì ben la Signoria assentissa a quelle proposition vol il papa, non asolverà di la scomunicha perchè ha paura di l' imperator. *Item*, come de lì è fama il nostro campo è ussito di Roma *(leggi Padova)* e ito a Vicenza.

Da poi disnar, fo gran Consejo e ordinato Pregadi poi Consejo. Et in gran Consejo fu fato governador di l' intrade sier Alvise Grimani fo cao dil Consejo di X, qu. sier Bernardo, et podestà a Camposanpiero, poi la recuperation de quello il primo, dove al presente è sier Bertuzi Contarini di sier Marin. Et vene solo, et rimase sier Hironimo Baffo, fo a la ternaria nova, di sier Beneto. *Item*, fu butado la paga 1470, Montevechio. Vene primo Castello.

Fu leto la parte di offici di bando, che deba continuar, presa a dì 9 di questo in Pregadi, e comenzi a dì primo novembrio a durar mexi 6, e ogni dechiaration fata per la Signoria over Colegio contra dita parte sia casada, sichè la parte habbi il suo vigor *in totum*. Ave una non sincera, 270 di no, 997 de sì e presa. 157*

Da poi gran Consejo fo Pregadi, et leto lettere di Roma contrarie di quello se extimava, *imo* cativissime.

Di Noal, di 11. Di sier Piero Marzello, zoè questa matina. Come ha l' hordine a cavalchar diman *omnino* verso Vicenza per unirsi col campo con tutte quelle zente non havendo da la Signoria nostra altro hordine; et che per exploratori di proveditori nostri di Padoa, hanno esser partiti da Vicenza 3000 fanti alemani e andati verso Bassan. È voce l' imperator *etiam* dovea esser de lì; sichè scriveno mandi questo aviso al proveditor Mocenigo a Treviso, qual *etiam* lui diman si dia levar.

Nota. *Etiam* sier Alvise di Dardani proveditor a Miran va con zente.

Di Treviso. Dil podestà e proveditor Mocenigo. Come si leverà con le zente, et hanno hordine trovarsi a Castelfrancho col Marzello. Resterà in Treviso 300 fanti soto 3 conestabeli.

Fu posto, per li savii, che sia scrito a sier Alvise Mocenigo el cavalier proveditor a Treviso che, atento li avisi si ha, non si parti, *imo* atendi a far provision etc. E sopra questo fo disputation di alcuni. Parlò sier Zuan Corner savio a terra ferma et sier Andrea Trivixan il savio, sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo qual non voleva et nulla messe, poi sier Francesco Foscari savio a terra ferma. E andò la parte che 400 fanti restasse in Treviso e il proveditor preditto, e cussì fu presa.

A dì 12, di Padoa. Fono lettere di retori e proveditori. Chome il campo, a hore 12, col nome di Christo si era levato per andar a la volta di Vicenza tutto in arme e a hordine, e cussì il capitanio zeneral e proveditori tutti tre; ma primo fo il Gradenigo con li cavali lizieri, poi il Moro col capitanio zeneral e il Griti fo l' ultimo. Et in Padoa resta fanti 1000, et Zitolo per esser amalato. Resta *etiam* domino Lucio Malvezo con la compagnia soa, qual non ha hauto danari e vol ducati 6000. Resta *etiam* Zuan Greco con li soi balestrieri a cavalo et stratioti, et Zanon da Colorgno conestabele.

Item, che si mandi danari per quelli fanti resta-

ti, *aliter* si leverano. Et altre particularità. E nota. Scrisseno di sier Marco Marzello qu. sier Jacomo Antonio el cavalier venuto lì di hordine di la Signoria per aver Moncelese; ma Moncelese è ben munito etc.

Item, par il ducha di Ferara habbi mandato verso Montagnana uno suo governador per tuor quel locho per lui.

Dil capitanio zeneral di mar, di 10. Come è zonto a Piran con galie 12 per venir a la volta di Chioza, e resta in Istria 4 galie bastarde, et sier Alvise Dolfin proveditor zeneral è lì in Istria con Meleagro da Forlì e altre zente. Hanno recuperato Raspo et non ancora Castelnuovo. Et il capitanio scrive
158 il Dolfin scriverà la causa non si ha auto.

Da poi disnar, fo Pregadi e fo per trovar danari. Et parlò longamente sier Alvise da Molin savio dil Consejo, dicendo ne bisognava esser valenti homeni et trovar ducati ..... milia, e aricordò molti modi e angarie bisognava meter e cosse nove etc. *maxime* una di dar il sal per la terra, et di le volte e altro, e disse haverano ducati 200 milia di beni di rebelli padoani et trivisani. Et poi parlò sier Piero Capello savio dil Consejo, qual è sora i danari, e disse il bisogno si ha dil danaro etc. Et fo letto la parte di dar il sal, et *tandem* fo terminato indusiar a un altro Pregadi.

Fu posto, per li savii, quelli tutti hanno merchadantie in doana le vadino a trar in certo termine, *aliter* li provedilori sora la doana le vendino etc. *ut in parte*. Nota. Di tre era sora i dacii, do fono fati proveditori a doana, sier Francesco da Mosto e sier Alvise da Canal qu. sier Jacomo, qual, *licet* habbi compito sora i dacii, ancora va in Pregadi. E fu presa.

Fu posto, per li savii, che tutti quelli non hanno traslatado i beni ai X savii, in certo termine li translati, *sub pœna ut in parte*. E fu presa.

A dì 13. *Fono lettere di proveditori di campo, date a Camisan a hore tre di note.* Chome tutto il campo era zonto lì mia 6 di Vicenza, con pioza, et pessima via. *Etiam* sier Piero Marzello proveditor con le zente, et sier Alvise Mozenigo el cavalier pur con le zente erano zonti lì; sichè sono cinque proveditori. Et hanno conduto l'artellarie; ma è gran fangi. Et molte ville circostante di visentina è venute a oferirsi a li proveditori. Et la matina si presenterano a Vicenza.

Fu posto, per i savii, la parte di dar il sal per la terra a raxon di caxe, da ducati 8 fin 15 stera .... ogni 4 boche a ducati un el ster, e da ducati 15 in suso stera 2 per 4 boche a ducati 2 el ster, non metando quelli da 6 anni in zoso. E sia scossa per quelli sora le contrade, e dà li danari a quelli sora i sestieri, e si pagi in certo termine *ut in parte*, la copia di la qual sarà scripta qui avanti. Et si dice si troverà da ducati 130 milia. Et sier Bernardo Barbarigo qu. serenissimo governador di l'intrade contradise, e voleva fosse messa certa angaria universal qual si scodesse do volte a l'anno e più non si metesse decime nì tanse, et disse *alias* a tempo di le guerre fo fata etc. Andò la parte. Ave di no .... et fu presa.

Fu posto, per li savii, che tutti quelli hanno volte restante a depositar, debbi depositar a 5 per 100 etc. *ut in parte*. Et fu presa.

Et fo letto una relation di uno. Chome il duca di Ferara ha fato un bastion a l'Anguilara et postovi fanti dentro. *Item*, erano partiti alcuni dubitando di l'armada. *Item*, havea fato fichar pali in l'Adexe; e 'l cardinal era a la Badia, qual a di 9 intrò in
Ferara etc. *ut in ea*. 158

MDVIIII, die 13 novembris, in Rogatis.

L'anderà parte, che per l'officio nostro del sal sia dato per una volta *tantum indifferenter* a tute le caxe che pagano de fito a l'anno da ducati 8 fina a 15 *inclusive*, stara uno de sal de Cipro per ogni quatro boche, le qual se intendino uno sacho a rason de ducati 2 el star. Non se intendi in questo numero de boche quelli che havesseno de anni 6 in zoso. A le case veramente che pagano de fito da ducati 15 in suso a l'anno, siano dati stara 2 de dicto sal per ogni boche quatro, pur di ducati 2 el stero *ut supra*. El qual sal sia dato la mità in questo mese, l'altra mità il mese futuro, et al dar de quello sia scosso el danaro; et se alcuno de le case a chi sarano dati i sali di Cipro vorano, in loco de quelli, più presto altri sali minudi di quello instesso pretio, siano obligati li proveditori nostri dil sal dargeli et satisfarli.

La destribution veramente del dicto sal, se faci per li deputadi de le contrade electi per li dodeci zentilhomeni nostri sopra li sextieri, insieme *cum* el piovan de la contrada. I qual debano dar sacramento al capo de casa per intender el vero numero de le boche. I qual deputadi siano *etiam* obligati scuoder el denaro tenendo de quello particular conto, et de zorno in zorno siano obligati portar a l'officio nostro del sal i denari i scoderano de questa rason, insieme *cum* el conto. Et sieno obligati dicti prove-

ditori del sal far tenir uno libro separato de li danari se trarano de questa rason: di qual li deputadi per le contrade che li scoderano haver debano mezo per cento, et l'altro mezo a l'officio nostro del sal.

Verum, perchè è conveniente haver respecto a quelle persone che per povertà non potesseno tuor dicto sal, *ex nunc* sia preso che 'l sia in facultà de li deputadi che andarano per le contrade insieme *cum* el piovan, cognoser, tuti d'acordo, quelli tal impotenti per non li gravar in tuor de dicto sal, over tuor in quella quantità che i potrano; et siano obligati li dicti deputadi andar ad referir alli zentilhomeni de quel sextier per suo sacramento da esserli dato per loro, quelli che epsi, d'acordo, harano cognosciuto impotenti del non poter sottostazer alla presente deliberation nostra, et essendo ratificato per li dicti do la opinion de li deputadi, sia quella ferma et valida. Et dichiarando però che 'l non se deba restar de vender sal a menudo per la terra per
159 la povera zente, come hora se fa.

Die 15 novembris MDVIIII, in Rogatis.

L'anderà parte che, per auctorità de questo Conseglio, sia azonto a la parte predicta che 'l sia commesso alli deputadi et al piovan che andarano per le contrade per destribuir dicto sal, che debano *etiam* dar de dicto sal in quella quantità che li parerà a quelle case che pagano de ficto da ducati 8 in zoso, *videlicet* cognoscendo loro, tutti d'acordo, per sua conscientia, quelle case che potrano tuor qualche portion secundo la possibilità loro, havendo *etiam* libertà, tutti d'acordo *ut supra,* absolver quelle case li parerano meritarlo per povertà.

Et perchè, come a tutti è noto, tre sorte de persone consumano sal assai, che sono li pistori, li hosti et quelli insalano carne et pesce, non seria conveniente che sottostazesseno a la picola limitation de la parte; et però sia preso che 'l sia in facultà de li deputadi supra scripti excieder la parte in darli sal a le dicte tre sorte de persone, in quella quantità che li parerà
159* a tutti d'acordo, per sua conscientia.

Questi sono li exordii di dite do Parte.

La prima, a dì 13 novembrio 1509.

Niuna cossa è più propria et peculiar de tutti li signori et republice, del sal, el qual è uno de li membri principali che dano utilità et emolumento a li stati. Et perchè el se vede manifestamente che, da molto tempo in qua, la Signoria nostra traze una pocha utilità de dicto sal per li contrabandi et altre fraude che se cometeno contra la forma de le leze nostre in danno de la Signoria nostra, è conveniente proveder che dicto sal torni al dreto camin per beneficio di la Signoria nostra, et però etc.

A dì 15 novembrio 1509.

Terzo zorno. Fu deliberato in questo Conseglio, che a tute le case che pagane de fitto a l'anno da ducati 8 fino a 15 per l'oficio nostro del sal li fusse dato staro uno de sal per ogni boche quatro a ducati 2 el staro, come in quella particularmente se contien. Et perchè è stà facta relation a la Signoria nostra esser uno gran numero di persone che stano in case de ficto da 8 ducati in zoso, che sono ben stagente, che potriano comodatamente *etiam* loro tuor dicto sal etc. 160

Hor licentiato il Pregadi, restò Consejo di X con la zonta di danari per mandar a Padoa, e trovono ducati 8000, di qual 5000 fo mandati a Padoa, il resto a Treviso, et per armar le fuste e ganzare e barbote per Po, etc.

A dì 14, da matina. Tutta la terra era in aspetation di saper l'exito dil campo a Vicenza; *tamen* di proveditori nostri non era lettere, che la briga' assa' si meravegliava.

Di Padoa. Fono lettere di rectori. Chome non hanno nulla dil campo, *solum* dil zonzer a Chamisan. Et scrive li fanti rimasi in Padoa, Zanon da Colorgno con fanti 1000, Zuan Griego con li soi balestrieri etc. Et scrive che saria bon far cavar le fosse dove bisogna etc.

Vene in Colegio sier Vicenzo e Marin Trivixan qu. sier Marchiò nepoti dil zeneral, dicendo aver lettere di suo barba qual è a Piran con galie e aspeta tempo a veguir a Chioza, et voria licentia di la Signoria, zonto che 'l sia, poter venir a dir una parola secretissima et importante in Colegio e subito ritornaria a Chioza. E consultato li savii, li parse di novo tal richiesta, e li scrisseno per Colegio si è cossa importante che achada, li manderano uno di Colegio over secretario dil Consejo di X fin lì, over scriva per sue lettere, e, si pur li par, che 'l vegni.

Noto. Si arma tuttavia la fusta capitanio sier Marco Antonio Contarini per Po, et di altre do fuste fono fati patroni Lucha Boycho e Andrea di la Janina, e cussì a l'armamento si arma. Ha questo cargo sier Vetor Michiel executor, et il numero di l'armata

picola noterò di soto. E fo ordinato le barche per le contrade, *videlicet* Malamocho, Muran, Mazorbo, Buran et Torzello.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta per expedir padoani e il resto. E perchè a dì 17 si doveano impichar li tre, fu sospeso, chome dirò di soto, fino a dì . . . .

Et vene, poi vesporo, lettere di campo di proveditori da Chamisan, di 13, hore 10. Dil venir lì tre oratori vicentini li nomi di qual è notadi in una lettera qui avanti posta, e feno li capitoli di dar la terra, con do capitoli, *videlicet:* Come prima erano soto la Signoria nostra; 2.° che li todeschi et altre zente dil re di romani che sono in Vicenza e il capitanio et altri, con tutte robe loro, potesseno *libere* andar fuori. E cussì fono acetadi etc. Sichè la matina, scriveno, entreriano in Vicenza; et che Frachasso, ch' era dentro, era partido quella note e andato via. Eravi *etiam* Rigo Porro et Beraldino. *Item*, scriveno chome sier Zuan Paulo Gradenigo proveditor andò prima a tuor le Torete etc. *ut in litteris.* Et nomina domino Nicolò Chieregato qual era venuto li a dir quelle zente voleano portar con sì le artellarie
161 tutte etc. *ut in litteris.*

A dì 15 da matina, a terza, vene lettere. Chome eri, li proveditori scriveno tutti quatro, *videlicet* Moro, Marzello, Griti e Gradenigo di l' intrar in Vicenza, e il modo e il combater fu fato a la terra, qual le zente si voleano tegnir. Laudano molto il capitanio di le fantarie et Latanzio da Bergamo ch' è sopra l' artillarie etc. *Item*, scriveno che voleano ditti alemani condur via tutte le artelarie, et qui fo un pocho di disturbo, *tandem* nostri sono intrati con grandissimo plauso di la terra et l' hano schivà dil sacho, et tre voleano sachizar alcune caxe, li feno apichar subito a li balconi di dite caxe. *Item*, di l' ussir di li fanti inimici, et scriveno il numero *ut in litteris,* quali voleano andar verso Verona; ma non li hanno lassati et vanno verso Marostega e Bassan. Laudano alcune parole usate per il capitanio zeneral a quelli tre oratori veneno a capitular, in laude di la Signoria nostra etc.

Di Chioza. Dil capitanio zeneral da mar. Dil zonzer suo in questa matina lì con galie sotil numero 12, dove ha trovà il proveditor di l' armada con 5 galie computà la sua. *Item,* manda qui quel capitanio todescho domino Bernardin . . . . fu preso in Raspo, et tre altri alemani etc. il qual fu preson nel gabion con li altri francesi presi.

Di sier Iulio Lombardo proveditor a Cavarzere posto per sier Marco Antonio Contarini suo cugnado. Avisa di bastioni fati a Veneza et a l' Anguilara sul padoan per smagrir l' Adexe acciò l' armada non vadi suso, e fa starvi custodia. Con altre particularità *ut in litteris.*

Di Padoa. Di retori et sier Andrea Griti proveditor zeneral. Chome, volendo fortifichar Codalonga, fo necessario butar zoso una chiesia apresso la porta chiamata Santa Trinità, over di la Trinità, la qual li soldati non la volseno butar si non li prometeano di refarla. E cussì li promesseno; però prega la Signoria sia contenta la refazino. *Item,* che una serva di Dio parlò a esso Griti dicendoli aver auto in vision si 'l feva vodo mandar una Padoa d' arzento a la Madona di Loreto di valuta di ducati 100, e cussì Idio mantegniria Padoa. E fe' il voto. S' il par a la Signoria farlo, si no lui el pagerà e farà dil suo etc.

Di Treviso. Di sier Alvise Mocenigo el cavalier proveditor zeneral, di eri. Come parti da Chamisan, justa i mandati è tornato a Treviso etc. Et scrisse mal di sier Andrea Arimondo qu. sier Simon ch' è lì, qual si ha fato di proveditor e fato molte cosse lui e so' fioli: *adeo* il cargoe assai *ut in litteris.*

Di Zuan Alberto di la Pigna, da Corbole a sier Zuan Mozenigo. Come el ducha è bon fiol di questa Signoria, e pur l' intende l' armada si fa per Po a farli danno, e non sa, e saria bon el sapesse, perchè la liga si tien mal satisfata di lui etc. 161*

Et nota. Per lettere e avisi particulari, si ave a Ferara in castello . . . . esser morto sier Antonio Bragadin fo podestà et capitanio a Ruigo qu. sier Alvise procurator, qual era prexon. *Adeo,* soi fratelli steteno in caxa, e *tamen* non sapevano certo: pur poi se intese a dì 10 morite; che Idio li doni requie.

Di Lignago. Di sier Carlo Marin proveditor di . . . . si ave lettere. Chome inimici erano venuti *videlicet* Renier di la Saseta e altri cavali zercha . . . . . . et fanti . . . . . . et haveano preso el castello di Sanguanè e fevano danni assai, et haveano mandato a dir a Cerea si rendesseno, ch' è una villa grossa 5 mia da Lignago e tegniva con Lignago; sichè tien la bruseriano. Sono assai, *maxime* alcuni fanti spagnoli etc. numero 1000.

Fu posto, per li savii ai ordeni, *iterum* di confinar li capitani di le galie Baruto et Alexandria in galia in certo termine, *ut in parte.* Sichè, do volte è stà messo questa parte; ma la prima le galie non erano conze. Presa.

Fu posto, per li savii, una adition: che se intendi

pagar li mezi fiti *etiam* quelli da ducati 8 fin 15 che per l'altra parte fono exceptuadi. *Item*, in la parte di dar il sal, che *etiam* quelli da ducati 8 in zoso di fito sia in libertà de li deputati a darlo over non etc. *ut in parte*. E fu presa.

Fu posto, per li savii, atento la lettera del Mocenigo proveditor a Treviso contra sier Andrea Arimondo qu. sier Simon, che li sia scrito a ditto proveditor che 'l ditto sier Andrea e fioli che lì si atrova debbi tenirli apresso de sì con custodia, et debbi far proclame chi si vol lamentar di lui si lamenti, et passato li 8 zorni, debbi le querele e processo mandar a l'avogaria, e lui e fioli vengi. Li qual avogadori lo debbi expedir con li Consegii. Ave 13 di no.

Fu posto, per li savii, una lettera a li proveditori a Vicenza *ut in ea*: et zercha laudar l'intrar, et quello hanno fato etc. *Tamen*, credo fosse scrita per Colegio: non so certo, *ergo* etc.

Fu posto, per li savii tutti di Colegio, una lettera a Constantinopoli. Avisar il Signor turco di aver recuperà Vicenza, e che l'exercito nostro prospera, e celerar la cossa etc. *ut in ea secreta. Tamen*, tutta la terra dice: « Si jesuati non ci ajuta, *idest* turchi, uno altro anno le nostre cosse anderà mal ».

Fu posto, per li savii, una lettera a sier Andrea Badoer orator nostro in Ingaltera. Avisarli di l'acqui-
62 sto di Vicenza etc.

A dì 16. La matina non fo lettere di proveditori di Vicenza, ma di Padoa di retori. Chome hanno auto li ducati 5000 et *(a)* domino Lucio Malvezo, qual'è ancora lì con la compagnia, li proveditori li hanno scrito li dagi ducati 2000, e cussì darano. *Item,* scriveno altre particularità, *ut in litteris,* et che hanno auto aviso de Benedeto Ambrusani, è proveditor a Conselve, che quelli di Moncelese fanti erano ussiti et venuti a Pernumia a far danni et brusato la caxa di sier Thadio Contarini etc. È andato con zente et villani lì et reparato meglio ha potuto. Vol stratioti 25. Et essi rectori li mandano 60 cavali di stratioti etc. Sichè in Moncelese è fanti e bona custodia per il re di romani. *Item*, scriveno darano li danari a li fanti per il camerlengo.

Et nota. In questa note partì sier Francesco Morexini va pagador in campo, et anderà di longo in campo. *Item*, sier Panfilo Contarini, era proveditor a la Mota mandato per Colegio, fo licentiato et vene qui, e a la Mota andò il podestà electo.

Di Caodistria, di sier Alvise Dolfin proveditor zeneral. Chome ha posto in Raspo sier Zuan Bolani qu. sier Zuane. *Item*, quelli fanti e zente non vol levarsi si non se li manda danari; sichè saria andato verso Castelnuovo e altro; ma bisogna danari e danari.

Vene in Colegio fra' Hironimo Bolani di sier Marco, è prior a Praja. È stato a San Benedeto. Venuto per Po zoso, disse il duca di Ferara aver fato molti bastioni per Po e assa' repari et fichato pali etc. e vol morir su le rive, *et multa alia*.

Di Padoa, di retori. Chome hanno aviso drio il campo nostro va assa' persone venturiere, *adeo* sono più di 30 milia. *Item*, scriveno altre particularità *ut in litteris*.

Di Vicenza, nulla si ave fino a nona etc.

Da poi disnar, fo Pregadi, leto lettere Padoa et Vicenza et dil capitanio zeneral di Chioza, et dil Dolfin etc.

Di Vicenza, vene lettere di proveditori. Chome el campo patisse. Voleno mandar fuora alozar a Lonigo e altrove per le vituarie. E di consulti fati col capitanio zeneral, è bon aver Cologna e Marostega, e voleno danari e danari. Quelle zente dimandano ogni dì.

Fu leto una relation, che 'l re è stato a Roverè e in Val di Lagre 8 dì con la raina, e poi vien a Ivan et altri dice verso Bassan, e altre particularità. *Unum est*, non è ancora di là da' monti.

Fu posto, per li savii, che li zudei, zoè l'università, pagino in termine mexi 6 ducati 6000 a ducati 1000 al mexe a li governadori da essi messi, a conto di le sue decime future etc. Et fu presa. Nota. Li zudei non pol più star. Hanno assaissime angarie, et zà più zorni non imprestano pur su oro e arzento, et ogni dì si fa incanto in Rialto di pegni.

Fu posto, per li savii, far exenti Vicenza e il visentin per anni cinque, et che siano per uno anno liberi et habino salvoconduto di ogni loro debito etc. Et fu preso. Et questo fo fato per gratuirli, perchè il popolo mostrò gran apiacer. 162*

Sumario di quatro lettere di sier Piero Marzello proveditor zeneral a sier Bernardo Donado qu. sier Zuane, date a Noal et poi in Vicenza. Scrive il modo nostri ebeno Vicenza.

Lettera di 11 novembrio, data in Noal. Chome havea aviso da li proveditori di Padoa dil levar di Vicenza di le fantarie todesche, e non ge restava zercha 1000. E aspetava, di hora in hora, uno de li soi, e sperava intender la verità. E tra li altri, a dì 8 dil mexe di note mandò uno con tutti li hordeni per far inchiodar quelle artelarie, et in quel hora

22 ritornato, referisse esser intrato in la terra eri matina et vete ussir dite fantarie in gran numero con certe charete d' artelarie; sichè in la terra non erano restati più che zercha 800 in 1000 fanti, con fama andavano verso Marostega e Bassan. E che, stato a l'Isola, trovò dite artelarie erano state levate e *similiter* quelle de Santà Corona; sichè non ne vete si non pezi 4 su la piaza, quale stevano con gran guardie. Et se partì subito, che fu cercha il mezo zorno, nè ha più presto potuto venir per il caval tristo e stracho. È da judichar questi di Vicenza zerchano salvarsi e non vanno per incontrar lo imperator a Bassan, come dize. Essi proveditori et lui haria nova, perchè ogni zorno ha messi da quelle parte. El Mocenigo dovea esser ogi lì a Noal con le zente, è andato a Castelfrancho per scurtar la via e aver più abondantia di vituarie, et è zonto in questa matina e dimane cavalcherà e anderà a la volta di Padoa. *Item*, poi scripta, scrive esser venuto uno altro messo che conferma de li fanti quanto è dito, e che venere, a dì 9, a requisition di Frachasso, mandono vicentini uno ambasador a l' imperator a rechieder, se 'l dia romagnir a quel governo, che 'l vol homeni d' arme 300, cavali lizieri 200 et almeno fanti 2000. Et in quella note averà altri che li riporterà di meglio. Voria saper la intention di la Signoria.

Lettera dil dito di 11, hore 5 di note, di Noal. Come il proveditor Mocenigo, a hore 21, gionse a Castelfrancho con le zente erano a Treviso, zoè fanterie e cavali lizieri, e damatina si drezerano verso Padoa tutti e passerano la Brenta etc. Voria li danari per compimento di le page di quelli balestrieri et stratioti. Et che, per il messo vene di Vicenza, ha inteso, meglio examinato, che tutta la terra, da alcuni pochi in fuora de quelli principali che se haveano posti in fuga e ogni zorno fuzivano, stavano in grandissima expetatione de sentir che 'l campo nostro si acosti a la terra per sublevarse e tajar a pezi li todeschi e lo resto di soldati inimici, prometendoli che, de ogni hora che se lievi a remor, el corerà a una de le porte, la qual li avisò quale, con molti amixi et partesani, et quelli piglierà a sua requisition di esso proveditor Marzello, e come lo 'l sente, el manderà uno homo fuori a parlarli e darli il modo et l' hora. Et con questo *iterum* spazò ditto messo indriedo, et spiera le cosse procederano *ad vota*. *Item*, in quella sera è venuti doi stanno
163 in li borgi di Citadela. Dicono el partir dil signor Pandolpho de lì con zercha cavali 40, et che quelli todeschi, numero zercha 400, stavano per sachizar la terra, e haveano retenuti alcuni de quelli principali et brusatone alcuni fino in le caxe, et haveano fato comandamento che tutti de li borgi si reduseseno dentro con le sue robe et arme; ch' è per la movesta di quelle gente nostre. E sono in gran fuga, e spera presto siano per abandonar quel locho, e nostri lo harano de brieve con pocha dificultà. *Item*, retenute fin hore 10, ha ricevuto lettere di hore 4 di la Signoria, con la deliberatione che 'l Mocenigo torni a la guardia de Treviso con fanti 400, e lui Marzello con il resto di le zente vadi a trovar li proveditori di lo exercito. Sichè lui anderà con le zente a passar al passo de Curtarolo, drezandose verso la Torre miglia uno lontan de Camixano, dove dieno esser ogi li proveditori con lo exercito. Et cussì per tempo partirà. *Item*, scrito fin quì hore 12, dice esser venuto l' amicho mio da Vicenza, dicendo che 'l principe di Nalt eri voleva andarsene, qual è capitanio di todeschi, e che uno citadino li andò a dir che 'l non partisse perchè el campo nostro era fuora di Padoa et andava a quella volta; e che lui restò. *Tamen*, si tien l' anderà ad ogni modo; et è restati in la terra fanti todeschi 2500.

Tamen, che tutto quel populo ne aspeta con desiderio per tajarli a pezi, e li villani a Montebello avevano morti 200 spagnoli, e vegnirano in favor nostro più de 10 milia. Credo da matina saremo dentro.

Lettera dil dito, di 13, a Chamixan. Come eri matina, hore 12, partì di Noal con le zente, con tanta aqua che ruinava il mondo, e la sera gionse lì a Chamixan e stete mal alozato e senza manzar infin a note, e convene dormir sopra una bancha, come convegnirà far *etiam* questa note, che speravano intrar in Vicenza ma sono restati di fuora. Et hessendo in quella matina, 13, levati da Chamixan dove alozono, mia 18 grossissimi da Noal, e stati tutto ogi a cavalo in arme a l' aqua senza manzar, nè bever, nè smontar fino a note, desprovisti de ogni bene, e gionti, questa matina andono fin soto la terra con li cavalli lizieri et fanti, et *tandem*, non vedendo alcun signal d' acordo, chome speravano, deliberono far tirar l' artelaria avanti a la porta dil borgo de San Piero verso Padoa. E tirati molti colpi de canoni et falconeti; rota la prima porta del revelin e fato certo buxo del muro, alcuni fanti saltò dentro et fono rebatuti et morti parechii de loro. E *tandem* venuto note, alozono lì Lactanzio da Bergamo con una parte de le fantarie et cavali lizieri, et al borgo de Pusterla mandono el capitanio de le fantarie con l' altra parte di fanti et cavali lizieri, e loro provedi-

tori tutto ogi mo' da un canto, mo' da l'altro sono stati a solicitar, con tanta aqua che ha desipato le fanterie e gente d'arme, ch'è stato una pietà. *Ultimate*, el capitanio preditto ha preso dito borgo et fortifichatose lì dentro con tuti li fanti et cavali el se
33* atrovava, et ne mandò a dimandar artellarie grosse oltre 4 falconeti che l'ha. Et ordinoe essi proveditori e il capitanio zeneral li sia conduti canoni doi questa note aziò el comenzi a bater la porta di la terra da matina dal canto de lì, nè se mancherà andandoli in persona *etiam* loro proveditori et lui Marzello *maxime* come tutto ogi è stato, aziò non si manchi etc. Del dito capitanio ne son stà morti molti valenti homeni, et era stà preso Sebastian da Parma conestabele, qual da poi hanno inteso esser fugito gitandose a l'aqua e pasato le foze. Ne li soi inimici ne son stà morti forsi apresso 100, presi 50 et 3 in 4 citadini che erano saltati fuora ad scharamuzar con li nostri a la porta de qui. De questi di Latanzio ne son *etiam* morti parechii fanti, e non è stati de li tristi quelli che son li primi a presentarsi in simel lochi. L'è usanza, a simel cosse non ge nasse niuno.

Lettera dil dito, data in borgo di Vicenza a hore 10, a dì 13. Come in quella note, hore 9, erano venuti da loro tre oratori di la terra e uno messo che li manda l'amicho suo, a farli intender che la terra si vol render. E cussi stati tutti insieme col capitanio, hanno rechiesto do cosse: l'una, li capitoli consueti; l'altra salvoconduto a li soldati di andarsene con le sue robe. E cussì li hanno promesso et acceptati. et li farano acompagnar per la via li parerà, e da matina, a dì 14, con la Dio gratia e di missier San Marco farano l'intrata in la terra.

Lettera dil dito. Data in Vicenza, a dì 15. Avisa chome, essendo venuto di Noal con le zente l'havia et quelle venute di Treviso, et vene a Chamisano a dì 12, et la matina poi a l'alba con lo exercito se levono et veneno soto quella terra senza smontar nè pigliar alozamento, et mandato uno trombeta per parlar a li homeni de la terra, per li inimici fu cazato senza voler esser aldito; imperò deliberono meterli l'artellarie a la porta de verso Padoa. E tirato molti colpi con frachasso de la porta et parte del muro del revelin, le fantarie del colonelo de Latanzio li feno uno gagliardo arsalto et introno dentro dal dito revelino alcuni fanti, quali per li inimici furono rebatuti et morti qualche uno, et *similiter* de li soi. Et da l'altro canto, el capitanio di le fantarie fece uno altro arsalto al borgo de Posterla et prexelo con qualche uno *similiter* di soi et di nostri morti et qualche uno anegato ne le fosse per passar, con tanta vigoria et animo che più dir nè desiderar se potria. Et alogiose li con tutto el colonello suo al despeto di inimici, insieme con alcuni homeni d'arme et cavali lizieri che li mandono. Frachasso ussì fuori con alcuni homeni d'arme et fanti a l'incontro, et fu rebatuto in la terra a la porta dil Monte. Alcuni dentro corseno a gitar zoso la porta et intrò alcuni stratioti et fanti, quali preseno *etiam* la porta dentro et *tandem* furono rebatuti perchè non furono a tempo subvenuti, et tuta via piovendo con tanto fango et aqua di soto e sopra 164
che tutti erano anegati, sino note senza manzar, bever nè smontar, che se 'l fusse stato due altre hore de zorno, tanto era l'ardor de le fantarie del guadagno speravano del sachizar la terra, che senza alcun dubio la prendevano per forza, nè la scapolava da Dio in zoso che la non fusse stà sachizata, con tanto sangue che 'l saria venuto pietà; ma Dio non volse tanto male, et andono essi nostri proveditori a pigliar li alozamenti bagnadi, con pocho ordine di manzar et dormir, e tute le sue robe erano state a l'aqua fino sera. La note, a hore cercha 9, vene da loro tre ambasadori fuora a parlar et oferirne la terra con due conditione: l'una, di soi capitoli et privilegii consueti, l'altra che tuti li soldati potesseno andar salvi per li fati sui. Et cussì li fu promesso, et la matina per tempo se ne veneno et teneno le zente fuora per obviar a li schandoli, et mandono via li inimici, quali volevano andar a la volta di Verona ma non volseno questo concederli, ma li duseno per la via di Bassano et Marostega. Da poi ordinono essi proveditori atorno la terra di fuora verso Lonigo li alozamenti per tutto il campo, salvo alcuni che li reteneno per li bisogni in la terra; et è sta ordinato che uno di loro proveditori resti lì con fanti 2000 et qualche homo d'arme fin al numero di 100, et altratanti cavali lizieri; et hanno scripto a la Signoria nostra che disponi qual di loro proveditori habino a restar. Et il signor capitanio zeneral con lo exercito se ne vadi a Lonigò con li altri proveditori per esser sul passo de andar a Montagnana, Este et Monselese et sul Polesene, over a la volta de Verona, Bassan, Feltre, Cividal et altri lochi. Lo imperador, per missier Rigo Antonio gionto questa sera da Trento, senteno esser a Castel Ivan partito da Trento con zercha cavali 100, mia 20 da Bassan, che *judicio suo* Treviso non sta troppo securo senza altro presidio de la guarda di le porte, dove restar dovea per la deliberation di Pregadi fanti 400. Non li poteno far tornar di quelli li erano, hessendo venuti senza danari et scorso il tempo di molti gior-

ni di la soa paga. *Etiam* mancha danari a li balestrieri di domino Francesco Sbrojavacha et stratioti venuti con lui. Le giente del papa sono andà verso il ferarese con promisione de non restar, ma passar in Romagna etc. Conclude, voria andar con l' exer-
164* cito et non restar in Vicenza.

Copia di una lettera di domino Hironimo Savorgnan colateral zeneral ai Truni soi cugnadi. Nara di l' intrar de' nostri in Vicenza.

Magnifico fratelo.

Luni, come vi scripsi, partimo da Padua per questa impresa, et, acompagnati sempre da una grandissima pioza, alozasemo a Camisan. Heri matina a bon hora ci partimo, et ordinate le squadre, andò el magnifico domino Zuan Paulo Gradonico *cum* li cavali lizieri avanti. Et zonto a la terra, certi stratioti primi introrno in un borgo, et per non haver altro subsidio de fanti, forno rebatuti et cazati fuora. Fu mandato un trombeta a la terra, lo quale fu repulso da' todeschi. *Tandem*, zonseno le fantarie, et piantate zercha hore 20 le artelarie, con una grandissima pioza la qual ne acompagnò da la matina in fin a nocte, batessemo la terra a la porta de Padua, et facto un gran rombo ne le mura, facessemo un tentativo de bataglia, ne la qual morì 14 todeschi et de li nostri doi e feridi alquanti. Et per la sopravenientia de la nocte, fu lassata l' impresa con animo e deliberation ferma de questi clarissimi proveditori di far questa matina ogni possibel experientia di optenir la impresa. A quel tempo medesimo, el magnifico et valoroso capitanio zeneral de le fantarie, havendo sentito che 500 de li homeni sui, cupidi di gloria et di preda, senza timor de periculo alcuno *(nel)* passar una grossa aqua ne la qual se anegorno alcuni valenti homeni erano andati a la impresa del borgo de Pusterla, se li aviò drieto con el resto del colonelo suo, et trovò li dicti 500 haver preso el borgo; ma per la gran furia de' inimici et *maxime* de li homeni d' arme del papa che li veniva adosso, cedevano et al meglio potevano se retiravano. Dove, per el soprazonzer de esso magnifico capitanio, li nostri preseno vigor et forza, et valorosamente cazando li inimici obtenero dicto borgo, con occision de zercha 15 de' inimici et brede *(prede?)* de tre boni cavalli grossi. Et ivi se alozorno. Circha hore 7 *(sic)* de nocte, vene missier Simon de Porto, misier Bernardino de Sessa et missier Jacomo da Thiene a le Torre dove alozavano li clarissimi capitanio et proveditori, et finalmente concluseno la dedition *cum* pacti et modi che harete inteso. Questa matina si ha tractato del modo de mandar prima *(le)* zente imperial salve con le sue robe, justa la promessa per li capitoli facta, et *tandem*, a hore zercha 20, facti li debiti preparatorii, ussirno prima una bandera de zercha 400, drieto la quale seguitava una turba magna *quam denumerare nemo poterat*, di femene et sguatari et altra canaglia inutile. Seguitava poi certo numero di cariazi et due boche di 165
focho *cum* circha 30 cavalli, tra quali erano alquanti homeni armati di arme bianche. Succedevano poi tre altre bandiere soto le quale judico fusseno 1200 homeni. Da poi zercha 16 cavalli *cum* el principe de Haolt over de Haalt capitanio zeneral di le fantarie imperatorie, drieto a' quali venivano 6 falconeti. Poi seguitavano 7 bandiere *cum* zercha 2800 homeni. In fine de tutta questa ordenanza, erano zercha 60 schiopetieri. Forno in summa bandiere 11, fanti de l' ordinanza 4400, cavalli zercha 60, boche di fuogo 8. Queste zente erano assai belle, ma mal armate di arme da difesa. Lo principe capitanio, homo de zercha anni 50, bona presentia, et servava conveniente gravità. Era el borgo per el qual ussivano pieno di nostri cavalli lizieri et di populo, li quali *incessanter* cridando: « Marco, Marco » a confusion di quelle bestie fazeano risonar tutto quel locho. Ho pretermesso che Frachasso, con zercha 20 homeni d' arme di sui, fu el primo a ussir. Et cussì, tutti insieme *cum* scorta de 100 balestrieri de' nostri, se aviorno verso Marostica, poi Bassano. Da poi, li homeni d' arme del pontifice et balestrieri a cavallo, che erano dentro de la terra, forno facti ussire et alozati in uno borgo per questa nocte, *cum* hordine che da matina se ritorneno. Sono homeni d' arme 70 et balestrieri 40 benissimo in hordine et d' arme, cavalli et careazi. Et poi *his peractis*, el magnifico zeneral et proveditori intrarno dentro de la terra, la quale, al loro venire, credo non habiano facto menor segno de letizia che li sancti padri al zonzer di Cristo al limbo; che se 'l si volesse narar el tutto, seria longa cossa. Non voglio obmeter questo: che havendo alcuni fanti di nostri dato principio di sachezar alcune caxe, ne forno presi 4 et *immediate* impichati, alcuni a le fenestre et alcuni a le porte de le caxe ne le qual erano retrovati a robare; la qual cossa è stata di grandissimo contento di questo populo, et optimo exempio. Speremo se piglierano de l' altre imprese, et *cum* lo ajuto de Idio et di la bona fortuna, ci conduramo al desiderato fine. Altro non mi occore, salvo che faziate intender a quei Si-

gnori che se ricordeno di me, altramente impossibel è io el stia *(sic)*. Stati sano et a li signori fratelli et a li amici ricomandatime.

Data Vincentiæ, die 14 mensis novembris 1509.

A tergo: Al magnifico signor missier Filippo Trun fo dil clarissimo missier Priamo come fratello,
65* *aut* a missier Vicenzo e missier Nicolò fratelli.

A dì 16. Fu posto per li savii una lettera a li proveditori zenerali in Vicenza. Chome havemo aute sue lettere e inteso il tutto. Che saria bon andar di longo e usar la vitoria, perchè non li mancheremo etc. *Item*, debbi proclamar quelli citadini mancano in la terra, che, in pena de rebelion, in termine di zorni 15 debino ritornar e ritornando li sia perdonado etc. exceptuando Hironimo da Nogaruola, i Trenti, i Tiene et i Dresani, quali è stati in dolo, e altri chi par a loro; ma queste 4 caxade reputemo certo per rebelli. Or sier Alvise Zustignan è di Pregadi, qu. sier Marco, qu. sier Bernardo el cavalier procurator, andò in renga dicendo questa lettera non è calda, e si vol usar la vitoria, e suo avo non governava cussì e non deva le terre via, dicendo: « devento mato Serenissimo Principe etc. » Or *tandem* fo conzà la parte per i savii e scaldà, che l'opinion del Senato è si vadi a Verona e non a questi castelli etc. Et cussì fu presa la lettera. Sichè ussirano. Et fu preso di balotar 4 proveditori, uno di qual rimagni proveditor a Vicenza, li altri tre vadino col campo verso Verona. Et rimase sier Cristofal Moro per esser più vechio, et fo soto il Marzelo poi il Gradenigo et il Griti. Ave de sì 13 balote.

Et in questa matina fo publichà in Rialto una parte molto longa presa nel Colegio di le biave, zercha l' hordine di forneri, panataruoli monari etc. *ut in ea. Fortasse* la copia sarà qui soto scrita. Et el dì sequente, che fo domenega, fo publichà a San Marco a noticia de tutti.

A dì 17, la matina, vene Zuan Gobo corier con lettere di Roma, qual vene di Rimano in qua con uno nontio di sguizari el qual è stato à Roma dal papa etc. Era un todesco, bel homo, con una cadena d' oro al collo.

Di Roma. Di oratori, di 11. Chome il cardinal Grimani havia dimandà licentia per cinque oratori al papa, qual disse: « O tutti sie o niun » e che 'l non i ha per oratori, con parole molto coleriche. Et poi dimandò almen una suspension di la scomunicha: qual disse chome semo in praticha di far una altra mazor che la prima. Sichè di Roma nulla si pol sperar, perchè il papa è d' acordo con Franza, e vol dar il capello al cardinal fratello dil gran maistro. Et va per San Martin, zoè è andato a Hostia con alcuni soi cardinali, e starà 3 zorni, et tornato, essi oratori insterano la licentia. *Tamen*, concludeno de lì non è da sperar nulla, *imo* è da far quanto si pol etc.

Da Napoli. Di Lunardo Anselmi consolo. Avisa chome ha lettere di Palermo di sier Pelegrin Venier, ch' è nova quella galia che le fuste di turchi la prese dil papa, hessendo a Tunis di Barbaria con tutte le bandiere dil papa, la mandavano essi turchi a donar al Gran Turcho. *Item*, scrive altre occorentie di Napoli, et dil zonzer dil vice re era in Cicilia, nominato don Raymondo Cardona, chome ho scripto di sopra.

Di sier Piero Marzello proveditor. Vidi lettere di 16 date in Vicenza. Chome la matina mandavano cavali lizieri 400, si per tentar di averlo, come *etiam* per scorer il paese che da li todeschi
che di Vicenza partino vien ruinato etc. 166

Di Padoa. Di rectori. Chome hanno mandà farine verso Vicenza per il campo; et che 'l campo ha gran sequito; et che domino Luzio Malvezo ha auto li ducati 2000 et è levato con la compagnia per Vicenza.

Di Lignago. Di sier Carlo Marin proveditor. Chome i nimici hanno brusà Cerea e vano a Bovolon facendo danni, *maxime* a le caxe di nostri zenthilomeni, et brusà la caxa di sier Lorenzo Capello.

Da poi disnar, fo Consejo di X con zonta zercha la expedition de' padoani, et fu suspeso l' apichar di tre, come ho scrito, fino a sabado, sarà a dì . . . di questo, acciò veronesi etc.

Et a vesporo vene a palazo il capitanio zeneral di mar vestito di veludo negro, maneghe strete, et una bareta di veludo negro in capo, et soi parenti. È venuto di Chioza. Era con lui sier Marco Antonio Contarini electo capitanio in Po. Et andato dal principe, poi insieme introe nel Consejo di X et parlò molte parole. In conclusion, non sente andar con l'armada in Po per esser periculosa impresa, e poi tutti li animali è stà menà sul bolognese et il Po e l' Adexe è smagrito e basso etc. Lauderia andar con l'armada a tuor Ravena et Ancona, dove è certa praticha, *licet* sieno terre di la Chiesia, et brusar et ruinar Fan et Sinigaja, over andar a tuor le terre di Puja etc. E nota. Zuan Francesco d' Ascole, fo nostro conestabele è qui, si ha oferto con ducati 8000

far zente e dar Ancona e altre terre di l' Apruzo, et non obtenendo, vol dar segurtà de l' impresa e dar li danari indrio. Or dito capitanio zeneral stete do hore nel Consejo di X, et consultato fra li savi, fo terminato: primo non lassar l' impresa contra Ferara, *maxime* perchè bisogna zente di terra, qual son occupade verso Verona; e che l' armada picola vadi a ruinar Comachio. Or ussito il capitanio dal Consejo di X, vene per piaza con assa' zente drio a hore 23, e andò a caxa sua e la matina tornò a Chioza.

A dì 18 domenega, di Vicenza si ave lettere di eri di proveditori zenerali. Chome haveano mandato fra' Lunardo conestabele con li cavali lizieri verso Soave, e il capitanio zeneral e altre zente erano andate alozar a Lonigo. *Item*, hanno ricevute le nostre lettere, et diman a dì 19, tutto el campo di Vicenza ussirà lassando custodia dentro di cavali . . . et fanti 1500, et rimagnirà sier Cristofal Moro proveditor zeneral; ma el Moro non vol restar, come dirò poi, et dimanda licentia. *Item*, hanno in Verona è intrati fanti 2000 spagnoli, e lì è 'l vescovo di Trento, e altre particularità *ut in litteris. Item.* Chome Piero Spolverin et Hironimo di Pompei con cavali lizieri erano andati verso Soave, et haveano intercepte lettere dil vescovo, di Verona, andava al capitano era in la rocha di Soave alemano, che lo confortava a tenirsi et il re li manderia soccorso qual vegneria con gran zente, et veniva 50 fanti per Soave la matina sequente. Et che li ditti haveano inteso dove venivano, e li aspeterano etc. *Item*, scrive si fazi imprestar 50 raynes che li manderia etc

Di Padoa. Di quelle occorentie, e dil partir di domino Lucio Malvezo pel campo. *Etiam* partì el pagador Morexini per campo. *Item*, che lì a Padoa è zonti Beraldin e Rigo Porro quali erano con l' imperator, et di Vicenza mandati con un trombeta, et era gran mormoration, *unde* li mandano a la pre-
166* sentia di la Signoria nostra.

Noto. Fo dito sier Sigismondo di Cavalli zenthilomo nostro et veronese, stato fin hora a Verona et veronese dove ha possession, par con 200 cavali et 2000 villani di veronese sia venuto a trovar li proveditori nostri. *Tamen*, per lettere di proveditori, nulla se intese.

Di Castelfrancho, di sier Lucha da cha' da Pexaro podestà. Chome ha aviso il re di romani si aspetta a Bassan, dove è assa' fanti, li quali vanno danizando et hanno brusato quatro ville etc. Et che lì in Bassan si fortifichano facendo bastioni.

Di sier Piero Pasqualigo dotor, cavalier, va orator in Hongaria, date a Sgriza a dì 4 novembrio. Replicha il zonzer a dì 25 octobrio, et poi dil venir lì dil conte Zuan di Corbavia, qual si dolse esser venuto de lì via, perchè Bot Andreas è suo amicho etc. Scrive coloquii auti, et che si ha fato fradello zurado con ditto conte Zuane e basatosi per la bocha. Qual li dà 250 cavali, e va con lui fino in Zagabria, e de lì poi intrarà in Hongaria. *Item*, par ditto Both Andreas li ha scrito che l' è servitor di la Signoria e bon amico e voleva andasse da lui; el qual non ha voluto andar, ancora che 'l fosse avisato li faria salvoconduto, perchè el tien non lo mantegneria. Sichè va al so camin. Scrive altre particularità, e di turchi nulla, per non esser nulla de lì.

Da poi disnar fo gran Consejo, fato consier di Santa Croxe, in luogo di sier Hironimo Capello a chi Dio perdoni, sier Piero Morexini fo consier da San Cassan, el qual la matina sequente introe.

Fo letto, a noticia di tutti, la parte presa a dì 12 di questo in Pregadi zercha le traslation da esser fate ai X savii *ut in ea*, assa' longa. Vene di Roma sier Francesco Corner, vien orator di Spagna, stato zorni 60 a Roma che non ha potuto haver licentia, e auta vene a Pesaro, dove montò in barcha e ogi è zonto. É in panni logubri e barba per il fratello morto. In questo zorno, si partì le barbote n.° 3, ganzaruoli n.° 5 et le fuste 2, capitanio di dita armada sier Marco Antonio Contarini ditto *Camalli*, va a Chioza, dove starà a ubidientia di la Signoria nostra di andar in Po o in l' Adexe, benchè il Colegio sente vadi a ruinar Comachio.

Noto. Eri, in Colegio, fo dato licentia a Zuan Alberto di la Pigna aver salvoconduto, qual vol vegnir in questa terra a dir alcune bone cosse per ben dil stato nostro intervenendo il ducha di Ferara, qual dice esser bon fiolo di la Signoria nostra etc.

Di sier Piero Marzello proveditor zeneral, di Vicenza, di 17 novembrio, hore 17. Chome nostri haveano tolto Soave, zoè la terra, et la rocha ancor se tien: Et hanno auto Cologna. El conte Alberto da Serego che de lì volse andar a Verona con molti cavali, fo da li nostri de Lignago arsaltato et mortoli et presoli molti homeni, et volendo con certi pochi che li è restati tornar a Cologna, inteso li nostri erano entrati, se n' è andato a Montagnana, dove nostri mandono per veder quel voleno far e il messo non era ancora tornato. *Item*, in Vicenza, havendo auto l' hordine di la Signoria nostra e dil rimanir dil provedidor Moro lì, qual non vol star e vol licentia, resta homeni d' arme zercha 70, cavali lizieri 200, et fanti da zercha 1200 in 1500 capo

Guagni Pincone. E il campo da matina si leverano per Lonigo tutto, dove, secondo li andamenti de' inimici, si governerano. Di Verona intendeno il populo esser per nui et chiamar San Marco; ma che li
167 citadini e zentilhomeni sono contra, et che 'l Conseglio havea mandato a dimandar francesi in suo soccorso, et è certo che più presto de' francesi che de' todeschi fazino il suo fondamento. Et potria esser che questo fusse causa di meter zelosia et dissension tra loro, *tamen* saria mal francesi li intrasseno et 2200 spagnoli e vasconi in zercha che erano per lo paese. Nè li averiano lassati intrar in la terra; ma, intexa la nova di Vicenza, li hanno acceptati ch' è un mal segnal per noi. *Item*, a Bassano è fama, sia tra li fanti todeschi che prima erano e li partiti da Vicenza et quelli che li proveditori mandono via, sono da 6 in 7 milia fanti. Lo imperator è a Ivan 20 mia lontan de lì, con fama de vegnir avanti; *tamen* non è da creder, non havendo più gente di quello l' ha, e ultimamente el partì da Trento con cavali 100 solamente. El vescovo di Trento, ch' è in Verona, havea mandato lettere con uno suo messo al castelan di Soave confortandolo a tegnirse perchè subito li manderia, oltra 50 fanti l' havea, altri 50. Li nostri preseno il messo con le lettere, qual se manda a la Signoria nostra, per el qual el dice aver mandato per francesi, et che 'l re di romani vegnirà da l' altro canto et meteria nostri di mezo, nè dubitava de certa victoria. Li 50 fanti gionseno la note. Li fezeno aspetar in certe caxe nel borgo, et a l' alba ussiteno li nostri et taglioli parte a pezi et parte fenno presoni. *Item*, hanno mandato messi da ogni canto per intender li andamenti de' inimici, et secondo quelli poi governarsi per non meter le cosse in pericolo et a sbarajo, nè meter il pe' a fallo ma andar con ogni segurtà, tanto più che, convenendo lassar giente a Treviso, Padoa, Vicenza, Lignago e Soave, è forzo mandar *etiam* qualche fante volendosi acostar a Verona senza intelligentia di la terra; e il nostro exercito è debile e senza un soldo, che è molti di questi balestrieri e stratioti e fanti che non son pagati e stanno mal contenti lamentandose al continuo, sichè di loro mal si po' sperare non li satisfacendo. Et scriveno a la Signoria.

A dì 19, la matina, si ave aviso a bocha, *tamen* le lettere di proveditori no 'l diceva, che veronesi, inteso nostri esser intrati in Vicenza, la qual nova l' ebeno il mercore a dì 15, subito chiamono il Consejo generale, dove era tre parte: una l' imperator, una Franza, una la Signoria nostra, la qual era molto più, e che 'l vescovo di Trento persuase avanti la Signoria cha Franza, *tamen* che mandasseno oratori a l' imperator etc. *Item*, il re esser a Trento con la rayna. *Tamen*, si have lettere di eri hore 17 di proveditori, che ussivano col campo di Vicenza. *Item*, par nostri verso Marostega amazaseno alcuni fanti alemani, et Thodaro Frassina capo di stratioti ne amazò alcuni, zercha 300, verso Bassan, venivano per ajuto di Marostega, et è nominato Piero Testa capo di cavalli lizieri. *Item*, che hanno mandato proveditor a Cologna sier Andrea Vendramin qu. sier Lunardo, et quelli di Lonigo e Cologna è venuti a inchinarsi etc.

Di Vicenza, di sier Cristofal Moro proveditor. Chome vol licentia, e non vol restar lì proveditor. Dice è vechio etc. *Item*, non ha ancora proclamato quelli vicentini per bon rispetto, et alcuni vien in la terra. *Item*, scrive altre cosse di Vicenza, chome achade etc. 167*

Di sier Piero Marzello proveditor, vidi lettere di 18, da sera, date in Lonigo. Come, in quella matina si levoe col campo e li altri do proveditori zenerali Griti e Gradenigo, e zonseno lì et hanno auto a pati nostri la rocha di Soave. Di Montagnana dove mandono, quelli soldati feraresi erano dentro e *(si)* mostravano bravi di volersi tegnir, *tamen*, intendono da quelli di Montagnana, *maxime* di Alvixe Gujoto, che mandandoli gente, nostri l' hariano senza contrasto. *Item*, di hora in hora, aspetano messi mandati a Verona, et quello riporterano cussì farano.

Di Trevixo, dil proveditor Mocenigo. Chome domino Zuan conte Brandolin con le sue zente è lì vicino, et voleno tuor l' impresa di Citadela over Feltre etc. e lui proveditor *etiam* sarà etc.

E nota. Se intese Hironimo da Nogaruola over prestà e dato ducati 500 al re, per pagar alcuni fanti per mandarli a Citadela.

Noto. In questi zorni, el conte . . . . . di Colalto zenero di sier Bernardo Zane, stato fin hora a San Salvador et Colalto, et si haveano aderito a l' imperio, *tamen* sempre hanno mostrato bon voler lui e il fratello . . . . et el conte Iacomo soldato, sono zentilhomeni nostri et hanno moglie nobele, or dito conte vene a Venecia et fo domenega a Consejo etc.

Item, tuttavia vien vicentini in questa terra; sichè non potevano star senza questa terra; et ragionano molte cosse zercha le spurzizie alemane etc. *Item*, sier Marco Trun qu. sier Antonio, qual andò a Padoa et fo a l' asedio e fu posto sopra li amalati, or ritornò a Venecia non havendo più bisogno di

starvi per esser variti, et *maxime* el Zitolo che sta bene e Zuam Griego etc.

Noto. Si have uno aviso di Treviso, che verso Citadella erano sublevati zercha 2000 villani in arme; et dimandatoli la causa, diceano perchè quelli sono in Citadella ussivano a farli danni et voleano brusarli le caxe. El signor Pandolfo Malatesta se ritrova *(là)*. Gionse sier Andrea Donado qu. sier Polo, fo podestà e proveditor a Martinengo e preson di francesi, qual ha pagato ducati 800 et è stà liberato, et referì molte cosse viste per viazo etc. come di-
168 rò poi.

Da poi disnar fo Pregadi, et leto molte lettere et uno riporto di uno vien di Brexa, che in brexana è da zercha 6000 cavali di francesi alozati. *Item*, che in Brexa la Signoria vien desiderata e, come nostri haverà Verona, si vederà mutation. E una canzon e polize trovate, dicono Avogari, Martinenghi, Averoldi et . . . . . hanno tradito la Signoria etc. *Item*, altre cosse *ut in relatione*, qual ben non ho potuto intender.

Di sier Andrea Arimondo qu. sier Simon a Treviso una lettera a la Signoria in sua excusatione, e come il Mocenigo ha fato per malivolentia, e si vederà la verità, e prega il podestà fazi lui il processo. Or li savii messeno una parte che il podestà e il proveditor tutti do fazino li processi, e li mandi a l'avogaria facendo le proclame. E fu presa.

Fu posto, per li savii, che li debitori di l' ultima tansa et ultima dexima al sal si pagi termine tutto il mexe, *aliter* siano mandati li debitori a le cazude con 60 per 100. E fu presa.

Fo Consejo di X con la zonta in Pregadi, et preseno di elezer do sopra le confiscation, con do per 100 di utilità di quello confischerano in la Signoria nostra, zoè di padoani e trivisani e vicentini beni di rebelli. E rimaseno sier Zuan Corner savio a terra ferma qu. sier Antonio et sier Antonio Condolmer savio a terra ferma qu. sier Bernardo, con l' autorità *ut in parte*. Fono tolti sier Hironimo Querini fo cao di X, sier Daniel di Renier fo avogador, sier Nicolò Dolfin fo di la zonta, sier Francesco da Leze è proveditor sora il phisco, sier Francesco da cha' da Pexaro è proveditor sora il phisco et alcuni altri etc.

Et poi, venuto fuora il Consejo di X, sier Alvise da Molin savio dil Consejo andò in renga, dicendo fin hora non si ha pagato Montenuovo et vien al basso, et è bon tegnirlo in reputatione. Et però vol pagar li pro' et ubligarli li sali si darano a Padoa e Vicenza et Verona aquistata la sarà, e meter certa dexima a restituir 1510 dil primo Montevechio di la paga di septembrio etc. zoè di 27 milia ducati erano ubligati al Montenuovo; con altre sue fantasie, dicendo chadaun pensi. Fo longo, disse assa' cosse etc. e di questo *(fu)* comandà eredenza.

A dì 20, veneno in Colegio do, *videlicet* Rigo Porro et Beraldin Beraldo, quali erano con l' imperator, haveano 30 homeni d' arme per uno, e presa per nostri Vicenza, non andono via con li altri e veneno da li proveditori zenerali, li quali li mandono con uno trombeta fino a Padoa. Or li rectori di Padoa, visto stevano in Padoa con murmoration di tutti, li feno dir venisseno a la Signoria nostra. E eussi è venuti, e intrati dentro, volendosi scusar, atento haveano fato assa' danni a' nostri et Rigo Porro era soldato dil capitanio zeneral nostro, il principe li mandono in una altra sala dove erano li capitani e officiali e li butono una capa in cao per uno et li messeno in prexon in li chameroti; sichè sarano spazati chome vol li soi demeriti etc.

Vene sier Francesco Corner, vien di Roma, stato orator in Spagna, vestito di panno negro a manege dogal, et disse poche parole, et fo remesso che referisse ogi in Pregadi. 16

Noto. Fo dito una nova non vera, che veronesi haveano mandato fuori di la terra li fanti spagnoli. *Tamen*, fu vero che nostri ebbeno la rocha di . . .

Di sier Piero Marzello proveditor zeneral, vidi lettere date in Lonigo a dì 19. Come diman per tempo partiva il campo per andar verso Verona, et anderano a Caldiero mia 10 dì Verona per acostarsi poi mercore a dì 20 apresso la terra, per apresentarsi con le artelarie a le mure over porte. Et hanno aviso in Verona esser zercha fanti 3000 e il signor Constantin Arniti e il signor Zuan Francesco di la Mirandola con numero ... di cavalli. Et in Montagnana è presidio di zente da pe' e da cavalo, e mostra volerse defender. *Item*, che Verona è in tre parte: una todeschi, una francesi et una venitiani; et che Lonigo e Cologna si hanno mostrato tanto marcheschi quanto si pò dire, e tutto il contado visentin e veronese le femene coreno per tutte le strade con tanta fede et devotion, ch' è cosa incredibile. *Item*, a Citadela mandono alcuni cavali lizieri per tender con domino Alexandro Bigolino ch' è lì de averla. E non fano altro etc.

Item, per lettere di proveditori, se intese haverano vituarie da Lonigo et Cologna assai per il campo; et che quelli di Lonigo mandano oratori a la Signoria nostra e voleno il suo podestà, era sier Francesco Cocho qu. sier Antonio; et a Cologna fo man-

dato per proveditor sier Andrea Vendramin qu. sier Lunardo parente di sier Andrea Griti proveditor, et in Lonigo sier Simon Valier qu. sier Piero.

Vene in Colegio sier Francesco Pasqualigo qu. sier Filippo, et mostrò una lettera auta da sier Lorenzo Pasqualigo suo fradello di 26 octubrio, ricevuta eri. La copia del capitolo dice cussì *ad litteram:*

Sapiate che la nave Rezante dil re che andava a Ligorna con la nave di Frescobaldi, non vol che la vadi e fala discargar. Nè non vol vadi altra nave inglexe di là dil streto di Zibeltera per niente, e questo perchè l' ha per certo che 'l re di Franza fa far preste *(sic)* da 60 nave de portada de toneli 600 in zercha per tempo novo, e le solizita molto; le qual le fa ogni sua terra una nave a tutte sue spexe secondo suo poter. Le qual nave erano principiate fina l' altro anno, e la majestà di questo re li vol aver l' ochio a le mane, che non è da fidarsi, ancor che pocho lo stima.

Noto. Si ave in Colegio una relatione mandata per li rectori di Padoa per uno fante di Zanon di Colorno vien di Trento. Come il re di romani era a Trento quando intese la nova dil perder di Vicenza, et sopravene il principe di Nalt partito *etiam* lui di Vicenza, qual il re lo fe' sentar a taola con lui però che 'l disnava, e volse el disnase con lui. Vene *etiam* Hironimo Nogaruole, e il re lo cazò via. El qual è pochi dì che 'l dete a ditto re ducati 500 per pagar certi fanti. *Item*, la rayna par sia stata col re,
169 e tornata a Trento.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto molte lettere etc.

Fu posto per li savii, atento le lettere dil proveditor sier Cristofal Moro di Vicenza ch' è una dona e fioli di uno era conestabele a la porta dil Monte, qual fo morto da' todeschi con furia et uno suo fiol perchè el basò il ponte e tajò le cadene per introdur nostri stratioti dentro, e introno e fono rebatudi e con furia essi todeschi lo amazono; che la dita moglie e fioli abbi in vita la castelanaria di Brendola. Et fu presa. Val ducati . . . .

Fu posto, per sier Vetor Morexini proveditor sopra la sanità, per causa di la peste che pur pizegava, che doman ch' è 'l dì di Nostra Dona, *videlicet la Conception*, che non si averzi la chiesia dil Sepulcro. Sier Nicolò Memo suo colega andò in renga e contradisè, dicendo non si vol far questo dànno a quelle monache perchè bisogneria serar più presto le chiesie di Frari e San Zuan e Polo dove fano la festa, cha questa. Et disse che 'l dito sier Vetor da si solo fe' meter in prexon quelli bagnò il corpo di sier Lunardo Bondimier e poi fo cavati, cargandolo vol esser solo, e vien a bona hora a l' oficio e si parte subito etc. Sier Vetor andò suso et disse quello li parse. Andò la parte: 35 dil Morexini, 120 dil Memo e Grimani soi collega, che non si serri. E questa fu presa.

Fu posto, per li savii alcuni di Colegio, che 'l capitanio zeneral, era a Chioza con l' armada, che mandi galie a levar 250 cavali di stratioti è in Istria con sier Francesco Pasqualigo suo proveditor e torni a Chioza, e in questo mezo, l' armata picola capitanio sier Marco Antonio Contarini, vadi a tuor et ruinar Comachio etc. Questa parte messe sier Antonio Grimani, sier Francesco Trun, sier Thoma Mozenigo procuratori savii dil Consejo, et sier Andrea Trivixan savio a terra ferma el cavalier. Et sier Marco Antonio Calbo, sier Vetor Capello, sier Domenego Venier savii ai ordeni, messe l' armada piccola entri in l' Adexe et la granda in Po ruinando etc. Il resto di savii di Colegio, messe l' armada vada in Istria e aspeti mandato, e l' arma' picola a Comachio. Or parlò primo sier Francesco Foscari savio a terra ferma, poi sier Antonio Grimani, poi sier Lucha Trun è dil Consejo di X molto gajardamente e ben, e conforto mandar l' armà in Po et ruinar tutto atento i mali ne ha fato il ducha di Ferara, et parlò sapientissimamente. Et poi andò sier Alvise Zustignan è di Pregadi qu. sier Marco, qual sentiva *etiam* lui questa opinion ma disse zercha cavali etc. Or perchè il Pregadi sentiva, li savii messeno d' acordo scriver al capitanio zeneral è a Chioza che con tutta l' armada, la picola e grande, entri in bocha di Po di le Fornaxe e vadi verso Ferara brusando e ruinando il tutto, e doman si publichi chi vol andar a' danni de' feraresi vadi che quello pierà sarà suo, non tochando robe de nostri; e sia scrito a Padoa mandi 500 fanti verso Montealban di quelli sono lì, per montar su dita armada etc. Andò le do parte, perchè li savii tre ai ordeni voleva mandar l' armà picola in l' Adexe, 1 non sincera, 2 di no, 35 di savii ai ordeni, 140 e più di la parte. Et fu presa. Veneno zoso hore 5 di note. 169*

A dì 21, la matina, in Colegio non fo lettere di campo, ma solum *di Vicenza di sier Cristofal Moro proveditor zeneral.* Come ha ricevuto lettere di la Signoria nostra che romagni lì, et lui dize non vol restar et vol vegnir a caxa. Ha da far assai et è vechio, e se pur la Signoria vol che

'l resti, è contento andar col campo ma non star lì. *Item*, non ha proclamato li citadini etc. per li respeti scrive in ditte sue lettere.

Di Castelfrancho, di sier Lucha da cha' da Pexaro. Come i nimici sono a Bassan e Citadela, hanno brusato li borgi et vanno facendo danni assai per i contadi lì intorno, e li villani sono in arme, et altre particularità *ut in litteris.*

Di Padoa, di rectori. Nulla da conto.

Dil Zante, di sier Antonio da Mulla proveditor. Di alcune fuste de turchi qual per fortuna si smarì alcune di le altre, e quel bassà di la Morea dubitò le nostre galie non l' havesseno prese, et retene certe navi nostre. *Unde*, lui proveditor li scrisse che questo è contra li capitoli di la pace, *unde* le lassò etc. Scrive di quelle cosse.

In questa matina, sopra la piaza di San Marco erano adunate assaissime persone per udir la crida di dar Ferara a sacho, et cussì *tandem* venne Baptista di Conforti comandador, et publichò una crida la qual qui soto è posta. *Etiam* in questa matina in Rialto fo publichada.

Copia di la crida di dar a sacho Ferrara.

El Serenissimo Principe fa a saper a cadauno: esser stà deliberato che tutti quelli che vorano andar, sì con barche come *(in)* qualunque altro modo et via ai danni del ducha di Ferara et del teritorio suo, habino et godino tutto quello che *(in)* qualunque modo aquisterano, sichè el sia suo libero senza alguna contraditione; exceptuando li homeni che hanno tolto soldo su le galie da Baruti et Alexandria, quali non possino andar sotto pena de esser dati per fallidi e star 6 mexi in prexon et perder tutto quello i avesseno guadagnato. Se dechiara *etiam*, che tutti quelli anderano a dicta impresa, debino star ad obedientia dil capitanio nostro zeneral de mar, et de quelli che da lui serà ordinato.

170 *Eviva San Marco.*

Da poi disnar fo Pregadi et letto le infrascripte lettere:

Di Padoa, di rectori. Come hanno di quelli fanti è lì tolto numero 520 soto 4 conestabeli, et li mandano *juxta mandata* a Montealban per montar su l' armada per andar in Po, et sono partiti questa matina con gran jubilo. Vano a Bovolenta, e il dì sequente per aqua sarano a Montealban. Et il resto restanti voleano *etiam* loro andar, tanto è il desiderio di andar a Ferara.

Di Trevixo. Di sier Andrea Arimondo qu. sier Simon. Ha inteso la parte presa in Pregadi che 'l proveditor Mocenigo fazi el processo insieme col podestà, et dice il proveditor fa a odio, et che l' ha trato di caxa dil podestà e messo in prexon in una torre, dolendosi etc.

Dil capitanio zeneral di mar, di eri hore 9. Come ha ricevuto la lettera con la deliberation dil Senato, e cussì si leverà con galie 17 che lì si atrova, et l' armata picola. E fato zorno, darà la trombeta et si aviarà verso Po a la bocha di le Fornase justa i mandati di la Signoria nostra, *libentissime* facendo.

Di Chioza, di sier Vetor Foscarini podestà. Chome, in quella matina, il capitanio zeneral, con tutte le galie e l' armada picola era reduto al porto di Chioza per intrar in mar.

Di sier Alvixe Dolfin proveditor, date in Caodistria. Chome è lì, et quelli di Pixin fanno danni assai. E se ingrosano inimici di zente e tendevano a la volta di Trieste, *unde*, dubitando di Monfalcon, li ha provisto e mandato certo pressidio. *Item*, il dito scrive poi dite zente esser intrate in Trieste.

Di Udene, di sier Antonio Zustinian dotor vice locotenente. Zercha quelle occorentie di la Patria, e le zente voleno danari.

Et fono leto altre lettere di Vicenza, Padoa, Zante etc.

Fu posto, per li savii, dar licentia a li citadini trivisani sono in questa terra ubligati presentarsi, che possino andar contra Ferara, con condition retornino poi compita l' impresa qui. E fu presa.

Fu posto, per li savii, una lettera a sier Alvise Zustinian podestà et capitanio di Caodistria, zercha debbi far restituir le robe fono tolte a Damian di Tarsia castelan a Castelnovo; qual non ha voluto obedir a tre lettere scriteli per la Signoria nostra col Colegio etc. *ut in ea.* Parlò in defension di suo fratello sier Sebastian Zustinian el cavalier. Rispose sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo e cargò molto dito sier Sebastian di le cosse di Brexa dove era podestà, et che l' ha ruinà el signor di Andre etc. Et andò *iterum* suso dito sier Sebastian e disse alcune parole in sua excusatione. Andò la littera, et balotada do volte non fu presa; ma la pende.

Fu posto, per il Serenissimo e tutti di Colegio, meza tansa et una dexima a li governadori a pagar termine dì 10, da esser restituita in questo modo di debitori da poi 4 mexi in là, et si possi pagar con don 10 per cento, e possino tuor di debitori e scon-

tar con chi li par, et si possi pagar con arzenti messi *alias* in zecha etc. Sier Marco Bolani savio dil Consejo, messe do dexime con questa medema condition. Andò le parte. 56 del Bolani, 97 di li altri sa-
170* vii. Et questa fu presa.

A dì 22, la matina, vene in Colegio Spadazin capitanio dil devedo di Padoa, qual vien di Vicenza, ha portato danari. Dize eri nostri intrò nel borgo del Vescovo a hore 18 in Verona; sichè la terra è nostra. *Tamen*, non fu vero.

Di proveditori zenerali, date in campo a San Bonifazio a dì 20. Chome erano venuti lì propinqui a San Martin, et il zorno sequente sarano con li stratioti e cavali lizieri quali vanno avanti. *Tamen*, non vedeno movesta di la cità, et si presenterano a la terra la matina sequente. *Item*, dil zonzer lì in campo domino Lucio Malvezo con la compagnia etc.

Di sier Piero Marzello proveditor zeneral, vidi lettere di 20, hore 4 di note, date in campo a San Bonifacio. Chome erano venuti lì per esser dimane apresso Verona, e il zorno sequente erano per arsaltar la terra da do parte, e mandano 400 cavalli in quella note di là di l'Adexe per unirse con quelli di Lignago et anderano al borgo di San Zen, e nostri dal canto di qua, et vederano di aver la terra. In la qual, intendono sono el signor Zuane di Gonzaga e alcuni altri cavali da 500 in 600, e fanti 2000 fin 2500 tra spagnoli e vasconi, e le forteze hanno sono ben fornite de fanti alemani, et erano gionti lì certi capi francesi con pochi cavalli e fevano apariar stanzie con fama che francesi vegnino. *Tamen*, per messi vegnuti di brexana, non se intende preparamenti de francesi da conto. *Item*, che de grossi citadini mandano via le sue robe e vanose absentando; et che quelli che restano, bravano di gran soccorso, fazendo il suo fondamento su francesi. Et che a Roverè si dimostrava far preparamenti de alozamenti, et è fama che il re havea comandate giente assai. *Tamen*, per quello essi proveditori sentino da le parte di sopra, le forze dil re erano molto alongate da li confini, sichè non pono esser presti. Et il vescovo di Trento havia consegnate le chiave di la terra a li zentilhomeni veronesi, e fatoge intender che se sapiano governar saviamente perchè lui averà cura e governo di le forteze. Et che li merchadanti e citadini bassi et il populo tutto ne desiderano; et li contadini ne seguitano con tanto cuor e alegreza che più non se poria desiderar. *Item*, li cavali lizieri, che sono alozati a San Martin mia 5 di Verona, sono stati a le man con i nimici che erano venuti fuora a sachomano per non haver strami, et hanne morti et presi molti de guadagno, cavali zercha 20, con do belli muli. *Item*, li altri nostri che sono verso Marostega, sono stati a le mane con quelli di Bassano che vegnivano in soccorso de Marostega, et hannoli roti et cazati fin dentro de Bassano. *Item*, de verso Citadela hanno gente, et a Treviso, Padoa e Vicenza è rimasto fanti; sichè l'exercito nostro è picolo, et uno soldo non è in campo, e molti non è pagati cridano e si lamentano.
Però vanno a bel asio per non si redur con le fanta- 171
rie fin soto la terra, le qual sono quelle che hanno a far li primi arsalti, et non hessendo compiti di pagar, faria mal assai etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta et fono per compir di expedir padoani; et feno, in locho di sier Zuan Corner e sier Antonio Condolmer, eleti proveditori sopra le confiscation a Padoa e in padoana, con 2 per 100 di utilità, sier Marco Loredan fo ai X savii qu. sier Domenego et sier Francesco Barbarigo fo capitanio a Vicenza qu. sier Zuane, i quali poi refudono.

In questa matina fono lettere di Hungaria di Vicenzo Guidoto secretario nostro, date a Buda a dì . . . . Il sumario di le qual scriverò poi di soto.

Ancora, in questa matina veneno in Colegio diexe oratori di la comunità di Vicenza, parte vestiti di scarlato et sei di veludo negro et do di pano negro, li nomi di qual sarano qui avanti scripti, et hebbeno audientia publica. Fè l'oratione domino Nicolao Chieregato dotor et cavalier, la copia di la qual sarà scripta qui avanti, et il principe li rispose acetandoli per charissimi. Io era, udì et non fui satisfato di la risposta; *solum* uno exempio fo bon di uno corpo egroto che nulla appetisse, ma risanandosi, tutto li sa bon. Et li aceptoe per fidelissimi, et cussì veneno zoso di Colegio.

X oratori di la comunità di Vicenza.

Dom. Bartolomeo Pajello cavalier.
Dom. Bernardin da Sesso cavalier.
Dom. Nicolao Chieregato cavalier.
Dom. Simon da Porto cavalier.
Dom. Antonio da Lonigo dotor.
Dom. Rigo Antonio de Godis dotor.
Dom. Ludovicho da Schio dotor.
Dom. Zuan da la Scrova dotor.
Sier Bortholamio Bisaro.
Sier Bortholamio dal Nievo.

Di Chioza. Si ave lettere di sier Vetor Foscarini podestà. Chome il zeneral era intrato con l'armada in Po a le Fornaxe, et erano assa' barche di le Contrade, et sier Marco Antonio Contarini capitanio di Po con la sua armata et altre barche a l'avadagno, vele 300 in zercha. E questa nova fo dito questa sera in Rialto.

Noto. Era stampado una canzon si chiama: *La Gata di Padoa,* con una altra in vilanescho di Tonin: *E l' è partì quei lanziman,* qual, per non offender il re di romani, cussì chome si vendevano un bezo l'una, fo mandato a tuorle per li capi di X, *adeo* più non si vendeteno. *Tamen,* vene fuora altre canzon fate contra Ferara numero tre, e fono
171* lassate vender.

A dì 23. La matina in Colegio veneno diexe oratori e più dil populo vicentino, et uno domino Thomaso Zanechin dotor fece l'oratione pur vulgar, ringratiando Iddio de esser ritornati soto il vexillo di questa Signoria di la qual sempre erano stati fidelissimi e sviserati et voleno viver et morir. Et ringratiò di la immunità fata per cinque anni, et offerse pagar 500 fanti per 4 mexi in campo a loro spexe etc. Il principe li usò bone parole, et li receveteno come fidelissimi.

Item, si ave aviso che alcuni nostri andati verso Ferara al sacho, tra i qual sier Beneto Vituri qu. sier Alvise e compagni, preseno certi burchi venivano di mantoana con caponi et galine. Et perchè erano dil marchexe di Mantoa, fono per la Signoria fati restituir, perchè haveano patente di salvoconduto etc.

Item, assa' barche si meteano in hordine ad andar al sacho. Fo preso altri burchi di merchadantia che andavano in ferarese et mantoana con le bolete, e fono fati restituir poi.

Di Padoa et Treviso. Fono lettere; ma nulla da conto. *Solum* mandano una lettera auta da domino Alexandro Bigolin è a la Rosà vicino a Bassan con villani et dimanda fanti et ajuto, dicendo: « Son vostro servitor al nome dil diavolo, si vollè e no, e presto presto mandeme zente che haverò Bassan ».

E nota. Molti villani erano sublevadi; ma voleano capi experti; *tamen* molti vanno a la volta di Ferara. *Item,* si ave nostri di Lignago, capo Zuan Forte et Marco di Rimano, con zente esser venuti e aver auto il castello di la Bivilaqua qual i nimici teniva. Et in Montagnana esser bon presidio.

Di campo, di 3 proveditori zenerali, di 21, hore 5, date a la Colignola. Come li cavali lizieri erano andati di San Martin verso Verona, et erano venuti 100 homeni d'arme borgognoni fuora a scharamuzar, e nostri ne prese uno di loro, dil qual intese esser Verona ben munita, *ut patet in relatione,* come dirò di soto. E nota. Eri si ave dil zonzer nel nostro campo 200 sguizari venuti di Montagnana e aspetavano altri 100, a i quali la Signoria li ha dà soldo. *Item,* dimandano danari, et che Verona, hessendo ben munita, sarà dificile. Pur la matina si dovea presentar tutto il campo in su la campagna, per veder quello farano.

In questa matina si ave aviso certo il zeneral esser intrato in Po, che prego Dio li doni vitoria con danno di feraresi.

Item. In XL criminal et zivil fo preso retenir sier Lorenzo Sagredo fo capitanio di le barche armade qu. sier Alban stato questo anno a Chioza, et sier Marin Morexini l'avogador el menò facendoli alcune oppositione; qual per sier Alvise Loredan qu. sier Luca sopracomito si ha auto assa' avisi di quello el feva manzarie. Or, di 3 balote è sta preso la retention.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta et fo preso suspender per altri 8 zorni l'impichar di tre, do padoani et uno veronese, *videlicet* fino sabado proximo, acciò veronesi si dagino. *Item,* fo spazà uno altro padoan da esser apichato nominato 172
Iacomo da Lion dotor, el qual fo quello fe' la oratione a l'Imperator cargando molto venitiani. Sichè hanno spazà quasi tutti padoani retenuti, e vanno spazando il resto. Tieneno secreto, perchè il tutto si saperà in una bota.

A dì 24, la matina, fo lettere di sier Andrea Foscolo baylo nostro a Constantinopoli, di 5 octobre, vechie. Chome haveano inteso l'aquisto nostro di Padoa li bassà, et che Alì si doleva di certe cosse *ut in litteris* pertinenti a lui con el baylo, *quasi dicat:* « La Signoria ha un amicho ma non lo cognosce etc. *Item,* il Signor fa lavorar le mura ruinate per il teramoto.

Di campo, di proveditori, date pur a la Colignola a dì 23. Chome erano apresentati in campagna et niun parse di Verona per darsi, *imo* hanno aver tolto 500 cavali di francesi dentro; sichè sono da 3000 cavali et 3000 fanti etc. *maxime* molti fanti spagnoli. *Item,* feno consulto *quid fiendum,* et manda le opinion de tutti. Primo, el capitanio zeneral non li par mandar soto la terra nè piantar artellarie per aver debile exercito, e li fanti voleno andar a Ferara, et ne vanno via e molti dieno aver danari; e che sier Piero Marzello proveditor è di questa opinion e sier Andrea Griti acciò non siegua qualche disordine, e cussì domino Lucio Malvezo;

ma sier Zuan Paulo Gradenigo voleva andar sotto la terra con le artellarie, et il capitanio di le fantarie. Sichè aspeta l' hordine di la Signoria quello vol i fazino. E l' opinion loro saria vegnir a Montagnana, Este e Moncelese e averli, e questo è con segurtà de l' exercito. Et che haveano dà hordine che sier Carlo Marin proveditor di Lignago, qual con zercha 200 cavali lizieri 700 fanti et villani 4000 era in hordine per venir di quella banda di là di l' Adexe verso Verona, al qual li manderano a dir non si movano. *Item*, scriveno che quelli veronesi sono in campo, *videlicet* Hironimo Pompei, Piero Spolverin, Pelegrin da la Riva et . . . . di San Bonifacio, che hanno soldo e sono ductori di la Signoria nostra, voriano andar soto, *tamen*, è il gran desiderio i hanno. Noto. Nostri in Soave trovono 40 chara di balote su li chari, le qual le mandono li proveditori a Vicenza e poi a Padoa. *Item*, dil zonzer in campo di sier Francesco Morexini pagador, qual ha portà *solum* 3000 ducati. Vol di altri, e presto se ne mandi.

Di Vicenza. Di sier Cristofal Moro proveditor, di eri. Chome ha cavalchà atorno la terra per fortificarla. Aspeta fra' Jocondo inzegner, per il qual ha mandato. Scrive il modo bisogna fortifichar. Cavar certo teren e far li spalti alti 22 pie'. *Item*, ha aviso Bassan è stà abandonà da' todeschi, et quelli todeschi erano dentro esser partiti, andati verso Trento.

Di Padoa, di rectori. Chome hanno eri, ch' è a dì 3 da sera, nova per oratori venuti di Lonigo vieneno a la Signoria, che nostri haveano capitolà con Verona eri, et a hore 22 doveano intrar in la terra.

Tamen, non era vero.

Di Castelfrancho, di sier Lucha da cha' da Pexaro proveditor. Chome i nimici haveano abandonà Bassan, et altre occorentie; et quelli fanti è in Citadela fevano danni li intorno. Et li fo scrito per Colegio andasse proveditor a Bassan a tuor il possesso.

Di Treviso, di sier Alvise Mozenigo el cavalier proveditor. Chome da matina, ch' è ogi, si lieva con quelle zente el potrà et anderà verso Seravalle dove è il conte Zuan Brandolin con la compagnia, et adunerà più zente el potrà e anderà a tuor Cividal e Feltre, dove ha intelligentia, et poi la Scala. *Item*, ha nova Bassan è stà abandonà et Axolo. *Item*, prega la Signoria fazi che sier Andrea Rimondo qu. sier Simon, qual l' ha lassato venir a Venecia, et ha formato processo di man dil canzelier dil podestà et lo manda a l' avogaria, che lui nè fioli non vadi diecendo mal de lui, e sia admonido. Et cussì fo chiamà in Colegio dito sier Andrea, ordinato tasi. Sarà expedito per li avogadori con i Consegii.

Da Constantinopoli, a vesporo vene un' altra man di lettere dil baylo, di 21. Chome non haveva ancora auto la nostra lettera drizata a sier Nicolò Zustignan qu. sier Marco per tratar acordo e liga. E si mandi uno orator al Turco; e che 'l Signor era andato in Andernopoli 4 zornate più in qua di Constantinopoli e va in 12 zorni chazando; col qual va sier Nicolò Zustignan. E va dito Signor perchè ha fato vegnir in Constantinopoli assa' maistranze per lavorar le mure et il seragio che per il teramoto è conquasado e vasto, per dar luogo a le fabriche.

Item, il formento de lì è caro. Val ducati uno el ster, e il Signor fa armar certe vele acciò possi intrar in streto navilii con formenti e andar a Constantinopoli, che per rodiani non è lassati.

Item, scrive altre particularità *ut in litteris.*

Nota. Le lettere di Hungaria ultime lete ogi in Pregadi de . . . . octobre, dice che 'l re è ancora a Buda *(Praga?)* nè vegnirà sì presto. Et però non ha potuto aver il salvoconduto per l' orator nostro. *Item*, scrive di quelli valachi e vayvoda, le discordie loro. *Item*, dil ritorno del nontio stato a Roma etc.

Nota. L' orator hungaro è ancora qui. Sta in caxa. Aspeta risposta.

In questa matina, fo conduto per corte di palazo Zuan Alberto di la Pigna con i ferri ai piedi et mandato per il zeneral, che pocho mancoe non fosse apichato. Et fo posto in prexon, et poi fo colegiado per sier Marco da Molin consier, sier Alvise Capello cao di X, sier Alvise Gradenigo avogador, sier Alvise Emo inquisitor. Et fo lettere dil zeneral dil sucesso di l' armata et danni fati e brusar Corbole etc. come dirò di soto nel sumario di lettere di dita armada. E nota. Ogi per Colegio li fo scrito dovesse brusar mancho el potesse, ma ben far butini.

Da poi disnar, fo Pregadi per il Montenuovo, qual non ha precio et saria bon sustentarlo. *Tamen*, non si paga il prò di septembre; ma si sconta in le sue angarie.

Fu posto per li savii d' acordo una lettera in campo a li proveditori zenerali in veronese, che, inteso quanto ne scriveno, è pericolosa cossa andar acamparsi soto Verona con l'artellarie hessendo cussì ben fornita; e inteso l' opinion di quel illustre capitanio e loro proveditori e conducieri, nui con il Senato remetemo questo a loro ch' è sul fato, a tuor

qual impresa li piace e andar a Montagnana etc. *ut in litteris.* E ave tutto il Consejo perchè voleno le-
173 varsi, *adeo* tutta la terra fo di mala voja.

Fu posto per li savii d' acordo certa parte di Montenuovo, *videlicet* che quelli comprerano il cavedal *durante bello*, non possi esser riscosso per la Signoria si non per quello valerà. Contradise sier Nicolò Michiel dotor è di Pregadi: voleva la Signoria fusse ubligà tuorlo a ducati 75 volendolo riscuoder, e non mancho. Parlò poi sier Luca Trun è dil Consejo di X e cargò il Colegio che questa parte è in danno di San Marcho. Rispose sier Alvise da Molin savio dil Consejo per la parte. *Iterum* sier Luca Trun parloe; poi sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo parlò e disse era bon provar dil Montenovissimo etc. e messe indusiar. Andò do parte, et di 3 balote fo presa la indusia.

In questa matina, fo in Colegio Marco Pelizer da Treviso. Ringratiò la Signoria di la provision datoli offerendosi fedelissimo, *et maxime* di averlo fato intrar nel Consejo come citadin.

Vene domino Bonifazio da Sonzin padoan, dicendo esser stà fidelissimo et voria far el mestier dil soldo e aver certa compagnia mancha li capi, *maxime durante bello.* Il principe li usò bone parole, il qual portò lettere in sua racomandatione di retori di Padoa, et lo commesse a li savii di terra ferma.

Di Vicenza. Fo lettere di sier Cristofal Moro proveditor. Chome, havendo li inimici abandonà Bassan, ha mandato lì sier Antonio Michiel de sier Piero era lì a Vicenza per proveditor a tuor il possesso etc. Et nota, fo trovà in Bassan 14 pezi de artelaria inchiodata.

Sumario di lettere di sier Polo Contarini di sier Zacaria el cavalier, date in galia in armada col zeneral apresso Corbola, a dì 22 novembrio, hore 24, drizate a sier Francesco suo fradello.

Come marti 20 di l' instante la note el zeneral hebbe comissione di levarsi, e avanti zorno, data la trombeta, con tutte le galie n.° 17 erano a Chioza con fuste, et li brigantini si levò et vene in porto di Chioza. Stete lì tutto eri, fu a dì 21, e questa note sono zonte le barche armade mandate da Venetia con molte altre de vinturieri de diversi luogi, et a hore 11 tuta la soprascrita armada si aviò a la volta de le Fornaxe. Era bellissima cosa da veder per le galie tutte in hordine quanto è possibel dir; poi l' armata menuda. Era per antiguarda la galia soracomito sier Antonio Marzello et la galia soracomito sier Thoma Moro, poi quella dil clarissimo zeneral, poi il magnifico proveditor di l' armada con tutte le altre galie, quale venivano ragatando. Et a hore 17 zonseno a le Fornaxe, e de lì se aviono verso Corbole, dove erano zonti in quella hora, e dove ogni cosa va a fiama et fuogo. Quante caxe e coverti sono atorno, tute se brusano; ch' è invero cossa spaventosa e de gran pietade a veder el tutto andar cussì in ruina. *Tamen*, se fa con tanto cuor di quelle zurme et galioti, che più non si potria dir. Diman si scorerà a la Peloxela e altri luogi fazando el simile. Pochissime persone se atrovano et *etiam* pochissima roba, per esser stà zà abandonato tutto el paexe. Et ogi era stà preso uno zentilhomo mantoan 17[illegible]
scolaro et certi feraresi li qual sono stà messi ad imparar a vogar di hordine dil zeneral, el qual administra l' oficio di capitaneato che non seria possibel meglio. Ogni uno li porta una obedientia incredibile. È amato da cadauno. Usa equalità e justitia grandissima in tutte sue operatione. *Item*, adesso adesso è sta messo fuogo in uno superbo palazo che era dil conte Guzon di Contrarii; ch' è gran compassion a veder tanto incendio. *Item*, de quelli de Zuan Alberto di la Pigna lì a Corbole.

Lettera dil dito, in galia, navegando, a dì 23. Chome l' era stà preso Zuan Alberto di la Pigna et menato dal capitanio zeneral, qual desmontando in galia volse far riverentia al zeneral con acostarsi alado per abrazarlo, et il zeneral li fece uno rebuffo e ordenò fosse inalborado per farlo apichar. E avanti fusse messo in hordine, soprazonse una lettera dil podestà di Chioza con uno salvoconduto fatoli per la Signoria a dito Zuan Alberto; sichè de un miserere scapolò di non esser apichato, et il zeneral lo manda in ferri a la Signoria nostra. Et che l' armata era levata di Corbola e vanno a la volta de la Peloxela brusando et ruinando ogni cossa. *Item*, quelli di Are hanno mandato dal zeneral a darsi e dimandar misericordia; et zà è stà mandà alcune barche de lì a brusar e ruinar ogni cossa. E nota. Il zeneral acetò Are, et non li fu fato alcun danno.

A dì 25. Domenega vene in Colegio li oratori vicentini per acompagnar uno loro collega qual si vol far cavalier, è citadin richo e molto da ben, nominato domino Bortolomio Bisaro. Li acompagnò sier Francesco Donado el cavalier fo loro podestà invidato a meterli li spironi, qual, con sier Andrea Trivixan el cavalier savio a terra ferma, stato *etiam*

podestà a Vicenza, li calzono li spironi e fo fato cavalier. E diti oratori partirano a dì 27. E poi fono a tuor licentia, et rimase il Chieregato qui.

Di Castelfrancho, di sier Luca da cha' da Pexaro proveditor, di eri. Chome quelli di Citadela è venuti in campagna a parlarli dicendo è contenti darsi a la Signoria con certi capitoli; ma voleno mandar a veder si è vero li todeschi erano in Bassan esser partiti, et aversi dato a la Signoria. Era con quelli di Citadela *etiam* uno todescho. E cussì manderano a veder et si darano a la Signoria. Scrive altre cosse *ut in litteris,* et per Colegio li fo scrito non andasse a Bassan ma atendesse ad aver Citadella, et auta andasse poi proveditor de lì. Et cussì fece, et acquistata Citadela, andò proveditor a Bassan.

Di Treviso. Di sier Alvise Mozenigo el cavalier proveditor, di eri. Chome si levò et ogi anderà a Seravale.

Di campo, di proveditori, date a Lonigo a dì ... Chome sono venuti lì, et anderano la matina a Montagnana, et altre occorentie, chome scriverò in le lettere dil proveditor Marzello.

74 *Di Padoa.* Fono lettere. Nulla da conto.

Noto. Zuan Alberto di la Pigna, hessendo stà examinato per il Colegio et con li cai di X in Colegio di la Signoria consultato, visto il salvoconduto l' havia, fo lassato quanto al publico e dato in le man di quelli e sier Thoma Moro sopracomito che 'l prese, che li dagi taja o no. El qual, per aver gote, andò in cha' di Piero di Bibiena secretario dil capitanio zeneral nostro conte di Pitiano, dove soleva alozar quando el veniva in questa terra.

Da poi disnar, fo gran Consejo, et fo publichà tutti li debitori di le barche vadino a pagar *aliter* le leze sarano mandate ad execution, et deputado a scuoder questa angaria sier Anzolo Sanudo proveditor al sal, che lui la ricordò.

Di Vicenza, dil Moro proveditor. Chome nostri hanno auto la rocha di Marostega, e nota chi è andato a quella impresa, e scrive le farine erano dentro e li todeschi partiti salvo le persone. *Item,* prega sia fato in locho suo, perchè non vol restar in Vicenza.

Et in questa note, vene lettere dil capitanio zeneral, et *(è)* il sumario, *et di l'altra di sier Polo Contarini di sier Zacaria el cavalier data in galia apresso Crespin a dì 23, hore 2 di note.* Chome in quella matina, a hore 15, l'armata si levò di Corbole, et pasato le Papoze, dove non feno alcun damno per esser di nostri zentilhomeni da cha' Querini, e de lì poi veneno a Villanova, el qual locho è stà tutto brusato, e lì fu messo in terra da homeni 300 quali scharamuzono un pezo con zercha 100 cavalli de' inimici. De' nostri ne forno morti doi, e de' inimici feridi da 15 in 20. Et che la ditta armata era alozata *(un)* mio *(e)* mezo lontan da Crespin, ch' è un gran vilazo, nel qual la matina sarà messo tutto a fiama et fuogo, et se bruserano de belissimi palazi; et che l' è una compassion, oltra li incendii, a pensar quanta roba vien desipata. Et che è stà brusà una infinità de formenti, farine, altre biave, lini, et spanto tanti vini che l' è un exterminio a pensarlo. E questo per non haver quelli dismontano in terra dove meter e logar le sopraditte robe. *Item,* in quella sera, hanno lettere dil capitanio di Po sier Marco Antonio Contarini, qual è andato a un altro ramo, chome quelli di Are si hanno reso a la Signoria nostra, et haveano zurato fideltà.

Noto. In questo zorno, fu fato a gran Consejo camerlengo a Padoa, con condition vadi in termine di zorni 8, sier Zuan Alvise Pisani fo podestà a Muran qu. sier Bernardo. Acetoe e andò da lì a pochi zorni.

In questi zorni, per l' avento, andò a Vicenza a predichar fra Francesco Zorzi di l' hordine di San Francesco observante et predichator excellentissimo.

Noto. Uno sier Ipolito Tiepolo di sier Donado, hessendo inimici atorno Padoa, ussito fuora fo preso et stè preson 40 zorni; poi scampò et senza pagar taja vene in questa terra. 174*

A dì 26, la matina, fo lettere di campo date in borgo da Montagnana, a hore 6, a dì 24. Chome, hessendo zonto il campo de lì e mandato a dimandar il locho, veneno a parlarli alcuni dicendo quel locho si teniva per il ducha di Ferara, et erano 800 e più fanti dentro e uno comissario dil ducha nominato .... ferarese. Et non volendo rendersi, nostri li piantono le bombarde, e trato certi colpi, a la fin a hore 5 veneno fuora alcuni citadini a darsi a la Signoria, et li fanti e comissario ferarese a descrition. E cussì li aceptono, et anderano la matina dentro. Poi sul Polesene, dove hanno dal proveditor di Lignago che sarano li burchii per far il ponte; i quali da Lignago han preso vicino a Verona 25 spagnuoli etc. et intendeno in Verona non esser molta zente.

Item, essi proveditori hanno lassato verso Verona sier Polo Contarini con alcuni cavali de stratioti et domino Thodaro Frassina etc. *Item,* voleno danari.

Et se ave una relation di le cosse di Verona. Chome francesi non erano intradi perchè voleano le

forteze, et il vescovo di Trento nè li citadini non ge le hanno volute dar. *Solum* è dentro li signori di Bozolo con cavali ... *Etiam* è intrato il signor Zuan di Gonzaga con altri cavali et 1500 spagnoli. *Item*, il re era a la Piera. E altri avisi *ut in relatione*.

Di Padova, di rectori. Chome li proveditori di campo li hanno scripto voleno certi fanti di quelli restati de lì, perchè molti di campo se parteno; et loro non voriano disfornir la terra etc. *Item*, il capitanio è cavalchato atorno la terra per far cavar acciò si possi navegar et farla più forte; sichè farano dar principio. Et altre occorentie.

Dil capitanio zeneral di mar, di 24, da sera. Chome nostri hanno brusà Crespin, et dil zonzer lì 500 fanti mandati da Padoa, capo Piero Corso.

Et io vidi lettere di sier Polo Contarini di sier Zacaria el cavalier, date in galia apresso la Pelosela, a dì 24 hore 2 di note. Chome in quella matina zonse domino Piero Corso con altri conestabeli con fanti 500 mandati da Padoa e venuti con le barche a l' armata, el zonzer de li quali è stà di piazer a tutti; ma è pochi a tanta impresa, perchè bisognerà haver un bon numero de cavali e mazor summa de fantarie per dar favor e ajuto a l' armada, *etiam* fazendo testa li inimici in qualche locho, chome se tien farano. Danno avanti, et a hore 15 se levò l' armada da Crespin el qual locho è stà messo a fiama e fuogo, e cussì è stà fato a Pontichio, a la Guardizola e tute altre ville sono sopra questa riviera de Po, ne li qual luogi non si trova alguno, che tutti sono fuziti. E tutto vien messo a sacho; le biave et vini se brusano, e si fa il mazor frachasso de animali del mondo; a tutti li molini se tagliano le catene che sono legati e se mandano a segonda a la volta de le Fornaxe; et comenza a zonzer tanti vilani venturieri ch' è cossa da non creder. *Item*, in
175 quella hora, 2 di note, l' armata è zonta a la Pelosela. Li nimici fono a l' incontro de quelli fanti nostri, et deserono alcuni colpi de artelaria. Le galie e fuste voltono la prova in terra, per il chè li inimici taglione el ponte e se messeno a fuzer con l' artelaria. *Item*, l' armata ha passato el sostegno, et, segondo usanza, tutto vien messo a fiama et fuogo. Et per relation de alguni, si ha come el ducha havea mandato polvere assai a la volta di Ruigo, et poi l' havea fata condur a Ferara dove se stà in gran spavento; et che el cardinal di Ferara era andato a Lendenara et la Badia con zente etc.

Et poi, da note, vene altre lettere dil zeneral di 25. Chome da le artelarie de' inimici poste a le rive di Po era stà rombà la galia di sier Toma Moro. *Etiam* la galia dil zeneral, *adeo* si era retrato a la Pelosela e volea far uno bastion per segurtà; ma li fanti non voleano andar, volendo danari, perochè, quando si partino di Padoa, non ebeno danari. Però si mandino danari; et voria cavali etc. Sichè soprasterà lì.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto una relatione che 'l ducha di Ferara era venuto chome fuora de sì, et non sapea che farsi. Havea posto cinque tajoni a la terra, e il cardinal in leto ha mal a uno pe'.

Fu posto per li savii, excepto sier Marco Bolani et sier Antonio Trun procurator, una parte dil Montenuovo: che quelli comprerano *durante bello*, volendo la Signoria riscuoder, non possi se non per quanto valerà al tempo vorano riscuoder. Sier Marco Bolani vuol che la Signoria scuodi per il precio li stà a chi venderà dito Montenuovo; et sier Piero Morexini consier intrò in questa opinion. Sier Antonio Trun procurator vol che, volendo la Signoria scuoder, la possi da quelli vorano darli, e niun sia sforzado a darli etc. Parlò sier Antonio Trun preditto. Li rispose sier Antonio Grimani. Andò le tre opinion. Balotà do volte, fu preso la parte di savii, et meglio di l' altra fu la parte dil Trun.

Et fo Consejo di X in Pregadi con la zonta di danari, et trovono ducati 7000 per mandar in campo et in armada. 17

Sumario di lettere di sier Piero Marcello proveditor zeneral, di 21 fin 26 novembrio 1509.

Lettera di 21, hore una di note, data in felicibus castris, *a Codignola.* Come in quella matina il campo si levò da San Bonifacio, et veneno a pigliar alozamento loro tre proveditori et lo illustre capitanio lì a Colignola mia 10 lontan di Verona. El capitanio di le fantarie e Latanzio, con tutti li provisionati, alogiano a San Martin mia 5 apresso la terra con l' artellaria. Le altre zente d' arme fono alozate per quelle ville intorno, e non poleno alozar più stretti rispeto il manchamento di coperti. Et di là di l' Adexe, hanno fato passar balestrieri et stratioti cavali zercha 400, per unirse con quelli di Lignago che sono cavali zercha 200 che ussirano, fanti 700 et contadini da zercha 3000, per andar da matina ad asaltar la terra al borgo de San Lazaro, che se dise esser molto marchescho. Et essi proveditori, col capitanio, a le 10 hore di lì se leverano, et cussì farano tutti li altri per atrovarsi a l' alba su la campagna de là de San Martin, per meterse insieme in ordi-

nanza, et con 6 falconeti per andar asaltar la terra da questo altro canto. L' artelaria grossa, che sono canoni 4 e alcuni sacri con li cortaldi, laserano su la campagna per governarsi de quelli e dil loro alozamento nel borgo la note come li parerano. E in questo caxo bisognerà alozar bona parte al discoperto, e star tutta la note a cavallo per manchamento de coperti che non poria capir tutti, et *etiam* per star reguardosi, hessendo lì propinqui a la terra dove intendeno esser pur bon numero di cavali et fanti. E se governerano secondo le cosse se dimostrerano propizie o contrarie. Et cussì, fato colatione, montadi a cavallo andono su la campagna de San Martin dove se trovò *etiam* tutte le persone de condutieri, et trovono ch' era ussito uno squadron di zente d' arme inimiche nel borgo, et erano penti avanti zercha 60 cavali a cavo dil borgo a la bocha de campagna, quali erano atachati con zercha 25 cavali schiavoni stratioti di nostri, et li steteno a veder a scharamuzar un pezo. Li nostri preseno uno homo d' arme borgognon ferido lui et il cavalo, et di nostri è stà preso uno di le lanze spezate del signor capitanio che li caschò el cavalo sotto, qual fu recuperato, et lui ferito restò prexon. Sichè è mal signal che questi escono di la terra, perchè, o sono potenti tanto dentro che non temeno el populo, overo non se dubitano de loro. Sichè, fin qui, non vede favor de messi che vengano fuora a farli asaper cossa alguna nè invidar il campo ad andar di longo, come si sperava et li era stà promesso. Et cussì, in
176 quella hora una di note, sono ritornati a lo alozamento a la Colognola, et cussì quella note si leverano per esser da matina sul fatto, et dil successo aviserà. Et dize hanno inteso che di principali di Verona hanno mandato via le loro mior robe et partiti molti di loro, *ita* che 'l governo di la terra è restato in pochi.

Lettera dil dito, 21, ivi, hore 6 di note. Come non hanno ancora auto Marostega, et mandono cavali 400, tra balestrieri et stratioti, a quella impresa, i quali tien stretti quelli alemani sono a Bassan non vengino a danizar nostri, et hanno roto li molini *ita* che non hanno da viver per tre dì. I quali cavalli, li capi dimandano zente e artelarie e uno zentilhomo per dar reputation; ma loro proveditori non hanno chi mandar. Ha scrito a Vicenza e Padoa li mandi uno. *Item*, hanno in quella sera esser intrati in Verona cavalli francesi 1500; et li fanti, balestrieri et stratioti nostri in campo reclamano danari, per non haver auto le loro page. *Item*, dil zonzer a Vicenza sier Francesco Morexini pagador con ducati 3000, ch' è una miseria a tanti danari bisogna.

Lettera dil dito, 22, ivi. Come, in quella note, chome scrisse voleano far, si levono di Colignola e andono su la campagna di Verona de là de San Martin apresso la terra tre miglia, dove a l' alba se atrovono. Et quelli di Lignago se atrovò fino a la Tomba miglia tre apresso la porta di San Zen, dove era promesso a essi proveditori una porta. E mandono li cavali lizieri fino al capo di la campagna a la bocha dil borgo di la terra, et li stratioti schiavoni se ne andono fin sopra le porte, dove trovono zercha cavali 60 et certi fanti inimici, e fono con loro a le mane. Ne amazono più de 20, et ne menono prexi zercha 10, feriti parte di loro e mal menati. Et che ebeno, per diversi mandati et ritornati et per ogni altra via, come veramente sono, tra quelli erano prima in la terra et gionti da giorni doi in qua, da zercha cavali 3000 et altretanti fanti, et che aspetano de hora in hora altri presidii, con fama che 'l vien Zuan Francesco di Gambara prima et poi el signor gran maistro de Milan con presidii assai, et che 'l re di romani se atrova ad Ala et aspeta gran numero di giente sì da piedi come da cavalo; di le qual cosse ne bateno il terzo e forsi la mità. Et che erano stati da l' alba fino note lì, nè mai visto che di la terra sia venuto oferta o speranza alcuna de exequir el desiderio nostro. E *tandem*, zercha a hore una di note, erano ritornati a li alozamenti de eri sera, con hordine che la matina avanti zorno tutti siano uniti a San Martino per far spale a li nostri fanti, che nel levar, non li fusseno, per esser antiguarda più 176*
propinqui a la terra, fato per li inimici qualche arsalto con danno et vergogna, et per ritrovarsi *etiam* sopra il fato, acciò che, se in quella notte li occoresse da la terra qualche partito, che non lo crede, lo possano pigliar. Senonchè, erano stati in consulto et risolti levarse de lì col campo et ritornar a Lonigo et Cologna, per esser contra Montagnana, Castelbaldo, Este et Moncelese, poi el Polesene intravegnando lo intrar in Po di la nostra armada, et poi atender a Bassan, Citadela e altri lochi circonvicini che li molestano per ogni via. E dice, lui mal sentiva l' impresa di Verona non hessendo il campo nostro più potente di quello era, et esser con lo inverno a le spalle e le forze de inimici commode a poter obviar, et non haver favor di la terra di Verona, sichè non starano più a perder tempo lì. *Item*, in quella sera, è zonto lì il pagador con ducati 2000, ch' è una salata al bisogno.

Lettera dil dito a Lonigo, a dì 23 novem-

brio, hore 4 di note. Come in quella matina, a l'alba, montono a cavallo di Colignolla e tornono a San Martin a far spale a li nostri fanti restati lì con l'artelaria, aziò che, levan lose, in le codaze non li fusse fato danno per li inimici. E cussì tutti insieme de lì se levono e veneno parte dil campo lì a Lonigo e parte a Cologna. E tien, per quanto ha dito el capitanio, diman starano fermi per comodità di la gente d'arme et fanterie, et poi anderano a la impresa de Montagnana dove hanno intelligentia, et spiera, o per amor o per forza, l'averano. E poi Este et Moncelese, e farano far uno ponte de burchiele su l'Adexe e paserano sul Polesene, et hessendo l'armata in Po, reputa fazil impresa. Poi si potrà andar a Bassan e Citadela et Marostega, quando per li nostri de lì mandati non se habbi potuto averli. E fato questo, non mancherà ritornar a le frontiere di Verona più grossi di quello sono perchè mancho giente basterà a lassar da driedo, e sicome intenderano passar le eosse, si potrano governar. E *interim*, hanno lassato a Soave, tra balestrieri e stratioti, zercha cavali 250 et uno conestabile con fanti 200. Et altri stratioti lasserano *etiam* a Lignago per corer da l'uno a l'altro canto di l'Adexe ogni zorno fin sopra le porte di Verona; non li lassando menar strami in la terra, di qual sono malissimo forniti et stentano ne la terra. Et quelli che mandono dal canto di là di l'Adexe, trovò fuora molti sacomani de li quali ne preseno più di 30 et tolseli li cavalli et mulli, essen-
177 do a le mane con molti homeni d'arme che ussiteno fuora a farli scorta fin sopra le porte di la terra. *Item*, li nostri stratioti, questa matina, nel levar dil campo, corseno fin sopra le porte e trovono alcuni cavali de homini d'arme insiti fuora per vegnir a veder et scoprir quel che fevano li nostri, con li qual furono a le mane et preseno do homeni d'arme, quali sono stati conduti a Lonigo feriti da loro proveditori. *Item*, li nostri mandati a Marostega, sono stati a le mane con li fanti di Bassan che andavano con le artelarie in ordinanza verso Citadela; chi dize per soccorerla, e chi per trar fuor quelli alemani che lì sono e condurli via con loro; et per quanto advisano, ne hano morti et feriti assai di l'una et l'altra parte.

Item, che tutti quelli paesi, che erano resussitati per la venuta dil campo nostro, vedendo ritornar, erano rimasi morti piangendoli driedo; et li hanno confortati, et ditoli che in Soave, lì a Lonigo e Cologna lasserano boni presidii, et che non erano per abandonarli nè slargarse troppo lontano; ma che vanno a far altre opere utile per lo stato che li piazerano. Sichè li poveri sono restati alquanto consolati. In Verona sono homeni d'arme francesi numero 300; el signor Zuane di Gonzaga con 100; altri condutieri fin al numero di altri 100, et fanti 3000 tra spagnoli et todeschi. Et eri li intrò Zuan Francesco di Gambara e dizese si aspetava il gran maistro, *etiam* lo imperator, che non lo crede. *Item*, scrivendo, hanno nova da li nostri de verso Marostega et Bassan, che la terra di Bassan con la forteza si ha resa a la devotion di la Signoria nostra; et che 15 bandiere de alemani che li era, sono partiti et vanno a la volta di Valstagno verso Trento.

Lettera dil dito, ivi a Lonigo, a dì 24. Come diman il campo sarà soto Montagnana, poi paserano sul Polesene e sarà fazile impresa. Soave è fornita di balestrieri e fanti e artellarie al bisogno, e mandatoli stratioti lì et a Lignago per far bater ogni dì fin sopra le porte di Verona, tenendoli assediati de strami che ne hanno gran manchamento. Et expedito il campo di qua, convegnirano redursi a quelle frontiere per tentar l'impresa di Verona. 17

Sumario di do lettere di sier Piero Marzello proveditor zeneral, di 25 novembrio 1509.

Lettera dil dito, data in felicibus castris *apresso Montagnana, a dì 25 novembrio, hore 8 di note.* Chome in quella matina erano per tempo zonti lì col campo, et mandato a dimandar la terra. El comissario et soldati li fenno risponder la voleano defender. Piantate l'artelarie et ruinato uno gran pezo de muro, li homeni di la terra erano ussiti quella sera fuora dimandando voler dar, salvo l'aver e le persone loro et de li soldati con il comissario dil ducha di Ferara. Li risposeno che, poi che non erano venuti contra a portarli le chiave et che haveano aspetato lo exercito con le artellarie, e ruinate le muraglie, trato in bona parte l'aqua di le fosse et fato la fassinada per intrar per forza ne la terra, non li pareva conveniente li toleseno a pati alcuno; ma che volevano loro, el comissario et li soldati a descritione. Et cussì se ne ritornorono dentro, et in quella hora, loro et poi el comissario erano venuti da loro proveditori a darsi a descritione; et li comesseno desse le chiave di la terra a li homeni di quella, et che diman tutti se ne vengano senza arme a presentarse a loro proveditori. Et cussì voleno ditto comissario per presone et a requisitione dil proveditor Griti, per cambiarlo con sier Ferigo Vendramin qu. sier Lunardo era podestà a la Badia suo nepote, el qual è presou a Ferara. Et li soldati

voleno tutti siano svalisati, e forsi bona parte tajati a pezi, quali sono da zercha 600 in 700, per quanto dicono la magior parte francesi, con alcuni pochi romagnoli e toscani, spagnoli e vasconi, da 40 in 50.

Item, manderano a Este qualche uno, e sono certi subito l' harano; et cussì Moncelese, ancorchè ne la rocha, per quanto intendono, sono zercha 300 fanti. Et il campo, con loro proveditori, si volterano a la Badia e Lendenara e Ruigo sopra il Polesine, e non dubitano sarà fazile impresa, rispeto *maxime* l' armata nostra dove la è. Scrive, si 'l se atrovasse solo proveditor, toria ogni sbaraglio cognoscendo la intention di la terra; ma havendo compagnia, è contento sempre insieme con loro governarse. Et in campo ogni dì dimandano dinari, *adeo* essi proveditori si vergognano dicendo: « Dio volesse non havessemo a far con altri cha con todeschi e taliani, che pocho li stimariano; ma hanno a far con francesi che sono potenti e propinqui. » Concludendo, vegnendo occaxione raxonevole, non la laserano;
78 chè ad altro non atendeno nè invigilano.

Sumario di lettera di sier Polo Contarini di sier Zacaria el cavalier è in Po col zeneral, a sier Francesco suo fradello.

Lettera di 25 novembrio. Come, volendo el zeneral levarse de la Pelosela, ordenò che sier Hironimo da Canal e sier Zuan Duodo sopracomiti andaseno per terra con bona parte de le zurme de le galie in compagnia de li 500 provisionati. Et perchè el non era gran numero de zente, fo deliberà che le andaseno de una banda sola, *videlicet* da la banda dil Polesene. A hore 18 le galie si levorono, et do mia lontan de Francolin, trovono tre bandiere de ferraresi, quali haveano certi falconeti su le charete et lì comenzono a saludar le galie. Li nostri a l' incontro; ma pocho danno se li poteva far per li arzeri; e lì sorseno le galie. E *tandem*, fo deliberato retirarse a la Pelosela, et cussì se ne veneno; ma in quel locho fò sfondrà la galia del zeneral et morto uno balestrier che era in schandoler; fo feriti li do bombardieri di dita galia, ma non de mal da conto. La galia soracomito sier Antonio Marzello, che era per antiguarda, fo sfondrà in doi lochi, et morti do
78* de' soi homeni.

A dì 27 novembrio. In Colegio. Vene sier Marin Trivixan qu. sier Marchiò nepote dil zeneral, et disse alcune cosse da parte dil zeneral, *maxime* si mandi danari per quelli fanti. Et fo leto le lettere dil capitanio. Come è reduto a la Pelosela, perchè verso Francolin fono salutati di bombarde e fato buso in la galia Marzella et in quella dil zeneral. Et voleano far do bastioni per segurtà di l' armada, et quelli fanti voleano danari, et si provedi; et aspeta il campo qual intende vien, et farà etc. *Item*, volse alcune barbote, erano in l' arsenal, se mandasse subito. Noto. Dito sier Marin, il dì sequente ritornò in armada.

È da saper, veniva assa' barche in questi zorni carge di botini, di formenti, legumi, porzi, lini, vini, galine, oche, vedelli e altre cosse; sichè tutto el dì si vedeva barche carge venir, e ritornavano poi *iterum* suso a far butini; sichè il ferarese è stà molto danizato da' nostri.

Di Padoa. Di rectori. Come cavano le fosse, e a questo atendeno. Et mandano una relation il re è a la Piera, et si dice per tutto farà paxe con la Signoria, e ha comandato certe zente le qual dicono verano in ajuto de la Signoria a recuperar le so' terre, perchè il re è in acordo con la Signoria contro Franza.

Di Treviso. Di sier Hironimo Marin podestà et capitanio. Come vol danari per quelli è a le porte.

E nota. A Santi Quaranta fo messo sier Alvise Valaresso qu. sier Gabriel, era soldato. A le altre è Vetor Trun et l' altro di Venecia. *Item*, che Bulfardo Viener alemano è zonto lì stato dal re, e vien a Venecia a parlar a la Signoria per cosse importante.

Vene sier Alvixe di Dardani in Colegio, stato proveditor a Miran, et ha auto licentia di repatriar et si ha portà benissimo. Et il principe lo laudò e li tochò la man. Merita ogni ben.

Vene in Colegio, con li cai di X do volte Piero di Bibiena secretario dil capitanio zeneral conte di Pitiano. Si judicha per praticha di Verona, intervenendo il signor di Bozolo ch' è zenero dil conte, ch' è in Verona, etc. È cossa secretissima.

Item. Si dice per la terra si averà di bon e presto, *videlicet* pratiche di pace, qual si trata per via di le terre franche con l' imperator.

Di campo di Montagnana, di 24, di proveditori. Di l' aquisto di la terra, e il modo, e intrerano e scriverà il successo.

Di sier Alvixe Mozenigo el cavalier proveditor, date a Seravale. Dil suo zonzer lì con le zente l' ha, e dove è li Brandolini. E torà l' impresa di Cividal e Feltre, dove ha intelligentia.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le lettere; ma poche.

Fu posto, per sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo, atento sier Cristofal Moro proveditor a Vicenza suplicha sia fato in suo loco: che per scurtinio ogi sia electo uno proveditor a Vicenza con ducati . . . . al mexe etc. *ut in parte.* Il resto di savii messe de diferir tal election. Andò le parte, 22 dil Trun, il resto de l' indusia.

Fu posto, per li savii, atento le lettere di sier Luca da Pexaro podestà a Castelfranco con le relation aute dil bon animo di 8 ville, *videlicet* quatro su quel di Noal et quatro soto Citadela, che le siano exente per anni cinque, et per uno anno liberi di debito etc. Fu presa e nominati li comuni e ville in
179 la parte.

Fu posto per li savii, atento li 3 proveditori sopra i conti habino gran faticha a recuperar per la Signoria nostra, che non sotostazino a la parte dil servir *gratis.* Et ave 83 di no et 80 de si, e non fu presa.

Fu posto per li savii ai ordeni, atento le galie di Baruto et Alexandria è in hordine, e li capitani confinadi ma non poleno far la cercha perchè non hanno li danari di so groppi quali per la Signoria li fo tolti: però non si possi far partida alcuna se prima non si dagi li diti danari etc. Et fu presa.

Di Castelfrancho, di sier Luca da Pesaro proveditor. Chome ha capitolato con quelli di Citadela, sichè è venuta soto il dominio di la Signoria nostra. Et è andato a tuor il possesso, et manda li capitoli e la risposta a quelli per lui fata, *videlicet* tra li altri voleano la terra sia risalvà al signor Pandolfo Malatesta, e a questo rispose non voler far nulla.

El qual Pandolfo è a Trento.

Et intrò Consejo di X con la zonta, e fo licentiato il Pregadi.

E nota. Si tien tratano acordo col re di romani etc.

Et fo terminato trar di la prexon forte Lunardo da Dresano, il conte Brunoro di Serego et li altri, et meterli in la caxa dil capitanio di le prexon soto la scala, con guarda però. E questo fu fato a requisition di lettere dil re. E cussì la matina il capitanio dito si partì con la roba e andò a star in procuratia in la cha' di sier Antonio Trun, qual ancora non era venuto. Et cussì, li presoni fono trati e posti in dito loco, e fato una porta, *ita* che questi vanno da li altri, *videlicet* il Firmiano e Bontemps presi tutti in Padoa.

A dì 28 di matina, inteso per la terra questa mutation di Lunardo di Dresano, tutti tien sia pace e bona praticha col re, qual si trata nel Consejo di X. Quello sarà, scriverò di soto. Et ogi fo sposà la fia di sier Gabriel Emo in sier Zuan Zustignan f rialmente, come voleno li tempi presenti, et in caxa etc. Vidi in Rialto do maschare, et fo *apprime bonum omne.*

Di campo, di proveditori, date a Montagnana. Chome, a dì 26, erano intrati dentro, e con gran faticha *(di)* essi proveditori remediato il sacho. Et reduti su la piaza, feno una crida, in pena di la vita, tutti li fanti erano lì si apresentasseno. E cussì veneno, e posti in una chiesia ch' è su la piaza, e a un a un ussivano et erano spogliati le arme, n.° 705. Et ussiti di la terra, erano da villani spogliati fino in camisa e parte amazati. Hanno retenuto il comissario ferarese nominato . . . . et quatro altri capi. *Item,* scriveno di quelle occorentie *ut in litteris,* et vano sul Polesene, e hanno scrito al zeneral dil suo esser lì.

Di Padoa, di rectori. Hanno mandato uno trombeta a Este, el qual, per non vi esser niuno dentro, si ha dato subito a la Signoria, et hanno mandato de lì per custodia . . . .

Item. Il trombeta mandato a Monzelese non era tornato, dove intendevano la rocha esser fornita di fanti e vituarie. *Unde,* per il principe fo mandato per sier Marco Marzello qu. sier Jacomo Antonio el cavalier, qual fo a questi dì et era ritornato et ha pratiche in Moncelese, acciò andasse a tuor dito locho. Sichè lo avremo. 179

Di sier Marcho Antonio Contarini capitanio di Po. Chome quelli di Ruigo li hanno mandato a darsi, e voleno ritornar soto la Signoria nostra, *unde* li ha mandato sier Otavian Valier qu. sier Dolfin et sier Julio Lombardo a questo efecto, era proveditor in Cavarzere. Et altri avisi. E la Badia e Lendenara si mandò a dar a li proveditori.

Di sier Alvise Mozenigo el cavalier proveditor, di Seravalle. Chome nostri ha auto Enego ch' è uno castello, et harà Feltre dove ha intelligentia, e Cividal.

Item. Sono assa' villani reduti in favor di la Signoria nostra; et vederà poi aver la Scala.

In questa matina, è da saper li cai di X spesso vanno in Colegio. Si tien tramano paxe con l' imperator; *tamen* quelli di Pregadi non sa nulla.

Di Roma. Nulla zè da 10 dil mexe, che fo l' ultime lettere, in qua.

Eri fo mandato danari in campo. *Etiam* a li fanti in armata.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et

tandem fo terminato sabado a dì primo dezembrio exequir la sententia zà presa contra quatro padoani, *videlicet* siano impichati per la gola come rebelli dil stato nostro, i quali erano di 16 et di deputadi al governo al tempo Padoa era soto lo Imperio, et feno gran danno a la Signoria nostra, *videlicet:* Bertuzi Bagaroto dotor, lezeva in leze, havia ducati 300 da la Signoria per lezer, et era il primo dotor di Padoa; Jacomo dal Lion dotor, qual fe' l' oration a l' imperator; Alberto Trapolin et Lodovico Conte, li quali do fono presi in castello di Padoa col Dreseno; questi è de le prime caxe di Padoa. Et più copioso scriverò quando sarano apichati. Et cussì, la sera, venuto zoso il dito Consejo di X a hore zercha 4, andono justa il solito uno avogador et uno cao di X a le prexon a dirli la deliberation fata, acciò si confesino etc. Et andò sier Marin Morexini avogador et sier Alvise Emo *olim* cao di X, et ditoli la deliberation, Jacomo dal Lion et Lodovico Conte comenzono a pianzer forte; il Bagaroto fe' certo atto vardando in su et nulla disse; il Trapolin disse: *fiat voluntas Domini*, et disse: « Non volevu se confessemo? » Li fo risposto di sì. Disseno: « Dene almancho un confessor che ne piaza. » Et fo ordinato tolesseno quel confessor paresse a loro.

Et ancora fo terminato publichar la matina a Rialto la condanason: a Zuan Francesco Musato dotor, era di primi a Padoa, che 'l sia confinà in perpetuo a la Cania e si presenti ogni zorno, con taja ducati . . . . et si 'l romperà e sia preso, sia impichato in mezo le do colone in questa terra, e li soi beni sia ubligadi a questa taja. *Etiam* fu preso, atento lui fe' apichar uno barcharuol dil Portello per cridar: Marco, Marco! che de li soi beni a la moglie
180 e fioli li sia dato ducati 20 a l' anno in vita loro.

Item. Uno Lorenzo di la Campana era capitanio a la porta di Coalonga al tempo Padoa era soto l' Imperio, che 'l dito, per parole dite contra la Signoria nostra, sia relegà per anni cinque in questa terra con taja. Si 'l se parte, el stagi uno anno in prexon et ritorni a li cinque anni a comenzar di novo, *et hoc totiens quotiens*, e li soi beni a la taja sia ubligati. *Item*, fo asolto uno maraschalcho qual era *etiam* lui di retenuti come padoan.

A dì 29, la matina in Rialto fo publicà la dita condanation, e tutta la terra fo piena sabado questi quatro rebelli sarano apichati. Alcuni dicevano li dovevano far morir *secrete* et non era tempi di far tal grande movesta; altri li piaceva, et io son de quelli.

Dil capitanio zeneral di mar, data in galia a la Pelosella, a dì 26. Come era reduto lì con l' armata in loco securo, e fato di là uno bastion; et inimici di la banda di là ne hanno fato uno altro verso Francolin con artelarie fornito.

Item, desidera il campo vegni, farà etc. *Item*, Ruigo si ha mandà a oferir di darsi, et ha mandato sier Vicenzo da Riva soracomito con 150 fanti a tuor il possesso. *Item*, ha nova esser morto a Ferara il primo homo apresso il ducha capitanio di le sue zente, nominato Julio Taxon etc. Non fu vera.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto molte lettere.

Fu posto, per li savii, dar a domino Alvise da Porto vicentino fidelissimo nostro di conduta cavali 25 lizieri; et fu presa per esser la caxa da Porto fidelissima nostra.

Fu posto, per i savii da terra ferma, dar certa provision a uno stratioto da esser pagata in Candia, et presa.

Et intrò Consejo di X, et stato uno pezo, fo licentià il Pregadi e restò pur Consejo di X con la zonta, e poi rimase semplice, et feno li capi per dezembrio, *videlicet* sier Francesco Tiepolo, sier Alvise Emo et sier Luca Trun stati altre fiate.

Noto. Havendo refudato sier Marco Loredan et sier Francesco Barbarigo electi per il Consejo di X sora il phisco di padoani atento andavano a spender dil suo prima; et poi *iterum* fo fato in loco loro per dito Consejo di X con la zonta, con condition li siano dati per sovention ducati 50 per uno da esser scontadi de le 2 per 100 hanno. Et rimase sier Marco Loredan sopradito, fo ai X savii, qu. sier Domenego, et sier Nicolò Dolfin, fo di la zonta, qu. sier Marco, i quali *etiam* refudono.

Noto. Per Colegio, con li capi di X, fo mandato sul Polesene sier Priamo da Leze electo, era proveditor sopra la camera de' imprestidi, qual havia la jurisdition sul Polesene per le possession afitava la Signoria. Et fo mandato a tuor li formenti si ritrova de lì e altro dil dito conto, e farli condur in questa terra. El qual subito partite e andò a Ruigo. 180*

Noto. Eri li deputadi sopra la contrade, andono col piovan per le contra' a caxa a caxa a far la descrition di le boche, per dar il sal justa la parte presa.

A dì 30, in Colegio, fo leto le infrascripte lettere.

Di Bassan. Di sier Antonio Michiel proveditor. Come erano passati de lì zercha 300 fanti armati alemani erano stati in Citadela, et andavano via per l' acordo fato, et li hanno lassati andar per una via, *dummodo* non vadino verso la Scala, la qual si tien per il re, et nostri la vol recuperar; la qual recuperata, questa parte di trivixana è secura.

Di sier Andrea Griti proveditor zeneral, data a Cologna. Chome va verso Soave, e ha nova che francesi è intrati in Verona e vien il gran maistro e missier Zuan Jacomo Triulzi.

Etiam sarà il re di romani, qual è verso Trento, e verà con gran zente.

Di sier Piero Marzello proveditor, da Lonigo. Come è lì col capitanio zeneral, et alozato aspeterà hordine dal Griti etc.

Di sier Zuan Paulo Gradenigo proveditor zeneral, da Castelbaldo. Come va dal capitanio zeneral di l' armada, ch' è a la Pelosela, con 400 cavali lizieri et 400 fanti.

Di sier Marco Antonio Contarini capitanio di Po. Chome, havendo tolto la Signoria nostra quelli di Are e Ariano, manda li loro capitoli a la Signoria. Qual fo leti in Colegio, e tra li altri è uno che non siano ubligati andar in campo si non quando il doxe anderà in persona, et altri *ut in eis.*

Di sier Vicenzo da Riva soracomito, date a Ruigo, a dì . . , . Come intrò dentro a hore 17 di note con 150 fanti, et fo acetato con jubilo de tutti, et dete termine una hora a la rocha a rendersi. La qual si rese a pati.

Noto. Fo scrito a sier Luca da Pexaro proveditor a Castelfrancho, vadi proveditor a Bassan. Et in Citadela restò proveditor sier Gregorio Pizamano qu. sier Marco. A Castelfranco, sier Antonio Michiel di sier Piero era proveditor a Bassan, vene a quel governo.

Da poi disnar, fo Pregadi et letto le soprascrite lettere.

Di Soave, di sier Andrea Griti proveditor. Dil zonzer suo lì, qual tutti havia paura de' inimici. Et francesi, zercha 1000 cavali, erano ussiti di Verona et fanti, et venuti per venir a Soave. Qual zonti a Chaldiera, havendo nostri, *videlicet* Hironimo Pompei, Piero Spolverin e li altri, zercha cavali 400, li andono contra, et col favor di li villani retene ditti inimici che non passono Caldiera, et fo morto uno vilan. *Adeo* si lui proveditor *(non era)* con le zente di cavali lizieri, tutti erano persi, et Soave et quelli erano dubitava assai. Le qual zente zà è andate verso i nimici, et non erano ancor tornate. Non
181 sa quello harano fato.

Di sier Alvise Mocenigo el cavalier proveditor, date a Cividal. Chome ha auto Feltre dove mandò Domenego da Modon conestabele e ave la terra. Niun vi era. E poi ave la rocha e fe' ussir li fanti spojadi, li lassò andar, et retene il castelan qual havia amazà alcuni citadini marcheschi. *Item,* ha auto Cividal di Belun. Et scrive di quelle occorentie. È con domino Zuan conte Brandolin etc. *ut in litteris.* Anderano verso la Scala etc.

Da poi disnar, fo Pregadi et letto queste lettere. El qual Pregadi fo ordinà molto tardi, perochè era terminato far Colegio per consultar, e poi terminono far Pregadi per scriver a Constantinopoli.

Fu posto, per li savii, scriver a Padoa a li retori che summamente desideremo aver Moncelese, però mandino quelli fanti e zente sono lì verso Moncelese, si, fin el recever, sier Marco Marzello qu. sier Jacomo Antonio el cavalier mandato per Colegio a questo effetto, non haverà fato qualche opera di aver dito castello. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, dar a domino Aloisio da Porto vicentino altri 25 cavali lizieri; sichè in tutto habbi 50. E fu presa.

Fu posto, per i savii, atento una lettera auta da sier Zuan Paulo Gradenigo proveditor contra sier Piero Marzello proveditor che l' havia tolto uno cavallo dil capitanio di le fantarie et certi danni a uno fante, che, *visis præsentibus,* debbi restituir il tutto etc. Fu presa, et ordinà gran credenza di questo, et *maxime* chi scrive.

Fu posto, per li savii, far el primo Pregadi per scurtinio uno proveditor a Vicenza con ducati 500 a l' anno neti per spexe. Et fu presa.

Fu posto, per li savii, far el primo Pregadi per scurtinio uno proveditor a Feltre e uno proveditor a Cividal di Bellun con ducati 400 netti per spexe a l' anno, e meni con sì vicarii et judexi consueti etc. *ut in parte.* Fu presa.

Fu posto, per i savii, una lettera a Constantinopoli in accelerar il Signor turcho a far liga con la Signoria nostra, et si manderà uno orator nostro. Et parlò primo sier Alvise Zustignan è di Pregadi qu. sier Marco fradello di sier Jacomo è a Constantinopoli; poi sier Domenego Venier savio ai ordeni per la sua opinion; poi sier Marin Griti è di la zonta; poi sier Marco Antonio Calbo savio ai ordeni; poi sier Zuan Corner savio a terra ferma. Et sier Jacomo Gabriel et sier Vetor Capello messeno indusiar. Andò le parte, et fu preso la lettera di largo, e fo comandà gran credenza e sagramentà el Consejo. Et steteno tardi a venir zoso Pregadi.

Dil capitanio zeneral, fono lettere di 27. Come li homeni di Are haviano mandato sui messi a lui a darsi, e cussì Arian, Goro et Codegoro lochi vicini l' uno di l' altro a le boche di Po, et poleno far da 2000 homeni da fati et oltra. Sier Vicenzo da Riva sopracomito fo mandà in Ruigo proveditor a

tuor la terra, e castelan sier Marin Malipiero di sier Piero era nobele in armada. Et posto sopracomito
31 * su la galia dil Riva sier Alvise so fradello.

Sumario di lettere di sier Anzolo Trivixan capitanio zeneral da mar, da dì 30 novembrio.

Chome, a dì 30, hore 16, vene un squadron de feraresi fra cavali e fantarie, da persone 6000, per dar la bataglia al bastion nostro, nel qual era da 400 fanti e galioti, et scaramuzorno per bon pezo. Fo morti de l' una parte e l' altra da 40; feridi de li nostri da 65 e de li soi da 500. Et in ditta scharamuza, uno fiol dil ducha di Sora, qual era su uno caval frizon liardo *cum* una sopravesta de soprarizo et un sagion d' oro et de veludo, armado a la liziera, essendo montà sopra l' arzere, el cavalo vene d' alto a baso et mese el pe' in un pocho di giara tenera, et non se potendo aidar cussì presto, li fu taglià la testa, ben che lui prometesse ducati 4000 perchè li fusse donato la vita. Et essendo li inimici in quella scharamuza con nostri a le man, era bisogno meter alcuni homeni di le galie in terra, per il chè fo comandà a le barche de venturini che non se partiseno, ma atendesseno a far questo. Et vedendo el magnifico zeneral che algune se partivano, de sua propria bocha li comandò che venisseno a lai la galia, et *immediate* mandò alquanti galioti che le afondaseno, non volendo che li homeni de esse over robe fusse guarentade. Et zonse quella sera sier Zuan Paulo Gradenigo proveditor con cavali 400, et fanti 400.

Copia di una lettera di sier Hironimo Contarini proveditor di l' armata, data in galia apresso la Pelosela a dì ultimo novembrio 1509.

Come in quella matina, ad hore una di zorno, li inimici comenzono a salutar l' armata nostra con archibusi e falconeti, e con gente in bon numero a piedi et a cavalo si avïono per expugnar il nostro bastione facto da la banda di Ferara. Dove li nostri resposeno a la gajarda, sì quelli de l' armata, benchè con pocho nocumento respeto li arzeri grandi, come *etiam* quelli del bastione ussiti fora. E benchè li inimici più volte con loro bandiere s' abino acostato, *tamen finaliter* sono stà profugati con loro grave danno e incargo, e con morti e feriti gran numero di loro. Di nostri *etiam* alquanti. E fra li altri de' inimici, è stà amazato uno Ercules Cantelmi homo da conto, mantoano per quanto se judicha per lettere trovatoli adosso de sua matre scrite in Mantoa, el qual, sopra uno cavalo liardo con barde dorate
essendo venuto fin apresso el bastion, fu traspor- 182
tato zoso ne la spiaza dove caschò, et fu morto e spogliato. Durò questa bataglia hore tre bone, e pocho da poi li inimici hanno mandato offerir ducati 3000 per recato dil ditto essendo vivo. El magnifico missier Zuan Paulo Gradenigo proveditor zeneral, con cavali 400 et fanti 500, hore tre dopo el finir de la bataglia è sopragionto; che se a tempo fosse venuto, se haria facto becharia de' inimici; ma ancor n' el resta dil tempo a farlo etc. Da matina se ha a concluder se dovemo proceder avanti, al che io persuadeva, o pur farsi forti dove siamo e star sopra li nostri termini. Io mai ogi son stà quieto. Hora al bastione in terra per animar li nostri, et hora sopra le galie per mandar le cosse necessarie. Et abisogna far cussì, e più di quello mi tocha, per honor e ben di la patria mia e di questo clarissimo zeneral, che reputo non cugnato ma fratello. Questa nocte mando certe barche armate a tuor do burchii de' inimici circha mezo miglio sopra de nui, quali sono acostati a la ripa di la banda di Ferara, non posso judichar, salvo a qualche cativo fine; e togliandoli, come spero, harasse ruinato qualche loro disegno etc. Questa
lettera è drizata a sier Sancto Trun suo zenero. 182 *

Dil mexe di dezembrio 1509.

A dì primo, introno cai di XL sier Piero Ferro, sier Vicenzo Bembo, et sier Nicolò Lion di sora a la bancha, et cai dil Consejo di X sier Francesco Tiepolo, sier Alvise Emo, et sier Lucha Trun.

In questa matina, ch' è sabado, a terza, justa la deliberation fata nel Consejo di X con la zonta, fono apichati li quatro citadini primarii padoani, et era la piaza tutta piena di populo, *adeo* posso dir questo: *nunquam vidi tanto populo.* Forno menati fuora di prexon acompagnati *de more* da la scuola de San Fantin e da quatro frati di San Francesco observanti, tra i qual fra Lodovicho da Chioza. Tutti erano con barbe, veste longe a manege strete e l' habito di la scuola di tela negra, con la croce rossa et il lazo al collo. Primo era Alberto Trapolin, fo fradello di misier Piero dotor excellentissimo, el qual Alberto era di XVI al governo di Padoa, homo di gran inzegno, et anche suo avo fo apichato a Padoa a tempo di la novità di misier Marsilio di Carara dil 1437. Il secondo era Lodovico Conte, fato cavalier per l' im-

perator presente *noviter*. Il terzo, Bertuzi Bagaroto dotor, qual lezeva *publice in jure canonico* a Padoa et havia 300 ducati a l' anno di la Signoria, era richo e famoso. Il quarto, Jacomo da Lion dotor, el qual fe' la oration a l' imperator quando se deteno padoani, ne la qual dice gran mal de' venitiani. Or menati fuora, questi quatro venivano confortati da li frati, chome *etiam* in questa note sono stati; et *dicitur* le loro donne et parenti fono in prexon a tuor combiato. I qual pareva morisseno assa' disposti. Il primo che fo apichato fu il Trapolin, el qual su la scala in alto disse molti salmi e oration et pareva non temesse la morte, *imo* disse al boja: « Vuotu che mi buta zoso? » Il secondo fo il Conte, qual era perso: disse poche parole. Il terzo, il Bagaroto, qual disse moriva innocente et non era stà rebello, et ricomandava suo fiol a la Signoria perchè non è stà rebello: questo havia una vesta di varo. Et il quarto fo il Lion, qual diceva oration et era tolto e perso, *licet* dicesse a Lodovico Conte quando tochò a lui andar su la forcha: « Andè da valente cavalier » et apichati li tre, alzò li ochii a vederli, dove molto si perse. Erano molti padoani in piaza; donne assai in barcha. Or apichati, steteno cussì fino hore una di note, poi fono tirati zoso et posti in casse, et vene il Capitolo di San Marco con 14 torzi et acompagnò le 4 casse per barcha fino a San Francesco di la Vigna dove ordinono fusseno sepulti, dove *etiam* fu sepulto Zuan Francesco da Ponte padoan che fo *etiam*, pocho è, apichato. E nota. Li beni di questi quatro citadini fono confiscadi e presi per deliberation dil Consejo di X. Restane a spazar li altri padoani. Quello di loro sarà, scriverò. Li trevisani erano al balcon di la quarantia dove sono, et il marchexe di Mantoa
183 messe il cao fuora per veder.

Da poi disnar, fo Pregadi per lezer lettere e far li tre proveditori.

Di sier Alvise Mozenigo el cavalier proveditor, date a Feltre. Chome è in hordine con le zente e artelarie, e va a l' impresa di la Scala, et è reduti assa' villani con lui e farà facende.

Di Vicenza, di sier Cristofal Moro proveditor. Aspeta zonsi de qui fra' Jocondo per fortifichar la terra. E nota, ancora non è stà chiamà li citadini absenti, per bon rispeto etc. *Item*, vol mandar a recuperar certo castello si tien ancora per inimici chiamato Bonvexin sopra li monti etc.

Di Padoa, di rectori. Chome sier Marco Marzello qu. sier Jacomo Antonio el cavalier, con zente va verso Monzelese, et darà li fanti justa i mandati di la Signoria nostra. El qual dice ha certa intelligentia con alcuni citadini dentro. E nota. In Moncelese, in la rocha, è zercha 300 fanti et Galeazo Gajardo, Artuso Conte e altri citadini padoani di numero 9. *Item*, loro rectori a Padoa atendeno a far levar le piere etc. et fortifichar la terra.

Di sier Piero Marzello proveditor, date a Castelbaldo. Chome di Montagnana è venuto lì con le zente e il capitanio zeneral di terra. Et anderà verso Lonigo et se intenderà col proveditor Griti, qual è andato avanti con li cavali lizieri verso Soave, perchè hanno aviso del capitanio zeneral esser molta zente in Verona.

Dil capitanio zeneral da mar, tre lettere. Chome, a dì ultimo novembrio, hore 17, veneno al bastion fato per nostri di là di Po feraresi in gran numero, si dice da 15 milia, parte a cavalo e a piedi, e deno una bataja. Galioti erano dentro, si difeseno. *Item*, per una altra lettera più tarda, *iterum* i nimici tornono a darli una altra bataja, *etiam* nostri si defeseno con occision de una parte e di l' altra. Et tra i altri, di inimici fo preso uno homo da conto qual il cavallo il trasportò, et per galioti li fo tajà la testa. Era vestito di uno sajon d' oro con roveri, e cussì la sopravesta dil cavallo. Si tien sia nepote dil papa, per aver la soa arma. Scrive: si sier Zuan Paulo Gradenigo, qual si aspeta et era mia 6 lontan, fosse venuto a tempo, si haria fato ben assai. *Item*, di hore 23. Scrive poi dil zonzer di dito sier Zuan Paulo lì a la Pelosela con 400 cavalli e 400 fanti, et hanno consultato insieme zercha passar di là di Po con diti cavali etc. *ut in litteris*, chome più *diffuse* scriverò di soto.

E poi leto le lettere, intrò Consejo di X con la zonta.

Fu poi tolto el scurtinio per far li proveditori a Vicenza in uno, et a Feltre e Cividal in l' altro, e fono tolti gran numero, *adeo* parse a li savii mudar parte, perchè mai si haria compito ogi.

Et messeno li savii d' acordo, elezer doman a gran Consejo uno podestà a Vicenza con ducati 60 al mexe neti per spexe senza contradition alcuna *ut in parte*, et meni il vicario e judese consueti, e si fazi per scurtinio et quatro man di eletione. 183

Item, *etiam* si fazi per quatro man di eletione podestà et capitanio a Feltre et podestà et capitanio a Cividal de Bellun con ducati 40 neti per uno al mexe, et meni li oficiali consueti, intendando che 'l podestà di Vicenza tegni . . . . cavali, *videlicet* piato et cao di lanza, et nel compir siano tolti per la Signoria e dati a le zente d' arme *ut in parte*. Et fu presa.

Fu posto, per i savii ai ordeni, atento li patroni di Baruto non se curano a partirsi, che sier Piero Antonio Morexini et sier Piero Polani patroni, atento il suo capitanio è in Istria, si partino al zorno *ut in parte, aliter* comenzi quel dì la paga a le zurme, et la staria dil capitanio vadi a loro conto, *ut in parte.* Presa.

Fu posto una lettera al capitanio zeneral di mar, mandi sier Marco Antonio Contarini con l'armata picola a Comachio a ruinar quel locho etc. *ut in parte.* Et fu presa. E nota. Fo mormoration che 'l zeneral toleva la dexima di botini e non dia tuor, e si dice ha mandà a discargar a caxa sua assa' botini.

Di sier Piero Pasqualigo dotor e cavalier orator nostro va in Hongaria, fo lettere di ... novembrio da Xagabria. Dil suo zonzer lì, et parlato *in itinere* a Both Andreas che 'l vene a scontrar con bon numero di cavali. Et cussì le so' zente stete diseparate, e quelle erano con l'orator per scorta *etiam* steteno in là, e cussì loro do parlono assa' insieme. E dice è servitor di la Signoria e vol venirla a servir etc. e molti coloquii fati *ut in litteris. Item,* scrive alcuni altri signoroti corvati veriano a servir la Signoria nostra *ut in litteris,* e li nomina. *Item,* ha auto il salvoconduto dil cardinal istrigoniense che 'l vegni di longo. Il re è in Boemia ancora, e ha scrito dito cardinal li sia fata bona compagnia.

A dì 2, domenega, la matina, fono lettere di Roma; l'ultime di 19. Il papa, a dì 15, tornò a Roma stato ad Hostia. Ordinò concistorio, dato il vescoa' di Venosa a uno havia quel di Avignon in Franza, et quel di Avignon dato al cardinal di Albi. *Item,* coloquii di do cardinali nostri Grimani e Corner col papa, qual è più duro che mai e vol sie cosse richieste di la Signoria, *aliter* non vol levar le scomunege; et di dar licenza a li cinque oratori, non vol. O a tutti, o a niun. E nota. Ancora non era la nova li nostri esser intrati in Vicenza, nè di l'intrar l'arma' in Po. *Item,* uno aviso ha sier Hironimo Donado dotor orator, di uno suo de Ingaltera. Par, il re di Scocia e quel re habino fato paxe e liga insieme contra Franza, *imo* si dice ha licentiato uno orator di Franza etc. *ut in litteris diffusius legitur.*

Di Lonigo. Di sier Andrea Griti proveditor. Chome ha uno aviso che in Verona e lì atorno è da fanti 15 milia, et il re di Franza ha di Brexa in qua 900 homeni d'arme; e che il re di romani
184 si dia abochar col gran maistro a Arze.

Da poi disnar, fo gran Consejo e fato eletion di podestà a Vicenza, e ussite per scurtinio sier Piero Marzello fo capitanio a Bergamo qu. sier Filippo, tolti 22. Fo sotto sier Andrea Donado è di la zonta qu. sier Antonio el cavalier. Fato eletion di podestà et capitanio a Cividal di Bellun, et niun non passò. Fo fato podestà a Lonigo, locho reaquistato, sier Carlo Zen qu. sier Bachalario el cavalier.

Di Bassan. Fono lettere di sier Lucha da Pexaro proveditor. Chome ha nostri aver auto la Scala, et che mancando ballote di trar a le artelarie perchè quelli dentro si tenivanó, par uno villan trovasse zercha 27 scose *(palle nascoste)*, qual fo di l'anno passato, et erano di ferro et steteno ben a le artelarie. E compito di bombardarla, nostri vigorosamente, chome da poi si ave lettere dil proveditor Mocenigo, ebeno dito castello et amazono li fanti erano dentro, zercha 50 todeschi, et il castelan fece prexon. Sichè la Scala si ha auta, la qual fornendola, tenirà questo brazo de qua securo.

A dì 3 da poi disnar, fo Pregadi et leto queste lettere.

Dil Mocenigo, date a la Scala. In che modo ave ditto castello, e dil vilan di le ballote. E treteno 28 colpi di artelaria, e amazà li fanti 50, preso il castelan, *ut patet,* Girardo Sister mandato di qui.

Di Bassan. Di sier Luca da Pexaro proveditor. Chome sier Antonio Michiel è venuto proveditor a Castelfrancho justa i mandati. *Item,* ha aviso quelli di Covolo si ha mandato a render, salvo l'aver e le persone, al proveditor Mocenigo. Sichè, di recuperar nulla resta.

Di Vicenza. Dil Moro proveditor. Chome ha mandato certe zente per tuor quel castello di Bonvexin, et mandato danari.

Di Soave. Dil proveditor Griti. Manda uno aviso di le zente francese e altre sono in Verona, e li capi e la loro conduta *ut in litteris.* E sono da lanze 450 francese, et è gran charestia in Verona. Val ducati uno il minal dil formento; non è feni, nì strami e valeno assai. *Item,* li francesi e fanti spagnoli è alozati in Verona a le caxe a descrition, *adeo* veronesi hanno mandati 4 oratori a l'imperator, qual è a Avi verso Trento, a pregar soa majestà lievi tal zente de lì. Li quali sono questi: Domino Bortolo di Pompei dotor, domino Antonio Montanaro dotor, domino Bernardo Salerno el cavalier e domino Anzolo Maria dil Borgo. *Item,* ha aviso il re è in Val di Lagre, va hora in qua hora in là etc. *ut in litteris.* E si mandi danari per le zente: questo è sempre nel fin de le lettere.

Dil capitanio zeneral da mar. Chome sier Zuan Paulo Gradenigo proveditor è passato di là

con le zente l'ha, e andati verso Francolin un pocho, visto il bastion nostro et quello ha li inimici etc. *ut in litteris*. *Item*, ha comandato, justa i mandati, a sier Marco Antonio Contarini, vadi con l'armata picola a Comachio. Et scrive esso zeneral una lettera molto colericha, che la Signoria non vol mandarli zente, che lui haria fato assa'.

Fo Consejo di X con la zonta per far la comission a sier Marco Minio rimasto proveditor a le biave, qual va in padoana e trivisana a far descrition di biave et mandarle di qua, *juxta* la parte presa in
184* Consejo di X.

Di Udene. Di sier Antonio Zustignan dotor, vice locotenente. Chome quelle zente è in hordine, capo domino Antonio Savorgnan, per andar a tuor Tolmin. Ma bisogna si mandi danari per dar a li stratioti et fanti sono de lì etc. *ut in litteris.*

Fu posto, per li savii, scriver a Roma a li oratori nostri. Et fo varie opinion. Sier Antonio Trun procurator messe di compiaser al papa a le proposition; li altri messe scriver *(le)* raxon per le quali il papa doveva quietar etc. *ut in litteris.* Fo gran disputation. Parlò sier Francesco Trun savio dil Consejo, sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo, sier Vetor Michiel è di la zonta, sier Andrea Trivixan cavalier savio a terra ferma, sier Luca Trun cao di X et sier Castelan Boldù el XL criminal. Or andò le parte, et fo preso la lettera di savii di largo, scripto *ut ante*, et fo comandà gran credenza e sacramentà il Consejo.

Noto. Il cavalier Biancho francese fo preso a . . . . , qual si partì con fede di ritornar e non tornò, et per nostri fo poi preso a Lignago e mandato in questi zorni in questa terra per la Signoria in Colegio, fo terminato rimandarlo a Lignago a quelli lo preseno, et li ha dato taja ducati 5000; sichè vien rimandà de lì.

A dì 4 da matina, se intese sier Vicenzo Balbi di sier Piero podestà di Padoa esser morto molto repentinamente, venuto di Padoa amalato. Et mandato a veder il corpo per quelli sopra la sanità, trovono havia gianduse driedo in copa, *adeo* fo portà a sopelir con la barcha di Lazareto, et serato molti so' parenti in caxa, et medici, *videlicet* maistro Marin Brochardo e altri. Si dice ha preso a Padoa, dove è morto *etiam* uno famejo dil vicario.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e savii per consultar. E nota. In questi zorni, havendo auto la Signoria nostra lettere che la galia soracomito sier Zuan Francesco Polani qu. sier Jacomo andava a fondi, la qual è di le vechie, *unde*, per Colegio fo terminato scriverli una lettera venisse a disarmar. Et fo gran mormoration di tutti che senza Pregadi si facesse disarmar una galia, sì per le zurme chome perchè voria ducati 2500 a disarmarla et mancha la moneta al stato per la gran spexa di la guerra. Et cussì ogi dito sier Zuan Francesco, con la soa galia, zonse qui a disarmar.

Dil capitanio zeneral da mar, di 3. Chome feraresi haveano abandonà il loro bastion fato contra il nostro di là di Po, et che nostri atendea a la fortification dil nostro, e fano far uno altro bastion di qua di Po di la banda di la Pelosella, e voleno far uno ponte su le galie acciò nostri possino abelmente passar di là a soccorer il bastion ditto. *Item*, stratioti è passa di là e corsi fino Francolin, et crede il zeneral tornerano con preda per esser molto cauti. *Item*, si dice il cardinal di Ferara fo ferito da nostri da una freza in la gola. *Item*, ha ricevuto una lettera di domino Costanzo di Sora padre di quello si diceva era nepote dil papa, per la qual li dimanda il corpo dil 185
fiol morto. Et il zeneral li ha risposto una dolze lettera, che si duol di la morte dil fiol; ma che questi è li fruti di la guerra. Et li darà il corpo sempre che 'l mandi a tuorlo, senza testa, perchè la testa fo butata via da' galioti. Et altri avisi *ut in litteris.* Et il proveditor Gradenigo è lì con zente pocho lontan alozato etc.

Di Caodistria, di sier Alvise Dolfin proveditor. Di certa preda fata per stratioti, capi Thodaro Manassi e Thodaro Rali, et Constantin Paleologo non fu per la morte dil fratello etc. Et par che, di verso Postoyma, da 60 cavali de corvati venivano in quelle parte, e diti stratioti fono a le man et li malmenono, amazati 20 in zercha, presi 30 animali grossi et 3000 menudi, e con la preda ritornono in Caodistria.

Di Udene, dil Zustignan vice locotenente. Si mandi danari a quelli stratioti e fanti, *aliter* voleano partir. Et la comunità li ha donato 100 ducati acciò aspetino 6 zorni che zonzi le loro page; sichè si provedi *omnino* etc.

Di Cadore. Di sier Alexandro da cha' da Pexaro capitanio. Chome quelli di val di Zolt loro vicini, erano subditi de l'imperator, sono venuti a la devution di la Signoria nostra etc.

A dì 5. La matina in Colegio fu fato lezer per il principe uno inventario datoli di le reliquie e croxe e paramenti erano in la chiesia di . . . . a Fiume, per gran valuta di zercha ducati 7000, qual tutte cosse il capitanio zeneral l'ha aute, e par siano in una cassa. È tra le altre la testa di Santa Orsola, di

li capelli di la Madona e molte reliquie, e una croxe di arzento di peso 70 marche. *Item*, apparamenti richi et belli. Si judicha ditto aventario lo desse sier Hironimo Querini stato proveditor lì a Fiume.

Di Padoa, di rectori. Chome hanno sier Marco Marzello aver auto la rocha di Moncelese a pati, per relation di uno venuto li dice eri aver visto intrar nostri in la terra, e quelli fanti erano in rocha ussir etc.; et che Galeazo Gajardo citadin padoan et uno Zuan todescho vien a la Signoria; et che li fanti erano dentro fono lassati andar.

Di sier Andrea Griti proveditor, date a Soave. Chome ha aviso in Verona esser francesi assa' et spagnoli, li quali *(sono in discordia) ?* per esser stati diti spagnoli con quelli di la terra, per aver messo una botega a sacho. Et era grandissima carestia. *Item*, esso proveditor Griti, con fra' Lunardo, era andato sopra quelli monti a veder li passi et quelli assicurarli, acciò da' inimici non fosseno lì a Soave arsaltati, et far certi repari, e trovò quelli contadini tanto marcheschi quanto si potria dir, e volenterosi far ogni faticha per la Signoria nostra, e sono con le arme. Conclude, in Verona esser gran carestia di biave et di fem et strami, et si tien li francesi partirano perchè non pono star con li soi cavalli dentro, et nostri non li lassano venir molto
35* lontan fuora a far strami etc. *Item*, ha inteso francesi fortificha Peschiera. *Item*, mandò una lettera ha auto da uno citadin di Verona. Li scrive quello è in la terra. E nota. Mandò le condute et zente tutte di ogni nation vi è, e conclude patiseno molto per la fame di vituarie. Et sono francesi 3000; et che el signor Zuan di Gonzaga fradelo dil marchexe di Mantoa, che era lì con la compagnia soa, si partiva per andar a Ferara in ajuto dil ducha. *Item*, par la comunità habbi mandato do oratori a l' imperator a dolersi de le insolentie de' franzesi et spagnoli vi sono lì dentro, et non pono tollerar la charestia etc. *Item*, par che habi auto esso proveditor Griti, *videlicet* il pagador, ducati 5000, et ne ha mandato 1000 a Lignago, che zà quelli fanti si partiva.

Di sier Piero Marzello proveditor, date a Lonigo, dove è lì alozato col zeneral. Che atendeno a fortificarsi lì per star ad alozar li quelle zente, ch'è vicino a Soave, et aspetar il tempo di aver Verona. *Item*, scrive in sua excusation zercha la lettera li fo scrita per Pregadi per il cavalo tolto, veniva al capitanio di le fantarie. Dice è ben vero; ma non cussì. Et si scusa assa', e di danari tolti al fante.

In questa matina veneno alcuni todeschi stanno qui, dicendo cinque merchadanti todeschi voleno venir qui a comprar marchadantie, et ha auto licentia dil re condurle in Alemagna per la via dil Friul, et volse salvoconduto di la Signoria. Et cussì, *libentissime* li fo fati cinque *(salvoconduti)* et ogi si dovea dar principio a ligar balle in Fontego, che in questo tempo nulla si ha fato.

Noto. Sier Alvise da Molin savio dil Consejo, propose in Colegio: atento bisognava solicitar le galie bastarde si fanno in l' arsenal, che importa assa' averle a tempo nuovo; et che sier Marco Querini qu. sier Alvise si ha oferto solicitarle e farle compir *dummodo* habbi titolo di Colegio, nè vol premio alcuno, e laudò fosse electo. Et sier Antonio Trun contradixe, dicendo è mala stampa far a questo modo; e che è molti venturini che zerchano con questi modi; e non volse far altro. *Etiam*, sier Vetor Michiel disse che li patroni a l'arsenal erano assa' suficienti; et che se li tajeria le gambe. Quali sono sier Daniel Dandolo, sier Zuan Foscarini et sier Domenego Capello qu. sier Carlo.

Fo letto una lettera drizata a sier Francesco Capello el cavalier, li scrive maistro Martin da Treviso frate menor, date a Cividal di Bellun a dì 29 novembrio. Avisa chome, a dì 27, il nostro campo andò a Cao di Ponte, et a dì 28 di matina introno in Cividal, e si ave insieme con la rocha ne la qual la sera intrò il proveditor di Treviso. E il dì driedo, poi disnar, partì missier Zuan conte Brandolin per andar a la Scala, perchè Domenego da Modon conestabele era intrato in Feltre et havia hauto la rocha e facto preson el castelan e li todeschi erano in la rocha. Di Castelnovo, li villani el preseno e tagliò
quelli todeschi erano in dito castelo a pezi, e poi 186
hanno preso el camino verso la Scala dove è intelligentia, e l' averano perchè tutta Valsugana è affamata. El staro venitiano si vende 2 ducati. Et per ritorno di uno suo mandò a Trento, referisse questa penuria, e di cavali 400 che erano al Borgo, et il nome di tre bandiere, e soto le dite erano da zercha 150 homeni in tutto afamati, cussì quelli erano a cavalo come li altri. È senza un soldo, e tutti cridavano *pan, pan*, e ogni zorno se partivano a 20 et 30 per compagnia, et judichava non erano per durar tre zorni. E che tien Maximiano era in Roverè e li ambasatori di Franza a Trento, dove era ancora la rezina, la qual instava che 'l re non si lassasse azonzer da li ambasadori di Franza, e *ita* finse andar a la caza e andò a Bolzan. E che la rezina è molto contraria a Franza, et per questo si sforzava li ambasadori non havesseno audientia per fin tanto si facesse una dieta, la qual si dia far el dì de San

Andrea e dia venir li noncii dì le terre franche, e par dite terre franche volea diferirla a Nadal. Et di tutto ha dato aviso a domino Zuan conte Brandolin.

Item, si ave aviso de li alozamenti de' inimici in veronese. El marchexe d' Anziza aloza a Nogaruole con cavali 100. Benaldo Bese mantoan aloza a Villafrancha 100. Lo signor Fedrigo da Bozolo, ha homeni d' arme et caval ..... lizieri, aloza a San Nazaro in Verona, homeni d' arme 30. Lo signor Zuan da Mantoa, ha homeni d' arme n.° 30, aloza a San Polo in Verona in caxa di Piero Sagramoso, cavali lizieri n.° 50.

Mercurio Busa stratioto, ha cavali 180, aloza in Verona in caxa di missier Agustin di Justi	n.°	180
Tonin Cremonese, aloza atorno la piaza, cavali	n.°	70
Capo di borgognoni, aloza atorno la piaza, cavali	n.°	40
Fantaria todescha, aloza a San Polo . .	n.°	4,000
Lo signor capitanio di ventura, aloza a San Lazaro	n.°	300
Spagnoli e vasconi aloza, li capi, in cha' di Francesco di Fiorio e de Manarini .	n.°	400
In Citadela, Martelon mantoan	n.°	....

186* Da poi disnar fo Pregadi et leto molte lettere.

Di Vicenza. Di sier Cristofal Moro proveditor. Chome atende a voler fortifichar la terra et a recuperar il castello de Bonvexin a li monti, ch' è di qualche importantia.

Di Padoa, di rectori. Chome, volendo far pagar a li calonegi quello dieno dar, et loro scusandosi esser poveri, dicono voler venir a la Signoria, *unde* essi rectori mandono una parte che loro calonegi messeno al tempo de l' Imperio, qual dice esser contenti dar ducati 1000 a Lunardo da Dresano per difender Padoa da l' exercito de' venitiani etc., *ut in parte*, chome scriverò qui soto la copia di la parte, et è soto scritto il primo, domino Zuan da Roma et altri.

Di Udene. Di sier Antonio Zustignan dotor, vice locotenente. Chome quelli stratioti sono lì, si voleno partir ad ogni modo vedendo non aver le loro page, e la comunità li ha donà ducati 100 acciò aspetino zorni 6 che zonzi la paga. Però suplicha presto si la mandi.

Di Caodistria. Di sier Alvise Dolfin proveditor, fo leto lettera notada di sopra dil butin fato di 20 cavali, di numero 60 di corvati, altri morti, et presi 300 animali grossi et 3000 menudi.

Fu posto, per li savii, una lettera ai proveditori Marzello et Griti, che si unissano il campo in uno locho per star più securo. Et oltra li ducati 5000 mandati, se li manda ducati 7000, et non si mancherà di mandarli per zornata per dar paga a le zente d' arme. Et vedino di haver Verona quando li parerano il tempo etc. Et fu presa.

Fu posto, per li savii, scriver a sier Alvise Mocenigo el cavalier proveditor che mandi el conte Zuan Brandolin e quelle zente l' ha, fornito l' habbi la Scala, verso il campo per unirse insieme. Et *etiam* fu preso scriver a li retori di Padoa che quello li richiederà li proveditori di campo, debbi mandar di quelli fanti sono in Padoa etc. *ut in parte*. Presa.

Et nota. Sier Zuan Paulo Gradenigo, con li 400 cavali l' ha et 400 fanti, resterà sul Polesene verso Po, chome l' altro Pregadi fu preso et ho scripto.

Fu posto, per li savii, atento sier Andrea Loredan, era proveditor sora l' arsenal, qual per aver refudà proveditor in Friul per mexi 6 è absente e sta a Buran et li mancha do mexi a compir, che per autorità di Pregadi el possi vegnir a solicitar le galie bastarde e compir l' oficio suo di proveditor a l' arsenal. Et sier Alvise Gradenigo et sier Marin Morexini avogadori non volseno andasse dita parte perchè non la poteano meter; e li savii volendo pur meterla, a la fin li avogadori disse: « Metè, che vi torò la pena. » Et niun la volse più meter. Et poi si levò il principe suso, persuadendo tutti a pagar le sue tanse e altre angarie, atento il bisogno dil danaro per conservation dil stado, *aliter* non si potrà durar. Et poi fe' chiamar quelli sopra li sestieri erano di Pregadi, aciò si solicitasse il scoder, quelli 187
dieno dar per il sal. Et mandati zoso di Pregadi sier Anzolo Sanudo proveditor al sal per scuoder le barche, et sier Piero di Prioli le dexime, et sier Bernardo Barbarigo governador le tanse, et sier Andrea Bondimier camerlengo di comun a far li groppi con sier Andrea Trivixan el cavalier savio a terra ferma e cassier di Colegio.

Et licentiato il Pregadi a bona hora, restò Consejo di X con la zonta di danari etc.

A dì 6. Fo San Nicolò. Si ave aviso a bocha, per barche venute carge di botini, sier Marco Antonio Contarini capitanio di Po aver auto Comachio, e nostri ha fato assa' butini, *maxime* di anguille salate et altro.

Di Lonigo. Di sier Piero Marzello prove-

ditor. Ha uno aviso che sier Polo Contarini, con 200 cavalli di stratioti, esser passato di là di l' Adexe e andato verso Verona, e scontrato alcuni cavali di francesi ussiti per sacomano e la scorta e fono a le man, di qual hanno preso 40 cavali, morti alcuni et altri anegati in l'Adexe per fuzer, chome più difusamente scriverò il tutto.

Item. In Verona, esser stà fato una crida che spagnoli e guasconi si debano partir *imm diate* di la terra.

Item, che 'l signor Constantin Arniti era partito de l'imperator et va a Roma. Fa la volta di Mantoa; et fo ditto per todeschi li era stà tolto li soi cariazi.

Da poi disnar, fo Pregadi *in materia turcorum,* et leto molte lettere. Il sumario scriverò qui soto.

Fu posto, per li savii tutti di Colegio, elezer uno synicho in l'isola di Cypri per uno anno tanto, con ducati 500 neti per spexe. Meni con sì *ut in parte,* et sia eleto per Pregadi per scurtinio, con pena per forma di boletini. Et presa.

Fu posto, per li savii, certa parte di cotimo di Damasco. Si scrivi al consolo seri cotimo a 10 per 100, et qui si depositi 3 per 100 da esser dati a quelli di Alexandria etc. E fu presa.

Di Moncelese. Di sier Marco Marzello qu. sier Iacomo Antonio el cavalier. Si ave il modo di l'aquisto di la terra e rocha, et fu leto in Pregadi. E perchè vidi una lettera dil dito scrita in Moncelese a dì 5, drizata a sier Omobon Gritti qu. sier Baptista, il sumario qui soto ne farò mentione, per esser molto copiosa. Et dice cussì: Luni proximo, fo a dì 3, mi partiti da la Bataglia con el nome dil Spirito Santo, et primo havia *solum* uno conestabele nominà Antonio d' Ascoli con 80 fanti solamente, li qual messi per ordinanza a longo la riviera, et fra dicti fanti li mescolai circha villani 600, li quali cussì posti pareanò assai più di quello erano. Da poi, io, con missier Guerier dal Castelazzo et missier Marco fradelli, con zercha 40 cavali, et Spadazin con zercha cavali 6, seguitasemo dicte fantarie, e cussì ordinatamente zonzessemo ne li borgi di Monzelese. Da poi, feci apresentar da la parte de Montericho Bortolo Lovato con zercha villani 200; *deinde,* da la parte de verso Este, feci venir missier Beneto Calbo con zercha villani 400; da la parte verso Pernumia, missier Beneto Ambrosani *vel* Alborsani proveditor di Conselve con zercha contadini 1000. Et tutti a un trato se apresentassemo et fussemo scoperti da quelli del castello, con tanto ordine et reputatione, che, per quello ho compreso da poi per le cosse seguide, se messeno in gran timor de la cosa. Mandai el trombeta a la terra a dirli che se rendesseno, over che me vegniseno a parlar. Poco stando da poi, el vene fora tre todeschi insieme con Zuan todesco, Zuan Antonio Bonmartini et molti altri, a li quali io primo li dissi che se dovesseno render et non esser obstinati, che da mo' io voleva salvar le persone sue. Et *tandem* me respose che erano contenti darmi la terra ad ogni mia requisitione; ma le forteze le volevano per 15 giorni, et che non li venendo socorso in questo tempo, me le dariano. A li qual io dissi che da alcuna banda non aspectavano socorso, nè potevano venir; et che, se i volevano, me contentava darli termine tre zorni. Li qual me disse non haver tal commissione; ma che ritorneria a la terra e saria con li soi compagni et renderà risposta el zorno sequente. El mi parse, per metterli mazor suspeto e spavento, de andar alozar ne li borgi, e cussì a torno a torno fin su le fosse le circondai da ogni banda. La nocte sequente, come el Signor Dio volse, hebbi lettere da li magnifici rectori di Padoa, per le qual me significavano come me mandavano boche 4 de artelarie grosse. Da poi poco stando, sopragionse uno messo che mi fece intender dicte artelarie esser gionte a la Rivella. *Immediate,* per dar reputation a la impresa et aciò paresse che apresso dicte artelarie *etiam* venisse subsidio de fantarie et gente, però *immediate* mandai comandamento a missier Beneto Arbosani, che è vicario di Conselve, che levar facesse tutti li contadini con lui venuti, quali erano alozati a Pernumia, et la persona sua, et andar dovesse contra dicte artelarie a la Rivella. E li mandai *etiam* due capi di squadra venuti con me acciò metesseno in ordinanza li dicti contadini, et *ultra etiam* feci meter a cavallo tutta la compagnia del ditto missier Gueriero et li mandai per la via de Pernumia la nocte, aziò non fusseno visti levar dil borgo. Quali condusse dicta artelaria acompagnata *ut supra* su per la dita riviera, vegnando in cospeto et veduta de quelli dil castello, che in vero, se prima erano spaventati, per questa venuta rimaseno morti. Per la qual cosa, la matina sequente, subito che 'l fu zorno, ditti todeschi me veneno a trovar a lo alozamento de la caxa mia a la Costa, et dissemi queste formal parole: « Magnifico proveditor. Heri sera ve dicessemo volervi dar la terra et tenir le forteze 15 zorni. Hora ve dicemo voler termine *solum* 8 zorni. » A li quali 188
io resposi: « Eri sera io vi dissi che vi daria termine zorni tre. Hora vi dico non vi voler dar termine salvo hore tre. Et pensate ben el fato vostro; che, per lo vero Iddio, se io vi meto le artelarie a la

terra, vi voreti render che io non vi acceptarò. » Et lor me rispose non haver altra comissione che de quanto me haviano risposto; ma che torneriano a la terra et parleriano a li compagni et poi mi torneria la risposta. A li qual suzonsi et dissi: « Abreviamo parole et tempo. Vui andareti et refereriti a li vostri compagni quanto vi ho dicto, et se serano contenti *bene quidem*. Et quando non volesseno, non vi afatichati più ma provedeti a li fati vostri, che, passato el tempo, io farò quel che potrò per farvi pentire. » Quali andorno, et poco stando ritornorono et disseme esser contenti di quanto li dissi, con condition li facesse salvo lo haver et le persone. Et cussì, con la gratia del Signor Dio concludesemo, et ogi a hore do di zorno me condussi fuor nel borgo di San Marco et messi in schiera tutta quella brigata, che parse un grandissimo numero, et feci venir tutti i todeschi fuor di la terra, quali passono in ordinanza che in vero a vederli mi stupì, perchè non li judichava sì ben in hordine nè tanto numero, con gran quantità de schiopetieri; et numerati per missier Barbon Morexini et altri, me referì esser numero 550. Sichè mi ha parso haver facto el mazor miracolo che facesse mai homo in terra, perchè de gran numero de villani pocho fondamento ne facio a dar bataglia et strenzer una terra *re vera*, et in conclusion posso dir cussì che, con la gratia del Signor Dio, tal vitoria non voglio *(attribuire)* a me ma a la Maestà sua. Con 80 fanti et 40 cavali ho cazato costor fuor di la forteza; che considerandolo nonchè essendo stato con effeto, me ne stupisso. Questa matina, per mie, la illustrissima Signoria ne fo avisata. Et per esser stato occupato tutto ogi in alozar et regolar le artelarie et molte altre cosse, non ho possuto far inventario de monition et altre cosse restate sì ne la forteza come per la terra; ma dimane farò ditto inventario etc.

188* *Die 5 decembris 1509.*

Et leto le lettere, fo intrato in certa materia secretissima di mandar uno nostro zentilhomo in Bossina, ch'è sier Hironimo Zorzi fo soracomito qu. sier Andrea da San Marcuola, qual ha gran amicitia con quel sanzacho nominato Ferisbei. Et fo varie opinion zercha questo per li padri di Colegio, et fo per aver turchi a nostro soldo, over perchè 'l rompa di sora a l'imperator. Or fo gran disputation. Parlò di Colegio sier Antonio Grimani, sier Alvise da Molin, sier Francesco Trun savii dil Consejo, sier Zuan Corner savio a terra ferma, sier Vetor Michiel è di la zonta e executor di le parte, sier Alvise Zustignan è di Pregadi qu. sier Marco, sier Sebastian Zustignan el cavalier è di Pregadi. Et perchè altri voleva parlar, fo rimessa a doman.

A dì 7. La matina fo lettere da Roma di 26, il sumario scriverò di soto. Et altre lettere venute.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le infrascripte lettere:

Da Roma. Di 26, di oratori nostri. Chome, a dì 24, zonse lì lo orator dil re di Ingaltera, qual è lo episcopo Eboracense, venuto con cavalchature... Lì fo contra li oratori e la fameja dil papa e cardinali justa il solito. Et zonto a caxa, li nostri oratori mandò a dirli sariano venuti contra per far el debito loro per la observantia di la Signoria nostra verso il re; ma, per la scomunicha, non hanno osato perchè il papa vol cussì. El qual orator fe' gran careze al secretario, e li scusò dicendo il suo re è tutto di la Signoria nostra, et romperia a Franza, et ha scrito lettere in favor di la Signoria, et altri coloquii etc.

Item. Portò una lettera dil re al papa in favor nostro. Et il papa è amalato; altri dice, visto la lettera, si amaloe etc. *Item.* Il papa intese la nova di l'aquistar di Vicenza, et si alegrò col cardinal Corner nostro che fo da sua beatitudine; et che il cardinal Grimani era alquanto amalato. In conclusion, il papa più duro che mai. *Item.* Il dì avanti, intese la nostra armada esser intrada in Po e far grandissimi danni, e si dice manda Guido Guain et Zuan di Saxadello verso Ferara con cavali lizieri, et scrito al conte Lodovico di la Mirandola vi vadi con le zente; e vol far fanti e mandarli.

Di Napoli. Di Lunardo Anselmi consolo. Avisa di quelle occorentie, e de lì si dice la liga contro la Signoria nostra è più soda che mai, e fata più firmata che prima. Et altre nove. Nulla da conto.

Di campo. Date a Lonigo. Dil venir lì sier Andrea Griti proveditor stato a Soave dove ha provisto, et consulterano col capitanio zeneral et proveditor Marzello, domino Luzio Malvezo, capitanio di le fantarie, conte Bernardin et altri condutieri *quid fiendum*, e di fortificharsi lì a Lonigo. *Item*, hanno reporti di Verona che vien 3000 fanti todeschi et è passadi per la Chiusa, i quali ogni sette di loro hanno ducati 5, et a Verona averano il resto. E si dice il re, ch'è verso Trento, prepara gran zente e scrive gran numero. *Item*, hanno uno aviso, francesi erano per partirsi da Verona. *Item*, manda una lettera li scrive sier Polo Contarini qu. sier Francesco, qual con stratioti e cavali lizieri passò l'Adexe et andati verso Verona, et par habbi fato bona 18
preda contra alcuni francesi et preso 40 cavalli di

homeni d' arme et 25 cavali di franchi arzieri, et altri morti et altri fugati, quali si butono in l' Adexe, si anegoe etc. *ut in ea.* Et manda la lettera li scrive ditto sier Polo. E questo fo . . . Et è uno aviso li fanti spagnoli partivano di Verona per andar a Ferara in ajuto dil duca. Il signor Zuane di Gonzaga è pur con la compagnia ancora a Verona. *Item.* Esso proveditor Griti et il Marzelo si scusano non haver auto loro roba di botini etc. et fo in risposta di lettere scritoli per Colegio a tutti li proveditori zenerali per certa relation auta.

Di Vicenza. Di sier Cristofal Moro proveditor zeneral. Scrive di quelli successi, e quello intende di Verona, et chome Schio, non volendo star soto vicentini più, et hessendo in quelli lochi sier Hironimo da cha' da Pexaro di sier Fantin è ai tre savii sora i conti, esso proveditor l' ha fato proveditor a' pe' de monti, el qual, con alcune zente paesane e con pratiche ha auto il castello di Bonvexin ch' è di la juriditon di Vicenza, che inimici lo teniva, per ducati 26 ½ che ha dato a chi era dentro. *Item,* scrive altre cosse. Et è da saper che ditto sier Hironimo ha lì in vicentina certe buse da cavar arzenti con sier Donà Marzello e sier Vicenzo Grimani e altri, et danno la dexima a la Signoria, et è vicario zeneral di dite buse . . . . di Lorenzi etc. *Item.* È da saper, li oratori vicentini sono tornati a Vicenza, chome esso proveditor scrisse la relatione, et Guagni Pincone conestabile è restà a custodia di Vicenza con fanti.

Di Lignago. Di sier Carlo Marin proveditor. Chome ha auto ducati 1000 dal proveditor Griti e Marzello, e daranno a quelle zente etc. *Item,* hanno di Verona, che missier Zuan Jacomo Triulzi era con zente a Peschiera francese, et prima il gran maistro esser partido e andato a Brexa. Et fortifichano Peschiera, et hanno brusate le hostarie erano di qua dal Menzo tutte etc.

Di Padoa. Di sier Zacaria Dolfin capitanio. Scrive solo perchè il podestà sier Piero Balbi è in palazo alieno di altri per il morbo dil fiol morto, e non se impaza in nulla. E il capitanio è vice podestà. Scrive se li mandi danari per quelli fanti etc. *Item.* Una relation di uno, che l' imperator fa zente et harà 30 milia persone etc.

Di Treviso. Di sier Hironimo Marin podestà et capitanio, di ogi. Dil zonzer lì 150 cavali di stratioti partiti di la Patria per non haver danari, e dicono voler andar a trovar il capitanio zeneral da mar e andar a butin contra Ferara. Et volendo biave, lui non ha auto chè darli etc.

Di sier Alvise Mocenigo el cavalier proveditor. Scrive aver lassato in la Scala Domenego da Modon conestabele con fanti . . . . Et che il re in persona voleva venir a soccorer ditto locho per esser di gran importantia; e si provedi di castelan et custodia perchè Domenego da Modon vol far fati etc. Et lui proveditor è ritornato a Feltre. 189*

Dil capitanio zeneral da mar, date in galia apresso la Pelosela. Scrive quelli successi, et dil bastion, et si provedi. E li fanti forestieri bona parte è partidi per non haver danari; et che 'l sta lì con pocha riputation etc.

Di sier Zuan Paulo Gradenigo proveditor zeneral, date in una villa sul Polesene nominata ut in litteris. Scrive si mandi danari per quelle zente. *Item.* Ha recevuto una lettera di la Signoria zercha butini, dicendo lui è anni 20 serve questo stado et non per utilità; e quando fo a l' intrar in Vicenza, la fatiche l' ebbe perchè non fosse sachizada etc. E si più intravegnirà, che 'l sa ben quello l' averà a far. In conclusion, una lettera molto colericha, et *juditio meo,* ha raxon etc.

Da Londra. Fo lettere di sier Andrea Badoer orator nostro, di 9 novembrio. Come quel re di Ingaltera havia fato paxe con suo cugnado re di Scocia, et che 'l mandò il re li noncii con le lettere e in Franza e in Spagna in favor di la Signoria nostra; e cussì ha scrito al papa, come per avanti si ave la copia di le lettere. Et quello andò in Franza, par sia tornato, et tien non habbi portato bona risposta. Et havendo il re d' Ingalterra messo hordine far certo parlamento a dì 21 zener zercha le cosse con Franza, hora par non si vogli aspetar; ma si dice de lì il re ditto vol far guerra a Franza e far passar zente di qua. Sichè si ragiona di guerra. *Item.* Esso orator prega li sia mandato lettere di cambio per danari di lì non pol aver. *Item,* par quel re era alquanto indisposto.

Di sier Marco Antonio Contarini capitanio in Po. Scrive il modo che ave Comachio, dove era 450 homeni da fati, 200 forestieri e 250 dil loco, i quali fuziteno parte per le valle e si anegono alcuni. Et scrive esser stà fato gran butini lì, et era pessi per ducati 6000, vini per ducati 1000, et magazeni di sali. In conclusion, esser stà fato assa' butini. Et quelli homeni si rese a descrition, *unde* li farà portar la pena di loro pechati etc.

Et leto le lettere, fo intrato in la materia di turchi. Parlono quatro: sier Marco Bolani savio dil Consejo, qual messe de indusiar, con alcuni altri. Parlò sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo, sier

Iacomo Gabriel savio ai ordeni per la sua opinion e sier Nicolò Michiel dotor è di Pregadi, e fo mala renga. Or balotate le parte, fo preso la indusia.

Item. Fo fato il scurtinio di uno synico in Cipro justa la parte presa, et rimase sier Marco Loredan fo ai X savii qu. sier Domenego. Il scurtinio sarà notado qui avanti. Fono tolti numero 32. Et Pregadi
190 vene zoso hore 5 di note.

Scurtinio di uno synicho in Cipro, justa la parte presa.

Sier Lorenzo Orio dotor, fo auditor e synicho di terra ferma, qu. sier Polo.
Sier Vetor Capello, fo auditor e synicho da terra ferma, qu. sier Andrea.
Sier Marin Bon, fo auditor e synicho da terra ferma, qu. sier Michiel.
Sier Antonio Surian dotor l' auditor vechio, qu. sier Michiel.
Sier Zuan Antonio Venier l' avochato di presonieri, qu. sier Jacomo Alvise.
Sier Piero Boldù qu. sier Lunardo.
Sier Jacomo Barbaro, fo proveditor di comun, qu. sier Bertuci.
Sier Alvixe Zen, fo capitanio a Ravena, qu. sier Francesco.
Sier Carlo Contarini, fo savio ai ordeni, qu. sier Francesco.
Sier Domenego Trivixan, fo auditor vechio, di sier Zacaria.
Sier Zuan Dolfin, fo auditor nuovo, qu. sier Nicolò.
Sier Francesco Zorzi, fo auditor vechio, qu. sier Antonio.
Sier Hironimo Baffo, fo ai X savii, qu. sier Mafio.
Sier Marco Antonio Calbo, fo auditor nuovo, qu. sier Hironimo.
Sier Domenego Venier, fo auditor vechio, di sier Andrea procurator.
Sier Lucha Trun el cao dil Consejo di X, qu. sier Antonio. Non voleva.
Refudò. † Sier Marco Loredan, fo ai X savii, qu. sier Domenego.
Sier Marco Gradenigo dotor, fo auditor vechio, qu. sier Anzolo.
Sier Vetor Morexini el proveditor sora la sanità, qu. sier Jacomo.
Sier Piero Mudazo, fo auditor nuovo, qu. sier Marco.
Sier Hironimo Zustignan, fo avochato grando, qu. sier Marin.
Sier Hironimo Polani dotor, fo auditor nuovo, qu. sier Iacomo.
Sier Pasqual Malipiero el proveditor sora li officii, qu. sier Donado.
Sier Domenego Querini, fo auditor nuovo, di sier Zanoto.
Sier Trojan Bolani, fo proveditor a Lonà, qu. sier Hironimo.
Sier Domenego Baffo el grando, qu. sier Andrea.
Sier Marin Sanudo qu. sier Lunardo.
Sier Santo Moro el dotor, fo auditor nuovo, qu. sier Marin.
Sier Carlo Contarini el grando, qu. sier Iacomo da San Agustin.
Sier Iacomo Michiel, fo auditor nuovo, qu. sier Biaxio.
Sier Thoma Donado, fo zudexe di petizion, qu. sier Nicolò. 19

A dì 8. Fo in Colegio Foligino, qual *alias* menava pratieha di acordo col re di romani; ma poi nostri ave Vicenza e la praticha andò in fumo. Vien di Mantoa; è secretario dil marchexe, et ringratiò la Signoria di la bona compagnia fata al signor suo da parte di la marchesana, et pregò fosse lassato visitarlo. Et cussì fo ordinato andasse alcuni savii a terraferma con lui da ditto marchexe. El qual Foligino stete zercha 8 zorni qui, poi tornò a Mantoa. È da saper, il marchexe faria ogni cossa per ussir, et si oferisse esser medio di tratar pace con l' imperator, e oferisse li soi homeni d' arme l' ha a Mantoa, il stato, moglie e figlioli.

Noto. Eri, per Colegio, sier Alvixe di Dardani fo remandato proveditor a Miran et Uriago a governar quelli contadini, come prima.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le infrascrite lettere:

Di campo, date a Lonigo di proveditori. Chome consultano di fortifichar il campo e star lì. *Item.* Francesi è pur in Verona, e si dice doveano partir, et che quelli citadini, per dar a le zente, haveano tolto ducati 6000 dil Monte di la pietà. *Item.* Par francesi e veronesi governano Verona. Frachasso è pur lì per l' imperator, e lo episcopo di Trento. *Item.* Essi proveditori dimandano danari etc.

Di Padoa. Dil capitanio. Chome vol si li mandi danari per dar a le porte, *aliter* si voleno

partir. E cussì a quelli fanti, et non se indusia perchè l' importa. Sono insolenti etc.

Dil capitanio zeneral da mar, date in galia ut supra *a la Pelosela, a dì* . . . Chome havia fato far il ponte passava Po per soccorer il bastion su barche e burchii, che prima era fato su galie, e questo perchè in ogni tempo che inimici venisseno, le galie fosseno in libertà. Et che ha aviso i nimici si mette in hordine e sono in gran numero per vegnir a expugnar il bastion nostro; e però se li mandi fanti e danari.

Di sier Zuan Paulo Gradenigo proveditor zeneral. Come è venuto dil Polesene, dove era alozato, lì dal zeneral a consultar. E nota. Sier Vicenzo da Riva soracomito è proveditor in Ruigo, e in la sua galia è sier Alvise suo fradello per vicesoracomito. È castelan in Ruigo sier Marin Malipiero. In Lendenara è proveditor sier Zuan Marzello qu. sier Piero, e in la Badia è sier Zuan Corner di sier Alvise. E nota. Sier Priamo da Leze proveditor sora la camera de imprestedi, scrisse a la Signoria chome havia fato cargar 12 burchii di formenti di raxon di la Signoria, et li manderia in questa terra, et quello ha trovato lì etc. E dite lettere fo lete in Colegio e non in Pregadi.

Fu posto, per li savii, che si attendi a la exation dil dinaro, e che uno consier e uno savio dil Consejo et uno savio di terraferma che serano ussiti di setimana, vadino ogni matina a Rialto a solicitar il scuoder di debitori, e far ogni provision etc. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, che tutti quelli scodono danari di la Signoria deputadi a la guerra, vengino
191 ogni matina in Colegio con la poliza di quello ha scosso; e cussì li proveditori sopra le vendede, di quello harano venduto etc. Fu presa.

Fo posto, per li ditti, che li deputadi sora le contrade per far la exation dil sal, si debano redur ogni zorno da matina e poi disnar in chiesia, et mandar per quelli dieno tuor il sal e farsi pagar, e dar li boletini del sal etc. et dagi sacramento a le caxe a li capi quante persone sono. E fu presa.

Fu posto, per li ditti, elezer il primo Pregadi per scurtinio do castelani, uno a la Scala con ducati 30, et uno a Moncelese in la rocha con ducati 20 al mexe per uno, per anni . . . et quello harà più balote, stia a lui elezer qual castelanaria che 'l vuol. E fu presa.

Fu posto, per li ditti, che 'l sia tajà, cassà e anullà tutte le suspension fate per la Signoria et per il Colegio de li debitori di la Signoria nostra. *Item*, che le sieno di niun valor, si non sarano facte per questo Consejo etc. *ut in ea*. Fu presa.

Fu poi intrato in materia di scriver a li oratori a Roma. Sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo, volea ussir e compiacer il papa di le proposition fate etc. come el messe un' altra volta e non fu preso. Or contradise sier Marco Bolani savio dil Consejo, e messe indusiar. Parlò poi dito sier Antonio Trun et ultimo il principe, et cussì il Bolani con altri di Colegio messe la indusia et questa fu presa. In conclusion, la terra tien le cosse di Ingaltera habbi a dar molestia a Franza, e si sta con questa speranza, et fo comandà stretissima credenza e cazà li papalisti.

Noto. In questa matina, fo condnto in questa terra in ferri sier Thoma Morexini qu. sier Marco da San Zane Polo, el qual portava barba per il stado e andava vestito di paonazo, et è stà mandato per il capitanio zeneral per disobedientia. Et è da saper: Questo, come ha fato altri zentilhomeni venturini, andoe con la barcha in Po a far butini, et hessendo a certa riva, il zeneral volea le barche si molasse per far il ponte; e mandato a far comandamento a costui, non volse, et *iterum* mandato uno suo compagno di stendardo, non volse, *imo* usò certe parole contra il zeneral, *adeo* pocho manchò che 'l zeneral lo facesse apichar; ma pregato da sier Hironimo Contarini proveditor di l' armada e sier Zuan Paulo Gradenigo proveditor zeneral, li sparagnò la vita e lo mandò in questa terra con lettere a li cai di X. Et cussì zonto, fu posto in . . . .

A dì 9, tutta la matina i cai di X fo in Colegio, *nescio ad quid*.

Di sier Zuan Paulo Gradenigo proveditor. Chome è tornato di l' armata al suo alozamento sul Polesene in la villa chiamata l' Inferno, et ha aviso inimici esser grossi e zà è principiato a passar parte e artilarie a Figaruol. Et però si provedi a mandarli zente e altro.

Et perchè, poi disnar, era domenega e gran Consejo per far Consejo di X, fo ordinato poi Consejo chiamar Pregadi. 191*

Da poi disnar adoncha, fo gran Consejo, et prima serato, per Zuan Iacomo secretario dil Consejo et vice canzelier primo fo leto una parte che meteva i consieri di elezer *de præsenti* do avogadori di comun, quali habino a exercitar l' oficio suo per uno anno, et in quello parerà a la Signoria nostra con autorità di avogador, et poi entri avogadori ordenarii etc.; non possi esser electo alcun sia creditor di nostri rebelli, e altre particularità. La copia di la qual parte sarà notada qui avanti; et ave 154 di no, 900 e più di sì e fu presa. *Item*, fo poi publichato far li

ditti do avogadori, e podestà a Vicenza in luogo di sier Piero Marzello ha refudado, podestà e capitanio a Feltre, podestà e capitanio a Cividal di Bellun, podestà a Citadella secondo usanza, podestà a Castelfrancho e altre voxe, et uno dil Consejo di X che 'l manchava. Et fato scurtinio, veneno fuora sier Zuan Corner savio a terra ferma qu. sier Antonio et sier Antonio Condolmer, fo savio a terra ferma qu. sier Bernardo, tolti in scurtinio numero 38, tra li qual io *me nolente* fui nominato, et li dicti rimaseno, et il Corner poi refudò, e il Condolmer acetò e vene *statim* in Pregadi. *Item*, podestà a Vicenza rimase sier Vicenzo Grimani è di Pregadi di sier Antonio, venuto per scurtinio da sier Marin Griti fo proveditor al sal qu. sier . . . . di una balota. El qual Griti non vene fuora a gran Consejo, tolti in scurtinio n.° 22. Il resto di le voxe, per l'ora tarda, andò zoso. Et nota. Avogador sier Gasparo Malipiero è di Pregadi qu. sier Michiel in gran Consejo fo nominato, e non si provò perchè lui andò a la Signoria a dir era creditor di padoani di ducati 5000, *videlicet* di Lodovico Conte ch'è sta apichato, et ha li instrumenti.

Et licentiato gran Consejo, si redusse Pregadi, et leto:

Di campo, da Lonigo, di proveditor zenerali Marcello et Griti. Come in Verona sono da 9000 persone tra francesi, spagnoli et alemani, et per zornata se ingrossano. Il re va verso Ispruch dove fa certa Dieta, et dubitano inimici non ensano di Verona et vengi asaltar il campo, perchè nostri si va disolvendo, *maxime* li fanti di le compagnie, per non haver danari. Sichè, si provedi di danari e danari e presto. E stanno lì in consulto con il capitanio et fortificarsi.

Di sier Zuan Paulo Gradenigo. Dil passar inimici a Figaruol, ho scripto di sopra il sumario. E nota, fo scrito per Colegio a Padoa mandi sul Polesene villani, *maxime* dil Piovà.

Di Mestre. Di sier Bernardin Badoer podestà et capitanio. Ogi si ave lettere dil zonzer di 100 e più cavali di stratioti lì vien di Treviso, e fo terminà mandar Francesco Duodo rasonato li a Mestre e farli la mostra, mandarli biava e darli danari.

Di Padoa. Dil capitanio Dolfin. Chome, justa i mandati di la Signoria et le lettere di proveditori zenerali di mandar quelli fanti sono lì in Padoa in campo, li manderà; ma voleno danari; è passa il tempo di le so page, e si provedi perchè importa
192 assai.

Di sier Marc' Antonio Contarini capitanio in Po, da Comachio. Scrive aver fato brusar 250 caxe, *adeo* si pol dir « qui era Comachio » et a do magazeni di sal ha fato meter fuogo dentro et ruinarli et vastarli etc. *ut in litteris.*

Di Hongaria. Di Vicenzo Guidoto secretario alcune lettere, l' ultime di 19 novembrio da Buda. Scrive coloquii abuti col reverendissimo cardinal istrigoniense, qual conseja che l'orator nostro non vadi perchè il re non lo aldirà stante la scomunicha dil papa. Il re è pur in Boemia.

Item, zercha far liga col Turcho, che 'l re non vorà consentir per niente; et che il papa con sue lettere fa mal assai. Et altri avisi cativi.

Di sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier, orator nostro, di 28 novembrio, di Xagabria. Chome è lì. Ha ricevuto lettere dil secretario nostro è a Buda che 'l non vadi di longo, che non sarà admesso. Non sa che far; ma è pocho distante el vescovo di Cinquechiese, e vol andar da lui a veder di esser admesso a la corte o dal cardinal.

Et leto le lettere, non fu posto alcuna parte. Intrò Consejo di X con la zonta prima, et licentiò il Pregadi et restò Consejo di X; ma steteno pocho, *etiam* loro veneno zoso. Si judicha hanno qualche pratieha, et bisognava far risposta.

A dì 10. Noto. In questi dì, uno capitanio di 300 sguizari è in campo, fo in Colegio et li fo dato stipendio ducati 20 al mexe, et si contentò, et promesse farne venir di altri si pareva a la Signoria nostra. Fo in Colegio con domino Hironimo Savorgnan colateral nostro, qual vene di campo in questa terra per alcuni zorni.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et fo spazato alcuni presonieri asolti, erano in preson.

Item, fo comesso a l'oficio di l'avogaria sier Tomaxo Morexini mandato per il zeneral in ferri qui: che lo dovesseno expedir con la quarantia.

Di Padoa. Fo lettere dil capitanio. Chome quelli fanti sono a la piaza, haveano messo a sacho 4 botege di pan per non haver danari, e datoli le arme dicendo: « Va dal capitanio te pagi. » Però, si mandi li danari, *aliter* sarà qualche scandolo. E lui non ense di caxa, di gran chiamori ha di danari, danari.

Noto. Intesi esser uno aviso che a Verona Antonio Caodivacha havia auto tre schassi di corda, dicendo che l' havia fato andar il re soto Padoa e che lo l' haria in tre zorni, et è partito con gran vergogna. *Tamen*, tegno sia stà questo a Trento, non a Verona.

Item. Intesi Brexa, Bergamo, Crema et Cremo-

na tutti desiderano far movesta contra franzesi, et zà erano in moto credendo nostri haver auto Verona; ma hora che non si ha potuto averla, stanno sopra de sì, nè si moveno aspetando il tempo. *Item*, quelli francesi erano a Salò, vene una voce nostri aver auto Verona. Subito montono a cavalo e lassò tutto il suo e fugiteno a Brexa.

In questo zorno, in Fontego di todeschi novo, fu ligato balle per mandarle in terra todescha, ch'è
92* molti zorni non si ha ligato.

A dì 11. La matina fo dito una nova di Verona per uno partì venere a dì 7, et fu autor sier Francesco Capello el cavalier che parlò con il nontio, che francesi con spagnoli e todeschi in Verona erano a le man, e francesi nel borgo di San Zen e con todeschi si bombardavano. Et da Lignago si ave lettere chome, per exploratori, hanno sentir a trar bombarde a Verona, e non intendeno la causa; et in Verona esser gran carestia e patir molto de strame.

Dil campo, da Lonigo. Chome hanno aviso francesi voleno ussir in campagna e s'ingrossano, e cussì todeschi s'ingrossano, *adeo* essi proveditori hano mandato a tuor 4 falconeti erano a Padoa per custodia di campo.

Dil capitanio zeneral di mar. Fo lettere. Nulla da conto. Stanno lì, et aspeta li danari e fanti; et il ponte è su burchiele.

Da poi disnar, fo audientia di la Signoría col Colegio. Fono alditi li oratori di Lonigo e Marostega et altri, et expedito quel capitanio de sguizari. E tornà in campo.

Dil capitanio zeneral di mar. Fo lettere di 10. Dil venir lì Zuan da Molin citadin da Ruigo da parte dil ducha, dolendosi de le crudeltà vien fate; e si 'l zeneral vol far guerra da turchi o da cristiani. Il zeneral li disse che, non havendo lettera di credenza, non li voleva dir altro. El qual, partito, vene uno trombeta dil ducha e li usò queste instesse parole, e che 'l ducha non sa la causa etc. Il zeneral li disse che li meriti soi erano tanti che più non si poria dir; e aver spogià i nostri soldati venivano di Ravena contra la fede data; et tolto il Polesene che per capitoli era nostro et sempre stato nostro; et dato vituarie al campo nimicho atorno Padoa, e il cardinal con zente venuto in arme bianche a tuorne li nostri castelli, e farne tanti danni; e che a far la guerra sta al suo signor a far come el vuol. E cussì licentiò dito trombeta. *Item*, che 'l Po è *solum* pie' 6 e le galie voleno cinque e un quarto. *Item*, si dice de lì i nimici ingrossati e venir 50 lanze francese et Sonzin Benzon, e verano al bastion, et si provedi etc. Et il proveditor Gradenigo dil Polesene scrive *etiam* queste nove.

Et per Colegio fo scrito al zeneral che, sempre che 'l vedesse pericolo di l'armada, sta a lui a partirsi etc. Et che conservi l'armada.

Di Verona. Si ave uno aviso di la gran charestia era. La bota dil vin valeva ducati 14, il minal dil formento ducati uno, ch'è ducati do il staro; il carro dil fien ducati 10. E francesi erano in San Zen, chi dice haveano Castelvechio, e todeschi in San Piero e San Felixe, e spagnoli in citadela, li quali fono fati ussir per il vescovo di Trento governador di Verona soto specie voler far la mostra e darli danari e cussì fe intrar in citadela per una altra porta todeschi, et poi disse a' spagnoli: « Chi vi ha fato vegnir vi paga. » E che francesi si voleno partir; e 193
che le porte di Verona è tenute serate e niun vi pol intrar nè ussir. Et questo aviso è stà portà per una femena etc.

Di Feltre. Di sier Alvise Mozenigo el cavalier proveditor. Di quelli successi, e si provedi di governo a Feltre e Cividal, e di homeni non siano avari e siano valorosi di cuor et afabeli etc.

A dì 12, la matina in Colegio, fo uno todescho con li cai di X nominato Bulfardo . . . . . . qual vien di Alemagna, et par meni praticha di acordo con l'imperator, et intravien Marco Antonio Alberti sanser. Questo todescho tien una garzona ai Do Ponti chiamata . . . ., la qual fo in campo dal re quando l'era atorno Padoa etc. Et cussì tutta la matina fo in Colegio con li cai di X etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta.

A dì 13, la matina, se intese per la terra si tratava paxe, et eri esser stà electi do oratori al re di romani con 40 cavalli, sier Zuan Corner savio a terra ferma qu. sier Antonio, et sier Alvise Mozenigo el cavalier è proveditor fuora, hora a Feltre, e stato *alias* orator al re di romani et assa' amato da esso re. Et il Corner partì in questa sera, andò a Treviso, sarà col Mocenigo et anderano verso la Scala. Menò secretario Nicolò Ottobon. Si diceva *etiam* Zuan Piero Stella, è secretario col Griti in campo, *licet* non sia a la canzelaria. E il todesco et Marco Antonio Alberti partite eri sera, va a tuor il salvoconduto. E nota. Questa deliberation di mandar questi do oratori, fo secretissima, *tamen* la terra tutta fo piena, et questo fu per via di Piero Pender e di certi varoteri et di Marco Antonio Alberti, e fo mala cossa. E si dice dia vegnir domino Matheo Lanch, domino Paulo Letistener et Certainer consieri regii a parlamento a' diti nostri oratori, e concluder l'acor-

do, non volendo il re parlarli. *Tamen*, si tien li parlerano, e si concluderà, e si dice le terre franche è stà causa, *maxime* queste vicine che non pono più star senza far marchadantia, et hanno mandato a dir al re si acordi. *Etiam* domino Paulo Lietistener, ch' è governador dil Tirol, desidera molto questo acordo; poi il re non ha un soldo, et ha presso *(di se)* uno orator anglico che solicita a questo. *Etiam* la raina fa ogni cossa. Et però ha voluto do oratori primarii et con gran comitiva, e siano electi per il Consejo di X, dicendo quello si fa in Pregadi il papa il sa. Li fo dato per il camerlengo di comun ducati 400 a dito sier Zuan Corner; e nota, fu preparato malvasie etc. in caxa dil Mocenigo in charatelli per far presenti.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria et di savii.

A dì 14, di campo, fo lettere che a Verona si traze bombarde; ma non si sa perchè. Tien perchè
193* habi tropo polvere. *Item*, vol danari.

Da poi disnar, fo Consejo di X per la comission a li oratori. Et in questa matina, per Colegio con li capi di X, per avisi auti da Lignago che sier Carlo Marin proveditor havia vadagnato di ducati 10 milia e fato assa' cosse cative etc. et sono in remor con sier Michiel Baxadona castelan è in rocha, *licet* fosse per gran Consejo electo capitanio e proveditor in Lignago, *unde* fo terminato *statim* mandar sier Marin Morexini l' avogador di comun e fazi processo e con gran autorità. El qual la matina sequente partì e andò a Lignago.

Et nota. In questa matina *etiam* fo dito una zanza per la terra, che Verona havia levà San Marco, e che si dice l' imperator è d' acordo con la Signoria.

Di Padoa. Dil capitanio. Chome ha auto li ducati 1000. Non basta a li fanti di Zanon da Colorno è lì, e si mandi di altri, e presto. *Item*, ha uno aviso di uno vien di Trento, che 'l re è andà verso Inspruch e di la raina, e si dice in val di Brentonega che l' imperator è in acordo con San Marco etc.

A dì 15, la matina, se intese che, havendo *etiam* sier Vicenzo Grimani refudado andar podestà a Vicenza, et con mormoration de' vicentini che non si habbi trovato ancora chi voji andar podestà a Vicenza, par che sier Zuan Marzello, fo podestà a Chioza, qu. sier Andrea di San Vidal, sii andato dal principe a oferirsi di andar lui podestà a Vicenza per sie mexi senza alcun salario. Et cussì il principe, eri nel Consejo di X propose tal oblation, et per dito Consejo fu acetada, et anderà podestà a Vicenza, e non si farà per gran Consejo il podestà che si doveva elezer etc. Chi laudò questa cossa, et a chi dispiaque questi muodi, che per vegnir grandi si usi tal termeni. Et perchè manchava uno dil Consejo di X, ditto Marzello si feva tuor. Or chome anderà e con che modo, noterò di soto.

Et nota che, *alias*, per gratia, sier Polo Michiel qu. sier Jacomo ave la castelanaria di Marostega, et poi soi fioli, et era castelan sier Marco, ch' è il mazor, el qual perse tutto il suo lì, e poi suo fradelo sier Lodovico è preson di francesi preso castelan in Charavazo. Hora, hessendo recuperado, ditto sier Marco et sier Jacomo fradelli comparseno a la Signoria in Colegio dimandando fosse rimesso a la sua castelanaria. Et cussì li fo concesso, et fatoli le lettere al proveditor Moro in Vicenza.

Ancora, sier Hironimo et Alexandro Malipiero qu. sier Francesco, quali, per gratia, per la morte di sier Zuane suo fradello soracomito da turchi in Modon ave la castelanaria de la Sarasinescha di Padoa in vita loro. et in questo tempo, sier Alexandro che stava lì è stato in questa terra, et hora comparseno a la Signoria in Colegio e li fu concesso una lettera *ut supra*.

In questa matina, l' orator dil re di Hongaria fo in Colegio. 194

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le infrascripte lettere.

Di campo, di Lonigo. Di successi, et si mandi danari, et dil zonzer di 300 fanti schiopetieri armadi brexani. et havendo danari li torano. Et hanno aviso in Verona esser abondantia e non tanta carestia come fo dito, et francesi è pur dentro etc. Et si dice francesi hanno brusato Zeveo et intrati in Vallezo.

Di Vicenza. Dil proveditor Moro. Chome ha aviso in Verona esser carestia, e si bombardavano francesi e todeschi. E altri avisi e particularità, e si mandi danari per li fanti.

Di Padoa. Dil capitanio. La relation ho scripto di sopra, e si mandi danari per li fanti e porte. Non pol ussir di caxa etc.

Di Caodistria. Di sier Alvise Dolfin proveditor. Chome Damian di Tarsia è andato verso i nimici, è stato a le man con alcuni verso Castelnovo, e si havesse auto le zente, haria fato etc. E nota. Per Colegio fo scrito al ditto proveditor venisse in la Patria.

Di Udene. Di sier Antonio Zustignan dotor, vice locotenente. Di quelli successi, et i nimici si meteano in hordine per far alcuni danni. Et man-

da una lettera auta da sier Lorenzo Minio proveditor in Gradischa. Avisa di Goricia etc. *ut in ea. Item*, Meleagro da Forlì con le zente è passà di qua.

Di Xagabria, di sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier, orator nostro va in Hongaria, di 28. Chome, volendo andar dal reverendissimo episcopo di Cinquechiesie, ricevete lettere dil secretario è a Buda ch' el non si movi etc. et fo per do messi a posta, che 'l resti lì; e cussì resterà. Et che Bot Andreas vene con zente zercha 400 tra cavalo e a piedi per intrar lì; ma quelli prescidi non volseno dicendo è rebello di la majestà dil re, et hanno mandato a dir ad alcune terre vicine stiano in hordine in ogni bisogno accadendo etc. Conclude resterà lì fino harà altro di la Signoria nostra, e dil signor in Hongaria.

Dil capitanio zeneral di mar, date in galia apresso la Pelosela. Come ha auto li danari per li fanti, quali fati dar, ha mandato 250 fanti nel bastion. Et i nimici stanno a Francolin al bastion. Et è venuto lì il capitanio Contarini con l' armata picola. E scrive è in pericolo l' armata; *tamen* partendosi, el Polesene resteria perso, atento i nimici è da 10 in 12 milia persone.

Di sier Zuan Paulo Gradenigo proveditor zeneral, date sul Polesene. Come i nimici sono grossi da 10 in 12 milia. Dubita non vengino di qua sul Polesene. Fa ogni provision. Vol danari. E nota. Poi se intese esser zonto in Ruigo sier Zuan Antonio Barbaro proveditor di Piove di Sacho con 500 villani di Piove. In castello di Ruigo è or castelan sier . . . .

Dil capitanio di le galie bastarde sier Zuan Moro qu. sier Antonio. Fo lettere dil prender di uno corsaro, et il successo dil navegar suo verso Rodi *ut in litteris*, et esser venuto in Istria con le conserve etc. La copia sarà quivi posta.

Fono electi li do castelani justa la parte, sier Andrea Contarini fo proveditor a Mestre qu. sier Pandolfo, sier Luca Miani è XL qu. sier Anzolo, tolti . . . .

Fu posto per li consieri, atento il tempo che ne muor di peste in la terra, li scrivani e fanti sora la sanità sia ecetuadi di servir di bando. Ave 48 di no,
4* 102 di sì, e fu presa.

A dì 15 dezembrio 1509, in Pregadi.

Scurtinio di do castellani, uno a la Scala con ducati 30 e l' altro a Moncelese con ducati 20, justa la parte.

Sier Jacomo Diedo, fo castelan a Famagosta, qu. sier Lunardo.
Sier Aurelio Michiel, fo castelan a Brixighella, qu. sier Andrea.
Sier Vicenzo Bembo el cao di XL, qu. sier Biaxio.
Sier Alexandro Contarini di sier Andrea.
Sier Hironimo Avogaro, fo castelan a San Piero di Verona, qu. sier Bortolomio.
Sier Jacomo Loredan, fo XL zivil, qu. sier Domenego.
Sier Cristofal Zivran qu. sier Piero.
† Si r Andrea Contarini, fo proveditor in Mestrina, qu. sier Pandolfo. *Refudò.*
Sier Thoma Donado, fo cao di XL, qu. sier Nicolò.
Sier Hironimo de Renier, fo cao di XL, qu. sier Gasparo.
Sier Francesco Baxejo, fo castelan a Riva, qu. sier Piero.
Sier Hironimo Moro, fo XL zivil, qu. sier Lunardo.
Sier Vicenzo Magno, fo conte a Pago, di sier Piero.
Sier Nicolò Gradenigo, fo castelan a Castelnovo di Quer, qu. sier Anzolo.
Sier Antonio Malipiero, fo XL zivil, qu. sier Domenego.
Sier Hironimo Donado, fo castelan a San Felixe di Verona, di sier Mathio.
Sier Piero da Mosto, fo castelan a San Felixe di Verona, di sier Francesco.
Sier Carlo Contarini qu. sier Antonio.
Sier Sebastian Navajer di sier Michiel, fo zudexe di forestier.
Sier Lorenzo Marzello di sier Nicolò.
Sier Alvise Michiel di sier Vetor, qu. sier Michiel.
Sier Zusto Guoro, fo proveditor in Mestrina, qu. sier Pandolfo.
Sier Hironimo di Prioli, fo XL zivil, qu. sier Ruberto.
Sier Silvestro da Leze, fo a la taola di l' intrade, di sier Jacomo.
Sier Piero Gradenigo, fo cao di XL, qu. sier Anzolo.
Sier Nicolò Marzello, fo signor di notte, di sier Francesco.

Sier Zuan Badoer, fo signor di notte, qu. sier Andrea.

Sier Michiel Foscarini el XL criminal, qu. sier Andrea.

Sier Zuan Francesco Gradenigo, fo conte a la Braza, qu. sier Lionello.

Sier Hironimo Baffo, fo ai X savii, qu. sier Mafio.

Sier Alvise Baffo, fo conte e capitanio a Dulzigno, qu. sier Mafio.

Sier Vicenzo da Molin, qu sier Mafio, fo podestà a Piove di Sacho.

Sier Bernardin Bondimier, fo XL zivil, qu. sier Hironimo.

Sier Jacomo Dolfin, fo castelan a Porto di Legnago, qu. sier Galeazo.

Sier Zuan Corner, fo vice soracomito, qu. sier Cornelio.

Sier Jacomo Venier, fo camerlengo a Pago, di sier Zuane.

Sier Marco Contarini di sier Thadio, qu. sier Andrea procurator.

Sier Jacomo Loredan, fo di sier Francesco, fo patron di galia.

Sier Barbaro Barbaro, fo capitanio a Soave, qu. sier Zuane.

Sier Filippo Corner, qu. sier Hironimo, fo vice governador a Brandizo.

Sier Zuan Donado, fo avochato grando, di sier Hironimo dotor.

Sier Alvise Pizamano, qu. sier Fantin, fo podestà a Montona.

Sier Lunardo Bembo, fo zudexe di examinador,
195 qu. sier Francesco.

Sier Vicenzo Zantani di sier Zuane.

Sier Polo Zustiguan, qu. sier Piero, qu. sier Dionixio.

Sier Jacomo Loredan, fo signor di note, qu. sier Antonio cavalier procurator.

Sier Fantin Moro, fo XL zivil, qu. sier Antonio.

Sier Alvise Grimani, fo castelan a Monfalcon, qu. sier Nicolò.

Sier Polo Paruta, fo XL zivil, qu. sier Zuanne.

† Sier Lucha Miani el XL criminal, qu. sier Anzolo.

Sier Anzolo Guoro, fo castelan dil Scojo di Brandizo, di sier Hironimo.

Sier Lodovico Querini, qu. sier Jacomo.

Sier Lorenzo Gradenigo, fo XL zivil, di sier Marin.

Sier Nicolò Badoer, fo signor di notte, qu. sier Orso.

Sier Paulo Baxadona, fo podestà a Trevi, qu. sier Hironimo.

Sier Honofrio Gradenigo, fo castelan a Sibenico, qu. sier Zuane.

Sier Hironimo Barbaro, fo proveditor ai Orzi novi, qu. sier Piero.

Sier Bernardo Boldù, qu. sier Filippo, fo patron
al Zaffo. 195

Di Feltre. Di sier Alvise Mocenigo el cavalier proveditor, date a Feltre. Replicha, fo assa' aver recuperato la Scala; et se li provedi perchè, tenendo la Scala, questa parte è sicura. Et scrive altri succcssi di lì, et si provedi di rectori etc.

Fu posto, per li savii, che li Agustini *dal banco* siano asolti di pagar tanxe da poi che falliteno in qua, e questo perchè quelli danari dieno andar a li soi creditori; et è justo, non havendo facoltà, non pagino tanxe. E fu presa.

Fo leto una parte presa questo april pasado di cazar di oficii, XL e Pregadi quelli sono debitori di la Signoria nostra. Et fono admoniti tutti che pagar dovesseno in termine zorni 8, *aliter* la ditta parte si manderia in tutto e per tutto ad execution.

Noto. In questi zorni, la galia Baroza di Candia, qual è stata in armada et è vechia, et foli dato a le zurme et sopraconiito una altra galia nuova et dato certi danari, et questo perchè havesseno a menar dito arsil in Candia. Et a questo era uno pagador a l' armamento, et sier Vetor Capello savio ai ordeni.

A dì 16, la matina, Zanon da Colorgno conestabele nostro è a Padoa con fanti . . . . et capo era di colonello, venuto in questa terra fo in Colegio; qual si ha portato ben, et dimandò alcune cosse. Fo laudato dal principe e comesso a li savii di terra ferma. Stete qui . . . . zorni, poi partite expedito e tornò a Padoa, et con la compagnia poi andò . . . .

Di campo. Fo lettere di Lonigo. Le cosse chome erano. Nulla da conto. *Solum* danari e danari se li mandi etc.

Dil Gradenigo, sul Polesene. Chome era amalato con febre et mal de ochii etc. Voria licentia andar a Lonigo.

Noto. Eri, per sier Andrea Bondimier camerlengo di comun, fo mandati ducati 9000 e più, *videlicet* ducati 5000 in campo, ducati . . . . . in armada, et ducati 1200 a Padoa e il resto altrove.

Di Feltre. Di sier Alvise Mozenigo el cavalier proveditor. Come era indisposto di colico et certi dolori.

Item. Scrive la recuperation di la Scala fo bona,

et che da poi inimici, che solevano bravizar de lì intorno, par non fazino altra movesta, perchè *etiam* lui non ha voluto si fazi danno su quel di l' imperator. Ma ben fa star le zente in hordine per mostrar non haver paura etc. Il re va verso Ispruch.

Da poi disnar, fo gran Consejo. Fato avogador di comun in luogo di sier Zuan Corner ha refutado, sier Zuan Trivixan è ai X savii qu. sier Zacaria dotor cavalier, et intrò. Qual in scurtinio fo rebalotado con sier Piero Contarini fo a le raxon nove qu. sier Alvise, et rimase di do balote. Fu fato eletion di podestà e capitanio a Feltre, et niun rimase nè passò. Et podestà e capitanio a Cividal di Bellun sier Nicolò Balbi, fo proveditor a Brisegela e capitanio di la Val di Lamon, qu. sier Marco. Podestà a Castelfran-
196 co, niun passò etc.

Fu posto la parte presa a dì 26 novembrio in Pregadi zercha il Montenuovo, che quelli comprerano el cavedal durante la presente guerra, volendo la Signoria poi recuperarlo, non possi per mancho precio di quello valerano allora etc. Ave 111 di no, 1116 di la parte, et fu presa.

Fo leto la parte leta eri in Pregadi, presa questo april pasado, di cazar fuora di ofieii, consegii secreti et quarantie quelli sarano debitori di la Signoria nostra di danari aspetanti a la guerra, et poi fo admoniti tutti che in termine di zorni 8 andasseno a pagar, perchè passadi, sariano imbossoladi et mandato la leze ad execution. Et fo stridà: esser venuto a palazo do libri di governadori e di proveditori sora li officii per conto di mezi fiti, et admoniti tutti vadino a pagar in termine zorni 8, *aliter* non sarano provadi, et sarano publichadi e privi di andar a capello.

Noto. Per esser molti debitori publichadi per conto di angarie di questa guerra non venivano a Consejo, *adeo* solevano esser 1600 et hora non semo 1200, *ergo* etc.

Fo lettere dil zeneral di 14. Come havea inteso inimici haver fato preparar burchiele 16 a Francolin per butar un ponte; et che la note volea esso zeneral mandar 4 barche suso per veder di bruxarlo etc.

1* *Sumario di una lettera di sier Piero Marzello proveditor zeneral, data a Lonigo a dì 16 dezembrio 1509, drizata a sier Bernardo Donado qu. sier Zuane.*

Come, per alcuni venuti da Bolzano partì luni 10 de l' instante, intendo come la domenica precedente veteno il re de' romani andar a messa con Frachasso e 'l vescovo de Trieste et alcuni da Bassan che ben cognosceno; et che si divulgava come lì el staria fina a Nadal, dove el doveva far una Dieta; et che l' era con pochissime persone. *Item*, dize che, passando da Trento, intese che la rezina se atrovava lì con pochissime persone simelmente. Dicono *præterea* esser stati in Verona, dove, per quanto hanno potuto veder et intender, non ge sono altro in tutto, tra da piedi et da cavalo, che persone da 10 in 12 milia mal in hordine, et *maxime* todeschi. Quali tieneno le chiave de la porta di San Zorzi; li francesi quelle de la porta di San Zen et di Calzari; et lo signor Zuan di Gonzaga quella di la porta del Vescovo. *Item*, che hanno grandissima necessità de biave. Danno li formenti a li cavali. Et che quelli di la terra universalmente sono malissimo tractati, et *maxime* da' francesi; et che 'l vescovo di Trento habita in palazo con pocha obedientia et gran confusione in le sue audientie; et che molti citadini ogni zorno se ne andavano, ad chi erano tolte le sue robe, et in specie domino Bortolomio di Maphei fu svalisato 10 miglia di là di Verona verso il lago di Garda, et toltoli danari, arzenti et mobeli assai. Et che 'l se diceva Maximiano havea donato Valezo al re di Franza, dove da Verona erano andate alcune bandiere de fanti spagnoli. *Item*, questi lavorieri de verso Soave et qui si solicitano, sichè spero presto se atroverano in optimi termini, perchè volemo mandar ad alozar a Villanova uno colonello de fanti, sì per vardia de quel passo, come per aleviar alquanto questo loco. Le zente d' arme et stratioti ne stimola al continuo de' soi danari, et quelli ne restano andamo distribuendo a queste fantarie per intertenirli che non se ne vadano, chome haveano principiato. De quelli di Legnago, eri, cavalchando con lo illustrissimo signor capitanio, ne scontrassemo zercha 60 che se ne andavano. Li persuasi et astrinsi al ritornare, fazendoli far uno mandato che fusseno alozati per una sera de là di l' Adexe, con promissione che subito se li manderia li soi danari. Quelli di Moncelese ne mandano a protestar, non li mandando subito danari, i se ne anderano e pezo, e che 197
fin tanto i stano per le caxe a le spexe de quelli poveri destruti et sachizati. Non potemo far altro che scriverlo et aricordarlo a la Signoria, ne mandi danari etc. *Item*, tutti li castelli di Verona, dicono questi venuti di Bolzan aver inteso lì a Verona, che i sono de ogni cossa malissimo in hordine. Hore una. 197*

Avuta de Rodi, da persona fide digna
de essa zittà de Rodi.

Informazione.

Ioan Rois bischaino abitante de lì za' piui de anni 30, chon uno suo barzoto de portada di botte 300 in zercha, armato in Rodi, aver proximamente sopra Famagosta prexo et sportato uno schirazo chargo de savoni de raxon di domino Domenego et domino Angielo Contarini, per la valuta de ducati 5000. *Item*, etiandio una charavela de uno ferier de Rodi aver depredati alcuni candiotti nostri subditi; et ambidue corsari ritrovarse nelle acque de essa ixola de Rodi verso l' Archipelago. Inteso questo, *quamprimum* me levai da essa zittà de Rodi seguitando et inquirendo i dui chorsarj chon ogni solicitudine, per far contro loro con li convenienti termeni quanto all' officio mio, l' onor delle chose pubblice et chomodo de' privati. Et venuto che io fui a l' ixola di le Simie et fata inquisition de essi chorsari chon tutte quelle circonstanzie, ebi notizia de ditto Ioan Rois esser a l' isola di Cargo *aut* a l' ixola di Gero, et la charavela predicta a l' ixola di Limonia hover San Nicolò de Quarquj visino a l' ixola de Rodi. Per il che, desiderando aver uno et l' altro ne le mane, et azò, domente sequitava uno, l' altro non me fugise, mi parse ispediente divider da me per pocho spazio due de le chonserve, et itta mandai subito ad essa ixola de Limonia et Quarqui el magnifico domino Franceschо Marzelo sopracomito chon la galia Dandola de Chandia (?) ad ogni obedienzia sua, chon ordene et chomission particular *in scriptis*, che trovando ditta charavella, dovesseno prenderla et far l' honor de la illustrissima Signoria et l' officio loro, chonservando el navilio, li homeni, et robe et il tutto intatto justa el mandato del clarissimo zeneral a me ingionto et a loro assaissime volte mostrato et letto. Non la trovando veramente, senza deviar altramente de chamino, dovesse volando (?) venir attrovarmi a l' ixola de Gero nel porto de Panarmo dove io l' aspettaria; et che zonzendo de lì prima che io, il dovese *nihilominus, omnino* espetarme de li, et non partirse *aliquo modo*. El qual domino Francesco, chon tal commissione partito da me con la galia deputatali, et io proseguendo el chamino, me chonferiti nel porto et locho statuito espetandolo chon atenzion et dexiderio de la execuzione impostali. Esso domino Francesco veramente, ritornando da tal efetto, et non avendo trovata la sopraditta charavella, passò da la ixola de Gero et andò di longo verso l' ixola de San Zuan de Palamosa senza che per me fosse discoperto *aliquo modo*, nè che mi avesse dato alcuna nova .... chontra la chomissione datali, existimando esso, per quanto mi ha referito, chon la opinion di sui offizialli, che San Zuan de Palamosa fosse l' ixola de Gero, et in questo modo digando aver equivocata et tolta una ixola per l' altra, quantunque el comito de ditta galia Dandola, el qual è homo antiquo, optimo marinaro et peritissimo dei lochi et ixole del Arzipielago, justifichandosi de tal oposition per me fattali, dicha altramente, et affermi aver ben chonossuta l' ixola di Gero da San Zuan de Palmosa, et che el suo patron, come inferior et che steva a la obedientia de esso missier Francesco, lo avea seguito come suo capo, et che perhò, se l' era stà chomeso alchun eror, non era de imputarlo a lui ma a chi aveva avuto el governo et obedienzia. Intexo da me poi da li abitanti di essa ixola de Gero el prenominato Joan Rois esser a la volta di Palamosa, considerando io le preditte galie Marzela e Dandola esser ànchora adrieto, et dubitando chon el molto dimorar loro el non mi fugise da le mano, fizi arestar de li el magnifico domino Marco Salomon et aspetar esse galie, chon ordene che zonte, *quamprimum* unitamente veniseno verso ditta ixola di Palamosa dove me ritroveriano, conferendome io a quella volta. In lo *interim*, chon ogni zelerità zonto adonque ad essa ixola di Palamosa, trovai el barzoto del prefato Joan Rois, et le dicte galie Marzella et Dandola che, venute pocho avanti contro l' ordine mio, aveano dato alquanto lo incalzo a detto barzotto, el qual, viste et discoperte tutte le galie et deseratoli el basilischo et alchuni colpi di artilarie, aveva investito in terra con tutte le vele con vento frescho sopra ditta ixola di Palamosa de zorno a' 20 de passato, et la persona del capitanio et tutti li omeni se erano fugitti in terra. Al qual barzoto acostatomi chon le altre chonserve quasi ad un medesimo tempo, trovai esser stà quasi al forzo meso a sacho da le zurme di dicte galie Marzela et Dandola, che zerto mi fu molestisimo, et contra ogni intention et ordine mio. *Quo facto*, vedendo io ditto barzoto con lo investir presto andar a fondo, et fatolo con diligentia veder et examinar per li officiali di le galie, et trovato quello esser tutto fragmentato ne la prova et pope et reduto a termine et *penitus* inavigabele, parseme espediente, adibitto el consegio de li sopracomiti, farlo *immediate* redur 19
in terra a segno di fondo, et ricuperar quelle poche artelarie rimaste, se possibele era, et poi, aziò al-

chuno altro chorsaro del corpo del navilio *aut* de alchuna parte de quello non avesse chomodità et modo de servirse contra li sudditi nostri; per meritar chussì *etiam* al debito del prefato Joan Rois, et per dar exemplo ad altri de abstenirse de ofender le facultà de' cittadini nostri, in *conspectu et ante oculos* de dicti chorsari che stavano sopra un monte a veder lo exito, fezi bruxar lo prefato barzoto. El chè seguite, fatta ogni opportuna provixion per aver li omeni ne le mani, con mandar per l' ixola i balestrieri et homeni de le galie. Et zercha ziò, usatone ogni diligentissima inquisitione per tre zorni chontinui, furono trovati et prexi piui de homini 60, et tra li altri pregioni la persona del prefato chapitanio, del nochiero et de li primarii promotori et autori de ogni loro operation et de la preda sopradita. I quali, despensati sopra le galie intatti et illesi, reservo intender l' ordine dil prefato clarissimo zeneral per chondurli *aut* mandarli a quelo, aziò de loro possi terminar et disponer quanto li aparerà convenirse a la justitia. Non voglio restar a questo proposito agionger a vostra magnificentia questa parte, che, chonsiderata la natura e condizion de' galiotti, prima che volesse poner in terra homo alcuno per mandar a prender ditti chorsari, fezi ogni instantissima rechiesta a li chalogieri et a quelli hanno el governo de ditta ixola di Palamosa, che li vilani et homeni de l' ixola, senza che mandasse de questi de le galie, doveseno proveder de far prender et prexentarmi li ditti chorsari per evitar ogni inchonveniente potesse sequir; i quali, dizendo non volerse impedir in simel cose, mai volseno asentir a richiesta mia, *imo* per li villani de l' ixola veniva dato recapito et vituaria a li ditti chorsari, per modo che, per non intertenerse in tempo et aspetar che se tragetaseno chon barche fuora di l' ixola, fo necesario meter in terra dei balestrieri et omeni de le galie, chome fo qui ditto, per far lo effetto prememorato.

La lettera fo data a . . . . . a dì 24 . . . . . zonse

198* a Rodi a dì 16 de ottubrio.

Sumario di piui lettere scritte per el clarissimo zeneral a missier Marin Trivixan, 1509.

Per lettera di 3 di septembre, scrive. Come, essendo a disnar quel dì, vene una lettera da Ferara da lo illustrissimo Sigismondo Cantelmo duca di Sora, a rechieder a sua magnificentia el corpo del qu. Hercules suo fiolo, morto a la scaramuza del bastion. El zeneral ge lo offerse ad ogni sua apiazer, e ge feze salvoconduto a chi lo venise a tuor. Interogado el messo del predicto signor Sigismondo, dice che, a la bataglia i deteno al bastion el venere di 30 del pasato, ge era el cardinal el qual fo ferido da freza in la gola, ma non de pericolo; ge era anche el duca et persone 10 mila. Ne sono morti alquanti di loro et assaisimi feridi. El duca se ritirò a Francolin ad uno bastion i hano fatto. Che Ferara et el territorio è in gran fuga; che in Ferara non son oltra provixionati 500, et che, da poi l' armata è in Po, non si averze le botteghe. E che il duca havea tolto molte zernide, a le qual el ge dava el pan, el vin et uno bolognin al zorno. Quel zorno era stà butado un ponte sopra galie undexe, et la note doveano far passar certi cavalli per correr su quel territorio.

Per lettera di 5, scrive. Come a dì 4 de mattina, el passò sopra el ferrarexe domino Andrea Zivran *cum* cavalli 50, et andando verso el bastion de Francolin, se scontrono in la scolta di nemici, che era le lanze spezade del signor, da cavalli 50 ben in ordine. Fono a le man, et amazono 15 de li inimici, e tre feriti fono conduti al clarissimo zeneral, et sua magnificenzia li havea fato confessar et erano col lazo a la gola. Ne la sua depoxition, dicono che in Ferara se era in gran trepidation, che il papa li havea mandato homeni 60 et certa suma de danari per far fanti; che aspetavano lanze 200 francese; che al governo del campo ne era el cardinal, ma era pocho governo. Quela matina era venuto un messo del duca di Sora per tuor el corpo del fiol, et ge lo fo dato, e portòlo via. 199

Per lettere di 6. Come erano ritornati alcuni cavali de stratioti, et havevano condutto animali grossi 300 et assaisimi de menudi. Et che l' havea licentiato le do galie candiote, che andaseno a desarmar.

Per lettere di 7, scrive. Come havevano deliberato disfar el ponte di sopra le galie et ridurlo sopra barche grosse e burchi, per tenir le galie expedite. Et essendo stà fatto comandamento che tutte le barche se redusesseno al locho, sier Thoma Morexini, che era sopra una di quelle, dixe vilania a quel compagno de stendardo et mese la man su l'arma. Lui se retirò, et el dicto sier Thoma tolse una balestra per tirarge. El zeneral el mandò a chiamar, et in quella hora fo mandato in feri a Veniexia.

Per lettere di 9. Scrive che, el zorno precedente, se mostrò da cavalli 300 de' inimici, et essendoli tirati più colpi de artelaria da le galie, ne fu morti tre. Li altri non si accostarono. *Item*, del prender de Comachio; et che l' havia scritto al capi-

tanio de Po andasse subito a lui per poder star uniti. *Item*, sua magnificentia havia spazato missier Nadal Marzelo *cum* 4 barche in Are, azò vedeseno di haver ne le man alcuni venturieri che bruzavano quelli lochi.

Per lettere di 10. Scrive che per una depoxizion da Ruigo, haveano che a Ferara se facea adunanza de zente; et che do miglia soto de la Polexela voleano far uno bastion per malmenar le galie al ritorno. El magnifico proveditor di l'armata era andà a veder quel locho, et era stà messo ordine de ruinarlo. E scrive che el bastion da la banda de Ferara era fornito; et che 'l se ne attendeva a far un altro da l'altra banda a l'impeto de quello. Quel zorno venne uno trombeta da parte del cardinal a dimandar a la magnificentia del zeneral, s' el voleva far la la guerra segondo Italia opure a la turchesca, et che fin a quella hora lo l'havea fata a la turchesca. Sua magnificentia rispose che l'era preparato a farla come el voleva lui, digando che 'l se havea portato più modestamente de quello havean fatto loro sopra el padoan. Ditto trombetta dimandò se 'l voleva contracambiar certi prexoni havevano contra alcuni galioti. El zeneral li rispoxe de sì; ma che 'l voleva 100 galioti per uno prexone. Quel zorno zonse un
199* ambassador de la majestà del re de Ongaria per haver un salvoconduto. Fo molto acarezato da la magnificentia dil zeneral. Et dimostrava el suo re haver optima dispoxition verso questa illustrissima Signoria.

Per lettere de 12. Scrive mandar 4 citadini de Ruigo in questa terra. *Item*, che 'l clarissimo zeneral havea fatto intender al proveditor Gradenigo che 'l dovesse alozar *cum* le sue zente sopra la riva per più segurtà. El proveditor li havea rispoxo: esser questa una bona deliberation; ma che le zente non volevano assentir a questo se prima non haveano danari. Come la Signoria havea scritto al zeneral che, parendo, se se ritirase; et che sua magnificentia non voleva per niente se prima non se asegurase tutto el Polesene de zente, sì che 'l fusse seguro.

Per lettere di 13. Scrive haver mandà sier Nicolò Venier sotto *cum* barche 250 de venturieri a bruxar le saline de Comachio, et danizar e bruxar tutti altri luochi che se tien per ferarexi.

Per lettere di 14. Come havevano intexo nemici haver fato aparechiar burchiele 16 a Francolin per butar un ponte; et che la notte volea mandar 4 barche per veder de bruxarlo.

Per lettere di 16. Come el zorno precedente era mossi da zercha 400 cavalli de' nemici *cum* alcuni fanti, et andati da driedo el bastion nostro scorendo a la volta de Arian. De ritorno, el vene sul arzere el conte Lodovico da la Mirandola, et essendo per mezo algune galie, fo deserato uno faleoneto, et a dito conte portato via meza la testa. Et cazete morto. Tutte le sue zente se aviono a la volta de Caxo *(sic)*. El qual conte governava el campo. 200

A dì 17 dezembrio, la matina, fo gran pioza.

Da poi disnar, fo Pregadi et ordinà Consejo di X con la zonta.

Di Padoa. Dil capitanio. Chome ha rieevuto li danari, li qual per sier Constantin Zorzi camerlengo fa pagar a quelli fanti et porte, et poi avierà quelli fanti in campo justa le lettere di proveditori. Et se ne mandi di altri. *Item*, di Vigo de Lendenara conestabele, è lì con la compagnia.

Di campo, di proveditori, di 15. Come si fortifichano de lì, et danno danari. *Item*, hanno in Verona non esser quella carestia etc. *Item*, dopo, è stà intercepto alcune lettere veniva da Milan, avisava il gran maistro mandava ducati 8000 a l'imperator a conto di certi danari promessi. *Item*, altre occorentie dil campo.

Dil capitanio zeneral, di 14. Come Po cresse a furia; et ha mandato a ruinar le saline tutte di Comachio, e scrito al capitanio di Po con quella sua armata vengi a trovarlo etc.

Di sier Zuan Paulo Gradenigo proveditor, date a Bastardo sul Polesene, di 15. Come è indisposto, et voria licentia etc.

Di Feltre, di sier Alvise Mocenigo el cavalier proveditor. Come era amalato di dolor colici, pur sperava star bene. *Item*, il suo star lì è bon con con le zente l'ha, perchè inimici non osano moversi; *et etiam* lui ha comandà non si fazi danno *pro nunc*.

Fu posto, per li savii di Colegio, atento è stà fati molti rechiami a la Signoria nostra che quelli sono andati ai butini, sì in Istria come sul Polesene, i è stà tolti etc. et però, atento la crida fata che fosseno soi, sia publichà su le scale di Rialto e San Marco e su l'armada, si niun si vorà lamentar esserli tolti ditti butini fati da chi esser se voglia, debano venir davanti li savii ai ordeni, che li sarà fato justicia. Ai qual savii sia concessa licentia di sententiar et piedar li desobedienti a le quarantie etc. *ut in parte*. Et fu presa. E nota. Dita parte fo messa per sier Marco Antonio Contarini capitanio di Po et sier Zuane so fiol, si dice hanno vadagnà grossissimamente e tolto decime *(dei botini)*. *Etiam* si dice il capitanio ze-

neral ha tolto decima contra la intention di la terra. Quello seguirà, se intenderà. Fo presa.

Fu posto per li diti, atento è stà fato consientia a la Signoria nostra che in questa terra sono alcuni schiavi turchi fo di Alì bassà presi su li do galioni; però chi li ha, in pena di ducati 50 per uno, debi manifestarli a la Signoria nostra, *etiam* quelli li havesseno comprati; e chi accuserà quelli non li manifesterano in termine di zorni tre, habi da la Signoria nostra ducati . . . per cadauno schiavo che manifesterano etc. Et questa parte sia publichata su le scale di Rialto. Fu presa.

Fu posto, per li Consieri, di acetar la scusa di sier Marco Loredan electo synicho in Cypro. Ave 102 di sì e fu presa. Et cussì si farà, uno altro Pregadi, in suo locho.

Fu posto, per li savii di Colegio, di disarmar sier Zuan Moro capitanio di le galie bastarde et le so' conserve, *videlicet* sier Alvise Contarini qu. sier Piero, sier Lunardo Zustignan, sier Francesco Marzello et sier Hironimo Barbarigo, le qual sono venute in Istria. E vadi a disarmarle uno savio ai ordeni et uno a l' armamento, in Istria. E fu presa. Nota. Fo mal
201 fato, perchè le altre vorano questo instesso.

Fu posto, per i savii . . . . . . di elezer, il primo Pregadi, per eletion di la bancha e do man di eletion, uno castelan in la rocha di Lignago con ducati 25 al mexe, per tempo non dize, et che sier Michiel Baxadona, che al presente è proveditor in castello, resti proveditor in la terra, come fo electo per gran Consejo. *Item,* atento sier Andrea Contarini ha refudado la castelanaria electo era a Moncelese, et sier Luca Miani aceta esser castelan a la Scala, che *etiam* per eletion di la bancha si fazi et do man de eletion, uno castelan a Moncelese con ducati 20 al mexe. Et fu presa. Sier Antonio Trun savio dil Consejo, messe per quatro man di eletion. Ave 61, il resto 84. Et fo poi licentiato il Pregadi, et restò Consejo di X con la zonta. Et intesi scrisseno tre lettere etc.

A dì 18, la matina, per lettere di sier Vetor Foscarini podestà di Chioza, se intese aver, per alcuni venuti da l' armata, che, hessendo a dì 16 venuto il conte Zuan Francesco di la Mirandola con alcuni cavali e fanti a sopraveder il bastion nostro sora Po verso la Pelosella, fo da le nostre artelarie butatoli la testa via; sichè morite *de facto.*

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e savii per dar audientia. Et nota. Per Colegio, fo terminato che le galie bastarde 3 si hanno a disarmar, lievino quelli stratioti sono in Istria con sier Francesco Pasqualigo proveditor, et vengino a Chioza, e lì starà a ubidientia dil zeneral. Et fo scrito le lettere subito, d' acordo il Colegio, a sier Zuan Moro capitanio di ditte galie.

Noto. In questi zorni, fo expedito Sebastian da Veniexia conestabele, qual in Limene si portò valorosamente et si tene et foli amazà . . . . homeni e lui fato preson di todeschi e poi scapolato, che 'l dito vadi ad esser conestabele in la Scala con 50 fanti, in luogo di Domenego da Modon è lì, qual vadi in campo per non esser homo di perdersi in forteza.

A dì 19. La matina, fo verifichata la nova di la morte dil conte Zuan Francesco di la Mirandola per lettere dil capitanio zeneral di 16, il sumario di le qual sarano scripte qui avanti.

Item. Se intese li oratori nostri vanno a l' imperator, partino a dì . . . . di Feltre, et andavano verso la Scala. Et par che li fosse venuto uno araldo dil re da loro. Quello sarà, scriverò poi. Questa materia, fin qui, si trata nel Consejo di X.

Item. Se ave lettere di Constantinopoli freschissime di 26 zorni, zoè di 26 novembrio, venute per via di Dulzigno, e di sier Andrea Foscolo baylo nostro, et sier Nicolò Zustignan qu. sier Marco.

Di campo, di Lonigo, fo lettere di 17. Chome sier Polo Contarini, con li cavali lizieri e stratioti, haveano trovato 40 cara di strami e feno andava in Verona acompagnati da alcuni guasconi, et li hanno morti et brusati etc. come di questa nova cussì, dito più *diffuse,* di soto scriverò la verità; et che pur in Verona era gran penuria.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et fono su cosse di stato. 201*

A dì 20, la matina, nulla più di conto. Si aspeta bone nove di ogni banda, e tutto si tien passerà *ad vota.* La farina valeva lire 6 la mior.

In fontego di vin pur caro, perchè non poteva venir di Vicenza molto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. E nota. Zuan Alberto di la Pigna ferarese, qual per la Signoria, hessendo stà mandato per il capitanio zeneral in ferri, fo lassato prexon di sier Thomà Moro che il prese, sopracomito è in Po, e stava in caxa a San Stephano con Piero di Bibiena secretario dil capitanio zeneral nostro; or, *nescio qua causa,* in questo Consejo di X fu preso di retenirlo et colegiarlo etc. e tochò il Colegio sier Hironimo Tiepolo consier, sier . . . . , sier Alvise Gradenigo avogador et sier . . . . inquisitor. E cussì, la matina sequente, a la corda lo examinono.

Ancora, in questo Consejo di X, fono asolti 11

citadini trivixani stavano in questa terra e si presentavano, che potesseno ritornar a Treviso. Et alcuni erano in libertà, fo preso retenerli con custodia etc.

Fo expedito Sebastian da Veniexia va conestabele in la Scala con 50 fanti, et il castelan sier Luca Miani electo si parte fin do zorni, e li fo dà la sua sovenzion.

A dì 21, fo San Thomio, se intese eri sera esser zonto sier Francesco di Cavalli qu. sier Nicolò stato in queste turbolentie a Verona, et è zenthilomo nostro, vien di Trento, partì a dì .... auto dal re salvoconduto amplo. El qual re è lì. E dize che suo cugnado domino Nicolao Firmiano è a Trento amallato, et conclude che tien l'acordo seguirà con l'imperator et la Signoria nostra, perchè il re ha voja, poi la raina; e questo domino Nicolò e domino Paulo Lechtistener fanno ogni cossa. *Item*, di nostri oratori, nulla sa dove i siano; e che domino Matheo Lanch non era lì, qual *(è)* tutto francese e si dicea era andà a una dieta.

Noto. In questi zorni, per Colegio, per la libertà auta in Pregadi, fo spazà et risposo a bosoli et balote a certi capitoli di Citadella, *ut patet*.

202 Et questo fo a' dì 18 dezembrio.

Di proveditori, da Lonigo, fo lettere di .... Chome hanno di Verona era partide lanze 1500, e vanno a la via di sopra. Et par essi francesi habino Valezo, ch' è un forte passo, in suo poter. *Item*, che quelli di Valpelosela havia impetrà da l' imperator che si francesi o spagnoli venisseno in dita valle per farli danni, li potesseno amazar, et si difendeseno loro.

Di Vicenza, di sier Cristofol Moro proveditor, fo questo instesso aviso di partir parte di francesi di Verona, e dover ussir il resto.

Di Feltre, di oratori nostri, di eri. Come sono lì, et aspetano quello habino a far e di abocharsi. Et che li deputadi regii verano a Grin et loro a Feltre etc. Et è lettere drizate ai cai di X. *Item*, andono verso la Scala, ch' è mia 10 lontan, si veniva la risposta, et non pareva etc.

Dil capitanio zeneral da mar, date in galia apresso la Pelosella, a dì 18 et 19. Che il Po cresse a furia. È pie' 12. Et vol mandar di sopra il capitanio di Po Contarini con l' armada menuda a tajar, e che l' aqua rupe le cadene dil ponte su burchiele e barche, e bisognava refarlo più forte per il bastion dove è fanti e galioti dentro; e cussì di qua etc.

Item. Verificha di la morte dil signor Zuan Francesco di la Mirandola, e altre occorentie. *Item.* Ha intesa, et è stà lassà di brusar. Uno palazo di Turchi di Ferara ha mandato a brusarlo, e scrive a la Signoria.

Di sier Zuan Paulo Gradenigo proveditor, da una villa vicina mia 6 a la Polesella chiamata l' Inferno. Come è partido con le zente l'ha, et Zuan Forte con li cavali lizieri di la villa di Busardo, et venuto alozar lì per esser più vicino a l' armada et veder si tagii Po, hessendo cresudo le aque; ma ancora non è sì grande.

Item. Dil zonzer a Figaruol 800 fanti spagnoli soto uno capo corso, i quali vien di .... et sono mal vestiti e in hordine e pochi armati. E questo aviso medemo si ha per lettere dil capitanio zeneral etc. *Item.* È uno aviso che in Ravena è seguito certo moto, e però il capitanio di le fantarie di Ferara era andato verso Arzenta. *Item.* Scrive il zeneral, il corpo dil signor Zuan Francesco di la Mirandola è sta venuto a tuor con preti e altri honori, e portato in Ferara. E il zeneral li ha dà salvoconduto a quelli.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto queste lettere. E nota. Se intese, per messi venuti da Rimano a bocha, che erano tre corieri vien di Roma con lettere di oratori nostri i quali montono in barcha e si tien siano anegati per questi porti; ch' è gran cossa non si habbi nulla di Roma zà tanti zorni.

Fu, poi leto le lettere, fato per il principe al Consejo la relatione di la pratiche tratà nel Consejo di X, per la qual si ha mandà per dito Consejo li do oratori nostri a l' imperator, e fo aperta tutta la materia al Pregadi, per esser cussì stà terminà nel Consejo di X. E leto la commissione data a diti oratori etc. E fo comandà grandissima credenza; e chi acusava uno parlasse fuora, avesse ducati 3000 dil Consejo di X etc.

Fu poi leto le lettere di Constantinopoli di 21 novembrio; di Andernopoli, di sier Nicolò Zustignan qu. sier Nicolò, e come ha parlato con li bassà, e la risposta. 202*

Fu posto, per li savii, dar a domino Baldisera di Scipioni da Siena di conduta 50 homeni d' arme. Qual fu preso da' francesi al fato d' arme a Rivolta; era favorito dil signor Bortolo d' Alviano, et homo valoroso, el qual dete uno schiafo a Hironimo di Pompei a Padoa e fo fato venir qui, e sempre è stato qui. Et perchè al presente non potrà far li homeni d' arme, fu preso li sia dato 50 cavali lizieri al presente. Et fu presa.

Fu posto, per li savii, atento la fideltà di domino Bonifazio da Sonzin citadin padoan e fioli, che sia

exente in perpetuo e *(data)* licentia a loro di portar arme, e lui sii dil Consejo di Padoa senza esser balotato e i fioli. *Item*, habbi di provision a l' anno di beni de rebelli ducati 100 lui e fioli. E fu presa.

Fu posta, per li savii, certa provision a uno stratioto . . . . qual fo morto, *ut in parte*.

Fu posto, per li savii ai ordeni, che sier Vicenzo Polani qu. sier Jacomo, fo proveditor sopra le camere, possi andar patron di una galia al viazo di Baruto, in luogo di sier Piero suo fradello. Et fu presa.

Fu posto, per li savii d' acordo, una lettera a l' orator nostro in Ingaltera. Advisarli li successi, e dil campo nostro è propinquo a Verona, e l' armada in Po contra Ferara, et quello l' ha fato; et li oratori mandati per tratar acordo con l' imperator et di la praticha; et ringratiar soa majestà di la bona opera di aver scrito al papa e ai reali in favor nostro; et debbi perseverar, et scriver al re di romani etc. *ut in ea*. Fu presa.

Fu posto, per sier Piero Capello, sier Alvise da Molin savii dil Consejo, sier Marco Antonio Calbo, sier Vetor Capello, sier Domenego Venier savii ai ordeni, scriver a Constantinopoli a sier Nicolò Zustignan è con la corte etc. Sier Antonio Grimani savio dil Consejo, et il resto di savii, voleva indusiar e aspetar l' exito di li oratori a l' imperator, et parlò. Li rispose sier Piero Capello, et di largo fo preso scriver la lettera *ut in ea*, molto secretissima.

Et perchè, per il Colegio, era stà terminà, poi le feste, mandar a Padoa sier Zuan Trivixan e sier Antonio Condolmer avogadori electi sora le confiscation di padoani rebelli etc. or ogi, oltra la commission predita, *etiam* fo messo per i Consieri e savii un capitolo che fosseno sopra quelli havesse tolti botini a Padoa. E fu presa; ma *(a)* sier Alvise Gradenigo avogador parse, hessendo questa cossa commessa a loro avogadori, fosse denigrà l' officio di l' avogaria. Et venuto in Pregadi, andò in renga et intromesse questa parte presa, e messe fusse nulla. Li rispose sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo, e poi volse parlar il doxe per dar favor a l' opinion di cometer tal cossa, et la parte presa. Il Gradenigo *iterum* parloe, et *iterum* il doxe rispose. Or andò la parte, 46 di no, 92 di la parte di l' avogador, et fu revochata. Et Pregadi stete fino hore 4 di note.

In questi zornì, fu preso parte che, da ducati 20 in suso di debitori di beni conditionati si vendino, e da 20 in zoso si afiti le caxe. *Item*, siano suspesi li pagamenti di camerlengi per tre mexi. Ave di no
03 65, et di sì 92. Fu presa.

A dì 22 da matina, in quarantia criminal, fo introduto per sier Alvise Gradenigo l' avogador il caso di sier Thomà Morexini qu. sier Marco, mandato de qui a le prexon, di Po, per disobedientia dil zeneral. E leto le scriture et parlato, li rispose sier Zuan Antonio Venier avochato, et andò la parte: di procieder 12, et di no 21. Et cussì fu asolto. Et il resto fo non sincere.

Da Padoa. Lettere di sier Zacaria Dolfin capitanio. Di quelle cosse. Nulla da conto. Nè altre lettere sono. Fo terminato, doman ch' è domenega, non far gran Consejo et redursi poi disnar il Colegio per expedir molti oratori di comunità ritornate soto la Signoria, voleno capitoli etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta per compir di expedir alcuni trivisani di quelli si apresentano, et fono asolti . . . . . . che ritornaseno a casa etc. *Item*, fu asolto domino Scipion Sanguinazo cavalier padoan, qual ha do fioli in campo dil re di romani, perchè lui è marchescho, come è stà justifichà nel processo; che 'l ritorni a Padoa. Questo era *etiam* al tempo di l' assedio, e si operava con domino Nicolao di la Saonarola sora li alozamenti, et per dubito fo mandato di qui. *Tamen*, non havendo colpa, ogi fo asolto.

Etiam, fu asolto uno altro padoan domino . . . . dotor va zudexe a Vicenza con sier Zuan Marzello proveditor.

Di campo, di Lonigo, fo lettere. Come certissimo francesi erano la più parte partiti di Verona. Et altre occorentie, come dirò di soto, lette le sarano in Pregadi.

Di Vicenza, dil proveditor Moro. Chome ha uno aviso in Verona esser francese lanze . . . . . italiane 40 et fanti 4000 alemani mal in hordine etc. *ut in litteris*, et pativano pur di vituarie, chome di soto dirò più *diffuse*.

In questo zorno, vene sier Constantin Zorzi di San Marcuola stato camerlengo a Padoa, qual per Colegio poi l' aquisto fu mandato, et è stato in l' assedio, et a dì 25 novembrio fu fato camerlengo in suo loco con condition partisse in 8 zorni, et rimase sier Zuan Alvise Pixani qu. sier Bernardo fo podestà a Muran. Et cussì eri andò suso e fe' l' intrada. È solo camerlengo: solea esser do.

Et venuto zoso il Consejo di X a hore 4 di note, poi a hore 9 gionse a la porta di palazo dil principe . . . . nobele di la galia soracomito sier Alexandro Badoer, et disse come la nostra armada, eri matina, da' feraresi con artelaria era brusada et il zeneral scampà a Ruigo, e scapolà il proveditor Con-

tarini e il suo soracomito Badoer: il resto di l' armata mal menata. Et era venuto batando con barcha a portar questa pessima nova a la Signoria, acciò si provedesse. Et il bastion era roto e preso etc. Et inteso il principe questa nova dolorosa, a questi tempi non mancho di le altre cative si ha aute in questo anno, subito mandò tutti soi donzeli per la terra a chiamar i Consieri e i savii dil Consejo e di
203* terra ferma e cai di X e avogadori e per li secretarii, i quali subito fono lì in questa note a hore 10. Et inteso tal nova, feno molte provisione con lettere. Primo, scrisseno a sier Zuan Paulo Gradenigo proveditor è sul Polesene, che vedesse segurar Ruigo et tirarse con le zente l' ha a la Badia per poter passar di qua da l' Adexe; et in caso inimici passasse, che 'l tajasse l' Adexe e anegasse el Polesene tutto, e passasse di qua con le zente. *Item*, fo scrito in campo a Lonigo stesse riguardosi per esser seguito questo disordine, acciò quelli è in Verona non ussisseno e questi di qua, e meterli di mezo. Fo scrito a Vicenza al proveditor Moro stesse con custodia; et a Padoa, mandasse 400 fanti in Moncelese. *Item*, in Istria al capitanio di le galie bastarde sier Zuan Moro è con 5 galie bastarde e do sotil, *videlicet* sier Alvise da Canal et sier Hironimo Capello, venisse in bocha di Po dal proveditor Contarini etc. *Item*, fo scrito a Chioza a sier Vetor Foscarini podestà mandasse con le barche de lì verso Po a recuperar li homeni e quello el pol di le galie nostre, e tragetar li homeni e zurme de qui. *Item*, altre lettere fu fate per Colegio a far provision di tal cossa, et stete il Colegio da 10 hore fin nona a consultar, reduti in camera da basso in palazo dove soleva esser il Colegio, perchè di suso si preparava per il pasto dil principe solito far questo nadal. Et cussì *etiam*, a tempo di l' altra rota, fo do zorni avanti la sensa, che 'l principe fa pasto; *ergo* etc. Or consultono far molte provisione, armar in Candia e Corphù, in Dalmatia et in questa terra, e atender a l' arsenal e far bona armada. Parloe sier Antonio Grimani, sier Alvise da Molin, sier Piero Capello e altri, e sopra tutto fo parlato di trovar danari e scuoder da li nostri debitori di questa guerra, che sono assai, non voleno pagar o per non haver o per non voler; e far altre provisione. Et cussì, la matina per tempo, gionse sier Anzolo Trivixan capitanio zeneral venuto con una barcha, qual è scapolato. Ha portà con se' il gropo li è restà di danari di la Signoria. L' havia ducati zercha 300, e il suo stendardo e alcune scriture bagnate.

Et vestito di zambeloto negro a manege strete, vene in Colegio e referì il modo, qual, come intesi, fo cussì. Che, havendo le aque roto il ponte fato su le barche, fo di bisogno farlo su galie e burchie, e cussì era fato su .... galie. Et par che venere a hore ..... venisse certe zente nemiche verso il bastion per espugnarlo, et per li nostri erano lì dentro, zoè questi conestabeli: Piero Corso, Lucha da la 204
Marca, Luca d' Ancona et Athila da Bologna con fanti zercha ..... et galioti ..... scaramuzato alquanto insieme, *(i nemici)* mostrono voler piantar le bombarde: et le galie nostre et il zeneral stavano di la banda di qua per ajutar dito bastion. Et in questo mezo, la note veneno gran quantità de inimici fuora di Ferara, con una moltitudine di artelarie, di soto el bastion a certo polesineto era a l' incontro di le galie e dil ponte, et per esser l' aqua di Po granda, le galie erano di sora le rive. Et cussì, 4 hore avanti zorno, eri, fo a dì 22, comenzono a deserar artelarie et sfondrar l' armada, e la prima fo la galia dil zeneral, qual lui era in leto, e si levò e col copano scapolò meglio el potè. E le altre galie fono mal menate, e presa la galia catarina sopracomito Triffon Bucchia, et amazati tutti li galioti. *Conclusive* l' armata rota e disipata, scapolando *solum* do galie, il proveditor Contarini e la Badoera. Non è perso alcun sopracomito. Le zurme scapolate, perchè, chi se butono a l' aqua, chi smontono e veneno sul Polesene. E il bastion poi fu preso da' inimici, et *dicitur* che quel conestabele Piero Corso tajò a pezi li galioti et cridò: *Duca, Duca. Item*, che li fanti spagnoli montò su una galia che tirono di là per li remi, e vene verso le altre et brusono una galia. Il capitanio di Po sier Marco Antonio Contarini è scapolato; ma è stà presa una fusta, et .... barbote *solum* una scapolata etc. come più *diffuse* scriverò di soto. Sichè, la nostra armada è stà rota e presa in Po da fanti a piedi; che 'l Turco, con potente armata non ha potuto prenderla. E questo è stà per mal governo a tenir la ditta armata in Po, con manifesto pericolo etc. Et a dì 23, domenega, la matina, tutta la terra era piena di tal mala nova. La chiesia di San Marco piena. Chi rasonava in uno zirculo, chi in un altro, nè si sapeva ben il modo. Io era per vestirmi, che a terza dal mio fante l' intesi si diceva tal nuova, et venuto a San Marco, fu zertifichato la cossa. Non è tanto il danno: *solum* di corpi di le galie n.° 15, e le artelarie; basta le zurme e homeni da capo è scapolati. Con danari si refarà una altra armata e presto; ma è mal per la fama anderà atorno, *maxime* in questo tratamento di paxe con l' imperator, e in questo che nostri erano per aver

di breve Verona, e forsi in queste feste di nadal. Et
4* il Colegio era molto biasemato haver lassato l' armata lì senza far nulla. Bisognava, o darli zente per terra, o farla ussir et andar per quelle boche corzisando et brusando. Et si dicea era stà fato per concorentia dil capitanio zeneral, acciò non fosse primo procurator e doxe; e molto li è stà contrario sier Antonio Grimani, per la inimicitia con sier Marchiò Trivixan suo fradello che li successe zeneral. Altri biasemava il zeneral dovea far tajar Po, e il bastion e l' armada saria stà in forteza etc. E venuto zoso di Colegio dito capitanio zeneral, li andò molti zenthilomeni a caxa a visitarlo, et Colegio vene zoso a nona et molto di mala voja. E tutto ogi veniva barche con galioti scapolati. *Etiam* vene sier Alvise Barbaro qu. sier Zacharia el cavalier procurator stato lì sul Polesene, qual per il capitanio zeneral non fu voluto meter proveditor in Ruigo chome lo elexeno li proveditori dil campo, ma volse restasse sier Vicenzo da Riva sopracomito, e su la galia Riva era il fradello del ditto sier Vicenzo nominato sier Alvise. Et referì il modo, e che tutti li sopracomiti è scapol*(at)*i e a Ruigo.

Di sier Zuan Paulo Gradenigo proveditor, fo lettere in questa matina di eri hore ... date sul Polesene a l' Inferno. Come è seguito questo disturbo di l' armata; et è lì su la riva con le zente, e farà ogni provisione, e non si sparagnerà la vita e in asecurar il Polesene. Da poi vene in Colegio Anselmo et Abram banchieri zudei con altri ebrei, dicendo voler dar a la Signoria tra loro ducati 1000 per servir la terra, e fosseno posti ad imprestedo da esser scontadi in quello essi vorano. Et fono acetati, et *tamen* altri non imprestò di Colegio.

Da poi disnar, fo Pregadi, et lettere di Lonigo di proveditori. Dil partir di francesi di Verona.

Item, dil proveditor Griti di Cologna. Chome, chiamato da sier Andrea Vendramin proveditor de lì, è andato con alcune zente per sedar certo tumulto ivi seguito *ut in litteris.* Et scrive a li cai di X, alcuni citadini sariano ben fusseno fuora, e ha fato chiamar alcuni altri *ut in litteris*, e poi ritornò a Lonigo.

Dil proveditor Gradenigo, di eri sera. Chome è andato in Ruigo, e provede. Et scrive di quelle galie e dil bastion preso per inimici, qual si rese etc. *ut in litteris* e zonse a hore 22.

Di sier Hironimo Contarini proveditor di l' armada, date in galia eri a Corbola. Narra la cossa e il modo dil venir inimici, e la galia Duoda fo brusà perchè il focho se empiò in la polvere. *Etiam* la galia catarina fu presa ed amazà li homeni tutti da' feraresi. Et erano undexe galie soto il ponte. E come lui e il Badoer scapolò *licet* li fosse trato, e se tirò zoso a Corbole, e conza la galia e crede .... galie si potrà recuperar qual era di qua di la 205
riva di Po; e mandato a veder etc. *Item*, che lui mandò la barcha a levar il zeneral, perchè la sua galia fo mandà a fondi. Et altri avisi *ut in litteris.* La copia di una scripta di qui a sier Santo Trun suo zenero, sarà qui soto.

Di Chioza, di sier Vetor Foscarini podestà, di ogi. Chome ha mandato barche a veder di recuperar verso Po li galioti et altro, e fa e farà ogni provision justa i mandati.

Fo leto le lettere scrite per Colegio in questa note e in campo e al proveditor Gradenigo e a Chioza e a Padoa e in Istria, et una scrita a dì 10 per Colegio al capitano zeneral che li dava ogni libertà a venir via con l' armata, et havesse cura a la conservation di quella etc. *ut in litteris.*

Fu posto, per li savii, una lettera a sier Zuan Paulo Gradenigo è proveditor sul Polesene, che conservi quel Polesene, e non potendo, si redugi a la Badia e tagii le aque e passi etc. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, un' altra lettera a li proveditori in campo a Lonigo. Stagino reguardosi e se intendino con il proveditor Gradenigo e, bisognando, vengino con zente in qua, havendo cura a la conservation di quel exercito etc. Et nota. Si doveva scriver a Constantinopoli, in Ingaltera, in Hongaria et a Roma il modo è seguito; et che è pocha cossa, *solum* perso 15 galie per disordine e niun homo, acciò inimici, che harano scripto per tutto, non operino mal. E *tamen*, non fo fato, e fo mal.

Fu posto, per li savii tutti, che il primo gran Consejo sia electo un capitanio zeneral di mar con li modi soliti, et in questa parte fu preso armar 30 galie, *videlicet* 14 in questa terra computà 5 bastarde, 8 in Candia, 2 a Corphu et 6 in Dalmatia. Et sier Domenego Venier savio ai ordeni, volse la parte con questo che do galie sotil damatina metesse bancho. Et li soi compagni intrò in questa opinion, e li altri savii voleva metesseno bancho mercore. Li qual do sopracomiti, è sier Zuan Francesco Polani qu. sier Iacomo e sier Marco Antonio da Canal qu. sier Francesco. Et sier Alvise di Prioli qu. sier Zuane è di Pregadi, andò in renga e disse saria bon far galie in Candia, e non si harà le galie etc. Non fo bona renga, e non li fo risposto. Andò le do parte, di quella di savii ..... et di savii ai ordeni ..... e

questa fu presa, et la matina si messeno diti do soracomiti bancho.

Fu posto, per li savii d'acordo . . . . una parte zercha i debitori di fitti di le barche, di sali, di le tanse et decime *ut in parte,* habino tempo a pagar in tre termini, a dì 4, 8 et 12 di zener, et passado, siano cazadi di officii e consigli, chome *alias* fu preso, *ut in parte,* la qual sarà qui soto posta. Et fu presa.

Di Rovigo. Fo lettere di sier Vicenzo da Riva sopracomito proveditor. Come sta con bon
205 * animo, et galioti vien lì, e proveder à etc.

Fu posto, per li savii, che atento le lettere di Udene, Sazil e la Mota lete in questo Consejo zercha vender beni, gastaldie etc. qual è d'intrada ducati 1500, e boschi nel contà di Prata, che 'l sia scrito
206 debi pratichar di venderle etc. 20 di no, 117 di si.

Da Lignago, di sier Carlo Marin proveditor, di . . . Chome ha inteso di le opposition fate, e si justificha benissimo; e di 4 cavali l'ha, come li ha comprati; e di la mula li donò il marchexe; e di la coladena che li soi justificherà a la Signoria etc.

Fu fato eletion di do castelani a Lignago et Moncelese, justa la parte, et passò *solum* uno, qual sta a lui a elezer qual castelaneria el vuol, *videlicet* sier Anzolo Guoro, fo castelan dil Scojo di Brandizo, di sier Hironimo, come qui sotto apar, per li altri nominati.

E nota. In questo Pregadi, sier Piero Capello savio dil Consejo andò in renga, preso la parte di meter bancho doman a do galie, dicendo lui è sora i danari publici, e che non è danari e queste feste vien adosso, e aricordava si tolesse imprestedo ogi in Pregadi 10 over 15 milia ducati, a restituirli subito di danari si scuoderano di le angarie messe. Et il principe parlò dicendo è mal che non si paga le angarie messe, e sa certo, boni debitori e di mezi fiti. E disse aver pagà da zener in qua di angarie ducati 8000, oltra la gran spexa ha in palazo e di fioli e nepoti etc. e che tutti pagasse in tanto bisogno. Et sier Alvise da Molin savio dil Consejo, andò in renga dicendo aver una opinion di trovar danari presti, la qual la propone al Consejo acciò si pensa. Che ne son debitori a le cazude per ducati 250 milia, et è una diferentia tra i governadori e cazude per la utilità, e saria di conzarla; e voria si tolesse stabeli in la Signoria per ducati 70 milia e si desse a quelli impresterà e darà danari e dia aver dil suo pro' Montenuovo e vechio, a raxon di 8 per 100 d'intrada; e con questo non pagasse si non do dexime a l'anno questo stabile sopradito chi li haverà; et che quelli de chi fosseno, havesse termine do anni a recuperar il suo stabele etc. E venuto zoso, fu posto la parte che i debitori pagi etc.

Noto. In Pregadi, di n.° 230 che pol vegnir in tutto el numero *licet* sia fuora 14, *tamen* non frequenta i Pregadi zercha 160 ch'è mala cossa; e sopra tutto pochi vechi. E questo dico di quelli che meteno balota, e non di altri. 207

A dì 23 dezembrio.

Eletion di do castelani, uno a Lignago con ducati 25, l'altro a Moncelese con ducati 20 al mexe netti, et solum *uno passò.*

Sier Sebastian Querini di sier Carlo.
Sier Cristofal Surian qu. sier Piero.
Sier Lunardo Bembo, fo judexe di examinador, qu. sier Francesco.
Sier Nicolò Marzello, fo signor di note, di sier Francesco.
Sier Zuan Corner qu. sier Cornelio, *dopio.*
Sier Alvise Baffo, fo cao di XL, qu. sier Maffio.
Sier Fantin Moro, fo XL zivil, qu. sier Antonio, *dopio.*
Sier Iusto Contarini, fo cao di XL, qu. sier Lorenzo.
Sier Antonio Nani, fo cao di XL, qu. sier Francesco.
Sier Francesco Gradenigo qu. sier Nicolò, *dopio.*
† Sier Anzolo Guoro, fo castelan al Scojo di Brandizo, di sier Hironimo, *dopio.*
Sier Piero Zustignan di sier Francesco el consier.
Sier Carlo Donado di sier Iacomo, fo al dazio dil vin.
Sier Zuan Morexini qu. sier Domenego da San Cassan.
Sier Vetor Pixani, fo di sier Piero, *triplo,* fo proveditor.
Sier Mathio Barbarigo qu. sier Andrea, qu. Serenissimo principe.
Sier Sebastian di Renier, fo cao di XL, qu. sier Iacomo.

Sumario di lettere di 9 di Roma, di domino Hironimo conte di Porzil, a sier Zuan Badoer dotor et cavalier drizate.

Come certo si ha Roan *laborat in extremis.* Sono lettere di Bles di 28 a Zenoa, e di Zenoa a dì 4. A Roma il papa si sforza persuader a' senesi siano

boni italiani. E voria si acetasse le proposition fate a la Signoria nostra per il papa; e quanto al golfo si contenterà quelli di le sue terre possino navicar. È bon trovar sesto e acordarsi col papa. Sono lettere di Fiandra, che 'l re di Franza fa far armada per Italia a tempo novo, e mandava gente in Normandia per paura de englesi. Li francesi è a Roma stanno molto sopra de sì, per esser stato in la congregatione de li cardinali lo orator de Ingaltera et do de li
07* nostri.

A dì 24, fo la vizilia di nadal, a bona hora i capi dil Consejo di X fo in Colegio per lettere di oratori nostri da Feltre. Altri disse per lettere di campo, per certa praticha di Verona. E cussì steteno quasi tutta questa matina.

Et vene di Roma do man di corieri, fo dito erano peridi e non fu vero, et il sumario se intese. Chome è pezo che mai indurato il cor dil papa a non voler levar la scomunicha; et che l' orator di Ingaltera episcopo di Iorche, ha fato bon oficio per la Signoria nostra col papa; el qual papa ha voluto el sia con li cardinali deputati a udir li oratori e le proposition fate a la Signoria per il papa. È cussì, sier Domenego Trevixan procurator e sier Hironimo Donado dotor oratori, è stati da diti cardinali, et il Trevixan justifichò ben le cosse di la Signoria nostra e dil golpho e dil vicedomino di Ferara. *Unde*, l' orator anglico fu satisfato, e parlò al papa, qual li disse: « Scriveremo in Ingaltera al re e averemo la sua opinion. » Sichè è longole. E che dito orator va per Roma con gran reputation, et *(ha)* acertato li oratori nostri il suo re ha fato liga con il re di Scovia e voleno passar con zente su la Franza. *Item*, che il cardinal Santa Croxe et il cardinal Aus e altri oratori di Franza e di l' imperator è andati dal papa *quodammodo* a protestarli non vogli levar la scomunicha etc. e il papa li ha risposo: « Sapemo ben quello havemo a far etc. » *Item*, che, non esser presto andati a tuor Verona, ha disturbà le cosse assai, e il papa l' ha dito di sua bocha; et che di Ferara si aspeta lo exito quello farà l' armata in Po etc. *ut in litteris*, come più *diffuse* scriverò più avanti, lete le sarano. Et altre lettere fo di campo. Sperano aver Verona etc.

Da poi disnar sul tardi, fo ditto messa a San Marcho *de more*. Vi fu il principe e l' orator ungaro sta quivi, qual mai partite, et altri patricii. Poi si reduse Colegio, e steteno suso in palazo dal doxe fin hore 5. Et per la terra, in diverse chiesie, fo divulgato nostri esser intrati in Verona; *tamen*, non fu vero.

E fo lettere di campo. Che mandavano sul Polesene domino Antonio di Pii con 150 homeni d'arme et 600 fanti di la compagnia dil Zitolo. *Item.* Par essi proveditori habino comandato assa' contadini, numero 15 milia di vicentina, Verona, et altrove, e voleno ussir di Lonigo e vegnir in campagna di Verona, et hanno praticha dentro. Altri diceano i capitolava; *solum* era quella diferentia de Lignago, qual veronesi voleno sia ritornato soto Verona. E nota. Francesi erano ussiti, e il conte Zuan Francesco di Gambara è andato verso Brexa. *Etiam* il vescovo di Trento, era al governo di Verona, par sia partito, e resta *solum* il signor Zuane di Gonzaga fradello dil marchexe di Mantoa. E fo dito, di Mantoa si deva vituarie a Verona, et fono mandati per Colegio do savii a dolersi di questo al marchexe. Et 208
fo dito esso marchexe aver scrito caldamente di questo a Mantoa, et fa bona operation poi ch' è qui prexon.

Et di oratori nostri, sier Zuan Corner et sier Alvise Mocenigo el cavalier. Sono ancora a Feltre et haviano mandato avanti il presente manda a donar la Signoria al re a Trento, ch' è ..... caratelli di malvasia e muschatello in tuta bontà, cere e confecion etc. *Item*, si disse si preparava a Trento stanzie per alcuni deputati alemani doveano vegnir lì a esser insieme con li oratori nostri e tratar acordo. Il re è a Trento, et queste feste si fa certe diete etc. Et nota. Fo mandato ogi a dir per il patriarcha per tutte le chiesie, che per otto zorni continui, comenzando diman ch' è el dì di nadal, che si dovesse far procession atorno le chiesie con le letanie di la Madona e altre a pregar Dio dagi pace a questo popolo venitiano, *ut in eis missis*. E cussì, per tutte le chiesie fo fato, poi dito messa granda, e questo fo di hordine di la Signoria nostra.

Tuto ogi veniva sopracomiti in questa terra di le galie perse in Po, i quali tutti imputava molto il capitanio zeneral. E nota. Sier Zuan Duodo sopracomito vene eri, et fo la matina in Colegio e disse la cossa. Sier Nadal Marzello, sier Alvise Loredan qu. sier Luca, sier Alvise Loredan qu. sier Mathio, et poi sier Bernardin Tajapiera amalato, sier Antonio Marzello qu. sier Andrea, Trifon di Buchia catarin et . . . . zaratin et il Polani di Candia el sier Alvise da Riva, et tutti dicevano gran mal dil zeneral, e che è stà seguito gran disordine e in meter le galie sotto il ponte. Veniva *etiam* molti galioti, et anche assa' ne manchava, e chi morti, chi anegati. E fo dito el bastion si defese fin che 'l potè, e par Piero Corso, volendosi render al trombeta dil duca vene il venere

e salvar li fanti, fosse da' galioti morto; poi fo amazà da li fanti uno capo di galioti, e si reseno. Chi dize ha auto ducati 4000 dito Piero Corso, e non fu morto dal ducha e havia intelligentia; et Muschatello armiragio dil zeneral era nel bastion, visto la furia, si partì. Par che uno Serafin da Chai conestabele con sier Thomà Moro soracomito, brusase una galia etc. Et sier Hironimo da Canal di sier Bernardin, era sopracomito, venuto a Ruigo, ha voluto restar lì a difender quel loco, e fo laudato da sier Vicenzo da Riva proveditor che 'l starà lì insieme con lui, e altri di le galie meterà a le porte e in castello, dove nel castello era castelan, posto per il zeneral, sier . . . . Et nota. Sier Alvise Barbaro qu. sier Zacaria el cavalier procurator, che per Colegio fo fato proveditor in Ruigo, il zeneral non volse meterlo, come ho scripto di sopra, e lassò dito sier Vicenzo da Riva; el qual sier Alvise era lì sora Po, et eri vene quivi. Fo dito grandissimo mal dil zeneral da tutti. Era chiama' in armada *Butin*
208* perchè 'l cargava burchi di botini et mandava a Veniexia; e fo dito non havia perso nulla dil suo, *licet* dicesse in Colegio havia perso li soi arzenti, ma el scapolò ducati 350 in uno gropo, come el portò in Colegio: *etiam* li arzenti fo tolti etc. Et in conclusion, la terra mormorava che questo zeneral fosse venuto di qui senza licentia. Dovea restar su la galia Badoera a Corbole, over a Chioza. Quello seguirà di lui, scriverò di soto. *Etiam* sier Zuan Paulo Gradenigo proveditor fu molto imputado, qual stava 6 mia lontan di l' armada e non volea vegnir dal zeneral. Sier Marco Antonio Contarini, era capitanio di l' armada picola, è restato verso Loredo e quelli lochi.

Et nota. Il dover era, *immediate* refar una armata soto il proveditor Contarini ch' è in Po, con la galia Badoera et 3 galie bastarde è in Istria et 4 sotil, li nomi di sopracomiti noterò di soto, et 2 altre galie si arma qui, che ogi li soracomiti justa la parte ha messo bancho; et armar ganzaruoli è in arsenal e con barche etc. e andar in Po a veder recuperar le galie, over brusarle, over afondarle, e poi le nostre zente di qua sul Polesene. *Tamen*, non semo quelli venitiani eramo: perchè, si fa mal non è puniti; *solum* con le ballote etc.

A dì 25, fo el dì di nadal, il principe a messa in chiesia *de more*, con l' orator ungarico e altri patricii vestiti di scarlato e paonazo, pochissimi di seda, e 'l principe di veludo cremexin, con uno manto di raso cremexin di sopra et il bavaro. Et poi si reduse in Colegio pocho, et fo lettere di Roma di oratori di 13, et per le private se intese l' orator di Ferara aver instato col papa che la Signoria vol ruinar Ferara, e debbi ajutar il suo Signor; et che è stà fato gran crudeltà, brusa palazi etc. et brusà Comachio. E che 'l papa ha dito pocho stima questo per non esser soto la Chiesia; ma ben si Ferara havesse danno, li provederia. Et par habbi parlato con sier Hironimo Donado dotor orator nostro di questo, e letoli lettere di avisi di Ferara et con qualche collera; *tamen*, che pocho s' incura questo, e che l' orator anglico fa bon officio.

Item, hanno di Franza, Roan star malissimo et abandonato da' medici. *Item, etiam* il papa è indisposto. Et il sumario di dite lettere più *copiose*, con quelle di 5 et 9, scriverò più avanti.

Da poi disnar, fo predichato a San Marcho per fra' Francesco Zorzi di l' hordine di San Francesco di la Vigna *de pace*, e il suo principio fo: « *Et in terra pax hominibus bonæ voluntatis,* » ma fo acelerato. Et poi il principe restò a vesporo in chiesia di San Marco, che era solito andar a San Zorzi Mazor, e diman a messa; ma perchè al presente, per la excomunicha, non è frati a San Zorzi, non vi è andato; che mai è restato niun principe, over la 209
Signoria, che in tal zorno non sia andato a San Zorzi si non questo anno. Era il principe con le cerimonie solite. Portò la spada sier Nicolò Pixani va luogotenente in Cypro. Fo suo compagno sier Andrea Corner, fo consier. Era *etiam* l' orator di Hongaria, e cussì doman anderà al pasto col principe. Et compito vesporo, Colegio si reduse et steteno fino ore 3 di note.

Di Ruigo, fo lettere di sier Zuan Paulo Gradenigo proveditor, di eri. Chome era venuto lì uno trombeta dil duca a dimandar quella terra, et li hanno risposo volersi tenir per la Signoria nostra. Et altre provision fanno etc. Et sier Vicenzo da Riva proveditor in Ruigo, scrive di questo a la Signoria, e il proveditor Gradenigo era venuto a la Badia, et comenzava a zonzer di zente d' arme e fanti mandati lì sul Polesene da li proveditori di campo da Lonigo etc.

Di Hongaria. Fo lettere di Vincenzo Guidoto, di 14 da Buda. Come il re è pur in Boemia. Et zercha l' orator nostro Pasqualigo, che è in Xagabria et aspeterà lì; et che il re di Polana ha mandato orator al Turcho a dir non dagi ajuto al Valacho; et che il papa ha scrito al re di Hongaria e al suo *(di Polonia)* voglino vegnir a tuor la Dalmatia di la Signoria; et che 'l Turcho li ha dito che quelli reali si vardi di offender venitiani, perchè sono so'

grandi amigi etc. Et nota, questo aviso *etiam* si ha per lettere di nostri oratori di Roma, che l' hanno per li agenti dil re di Hongaria, quali hanno fato saper questa risposta al papa dil Turcho. *Item*, di Hongaria si ha *etiam* che de lì è stà dito esser in Bossina 1000 cavali di turchi, i quali stanno cussì preparati per esser a danni di l' Hongaro a requisition di la Signoria; per la qual cossa hongari volea mandar uno suo orator per questo qui. E altre particularità, chome dirò di soto.

Vene sier Julio Lombardo, era proveditor in Are, partito per dubito di feraresi, dicendo che quelli di Cavarzere dubitava non venisseno i nimici a brusarli li molini e le caxe, chome *etiam* esso sier Julio eri scrisse a la Signoria che si fosse mandà socorso. Et par che questi di Cavarzere li feva provisione, e con le barche di Chioza, et stavano guardosi.

Fo consultato diman in Pregadi scriver a Roma. *Etiam* fo terminato, oltra li do sopracomiti ha messo bancho, che *etiam* do altri da matina metino bancho, *videlicet*, sier Zuan di Garzoni qu. sier Marin procurator, e sier Jacomo Corner qu. sier Dona-
09* do, et armar ganzaruoli etc.

A dì 26 da matina. La note navegoe alquanto. Il principe, non potendo andar a San Zorzi justa il consueto con li zenthilomeni invidati al pasto, vene in chiesia di San Marcho a messa, vestito di veludo cremesin, con uno manto di veludo cremexin, e bareta di veludo cremexin col fuxo d'oro. Era l' orator di Hongaria domino Philippo More, vestito di raso paonazo. Portò la spada sier Zuan Marzello va podestà a Vicenza. Fo suo compagno sier Marco Antonio Loredan; et li patricii erano vestiti parte di scarlato e parte di paonazo, e l' ultimo fo sier Domenego Contarini, fo capitanio a Verona, che non dovea esser invidado havendosi portà mal a Verona. Et sier Anzolo Trivixan venuto capitanio zeneral di mar, eri fo a San Zane Polo, et questa matina a messa. E tutta la terra mormorava di lui, e si tien ogi in Pregadi si farà provision contra di lui che si presenti a le prexon, et li avogadori, *formato processu*, lo meni. Li sopracomiti venuti dicono mal assai; *etiam* cargano sier Hironimo Contarini proveditor di l' armada el qual è venuto a . . . . . . a riconzar la sua galia e con la Badoera, di hordine però dil Colegio che li scrisse venisse. Quello sarà lo scriverò. Et poi messa, con le cerimonie, perchè 'l nevegava, ussite per la porta soto il portego, e andò atorno il palazo a pranso. Et poi disnar fo Pregadi.

Di Roigo, questa matina fo lettere di sier Vicenzo da Riva proveditor. Come ha uno aviso inimici aver conduto 9 galie a la volta di Ferara, et cavato suso alcune artelarie. *Item*, che venendo a rumor uno fante di Ramazoto con uno francese di monsignor di Milion francese, qual era venuto in ajuto dil ducha con cavalli . . . . . per caxon di butini di certo formazo di le galie, il fante amazò il francese, *adeo* fono a le man ivi francesi e italiani, i qual italiani cridando: *Italia!* ne amazono da zercha 300 *(sic)* francesi.

Item, che hanno disfato il ponte haveano riconzato sora Po per passar sul Polesene; sichè non vegnirano di qua. *Tamen* fa ogni provision etc.

Di la Badia, fo lettere dil proveditor Gradenigo. Come ha provisto, et ha ricevuto le nostre lettere col Senato e le prime, e venendo inimici grossi, exequirà dil tajar etc. *Item*, dil zonzer lì li homeni d' arme 130 di domino Antonio di Pii et 600 fanti di la compagnia dil Zitolo, et hanno mandati parte in Ruigo.

Et nota. Sier Priamo da Leze proveditor sopra la chamera de' imprestedi, era a Lendenara per asunar formenti di la Signoria e di altri et mandarli de qui, seguito questo inconveniente, montò in barcha e vene a Venecia, havendo mandato prima certa quantità di formenti dil Polesene in questa terra.

Vene *etiam* ogi Muscatello armirajo dil zeneral. 210

Da poi disnar, fo Pregadi et leto molte lettere, il sumario ho scripto di sopra. Et in quelle di Roma: Chome il papa mandò per il cardinal Corner e sier Hironimo Donado dotor orator nostro, dolendosi di le cosse di Ferara. El qual orator *(di Ferara)* non havia la lettera dil duca, lo fe' chiamar dentro dal papa, e li fe' un gran rebuffo e la mandò a tuor. E scrive coloquii abuti col cardinal predito. Qual dicendoli che la Signoria non facesse danni sul Polesene di San Zorzi per esser soto la Chiesia, e che di Are e Comachio non se impaza, disse il cardinal: « *Beatissime Pater*, saria gran avantazo che loro fosseno venuti sul padoan a far danno, et che li nostri non potesseno andar su quel di la Chiesia a danizar quelli li ha fato danno a loro ». Et il papa non disse altro. In conclusion, è più duro che mai, *maxime* dil golfo navegar i subditi di la Chiesia possi, e si lievi il vicedomino di Ferara etc. *ut in litteris*. Et scriveno quello li ha consigliato fazino lo orator di Ingaltera, qual fa bon ofitio. *Item*, esser lettere di Frauza da la corte di 15, il cardinal di Roan stava malissimo. *Tamen*, li cardinali francesi dicono era migliorato. *Item*, che 'l cardinal Grimani è levato di leto; è cussì. Il qual si havia resentito.

Di sier Marco Antonio Contarini, date a Loredo, fo lettere. Come era lì, et con le barche atendeva s' il poteva recuperar qualcossa di le galie. Et hanno recuperato certe cosse di corieri etc.

Di Xagabria, di sier Piero Pasqualigo orator nostro, di 14. Chome anderà dal conte palatino over dal vescovo di Cinquechiesie. *Item,* alcuni baroni lì intorno veriano a soldo di la Signoria nostra, *ut in litteris, nomina eorum.*

Item, la nova di turchi 10 milia sono in Bossina, chome ho scripto di sopra, et che quel Bot Andreas fa pur danni lì intorno.

Di Padoa, di sier Piero Balbi et sier Zacaria Dolfin rectori. Chome hanno mandato certi fanti in Moncelese. Et altre occorentie de lì non da conto.

Da Vicenza. Di sier Cristofal Moro proveditor. Dil partir certo di francesi e guasconi di Verona, *tamen* restati alcuni nel borgo di San Zen. *Item,* è restati *solum* todeschi et italiani, e ha inteso di l' armata nostra. Starà riguardoso, e farà ogni provision in caso etc.

Di Lonigo. Di proveditori zenerali Marcello et Griti. Come intese, per nostre lettere, dil caso di l' armata. Si duol etc. E subito proveteno di mandar domino Antonio di Pii con 130 homeni d' arme et 600 fanti di la compagnia dil Zitolo, qual subito si messeno a camino. E stanno riguardosi per l' ussir di francesi di Verona.

Di Feltre. Di sier Zuan Corner et sier Alvise Mocenigo el cavalier oratori nostri, di eri. Dil ritorno dil messo da l' imperator con il salvoconduto di voler aldirli, et manderà do soi, scrive li nomi in le lettere e li noterò poi, in una villa soto Castel Ivan chiamata l' Ospedaleto, mia . . . . di Feltre. Et ivi si abocherano a dì 27 zuoba, e dil succes-
210* so aviserano.

Fu posto, per sier Marco Bolani, sier Piero Capello savii dil Consejo, sier Francesco Foscari savio a terra ferma et sier Marco Antonio Calbo savio ai ordeni, che sier Anzolo Trivixan, fo capitanio zeneral di mar, atento a dì 10 di questo li fosse scrito ch' el venisse via e atendesse sopra tutto a la segurtà di l' armata; et hessendo seguito l' inconveniente e di la perdeda di quella con damno e vergogna dil stato nostro, che 'l dito sier Anzolo sia comesso a li avogadori di comun, i quali, *formato processu* justa l' hordine di l' oficio suo, et che, in termine di zorni 15, debano venir con quello i harano a piedarlo a questo Consejo di Pregadi. Et sier Jacomo Gabriel, sier Vetor Capello, sier Domenego Venier e sier Hironimo Barbarigo savii ai ordeni volseno la sopradita parte, con questo diman si fazi capitanio zeneral, et il primo dì de anno nuovo meti bancho. *Tamen,* si tolseno zoso di questa opinion, et messeno la parte dita con li altri. Ave 25 di no, 122 di sì, e fu presa. E si doveva meter si apresentasse a le prexon; *tamen,* non fu messo, nè niun di altri savii non fo in parte, *videlicet* sier Antonio Trun, sier Francesco Trun, sier Andrea Venier procurator et sier Alvise da Molin savii dil Consejo, sier Nicolò Bernardo savio a terra ferma, et sier Andrea Trivixan el cavalier era cazado, et sier Antonio Grimani non vene in Pregadi. Et fo poi licentiato il Consejo.

Noto. In questa sera, di comandamento dil principe, uno Zuan Caena teniva zuogo in una caxa sora la Riva dil Carbon dove molti zenthilomeni si reducevano a zuogar, non però molti danari, fo retenuto per Polacho capitanio, et posto in Caxon poi in camera, et la matina in Colegio fo commesso a li avogadori di comun et la sera fo lassato.

Et ogi, in Pregadi, fo lettere di sier Carlo Marin proveditor a Lignago. Scrive chome ha uno aviso di le cosse di Brexa, che il conte Alvise Avogaro sta molto mesto, e uno suo fiol è stà mandà in Franza. E che domino Tadeo di la Motella *etiam* sta meninconicho, et il conte Zuan Francesco di Gambara aliegro; e che il popolo di Brexa è marchescho tutti, e aspetano Verona sia di la Signoria. Et altre particularità, *ut in litteris.*

A dì 27 in Colegio. Veneno li sopracomiti venuti tutti, excepto che sier Bernardin da cha' Tajapiera. Fo sier Alvise Loredan qu. sier Luca, sier Alvise Loredan qu. sier Matio, sier Nadal Marzello, sier Antonio Marzello qu. sier Andrea, sier Alvise da Riva di sier Bernardin per suo fratello sier Vicenzo, et sier . . . . Polani di Candia et sier Michiel Griego di Candia et altri. Et parloe per tutti sier Antonio Marzello, scusandosi di l' eror sequito; dicendo non hanno colpa alcuna. Et cargoe molto il capitanio zeneral qual è sta causa di ogni mal; et narò la cossa. Poi si oferseno tutti ritornar ad armar, i quali però erano stati con la parte di 6 mexi, che pono ritornar una altra fiata. Et principe li disse si vederia, et li aldiria una altra volta con li sopracomiti electi, quali loro voleno armar. 211

Da poi disnar, fo gran Consejo et fato capitanio zeneral di mar, che non si sapeva chi dovesse esser perchè niuno era in fama. Sier Antonio Trun procurator di San Marcho qu. sier Stai fo rebalotà in scurtinio con sier Piero Balbi, chome qui soto sarà posto. Et in gran Consejo fono tolti sier Domenego

Malipiero, fo proveditor in armada, qu. sier Francesco dopio, qual era proveditor a Napoli di Romania, et sier Bernardo Barbarigo el governador di l' intrade qu. Serenissimo, che non fu tolto in scurtinio, et sier Nicolò di Prioli, fo governador di l' intrade. Et perchè, poi gran Consejo fo Pregadi, sier Antonio Trun predito, ch' è savio dil Consejo, si voltò ringraciando il Pregadi che lo havesse electo, e disse non era suo offitio andar in mar, e si facesse un più pratícho di lui; sichè refudoe. In questo Consejo, fu fato *etiam* podestà et capitanio a Feltre sier Nicolò Lipomano è ai X savii qu. sier Francesco tolto per lui medemo, e podestà a Castelfranco sier Nicolò Marzello, fo signor di note, di sier Francesco, e altre voxe. Tutti passoe.

163 *Scurtinio di capitanio zeneral di mar.*

Sier Domenego Malipiero, fo proveditor in armada, qu. sier Francesco 49
Sier Andrea Griti procurator et proveditor zeneral in campo 26
Sier Marco Antonio Loredan, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Zorzi . . . .
Sier Piero Capello el savio dil Consejo, qu. sier Zuan procurator 57
Sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuan el cavalier. 28
Sier Lunardo Mozenigo, fo podestà a Padoa, qu. Serenissimo principe . . . .
Sier Piero Marzello el proveditor zeneral in campo, qu. sier Jacomo Antonio cav. . . 8
Sier Nicolò di Prioli, fo governator di l' intrade, qu. sier Zuane 22
Sier Hironimo Contarini el proveditor di l' armada, qu. sier Francesco. 29
Sier Andrea Loredan, fo luogotenente in la Patria di Friul, qu. sier Nicolò 33
Sier Piero Moro, fo di la zonta, qu. sier Gabriel . . . .
Sier Alvise Arimondo el ducha di Crede, qu. sier Piero 25
Sier Piero Lion, fo consier, qu. sier Maphio . 21
Sier Zacharia Dolfin el capitanio a Padoa, qu. sier Andrea 41
Sier Polo Capello el cavalier, fo consier, qu. sier Vetor 14
Sier Andrea Venier procurator, qu. sier Lion . 51
Sier Zuan Zantani, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Marco . . . .
Sier Vetor Michiel è di la zonta, qu. sier Michiel 22
Sier Thadio Contarini, fo savio a terra ferma, qu. sier Andrea procurator . . . .
Sier Piero Balbi è podestà di Padoa, qu. sier Alvise 70
Sier Francesco Capello el cavalier, fo proveditor zeneral, qu. sier Cristofolo 17
Sier Hironimo Tiepolo el consier, qu. sier Andrea 21
Sier Cristofal Moro el proveditor zeneral, qu. sier Lorenzo 49
Sier Nicolò Pixani, fo consier, qu. sier Andrea . . . .
Sier Antonio Trun procurator di San Marco . 71
Sier Hironimo Duodo el governator di l' intrade, qu. sier Piero . . . .

Rebalotadi.

Sier Piero Balbi el podestà di Padoa, qu. sier Alvise 74
† Sier Antonio Trun procurator di San Marcho . 81 211*

Et nota. Non fo tolti in scurtinio do quali era judichato fosseno nominati, *videlicet* sier Antonio Grimani fo capitanio zeneral di mar, qual però non voleva andar, et sier Piero Duodo, fo savio dil Consejo, qu. sier Luca, homo pratichissimo in mar. La causa non fono nominati, non so.

Da poi Consejo fo Pregadi; ma steteno pocho, et fo leto *solum* queste lettere, et fo per scriver a Roma, e non fo scrito.

Di Londra, Di sier Andrea Badoer orator nostro, di 14 novembrio. Come era amalato da 20 septembrio fin quel zorno con febre; pur era miorato. Et havia impegnato li arzenti per non trovar danari a cambio, zoè chi li voglia servir etc. *Item*, ha inteso e auto le nostre lettere di esser levà il campo di Padoa, e lo comunicherà al re. *Item*, replicha altre cosse scritte per avanti etc. e di la bona mente di quel re verso la Signoria nostra.

Di domino Antonio di Pii condutier nostro, date a la Badia sul Polesene. Dil suo zonzer lì con la compagnia, e li fanti parte zonti e va zonzando; et asegurato è quel Polesene, perchè li inimici non pono venir con artelarie. Convien passar do fiumi Po e l' Adexe; sichè non è da dubitar etc.

Di sier Zuan Paulo Gradenigo proveditor zeneral, date a la Badia. Come quel Polesene è asecurato, et *licet* habbi auto hordine di la Signoria

duplichato di tajar, non li par, potendo mantenir dito Polesene. Scrive dil zonzer zente nostre, e ne vien altri fanti.

Di Lonigo. Di proveditori, di 25. Chome non era di Verona altro, e atendeano a far mostre di le zente. A le fantarie principiavano a dar danari. Haveano auto ducati 7000. E il capitanio zeneral vol *etiam* lui si fazi la mostra, e cussì si farà, e a domino Lucio Malvezo. E domino Andrea Griti proveditor anderà fin a San Bonifacio a far la mostra e pagar li stratioti. *Item*, è stà dito stratioti nostri aver preso alcuni cari di formento che vegnivano di verso Mantoa a Verona, et uno citadino da conto qual pagerà bona taglia etc.

Et le lettere di 24 lete eri, questo è il sumario, chome vidi per lettere di hore 4 di note di sier Piero Marzello proveditor. Chome hanno in Verona esser lanze 200 francesi et 200 italiane, et fanti, computà alemani, 4000 in 5000.

Item, inteso inimici quel zorno la nova dil perder di le nostre galie, hanno preso vigoria et sono venuti fuora di là di l' Adexe, et hanno dato l' incalzo *(ad)* alcuni stratioti nostri stanno a Lignago, et poi sachizono una villa di qua di Zeveo pur di là de l' Adexe, et menato via molto bestiame. *Item*, hanno veronesi fato 4 oratori a l' imperator, non sanno la causa. Et che brexani asunavano li fieni et li fevano condur a la terra, e la mazor parte di le zente franzese erano andate in bergamascha. *Item*, il re di Franza è a Lion e dovea andar con alcune galie a Zenoa per esser a carlevar a Milan. *Item*, hanno de lì, l' imperator ha mandato il salvoconduto a li nostri oratori.

Fu posto, per i savii, far proveditor a Fiume con ducati 30 al mese per scurtinio in Pregadi, *ut in*
212 *parte.* Ave di no 8 e 130 di la parte.

Di Feltre, di oratori, di eri. Dil zonzer di deputadi regii al loco deputato, et manda la nota quali sono, et sarano insieme a dì 28 dito *in nomine Domini* a tratar.

Fu posto, per li savii, una lettera a sier Zuan Paulo Gradenigo proveditor zeneral sul Polesene, che, non ostante col Senato li fosse scrito e poi per Colegio *omnino* tajasse l' Adexe et inondasse il Polesene per segurar il padoan, hora se li scrive, inteso sue lettere e di domino Antonio di Pii, remetemo questa cossa a loro che sono sul fato, e si governi secondo il bisogno. E fu presa di tutto il Consejo, et veneno zoso a bona hora.

Noto. Ogi fo trato il palio di la balestra a Lio solito, che si dovea trar eri e fo restà per il tempo. L' ave primo mejo sier Zuan Corner qu. sier Cornelio, et il secondo uno Marco Manolesso bastardo etc. Qual per proveditori sopra la sanità, per il morbo, non volea si tresse.

Item, eri gionse in questa terra sier Ferigo Contarini qu. sier Hironimo, stato proveditor a Cividal di Friul et si ha portà benissimo et difeso di inimici che li fo atorno e li dete la bataglia, qual è venuto con licentia di Colegio a repatriar *pro nunc.* Et sier Alvise Dolfin proveditor zeneral in Friul, qual era in Istria, con licentia dil Colegio vene a Udene, et li è proveditor in la Patria.

Vene in questa sera una lettera di sier Zacaria Contarini el cavalier è prexon in Franza, fo capitanio a Cremona, scrita di 8 novembrio a' soi fioli, ch' è zà 4 mexi nulla sapevano di lui. Et par il re sarà contento, pagando la taglia, vengi. La copia di la qual lettera sarà qui soto posta. Et vene aperta in man dil principe; non so la via. E nota. Sier Marin Zorzi dotor, fo capitanio a Brexa, qual è preson *etiam* lui in Franza, si aspeta fin 8 zorni, *cum sit* che si ha liberato con 1000 scudi, et li è stà zà più zorni provisto di danari; sichè si aspeta.

Copia di la lettera di sier Zacaria Contarini el cavalier prexon in Franza, a li soi fioli.

Filii amatissimi.

Sapiate che io stago bene, et cussì prego il nostro Signor Dio che me fazi intender cussì esser di vostra madre e de tutti vui; et tutto el despiaser che io ho, è l' afano che io dubito de vostra madre e de tutti vui più che de mi. Ve prego che atendiate a star bene, et quando io sia certo de questo, ancora mi serò ben contento. A dì 22 lujo partisemo da Milan, et zonzessemo a Lion a dì 5 avosto.

A dì 26 dito partisemo de lì, et io zonsi al Bos de Vinsenova a dì 4 setembrio. Piero è andato a Lixignan de Lion, in un castello sopra la strada de andar da Bles a Perpignan, cercha 60 miglia lontan da Bles, et credo che el stagi bene.

A dì 30 octobrio io son venuto qui a Marchesi che l' è un castel de monsignor l' armiraglio 15 miglia lontan de Paris, et son ben tratado da la Signoria sua. Io ho fato rizerchar la majestà dil re, che 'l 212*
vogli esser contento che vui me posiate mandar qui un messo per intender in che termene se *(sono)* le nostre cose, per poter far pratiche di esser secondo il desiderio de la prefata majestà, a la quale ho fato intender tutto quello havemo perso, et che non so

quello che ne sia restado. La qual, per sua clementia, ha contentado che vui me possa mandar ditto messo; però faciate quanto è dito di sopra per la causa soprascrita. Impertanto, io saria contento che vui me mandaste qui uno de li nostri, et se podeti aviar Otavian, lui sarà bon più de altri che non se podria elezer. Et ve lasso in libertà vostra; tuta volta fate che quello che mandereti sia ben informato de tutte le cosse nostre, segondo el presente bisogno. Monsignor gran maistro da Milan li farà el salvoconduto de poder venir seguramente, con el qual ve intenderete, sichè quelui che mandarete possi venir seguramente et senza che el possi aver offension alguna. Et sopra questo, siate ben cauti. Non altro, salvo che me racomando a tua madre; che Dio ve guardi de male et vi dagi ogni bene.

In Marchesi, a dì 8 novembrio 1509.

ZACARIAS CONTARENO, *eques*.

A tergo: *Francisco Contareno et fratribus filiis amatissimis Venetiis.*

A dì 28, la matina, domino Bartolameo Firmiano è preson qui, era governador a Padoa, con uno altro di presoni, havendo voluto andar a veder il campaniel di San Marco, per la Signoria col Colegio li fo concesso. E cussì questa matina andoe con do capitani et altri, et stete una hora suso; poi ritornò al prestino locho suo etc.

Veneno in Colegio 4 turchi come marchadanti vien di Bossina, et aveno audientia secreta. Fo dito da basso sono noncii di quel bassà e di sanzachi, sono in hordine da turchi 10 mjlia per vegnir a servigii nostri etc. *Tamen*, fo di Alì: vol li schiavi. *Item*, se intese in Istria esser zonti 30 navilii, parte con formenti stera assà, di quelli hanno fato le ubligation a l'oficio di le biave, et altri navilii de vini etc.

Da poi disnar, fo Pregadi, e poi leto le lettere che di soto scriverò il sumario venute questa matina et ogi, fu fato scurtinio di tre savii dil Consejo ordenarii, in luogo di sier Antonio Grimani, sier Thomà Mozenigo procurator et sier Piero Capello che compivano. Et tolti 8, non passò se non uno, sier Alvise da Molin, qual era savio dil Consejo di zonta et compiva. Cazete con titolo sier Piero Duodo, sier Antonio Loredan el cavalier e sier Zorzi Emo. Et *iterum* fato uno altro scurtinio di do savii sopraditi, tolti questi medemi, niun passò. Et cussì fo rimesso di far altro scurtinio di ordinarii. Fu fato scurtinio di 4 savii di terra ferma in locho di sier Zuan Corner, sier Andrea Trivixan el cavalier, sier Nicolò Bernardo che compivano, et uno manchava. Et rimase primo sier Alvise Mozenigo el cavalier, sier Alvise di Prioli et sier Alvise Pixani *dal bancho* stati altre fiate, et il quarto non passò. Fo soto sier Piero Querini, fo cao dil Consejo di X qu. sier Antonio, tolti con titolo sier Tadio Contarini, sier Zorzi Pixani dotor et cavalier e sier Piero Lando. Fono tolti numero 32. 213

Et visto che 'l Pregadi non volseno far savii dil Consejo ordenarii in do scurtinii, fu posto parte per i savii di Colegio di elezer *de præsenti* tre savii dil Consejo di zonta al Colegio per tre mexi, potendo esser electi quelli poriano esser nominati fin 3 mexi etc. Et fu presa. Rimaseno tutti tre quelli savii insivano di Colegio, *videlicet* 150 sier Antonio Grimani, 116 sier Thomà Mozenigo procurator et 119 sier Piero Capello. E nota. Nel secondo scurtinio, fono tolti li oratori sono a Roma, *videlicet* sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, sier Lunardo Mocenigo et sier Polo Pixani el cavalier con titolo, e do, sier Alvise Malipiero e sier Polo Capello el cavalier fono consieri, e *tamen* non passono.

Di campo, da Lonigo, di proveditori. Chome a Verona era stà fato grandissima festa per la vitoria di le galie prese, *ut in litteris.*

Di sier Zuan Paulo Gradenigo proveditor zeneral, date a la Badia. Come il Polesene è asecurato, et di feraresi non è nulla etc. Domino Antonio di Pii scrisse una altra lettera di quelle cosse dil Polesene, qual sono asegurate, et la Signoria non se dubiti.

Fu posto, per i savii di Colegio, di contracambiar li presoni francesi sono qui, excepto il cavalier Biancho, a l'incontro de li nostri presoni fono presi a Trevi, et sier Alvise Bon dotor fo preso podestà a Cazalmazor etc., *ut in parte;* et ave 145 di no et ... di la parte, et fu presa. E nota. Causa fu sier Alvise da Molin savio dil Consejo, qual è zerman di sier Zustignan Morexini è preson.

Noto chome, eri in gran Consejo, in scurtinio dil capitanio zeneral, ballotoe sier Zuan Trivixan et sier Antonio Condolmer electi avogadori di comun, justa la parte, et questo perchè la Signoria contentò venisseno in Pregadi come avogadori. Or, sier Alvise Gradenigo, l'avogador di comun, andò a la Signoria dicendo non poteano venir in Pregadi, nì meter ballota *nisi* un anno da poi exercitato l'oficio, chome ne la parte di la sua eletion si contien: et volendo la Signoria in questa matina termenasse, la non volse, et cussì ogi la Signoria, visto la leze, terminò fosseno fuora di Pregadi. *Unde*, sier Antonio Condolmer,

visto cazado di Pregadi, refudò l' avogaria, e cussì farasse in locho suo.

Noto. In questo zorno, in Pregadi, fo scrito una lettera per li presoni nostri sono a Milan a la Signoria, *videlicet* Vitello Vitelli, Vicenzo di Naldo, sier Zustignan Morexini, sier Nicolò Memo et il resto, pregando la Signoria li vogli observar la fede data di lassar li francesi sono qui presoni in contracambio loro, perchè quel gran maistro, non volendo darli, li farano decapitar; con altre parole compassionevole. Et questa lettera indolzì il Pregadi, et però fu
213 preso la parte sopra scrita.

A dì 29, la matina, vene lettere di oratori nostri date a l' Hospedaleto, a dì 28 da sera, ch' è mia . . . . di la di la Seala sotto il Castel de Ivan. Scriveno esser zonti lì a hore 18, et li tre deputati regii a hore 23, li quali sono nominati in altre lettere, et di cinque pernise haveano loro, mandono tre a donar a ditti nostri oratori. Et poi, a hore . . . di note, se reduseno insieme, e fate le debite acoglientie, poi introno in coloquii *ut in litteris.* In conclusione, come fo dito, l' imperat r non vol tratar acordo se non è reintegrado di le terre li tocha per la liga fata a Cambrai, dicendo tutti li reali e il papa hanno auto le sue terre e l' imperator no, con molte parole; et che se non si vorà darle, si tratarà con la liga di Venecia etc. Et la risposta li feno li oratori nostri, parlando sempre *latine.* Et poi loro tochono l' è tanti anni che quella Signoria tien queste terre di l' imperio senza alcuna recognition da quello; et altri tratamenti *ut in litteris. Item,* l' imperator è verso Bolzan, et domino Matheo Lanch è andato orator in Franza; il signor Constantin Arniti andoe a Fiorenza dove era e trata per nome di dito imperator lì alcune cosse, poi va a Roma. Et a dì 8 zener, chome per avanti se intese, si fa in Augusta una dieta imperial dove vi va tutti li principi et prelati, et il re ha comandato vengino in persona et non per *nuntios* etc. *Unde,* inteso in Colegio queste lettere et consultato, vedendo non esser tempo de indusiar nì aspetar a scriver con Pregadi, ogi terminono far una lettera a li oratori nostri Corner et Mozenigo che vedessino di aver queste terre con recognition etc. *ut in littera secretissima,* e fo spazà Zuan Vesiga qual si oferse in 10 hore esser in Ospedaleto da dicti oratori. Et fo parlato in Colegio di far provision, et di scriver ogi a Roma e contentar il papa di quello el vol, *videlicet* dil golfo et di Ferara, perchè dil resto si è d' acordo. *Item,* mandar uno nostro in Bossina da quel sanzacho a condurlo etc. Et fo ordinà tardissimo Pregadi.

Di campo, di proveditori, date a Lonigo, fono lettere di eri. Nulla da conto, e tendeano a dar danari, nè altro voleno che danari. Il Griti era andato a San Bonifacio etc.

Da poi disnar, fo Pregadi et fu posto, per sier Antonio Grimani, sier Alvise da Molin savii dil Consejo, sier Francesco Foscari, sier Andrea Trivixan el cavalier, sier Nicolò Bernardo savii a terra ferma et sier Marco Antonio Calbo savio ai ordeni, mandar sier Hironimo Zorzi qu. sier Andrea da San Marcuola, qual ha gran famigliarità con il bassà di Bossina nominato Feris bei, orator nostro al ditto con ducati 80 al mexe, per veder vengi con la Signoria nostra etc. *ut in parte,* molto secretissima. Contradisè sier Piero Capello savio dil Consejo, dicendo aspetemo. Il qual, insieme con sier Marco Bolani e altri savii e sier Iacomo Gabriel, messeno de indusiar. Li rispose sier Alvise da Molin e ben. Poi volse parlar sier Iacomo Gabriel; ma non fo aldito. Andò le do parte, et di largo fo preso la parte di mandarlo. 21

Fu posto, d' acordo per li savii, scriver a li oratori nostri di Roma debbi esser con quelli reverendissimi cardinali, e non potendo far altro, volendo il papa benedirne, semo contenti che li subditi di la Chiesia possi *libere* navegar in golfo come vol il papa. *Item,* che sia rimesso il nome dil visdomino di Ferara; ma sia uno dagi raxon a li nostri chiamato consolo etc. *ut in parte.* Contradisè sier Hironimo da Mulla è di la zonta, dicendo non si dovea sminuir le jurisdition nostre etc. Non li fo risposo, et andò la parte, et di largo fo vadagnà la parte et subito expedito le lettere.

Fu posto, per li savii tutti, atento la suplication fata per Trifon di Buchia sopracomito catarin, qual virilmente la sua galia ha combatuto con feraresi in Po, et amazati tutti li homeni di la galia et preso uno suo fradello e nepote et lui scapolato, che di 200 ducati dia aver dil suo servir, li siano dati contadi ducati 100. *Item,* rimesso do ducati pagavano a l' anno a la Signoria di certo livello. *Item,* habbi provision a l' anno a la camera di Cataro ducati 6 al mexe, a raxon di 8 page a l' anno. Et fu presa di tutto el Consejo.

Fu posto, per i savii dil Consejo e di terra ferma, dar a domino Traversin Traverso vicentino, qual havia 50 cavali lizieri a tempo di la rota e fu preso da' francesi e rischatato, che li sia dato di conduta, come il vol, cavalli 60 lizieri. E fu presa.

Noto, che la lettera fo posto di scriver a Roma, ave 35 di no. E perchè, per la leze, a voler dar via

terre o juridition di la Signoria vol li tre quarti, fo mandato per la leze e leta, *et iterum* balotata, ave 28 di no e fu presa. E nota. Quando fo dato in un zorno 13 terre via, non fo vardà la leze come adesso; che fo cossa mal fata, come ho scripto di sopra.

Fo Consejo di X per un pocho, et expediteno certe lettere e feno li capi per zener, sier Batista Morexini, sier Hironimo Contarini et sier Piero Querini stati altre volte.

È da saper, perchè sul campo di Santa Malgarita si feva la festa gran batagie de puti et altri homeni grandi, et cussì sul ponte a San Zulian et per la terra, ch' è mali signali, *unde* Hironimo Sagredo capitanio dil Consejo di X, andato a Santa Malgarita per remediar, par retenisse uno zenthilomo nominato sier Andrea Minio di sier Lorenzo, qual, non havendo licentia da li cai di X, lo volse retenir, et retenuto poi lo lassò. Et lui non volse, *imo* si dolse a li cai di X et vol sia visto et punido dito capitanio. Quello sarà, scriverò di soto.

Item. Benchè sia inverno, pur in varie contrade si moriva di peste in questa terra. *Tamen*, li proveditori sopra la sanità feva ogni provision, *maxime* sier Vetor Morexini, e non si predicha in niun luogo, nè si averze chiesie quando è festa, nè si pol vender robe di vestir a marchado alcun; ma per le provision grande non fu altro. Anche a Padoa e a Vizenza pizegò alquanto; ma non fu altro.

In questo Pregadi, fu posto, per i savii, provision a Sebastian Becharditi da Spoleti caporal di Citolo di Perosa, ducati 5 al mexe a la camera di Padoa per aversi ben portado in questo assedio. Ave 8 di
214* no, 157 de sì.

A dì 30, domenega, in Colegio. Fo fato cavalier uno Zuan Vaniza di Poliza valentissimo, qual era sul Polesene et era sul ponte quando fo prese le galie, et havia . . . . cavalli. *Unde*, li fo donado una vesta d' oro di ducati 70, et ritornerà in campo con questo honor ch' è molto stimà.

Fono alditi alcuni vien di Salò e di brexana, chome tutti sono marcheschi e aspetano si habbi Verona.

Vene sier Hironimo Zorzi di San Marcuola, al qual li fo dito per il Serenissimo la diliberation di eri che 'l vadi in Bossina etc. Disse esser preparato, et si partiva fin 6 zorni.

Item. Questa matina partì l' ultima galia di Baruti patron sier Vicenzo Polani, et anderano al suo viazo. El capitanio è stato in Istria assa' zorni. Di le galie di Alexandria, ancora il capitanio non è partito.

Item. Molte zurme di le galie naufragade, sono de qui partite e andate in Schiavonia. *Etiam*, alcuni galioti fono messi nel monasterio di San Zorzi.

Li 4 sopracomiti messeno bancho; ma non danno danari perchè li sopracomiti venuti loro voleno armar.

Di campo, da Lonigo, fono lettere. Nulla da conto, et che sier Andrea Griti era stato a Soave et l'aspetava lì.

Di domino Lucio Malvezo, una lettera a la Signoria data a Lonigo. Chome, per il disordine seguito, le nostre cosse ha recevuto qualche sinistro, et si haria auto Verona.

Tamen, che hora le cosse anderano bene, et se dà danari a le zente, et si farà etc. *ut in litteris.*

Di sier Hironimo Contarini proveditor di l' armata, date a Loredo. Come ha lassà la galia a Chioza et andato con barche lì, dove è sier Marco Contarini capitanio e fa repari e provede etc.

Et nota. Se intese 9 galie certissimo esser stà menate in Ferara con gran triumpho et gran festa, et è stà date per il cardinal le tende a le chiesie di Ferara, et le bandiere poste per chiesie; sichè tuta Ferara è in jubilo per la vitoria auta disordinatamente.

Et fo menate a San Marcho 11 ganzare di remi . . . . . per una et boche 4 di artelaria, et voleno nostri armarle et mandarle in Po achadendo.

Da poi disnar, fo gran Consejo et fato capitanio zeneral di mar, in luogo di sier Antonio Trun procurator ha refutado, sier Piero Balbi è podestà di Padoa qu. sier Alvise. Vene per scurtinio da sier Antonio Grimani fo capitanio zeneral, qual non voleva esser, et per eletion tolto esso medemo sier Piero Balbi, sier Hironimo Contarini fo proveditor in armada qu. sier Francesco, sier Zuan Zantani fo proveditor in armada qu. sier Marco, et sier Andrea Loredan, fo luogotenente di la Patria di Friul, qu. sier Nicolò, qual per esser in exilio *ad tempus*, per le leze non fo provato. *Etiam*, fo fato avogador di comun, in luogo di sier Antonio Condolmer ha refudado, sier Marco Loredan fo ai X savii, qu. sier Do-
menego. 215

Scurtinio dil capitanio zeneral di mar.

Sier Piero Duodo, fo savio dil Consejo, qu. sier Luca.

Sier Piero Balbi el podestà di Padoa, qu. sier Alvise.

Sier Marin Morexini l' avogador di comun, qu. sier Polo.

Sier Vetor Michiel è di la zonta, qu. sier Michiel.

Sier Piero Lion, fo consier, qu. sier Mafio.

Sier Marco Antonio Loredan, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Zorzi.

Sier Alvise Arimondo è ducha in Crede, qu. sier Piero.

Sier Stefano Contarini, fo consier, qu. sier Bernardo.

Sier Lunardo Mozenigo, fo podestà a Padoa, qu. Serenissimo principe.

Sier Zacaria Dolfin el capitanio a Padoa, qu. sier Andrea.

Sier Hironimo Contarini el proveditor di l' armada, qu. sier Francesco.

Sier Alvise Mozenigo el cavalier proveditor zeneral, qu. sier Thomà.

Sier Zuan Zantani, fo proveditor in armada, qu. sier Marco.

Sier Antonio Grimani, fo capitanio zeneral di mar, qu. sier Marin.

Sier Zuan Foscarini è patron a l' arsenal, qu. sier Nicolò.

Sier Domenego Malipiero, fo proveditor in armada, qu. sier Francesco.

Sier Piero Moro, fo di la zonta, qu. sier Gabriel.

Sier Polo Capello el cavalier, fo consier, qu. sier Vetor.

Sier Bernardo Barbarigo, fo governador a l' intrade, qu. Serenissimo principe.

Sier Nicolò Prioli, fo governator de l' intrade, qu. sier Zuane.

Sier Francesco Capelo, fo proveditor zeneral, qu. sier Cristofalo.

Sier Hironimo Duodo el governator di l' intrada, qu. sier Piero.

Sier Antonio da Canal, fo a la camara di imprestedi, qu. sier Piero.

Sier Cristofal Moro el proveditor zeneral, qu. sier Lorenzo.

Sier Piero Capello el savio dil Consejo, qu. sier Zuan procurator.

Non. Sier Andrea Loredan, fo luogotenente in la Patria di Friul, qu. sier Nicolò.

In questo Consejo, fo publichà esser venuto a palazo do libri di le cazude Montevechio et Montenuovo, et quelli sono debitori vadino a pagar da mo' 8 zorni, perchè, passadi, sarano publichadi e privi andar a capello.

A dì 31 dezembrio, la matina, veneno in Colegio uno grandissimo numero di galioti di quelli erano sopra le galie prese in Po. Et perchè erano spogiati et non haveano da viver, fati venir alcuni di loro in Colegio, il principe li usò bone parole: et che si arma, et che dovesseno ritornar in armada, et che se li daria uno gaban per uno da le procuratie, et la Signoria li darà uno ster di biscoto per uno. Et cussì li fo dato e provisti a questo modo.

Di campo, di proveditori, di Lonigo. Chome francesi et todeschi erano con le artelarie ussiti di Verona di là di l' Adexe, et non sa dove andar volesseno. Stavano riguardosi etc. *Item,* poi si ave chome dite zente erano andate verso Nogaruola, che è un castello dil veronese dove soleva andar castelan nobele, et hora par li villani erano intrati nel castello e si tieneno per la Signoria; sichè dite zente è tornate senza aver potuto far nulla. 215

Item, essi proveditori scriveno che si havesseno più numero di fanti, che anderiano soto Verona; et hanno certe pratiche, et sperano averla di breve.

Item. Li oratori veronesi stati da l' imperator, è ritornati e par che li sia stà dito che 'l vol dar Verona a suo nepote, etc. Et fo leto una deposition di uno ha aviso et vien di Verona, dice che tutto il populo e anche di citadini è marcheschi, excepto zercha 30 citadini di principali, li quali fanno ogni cossa contra la Signoria nostra. *Item,* ancora è francesi e spagnoli dentro, e scrive il numero. *Item,* dice di la festa fo fata per l' armada nostra presa in Po. *Item,* hanno gran charestia di strami, e non potrano durar 15 zorni al più; ma dil resto non hanno tanta charestia. *Item,* dicono il numero di alemani è lì, et vi è il vescovo di Trento e il signor Zuane di Gonzaga. Frachasso non è lì. *Item.* La più parte di francesi sono partiti etc.

Di Polesene. Fono lettere di Zuan Paolo Gradenigo proveditor zeneral di la Badia, et di Ruigo di sier Vicenzo da Riva proveditor. Chome quelle cosse è assecurate; *tamen,* che le zente nimiche parte sono ancora alozate a Lagoscuro; et ch' è seguito certa discordia ancora tra francesi e taliani; et che Ramazoto ha dispersa la sua compagnia, la qual si va disolvendo di fanti etc. *Item,* sier Zuan Antonio Barbaro, era proveditor a Piove di Sacho e andò lì di hordine di la Signoria con villani dil Piovà in Ruigo, *etiam* lui scrisse a la Signoria, et si ave una depositione di uno exploratore stato in Ferara, chome è stà menato in Ferara 7 galie et una fusta, et per uno altro aviso dicono 9, et il resto sono ancora in Po, et le vanno rompen-

do, et trano l' artelarie fuora e le metcno su le rive. Et altri avisi. *Item.* Che in Ferara, su la piaza, era stà fato uno altar, et cussì chome zonzevano le galie, li coriedi erano trati fuora e oferto a l' altar con gran jubilo, et erano snudate e l' artelaric e tutto, et le tende con li San Marchi donate a le chiesie per il cardinal in memoria etc. *Item.* Che 'l populo feva gran festa; ma il duca steva suspeso et quelli primi, perchè si diceva la Signoria feva una gran armata e voleva tornar in Po *(e)* havia mandato a far uno bastion verso Corbole.

Di li oratori nostri Corner et Mozenigo, date a Hospedaleto eri. Chome, a hore 17, riceveteno nostra col Colegio scritoli, e poi, hore 21, ebeno quelle col Senato. Et cussì la sera, hora deputata, fono insieme con li oratori regii, et expostoli quanto si conteniva in le lettere ducal, et mostrate le lettere, disseno questa cossa di recognition di le terre zà do anni saria stà gran cossa, *imo* grandissima; ma al presente l' imperator vol le sue terre li vien,
216 parte per esser di la casa di Austria, parte soto l'imperio, et il resto li tocha per la liga di Chambrai; et che non bisognava dir altro se el non fusse l' imperator reintegrà di quanto li tocha etc. Et per tanto, essi do nostri oratori dovesseno venir a Feltre, et loro anderia a Perzene mia 3 lontan de li; et che scriveriano a l' imperator ch' era a Bolzan, et auta la risposta di quello l' hordinava, manderia uno corier con soe lettere fino a Feltre. Et li oratori nostri parlono assai dicendo le raxon di la Signoria nostra, et feva per l' imperator acordarsi con quella, volendo darli recognition et far etc. prometendoli poi, a loro in specie, *juxta mandata* dil Senato, se voleno far bon officio acciò segui questo acordo da tutti desiderato etc. *Item*, per una altra lettera di hore 7, scriveno che, hessendo partiti per vegnir a caxa, li vene uno messo di diti oratori a dirli che era venuto una stafeta di l' imperator con le lettere che dovesseno aldir le proposition di essi oratori nostri. Et cussì messeno hordine di esser la matina insieme; e cussì sarano, et di coloquii et successi aviserano.

Fu posto, per li savii, far salvoconduto a Bulfardo todesco, qual è stà causa di questi tratamenti, chome ho scrito di sopra, che è debitor ad alcuni in questa terra, che per do anni non possa esser molestato. E fu preso.

Fu posto, per alcuni savii dil Colegio *ut in parte* nominati, che ..... Bivilaqua, fo soramasser di sier Anzolo Trivixan fo zeneral, debbi, in termine di zorni 3, aver consignà li soi conti di danari dispensadi in armada, atento il zeneral habbi dito non aver le scriture; *aliter* sia commesso l' avogaria. Fu preso.

Fu posto, per alcuni savii di Colegio nominati in parte, e fo opinion di sier Alvise da Molin qual per avanti la disse al Pregadi, *videlicet* de li debitori di le dexime 81, 82 et quella 83 a restituir, che sono a li governadori, et do quarti de tansa et la $1/2$ tansa, a tuor zenabri et arzenti vivi, et debitori di accresimenti, siano tutti mandati a le chazude; et che ivi sia tolto in la Signoria tanto stabele per ducati 60 milia di debitori questi e di quelli di l' officio suo; et sia dato a chi vorà prestar, a raxon di ducati 8 per 100 da 15 in suso, et di ducati 15 in zoso di fito a ducati 10 per 100; et quelli depositerano, non siano ubligati a pagar dexime in do anni, nel qual tempo quelli *(de' quali)* sono li stabeli, possino recuperarli etc. *ut in parte;* et quelli torano in la Signoria habbi 4 per 100, et la mità sia di governadori et la $1/2$ di li oficiali a le cazude. *Item*, certa utilità a Zuan Ferman di governadori *ut in parte*, la qual sarà scripta qui avanti. Et fo gran disputation. Parlò sier Alvixe da Molin per questa parte. Sier Piero Capello parlò contra e voleva dar termine a li debitori a pagar tutto zener. Parlò poi sier Antonio Grimani; poi sier Bernardo Barbarigo governador, non sente questo, dicendo non si trarà 30 milia ducati e non sarano presti. Parlò poi sier Alvise Pixani savio di terra ferma, qual ogi introe in Colegio, et voleva pagasseno le angarie chi li averà li stabeli. Parlò sier Gasparo Malipiero è di Pre- 216*
gadi, qual non sentiva una parte ch' è di poter scontar col pro' di marzo di Montenuovo che vien la mità e mità contadi, e col primo di Montevechio hora si paga, dicendo: « Questo non è il bisogno. » Parlò poi sier Alvise da Molin *iterum* justificando la parte, et li altri savii si tolse zoso di le opinion loro e andò *solum* la parte, la qual ave 40 di no, 125 di si e fu presa. Et stete Pregadi fino hore 4 di note per questa cossa suso.

Item. Ogi vene l' armirajo a la porta di Pregadi a dir come era zonte a Chioza 6 galie, *videlicet* 5 bastarde con sier Zuan Moro capitanio, et una sotil di sier Hironimo Capello vice capitanio al golfo, et sier Alvise da Canal qu. sier Luca resta in Istria. Et li sopracomiti di le bastarde sono: sier Hironimo Barbarigo, sier Lunardo Justinian, sier Alvise Contarini qu. sier Piero et sier Francesco Marzello qu. sier Andrea, armate per 6 mexi et state più di 8 fuora. Et dite galie è venute per obedir a li mandati di Colegio; erano in Istria, e doveano le bastarde

disarmar a Chioza. *Etiam* si trova sier Hironimo Contarini proveditor di l' armada con la sua galia, et sier Alexandro Badoer sopracomito.

Noto. In questi zorni, vidi sopra alcune colone discomunegado domino Francesco Marzello episcopo di Trau, per non aver pagado certa pension al Malombra episcopo di Arbe, con il qual ha certa diferentia. E Arbe otene per lui.

Item. È da saper, che venuto che fo il capitanio zeneral in questa terra, et havendo tolto a Fiume molte reliquie et paramenti di chiesia, *item* arzenti, calexi, patene, croxe, e tabernaculi, *item* una testa di una Santa Chiara fo compagna di Santa Orsola; *item,* tolto a le Papoze e Crespin di le chiesie calexi, et tutto era in casse in casa sua, *unde,* di hordine di la Signoria, fo mandato a tuor dite reliquie e arzenti, e lui le consignò, chome apar per l' inventario sarà qui soto posto. E nota. Lui zeneral scrisse voleva dar dite reliquie a la Croxe di la Zuecha dove è procurator di dito monasterio, si cussì piaceva a la Signoria nostra.

Vene in questi zorni Zuan conte Brandolin condutier nostro di cavali . . . . . . stato in trivisana col proveditor Mozenigo a la recuperation di la Scala. Fo in Colegio; volse alcune cosse.

Item, Zitolo di Perosa, era a Padoa amalato non ben varito, vene in questa terra alozato a San Moisè, et per Colegio fo mandato i savii ai ordeni a visitarlo et oferirli; el qual poi, levato dil leto, vene in Colegio, fo molto charezato dal principe e tutto il Colegio, e fatoli dar danari, et consegliato stagi qualche zorno a restaurarsi.

Vene *etiam* domino Meleagro da Furlì condutier nostro, qual con la compagnia era partito di
217 Friul justa la deliberation fata a li zorni passati in Pregadi, et lui mandò la compagnia et vene qui. Fo in Colegio, dimandò alcune cosse, et fo commesso a li savii la soa expedition. Fu preso poi vadi in campo.

Noto. In questo ultimo Pregadi, fu posto, per i savii, atento li bisogni occorenti, trovar ad imprestedo ducati 10 milia da zenthilomeni nostri di Colegio et Pregadi. Et fu presa. *Tamen,* fono trovati assa' meno.

È da saper. In questi zorni, vene in Colegio uno nontio dil re di Hongaria con lettere credentiale di esso re, et è date in Boemia zà un mexe. Il re scrive per lettere a la Signoria, che voglia satisfar di quello el dia haver da la Signoria nostra, et dar licentia al suo orator, è qui zà tanti mexi, et con altre parole *ut in litteris.* Et il principe li disse havemo mandato il nostro orator a la maestà dil suo re, dal qual aspetemo lettere, et però è mal questo orator si parta, atento la liga è insieme. Et *etiam* per avanti vene uno fiorentino per la via di Mantoa con lettere di esso re, qual vol danari da la Signoria a conto dil re. A tutti fono date parole, e pur l' orator stava qui; ma bisogna aspetar, atento le occorentie de presenti tempi, e la terra su gran spesa. Et nota. Intesi da dito nontio primo, come il re questo mazo, per l' orator francese venuto in Boemia, fo instilato dovesse romper guerra a la Signoria e tuorli la Dalmatia ch' è sua, e il re disse: « È nostra confederata quella Signoria, e non havemo causa. » Poi li disse che non lassasse vegnir nì boemi nì hongari a soldo nostro, et il re disse che questo non poteva tenir che chi volesse tuor soldo non tolesse di soi subditi hongari, perchè quelli viveno a tre modi: over sono preti, over di militia, over di agricoltura, perchè hongari non lavorano; ma ben che lui non darà ajuto nè mandarà zente etc. Et è da saper, che li preti di Boemia sono poveri e viveno di elemosina, et quelli di Hongaria sono prelati richissimi, et *(è)* tal episcopo che ha ducati . . . . milia d' intrada. 217

MDIX, die ultimo decembris. In Rogatis.

Non è necessario *cum* molte parole explicare a questo Conseglio l' urgente bisogno ha el stato nostro de recuperar denari per supplir a le necessità terrestre et maritime, per esser a tutti notissimo. Et perchè justa cossa è scuoder *in primis* da li debitori che sono in grandissima quantità, è *etiam* conveniente usar tal modo et mensura ne la exation de dicti debitori, che la sia *cum* sua habilità et parimente *cum* beneficio de la Signoria nostra.

Et però.

L' anderà parte: che tutti li debitori de le decime numero 81, 82, 83, et quelli de li do quarti de tansa, et de la penultima meza tansa, et *similiter* tutti li debitori de rason de crescimenti che se trovano a l' officio de le cantinelle di governatori, passati che sia octo del mese futuro, mandar se debano a l' oficio nostro de le cazude da esser incorporati *cum* li altri debitori de quel officio, sotto pena de ducati 500 d' oro a li contrafacenti, da esser scossa per li avogadori nostri de comun, senza altro Conseglio.

Mandati veramente che serano tutti li debitori nostri a le cazude, siano obligati quelli proveditori, insieme con li deputadi sopra le vendede, in termene de zorni 15 proximi, metter in la Signoria nostra

tanti beni de quelli resterano debitori, che sieno almeno per valuta de ducati 60 milia.

Et perchè la Signoria nostra al presente ha bisogno de danari presti et prompti, *ex nunc* sia preso, che a tutti quelli che presterano *de præsenti* denari a la Signoria nostra, ge siano dati in pagamento tanti de dicti beni de debitori messi in la Signoria nostra, che siano per l' amontar del danaro sborsato, i qual debano esser neti da ogni angaria e graveza; dechiarando che li stabeli che pagano di fitto ducati 15 et da duc. 15 in zoxo, li siano dati a raxon de 10 per 100, et da 15 in suso a rason di 8 per 100, *cum* questa condition, che li patroni de dicti beni habiano termene anni do ad recuperarli da quelli li havesseno tolti, et passati li do anni, et non se recuperando, siano poi dicti beni liberamente sui *juxta* la forma de le parte sopra eri prese, et alhora sottozasano a le dexime et altre angarie, come è honesto. Non derogando però a li creditori de le angarie passate, che per virtù di le parte prese in questo Conseglio, dieno esser satisfacte di beni di debitori di la Signoria nostra.

Ulterius, sia in libertà de quelli che presterano a la Signoria nostra, poter servire quella *cum* la paga de marzo del 1477 del Montevechio, et *præterea* possano prestare *cum* la mità de li danari del pro' del Montenovo de marzo proximo, et l' altra mità in danari.

Et per meglior execution de quanto è predicto, sia obligato el fidelissimo nostro Zuan Ferman, da l' officio de le cantinelle, portar a l' officio predicto de le cazude li libri di nostri debitori, et coadiuvar questa opera finchè in la Signoria nostra serano messi beni per la summa antedita, non derogando per questo ad alcuna utilità de dicto Zuan Ferman.

Haver deba l' officio de le cazude, de quello pervien in la Signoria nostra de rason di debitori de dexime 4 per 100, da esser divise fra dicto officio et quel di governadori nostri di le intrade, come parerà a questo Conseglio non se accordando fra
18 loro.

Die 8 januarj 1509. In Rogatis.

L' anderà parte che, a tutti quelli che a l' officio nostro di le cazude sono debitori de raxon di dexime, tanse etc., che non hanno stabeli ma ben possessione, li siano tolte tanto de le sue possessione, molini, feudi, livelli, dexime, folli, caxe e tuti li altri beni havesseno in terra ferma, quanti siano per l' amontar del suo debito, et messo in la Signoria nostra, come se fanno li stabeli, con li modi et condition de quelli.

Dechiarando che le possesion siano tolte in la Signoria nostra a raxon di 10 per 100 de intrada, et possano quelli che sono creditori de le angarie passate, che per deliberation di questo Conseglio dieno esser satisfati sopra li stabeli, tuor la sua satisfation *etiam* sop a ditte possessione. 218*

In Notatorio XXIV

1509 die . . . januarj.

Serenissimo principi et illustrissimo Dominio Venetiarum, ego Antonius Contareno patriarcha Venetiarum, post humilem commendationem etc.

Volens, ut meum est, morem semper gerere Serenitati vestræ et illam reddere certiorem quod fuerit responsum meum traditum Antonio Entio secretario suo circa caput beatæ virginis et martiris Ursolæ et quamdam reliquiam sanctæ Claræ etc. ut dicitur, nuper delatam ad hanc civitatem, ipsi Serenitati vestræ, ea qua decet reverentia, fidem facio die secundo instantis, eidem secretario, præsente et frate Sixto priore monasterii sanctorum Ioannis et Pauli et nobili domino Marco Lauredano procuratore ejusdem monasterii, responsum dedi: esse a sacris canonibus clare statutum, reliquias sanctorum non posse auferri de aliquo loco vel alio illas transvehi inconsulta Sede Apostolica, attamen, exquo istic reperiretur, opinio mea extiterat quod caput prædictum deponeatur apud monasterium prædictum ubi constructa est capella ad honorem dictæ beatæ virginis et martiris, et reliquia præfata sanctæ Claræ apud monasterium monialum Sanctæ Claræ de Venetiis, ubi deberent honorifice conservari et costodiri donec esset restaurata ecclesia de qua fuerant ablata, seu de alio loco deliberatum, servata in hoc semper forma sanctionum Sanctorum Patruum. Et hæc, Serenissime princeps, fuit responsio mea emanata ad petitionem Serenitatis vestræ, cui me humillime commendo.

Ex patriarchali palatio Venetiarum, die 24 januarii 1509. 219

Del mexe di zener 1509 (1510).

A dì primo, il principe *de more* vene in chiesia di San Marco a messa. Eravi l' orator di Hongaria, e la Signoria ben accompagnata. Et poi udito messa, se reduseno in Colegio perchè era venuto lettere di

li oratori nostri tratano acordo con li agenti dil re di romani a l' Ospedaleto sottò Castel Ivan, date a dì 30 dezembrio. Chome erano stati in coloquio con li ditti, et ben inteso quanto la Signoria li voleva dar et recognoser le terre da la cesarea majestà con danari et pension annual, et far acordo insieme, et che habiamo le terre ne ha tolto il re di Franza in Lombardia, et ajutar l' imperator aver il duchato de Milan etc. *ut in commissione*. Al che essi oratori fono ben atenti, et si fe' replichar do volte per poter scriver ben il tutto a l' imperator, qual era a Bolzan venuto, chome diceano. Ma disseno che la Signoria teniva terre di raxon di l' imperio, di raxon di la casa di Austria, e di raxon dil contà de Tiruol, e parte li tocha per la division di capitoli di Chambrai; però era ben intender, a cadauna terra separada, quello voleva dar la Signoria a l' anno. *Item*, che di le terre tien Franza, che fo nostre, saria gran cossa: quasi dir l' imperator non vorà; con molti coloquii *hinc inde factis*, come in le lettere si contien et scriverò il tutto di sotto.

Et avanti fosseno zonte dite man di lettere, fo ordinato Pregadi per far molte provision di danari et altro, et far i savii do dil Consejo che manchava, *etiam* di terra ferma, che uno mancha et sier Alvise di Prioli non vol intrar dicendo non esser ben sano, *licet* non possi andar in Pregadi per niun officio over Consejo. *Tamen*, poi parse ai savii ogi consultar ben questa materia et far poi doman Pregadi, e cussì fo dismesso. *Tamen*, molti veneno a l' hora di vesporo et conveneno ritornar via, et parse di novo a la brigata.

Da poi disnar non fo nulla. Li savii si reduseno a consultar, et a Lio fo provado alcuni pezi de artelarie nove numero 22. Fo sier Piero Querini deputato per el Consejo di X sopra dite artelarie, qual è cao di X, et con li soi compagni sier Batista Morexini et sier Hironimo Contarini; *etiam* li capi di X pasadi sier Francesco Tiepolo, sier Alvise Emo et sier Lucha Trun, et li patroni a l' arsenal sier Zuan Foscarini, sier Daniel Dandolo. Et sier Domenego Capello non è qui: è andato fuora a far tajar legnami in Cadore.

Et in questo zorno, vene a veder il mio studio et altre cosse sier Lorenzo Loredan dil Serenissimo con sier Hironimo Lipomano et sier Nicolò Salamon,
220 et sterno fin 24 hore.

A dì 2, la matina, tutta la terra era piena in questa nocte esser venuto di campo da Lonigo uno zovene di sier Andrea Griti proveditor zeneral, con lettere a la Signoria che Verona si havia auto. *Tamen*, questa fama pocho durò perchè non era vera; pur per la terra assa' se ne diceva. E poi se intese che scrisseno di certa praticha con quelli todeschi sono in castello, quali, havendo 8000 raynes, ch' è ducati 6000, dariano li castelli a la Signoria, e cussì si haria Verona. *Tamen*, questa praticha è ai cai dil Consejo di X, et vidi lettere di ultimo, di 4 hore di note, di sier Piero Marzello proveditor, chome li nostri stratioti erano andati verso Valezo et fato botini di certi animali, et con gran vigoria mostratosi fin apresso Verona; et che alcuni nemici erano venuti verso Cologna per far danni, e *tamen* che li villani si messeno a uno et con campana martello per le ville adunati, *adeo* li fono a l' impeto et non haveno alcun danno, chome più *diffuse* scriverò poi.

Di Gradischa. Di sier Alvise Dolfin proveditor zeneral, qual era de Istria venuto lì con zente. Che volendo andar alcuni nostri stratioti et altri per certi cari di fieni, i nimici si meseno fuora di Goricia e fono a le man. Di i nimici morti 22; di nostri uno morto et uno ferito. Altri presi, *ut in litteris*, come dirò poi.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta fin hore 3 di note, che tutti credeva ogi dovessè esser Pregadi. Et la terra sta di bona voglia. Sperano molti che l' acordo seguirà. Che Idio el voglia, et io non lo credo.

In questo zorno, fo principiato a far doa pera di noze, che, poi la rota dil campo, più noze di patricii non fu fato, e tutti stavano sopra de sì, et avanti la rota, da marzo fin mazo, fu fato *solum* 4 pera di noze. Sichè si maridò sier Marco Antonio Calbo qu. sier Hironimo, è savio ai ordeni, in la fia di sier Zuan Francesco Pixani qu. sier Lunardo, et sier Zuan Batista Contarini qu. sier Baldisera, in la fia di sier Zustignan Morexini è preson in Franza, et verà per il contracambio.

Et nota. Zà 3 zorni, partite de qui el capitanio Tibaldo francese, era preson, va a Milan con fede di tornar, per far che li nostri presoni, justa la parte presa, sia contracambiati. Sichè di breve sarano de qui, et loro di là. Li nomi di nostri presoni sono: sier Zustignan Morexini qu. sier Marco, sier Nicolò Memo qu. sier Lodovico fo podestà a Trevi et sier Francesco suo fiol, sier Piero Gradenigo di sier Gabriel, Vitello Vitelli, Brazo Fortebrazo et Vicenzo di Naldo. Tutti questi fono presi in Trevi; et sier Andrea Morexini di sier Zustignan, qual è qui e si partì con promessa di ritornar e non tornoe. *Etiam* si averà sier Alvise Bon dotor fo podestà a Cazalmazor, qu. sier Michiel. Et zonto ditto francese a Loni-

go, mandono li proveditori una lettera a quel capitanio francese è lì *(a Verona)*, per aver salvocon-
0* duto che 'l potesse passar. Quel seguirà scriverò.

A dì 3 zener, la matina per tempo si reduse il Colegio et li capi di X, et era lettere di oratori nostri, et non lassono intrar niun in Colegio si ben erano di Pregadi e soliti intrar per i officii, excepto quelli di Colegio. Et fo ordinato da poi disnar far Pregadi. Et fono *etiam* lettere di campo da Lonigo, zercha pratiche hanno di aver Verona etc.

Da poi disnar, fo Pregadi et letto molte lettere.

Di oratori nostri di Ospedaleto, più lettere di tratamenti con quelli agenti regii, et chome hanno scripto a l' imperator, qual' è a Bolzan, et stanno lì aspectando la risposta si vol che entri in la praticha over non. Et in questo mezo, essi oratori alemani, con sier Alvise Mozenigo el cavalier orator nostro, andono a la caza a piazer etc.

Di Lonigo, di proveditori zenerali. Di quelle occorentie dil campo, et hanno auto, oltra li 7, *etiam* 5000 ducati e darano a le zente; et se mandi di altri. *Item.* Vidi una lettera di 2, di sier Piero Marzello, chome era ussiti di Verona 300 cavali francesi e andati verso Peschiera. Et hanno, in Verona, come tra francesi, borgognoni, spagnoli et todeschi, sono da 7000; et èsser stà fato a dì primo una crida in Verona che tutti francesi et spagnoli in termene di 4 zorni debiano ussir. *Item.* Voriano nostri aver più zente, perchè li fanti mancha etc. Et se li mandi danari.

Di Vicenza. Di sier Cristofal Moro proveditor. Chome manda una relation di uno stato in Verona; ma è vechia. Ha fato la volta di sopra. Nulla più di quello si *(ha)* auto per avanti.

Di sier Zuan Paulo Gradenigo proveditor zeneral, date sul Polesene a la Badia, et di sier Vicenzo da Riva proveditor in Ruigo. Come non si dubitano di nulla. *Tamen*, che sora le rive di Po, di là fino a Corbole, sono alozati francesi et altre zente d' arme non poche e artelarie. Et questo perchè dubitano di le nostre galie sono zonte a Chioza, et tien dieno tornar in Po.

Di sier Zuan Moro capitanio di le galie bastarde, date a Chioza, a dì primo. Chome di Istria, justa i mandati, è venuto de lì con 6 galie, cinque bastarde, zoè lui capitanio, sier Francesco Marzello, sier Alvise Contarini qu. sier Piero, sier Lunardo Zustignan, sier Hironimo Barbarigo, et la galia sotil di sier Hironimo Capello vice capitanio al golfo. Et ha lassato in Istria, per custodia di quella cussì volendo quel podestà di Cao d' Istria, la galia sotil soracomito sier Alvise da Canal qu. sier Luca. Et che dite galie starano lì ad obedientia etc. *Item.* Lì è do altre galie sotil, il proveditor di l' armada et la Badoera.

Di Padoa. Di sier Piero Balbi podestà electo capitanio zeneral di mar. Come ha inteso, per lettere nostre eri ricevute, la sua eletione. Ringratia et acepta *libentissime*; et che la Signoria comanda quando l' habi a venir zoso. Ben ricomanda la sua corte, che sia messa col podestà sarà electo, come è il consueto; qual è stata in l' assedio e a le fatiche etc. 221

Fo Consejo di X con la zonta per una hora in zercha, et ussiti, fo diliberato aprir certe materie al Pregadi intervenendo pratiche di haver Verona, et fono lecte al Consejo le deposition et lettere di proveditori di campo in questa materia, et leto le parte di savii di Colegio che alcuni vuol tuorla, altri indusiar *(per attender)* la risposta de l' imperator a li oratori nostri. Et fo sacramentà el Consejo, et dito si verà uno altro zorno.

Fo prima fato che sier Bernardo Bembo dotor et cavalier et sier Alvise Gradenigo avogadori di comun, messeno per parte che sier Anzolo Trivixan, fo capitanio zeneral de mar, per tuto domau si debi apresentar a le prexon etc. *ut in parte.* Sier Marco Antonio Loredan è dil Consejo di X, andò in renga dicendo era stato avogador, e non si meteva di retenir uno reo ai Consegii se non si lezeva prima la querela e qualche testemonio; e però li avogadori prima dovevano lezer al Consejo quello i ha, e poi meter di retenir. Li rispose sier Bernardo Bembo. Poi parlò sier Gasparo Malipiero è di Pregadi, difendendolo: non doveano meter questa parte. Li rispose sier Alvise Gradenigo e ben, dicendo non bisognava testimonii perchè tutti el sa che lui capitanio è venuto qui a portar la nuova di l' armada persa; e che non bisognava altro, dicendo poi che bisogna che 'l stagi serado per poter far le examination etc. Li contradise sier Castelan Boldù el XL criminal. Or andò le parte. 4 non sincere, 64 di no, 90 di la parte, et fu presa. E a dì 5 si presentò.

Fo *etiam* fati do savii dil Consejo ordenari che manchavano, perchè l' altro zorno niun non passò. Et tolti otto et tre con titolo, rimase sier Zorzi Emo qual passò di tre ballote, et sier Piero Duodo che passò di una balota. Soto sier Antonio Loredan el cavalier pur con titolo. Et introno il dì sequente sier Zorzi Emo, perchè non era in Pregadi per esser cazuto questo anno di la zonta, et il Duodo intrò subito.

Vene lettere de Ingaltera di sier Andrea Badoer, qual, per esser in zifra, non fono lecte. Era di 6 dezembrio. Et per lettere private in sier Almorò Pixani fo *dal banco*, se intese è nova de lì che il signor Bortolomio Liviano, qual era prexon a Lochies dove stete il signor Lodovico apresso Lion, era morto.

Et poi, la matina, per lettere private di 5 in raporto, se intese che quel re è benissimo disposto per la Signoria nostra. Ha anni 18, è liberal e belicoso e ben voluto da li soi; ha assa' danari, e *omnino* vol far guerra al *re di francesi*, che cussì lo chiama, e lui si dà titolo di re di Franza. Et che a dì primo dezembrio, a Londra e per l'ixola, fo fato crida che tutti quelli potesseno portar arme dovesseno esser in hordine per il zorno di *Candelorum*, zoè per la Madona di le Candele, perchè 'l vol passar su la Franza dite zente, et ha preparato nave a questo effecto. *Item.* Come de lì se intese l'aquisto di Vicenza, et per englesi fo fato gran demostratione di ale-
221* greza; et che nostri è ben visti, *imo*, dovendo pagar certo costume qual era il tempo propinquo, il consolo ch'è . . . . e li marchadanti suplicono aver tempo do anni, et che il re è stà contentissimo a far tal gratia, che de lì non è usanza perlongar tal pagamenti. *Item.* Che l'orator nostro è amalato et voria esser altri homeni oratori de lì a questi tempi, che si faria assa' cosse in beneficio di la Signoria nostra. *Item.* De lì si dice che sarà paxe tra l'imperator e la Signoria nostra; et che in Normandia et in Bertagna il re di Franza fa con gran celerità compir 60 nave, si dice, per vegnir a Veniexia. Concludendo, tutti li marchadanti nostri scriveno de qui che quel re e tutti fanno optima compagnia a' nostri, e si dice *palam* vol andar contra Franza. E nota. Questi avisi vidi per lettere di sier Ferigo Morexini qu. sier Hironimo, di 5 in Londra, a sier Pandolfo suo fratello.

Nota. Eri gionseno in questa terra 4 oratori vicentini, *videlicet* domino Antonio Loscho cavalier, domino Nicolò Chieregato dotor et cavalier, domino Lodovico da Schio . . . . et domino Simon da Porto cavalier. I quali fono poi in Colegio, et exposeno chome quella fidelissima comunità desiderava esserli ateso a le promesse di esser con li capitoli primi; et che Schio et Marostega voriano esser separadi da Vicenza, cossa che sempre è stata soto Vicenza la criminalità, et a Schio mandavano vicario, dove al presente è proveditor sier Hironimo da Pexaro di sier Fantin. Pertanto, suplicavano aver diti li chi

Et è da saper. Per Colegio, fo rimandato camerlengo a Vicenza a compir il suo rezimento, che prima era avanti si desse a l'imperator, sier Piero Baffo qu. sier Antonio, qual stagi in castello *etiam* per castelan; e fo mal facto. Si dovea far election di novo per gran Conscjo, e non mandarlo.

Tamen, questi altri zenthilomeni fo posti per li proveditori in li castelli reauti. A Montagnana, proveditor sier Cristofal di Prioli di sier Bernardin. A Este, sier Beneto Marin qu. sier Marco. A Monzelese, sier Marco Marzello qu. sier Iacomo Antonio el cavalier. A Citadella, sier Gregorio Pizamano qu. sier Marco. A Castelfrancho, sier Antonio Michiel qu. sier Piero. A Bassan, sier Lucha da Pexaro. Et era castelan in Moncelese mandato per Colegio, Vicenzo di Antelmi.

In questi zorni, veneno do oratori di la Patria di Friul in Colegio, domino Iacomo da Castello dotor et domino Nicolò Zane. Fono in Colegio et dimandono certe cosse etc.

In questo zorno, parti de qui per andar podestà a Vicenza sier Zuan Marzello qu. sier Andrea da San Vidal, electo per il Consejo di X, che lui si oferse al principe di andar e menò la corte solita.

È da saper. In questi zorni, la cità di Feltre è governata, a nome di la Signoria nostra, per il vicario dil podestà di Treviso chiamato domino . . . . dotor, et Cividal di Bellun per domino Batista Vezato doctor citadin de lì, fino li vadi li rectori o proveditori sarano electi. 222

A dì 4, la matina, in Colegio fo leto lettere de Ingaltera. Da poi disnar, fo Pregadi, et comandà Consejo di X con la zonta di danari, et leto pochissime lettere, zoè queste:

Di Ingaltera, di sier Andrea Badoer orator nostro, di 6 dezembrio. Di la crida fata, el primo di quel mexe, per la Madona di le Candele tutti siano in arme; et si dice contra il re di Scocia suo cugnato, qual li ha mandato a dimandar a questo re certo castello che 'l tien che zà fo suo, e questo per instigation dil re di Franza. E dil bon animo ha questo re a la Signoria nostra e mal voler contra Franza. E altre particularità, *ut in litteris.*

Di Lonigo. Di proveditori. Nulla da conto. Le cosse stanno come erano, et voleno danari e poi danari.

Fu fato scurtinio di do savii di terra ferma in luogo di sier Alvise di Prioli non è intrado, et di uno che mancha. Et tolti numero . . . . et rimase sier Sebastian Zustignan el cavalier fu podestà a Brexa qu. sier Marin, et l'altro non passò. Man-

chava do balote a passar sier Vetor Michiel è di la zonta qu. sier Michiel. Fo soto sier Antonio Zustignan è vice locotenente in la Patria; ha titolo e non saria stà a tempo. Cazete con titolo sier Antonio Condolmer che refudò avogador.

Fo leto una lettera di sier Vetor Foscarini podestà di Chioza. Come il suo cavalier era stà amazato, e voria dar taja a quelli prenderano li malfatori. Et cussì, per li consieri fu posto taja ducati 100 *ut in parte*, et presa.

Fu intrato in la materia secretissima di risponder a li proveditori di campo, quali scrisseno al Consejo di X potevano haver una porta di Verona, *videlicet* quella dil Vescovo, con danari. Et fu posto per li savii, d' acordo, una lettera a diti proveditori che remetemo questo a loro et al illustrissimo capitanio zeneral: havendo il modo di haver Verona con segurtà di l' exercito nostro, che la debano tuor, si cussì li parerano; con altre parole *ut in litteris.* Et sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo, andò in renga dicendo questo disconzerà la praticha di la pace et acordo si trata con l' imperator, et se indusii sino si habbi la risposta di oratori nostri, che è do zorni. Et cussì messe de indusiar. Li rispose sier Antonio Grimani savio dil Consejo, et a tempo fo leto le lettere de Ingalterra che il re havìa inteso l' aquisto di Vicenza, et li piaceva, et voria si ricuperasse Verona, perchè tanto più presto l' imperator si acorderà con la Signoria nostra. Et questo fo in proposito di la materia; oltra che *omnino* è da tuor, potendo averla. Et andò le do parte, et di largo fu presa la lettera sicome è notata di sopra, et fo comandà grandissima credenza e sacramentà il Consejo.

Di oratori nostri, date a l' Ospedaleto, fo lettere di eri. Chome sono lì et stanosi aspetando, la risposta dil re. Et si dice che il re era partito di Bolzan per andar verso Ispruch over Augusta, dove sarà a dì 6, ch' è il zorno di re, nel qual dì si principierà la dieta imperial zà ordinata. Et che è bon segno che 'l re non habbi mandà risposta; che si non volesse atender, haria scripto essi nostri oratori
22* ritornaseno via. Li quali stanno in caxa e non vanno molto atorno, sì per esser il luogo piccolo et villa, chome cussì conse̲gliati da li oratori regii, et però non pono saper nulla di novo, se non quanto essi agenti li fanno intender. Li quali sono homeni degni, et desidereriano l' apontamento seguisse.

Et poi fo licentiato Pregadi, et restò Consejo di X con la zonta di danari, per aver danari e mandarli in campo.

Noto. Di armar, non si fa nulla. 4 galie messe bancho; ma non danno danari, et che 'l zeneral electo ch' è a Padoa podestà vengi, non se ne parla.

A dì 5. È da saper, eri nel Consejo di X con la zonta, fu asolto uno trevisan era in preson in quarantia civil chiamato Hironimo da Rovero, qual dovea dar certa quantità di danari per conto di dacii, zercha ducati 5000, et vol pagar. *Unde*, fu absolto, e che ritornasse a caxa sua.

Da poi disnar, fo Pregadi et fo per scriver in Ingaltera. Et fo leto *solum* do lettere. Non fo lettere di oratori nostri, che si aspeta.

Di Padoa, di rectori, di eri. Chome haveano fato principiar a cavar el fosso verso Santa Croxe largo piè 22, et mai mancherà aqua, e da quella banda sarà forte la terra. E di la crida fata: che quelli non vorano andar a tuor i legnami e piere di le caxe ruinate et altre mezo mio lontan di la terra per tutto il mexe pasado, sarano di la Signoria nostra. *Item*, dil zonzer di sier Zuan Marzello va podestà a Vicenza, et quel zorno è montato a cavalo per far l' intrata. E altre occorentie de lì; nulla però da conto.

Di Vicenza. Di sier Cristofal Moro proveditor zeneral. Chome havia incantà 4 dacii, qual è stato meglio incantarli che tenirli per conto di la Signoria. Et altre occorentie di lì.

E nota. Eri, hore 23, il podestà sier Zuan Marzello fe' l' intrata honorata. Li andò contra il proveditor con le zente in hordinanza etc.

Fu fato scurtinio di uno savio a terra ferma che manchava, et non passò nessuno. Fo meglio di altri sier Vetor Michiel è di la zonta qu. sier Michiel; manchava do balote a passar. Et fu fato eletion di uno castelan a Moncelese et tolti *solum* do col titolo di XL, sier Michiel Foscarini el XL qu. sier Andrea, et sier Hironimo di Prioli fo XL zivil qu. sier Ruberto; et per l' hora tarda, non fu balotati, et si farà nova eletion un altro Pregadi.

Fu posto, per li savii tutti, mandar do galie bastarde in Candia nel numero di le 8 sotil si ha a mandar, acciò de lì siano armate *ut in parte.* Et fu presa.

Fu posto, per i savii ai ordeni, che tutti quelli sono stati botinieri, sì a Fiume chome a Ferara, in termine di zorni 4 debano aver apresentà li soi libri a li savii ai ordeni di tal raxon, acciò si veda si hanno fato il dover. Et altre particularità *ut in parte.* Et fu presa.

Fu posto, per i savii tutti di Colegio, una lettera a sier Andrea Badoer orator nostro in Ingaltera, in

risposta di sue. Et che, inteso la bona voluntà di
223 quel re verso la Signoria nostra, e atento le parole l' ha usato de interponersi mediante madama Margharita a pacifichar la Signoria nostra con il re di romani, che *ex nunc* semo contentissimi, et remetemo a la majestà regia. E altre particularità *ut in litteris*. *Item*, che li mandemo ducati 300 per conto di quello li occorre spender, e in caso esso orator fusse amalato e non si podesse exercitar, che sier Lorenzo Pasqualigo consolo nostro di lì debbi andar dal re a dirli quanto si contien in ditte lettere nostre. Fu presa.

Et in questo Pregadi si reduse Consejo di X con la zonta, et chome la matina se intese, preseno retenir sier Michiel Baxadona qu. sier Francesco era proveditor in castel di Lignago e dovea restar proveditor in la terra. Et questo, perchè sier Marin Morexini l' avogador, qual è ancora in Lignago, mandato a far processo contra sier Carlo Marin proveditor di la terra, *formato processu* e inteso la verità, atento dito sier Michiel con sue lettere ai cai di X cargoe dito sier Carlo, hora, trovato la verità, parse a dito avogador licentiar il prefato sier Michiel et scriver al Consejo di X prendesse di retenirlo, perchè lo havia per intromesso. Et cussì, in dito Consejo di X ogi fu preso, et sier Carlo Marin ancora è lì proveditor. Quel sarà, scriverò.

Noto. Fu mandato in campo a Lonigo ducati 4000, et ducati 300 a sier Zuan Paulo Gradenigo sul Polesene per pagar li fanti. Et è da saper: la terra sta mal, non ha danari, et pocho si scuode da debitori. E ogi alcuni savii volevano meter una tansa et una decima, *tamen* non fu messa.

A dì 6 domenega, el zorno di la epiphania, il principe vene in chiesia a messa vestito col manto di veludo cremexin, e l' orator ungarico vestito di scarlato, et poi la Signoria et altri senatori, patricii etc. Compito messa, volendo il principe ritornar in palazo, erano reduti assaissimi galioti di le galie prese in corte et su la scala dil palazo, vestiti però con li gabani abuti da le procuratie, et dimandar voleano danari dil suo avanzo, *maxime* quelli di la galia sier Hironimo di Canal stata 36 mexi in armada, et di sier Zuan Muazo et sier Thoma Moro 24 mexi, benchè eri per Colegio fo mandato ducati 1000 a l' armamento acciò sier Vetor Michiel executor desse di sovenzion a questi tal galioti tutti ducati 2 per uno, et loro non li volseno. Et cussì questa matina lì reduti, vociferaveno assai. Et mandato avanti li capitani et sier Vetor Michiel per placarli, pur cridavano, e zonto il principe al pato di la scala di piera, alcuni capi li domandò danari, e lui li parlò *benigne* che steseno di bona voglia et sariali provisto etc. Et poi si reduse Colegio con li capi di X.

Et in questa matina fo lettere di oratori nostri, date a l' Hospedaleto di eri. Come era zonta *(risposta)* a li oratori regii dil re, et haveano messo hordine di esser insieme, et quello riporterano aviserano subito.

Noto. Eri si presentò a li avogadori sier Anzolo Trivixan fo capitanio zeneral, et fu posto in camera dil scalcho dil doxe con uno suo servitor. 223*

Da poi disnar, fo Colegio di savii, et vene lettere a hore 23 di oratori sopraditi con quanto erano seguito con li oratori regii etc., come dirò di soto. In conclusion, *nihil boni, tamen* stanno ancora lì essi nostri oratori et li soi, aspetando risposta. Et la dieta si dovea far a Ispurch et principiar ogi, è stà rimessa a comenzar a dì 11 di questo, e il re era andato verso Ispurch et partito di Bolzan.

In questo zorno, sier Michiel Baxadona, era proveditor in la rocha di Lignago et per Pregadi dovea restar proveditor in la terra, chome ho scripto di sopra, et per sier Marin Morexini l' avogador è stà mandato di qui a presentarsi a li capi dil Consejo di X, contra di qual ha formato processo et è restà lì in la rocha fino zonzi il castelan electo, *videlicet* sier Anzolo Guoro qual eri partite per lì; hor zonto dito sier Michiel in palazo dil principe, fo mandato per li capi di X, et poi fo per il capitanio menato in prexon justa la deliberation fata nel Consejo di X, et posto in camera di signori di note.

Item. Ogi a Lio fo provà alcuni pezi de artelaria. Era sier Piero Querini cao di X qual è sopra l' artelarie, et do schiopoe. Sichè, si atende a far di qui artelarie a furia.

Di Lonigo, vidi lettere di sier Piero Marzello proveditor zeneral, date ivi a dì 3, hore 4 di note. Chome hanno auto aviso che di Verona si partite il marchexe di l' Anzisa francese con 50 lanze, e andò verso Nogaruole; ma non potè far nulla. Et che in Verona si feva 500 fanti in locho di quelli si partiva. Et esser intra' uno signor todescho di le terre franche per governo di la terra, *unde* per questo si tien el vescovo di Trento sia per partirse. *Item*, Frachasso *etiam* lui è venuto lì, et il principe di Nalt, che era in Vicenza, per esser al governo de li alemani; et che monsignor di Obignì francese è in Verona con cavali 1000 francesi ancora; et che il signor Zuane di Gonzaga dovea partirsi de lì per manchamento di strami, di che pativano assai; et

che inteso veronesi li nostri oratori erano andati a parlar con li oratori regii, haveano mandato 4 oratori loro a l' imperator, i qual sono el marchexe Zuan Philippo Malaspina, missier Zuan Lodovico Faella, missier Andrea di Pelegrini dotor et missier Antonio di Verità dotor. *Item*, scrive che per quelli guardano il bastion fato per guarda di le artelarie, hanno inteso che in questa sera una parte de' inimici erano andati e assa' numero ussiti di Verona verso Lignago. Non feno però nulla; che tutto era stà visto et provisto.

Dil dito proveditor, di 4, date ivi. Chome erano zonti li stratioti di Friul, di quali a Mestre fono per Francesco Duodo cassi cavali 70. Et cussì questi cassi è venuti drio li altri, et l' altro eri scampò 27 cavali di diti cassi et andò in Verona, et ogi
224 sono di dito numero andati altri 10 cavalli. Sichè è mal siano venuti lì. Nui li mandemo a tuor di Levante, e altri li opererano. Meglio era averli mandati indrio sopra navigli etc.

Item. Che li nostri stratioti in quel zorno haveano preso 17 cavali di balestrieri inimici. Et concludeno, si avesseno li danari li bisogna da dar a le zente, poriano far qual cossa etc.

Dil dito, di 5, ivi, hore 4 di note. Chome, per uno vien di Brexa, hanno aver scontrà zercha 300 cavali de' francesi partiti da Verona che andavano verso Brexa; et che *(a)* Peschiera si fortifichavano; ma quelli soldati erano disperati perchè non haveano danari etc. *Item*, hanno di Verona, in quella sera esser ussiti molti cavali di francesi, et che il resto è stati licentiati dal vescovo perchè sono andati da lui a dimandarli danari; qual li ha risposo: « Fative pagar da chi vi ha mandato de qui. Non ho ordine da l' imperator darvi alcun danar. » Et cussì tutti si leverano. E dize, si havesseno zente, fariano etc. et se li mandi danari.

A dì 7, da poi disnar, fo Pregadi, et fu fato scurtinio di do savii di terra ferma, uno che mancha et l' altro fino verà sier Alvise Mozenigo el cavalier è orator fuora. Et passò *solum* uno, sier Jacomo Trevixan è di la zonta qu. sier Thomà procurator; ave 93. Sier Vetor Michiel è di la zonta, 82 di sì et 82 di no; tolti con titolo sier Francesco Orio, sier Antonio Condolmer et sier Piero Lando, et cazeteno.

Di oratori nostri, fo leto lettere e coloquii abuti con li oratori regii. Che l' imperator non vol per niun modo romper la liga di Cambrai, nè far acordo contro Franza; et che 'l re sarà a la dieta. Et *tacite* disseno vol saper quello vol darli la Signoria nostra investendola di le terre, et la pensione *annuatim*. Et altri coloquii *ut in litteris*, qual fono molto secretissime.

Fu posto, per li savii d' acordo excepto sier Antonio Trun procurator, scriver a li prefati nostri oratori, in conclusion, si la soa cesarea majestà vol farne le investiture di le terre etc. darli 100 milia raynes, et poi raynes 10 milia a l' anno in recognoser quelle da la soa majestà. Ét si di questi 10 milia fusse qualche diferentia di più numero, *ex nunc* semo contenti rimeter tal cossa nel re de Ingaltera etc. con altre parole *ut in parte*. Sier Francesco Trun, fo savio dil Consejo, contradise dicendo meglio era intender quello vol l' imperator da nui cha farli questa oferta, perchè lui vorà più. Li rispose sier Zorzi Emo savio dil Consejo dicendo non è tempo di aspetar e bisogna vegnir a le conclusion: semo a tempo nuovo. Poi parlò sier Antonio Trun et messe indusiar a farli tal oferta; ma vedino di saper di quanto 224*
la cesarea majestà si contentasse aver etc., *ut in parte*. Poi, sier Zuan Trivixan, è ai X savii, *etiam* parloe dicendo si va molto presto. *Tamen*, andò le parte. 30 dil Trun, il resto di savii, et la lettera fu presa et comandà stretissima credenza.

Fu fato eletion di uno castelan a Moncelese con ducati 20 al mexe. Tolti 18, rimase sier Zuan Corner qu. sier Cornelio, fo vice soracomito et questo anno ha vadagnà il palio a Lio. Fu soto sier Hironimo di Prioli, fo XL zivil, qu. sier Ruberto, et fono tolti altri con titolo di XL zivil.

Vene lettere di Vicenza di sier Cristofal Moro proveditor zeneral di eri, di hore 5 di note. Chome, hessendo andato lo illustrissimo capitanio zeneral et essi proveditori, per esser bella zornata, un pocho atorno con li cavali lizieri et zonti a Villabella, inteseno i nimici esser ussiti di Verona, et per quelle ville sonavano campana martello. Et sier Perduzi Perduzi è proveditor in Soave *licet* popular sia posto per essi proveditori, scrisse che dubitava dite zente non venisseno lì e stavano preparati. *Unde*, subito mandono fra' Lunardo governador di cavali lizieri con altri cavali lizieri et stratioti et altri fanti a sopraveder quello era. Quali, zonti a San Martino ch' è mia 5 lontan di Verona, trovono i nimici esser a quel ponte in hordinanza, et nostri a l' incontro, scharamuzando alquanto, loro stevano *(ostavano?)* che niun potevano passar dito ponte. De chè, zercha cavali 25 di stratioti andono corando più in su, et passono l' aqua a guaza, et veneno corando verso ditti inimici cridando, et quelli, dubitando non fusseno il banco *(sic)*, si messe in rota, et nostri passono et fono a le man et nostri

ebeno vitoria, preso 50 homeni d' arme, 60 balestrieri a cavalo morti, et presi altri zercha 200 tutti italiani, et presi 4 homeni da capo, *videlicet* domino Carlo Bajon, et il conte Zuan Francesco di San Bonifazio, fo fio dil conte Julio et zenero di sier Marin Griti. *Item*, Sagramoro Visconte et uno locotenente di le zente dil signor Zuane di Gonzaga mantoano. Et il signor Federico da Bozolo, fo fiol dil signor Zuan Francesco, zerman dil marchexe et zenero dil conte di Pitiano capitanio zeneral nostro, si dice è preso o morto, perchè do soi famegli lo zerchavano pianzendo, dicendo era in dita compagnia. Et che fra' Lunardo era ferito su la testa di do ferite non da
225 conto. Et che manderano diti presoni in questa terra.

Et questa nova gionse zercha a hore 23, e tutta la terra fo piena e *maxime* di quel da Bozolo, che do volte ha scapolato: prima era col marchexe quando fu preso; poi soto Padoa quando fu preso il conte Filippo di Rossi. Et si mostrava allegreza assai per la terra.

A dì 8. Noto. Eri el capitanio di le galie di Alexandria sier Lorenzo Loredan partite, et *subsequenti* partirano le altre do galie, qual questo septembre doveano partir etc.

Da poi disnar, fo Pregadi et fo leto prima una lettera sola *di sier Zuan Paulo Gradenigo proveditor zeneral, data sul Polesene a la Badia, di eri.* Chome alcuni fanti, erano a Lagoscuro ferarese, passono di qua sul Polesene, et haveano fato preda di alcuni animali et in bon numero. Et li nostri, inteso questo, li cavali lizieri di Zuan Griego et altre zente li fono adosso, recuperono la preda, et li fugono e malmenono, come di soto scriverò più *diffuse*.

Et poi vene lettere al tardi.

Di Lonigo. Di proveditori, di eri. Che li era stà apresentado 94 cavali con li homeni suso presi de' inimici, et in questo numero erano li nominati di sopra homeni da capo, et tre altri, *videlicet* Bernardin Crivello, uno Brusca et uno Rasmin milanesi, et tutti questi li mandano a la Signoria nostra. Li altri hanno dato a quelli li hanno presi, et che mormorano dicendo voleano *etiam* questi homeni per dargli taglia, perchè non sono capetanii etc. Ai quali, essi proveditori li ha mitigati etc. Et che quel Sagramoro Visconte era scoso sopra i monti in certa chiesia, et scapolava se non era quel Perduzi è proveditor in Lonigo *(recte Soave)*. *Item.* Il signor Federico di Bozolo non si trova. Tien sia stà strafurato e scoso via. *Item.* Che Megaducha capo di stratioti, li era stà fato mal a una spalla per aver roto la soa lanza in uno homo d' arme; ma non mal di pericolo etc. *ut in litteris*, come più *diffuse* scriverò in li sumarii di ditte lettere.

Di Roma, di oratori, vene lettere di 28 et 29. Chome la vigilia di nadal inteseno essi oratori la nuova di l' armata per lettere dil ducha di Ferara a l' orator suo de lì, qual, andato dal papa, par il papa non mostrasse molta alegreza, *imo,* hanno si ha dolesto di questo disordine etc. Et che l' orator ferarese ha dito ha auto danno il ferarese per valuta di ducati 200 milia. *Item,* che essi nostri oratori aspetavano risposta di quelle sue lettere, qual non era zonta, et credeno, zonta, il papa farà etc.

Item. Alcune parole usate in concistorio per il cardinal San Mallò francese per certi beneficii altamente, *ut in litteris. Item.* Essi oratori aricordano la Signoria per questo disordine di l' armata non resti di far potente armata, perchè hanno el re di Franza prepara grandissimo exercito, e vol aver in Italia 2000 lanze. Et altre cosse *ut in litteris.* 225*

Fu posto, per i savii tutti, dar ducati 100 per galia a do galie candiote, *videlicet* Polana et Griega, per sovention; et che le zurme montano su galie nove chome arsili et li conducano in Candia da esser armati de lì insieme con le altre 6 galie si manda per arsili, come fu preso. Et sia dato per sovenzion a le zurme zerto *quid, ut in parte.* Presa.

Fu posto, per li savii, che li debitori di mezi fiti et di le barche et nave et quelli dil sal, debano pagar fino a dì 20 dil mexe senza pena, et pasado, siano scossi per officii deputati con pena di 10 per 100, *ut in parte.* Et fu presa.

Fu posto, per li savii, che li procuratori di San Marcho debano tuor tanto stabele, di quello si meterà in la Signoria nostra, che sia aconto dil pro' dil Montevechio di la paga si paga, ch' è 1477 de marzo, e dil pro dil Montenuovo di marzo 1510, con le clausule *ut in parte*, che quelli de chi sono li stabeli habino do anni di tempo a rescuoderli, come fu preso. *Item,* che le scuole grande debano esser ubligade di loro pro' *ut supra* tuor *etiam* stabele etc. Andò la parte senza contradition, et non fu presa. Et balotata do volte, a la fin di 4 balote fu presa.

Questi danari sarano da zercha ..... milia ducati.

Fu posto, per li savii, che, atento li debitori di la Signoria nostra hanno livelli, possession, caxe, fitti, molini et altro in terra ferma, che quelli proveditori sopra le exation possano tuor in la Signoria nostra *etiam* di tal sorte beni, quali siano dati a quelli depositerano, chome fu preso in la parte de li stabeli etc. *ut in parte.* Et fu presa.

Fu posto, per sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo, che li debitori pagaseno in certo termine senza pena etc. Et li contradise sier Alvise da Molin savio dil Consejo dicendo non si dovea far, che ruineria le parte prese. Et parlò sier Antonio Trun predito per la sua parte, et el Consejo non la sentiva; et andò la parte. Li altri savii messeno indusiar, et questa indusia fu presa, atento che questa parte ruinava le parte prese a trovar danari etc.

Sumario di do lettere di sier Piero Marzello proveditor zeneral, date a Lonigo, qual io vidi. Scrive il prender di quelli capi etc. *Et è lettera di 6 zener, hore 8 di note.* Come in quella matina i nimici erano ussiti di Verona molto grossi, con cari per tuor strami, che lì molto patiseno, et veneno fin a San Martin, et vene nova a essi proveditori che dite zente venivano verso Soave. I quali mandono a sopraveder fra' Lunardo capitanio di cavali lizieri con li balestrieri tutti di quelle compagnie, et il capitanio zeneral et loro proveditori montono a cavalo e veneno fino a Villanuova, et ivi, inteso questo, mandò
226 avanti dito fra' Lunardo con tutti li balestrieri di le compagnie in hordinanza, con molte lanze spezade et altri cavali. Li quali andati lì a San Martin, trovono li inimici, fono a le man et rompeli, preso 200 cavali, tra i qual 50 homeni d'arme et 50 balestrieri a cavallo, lo resto sachomani et alcuni mulli belli, preso 3 bandiere et presa la bandiera di domino Sagramoro Visconte, et presi molti soi homeni d'arme. El qual è sta menato a Soave. Fu morto el cavalo soto el signor Fedrico da Bozolo. Di lui non si sa dove el sia, o morto o preson. Et per esser l'hora tarda, el capitanio zeneral et essi proveditori partino di Villanuova et veneno in Lonigo con le torze, zonti a hore tre di note. Et vene 300 cavali fuora di Verona fin a San Martin in soccorso; ma fra' Lunardo restò da driedo di altri e missier Janus di Campo Fregoso fino li presoni fosseno conduti via, facendo testa contra li inimici. El qual fra' Lunardo se ha portà valorosamente, et uno suo nepote. Megaducha et Alexio Bua capi di stratioti e altri stratioti si hanno portato benissimo. Et Megaducha è spalato per haver roto la lanza adosso a uno homo d'arme qual si scontrò con lui. Scrive li presi, ch'è Carlo Bajon et el conte Francesco di San Bonifacio zenero di sier Marin Griti et uno mantoan locotenente dil signor Zuane di Gonzaga et altri.

Dil ditto, ivi, a dì 7. Chome quel zorno hanno fato tanto zerchar, ch'è stà trovato domino Sagramoro Visconte scoso di sopra di Soave in una chiesia, trafugato per certi balestrieri a i qual havia promesso ducati 500. Et è stà conduto lì in Lonigo, et lo mandano insieme con Carlo Bajon, conte Francesco di San Bonifacio, uno di Crivelli milanese capitanio di balestrieri valente homo, et do altri homeni da conto *ut patet*, in tutto numero 6. Et che uno mantoan locotenente dil signor Zuane di Gonzaga, con uno altro homo da conto milanese et richo, il proveditor Griti li haveano dati a li stratioti che li preseno, che li desse taja, i quali zà li haveano menati a San Bonifazio dove alozano, et esso proveditor Marzello suspese et vol mandarli a la Signoria per contracambiar con qualche nostro preson havemo in le man dil re di Franza. E cussì scrive a la Signoria e aspeta risposta. Et per Colegio li fo scrito li mandasse de qui.

Item. Scrive il signor Fedrico di Bozolo si dize fuzite sopra uno cavalo turcho; sichè è trafugato.

Item. Che è stati apresentati fin quel zorno homeni d'arme et balestrieri a cavalo zercha 100 etc. 226*

Questi fono nominati castelan a Moncelese, tolti per eletion et per la bancha, a dì 7 zener.

Sier Lunardo Bembo, fo camerlengo a Napoli di Romania, qu. sier Francesco.
Sier Antonio Nani, fo cao di LX, qu. sier Francesco.
Sier Sebastian Navajer di sier Michiel.
Sier Julio Lombardo qu. sier Lunardo, fo proveditor a Lendinara.
Sier Hironimo di Prioli, fo cao di XL, qu. sier Ruberto.
Sier Zuan Corner, fo vicesoracomito, qu. sier Cornelio.
Sier Zuan Arimondo, fo extraordinario, qu. sier Zorzi.
Sier Anzolo Marzello, fo cao di XL, qu. sier Lorenzo.
Sier Filippo Marzello di sier Hironimo, qu. sier Antonio.
Sier Zuan Francesco da Canal, fo podestà a Monfalcon, qu. sier Piero.
Sier Thomà Michiel di sier Piero.
Sier Polo Zustignan qu. sier Piero.
Sier Francesco Gradenigo qu. sier Nicolò.
Sier Matio Barbarigo, qu. sier Andrea qu. Serenissimo principe.
Sier Alexandro Lippomano, fo XL zivil, qu. sier Zuane.
Sier Vicenzo Magno, fo conte a Pago, qu. sier Piero.

Sier Filippo Marzello, fo castelan a Brexa, di sier Piero.
Sier Cristofal Zivran qu. sier Piero.
Non. Sier Antonio Malipiero, fo XL zivil, qu. sier Domenego.

A dì 9 da matina, non fo nulla da conto; la note nevegò. Et a terza in zercha, zonse do barche di Padoa con 6 presoni mandati qui da li proveditori di Lonigo, i qual sono: domino Sagramoro Visconte, domino Carlo Bajon, el conte Francesco di San Bonifacio, Biaxin Crivello . . . . Et smontati, era il palazo e la riva pien di zente, et di hordine di la Signoria nostra, fo mandato quel di San Bonifazio in la preson forte, perchè era nostro soldato, et poi la rota, hessendo a . . . . li fo dato ducati 1000 da far balestrieri a cavalo, e lui andò a Verona e si conzò poi con l' imperator, et è stato contra la Signoria nostra. Et suo fradelo Lodovico è in campo nostro soldato, nè mai si ha voluto partir. Questo conte Francesco è zenero di sier Marin Griti qu. sier Triadan, maridato zà do anni; qual ha una altra fia maridata nel fio dil conte di Sojano, come ho scripto in mei libri. Et li altri cinque presoni fono mandati in uno locho serati soto la quarantia novissima, dove è li trevisani, et starano ivi con guarde et bona custodia.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et poi rimase tardi Consejo di X simplice. Questo, perchè sier Zuan Emo de sier Alvise ch' è dil Consejo di X, sier . . . . . . Donado di sier Andrea e certi altri nostri zenthilomeni, verso i Servi inpegolono certa porta di uno popular, el qual si andò a lamentar a li cai di X e dete la querela. Or proposta tal cossa al Consejo di X, fono asolti et ditto non esser ofitio dil Consejo di X, ma di l' avogaria, over si-
227 gnori di note.

A dì 10, da matina, tutta la terra in Rialto fo piena nostri havia auto Verona. *Tamen*, non era vero.

Et in Colegio fo lettere di proveditori di Lonigo, di 8, et di nostri oratori da l' Ospedaleto, di 8, di grande importantia, *adeo* il Colegio steteno molto tardi a consultar *quid fiendum*.

Et nota. Eri partì sier Hironimo Zorzi qu. sier Andrea da San Marcuola, va orator nostro in Bossina a Ferisbei sanzacho. Et li fo dato la commissione per Colegio etc.

Item. Foligino di Mantoa secretario dil marchexe, in questi zorni vene qui di Mantoa per visitar el signor suo. Fo in Colegio e poi visitò il marchese. E nota. Uno medicho nominato maistro Andrea Mantoana medicho di dito marchese sta qui, et lo visita spesso et ogni zorno, et disna a palazo.

Et sier Alvise Badoer qu. sier Zuan Gabriel, qual per Colegio fo mandato sopracomito su la galia di sier Filippo suo fradello che fo amazato, el qual scapolò in Po et reduto a Chioza, hessendo armato per 6 mexi, li fo dato licentia venisse a disarmar, et cussì venne con la sua galia. Resta *solum* 3 galie sotil. In Fontego di todeschi, alcuni todeschi venuti, quali hanno salvoconduto di l' imperator, comprono goti *(sic)* et altre specie, non però molta quantità, e tutti sta con desiderio le cosse si conzano, sì nostri per vender le specie, che questo è il tempo per la fiera, qual merchadanti alemani, che fa *etiam* per loro.

Di sier Piero Marzello proveditor zeneral, vidi lettere di 8, in Lonigo. Come haveano inteso nostri in la vitoria aver preso il conte di Melz, qual era stà trafugato. *Unde*, loro hanno mandato a zercharlo, et fato ogni provisione, et spera l' averano.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto *solum* 4 lettere *videlicet:*

Di Lonigo, di proveditori, di 8. Chome era sta catà, nel numero di presoni, uno da conto milanese di Visconti, e lo mandano a la Signoria. *Item*, in Verona sono ancora 2000 cavali de francesi, et todeschi voleano partirsi, zoè li fanti, per non aver danari, et zà erano ussiti una parte, *adeo* convene il vescovo ussir di la terra per farli ritornar, prometendoli danari etc. *ut in litteris.*

Dil Polesene, di sier Zuan Paulo Gradenigo proveditor zeneral, date a la Badia. Come, per relatione di messi, ha che a Ferara si tien loro non paserano sul Polesene, perchè francesi erano partiti e resta a Ferara *solum* Sonzin Benzon con 50 lanze. *Item*, ha visto lì *solum* 9 galie nostre et una fusta.

Di oratori nostri, date a l' Ospedaleto a dì 8. Come sono stati con li oratori regii do zorni a piacer fazendo bona cera l' uno a l' altro, et presentandoli etc. Et in quel zorno, essi oratori regii veneno a trovar li nostri per conferir zercha la praticha di l' acordo, dicendo hariano grandissimo desiderio di poterla concluder, sì per honor suo chome per ben de Italia, et per l' amor portano a la illustrissima Signoria nostra; et che sanno ben che in Pregadi sono zoveni che hanno il sangue caldo, li 2
quali saltano in renga dicendo cazeremo questi alemani de Italia chome havemo fato de Padoa, e il re di romani non ha forze etc., et poi sono di vechii più maturi, che compensano ben il tutto. Et per tanto,

vedendo loro il danno, e per esser in queste terre ne resta, come da loro voleno dir qualcossa. Et intrò che la Signoria doveria far ogni cossa per disfar quello si prepara a tempo nuovo, et aver il serenissimo re di romani per suo difensor. Ad ogni modo, la tien un capitanio zeneral; fazi conto di tenirlo etc. Poi disse, come da lui, che si la Signoria havesse Treviso solo, dove havesse il civil et criminal, et che il re tenisse uno suo homo dentro per segno; et che le castelle tutte sia in man di l'imperator, e li villani cognoscino l'omagio dal dito imperator, e tutto il resto sia suo, et le possession tutte di venitiani siano nostre, et si dagi certa quantità a l'anno per recognition, et *etiam* dar a l'anno pocha quantità, considerando il mal harà a seguir etc. *(sic)*, Et scrive coloquii abuti insieme. *Item*, recevetено le lettere nostre, et per l'hora tarda tolseno licentia per lezerle, et sarano poi insieme et adviserano il successo. *Item*, poi, per altre lettere, scriveno esser stati insieme, et ditoli la deliberation dil Senato di dar al re fiorini di raynes 100 milia per la investitura et 10 milia a l'anno per recognition di terre; e si di questo sarà alcuna dificultà, si metevano nel re di Ingaltera. Et inteso che ebeno, dicti oratori regii sbefono tal risposta, dicendo: il suo serenissimo re è dilegiato; et non è da parlar di tal cossa; et non è da far marchado di più danari e mancho danari chome fanno li marchadanti; ma è da vegnir a la real con il re. Et deteno termine fino a dì 11 dovesseno scriver a la Signoria et veder si risolva di quanto loro hanno dito volendo far qualche acordo, altramente non sequirà nulla. Et che uno di loro disse: « Chi farà cauto il re che quello li promete la Signoria, la observerà? » Con altri coloquii *hinc inde* facti, come in le lettere si contien. Di le qual fo comandato grandissima credenza; ma questo è quasi
228 tutto il sumario.

Fu posto, per li savii, dar a uno trombeta acusò certi stratioti si partivano etc. che l'habbi ad esser trombeta al . . . . chome l'ha domandado. Et fu presa.

Fu posto, per li consieri, a uno ha servito in campo 4 mexi, che, havendo la paxe, sia cavà di bando justa la parte etc. Presa.

Fu posto, per i savii dil Consejo e terra ferma excepto sier Zorzi Emo, dar al sinicho da esser electo in Cypro ducati 60 neti al mexe per spexe, atento non poria andar con ducati . . . al mexe come fu preso. Et contradise sier Zorzi Emo, dicendo non è tempo di butar via danari. Li rispose sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo, et l'Emo messe star su la prima parte. Et andò le do parte, et fo presa quella di savii: di poche balote però.

Fu posto, per li savii tutti excepto sier Antonio Grimani, dar a l'orator hungaro è quì, a conto di quello dia haver il re da la Signoria nostra di ducati 30 milia a l'anno, li sia oferto darli al presente ducati 10 milia di panni di seda e di lana, et ducati 10 milia di zoje, scusando che per le guerre non se li pol dar danari. Et contradise sier Antonio Grimani. Li rispose sier Sebastian Zustignan el cavalier savio a terra ferma, qual è stato orator in Hongaria, dicendo: « Se non se li dà qualcossa, ne romperà in Dalmatia. » Or il Grimani messe indusiar. Et andò le do parte, et fu posto la parte di savii di darli *ut supra*.

Fu posto, per do savii dil Consejo, zoè sier Alvise da Molin et sier Zorzi Emo, di scriver a li oratori nostri a l'Hospedaleto che, non si contentando quelli oratori regii, li prometi fiorini 50 milia di più per la investitura, et 20, fin 25 milia fiorini di raynes a l'anno. Et contradise a questa opinion sier Antonio Trun procurator. Li rispose sier Alvise da Molin. Parlò poi sier Piero Duodo. Li rispose sier Zorzi Emo, et li savii messeno star sul preso. Et ultimo parloe il Serenissimo, qual messe una lettera a ditti oratori nostri ch'è star sul preso, et semo contenti darli ogni cauzion di observarli la promessa; et debbino chiarirli la observantia nostra verso la cesarea majestà, et semo per voler *omnino* questo acordo. Et vedino di sotrazer quello vol dir quello disse uno di oratori che 'l re saria nostro defensor, over capitanio etc. *ut in litteris*. Andò le tre parte, et questa dil principe fu presa, et fo comandà grandissima credenza.

In questo zorno, sier Marco Minio electo proveditor a le biave et non intrato, qual per il Consejo di X fo mandato in padoana a far la descrition di le biave, ritornoe, stato fuora zorni . . . Et vene instructo di le biave sono, e poi intrò nel suo ofitio.

Etiam sier Marin Morexini l'avogador di comun ritornò, stato a Lignago. Et ha fato restar sier Carlo Marin proveditor in la terra, contra il qual non ha trovato nulla; ma ben contra sier Michiel Baxadona era proveditor in rocha, che fo causa di farlo mandar, et ha formato il suo processo, et il Baxadona è qui retenuto etc. 228*

A dì 11, la matina, non fo nulla di novo, *solum* la terra era di mala voglia vedendo questi tractamenti di oratori andar mal. Et li savii, quelli che haveano qualche juditio, teniva certo non seguiria acordo alcuno.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto *solum* una lettera di Lonigo di proveditori, di 10. Il sumario scriverò poi. Nulla da conto; ma che di Verona doveano ussir certe zente, et nostri si messeno in hordine et non fo nulla. *Item*, mandano do presoni de qui, *ut patet in litteris*.

Fu posto, per sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo, la revocation di la parte presa che dil pro' di le procuratie et scuole debano tuor tanti stabeli etc. dando una parte apresso de contadi. Et in la parte dice: atento questi danari è deputati *ad pias causas*, el saria tuor il viver di molte persone etc. Et li capi di X, sier Batista Morexini, sier Hironimo Contarini et sier Piero Querini, andono a la Signoria dicendo questa materia se dia tratar nel Consejo di X, per esser de pro' de imprestedi aspetante al Consejo di X tal materia. E cussì fo chiamà el Consejo di X con il Colegio e la zonta di danari, et steteno assai, et a la fin ussiteno fuora et sier Alvise da Molin savio dil Consejo andò in renga dicendo di questa opinion dil Trun era stà messo fin nel Consejo di X, che quello fusse fato sia fato; sichè la starà per il bisogno di la terra dil danaro. Poi disse proponeva al Consejo di vender Fiumisello e alcuni altri lochi et possession in la Patria di Friul, li qual forestieri di la Patria le compreriano. Et fato certo suo conto a ducati 6 al campo, si traria da ducati . . . . milia etc. Et poi, sier Piero Capello savio dil Consejo andò suso dicendo questo non era il bisogno, e bisogna trovar danari e danari per armar *maxime* e per altro, et era molti debitori che non pagavano. Or d'acordo, per Colegio fo scrito a Udene desse informazion di tal possessione, et si nostri de lì le compreriano etc. Fu poi leto una parte per li savii tutti di Colegio, zercha lo armar queste 4 galie sotil ha messo bancho, et già scripto al capitanio zeneral di mar electo, ch'è podestà a Padoa, vengi zoso, et a dì 2 fevrer metta bancho con 4 altre galie, tra le qual do bastarde; et li savii vengi con le opinion al Colegio di trovar ducati 25 milia ubligati a questo armar *solum* etc., *ut in parte*, fata notar per i savii ai ordeni. Et sier Francesco Foscari savio a terra ferma, vol la parte con questo sia posto do dexime al Montenovissimo, e meza tansa a pagar *ut in parte*. Et volendo sier Vetor Michiel parlar su le parte, fo rimesso a doman, con hordine dato di chiamar il Pregadi in materia pecuniaria. *Tamen*, poi non fo
229 chiamato.

Lettera di sier Piero Marzello proveditor zeneral, data in Lonigo a dì 10, hore 5. Questa note, havessemo nova li inimici esser ussiti di Verona molto grossi, per vegnir questa matina per tempo ad arsaltar el bastione nostro de la tagliata fata. Imperò, mandassemo subito per li alozamenti a comandar a tutte le zente d'arme che questa matina dovesseno esser preparati in arme a cavalo a la volta del dito bastion et Villanova, aziò che, se li inimici mostraseno de vegnir da un canto vegnando da l'altro, i non ne trovaseno incauti et disprovisti. Et noi per tempo fussemo a cavalo insieme con lo illustrissimo signor capitanio, magnifico capitanio de le fantarie et con la compagnia sua et domino Latanzio con 12 falconeti, di quali 3 ne mandassemo al ditto bastione. Et lasate le fantarie et gente d'arme per camino, andassemo avanti con alcuni cavali lizieri, et per camino scontrassemo alcuni messi de li nostri da Soave, per li quali intendessemo le scolte e vedete nostre che se atrovavano a San Martino esser stati fina su la campagna apresso San Michiel, nè haver visto nè sentito cosa alcuna. *Tamen*, questa movesta non è stata fora de proposito per tegnir questi soldati in exercitio, et veder come a li bisogni li se atrovano pronti; come *etiam* per esser mancho male haver cento beffe che star a pericolo de ricever un dano. Fesemo ristar le giente et scoressemo fina a Villanova, et de lì fina a Monteforte per veder et examinar quel alogiamento, et damatina anderemo *etiam* fina al bastion de la tagliata predicta per examinar li lochi et ville lì intorno, et veder se 'l gi è modo de redur tutto questo exercito unido a quelle frontiere dove el starà con più reputatione, et più unido ad ogni bisogno et occorentia per le cosse di Verona, e con alievamento de questi lochi et populi, che è tutti zardini, et mancho danno dil paexe. Il chè bisogna consultare con questi magnifici conductieri insieme con lo illustrissimo capitanio, et di la deliberatione daremo notizia a la illustrissima Signoria, perchè habiamo *etiam* intentione far uno ponte sopra l'Adize al bastion habiamo fato, et meterlo in forteza dal canto de là, per poter esser presti et de là et de qua ad ogni nostro proposito. Habiamo recuperato uno prexon di Visconti di Milano et uno altro mantoano primo di la compagnia et che la governa dil signor Zuane di Gonzaga, qual era in lo alozamento di domino Ianus di Campo Fregoso, trato de man di stratioti di consentimento dil capitanio per liberarlo. Volemo non sia relasato senza nostra lizentia, et avisemo la Signoria, si vol si mandi col Visconte. Tutti li altri presoni sono stà, per quanto intendemo, relassati per li stratioti senza taglia alcuna, *imo* che li hanno lassato ogni sua roba da le arme et cavali in fuora, cossa molto cortese,

contra il consueto e costume suo. Li havemo dito la Signoria averne comesso remunerarli de li presoni li habiamo tolti, e di le fatiche e probità di quelli si hanno trovati a far li fati; dil chè sono restati ben
229 contenti e satisfati. Et cussì si informeremo etc.

A dì 12 di matina, vene in Colegio l'orator ungaro, el qual fo persuaso per il principe a voler acetar questi ducati 20 milia tra zoje et panni per parte di quello dia aver il re, et non si havia danari da darli. Et fo zerchato di aquietarlo. Qual dicea il suo re dovea aver ducati 100 milia e più, et a la fine si aquietò e vol tuorli, et è zentilissima persona. Vene domino Hironimo Savorgnan colateral zeneral nostro, qual refudoe tal cargo, dicendo non fa per lui, et vol servir questa Signoria in altro. Sichè non è più colateral nostro.

Et in questi zorni, vene uno preson era in man di todeschi et il primo fato, che fo sier Trifon Gradenigo era proveditor in Agresta, et dicea aversi riscoso con danari, non però molta quantità, zercha ducati 100. Et cussì, a dì 13, vene a Consejo, e la brigà li tochava la mano.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria et savii *ad consulendum, et maxime* a trovar danari, et alcuni di Colegio voleano meter decime e tanxe, altri scuoder da li debitori che sono assai. Et sier Alvise da Molin savio dil Consejo vol non meter angarie fino al primo di marzo, per esser stato questo anno 14 decime et . . . tanxe. *Tamen*, bisogna danari per armar et per il campo.

A dì 13, domenega da matina, fo lettere di Lonigo. Nulla da conto. Zercha volersi mover di alozamento, e voleno danari.

Di Padoa, di rectori. Vanno fabrichando e conzando le mure. Si cava i fossi, e fanno quello poleno etc. Nulla da conto.

Di oratori nostri, date a l' Hospedaleto a dì 11, hore 5 di note. Come erano stati con li oratori regii, et exposto quanto per il Senato li è stà scripto. Li quali disseno sariano insieme, et la sera poi li responderiano. Et scriveno coloquii abuti et altre particularità, *ut in litteris*, il sumario di le qual scriverò da poi qui soto.

Da poi disnar, fo gran Consejo, e posto per sier Piero Morexini, sier Francesco Nani, sier Domenego Beneto, sier Marco da Molin elezer podestà di Padoa ogi in luogo di sier Piero Balbi, acetando capitanio zeneral di mar; et sia electo per scurtinio, con li modi e condition fo electo ditto sier Piero Balbi; et chi sarà electo, possi menar con sì qual oficiali li piacerano. Et sier Francesco Zustignan et sier Hironimo Tiepolo consieri, messeno che voleno la parte, con questo quello sarà electo sii obligato tenir li oficiali sono dil dito sier Piero Balbi etc. *ut in parte*. Andò le do parte, 26 non sincere, 62 di no, di do consieri 445, di 4 consieri 787, et questa fu presa. Et rimase sier Cristofal Moro el proveditor zeneral qu. sier Lorenzo. Vene per scurtinio et per eletion sier Marco da Molin consier qu. sier Polo et sier Stefano Contarini fo consier qu. sier Bernardo dopio, et *etiam* il Moro, et il scurtinio sarà posto qui avanti. Fu fato podestà (?) a Cologna, ch'è locho reaquistato. Et nota. Fo tolto sora consolo sier Bernardo Boldù qu. sier Filippo con titolo fo al soccorso di Padoa al tempo di l'assedio, et cazete. *Etiam*, fo principiato a stridar debitori di mezi fiti e privi di vegnir a capello, e fo leto tre lettere. Tra li qual, sier Bernardo Bembo dotor et cavalier l'avogador 230
di comun, et non era a Consejo. Et è da saper, per questa parte di privarli di capello, non sono a Consejo zercha 1200, che potriano esser 1800 e più.

Scurtinio di podestà a Padoa.

Sier Cristofal Moro el proveditor zeneral, qu. sier Lorenzo.

Sier Polo Antonio Miani, fo consier, qu. sier Jacomo.

Sier Alvise Malipiero, fo consier, qu. sier Jacomo.

Sier Nicolò di Prioli, fo governador di l'intrade, qu. sier Zuane.

Sier Luca Trun, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Antonio.

Sier Marcho da Molin el consier, qu sier Polo.

Sier Alvise Emo, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Michiel.

Sier Domenego Benedeto el consier, qu. sier Piero.

Sier Stephano Contarini, fo consier, qu. sier Bernardo.

Sier Piero Duodo el savio dil Consejo, qu. sier Lucha.

Sier Piero Marzello proveditor zeneral, qu. sier Jacomo Antonio el cavalier.

Sier Lorenzo di Prioli, fo consier, qu. sier Piero procurator.

Non. Sier Antonio Loredan el cavalier, fo savio dil Consejo, qu. sier Lorenzo.

Non. Sier Bernardo Bembo dotor et cavalier fo podestà a Verona, qu. sier Nicolò.

Non. Sier Zuan Paulo Gradenigo el proveditor zeneral, qu. sier Zusto.

Rebalotadi.

† Sier Cristofal Moro el proveditor zeneral, qu. sier Lorenzo.

Sier Piero Duodo, fo savio dil Consejo, qu. sier Lucha.

In questi zorni, hessendo seguitato in questa terra alcune violentie de galioti li quali si meteano a far mal la note per le strade togliendo barete di capo a le brigate et tal spogliandoli, *adeo* era da dubitar l' andar di note; e pur non si armava, et tutti portavano arme, *adeo* fu publicà eri in Rialto, di comandamento di lo excelentissimo Consejo di X, che niun, sia di che sorte si voglia, possi portar arme, nì soldati nì altri, sotto gravissime pene. Et li soldati che portavano arme, le messeno zoso.

A dì 14, la matina, fo lettere venute questa nocte di oratori nostri. Come partivano di Hospedaleto et erano venuti a Grigna, cussì volendo li oratori regii, li quali erano andati loro a Trento. Et che essi nostri veriano a Feltre, justa l' hordine dato, aspetando 6 zorni la risposta di la Signoria nostra a le proposition fate etc. *ut in litteris*, come dirò di soto. Et la terra fo piena che li oratori nostri erano stà licentiati et tornavano a Feltre. Fo *etiam* lettere di campo da Lonigo et altrove. Nulla da conto.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto poche lettere:

Di Padoa, di sier Zacaria Dolfin capitanio. Come è amalato. Ha certa doja di schena, nè pol ussir di caxa. Si scusa non poter atender a ultimar le fabriche e cavazion di fosse etc.

Di Lignago, di sier Andrea Griti proveditor zeneral. Chome è andato di Lonigo lì a veder quelle cosse, far mostre et dar danari. *Item*, Zuan

230* Forte capo di cavali lizieri era lì, vien a la Signoria. Et che lui sier Andrea Griti suplica la Signoria, hessendo stà tanto a servicii nostri in campo, hora mai saria tempo de repatriar, et voria licentia etc.

Di Lonigo, dil proveditor Marzello. Chome domino Lucio Malvezo voleva tuor in la soa compagnia di foraussiti uno visentin et uno veronese erano col signor Pandolfo Malatesta, et a lui proveditor non li ha parso, hessendo subditi et stati nostri rebelli. El qual domino Lucio, voria vegnir in questa terra. *Item*, zercha le cosse di Verona, par non voglino andar. Il capitanio zeneral disse: « È assa' zente dentro. » E altre particularità, *ut in litteris.* Et manda uno reporto di uno frate di San Francesco vien di Verona, schampato perchè il monasterio suo è pien di zente, li hanno brusato le legne, zoè a San Fermo, et tolto le schiavine et materazi loro, sichè niun frate vi pol più star da le insolentie de' soldati. Et esser zonti 1500 fanti di quelli erano a Ferara, et 100 cavali; sichè in Ferara non vi è rimasto più zente. *Item*, in Verona si dize il re di Franza ha liberato il signor Bortolo d' Alviano e datoli 100 lanze, et mandato verso l' Ingaltera. E altre particolarità, come *diffuse* di soto scriverò.

Di oratori nostri Corner et Mozenigo, da l' Ospedaleto di 11, 12, et 13 da Feltre. Chome fono con li oratori regii a dì 11, et ditoli quanto per il Senato li era stà scripto. Li quali oratori fono in colera, dicendo è un delizar *(dileggiare?)* nè si vol concluder; et che non si faria nulla; et che la sera li risponderiano la conclusion loro per non star più su queste pratiche. *Item*, poi la sera, fono insieme et serive coloquii abuti. Et che questo saria da parlar; che la Signoria nostra desse al suo re et imperator per Veniexia ducati, zoè certa quantità di milia; et di le altre terre che per li capitoli di Cambraj tocha al dito, volendole lassar a la Signoria, quella desse la mità de la intrada di quello li danno. Et aciò l' imperator sia cauto, bisogna do cosse: prima che li citadini e villani zurano homagio al re et observarli questo; l' altra che il re meti in cadauna terra uno suo a scuoder la parte li tocherà. Et a questo modo si potrà parlar di acordo, *aliter* vedeno la cossa andar in rota. Et che la dieta in Augusta si faria a dì 18 certo, dove sarà l' imperator, et loro oratori voleno andar e farano bon oficio per la Signoria. Et che essi nostri oratori venisseno a Feltre; et li devano termine zorni 6 ad haver la risposta di la Signoria a quanto loro hanno ditto; et loro anderano a Trento, nè si partirano, perchè lì a l' Hospedaleto pativano de alozamenti. Et li deteno uno salvoconduto, aciò, havendo essi nostri oratori risposta da la Signoria, li possino mandar a dir quello dieno far, o esser insieme lì a l' Hospedaleto, over altro etc.; ma questa è la conclusion, con coloquii *hinc inde* facti. Et poi essi nostri oratori scriveno dil zonzer loro a dì 13 a Feltre. 231

Fu, poi leto le lettere, posto una parte per . . . . di alcuni haveano servito in campo justa la parte, che fosseno absolti di loro bandi *ut in parte.* Et fu presa.

Fu poi intrato in la materia de scriver a li oratori nostri sopraditi, et fu posto per sier Antonio Grimani, sier Thomà Mocenigo procurator, sier Zorzi Emo savii dil Consejo, sier Nicolò Trivixan et sier

Alvise Pixani savii a terra ferma, scriver a li ditti oratori che se darà a l' imperator, dandone la investitura di le nostre terre tutte tocha, come el dixe, a la sua majestà *ut in parte*, fiorini di raynes 150 milia, che prima se li oferiva 100 milia, ed ogni anno fiorini 20 milia liberi. Et sier Sebastian Zustignan el cavalier savio a terra ferma, vol la parte con questo che siano 30 milia ducati li annuali, zoè fiorini di raynes, et questo per veder di ultimar la praticha. Or contradise sier Piero Capello savio dil Consejo, dicendo è bon indusiar e non corer cussì presto; aspetar lettere di Roma che non pol star non zonzino di hora in hora, et saremo absolti e il papa ha promesso far gran cosse si l' era compiazesto etc. e zonte dite lettere, si potrà venir a deliberar meglio. Li rispose sier Zorzi Emo. Parlò poi sier Piero Duodo savio dil Consejo; poi sier Sebastian Zustignan el cavalier; poi sier Nicolò Trivixan, qual ringratiò el Consejo etc. Or, sier Marco Bolani, sier Andrea Venier, sier Piero Duodo, sier Piero Capello, sier Francesco Foscari savio a terra ferma, messeno indusiar a mercore a dì . . . et quel zorno sia chiamà questo Consejo per deliberar tal materia. E andò le do parte, la indusia et la lettera. Et nota. Sier Alvise da Molin savio dil Consejo etc. fo in la indusia, la qual di largo fu presa. Et veneno zoso zercha hore 2 di note.

Et nota. Sier Antonio Trun procurator, qual era savio dil Consejo, poi che fo impedito a revochar una parte presa in Pregadi, come ho scripto di sopra zercha i pro' di le procuratie et scuole, si corozò, nè ha voluto più vegnir in Colegio, nì esser savio grando. *Imo*, intesi, disse nel Consejo di X contra il doxe: che domente el saria in quella sedia, mai in questa terra non haveria ben. Hor, *unum est*, non va in Colegio, nè in Pregadi.

Noto. In questi zorni passati, fu preso parte in Pregadi, posta per i savii, che cussì come il sal si vendeva in questa terra s. 4 al quartaruol, che *de cætero* vender si dovesse 8. Et questo fo perchè villani ne comprava e altri, et era danno molto di dazieri; *etiam* per cresser l' angaria a la terra a quel li convegnirano comprar il sal e non l' haverano auto per le caxe per la impotentia loro etc. Et fu presa.

Item, Ogi, havendo sier Zuan Moro qu. sier Lazaro compito diece anni stato in exilio a Portogruer, confinato perchè era retor e proveditor a Nepanto quando turchi l' have, *unde* fu menato per li avogadori in Pregadi et preso di procieder et confinato *ut supra*, hor vene a Venecia, e per li avogadori fo terminato l' havesse compito il bando, perchè manchava a star certi mexi in prexon. Et cussì vene fuora, e tutti li tochoe la mano.

Noto. A dì 12 partite di qui sier Hironimo Zorzi da San Marcuola, va in Bossina con li presenti et lettere di credenza a Ferisbei sanzacho. 231*

Sumario di lettere di sier Piero Marzello proveditor zeneral, date a Lonigo, recevute in questi zorni.

Lettera di 11 zener, hore 5 di note. Come, in quel zorno, domino Andrea Griti e lui erano stati al bastion, el qual Griti de li se ne andò a Lignago. *Item*, ogi ho, per do venuti di Verona che furono de li nostri presi al bastion de Po, chome, marti, 8 di l' instante, introno in Verona con fanti zercha 800 tra spagnoli e italiani e guasconi, et cavali 100 francesi che vegnivano de ferarese etc.

Lettera di 12, hore 3 di note. Come da Verona se conferma de lo intrar in la terra marti 8 de l' instante li 800 fanti venuti di Ferara, et intrato il conte de Maza et el conte Zuan Francesco di Gambara. Dicese tutta la terra sta mal contenta e disperata per li soldati che li stanno per le caxe a so spexe senza pagamento alcuno, et se quelli si vanno a lamentare de le extursione vengono fate, non trovano cui li alda e faza ragione, *adeo* che la mazor parte stanno con desiderio grandissimo de ritornare soto la felice ombra de la Signoria nostra. Et mi è fato intender per uno di la terra, che ad ogni posta nostra el se atrova in hordine con homeni d'arme 50 over 100 balestrieri a cavalo da vegnir a servirne in campo. Io li ho mandato a risponder, per hesser homo di bona condition et credito, che hessendo bon servitor di la Signoria, lo habiamo più caro lì dentro che qui, e quando el farà qualche bona opera, siamo per honorarlo et darli bona conditione, che 'l sarà ben contento e satisfato. Intendo che i menazano de vegnir fuora molto grossi per brusar e ruinare tutte le ville fina apresso Soave; et che li hanno ordinato de far ussir su la campagna de San Martin la scorta di saccomani. Io andarò diman a Soave, et meterò sì fato hordine con fra' Lunardo e quelli capi di stratioti, che spero non potrano far nulla. *Item*, intendo Valpolesella aver zurato fedeltà a l' imperio, con conditione de darli homeni 2000. *Item*, che Val de Pantena molto è solicitata et protestata et menazata a darsi a l' imperio; et che se la non fa el simile come Valpolesella, saranno brusati et ruinati; et che ancora quelli homeni per-

severa ne la devotione di la Signoria nostra, mostrandose molto duri a tal effecti etc.

Lettera di 13. Come dimane aspeto qui el capitanio Anbaldo francese che l'altro zorno passò con patente di la Signoria per lo fato di presoni se hanno a contracambiar, qual me scrive aver obtenuto dal
232 gran maistro quanto per la Signoria li fu dimandato, et vien con uno di presoni nostro zenthilomo, et diraine a bocha il tutto a compimento, et li mandi uno trombeta fino a Verona per vegnir seguro. E cussì fazo. Sono venuti *etiam* tre servitori, con uno salvoconduto, de domino Sagramoro Visconte et compagni, con robe et danari per quanto dicono, et per star de lì domente li starano li presoni soi patroni, quali da matina farò acompagnarli fino a Padoa con mia patente. Narano haver, per via di Milano, come el re di Franza ha dato conditione al signor Bortolo d'Alviano de lanze 100, et mandato a le confine contra englesi, che saria contra quel fu dito l'altro zorno di la morte sua. Ogi ho fato a Soave la mostra di balestrieri dil conte Guido Rangon. Ho trovati bella compagnia et ben in hordine. Et ho menato domino Lucio Malvezo et domino Janes de Campo Fregoso, et principiato a far far la descritione di alogiamenti, et damatina li fazo ritornare per compirla, per poter redur questo exercito più avanti a quelle frontiere, per le cosse ne po' occorer de Verona. Ogi ho, per uno frate de Santa Maria de Gracia qual è da la Mota, fradelo de uno homo d'arme de domino Zuan conte Brandolino, del monestier de San Zen in Monte de Verona, qual partì eri matina de lì et capitò eri sera a Soave, referisse como uno fra' Zuan Hironimo da Cremona, qual se suol intrometer ne le fazende del vescovo de Lodi e del conte de Melze suo fradelo, se partì la vezilia de nadal de Verona e andò a Bolzan a trovar lo imperator, et ritornò a Verona zuoba proxima pasata. Et dize li nostri oratori se ritrovavano al Borgeto pocho lontan da Bolzan, dove *etiam* se atrovava la imperatrize; et che lì se divulgava che li diti oratori andavano trasvestiti a parlar a l'imperator, et che 'l se tegniva generalmente per tutti che certo seguiria acordo tra lo imperator et la nostra Signoria; et che a la fine del mexe se dovea far una dieta in Augusta; et che vete partir dui ambasatori che mandava l'imperator al re di Franza, la qual cossa non me piaxe e dubito siamo menati a spasso per far el fato suo. E che se divulgava che questa doveva esser la ultima ambasata el ge avesse a mandare, per tenirse de lui malissimo contento; et che lì publichamente se dizeva el pontefice esser fato inimicissimo dil re di Franza, e che 'l ducha di Ferara è in gran disgratia di l'imperator; et che atrovandose lì, vete dar licentia de corte a dui soi oratori. *Item,* che in quella corte se atrovavano molti padoani, vexentini, trevixani et veronexi. *Item,* che in Verona, venere da matina ne l'alba, se levò uno remor che durò fin a hore de vesporo, con voce che li nostri erano a le 232*
porte, et cui dizeva che erano intrati, per modo che tutti soldati confusamente si poseno in arme stando con grandissimo suspeto et dubito, et che quelli di la terra tutti se reduseno ne le case, nè mai si potè intender da che procedesse tal remor. E credo sia stà fato de dita opera, per veder quel volevano far li terrieri.

Item, che li 4 oratori veronesi che per avanti andono a l'imperator, tornarono a dì 5 dil mexe, et che a dì 7 fu fato Consiglio, dove forono lete certe lettere che per molti forono judichate false; ma che *tamen* el dito frate aferma esser vere, per le qual par l'imperator conforta la terra a tolerar et voler scorer fina a' 2 de marzo, et esser contenti tegnir fanti 6000, cavali lizieri 1000 et cavali de homeni d'arme 2000. Et dize che diti ambasadori veronesi steteno zorni 6 in corte avanti che vedeseno lo imperator et poterli parlar. *Item,* che 'l vescovo di Trento è stato molte in Verona al suo monestier, dimostrando sempre esser afectionato de la Signoria nostra. *Item,* dize che uno certo pisan che fuzite dil nostro campo, ha fatto scriver ne la terra de 1000 in 1500 fanti veronesi senza darli danari, et volevali menar a Zenova per levarli de la terra, et che loro non lo voleno consentire. *Item,* che francesi lavorano dui bastioni a Valezo, dove sono andati el capitanio di vasconi et Mercurio Bua per obviar non li fazano; et che in Verona non coreno altra moneta che scudi francesi; et che pur venere, a dì 11, furono dati a li fanti todeschi dui scudi per uno, che pareria fusseno pagati per francesi. Dice *præterea* de la gran miseria et disperazion di quella terra, et come quel populo sta con grandissimo desiderio de ritornar soto l'ombra de la Signoria nostra. Dal canto nostro, non se mancha, nè mancherà dal debito, pur che Dio ne presti occasione, come speramo, ancor che siamo tenuti molto streti di le provisione bisogneria, et *præcipue* di danari, senza li qual non si può fare, et *præcipue* a questi tempi.

A dì 15 da matina, nulla fo in Colegio, *solum* dil zonzer a Verona il capitanio Ubaldo francese, qual è venuto per preparar li presoni per il contracambio si vol far, chome ho scripto di sopra. E li nostri verano a li confini, e questi *etiam* si manderano.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et tra le altre cosse expedito sier Michiel Baxadona era proveditor in la rocha di Lignago. Et fu leto il processo fato per sier Marin Morexini avogador a Lignago et quello qua per la examination fata dal Colegio dil Consejo di X, et *tandem* fu preso di prociе-
33 der, et fu condanato in questo modo, zoè che 'l sia privo di esser proveditor di Lignago, et più non possi andar nì proveditor nì castelan in ditto loco, nè *etiam* andar in Lignago, *ut in parte.*

A dì 16, la matina, fo lettere di Lonigo. Di certa baruffa fata per fra' Lunardo contra inimiei, di qual ha preso 60 cavali *ut in litteris.* Et che sier Andrea Griti proveditor era a Lignago, et ha mandato in questa terra al Consejo di X do nominati in le lettere che stavano lì a Lignago, per certo sospeto etc.

È da saper. Il cavalier Cavriana, qual stava qui desiderando haver conduta, hor hessendo in questi zorni amallato, et era Foligino secretario dil marchexe qui et uno Zuan Francesco milanese maistro di stalla del marchexe, par venisse di Roma certa lettera dil papa a ditto cavalier che l'andasse lì che li daria conditione. El qual mandò do soi a la Signoria con ditta lettera, et dimandò 4 cosse: o conduta, o danari da viver et li sia fato restituir il suo li ha tolto a Mantoa il marchexe per gran valuta, over li sia dato licentia che vadi a Roma. Et cussì, a dì 17, li soi ebeno in Colegio audientia, et fono expediti con questo che fusse commesso a li savii di terra ferma.

Di sier Piero Marzello proveditor zeneral, vidi lettere di 14, hore 8, date in Lonigo. Qual dice cussì. Ogi, subito disnato, ebbi lettere di domino Leonardo Grasso da San Bonifazio, et subito driedo da Villanova da missier Guagni dal Borgo conestabele stà lì, et da Soave, per le qual fui advisato de l' ussir de inimici grossi de Verona, et esser venuti brusando et ruinando molte ville verso Soave. Subito, insieme con lo illustrissimo signor capitanio, montai a cavalo, et mandasemo per li alozamenti ad far comandamento a tutte le giente d' arme et fantarie che steseno in hordine, et noi, con li cavali lizierì che qui se atrovamo, andasemo fin de là da Villanova, dove intendessemo tutti li ballestrieri et stratioti de là esser cavalchati contra li inimiei. Nè de lì si partissemo, che vedessemo tornar li nostri con molti presoni et cavali de sacomani, per quanto dicono et podesemo veder, da zercha 50 in 60. Et de lì tardi si partisemo insieme con domino Luzio et domino Janes de Campo Fregoso, che erano andati a segnar la deseritione principiata de li alozamenti, et qui giongesemo ad ore do di note. De li quali se ritrovono sopra il fato, et da li stratioti et alcuni de li presoni, intendessemo che li ussiti sono stati tutti li francesi, ben in hordine, in tre squadroni, con certi falconeti et da 1500 in 2000 fanti guasconi e spagnoli; sichè ne la terra non erano restati se non li todeschi et italiani. Li qual squadroni veneno uno miglio et mezo de qua de San Martino, brusando et ruinando certe ville, et usando la mazor 233*
crudeltà del mondo in menar via ed amazar done et puti. Io, per le lettere di 12, scrissi haver inteso che i doveano far tal cavalchata con mandar sacomani avanti per veder de tirar li nostri a la trata, che ne adviseria dissi el capitanio fra' Lunardo et quelli capi di stratioti, sichè sperava non seguiria danno; et cussì è stato. Dicti presoni dicono aspetarse missier Zuan Jacomo Triulzi con lanze 300 per cambiar questi altri che dieno andar via, che saria malissimo segno. *Tamen*, non credo vegni, perchè la compagnia l' ha renonziata al fiol che dia vegnir.

Item, zonto qui a Lonigo, ho inteso missier Andrea Griti stato a Lignago ha passà l' Adexe et è andà verso el bastion, et questa notte è restato a Soave.

Dil Polesene. Di sier Zuan Paulo Gradenigo proveditor zeneral, date a la Bazia. Come è stato a Lignago dal proveditor Griti, et posto hordine mandar le zente in campo per agumentarlo etc. Di Ferara non zè nulla, nì è zente. *Item*, vol danari etc.

Di sier Alvise Dolfin proveditor zeneral in la Patria, date . . . . Come quelli corvati et alemani erano in Goricia sono stati a le màno, et tajatosi a pezi tra loro. *Item*, vol danari.

Da poi disnar, fo Pregadi per risponder a li oratori nostri, perchè diman compiva 6 zorni dati per li oratori regii etc. Sier Alvise da Molin savio dil Consejo era amallato, et sier Antonio Trun non vol più vegnir in Colegio, nì vien in Pregadi.

Fo leto le lettere di campo, et altre hora venute di Lonigo, di 15. Scriveno tutti do li proveditori, perchè il Griti vene lì, et scriveno esser stati in consulto con il capitanio e condutieri et capitanio di le fantarie e domino Latanzio, zercha redur lo exercito a Soave, San Bonifazio et quelle frontiere, per averlo più unito che dove sono, et per più reputatione. E fo concluso compir quelle fortification et proveder di strami, acciò lo exercito non patissa. E voleno far vegnir quelle zente sono sul Polesene et quelli fanti è a Vizenza, per agumentar l' exercito. *Item*, che questa matina, alcune ville di là da Suave,

scotate di quello feno i nimici eri, deteno campane a l'arme per certi cavali che forono visti, erano ussiti di Verona. E andati alcuni di nostri, non trovarono cossa da conto. *Item*, voleno danari etc., altramente il campo si risolverà e li fanti si partirano.

Di Hongaria. Di sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier orator nostro, date in Xagabria a dì 2 et 4. Vene questa sera lettere. Il sumario è questo. Chome non è partito e sta lì, e il re dia vegnir in una terra una zornata e meza di Buda, et spera avera licentia de vegnir da soa majestà. Non è andato dal conte palatino nè dal vescovo di Cinque chiesie justa le lettere di la Signoria nostra recevute, et è stato lì dove è venuti alcuni baroni. Et scrive co-
234 loquii abuti insieme. Li quali sono il despoto di Servia etc.; et che Bot Andreas è venuto a parlarli, et scrive quello ch' hanno dito zercha turchi etc. *Item*, che la mojer dil ducha di San Saba ongaro, qual è zentildona nostra da cha' Querini fo fia di domino Francesco episcopo, qual convicina lì, ha mandato certi presenti di vini e refrescamenti.

Fu posto, per sier Bernardo Bembo dotor et cavalier, sier Alvise Gradenigo et sier Marin Morexini avogadori di comun, una parte che sia proclamà a San Marco e a Rialto: che tutti quelli havesseno dà decima over butini al capitanio zeneral, debano in termine di zorni 8 aversi dato in nota a li avogadori; et quelli sono fuora, in termine di zorni 15, altramente, chi quelli acuserà, habino certa pena *ut in parte*, la qual qui avanti sarà posta la proclama fata. Ave 8 non sincere, 48 di no, 70 di la parte, et fu presa.

Fu intrato in la materia di scriver a li oratori nostri, che sono a Feltre aspetando la resolution di le proposte fate per li oratori alemani. Et fu posto per . . . . sier Antonio Grimani, sier Thomà Mozenigo procurator, sier Andrea Venier procurator, sier Zorzi Emo savii dil Consejo, scriverli che sia *iterum* insieme con ditti oratori, et li digi la Signoria nostra darà al suo re et imperator fiorini 150 milia per la investitura, et 20 milia annual per censo di le terre, et vogli accordarsi con la Signoria nostra etc. *ut in parte*. Era *etiam* in questa opinion sier Francesco Foscari, sier Nicolò Trivixan, sier Alvise Pixani savii a terra ferma. Sier Sebastian Zustignan el cavalier savio a terra ferma, vol la parte et la lettera, con questo se li prometi fiorini di raynes 30 milia a l'anno. Sier Piero Duodo savio dil Consejo vol un' altra lettera a suo modo, ma non venir a più danari. Sier Marco Bolani et sier Piero Capello savii dil Consejo voleno una altra lettera et indusiar a dirli altri danari, aspetando la resolution di Roma etc. Or fo gran disputation. Parlò sier Piero Duodo, sier Antonio Grimani, sier Piero Capello, sier Zorzi Emo savii dil Consejo, sier Sebastian Zustignan el cavalier per la sua opinion, et sier Iacomo Gabriel savio ai ordeni, che sentiva questa opinion dil Zustignan. Et fuora di Colegio, parlò e ben sier Francesco Capello el cavalier è di Pregadi, e disse che 'l re di Ingaltera saria bona causa dil conzar le cosse; e si 'l fosse lì lui, li basteria l'animo di far etc. et aver *etiam* danari da lui in ajuto di la Signoria contra il re di Franza suo capital inimico de' englesi, disse di l'imperator, per esser stato lì orator etc. Or andò 4 parte, et di largo fo presa quella di savii, *videlicet* Grimani, qual ha questa conclusion, che si niuna diferentia è, si metemo nel re de Ingaltera etc.

Fu poi posto, per sier Antonio Grimani solo, elezer *de præsenti* uno orator al re de Ingaltera con 8 cavali et ducati 120 al mexe neti per spexe, e sia scrito a . . . . per aver salvoconduto che 'l possi andar per la Alemagna via. Contradise sier Zorzi Emo. Li rispose sier Antonio Grimani. Parlò
poi sier Nicolò Trivixan savio a terra ferma e mal, 2
et ultimo sier Domenego Venier savio ai ordeni in favor di la parte, et aricordò è bon dir lo mandemo per ralegrarsi di esser re etc. *Tamen*, il Consejo tutto sentiva la parte, *unde* sier Marco Bolani savio dil Consejo, sier Francesco Foscari savio a terra ferma, sier Iacomo Gabriel, sier Vetor Capello et sier Domenego Venier savii ai ordeni, introno in la parte dil Grimani, et li altri savii non volse intrar, et sier Marco Antonio Calbo non era perchè ogi poi disnar sposoe, et sier Hironimo Barbarigo era intrato judexe di procuratori. Or andò la parte: 15 di no, il resto di la parte, et fu presa, et *illico* fu fato il scurtinio. Rimase sier Francesco Capello el cavalier, come qui soto apar, et veneno zoso Pregadi hore 4 di note.

Scurtinio di orator in Ingaltera, justa la parte presa.

Sier Antonio Zustignan dotor vice luogotenente in la Patria 62.101
Sier Domenego Venier, fo auditor vechio, di sier Andrea procurator 21.142
† Sier Francesco Capello el cavalier è di Pregadi, qu. sier Cristofolo . . . 99. 61
Sier Sebastian Zustignan el cavalier savio a terra ferma, qu. sier Marin . . . 69. 93
Sier Santo Moro el dotor, fo auditor novo, qu. sier Marin 17.147

Sier Francesco Donado el cavalier, fo podestà a Vizenza, qu. sier Alvise . 23.141
Sier Nicolò Michiel el dotor è di Pregadi, qu. sier Francesco 34.127
Sier Marin Sanudo qu. sier Lunardo . 40.125
Sier Lorenzo Orio dotor, fo auditor e synico di terra ferma, qu. sier Polo . 26.139
Sier Marin Bon, fo auditor e synico a terra ferma, qu. sier Marzial . . . 16.145
Sier Lorenzo Bragadin che lexe in philosofia, di sier Francesco 54.110
Sier Hironimo da cha' Tajapiera dotor, qu. sier Quintin 16.149
Sier Vicenzo Querini dotor, fo ambasador al re di romani, qu. sier Hironimo 74. 92
Sier Antonio Condolmer, fo savio a terra ferma, qu. sier Bernardo 55.113
Sier Vicenzo Capello, fo di Pregadi, qu. sier Nicolò. 45.115

A dì 17, fo el dì de Santo Antonio, vene in Colegio l' orator di Hongaria, et stete longamente, et mostroe capitoli di lettere dil re di 10 di Boemia, li scrive zercha aver li soi danari, et che 'l si duol di danni di la Signoria, et si oferisse interponersi in ogni acordo con l' imperator et altri etc. E nota. Dito orator è contento tuor li 20 milia ducati parte in zoje e parte in danari. Et fo *etiam* lettere di Vizenzo Guidoto secretario nostro in Hongaria date a Buda; il sumario scriverò poi.

Da poi disnar, fo Colegio di savii e consultato zercha danari e scriver in Hongaria etc.

Di Padoa, fo lettere di sier Zacaria Dolfin capitanio. Come è pur in caxa con doje, et fa lavorar e cavar un fosso. E altre occorentie di Padoa, *ut in eis.*

Noto. Eri sier Piero Balbi podestà di Padoa fe' far justicia *publice*, che più non è mai stà fata poi lui è podestà de lì, zoè fe' tajar la testa a uno et brusarlo, qual havia usato et ingravedà una soa fiola. Et (a) lei *etiam* li fece tajar la testa. *Item*, a uno altro fe' tajar la testa, et a uno le man et altro, *adeo* tutta Padoa fo a veder questa justicia fata su la piaza dil Vin justa il solito.

Di campo, da Lonigo, vidi lettere di sier Piero Marzello, di 16. Dize cussì. Questa matina, essendo advisati per li nostri de Suave et altri a quelle frontiere che inimici erano ussiti grossi di Verona, fessemo meter in arme tutto questo exercito, et andassemo fino a Villanova. Et mandati li cavali lizieri avanti, trovasemo non esser ussiti alcuni. Et trovandose sopra il fato, deliberassemo exequir quello che tante volte havevamo ordenato, de mandar a brusar tutti li strami che sono de là de San Martino. Et cussì habiamo fato, che è stato optima cossa, perchè de quelli li inimici al suo *(pro')* se ne servivano, per esserli propinqui et comodi. Li nostri corseno fina su le porte di Verona, *adeo* che sentiteno gran remor de campane a l'arme. *Tamen*, se ne ritornorono senza esser da alcuno de inimici seguitati. Et nui ritornasemo qui zercha a hore do di note, con tutte le giente d' arme e fantarie. Et perchè el vene, hessendo lì, el capitanio Anibaldo francese con sier Nicolò Memo fo podestà a Trevi, era prexon, acompagnato con uno trombeta dil signor capitanio che eri li mandasemo contra, qual ne ha dito aver inteso de lì et compreso per molti signali che inimici questa nocte deno ussir grossi per vegrir ad asaltar li nostri a quelle frontiere, imperò habiamo ordinato che tutti stiano per damatina avanti zorno preparati e in hordine per moverse a quella volta ad ogni comandamento, dove per tempo saremo tutti da matina, acciò non siamo trovati incauti. E però saria bon redur questo exercito tutto unito, perchè di qui, per li alozamenti, si convien alozar molto sparto e lontano. E benchè non sia molti guastadori, pur soliziteremo a farlo etc. Le fantarie nostre è molto diminuite. El capitanio di le fantarie dize, la causa è per darli tardi li pagamenti, ch' è, *non solum* a li 36 zorni, ma a li 40 et 45, *adeo*, quando tochano la paga, per non aspetar tanto a tochar l' altra, se ne vanno con li danari. Li stratioti, da alcuni pochi in fuora che sono andati con li lor capi, il resto non hanno voluto cavalchar dicendo per manchamento de le lor biave, ch' è assa' zorni e mexi non le hanno aute, li cavali sono mezi morti e non pol star in piedi. Et ozi 6 ne sono fuziti oltra li altri andati per avanti a Verona, et hanno menato via 6 boni cavali, et lasatone 6 altri tristi. Scrivemo a la Signoria aricordandole il bisogno et pericolo, et ne provedi di biave da cavallo e danari etc. 235*

Di Hongaria, fo lettere di Vicenzo Guidoto secretario di . . . . . Nulla da conto. Coloquii auti e mal animo de quelli; et il re è pur in Boemia etc.

Di sier Piero Pasqualigo dotor, cavalier, orator nostro, da Xagabria di 29 dezembrio. Più vechie di le altre. Nulla da conto.

A dì 18 la matina, non fo nulla da conto di lettere; *solum* deliberato mandar 10 milia ducati in campo a Lonigo, ch' è zorni 17 non è stà mandato, et dar senza altra parte quest' altra setimana danari

a do galie hanno messo banco, zoè sier Marco Antonio da Canal et sier Zuane Francesco Polani. Et senza altro, seguir lo armar.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto molte lettere, *etiam:*

Di oratori nostri, date a Feltre, do man di lettere di eri. Per una, che hanno ricevuto le nostre lettere, et hanno mandato uno suo homo con il salvo conduto a trovar li oratori regii a Trento et dar hordine di abocharsi insieme etc. lì a l'Hospedaleto. *Item,* sier Alvise Mozenigo el cavalier, come proveditor zeneral, scrive aver fato redur a uno molti legnami di rovere in quelle parte et Cividal e trivixana fati tajar per todeschi, numero 2000, et li manda in questa terra per l'arsenal etc. *Item,* altre occorentie di quelli lochi, *ut in litteris.*

Di Lonigo di proveditori, di 17, et vidi una di sier Piero Marzello. Qual dice cussì: Questa matina siamo stati a l'alba a cavallo fin sopra la campagna di Verona per veder se alcuno de inimici compareva, come eri ne fo fato intender doveano ussir molto grossi per vegnir asaltar i nostri a quelle frontiere di Soave, San Bonifazio e altri lochi lì intorno, et niun è stà visto nì sentito. Et la sera tornasemo qui; et è meglio aver cento beffe che uno solo danno. Et ho, si aspeta lanze 300 a Verona di missier Zuan Iacomo Triulzi e di Zuan Francesco di Gambara, per cambiar questi altri francesi e borgognoni. *Item,* do bandiere di todeschi sono partite per manchamento di danari; et che in Verona si risona da loro che la liga tra loro è refermada, e il re di Franza fa grandissimi preparamenti per tempo novo. *Item,* havemo fato restar il capitanio di le fantarie con il suo colonelo a Monteforte, et li cavali lizieri dil signor capitanio zeneral et altri che qui oltra se atrovano, et altro non è restà qui a Lonigo cha le zente d'arme; et andemo preparando li alozamenti per unirsi etc. *Item.* Per le publice dimandano danari; et hanno dato taja a li stratioti fuziti, chi li piglierano habino ducati 50 per uno, et a li altri ducati 4, *ut in proclama* etc.

Di Vicenza. Fo leto una lettera dil proveditor Moro zercha li Sette Comuni, quali voleno esser boni marcheschi; et di ducati 200 dieno dar a la comunità, voriano termene a pagar.

Fu posto, per li savii, far diti Comuni exempti e habino termine do anni a pagarli, sichome per loro noncii a la Signoria hanno dimandato et fu preso la la soa suplication. Nota. Li Sette Communi è, Rozo,
236 Roana, Asiago, Galio, Foza, Enego e Lusiana.

Fu posto, per li savii, una parte zercha li debitori. Che, atento era una parte che da ducati 50 in zoso li debitori non si potesse vender il stabele, ma ben afitar le caxe etc.; et per il bisogno al presente di danari, et esser assa' numero di debitori da ducati 50 in zoso a le cazude, che dita parte sia limitada, *videlicet* da ducati 20 in zoso si afitti le caxe, et da lì in suso si possino vender etc. *ut in parte.* Ave di no 65, et 92 di la parte, et fu presa.

Fu posto, per li savii, condur a nostri stipendii certi signori corvati *ut in parte, videlicet* cavali 1500 lizieri a ducati tre per uno e la biava, e non dagandoli la biava, ducati 4. Et la praticha è stà per man di sier Alvise Badoer qu. sier Rigo tratata, qual ha pratica a Vegia. Et però fu preso di mandar el dito sier Alvise Badoer a questo effetto di condurli, el qual ha la cossa certa, et è venuto loro noncii a la Signoria. E fu presa.

Fu poi intrato in le parte di trovar danari, et fo varie opinion leto al Consejo, *videlicet:* sier Zorzi Emo e alcuni savii dil Consejo e terra ferma voleno do decime al Montenovissimo e tansa, e darli il pro' di soldi 4 di più è cresudo il sal si vende in la terra, come *ultimate* fu preso, che prima si vendea s. 4 el quartaruol, hora vendesse s. 8. Sier Antonio Grimani, con altri savii, vol do decime et una meza tansa et a restituir, pasadi 8 mexi, di beni di debitori di la Signoria, et si possi meter arzenti e ori in zecha, come *etiam* voleno sier Zorzi Emo et compagni. Et sier Alvise da Molin vol un altra opinion: che sia bandito tutti li ori e arzenti di Venecia, et quelli li meterano in zecha, siano fati creditori et possi comprar stabeli passà 8 mexi etc., e soto pena a quelli teguirano ori nì arzenti in caxa, *ut in parte.* Or fo gran disputation. Parlò sier Alvise da Molin do volte, sier Antonio Grimani, sier Zorzi Emo savii dil Consejo, et volendo mandar le parte, il principe volse meglio si considerasse queste opinion, e doman poi si chiamasse il Pregadi per deliberar tal materia.

Fu posto, per li savii, una lettera, d'acordo, in campo a li proveditori, che li mandemo in questa sera ducati 10 milia, et che loro stagino uniti et riguardosi, havendo l'ochio a la segurtà di quel exercito che sopra tutto desideremo etc. Fu presa, et cussì li fo mandato li diti ducati 10 milia.

A dì 19, da matina in Colegio, vene el capitanio Unbaldo francese venuto da Milan con sier Nicolò Memo qu. sier Lodovico, fo preso proveditor a Trevi, qual vene in Colegio con uno Tuliman. E il capitanio predito, ch'è guascon, disse al principe il gran mai-stro esser contento di dar tutti li presoni, et si mandi perchè loro verano a l'incontro et si contracam-

bierà etc. Et cussì fo ordinato meterli a camino, et partino la matina a dì 20, trati numero 14 di Terranova di cabioni per sier Bortolo Contarini et sier Zuan Antonio Dandolo deputadi *alias* sopra questi è in li cabioni. Et si messeno a camin per campo. Et sier Nicolò Memo restò, e sier Bernardo Morexini
236* andò con loro.

In questa matina, fo publicà in Rialto la parte presa l'altro eri in Pregadi, posta per li avogadori, che quelli haveano dato decima o altro di butini al capitanio zeneral da mar, si vadino a dar in nota *ut in parte.*

Di Gradischa, fo lettere di sier Alvise Dolfin proveditor zeneral. Chome era zonto lì uno nontio dil re di Hongaria destinato a la Signoria nostra. Lo ha honorato; et postosi poi a camino per qui.

Da poi disnar, fo Pregadi et fo leto *solum lettere di proveditori, da Lonigo, di eri.* Come voleno danari e danari, e tutti vocifera. E stanno con pericolo. Si dice inimici voleno ussir. Loro fa ogni preparation etc. *Item*, si lamentano che ne li gropi mandati mancha danari al numero. È posto raynes per ducati, et in un sacheto, l. 36 vol esser 62 etc. Et *tamen*, non fo nulla, perchè di qui è chiarito il tutto. Et questa sera fu posto a camino li ducati 10 milia. E nota. Si fa il tutto di non mandar in campo ducati venitiani, nè ungari, nì moneda di zecha, acciò non dichano siamo a la fine. Et però vien bone monede fuora.

Fu posto, per li savii, dar conduta a domino Ianes da Campo Fregoso, è col capitanio zeneral, 50 cavali lizieri. Et fu presa.

Fu posto, per li diti, crescer a domino Meleagro da Forlì, qual ha homeni d'arme . . . . altri 40 homeni d'arme, con questo possi tenir 40 balestrieri a cavallo in loco di 20 homeni d'arme. Et fu presa.

Fu posto, per li savii d'acordo, una lettera a li oratori nostri a Roma. Che debano solicitar il papa a la expedition di levar di le censure; et esser tempo horamai di voler esser bon italian et conservar questa republica obsequentissima a la soa beatitudine; e che si meravegliemo è molti zorni non havemo lettere di essi oratori; et che adesso non è più scuse, havendo compiacesto il papa di quello l'ha dimandato. Et altre parole in questa materia. Et fu presa.

Fu poi fato una relatione per sier Nicolò Trivixan savio a terra ferma, qual con sier Alvise Pixani suo collega, di comandamento dil Colegio, fo in Toreselle dal marchexe di Mantoa. Et referì coloquii abuti, e come la Signoria si havea dolesto che la marchesana mandava da Mantoa vituarie in Verona etc. El qual si dolse, et dimandò uno suo nominato Lodovico de . . . . qual, poi la presa dil marchexe, vene qui senza salvoconduto et fo retenuto, el qual vol mandarlo a Mantoa, et opererà assai e darà piezaria de ritornar etc. per ducati 1000 e più in questa terra. Et fu posto, per li savii, che 'l dito Lodovico sia liberato di la retention acciò vadi a Mantoa a questo effecto, et dagi segurtà di ritornar li ducati 1000, *ut in parte.* Et fu presa, et comandà stretissima credenza. 237

Fu poi intrato in materia di danari, et leto le parte di sier Zorzi Emo et altri savii, meter do decime al Monte novissimo et meza tansa a pagar di arzenti e ori in zecha, in li termini *ut in parte.* Et in questa era il forzo di savii del Colegio, zoè del Consejo. Et poi, sier Antonio Grimani et sier Nicolò Trivixan messe do decime a li governadori a restituir da septembre in là di beni di debitori, et meza tansa a pagar di arzenti *ut supra.* Et sier Alvise da Molin solo, messe che non vol nì decime nì tanse fin 1510 marzo; ma che fosse bandizati, durante questa guerra, li arzenti tutti lavoradi, excepto 6 taze, 2 saliere, 6 pironi et 6 cuslier per cadauna fameja, soto pena di perder quelli. Et chi accuserà, habbi *ut in parte*, exceptuando il Serenissimo. Et quelli meterano in zecha per tutto il mexe, habi a raxon credito al sal di ducati 6 et un quarto la marcha i schieti, et quelli di manifatura a quello sarà stimado valer da do stimadori sacramentadi, *(computado?)* da 8 fin 10 grossi la marcha, et *(di)* queste manifature, sia fati creditori a scontar da septembre in là. Et li ori, a ducati 75 la marcha reduti a fin, e sia bandito li tondini d'oro et le gorzarine e cadene di le done durante la presente guerra. Et quelli meterano in zecha, possi scontar con le angarie si meterano per loro e per altri, e comprar stabeli et possession etc. con altre clausole chome in la parte si contien, la qual sarà qui avanti scripta. Et fo gran disputation. Parlò sier Antonio Grimani, sier Zorzi Emo, sier Alvise da Molin et sier Nicolò Trivixan di Colegio; et fuora, sier Bernardo Barbarigo el governador di l'intrade, qual aricordò si pol dar pro' al Montenuovo, zoè metando angaria a li ogii vegnirano qui mezo ducato per mier a la parola *(sic)*, con questo non siano ubligati a meter in ternaria. Et disse era depositi di ogii in questa terra per 10 anni. Or disputato le parte, li sei consieri introno in la opinion di sier Alvise da Molin, et balotate: 6 dil Grimani, 18 di l'Emo e altri zoè sier Marco Bolani et compagni nominati, 130 di consieri e

dil Molin. Et questa fu presa, la qual el dì sequente fo publichata per Zuan Baptista de Vielmi secretario, a gran Consejo.

Noto. Di Roma nulla era. Tutti si meravigliava, et fo dito esser aviso da Ferara, per lettere in Alexandro de Franza merchadante sta qui, che il papa levava l' interdito. Altri dicea non era vero, *imo* mandava 20 milia ducati a Ferara per armar quelle galie, qual il ducha l' ha cavate di Po quasi tutte, e fa condur oltra le 8 prime il resto in Ferara, et si dice ha mandato a tuor zurme et homeni a Zenoa et il *Gobo* Zustignan zenoese, ch' è homo maritimo, per esser capitanio di dite galie. Quello sarà, scriverò di soto, *Deo dante*.

Fu posto *etiam* per sier Alvise da Molin savio dil Consejo, che quelli vorano depositar danari a li camerlengi a li tempi come li arzenti, habino quella medema utilità, e i modi chome si fosse arzenti. Et
237 * fu presa.

1509, die 19 januarii. In Rogatis.

L' anderà parte: che tutti li arzenti lavoradi non se possino usar durante la presente guerra, sotto pena de perder li arzenti a quelli che contrafaceseno, exceptuando pironi, cortelli, cuslieri et taze sie et do saliere per fameglia, excludendo da la presente parte el serenissimo principe nostro, come è ben conveniente.

Et se alcun contrafarà a la presente parte, et sarà acusato, l' accusator habia la mità di la pena et sia tenuto de credenza, et l' altra mità sia de la Signoria nostra.

Verum, tutti quelli che metterano arzenti schieti in cecha per tuto el presente mese, siano facti creditori di rason di ducati 6 et uno quarto la marcha. Quelli veramente li metterano per tuto 15 del mese futuro, siano facti creditori di rason di ducati 6 et grossi 3 la marcha. Et quelli li meterano per tuto il mese, siano facti creditori di rason di ducati 6 la marca.

Et quelli che metterano arzenti in cecha *ut supra*, possino scontar *cum* le angarie che *de cætero* si meteseno; et *similiter*, *cum* tuti li altri che *de cætero* serano debitori de qualunque graveze e debito *quovis modo*, exceptuando li otto officii, *cum* questa condition però, che non debano haver alcun don sopra le angarie, come è honesto.

Dechiarando che li dicti possino *etiam*, *cum* questo credito, comperar case et possession poste, over da esser poste, in la Signoria nostra, *cum* li modi et condition de le parte sopra ciò prese.

Et perchè alcuni restano *(dal)* metter li sui arzenti in cecha per haver assai manifactura, et non voleno quel danno, è honesto haver qualche consideration di questo. Et però, sia statuido che la manifactura de dicti arzenti sia estimata per do estimatori pratici *cum suo sacramento*, et de dicta manifactura non possi haver più danno la Signoria nostra che di grossi 8 fin 10 la marcha. De la qual manifactura, siano facti creditori sopra le angarie che se metterano da septembrio 1510 in driedo. I qual arzenti, de l' una et l' altra sorte, siano fonduti; et l' oro che se trarà, sia de li patroni de li arzenti, non comprendendo però in la presente parte quelli che volesseno metter danari in cecha, quali non se possano metter.

Propterea, non se possino usar, durante la presente guerra, tondini d' oro, cadenelle d' oro da collo de ogni sorta, de done et da homeni, sotto la pena predicta. Et quelli li metterano in cecha per tuto el presente mese, siano facti creditori a rason de ducati 77 la marcha reduti a fin. Et quelli i metterano per tuto 15 dil mese futuro, siano facti creditori di ducati 75 la marcha reducti a fin, possendo scontar *cum* le angarie et *cum* tuti i altri modi et condition de quelli che metteno i arzenti come de sopra se contien.

Die dicto.

L' anderà parte: che tutti quelli che porterano danari contadi a l' officio nostro di camerlengi de comun per tutto el mese presente per imprestedo da esser facto a la Signoria nostra, siano facti creditori *cum* le utilità de li arzenti; et quelli che presterano, possino scontar *cum* le angarie che se meterano *de cætero*, sì sue come de altri, che serano debitori *de cætero*, de qualunque rason et debito *quovis modo*, exceptuando li 5 officii; non havendo però altro don de le angarie che se metteseno.

Præterea, possino li dicti che prestano, comprar *cum* questo suo credito de le case et possession messe et che se metterano in la Signoria nostra, *juxta* la forma di le leze nostre.

Ex nunc, sia preso che li savi dil Colegio nostro siano obligati, sotto debito de sagramento, venir a questo Conseglio questa altra septimana per trovar el fondo de ducati 200 milia, acciò, *cum* mazor fermeza et fundamento, metter se possino nuove angarie. 238

A dì 20, domenega, non fo lettere in Colegio da

conto. Fo li cai di X con la Signoria. Et poi disnar, fo gran Consejo, fato ducha in Candia sier Polo Antonio Miani fo consier, et fu fato tre podestadi in tre castelli recuperadi di man de' inimici: a Este sier Urban Bolani di sier Alexandro; a Seravalle sier Alvise de Mezo di sier Francesco; a Piove di Sacho sier Francesco Lippomano qu. sier Zuane. *Item*, fo butado uno sestier di la paga di marzo 1470 a pagar a la camera de imprestidi, e fo San Marco.

Item, fo publichado debitori di mezi fiti, et admonido tutti li deputadi per li sestieri si redugano ogni matina questa setimana a scuoder li danari dil sal; et passadi, lieverasse li alpLabeti et saranno publichati etc.

Et a nona, vene lettere di Roma di oratori nostri, per do corieri di 2 et 9 di questo. Quale erano parte in zifra, et però non fono lete da la Signoria tutte; ma erano cative lettere. In conclusion, a dì 4 riceveteno le nostre lettere, et che il papa havia dato il capello al cardinal di Albi francese, qual fece un pasto a tutti li cardinali, e non li fu il Corner. Et è da saper. In quelle di 2, par che 'l papa mandasse per il cardinal Corner et sier Hironimo Donado doctor orator nostro, et fe' gran coloquii di le cosse de Italia, e di la potentia di Franza, e di preparamenti el *(re)* fa, e che 'l vol venir in Italia, con molte parole. Che desidera l'acordo con il re di romani et la Signoria, ben che 'l disse: « Si 'l se concluderà senza nostra saputa, non *solum (non)* leveremo l'interdito a la Signoria; ma *etiam* discomunegeremo Maximiano etc. » Et che la Signoria doveria far quello el vol; che non è niente. Et in questa lettera è tutto bon quasi, e par il papa voy andar a bon camin. *Item*, per lettere di 9, par che a dì 4 ebeno le nostre lettere, e perchè li è stà scripto per il Senato, che *caute*, come da loro, vedino si contentando el papa di le do proposition, *videlicet* dil golfo e vicedomino di Ferara, si 'l sarà contento *simul* et *semel* levar l'interdito, *unde* parse a essi oratori parlar con uno cubiculario dil papa, qual stà in camera col papa a tempo si trata il tutto, qual fa bon officio per la Signoria, nominato domino Francho de Ubertis zenoese, al qual consigliano essi oratori la Signoria li scriva una bona lettera ringratiandolo etc., el qual a dì 5 fo da loro oratori et disseno *ut supra;* el qual disse voler parlar al papa. Et poi tornò la risposta che 'l papa andò in colera, dicendo: « È conditionata che i subditi soli di la Chiesia possi navegar in golpho; ma i altri vojo tutti, perchè la Signoria non ha raxon nel mar etc. » Et parlò con gran colora, et vol la Signoria armi certe galie 15 per la Chiesia per le intrade scosse di le terre, *contra turcos* etc. Et infine, scriveno essi oratori che 'l papa è voltato di tutto quello era a dì 2, et dicono: « Io Domenego Trivixan credo, quando ben il papa fusse contentato di quello el domanda, non farà nulla per esser fato tutto francese. *Item,* che il cardinal di Napoli e San Zorzi fanno bon officio per la Signoria e il forzo di cardinali; e il cardinal Santa Sabina, domino Fazio, vechio d'anni 62, fo maistro di casa dil papa e amico di la Signoria, stava *in extremis*, e morendo, il papa tocherà, di danari e beneficii, ducati 50 milia. 239
Item, che in quella matina, a dì 9, in concistorio publicho, il papa dete il capello al cardinal di Albi francese, e fo acompagnato da tutti li cardinali fino a caxa e quelli disnono, excepto il Corner che non volse rimagnir. E il Grimani è pur fiacho dil mal; nè ense di caxa. E benchè il re di Franza non habbi levato la suspension di tutti i beneficii, si dice dito cardinal ha dato segurtà al papa per ducati 20 milia che li leverà il *roy*.

Item. Eri il papa expedite, et si partì di Roma, domino Achides le Grassis auditor di rota episcopo di Civita di Castello, el qual va a l'imperator, si dice per esser a la dieta, acciò el non si acorda con la Signoria. Et va con lo episcopo sedunense, qual uno andarà a' sguizari, e, come vidi in una lettera particular, li porta a ditti sguizari ducati 20 milia acciò non si accordino con altri. *Item.* Che el re d'Ingaltera, ha l'orator suo, esser stato dal suo re tre oratori francesi et portato li 40 milia ducati dil tributo, et do è partiti et uno è restato. *Tamen*, questo aviso non è in le lettere publiche. Et ben è che 'l papa la domenega dia andar a Hostia, che sarà a dì 13, a' soi piaceri, e si aspeta a Roma suo nepote ducha di Urbin et la sposa fia dil marchexe di Mantoa per star in feste. *Item*. Aricordano essi oratori si debbi armar e armar, e non restar di far ogni provision. Et vidi lettere di uno fiol di sier Francesco da Leze qu. sier Lorenzo, qual *(è)* a Roma col cardinal Regino. Scrive a suo padre, di 9, che 'l papa è fato tutto francese; sichè non è da sperar di otegnir nulla. *Tamen, in rei veritate*, lete tutte le lettere, non sono cussì cative; ma il papa vol tutti possi navegar in golfo, et acadendo *contra turcos*, la Signoria sia ubligà, in defension di la Chiesia, armar 15 galie etc. Et nota, che il papa disse che l'havea saputo la deliberation di la Signoria zercha Ferara e il golfo; per la qual cossa fo gran remor in Colegio e poi quando fono lette in Pregadi, dicendo il tutto si sa, et è qualche uno che avisa, e saria bon di proveder, far inquisition etc.

Di Lonigo, vidi lettere di 19, di sier Piero Marzello proveditor. Dice. Intendemo di Verona eri si partìno li francesi e intrò Zuan Francesco di Gambara con certi milanesi, brexani e altri lombardi al numero, per quanto se dice, tanti quanti partìno. *Etiam* se partì 800 fanti todeschi; si dice per manchamento di danari.

Lettera dil dito, di 20, ivi. Di Verona, con effeto, è partiti tutti li francesi e intrato Zuan Francesco di Gambara e monsignor de Grua, con lanze 100. Per quanto intendemo, i hano retenuti 34 citadini di la terra per suspeti, e hali mandati verso Trento. Avevemo mandati 300 cavali lizieri de' stratioti per tuorli la via inanzi e liberarli. Li villani non li ha voluti lassar passar per le montagne, dubitando non li sia fato portar le pene a loro. Abiamo mandato messi in la terra per intender meglio in che termini i se atrovano, et secondo intenderemo,
239* si governeremo.

A dì 21 la matina, fono lettere di oratori nostri da Feltre. Come haveano auto risposta da Trento di oratori regii, li quali scriveno che, havendo auto lettere loro che, si non haveano risposta di la Signoria a le tre proposition fate, che poteano ritornar a Venecia, et havendo auto qual cossa di novo manderano soi noncii acciò se li dicha il tutto senza esser più insieme; li qual nostri oratori li hanno rescripto che non hanno commision di parlar con altri che con essi, et dir *oretenus* et non per *interpositam personam*, et però debano redursi a quel loco voleno, perchè *etiam* li nostri anderano etc. Et aspetano questa risposta.

Di Gradischa, di sier Alvise Dolfin proveditor zeneral. Chome 100 fanti nostri è andati a una villa soto Cremons, et fato danni et amazato alcuni erano lì. *Item*, poi i stratioti Paleologi è corsi di sora Cremons et fato danno di 4000 animali su quel di l' imperator. *Item*, che è stati a le man con 20 homeni d'arme alemani et di quelli ne hanno preso do, et scrive la cossa, *ut in litteris.*

Da poi disnar fo Pregadi per scriver a Roma, et cazadi li papalista justa il solito, et fo leto *etiam* queste lettere.

Di campo, di Lonigo. Chome il conte di Pitiano erasi sentito e stato la note in leto, che non è solito mai spogliarsi; et è da cataro, ch' è pieno. *Tamen*, non harà mal da conto. *Item*, che havendo il vescovo di Trento ordinato che 34 citadini veronesi marcheschi fosseno mandati a Trento per sospeto, tra i qual Nicolò Schiopo e altri, *ut in litteris*, i quali, havendo fato intender ai proveditori nostri che mandasseno zente a liberarli ne l' andata, *unde* essi proveditori mandono Domenego Busichio con alcuni cavali di stratioti et altri. I quali, hessendo essi citadini zonti a la Chiusa per andar a Trento, e li nostri andando per tuorli, par che in quelle valle zercha 2000 villani se messeno a l' incontro di nostri che andavano per li monti, et non li lassono passar a certo passo mia 12 di la Chiusa; che si andavano, erano liberati essi citadini. I qual villani, promesseno prima esser boni marcheschi. *Item*, scriveno altre occorentie dil campo, *ut in litteris.*

Di Vicenza, di sier Cristofal Moro proveditor zeneral. Dil zonzer lì di ducati 10 milia portati per Jacomo Marinato cavalaro etc. *ut in litteris.* E nota. Li oratori vicentini ancora sono qui, et domino Simon da Porto, qual, insieme con tutti quelli da Porto sono marcheschi, contrarii a la parte Dresana.

Di Roma, oltra le lettere di oratori, fo leto do lettere dil cardinal Corner a sier Zorzi el cavalier suo padre. Zercha questi tractamenti col pontefice etc. *ut in eis.* 240

Fu Consejo di X simplice, poi leto le lettere, et molti creteno fusse preso di retenir qualche uno per queste cosse di Roma che 'l papa sappi il tutto etc. Et sier Francesco Zustignan consier, sier Alvise Gradenigo avogador, sier . . . . cao di X et sier . . . . andono da basso in Colegio, non si sa *ad quid. Unum est*, è mal a Roma se intendi cosse secrete di Pregadi.

Fu posto, per li savii ai ordeni, certe parte, *videlicet* di expedir queste do galie hanno messo bancho, Canal et Polani; et che uno savio ai ordini et uno pagador a l' armamento vadino a Chioza a disarmar a do galie bastarde a la volta; e cussì come verano qui, senza intrar in l' arsenal, siano consignate a li sopracomiti armerano, qual le debano far conzar fuora di l' arsenal, et siano armate *immediate.* Et fu presa.

Fo posto, per sier Batista Polani, li sia dato una galia di quelle si manda in Candia, et sia sopracomito, et la debbi armare de lì. Presa.

Fo lettere di Zara, di sier Valerio Marzello et sier Francesco di Prioli rectori. Di certa incursion fata de lì per hongari over martalossi, e fato danni, *ut in litteris.*

Fu posto dar ducati 100 per il castello di Almissa, e preso; et altre parteselle non da conto.

Fu poi intrato in la materia di scriver a Roma, et fu posto, per li savii nominati in parte, sier Marco Bolani e compagni, scriver che semo contenti che,

volendo cussì la beatitudine pontificia, tutti possi navegar in golfo. *Item,* di lo armar le 15 galie, che semo contenti; ma che non poni in scriptura per caxon del Turcho non ne vegni adosso, e altre clausole *ut in parte.* Et sier Zorzi Emo contradixe, e voleva indusiar a doman. E sier Piero Duodo savio dil Consejo era con l'Emo. Li rispose sier Alvise da Molin. Parlò poi sier Sebastian Zustignan el calier savio a terra ferma, qual era di opinion prometer *etiam in scriptis* di armar le 15 galie, *ut supra.* Or andò le tre opinion, 27 dil Zustignan, 40 dil Duodo et Emo, et il resto di altri savii. Et fu presa la lettera; sichè si vedrà quello vol far il papa, qual è stà compiaciuto di quello l'ha voluto. Et veneno
240· zoso hore 3 di note.

A dì 22 la matina. È da saper, in questi zorni, vene l'orator di Hongaria in Colegio dicendo era contento di tuor li ducati 20 milia tra panni e zoje, chome fu preso, ma che li bisogneria de contadi ducati 6000. *Unde,* questa matina, consultando in Colegio tra li savii, fo varie opinion di darle over non, non havendo da esso re alcun ajuto etc. *Unde,* fo terminato far Pregadi per questa materia.

Et hessendo venuti tre oratori di Are, loco fo dil ducha di Ferara, dicendo, benchè sia seguito il danno di l'armata, voleno esser boni subditi di San Marcho e non ritornar più soto il ducha di Ferara. El qual li ha mandato a danizar vedendo non volerli dar obedientia, et però rechiedeno uno proveditor zenthilomo, *licet* sia al presente al governo .... popular qual l'oteneno per loro proveditor. E voleno qualche barcha armada per mantenir dito loco a la devution di la Signoria nostra. Et per Colegio, fo terminato farli uno proveditor, qual loro il pagerano con ducati 20 al mexe; et darli 10 barche armate et artelarie etc.

Unde, in questa matina, fu electo proveditor in Are sier Lunardo Bembo fo camerlengo a Napoli di Romania, qu. sier Francesco. Et perchè sier Marco Marzello proveditor in Moncelese havia scripto a la Signoria fosse provisto di successor atento le cosse sue de qui pativano assai, *unde* fo electo *etiam* proveditor a Monselice con ducati 20 al mexe sier Zusto Guoro fo proveditor in Mestrina qu. sier Pandolfo. I quali ambedoy acceptono.

Da poi disnar, fo Pregadi.

Et vene lettere di campo da Lonigo, di proveditori, di certa vitoria auta contra alcuni cavali ussiti di Verona, chome dirò di soto *diffuse* il tutto.

Fo leto le lettere di Zara, di 14. Di certa incursion fata per turchi over martalossi su quel teritorio, *tamen* fato pocho danno, chome ho scripto nel Pregadi di eri la continentia.

Et intrò Consejo di X do volte simplice, *tamen* non se intese nulla. Et intisi li capi di X hanno a le man certa materia granda di stato; ma non sanno reussir etc.

Fu posto, per li savii dil Consejo e terra ferma nominati, dar a l'orator hongaro, a conto di quello dia aver il serenissimo re da la Signoria nostra, oltra li 20 milia ducati di panni e zoje de conto, ducati 6000, chome *instanter* l'ha richiesto in Colegio. Sier Antonio Grimani contradixè, et messe indusiar. Li rispose sier Piero Capello, e andò le parte. 48 dil Grimani, il resto di altri savii quella fu presa.

Di Lonigo, vidi lettere di sier Piero Marzello proveditor zeneral, de 21, hore 4 di nocte, qual dice cussì. Havendo inteso ogi i nimici esser ussiti fuora di Verona molto grossi, mandassemo per tutti li alozamenti a far comandamento a le zente d'arme che se meteseno a cavalo a la volta de Villanova, dove noi avanti se aviasemo, et trovassemo li balestrieri con il capitanio fra' Lunardo esser andati da Soave contra de loro et *similiter* alcuni capi stratioti. Ma el forzo de loro stratioti non havevano voluto a tempo debito cavalchar, con dir li cavalli 241
non poter star in piedi per manchamento de le sue biave; che se li andava a tempo i havevano ogi la più bella vitoria del mondo, e forsi li rompevano tutti. E, a dir il vero, hanno in grandissima parte rasone per quelle biave, di le qual patisseno grandemente. Andasemo cazandoli da li soi alozamenti de San Bonifazio; ma non andono a tempo. Fessemo mover de là de Villanova le giente d'arme et fantarie in hordenanza. Loro erano un squadron molto grosso de zente d'arme ussiti per necessità de strami, et haveano mandati li soi cavalli lizieri et sacomani per doe vie, con qualche homo d'arme in compagnia per farge spalle, et el squadron grosso, con più de 1000 fanti et 4 falconeti, stavano ad aspetarli. El capitanio fra' Lunardo, con li balestrieri, se atachono con li soi che andono de verso il monte, et rompeli amazandone assai, per quel dicono, più de 150 spagnoli, borgognoni et qualche italiano, et hanno presi zercha 100 cavali, tra li quali sono forsi 40 homeni d'arme borgognoni, ma non homeni da capo. Era con loro el signor Zuan da Mantoa e quel da Bozolo. L'è stà preso di nostri Alexio Bua, uno di capi di stratioti, per manchamento del cavalo che li vene a mancho, et quatro compagni con lui. Voleno veder con questi homeni d'arme borgognoni di con-

tracambiarlo se potremo, perchè è mal el sia preso per esser valente homo. Questa, *gratia Dei*, è stata una bella zornata; fursi meglio di quella di l'altro zorno, ancorchè non ge sia tanti homeni da conto. Questi homeni d'arme, alozano tanto indriedo per manchamento di alozamenti, che quando sono conduti sopra il fato, li inimici hanno fato il fato suo e se ne ritornano. Bisogna trovar modo di tegnirli più avanti. Et inimici sono ussiti tanto mal in hordine et senza governo, che più non se potria dir, et hanno gran desasii de strami, et converano ussir al sacomano. Havemo più volte mandato a brusar li feni lì intorno, e bisogna *etiam* mandar a brusar le paglie, e manchando queste, li cavalli convegniranno partirse di necessità, e sarali forza vardar la terra con fantarie. El capitanio zeneral, zà dui zorni in qua, se trova indisposto da cataro con qualche alteration di febre, che è mal a proposito. Da matina io vado a Suave a far la paga a quelle fantarie et cavalli lizieri, e il proveditor Griti va a Monteforte a farla a quelle fantarie che lì se atrovano, et li farà la mostra etc.

Di sier Andrea Griti proveditor zeneral, fo leto una lettera. Scrive *instanter* suplicando la Signoria vuy conciederli uno Agustin da Villa ferarese fo comissario in Montagnana et per lui fato prexon, qual è qui in caxa di sier Luca Vendramin e fratelli soi nipoti, et questo perchè 'l vol riscatar sier Ferigo Vendramin fo podestà a la Badia suo nepote,
241* qual a Ferara è maltratato etc.; con molte parole.

A dì 23, la matina, fo leto lettere di sier Zacaria Dolphin capitanio di Padoa. Chome refutava la capitaniaria, et con li soi parenti e fiol, *etiam* io vi fui per esser mio cugnato, pregando atento è indisposto di la persona, nè si pol adoperar per una doglia l'ha ne la schena che li dà gran fastidio, processa hora uno anno che 'l cazete a la riva di San Francesco di la Vigna tramando di condur el conte di Populo, qual non ave effecto, et hora è rinovata. Et perhò, fo publichato a la Signoria fosse messa parte in gran Consejo che 'l potesse venir in questa terra, e il podestà facesse l'oficio suo fin vadi il successor etc. E tal refudason, non fo senza gran mormoration di la terra.

Di oratori nostri di Elemagna, fono lettere date a Feltre di eri. Chome haveano auto la risposta di oratori regii da Trento. Che havendo ricevuto sue lettere e inteso quanto scriveno, e ben che teneno non sarà nulla perchè non se risponde a le proposition fate, pur, perchè desiderano ben, hanno scripto al serenissimo imperator, qual è andato in Augusta a la dieta, et quello li ordinerà soa majestà rescriverano; sichè aspetino la risposta.

Di sier Nicolò Balbi podestà et capitanio a Cividal de Bellun, fono lettere de l'intrar in quel rezimento, e come ha trovato la terra de lì disfornita, e altre occorentie, *ut in litteris.*

Vene in Colegio domino Piero Bembo di sier Bernardo dotor et cavalier, ch'è ferier di Rodi. Vien di Urbin. È stato a Ferara et ha parlato col ducha, qual l'ha molto acharezato et fato acompagnar fin sul Polesene; ma non ha voluto che 'l vadi a Francolin. El qual, cazado li papalista perche el vien di Roma, referì alcune cosse, e di la voluntà dil papa ajutar questa terra domente el sia compiaciuto di le cosse richieste etc. *Item* disse dil suo ducha di Urbin, et poi dil ducha di Ferara qual si ha dolesto di quanto li ha fato la Signoria, di la qual è stà bon fiol, et altre parole. *Item,* dice a Ferara non ha visto le galie prese. Tien le siano stà condute a Francolin et lì si conzano etc.

Noto. La cossa di eri dil redur Consejo di X simplice do volte, fo perchè, havendo expedito l'altro zorno il corier la Signoria con lettere a Roma a li oratori, per trovar quelli scriveno di novo, fo scripto a sier Vetor Foscarini podestà di Chioza per li capi di X, che, zonto fusse il corier, dovesse tuorli tutte le lettere particular et mandarle di qui. E cussì fece, e mandò assa' lettere a diti cai di X, ne le qual fo trovato una scrivea sier Francesco di Mezo qu. sier Antonio . . . . con nove etc. *unde,* eri, nel Consejo di X, fo preso mandar per lui et examinarlo etc. Et cussì, Nicolò Aurelio secretario, con il capitanio dil Consejo di X, andò per lui. Qual vene a palazo, et examinato dai cai di X, *iterum* fo chiamà el Consejo e licentiato el vadi a caxa, et si apresenti la matina a li capi di X. Quello seguirà, ne darò aviso. Le lettere di privati a li oratori drizate, fono remandate subito al corier. 242

E nota. Di Chioza vanno con barche fino a Rimino, et fo ordinato la barcha resti lì aspetar corieri e condurli qui.

Item Sier Alvise da Canal qu. sier Luca sopracomito di una galia sotil era in Istria, vene a Chioza dal proveditor di l'armada, et con licentia vene in questa terra et fo in Colegio. Expose cercha le galie sono lì, da parte dil proveditor, et poi 3 dì ritornoe. E nota. Non si arma qui, *licet* li sopracomiti habino messo bancho, perchè le galie di l'arsenal non è in hordine. Gionse in Istria certe nave di formenti cargade in canal di Negroponte, perchè si ha la trata dil Signor turco, et è per la ubligation fata per sier

Thadio Contarini qu. sier Nicolò et compagni. Fo dito è stera 30 milia. *Item*, di Cypro, vene una nave con orzi stera 10 milia in zercha, et fo optima cossa. *Item*, eri vene di Milan Hironimo d' Ada marchadante milanese, venuto con gran dificultà. Non lo voleano lassar venir. Dice certo il re di Franza per pasqua sarà a Milan, et fa grandissimi preparamenti in la Franza; e perche dubita non haver biave da cavallo e strami di Provenza, volea far cargar nave et condurle a Zenoa etc. *Item*, fo dito il viazo di Coloqut per le parte di Lisbona horamai va mal, perchè le nave mandate ne è rote alcune, et non si trova più cui voy andar. *Etiam* todeschi non fa per loro il viazo di Lisbona, perchè a comprar le specie li vien molto care; poi non spaza le sue merchadantie chome fano qui a Veniecia. Sichè li marchadanti alemani non pono più star a questa guerra presente.

Noto. A li zorni passati, per il Consejo di X, fo expedito uno servitor fo di sier Zacaria Contarini el cavalier, nominato Hironimo da Castelfrancho, in Augusta a quelli capi di la dieta et electori et a certo amico nostro alemano, con le lettere portate in li stivali cusite piombate di la Signoria, che avisano li partiti hanno voluto et sono per far a l' imperator volendo acordarsi con questa terra, et la recognition li volemo dar etc. *Unde*, per il Consejo di X fo preso darli una stajera, la prima vachante, al dito Hironimo, tornato che 'l sia et habbi la fede di haver portato le ditte lettere.

Da poi disnar, fo Consejo di X con zonta, et fono expedicti alcuni trivisani retenuti in quarantia novissima, *videlicet* Alvise dal Corno et Troylo dal Corno. Che siano cavati de lì, et stagino qui et si apresentino.

Di campo, di proveditori, vene lettere. Qual uno era a Soave, l' altro andato a San Bonifazio a far la mostra di zente, e sier Francesco Morexini pagador amalato è venuto a Padoa, con loro licentia, a varir. *Item*, il capitanio zeneral havia la febre granda, e pien di catari e humori cativi; ha mandato a Padoa per medici. *Item*, el voria far li 300 homeni d' arme ch' è la sua conduta, et aver uno colonello di fanti, e altre particularità, *ut in litteris.*
42* E voleno danari. Et per il Consejo di X con la zonta, li fo scripto a diti proveditori che, atento il capitanio zeneral è amalato, che esso sier Andrea Griti sia proveditor et governator zeneral di tutte le zente d' arme di pie' e da cavallo, et debano carezar quelli capi, e tutti siano sotto di lui etc. *ut in litteris.*

Et volendosi stridar capitanio a Padoa in loco di sier Zacaria Dolfin havia refudato, li avogadori non volseno, dicendo è cazuto a la leze, e non pol refudar per la parte dil servir de bando, senza pagar la pena.

A dì 24, fono lettere da Constantinopoli di 8 dezembrio, venute per via di Ragusi. È fresche. Si dice bone. Il sumario scriverò di soto.

De Istria. Di sier Francesco Pasqualigo proveditor di stratioti, di 22, date a Bugie. Come i nimici erano venuti per quelli lochi a far danni. Et venuti a Portole, lui è lì vicino, ha stratioti cavali . . . . et è venuti fanti et cavalli di quelli lochi di l' Istria, et vederà di proveder etc.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto molte lettere.

Di la Badia. Di sier Zuan Paulo Gradenigo proveditor zeneral. Chome quelle zente nostre è corse fino apresso Figaruol; fato certi danni ma pochi, perchè fono avisati, *ut in litteris.*

Di Lonigo, di proveditori zenerali, di eri. Chome erano tutti do venuti lì, e 'l capitanio stava meglio. Era zonto maistro Bortolo di Montagnana da Padoa medico per il capitanio. *Item*, mandano deposition di Verona, che patiseno assai per quelle zente vi sono fanno mille oltrazi, chome dirò di soto.

Di sier Alvixe Dolfin proveditor zeneral in la Patria di Friul, date a Gradischa. Chome quelli stratioti hanno corso vicino a Goricia et fato certi danni, *ut in litteris*, non però da conto.

Noto. In questi zorni, fono in Colegio, venuti di Friul, zercha 50 castelani di la Patria contra domino Antonio Sovergnan dotor, dicendo si fa da signor e vol esser sopra li altri. E dimandono alcune cosse è di la Signoria. Fono assa' acharezati et expediti *ad vota*, e ritornono in la Patria.

Da Andernopoli, di sier Nicolò Zustignan qu. sier Marco et Nicolò Baldini secretario dil baylo, di 8 dezembrio. Chome riceveteno le nostre lettere. Fono da li bassà, et scriveno coloquii abuti insieme. Hanno bon voler; ma non è tempo. Il Signor è amalato, e atto più presto a la quiete al presente che a far guerra. Poi è inverno; hanno assa' tempo. Li dispiace di ogni mal di la Signoria. Li piace il campo de l' imperador sia levà di Padoa, et si starà a veder. Et in conclusion, da' turchi è pocho da sperar *pro nunc.*

Item. Il Signor arma a Constantinopoli Camalli, qual ussirà con vele per andar contra corsari. E altre occorentie, *ut in litteris.* 243

Fu posto, per i savii d' acordo; una lettera a Roma a li oratori. Che al recever di queste, credemo il papa harà levato l' interdito, et però vedino di ha-

ver a' nostri stipendii quelli 4 capi, *videlicet* Julio Orsini, Renzo da Cere, Silvio et Marco Savello, i quali si conzono l'anno presente con la Signoria nostra et poi non volseno venir, et tochono danari etc. *Item*, vedino di haver il signor Prospero Colona; con altre parole *in hac materia*. Et fu presa.

Fu posto, per li ditti, scriver una lettera ai proveditori zenerali in campo a Lonigo zercha li 300 homeni d'arme voleno il capitanio zeneral, ch'è la sua conduta, havendosi a far zente questo anno, et uno colonello di fanti etc. Et li fo scripto in risposta che . . . .
Et parlò sier Luca Zen procurator, *tamen* senza conclusion, et chiamò sier Zorzi Corner el cavalier procurator in renga, ch'è stato proveditor in campo, el qual *etiam* andò in renga et parloe zercha il conte di Pitiano, laudandolo di fede et bon governo. Or, per niun di Colegio non li fo risposto, e andò la lettera e fu presa.

Fu posto, per i savii 4 ai ordeni, che le galie di Alexandria che se parteno, atento la galìa di sier Zuan Batista Bembo è più carga di quella di sier Zuan Batista Falier, che 'l possi et debbi meter dil cargo su la Faliera, non obstante il cargar fato per li marchadanti. *Item*, sia scripto a Corfù, Zante et Candia che, zonte saranno in Alexandria, si debano avisar uno rezimento a l'altro zercha armade fosseno in mar; e si le galie fosse partide di Alexandria, debbi tochar Candia in certo loco etc. *ut in parte*. Contradise sier Marin Zustignan fo savio a terra ferma, dicendo si voria armar do galie bastarde qual stesse a Corphù a questo effecto, e per le galie e per il stato. *Item*, che dite galie di Alesandria, ne l'andar e nel ritorno, tochino Candia etc. Li rispose sier Vetor Capello savio ai ordeni, e disse in che mali termeni si trovava l'arsenal. Fu presa.

Et nota. Dite galie, oltra i rami e altro, portano de contadi da ducati setanta milia e più.

Fu posto, per li savii, et leto lettere di sier Antonio Zustignan dotor vice locotenente in la Patria, che scrive si troveria di vender quelle possession de lì di Sabionzello, e altre di la Signoria. *Item*, certi boschi di Caneva, et *dicitur* si trarà da ducati 40 milia. *Unde*, fu posto che 'l Colegio habbi libertà di pratichar di vender, e vengi poi al Pregadi con quello i harano. Et fu presa.

Fu posto per . . . . . . certa gratia di uno . . . . . Cambello lavora curazine in l'arsenal, *ut in ea*. E fu presa.

243* Fu posto certa provision a uno di Antivari.

In questa matina, in quarantia criminal, et perchè era uno solo consier da basso, sier Polo Antonio Miani fo chiamà da' consieri di sopra, zoè sier Francesco Zustignan et sier Hironimo Tiepolo, et fo piedato per sier Alvise Gradenigo avogador, che sier Luca Falier di sier Marco eri era intrato in caxa del padre et roboe molte robe *ut in processu; unde* fu posto di retenirlo et proclamarlo etc. Et presa la parte, fu proclamato in Rialto si vengi a presentar al Consejo di X.

A dì 25, fo San Polo, et fo chiaro et sol tutto il zorno. Et la matina si ave in Colegio, per lettere di sier Marco Antonio Contarini capitanio, era con 7 barche armade a Loredo, dove era podestà sier Hironimo Zigogna di sier Francesco qual era amalato a Veniexia et era ivi vice podestà suo fradello sier Zuan Domenego, scrive chome eri sera, a hore zercha 5 di note, havendo i nimici feraresi preso la barcha di la guarda che tenivano mia do lontan, veneno di longo, zoè do fuste et barbote etc. con zente. Et esso capitanio subito, volendo intrar nel bastion, ma non havendo homeni perchè Loreo era stà desabitato quasi e le done e robe menate a Chioza etc., li fo forzo con 7 barche venirsene lì a Cavarzere. Et inimici messono fuogo a le caxe di Loreo, e lo vano brusando.

Et intesa questa nova, che soto il dogado si feva questi danni, per Colegio fu fato molte provision per varentar Cavarzere et Chioza. Prima scrito a Chioza al podestà et al proveditor di l'armada, ch'è lì con galie bastarde et sotil, che fazi proclame con gran pene tutti li galioti vengino in galia, et debino mandar barche e 'l podestà et zente a Cavarzere. *Item*, in Piaza di San Marco, fo fato cride tutti li galioti di le galie è a Chioza, vadino su le so' galie subito, sotto pena di esser falidi etc. *Item*, scrito a sier Zuan Paulo Gradenigo proveditor zeneral ch'è sul Polesene, che 'l mandi 300 fanti a Cavarzere. *Item*, ordinato armar qui do fuste et mandarle de lì, et fo dato li danari a sier Vetor Michiel executor aciò facesse tal effecto.

E nota, che poi non fono armate.

Ancora è da saper, li 11 redeguardi erano a la Piaza di San Marco zà 8 zorni, fo tirati in l'arsenal. *Item*. Eri sera fo mandato in campo ducati 4000, et sul Polesene ducati 3000 per pagar le zente è al stipendio nostro.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e savii, e dato alquanto audientia. Poi vene lettere di Cavarzere che i nimici haveano brusà tutto Loreo, et che Are si havia reso. Et provision fate, et stanno riguardosi. Et nota. Qui erano 3 oratori di Are, quali

erano per Colegio stà expediti di capitoli *ad vota*,
244 et electo il suo proveditor sier Lunardo Bembo qu. sier Francesco, chome ho scripto di sopra, con ducati 20 al mexe, et si pagava de lì con quelli dacii, et li era ogi in Colegio stà fata la commission e tutto, e doveva partir; ma inteso tal nova, non anderà più. Vene *etiam* lettere di sier Hironimo Contarini proveditor di l' armada di provision fate, chome più *diffuse* scriverò di soto. Et li savii mandono a chiamar sier Antonio Trun procurator, qual era corozato e non veniva in Colegio, el qual vene e stete a consejar certa materia.

Di Feltre. Fono lettere di oratori nostri. Chome ancora non haveano auto risposta, et stavano ad spetarla. *Item,* zonseno qui oratori di la comunità di Feltre.

In questi zorni, per il Consejo di X, fu dato a Zuan Forte stato in Lignago, qual è venuto qui, era col signor Pandolfo Malatesta, or li fo dato di conduta 50 homeni d' arme. In questa terra erano molti conestabeli a le scale, et assa' soldati in questa terra tutti aspetando si fazi fazende, perchè in campo li danari erano un pocho longi di zorni 40 et 50, *ergo* etc.

A dì 26 la matina, in quarantia criminal, menato sier Hironimo Tiepolo consier di sora da basso acciò fosseno tre, justa la parte, fu preso, per il piedar di avogadori, di retenir sier Andrea Querini di sier Piero de Cypri, qual è a la justicia nuova, e questo per aver tolto certa femena di una barcha per forza et auto a far con lei, nè la voleva restituir al padre etc. Sichè tutte le balote fo a la sua retenzion.

Di Lonigo. Fo lettere di proveditori zenerali, di 24. Chome il capitanio zeneral stava meglio, et altre occorentie. Nulla da conto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. Fo ditto per trovar danari, zoè pro' al Monte novissimo di ducati 200 milia. E si meterà angarie, et si troverà li danari perchè bisogna ajutarsi.

Di Roma, vene Farfarello corier con lettere di oratori nostri, di 17. Il sumario è questo. Chome il papa va a bon camino, et coloquii abuti col cardinal Corner, e fato varii discorsi, e ditogli e juratoli *in pectore suo* che, si la Signoria li compiasea dil golfo per li subditi di la Chiexia, che 'l leverà le censure, e farà anche altro in beneficio di questo stado. Et li ha mostrato lettere dil vescovo de Tioli ch' è suo orator in Franza, et che 'l re di Franza aspira farsi re de Italia etc. *Item.* Il signor Constantin Arniti, qual è nemicho di Franza, fa bon officio col papa per la Signoria nostra, e cussì il cardinal di Napoli e San Zorzi. E altre particularità, *ut in litteris. Item,* che 'l papa hà soldato 10 milia sguizari zoè . . . . . . cantoni, et li dà ducati 20 milia in tempo di pace, et in tempo di guerra ducati tre per uno al mexe operandoli, et li ha mandato danari et uno
orator episcopo nominato *in litteris*, et si tien lo 244*
farà cardinal, ch' è lo episcopo . . . . *Item,* che a Napoli è seguido certo rumor: che havendo il re di Spagna mandato lì uno inquisitor per inquerir contra marani sono in quel regno, et fato certe inquisitione, par il populo di Napoli et quelli primi se siano sublevati contra di lui; qual ha convenuto andar in castello etc. *Item,* che sier Polo Pixani el cavalier orator nostro stava malissimo, et è venuto . . . . et si ha confessato e comunichato et ben preparato a morir, e il papa l' ha mandato asolver et benedir fin al lecto. In conclusion, le lettere di Roma sono bone etc. Et fo terminato, doman ch' è domenega, non far gran Consejo, *licet* bisognasse far tre consieri di Veniexia, che era il tempo, et capitanio a Padoa in loco di sier Zacaria Dolfin havia refudado per invalitudine et non migliorava, *imo* si ave lettere poi di sier Piero Balbi podestà, che acertava esso suo colega non potersi operar. Et cussì fo terminato doman far Pregadi per scriver a Roma. Et Consejo di X vene zoso a hore 5 di nocte. Steteno tardi, per veder le lettere di Roma che erano in zifra.

In questo zorno, su la Piaza di San Marco, *more solito*, a la campana fo apichato uno ladro di natione padoan, qual fu preso a Padoa et menato in questa terra. Havia taja, et rubò una botega in Marzaria ormesini e altro è zercha un anno, per assa' valuta.

Noto, chome in questi zorni, per il Colegio, fu mandato a Padoa sora le fortification qual si va fazando e bisogna far, sier Alvise Barbaro era a le raxon vechie qu. sier Zacaria el cavalier procurator, qual, al tempo di l' asedio, era lì proveditor a la Sarasinescha, et su li ripari ben si operoe, posto per li proveditori dil campo. *Item,* li fo dato et limitato ducati 20 al mese per spexe, et poi fu fato a le raxon vechie in suo locho uno altro.

A dì 27, domenega le matina, fu principiato a dar danari a l' armamento, et armar sier Zuan Francesco Polani sopracomito, el qual fo expedito et a dì 3 febrajo partite per Chioza.

Tutta la terra parlava che ogi non si feva gran Consejo, et che di Roma è bone lettere, e che 'l papa vol andar a bon camino.

Di Cavarzere, di sier Marco Antonio Contarini capitanio di Po, qual è lì con barche.

Avisa che i nimici a Loreo ha fato pocho danno, brusato *solum* 4 in 5 caxe et tornono indriedo; et che quelli di Arian è stà causa dil tutto; et sono andati *etiam* verso Are a danizar e farli danni. *Item*, se intese a Ferara si preparava di armar le galie, et si aspetava zurme et sopracomiti pratici.

Di campo. Vidi lettere di sier Piero Marzello proveditor zenera', di 25, da Lonigo. Come li nostri cavali lizieri che vanno ogni zorno a la scoperta et la note a la scolta, preseno eri sera a San Martino zercha cavali 84 de sacomani, che erano
245 ussiti di Verona per strami; nè mai escono, che da la necessità sono cazati che i non lassano dil pelo.

Item, che ogi erano stati a Villanova a sopravederquelli lavorieri et consultarli, et luni proximo, a dì 28, haveano posto hordine de haver bona suma de guastadori per expedirli, et speravano, per tutta questa altra setimana, andarvi. Et zercherano di restrenzer quello exercito più avanti a quelle frontiere, et erano per far vegnir parte di le fantarie dil Polesene et quelle gente d' arme vi sono lì in campo, et cussì parte di le fantarie di Vicenza per ingrosar l' exercito, et haveano fati vegnir quelli fanti sono in Moncelese. *Item*, che 'l capitanio zeneral, par sia alquanto miorato.

Dil dito, ivi, de 26 hore 2 di note. Come questa note ebeno nova nimici di Verona doveano ussir la matina a danno di nostri, et *immediate* mandono comandamento per tutti li alozamenti che subito si meteseno in arme a cavalo, e andasseno verso Villanova. Et loro proveditori a hore 7 andono a dormir, et a le 8 fono a cavallo. Et gionti de là de Villanova, mandono le loro scoperte et vedete fin sopra la campagna de San Martino et vedendo fina 17 non esser ussiti, licentiono le zente, et cussì loro proveditori ritornòno lì in Lonigo a disnar. Et cussì stavano in exercitio, et dormiva vestito. *Item*, che zonti, vene a loro un messo di l' illustrissimo capitanio a dirli che questa note soa excelentia havia molto pezorato, e che li medici l' aveano per disperato. *Unde*, poi disnar, loro proveditori andono a vederlo, e lo trovono star malissimo et in gran alteratione et smanie. Et scrive cussì: « *adeo* che io credo che a la più longa el non possi passar diman damatina a morir. Et è grandissimo disfavor a le cosse nostre. Il corpo si farà meter più honorevolmente si potrà in deposito a li frati di San Francesco di observantia, fin che 'l se possi mandar a Padoa, over far quello vorà la illustrissima Signoria. Se mandò ogi per uno suo fiolo de anni 12, ch' è a Padoa. »

Et nota. Per le lettere publice, par dito conte et capitanio zeneral nostro, in questa malatia, chiamò a sè li proveditori et alcuni capi, tra i qual domino Lucio Malvezo, qual lo constituì in loco suo et ricomandoli l' exercito, dicendo fosse tenuto ben contenti li soldati et pagati, et che loro dovesseno servir con fede questa Signoria, perchè, chome lei fusse ruinata, tutta Italia starebbe mal, e la militia italiana saria persa. Et disse molte cosse zercha lo exercito, nè di altro mai parlava cha dil campo et di l'anima, nè mai disse di fioli. Qual però, havia per avanti fato testamento etc. La qual nova in Colegio 245
fo aldita da tutti mal volentieri; che si perdeva cussì excelente e degno e fidato capitanio, et in che tempo. El qual havia anni . . . . però che 'l naque 1443 a dì 6 octubrio, a hore 19 avanti mezodì.

Da poi disnar, fo Pregadi et sopravene altre lettere.

Di Roma, di oratori nostri, di 23. Come il papa persevera nel bon voler, e desidera vengi la risposta zercha il golfo; et era rimasto col cardinal Corner, col qual parla di questa materia, che zercha il golfo, che tutti possi navegar, che volendo la Signoria li subditi di la Chiesia *libere* navegi, che, dil resto, a veder se avemo raxon o no, si meterà in . . . . . . cardinali, pur che non siano veneti, i quali judicherano questa materia; nè per questo non impedirà che 'l non lievi le censure. Sichè l' aspeta risposta di qui presto. Et che 'l cardinal Pavia, era legato a Bologna, qual è venuto lì, è stà in camera col cardinal Corner e il papa soli e fato varii discorsi e di gran preparamenti fa il re di Franza etc. *Item*. Ha dito al cardinal Corner: « Quella Signoria crede li domanderemo il marchexe di Mantoa. Non è vero; ma bensì faremo altro. Si quella Signoria vorà lo lasserà, perchè sarà bon capitanio italiano. » *Item*, che 'l papa va a Hostia, poi a Civitavechia, e tornerà a la fin dil mexe.

Item. Par si voy interponer in acordar Maximian con la Signoria, et zà ha mandato uno episcopo nominato di sopra orator a la dieta, et uno altro a' sguizari. *Item*. Par, il cardinal Regino ch'è agente dil re di Spagna, è andato dal papa a dir che 'l suo re non è più in liga, perchè l' ha inteso il papa vol mandar 4 cardinali nel regno. *Item*. Che dito re di Spagna è rimasto d' acordo e fato liga col ducha di Bergogna et madama Margarita che quello ducato governa, et è certa. Et essi oratori mandono li capitoli di la dita liga auti per bona via in questa terra a la Signoria, li quali ogi fono lecti *secretissime* in Pregadi, tra li qual è uno capitolo che promete ajutar il re di romani *contra venetos* con ar-

mada, *si opus fuerit. Item.* È lettere, di 29 dil pasato di Ingaltera nel suo orator è lì a Roma, che 'l re ha fato paxe con suo cugnato re di Scocia. *Item.* Havia electi do oratori in Franza, et con commission in favor de' venitiani; et che 'l re di Franza ne mandava tre in Ingaltera; et che *(a)* englesi non pareva quelli do partiseno, se prima non fosse zonti quelli francesi al re, per saper quello vorano. E altre nove e parole dite al re per sier Andrea Badoer orator nostro. In conclusion, l' orator de Ingaltera fa bon officio.

Item. Coloquii abuti con il signor Constantin Arniti; et che 'l signor Prospero Colonna, ch' è stato a Roma dal papa, ha fato bona opera in favor nostro. *Item.* Mandono certo capitolo di una lettera di 2 di questo di Franza dil vescovo di Tioli orator
245 dil papa, che scrive al papa, chome li ha scrito sempre di gran preparamenti feva il re per Italia, hora li scrive da . . . . che col re di Ingaltera non siegue acordo alcun, *imo* non si parla di altro de lì cha di guerra con englesi, e che tien il re non verà in Italia. *Item.* Altre particularità contien dite lettere di Roma, *ut in eis.* Et sier Polo Pixani orator stava a l' usato. Si havia *iterum* voluto comunichar, et fato testamento. Et uno medico, che li ha dato il cardinal di Medici, li ha dato certa medesina ch' è di *aurum potabile, adeo* li ha fato venir assa' sangue fuora per la bocha. Pur sta grieve; nè se li mancha le provision.

Et fo leto lettere dil cardinal Corner a la Signoria in Pregadi molto laudate da tutti; sichè hora dito cardinal è in gran reputatione. Dil cardinal Grimani, par sia indisposto, et di lui nulla si parla, nè va a palazo dal papa.

Fu posto, per li savii d' acordo, *(scriver)* a Roma a li oratori, laudando il cardinal Corner di l' opesa sua; et che semo contenti, si non si pol far senza, meter la cossa in li cardinali zercha il golfo etc. Et debano solicitar, poi che 'l pontefice da dì 9 fin 23 è constante in voler venir a bon camino. E altre particularità, replicando quanto li fu scrito etc. Fu presa.

Noto. Fo dito il papa aspira a gran cosse. A meter Zenoa in libertà; et haver il reame di Napoli ch' è di la Chiesia; a cazar francesi e spagnoli de Italia etc. Quel sarà, si saperà.

Fu posto, per li savii d' acordo, una lettera a li proveditori zenerali in campo, che con gran displicentia sentimo il pezorar et star *in extremis* dil capitanio zeneral nostro. Et però debano star reguardosi et uniti, et con quelli capi condutieri, et atender a le menaze li fanno quelli è in Verona de ussir. Et altre parole *ut in litteris.* Et fu presa.

Fo Consejo di X con la zonta, lezendo le lettere assa' dentro.

Fu posto, per li savii ai ordeni, che sier Zuan Batista Bembo patron di una galia di Alexandria, possi dismontar di galia dove li par per far le sue mercadantie e altro, lassando un vice patron in galia, chome a sier Mafio Bernardo fu concesso. Et fu presa.

Fu posto, per li savii d' acordo, una lettera a li oratori nostri sono a Feltre, quali aspetano la risposta da Trento di esser insieme con li oratori regii un' altra volta, come era lettere di Roma, et avisarli quanto si ha, et che con diti oratori, quando sarano insieme, vadino reguardosi, et tratino la materia di l' agumento di danari *paulatim.* Et fu presa.

Fu posto, per li savii, atento sier Nicolò Lippomano fo electo podestà et capitanio a Feltre poi acetado havesse refudà, et però sia electo *de præsenti* uno proveditor a Feltre con ducati 400 neti a l' anno per spexe, et sia per uno anno. Et fu presa la parte, et tolto il scurtinio, fono nominati numero 45. Et perchè erano assai tolti, per l' hora tarda non fono balotadi, et il scurtinio andò zoso. 246*

Sumario di do lettere di Roma, scripte per domino Hironimo conte di Porzia doctor a sier Zuan Badoer doctor et cavalier, fo orator a Roma.

Lettera di 21 zener. Come si murmura che l' auditor Grassis bolognese, che fu legato in terra de' sguizari questo estate, dia ritornar presto con lo episcopo sedunense sguizaro a trovar la cesarea majestà, overo pur in terra de' sguizari. Quello vadino a fare, non se intende. Questo sedunense è molto amico de l' imperator e inimico de Franza. Si dice il re di Franza *(ha)* hauto 6000 sguizari. Qui *tandem* è gionto lo signor Constantino Arniti con titulo, *ut dicitur*, di orator cesareo. Questo è vero: che il re di Franza fece intender a l' imperator, che se 'l teniva lo signor Constantino apresso lui, non potea durar pace tra loro. Forsi è partito per questo. Questi galli molto menazano che il re tornarà in Italia a la aperta con 300 homeni d' arme, oltra quelli ha in Italia, che dicono esser 1700. Et è una lettera de lì facta in Brexa, che scrive: sono asecurate le cosse di Brexa; habiamo comprato Valezo per 25 milia ducati, e francesi sono in Verona. E si dice che loro hanno le roche di Verona, e si dice che 'l re di Franza ha comprato Lignago etc.

Lettera dil dito, di 23 dito. Ogi el pontefice, principalmente per andare a Civitavechia, è andato a Hostia per veder la rocha che se fa, et si dice 12 galie.

A Zenoa fa fare una galeaza bellissima per la sua persona, e dice per andar contra turchi. E tornerà a l' ultimo dil mese per la Purificatione.

Di Franza, sono lettere dil legato che 'l re non è per venir in Italia, *imo* bisognando, manderà monsignor di Tremoja con el gran maistro de Milano. El simile è stà fato intender a' fiorentini che 'l ditto re non venirà. Il quale se sforza persuader questo al papa; ma credo che 'l se vorà molto ben asecurare de questo venir dil re in Italia; ma quanto più negerà il re di venir, *tum minus est credendum.* Il papa ha scrito a Grassis vogli celerar il suo andar in Germania, credo ad instantia di lo episcopo sedunense ch' è andato con lui. Sono lettere di 15 del passato vechie a l' orator ispano, che lo imperator havea mandato uno al re di Franza per farli intender che se 'l non li dava ajuto de sorte che 'l se potesse prevalere contra la Signoria nostra, li seria necessario acordarsi con quella. De Ingaltera, sono lettere de ultimo del passato, le qual replicha, et se expecta dui oratori novi a prestar ubedientia al pontifice, et harano *etiam* quella medema comissione che ha quest' altro. Questi dì, fu certa fama che Ursini si conzavano con Franza. Il papa, forsi per que-
247 sto, mandò per il signor Prospero, il quale vene qui a Roma e stete poco e se partite a' 20 dil mexe e tornò a le sue castelle, et quando le cosse de lo imperatore fosseno conzate, veneria volentieri a li servicii di la illustrissima Signoria nostra. A' 17 gionse qui il reverendissimo legato di Bologna Pavia, et fu ricevuto il dì sequente in concistorio publico, et in la solita gratia del pontifice. Se expecta il ducha de Urbino con la moglie, e ancor Juliano de' Medici con lui, per purgarse di certa suspicione di certo tractato del Bentivoy. E per lo venire dil ducha, il quale desmonterà nel palazo che steva il cardinale alexandrino, se prepara le feste intermissse alcuni anni per carnevale molto magnifice. Il signor Zuan Paulo Bajon è qui chiamato dal pontifice, *ut creditur,* per farlo in loco di quello de la Mirandola che fu morto a Ferara. Il magnifico missier Polo Pisani, homo come sapeti raro, consumatissimo, *et opus naturæ absolutum,* è infermo gravemente *morbo quem vocant Timpanite.* Dubito che *dissolvetur,* se Dio non mete la mano. Et con quello vigore di animo e de prudentia se prepara a tal viazo, come se 'l volesse venire a Venecia: *vir nunquam satis laudatus etc.* 247*

Di Lonigo, di proveditori, nel levar di Pregadi zonse lettere, di 26 di note, breve. Come in quella hora era spirato lo illustrissimo signor capitanio zeneral conte di Pitiano, con gran dolor di tutto quel exercito etc. Lo farano meter in deposito et in una cassa, et lo manderano a Padoa aspetando hordine di la Signoria nostra.

A dì 28 la matina, in Colegio fono lettere dil secretario nostro di Hongaria Vicenzo Guidoto in zifra, et di Zagabria di sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier orator nostro. Il sumario scriverò poi, perchè non fono lecte.

Di Lonigo, di proveditori, di eri. Chome haveano fato meter il corpo dil capitanio in una cassa vestito da frate. Quel zorno posto a camino per il Frassine, poi per barcha sarà conduto a Padoa. Et pregano la Signoria si scrivi a Padoa debbi honorarlo, perchè soa excelentia merita ogni honor. *Item,* starano reguardosi et uniti. Et si stagi di bon animo.

Et in Colegio, fo parlato di honorar il corpo e farli uno exequie in questa terra honorificho a San Zane Polo, e far il corpo sia portato qui et posto in San Marco, et ordinato domino pre' Zuan Baptista Egnatio, homo doto, fazi la oratione funebre; qual *etiam* la fece a l' orator ispano che morite qui. Et sier Zorzi Emo savio dil Consejo, si tolse il cargo di far far dito exequio. Et fo scrito a Padoa fusse honora' il corpo, et zonto lo mandasseno in questa terra con frati in compagnia.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto poche lettere, *videlicet:*

Di Buda, dil secretario nostro Vicenzo Guidoto, di 2. Coloquii auti de lì, et che 'l re di Franza ha scrito a quel re di Hongaria, qual è ancora in Boemia, voy tuor la Dalmatia di man di la Signoria nostra, perchè a lui aspeta; si non la torà lui. Et che 'l conte palatino e alcuni baroni ha dito saria meglio la Signoria la desse *voluntarie* etc. *Tamen,* il re non ha dito nulla, et non vol però admeter, per le censure, l' orator nostro. E altri avisi *ut in litteris.*

Di Xagabria, dil Pasqualigo, di 9. Chome sta lì; aspeta aver salvoconduto di andar dal re.

Item. Altre occorentie et coloquii con quelli ungari, et che 'l Bot Andreas si era amalato et havia dil mal assai.

Di Roma. Fo leto una lettera scrita a uno qui, ch' è Piero di Bibiena, di 17, ed è molto copiosa. E di la bona mente dil papa verso questo stado, e vol

levar le censure; et che madona Felicita fia dil papa moglie dil signor Zuan Zordan Orsini, ha mandato a dir al signor Julio Orsini si prepari, perchè il papa vol esser con venitiani contra Franza. Et è uno aviso in Franza esser sta' fato parlamento zercha el venir dil re in Italia, e concluso non vengi. Et fa gran preparamenti; si dice chi per Italia chi contra il re di Ingaltera. Et che Spagna fa armata, et il re di Franza disse fa armata contra saracini; nui semo quelli saracini. Et li ha dispiacesto di l'acordo ha fato Spa-
248 gna con Bergogna.

Fu posto, per li savii d'acordo, dar a fra' Lunardo da Prato, è governador in campo di cavali lizieri, ducati 200 di provision a l'anno di più oltra quello havia, ch'era prima ducati .... e più cavali 200 lizieri di conduta, et certa provision a do soi nepoti di ducati 10 per uno al mexe, che prima haveano ducati .... mancho. Et fu presa.

Et nota. Ave tutte le balote de sì, et niuna di no, et niuna non sincere.

Fu posto, per li savii tutti, che *durante bello,* siano suspese tutte le ripresaje, *ita* che possi vegnir qualunche ogii, grassa e altro qui per far abondante la terra. Fu presa, et sia la presente parte publicata etc.

Fu posto, per sier Piero Capello savio dil Consejo solo, per il qual fo chiama' il Pregadi, scriver a li oratori nostri sono a Feltre che non debano dir a li oratori regii, si sarano insieme, l'ultima deliberation fata di darli li 50 milia ducati più et li 25 milia annuali etc., atento la praticha si ha a Roma etc. *ut in parte;* ma a li altri savii di Colegio, non parse strenzerli altramente la commissione, nè fidarsi totalmente dil papa. Et li contradise sier Antonio Grimani. Li rispose esso sier Piero Capello. Poi parlò sier Zorzi Emo. Andò le parte. Ave 16 balote, et nulla fu preso.

Fu posto, per li savii tutti, elezer *de præsenti* uno capitanio di le galie bastarde con li modi di altri, con questo possino esser electi quelli sono in officio et quelli sono in contumatia di dita capitaniaria. Et fu presa, et per l'hora tarda, non fu fato el scurtinio.

Et letto le lettere, la prima cossa fu fata in Pregadi, fo fato, hessendo li savii in cheba a consultar le parte, scurtinio di proveditor a Feltre chome eri fu preso, et fono tolti numero 40, di quali 7 fono debitori et 33 balotadi. Et rimase sier Zuan Francesco Pixani, fo podestà a Roverè di Trento, qu. sier Lunardo, el qual poi acetò. Et il scurtinio sarà qui soto posto.

Scurtinio di proveditor a Feltre, justa la parte presa.

Sier Joxaphat Lion, fo proveditor sora i officii, qu. sier Andrea.
Sier Cristophal da Canal, fo camerlengo de comun, qu. sier Luca.
Sier Bortolo Moro, fo capitanio di la cità di Verona, qu. sier Francesco.
Sier Alvixe Zorzi, fo capitanio di le barche armade, qu. sier Antonio cavalier.
Sier Trojan Bolani, fo proveditor a Lonà, qu. sier Hironimo.
† Sier Zuan Francesco Pixani, fo podestà a Roverè, qu. sier Lunardo.
Sier Alvixe Bembo, fo podestà in Albona e Fianona, qu. sier Polo.
Sier Alvixe Barbarigo, fo cao di XL, qu. sier Antonio.
Sier Zuan Antonio di Renier, fo proveditor a Riva, qu. sier Jacomo.
Sier Pelegrin Venier, fo castelan a Roverè, qu. sier Nadal.
Sier Zusto Contarini, fo proveditor a Meldola, qu. sier Lorenzo. 248*
Sier Nicolò di Prioli, fo proveditor ad Axola di brexana, qu. sier Matio.
Sier Lunardo Emo, qu. sier Zuane el cavalier.
Sier Vetor Capello el savio ai ordeni, qu. sier Andrea.
Sier Domenego Tiepolo, fo sopragastaldo, qu. sier Matio.
Sier Vetor di Garzoni el grando, qu. sier Vicenzo.
Sier Antonio Badoer, fo cao di XL, qu. sier Marin.
Sier Andrea Dandolo, fo consolo di merchadanti, qu. sier Antonio dotor.
Sier Jacomo Antonio Tiepolo, fo avochato grando, qu. sier Matio.
Sier Francesco Duodo, fo podestà a Caxalmazor, qu. sier Lunardo.
Sier Hironimo Barbaro, fo proveditor ai Orzinuovi, qu. sier Piero.
Sier Piero Boldù, fo conte in Arbe, qu. sier Lunardo.
Sier Hironimo Nani, fo podestà et capitanio a Bassan, qu. sier Francesco.
Sier Vetor Pixani, fo proveditor ai Orzinuovi, qu. sier Piero.

Sier Nadal Marzello, fo sopracomito, qu. sier Nadal.

Sier Zuan Vituri è proveditor a Sazil, qu. sier Daniel.

Sier Zorzi Simitecolo, fo sopracomito, qu. sier Zuane.

Sier Andrea Surian, fo auditor nuovo, qu. sier Francesco.

Sier Marco Memo, fo zudexe di procurator, qu. sier Andrea.

Sier Hironimo Zulian, fo cataver, di sier Antonio.

Sier Antonio Loredan, fo cataver, qu. sier Mathio.

Sier Zusto Guoro, fo proveditor in Mestrina, qu. sier Pandolpho.

Sier Bernardin da Canal el grando, qu. sier Piero.

Sier Anzolo Trun, fo consier in Candia, qu. sier Andrea.

Non. Sier Carlo Contarini el grando, qu. sier Jacomo da San Agustin.

Non. Sier Marco Gradenigo, fo sopracomito, qu. sier Justo.

A dì 29, marti di matina, in Colegio fono lettere di oratori nostri, date a Feltre di eri. Chome hanno recevuto lettere di oratori regii da Feltre, che i se debano redur a l' Ospedaleto dove *alias* i fono, che loro vegnirano et udirano quanto loro vorano exponer etc. Et cussì anderano, *(e)* justa i mandati e lettere exequirano.

Di Padoa. Di sier Piero Balbi podestà, di eri sera. Chome, a hore 24, era zonto lì il corpo dil capitanio zeneral in una cassa, et fu posto in chiesia di Santo Agustin. Et la matina, esso podestà, perchè il capitanio è amalato nè pol ussir di palazo, anderà con la chieresia comandata di Padoa et lo condurà al Santo honorifice, et poi lo farà meter in barcha per qui, justa i mandati nostri.

Et fo ordinato fusse dito corpo over capsa posto in la capella di San Zuane a San Marco, coperto di panno d' oro, et sopra uno soler alto con 4 torzi grossi impiati, et poi si farà, a dì 30, el dì de San Marco, le exequie. Et il patriarcha fo in Colegio, et posto hordine a questo. El qual *etiam* fo perchè si provedi contra le sodomie et li monasterii averti; et
249 si dolse di uno medico zudeo qual *(ha)* auto licentia di portar la bareta negra, et è stà mal fato. E disse altre cosse, e per li pechati si fa, vièn le adversità.

De Histria, fono lettere di sier Francesco Pasqualigo proveditor di stratioti, date a dì 23 in Grisignana. Come in quella note si levò da Bugie con cercha cavali 80 et pedoni 250, et vene lì in Grisignana . . . . hore inanti zorno, dove posoe alquanto aspetando diti corvati che ussisseno fuora di Piamonte per far le solite sue corarie. Dove, ussiti a circha hore 4 di zorno cercha cavali 50 corvati con bon numero di pedoni, nostri ussiteno fuora, et esso proveditor mandò Thodaro Remesi con li cavali a la via de la valle, et lui proveditor, con cercha cavali 10 et li pedoni tolse la via del monte. Dove tolseno de mezo ditti corvati et pedoni, et il fiol di missier Dietà Remesi et suo barba tutti si portono molto bene, et investite valentemente per mezo li inimici, et rompete li diti corvati, et ne deschavalcono zercha 30, i qual tutti fono tajati a pezi. In tra li altri, è il capitanio di dito loco nominato missier Andrea Durmi, qual crede sia morto perchè ebeno il suo cavalo. De li pedoni *etiam* molti fono feriti, morti e malmenati. Da poi veteno fuogi che quelli de Montona sono ussiti et hanno brusado una villa grossa de dito loco di Piamonte nominata Visinà. Questa matina, intende per li presoni fati, come cercha cavali 30 corvati, i quali erano compagni de questi, pasano a la via de Pixin; sichè non resterà, con ogni suo poter, de difender li subditi de la Signoria nostra et ofender a li inimici; ma voria danari per li stratioti, ch' è assa' mexi non hanno auto danari.

Scurtinio dil capitanio a Padoa ogi electo.

Sier Alvixe Emo, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Michiel 52.113

Sier Domenego Benedeto el consier, qu. sier Piero 34.124

† Sier Stephano Contarini, fo consier, qu. sier Bernardo 83. 70

Sier Piero Marzello el proveditor zeneral in campo, qu. sier Jacomo Antonio el cavalier 61. 84

Sier Nicolò di Prioli, fo governator di l' intrade, qu. sier Zuane . . . 58. 97

Sier Hironimo Querini, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Andrea . . . 59. 98

Sier Alvixe Mozenigo el cavalier el proveditor zeneral, qu. sier Thomà 78. 81

Sier Luca Trun, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Antonio 60.100

Non. Sier Piero Duodo el savio dil Consejo, qu. sier Luca . . . .

Et in gran Consejo, fono nominati sier Domenego Benedeto dopio, et sier Hironimo Contarini el cao dil Consejo di X qu. sier Bertuzi procurator, et sier Piero Duodo sopra nominato, che per non vo-
9* ler andar, si messe debitor.

Da poi disnar, fo gran Consejo et fu posto per 4 consieri, atento la egritudine di sier Zacaria Dolfin capitanio nostro di Padoa, qual ha refudado, che *de præsenti* sia electo in questo Consejo in suo loco, qual sia tenuto risponder in termine di zorni 10, et compiti, possi el dito sier Zacaria vegnir al suo piacer senza altro impedimento. Ave 15 non sincere, 343 di no, 910 di sì e fu presa.

Et fo electo per scurtinio sier Stephano Contarini, fo consier, qu. sier Bernardo, et rimase et il scurtinio sarà qui soto posto. Fu fato *etiam* tre consieri, et podestà a Marostega, castello reaquistado, sier Vicenzo Baffo di sier Beneto; et altre voxe. *Item,* fo seguitato il publichar di debitori di mezi fiti.

Et in questa sera, gionse il corpo dil conte di Pitiano, qual fu portato a San Marco in la capella di San Zuane dove è il baptesmo, et posto sopra uno soler alto coperto di uno copertor d' oro la cassa, et 4 torzi molto grossi uno per canton, et San Marchi et l' arma Orsina etc.

A dì 30, fo lettere di Lonigo di sier Piero Marzello proveditor zeneral. Come refudava, nè più voleva star per niun modo. Et per Colegio li fo scrito una lettera, persuadendolo a rimaner.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et tra le altre cosse fu asolto Stephano Moneta conestabele, qual era in prexon et posto per certi inconvenienti fati a Padoa quando la fu presa, contra quelli di Zitolo da Perosa. El qual Zitolo, hora in Colegio ha dimandato tal gratia che li sia donato et asolto tal homo, ch' è gran valente homo. *Item,* fu preso di dar una scrivania in Fontego di todeschi a Michiel da Ponte, atento certi soi meriti che non si sa, el qual stete al principio in guarda dil marchexe di Mantoa qui, et Nicolò suo fradello è a Londra e con quel re fa bon officio.

Di oratori nostri, da Feltre. Fono lettere di questa matina. Chome erano partiti di Feltre, et vanno a l' Ospedaleto. Et nota. La dieta in Augusta si dice ancora non è cominziata, et si principierà a dì 2 fevrer, el dì di *candelorum.*

Fono electi capi dil Consejo di X di fevrer questi: sier Alvixe Emo, sier Marco Antonio Loredan et sier Luca Trun.

Noto. In questa sera, fo retenuto, di hordine dil Consejo di X, uno padoan nominato . . . . da Santa Sofia, per aver scripto certe lettere di nove in terre aliene. Et venuto zoso il Consejo di X, il Colegio si reduse in camera ad examinarlo et darli la corda fino hore 5 di note. I qual fono sier Francesco Zustignan consier, sier Batista Morexini cao di X, sier Alvise Gradenigo avogador et sier . . . .
. . . . . . inquisitor. 250

A dì ultimo zener, fo il zorno di San Marco.

La matina in Colegio, si ave lettere di Chioza et di sier Marco Antonio Contarini capitanio. Chome feraresi, con le barbote et fuste, con bon numero di zente, erano venuti a Loredo et quello compito di brusar. *Item,* fino a la Torrenuova, et quella brusata et a Fosson etc. come in le lettere si contien. Et fo gran vergogna dil stado nostro. E questo vien per il poco governo.

Di sier Zuan Paulo Gradenigo proveditor zeneral, fo lettere dil Polesene di 30. Come, a dì 29, di note, nostri, capo Zuan Griego, havendo inteso inimici haver trato di aqua e recuperato la galia sotil fo di sier Anzolo Trivixan capitanio zeneral di mar che era in Po, e posta su certo polesene per farla conzar, *unde,* nostri mandono alcuni lì et la brusono, e Idio volesse che le altre galie fosseno stà brusate, più presto che siano in man di feraresi. *Item,* che esso proveditor, con alcune zente, scorse verso Figaruol facendo certa preda. Et ha aviso il ducha, qual ancora non ha fato ponte su Po ma passa con burchiele, vol far alozar certe zente d' arme e fantarie tra Figaruol e Castelnuovo di qua di Po, che saria con pericolo dil Polesene si fusse levate le zente erano e sono lì sul Polesene.

Item. Fo letto una lettera particular in Colegio, di Ferara, che il papa vol levar le censure a la Signoria nostra el dì de la Madona, et si acorderà con quella, e non vol più la ruina de Italia.

Da poi disnar, fo fato le exequie a lo illustrissimo conte Nicola Ursino de Pitiano capitanio zeneral di la Signoria nostra fidatissimo, et fo portato per terra di San Marco a San Zane Polo, dove in mezo la chiesia fu fato un gran pulpito over soler, chome si fa a' principi, coperto di tele negre et candele di sopra, atorno et arme San Marchi et Ursini. Et fu *etiam* preparato una cassa di deposito coperta di panno campo d' oro in alto in dita chiexia, dove fo poi posto la dita cassa in 3 casse ivi, e starà fin se li fazi archa. Or fo, poi vesporo, cominziato dito exequie. Prima, 84 peneli di le scuole picole, con do dopieri per uno. Poi le cinque scuole grande. Poi le 9 congregation di preti. Poi il Capitolo di Castello

et li calonegi di Castello. Poi li comendadori; et il corpo in cassa coperta di restagno d'oro, portata da sei degni soldati li nomi di qual sarano soto scripti di soto, e atorno tutti quelli sono stati conestabeli di la Signoria nostra con uno torzo per uno in man. Poi dito corpo, over cassa, fu posta sora el predito soler. *Demum*, vene li calonegi di San Marco. Poi li scudieri dil Serenissimo et secretarii et il principe vestito di scarlato in mezo dil patriarcha nostro et di uno fiol di esso capitanio legitimo di anni 11 nato a Gedi, da poi è con la Signoria, chiamato Chiapino, zoè Ursino quasi. Poi era l'orator di Hongaria, et li consieri aladi uno di corozosi per numero 11 vestiti con mantelli, tra li qual Piero di
250* Bibiena secretario. Et eravi cinque procuratori: sier Andrea Venier, sier Nicolò Michiel dotor cavalier, sier Antonio Trun con mantello, sier Thomà Mozenigo, et sier Zorzi Corner el cavalier. Poi li capi di XL, avogadori et capi di X, et sier Lorenzo Loredan fiol dil Serenissimo avanti i avogadori, che lì è il suo loco, et altri assa' patricii tutti vestiti di negro, excepto sier Batista Morexini cao di X, qual havia becheto di scarlato. Et intrati in chiesia et sentati in choro, fu fato la oratione per pre' Batista Egnatio veneto, homo doctissimo. Et compita, il principe vene con li piati a San Marco, et poi si reduse col Colegio a lezer lettere venute.

Di Caodistria, di sier Alvise Zustignan podestà et capitanio, date a dì 20 dito. Scrive li stratioti è alozati una parte in Polisana e Pinguento e Raspo, e l'altra verso quella terra di Caodistria, capi Geta Renesi, Thodaro Manasi et Thodaro Rali. *Item*, esser scampà di Trieste uno garzon piranese, dice esser lì fanti 100; non hanno largeza dil viver, e si dicea saria pace. Et è arivate barche 4 e una fusta carga di ojo di Ancona; e che la galia conduse i sarasini a Corfù, ha preso una barza carga de corami e feramenti che vegnia di Trieste verso Ancona. *Item*, triestini, con uno brigant n, si fanno sentir verso Muja per far danni a barche di pescadori. *Item*, scrive zercha corer la strada, et vegniriano cranzi di li pagando le regalie consuete; e si poria pagar Mocho e il castello di Caodistria. Et voria una galia de li over do brigantini, di quelli fati sul sesto di Portovenere.

Dil dito, di 27. Come il proveditor di stratioti vol ritornar con artellarie a Piamonte per esser vicino a Portole, Grisignana e Montona. Manda avisi auti dil capitanio di schiavi. *Item*, domino Caluro de Cadubrio dotor, senza fanti usadi ma *solum* con 300 homeni de li, *(offre)* aver dito loco di Piamonte in do zorni. *Etiam* si ha offerto armar una galia senza danno e angaria dil contado, e senza refusura. È homo di optimo voler, gran cuor e molto liberal. *Item*, richiede si concieda che i cranzi possino venir de lì con le loro some, senza pagar le regalie al ducato. *Item.* Manda una lettera auta di Pasqual Ingaldeo capitanio di schiavi, data in Zernical a dì 35 zener.

Et in dite lettere, è uno capitolo di nove aute *ut supra*, qual dice cussì. Che li scrive el prefato capitanio di schiavi: Come el dito prete mi ha dito che 'l re di Franza ha scripto al re di romani che 'l non stia di mala voglia per Vicenza, che 'l castigarà i ribaldi, over rebelli, e che lui re di Franza vol venir a campo a Padoa; et che le terre franche non si muoveria se non fusse lo papa, lo qual fa ogni cossa, e che tutti lo maledisse. *Item*, disse che 'l re predito di romani, questa pasqua tofania, è stà in una 251
terra in Carantan chiamata Asupigar a far una dieta, che tutti è stati in quel consejo. *Item*, dise che tutti fin a Lubiana ha dato una stiura *(sic)* al conte Cristoforo de l. 2, l. 4, l. 6 per uno secondo il poter. *Item.* Dice che 300 cavali de stanieri *(sic)* che era a Goricia, sono andati a la volta de Lubiana in questi dì; che hanno compito li sui tre mesi e die andar dil Carantan altri 300 per li soi tre mesi, et cussì farano le altre provintie.

Non voglio restar di scriver, come in questo mexe seguite che sier . . . . Corner qu. sier Beneto di la Piscopia, qual è muto *tamen* va fuor di caxa a manege a comedo, fo menado a caxa soa da sier Luca Minio qu. sier Nicolò, et fato per ati prometer di tuor per moglie una soa fiola. *Unde*, inteso per li soi parenti questo, non volseno consentir per niente. *Tamen*, andono a Castello, e poi molto tempo, fu dato la sententia in favor di la dona, et fo so mojer, et la menò a caxa. 25

Nuove dil mexe di fevrer 1509.

A dì primo. Introno cai di XL a la bancha sier Alvixe Barbarigo el grando qu. sier Iacomo et sier Vetor Duodo qu. sier Zorzi. Et in Colegio fo lettere di eri matina di oratori nostri da l'Ospedaleto, et che erano lì aspetando li oratori regii, et non erano ancor zonti. Et che sier Alvixe Mocenigo el cavalier proveditor zeneral uno di essi oratori nostri, era venuto quel zorno a Feltre a far certo effecto, et poi tornava a l'Ospedaleto. Et altri avisi, *ut in litteris.*

Da poi, introe li capi di X in Colegio, sier Al-

vise Emo, sier Marco Antonio Loredan et sier Luca Trun, et steteno assai.

Et poi disnar, per esser la vizilia di Nostra Dona, che 'l principe è solito andar per terra a vesporo a Santa Maria Formosa con le cerimonie ducal, et cussì vi andoe vestito di panno d'oro, biancho il manto. Era l'orator ungaro et altri patricii vestiti di scarlato però. Portò la spada sier Stephano Contarini electo capitanio a Padoa; fo suo compagno sier Hironimo Duodo el governador de le intrade qu. sier Piero. Et li savii si reduseno in Colegio poi a consultar, et vene queste lettere.

Di oratori nostri sier Alvixe Mozenigo el cavalier proveditor zeneral et sier Zuan Corner, di ultimo, da sera. Chome erano lì tre oratori regii stati lì altre volte, nominati di sopra. Et erano stati insieme, et li nostri parloe di la oferta di darli, volendo la cesarea majestà acordarsi con la Signoria nostra e lassarli le terre la possedeva prima etc. *annuatim* fiorini di Rens ..... milia, et per la investitura fiorini 150 milia *ut in commissione* che per il Senato li fo mandata. Et che essi oratori alditeno il tutto, poi dimandono: « Avevu altro da la Signoria a dirne? » Et nostri risposeno di no. Et loro oratori disseno: « Nui non havemo altra commissione da l'imperator, si non di aver tutte le terre li tocha per la liga di Chambrai, e a questo non ge respondete nulla ma voler dar danari. Nui scriveremo a l'imperator, qual era a Alla et è andato a Ispruch per esser in Augusta a la dieta, la qaal è stà diferita a dì 8 fevrer a farla. Vui tornarete a Feltre e starete fino luni che sarà a dì 4 di questo; et si non haverete altro, poreti andar a Venecia, et nui in persona andaremo in Augusta a la dieta a trovar la cesarea majestà, nè mancheremo di far ogni bon officio che seguisse sì bon acordo ». Et cussì, che la matina primo fevrer, essi nostri oratori tornariano a Feltre aspetando mandato *et quid agendum* di la Signoria nostra. Le qual lettere non fo bone, *imo* si tien non seguirà acordo.

Di campo, da Lonigo, vidi lettere di sier Piero Marcello proveditor zeneral, di ultimo. Primo, replicha et importuna aver licentia di repatriar, nè per niun modo vol più starvi. Nota. Lui ha ducati 80 al mese, et il Griti ha ducati 120. *Item.* Chome fevano le mostre a domino Ianes di Campo Fregoso qual è al governo di la compagnia dil capitanio zeneral defunto, ch'è zercha homeni d'arme .... la qual *etiam* in vita dil capitanio la governava, e cussì per Colegio fo confirmato. *Etiam*, fa la mostra al conte Bernardin Fortebrazo. Et che hanno avisi da Verona, che 4000 todeschi, che sono in la terra, voleano partirsi per non haver danari; li quali erano intertenuti in le caxe di citadini li 252
quali li fevano le spexe, con promission restaseno fino luni a dì 4 dil presente, che poi hariano li soi danari. *Item.* Che le compagnie dil signor Zuane di Gonzaga e di quel da Bozolo erano partite; et che erano 400 guasconi ben in hordine; et che francesi stevano molto suspesi perchè in Verona se diceva seguiria l'acordo tra l'imperator et la Signoria nostra. *Item.* Scrive di alcuni nostri stratioti, quali erano sublevati et voleano partirsi dicendo non aver li danari ai tempi, et le so biave, et 400 cavali erano zà partiti per venir verso Mestre; et sono alcuni capi quali, non *solum* vanno con le loro compagnie, ma zerchano suscitar li altri capi. Li quali stariano uno paro ben apichati etc.

In questo zorno, zonseno li presoni nostri contracambiati con li francesi a Lignago, *videlicet* sier Zustignan Morexini, qual è venuto con la febre e stà in caxa, sier Alvixe Bon el dotor qu. sier Michiel, sier Piero Gradenigo di sier Gabriel et sier Francesco Memo di sier Nicolò: suo padre vene per avanti. *Item*, domino Vicenzo di Naldo, domino Vitello Vitelli et domino Brazoforte Brazo. Et il Bon fo in Colegio questa matina vestito a la francese, et alcuni di questi altri.

De Ingalterra, fono lettere particular di merchadanti, di 30 dezembrio, tra le qual di sier Lorenzo Pasqualigo consolo et Alberto Bavarin, Nicolò da Ponte, sier Ferigo Morexini qu. sier Hironimo e altri. Non fu di l'orator nostro sier Andrea Badoer. Il sumario è questo. Chome li stagni erano montadi, et questo perchè quel re ne havia fato comprar gran quantità perchè 'l vol far 100 pezi di artelaria. *Item.* 4 barze che ha fato far in Antona, le voleva far varar et armarle etc. *Item.* Poi si ave per lettere dil Bavarin, che era zonto al re il tributo li manda il re di Franza, ch'è scudi .... milia a l'anno. E altri avisi *ut in litteris*. La qual lettera fu leta in Colegio dil Bavarin.

A dì 2, fo il zorno di la Madona. Et questa note, hessendo, di hordine dil Colegio, venuto a disarmar do galie bastarde, *videlicet* sier Zuan Moro capitanio et sier Francesco Marzello qu. sier Andrea, esso capitanio vene questa matina vestito di alto e basso a manege dogal a la Signoria per referir; ma non fu hordine, et andò in chiesia con la Signoria di sora di altri come capitanio apresso domino Piero Marchovich, qual è qui et è polizano, et fu per avanti fato cavalier nostro e donatoli una caxacha d'oro.

Or il principe vene in chiesia con la Signoria e l' orator di Hongaria, e fo ben acompagnato per esser il zorno di la Madona di le Candele.

Da poi, si reduse il Colegio e fo leto molte letere venute, et fo ordinato da poi disnar far Pregadi. Et fu fato.

Di Chioza. Di sier Hironimo Contarini proveditor di l' armada, date in galia ivi. Chome è amalato di gote. Et inteso i nimici haver auto animo a venir fin a la Torrenuova e compir de brusar Loreo, mandò certe barche armade et sier Lunardo Zustignan sopracomito, et ivi fono a le man con inimici, et li rebatè. E nota. Diti inimici brusoe
252* li mulini di sier Zuan Corner qu. sier Francesco.

Di Udene. Di sier Antonio Zustignan dotor, vice locotenente. Prima, certo scandolo seguito lì tra uno fiol di domino Alvise da la Torre et uno fiol di domino Zuan Sovergnan che fo ferito; et uno borgo de Udene si levò a remor, et voleva brusar la caxa di quel da la Torre. *Tandem*, esso sier Antonio saltò lì con una roncha in zipon, et remediò a tutto questo. Aviso è certo venuto; ma fo drezà ai cai di X e non fo leto in Pregadi; ma ben alcuni avisi di sopra, di zente che vien a cambiarsi a Goricia per custodia, perchè son stati fin hora quelli di Tiruol etc.

Di sier Alvixe Dolfin proveditor zeneral, date a Gradischa. Chome se li manda danari per quelle zente. *Item.* Si mandi uno proveditor a Cividal di Friul, dove era sier Ferigo Contarini. E altre occorentie.

Di Spalato, di sier Jacomo Lion conte. Dil zonzer lì el conte Zuane Vanissa di Poliza, et venuto a far cavalli et ne farà 500 e più. *Item.* Certe nove di turchi voleano venir a tuor Poliza, et il remedio fato, et mandar zente a li passi. Et *etiam* si ave aviso di questo di sier Alvise Capello proveditor di Poliza etc.

Di campo, fo leto lettere et di primo. Di certa novità seguita in Verona tra li fanti spagnoli e guasconi, morti 13 di loro etc. *Item.* Li stratioti erano ritornati, et si aquieterà.

Dil Polesene, di sier Zuan Paulo Gradenigo proveditor zeneral, da la Badia. Chome replicha il brusar per Zuan Griego di la galia fo dil zeneral, qual era piena di sartie etc. Et uno di nostri, da una bombarda trata per inimici è stà morto etc. *Item.* Vol danari per quelle zente è sul Polesene, dove è il Zitolo di Perosa.

Item. Uno reporto di aviso di Ferara, che non vi è zente lì; ma aspetano. E si dice voleno armar per forza do di quelle galie et venir, et ha armato le fuste et barbote. Et altri avisi di quelle cosse, come in le lettere si contien.

Fo tolto il scurtinio di far capitanio di le galie bastarde, tolti numero .... ma li savii veneno fuora di cheba per meter le parte, e non fo tempo di balotarli.

Fu posto, per li savii, dar a Jacomo di Friul, fo mamalucho, havia 20 cavali, qual in questa guerra si ha portato ben, che li sia dato cavali 25 lizieri di conduta, et cresuto provision mensual ducati 10 al mexe, *ut in parte.* Presa; uno di no.

Fu posto, per li diti, dar a domino Piero Marchovich di Poliza cavali 50 lizieri, et vadi in campo. Et certa provision presa.

Fu posto, per li diti et savii ai ordeni, che tutti li banditi di Corfù e Candia e altre terre di mar, excepto assassini, homicidio pensado, rebelion di stato et monetarii. venendo a servir la Signoria nostra in armada per mexi .... siano absolti, et non potendo venir pagino uno, et quelli merita più pagi più, stando questo in descrition di rectori. Et con questo non sia mormoration in quella terra, *ut in parte*, et con molte clausole. Et fu presa. Non fo in parte sier Marco Bolani savio dil Consejo.

Fu posto, per li diti tutti savii. atento che 'l fidelissimo Damian di Tarsia, era castelan a Castelnovo in Istria, si habbi oferto andar in Istria con fanti che farà di qui come capitanio di ventura, et seguito l' harà de lì di fanti 2000 de Istria, et vol da la Signoria ducati 500 imprestedo et 4 pezi de artelarie et certe monition richieste *ut in poliza* dando 253
segurtà di render li danari et artelarie et arme in termine di uno mexe, e con questo che quello che l' ha guadagnà de inimici sia suo excepto li castelli quali siano di la Signoria nostra, et pertanto fu preso acetar ditto partido.

Fu posto, per li savii, una lettera a li oratori nostri a Feltre, che dovesseno restar lì, *maxime* sier Zuan Corner, perchè il Mocenigo è proveditor zeneral in trevixana et saria rimaso; et questo perchè, accadendo alcuna cossa, si possi deliberar quanto accaderà: con altre parole in le lettere *ut in eis.* Et fono fati restar aspetando risposta, et per dar riputation a la materia. Et fu presa.

Di sier Alvise Mocenigo el cavalier, proveditor zeneral, fo leto lettere date a Cividal di Bellun. Chome è venuto lì per far provision; prima fa fortifichar la Scala, et sono persone 800 al zorno che lavora. Ivi è castelan sier Luca Miani, et conestabele Sebastian da Veniexia con fanti 50. *Item.*

Ha trovato 2000 remi tajati in quelle montagne di Cividal, qual sarano boni per l'arsenal, et vol *solum* 100 stera di mejo, et ne spera aver di altri, et se manderà di l'altro mejo poi. *Item*, scrive altre occorentie di provision el vol far.

Fu posto, per li savii d'acordo, una lettera al ducha Federicho di Saxonia, che è elector di l'imperio et aspeta esser il primo re di romani si questo re si incoronasse imperador; et li fo scripto la oferta havemo fato a li oratori regii, et che soa excelentia, qual sarà in la dieta, trati questa materia che fa per lui. Et altre parole, *ut in litteris*. Et fu presa.

Fu poi intrato in certa materia secretissima, di la qual per li capi di X fo sagramentato il Consejo. Et fo in risposta di lettere di campo di proveditori, quali hanno certa praticha in Verona di haver una porta etc. E scriveno si la diano tuor, over non. *Unde*, li fo scripto d'acordo, per i savii, che si remetemo a loro, ch'è sul facto, che fazino quello li pareno con segurtà di l'exercito etc. *ut in litteris;* et che se li manda ducati 8000 etc. Et sier Luca Trun procurator parlò longamente, et si provedesse di capitanio, et altri aricordi. Non li fu risposto, e fu presa.

Noto, come in zecha, fin questo zorno, è stà posto arzenti per zercha ducati 12 milia, et de contadi a li camerlengi zercha ducati 10 milia, et tutavia si mete arzenti in zecha.

Item. In l'arsenal, si prepara gran numero di barche picole più grosse di le altre di le contrade et San Nicolò, forsi al numero de 30, per mandarle a custodia verso Cavarzere over le boche di Po, o per
253* altro. Et era secreto.

A dì 3 fevrer, domenega la matina, fo in Colegio Vicenzo di Naldo et Vitello Vitelli et Brazo presoni recuperati da' francesi et tochono la man al principe, dicendo aversi ben portado in servicio di questa Signoria, et se niun volesse dir mal di loro, voleno star a ogni prova. E cussì tutti tre disseno. Poi ricomandò tre zenthilomeni quali sono a Milan in la rocheta presoni, zoè sier Marco Loredan qu. sier Antonio cavalier procurator, fo proveditor nel castel di Cremona, sier Zorzi Barbaro, fo a Roman, et sier Marco Manolesso fu preso a Pizigaton, i quali è mal tratadi e moreno di fame, et li tratano pezo che non fariano turchi etc.

Vene sier Zuan Moro stato capitanio di le galie bastarde, et referi assa' cosse zercha quelle galie et l'armata; et che le galie si arma in Candia di 4 mexi in su, non val nulla; et è *(in)* gran reputation le galie bastarde. Fo laudato *de more* dal principe etc.

Di Padoa, di rectori. Chome fanno cavar li fossi, et è stà butà zoso li muri mezo mio atorno, e si lavora tutta via tajando li albori et altro. Et sier Zacaria Dolfin capitanio è pur amalato di la so' doja a la schena, nè ense di caxa. *Item*. Sier Alvixe Barbaro scrisse *etiam* di le fortifichation fa, et quello bisogna.

Di Trevixo, di sier Hironimo Marin podestà et capitanio fo lettere. Chome si atende tutavia a cavar fossi et fortifichar. Et la festa, et ogni zorno, più di 1000 homeni lavorano.

Di Vicenza, di sier Cristofal Moro proveditor. Solicita aver licentia per venir podestà a Padoa. *Item*. Altre occorentie, e dil campo, et che è nova stratioti 180 nostri esser scampà in Verona. *Tamen*, non fu vero. *Item*. È da saper, vicentini hanno posto in hordine villani 8000 per 8 zorni al bisogno di proveditori di campo, volendo andar soto Verona etc. *Item*. Molti citadini vicentini hanno tolto caxe in questa terra a ficto, et mandano zoso le sue robe, et loro starano con le persone in la terra. Et tra tutti, li più fidelissimi è domino Simon da Porto el cavalier, e li altri tutti di quella fameja, et rebelli sono li Dresani.

Di campo, da Lonigo, vidi lettere di sier Piero Marzello proveditor zeneral, di 2. Chome sier Andrea Griti proveditor era andato a San Bonifacio. I nimici stanno in Verona molto stretti, con sinistri assai, *maxime* de strami, per aver nostri fati brusar quelli erano atorno. Li todeschi e taliani sono in confusion. Per manchamento di danari, vivono a spexe de li homeni di la terra, con mala contenteza e disperation loro; e de lì si divulga l'acordo con Maximian seguirà. *Item*. Che se inimici si slargano di qua di l'Adexe, sempre lassano del pelo. 254

Di Cao d'Istria, di sier Alvixe Zustignan podestà et capitanio. Come domino Caluro dotor, qual *alias* fo soracomito, si ha oferto, volendo la Signoria, de lì armar una galia etc.

In questa matina, sier Alvixe Gradenigo et sier Marin Morexini avogadori de comun, in Colegio, comparseno a la Signoria volendo per damatina gran Consejo per menar sier Anzolo Trivixan fo capitanio zeneral di mar, ch'è retenuto in camera dil cavalier, con guarda niun li parli. Et il principe li disse la parte voleva fusse menato in Pregadi, et saria mejo cussì, e per non disordenar la terra a questi tempi. Et leto la parte, non fo terminà altro.

Da poi disnar fo gran Consejo, et fu posto, per li consieri e cai di XL, acciò sier Cristofal Moro vengi podestà a Padoa, et Vicenza habbi do rectori cho-

me prima, che ogi, per scurtinio et 4 man di election, sia electo uno vice capitanio et proveditor a Vicenza per uno anno, con ducati 500 neti per le spexe, et fazi l'oficio di capitanio, come fo electo per il Consejo di X sier Zuan Marcello vice podestà et proveditor. Et quello sarà electo rispondi in tre zorni, et vadi in termine zorni 10. Ave 68 di no, 1011 de sì, e fu presa. E nota. Pochi vien a Consejo per li stridati debitori, quali sono privi di capello. Et fu fato sier Marin Griti, fo proveditor al sal, qu. sier Triadan, et qui soto sarà notado el scurtinio et li nominati in gran Consejo.

Fu fato *etiam* podestà et capitanio a Sazil, dove è proveditor sier Zuan Vituri mandato per Colegio, sier Marco da cha' da Pexaro qu. sier Hironimo; et podestà a Montagnana, castello reaquistado, sier Marin Zustignan qu. sier Zustignan. Et *etiam* altre voxe.

Sumario dil capitanio e vice proveditor (sic) *a Vicenza.*

Sier Alvixe Lion, fo governador a Brandizo, qu. sier Domenego.
Sier Hironimo da cha' da Pexaro è proveditor in Piamonte, di sier Fantin.
Sier Anzolo Trun el proveditor sora il cotimo di Alexandria, qu. sier Andrea.
Sier Nicolò Malipiero, fo patron in l'arsenal, qu. sier Antonio.
Sier Piero Contarini, fo a le raxon nuove, qu. sier Alvixe.
Sier Andrea Donado è di la zonta, qu. sier Antonio el cavalier.
Sier Andrea Bragadin, fo capitanio di le galie di Fiandra, qu. sier Hironimo.
Sier Marco Gradenigo, fo soracomito, qu. sier Justo.
Sier Luca di cha' Tajapiera, fo di Pregadi, qu. sier Bortolo.
Sier Francesco Duodo, fo podestà a Caxalmajor, qu. sier Lunardo.
Sier Piero Venier, fo di Pregadi, qu. sier Domenego.
Sier Piero Balbi, fo di la zonta, qu. sier Beneto.
† Sier Marin Griti, fo proveditor al sal, qu. sier Triadan.
Sier Andrea Contarini, fo governator a Otranto, qu. sier Ambruoso. 254*
Sier Piero Boldù, fo conte in Arbe, qu. sier Lunardo.
Sier Daniel Dandolo, fo proveditor a Feltre, qu. sier Hironimo.
Non. Sier Francesco Capello el cavalier, fo proveditor zeneral in la Patria, qu. sier Cristofolo.
Non. Sier Moixe Venier, fo di Pregadi, qu. sier Moisè.

In gran Consejo electi.

Sier Nicolò Marin, fo di la zonta, qu. sier Piero.
Sier Luca da cha' Tajapiera, fo di Pregadi, qu. sier Bortolo.
Sier Marco Arimondo è di Pregadi, qu. sier Cristofolo.
Sier Carlo Valier, fo a le raxon vechie, qu. sier Hironimo.

Fo seguitato a lezer debitori di mezi fiti. Quatro lettere.

A dì 4, fo lettere di campo da Lonigo. Nulla da conto.

Et vidi di 3, hore 4, dil proveditor Marcello. Scrive. Ogi son stato ad Arcole a far la mostra a la compagnia dil cavalier di la Volpe, e tutavia fazandola, vene nova che inimici, più di cavali 300, erano andati di là di l'Adexe per feni, et erano stati a le mani con domino Francesco Sbrojavacha et soi balestrieri et homeni dil paese. Montai a cavalo e andai fina al bastion nostro fato sopra l'Adexe, e fizi passar li balestrieri dil dito cavalier, talmente che hanno fato lassar molte torse de feni a li inimici, et certe piegore tolte, et hanno amazati et feriti alcuni e menati dui presoni, tra li qual uno francese ferito; qual ho dato a uno per aver uno contadino, per contracambiar uno suo fiolo che se atrovava preson de' inimici. Et missier Andrea è stato a San Bonifazio a compir di far le mostre a li stratioti.

Noto. Domino Dominico Busichio capo di stratioti, in questi zorni vene in questa terra, et dimandò a la Signoria alcune cosse. E fo comesso ai savii.

Et per non esser lettere di Roma, che molto erano desiderate ....

Da poi disnar fo Colegio di savii *ad consulendum.*

A dì 5 la matina, zonse sora porto et poi intrò la galia sotil vien di Cipro, fo Landa, vice soracomito sier Antonio Memo qu. sier Francesco, fo camerlengo in Cipro zà alcuni anni. Et portò lettere di mar vechie, et il sumario dirò di soto. Et fo lettere di *Damasco di 28 octubrio.* Di certi fuogi aparse in cielo in l'ajere, cossa miranda, come dirò poi.

Di Lonigo, di proveditori, di 4, hore 3. Chome si preparavano per levarsi et redursi con le zente a San Bonifazio ad alozar, ch' è mia 7 più verso Verona, dove tuttavia si va fortifichando per tenir lo exercito in securtà etc. *Secretiora*, cercha pratiche hanno in Verona.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto molte lettere di mar.

Di Alexandria. Di sier Marin da Molin consolo. Zercha specie di Candia. *Di Napoli di Romania, di sier Domenego Malipiero proveditor.* Di quelle occorentie. Et *di Cypro*, zercha formenti. Et *di Corfù.*

Fo leto una lettera molto longa, bona et ringraciatoria de fra' Lunardo, di uno sfojo di carta, et si
255 debbi far valentemente.

Fu posto, per li savii, dar al fiol fo dil conte di Pitiano *olim* capitanio zeneral nostro di terra, di anni 12, nominato Chiapino fin la morte dil padre, poi morto sia chiamato Nicola come lui, la conduta di homeni d' arme havia il padre, zoè tanti quanti al presente si trova, ch' è zercha .... Et habi ducati 50 al mexe per lo piato, et il caposoldo, et debi governarla domino Jauus di Campo Fregoso, qual abbi ducati 100 al mexe, e questo fina el predito fiol sia in età legitima. Et fu presa.

Fu posto, per li savii, perlongar il termine passato dil meter arzenti in zecha, et dar danari a li camerlengi fino a mezo questo mexe con il don primo. Et fu presa.

Fu posto, per alcuni savii di Colegio, che il luogo di Schio sia ritornato chome era prima sotto la jurisdition di Vicenza, et questo a requisition di oratori di la prefata comunità venuti qui a questo efecto. Altri savii voleano che fosseno separati etc. et fo gran disputation. Parlò sier Piero Duodo, sier Antonio Grimani, sier Zorzi Emo et ultimo il doxe, qual parlò non era tempo de tratar tal materia, *imo* exortò non fosse balotà le parte, atento è pericolo sia notà tal cossa in li libri. Et cussì, d' acordo, non fo mandà parte, e li savii la remesse.

Et fo comandà secretissima credenza, et dato sacramento a banco per li avogadori e capi dil Consejo di X.

Fu fato scurtinio di capitanio di le galie bastarde, justa la parte presa, et rimase sier Bortolomio da Mosto, fo capitanio di le galie di Barbaria, qu. sier Jacomo. *Tamen*, tutti judichava sier Zuan Moro, qual è venuto di dita capitaniaria, fusse rifato per esser venuto con bona fama. *Tamen*, non fu.

Item. Fu fato, per eletion, pagador in campo, in luogo di sier Francesco Morexini, è amalato et venuto a Padoa a medicharsi et ha mandato a refudar. Et rimase sier Lodovico Falier, fo savio ai ordeni, qu. sier Thomà, qual non voleva esser tolto et refudò. Et il scurtinio sarà, di un e l' altro, posto qui soto.

Electo capitanio di le galie bastarde, per scurtinio.

Sier Francesco Marzello, fo sopracomito, qu. sier Andrea . . . .
Sier Alvise Zorzi, fo capitanio di la riviera di la Marcha, qu. sier Antonio el cavalier . . . .
Sier Hironimo Capello, fo vice capitanio al golfo, qu. sier Carlo . . . .
Sier Zorzi Simitecolo, fo sopracomito, qu. sier Zuane . . . .
Sier Zacaria Loredan, fo capitanio di le galie bastarde, qu. sier Luca 66
Sier Andrea Contarini, fo patron di barza armada, qu. sier Pandolfo 61
Sier Andrea Bragadin, fo capitanio di le galie di Fiandra, qu. sier Hironimo . . . . . .
Sier Trojan Bolani, fo proveditor a Lonà, qu. sier Hironimo . . . .
Sier Francesco Contarini, fo sopracomito, qu. sier Alvixe . . . .
Sier Jacomo Marzello, fo capitanio di le galie di Baruto, qu. sier Zuane . . . .
Sier Ferigo Contarini, fo proveditor a Cividal di Friul, qu. sier Hironimo . . . 69
Sier Andrea da Mosto, fo capitanio in Po, qu. sier Piero 255*
Sier Francesco di Prioli, fo sopracomito, qu. sier Mafio . . . .
Sier Francesco Pasqualigo, fo sopracomito, qu. sier Vetor . . . .
Sier Anzolo Trun el proveditor sora el cotimo di Alexandria, qu. sier Andrea . . 5
Sier Nadal Marzello, fo sopracomito, di sier Nicolò . . . .
Sier Hironimo da Canal, fo sopracomito, qu. sier Bernardin . . . .
Sier Marco Gradenigo, fo sopracomito, qu. sier Justo . . . .
Sier Justo Guoro, fo sopracomito, qu. sier Pandolpho . . . .
Sier Francesco Arimondo, fo capitanio di le galie dil trafego, qu. sier Nicolò . . . 97
Sier Thoma Moro, fo sopracomito, qu. sier Alvixe . . . .

Sier Pexaro da cha' da Pexaro, fo sopracomito, qu. sier Francesco . . . .

Sier Lunardo Emo, qu. sier Zuane el cavalier . . . .

Sier Andrea Bondimier capitanio di le galie di Alexandria, di sier Zanoti 96

Sier Vicenzo da Riva è proveditor in Ruigo, di sier Bernardin . . . .

Sier Zuan Moro, fo capitanio di le galie bastarde, qu. sier Antonio 91

† Sier Bortolomio da Mosto, fo capitanio di le galie di Barbaria, qu. sier Jacomo . . 113

Pagador in campo, per la bancha et election.

Sier Piero Donado di sier Bernardo da San Polo.

Sier Piero Morexini, fo podestà a Muran, qu. sier Francesco, *dopio.*

† Sier Lodovico Falier, fo savio ai ordeni, qu sier Thoma.

Sier Polo Bernardo, qu. sier Antonio dotor et cavalier, *dopio.*

Sier Zacaria Vendramin, qu. sier Zacaria, qu. sier Bortolomio, qu. Serenissimo, *dopio.*

Sier Francesco Barbaro, qu. sier Daniel, qu. sier Zacaria cavalier procurator, *dopio.*

Sier Bortolomio Moro, fo capitanio di la cità di Verona, qu. sier Francesco.

Sier Zuan Francesco Malipiero, fo a la becharia, di sier Troylo.

Sier Filippo Capello di sier Polo el cavalier, *triplo.*

Sier Zuan Francesco Dolfin, fo al Fontego di todeschi, qu. sier Vetor, *dopio.*

Sier Sigismondo di Cavalli, fo proveditor in campo, qu. sier Nicolò.

Sier Vicenzo Bembo, fo cao di XL, qu. sier Biaxio, *dopio.*

Sier Thomà Michiel di sier Piero da San Polo.

Sier Jacomo Antonio Tiepolo, fo avochato grando, qu. sier Matio.

Sier Lorenzo Marcello di sier Nicolò.

Non. Sier Zuan Emo di sier Zorzi, qu. sier Zuan el cavalier.

Di Roma, pur nulla era. *Tamen*, fo dito esser venuto certo soldato di Romagna e aver aldito cride, si renda quelli ha tolto i beni di venitiani di chi erano etc. *Item*, esser stà lassà certi presoni. *Tamen*, nulla con certeza era.

Vene in Colegio sier Alvixe Bembo, qu. sier Lorenzo, ha da far in vicentina, et oferse bon numero de villani, da 4000 in suso, volendo tuor l' impresa di Verona. Et fo acetato l' oferta, et expedito subito a tal efecto. Et *etiam* domino Simon da Porto el cavalier orator vicentino, fu operato in tal materia.

Fu posto, per li savii, salvoconduto a Perduzi Perduzi qual serve la Signoria nostra in diversi luogi, fino el starà fuora. 21 di no, 130 di sì e fo presa. 256

A dì 6 di matina. In questa note partì la galia di Alexandria ultima di sora porto, patron sier Mafio Bernardo, molto richa et carga, per la qual è stà mandà ducati 5000 in Candia per armar. Et per avanti partì li arsilii. Et nota. Dite galie di Alexandria, porta de contadi 50 milia ducati di rami, e merze e panni per ducati 250 milia.

In Colegio, non fu lettere da conto. *Item*. Si atende a expedir la galia sotto sopracomito sier Marco Antonio da Canal, et se dà danari.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et fono expediti 14 trivisani citadini che erano qui e si presentavano: atento la innocentia loro, che poteseno ritornar al suo piacer a Treviso e goder i soi beni. *Item*. Fu preso dar a li fioli di domino Zacaria di Rinaldi el cavalier citadin di Trevixo absentado, acciò possino viver etc. di soe intrade et beni ducati 500. *Item*. Fu preso dar a domino Damian di Tarsia, va capitanio di ventura in Istria, 4 pezi di artelaria di bronzo etc.

A dì 7, fo il zuoba di la caza. Noto. In questo anno, *præter solitum*, non si dà il zozolo a li zentilhomeni. Questo, perchè non è porchi in la Patria di Friul, che li castelani è ubligadi a darli; e questo per le guerre è state. Sichè, si resterà tal bona usanza.

Et in quarantia criminal, reduta tre zorni di sopra col Serenissimo e consieri, fo expedito una causa di avogadori, intervenendo i tre savii sier Zuan Barbarigo et sier Jacomo Marcello contra li patroni *olim* dil trafego, *videlicet* Marcelli Malefin, che a la guerra dil Turco fono in armada e tolseno *certum quid* contra il dover. Or fo gran disputatione. *Tandem*, ogi parlò sier Marin Morexini avogador. et li rispose domino Rigo Antonio *(de Godis)* per li patroni. Et andò la parte di avogadori. Fo 6 non sincere, 9 di la parte, 20 di no, et fu preso in favor di patroni. E nota. Prima questa causa fo introduta in quarantia zivil; poi il Consejo di X tajò . . . Fo tirata al criminal, et *tandem* è stà expedita contra il publico et in favor di privati.

Da poi disnar, fo fato la caza in piaza. Juxta il

solito, fu el principe al suo loco con l'orator di Hongaria etc.

Et Colegio di savii si reduse *ad consulendum.*

Et fono lettere di campo di proveditori da
256* *Lonigo.* Nulla da conto.

A dì 8 da matina, in Colegio vene uno fiorentino fratello di Unicho Aretino, ch'è col ducha di Urbino et dovea con esso ducha andar a Roma. Et disse partì di Roma a dì 29 dil passato, et il papa era ancora a Hostia e 'l cardinal Corner era andato a trovarlo, et dovea ritornar a Roma quel zorno dito cardinal. E si dicea per Roma, il papa era d'acordo con la Signoria nostra. *Item,* che sier Polo Pixani el cavalier orator nostro era migliorato; et che à Ravena ha trovato do nostri corieri andavano a Roma con lettere.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto poche lettere di campo. Solicitano aver danari e danari per pagar le zente.

Di Udene, di sier Antonio Zustignan dotor vice locotenente, et di sier Alvixe Dolfin proveditor zeneral in la Patria. Voleno danari.

Fu posto, per sier Vetor Morexini proveditor sora la sanità, che, atento il pericolo dil morbo, questa quarexema non se debbi predichar in alcuna chiesia di questa terra. E andò la parte. 33 *(di sì)* et 119 di no. Et fu preso che si predichasse.

Fu posto, per li savii, certa parte. Atento è stà messo in la Signoria fin qui stabele per valuta di ducati 33 milia, come fu preso, e perchè li procuratori *solum* et le scuole, per il suo pro' dil Montenuovo, hanno tolto certe caxe, però sia preso: che tutti chi vuol tuor dite caxe, le possino, termine zorni 8, et passado, quelle si debbi vender a benefizio di la Signoria nostra come prima etc. Et sopra questo fo gran disputation. Parlò contra sier Alvise da Molin. Li rispose sier Piero Capello, e *tandem* fo adatà la parte d'acordo, e tutti i savii la messeno, et fu presa.

Et poi, sier Alvise da Molin andò *iterum* in renga, dicendo voler catar il pro' al Monte novissimo, et ha trovato assa' cosse per catar il fondo, et non invigila in altro, et *pro nunc* vol meter cresser i dacii, exceptuando alcuni, a raxon di 3 per 100 di più; e questo sia ubligà al dito Monte novissimo. Et altri savii erano di oppinione de cresser *solum* ojo, carne etc . . . . . che *pro nunc* non si meteria alcuna cossa; ma ben si consejerà la materia, e un altro Pregadi si meterà. Et vol catar il pro' per ducati 400 milia. Et cussì d'acordo, fo licentiato il Pregadi etc.

Noto. Fo scrito a sier Zuan Corner è orator nostro et è a Feltre, qual andò con 20 cavalli, che debbi licentiar 12 et resti *solum* con 8. E il Mozenigo è proveditor, e stagino lì ad aspetar quello sarà terminato etc. 257

A dì 9 la matina, vene in Colegio Hironimo da Castelfrancho stato in Alemagna dal vescovo di Magonza a portarli una lettera di la Signoria chome ho scripto di sopra, qual è ritornato, fato la volta di Verona, et fu preso da' stratioti etc. come dirò di soto *diffuse.* Et che 'l dito vescovo ringratia la Signoria e farà bon officio; e che in Augusta par non si fazi dieta, e il re di romani è a Ispurch e va a la caza, e aspetava lì la raina per far carlevar insieme. Et disse altre particularità, chome più *diffuse* di soto scriverò. Et per aver fonto ben l'officio suo, oltra l'oficio è stà preso darli nel Consejo di X una stajera, ogi li fo donato ducati 15. El qual, venuto fuora di Colegio, in l'anticamera aperse il pugno e cridò: « *Marco, Marco* » *unde* tutti tene fusse bona nova e avesse portà qualche lettera di le terre franche. E tutta la terra fo piena etc.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto alcune lettere venute.

Di Chioza, di sier Hironimo Contarini proveditor di l'armada et sier Marco Antonio Contarini capitanio di Po. Chome sariano di opinion, havendo le barche richieste, andar a brusar Are etc. et Ariano, ch'è stà causa de ogni mal di Loreo etc. *Item,* dimandano danari per l'armata, e lì non hanno da viver, et molestano assa' esso proveditor.

Di campo, date a Lonigo, vene lettere di 8, hore 3 di note. Et vidi di sier Piero Marzello proveditor zeneral. Chome el Griti era cavalchato a Villanova a solicitar quelli lavori, e *interim* si levò a remor che alcuni stratioti che erano andati fin su le porte di Verona, erano incalzati da alcuni homeni d'arme borgognoni, et insieme Mercurio Bua. *Unde,* alcuni altri di nostri stratioti andono in suo soccorso et atrovono a Caldiero che erano a le mane, et deteno dentro, et rompeli, et hanno presi homeni d'arme, per quanto dicono, cercha 20 borgognoni, quali da matina sarano lì a Lonigo conduti. Sichè, mai non exceno che non lassano dil suo. Et questo è andato a l'incontro de 12 poltroni stratioti di quelli sono a Lignago, che mai non stanno a obedientia nè a ordene alcuno, quali andono robando el paese di là de l'Adexe, et si poseno a dormir in certa villa dove li inimici li ebbeno per spia, et eri di note li andono a trovar et preseli tutti 12 dormendo come be-

stie etc. Et per le lettere publiche, concludeno la praticha di Verona esser in mali termini, et esser scoperto uno trattà a la porta di San Zorzi per quel governator episcopo di Trento, et è stà fati retenir alcuni. *Item*, che dentro vi è assa' zente, et francesi hanno li castelli e porte in poder, e si tien li habino per ducati 50 milia, in pegno li castelli dati a Maxi-
257* miano. *Item*, dimandano danari e presto, perchè tutte le zente li molestano. Et altre occorentie, *ut in litteris.*

Di Hongaria, di Vicenzo Guidoto secretario, date a Buda, a dì 22 zener. Chome è stato dal cardinal Istrigonia per veder voy far el re et soa signoria admeti l' orator nostro, qual è in Xagabria. El qual li ha dito el re non vol perchè semo excomunichati; et che il papa e il re di Franza ha scrito al re entri ne la liga et vengi a tuor la Dalmatia; et altri coloquii abuti *ut in litteris;* et che il re si aspeta de lì per San Gregorio; et è ancora in Boemia; et vien uno suo nepote, et vederà otegnir etc. *Item*, scrive coloquii abuti con quelli baroni etc.

Fu fato eletion di uno pagador in campo, in luogo di sier Lodovico Falier havia refudato, et rimase sier Francesco Barbaro qu. sier Daniel qu. sier Zacaria cavalier procurator. Fu soto sier Vicenzo Pixani di sier Antonio, et li nominati sarano qui soto posti.

Item. Fu fato scurtinio di 5 savii a tanxar, che mancavano, et rimaseno questi: sier Andrea Magno, fo podestà et capitanio a Crema, qu. sier Stefano, sier Alvise Malipiero è di la zonta qu. sier Stefano procurator, sier Lorenzo Capello è di Pregadi qu. sier Zuan procurator, sier Hironimo da Mulla, fo proveditor al sal, qu. sier Zuane, et sier Michiel Navajer, fo podestà a Bergamo, qu. sier Luca.

Fu posto, per li savii tutti d' acordo, una lettera a sier Hironimo Contarini proveditor di l' armata e a sier Marco Antonio Contarini capitanio di Po, che debano andar a brusar Arian e non Are, perchè quelli di Are è marcheschi; et andando con segurtà etc. debino brusar et ruiuar dito loco di Arian. Et se li manda barche e altro a questo efecto.

Fu posto, per li savii dil Consejo e terra ferma d' acordo, che tutti li dacii, excepto sal, formento et . . . . . . debano pagar 3 per 100 di più *durante bello* etc. *ut in parte*, et sia ubligati al Monte novissimo. Fu presa.

Fu posto, per li savii, *de cætero* siano *solum* quatro proveditori al sal, che sono hora 6, et quelli danari vadino *ut supra.* Fu presa.

Fu posto, per li savii excepto sier Alvise Pixani savio a terra ferma, che di le decime al Montevechio si meterà prima, siano trati ducati 1000 per decima, et siano ubligati *ut supra.* Et sier Alvise Pixani contradise. Andò la parte, et fu persa.

Fu posto, per il Serenissimo, consieri et altri tutti di Colegio excepto sier Francesco Nani el consier, do decime al Monte novissimo et meza tansa, a pagar la prima decima a dì 20 di questo, e l' altra per tutto il mexe, e la tansa fin a dì 8 di marzo, con don di 10 per 100, posando pagar di arzenti posti in zecha e scontar dil Montenuovo marzo 1510 e setembrio, con altre clausole *ut in parte.* Et contradise sier Marco Antonio Loredan cao di X, qual voleva *etiam* si potesse scontar dil Montevechio. Et venuto zoso, sier Antonio Trun procurator, qual non vol più esser di Colegio, andò in renga et *etiam* disse 258
contra la parte in favor dil Montevechio, acciò si usi *(u)*guaianza. Or andò la parte senza altra risposta. Ave 60 et più di no. Et fu presa.

Fu posto, per li savii, elezer il primo Pregadi dil corpo di Pregadi tre savii sora le scansation di oficii etc. Et quello scanserano, sia deputà al Monte novissimo. Et fu presa.

Noto. Fo mandà in campo in questa sera, per sier Andrea Bondimier camerlengo di comun, ducati 7000 etc.

Fo leto la depositione di quelui venuto di Alemagna, la qual sarà qui soto posta.

Noto. Eri zonse Falzinella zovene di sier Marin Zorzi dotor è preson in Franza, qual è stato lì fino a Lochies, dove è dito suo patron, con l' hordine di la taja di scudi 1000. Et par non habbi potuto far nulla; nepur veder nì parlar al patron, et li moveno garbujo con dir quel capitanio di Lochies vol ducati 300 per le spexe factoli. Sichè, è tornato in qua a questo effecto. *Item.* Che lì in Franza, ha inteso sier Alvixe da Mula, fo podestà a Cremona, esser morto. *Etiam* fo dito per la terra che 'l disse sier Zacaria Contarini el cavalier, *tamen* non è vero. *Item.* Disse di le preparation di franzesi per vegnir in Italia.

Fu posto, in questo Pregadi, per i savii, *etiam* una altra parte per acrescer il pro' al Monte novissimo, certa utilità dil sal che fo posta vender in questa terra il sal s. 8 el quartaruol, che prima si vendeva s. 4, per uno anno. Ora, è stà preso, pasato, si vendi s. 6, e quelli do di più vadi al Monte novissimo. Et di questa oppinione non fu sier Alvise Pixani *dal bancho* savio a terra ferma, e contradise et questa et quella di tuor li ducati 1000 per decima che si meterà e darli a dito Montenuovo. Non have

risposta. Et andò questa parte, et fu presa; ma ben poi l' altra si perse, come ho notato di sopra.

Item. In questa sera, Damian di Tarsia va capipitanio di ventura in Istria, havendo auto li ducati 500 imprestedo da la Signoria, et altre artelarie e polvere, e dato securtà sier Pexaro da cha' da Pexaro qu. sier Francesco, poi ha *etiam* assa' beni in Caodistria, con zercha 300 fanti trovati qui, a i qual ha dato un ducato per uno. Et si reduse a Lio, et cussì el dì sequente partite per Istria, che Idio li doni bona ventura per ben dil stado nostro.

A dì 10, domenega di carlevar, in Colegio vene li sopracomiti stati et hanno perse le galie in Po, et parlò per tutti sier Alvise Loredan qu. sier Luca, dicendo voler ritornar armar justa la parte di la soa eletion; et si hanno fato mal, che voleno esser puniti, et non voleno che li sopracomiti nuovi electi armino avanti loro, chome zà do è zà armati etc. Et perchè il capitanio zeneral Trivixan dia esser menato per li avogadori in gran Consejo questa prima setimana di quaresema si altro per la terra non achade, fo per la Signoria commesso che li avogadori di comun poi aldiseno li sopracomiti novi et vechii, et li
258* expediscano. Vene l' orator di Hongaria, qual si ha contentado tuor le zoje, et è stà viste et stimate, et li fo dato uua perla grossa di carati . . . et do altre et uno diamante, et uno balasso, cosse bellissime poste ducati . . . . milia, et fono di quelle che 'l signor Lodovico ducha di Milan mandò a impegnar in questa terra. El qual orator *etiam* domandò altre cosse a conto dil sùo credito.

Di campo, fono lettere di 9 da San Bonifacio. Chome erano mossi da Lonigo tutte le zente d' arme, et loro, et venuti lì in uno alozamento fato fortissimo et comodo et più vicino a Verona mia 7 etc. *ut in eis.*

Noto. Il conte di Pitiano capitanio zeneral fe' testamento di sua mano, e lassò il governo di tutto il suo e figliol a la Signoria nostra. Il stato di Pitiano e Nolla al nepote fiol dil primogenito, et a l' arzivescovo di Nichsia.

Unde, per Colegio, fo terminato che domino Ianus di Campo Fregoso fosse al governo fina vengi la moglie, qual è a Pitiano. E zonta, li procuratori di San Marco et dita moglie siano governadori di beni dil prefato capitanio, fino il fiol Chiapino, hora nominato Nicola perchè cussì ha voluto il padre, che ha anni 11 *(sic)* et è in questa terra, con Piero di Bibiena suo secretario stava, habbi etade legiptima. El qual va a star a Padoa.

Da poi disnar, per esser carlevar, fo Colegio di savii etc. Et vene uno altro messo di Elemagna stato in Augnsta, et fo verifichato quel Hironimo aver portato le lettere. Et dice che 'l vete in uno zorno zonzer 25 signori per esser a la dieta, qual è stà remessa a 8 dì de quarexema. Et disse altre particularità in conformità; et che il re era a Ispruch a solazo, e andava a caza. E nota. Non portò *etiam* questo in risposta alcuna lettera.

Scurtinio over eletion dil pagador in campo, fato eri in Pregadi.

Sier Nicolò Vendramin qu. sier Polo, qu. Serenissimo.
Sier Zuan Francesco Dolfin, fo vicedomino in Fontego di todeschi, qu. sier Vetor.
Sier Alvise Michiel di sier Vetor qu. sier Michiel.
Sier Sebastian Querini, fo signor di note, di sier Carlo.
Sier Marco Miani, fo proveditor a Marostega, qu. sier Luca.
Sier Alvise Soranzo, fo extraordinario, di sier Antonio, di sier Zuan Baptista.
Sier Vicenzo Morexini qu. sier Zuane da San Polo.
Sier Nicolò Barbo, fo piovego, di sier Piero.
Sier Polo Bernardo qu. sier Antonio dotor et cavalier.
† Sier Francesco Barbaro qu. sier Daniel, qu. sier Zacaria el cavalier procurator.
Sier Iacomo Antonio Tiepolo, fo camerlengo a Treviso, qu. sier Matio.
Sier Vicenzo Pixani di sier Antonio, qu. sier Marin. 259

Et in questa sera, a hore do di nocte, achadete cossa molto notanda, che hessendo stà posti per avanti in la caxa dil capitanio di le prexon soto la scala li todeschi presoni 4 homeni da conto presi in Padoa, et il capitanio era in Raspo e il capitanio era in Pexin presi in Istria, quali erano ben tratadi e fatoli le spexe per la Signoria, et visitati da' soi todeschi, et haveano li soi fameglii todeschi, erano custoditi da 4 guardiani posti per li capi di X, e per slargarli fo stropà una porta di una caxa dita, di meza piera però et la porta serada; or questi, avendo la pratica di scampar, fato tenir a zanze li guardiani quali zenavano etc., rupe il muro di la porta stropada di fresco, e cinque di loro ussiteno fuora et andono per la porta dil palazo granda, che non fu posto mente dove si andasse, et qual volta tenisse

non si sa. Rimase quel capitanio era di Pixin, nominato domino Bernardino .... qual non volse andar via con loro per aver dato la fede a la Signoria, poi *etiam* teniva in zanze li guardiani. Or pur diti guardiani, non sentendo a parlar, vene a veder e trovono la rotura et esser fuzidi, e corse dal principe a dirli tal cossa a hore 2 e poco più. Il qual subito mandò per li cai di X sier Marco Antonio Loredan, sier Luca Trun e sier Alvise Emo e li disse tal cossa; *item*, per Nicolò Aurelio secretario dil Consejo di X. Et feno diti cai retenir li guardiani ditti, et mandono barche per tutto a veder di averli, et scrisseno a Chioza al podestà et al proveditor di l' armata et altrove più lettere. Et subito, lì in camera del principe, mandono per il prexon restò *olim* capitanio di Pixin, et lo examinono. Qual disse sapeva volevano fuzir; ma non volse acusarli perchè saria ruinate so' moglie e figlioli ch' è in terra todescha; ma ben dove siano andati non si sa, nè lui il sa. Et dimandato chi todeschi veniva, li disse chi et altro. Et steteno fin 6 hore li cai di X a palazo per examinar li guardiani etc. et fo ordinà far la matina il Consejo di X a bona hora per darli taja; ch' è cossa grandissima, atento ch' è signal sanno l' imperator non si voglino acordar con la Signoria, che non sariano fuziti, che acordando sariano stà liberati; et de questi voleano dar taja fiorini di rens 10 milia, et non fo voluti.

Li nomi di qual, è questi qui sotoposti:

Domino Zuan Bontemps thesorier general di Borgogna.
Domino Bortolamio de Firmiano.
Domino Zuan Gasparo dito Mans Muster.
Domino Zuan conte de Tarlago.
259 Domino Marchioro ....

1509 (1510) *die 9 februarii. In Rogatis.*

L' andera parte: che a tutti *indifferenter* soliti pagar decime, siano imposte decime doe, et *similiter* meza tanxa al Monte novissimo; la prima di le qual decime pagar se debbi per tutta la mità del mese presente; la secunda per tuto el dito mese, e la meza tanxa per tuto 8 del mese futuro, *cum* don de 10 per 100 a chi le pagerano in danari contadi ne li termeni soprascripti, possendosi pagar el tutto *cum* li arzenti *aut* ori posti ultimamente in cecha, et che se metterano *de cætero* fino al tempo limitado per la parte sopra ciò disponente. Et *similiter*, *cum* li danari depositadi et che si depositerano fino al tempo limitado, per la soprascripta parte, a l' officio di camerlengi de comun, *cum* le utilità statuide in la parte predicta. Et se possi *etiam* pagar *cum* el pro' del Montenovo de la paga del mese de septembrio proximo passato, *cum* don di 10 per 100 ne li termini predicti; et quelli fusseno creditori de danari prestadi, et de arzenti in cecha posti per avanti in execution de le prime leze nostre, possino scontar in le presente duo decime et meza tanxa, *cum* le utilità alhora deliberate per questo Conseglio, quando loro poseno arzenti in cecha, et prestorono danari a la Signoria nostra.

Dechiarando: che acciò quelli haverano prestado, et presterano danari a li camerlenghi de comun *ut supra*, sapino dove haver il suo dono, siano tenuti tuor uno boletin del credito loro de i danari prestadi, et apresentarlo a li officiali nostri dil sal, i qual debino poi darli il dono statuido per le leze nostre, non lo havendo però prima havuto, come se convene.

Et quelli che haverano pagato le due dexime et meza tanxa soprascripte, principiando ad haver il suo pro' al Monte novissimo questo septembrio proximo 1510, a rason di 5 per 100 a l' anno, juxta el consueto. 260

A dì 11 luni da matina, tutta la terra fo piena di questo fuzir. Et fo mormorato assai, dicendo el marchexe di Mantoa ch' è in Toreselle, *etiam* un zorno scamperà. El qual, la note el vegia e el dì el dorme, et è molti mantoani qui alozati a l' ostaria apresso il Ponte di la Paja, *ergo* etc. E fo avisati li cai di X, et fo questa matina Consejo di X col Colegio, e tra le altre provisione, feno far una proclama a San Marco et a Rialto: che chi li darà in le man dicti 5 presoni todeschi fuziti, over acuserà dove i sono sichè i se habino in le man, li sia dati di dono dil Consejo di X ducati 1000 per preson; sichè saria stà ducati 5000 dandoli tutti. *Item.* Fo mandà per sier Antonio Condolmer, fo savio a terra ferma, qual era in Colegio et parlava con questi presoni et con todeschi tratavano per loro. *Item.* Fono mandati li capitanii et barche per ogni banda a cerchar et inquerir etc., et fo ordinato mior ordeni a la custodia dil marchexe di Mantoa etc. *Item.* Lunardo da Dressano, era stà per avanti trato da preson forte e posto in la camera nuova di signori di note, fu con il conte Filippo di Rossi posti lì per gratuir l' imperator, dito Lunardo questa matina fo *iterum* menato da basso in la prexon forte, et li cai di X, zoè Colegio, fo in camera.

Da poi disnar, fo Pregadi e leto le infrascrite lettere.

Di campo, di San Bonifazio, di 9, et ogi vene di 10. Chome atendeano a fortificarsi et poner hordine; et che in Verona è pur gran zente ancora. Et quelli di Schio si hanno oferto a loro proveditori dar ad ogni richiesta fanti 4000 et 200 cavalli per andar a tuor Verona; e cussì meteno in hordine, et vanno pratichando etc. Pur voriano più fantarie etc. Et vidi una lettera di sier Piero Marzello proveditor di 10, che solicita pur la sua licentia, over habi ducati 120 a l' anno chome ha il proveditor Griti, perchè lui ha *solum* ducati 80. Et scrive, che zuoba, fo a dì 8 di note, per Verona li spagnoli andono cridando: "*Marco, Marco*" *unde* molte done di le caxe loro *etiam* cridono: "*Marco, Marco*" et loro signono le caxe, et la matina le sachizono quelle caxe haveano cridato *Marco*. Et fo una astuzia che fenno. Sichè, in Verona tratano mal quelli citadini.

Di Udene. Fono lettere dil Zustignan vice locotenente, che sier Alvise Dolfin proveditor zeneral in la Patria è a Gradischa, et che nostri di la Patria erano stati verso Cremons et a le man con inimici, di qual è stà morti de' inimici zercha 40. Et altri avisi. Et quelli di Cividal di Friul, li havia scripto e anche al proveditor Dolfin, che quelli di Tulmin minazavano di vegnir. Et però voriano zente etc. *ut in*
261 *litteris.*

Et lezendo le lettere, si reduse Consejo di X in cheba con il Colegio in materia di presoni fuzidi. E poi vene una voce, dita per Nicolò Aurelio in Pregadi, che erano stà presi sopra certi burchii di legne, *adeo* per la terra la voxe fo spanta; *tamen* nulla fu. Et fono mandati li capitanii con oficiali, et *etiam* li signori di note a zerchar in diversi lochi suspeti, et nulla trovono. Et il Colegio fo in camera, *videlicet* sier Hironimo Tiepolo consier, sier Lucha Trun cao di X, sier Marin Morexini avogador et sier . . . . inquisitor . . . . et examinono alcuni et do todeschi, uno di qual fo retenuto per saper la verità, nominato Chimento . . . . qual è bon merchadante et feva facende qui.

Di Treviso. È da saper, in questi zorni sier Alvise Mocenigo el cavalier proveditor zeneral in trivisana, da Feltre scrisse a la Signoria et al Consejo di X chome, per cosse tangente al stato, havia ordinato a Treviso che Zorzi Francho suo secretario fosse, zonto che 'l sia lì, qual è con lui et lo 'l manderia, retenuto etc. Et fo scripto a Treviso lo mandi di qui con custodia a li cai di X. Et ogi si ave lettere dil prefato proveditor, qual fo lete in Pregadi, che 'l dito Zorzi Francho, qual fo col proveditor Marzello suo predecessor, ha tolto assa' manzarie da brigata, e chi non havia, fino le majete. *Unde*, l' ha fato retenir a Treviso, et prega la Signoria voy commeterli, e che non sia mosso fino el non fazi la sua sententia justa i demeriti. Et cussì, per Colegio li fo scrito a Treviso non lo mandasse de qui. *Tamen*, avanti il recever, el podestà lo messe a camino per Veniexia.

El qual zonse ogi da sera, et poi fo rimandato a expedir al dito proveditor.

Fu posto alcune partesele per li savii, di stratioti ha servito in campo, juxta la parte sia absolti dil bando. *Item.* Posto certa provision ad alcuni, *maxime* ad uno fio di uno bombardier morto in questa guerra. Et altre non da conto.

Fu posto d' acordo per tutti i savii, dar a l' orator ungaro le zoje chome è rimasto volerle tuor per ducati 27 milia, *videlicet* uno diamante chiamato ochio di bo, con tre perle, stimato ducati 20 milia, et un balasso con perle stimato ducati 7000. *Item.* Panni d' oro e di seda per ducati 7000, et ducati 400 di contadi. Et fu presa, et have assa' di no, perchè, per Dio! è mal dar il suo a questi tempi e a chi che non ge dà ajuto al mondo, *imo* ne menaza tuor la Dalmatia.

Fu posto, per sier Piero Capello savio dil Consejo, scriver in campo a li proveditori, toy li mendi *(sic)* in le mostre a le zente d' arme, atento a molti, chome scriveno, li mancha li cavalli etc. Parlò sier Alvise da Molin savio dil Consejo, dicendo non è tempo fare al presente queste moveste. Li rispose sier Piero Capello, dicendo semo inganadi, e questo è tanti danari si manda in campo, et la Signo- 261*
ria è inganata. Andò la parte dil Capello et di savii indusiar *pro nunc*, et fu presa la indusia di largo.

Fu posto, per sier Piero Capello et sier Alvise da Molin savii dil Consejo, atento le lettere di sier Andrea Griti proveditor zeneral nostro ne richiede li sia dato domino Agustin da Villa era comissario per il ducha di Ferara in Montagnana, et per nostri preso quanto fo reaquistada, et è in caxa di sier Luca Vendramin el cavalier qu. sier Lunardo, et el vol contracambiarlo con sier Ferigo Vendramin era podestà a la Badia, ch' è preson a Ferara, suo . . . . . Or sier Nicolò Michiel procurator contradixe, dicendo ha suo fiol preson, sier Mafio, qual era podestà a Lendenara, et non *(è)* equalità etc. *Unde*, sier Marco Bolani, sier Andrea Venier procurator, sier Piero Duodo et sier Thomà Mozenigo procurator savii dil Consejo, messeno de indusiar, et si procuri

darlo a l' incontro de' nostri tutti zenthilomeni preso ni esso ducha ha ne le man, dil nostro. Andò la parte. Ave 33 di la parte et 76 di no, et fu preso di no. Et poi si reduse Consejo di X col Colegio, et licentiono il Pregadi qual vene zoso a hore 24.

A dì 12, fo il marti di carlevar, in Colegio non fo nulla da conto. Lettere di Padoa, Vicenza, et Chioza non lecte. Fo parlato per i savii atender a meter strami et feni in Padoa et altre vituarie, *et nihil conclusum de modo.*

Da poi disnar, fo Colegio di savii, et vene lettere *di Constantinopoli di 10 dezembrio, et di sier Nicolò Zustignan qu. sier Marco, di 26 dicto, di Andernopoli.* Il sumario poi più *diffuse* scriverò di soto.

Noto. In questi zorni, fo pur fato in Veniexia, che parve carlevar, *videlicet* molti travestidi *maxime* con femene, et in più luogi la sera si ballava in diverse contrade; et fino in la caxa dil ducha di Ferara *olim*, qual hora è di la Signoria nostra et si afitta per le raxon vechie, fu fato questi zorni feste con pive (?) et femene varie.

Da Constantinopoli, zoè Andernopoli, fo leto do lettere. Una di sier Nicolò Zustignan qu. sier Marco, et l' altra .... secretario dil baylo, di 26 dezembrio. Come il signor e li bassà sono ancora lì. Non hanno ricevuto le nostre lettere scritoli, perchè non poteano esser zonte. *Item.* Haver parlato al bassà et Alì et Mustafà, che 'l Signor voy dar ajuto a la Signoria, perchè saria suo danno etc. et far liga insieme. Et li disseno non usavano tal praticha di far liga con cristiani; sichè *nolunt pro nunc. Item.* Li disseno che la Signoria a compiasentia dil Signor turco poria liberar il marchexe di Mantoa; et sier Nicolò Zustignan disse
262 « È nostro gran nemicho e la Signoria no 'l farà. » E loro disseno « Si l' è nimicho, perchè non farlo morir? » *Item.* Disseno: « Quando vossemo ajutar la Signoria e darli zente e passar exercito in Italia, che cauzion haria il Signor da vuy cristiani non vi acordese insieme e tajarne tutti a pezi lì in Italia? » E 'l Zustignan justifichò etc. *Item.* Scrive coloquii abuti sopra queste materie. Et per la lettera dil secretario, par certo *(il)* Valacho a li confini li move guerra, *adeo* il Signor convien far hoste etc. *Item.* Che l' armada dil Signor dovea ussir di Streto per tutto zener, *tamen* tien sarà fevrer non ussirà, et va contra corsari, et è capitanio uno nominato .... come se intese per le altre, et sono legni numero . . zoè . .

Di Cataro, di sier Polo Valaresso retor et proveditor. Chome manda queste lettere vien di Andernopoli. *Item,* convicina ben con turchi. *Item,* vol danari per quelli fanti etc. E nota. Per questa via, si ave uno aviso ch' è fama Ferisbei sanzacho di Bossina il Signor voler levarlo, perchè non convicina ben con la Signoria nostra. E nota. A dito sanzacho è andato sier Hironimo Zorzi, come ho scripto di sopra, *ergo* etc.

Di campo, vidi lettere di sier Lunardo Emo qu. sier Zuan el cavalier, et sier Zuan Emo di sier Zorzi, quali andono per avanti a le sue possession e restò in campo, et drizate a sier Gabriel Emo, date a dì 8 a San Bonifazio. Chome erano lì con cavali 12, et haveano fato promessa di 4000 fanti ben in hordine et 60 cavali citadini di Vicenza boni, bisognando andar a tuor Verona. *Item.* Scriveno di la presa fu fata per nostri stratioti di 20 homeni d' arme francesi et borgognoni. Et hanno in Verona esser todeschi 4000 malissimo armati, et sono do mexi non hanno tochato danari; spagnoli et vasconi 1800. *Item,* cavali 2000, nel numero di quali è li Gambareschi e sono ben in hordine. Vi è il principe di Nalt, qual è governador, con bela zente ma cavali forte desfati et capitanio di la dita, di quali li homeni d' arme presi dicono numero 10 esser di soi e di la sua compagnia, e a lui fu vasto il cavalo soto, et fuzite disperato. Frachasso ha *solum* 25 cavali de li soi di caxa. Renier di la Saxeta con alquanti cavali. El signor Zuane di Gonzaga con zercha cavali 12, e alcuni altri a la summa di 2000 cavali. Aveano deliberà cavar fuora di la citadela uno chiamato Zerpelon di Mantoa, per aver quel medemo sospeto che hanno dil signor Zuane di Gonzaga che non se intendano con la Signoria nostra, et meteno spagnoli. El formento val s. 45 el minal, ch' è ducati uno el ster venitiano. Li magnifici proveditori sono venuti alozar de lì a San Bonifazio, et hanno deliberà redur tuto il campo più streto, ch' è cossa a proposito e necessaria, e diman hanno deliberà far consulto et tratar dil modo si ha a far cercha quel achade. Voriano 7000 fanti pagati, senza quelli dil contado, e bisogna danari etc. E dubitano si romagnirà senza campo. 262

A dì 13 fevrer, fo il primo di quaresema, la matina per tempo che tutti andava per le chiesie a la predicha, se intese in questa notte a hore 9 esser zonti tre corieri di Roma con lettere di oratori molto desiderate, *videlicet* do corieri nostri et uno dil papa venuto per terra per la via di Ferara. Le lettere sono di 28 dezembrio *(leggi gennajo)* primo, 4, 5, 6 et 7. *Etiam,* era venuto uno corier dil conte di Pitiano, zoè dil fiol *(nipote)*; sichè 4 corieri erano zonti.

La conclusion era, che 'l papa in concistorio, a dì 4, havia promosso di levar la excomunicha a' venitiani, perchè haveano obedito et fato quello doveano in le richieste fate per esso papa, et che erano 26 cardinali, di quali 15 fono di levar et 11 di no, che erano 6 francesi; il cardinal Santa Croxe e il cardinal Sanseverino et alcuni altri, chi disse *solum* 9, fono contra. Et che questo corier dil papa havia portà li capitoli vol il papa per far l' instrumento, et il primo di quaresema saria levà la scomunicha. *Adeo*, la terra jubilava; ma poco durò questa alegreza; chè, lete le lettere, pur fo visto qualche dificultà, et quelli capitoli molto vergognosi, come dirò di soto. *Item.* Se intese, a dì 3 hore 15, morite sier Polo Pixani el cavalier orator nostro nel numero di sei de lì, et era stà sepulto in Santa Maria Araceli, dove cussì havia ordinato, et lassoe certi arzenti a la Signoria, come dirò poi. E nota. Altri oratori cha questo e il qu. clarissimo domino Leonardo Sanuto mio padre orator defunto a Roma non è sepulti ivi, però che esso mio padre fu sepulto a Santa Maria Major a l' altar di San Hironimo. Morite ancora sier Andrea Capello orator da poi, et il corpo fo portà de qui. Or *ad rem nostram.* Reduto il Colegio, et lete dite lettere di oratori e do dil reverendissimo cardinal Corner che molto si opera in tal materie, dil cardinal Grimani non si fa mentione, et il sumario di tutte le lettere di Roma è questo. Chome il cardinal Corner, ricevuto la nostra risolution, andò a Hostia dal papa, qual si contentò. Et esso cardinal, a dì 29, tornò a Roma, et a dì primo fevrer il papa ritornoe. A dì 2 fo la Madona, et a dì 3 domenega; poi luni, fo a dì 4, fo concistorio e proposto per il papa la materia di levar le censure. El cardinal Santa Croxe e il cardinal Sanseverin, il primo per l' imperator et il secondo per Franza, fono molto contrarii, dicendo saria bon far a saper questo a la liga di Chambrai, *quorum interesse agitur*. Et il papa parlò honorifichamente di la Signoria; et che questo non tochava a la liga ma a lui et a quel concistorio; et che venitiani haveano obedito e fato quello el voleva. *Etiam* il cardinal di Napoli ajutò la materia. *et omnes alii cardinales, præter super nominatos* e li francesi. *Item.* Che prima, sier Domenego Trivixan procurator et sier Hironimo Donado dotor, oratori nostri, con il cardinal Corner, a dì 3 fono dal papa in camera, qual contentò a tutto, e zercha la jurisdition dil golfo è contento meter in do cardinali qual piace
263 a' nostri oratori, e non la far spazar.

Item. Chome, da poi che fu concistorio, il papa mandò la matina per il cardinal Corner et essi do oratori, et li disse che dovesseno esser a caxa dil cardinal di Napoli insieme col cardinal San Zorzi, il cardinal Regino e il cardinal Medici, et vedesseno *de forma et validitate mandati oratorum* a far quanto è sta concluso. Fono *etiam* certi auditori di rota et secretarii dil papa *ut in litteris.* Or *tandem*, poi stati essi cardinali dal papa, soa beatitudine terminò far far una modula chome dovea esser facto esso instrumento *in forma cameræ*, con le clausole, el qual, con li capitoli el vol da la Signoria, mandò di qui acciò si fesse il mandato in forma etc. E loro oratori, parendo parole di gran importantia, mandono a la Signoria acciò quella terminasse, et mandò la forma si consueta de lì *inter personas privatas.* E nota. È uno capitolo che *sub pœna excomunichationis*, in niun tempo la Signoria torrà le terre restituite a la Chiesia etc. *Item.* Essi oratori scrivono *diffuse* di tal materia, et coloquii con reverendissimi cardinali. Et il ducha di Urbin e la moglie è lì intrati honoratamente. *Item.* Il papa parlò a li oratori che, levata la scomunicha, si farà altro. Et zercha al conte di Pitiano ch' è morto, si ha dolesto perchè era fedel capitanio, et considerando in Italia esser do soli capitani, uno è il marchexe di Mantoa, l' altro è il signor Prospero Colona, et che dil marchexe, quando la Signoria havesse cauzion di fioli e moglie e stato in le man saria a proposito, perchè ha inimicitia con Franza, perchè, poi è prexon, mai il re non ha dito parola di lui. Poi saria a proposito per esser vicino a li confini di Brexa etc. Et Prospero Colona, per lui farà il tutto; ma è subdito di Spagna etc.

Item. Par che il cardinal Corner e li oratori habbi persuaso al papa voy mandar corieri in Alemagna a la dieta, a dir che 'l papa vol levar la scomunicha. Rispose faria il tutto etc.

Item. Hanno di Ingaltera, di 12, che il re di Franza mandava uno orator in Ingaltera, qual è consueto, smontato su l' isola, vengi oratori englesi contra, et non vi andò, *unde* si maravegliò. E li vene poi uno araldo, dicendoli non venisse di longo perchè il re mandava do oratori soi in Franza a saper quello voleano dito orator dirli etc. Perilchè, par il re di Franza habbi scrito in Spagna a quel re dolendosi dil zenero che usa questi modi con lui; et che li darà il tributo etc. *Item.* In le lettere dil cardinal Corner a la Signoria, è uno capitolo che il re di Franza par non verà questo anno in Italia, ma ben manderà zente; et che era stà dito il doxe nostro esser morto, et era stà fato in loco suo sier Antonio Grimani etc. 263*

Sumario di tre lettere venute da Roma dil conte Hironimo di Porzil di la Patria di Friul doctor, drizate a sier Zuan Badoer fo orator a Roma,

Lettera dil dito, di primo fevrer. Come, subito gionto il coriero con lettere di 23, il reverendissimo Cornaro andò a Ostia dal papa, il quale se expecta il penultimo di questo mexe. Sono lettere dil vice re di Napoli per la via de Sardinia, haver inteso per certe nave gionte lì de l' armata del re catholico, come da quella è stà preso in Barbaria la cità di Bucia. *Tamen*, fin a questa hora, ch' è el penultimo di zenaro, non sono lettere di Spagna di tal materia. Mi ha ditto Flisco, che 'l me certificha che il re di Franza non passa, excepto se 'l non vedesse qualche unione contra de lui, che *tunc* voria preocupar con presteza. Et io credo che, quando el vedesse unione contra de lui, che mancho penseria de passare. *Ista pendent ab rerum eventu, quem bonum, Deo bene juvante* etc. Ogi è stato il reverendissimo cardinal di San Georgio a casa de monsignor reverendissimo de Neapoli, *cum* lo episcopo de Ancona *more solito* et missier Sigismondo per le ocurentie. Da poi, li magnifici oratori, con lo reverendissimo Cornelio, sono stati a palazo. *Cætera intelligetis ex litteris aliorum.*

Lettera, dil dito, di 5. Luni proximo che fu a *(dì)* 4, fu fato concistorio per le occurentie de la absolutione, la quale proposta, non fu tanto tumulto che se credea. *Tamen*, fu altercatione, ma niuno fu pezor de Santa Croxe, et questo perchè lui voleva satisfar a l' imperator. Li francesi obstarono et Sanseverin. Li altri par che non li contradicesseno. Li nostri cardinali *ut audio* voleano che a 8 del mexe fusse expedita tal cossa azò la cossa non andasse di longo, perchè, come francesi hanno tempo, sono molto apti a intrigare. Or fu quasi concluso per lo primo dì de quaresema, *in die cinerum* o in quello principio di quadragesima, et che *interim, cætera expedientur.* Or questa matina a bona hora, il papa mandò per il reverendissimo Grimani et San Zorzi et Cornelio. Nota. Non fu il Grimani ma ben li doi, dove fu ordinato far ogi da poi pranzo una deputatione in casa dil reverendissimo Napoli, dove sono stati li reverendissimi cardinali San Zorzi, Regino et Medici con monsignor reverendissimo di Napoli, et apresso fu lo Acoltis episcopo de Ancona, el qual è auditor de rota et sempre è intravenuto *in istis*, et fu ancora dui altri auditori de rota, zoè Jacobatiis et Vamilio, et missier Sigismondo da Fuligno secretario, et li magnifici oratori vostri missier Dominico 264
Trivisano et missier Hironimo Donato, *ubi potissimum* è stato disputato *de validitate mandati pro petenda ista absolutione* etc. La causa de questo novo dubio, non so. Sono stati molto tardi li cardinali soli tra loro. *Hoc unum scio*, che l' orator di Anglia fu a' 4 dil mexe dal papa, et fece l' offitio. Se vol far ogni cossa *omnino* per obtenire questa absolutione; poi, per via se conza soma etc. Questo cardinal Santa Croxe ha facto pratiche mirabile contra con tutti li cardinali etc. Se dice che 'l re di Franza ha fato vice re per venire in Italia il ducha di Barbon, benchè sia giovane, et capitanio generale monsignor de la Tramoglia con 1000 lanze; et si dice farà una certa volta, et venirà in Lion lo re. Lo magnifico missier Polo Pixani orator morite a dì 3 a bona hora. Non dubito che quella santissima anima è andata in paradiso. Fu sepulto eri in Araceli honoratissimamente. Avanti il concistorio predito di 4, la sorella dil marchexe di Mantoa, et la fiola ch' è moglie di ducha de Urbino, hano facto *genibus flexis* grandissima instantia *ut dicitur* al papa, che *non absolvamini* se prima non è lassato il marchexe de preson. E anche il ducha di Urbino, ch' è qui a Roma, fa ultimo de potentia a questo. *Tamen*, non vedo che 'l papa *moveatur ad hoc.*

Lettera dil dito di 8. Come, in quella congregatione che fu in casa del cardinal reverendissimo di Napoli, fu concluso che se fesse in palazio una forma dil mandato come voleano; poi se vederia. *Hæc omnia procedunt secretissime.* Poi, a dì 6, fu mandata dita forma a questi oratori, la quale non credo li piacesse *non sine causa*, perchè par volea se confesasse *rite fuisse excomunicatos* etc. *Deinde ac per antea*, fu parlato che *veneti obligarentur in dicto mandato in forma cameræ* etc. La qual cossa non parve forsi a tutti condecente, *quia, aut est consueta ista forma* in forma cameræ *inter principes ac magnates, aut non. Si est consueta inter principes et magnates ista forma, tunc potest fieri rite; et si non est consueta fieri ut supra, tunc magis considerandum*, benchè bisogna far *aliquando* come si pole, non come si vole. A dì 7 *fuerunt duo ex oratoribus a palatio propter hoc.* Questa note spazo il corier. Questa matina il papa mandò per li reverendissimi cardinali Grimani et Cornelio e missier Dominico Trivisano e missier Hironimo Donato, *pro ostenda eis forma absolutionis* etc. *Res aguntur secrete.* Prego Iddio *ponat manum suam bonam* etc. La nova

64* del prender Bugia in Barbaria a dì 6, fu verificata per lettere dil re catholico al papa. Si crede, con l'armata grande che 'l fa questa estate, piglierà questa Africha etc. Et si dice anderà in persona a Napoli. Eri intesi, che è certifichato da chi vien di Franza, che 'l re non fa *penitus* alcuno preparamento de arme per venir in Italia. Se aspectava, di hora in hora, coriero de Alemagna. Si expedisse queste lettere per uno corier dil papa qual vien per via di Ferara *cum auctoritate pontificis*, acciò si habbi presto risposta si li piace la forma etc.

Noto. A dì 11 fevrer 1509.

Fo dato zoje a domino Filippo More orator dil serenissimo re di Hongaria, justa la parte presa in Pregadi, a conto di quello soa serenità dia aver di la Signoria, zoje per l'amontar di ducati 29 milia, trate di santuario, zoè uno diamante, uno balaso e una perla, le qual fono del signor Lodovico di Milan, date in pegno a la Signoria nostra per ducati . . . . .
65 imprestatoli.

Di Roma, item *di Spagna*, è nova l'armata di quel re, ch'è nave 20 et galie 9, aver preso Buzia terra di mori in Barbaria. *Item.* Per una altra lettera di 8 di oratori, par habino parlato col signor Marco Antonio Colona, qual è contento venir a servir la Signoria nostra. E altre particularità, *ut in litteris.* Et nota. Essi oratori, per haver danari loro cinque, treteno ducati 500 a cambio da esser pagati a Raphael Bexalù, et li treteno in loro fioli et fradello inspicialità; li qual però fono balotati et pagati di danari di la Signoria nostra.

Di Napoli. Di Lunardo Anselmi consolo. Fono lettere di 26 dezembrio. Zercha le zente ispane alozate in Puja e quelle bande. *Item.* La nova di Spagna, che l'armata regia ha preso Busia terra di mori etc. *Item.* De lì era nova l'armata nostra era intrata in Po, et havia preso Ferara etc. *ut in litteris.* Et manda uno capitolo auto di Palermo di sier Pelegrin Venier di questa nova di Buzia; et che di formenti, volendo la Signoria, si harà la trata.

Item. Fo letto un capitolo di lettere di sier Pellegrin Venier drizato a' soi fradelli. Il sumario e copia scriverò di soto.

Di campo, di San Bonifazio, di proveditori zenerali, di 12. Come nostri guardano il bastion, erano andati di là de l'Adexe et preso 12 cavali de' inimici di sacomani. *Item.* Di Verona, che sono in gran confusion, et sono pur assa' zente dentro, *adeo*, non volendo la Signoria che habino 7000 fanti pagati oltra li altri, non è da tuor l'impresa, *maxime* hessendo quasi scoperto il tratado. E però, hanno licentia' sier Lunardo e sier Zuan Emo di la oferta fata etc.

Di Chioza. Di sier Hironimo Contarini proveditor di l'armata. Come è lì con 3 galie bastarde et 3 sutil, computà la sua. *Item.* Ha aviso a Ferara si armava do galie per forza e con rufiani e altri, e il ducha in persona andava lu medemo a trovarli; et che uno sopracomito zenoese è lì, e li promete, armando dite galie, far gran cosse etc. Et perchè steteno assa' a lezer le lettere, *maxime* quelle di Roma con l'instrumenti et capitoli vol il papa, *adeo* li savii consultavano ditti capitoli et quello si havia a risponder a Roma, et non erano d'acordo, *licet* era *consilium necessitatis* et non si pol contradir *stantibus terminis præsentibus*, pur, senza meter parte alcuna, ogi fo licentia' Pregadi, et dito diman si redurà per far risposta a Roma.

Noto. Di presoni fuzidi, se intese a bocha haveano tolto la via di Trieste con uno bragantin a posta, che fu visto. Sichè hanno tolto quella via, et è salvati. 266

Copia di uno capitolo di lettere di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, drizate a' soi fradelli de qui, date in Palermo a dì . . . zener 1509 (1510).

Per via di Sardegna e Majoricha, si ha nova el conte Piero Navaro, con 30 barze e 9 galie, aver preso Buzia e One; ma de Buzia è certissima. E meno di 500 anime hanno trovato; tutti fuzirno. E a Caleri di Sardigna zudei e mori schiavi son stà conduti. È fama atendeva altra armata. Altri dize aver 14 nave, altri 7, ma el più parla di 30, e havia 5000 fanti sopra. Mi doglio veder tal armada di zener, e con una lettera puol e son presti a venir in golfo, o andar in Zipri e Corphù, e vien scrito a Roma e a voy, fatelo saper. E ne minazano assai questi vien di corte, che in lo paexe non parla di altro che di desfar Veniexia e assediarla. Però son zanze, e creperano più presto.

Da Syo, son lettere di 24 del passato. Par che de formenti habino manchamento, e di qui ne son stà caro comprato salme 3000 per Syo, valeva carati vinti.

Di Candia, è lettere dil ducha, di 27 novembrio. Si lamentano assai de' formenti, e dubito non ne haverete da quelle parte di Cypri. Le trate

di qui è serate per tutti i luogi di nostri, e per Barbaria a parte, come ve scrissi.

Noto. Atento li presoni alemani erano fuziti con gran mormoration di la terra, e dubitando la Signoria in Colegio con li cai di X che 'l marchexe di Mantoa, qual è in Toresele, non fuzisse, fo terminato farli bona custodia. E prima, che Folegino suo secretario mantoan, qual stava qui, andasse a Mantoa, e li mantoani erano in questa terra non soliti a star, vi andasse. I qual mantoani non potesseno venir senza salvoconduto di la Signoria e di cai di X. E le scuole grande dagino 25 homeni per una de meterli a custodia di ditto marchexe, mutandoli, e li custodi li fazino buona guarda, e niun vadi torniando soto il balcon su la piaza verso Ponte di la Paja dove la note si facia la guarda e il dì, et stava barche dil Consejo di X. *Item.* Nicolò Gambo da la bolla tien le chiave, e che il marchexe, *de cætero*, si fazi le spexe lui e pagi le guarde dil suo, che prima si feva per la Signoria nostra. Di qua in driedo,
266* lui spenderà.

A dì 14, da poi disnar, fo *etiam* Pregadi per scriver a Roma, et fono leto le infrascripte lettere.

Di Chioza. Di sier Hironimo Contarini proveditor di l'armada. Zercha aver homini di Chioza per andar a brusar Arian, juxta i mandati; et feno dificultà, pur li ebbeno. *Tamen*, non è il modo al presente, per le raxon *ut in litteris.* Et sier Marco Antonio Contarini capitanio di Po, da Cavarzere, scrive *etiam* in questa materia.

Di campo, di San Bonifazio. Nulla da conto. Atendeno far mostre. Le cosse di haver Verona, è differite.

Fo Consejo di X con la zonta, et Colegio assa' longo.

Poi fu intrato in la materia de scriver a Roma, et fo do opinion. Una di risponder semo contenti a quanto vol il papa poi che non si pol far altro; l'altra di sier Piero Capello et sier Zorzi Emo savii dil Consejo, che voleano ben questi capitoli; ma vedesseno etc. et avanti il concluder e far il privilegio, rescrivesseno. Or, fo gran disputation etc., perchè sier Alvise Pixani savio a terra ferma voleva la parte di savii excepto uno capitolo di quelli è a nostro soldo che sono rebelli dil papa debano esser licentiati, e voleva, *de cætero* quelli vegnirano, e non fono, e questo per Dyonisio di Naldo etc. Or parlò primo sier Gasparo Malipiero è di Pregadi. Poi sier Piero Duodo savio dil Consejo. Poi sier Zorzi Emo per la sua opinion. Poi sier Alvixe da Molin savio dil Consejo per la parte; et sier Alvise Pixani per il suo capitolo; et ultimo fo sier Piero Trun è di la zonta qu. sier Alvise, et persuase el Consejo a voler la parte di savii. ch' è consejo di necessità, et concluder presto. Et questa fu la prima volta che mai el parlasse in soa vita in Pregadi. Andò la parte, 17 dil Pixani, 29 dil Capello et Emo, il resto di savii, et fu presa. E nota. Fo expedito le lettere per il corier dil papa il dì sequente a nona, perchè Pregadi vene zoso hore 4 ½ di note. Et *(fu)* fato il syndicha' a li oratori in debita forma. Et fo ordinato dito corier non portasse lettera particular niuna, et fu posto in una barcha di cai di X et mandato fino sul ferarese con dite lettere; qual si offerse esser luni a dì 18 a Roma *infallanter.* Et tre zorni da poi, fo replichato dita lettera per uno nostro corier, qual portò letterc di oratori et altre particular.

A dì 15 da matina, l'orator di Hongaria fo in Colegio et tolse licentia di repatriar, havendo auto in don da la Signoria ducati 200, et 200 per lettere di cambio, et datoli le zoje per ducati 29 milia et li pani di seda per ducati 7000. Qual, Jacomo di Zuan li ha dati, a esser pagato da la Signoria in do anni, in tre page. Et cussì benissimo satisfato, si partì e farà bon oficio.

Da poi disnar fo audientia di la Signoria, et poi Colegio con li savii, et vene Cherea con lettere di campo di proveditori. Avisano il signor Zuane di Gonzaga et quelli di Bozolo esser partiti di Verona, e altra pratiche; qual fo aldito con li cai di X in Colegio etc. 26

In questi zorni, vene lettere di Puola de le galie di Alexandria, et mandò il cargo, et fo di 12, et chome andavano al suo viazo. Et è bella cossa, in questi tempi tanto cativi, le galie sieno andate tanto riche.

Cargo di le galie di Alexandria, capitanio sier Lorenzo Loredan. E prima.

Panni di più sorte da Veniexia . . .	balle	180
Charisee	»	100
Panni di più sorte di Ponente	»	110
Savoni, casse et sachi	n.°	410
Rami in pan	coffe	316
Rami in verga, barili et fardi	n.°	327
Zenabri	casse	44
Arzenti vivi	barili	50
Banda larga	fardi	89
Stagni	casse	45
Rami lavoradi	balle	16

Fil di rame	fardi	14
Banda raspa	barili	4
Piompi *(sic)*	peze	130
Alumi, bote et casse		
Solfari	casse	90
Barete	»	21
Bernusi	balle	8
Gripola	casse	24
Zisegal	»	12
Zafaran	balle	1 1/2
Cristali	casse	3
Carte	balle	8
Merze	casse	15
Panni di seda	»	2

Aver de cassa d' aviso, per ducati 40 milia.
Aver de cassa in scrigni, per ducati 10 milia.
Traze le galīe de nolo, d' aviso ducati 2500.

A dì 16, in Colegio, fu domino Antonio Sovergnan dotor venuto di Udene, con li capi di X assai. Et fo terminato expedir domino Baldisera di Scipioni con balestrieri a cavalo datoli per avanti, *ita* che ne habino n.° . . . et uno altro capo di balestrieri con . . . Et vadi in Friul, e sia capo di quelle zente, et li fo dato li danari. *Item.* Fo terminà mandar danari in campo, et ne mandono ducati 9000 la sera. Era camerlengo a la cassa sier Andrea Bondimier, et sopra tal exation è stato et è sier Piero Capello savio dil Consejo.

Item. Fo parlato di lassar andar li debitori di le decime, tanse et altre angarie a capello, excepto le 30 et 40 per 100. Questo perchè, restando di andar, li homeni se indura a pagar, et quella parte ha
267 * fato pezo cha meglio etc. Quel sarà, scriverò.

Da poi disnar, fo Consejo di X con il Colegio, et fu preso di far una zonta nova su le cosse di Roma al dito Consejo di X, cazado li papalisti. Et fono electi n.° 10, li quali sarano qui soto notadi, *videlicet:*

Sier Andrea Venier procurator, savio dil Consejo.
Sier Thomà Mozenigo procurator, savio dil Consejo.
Sier Andrea Corner el consier, qu. sier Marco.
Sier Francesco Bragadin el consier, qu. sier Alvise procurator.
Sier Piero Duodo savio dil Consejo, qu. sier Luca.
Sier Marco Bolani savio dil Consejo, qu. sier Bernardo.
Sier Lucha Zen procurator, fo savio dil Consejo.
Sier Alvise di Prioli el consier, qu. sier Nicolò.
Sier Vincivera Dandolo, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Marco.
Sier Alvise Grimani el governator di l' intrade, qu. sier Bernardo.

Di campo, da San Bonifazio, fono lettere di proveditori di 15, et vidi di sier Piero Marzello proveditor. Come atendeano a far mostre. Era andato a la Torre di confini, per far la mostra ai Brandolini. *Item.* In Verona hano esser stà gran rumor tra todeschi et spagnoli, et esser stà morto il cavalo soto al principe di Analt ch' è governador e capitanio di alemàni è lì; sichè sono in gran confusion. *Item.* Che si fusse un capitanio in el nostro campo, si faria facende; ma per non haver capo, le cosse non va ben, *imo* le fantarie si vanno disolvendo.

Noto. Fo dito in Verona esser stà squartà alcuni citadini marcheschi. Si 'l sarà vero, più di soto scriverò. *Item.* Sier Alvise Bembo qu. sier Polo, stato fin hora in campo a solicitar molte cosse, et havia ducati 20 al mexe, cussì volendo li proveditori, et ha gran laude etc., fo in Colegio. Disse alcune cosse, et fo parlato farlo sora i strami a far condur in Padoa et expedirlo etc.

A dì 17, domenega da matina, nulla da conto.

Da poi disnar, fo gran Consejo, et fo publichà far podestà di Chioza et altre voxe n.° 9.; ma poi non fo fato eletion. Questo, perchè sier Alvise Gradenigo et sier Marin Morexini avogadori di comun, andono a la Signoria a dir voleano menar sier Anzolo Trivixan *olim* capitanio zeneral di mar in gran Consejo. Et visto li obstava una parte presa in Pregadi quando el fu commesso, che dicea: *formato processu*, in termine zorni 15 li avogadori dovesseno venir al Pregadi; et per tajar queste parole, che pareva fosse tolta l' autorità a li avogadori di comun, ch' è contra il suo Capitolar, sier Alvise Gradenigo avogador andò in renga, et cazadi li parenti di dito sier Anzolo, narò la cossa e la causa che havia convenuto andar in renga per tajar quel articolo,
dicendo era contra l' autorità di l' avogaria. Et fe' 268
lezer una simel parte fu posta nel caxo di sier Antonio Grimani *olim* capitanio zeneral di mar, quando a gran Consejo fu tajà una simel clausola presa in Pregadi, erano avogadori sier Nicolò Michiel dotor et cavalier, sier Marco Sanudo el cavalier, sier Polo Pixani el cavalier. Et fato lezer l' autorità dil suo Capitolar, qual vol sia in libertà di l' avogador andar a qual Consejo che meglio li parerà etc. confortando e tajar tal clausola acciò li avogadori possi vegnir a gran Consejo, se li parerà il meglio. E venuto zoso, sier Castelan Boldù el XL criminal, qual *etiam* contradixe in Pregadi quando fu poi posto per li avo-

gadori che 'l si presentasse, disse il caso. E prima cazadi quelli non erano dil gran Consejo, poi narò il modo fo processo contra dito sier Anzolo e le parte fo messe, dicendo è meglio sia menà in Pregadi perchè cussì fu preso; e chi messe di cometerlo, messe con questo fosse expedì in Pregadi; poi per non disordinar la terra in questi tempi importanti, et li officii et le quarantie etc. E che loro avogadori haveano consentì a menarlo in Pregadi, quando poi messeno che 'l si presentasse. Dice infine la parte: « e sia poi expedito per questo Consejo » zoè di Pregadi, sichè *volenti et consentienti non fit injuria*. Et venuto zoso, sier Marin Morexini avogador li rispose, e ben et gajardamente, e si fe' intender che lo 'l voleva menar a gran Consejo, non per far mal al dito sier Anzolo che meritava assaissime opposition, et la mazor era apresso lui la minima, qual per la perdeda di l' armata ha fatto gran danno a questo stado; ma aciò tal cossa *ad exemplum aliorum* non passi impunita. Tochò l' autorita di l' avogaria, e i caxi che poleno andar di minor in mazor Consejo, et non è controverso; et che non non si pol derogar a l' autorità publica; e che lui non era in Pregadi ma a Lignago quando messeno la parte, *ergo* a lui non pol esser tolta l' autorità datali per il suo Capitolar. Poi disse non disordenaria la terra. Farano 8 Conseglii. Da matina senterà un poco le quarantie, e compirà poi disnar. Li cassieri anderanno a' loro officii a scuoder, e si starà fin nona. Li savii consulterano le lettere e le parte, e poi disnar ordinarà quello vorano per la terra, perchè, andando in Pregadi, saria disordine dil stato, e non si porà aver si non o uno o do Pregadi a la septimana. Poi cargò sier Castelan era venuto per ajutar sier Anzolo, che non feva l' oficio di bon citadin. Si non era venuto per difenderlo ma per la republica,
268* tanto pezo, perchè el diceva il contrario di quello era il ben di questa republica, perchè il ben è *(che)* il signor di la terra, ch' è il gran Consejo, sapi li fati soi; qual è il supremo signor et li altri Consiglii è dependenti da quello. Alzò molto la voxe, et parlò saviamente. Poi andò suso sier Francesco Bolani, fo di la zonta, qu. sier Candian. Alegò molte cosse di romani, et che era venuto a parlar da citadin per amor di la patria. Et che era mal a menarlo a gran Consejo; ma ben in Pregadi, come era preso; et che li avogadori non podeva meter questa parte; et che si questo indegno capitanio meritava, voria el fusse su mille forche; et che lui parlava da bon servitor e fiol di missier Candian Bolani che servì 40 anni questo stado al governo, et morite povero con ducati 15 in cassa e non più. E disse non si dovea comenzar da questo, ma da li altri che havia abandonà le terre et castelli etc. *Tamen*, non fu molto aldito per non aver autorità nì credito; poi, il Consejo voleva la parte. Et venuto zoso, andò la parte. Ave 16 non sincere, 113 di no, 1116 di la parte et fu presa.

Et poi, fo lecto *de more* le parte di quelli robarano il publico hessendo in li officii, siano stridati il primo Consejo di quaresema quando si farà il podestà di Chioza, *videlicet* quelli robarano da .... Et leto molte parte, poi sier Alvise Gradenigo avogador andò in renga, et fato uno exordio, stridò sie ladri, tre populari et tre zenthilomeni: il resto è morti. Il primo, Domenego di Martin era sora le fabriche a Padoa; sier Bertuzi da Canal, fo visdomino in Fontego di todeschi; Renier Venier, fo exator di le daje di venitiani a Padoa; sier Zuan Soranzo qu. sier Nicolò, fo a la justicia vechia; Zuan Jacomo Roseta, era pesador a la taola di l' intrada, et sier Piero da Canal, fo camerlengo a Vicenza. E nota. Sier Antonio di Mezo era exator a le cazude è morto, però non fu stridato. Poi exortò tutti a tegnir le man a sì de li danari publici per conservation di la republica, la qual per le leze e per li danari si mantien. E disse la pena, oltra il restituir il cavedal e la mità più per pena, e privi di oficii etc. *Etiam* la morte anual di *(nobili, deve)* esser publicata in tal zorno. Et venuto zoso, fo terminato per la Signoria non far ogi eletion; ma far la pruova dil canzelier grando in Candia, che zà tanti Consigli a le scale molti procuravano. Et cussì nominati numero .... restono *solum* ...... a esser balotadi, perchè li altri non haveano portà il buletin di oficii di non esser debitori. E cussì, di tutto il Consejo, rimase Alvise Fileto qu. Francesco citadin di boni di 269
questa terra, et ha gran parentela in zenthilomeni, et havia a gran Consejo grandissimo favor. El qual, insieme con li altri erano in Consejo, et come venivano balotadi, andavano al tribunal et atorno il Consejo. Et il scurtinio sarà qui posto.

Electo canzelier grando in Candia.

Valerio Bontempo	373.1032
Zorzi Ulastò doctor	204.1196
Francesco Aurelio, fo secretario e canzelier a Modon	432. 966
Nicola Stella secretario zà anni	660. 745
Marco Vidal secretario, fu in la obsidion di Cividal di Friul con sier Ferigo Contarini proveditor . .	146.1210

	Zacaria di Martini secretario stato fuora assa'	255.1143
	Vincenzo Caravello nodaro	137.1220
	Zuan Donin scrivan a li proveditori sopra le camere	441. 910
†	Alvise Feleto qu. Francesco . . .	1287. 128
	Pietro Grasolari secretario con li proveditori generali in campo . . .	342.1104

Et rimasto, fo chiamato dito Alvise Fileto dal principe et licentiato il Consejo; ma sopravene una lettera:

Di sier Zuan Paulo Gradenigo proveditor zeneral, data a la Badia a dì 16, qual per esser con vitoria, fu leta al Consejo et le porte erano aperte. Il sumario è questo. Come, intendendo che inimici alozati a Figaruol, Castelnuovo et Melara, ch' è qua di Po, minavazano venir ogni zorno sul Polesene a far danno a' nostri, esso proveditor deliberò andar in persona contra di loro. E posto l' hordine con le zente, eri, che fo a dì 16, hore 12, si avioe con 200 cavali lizieri et domino Antonio di Pii con la compagnia sua, et domino Zitolo di Perosa con 200 soi provisionati, et si aviono verso Castelnuovo. Et ordinato 25 cavali nostri lizieri andasseno avanti fin vista de' inimici, et trovandoli venisseno indrio acciò essi si venisseno poi a scontrar con nostri, posti tutti in ordinanza et cussì andati, li diti 25 cavali trovono inimici zà erano levati et aviati verso il Polesene, che erano mia 5 lontano di Castelnovo. Et cussì ritratosi, *tandem* conveneno inimici esser a le man con nostri, li quali li rebateno, *adeo* conveneno ritrarsi in certa villa dove haveano fato i stechadi. E nostri vigorosamente seguitandoli, con gran animo ivi fono a le man, superati li stechadi, e *tandem* de essi inimici restono vitoriosi, fugadi parte fino ne li borgi di Castelnovo, et preseno 30 homeni d' arme capo uno domino Alexandro di Rizeri da Bologna, et 60 balestrieri a cavalo, et il tamburlin e il trombeta; de' nostri morti 3; et feriti di una parte e l' altra, e morti qualche cavallo. Sichè è stà bella vitoria. E lauda molto domino Antonio di Pii qual si
269* ha portato benissimo, et Zuan Griego et Zorzi da Nona et domino Piero Marchovich et domino Zitolo da Perosa con li soi; sichè meritano la gratia di la Signoria nostra.

Ancora, vene lettere di sier Alvise Dolfin proveditor zeneral in la Patria di Friul, date a Gradischa a dì 12 et 13. In la prima, chome essendo andato con li stratioti et quelle zente verso Goricia, non trovono niun. Questo, perchè inimici erano ussiti et andati verso Cremons per andar su quel di Cividal di Friul a far danni. *Adeo*, stete tanto che li veteno a ritornar a lai il monte, nè mai volseno venir zoso a combater insieme, e poi si salvono parte a Cremons et parte a Goricia. Et che havia deliberato mandar in quella note li stratioti a brusar alcune caxe et ville soto Goricia, acciò non habino reduto essi nemici. Poi in la lettera dì 13, aver exequito et esser stati nostri a brusar 8 ville e coperti zercha 400; ch' è stà gran peccado, *tamen* è stà meglio far cussì.

Di campo, di proveditori, di San Bonifacio, fono lettere di 16, hore 7. Come in quella hora, erano zonti li stratioti mandati eri sera verso Lignago, quali hanno fato presoni zercha 30 balestrieri et el capo suo nominato Gregeto, e uno cuxin dil signor Lucio Malvezo, et uno nevodo de Rigino da Asola. Et questi ogi si partino da zercha 80 balestrieri inimici per andar da Villafranca a Verona a levar el conte Alberto da Serego et Frachasso, et andar lì a Villafranca a tuor la paga. Li nostri erano in arguaito in certo loco lontano da Villafrancha mia 7, et haveano mandato a la scoperta 12 di lor stratioti, et quelli trovorono ditti balestieri de' inimici; ma zercha 50 se messeno andar adosso li stratioti, et loro andorono retrazendose fina dove erano tutti li altri, et li hanno afrontati et morti cercha 15 et presi 30 in cercha etc.

Di Gradischa, dil proveditor Dolfin, di 16, hore 24. Eri, havendo trato di Goricia 9 in 10 schiopi, mandò explorar a saper la causa. Riportano dil zonzer di presoni alemani erano a Veniexia, e di zente; nulla più di consueto. Et eri zonse 6 spagnoli voleano stanzie per 100 fanti spagnoli; *tamen* non crede. *Item.* È zonti a Udene oratori di Cividal per sufragio di guardar alcune sue ville, ch' è cossa impossibile per esser propinque a' inimici, e saria meglio tirarsi quelli è lì in forteze, come fanno inimici, che fora di Goricia e Cremons non habita niun, nè hanno robe per uno ducato. *Item.* Solicita si mandi danari per li stratioti, *aliter* i se leverano. È zente bestial. Spera domino Constantin Paleologo, qual è a Veniexia, sia resanato. Desidera la sua tornata. *Item.* Lui voria licentia per zorni 4 di venir a Veniexia. 270

Di sier Alvixe Mocenigo el cavalier, proveditor zeneral, et sier Zuan Corner oratori nostri, date a Feltre, fono lettere di eri. Chome era venuto lì uno corier di oratori alemani sono a Trento. Li scriveno aver auto lettere di la cesarea majestà, che li commete *nomine suo* voler scriver

a essi oratori, che domandano a la Signoria che de li soi presoni sono in questa terra, a soa compiacentia la Signoria ne lasi tre, *videlicet* quelli primi todeschi che scampono, con promission che sopra la fede regia ritornerano in termine di mexi tre ..... Et fo cosa ridicula, perchè zà erano questi e do di più fuziti a Trieste, chome ho scripto di sopra. *Item.* Esso proveditor Mozenigo scrive vegnirà a Treviso a expedir Zorzi Franco *olim* suo secretario, qual di qui, di hordine di la Signoria con li cai di X, fo remandato a Treviso acciò esso proveditor fazi la sua sententia, non hessendo per cossa de stato ma *solum* per manzarie.

A dì 18, la matina, vene in Colegio Batagin capo di balestrieri a cavalo, stato sul Polesene, et dimandò alcuni danari, et li fo dati, et cresutoli balestrieri a cavalo fin numero ....

Vene fra' Jocondo inzegner stato a Treviso, Padoa, et Moncelese, et disse quanto havia visto, et l' opinion sua zercha il fortifichar Padoa *maxime* a la Porta di Coalonga. Voria far li muri a cantoni, per più sicurtà etc. Et *tamen*, era stà terminato prima farli dreti etc.

Da poi disnar, fo Pregadi, leto lettere di campo e con novi avisi zercha li presi di eri. Fono 34 *ut patet. Item. (A)* Verona si dice l' imperator ha venduto la citadella e il castello a' francesi.

Item. Che quel Perduzi Perduzi, era proveditor in Soave per essi proveditori posto, per le fatiche aute stava malissimo, et suo fradello Francesco era zonto lì. Poi si ave era morto etc.

Item. Replicha se li mandi danari e danari etc.

Et nota. Sier Cristofal Moro proveditor, è in Vicenza, dovea venir a far l' intrada podestà di Padoa diman, ch' è domenega, e li fo scrito per Colegio se li mandava ducati 1500, e dovesse far le page etc. *Item.* Si ave uno aviso dil campo, che 'l gran maistro di Milan, con molte zente francese, erano venuto verso Brexa. *Item.* Di Elemagna, che 'l conta' dil Tirol havia promesso dar a l' imperator al primo di marzo fanti 5000 a loro spexe.

Fu posto, per li savii, crescer a sier Piero Marzello proveditor zeneral *de cætero* ducati 40 di più al mexe, sichè sia egual con il proveditor Griti, hessendo ubligato tener tanti cavalli etc. *ut in parte.* Ave 40 di no e 'l resto di sì, et fu presa.

Fu posto, per sier Alvise da Molin savio dil Consejo, sier Nicolò Trivixan savio a terra ferma, et sier Marco Antonio Calbo, sier Vetor Capello et sier Domenego Venier savii ai ordeni, tuor ducati 10 milia di arzenti sono in zecha, li quali siano obligati a l' armar, e non possino esser mossi etc. Sier Piero Capello savio dil Consejo contradisse, dicendo per tutto è bisogno, *maxime* in campo. Pur, fu presa. Ave assa' di no. 270*

Fu poi, con grandissima credenza, intrato in la materia di scriver a Constantinopoli al baylo et sier Nicolò Zustignan qu. sier Marco. Or fo gran disputation. Il Colegio non era d' acordo. Quello fo, non lo so perchè fo sagramenta' il Consejo. *Unum est,* fo scrito in conformità di le altre etc., et che 'l Signor turcho ne voy ajutar etc. Parlò contra la lettera sier Sebastian Justinian el cavalier savio a terra ferma, poi sier Luca Zen procurator, qual non vol turchi, poi sier Antonio Grimani savio dil Consejo et gajarde, poi il doxe e con colora, vedendo li savii non voleano indusiar, si partì e andò a caxa. Li rispose sier Alvise da Molin savio dil Consejo. Poi parlò sier Alvise di Prioli è di Pregadi qu. sier Zuane. Poi sier Zorzi Emo savio dil Consejo pur per la lettera che questi tre savii era in opinion, et ultimo sier Antonio Loredan el cavalier. Or andò la lettera, et fu presa. Et vene zoso Pregadi a hore zercha 4 di note.

A dì 19, la matina in Colegio, fo terminato far scurtinio di uno proveditor a Cividal di Friul con ducati 30 al mexe, et rimase sier Andrea Contarini, fo proveditor in Mestrina, qu. sier Pandolfo. Fu soto sier Alvise Bembo qu. sier Polo. Et acetò.

Item. Fono lettere di merchadanti de Ingaltera, date a Londra, a dì 14 zener. Come era *tandem* venuto l' orator di Franza con il tributo di scudi 50 milia, et a dì 13 ave audientia dal re. *Item.* È zonto *etiam* lì uno orator ispano. E altre particularità. Sichè, le cosse si tien siano adatate con Franza, e le preparation si feva per el dì di *candelorum* si tien non sarà altro. Le qual nove, fe' molto star suspesi nostri, dicendo esser persa la speranza de lì etc. Resta questa di Roma che 'l papa fazi qual cossa, et poi che si dice il re di Franza non verà questo anno in Italia.

Da poi disnar, fo audientia di la Signoria, et Colegio poi con li savii.

Di Udene. Di sier Antonio Justinian dotor vice locotenente, et di Gradischa di sier Alvise Dolfin proveditor zeneral in la Patria. Fono lettere. Inimici se ingrossano a Goricia, et dubitavano non andasseno a Cividal di Friul. Hanno fato provision assa', et solicita si mandi uno proveditor a Cividal etc. *Item.* Che li todeschi presoni fuzino de qui, erano zonti a Goricia etc. *Item.* Erano stà presi de lì in Friul per nostri in certa villa, 4 di

quelli vogono li presoni quella note i scampono a Duin, e li manderano a li capi dil Consejo di X. E questo aviso è drizato ai cai di X etc.

A dì 20 da matina, mercore, fo gran Consejo per l'avogaria, per menar sier Anzolo Trivixan *olim* capitanio zeneral di mar retenuto. Et reduto, non però molta quantità, zercha 600, prima fono mandati fuora tutti quelli non erano dil Consejo, et poi tutti li oficii scodeno danari di la Signoria, et li proveditori sora le vendede e consoli di mercha-
271 danti, et cazadi li soi parenti et le persone di soracomiti, et quelli hanno testimoniado, et pare, fio et fratello di soracomito, et zeneri, *item* sier Tomà Morexini, qu. sier Marco et sier Polo suo fradello etc. Et reduto il doxe con la Signoria e tutti tre li avogadori, sier Bernardo Bembo dotor et cavalier, sier Alvise Gradenigo, sier Marin Morexini, vene suso sier Anzolo Trivixan in vesta negra, manege a comedo. Nota. Sier Antonio Grimani, quando el venia, el venia vestito a manege strete. *Item.* Vene dito sier Anzolo con li parenti, sier Zorzi Trivixan di sier Baldesar, et do soi fradelli sier Jacomo Antonio et Stefano. *Item,* sier Vicenzo e sier Marin Trivixan qu. sier Marchiò, sier Nicolò Trivixan qu. sier Piero di sier Baldasar, sier Hironimo Trivixan qu. sier Domenego, sier Antonio Trivixan zoto suo fradello, et li soi avochati, *videlicet* sier Zuan Antonio Venier avochato di presonieri, domino Rigo Antonio de Godis dotor, domino Francesco Fasuol dotor, domino Bortolo da Fin dotor, et Marin Querini, tutti quatro soi avochati.

Et poi, sier Bernardo Bembo l'avogador andò in renga, reduta la renga in mezo i banchi, et introduse il caso, dolendosi di la fortuna di questa republica; et che questo missier Anzolo Trivixan non è stà *hospes neque amicus reipublicæ, sed hostis acerrimus*, et ha pessundà questa republica, et non è stà *neque patricius neque senator, licet patricida patriæ.* Poi disse havia anni quasi 80, vechio di anni e panni; e che questo missier Anzolo non è sta' anzolo ma in tutte operation sue un diavolo, come si vederà nel processo, qual farà lezer, poi dirà qualcossa. Et diceva: « Supremo et illustrissimo Consejo. » Dito sier Anzolo, era sentà lì a basso a pie' di la renga. Poi, sier Andrea di Paxe nodaro a l'avogaria, comenzò a lezer le scriture e grandissimo processo di carta assa', et fono lecti dito di soracomiti et secretario et altri tolti per li avogadori, numero 18 testimonii ogi, li quali tutti cargavano la rota è stà per poco governo dil zeneral. Et sonato nona, fo licentià gran Consejo etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta.

A dì 21 da matina, gran Consejo *iterum* reduto et il Serenissimo, fo seguìto lezer il processo, la deposition di comiti et altri numero 33 examinati qui, et Zuan Forte condutier examinà a Lignago per sier Marin Morexini avogador era lì. *Item,* uno costituto di dito sier Anzolo. Et sonato nona, fo comandà Pregadi et licentià gran Consejo. Erano lettere di Constantinopoli et di Hongaria. Nota. Li capi di X, non venivano a gran Consejo.

Da poi disnar aduncha, fo Pregadi et leto queste lettere.

Di Xagabria, dil Pasqualigo orator et Vicenzo Guidoto secretario, era venuto lì, di 11. Zanze. In conclusion, non voleno aldir l'orator il cardinal, per esser scomunichato. Si fa una dieta questo San Gregorio in Istrigonia, dove sarà il re che vien di Boemia, e la farano lì per il morbo era a Buda. Et è stà chiamà *etiam* li banni confina con la Dalmatia, ch' è cossa inusitada; che non è bon si- 271*
gnal etc. *Item.* Li è stà dito che 'l cardinal Istrigonia ha paura dil papa che non li toy il capello perchè è amicho di la Signoria, et altre cosse de lì. In conclusion, hongari non ha bon animo contra la Signoria; poi quel re è stimolado a romperne; non vol admeter l'orator nostro per la scomunicha etc. *Item.* Vidi una scritura mandata di qua per l'orator Pasqualigo, dil teramoto fo in Constantinopoli: cossa mirabile, la qual, per esser notanda, qui avanti sarà posta etc.

Di Andernopoli, fono lettere di sier Nicolò Justinian qu. sier Marco, et Lodovico Valtrin secretario dil baylo unidi, di 16 zener, venute per via di Dulzigno. Avisano aver ricevute le nostre lettere scritoli per il Senato a dì . . . e ben inteso il tutto, sono stati con li bassà tutti tre, et ditoli le oferte di la Signoria nostra et voglino proveder a la conservation nostra e soa insieme, con le parole in le lettere scritoli doveseno dir. Li quali disseno li piaceva aver inteso; et che al presente erano occupati in far hoste contra il Ulacho transalpino *(sic)* che molestava i confini dil Signor, et era con zente sora il Danubio. *Adeo,* con effecto mandavano 5 sanzachi contrali con gran numero di zente etc. *Etiam* dubitano il Sophì non si movi, perchè hanno fa pur preparation di zente etc. *Tamen,* che a dì 19 saria Porta, e trateria col Signor turcho questa materia etc. *Item.* Dil zonzer di uno orator dil soldan con cavali 200, qual ave audientia dal Signor a dì . . . e li portò presenti, come apar in una poliza, e disnò col Signor. Qual è stà molto achare-

zato, et dia disnar una altra volta, e il Signor li ha donato certe veste *ut patet in litteris*. Questo orator si tien sia venuto per confirmar la liga e intelligentia hanno, vedendo questa union di cristiani. *Tamen*, non sa etc. Et per le prime aviserà quello li dirano li bassà, nè non resta per loro solicitar.

Questi sono li presenti portati al Signor turcho per l' orator dil signor soldan.

Uno paviom con alcuni belli lavori.
Do schiaveti negri eunuchi.
Cavalli sie, uno con la sella et coperta d' oro, uno coperto de armadura de piastre, et altri quatro con le coperte di seda.
Gambelli tre coradori.
Tre simitare fornide d' oro.
Do bisachi.
Tre coraze de piastre dorate.
Quatro targe lavorate a la damaschina.
Uno cimier azalin belissimo.
Alcuni ferri da lanze.
Uno tapedo de seda finissimo.
272 Molti fazuoli de sessa *(sic)*.
Alcune peze de ormesini, et altri lavori de seda non de molto valor.
Alcune scatole con cosse odorifere.
Alcune pignate de confetion.
Diexe tepsi *(sic)* grandi de porzelana.

Di campo. Fono leto lettere date a San Bonifacio. Nulla da conto di Verona. Non si pol far nulla. Danno danari nostri et fanno mostre, et solicita se ne mandino. Et altre occorentie de lì. Scaramuzano con inimici, et è stà preso 4 nostri stratioti da' inimici etc. *ut in eis*. Nulla da conto. E che a Soave, in loco di Perduzi Perduzi, era morto proveditor de lì, haveano posto suo fradello Francesco etc. *ut in litteris. Item*. Che si dice certo francesi aver auto da l' imperator la citadela e il Castelvechio in pegno per danari dati, et lì sono.

Di sier Filippo Minio podestà di Albona et Fianona. Fono lettere. Avisa chome i nimici erano venuti zercha cavali 250 et pedoni 600 soto Fianona, *unde* ussiteno de Fianona zercha 200 homeni. Fono a le man, et amazati 80. Et erano andati a Fianona, qual serono le porte, sichè pocho ha manchato non sia stà presa. E cussì Albona. Et altre particularità, chome più *diffuse* si dirà di soto.

Di Damian di Tarsia capitanio di ventura ch' è partito per Istria, ancora non si ha lettere quello habi fato; ma ha 500 boni fanti.

Item. Di 19, dil proveditor Dolfin di Gradischa. Eri fe' cavalchar i stratioti, et lui, e corer in un tempo soto Goricia, soto Cremons e soto Vigo Polzan per prender qualche uno e aver lengua, perchè intendea in Goricia si feva adunanze. Et fo corso fin a li stechadi di diti tre lochi, e niun fo trovado. Ogi farà *etiam* corer.

Di Friul. Fono leto lettere *ut superius dixi*.

Di la Badia, di sier Zuan Paulo Gradenigo proveditor zeneral. De occurentiis, et inimici hanno *etiam* trato di Po la galia Canala. Sichè, fin qui hanno condute a Ferara galie .... *solum* quella del zeneral che fo brusà, et la Duoda che si brusò.

Fu posto, per li savii, elezer *de præsenti* uno proveditor a Cividal di Friul in loco di sier Andrea Contarini fo electo per Colegio, che havia refudà, con ducati 40 per spexe al mexe. E fu presa.

Et fato el scurtinio, balotati 19, i qual sarano qui soto posti, rimase sier Ferigo Contarini, fo proveditor a Cividal di Friul, qu. sier Hironimo 116, et sier Andrea Contarini sopradito 100. El qual sier Ferigo, per esser amalato alquanto, refudò, *adeo* el dì sequente, per Colegio, fo terminato, senza altra balotation, aiento il bisogno, rimandar dito sier Andrea Contarini per proveditor con li ducati 40, che con li ducati 30 che 'l fu electo non volse andar. El qual, venuto in Colegio da li savii, che la Signoria era in gran Consejo, aceptoe e si metea in hordine andar. Domino Baldasar di Scipioni va in Friul, partite poi.

Fu posto, per li savii d' acordo, revochar la parte che li debitori di decime e tanse e altre angarie di la guerra non potesseno andar a capello, *ita* che, *de cætero*, chi sono debitori, possino andar a capello *ut in parte*, la qual se dia meter in gran Consejo. Ave 21 di no, e fu presa.

Fo Consejo di X, con la zonta nova di X nominati et chiamati a uno a uno di Roma, et stete alquanto dentro. 272*

Fu posto, per li savii, che li zudei, quali pagavano prima per decime e tanse a l' anno ducati 19 milia, et hora ch' è sequito la perdeda di parte dil stado di terra ferma etc. non poleno pagar tanto, però sia preso che pagino solamente a l' anno ducati 5000, zoè ogni mexe, *ut in parte*, oltra li ducati 800 pagano di banchi tieneno a Mestre etc. Et fu presa.

Fu posto, *ut supra*, una lettera a li proveditori in campo che stagino di bona voja. Li manderano

danari. Vedino di tenir uniti quelli capi, e si è discordia tra loro la sedano, e non li mancheremo. Stagino riguardosi etc. Fu presa.

Fu posto poi, per li savii, una lettera a li oratori nostri a Roma, zercha il condur dil signor Prospero Colona per capitanio zeneral nostro. Vedino si 'l vol, et li offerissi et tratino etc.

A dì 22, la matina, fo gran Consejo et leto parte di le scriture, *videlicet* costituti di sier Anzolo Trivixan, più et altre examination, e testimonii, et sier Hironimo Contarini proveditor di l' armata examinato a Chioza, et testimonii dil zeneral predito. Et si stete fino a nona etc.

Et perchè sier Ferigo Contarini electo proveditor a Cividal di Friul, fo chiamà a la Signoria, non era, e suo fradello sier Marco Antonio vene a la Signoria e refudò. Et fo mandà in Colegio, et consultà per li savii mandar sier Andrea Contarini qu. sier Pandolfo *alias* electo et refudoe, e poi in Pregadi fo soto, qual però non era in Consejo.

Da poi disnar, fo consejo di X con la zonta, et *inter cætera*, feno scurtinio di proveditor a Cividal di Friul con ducati 40 al mexe, et rimase il predito sier Andrea Contarini, qual poi acetò. Fu soto sier Alvise Bembo qu. sier Polo da San Zulian. In questa matina, in Colegio, fo leto le infrascripte lettere:

Di Spalato, di sier Iacomo Lion proveditor, e di Poliza di sier Alvixe Capelo proveditor. Chome mandano una lettera scrive il conte Vanissa a la Signoria. Come ha fato cavali 250 di lì via, parte martalossi, turchi etc. et uno capo di parte, qual è turcho, si ha fato fradello zurao e si vol baptizar. Sichè è in hordine. Aspeta li danari di darli ducati 10 per cavalo, e verano. Sono valentissimi homeni etc. E fo poi lete in Pregadi.

Di Zara, di rectori sier Valerio Marzello, sier Francesco di Prioli. De incursion fate su quel di Trau per turchi e menà via 27 anime. *Item.* Lì a Zara, voleno fare certi bastioni etc. et altre occorentie *ut in litteris.* E cussì scrive sier Alessandro Viaro conte di Trau.

Di Gradischa. Di sier Alvixe Dolfin proveditor zeneral. Chome i nimici erano grossi propinqui a Cividal, et ha mandato zente de lì. Non trovono inimici. Erano inboscati, et sono ritornati. Ha
273 fato provision, et farà *ut in litteris.*

Di Damian di Tarsia capitanio di ventura in Istria, se intese a bocha dil suo zonzer a Parenzo, et ha fanti 600 et villani 4000 adunati armati, e boche d' artelaria numero 30, perochè, oltra le 3 li fo date di qui di bronzo, ha auto per quelli casteleti di l'Istria il resto. Et è andato a certi castelli di todeschi et quelli ha presi; ma non sa il nome.

In questo zorno, a San Barnaba, seguì un caso miserabele; che sier Baldisera Contarini di sier Polo da San Sebastian, fu amazato in certa caxa da uno di Agnelina *(sic)* per uno soldo che 'l dimandava. Havia anni questo zercha . . .

Di campo, di San Bonifacio. Fono lettere, et io vidi una di sier Piero Marzello proveditor zeneral, di 21. Chome eri in Verona erano venuti di verso Brexa alcuni cari de armadure et vituarie, ch' è signal francesi se sieno per ingrosar de lì. E se intende, in Alemagna nel contà de Tiruol esser pur comandato et adunato gente. In Verona se deva danari a le fantarie, e dicessi esser di raxon di ducati 12 milia recevuti dal re di Franza, che li ha imprestadi a l' imperator, et per sua cauzione li ha impegnata la citadela di Verona; ch' è cativi signali di compositione et acordi. Hanno mandato alcuni explorar per saper li andamenti de' inimici, et secondo quelli si governerano. *Item.* Tutto eri et ogi, essi proveditori sono stati in far le mostre e dar danari a le fantarie. *Item.* Per quelli alozamenti ne sono molti infermi da fievre acutissime che spazano in pochi zorni, et ne è morti et moreno ogni zorno assaissimi. Dio voglia che la non se convertischa in peste, che molto si dubita etc.

A dì 23, la matina, fo gran Consejo et compito di lezer le scriture, che in tutto sono stati 4 matine. Et fo letto testimonii et *iterum* costituti di sier Anzolo Trivixan, et uno processo di danni fati a sier Piero Querini a le Papoze, et di una caxa di Turchi a Crespin, che sono citadini feraresi, et era un palazo bellissimo et è sta riservato solo da l' incendio. Et leto molte testemonianze, et artelarie di Fiume trovate in caxa soa, et animali mandati a San Donà a la sua gastaldia etc. *Item.* Alcune querele date a l' avogaria di decima et botini esso *olim* zeneral ha tolto. Et cussì compito fo le scriture.

Da poi disnar, *iterum* fo chiamà gran Consejo per li avogadori, per intrar in le disputation dil caso. Et reduto, fo più numero dil solito. Sier Bernardo Bembo l' avogador andò in renga, et li fè una oposition in scriptura sola, et lo menò che non tochò in niuna parte il processo, dicendo è vechio, ha anni
apresso 80, lassa a disputar dil processo a li soi ma- 273*
gnifici coleghi. Ma, poi leto la sua oposition in scriptura, qual sarà posta qui sotto, li fe' *etiam* oposition e corellarii chiamandolo missier Agnolo, e che ha fato mal è notorio e però non bisogna tanti processi, ma ha ruina' questa republica, e per sola sua

colpa è seguì il conflito di l'armada, dicendo: « Che stracuragine è stà questa? primo, di predar di nostri; 2.° far il ponte su 10 galie non bisognava; 3.° come i nimici vene, doveva far levar le galie o brusarle; 4.° esser partido e venudo a Veniexia. *In reliquis* si riportò al processo, dicendo non era degno capitanio electo; ma si dovea far degno di esser stà electo. Alegò molte autorità etc. Et vene zoso. Stete in renga zercha hore ... Et volendo la Signoria che la parte rispondesse per esser a bona hora, mai volseno li avochati, dicendo luni da matina risponderiano. E li avogadori impugnando, *tandem* fo terminà a luni. Et cussì, venissemo zoso a bona hora, zercha hore 21 ½.

Et la sera, hore 2 di note, vene lettere di Roma, di 15 et 20. Come il papa era contento asolver venitiani, et cussì domenega, a dì 24, *publice* li asolverà. Et il principe, qual lexè le lettere con uno di Colegio, mandò a dir tal nova a quelli di Colegio, *ita* che la matina tutta la terra fo piena et di bona voglia.

A dì 24, domenega, fo San Mathio. La matina in Colegio fo le lettere di Roma lete, et di Caodistria, come dirò poi. Et fo terminato far Pregadi et Consejo di X con zonta di danari, per expedir dove achade etc.

Vene in Colegio sier Piero Balbi venuto podestà di Padoa, in loco dil qual eri, 21 hora, sier Cristofal Moro di Vicenza vene e fe' l'intrada, et lui, insieme con sier Zacaria Dolfin capitanio, la note veneno et zonseno qui a hore 6 di note. El Dolfin, per la doja di la schena, restò in caxa che non si pol mover di sentar, et il Balbi referì e zercha Padoa e di le cavazion si fa. Qual si cava atorno tutta Padoa le fosse large pertege 26 et profonde, et sono 2000 zernide talhora che lavorano. Et sier Zacaria Dolfin capitanio, fo da lui assa' laudato di aversi ben portato. *Item.* Le ruine atorno Padoa, e le caxe ancora non è stà compite di ruinar; ma ben tajà tutti li arbori etc. Laudò sier Alvise Barbaro proveditor sopra quelle fortifichation. E nota. In Padoa è sta' fato, in palazo dil capitanio in corte, una monition bella, dove tutte le artelarie et altre arme tolte a citadini sono riposte lì etc. *Item.* Dito sier Piero Balbi, disse era in hordine di meter bancho capitanio zeneral, e far quanto comandava la Signoria. Il principe lo laudoe assai, *maxime* hessendo stà in assedio. Et era
274 vestito di paonazo, con barba per il fiol.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le infrascripte lettere.

Di Friul, da Udene, più lettere. I nimici s'ingrosano a Goricia, et dubita non vadino a campo a Cividal; sichè quella Patria sarà la prima perseguitata. Et mandoe una lettera di la comunità di Cividal di Friul a la Signoria drizata. Si racomandano se li proveda di zente, e si li mandi uno proveditor etc.

Di Gradischa. Di sier Alvise Dolfin proveditor zeneral, più lettere. Et che in Goricia è fanti 700 et cavali 50, capo el ducha de Brexvich. E voleno andar a Zividal, et hanno brusà do ville grosse vicine a Cividal. Et come era andato con li stratioti vicino a Goricia et niun parse, *unde* intese erano imboscati et andati a far l'effecto i fese. *Item,* per l'ultima, scrive esser intrato in Cividal lui con li stratioti, *ita* che zonto non ha visto alcun, e le zente è ritornate a Goricia.

Di Istria. Di sier Francesco Pasqualigo proveditor di stratioti, et di Damian di Tarsia capitanio di ventura quali sono insieme. Avisano esser partiti di Grisignana in hordine *ut patet in litteris,* con fanti paesani e cavali et artelarie, e zonti a do castelli di l'imperator soto Pexin, uno chiamato Rignana qual hanno sachizato et brusato, et poi Vermo si ha reso a la Signoria e l'hanno tolto, e sono andati in li borgi di Pixin et voleno averlo. Ben è dentro 100 fanti et zercha 500 dil loco. Pur vol certe artelarie, *ut in litteris.* Le qual cosse richieste, ogi è stà mandate.

Da Chioza, di sier Hironimo Contarini proveditor di l'armada, e di sier Marco Antonio Contarini capitanio di Po. Chome sono in hordine di andar a retuor Are e cazar quelli vi sono a custodia, et brusar Arian etc. Però, se li mandi barche ordinate etc. Et la lettera fu fata eri, *ita* che torano l'impresa.

Di campo. Lettere di eri, nulla da conto, et di l'altro. E intendeno francesi lanze 300, ch'è di qua da' monti, tutte tirarse verso Brexa; ch'è signal di far qualcossa. Et però, è bon ingrossar il campo di fanti usadi, perchè saria vergogna retrarsi. Et voleno danari. Fanno mostre etc. *Item.* Uno reporto di uno stato in Verona. Chome quelli capi tutti sono lì, e francesi e borgognoni e todeschi e spagnoli e taliani, feno uno consulto etc. Et fo dito che l'imperator non era di opinion venir a campo a Padoa; ma ben a Treviso. E fo causa l'andasse a Padoa Antonio Caodivacha, prometendoli gran cosse. El qual è in disgratia dil re, e prima fo confinà a Riva, poi l'ha confinato a Mantoa. Sichè, questo anno l'imperator verà, e farà a suo modo, e verà acam-
parsi a Treviso etc. 274

Sumario di una lettera di sier Alvixe Dolfin proveditor zeneral in la Patria di Friul, date in Gradischa a dì 21 fevrer 1509 (1510) *a hore 24.*

Chome tutta quella note era stato in pie', et da hore tre avanti zorno fina hore 21, era stato a cavallo. E li ha convenuto far cussì, perchè era zorni 4 che non havea potuto haver lengua da Gorizia, facendo ogni experientia de zorno e notte. Eri sera, havendo messo a la strada cavali 20, veteno passar le zente nemiche a hore tre di note che andavano a la volta de Cremons, et erano da fanti 800 in zercha e cavalli da 80 con duo falconeti. Subito me 'l vene a far intender. Io, che non sapevo che volta i haveano a far, delibero hore tre avanti zorno montar a cavalo per tirarse a la campagna, per veder se per via de fuogi o altramente potesse intender dove i fosseno. E stando fino al giorno chiaro, non havendo altro, me tirai verso Cremons. A hore una di zorno comenzò a parer fuogo driedo algune *(sic)* per esser lontan più de mia 16, et poi, non havendo fanti, me andai a Cremons con i cavali. Fato desmontar alguni stratioti et ballestrieri, introno dentro, brusono algune caxe et tolse alguni animali, con qualche occision di loro. Nostri non ebbeno algun danno. Et per el continuo trar de Cremons, i nimici subito se retirono, et questo vedevamo per i fuogi i veniva fazendo. Non me contentai de questo. Andai a la volta de Gorizia, et corse i nostri fina dentro de le sbare, et prese alguni presoni e animali; ma pochi perchè i non ne hanno più etc. Io mi son tornado qui. Tegno nemici habino fato pocho ancor i siano stà gran numero, sì per la brevità dil tempo, come per esser stadi in lochi brusadi e ruinadi, ancor che 'l ducha di Brexsvich sia stà in persona etc. Per questi presoni et per el ritorno del mio explorator, in Gorizia ne son da fanti 1000 uxadi, cavalli 100, tra li qual ne son da 25 stratioti che, hessendo io in Istria, de qui fuzite. Sono bandiere 7 de fanti, et già giorni 4 hanno fato la mostra et hanno auto le soe page. Diceva ben aspetar altra zente; ma questo mai mancha fra loro de dir tal parole. Et potria anche esser, perchè invero fanno gran monizion di biave da cavallo et vituarie. Hanno fato conzar tutte le sue artelarie. Io non mancherò de ogni soleeitudine etc.

E se i nimici vegnirano a la campagna, vi farò
275 sentir da novo; ma al monte, senza fanti, non poria far frutto alguno. Mi doglio che non si vogli proveder dov' è el bisogno, ch' è a Monfalcon che fazilmente potria patir, per esser loco debelissimo. Hanno solo fanti 50 et uno bombardier. Scrivo a la Signoria etc. et, per Dio! dubito di qualche arsalto repentino. *Etiam* Cividal non sta come voria, e non poria star pezo senza uno proveditor. *Etiam* de questo ne scrivo a la illustrissima Signoria. Fino questa hora, non so la volta hanno tolto inimici; ma ogni raxon vol i siano tornadi a Goricia. Io ho le mie spie fora, et hora ne mando de le altre; ma tegno i sarano andadi per i colli e di sora Cremons, perchè cussì vol el dover, e cussì tegno certo etc.

Lettera di 23 dito, in Cividal di Austria. Chome eri si parti di Gradischa, et vene lì e zonse con grandissimo contento di tutto questo populo, el qual mostrono di tal venuta tanto gaudio che più non se potria dir. Li abrazono, e fatoli le conveniente exortatione si richiede a la fede e sinzerità sua, per modo i se comosseno a lacrimar. E starà de lì per far alcune cosse consultate con il vice locotenente. Et tornerà a Gradischa, perchè esser fuora de lì non è a proposito per le cosse de Monfalcon e Aquileja e altri lochi. Però aspeta con desiderio il proveditor de lì, perchè quella terra sta mal senza un capo di nostri. *Item.* Eri, venendo qui sempre per el teritorio de' inimici, prese alcuni vilani de Cremons e di quelle ville, per i qual ebbe la confirmation de esser venuto la persona dil ducha a far questo oficio di bruxar diexe caxe di paja lontan de qui mia do. E, oltra i fanti 800 trati di Gorizia, haveano fatto calar zoso per queste vale et *maxime* per el canal de Ronzina molti vilani, fina i putti, che poteano asender a la summa di 700, ehe in vero li è stà di pocho honor. E ne la tornata sua a Goricia, passono per driedo Cremons et per Vigo Bolzan, temendo venir a la bassa.

Noto. In lettere di 22, se intese che di comandamento di la Signoria andava a Cividal con balestrieri 60 a cavalo di Thodaro dal Borgo, e starà secondo intenderà i progressi de' inimici.

Lettera dil dito, di Udene, di 24. Come in Goricia erano fanti 1000, et ha, per relation di uno citadino, che eri zonse una bandiera de fanti. *Item.* Lì in Udene, tra quelli castelani e domino Antonio Sovergnan, è gran discordia etc. 275*

Di Napoli. Dil consolo, di 9. Chome è stà fato una bella procession de lì per la vitoria di Buzia ha auta il re di Spagna, et è stà il vice re, quelle raine e altri cardinali e baroni etc. E coloquii auti: che 'l re di Franza non verà in Italia questo anno.

La qual cossa piace a quelli signori e anche al suo re.

Di Roma. Di oratori, di 15. Chome stanno in aspectation di aver la resolution di la Signoria nostra, e il papa mostra aspetarla con desiderio, e vol tender a bon camino. Et altri coloquii auti *ut in litteris.*

Item. Di 20. Chome quel zorno, la matina fo concistorio, et parlato che aspetavano risposta di Veniexia di capitoli mandati per levar la scomunicha etc. Et hessendo suso, zonse il corier dil papa con le lettere di la Signoria, qual però doveva esser li a dì 18 da sera, e zonse a dì 20, hore 17. E cussì feno asaper al papa era venuto lettere di Veniexia, e voleano audientia. Et quel zorno, andono essi oratori, et con li do nostri cardinali Grimani et Corner, et chome fono dal papa, li lexenò le lettere di la Signoria et risposta di capitoli, *videlicet:* quanto a quelli tre episcopi fe' la appelation, che vadino a Roma, che faremo il forzo vadino. *Item.* Di tenir li 5 procuratori quali si possano citar e rispondino *nomine Dominii* in rota, teniremo l'orator nostro con procura in forma. *Item.* Refar chiesie et ecclesiastici dannizadi, et altri capitoli, et farli *in forma cameræ* etc. *ut patet* in le risposte. Et il papa disse: « Or ben e non faremo niente. Vuy volè far piazer a' vostri nemici; che pur eri l'orator di Franza, ch' è il signor Alberto di Carpi, ne ha instà a meter tempo di mezo, e si scriva al re etc. So quel che ve digo. « Or visto li reverendissimi nostri cardinali et oratori che 'l papa non voleva altramente, dicendo: « Avemo dito in concistorio e dato la copia di capitoli a li cardinali » li disseno che non è meraveja tra fiol e padre vien qualche parola, poi se aquetano. Et li disseno, la Signoria col Senato li pareva poter otenir questo da soa beatitudine; ma non posendo, li scriveno debano asentir a quanto vol soa santità. Disse: « Ne piace assai. Vederete il ben sarà etc. et tanto più, havemo lettere d'Ingaltera che quelle cosse con Franza non è in aseto, et poi Spagna va a bon camin; sichè seguirà gran ben a quella Signoria poi questo. E perchè venere, ch' è San Piero in Catedra, zorno solenne, è stà deliberà procession e messa per la vitoria di Buzia, e l'orator ispano vol esser, e perchè quel di Maximiano nì quel di Franza non voleno trovarsi a questo asolver, e l'ispano resteria solo mal volentiera, però la remeteremo a domenega. « E cussì fo ordinà in capella li asolverano; e dicendo li oratori pregava soa santità havesse in questo l'honor di la Signoria a caro, disse. » Ne è stà dato tre forme di absolution e modo di dimandar venia. Toremo la più mite. » Et li oratori disseno sariano con li cardinali deputati, et formeriano l'instrumento. 276

Di Feltre. Di sier Alvise Mocenigo provedítor zeneral, et di sier Zuan Corner orator nostro. Più lettere. In una, chome, per saper qualcossa di la dieta, haveano mandato uno messo da Feltre a quelli fono oratori regii a Trento, per il salvoconduto dil nostro orator dia andar in Ingaltera etc. Per altre, scrive il Mocenigo zercha la fortification di la Scala *ut in litteris,* et pagamenti di soldati. E vien a Treviso a veder quelle fortification et expedir Zorzi Franco etc.

Fu posto, per i consieri, che sier Piero Balbi electo capitanio zeneral, venuto podestà di Padoa, fino el vadi via possi vegnir in Pregadi non metando balota. Et fu presa di tutto il Consejo.

Fu posto, per li savii, che quelli sono creditori de decime 83 et 84, possino scontar et tuor beni chome i altri debitori di la Signoria etc. ch' è a le cazude. E fu presa. Et licentiato il Pregadi, vene zoso hore 23.

In questa matina, sier Bortolamio da Mosto capitanio di le galie bastarde, messe bancho et armerà. Et ogi vene con la sua galia per mezo le colone. Et si arma tuta via sier Zuan di Garzoni, sier Jacomo Corner et sier Filippo Badoer.

Item. Eri fo expedito la commission a sier Zuan Trivixan et sier Marco Loredan vanno avogadori a Padoa sopra le confiscation di rebelli, et fo expedita per il Consejo di X con la zonta, et datoli danari, et partirano a dì 26 di questo. Alozano in la caxa di conti di Colalto, la qual li è stà preparata.

A dì 25, luni da matina, fo gran Consejo per li avogadori. Et reducti tutti et il Serenisssimo, parlò domino Rigo Antonio de Godis vicentino, dotor, avochato, et disse in risposta di l'avogador, et formò lui zercha 14 opposition, dicendo: « Queste è qual si pol far a questo infortunato *olim* capitanio zeneral, dicendo: " *Nolite judicare ab eventu.* „ L'arma' è rota etc. Et leto li testimonii e lettere di la Signoria e soe, sonò nona et fo rimesso a doman a compir la renga sua etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con zonta di danari per sier Stefano Contarini.

Di campo, di proveditori zenerali. Fo lettere date a San Bonifacio, a dì 24. Chome missier Zuan Jacopo Triulzi era zonto a Mantoa a dì 22, et andava a la Mirandola per veder la fiola vedoa fo moglie del signor Zuan Francesco fo morto in Po. *Item.* Come, intendendo i nimici doveano ussir di

Verona, nostri si messeno in hordine. Et perchè doveano ussir di là da l' Adexe, mandono di là li stratioti, et li altri di qua stevano preparati.

Item. Hanno uno aviso esser zonto a Ferara homini 500 venuti di Zenoa per armar le galie, et ne aspetavano altri 500.

A dì 26 da matina, reduto gran Consejo *ut supra* et il Serenissimo, domino Rigo Antonio compite la sua renga in defension di sier Anzolo Trivixan sopradito. Et acciò si expedissa il caso presto, fo ordinà poi disnar di far gran Consejo, et li avogadori parlerano loro.

In questo mezo che li gran Consejo sta suso, la matina il Colegio di savii si reduse a consultar, e
276* poi disnar si expedisse.

In questa matina, zonzeno qui conduti da Portogruer 4 presi in la Patria di Friul, che fono de quelli vogono li todeschi a Duin. Et fono messi a requisition di cai dil Consejo di X. Qual fono examinati etc.

Da poi disnar, fo gran Consejo per li avogadori, et reduti tutti, sier Alvixe Gradenigo l' avogador andò in renga, et rispose a domino Rigo Antonio. Et formò le opposition a suo modo, facendo 6 opposition etc. et poi 6 che seguita; concludendo, questo capitanio è stà per sua causa rota l' armada, poi è venuto a Veniexia. Fe' bona renga, et laudata assai.

A dì 27 da matina, reduto gran Consejo *ut supra* tutti et il Serenissimo, domino Francesco Fazuol dotor avochato andò in renga e rispose a l' avogador, et fe' bona et optima renga da orator, et divise a suo modo, e rispose a quello havia opposto l' avogador, e compite.

Da poi disnar, per expedir questo caso fo *etiam* chiamà el gran Consejo, et reduti più numero del solito, perchè molti stava in aspetation di aldir questo avogador. Sier Marin Morexini avogador andò in renga, et fe' una excelentissima renga da vero avogador, et fe' opposition valide. Rispose al Fazuol, et disputoe. In conclusion, che per sier Anzolo Trivixan l' armada è persa, sì per non aver obedido le lettere di la Signoria di 10 dezembrio, come aver fato ponte su galie, et seguito il caso non aver provisto, et esser venuto col stendardo in sacho a Veniexia. Et lo cargò assai, dicendoli molte vilanie, qual però a molti dil Consejo non piaque. Poi disse si dovea condanar tutti quelli ha dà le terre e castelli via; ma non pol più. È stà messo questo nel Consejo di X, e qui si tolse molti di quelli è in caso contra *(sic)*. Or compite, et fe' una veementissima renga.

Di campo, fo lettere di proveditori da San Bonifacio. Prima, di 25. Come la matina tutti fono in arme in hordine credendo i nimici dover ussir di Verona, et andono fino a San Martin col campo, et stratioti corseno fino soto Verona. *Tamen*, niun ussite fuora etc.

Item. Lettere di 26. Come hanno domino Renier di la Saseta, è in Verona, veria a soldo di la Signoria nostra con . . . . *Item.* Uno altro nominato Cinganeto, qual fa cavali 50, et è in Verona. Et mandano uno reporto di uno stratioto nominato Raphael da Trau, fo preso a Ixola di la Sca- 277
la. *Item.* Una deposition di quel Raphael capo di stratioti, questo è il sumario. Come l' è stà, col patron suo che 'l prese, in Lombardia, et visto Bergamo, qual è senza custodia alcuna, e per le valade tutti desiderano la Signoria nostra. Et a Brexa è poche zente francese, *solum* nel castello, qual è ben custodito et fornito di artelarie, et fato certo torion lì apresso a la porta per più forteza dil castello. Et che 'l conte Alvise Avogaro disse a quel suo patron saria bon mandar questo prexon in Franza. Et era missier Zuan Jacomo Triulzi, qual li dimandò se 'l voleva servir il re. Disse vol servir la Signoria, perchè è assa' anni è suo subdito, et ha manzato il suo pan. Qual li disse che 'l re di Franza vegniria in Italia con 100 milia persone contra venitiani, e quello farà la Signoria? Li rispose la Signoria averà 30 milia ungari e qualche sia altri apresso. Et cussì, missier Zuan Jacomo li disse: « Tu è valente homo, racomandime al magnifico missier Andrea Griti proveditor etc. *Item.* Che 'l conte Zuan Francesco di Gambara lo menò a caxa sua, dicendo lui vol esser quello vol dar Brexa a la Signoria e amazar li francesi vi sono. E lo menò in villa, qual vete 300 fanti ben in hordine e armati, e disse: « Questi tegno a requisition di la Signoria, di la qual son bon servidor. » E altre particularità *ut in relatione*, e più *diffuse* dirò di soto al locho suo . . . .

De Istria, si ave aviso, per lettere e a bocha, per homeni venuti, che Damian di Tarsia era retrato di Pexin et reduto a Piamonte, et vol di qui certe cosse non mandate ancora.

Noto. Ogi sier Stefano Contarini capitanio electo di Padoa, fe' la sua intrada. Et sier Cristofal Moro podestà et vice capitanio li fe' la consignatione come vice capitanio etc.

A dì 28 da matina, reduto il gran Consejo *ut supra*, parlò, in risposta di l' avogador Morexini, domino Rigo Antonio dotor avochato un' altra volta. Et poi compito, sier Anzolo Trivixan medemo disse

alcune parole: come el non havia mai dormito la note considerando che l'avogador, oltra le vilanie, li havia dito rebello. E quasi lacrimando, disse: « Mai non son stà rebello. » Poi, che l'è avaro; et che prega Dio che si ha fato operation niuna per far contra il stado, tutti li sia contra. Et vol justicia e justicia e non misericordia etc. El qual sier Anzolo è mal andato, et quasi perso la mità dil naso per il mal l'ha et avea. Et cussì ussite con li so' parenti e avochati, et fu posto al loco suo in camera dil cavalier, dove el steva, con guarda di fanti di l'avogaria. Et cazadi tutti li soi parenti, et li soracomiti, et pare et fioli loro e zeneri. *Item*, tutti li testimonii examinati, et sier Piero Querini e nevodi da le Papoze,
277* sier Polo e sier Thomaso Morexini qu. sier Marco, sier Francesco da Mosto qu. sier Piero e fioli, sier Panfilo Contarini e fioli per una querela dete sier Polo suo fiol. *Etiam* quelli non metevano balota, ch'è molti zoveni era venuti per udir le disputation; et legiptimà la bancha, butà vice consier in luogo di sier Piero Morexini mai è stato, et tochò a sier Vetor Duodo. *Item*, cao di XL in loco suo fò butà di 3 auditori vechii sier Zuan Francesco Badoer, sier Alvise Foscari et sier Antonio Surian dotor, e tochò a sier Alvise Foscari; e numerato il Consejo, fono 812. E posto la parte per li 3 avogadori di comun, sier Bernardo Bembo dotor et cavalier, sier Alvise Gradenigo et sier Marin Morexini di procieder contra dito sier Anzolo Trivixan, et balotata, ave 92 non sincere, 366 di no, 377 di la parte, *et nihil captum*. *Iterum* balotato, 50 non sincere, 377 di la parte e 390 di no. Et cussì la pende. E nota. La causa che non fu preso di procieder, fo per li parenti et *etiam* loro medemi di quelli in questa guerra haveano abandonato le terre et castelli, li quali li devano uno extremo favor, loro et soi parenti. Poi, molti non volseno venir a Consejo etc.

Fo lettere di Zara et Corphù e altrove. Qual, lete dal principe, fono mandate da li savii in Colegio, et il sumario scriverò di soto.

Da poi disnar; fo Consejo di X con la zonta, e tra le altre cosse, fu preso, atento una suplication porta per i fioli di sier Zacaria Contarini el cavalier fo podestà a Cremona è preson in Franza, dimanda di gratia che li sia concesso un preson francese è qui e fo preso insieme col marchexe di Mantoa, nominato domino Gulielmo monsignor de Bonivet, acciò possi contracambiar con suo padre, et li offeriscono, oltra le angarie tutte, servir la Signoria nostra di ducati 4000 fin la fin di la guerra, et cussì fu presa la parte. Et sarà rescatà el dito sier Zacaria, perchè questo francese è gran amicho dil gran maistro de Milan, el qual fa el tutto per il suo rescato. Et cussì, la matina seguente, expedite a Milan et in Franza Octaviano de Calepio per questa facenda. Et qui era uno francese che solicitava tal cossa etc.

Item, fono fati li capi di X per il mexe di marzo, *videlicet* sier Francesco Tiepolo, sier Batista Morexini, sier Alvise Capello.

Item. In questi zorni, in Canarejo, in alcune caxe state zà infetade, comenzò il morbo e fe' qualche processo. Et li proveditori sora la sanità fanno operation etc. 278

Noto. In questi zorni, per Colegio fo terminato mandar 300 fanti a Cividal di Friul soto Vigo da Perosa, stato lì a custodia l'anno passato al tempo li fo dà la bataglia. I qual, facti in questa terra, perchè molti fanti ne sono, da zercha 1500, ogi fe' la mostra et si partite. Et sier Andrea Contarini proveditor electo lì a Cividal, per avanti partite.

Di Histria. Si have aviso che Damian di Tarsia capitanio di ventura, qual era in li borgi di Pexin, non havendo auto quanto havia rechiesto, si era partito et levato e retrato, come più *diffuse* dirò poi.

Item. Fo dito, per uno frate vien di Ferara, se intese che domenega il papa asolse di la scomunicha la Signoria nostra; et cussì vene nova di Roma a Ferara.

Di campo, in questa sera vene lettere di proveditori, date, hore 7, di San Bonifacio. Come el principe di Nalt todesco, ch'è governador di Verona, havia fato retenir il signor Frachasso di Sanseverin. *Item*. Che a Trento si feva gran preparation di guastadori et de zente, et che loro proveditori haveano mandato soi exploratori fuora. Solicitano li mandi danari etc.

Di sier Alvise Dolfin proveditor zeneral in la Patria di Friul, date a Cividal di Friul, a dì 26 a hore 20. Come da Udene eri scrisse zudegando dimorar a Gradisca, et zonse a hore 22. Poi, a hore 10 di note, ave lettere dil magnifico locotenente e de questi da Cividal, come i nimiei erano lontan de qui mia 3 e dimandavali socorso. E senza altro rispeto, non guardando nè a fatieha nè a sinistro, subito montoe a cavallo e vene de lì a Cividal, e zonse a hore 16, dove, nè per camin, nè per alcun locho, non ha visto nemicho alcun, che desiderava trovarsi con loro una volta. E cussì zudegava non fosse nulla; ma per non esser imputado far ogni provision.

Item. Eri, nostri stratioti, havendo corso soto

Vigo Polzan e fatoli qualche danno, quelli di Goricia treteno assa' artelarie, e cussì da Cremons e Vigo Polzan. E lui proveditor era in campagna, veniva di Udene a Cividal, *adeo* rimase stupefato. E per tal trazer, questi de canal de Ronzina se messeno in arme locho di nimici, et vene a li confini di questi da Cividal, i qual si atrovono in tanta paura che più non se poria dar. Dubita che i nimici non fazi qualche movesta verso Monfalcon, perchè è stà visto da quelli di Cremons, e tanto li vene soto che hariano potuto contar i cavalli. Starà quella note de lì, e diman tornerà a Gradisca acciò i nimici non cora a far danno.

Dil dito, di 27, ivi. Chome, hessendo richiesto da quelli di Cividal, lassò lì domino Thodaro dal Borgo fin vengi il proveditor electo, e lui proveditor ritorna a Gradischa a pròveder e difender quelle cosse. Nota. In Gradischa è proveditor mandato per gran Consejo, zà assa', sier Lorenzo Minio qu. sier
278* Almorò.

Questo è uno scurtinio fato in Pregadi a dì 21 fevrer 1509 (1510).

Electo proveditor a Cividal di Friul.

Sier Tadio Contarini, fo castelan a Verona, qu. sier Sigismondo . . . .
Sier Alvixe Bembo, fo podestà in Albona e Fianona, qu. sier Polo . . . .
Sier Hironimo Baffo, fo ai X savii, qu. sier Mafio . . . .
Sier Hironimo da Canal, fo sopracomito, di sier Bernardin. . . . .
Sier Francesco Marzello, fo sopracomito, qu. sier Andrea . . . .
Sier Zuan Marzello qu. sier Piero da Santa Marina . . . .
Sier Hironimo di Prioli, fo XL zivil, qu. sier Ruberto . . . .
Sier Alvise Zorzi, fo capitanio di le barche armade, qu. sier Antonio el cavalier . . . .
Sier Andrea Contarini, fo proveditor in Mestrina, qu. sier Pandolfo 100
† Sier Ferigo Contarini, fo proveditor a Cividal di Friul, qu. sier Hironimo . . . 116
Sier Nadal Marzello, fo sopracomito, di sier Nicolò . . . .
Sier Trojan Bolani, fo proveditor a Lonà, qu. sier Hironimo . . . .
Sier Bortolo Moro, fo capitanio di la citadela di Verona, qu. sier Francesco . . . .
Sier Zusto Guoro, fo sopracomito, qu. sier Pandolfo . . . .
Sier Andrea da Mosto, fo capitanio in Po, qu. sier Piero . . . .
Sier Alvixe Michiel di sier Vetor . . . .
Sier Francesco Gradenigo, qu. sier Nicolò . . . .
Sier Andrea Zivran, qu. sier Piero . . . . . .
Sier Gasparo Zancaruol, qu. sier Marco . . . .

Qui farò mentione di tutti li patricii che nel Senato hanno fato renga del 1509, per l' opinion loro a le parte.

Sier Hironimo Donado el dotor.
Sier Marin Zustignan.
Sier Piero Capello.
Sier Polo Pixani el cavalier.
Sier Bernardo Barbarigo.
Sier Polo Barbo procurator.
Sier Antonio Trun procurator.
Sier Domenego Trivixan cavalier procurator.
Sier Andrea Loredan.
Sier Vetor Michiel.
Sier Moixè Venier.
Sier Anzolo Malipiero.
Sier Matio di Prioli.
Sier Alvixe di Prioli, qu. sier Piero procurator.
Sier Lorenzo di Prioli.
Sier Alvixe di Prioli, qu. sier Zuane.
Sier Alvixe da Molin.
Sier Antonio Condolmer.
Sier Zorzi Emo.
Sier Zuan Trivixan.
Sier Troylo Malipiero. 279

Le infrascripte reliquie erano a Fiume nel Domo di Madonna Santa Maria, et adornamenti di chiesia, in tempo di sier Hironimo Querini proveditor nostro di Fiume.

Una croxeta fata del legno de la Santissima Croxe, ligata in arzento, longa deda 4 per quadro.
Una testa de una compagna de Santa Orsola, coverta d' arzento, indorada da mezo busto in zoso.
La testa de una Santa Chiara *eodem modo* coverta d' arzento, con sua corona in testa.
Una testa ligata et coverta di zendà negro di Santa Cristina.
Sassi tre *vel* circha de la percussion de San Stephano.

Una impoleta del sangue miracoloso del Crucifixo de missier San Vido.

Molte altre reliquie de santi che non mi aricordo.

Item. Un tabernacolo grando, nel qual se porta el Signor nel zorno del Corpus Domini, salvo el vero, pesa marche 72.

Una croxe d' arzento senza pe'.

Uno altro tabernaculo pur de reliquie.

Uno altro tabernaculo dove se teniva el corpo di Cristo.

Una croxeta d' arzento.

Item. Uno paramento d' oro, con le sue croxe de perle fate per mi Dionisi *(sic)* . . . .

Do . . . . . . de campo d' oro.

Paramenti di veludo cremexin, razi et damaschini de varii colori, con li soi fornimenti, numero 22, *vel* zircha.

Amiti lavoradi con perle, numero 18.

Do piviali de seda con sue broche d' arzento.

Uno pano de altar de damaschin negro, con i so frisi fati per mi Dionisi . . . .

Item. Amiti molti.

Chalcsi d' arzento numero 22 *vel* zircha, con le sue patene.

Uno teribolo d' arzento con sua navesella.

Item. In Santo Iustino de Fiume.

Una croxe d' arzento granda indorada, lavorada a smalto.

Uno tabernaculo per reliquie, pien de reliquie.

Croxe tre d' arzento, una granda et do mezane.

Calexe, con soe patene, n.° 25 *vel* zercha.

Uno paramento de campo d' oro, con la sua croxe de perle.

Do altri paramenti de campo d' oro, con le sue striche.

Paramenti de seda, de veludi, razi, damaschini, più di 20.

Amiti di perle, parechii.

Uno tabernaculo d' arzento, con sua navizella.

Pani d' altar di seda, parechii.

Quatro altri paramenti di campo d' oro, e molte al-
280 tre cosse.

De terremotu magno in urbe Bisantii.

Circumspecti vicini et amici nobis honorandi. Noveritis quod, his diebus, quidam nuncius de Constantinopoli a filio nostro Amilo vayvoda venit ad nos, qui talia nobis scripsit.

Quod terremotus et fulmina magna in Constantinopoli fuerunt, quales ab initio mundi usque in præsentem non fuerunt. Itaque, magna pars muri ex parte maris cecidit; domus innumerabiles multitudinesque hominum occidit; ecclesiæ magnæ quas Mahumethus imperator et modernus filius ejus construxerant miro modo, et aliæ quamplures ecclesiæ turcorum ceciderunt. Superstant autem quædam domus et ecclesiæ infinitæ christianorum, ad quas intrare non audent. Timent enim intrare volentes, quod statim caderent in capita eorumdem. Habuimus et nos domum ibi competentem; sed cum aliis ipsa destructa est. Imperator autem turcorum, præparat se cum hominibus suis venire Drinopolim, quousque ipsa ruina reformabitur prout ipse in figura monstrare vult, nam enim, quousque supervivent, turci nunquam reædificare possunt, quia fossatum plenum est ruina et quacumque vias habeant ubicumque locorum, eis super fossatum liberæ sunt. Ad quintum decimum autem diem mensis novembris, imperator erit Drinopoli. Dicunt etiam quod Sophitæ de novo præparant venire ad turcos, quod veraciter nescimus; sed prout speramus, si sic esset, ex tunc imperator non se elongaret de Constantinopoli. Nunc autem e converso misimus ad Portam, et cum quibus novitatibus ad nos revertentur, cum vestris circumspectionibus communicabimus. Petimus vestras dominationes, ut has litteras nostras magnifico domino Petro vayvodæ transilvaniensi domino et patri nostro, quamprimum mittere velitis, ut sua magnificentia has sciat novitates. Et valete felices diu.

Datæ in arce nostra Buchvich, feria sexta post Dyonisii.

Mihmie, Dei gratia
vayvoda transalpinensis.

In civitate Constantinopolitana, hoc anno 1509, in die Exaltationis Sanctæ Crucis, et aliis civitatibus adjacentibus, terremotus factus est magnus qualis ab initio mundi non fuit, adeo quam magna pars muri ex parte maris cecidit, et domus innumerabiles et hominum moltitudines oppressit. Quadraginta 281
novem et thesaurorum quinque turres cæsaris munitissimæ ceciderunt, et illud mirabile ædificium pro fomento hepionum *(legionum?)* corruit. Sepulcrum prioris cæsaris, non parvis sumptibus extructum, et multæ ecclesiæ græcorum et turcorum, salvis omnibus ecclesiis christianis, corruerunt. Canalia illa subterranea, laboriosa et maxima cura elaborata, ex Danubio per tot montes et valles difficiles

ad Constantinopolim aquas ducentia, pene omnia sunt obruta, quæ, ut ajunt, toto cæsaris thesauro reparari non possent.

Magna pars turris plumbeæ apud Galatas corruit. Templum tamen Beatæ Sophiæ in Constantinopoli, nil penitus ruinæ passum, prohibetur. Sola turris, post captam civitatem, a turcis extructa pro ornatu et solemnitate templi, tota præcipitata est, et omnino periit.

Calx et cementum quo omnes imagines Christi et Sanctissimæ Matris ejus omniumque sanctorum in pernitiem nostræ religionis fuscatæ fuerunt et coopertæ, multo tamen tempore latentes, nunc, violentia quadam istius terremotus, quasi quadam arte et industria, calx ipsa ab imaginibus cecidit, quæ jam, ut prius, suo splendore sunt dotatæ.

In civitate Bolomonensi decem et octo diebus terremotus duravit; cadentes muri et fortissimæ turres. Qui quidem terremotus, per totam Chienam usque ad Danubium est protensus, et terrorem magnum injecit.

In civitate Caliopoli, castrum fortissimum penitus ruptum est. nulla domo integra permanente. Brachium maris inter Galatas et Constantinopolim, violentia ipsius terremotus, montem utrinque dividens, ultra murum aquam injecit.

Domus tributaria ad muros Constantinopolis e fundamento in mare cecidit, neque aliquod vestigium habet.

Tempore ipsius terremotus, ruentibus ædificis, tresdecim millia hominum miserabiliter perierunt.

De familia Mustafa bassà primi consiliarii cæsaris, tercenti et sexaginta homines, simul cum omnibus eorum equis, interierunt.

Bay bassà, secundus consiliarus cæsaris, de familia sua innumerabiles amisit, et ex jumentis similiter.

Aly bassà, tertius consiliarus cæsaris, imbribus et tonitruis, domus, familia, equi, jumenta et omnia
281* sua bona, penitus sunt corrupta.

Cæsar turcorum, habet in curia sua quemdam græcum senem calogierum, qui omnia illa accidentia et pericula longe ante prædixerat, nam, quemdam nubem antea in aere volantem super urbem Constantinopolitanam ostendit, quæ demum versus Moldaviam est protensa aeris motu. Ex quo, senex ille, Moldaviæ aliquid futuri mali est vaticinatus, et in primis, sectam turcorum interritum passuram vivo scilicet moderno cæsare incepturam: quod et sæpius cesari intrepidus dixit; cujus præmonitu, imminente terremotu, cæsar in ortum suum descendit, alias, sine
282 dubio, præcipitio suæ arcis obrutus fuisset.

Die 2 februarii 1509 (1510). *In Rogatis.*

Illustrissimo principi domino Federico de Saxonia.

Etsi aliis nostris ad illustrissimos principes et status excellentissimi conventus Augustensis, his proximis diebus excellentiam vestram arbitramur percepisse quod maximo tenebamur desiderio ut cum cæsarea majestate sacroque romano imperio unitissimi essemus, cujus eramus sumusque observantissimi; et etiam nos, oratoribus nostris qui cum cæsariis convenerant, imposuisse ut articulos majestati cæsareæ proponerent, visum est convenire singulari amicitiæ et antiquæ benivolentiæ longissimoque commercio quod continue reipublicæ nostræ cum excellentia vestra illustrissimisque suis progenitoribus ac cæteris principibus et universa germanica natione intercessit, ut his nostris excellentiam vestram certiorem redderemus nos, utpote qui semper devotissimi fuimus cæsareæ majestatis sacrique romani imperii, medio oratorum nostrorum, propositiones tam amplas et ejusmodi qualitatis imperatoriæ celsitudini fecisse, ut non solum pro certo teneremus eas a majestate cæsarea non rejici, verum etiam libentissime recipi debere, quum suum universæque Germaniæ commodum et augumentum latissime concernerent. Quid tamen fuerit in causa cur hujuscemodi propositionibus aures adhibitæ non fuerint, affirmare non possumus. Optime enim novimus cæsaream majestatem ab incendiis, rapinis, violentiis ac christiani sanguinis effusione, quæ omnia mala pejoraque producere bella solent, abhorrere. Scimus etiam oratores gallorum regis continue majestati præfatæ assistere, nil aliud curantes nec agentes quam ut Cæsarem teneant ad regis sui nutum, cujus sententiam et cupiditatem non alio spectare sane perspicuum est quam ad totius Italiæ dominium occupandum longeque majora usurpanda, excellentiamque vestram latere minime arbitramur. Usque adeo, ut plura in hoc dicere supervacaneum censeamus, cæterum excellentiam vestram, pro mutua nostra benivolentia, rogamus ut causam nostram in hoc illustrissimorum principum cœtu fovere, tuta- 283
rique velit, suaque auctoritate operam dare ut et cæsarea majestas, rejectis oratorum gallorum regis malignis suggestionibus, rempublicam nostram complecti honestissimasque propositiones recognoscere dignetur, et illustrissimi principes excellentissimusque conventus iste intelligant nos articulos et propositiones exaltationem cæsareæ majestatis ac sacri

romani imperii concernentes proponi fecisse, a quibus defuturi non sumus; sciantque nostræ constantissimæ sententiæ esse re ipsa ostendere quam propensissimus sit nobis animus videndi omnem amplitudinem et gloriam sacri romani imperii, cujus exaltationem et augumentum non secus ac reipublicæ nostræ proprium cupimus.

Similes literæ scriptæ fuerunt, mutatis
283 * *mutandis comunitati Augustæ* etc.

Lettera fenta che Iesu Cristo la manda a Iulio papa II in questo anno 1509.

Iesus Christus Mariæ Virginis filius Iulio II vicario nostro indigno.

Vedendo ogni giorno acumulatamente acrescere li toi errori, a li quali speravamo desti el freno, havendoti, sicome a li altri habiamo, dato el libero arbitrio di coregierti et emendarti; ma, per esserti del tutto indurato el core, et de giorno in giorno perseverando de male in pegio a jactura de la religione nostra et contra la nostra voluntà, habiamo voluto con questo mezo admonirti, reprenderti et comandarti che abstenire te debbi da tutte quelle cose che per ti sono concesse a la ruina de la cristiana Nostra religione. Noi venissemo al mondo et prendessemo humana carne, et nel tempo che durò la Nostra humanità, operassemo con diversi mezi tutte quelle cose che a la Divinità Nostra apparevano salutifere a le anime rationale, et per più testimonio de l' ardente Nostra caritatevole voluntà, permetessemo che 'l Corpo Nostro fusse dato ad patire tanti suplicii et finalmente una così vituperosa et acerba morte, et tutto per redimere le anime de le creature Nostre rationale; et elegessemo li Nostri discipuli che con Noi versavano, aciò che continuamente vedeseno quale fusse la Nostra voluntà et operatione, et che loro, ben instructi, restando da poi Noi ne la humana carne, rendesseno testimonio de la Nostra voluntade; et comettessemo a Pietro, che in loco Nostro administrasse quelle cosse che fusseno concernente a la salvatione de le creature rationale. El qual Pietro, come fidele Nostro vicario, ha exercitato l' oficio suo con Nostra totale satisfatione, al quale habiamo dato el conveniente premio per le sue operatione. Et el medeximo Pietro, ha lassato, insieme con la soa da Noi concessa auctoritade, lo exemplo de le sancte sue operatione a li soi successori, non tanto de la sua vita particulare, quanto de la pastorale administratione, come amplamente se legie ne li acti de la vita soa: le quale tutte cosse fu da Noi concesse a comodo et salvatione del gregie catolicho. Hor examina la immonda et sordida anima tua. Et prima, se le opere tue particulare sono simile a quelle di Pietro et de li altri sui successori honesti vicarii Nostri, li quali vivevano con povere vivande, poco curando de delitie, purpurati et fasti ne li quali a toa perditione sei sumerso; de la quale cossa pocho ne volemo dilactare, ma se reservamo
a darti quella pena che a noi apparerà conveniente 284
a li demeriti toi. A questo bastare te potria lo exemplo de humilità ne la ultima cena che facessemo con li disipuli Nostri. Ma desendamo a la cura tua universale, et te dimandamo se hai veduto ne li acti de alcuno de li Evangelista Nostri fidatissimi canzelieri, nè de altri chè habiano descripta la vita Nostra, la quale sei tenuto de imitare sicome te sforzi ne la auctoritade. se per Noi sia stà procurato la damnatione eterna de le anime de' Nostri fideli, nè che li corpi loro siano l' uno a l' altro dati in preda. Se rendiamo certi, che se considererai tutte le Nostre operatione, non troverai altro che paterne admonitione, sanctissime demonstratione et clemente indulgentie. De ti che diremo, o cor indurato et vicario più conforme a lo inimico Nostro che a Noi? che non basta le sugiestione et tentamenti del Diavolo adversario Nostro, el quale ogn' hora con solezitudine cercha el precipitio de le anime de' Nostri fideli, le quale tu con li debiti et opportuni remedii dovresti defendere con lo ofitio a te indignamente commesso; ma più presto agiongi male a male, partendote da la justa Nostra voluntà, te sforzi de apropinquarti al Demonio infernale. Non volemo molto estenderci in particularmente redarguire le nefande operation tue, come dovessamo per toa confusione. Parne assai admonirti che te abstegni da le incepte prave tue operatione concernente la pernitia de le anime del grege Nostro catolicho. Et puole assai havere saciato el tuo abominevole appetito la sparsione de tanto sangue sparto humano et cristiano; tante ruine, inzendii, rapti, stupri, furti, sacrilegii et infinito numero de anime che sono andate in perditione, per le quale, Noi che habiamo creato el cielo e la terra, havemo patito tanta amara passione, et de novo quella reasumessamo per liberare una minima de tante che per toa colpa sono andate al focho eterno, le quale chiamano a Noi vendeta per le tue inique operatione. Se havesti cussì la mente elevata a le cosse celeste chome l' hai suffocata ne le terrene anzi infernale, vederesti la Nostra dolcissima Madre ingenochiata a' Nostri piedi lacrimabile suplicare la

misericordia Nostra per tante anime de miseri mortali, le quale, per colpa toa, patiscono pene assai: la quale Nostra Madre dovresti consolare con Noi insieme in redure le anime a la salute eterna, administrando l' oficio tuo con quella rectitudine et reli-
284* gione ch' è intentione Nostra a conciederlo. Tutte le
sopranominate insolente operatione tue, sono da te affectate per cupidità del regno temporale. Et non te ne avedi, ciecho de ogni religione et buon consiglio, che sei posto ad tale via che 'l male grandissimo che è successo è una minima parte de quelli che han a succedere se presto non te emendi, a grandissima jactura de la fede Nostra et religione, et ad eterna perditione de l' anima toa? Ma perchè non volemo tenir l' animo Nostro in più longa admonitione verbale; ma attendere a regiere et gubernare le cose universale a la eternità Nostra destinate. E bastar te debbe l' anima che te habiamo insieme col corpo data con lo libero arbitrio et la degnitade che malamente posiedi, la quale solamente te fu concessa in favore de le anime, per quelle far conseguire li beni de la eterna requie, et non de esser instrumento de trarle dal paradixo et drezarle a le perpetue tenebre. Potresti fare questa comparatione. Se uno de li toi ministri contravenisseno a le toe desoneste voluntade per le cosse temporale, quale saria la toa ira; quale el suplicio al contrafazante; quale persecutione! Che diremo in Noi? Quale doveriano essere le Nostre juste ire verso de te? Quali suplicii; quale persecutione? Certo doveriano esser tanto majore de te in Noi, de quel che sia la sua in te, et quanto che el tuo delicto excieda a li soi, imperochè tu punisti per ambitione, cupidità, avaritia, superbia, Noi dovessamo te punire per la perditione de tante anime per toa colpa, et per il periculo nel quale hai posta la religione Nostra. Perchè Noi procedemo contra de te prima con el baculo de la admonitione, la quale non giovando, con la spada de l' animadversione, sicome è solito ad farsi per la Nostra Divinità, per el presente mezo te admonimo et comandamo che, con ogni celleritade, te debbi removere da questi abominevoli pensieri et inique operatione con le quale hai posta la religione Nostra in tanto precipitio, et con ogni toa possa extinguere tutte quelle cosse che fusseno facte contra la Nostra voluntade, et procurar con ogni studio a conformare le tue et degli altri operatione justa le ordinatione da Noi facte et descripte ne li libri del seculo a vostra instructione. Non volemo altramente particularizarti, perchè facil cossa te serà a trovarle, se vorai con pocha toa fatica cercare. Et fa sopra tutto penitentia, et de sorte che sia satisfactoria a li errori da te commessi; perchè, se non exequirai, presto te faremo sentire quanto siano posente le Nostre corectione et punitione. Et non aspectar sopra de te l' ira
de la omnipotentia Nostra, la quale, se non te emen- 285
darai presto, serà a te punitione et exemplo a li toi posteri de gubernare questa sede justa la catholicha cristiana Nostra voluntade.

Datæ ex Cœlo nostro empireo, die 26 decembris, anno Nostræ nativitatis in seculo 1509.

Ioannes Evangelista
de mandato subscripsi. 285*

Magnifice et honorande frater.

Forsi ve maraveliate che non vi ho scritto da tanto tempo del mio ben star, et del succedente de qui. Sia certa vostra magnificentia, che non son ristado per non me aricordar de voi, perchè ve ho *continue* ne la mente et avanti li ochii; ma le continue occupation de l' officio mio me ha tenuto oppresso cussì, che non ho auto tempo de manzar, *imo* son convenuto star, et stago a la zornata *cum* la curazina indosso, et tuta la notte in pedi, circumdando per le mure de la terra, che son poco manco de un milio, 5 et 6 volte la notte, perchè non me posso fidar de nesuna sorte de compagni che me sia mandati, prima per esser mal pagadi, l' altra perchè todeschi non cessano corromper brigate, et far trame de rubarme la terra. Et zà fono fatti diversi arsalti a le mure per intelligentie erano dentro, per modo che una matina fo qua a l' alba piui de 800 cavalli *cum* altri schiopetieri *cum* ordene de arsaltar a la porta nel aprir, et quelli del tratado de dentro farsi forti fin che 'l veniva el squadron che erano dui trar de balestra apresso; *tandem*, per le discoperte che fazo far avanti se apri el ponte, fo visto persona, et fo presa, che era quella che dovea trar un schiopeto nel aprir del ponte, et cussì apersi il ponte, et non puotè fare il signale, *tamen* vene da 12 cavalli fina a la porta, et li fanti et io *cum* loro a l' impito, per modo che li fo morti dui cavalli, et feriti di loro, che hebeno de gratia tuorse via e *cum* le artelarie ne fo dormenzadi algun, et fo visto un falconeto dar fra li dui capitani de quelle zente, i qual crida: « *Borgogna* ». Andono a la mal hora. Da poi, ogni dì corarie fatte fina che si pono zonzer *cum* artellarie, per far botini de homini et bestiami, et *aliquando* scorevano tropo avanti, che di loro

ne romaniva qualchuno. Da poi hanno fato so' sforzo, et adunanza de 2000 cavalli tra 80 homeni d'arme armati a la taliana et cavalli lizieri *cum* 200 corvati, qual intendo servino de bando per poter butinar, et hanno *etiam* pedoni, fantarie et schiopeteri de 2500, poi hanno vilani da 4000 dil suo contado et schiavi suoi subditi che fanno pezo che li altri, parte de le qual sue zente ne li passati zorni asaltono el campo de la Patria fatto de vilani, erano in campagna luntani a Udene da 8 mia, et cussì arsaltati, li nostri se deffendevano valentemente; ma li suo' capi se spaventono et scampono, dove . . . . . . li inimici et rumpeteno quelli vilani fazendone di lor molti presoni, ma pochi morti, più ne morite di suoi che di li nostri; e se li capi stevano saldi e dar cuor a li nostri, non scampava d' essi todeschi 10 cavalli: e questo fo desordene de li capi. Da poi, todeschi andorno a campo a Monfalcon *cum* algune boche de artellarie, non tropo grosse, et li condusseno 200 scale, dove combateteno 11 hore continue, in modo che per viltà lassono la impresa, et le scale, et quasi le artellarie; cargono su li carri de le scale li corpi morti che poteno haver, et andono a la malhora. Ne morite de lor todeschi da 200 in suso, et feriti altritanti de artellaria; de la terra ne manchò da 11 in 12. Non contenti de questo, si hanno fortifichati de zente al numero che ho preditto, perchè alora non erano tanti, et se hanno posto in campagna zà 12 zorni, et hanno scorzezado per le terre nostre brusando e robando quello hanno potuto fare: poi me mandono un comandamento in scritura per un trombeta el qual quasi fo morto lui et un compagno da' nostri bombardieri, per lo qual mandato me domanda la terra, dicendo se io la darò che sarò suo bon amico, altramente fina hore 12 loro veneriano a' danni nostri, con devastar terre et case, brusar e rapinar et far crudeltà grande. Li risposi che questa terra io la volio tener salva per nome de la mia illustrissima Signoria, e che non credeva questa fosse la intention de la cesarea sacra majestà del suo re, imperochè fra quella et la illustrissima Signoria nostra li è bona tregua; ma chi vorà questo luogo per forza, li volemo veder per la faza, e farsi squartar a le mure prima che l' aquistano; et che piui lui trombeta nè altri per tal cosa non vegna qui, che li apicharò per la gola. Et cussì, in capo le 12 hore, lo suo campo si levò dal suo loco dil contado, et voltossi a la volta de Udene, fazando fuogi de tutte le nostre ville e presoni et butini. Intanto che sono stati fin hora, et ancora sono, fra questa terra e Udene, fono l'altro zorno sotto a Udene a campo cercha 4 mia; non che bombardesseno nè se acampasseno per darli batalia, per quanto intendo; ma zudego per veder se li suoi seguazi et parte, ch'è là dentro, se movevano a far qualche novità, perchè tegno fermo che 'l ge sia assai che sono austriani. *Tamen*, la prudentia dil magnifico proveditor zeneral e luogotenente, che non feceno altra dimostration et steteno saldi, ben provisti et in ordene, fete che 'l ditto campo se ha levato, piui *cum* vergogna et per fame cha honor nè bontempo. Ben fo alguni de' nostri stratioti fora de Udene a le man *cum* certi corvati di li inimici et de loro ne fo morti parechi, et de' nostri un capo de stratioti et do altri. Hor desperati, vene . . . . a bombardarla per 5 hore, et ebeno poco honor. Ancor se dice stanno cussì di là via temporizando, pur fazando inzendii et devastation per li luogi nostri. A l'incontro, ho mandato fora de li mei stratioti et balestrieri a far butini e presoni per le sue ville, brusandone algune piene di capitali inimici dil stado nostro. Et cussì, 286
ogni dì et hora stemo in arme. Me dolio che 'l me vien mandado stratioti, balestrieri e provisionati a la zornada senza darli danari, che quando sono qui, subito me sono a la golla dimandando danari, e mi non cesso scriver a li magnifici proveditor e luogotenente *cum* littere de fuogo che li proveda, et nulla fanno. Ho scritto a la illustrissima Signoria che non me remeta a loro di qua che me proveda, perchè non sarò mai provisto, et da alguna banda non son *cum* effetto servito, ma de promission; per modo ch' è 'l mio forzo far fare le spese a molti stratioti e a fantarie per questi de la terra, aziò non si partino. Se haverò queste zente che mi trovo al presente, aspetarò 20 milia todeschi che non li temerò; ma se se ne andaseno, per forza me vederia mal contento. Io mando a posta mio fio a la illustrissima Signoria perchè habino a proveder aziò che non sia tratado da negligente. Ve ho voluto aprir el cuor mio per vostra intelligentia et di li altri nostri compagni et fratelli, a li quali tutti me recomando, et massime a sier Andrea da Pexaro et a sier Lunardo Contarini et a sier Francesco Bragadin et a sier Daniel Trivixan et a sier Piero Marzelo et a sier Alvixe Arimondo, et a tutto el resto de la compagnia. Et a sier Nadalin Contarini disetteli che ho comprà el suo cavalo, el qual son in tutta perfezion. Et confortati lo amicho lo qual vui sapete, et dattime qualche volta de tutto *ad planum* avixo, et non fate falo, che ve ne prego, et date la lettera a mio fiol Zuan Battista. Et se de qui poso chosa alguna per vui et per li amizi, m'avete a chomandar et non

mi sparagnate in alguna chosa. A la qual m' aricomando.

Data in Gradischa a dì ultimo lujo 1509.

Vostro Lorenzo Minio
provedador in Gradischa.

Retro: *Magnifico et generoxo domino Petro Bragadino q. magnifici domini Joannis tanquam fratri charissimo.*

In Venezia,
In champo Ruxolo. 286*

Capitula inter Sanctissimum Dominum nostrum Dominum Julium Divina Providentia Papam II et illustrissimum Dominium
1 *Venetiarum.*

Raphael, miseratione Divina Episcopus Ostiensis Sacrosanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalis Sancti Georgii, domini Papæ camerarius, universis et singulis præsentes literas inspecturis salutem in Domino sempiternam. Rationi congruit et convenit honestati ut de hiis quæ a Romanis Pontificibus et eorum ordinatione et conventione processerunt, ut firma et illibata perdurent, in eorum archiviis et registris ad perpetuam rei memoriam conscripta et registrata sint, ut cum aliquando petitur, testimonium veritatis præbeatur. Hinc est quod nos universitati vestræ notum facimus et attestamur per præsentes, quod in archivio et registro Cameræ Apostolicæ est unus liber carta membrana antiquus *Diversarum Memorabilium* intitulatus, in cujus folio centesimo trigesimo tertio, quædam manuscripta capitula, pacta et conventiones per oratores, sindicos et procuratores illustrissimi domini Ducis et Dominii inclitæ civitatis Venetiarum coram Sanctissimo Domino nostro Julio Papa II et Sacro Collegio reverendissimorum dominorum Sacrosanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalium exhibita, præsentata, firmata, solemniter stipulata et jurata, ac per notarios Cameræ Apostolicæ in publicam formam adsumpta et in dicto libro registrata et annotata reperiuntur, huiusmodi sub tenore.

(1) In Christi Nomine amen. Anno a nativitate Ejusdem millesimo quingentesimo nono, indictione duodecima, die vero ultimo mensis julii, illustrissimus princeps et excellentissimus dominus d. Leonardus Lauredano Dei gratia inclytus dux et excellentissimum Dominium Venetiarum etc., una cum suis consiliis habentibus ad infrascripta omnia et singula exercenda et peragenda plenissimam auctoritatem et facultatem more vocatorum et rogatorum, omnibus viis et modis, juribus, titulis, formis et causis quibus melius potuerunt et possunt, pro se et successoribus suis, ac vice et nomine Dominii et Reipublicæ Venetæ, fecerunt, constituerunt et creaverunt et ordinaverunt, ac faciunt, constituunt, creant et ordinant suos et dicti Dominii et Reipublicæ sindicos, actores, factores et procuratores, legitimos negotiorum gesto- 2
res et nuncios speciales, magnificos ac præstantes viros dominum Dominicum Trivisano equitem procuratorem Sancti Marci, dominum Leonardum Mocenico, dominum Alovisium Maripetro, dominum Paulum Capello equitem, dominum Paulum Pisani equitem et dominum Hieronymum Donato doctorem nobiles venetos, et quemlibet eorum insolidum et de per se, ita quod occupantis conditio potior non existat, sed quod unus eorum inceperit, alius et eorum quilibet prosequi, mediare valeat, et finire ac ad effectum perducere, specialiter et expresse ad comparendum, nominibus quibus supra, coram Sanctissimo et Beatissimo in Christo et domino d. Julio Divina Providentia Sacrosanctæ Romanæ ac Universalis Ecclesiæ Summo Pontifice, et similiter coram Sacro Collegio reverendissimorum cardinalium ejusdem Sacrosanctæ Romanæ Ecclesiæ, tam uniti quam separatim, et tam semel quam pluries sicuti opus fuerit; et post declaratam per eos singularem devotionem et filialem observantiam ipsorum dominorum constituentium quæ, singulis temporibus, fuerunt erga Sanctitatem præfatam et Sanctam Sedem Apostolicam, et optimam et constantissimam mentem et dispositionem perseverandi, sicuti semper fuit peculiare institutum Veneti Dominii, supplicantes dignetur benignitati Suæ atque clementiæ eosdem illustrissimum Principem, Dominium et Rempublicam Venetam ac statum suum in gratiam recipere amplecti et fovere sicuti pientissimo Pontifici convenit;

(1) Il testo di questi gravissimi documenti pervenne al Sanuto soltanto tre anni dopo, cioè nel 1513, in copia tratta assai scorrettamente da un apografo dalla Cancelleria romana. Nel R. Archivio di Stato di Venezia, esistono *(Senato. Secreti Reg. 42)* il secondo e il terzo di essi, e così ci venne fatto di ristabilirne quasi sempre l' esatta lezione, col gentile concorso di quel chiarissimo Direttore Comm. B. Cecchetti. Anche il primo documento, o sindacato, per la ripetizione di formule usate, potè essere purgato da infiniti errori; ma non possiamo affermare di essere riusciti del pari, ad onta della fatica fattavi sopra, nelle ultime tre colonne, dove ci mancavano gli elementi per raddrizzare il testo corrotto inserito nei Diarii.

F. Stefani.

et sicuti reverenter parverunt Monitorio Apostolico, sic etiam deceat Suæ Beatitudini singulis principibus et dominis christianis ipsa obedientia ae paterna et clementissima susceptio per Beatitudinem Suam pariter declarentur; et si quovis modo ipsi domini constituenti, nominibus ante dictis, vel eorum aliqui in ullas censuras et pœnas incursissent in dicto Monitorio expressas, beneficium absolutionis ac totalem remissionem et relaxationem interdietorum specialium vel generalium in eorum Monitorio contentorum, tam in civitate quam in Dominio et aliis locis eodem subjectis humiliter et devote petendo, requirendo et obtinendo; et si opus fuerit renuntiando omnibus et quibuscumque apellationibus, ac protestationibus quomodocumque et qualitercumque per ipsos dominos constituentes interpositis coram quibuscumque personis, ac amissionibus, cartis et literis testimonialibus quomodolibet promulgatis ac conventis in eis, ae si nullo unquam tempore factæ, emanatæ vel impetratæ fuissent. Et si talia forent quæ de jure sub generalibus verbis non comprehenderentur vel venirent, aut quæ de jure debe-
2* rent expresse et specialiter nominari cum quibuscumque promissionibus, pactis, stipulationibus, renuntiationibus, instrumentis etc. in anima prædictorum principalium constituentium et cuiuslibet eorum, cautelis et clausulis opportunis, et quæ dictis eorum sindicis et procuratoribus et cuilibet eorum necessaria videbuntur, et omnia alia generalia et singula dicendo, faciendo, promittendo et renunciando quæ in prædictis, et circa prædicta et quolibet prædictarum et in dependentibus, connexis et annexis, eisdem vel ab eisdem, seu a laxo eorum et prorsus extraneis de jure aut consuetudine quomodolibet requirantur et exigentur, etiam si talia essent quæ mandatum exigerent speciale, quæ ex nunc prout extunc dicti illustrissimus Princeps et domini constituentes ut supra nominatis sindicis et procuratoribus suis et eorum cuilibet expresse concesserunt, et pro concessis specialiter nominandis habere voluerunt, ac si in præsenti instrumento de eis facta foret mentio specialis a præfato illustrissimo Principe et Dominio Venetiarum facere possent pro se in prædictis, circa prædicta et quælibet prædictarum, tam de jure quam de consuetudine, ut quilibet verus et legitimus sindicus et procurator, cum pleno, libero et generali mandato quomodolibet facere possit; dantes et concedentes dicti domini constituentes, nominibus quibus supra, prædictis eorum sindicis et procuratoribus et cuilibet eorum in prædictis, circa prædicta et quolibet prædictarum et dependentium connexa eisdem, plenum, liberum et generale mandatum ac speciale ubi exigitur, cum plena, libera, speciali et generali administratione, bailia, potestateque in prædictis, et circa prædicta quaecumque vi vel forma requiratur; promittentes dicti domini constituentes, nominibus quibus supra, et mihi notario infrascripto uti publicæ et autenticæ personæ stipulanti et recipienti vice et nomine sindicorum suprascriptorum ac aliorum omnium et singulorum quorum interest, intereri vel interesse poterit in futurum, se, perpetuo et omni tempore, firma, rata et grata habituros quæcumque dicti magnifici domini procuratores et sindici et eorum quilibet in prædictis et circa prædicta et quælibet prædictarum et occasione earum duxerint faciendum, et contra ea vel eam aliquid ullo tempore non facere vel venire per se vel alium seu alios, quavis occasione vel causa, tam de jure quam de facto vel consuetudine, sub obligatione et ipotecha omnium bonorum præfati illustrissimi principis et Dominii, præsentium et futurorum; de quibus omni- 3
bus et singulis, præfati domini constituentes unum vel plura instrumenta in publica et autentica forma fieri mandaverunt, et ad maius robur, præsens instrumentum jusserunt bulla sua plumbea perenni muniri.

Actum Venetiis in sala majoris Consilii illustrissimi Dominii, præsentibus spectatissimo viro domino Gaspare a Vidua, et spectabilibus dominis Aloysio Sabadino et domino Andrea de Franciscis et domino Vincentio Sabadino ducalibus secretariis, testibus ad præmissa specialiter vocatis, habitis et rogatis.

Ego Johannes Baptista de Andrianis q. domini Aloysii, publicus imperiali et veneta auctoritatibus notarius ac eiusdem illustrissimi Dominii secretarius, præmissis omnibus et singulis dum, sic ut præmittitur, agerentur, interfui et rogatus scripsi, et aliis occupatus negotiis, manu aliena scribi feci, ac diligenter cum originali colleetavi, et quia in omnibus concordari inveni ac in nullo penitus discordari, ideo in fide me subscripsi, signumque meum apposui consuetum.

In Christi nomine amen. Anno Nativitatis Ejusdem millesimo quingentesimo nono, indictione duodecima, die vero undecimo mensis septembris. Cum Sanctissimus et Beatissimus in Christo pater et Dominus noster d. Julius Divina Providentia Sacrosanctæ Romanæ ac universalis Ecclesiæ Summus Pontifex velit nonnulla tractare et peragere cum magnificis oratoribus illustrissimi principis et domini

nostri domini Leonardi Lauredano incliti ducis et excellentissimi Dominii Venetiarum etc. ad præsens in curia residentibus, pro bona conservatione devotionis et filialis observantiæ suæ erga Beatitudinem antedictam; ac licet clare et perspicue videri potuerit per alterum mandatum eiusdem illustrissimi principis et incliti Dominii et totius Reipublicæ Venetæ rogatum per me notarium infrascriptum sub die ultimo mensis julii proxime præteriti, quanta fuerit, sit et deinceps procul dubio sit futura filialis obsequentia sua nec non circa Monitorium, verum etiam ad alia omnia tractanda et fine debito terminanda, cum consiliis plenissimam libertatem habentibus, fuerit eisdem magnificis dominis oratoribus amplissima facultas et libertas atributa, tamen, pro reverentia Sanctitatis Suæ et ut cunctis perseverantiam dicti illustrissimi principis et universi Dominii patefiat, una cum præfatis consiliis amplissimam facultatem habentibus, omnibus melioribus modis, viis, juribus, titulis, formis et causis quibus melius et validius fieri potest et debet, fecerunt, constituerunt, creaverunt et ordinaverunt, ac faciunt, constituunt, creant et ordinant suos et dicti Dominii ac totius Venetæ Reipublicæ sindicos, actores, factores, procuratores legitimos negotiorum gestores et nuntios speciales præfatos magnificos oratores suos, videlicet præclaros viros dominos Dominicum Trivisano equitem procuratorem Sancti Marci, Leonardum Mocenico, Aloysium Maripetro, Paulum Capello equitem, Paulum Pisani equitem, Hieronymum Donato doctorem nobiles venetos absentes tamquam præsentes sed me notario, eorum nomine stipulante, recipiente, ac eorum quemlibet in solidum et de per se, ita quod occupantis conditio potior non existat, sed quod unus eorum inceperit alius et eorum quilibet prosequi, mediare valeat et finire ac ad effectum perducere, specialiter et expresse ad omnia et singula agenda, tractanda, peragenda, concludenda et fine debito terminanda cum eodem Sanctissimo Domino Nostro ac ab eo deputatis vel deputandis vel alio quocumque eius nomine substituto vel substituendo quocumque nomine et quovis titulo censeatur, quæcumque, quocumque, quantacumque et qualiacumque fuerint, etiam si talia forent quæ de jure sub generalibus verbis non comprehenderentur vel venirent, aut quæ de jure deberent expresse et specifice nominari et requirerent speciale mandatum, et ad rogandum et fieri faciendum de prædictis omnibus et singulis quæ stipulata et conventa fuerint ac eorum omnium observatione unum vel plura publica instrumenta, cum quibuscumque promissionibus, pactis, stipulationibus, iuramentis et in anima prædictorum principalium constituentium et cuiuslibet eorum, cautelis, promissionibus, obligationibus, terminis, conventionibus, formis, articulis et clausulis opportunis, et quæ dictis magnificis dominis sindicis et procuratoribus ac eorum cuilibet necessaria et opportuna visa fuerint, et generaliter ad omnia et alia singula dicendum, faciendum, procurandum et
exercendum quæ in præmissis et circa præmissa 4
et cuilibet prædictarum et in dependentibus emergentibus connexis et annexis eisdem vel ab eisdem, seu altero eorum, ac quibuscumque aliis majoribus remotis et prorsus extraneis, de jure vel de facto aut consuetudine, quomodolibet requirentur et exigantur, etiam si eius generis essent quæ mandatum exigerent speciale, quæ ex nunc prout ex tunc iidem illustrissimus princeps et Domini constituentes prænominatis sindicis et procuratoribus ac eorum cuilibet per se expresse et amplissime concesserunt et attribuerunt, ac pro concessis et atributis specialiter et nominatim haberi voluerunt, ac si in præsenti instrumento de uno quoque eorum facta esset mentio specialis et præfatus illustrissimus princeps et universum Dominium Venetum facere per se possent in prædictis et circa prædicta et quolibet prædictarum, tam de jure quam de facto vel consuetudine, et quæ quilibet verus et legitimus sindicus et procurator, cum pleno, libero et generali mandato quoquomodo facere posset, dantes et concedentes dicti Domini constituentes, nominibus quibus supradictis eorum, sindicis et procuratoribus ac unicuique eorum in prædictis et circa prædicta et quolibet prædictarum ac dependentibus emergentibus, connexis et annexis eisdem, extraneis, maioribus et remotis, plenum, liberum et generale mandatum ac etiam speciale ubi exigitur, cum plena, libera, speciali et generali administratione, bailia, potestateque in prædictis et circa prædicta, quæcumque via vel forma requiratur; promittentes dicti illustrissimus princeps et inclitum Dominium, una cum consiliis antedictis mihi notario infrascripto, uti publicæ et autenticæ personæ agenti stipulanti et recipienti nomine et vice magnificorum dominorum sindicorum de quibus supra ac aliorum omnium et singuorum quorum interest, intereri vel interesse poterit in futurum, se perpetuo et omni tempore, firma, rata et grata habituros quæcumque dicti magnifici domini procuratores et sindici ac eorum quilibet, tam coniunctim quam divisim, in præmissis et circa præmissa, et eorum quolibet ac ab eis dependentibus, emergentibus, annexis et connexis et prorsus extraneis

fecerint, promiserint, stipulaverint, contra ea ullo unquam tempore non contrafacere vel venire per se vel alium seu alios, quavis occasione vel causa, tam de iure quam de facto vel consuetudine, sub obligatione et ipotecha omnium bonorum præfati illustrissimi principis et Dominii, præsentium et futurorum. Et in præmissorum fidem, jusserunt præsens instrumentum bulla sua plumbea pendente muniri. Actum Venetiis in sala veteri præfati illustrissimi Dominii, præsentibus ad præmissa spectabilibus viris d. Aloysio Sabadino, d. Aloysio Barbafela et d. Johanne Soro ducalibus secretariis, testibus ad suprascripta omnia vocatis, specialiter habitis et ro-
4* gatis.

Ego Johannes Baptista de Andrianis q. d. Aloysii, publicus imperiali et veneta auctoritatibus notarius, quia præmissis omnibus interfui, rogatus scripsi, et aliis occupatus negotiis, aliena manu scribi feci, et cum autentico, una cum observatione facta in prima linea, ad unguem concordare inveni. Et ideo in fide me subscripsi, ac signum meum apposui consuetum.

In Christi Nomine amen. Anno nativitatis Eiusdem millesimo quingentesimo decimo, indictione tertia decima, die vero quinta decima mensis februarii. Licet illustrissimus princeps et excellentissimus dominus dominus Leonardus Lauredano inclytus dux et excellentissimum Dominium Venetiarum fecerint et instituerint suos legitimos procuratores magnificos et præclaros viros dominos Dominicum Trivisano equitem procuratorem Sancti Marci, Leonardum Mocenico, Aloysium Maripetro, Paulum Capello equitem, Paulum Pisani equitem tunc in humanis agentem, Hieronymum Donato doctorem oratores suos in romana curia residentes, cum amplissimo mandato, facultate et libertate ad omnia et singula agendum, tractandum et fine debito terminandum cum Sanctissimo domino nostro Julio Divina Providentia Pontifice summo, ac cum Sacro Colegio reverendissimorum cardinalium, vel ab eis substitutorum vel substituendorum, cum omnibus clausulis necessariis et opportunis, prout constat duobus procuratoriis instrumentis, primo sub ultimo mensis julii, secundo sub die undecimo mensis septembris proxime præteritorum, rogatis et stipulatis manu mei notarii infrascripti; tamen, ut cunctis innotescat propensissimus animus et filialis dispositio erga Beatissimum Dominum nostrum præfatum et Sedem Sanctam Apostolicam cum Conciliis plenam auctoritatem et facultatem habentibus, voluerunt et in nomine Domini Nostri Jesu Christi, omnibus melioribus modis, vi, jure et forma quibus magis melius et validius fieri potest et debet, de novo fecerunt, constituerunt, creaverunt et ordinaverunt, ac virtute præsentis publici et autentici instrumenti faciunt, constituunt, creant et ordinant suos ac dictæ Reipublicæ veros, legitimos et indubitatos procuratores, actores, factores, sindicos, procuratores legitimos et nuntios speciales et generales, ita quod
specialitas generalitati non deroget, nec e contra, 5
eosdem magnificos et præstantes viros dominos Dominicum Trivisano equitem et procuratorem, Leonardum Mocenico, Aloysium Maripetro, Paulum Capello equitem et Hieronymum Donato doctorem nobiles venetos ad præsens in romana curia residentes, absentes tanquam præsentes, sed me notario eorum nomine singulariter stipulante et recipiente, ac unumquemque eorum in solidum et de per se, ita quod occupantis conditio potior non existat, sed quod unus inceperit alius et ipsorum quilibet prosequi, mediare valeat et finire et ad effectum perducere, specialiter et expresse, ad comparendum coram præfato Sanctissimo et Beatissimo Domino nostro Julio Divina Providentia Sacrosanctæ Romanæ et Universalis Ecclesiæ pontifice maximo, ad confitendum et recognoscendum literas apostolicas monitoriales alias per præfatum Sanctisssimum Dominum nostrum decretas sub data anno Incarnationis Dominicæ millesimo quingentesimo nono, quinto kalendas maii, pontificatus eiusdem anno VI, contra præfatos illustrissimum Principem ac universam civitatem Venetiarum, terras et loca sua, ad eorum notitiam pervenisse, ac legitime et veris et legitimis de causis processisse; ac et propterea renuntiandum appellationi et protestationi per eos interpositæ ac admissioni ipsius, et aliis quibusvis actibus super inde secutis, ac si nunquam factæ vel facti fuissent, ita quod nullius sint roboris vel momenti; et insuper ad petendum humiliter et devote a Sanctitate Sua veniam et absolutionem a censuris in eis contentis et a quibusvis aliis, et interdicti in illis contenti relaxationem, et eam vel eas dicto universali nomine devote recipiendum; et insuper ad infrascripta omnia et singula agendum, tractandum, concludendum et fine debito terminandum cum Sanctitate Sua, ac instrumentum cum capitulis, clausulis, conditionibus et obligationibus de verbo ad verbum inferius annotatis concludendum, stipulandum et roborandum, et cum eadam bailia, facultate et libertate ac si idem illustrissimus Princeps et excellentissimum Dominium Venetiarum interessent et facere possent.

Tenorem antedicti instrumenti, cum omnibus et quibuscumque capitulis, clausulis et obligationibus conficiendis, stipulandis et roborandis talis est, videlicet:

In Nomine Domini amen. Per hoc præsens publicum instrumentum, cunctis pateat evidenter et sit notum quod, anno a nativitate Ejusdem millesimo quingentesimo decimo, indictione XIII, die vero vigesima quarta mensis februarii, pontificatus Sanctissimi in Christo Patris et Domini nostri domini Julii Divina Providentia Papæ II anno septimo. In præfati Sanctissimi Domini nostri Papæ, mei notarii publici et testium infrascriptorum ad hæc vocatorum et rogatorum præsentia personaliter constituti magnifici viri domini Dominicus Trivisano eques procuratorque Sancti Marci, dominus Leonardus Mocenico, dominus Aloysius Maripetro, dominus Paulus Capello eques et dominus Hieronymus Donato doctor nobiles veneti, oratores, sindici et procuratores per illustrissimum et excellentissimum principem dominum Leonardum Lauredano ducem, Rogatos, consiliatores et Dominium Venetiarum legitime et in sufficienti numero ac solito loco congregatos, prout in similibus et aliis gravibus negotiis peragendis facere consueverunt legitime constitutos; non vi, dolo, metu, fraude aut aliqua alia sinistra machinatione circumventi, sed sponte et libere et ex certa eorum scientia ac deliberata voluntate maturaque deliberatione perhabita, in modum infrascriptum, et juxta capitula et conventiones infrascriptas ibidem exibitas ac de verbo ad verbum lectas et intellectas, promiserunt, convenerunt et obligaverunt; quorum capitulorum et conventionum tenor, de verbo ad verbum, sequitur et est talis:

1.° In primis, præfati oratores, procuratores et sindici expresse renuntiaverunt cuicumque apellationi per dictum Dominium aut eius nomine ad futurum Concilium, et cuilibet protestationi vel scripturæ ad eam pertinenti, illamque ac illas, prout sint, pro nullis, frivolis et penitus infectis haberi voluerunt; seque facturos et curaturos promiserunt quod episcopi seu prælati coram quibus apellatio et protestatio prædictæ interpositæ fuerunt, personaliter ad romanam curiam venient et Sanctissimo Domino nostro se præsentabunt veniam petituri et pœnitentiam eis iniungendam recepturi.

2.° Item, nominibus et modo quibus supra, ante omnia recognoverunt et confessi fuerunt literas apostolicas monitoriales alias per Sanctissimum Dominum nostrum, sub data anno Incarnationis Dominicæ millesimo quingentesimo nono quinto kalendas maii pontificatus Ejusdem anno sexto contra Ducem, Rogatos, consiliatores et alios Venetiarum civitatis præsidentes, Dominium, eiusque terras et loca decretas, de quibus illarumque tenore ac singulis clausulis et causis in easdemque contentis, plenam et indubitatam notitiam habere asseruerunt legitime et ex veris et legitimis causis emanasse, petieruntque 6 humiliter et devote absolutionem a censuris in eis contentis et a quibusvis aliis interdicti in illis contenti relaxationem.

3.° Item, nominibus quibus supra, expresse et solemniter promiserunt nullo unquam tempore aut quoviscumque quæsito colore, seu quavis causa in futurum aliquas decimas seu impositiones, collectas, aut quæcumque onera, clericis vel ecclesiasticis personis, tam ratione personarum quam quorumcumque benefitiorum ecclesiasticorum seu et ecclesiarum, monasteriorum vel locorum religiosorum aut hospitalium imponere, seu impositas exigere.

4.° Item, nominibus et modo quibus supra, promiserunt de cætero, perpetuis futuris temporibus, non impedire quoquomodo per se vel alium seu alios, collationes, præsentationes, institutiones, provisiones seu quaslibet dispositiones per Sedem Apostolicam vel Romanum Pontificem pro tempore existentem, seu Eiusdem Sedis legatos et quoscumque alios ordinarios de quibusvis dignitatibus ecclesiasticis tam metropolitanis quam patriarchalibus, seu monasteriis et ex concistorialibus aut quibusvis aliis dignitatibus, officiis seu beneficiis ecclesiasticis, regularibus vel secularibus et aliis piis locis hactenus quomodolibet factas seu faciendas, et de illis se nullatenus intromittere, quin imo illorum omnium et singulorum possessionem liberam et expeditam per eos ad quos spectet, sine contraditione vel molestia tradi et traditas retineri permittent.

5.° Item, nominibus et modo quibus supra, promiserunt deinceps, perpetuis futuris temporibus, per se vel alium seu alios, ex quavis causa seu quovis quæsito colore aut ingenio, non impedire nec se quoquo modo intromittere quo minus cognitio causarum fori ecclesiastici libere exerceatur per iudices ecclesiasticos, et per eos dictæ causæ cognoscantur et terminentur in quacumque instantia, tam in romana curia quam in aliis locis prout Sanctiss. Domino nostro et Romano Pontifici pro tempore illas in quocumque statu committere contingerit; nec apellationes et procurationes in causis prædictis ab eadem Sede vel alias interponi et interpositas libere prosequere in romana curia impedient; nec pariter ecclesiasticos aut ecclesiasticas personas prædi-

ctas absque expressa licentia Sedis Apostolicæ vel alterius eclesiastici iudicis ad quem spectat, capi, carcerari, detineri, aut quamvis molestiam in eorum bonis, personis aut beneficiis affici facient aut per-
6* mittent.

6.° Item, nominibus et modo quibus supra, promiserunt et convenerunt, de cætero, perpetuis futuris temporibus, nullo modo impedire seu facere, directe vel indirecte, quovis quæsito colore aut causa, quin subditi omnes et singuli immediati ejusdem Sanctæ Romanæ Ecclesiæ, seu civitatum, castrorum, terrarum, locorum quorumcumque ejusdem; omnes et singuli cives, rustici habitatores et incolæ subditi vero mediati ejusdem Sanctæ Romanæ Ecclesiæ, et terrarum, civitatum et castrorum ac locorum quorumcumque vicariatum seu feudum tenentes eorumque subditi, ac civitatum, terrarum, castrorum et locorum eorumdem cives rustici habitatores et incolæ in Marchia Anconitana et Romandiola, comprehendendo etiam civitatem Ferrariensem eiusque comitatum, territorium et districtum dumtaxat existentem, cum eorum omnium et singulorum navibus et navigiis cuiuscumque generis et qualitatis, ac mercantiis et bonis in illis existentibus, cuiuscumque generis fuerint, libere et expedite, penitus sine aliqua gabellarum aut pedagiorum seu oneris cuiuscumque solutione vel exatione, ad quæcumque loca, tam per sinus maris Adriatici quam quæcumque alia maria et aquas etiam dulces navigare possint; quin imo promiserunt quod eos, ut præfertur, libere navigare permittent, nec navigia, homines, mercantias et bona prædicta, quocumque modo et sub quovis colore aut causa, impedient, retinebunt aut retardabunt aut prætextu vel colore alicuius prætensæ custodiæ maris, cui quoad præmissa specialiter et expresse renuntiaverunt, sine etiam prætextu visionis dictorum bonorum seu mercantiarum aut librorum mercantilium in dictis navigiis aut penes ipsos navigantes quomodolibet existentium, etiam sub eo prætextu quod mercantiæ et bona ac alia prædicta ad quascumque alias personas etiam non subditas, in parte vel in toto pertinere dicerentur.

7.° Item, nominibus et modo quibus supra, promiserunt et convenerunt, perpetuis futuris temporibus, parere mandatis Sanctæ Romanæ Ecclesiæ, quin imo, tanquam ipsius devoti filii, nunquam erunt in facto, opere, consilio aut auxilio contra Sedem Apostolicam et Romanum Pontificem pro tempore, publice vel occulte, et hoc sub pœnis et censuris in di-
7 ctis literis monitorialibus et aliis infra contentis.

8.° Item, nominibus et modo quibus supra, promiserunt et convenerunt cassare et cum effectu irritare, et prout ex nunc cassis, irritis perhabent omnes et singulos contractus, capitula et conventiones hactenus cum quibuscumque civitatibus, comitatibus, terris seu locis eidem Sanctæ Romanæ Ecclesiæ mediate vel imediate subiectis, in preiuditium ipsius Romanæ Ecclesiæ et Sedis Apostolicæ et contra eius libertatem quomodolibet respective initos et facta.

9.° Item, nominibus et forma quibus supra, promiserunt et convenerunt de cætero, perpetuis futuris temporibus, aliquos futuros rebelles seu inimicos vel exititios eiusdem Sedis Apostolicæ in terris eorum et dicti Dominii ubicumque existentibus non recipere vel admittere, aut illos seu aliquem illorum quomodolibet protegere; et si quis in præsentiarum in locis prædictis reperientur, illos infra mensem proxime futurum licentiare et cum effectu expellere; ac etiam quod quoscumque vicarios, feudatarios aut domicellos seu barones terrarum et locorum quorumcumque eidem Romanæ Ecclesiæ mediate vel imediate subditorum, etiam duces aut quacumque præminentia titulis insignitos, sive, eorum terras, civitates, status et bona in eorum seu dicti Dominii protectionem non recipient nec recipi permittent publice vel occulte, sine expressa licentia Romani Pontificis pro tempore existentis.

10.° Item, nominibus et modo quibus supra, promiserunt et convenerunt deinceps, perpetuis futuris temporibus, de civitate Ferrariense illiusque comitatu, territorio et districtu, eorumque gubernio et regimine ad Romanam Ecclesiam et ad Sedem Apostolicam pleno jure legitime spectantibus et pertinentibus, quovis modo seu causa, aut quovis quæsito colore, directe vel indirecte etiam ratione prætensi vicedominatus, cui et prætensis juribus in petitorio et possessorio in eo quomodolibet competentibus specialiter et expresse renuntiaverunt, se nullatenus intromittere.

11.° Item, nominibus et modo quibus supra, promiserunt et convenerunt reficere et restituere cum effectu omnia et singula damna illata et facta, ac etiam pecunias et quæcumque bona quibusvis monasteriis, ecclesiasticis, congregationibus at aliis locis et personis ecclesiasticis cuiuscumque qualitatis
existant, hactenus per ipsos eorumque officiales, præ- 7*
textu vel occasione paritionis et observationis literarum monitorialium prædictarum et interdicti censurarum in eis contentarum, eis et ab eis respective illatis et ablatis; si qua illata et ablata, respective reponant dictasque personas et loca a damnis et bono-

rum oblationibus prædictis relevare et indemnes conservare.

Pro quibus omnibus et singulis præmissis et in præinsertis capitulis contentis, sicut, ut præmittitur, tenendis, attendendis, complendis et inviolabiter observandis, dicti oratores, sindici et procuratores, nominibus quibus supra præfatis domini Leonardi Lauredano et pro tempore existentis ducis, Rogatorum et totius Dominii Venetiarum, cum omnibus et singulis civitatibus, oppidis et terris, castris et rebus et bonis mobilibus et immobilibus, juribus et actionibus quibuscumque ad dictum Dominium quavis occasione vel causa spectantibus et pertinentibus et ubicumque existentibus, præfato Domino nostro Sanctissimo Papa et pro tempore existenti Summo Pontifici et Sacro Collegio reverendissimorum cardinalium nec non Cameræ Apostolicæ, sub poenis ac in ampliori et strictiori forma Cameræ prædictæ obligarunt et ipotecarunt, dictosque D. Leonardum et pro tempore existentem ducem, Rogatos et Dominium, ac civitates, terras et alia bona, jura, actiones superius expressas jurisdictioni, cohertioni, compulsioni, juribus et mero examini curiæ causarum Cameræ Apostolicæ prædictæ Domini nostri Papæ, dominorum camerarii, vice-camerarii eiusque auditoris, vice auditoris, regentis, locumtenentis et commissarii eiusdem, et per pactum expressum solemni stipulatione valatum, omniumque aliarum curiarum ecclesiasticarum et sæcularium in quibuscumque mundi partibus existentium seu constitutarum, in qua seu quibus hoc præsens publicum instrumentum exhiberi contigerit, seu etiam produci totaliter, supposuerunt et submiserunt; per quas quidem curias et earum quamlibet ac ipsarum et cuiuslibet earum auditores, iudices et officiales, præfati domini Dux, Rogati, consiliarii et Dominium toties quoties contraventum fuerit, in toto vel in parte, de conten-
8 tis in dictis capitulis, voluerunt ad instantiam tam moderni quam pro tempore existentis Summi Pontificis seu dicti Sacri Collegii vel Cameræ Apostolicæ posse cogi, compelli, constringi, excomunicari, agravari et reagravari, et cum invocatione auxilii brachii secularis, ac realiter et personaliter conveniri usque ad integram observationem omnium et singularum in dictis capitulis præinsertis et in præsenti publico instrumento contentorum, ita tamen quod una dictarum curiarum electa per præfatum modernum et pro tempore existentem Summum Pontificem aut dictum Sacrum Collegium seu Cameram Apostolicam et juditio incepto in ea, nihilominus ipsa dimissa, ad aliam seu alias curiam seu curias ire et redire possit et habere recursum, nullum sibi neque suis propter electionem huiusmodi præiudicium generando. Renuntiaveruntque dicti oratores, nominibus quibus supra, exceptioni dictorum capitulorum non sic ut præmittitur per eos celebratorum, et aliter fuisse dictum et recitatum quam scriptum et e converso, ac exceptioni doli mali, vis, metus, fraudis in factum, actioni, conditioni indebitæ, ob causam et sine causa, et ob iniustam sive turpem causam restitutioni in integrum, et cuilibet protestationi publice vel occulte quomodolibet factæ vel fiendæ, necnon omni iuris canonici et civilis auxilio, omni appellationi, remedio dationique et oblationi, libello litis, contestationi ad arbitrium boni viri, reductioni et reclamationi copiæ præsentis publici instrumenti seu eius notæ et capitulorum prædictorum, ac quibuscumque aliis privilegiis, beneficiis, feriis, judiciis, immunitatibus factis vel fiendis, ac omnibus aliis et singulis exceptionibus, juribus, et defensionibus impetratis et impetrandis quibuscumque et sub quocumque tenore verborum, quibus mediantibus, contra præmissa vel aliquod præmissarum in præsenti publico instrumento et capitulis prædictis ac conventionum quomodolibet contentarum facere dicere vel venire possent, aut se in aliquo defendere, juvare vel tueri, et specialiter juridicendo generalem renuntiationem non 8*
valere nisi præcesserit specialis et expressa. Et ibidem incontinenti præfati oratores, sindici et procuratores, nominibus quibus supra, ad maiorem firmitatem et cautelam omnium et singularum præmissarum ac aliarum in præsenti publico instrumento et capitulis prædictis contentarum, omnibus melioribus modis, via, jure, causa et forma quibus melius et efficacius potuerunt et debuerunt, fecerunt, constituerunt, creaverunt et solemniter ordinaverunt suos veros, certos, legitimos et indubitatos procuratores, actores, factores et negotiorum suorum infrascriptorum gestores ac nuntios speciales et generales, ita tamen quod specialitas generalitati non deroget, nec contra, providos et discretos viros magistrum Marinum de Cumis, Nicolaum de Parma et Petrum de Aretio nec non Joannem Baptistam de Ecclesia, Andream de Portiis et Tranquillum de Romanulis dictæ curiæ causarum Cameræ Apostolicæ notarios et alios quoscumque procuratores et notarios qui nunc sunt et pro tempore erunt, quorum nomina et cognomina hic haberi pro sufficienter expressis voluerunt licet absentes tamquam præsentes et eorum quemlibet in solidum, ita tamen quod non sit melior conditio primitus occupantis nec deterior subsequentis, sed quod unus eorum incœperit alter eorum id

prosequi, mediare, terminare valeat et finire, ad comparendum pro ipsis domino Duce et Rogatis, consiliariis et Dominio et prædictis, omni tempore, die et hora, feriatis et non feriatis, ac toties quoties prædicto Summo Pontifici nunc et pro tempore existenti et Sacro Colegio videbitur et placuerit, coram dictis dominis camerario, vice camerario, auditore, vice auditore, regente, locumtenente et commissario eiusdem et aliarum curiarum officialibus et judicibus seu eorum locumtenentibus, et omnia et singula in præmissis capitulis contenta et expressa eorumque quam libet eorum contraventionem seu inobservantiam, semel et pluries ac quoties opus fuerit, confitendam, recognoscendam, et ad petendum, audiendum et recipiendum ipsorum Ducis, Rogatorum et Dominii no-
9 minibus, quoad ipsa, omne præceptum omnemque monitionem, condemnationem, sententiam atque mandatum quod quas et quam prædieti d. camerarius, vice camerarius, auditor, vice auditor, regens, locumtenens et commissarius et alii judices et officiales, seu ipsorum locumtenentes et eorum quilibet, contra prædictos d. Ducem, Rogatos et Dominium, terras et loca et bona prædicta fecere et facere voluerint, et eis sponte aquiesendum, et ad submittendum et resumittendum propterea dictos dominum Ducem et Rogatos, consiliarios et Dominium quoad præmissa firmiter observanda jurisditioni curiarum supradictarum et cuilibet ipsarum, et ad volendum et ad consentiendum expresse quod dicti d. camerarius, vice camerarius, auditor, vice auditor, regens et locumtenens et commissarius et alii judices et officiales prædictos d. Ducem, Rogatos, consiliarios et Dominium eiusque singulares personas excomunicationis sententiam et per Sanctissimum Dominum nostrum seu Romanum Pontificem pro tempore, quod ipse interdicta quocumque ferantur (1), promulgentur et decernentur, aliosque processus reales et personales gerant et facient quos voluerint, et dicti Summo Pontifici nunc et pro tempore existenti et Sacro Collegio visum fuerit expedire; et generaliter omnia alia et singula faciendum, dicendum, gerendum et procurandum quæ in præmissis et circa

(1) Tale è la lezione del citato Registro dei *Secreti* del Senato; ma riesce a questo passo poco intelligibile. Ci pare che, nel trascriverlo, possa essere seguita qualche trasposizione di parole. Secondo il senso generale del documento, si dovrebbe, se non andiamo errati, leggere come segue: ..... *et alii judices et officiales, excomunicationis sententiam et interdicta per Sanctissimum Dominum nostrum, seu Romanum Pontificem pro tempore, contra prædictos dominos Ducem, Rogatos, consiliarios et Dominium ejusque singulares personas, quocumque ferantur, etc.*

F. Stefani.

ea necessaria fuerint seu opportuna, etiam si talia forent quæ mandatum exigerent magis speciale quam in præsenti est expressum; promittentes insuper ipsi domini oratores, sindici et procuratores, nominibus quibus supra, eidem Sanctissimo Domino nostro ibidem præsenti et acceptanti, Sacro Collegio et Cameræ Apostolicæ et mihi notario publico infrascripto tanquam publicæ authenticæ personæ, pro eis et quolibet eorum solemniter stipulanti et recipienti, et vice omnium et singulorum quorum interesse interest aut interesse poterit quomodolibet, in futurum se ratum, gratum atque firmum perpetuo habiturum totum id et quidquid per dictos procuratores constitutos actum, dictum, gestum, factum, procuratum fuerit in præmissis seu quolibet præmissarum, relevantes nihilominus ex nunc et relevare volentes eosdem suos procuratores ab omni onere satisfandi ac judicii sisti et judicatum solvi, cum omnibus et singulis clausulis necessariis et opportunis, sub ipoteca et obligatione dicti domini Ducis, Rogatorum, consiliariorum et Dominii bonorum, terrarum et locorum prædictorum mobilium et immobilium, jurium et actionum præsentium et futurarum, et 9*
generaliter alia juris et facti renuntiatione ad hæc necessaria pariter et cautela. Et insuper, præfati domini oratores, sindici et procuratores in manibus eiusdem Sanctissimi Domini nostri Papæ et in præsentia mei notarii publici infrascripti notarii ut supra stipulantis et recipientis, sponte et libere ad Sacra Dei Evangelia, tactis per eos ob hoc corporaliter Scripturis Sacrosanctis, solemniter juraverunt et promiserunt supradictos suos procuratores ut supra constitutos, aut eorum aliquem non revocare neque revocari facere, nec contra præmissa aut quodlibet præmissarum facere, dicere vel venire, vel ullo unquam tempore consentire in judicio et extra, publice vel occulte et directe vel indirecte, quovis quæsito colore, sed ea attendere et observare et rata et grata habere donec et quousque omnia et singula in præsenti instrumento et capitulis prædictis aut quolibet eorum realiter et cum effectu contenta fuerint totaliter adimpleta; de et super quibus omnibus et singulis præmissis, dicti domini oratores, sindici et procuratores, nominibus quibus supra, eidem Sanctissimo Domino Nostro Papæ et Sacro Collegio et Cameræ Apostolicæ per me notarium publicum infrascriptum unum vel plura publicum seu publica fieri atque confici petierunt instrumentum et instrumenta.

Actum in civitate Venetiarum in palatio illu-

strissimi Principis antedicti, præsentibus ad omnia et singula sicut præmittitur, spectabilibus viris dominis Nicolao Stella, Joannes Soro et Vincentio Sabadino ducalibus secretariis, testibus ad præmissa vocatis, notis, specialiter habitis et rogatis.

Ego Joannes Baptista de Andrianis quondam Aloysii suprascriptum sindicatum cum omnibus et singulis capitibus, obligationibus et conditionibus rogatus scripsi et stipulavi die et millesimo infrascriptis hora XXIIII, verum, aliis occupatus negotiis, aliena manu scribi feci, et in omnibus præcise concordare inveni, excepto quam sub locis infrascriptis, in quibus cum nonnulla verba deficerent et alia non bene cum originali sentirent, deficentiam et dissensum aptavi. Quæ sunt haec, videlicet: ad lineam XXX.^m^ quintam seu ad XXXVII.^m^ in fine, cum tempore existent seu ad quadragesimam primam; in medio lineæ, in margine anteriori, ex quavis causa, et in medio lineæ quæsito: ad lineam XLIIII in margine posteriori, ecclesiastici judicis: ad lineam XLV in margine anteriori, de cœtero perpetuis futuris temporibus: ad XLVII ubi est abrasum, vult diceri mediare: ad LVIII, in margine, et Sedis Apostolicæ: ad LXI infra linea, tria verba, videlicet quorumcumque primum mediate vel imediate secundum civitatum, terrarum, sicut et alia tria verba abrasa quæ, quia non sunt esentialia, non fit alia mentio. Inde in præmissorum omnium fide me subscripsi signumque meum apposui consuetum, et ad majus robur præfatum illustrissimum Dominium solito suo plumbeo sigillo muniri mandavit.

Die XXIIII februarii, millesimo decimo, constituti personaliter coram Sanctissimo Domino nostro Domino Julio Divina Providentia Papa II, et Sacro reverendissimorum d. Sacræ Romanæ Ecclesiæ cardinalium Colegio astante, et ibidem reverendissimo d. Raphaele episcopo portuense camerario Domini nostri Papæ, ac reverendis patribus dominis vice camerario, clericis et præsidente Cameræ Apostolicæ, nec non dominis Justino de Carosiis advocato etc. Marino de Cumis procuratoribus fischalibus ac magna parte prælatorum aliorumque romanæ curiæ officialium, infradicti Dominii oratores, sindici et procuratores requisiti et interpellati per dictum dominum Marinum de Cumis fisci provisor super observationem suprascriptorum mandatorum et capitulorum in illis contentorum, promiserunt omnia et singula suprascripta se, Ducem, Rogatos et consiliarios, cives et Dominium et cives venetos inviolabiliter observaturos, et paratos esse observare mandatis ejusdem Sanctissimi Domini nostri et Sedis Apostolicæ, subiicientes se ac D. D. Ducem, Rogatos, consiliarios, cives et Dominium prædictos jurisdictioni Sanctissimi Domini nostri Papæ, camerarii, auditoris et aliarum curiarum, juxta tenorem dictorum mandatorum; et ita ad Sacra Dei Evangelia, Sacrosanctis Scripturis corporaliter manu tactis, ante pedes Sanctissimi Domini Papæ antedicti juraverunt et renuntiaverunt et alia fecerunt ac se futuros dixerunt juxta dictorum mandatorum formam et tenorem, præsente eodem domino Marino procuratore et præfata omnia et singula stipulante et accipiente nomine præfati Sanctissimi Domini et Romanæ Ecclesiæ ac Cameræ Apostolicæ, et præceperunt supra dictis unum vel plura fieri instrumentum et instrumenta per me Laurentium antedictum et omnes alios ejusdem Cameræ notarios ad perpetuam rei memoriam, ac prædicta omnia registrari in libris et archivio dictæ Cameræ.

Quæ quidem mandata, capitula et conventiones per oratores, syndicos et procuratores prælibati illustrissimi Ducis et Dominii Venetiarum præsentata, firmata et solemniter stipulata sic ut præmittitur registrata ..... per reverendos patres dominos ...... Cameræ Apostolicæ præsidentes et dictos vice gerentes ...... et notarios eiusdem Cameræ infrascriptos de eodem tempore stipulationis contractarum, de mandato et commissione, visis palpatis et lectis, nos ad instantiam magnificæ communitatis civitatis Ariminensis, considerantes quod juxta præsentes non est denegandum assensum, de mandato Sanctissimi Domini nostri ac camerarii offitii de prædicto libro, nil addito vel diminuto quod imminuet aut variet facti substantiam vel intellectum, extrahi, exemplari ..... transcribi et in hanc publicam transumpti formam redigi mandavimus, nostraque in dictæ Cameræ auctoritate ordinavimus et ordinamus de mandato et auctoritate prædictis, quod huic nostro transumpto plenam et indubiam fidem ubique locorum exhibeatur et talem et tantam qualem et quantam originalibus mandatis prædictis adhibetur si in medium perducerentur et ostendentur. In quarum fide, præsentes literas fieri et per notarium Cameræ Apostolicæ infrascriptum subscribi nostrique sigilli camerarii officii jussimus et fecimus extendere et communiri.

Datum Romæ, in Camera Apostolica, anno nativitatis Domini millesimo quingentissimo tertio deci-

mo, die vero decima octava mensis februarii, pontificatus Sanctissimi in Christo Patris et Domini nostri Domini Julii Divina Providentia Papæ secundi anno decimo.

Visa Laurentius ......
Cameræ Apostolicæ clericus.

Et ego Melchior de Campania Cameræ Apostolicæ notarius, quia dicti transumpti exemplationi nec non
11 mandatorum insertorum præsentationi ac capitulis stipulatis prædictis, una cum dicto domino Laurentio Amerino notario præsens fui, eaque omnia sic fieri vidi et audivi, et in nomine sumpsi, ideo hoc transumpti instrumentum manu alterius, me aliis occupato negotiis, fideliter scriptum de commissione prælibati reverendissimi domini camerarii exinde confeci, subscripsi, publicavi et in hanc publicam redegi formam signoque nomini mei soliti et consueti, una cum appensione sigilli Cameræ signavi, in fide et testimonio omnium et singularum præmissarum,
rogatus atque requisitus, ommisso signo. 11*

FINE DEL TOMO NONO.

INDICI

INDICE GEOGRAFICO

A

Abano, 88, 89, 90.
Abbiategrasso, 25, 51, 54, 80.
Abruzzi, 24, 31, 32, 323.
Adda (fiume), 39.
Adexe v. Adige.
Adige (fiume), 8, 13, 63, 64, 84, 91, 103, 246, 258, 259, 269, 271, 308, 312, 322, 323, 330, 333, 337, 344, 347, 369, 372, 373, 390, 403, 418, 419, 428, 456, 466, 510, 512, 528, 533, 557.
Adria, 340, 342, 355, 356, 395, 413, 414, 481, 488, 491, 518, 519, 552.
Adrianopoli, 261, 338, 400, 486, 527, 528, 546, 564.
Adriatico (mare), 81, 83, 106, 160, 182, 298, 299, 409, 414, 423, 478, 492, 534, 583.
Africa, 533.
Ala, 346, 505.
Albara (presso Padova), 108, 111, 119, 122, 151.
Albona (Istria), 547.
Alemagna (Impero d'), 125, 153, 215, 225, 239, 241, 250, 262, 263, 264, 267, 273, 284, 286, 366, 382, 423, 429, 435, 468, 483, 495, 518, 520, 522, 530, 533, 543, 550, 566.
Alessandria (Egitto), 27, 126, 369, 487, 513, 516.
Alexandria v. Alessandria.
Alla v. Ala.
Almissa, 480.
Altor (Eltor), 112.
Amasia (Cappadocia), 12.
Ancona, 32, 104, 257, 305, 322, 503, 323.
Andernopoli v. Adrianopoli.
Andre v. Andros.
Andros, 54.
Anguillara (Padovano), 93, 100, 103, 157, 176, 308, 312.
» suo bastione, 106, 176, 177.
Antona v. Southampton.
Apruzo v. Abruzzi.
Aquila (Abruzzi), 24.
Aquileia, 554.
Arbe (isola dell'Adriatico), 431.
Arbé v. Erbé.
Arcipelago, 291, 292.
Arcole (Veronese), 512.
Are v. Adria.
Argenta, 400.
Argentina v. Strasburgo.
Ariano, 355, 356, 396, 491, 518, 519, 535, 552.
Arquà (Padovano), 131.
Arze (Arz o Arsio nella Valle di Non nel Trentino), 288, 361.
Arzenta v. Argenta.
Arzipielago, o Archipelago v. Arcipelago.
Asiago (de' Sette Comuni nel Vicentino), 471.
Asolo, 7, 23, 54, 75, 76, 90, 134, 250, 275, 279, 281, 337.
Aste v. Asti.
Asti, 65.
Asupigar (Awrsperger?), 504.
Augusta (Germania), 284, 423, 441, 460, 463, 484, 485, 501, 505, 518, 522, 567.
Austria, 239.
Avi (Avio nel Roveretano), 292, 362.
Avignone, 361.
Axolo v. Asolo.

B

Bachijon v. Bachiglione.
Bachiglione (fiume), 100, 120, 121, 133, 134, 138, 139, 185, 189, 237, 246, 256, 257, 258.
Badia (Polesine), 246, 308, 343, 349, 352, 403, 406, 412, 414, 418, 422, 447, 452, 466, 486, 507, 541, 548.
Bairout (Bairut, Beirout o Barut, ant. Berytus nella Siria, sul mare), 401.
Barbarano (Vicentino), 242, 244, 253, 255, 259.
» suo ponte, 263.
Barbaria (Tripoli, Tunisi, Algeri, Marocco, etc.), 14, 32, 80, 156, 531, 535.
Barco (villa dell'Asolano), 7.
Barmaran v. Barbarano.

Baruti v. Bairout.
Bassanello (presso Padova), 39, 72, 73, 82, 83, 88, 90, 107, 122, 123, 125, 151, 154, 157, 237.
» suo ponte, 75, 78, 88, 90.
Bassano, 7, 13, 15, 23, 75, 76, 90, 141, 244, 246, 250, 255, 259, 262, 263, 266, 267, 276, 278, 279, 280, 281, 283, 288, 290, 306, 311, 314, 315, 318, 320, 323, 325, 326, 331, 334, 335, 338, 339, 341, 345, 346, 347, 348, 354, 362, 390.
» suo ponte, 267.
Bastardo v. Bosaro.
Bataja v. Battaglia.
Battaglia (Padovano), 72, 90, 93, 95, 98, 103, 105, 369.
Bazia v. Badia.
Bebe (Torre delle) (in quel di Chioggia), 151, 156.
Belgrado (Friuli), 76, 90.
Belluno, 6, 14, 26, 29, 33, 38, 48, 198, 318, 337, 350, 352, 356, 360, 362, 366, 379, 382, 440, 471, 484, 508, 509.
» sua rocca, 29.
Bergamasco, 419.
Bergamo, 10, 32, 69, 186, 192, 380, 558.
» (di) Capella, 10.
» (di) Castello, 10.
Bertagna v. Brettagna.
Bevilaqua (Veronese), 255, 256, 259, 335.
Biagrassa v. Abbiategrasso.
Bivilaqua v. Bevilaqua.
Bles v. Blois.
Blois, 408, 420.
Bochali o Bochari, v. Buccari.
Boemia, 99, 149, 228, 269, 300, 361, 380, 412, 431, 432, 469, 470, 496, 519, 546.
Bois de Vincennes, 420.
Bologna, 56, 78, 131, 135, 175, 197, 243, 296, 300.
Bolognese, 322.
Bolomonensi (in civitate) ? ? 565.
Bolzano (Bötzen in Tirolo), 366, 389, 390, 423, 429, 435, 437, 441, 444, 463.
Bonvesin v. Torre Belvicino.
Borgeto v. Borghetto.
Borghetto (Tirolo), 463.
Borgo (Valsugana), 366.
Borgogna, 182, 497.
Bosaro (Polesine di Rovigo), 395.
Bos de Vinsenova v. Bois de Vincennes.
Bosnia, 370, 413, 415, 421, 423, 425, 451, 462.
Bossina v. Bosnia.
Boteniga (fiume), 166.
Botenigo (luogo presso la laguna di Venezia), 158, 165, 168.
Bougie (Africa), 531, 533, 534, 554, 555.
Bovolenta (Padovano), 7, 49, 84, 94, 95, 103, 135, 138, 151, 152, 153, 154, 157, 158, 172, 183, 226, 229, 232, 241, 331.
» suo castello vecchio e nuovo, 49, 75, 95, 96, 103, 104, 107, 229.
Bovolone (Veronese), 322.
Bovolon (Padovano) v. Rovolone.
Bozzolo (Mantovano), 260.
Brandizo v. Brindisi.
Breganze (Vicentino), 267.
Brendola (Vicentino), 276, 329.
Brenta (fiume), 39, 46, 47, 50, 63, 71, 121, 135, 139, 152, 153, 154, 155, 161, 195, 234, 257, 258, 267, 315.
» Cha di la Raina oltre la Brenta, cioè Casa della Regina (Cornaro), 71.
» vecchia, 50, 63, 86, 96, 112, 152, 156, 182.
Brentelle (luogo nel Padovano) 52, 82, 136.
» suo ponte, 66.
Brentonega v. Brentonico.
Brentonico (Val Lagarina), 383.
Brescia, 9, 10, 25, 32, 39, 69, 80, 99, 108, 169, 186, 192, 327, 361, 380, 381, 410, 416, 445, 494, 530, 543, 550, 552, 558.
» sue torri demolite, 72.
» suo castello, 558.
Bresciano, 327, 333, 425.
Brettagna, 439.
Brexa v. Brescia.
Brexana v. Bresciano.
Brindisi, 407.
» suo castello detto dello Scoglio (Scojo), 407.
Brisighella (Brisigela), 131.
Broxuolo v. Prozolo.
Brussa (antic. Prusa nell'Asia Minore), 261.
Buccari (presso Fiume), 234, 249.
Bucia o Buzia, v. Bougia.
Buchvich (Bulgaria), 564.
Buda, 99, 148, 269, 300, 338, 380, 385, 412, 467, 469, 496, 519, 546.
Bugie v. Buje.
Buje (Istria), 486, 500.
Burano (Estuario Veneto, v. Contrade), 311, 368.
Bursa v. Brussa.
Busardo v. Bosaro.

C

Cadore, 291, 364, 435.
Cagliari, 534.
Cagnola (verso Chioggia), 171.
Cairo, 27.
Calcutta, 112, 485.
Caldiero, 328, 355, 518.
Caleri, v. Cagliari.
Caliopolis (Gallipoli?), 565.
Cambray, 239, 423.
Camisano (Vicentino), 307, 310, 311, 312, 316, 317, 319.

Camposampiero, 34, 37, 38, 44, 53, 124, 162, 169, 170, 176, 177, 183, 239, 263, 279, 282, 295, 305.
» suo castello, 37.
» sua rocca, 37, 38.
Candia, 8, 9, 12, 28, 32, 81, 82, 121, 126, 158, 160, 166, 228, 234, 245, 261, 354, 388, 403, 406, 442, 448, 480, 487, 508, 509, 516, 534, 540.
Caneva (Friuli), 487.
Cania (Canea in Candia), 295, 353.
Cao di ponte, v. Capodiponte.
Caodistria, v. Capodistria.
Cao d'Otranto, v. Capo d'Otranto.
Capo di Ponte (ora Ponte nell'Alpi, nel Bellunese), 366.
Capodistria, 66, 82, 196, 225, 226, 233, 257, 265, 269, 272, 277, 289, 294, 300, 313, 332, 364, 367, 384, 503, 510, 521.
Capo d'Otranto, 160.
Carchi (isola dell'Arcipelago Rodiano), 391.
Cargo, v. Carchi.
Carentana, v. Carintia.
Carintia, 504.
Cassano (sull'Adda), 68.
Castelbaldo, 36, 66, 246, 346, 355, 360.
Castel della Pietra (nella Valle Lagarina sull'Adige), 343, 350.
Castel della Scala (sopra Primolano in Canal di Brenta), 6, 24, 266, 279, 280, 337, 352, 354, 356, 359, 362, 366, 368, 374, 377, 382, 386, 388, 398, 399, 423, 431, 508, 556.
Castelfranco (Trevigiano), 7, 15, 24, 29, 33. 36, 39, 70, 76, 82, 90, 119, 176, 239, 242, 260, 267, 279, 281, 306, 315, 322, 331, 337, 341, 351, 362, 379, 389.
Castel Ivan v. Ivano.
Castel Lion, v. Castelleone (Cremonese), 48.
Castel Muschio (Veglia), 248.
Castelnuovo (Friuli), 246, 257, 265.
Castelnuovo (Istria), 196, 225, 257, 287, 288, 294, 300, 307, 332, 384, 508.
Castelnuovo (del Polesine, sul Po), 502, 541.
Castelnuovo di Quer (alto Trevigiano), 26, 29, 125, 366.
Cataro, v. Cattaro.
Cattaro, 32, 160, 225, 424, 527.
» sue Bocche, 126, 160, 169, 195, 196.
Cavarzere (basso Adige), 95, 96, 159, 177, 186, 227, 289, 311, 413, 488, 490, 509, 535.
Caxo (luogo poco lungi dalla riva destra del Po di faccia alla Polesella, non riconoscibile sulla carta militare), 396.
Cefalonia, 106.
Cerea (Veronese), 77, 312, 322.
Cerigo, 160.
Cerines (di) castello, 112.
Cernical (Istria), 504.
Cerreto (Badia sull'Oglio), 197.
Cervignan (presso Aquileia), 159.
Cervignan (feudo dei Rangoni) v. Cordignano.
Chairo, v. Cairo.
Chaldiera, v. Caldiero.
Chamisan, v. Camisano.
Chempten (Kempten), 286.
Cherso, 192.
Chiaravalle (di) Badia nel Milanese, 80, 81, 197.
Chiena (Nicopoli?), 565.
Chierignago (presso Mestre), 163.
Chioggia, 7, 8, 13, 24, 26, 44, 45, 62, 77, 84, 85, 88, 91, 93, 95, 96, 100, 103, 105, 112, 121, 124, 158, 159, 163, 164, 176, 177, 182, 186, 188, 194, 227, 231, 245, 254, 258, 269, 275, 278, 281, 287, 288, 292, 294, 300, 307, 310, 311, 322, 323, 324, 330, 332, 335, 336, 397, 403, 406, 411, 414, 426, 430, 431, 437, 452, 480, 484, 488, 490, 502, 507, 518, 523, 527, 534, 535, 538, 540, 549, 552.
» suo Lido, 158. 159.
» suo porto, 339.
Chioza, v. Chioggia.
Chiusa (la) (Friuli), 96, 99.
Chiusa (alto Veronese), 276, 372, 480.
Chlaozan, v. Claujano.
Chorizuola, v. Corezzola.
Cicilia, v. Sicilia.
Cinquechiese, v. Fünfkirchen.
Cipro, 27, 29, 81, 82, 86, 96, 135, 158, 160, 166, 177, 185, 229, 234, 260, 308, 369, 375, 397, 453, 485, 512, 513, 534.
Cittadella (Padovano), 6, 7, 10, 11, 75, 76, 90, 124, 131, 141, 227, 244, 250, 262, 263, 266, 267, 276, 279, 281, 283, 288, 290, 315, 316, 326, 327, 328, 331, 334, 337, 341, 346, 347, 351, 354, 379, 399.
Cividal d'Austria, v. Cividale (del Friuli).
Cividal di Belluno, v. Belluno.
Cividale (del Friuli), 8, 13, 14, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 26, 33, 71, 75, 82, 123, 124, 133, 139, 169, 170, 257, 507, 525, 540, 542, 544, 548, 549, 552, 554, 560, 561.
» (di) Borgo S. Domenico, 20.
Civita Castellana, 136, 180, 181.
Civitavecchia, 131, 136, 156, 242, 251, 296, 298, 492, 495.
Claujano (Friuli), 193.
Coalonga, v. Padova.
Codignola, v. Colognola.
Codigoro (Basso Po), 356.
Covolo (o castelletto del Covolo, nell'alto Vicentino), 266, 279, 362.
Colignola, v. Colognola.
Collalto (Trevigiano), 15, 326.
Cologna (Veneto), 7, 314, 324, 326, 328, 346, 347, 355, 405, 436.
Colognola (Veronese), 335, 336, 344, 345, 346, 347.
Coloqut, v. Calcutta.

Comachio, 323, 324, 330, 361, 363, 368, 374, 380, 394, 412, 414.
» sue saline, 395.
Conegliano, 26, 119, 129, 224.
Conejan, v. Conegliano.
Contrade (nell'Estuario Veneto. Secondo lo Statuto di Torcello, erano Torcello, Burano, Mazzorbo, Ammiana, Costanziaca, le quali, con Murano ch'era podesteria staccata, pare che ricordino gli antichissimi sestieri della distrutta Altino. — Sanuto usa questa parola in senso più largo assai rispetto all'Estuario nel caso presente, e, altrove, nel senso più comune dell'interna suddivisione della città). v. Torcello, Murano, Mazzorbo, Burano, Malamocco e v. Venezia, 44, 47, 65, 311.
Corbole (sul basso Po), 33, 65, 271, 299, 301, 312, 338, 339, 340, 341, 405, 406, 411, 429, 437.
Cordignano (castello nell'alto Trevigiano), 65.
Corezzola (Padovano), 99, 150.
Corfù (Corphu), 9, 11, 12. 32, 86, 106, 151, 158, 183, 245, 403, 406, 487, 503, 508, 513, 534, 559,
» suo castello, 12.
Cormons, 21, 23, 26, 94, 123, 133, 159, 193, 479, 525, 542. 548, 553, 554, 661.
Corneto, 242, 251.
Costa (la) presso Monselice, 370.
Costantinopoli, 12, 76, 161, 166, 260, 261, 265, 269, 289, 297, 313, 338, 356, 398, 400, 401, 406, 486, 527, 544, 546, 563, 565.
» Chiesa di S. Sofia, 565.
Costozza (Vicentino), 246, 253, 255, 256, 260, 267.
» casa dei da Porto, 246.
Cotrone, 125, 156.
Crema, 10, 11, 39, 69, 72, 99, 380.
Cremona, 12, 69, 77, 380.
» suo castello, 12.
Cremons, v. Cormons.
Crespino (sul Po), 341, 342, 343, 550.
» Palazzo de' Turchi di Ferrara, 550.
Curtarolo (Padovano), 124, 316.
Custoxa, v. Costozza.
Cypri, v. Cipro.

D

Dalmazia, 122, 126, 136, 149, 296, 403, 406, 412, 432, 453, 496, 519, 546.
Damasco, 234, 369, 512.
» suo castello, 112.
Danubio, 546, 564.
Dolcigno, 398, 546.
Drinopolim, v. Adrianopoli.
Duino, 345, 557.
Dulzigno, v. Dolcigno.

E

Elemagna, v. Alemagna.
Enego (uno dei Sette Comuni nell'alto Vicentino), 352, 471.
Erbé (Veronese), 47.
Este, 37, 38, 39, 54, 77, 78, 119, 122. 125, 134, 138, 139, 235, 246, 255, 263, 274, 290, 318, 337, 346, 347, 349, 352.

F

Faenza, 222, 238, 239.
Famagosta, 135, 272, 391.
» suo castello e mura, 112.
Fano, 298, 299, 322.
Far (Farra nel Friuli orientale), 96.
Faventia, v. Faenza.
Feltre, 13, 15, 24, 26, 29, 32, 33, 39, 279, 318, 326, 337, 350, 352, 355, 356, 359, 360, 366, 374, 379, 382, 388, 396, 398, 399, 409, 410, 415, 419, 429, 440, 459, 460, 467, 471, 479, 483, 489, 494, 497, 498, 499, 501, 505, 508, 525, 542, 556.
» sua rocca, 355.
Ferrara, 24, 65, 80, 81, 83, 84, 90, 91, 100, 101, 105, 120, 124, 134, 138, 140, 171, 174, 175, 182, 183, 192, 194, 197, 227, 229, 231, 232, 246, 251, 255, 269, 277, 281, 296, 298, 300, 308, 312, 323, 330, 331, 332, 335, 336, 343, 348, 354, 358, 365, 373, 393, 394, 395, 401, 404, 409, 412, 414, 423, 426, 428, 429, 442, 452, 460, 466, 475, 478, 483, 484, 491, 495, 502, 507, 526, 528, 533, 534, 548, 557, 560, 583, 584.
» sua piazza, 429.
Ferrarese, 56, 271, 275, 281, 319, 335, 350, 462, 536.
Fiandra, 238, 409.
Fianona (Istria), 547.
Ficarolo (sul Po), 378, 379, 400, 486, 502, 541.
Figaruol, v. Ficarolo.
Fiesso (Padovano), 167.
Fiorenza (Firenze), 65, 251, 296, 423.
Fiume, 39, 234, 238, 240, 248, 249, 364, 365, 419, 431, 442, 550, 562.
» duomo di Santa Maria, 562.
» chiesa di S. Giustino, 563.
Fiumisello (Fiumicello di Cervignano, in Friuli), 455.
Forlì, 238, 239.
Fornace (della) bocca di Po, 330, 332, 335, 339, 340, 343.
Fornaxe o Fornase, v. Fornace.
Forni (di) via (dall'alto Vicentino al Roveretano), 276, 278.
Fosson (presso alla foce dell'Adige), 502.
Foza (de' Sette Comuni nel Vicentino), 471.

Francia, 9, 10, 12, 14, 24, 25, 48, 54, 65, 69, 71, 78, 80, 81, 83, 85, 106, 131, 149, 156, 163, 167, 195, 197, 240, 243, 251, 252, 257, 260, 268, 270, 296, 297, 299, 322, 326, 350, 361, 366, 372, 374, 409, 412, 414, 416, 420, 423, 435, 436, 439, 440, 445, 477, 485, 489, 493, 494, 495, 497, 520, 529, 530, 529, 530, 533, 544, 555, 558, 559, 560.
Francolino, 349, 350, 354, 363, 364, 385, 389, 394, 395, 484.
Franza, v. Francia.
Fraschia (porto in Candia), 9, 12.
Frassine (fiume), 496.
Friuli, 6, 8, 13, 18, 19, 23, 39, 42, 43, 54, 55, 62, 67, 68, 70, 71, 77, 82, 90, 92, 96, 99, 105, 110, 112, 123, 124, 129, 133, 134, 135, 136, 137, 139, 141, 149, 153, 154, 165, 169, 170, 182, 191, 192, 193, 198, 212, 226, 242, 246, 247, 250, 254, 256, 257, 269, 271, 292, 332, 366, 373, 384, 420, 440, 445, 455, 466, 486, 516, 517, 525, 531, 537, 541, 544, 548, 551, 552, 553, 557, 560, 571.
Fünfkirchen, 380.

G

Galata (sobborgo di Costantinopoli), 565.
Galignana (Istria), 82, 84.
Gallio (de' Sette Comuni nel Vicentino), 471.
Gallipoli, 261.
Gambarare (Prov. di Venezia), 44, 45, 47, 97, 152, 158, 163.
Garda (di) Lago, 390.
Garnopoli, v. Grenoble.
Genova, 7, 14, 131, 156, 182, 408, 419, 464, 475, 485, 493, 494, 495, 497, 557.
Gerbi (isola del Mediterraneo), 80.
Germania, v. Alemagna.
Gero (Giaro o Stapodia, isola dell'Arcipelago Rodiano), 391, 392.
Ghiaradadda, 217.
Ghiara de Adda, v. Ghiaradadda.
Gibilterra, 329.
Girgenti, 156.
Golpho o Golfo, v. Adriatico.
Goricia, v. Gorizia.
Gorizia, 33, 39, 43, 55, 68, 76, 82, 99, 110, 123, 139, 141, 153, 165, 169, 191, 193, 213, 292, 385, 436, 466, 486, 504, 507, 541, 542, 544, 548, 552, 553, 554, 561.
Goro (Basso Po), 356.
Gradisca, 90, 92, 99, 165, 169, 193, 265, 385, 436, 473, 479, 486, 507, 525, 541, 542, 544, 548, 549, 552, 553, 560, 561, 573.
Grado (a capo dell'Estuario Veneto), 129.
Grenoble, 99.
Grigno, 399, 459.
Grin, v. Grigno.
Grisignana (Istria), 499, 503, 532.
Grixani (costiera marittima di Fiume), 324.
Guardizola (Polesine), 343.

H

Hongaria, v. Ungheria.
Hospedaleto, v. Ospedaletto.
Hostia, v. Ostia.
Hungaria, v. Ungheria.

I

Igna (Trentino), 26.
Ilaxi, v. Illasi.
Illasi (castello del Veronese), 254.
India, 27.
Inferno (luogo in Polesine ora ignoto, a sei miglia da Polesella), 378, 400, 405.
Ingaltera, v. Inghilterra.
Inghilterra, 34, 80, 106, 149, 155, 163, 195, 228, 270, 313, 361, 378, 401, 406, 409, 439, 440, 441, 442, 460, 468, 493, 495, 506, 530, 544, 555, 556.
Innsbruck, 102, 379, 389, 441, 444, 505, 522.
Isola della Scala (Veronese), 33, 35, 36, 41, 52, 62, 538.
Isonzo (fiume), 33.
Ispagna, v. Spagna.
Ispurch o Ispruch, v. Innsbruck.
Istria, 66, 67, 77, 84, 225, 226, 230, 232, 234, 241, 242, 248, 260, 269, 275, 277, 287, 307, 330, 397, 403, 406, 411, 420, 421, 425, 430, 436, 437, 481, 499, 521, 522, 548, 549, 552, 558, 560.
Istrigonia, v. Strigonia.
Italia, 9, 10, 68, 69, 76, 80, 115, 127, 189, 216, 217, 218, 220, 221, 222, 223, 224, 237, 253, 264, 288, 299, 409, 414, 448, 452, 477, 492, 493, 494, 495, 497, 502, 520, 527, 530, 532, 533, 544, 558, 566.
Ivano (Valsugana), 13, 15, 314, 318, 325, 415, 423, 435.

L

Lagoscuro, v. Pontelagoscuro.
Legnago, 8, 33, 35, 36, 52, 65, 67, 71, 75, 77, 94, 108, 134, 157, 191, 198, 203, 204, 228, 231, 240, 242, 244, 245, 246, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 262, 263, 264, 268, 269, 271, 312, 322, 324, 325, 333, 335, 342, 344, 347, 348, 363, 365, 373, 381, 390, 397, 407, 408, 410, 419, 443, 445, 454, 459, 462, 465, 466, 489, 494, 506, 518, 539, 542, 546.
» (di) Rocca, 8, 53, 383.
» Porto, 8, 91, 269.
Legnaro (Padovano), 196.
Lendinara, 343, 349, 352, 414.
Lessini (monti dell'alto Veronese), 268.

Levante, 81, 156, 180, 445.
Lexini, v. Lessini.
Lido (di Venezia), 91, 419, 444, 521.
» v. Chioggia.
Lignago, v. Legnago.
Lignaro, v. Legnaro.
Ligorna, v. Livorno.
Limena (Padovano), 11, 49, 50, 51, 52, 55, 56, 63, 64, 66, 67, 71, 76, 95, 150, 154, 175, 229, 230, 233, 235, 238, 240, 255, 398.
» suo castello e sua rocca, 50, 71.
Limonia (isola dell' Arcipelago Rodiano), 391.
Lio, v. Lido.
Lion, v. Lyon.
Lisbona, 485.
Livorno, 329.
Lixignan de Lion, v. Lusignan.
Lizzafusina (poco lungi da Venezia, volgarmente Fusina), 45, 107, 121, 130, 132, 161, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 173, 195, 196, 199, 228, 254.
Lochies (Loches), 439, 520.
Lombardia, 80, 243, 262, 273, 275, 288, 435, 558.
Lonato, 8.
Londra, 374, 418, 439, 501, 544.
Longara e Longare (Vicentino), 103, 233, 240, 241, 242, 256, 259, 260.
Lonigo, 121, 122, 314, 318, 323, 325, 326, 328, 337, 341, 346, 347, 348, 355, 360, 361, 362, 365, 368, 372, 376, 379, 381, 384, 388, 389, 398, 399, 402, 403, 405, 406, 410, 412, 415, 419, 422, 424, 426, 428, 435, 436, 437, 440, 444, 447, 449, 450, 451, 452, 455, 457, 459, 462, 465, 466, 469, 470, 471, 473, 479, 481, 482, 486, 487, 489, 491, 496, 501, 505, 510, 512, 513, 517, 518, 521.
» monastero di S. Francesco di frati Osserv., 491.
Loredo, v. Loreo.
Loreo, 411, 415, 426, 488, 491, 502, 507, 518.
Lubiana, 62, 235, 504.
Lucca, 252.
Lusiana (de' Sette Comuni nel Vicentino), 471.
Lusignan, 420.
Luvigian (Luvigliano nel Padovano), 92.
Lyon, 72, 78, 166, 170, 171, 419, 420, 439, 532.

M

Maiorica (Majoricha), 534.
Malamocco (Lido di Venezia), 44, 47, 65, 158, 311.
Malghera (presso Venezia), 39, 94, 161, 164, 167, 172, 173, 199, 228, 244.
Mandria (Padovano), 123, 151.
Mantoana, v. Mantovano.
Mantova, 46, 48, 53, 70, 73, 81, 104, 134, 167, 168, 180, 244, 369, 375, 410, 419, 432, 451, 474, 535, 552, 556.
Mantova, suo castello, 167.
Mantovano, 335.
Marano (Friuli), 83, 158, 159.
Marcha (Marca d'Ancona), 104, 583.
Marchesi, v. Marcoussis.
Marcoussis (Seine et Oise), 420, 421.
Margera, v. Malghera.
Marostega, v. Marostica.
Marostica, 250, 263, 279, 311, 314, 315, 318, 320, 326, 334, 345, 347, 348, 381, 439.
Masi (sull' Adige), 66.
Maxi, v. Masi.
Mazzorbo (Estuario Veneto, v. Contrade), 311.
Mecca, 12, 126.
Mecha, v. Mecca
Medea (Friuli), 92.
Medina del Campo, 239.
Megiain, v. Megliadino.
Megliadino (Padovano), 93.
Melara, 541.
Memingen, 286.
Menzo, v. Mincio.
Messina, 156, 160.
Mestre, 15, 44, 153, 154, 161, 162, 163, 165, 166, 167, 168, 169, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 179, 180, 183, 191, 193, 195, 224, 227, 231, 253, 279, 379, 382, 385, 445, 506, 548.
» ponte di S. Lorenzo, 163.
Mestrino (contado di Mestre), 152, 153, 164, 166, 167, 168, 179, 228, 239, 253.
Mezzavia (Padovano), 90, 108, 153.
Milano (di), stato 80.
Milano città, 9, 10, 11, 48, 51, 54. 71, 72, 77, 78, 80, 85, 92, 99, 108, 181, 183, 186, 189, 192, 197, 268, 296, 396, 419, 420, 423, 435, 436, 463, 372, 485, 509, 560.
» suo castello, 54.
Mincio (fiume), 373.
Mira, 152, 153, 161, 162, 164, 193.
Mirandola, 131, 556.
Mirano, 34, 36, 44, 75, 91, 158, 159, 163, 165, 169, 173, 195, 244, 278, 295, 306, 376.
Mistrina, v. Mestrino.
Moccò (Istria), 196, 277, 291, 503.
Mocho, v. Moccò.
Modone, 384.
Modrusa (Croazia), 278.
Moimaco (Friuli), 14.
Moimas, v. Moimacco.
Moldavia, 565.
Moncelese, v. Monselice.
Monfalcone, 8, 43, 68, 99, 169, 242, 247, 254, 257, 332, 554, 561, 571.
Monferà, v. Monferrato.
Monferrato, 102, 130.
Monselice e sua rocca, 32, 72, 78, 88, 90, 93, 94, 95, 101, 103, 107, 125, 134, 138, 139, 151,

154, 157, 181, 185, 194, 225, 237, 255, 263, 268, 290, 307, 313, 318, 337, 346, 347, 349, 352, 356, 359, 360, 365, 369, 370, 377, 386, 390, 397, 403, 407, 408, 415, 450, 491, 543.
» Borgo S. Marco, 270.
Montagnana, 66, 84, 93, 94, 134, 138, 204, 246, 255, 258, 259, 260, 262, 264, 268, 269, 274, 290, 307, 318, 324, 326, 328, 335, 336, 337, 341, 342, 346, 347, 348, 350, 352, 360.
» suoi borghi, 269.
» Chiesa sulla piazza, 352.
Montealban (in quel di Chioggia), 95, 96, 100, 104, 105, 150, 153, 156, 158, 159, 161, 177, 178, 181, 330, 331.
Montebello (Vicentino), 262, 316.
Monteforte (Verona), 456, 471, 483.
Montegalda, 139.
Montegaldeo, v. Montegalda.
Montello (bosco del Trevigiano), 11.
Montemerlo, 139.
Montepulzano (Montepulciano), 296.
Montericco (Padovano), 369.
Montona (Istria), 241, 500, 503.
Morea, 106.
Mota, v. Motta.
Motta (Trevigiano), 313, 407.
Muggia (Istria), 247, 255, 357, 503.
Muja, v. Muggia.
Murano, 44, 47, 65, 154, 311.

N

Napoli (reame), 493.
Napoli (città), 14, 54, 76, 80, 81, 83, 132, 156, 181, 182, 197, 252, 286, 296, 297, 299, 322, 372, 490, 533, 554.
Napoli di Romania, v. Nauplia.
Nauplia, 8, 99, 513.
Negroponte, 484.
Noale, 15, 24, 33, 34, 44, 119, 162, 227, 231, 239, 241, 246, 249, 255, 259, 262, 264, 266, 269, 271, 273, 276, 278, 279, 283, 287, 290, 292, 294, 295, 301, 304, 305, 306, 314, 315, 316, 317, 351.
Nogarola (Veronese), 367, 428, 444.
Nogaruola, v. Nogarola.
Nola, 521.
Nolla, v. Nola.
Norimberga, 286.
Normandia, 409, 439.
Noventa (Padovano), 47, 162, 167, 235.
» suo ponte sul Brenta, 47.
» casa dei Marcello, 167.

O

Ognissanti, v. Padova.
One, v. Orano.
Orano, 534.
Oriago (Prov. di Venezia), 36, 163, 295, 376.
Orzivecchi (Lombardia), 36.
Ospedaletto (Valsugana), 415, 423, 429, 435, 437, 441, 444, 451, 452, 454, 457, 459, 460, 471, 499, 501, 504.
Ostia, 131, 136, 156, 251, 322, 361, 478, 492, 495, 517, 531.
» sua rocca nuova, 495.
Otranto, 221.

P

Padoa, v. Padova.
Padoana, v. Padovano.
Padova, 5, 6, 7, 11, 13, 15, 16, 23, 24, 25, 26, 27, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 93, 94, 95, 96, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 106, 107, 108, 111, 112, 114, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 142, 143, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 189, 191, 192, 193, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 211, 218, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 249, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 274, 275, 276, 278, 281, 282, 284, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 300, 301, 303, 304, 305, 306, 310, 312, 313, 314, 315, 316, 319, 322, 323, 325, 326, 327, 328, 331, 332, 334, 335, 336, 337, 341, 342, 343, 344, 345, 350, 351, 352, 353, 356, 358, 359, 360, 363, 365, 367, 368, 373, 376, 379, 380, 381, 383, 384, 388, 396, 400, 401, 402, 403, 406, 415, 418, 425, 431, 438, 442, 447, 452, 457, 458, 459, 463, 469, 485, 486, 490, 491, 496, 499, 500, 501, 504, 510, 514, 521, 522, 527, 538, 543, 551, 552, 556, 558.
» Piazza (dei Signori), 35, 40, 45, 51, 53, 58, 62, 128, 144, 145, 152, 162.
» Palazzo del Capitano e Corte, 35, 51, 196, 232, 236, 551.
» Palazzo del Podestà, 236.
» Vescovado e palazzo del vescovo, 35, 40.
» Ca' di Dio (ospizio). 36.

Padova, Santo, cioè contrada, chiesa di S. Antonio e sua Arca, 36, 111, 128, 499.
» Domo, cattedrale e v. Vescovado, 52.
» Chiesa di S. Sofia, 144, 158.
» » e monastero di S. Gio. di Verdara, 68, 236.
» » d'Ognissanti, 35, 36.
» » e mon. di S. Agostino, 499.
» » di S. Bartolammeo, 35.
» » di S. Chimente (S. Clemente), 45.
» » e monastero dei Servi, 114.
» » e monastero di S. Giustina, 51, 57, 126, 127, 128, 130, 152.
» » e monastero della Bia' Lena (Beata Elena), 183, 187, 227, 228, 236.
» Castello alla Saracinesca, 57, 59, 68, 76, 158, 235, 284.
» Ponte Peochioso (sulla Brenta vecchia), 63, 128, 144, 177, 189.
» Ponte del Businello, 128.
» Porta Coalonga (Codalunga), suo bastione (detto poi della Gatta), e sua triplice palificata esteriore (forse primo saggio di opere esterne di difesa in Italia), 25, 35, 36, 41, 44, 46, 47, 49, 51, 52, 57, 58, 84, 128, 143, 151, 162, 165, 167, 169, 171, 172, 175, 176, 178, 179, 180, 182, 185, 187, 188, 190, 193, 195, 196, 198, 225, 235, 236, 312, 543.
» » » Dromo (palificata esterna), 187.
» » » Zudega, fuori della porta, 180.
» » » S. Trinità, chiesa presso la porta, 212.
» » » Case nel sobborgo, del vescovo Trevisan e del segretario Capella, 175, 187.
» » Saonaruola (Savonarola), 25, 36, 57, 59, 143.
» » S. Giovanni, 36, 41, 57, 128, 144, 171, 189.
» » Saracinesca, 36, 41, 57, 59, 73, 128, 144, 152, 158, 189.
» » S. Croxe (Croce), suoi bastioni, sobborgo e palificate esterne, 40, 57, 58, 73, 75, 77, 78, 84, 87, 91, 123, 124, 128, 130, 132, 138, 143, 153, 171, 175, 179, 186, 236, 442.
» » e ponte d'Ognissanti, 36, 41, 57, 58, 128, 143, 152, 187.
» » di Pontecorbo, 25, 36, 57, 58, 59, 128, 138, 142, 143, 151.
Padova, Porta del Portello, suoi bastioni, sue osterie esterne, 34, 35, 41, 57, 87, 95, 98, 101, 103, 104, 107, 111, 119, 121, 124, 128, 135, 143, 151, 152, 153, 157, 158, 160, 161, 162, 166, 167, 168, 170, 172, 175, 178, 182, 187, 189, 190, 197, 227, 228, 235, 258.
» » di Porzìa (Porciglia), contrada e mura, 34, 35, 58, 143, 162, 165, 167, 187, 225.
» Porzìa piccola (verso il Portello), 165, 175.
» Carmini, chiesa, monastero e contrada, 36, 41, 57, 59, 158, 195, 235.
» S. Lazzaro, 168.
» Pra' della Valle, 86, 91, 111, 128, 231.
» sua porta (seconda cinta), 144.
» Torre grande della città, 151.
» Casa dei Co. di Collalto, 556.
» Lazzaretto fuori d'Ognissanti, 162, 187, 236.
» Monastero di S. Marco fuori delle mura, 162.
» Ponte Molino, 235.
» Arena, 235.
» Monastero esterno della Certosa, 236.
» Piazza del vino, 469.
» Guasto attorno la città e sue fortificazioni nuove, 551.
Padovano, 13, 82, 111, 164, 189, 228, 245, 334, 363, 414, 419, 454.
Palamosa (Pathmos, isola nell'Arcipelago, 393.
Palermo, 156, 299, 322, 533, 534.
Paluello (sul Brenta), 34, 41.
» casa di campagna di Giacomo di Pietro Contarini, 34.
Panarmo, porto nell'isola di Gero, 391.
Papozze (sul Po), 342, 550.
Parenzo, 549.
Paris, 420.
Patria (cioè Patriarcato del Friuli), v. Friuli.
Pavia, 72.
Peloxela, v. Polesella.
Pera, 260, 261.
Peraga (Padovano), 234.
Pergine, 429.
Pernumia (Padovano), 313, 370.
» casa di ser Taddeo Contarini, 313.
Perpignan, 420.
Perzene, v. Pergine.
Pesaro, 324.
Peschiera, 99, 192, 268, 294, 373, 437, 445.
Pexin, v. Pisino.
Piamonte, v. Piemonte.
Piemonte (Prov. di Rovigno nell'Istria), 500, 503, 558.
Piera (la) v. Castello della Pietra.
Pievato di Sacco (Padovano), 75, 95, 96, 135, 150, 152, 153, 157, 158, 160, 379, 428.
Pinguente, 241, 503.
Piombino, 297.

Piovà, v. Pievato di Sacco.
Piove di Sacco, 45, 50, 94, 100, 107, 150, 152, 153, 260, 385.
Piovego (Publico), canale del basso Padovano, 258.
Pirano, 307, 310.
Pisa, 7, 252.
Pisino, 34, 78, 332, 500, 522, 523, 552, 558, 560.
» suoi borghi, 560.
Pitiano, v. Pitigliano.
Pitigliano, 521.
Pixin, v. Pisino.
Plezes (Plezzo, ted. Fletsch nel Goriziano), 55, 71.
Po (fiume), 8, 84, 91, 104, 105, 287, 310, 312, 314, 322, 324, 329, 331, 332, 335, 336, 346, 347, 349, 355, 360, 361, 364, 368, 372, 377, 378, 381, 394, 395, 396, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 409, 410, 411, 414, 418, 426, 428, 429, 437, 452, 462, 475, 490, 502, 509, 518, 521, 533, 541, 548, 556.
» sua riviera, 343.
Poglizza, 507, 549.
Pola, 536.
Polana, v. Polonia.
Polesella (sul Po), 340, 343, 344, 349, 350, 353, 355, 357, 358, 360, 364, 374, 377, 385, 395, 397, 399, 403, 404.
Polesine di Rovigo, 5, 48, 251, 255, 264, 268, 269, 271, 296, 318, 342, 346, 347, 348, 349, 352, 354, 368, 374, 377, 378, 279, 381, 382, 385, 388, 403, 404, 405, 406, 410, 411, 412, 414, 418, 419, 422, 425, 428, 443, 447, 452, 466, 481, 488, 491, 502, 507, 541, 543.
» di S. Giorgio, 414.
Polisana (forse il distretto di Pola in Istria), 503.
Poliza, v. Poglizza.
Polonia, 300.
Pontecchio (Polesine), 343.
Ponte di Brenta (Padovano), 47, 50.
Ponte di Graizzi (Padovano), 47, 94, 162, 165, 235.
Pontelagoscuro (sul Po), 428, 447.
Ponte S. Nicolò (Padovano), 56, 86, 111, 138.
Ponte di Vigodarzere, v. Vigodarzere.
Pontichio v. Pontecchio.
Ponza (isola nel golfo di Napoli), 198.
Popecchio (Istria), 294, 300.
Popoli (reame di Napoli), 91.
Populo, v. Popoli.
Pordenone, 8, 81.
Portogruaro (Portogruer), 141, 461, 557.
Portole (Istria), 480, 503.
Portovenere, 156, 506.
Porzìa, v. Padova.
Postoyma (Adelsberg, lat. Arae Postumiae), 364.
Praglia (monastero di Benedettini nei Colli Euganei), 50, 67.
Praja, v. Praglia.
Prata (Friuli), 407.
Primiero, 7.
Provenza, 156, 197, 251, 485.
Prozolo (Padovano), 98.
Puglia, 32, 125, 160, 322, 533.
Puja, v. Puglia.
Puola, v. Pola.

Q

Quarnero (golfo nell'Adriatico), 54, 96, 248.
Quarqui, v. S. Nicolò.

R

Ragusa, 160, 486.
Rapallo, 131.
Raspo (Istria), 225, 230, 231, 233, 240, 249, 287, 288, 289, 294, 295, 307, 311, 313, 503, 522.
Ravenna, 13, 239, 322, 381, 400, 517,
Reggio (Emilia), 102.
Remanzacco (Friuli), 14.
Resta d'Ajo (luogo e antico porto circa 3 miglia a sud di Lizzafusina), 195.
Rezo, v. Reggio (Emilia).
Revolon, v. Rovolon.
Rignana (Istria).
Rimano, v. Rimini.
Rimini, 24, 131, 222, 321, 400, 484, 590.
Riva (Trentino), 552.
Rivella (verso Monselice), 370.
Rivolta (sull' Adda), 400.
Roana (de' Sette Comuni nel Vicentino), 471.
Rodi (isola e città), 86, 166, 182, 228, 234, 252, 261, 385, 391, 393.
» suo canale, 86.
Roigo o Ruigo, v. Rovigo.
Roma, 9, 12, 14, 23, 26, 32, 38, 51, 54, 65, 77, 79, 80, 81, 83, 91, 100, 131, 135, 136, 149, 153, 156, 180, 181, 182, 197, 218, 220, 221, 225, 228, 239, 240, 242, 243, 251, 252, 253, 270, 275, 282, 292, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 305, 306, 321, 322, 324, 328, 338, 353, 361, 363, 369, 372, 378, 400, 406, 408, 409, 413, 414, 418, 422, 523, 424, 448, 461, 465, 468, 473, 475, 477, 478, 479, 480, 484, 486, 489, 490, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 512, 514, 517, 528, 529, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 544, 548, 549, 551, 555, 560, 590.
» Palazzo del Papa, 197.
» Chiesa di S. Pietro in Vincoli, 26.
» Chiesa di S. Maria Aracœli, 529, 532.
» Chiesa di S. Praxeida (Prassede), 80.
» Chiesa di S. M. Maggiore, 80, 529.
» Campodifiore, 218.
» Chiesa de' SS. Apostoli, 297.
Romagna, 25, 131, 181, 253, 319, 515, 583.
Romazes, v. Remanzacco.

Roncajette (Padovano), 152, 160, 162.
Ronzina (di) canale nell'alto Friuli austriaco, 554, 561.
Rosa' (Bassanese), 335.
Rotta Sabadina (luogo sull'Adige), 66.
Rotzo (de' Sette Comuni nel Vicentino), 471.
Roverè, v. Roveredo.
Roveredo, 314, 333, 366.
Rovigno (Istria), 66, 248.
Rovigo, 186, 231, 251, 258, 343, 349, 352, 356, 381, 385, 395, 402, 403, 405, 407, 411, 412, 413, 414, 428.
» suo castello, 411.
Rovolone (Padovano), 65, 93, 103, 237, 258.
Rozo, v. Rotzo.
Ruigno v. Rovigno.
Russi (Romagna) e suo castello, 11.

S

Sabina (nel Lazio), luogo che dà titolo ad uno de' cardinali vescovi, 181.
Sabioncello (Friuli), 487.
Sacile, 38, 68, 407, 511.
Salò, 15, 381, 425.
Salzburg, 286.
S. Benedetto (di Polirone), 314.
San Bonifacio (Veronese), 333, 344, 419, 424, 466, 471, 482, 485, 510, 512, 513, 521, 525, 528, 533, 535, 538, 542, 547, 550, 556, 558, 560.
S. Bortolo (S. Bartolammeo), v. Padova.
S. Canzian (S. Canciano, un miglio da Udine), 112.
S. Croce, v. Padova.
San Donà (feudo della famiglia Trevisan nel Trevigiano), 550.
Sandurligo (di) valle nell' lstria, 277.
S. Giorgio (di Carrara? nel Padovano), 105.
Sanguanè, v. Sanguinetto.
Sanguinetto (Veronese), 312.
S. Martino (Veronese), 267, 333, 335, 344, 345, 346, 347, 446, 449, 456, 466, 470, 491, 558.
» suo ponte, 446.
S. Martino (?) a Longare (Vicentino), 70, 98, 99.
San Michele (presso Verona), 456.
S. Nicolò, v. Ponte S. Nicolò.
San Nicolò di Quarqui (di Cardo, isola adiacente a Rodi), 391.
S. Pietro in Leme (Istria), 248.
S. Salvador, v. S. Salvatore.
S. Salvatore (castello nel Trevigiano), 241, 326.
S. Salvatore (Trevigiano), 15.
S. Servolo (Servilio) (Triestino), 277.
S. Sofia, v. Padova.
S. Zorzi, v. S. Giorgio.
San Zuan de Palamosa (nell' isola di Pathmos), 392.
Saragozza, 251, 252.
Sardegna, 81, 83, 531, 534.
Sardinia, v. Sardegna.
Sasno, 160.
Savina, v. Sabina.
Savoja, 166.
Sazil, v. Sacile.
Schala (la), v. Castel della Scala.
Schavazacolo (dato per errore di stampa come nome proprio. S' intende *a rompicollo*).
Schiavonia, 426.
Schio, 373, 439, 513, 525.
Scio (Chios), 228, 534.
Scorzè (prov. di Venezia), 15.
Scozia, 80.
Scutari, 32.
Serravalle (alto Trevigiano), 33, 38, 48, 282, 337, 341, 350, 352.
Sette Comuni (nell' alto Vicentino, cioè: Rotzo, Roana, Asiago, Gallio, Foza, Enego, Lusiana), 471.
Sgriza, v. Grixani.
Sicilia, 80, 81, 106, 299, 322.
Siena, 296.
Sile (fiume), 105, 120, 166.
Simie (ant. Eleusa, isola dell' Arcipelago Rodiano), 391.
Sinigaglia, 322.
Siria, 82, 85, 161.
Slisa (Szeleze, nel litorale ungherese sull' Adriatico), 289.
Soave (Veronese) e sua rocca, 108, 250, 268, 270, 271, 273, 323, 324, 325, 337, 347, 348, 355, 360, 362, 365, 372, 390, 426, 449, 456, 463, 465, 466, 469, 471, 482, 485, 547.
Sona (errore di stampa) v. Susa.
Soria, v. Siria.
Southampton, 506.
Spagna, 12, 33, 85, 91, 149, 182, 239, 252, 270, 282, 299, 374, 497, 530, 531, 533, 555.
Spalato, 160, 507, 549.
Spinea (prov. di Venezia), 163.
Stra' (Strata o Strada, luogo del Padovano), 47, 63, 94, 95, 100, 111, 120, 133, 138, 153, 167, 187, 235, 238, 258.
» suo castello demolito, 47.
Strasburgo, 286.
Streto (Stretto dei Dardanelli), 527.
Strigonia (Gran), 300, 546.
Susa, 25, 38.
Syo v. Scio.

T

Tagliamento (fiume), 96.
Tajamento, v. Tagliamento.
Tartaro (fiume), 47.
Tavernelle (Vicentino), 262, 266, 267, 268, 271, 272.
Tencharuola (Tencarola, presso Padova), 71, 82, 83, 88, 89, 150, 151.
» casa di Giorgio Cornaro cav. proc., 82.
Teolo (Padovano), 93, 131.

Terarsa (Padovano), 47.
Termissen, v. Tlemcen.
Terranegra (presso Padova), 111, 171.
Tevere (fiume), 32.
Tirolo (contea del), 435, 507, 543, 550.
Tiruol, v. Tirolo.
Tlemcen (di) regno in Africa, 14.
Tolmino (Friuli orientale), 71, 82, 124, 133, 134, 139, 363, 525.
Tomba (presso Verona), 346.
Torcello (Estuario Veneto, v. Contrade), 44, 47, 65, 96, 154, 311.
Torete (le), v. Torri.
Torre (villa presso Padova), 40, 56.
Torre (Torre rossa, un miglio da Camisano nel Vicentino), 315, 319.
Torre Belvicino (alto Vicentino), 266, 359, 362, 367, 373.
Torre del confine (fra Vicenza e Padova), 262, 538.
Torre del Corame (basso Padovano), 158.
Torrenuova (o Tornuova, basso Adige), 502, 507.
Torri (di Quartesolo presso Vicenza), 311.
Toscanella, 251.
Trapani, 156.
Trau, 160, 231, 549.
» castello del vescovo, alla marina, 231.
Trento, 10, 78, 84, 250, 269, 276, 278, 280, 291, 293, 294, 318, 325, 326, 329, 337, 348, 351, 355, 362, 366, 372, 380, 383, 390, 399, 410, 459, 460, 471, 479, 480, 483, 494, 542, 556, 560.
Trevi v. Treviglio.
Trevigiano, 11, 74, 104, 265, 363.
Treviglio, 54, 198, 422, 436.
Trevisana, v. Trevigiano.
Treviso, 5, 7, 11, 13, 14, 15, 24, 25, 27, 28, 29, 33, 34, 36, 38, 39, 44, 48, 63, 65, 82, 90, 93, 105, 107, 111, 120, 123, 124, 125, 126, 129, 130, 133, 139, 140, 141, 149, 152, 153, 154, 155, 159, 162, 165, 166, 167, 168, 169, 177, 180, 191, 227, 231, 239, 240, 241, 244, 257, 265, 271, 278, 289, 290, 293, 295, 304, 305, 306, 310, 312, 315, 316, 317, 318, 325, 326, 327, 332, 334, 335, 337, 339, 341, 350, 373, 379, 382, 399, 440, 453, 510 '516, 525, 526, 543, 552 556.
» sue fortificazioni, 75, 166.
» Porta e bastione SS. Quaranta, 271, 289, 350.
» sua piazza e palazzo pubblico, 105, 107.
» Bastione S. Tommaso, 289.
» Bastione Atilia (Altinia), 289.
Trieste, 43, 55, 62, 67, 68, 77, 110, 247, 257, 260, 265, 277, 282, 287, 332, 503, 534, 543.
» suo golfo, 255.
Tripoli, 80.
Trivisana, v. Trevigiano.
Tulmin, v. Tolmino.
Tunisi, 322.

U

Udene, v. Udine.
Udine, 14, 18, 19, 26, 33, 68, 71, 76, 82, 90, 92, 96, 99, 111, 112, 132, 133, 134, 139, 158, 159, 191, 193, 240, 254, 257, 265, 332, 363, 364, 367, 384, 407, 420, 455, 507, 517, 525, 537, 542, 544, 551, 554, 560, 561, 571, 572.
Ulma, 286.
Ungheria, 99, 106, 121, 136, 142, 148, 149, 153, 228, 234, 240, 241, 245, 253, 268, 269, 282, 289, 296, 300, 324, 334, 338, 361, 380, 385, 406, 412, 413, 467, 469, 470, 496, 519, 546.
Urbino, 67.
Uriago, v. Oriago.

V

Valeggio, 62, 67, 84, 384, 390, 399, 436, 434, 464, 494.
Valenza (di Spagna), 9.
Valezo, v. Valeggio.
Valle (Istria), 34.
Valona, 252, 289.
Val di Lagre o di Lagri o di Lagron, v. Val Lagarina.
Val Lagarina, 272, 276, 287, 288, 292, 314, 362.
Val Pantena (Veronese), 462.
Valpelosela, v. Valpolicella.
Valpolicella (Veronese), 399, 462.
Valstagna (Canale di Brenta), 266, 348.
Val Sugana, 255, 366.
Vasmonestier, v. Westminster.
Vegevene, v. Vigevano.
Vegia, v. Veglia.
Veglia (isola dell'Adriatico), 248, 278, 472.
Venezia (Venecia, Veniexia), 14, 17, 26, 32, 35, 38, 40, 41, 47, 48, 50, 51, 52, 53, 54, 57, 62, 63, 65, 67, 75, 81, 85, 87, 88, 91, 100, 114, 134, 141, 142, 152, 153, 154, 159, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 171, 172, 173, 175, 176, 179, 189, 191, 196, 199, 218, 221, 223, 238, 239, 241, 245, 247, 254, 256, 257, 258, 259, 265, 269, 270, 271, 272, 287, 289, 297, 299, 306, 314, 321, 322, 326, 329, 335, 337, 338, 341, 350, 351, 354, 358, 359, 363, 394, 411, 412, 413, 414, 416, 419, 421, 423, 425, 426, 431, 434, 436, 439, 443, 444, 451, 452, 460, 461, 467, 472, 473, 479, 483, 485, 487, 488, 490, 496, 499, 501, 502, 505, 509, 516, 522, 524, 526, 527, 534, 536, 542, 550, 551, 555, 557, 560, 573, 574, 576, 577, 579, 580, 582, 583, v. Lido.
» Piazza, piazzetta e contrada di S. Marco, 88, 140, 161, 164, 179, 184, 186, 256, 321, 331, 358, 359, 396, 467, 488, 490, 503, 516, 524.
» Chiesa di S. Marco, 183, 245, 287, 299, 404, 409, 411, 412, 413, 434, 443, 496, 499, 501, 502.

Venezia, Ivi, capella di S. Teodoro, 184.
» Palazzo Ducale, 22, 23, 45, 72, 88, 115, 116, 184, 322, 338, 351, 409, 443, 444, 451, 559, 579.
» » Porta grande, 522.
» » Corte, 45, 72, 88, 101, 152.
» » Riva, 45.
» » Sala del Magg. Consiglio, 576.
» » Sala vecchia, 579.
» » Sala della Libreria, ove si radunava la Quarantia Novissima, 69, 116, 118, 119.
» » Camera dei Signori di Notte, 444, 524.
» » Casa del Doge, 39, 88.
» » Camera dello Scalco del Doge, 444.
» » Id. del Cavaliere del Doge, 559.
» » Casa del Capitano Grande, 23, 116.
» » Casa del Capitano di Guardia alle prigioni, 116, 351, 522.
» » Prigioni diverse, coi nomi di *Torreselle*, *Orba*, *Forte*, *Nova*, *Novissima*, *Armamento*, *Andii* (anditi), *Chamaroti* (camerotti), *Camere*, *Malpaga*, *Catolda*, *Frescazoja*, *Scaletta* etc., 23. 42, 45, 101, 116, 117, 134, 168, 225, 259, 271, 278, 451, 473, 524, 535.
» Campanile di S. Marco, 421.
» Pietra del Bando, 111, 166.
» Riva di S. Marco (Molo), 91, 426.
» Terranova (ora Giardino Reale), suoi capannoni (cabioni) per navigli, e sue prigioni, 116, 152, 173, 473.
» Arsenale, 48, 84, 106, 120, 129, 289, 403, 487, 488, 509.
» Rialto, centro commerciale della città, 122, 138, 163, 167, 169, 173, 179, 184, 259, 314, 321, 331, 335, 351, 353, 377, 396, 397, 451, 459, 467, 473, 488, 524.
» Merceria (Merzaria), 490.
» Sestieri della città, 74.
» » Ossoduro (Dorsoduro), 71.
» » Cannaregio, 165, 560.
» » Castello, 272, 306, 502, 504.
» Canalgrande (dagli attuali Giardini pubblici a S. Marta), 96.
» Canale della Zuecca (Giudecca), 176.
» Campo S. Stefano, 169, 171.
» Ponte di Rialto, 164.
» » della Paja (Paglia), 42, 88, 524, 535.
» » di S. Zulian (S. Giuliano), 425.
Venezia, Contrade (o parrochie), 49, 74, 154, 233, 238, 240.
» S. Barnaba chiesa e contrada, 550.
» S. Margherita id. id., 142, 425.
» S. Maria Formosa id. id., 505.
» S. Maria Maggiore id. id., 176,
» S. Marta id. id., 45.
» S. Moisè id. id., 431.
» S. Nicolò id. id., 509.
» S. Polo id. id., 191.
» S. Symion pizolo (S. Simeone piccolo) id. id., 258.
» S. Stefano contrada, chiesa e monastero, 199.
» Monasteri nella città:
» » S. Chiara, 434.
» » S. Croce alla Giudecca, 431.
» » S. Francesco della Vigna, 483.
» » S. Giorgio Magg., 152, 161, 412, 413, 426.
» » SS. Gio. e Paolo (Zanipolo), 330, 413, 434, 496, 502.
» » S. Maria Gloriosa dei Frari, 330.
» » S. Maria de' Servi, 451.
» » S. Salvatore, 173.
» » S. Sepolcro, 329.
» » S. Spirito, 256.
» » S. Trinità, 140.
» » S. Zaccaria, 183.
» Monasteri fuori della città:
» » S. Andrea della Certosa, 164.
» » S. Nicolò del Lido, 164.
» S. Antonio, ospedale, 152.
» Lazzaretto, 65, 172, 272, 363.
» Fontico (Fontego) dei Tedeschi nuovo, 161, 164, 381, 452, 501.
» Scuola di S. Rocco, 247.
» Casa del marchese (duca) di Ferrara (ora Museo Civico), 10, 152, 527.
» » di Pier da Bibiena a S. Stefano, 398.
» » dei Foscarini a S. Polo, 191.
» » dei Gabrieli sul Canalgrande a S. Gio. in Bragora, 48.
» » dei Marcello a S. Angelo sul Canalgrande, 70.
» Caxon (Casone) prigione a' SS. Apostoli, 416.
» Riva del Carbone e banca segreta di giuoco ivi, 416.
» Due Ponti (luogo della città), 382.
Veneza, v. Venezze.
Venezze (Polesine di Rovigo), 177, 289, 312.
Venosa, 361.
Vermo (Istria), 66, 552.
Verona, 27, 32, 33, 36, 42, 47, 62, 65, 67, 69, 77, 78, 81, 84, 99, 104, 108, 157, 198, 254, 260, 262, 264, 268, 272, 273, 275, 276, 278, 288, 291, 293, 294, 311, 318, 321, 323, 325, 326, 327, 328, 333, 335, 336, 337, 338, 342, 344,

345, 346, 348, 350, 355, 360, 361, 362, 365, 367, 368, 369, 372, 373, 376, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 390, 396, 398, 399, 401, 402, 403, 405, 409, 410, 413, 415, 417, 419, 422, 425, 426, 428, 435, 436, 437, 438, 441, 444, 445, 446, 449, 451, 452, 455, 456, 459, 460, 462, 463, 464, 467, 469, 470, 471, 474, 479, 481, 486, 491, 494, 506, 507, 509, 510, 513, 516, 518, 519, 521, 525, 528, 533, 535, 536, 538. 542, 543, 547, 550, 552, 557, 558, 560.

Verona, Cittadella, 367, 382, 543.
» Campomarzo, 275.
» Castelvecchio, 268, 382, 543, 547.
» Castel S. Pietro, 382, 543.
» Castel S. Felice, [illegible], 543.
» Piazza, 367.
» San Zeno, chiesa, porta e borgo, 67, 288, 333, 346, 381, [illegible], 390, 415.
» San Nazaro, chiesa e contrada, 367.
» Porta S. Zorzi (Giorgio), 390, 519.
» Porta del Vescovo, 268, 333, 390, 441.
» Porta Calzari, 390.
» San Lazaro, borgo, 344, 367.
» San Fermo, chiesa e monastero, 460.
» Sant' Anastasia, contrada, 42.
» » ca' di Megii (degli Emilii), 42.
» San Polo, contrada, 367.
» » casa dei Sagramoso, 367.
» Casa di Agostino Giusti, 367.
» Monte di Pieta, 376.
» S. Zeno in Monte, monastero, 463.

Veronese, 7, 34, 71, 78, 81, 84, 99, 104, 139, 158, 231, 235, 288, 293, 323, 328, 338, 367.

Vicentino, 92, 104, 237, 328, 373, 410, 516.

Vicenza, 7, 27, 32, 36, 38, 51, 69, 81, 86, 89, 90, 93, 98, 100, 101, 102, 103, 104, 107, 119, 120, 121, 125, 131, 133, 139, 150, 158, 160, 189, 198, 226, 228, 229, 230, 233, 235, 239, 240, 241, 243, 244, 246, 249, 250, 253, 254, 255, 256, 260, 262, 263, 264, 266, 268, 269, 271, 273, 275, 276, 278, 279, 282, 283, 290, 291, [illegible], 298, [illegible], 301, 304, 305, 306, 307, 310, 311, 313, 314, 315, 316, 317, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 332, 333, 334, 337, 339, 341, 342, 345, 351, 356, 359, 360, 361, 362, 367, 372, 373, 374, 376, 379, 383, 384, 398, 399, 402, 403, 415, 425, 437, 439, 441, 442, 444, 446, 466, 471, 480, 491, 504, 510, 511, 513, 527, 528, 543, 551.
» Campo Marzo, 158, 266.
» Piazza, 276, 283, 315.
» Borgo S. Pietro, 242, 276, 283, 316.
» Porta S. Pietro, 276, 283, 317, 319.
» Domo o Cattedrale, 264.
» Porta S. Biagio, 301.

Vicenza, Palazzo publico, 264.
» Borgo e porta Pusterla, 316, 317, 319.
» Chiesa di S. M. in Monte, 264, 266, 267
» Borgo Berga, 276, 283.
» Porta a Monte, 317, 329.
» Porta Nuova, 276.
» Ixola (Isola), 276, 283, 315.
» S. Corona, 283, 315.

Vigevano, 54, 72.

Vigo Bolzan (probabilmente Bolzano di S. Giovanni in Friuli), 554, 561.

Vigodarzere (Padovano), 40, 162, 227, 229, 230.
» Ponte sul Brenta, 40, 41, 44, 46, 49, 52, 63, 66, 169, 227, 229, 230.
» Casa ove stava l'Imperatore, lontana dal ponte un tiro d'arco, 56.

Vigonza, suo ponte, 167.
Villabella (Veronese), 446.
Villabona (Veronese), 108.
Villa del Conte (Padovano), 278.
Villafranca (Veronese), 52, 62, 67, 293, 367, 542.
Villanova (di Farra, nel Friuli Orientale), 96.
Villanova (Veronese), 72, 390, 449, 456, 465, 469, 482, 491, 518.
Villanova (sul Po), 342.
Villatora (Padovano), 56.
Vinzenza, v. Vicenza.
Visentina, v. Vicentino.
Visinà o Visinada (Istria), 500.
Viterbo, 136, 180, 181, 197, 240, 243, 251, 252, 296.

W

Westminster, 149.

X

Xagabria, v. Zagabria.

Z

Zagabria (Agram), 361, 380, 385, 412, 415, 467, 470, 496, 546.
Zante, 9, 12, 32. 86, 106, 260, 331, 332, 487.
Zara, 28, 126, 160, 192, 248, 253, 291, 480, 481, 549, 559.
Zarzenta, v. Girgenti.
Zefalonia, v. Cefalonia.
Zenoa, v. Genova.
Zerbi, v. Gerbé.
Zereto, v. Cerreto.
Zerigo, v. Cerigo.
Zernical, v. Cernical.
Zeveo, v. Zevio.
Zevio (Veronese), 384, 419.
Zibeltera, v. Gibilterra.
Zipri, v. Cipro.
Zividal, v. Cividale (del Friuli).
Zolt (Zoldo nel Bellunese), 364.

INDICE

DEI NOMI DI PERSONE E DI COSE

A

Abramo banchiere ebreo a Venezia, 405.
Abriani (d') Saccone, cittadino di Padova, 17.
Accoltis (de) o Accolti Pietro, auditor di Rota, vescovo di Ancona, 298, 531.
» Bernardo celebre poeta, detto l'*Unico Aretino*, 517.
» Michele, fratello dei precedenti, 517.
Ada (d') o d'Adda Girolamo, mercadante milanese a Venezia, 485.
Adimari Taddeo, dottore trevigiano, 118.
Adria (di) cittadini, 340, 342, 356, 481, 488, 517, 586.
Adriani Giambatista, segretario veneto, 126, 576, 579, 589.
Agillera, v. Aguilar.
Agnolo, trombetta padovano, 112.
Agolanti Girolamo, cittadino di Treviso, 109.
Aguilar (d') commendatore, capitano di cavalli leggeri al servizio imperiale, 55.
Ahmed-bassà (Stefano Cosaccia, v. Indice dei *Diarii* T. V.), suocero del secondogenito del Gransignore, 12.
Albanesi (degli) famiglia di Padova, 196.
» Angelo, 52, 117.
» Bernardino, 52, 117.
» Filippo, 256.
» Francesco di Donnino, 56.
» Girolamo, 142.
» Michele, 52, 117.
» Nicolò, 142.
» Zanon, 52, 117.
» due giustiziati per fellonia.
Alberti Marco Antonio, veneziano, sensale (sanser), 382.
Albret (d') Amaneo di Alaino, diacono cardinale di S. Nicola in Carcere, 131.
Aleardi Silvestro, capitano di balestrieri a cavallo de' veneziani, 60.
Alemanni, v. Tedeschi.
Alessandria (d') Lorenzo, capitano di fanti veneziani alla difesa di Padova, 58.
Alessandrino cardinale, v. San Giorgio.
Alessandro VI, papa, 223.
Alessio .... oratore del marchese di Mantova al duca d'Urbino, 180.
Alidosi Francesco, signore di Castel di Rio, cardinale del tt. di S. Cecilia, vescovo di Pavia, legato di Bologna, 10, 25, 78, 131, 197, 238, 239, 243, 251, 252, 253, 296, 492, 495.
— N. N. nipote del cardinale, 252.
— Obizzo, fratello del cardinale, 253.
Almerigo (d') Lodovico, cittadino vicentino, 274.
Altardi (Aleardi?) ...... di Vicenza, 274.
Alvarotti, famiglia nobile di Padova,
» Conte, dottore, 116.
» Giacomo, dottore, 16.
» Ippolita, moglie di Giacomo dottore, 117.
Alviano (degli Atti signori d'),
» Bartolammeo, celebre condottiere de' veneziani, 10, 25, 59, 166, 241, 293, 294, 400, 439, 460, 463.
Aly-bassà, ministro del Gransignore, 336, 397, 421, 527, 565.
— bascià della Morea, 331.
Amboise (d'), famiglia illustre di Francia.
» Carlo di Chaumont gran maestro di Francia, governatore di Milano, 9, 72, 80, 99, 243, 264, 268, 275, 278, 288, 296, 298, 346, 348, 355, 361, 373, 396, 421, 423, 463, 472, 543, 560.
» Emerico di Pietro gran maestro di Rodi, 12, 81, 86, 254.
» Luigi, nipote del gran maestro Carlo di Chaumont d'Amboise, vescovo d'Albi, cardinale, 9, 131, 243, 252, 296, 322, 361, 477, 478.
Ambrosani *vel* Alborsani, v. Arbusani.
Ambrusani, v. Arbusani.
Amerino Lorenzo, chierico e notaro della Camera Apostolica, 591, 592.

Amilo voyvoda, 563.
Ancisa o Anzisa (d') marchese, v. Incisa.
Ancona (d') Luca, contestabile di fanti veneziani, 21, 75, 94, 95, 404.
» vescovo, v. Accolti.
Anconetano cittadino, commissario imperiale a Castelfranco di Treviso, 239.
Anbaldo (forse Annebaut), capitano francese, 463.
Andon fra' Antonio de' Servi, di Padova, 114.
Andre o Andros (di) signori (Sommaripa), 54.
Angelieri Cristoforo da Este, 117, 119.
» Domenico di Cristoforo da Este, 119.
Anglico (o d'Inghilterra) oratore presso Massimiliano Cesare, 383.
» detto in Roma, v. Bainbrigg.
Anhalt-Bernburg (di) principe Rodolfo di Giorgio, capitano generale delle fanterie imperiali, 274, 304, 316, 320, 329, 444, 528, 538, 560.
Anselmi Leonardo, console veneto a Napoli, 81, 132, 182, 299. 322, 372, 533.
Anselmo, banchiere ebreo a Venezia, 405.
Antelmi (di) Vincenzo, cittadino veneziano, castellano di Monselice, 94, 440.
Antonio, trombetta di Pandolfo Malatesta signor di Cittadella, 267.
Anzelier, v. Angelieri.
Aragona (d') don Giovanni, conte di Ripacorsa, vicerè di Napoli, 54, 55, 252. 282.
Arbusani Benedetto, cittadino veneziano, provveditore a Conselve, 313, 369, 370.
Arcangelo, prete, prigione a Venezia, 117.
Archiduca, v. Austria.
Arcole (d') Tranquillino, 268.
Are (di), v. Adria (di).
Aretino *Unico*, v. Accolti.
Arezzo (da) Pietro, notaro della Camera Apostolica, 586.
Argenta (d') Vincenzo, cittadino trevigiano sospetto, 109, 119.
Argentino Giulio, cittadino padovano sospetto, 17.
Arianiti-Comneno Costantino di Giorgio, principe di Macedonia, 46, 67, 102, 174, 179, 182, 187, 262, 264, 275, 304, 328, 369, 423, 489, 493, 494.
» Antonio suo nipote, v. Giuppo.
Arimondo, casa patrizia di Venezia.
» Alvise, 572.
» Alvise di Pietro, duca di Crede (Creta o Candia), 12, 228, 417.
» Andrea, provveditor a Feltre, 26.
» Andrea di Simone, 312, 313, 332.
» Fantino di Giorgio, 61.
» Francesco di Nicolò, già capitano delle galere di traffico, alla difesa di Padova, 88, 211, 514.
» Giovanni (Zuan) di Giorgio, 450.
» Marco di Cristoforo, senatore, 512.
» Pietro, 95.
Arlesega o Arlesica (d') fra' Antonio de' Domenicani, 18.
Armer (d') casa patrizia di Venezia.
» Alvise, prigione del Papa, 239, 299.
Arniti, v. Arianiti.
Arnoldi Girolamo, cittadino veneziano, alla difesa di Padova, 208.
Ars (d') Antonio detto il *Cavalier Bianco*, 64, 70, 103, 198, 228, 363, 422.
Arzenta (di), v. Argenta.
Arzentin, v. Argentino.
Ascanio cardinale, v. Sforza.
Ascoli (d') Antonio, contestabile di fanti veneziani, 369.
» Gio. Francesco, fu contestabile di fanti veneziani, 322.
Asola (da) Righino, 542.
» Un nipote di lui, 542.
Asolani cittadini, 7.
Asolo (di) comunità, 275.
» commissario imperiale, 275.
Attila ricordato, 220.
Aubigny (Roberto Stuart conte di Beaumont-le-Royer, signore d'), 444.
Aurelio Nicolò, cittadino veneziano, segretario del Consiglio de' X, 45, 196, 484, 523, 525.
» Francesco, fu segretario e cancelliere a Modone, 540.
Aus (d') cardinale, v. Castelnau.
Austria (d') casa.
» Bianca (Sforza) regina de' Romani, consorte di Massimiliano re de' Romani, imperatore eletto, 291, 326, 329, 366, 383, 390, 399, 518.
» Filippo di Massimiliano, arciduca, duca di Borgogna, re di Castiglia, 181.
» suo oratore a Roma, 181, 492.
» Margherita di Massimiliano, duchessa di Savoja, governatrice del ducato di Borgogna, 443.
» Massimiliano re de' Romani, imperatore eletto, 7, 10, 13, 15, 27, 33, 38, 39, 41, 46, 53, 56, 65, 66, 71, 75, 76, 78, 79, 81, 82, 93, 94, 99, 101, 102, 106, 110, 122, 125, 126, 130, 132, 134, 136, 138, 140, 148, 150, 151, 153, 157, 165, 167, 169, 175, 177, 178, 179, 182, 187, 189, 191, 194, 195, 197, 200, 201, 202, 203, 204, 211, 212, 215, 222, 223, 225, 226, 227, 228, 230, 231, 235, 236, 238, 239, 240, 241, 243, 244, 246, 250, 251, 252, 253, 255, 256, 258, 259, 260, 262, 263, 264, 266, 268, 269, 270, 271, 272, 275, 276, 278, 279, 280, 282, 283, 284, 285, 287, 288, 290, 291, 292, 294, 297, 298, 300, 304, 305, 306, 311, 313, 314, 315, 318, 323, 325, 326, 328, 329, 333, 335, 343, 347, 348, 350, 351, 355, 361, 362, 365, 366, 369, 376, 379, 380, 382, 383, 385, 389, 390, 396, 399, 410, 412, 419, 423, 428, 429, 435, 437, 441, 443, 452, 454, 456, 460, 461, 463, 464, 469, 477, 478, 483, 492,

494, 504, 506, 509, 510, 518, 519, 522, 546, 550, 552, 555.
Austria (dell'Imperatore) Araldi due, 238, 239.
» id. id. suo capitano a Fiume, 249.
» suoi ambasciatori in Ungheria, 148.
» » » a Roma, 132.
» nome dell'araldo del duca di Brunswick, 212, 213.
Auzo, capitano tedesco di cavalleggeri, 274.
Averoldi, famiglia nobile di Brescia, 327.
Avogador, v. Morosini Marino.
Avogadro, famiglia nobile di Brescia, patrizia veneta, 327.
Avogadro conte Alvise o Luigi, 9, 72, 416, 558.
« Girolamo di Bartolammeo, fu castellano a S. Pietro di Verona, 109, 386.
» v. Azzoni-Avogaro.
Avuolio (Avorio) dall' Francesco, cittadino padovano, 113.
Axolo (di), v. Asolo.
Azali (di) Francesco, canonico di Treviso, 108, 118.
Azzoni, famiglia nobile trevigiana.
» Stefano, 310.
» Avogaro, famiglia nobile trevigiana, ramo della precedente.
» Paolo, 110.
» Rambaldo, 118.

B

Bäkacs di Erdöd Tomaso, prete cardinale di S. Eustacchio, arcivescovo di Strigonia (Gran), 106, 148, 300, 361, 380, 519, 546.
Bada (di), v. Baden.
Baden (di) margravio Cristoforo, al campo imperiale sotto Padova, 180.
Badoer o Badoaro, casa patrizia di Venezia.
» Alessandro, vice sopracomito, 39, 402, 431.
» Alvise di Rigo o Arrigo, avvocato al procuratore, 54, 77, 166, 472.
» Alvise di Giacomo di Sebastiano, alla difesa di Padova, 207.
» Alvise di Gio. Gabriele, sopracomito, 452.
» Andrea, ambasciator veneto in Inghilterra, 34, 106, 149, 155, 163, 195, 200, 313, 374, 418, 439, 440, 442, 493, 506.
» Antonio, vice podestà e capitano di Mestre, 153, 161, 165.
» Antonio di Giacomo di Sebastiano, alla difesa di Padova, 146, 207.
» Antonio di Marino, fu capo dei XL, 498.
» Bernardino, podestà e capitano di Mestre, 379.
» Filippo, sopracomito, 39, 452, 556.
» Giovanni dottore e cavaliere, 26, 54, 69, 251, 272, 408, 494, 531.
» Giovanni di Andrea, fu signor di notte, 387.
» Giovanni di Marc'Antonio, 146, 194, 207.
Badoer Giovanni Francesco, 146, 207, 559.
» Giovanni Vittore di Rigo, 60.
» Nicolò di Orso, 387.
Baffo, casa patrizia di Venezia.
» Alvise di Maffio, fu consigliere, capo de' XL etc., 9, 144, 207, 387, 408.
» Domenico di Andrea, 376.
» Girolamo di Maffio, 305, 375, 387, 561.
» Pietro di Antonio, 490.
» Vincenzo di Benedetto, 501.
Bagolin Alessandro, cittadino padovano, condottiere di cavalleggeri veneziani, 6.
Bagaroto Bertucci dottore, cittadino padovano, già lettore allo studio di Padova, ribelle alla Republica, 73, 116, 295, 353, 359.
Bagaroto Antonio dottore, nipote di Bertucci, 16.
» Antonio Maria, 16.
» Francesco naturale di Bertucci, 16.
» Marco fratello di Antonio Maria, 16.
Bagaton fra' Giacomo de' Servi, padovano, 114.
Baglioni di Perugia.
» Carlo condottiere, 447, 449, 450, 451.
» Gian Paolo, condottiere, 47, 495.
Bainbrigg o Bambridge Cristoforo, arcivescovo di Yorck, ambasciatore d' Inghilterra a Roma, 251, 372, 409, 414, 493, 532.
Balastro, casa patrizia di Venezia.
» Andrea di Pietro, alla difesa di Padova, 60, 128.
Balbi, casa patrizia di Venezia.
» Nicolò di Marco, podestà e capitano a Belluno, 95, 211, 389, 484.
» Pietro di Benedetto, fu della giunta, 511.
» Pietro di Alvise, podestà di Padova, e poi capitano generale del mare, 13, 31, 34, 50, 63, 87, 97, 116, 373, 415, 416, 418, 426, 438, 457, 458, 469, 499, 551.
» Sebastiano di Giacomo, 48.
» Vincenzo di Pietro, 124, 172, 363.
Baldini Nicolò cittadino veneziano, segretario del bailo a Costantinopoli, 486.
Baleta Pietro castellano di Bovolenta per l'Imperatore, 232.
Banco (dal) Gio. Antonio di Conegliano, 119.
Barbafela Alvise cittadino veneziano e segretario ducale, 579.
Barbarano (da) Bartolammeo cittadino vicentino, 274.
Barbarigo, casa patrizia di Venezia.
» Agostino, fu doge, 30.
» Alvise, fu capo dei XL, di Antonio, 498.
» Alvise *il grande*, di Giacomo, 504.
» Bernardo del doge Marco, governatore dell'entrate, 154, 170, 216, 229, 244, 318, 368, 417, 427, 430, 474, 562.
» Francesco di Giovanni, fu capitano a Vicenza, 334, 354.
» Giovanni, 576,

Barbarigo Giovanni di Antonio di Girolamo procuratore, 148, 210.
» Girolamo di Andrea del doge Marco, capo de' XL, 5, 184, 397, 416, 430, 437, 468.
» Girolamo primicerio della basilica di S. Marco, 74.
» Marco castellano di Famagosta, 272.
» Marco di Antonio di Gabriele, alla difesa di Padova, 49, 60, 158.
» Matteo di Andrea del doge Marco, 408.
» Matteo di Matteo del doge Marco, 450.
» Michele di Andrea del doge Marco, 210.
» Michele di Andrea di Marco, 148.
» Vittore di Nicolò, 60.
Barbaro, casa patrizia di Venezia.
» Alvise di Zaccaria cav. procurator, 10, 144, 206, 405, 411, 490, 510, 551.
» Andrea di Alvise, alla difesa di Padova, 144, 206.
» Barbaro di Giovanni, 387.
» Daniele di Zaccaria di Matteo, 206.
» Daniele di Zaccaria, 146.
» Francesco di Daniele di Zaccaria cav. procuratore. 120, 211, 515, 519, 522.
» Giacomo di Bertucci, 375.
» Gio. Antonio di Giosafatte, 260, 385, 428.
» Giorgio, 509.
» Girolamo di Pietro, 388, 498, 522.
Barbo, casa patrizia di Venezia.
» Alvise di Giovanni, 166.
» Paolo procurator di S. Marco, 562.
» Vincenzo prigione del Papa, 299.
Barbò Agostino cittadino di Padova, 18.
» Francesco, 17.
Barbon (di), v. Borbone.
Barixon, v. Barisoni.
Barisoni Lodovico cittadino padovano, 113.
Barixan, v. Barisani.
Barisani Pier Francesco cittadino trevigiano, 118.
Baroni napoletani, 24.
Barozzi, casa patrizia di Venezia.
» Benedetto di Alvise, 61.
Bartoli (di) Antonio, cittadino veneziano, 42.
Basadonna, casa patrizia di Venezia.
» Alvise di Alvise, 144, 205.
« Giovanni di Andrea, 144, 205.
» Michele di Francesco, provveditore nella rocca di Legnago, 8, 13, 53, 240, 246, 257, 269, 383, 397, 443, 444, 454, 465.
» Paolo di Girolamo, fu podestà a Treviglio, 388.
» Pietro, capitano delle galere di Soria, 86.
» Vincenzo di Gio. Francesco, 66.
Bassani, famiglia di Verona, 78.
Bassano (di) fanti, 200, 266.
» (da) Livio, cittadino padovano, 18.
» (da) Pietro, trevigiano, 110.
Baseggio, casa patrizia di Venezia.
» Francesco di Pietro, alla difesa di Padova, 144, 145, 205, 386.
Basilio Paolo contestabile di fanti veneziani, 21.
Bastardopulo Demetrio di Costantino, alla difesa di Padova, 143, 208.
Bastiato Dionigi di Noale, 119.
» Ettore prete id., 189.
Batagin, v. Battaglia.
Batajon o Batagion, v. Battaglia.
Battaglia di Cremona, patrizii veneti.
» Lodovico condottier di cavalli, detto *Battaglino*, 293, 295, 543.
» Pier Antonio cav., già castellano di Cremona, detto *Battaglione*, 77, 175.
Bavarin Alberto mercadante veneziano a Londra, 506.
Baviera (di) conte Valentin.
Il testo dice ch' erano, fra altri, sotto Padova « il marchexe di Bada e il fiol conte Valentin di Baviera ». Evidentemente vi ha errore. Forse l' A. intendeva dire « *il fiol dil conte Palatin di Baviera* » 180.
Baxadona, v. Basadonna.
Baxeio, v. Baseggio.
Becharditi Sebastiano da Spoleto, caporale valentissimo del Citolo da Perugia, 425.
Bedicho Marchiò cittadino padovano, 114.
Bella (da la) Bernardino cittadino trevigiano, 109.
Bellunesi oratori al re de' romani, 33.
Belluno (di) cittadini, 38.
» oratori, 6, 14.
Bembo, casa patrizia di Venezia.
» Alessandro di Giovanni, alla difesa di Padova, 210.
» Alvise di Paolo, da S. Giuliano, fu podestà in Albona, 9, 50, 61, 338, 498, 544, 561.
» Alvise di Girolamo, alla difesa di Padova, 148.
» Alvise di Lorenzo, 516.
» Bernardo di Nicolò, dottore, cavalier, avogador di comune, 29, 31, 73, 119, 152, 168, 216, 438, 458, 467, 545, 550, 551, 559.
» Gio. Alvise di Girolamo, di Giorgio, alla difesa di Padova, 148, 210.
» Gio. Battista di Francesco, patrono di galera d'Alessandria, 49, 60, 95. 487, 494.
» Domenico di Girolamo, di Giorgio, alla difesa di Padova, 148, 210.
» Francesco di Domenico, 145, 205.
» Leonardo di Francesco, 8, 387, 408, 450, 481, 489.
» Leonardo di Pietro, senatore, 28.
» Marino di Girolamo, di Giorgio, 148, 210.
» Paolo di Girolamo, di Giorgio, 148, 210.
» Pietro di Bernardo dottor e cavalier, ferier (cioè frate o cavaliere) di Rodi, 484.
» Vincenzo di Biagio, 302, 358, 386, 515.
Benedetto, casa patrizia di Venezia.
» Domenico, già capitano a Famagosta, 82, 86, 123, 501.

Benedetto Domenico, consigliere ducale, 181, 215, 457, 458, 500.
Beneto balestriere, 92.
» mantovano, mugnaio a Padova, 114.
Bentivoglio, signori di Bologna, 296, 495.
» Ermes, 296.
Benvegnudi (di) o Benvenuti Gio. Andrea, di Conegliano, 117.
Benzone Soncino ribelle de' Veneziani, condottiere d'uomini d'arme del re di Francia, 72, 381, 452.
Beraldo, famiglia di Padova.
» Beraldino di Francesco, 15, 56, 78, 93, 102, 272, 274, 290, 304, 311, 323, 328, 372.
Beraldo Carlo di Francesco, 16.
» Cristoforo, 113.
» Francesco, 73, 116.
» Giacomo di Bernardo, 17.
» Marco, 66, 74.
Bergamo (da) Lattanzio (Bonghi) condottiere de' veneziani, 36, 40, 45, 50, 58, 79, 128, 129, 137, 170, 178, 186, 194, 267, 311, 316, 317, 344, 456, 466.
Bernardino ...... capitano tedesco, 311, 523.
» fiorentino, maestro di casa del cardinale di Pavia, 239.
» corsaro francese, 299.
» conte, v. Fortebraccio.
Bernardo, casa patrizia di Venezia.
» Alvise, 78.
» Maffio di Benedeto, 60, 147, 209, 494, 516.
» Maffio di Francesco, 230.
» Nicolò, savio di terra ferma, 104, 129, 241, 281, 421, 424.
» Paolo di Antonio dottore e cavaliere, 515, 522.
» Pietro di Girolamo, 169.
» Sebastiano di Girolamo, 66, 71.
Bertolini Leonardo, banchiere fiorentino a Roma, 181.
» Mariano, perugino, auditor di Rota, 182.
Besalù Raffaele mercadante veneziano, 78, 533.
Bese Benaldo capitano mantovano, 367.
Bestia Martino corriere veneziano, 24, 31.
Bettignoli Girolamo cittadino di Treviso, 109, 118.
Bevilacqua .... soramasser, cioè mastro di casa del capitano generale Trevisan, 429.
Bexalu o Baxalu, v. Besalù.
Bianco (il) cavalier, v. d'Ars.
» Domenico padron di nave, 148, 218.
» Giacomo di Antonio, 210.
Bibiena (di) Pietro segretario del conte di Pitigliano governatore generale dell' esercito veneziano, 23, 25, 74, 198, 199, 341, 350, 398, 496, 503, 521.
Bicignol, v. Bettignoli.
Bigolino Alessandro padovano, capitano di cavalleggeri veneziani, 90, 124, 152, 250, 276, 278, 292, 328, 335.
» N. N. suo figlio, 152.
Bissaro Bartolammeo vicentino, 331, 340.
Bizignoli, v. Bettignoli.
Bò (dal) Antonio, 110.
» Giacomo, 110.
Boatin Giacomo, 113.
» Pietro, 113.
Boemi, 55.
Bolani, casa patrizia di Venezia.
» Battista di Candiano, fu sopracomito, 242.
» Candiano, 539.
» Francesco di Candiano, 539.
» Giovanni di Giovanni, 61, 313.
» Girolamo di Marco, priore di Praglia, 54, 314.
» Marco di Bernardo, savio del Consiglio, 27, 192, 216, 229, 333, 344, 374, 377, 415, 424; 461, 467, 468, 474, 480, 508, 526, 537.
Bolani Trojano di Girolamo, 144, 215, 376, 498, 514, 561.
» Urbano di Alessandro, 147, 208, 477.
Boldù, casa patrizia di Venezia.
» Alvise di Filippo, 61.
» Bernardo di Filippo, alla difesa di Padova, 145, 205, 388, 458.
» Castellano, della XL. Criminale, 363, 438, 538.
» Nicolò di Alvise, 146, 207.
» Pietro di Leonardo, 375, 498, 511.
Bologna (di) legato, v. Alidosi.
» (da) Alvise Maria contestabile di fanti alla difesa di Padova, 58.
» Attila id., 58, 404.
» Achille id., 173.
» Spinazo id., 237.
» Annibale prigione in Venezia, 116.
» Petronio frate de' Servi di Padova, 114.
» Girolamo fattore, 113.
Bombene Giovanni di Pietro, di Treviso, 143, 208.
» Matteo dottore, 109, 118.
Bon, casa patrizia di Venezia.
» Alvise di Girolamo, alla difesa di Padova, 147, 209.
» Alvise di Michele, dottore, 54, 422, 436, 506.
» Daniele, 145.
» Marino di Michele (non di Marco o di Marziale), fu auditore e sindaco in terra ferma, 122, 375, 469.
» Michele di Fantino, 7, 144, 205.
Bonacorso cittadino padovano, 113.
Bonaldi o Bonardi Bartolameo, da Monselice, 32.
» Benedetto e nipoti, 112.
Bonamico Girolamo veneziano, 42.
Bondimier, casa patrizia di Venezia.
» Alvise di Francesco, provveditor a Pordenone, 8, 13, 81.
» Andrea camerlengo di Comune, 76, 95, 191, 368, 388, 520, 537.
» Andrea capitano delle galere di Alessandria, di Zanotto, 515.
» Bernardino di Girolamo, 387.
» Nicolò, 330.

Bondimier Zaccaria di Girolamo, 302.
Boni (de') cardinale. Così il testo; ma è errore. I cardinali francesi erano allora: Guibè di Nantes, che non era nelle grazie del suo Re; d'Albret; Castelnau de Clermont detto d' Auch; il d'Amboise detto d'Albi, il Briçonnet di St. Malò, il Luxembourg di Le Mans e il Prié vescovo di Bayeux. Pare perciò che si debba sostituire quest' ultimo nome a quello erroneo di Boni. V. Prié.
Bonivet (di) Guglielmo, signore francese fatto prigione dai veneziani, 559.
Bonmartini Gio. Antonio, 370.
Bontempo Valerio cittadino veneziano della cancelleria ducale, 540.
Bontemps Juan tesoriere dell' Imperatore, 15, 116, 271, 351, 523.
Borbone (di) duca Carlo III, 532.
Borgo (dal) Angelo Maria cittadino veronese, 362.
» Antonio prete trevigiano, detto Fiorentino, 110.
» Guagni contestabile di fanti veneziani, 289, 295, 465.
» Teodoro (Thodaro) capo di balestrieri veneziani, 92, 193, 554, 561.
Borgogna (di) duca, v. Austria (d') Filippo,
» Margherita, v. Austria (d').
» Generale, prigione de' veneziani, 116.
» Jaches de Joanne, v. Joanne
Borgognoni uomini d' arme nell' esercito imperiale, 102, 246, 336, 367.
Boromeo, famiglia nobile di Padova.
» Achille, 16, 46, 56, 140, 246.
» Francesco, 16, 56.
» Girolamo, 16.
» Margherita, madre di Achille, 52.
Both Andrea, magnate ungherese, 324, 361, 385, 415, 467, 496.
Botto Francesco drappiere di Padova, 113.
Bovolenta (da) Agnolo famiglio de' Buzzaccarini di Padova, 93.
Boyco Luca patrono di Fusta (nave) veneziana, 289, 310.
Bozzolo (da), v. Gonzaga.
Braccio (da Montone) Braccioforte condottiere da' veneziani, 506, 509.
Bragadino, casa patrizia di Venezia.
» Andrea di Francesco, alla difesa di Padova, 147, 210.
» Andrea di Girolamo, fu capitano delle galere di Fiandra, 511, 514.
» Antonio di Alvise procurator, fu podestà e capitano a Rovigo, 312.
» Fantino di Gio. Alvise, alla difesa di Padova, 47, 61, 147, 210.
» Francesco il *Gobbo*, capo de' X, consigliere ducale, 5, 42, 216, 229, 257, 537.
» Francesco di Vittore, 5, 147, 209, 572.
» Gio. Francesco di Bernardo, 221, 302.
Bragadino Lorenzo di Francesco, lettore di filosofia, 122, 469.
» Marco di Gio. Alvise, alla difesa di Padova, 120, 128, 143, 178, 181, 211.
» Nicolò (per errore), v. Marco.
» Paolo di Gio. Alvise, 47, 61, 143, 207.
» Pietro di Giovanni (avea casa in campo Rusolo), 574.
Branca Sebastiano di Este, 117, 119.
Brandeburgo (di) marchese.
» N. N. suo figlio al campo imperiale sotto Padova (probabilmente Casimiro di Culembach figlio di Federico l' *Achille*), 180.
Brandolini conti di Valdimareno, condottieri d' uomini d' arme della Republica, 6, 14, 26, 350.
» Giovanni, 24, 29, 33, 38, 133, 326, 337, 356, 366, 368, 431, 463.
Brazo, v. Braccio.
Brazolo famiglia padovana.
» Francesco, 196.
» Pereto, 16.
» fratelli, 113.
» (da) Bernardino bracciante, 113.
Brazuol, v. Brazolo.
Brazzoduro Gio. Battista cittadino padovano, 74.
Bresciani cittadini, 25.
» fanti, 13, 15.
Bresciane monache. 9.
Brexvich, o Bresvichi, o Bresvich, v. Brunswick.
Briçonnet Guglielmo card. del tt. di Santa Potenziana, vescovo di St. Malò, 448.
Brignano (da) Agostino condottiere d' uomini d' arme veneziani, 50, 59.
Broccardo maestro (non Marco) Marino, medico veneziano, 70, 86, 271, 363.
Brunswick-Lunebourg (di) duca Enrico, 76, 102, 136, 140, 149, 175, 211, 213, 304, 552, 553.
Brusca (o Brasca?) gentiluomo milanese prigione de' veneziani, 447.
Brussa (di) signore, 261.
Bua, condottieri di stradiotti.
» Alessio capo di stradiotti veneziani, 295, 449, 482.
» Mercurio, al servizio dell' Imperatore, 102, 367, 464, 578.
» Teodoro fratello di Mercurio, 86.
Bucchia Trifone sopracomito di galera di Cattaro, 404, 410, 424.
Bulfardo tedesco, v. Negro.
Burleto Michele padovano, 17, 113.
» N. N. suo fratello, 113.
» N. N. suo figlio balestriere, 113.
Bursa (di), v. Brussa.
Busichi condottieri di stradiotti. 275.
» Domenico, 139, 178, 512.
» Repossi, 178, 275.

Butigella (Girolamo) dottore, lettore in diritto civile allo studio di Padova, 87.
Buxichio o Busichio, padovano, 18.
Buzzaccarini, famiglia nobile di Padova, 56, 67.
» Aleduse, 16.
» N. N. moglie di lui, 117.
» Arcuan, 98.
» Bonifazio canonico, 113.
» Buzzaccarino, 98.
» Francesco, 17.
» N. N. moglie di Girolamo, 118.
» Guido, 98.
» Lodovico, 16.
» N. N. moglie di Lodovico, 118.
» Pataro, dottore, 16.

C

Cadore (di) oratori, 7.
Cadorini marcheschi, 38.
Cadubrio (de) Caluso dottore, 503, 510.
Caena o Catena Giovanni, tenitore di casa da giuoco a Venezia sulla Riva del Carbone, 416.
Cai (da), v. Cagli.
Cagli (da) Serafino contestabile di fanti veneziani, 49, 58, 225, 411.
Cainero (Caponero?) Gio. Antonio padovano, 117.
Calabria (di) vicerè, 299.
Calbo, casa patrizia di Venezia.
» Benedetto di Pietro, 61, 369.
» Marco Antonio di Girolamo, savio agli ordini, 184, 242, 275, 281, 330, 356, 375, 415, 424, 436, 468, 543.
Caldiera fra' Alvise de' Servi, di Padova, 114.
Caleppio (di) Ottaviano, 560.
Calison Francesco contestabile di fanti, 169, 289, 295.
Calorgno o Colorgno, (da), v. Colorno.
Caluso dottor, v. Cadubrio.
Caltran (da) Lodovico contestabile, serve come lancia spezzata alla difesa del bastione di Codalunga a Padova, 237.
Camali capitano di corsari, 198, 486.
Campagnaro Gabriele, di Noale, 119.
Campana (da la) o Campane (da le) Lorenzo padovano, 17, 353.
Campagna (da) Melchiorre notaio apostolico, 591.
Campesani Jacopo di Bartolomeo, di Bassano, 23.
Campodifiore (di) facchini, 218.
Campofregoso (di), v. Fregoso.
Campagnola padre provinciale dei frati del Carmine a Padova, 113.
Campolongo Francesco, padovano, 117.
Camposampiero (da) Vigo o Lodovico gentiluomo padovano, favorito del cardinal Gonzaga, 168.
Camposampieroti (borghesi di Camposampiero), 263.
Cane Giacomo dottore, di Padova, 113.
Canale, casa patrizia di Venezia.
Canale Alvise di Luca, sopracomito di galera, 430, 438, 484.
» Antonio di Pietro, 427.
» Bernardino di Angelo, 61.
» Bernardino di Pietro, 499.
» Bertucci, 540.
» Cristoforo di Luca, 498.
» Francesco di Alvise, 44.
» Gio. Francesco di Pietro, 8, 60, 450.
» Girolamo di Bernardino, sopracomito di galera, 32, 125, 349, 411, 443, 514, 561.
» Marc'Antonio di Francesco, sopracomito di galera, 406, 471, 516.
» Pellegrino di Bernardino, morto combattendo a Strà. Ha due figli minori di età, 238.
» Pietro di Bernardino, 238, 240.
Cantelmo casa illustre di Napoli.
» Ercole di Sigismondo, 358, 393.
» Sigismondo duca di Sora, 393.
» Rostaino conte di Popoli, 31.
» Giovannella di Giovanni Antonio Carafa, moglie di Rostaino, 32.
» Porzia Briana di Rostaino moglie di Giulio Carafa, 32.
» Giovanna secondogenita di Rostaino, 32.
Caodelista, v. Capodilista.
Caotorta, casa patrizia di Venezia.
» Marco di Guido, 61.
Caparini, famiglia di Chierignago, 163.
Capella Alessandro segretario del provvedit. generale Gritti, avea casa nel sobborgo di Codalunga a Padova, 175, 236.
Capello, casa patrizia di Venezia.
» Alvise di Francesco, savio agli ordini, 47, 50, 63, 85, 154, 162, 164.
» Alvise di Girolamo, 36, 61.
» Alvise, del Cons. de' X, capo e inquisitore, 82, 89, 92, 107, 152, 175, 179, 216, 284, 338, 560.
» Alvise provveditore a Polizza, 507, 549.
» Andrea di Domenico 145, 205, 529.
» Domenico di Carlo, patrono all'Arsenale, 366, 435.
» Francesco, cavaliere, provveditor generale, di Cristoforo, 28, 31, 43, 55, 68, 71, 76, 92, 94, 96, 99, 105, 110, 112, 124, 133, 134, 136, 139, 153, 159, 169, 366, 381, 418, 427, 468, 572.
» Giovanni di Francesco, 137.
» Girolamo di Albano, consiglier ducale, 31, 215, 305, 324.
» Girolamo di Carlo, sopracomito di galera, 249, 289, 403, 43), 437, 514.
» Lorenzo di Bernardo, 194.
» Lorenzo di Giovanni procurator, 322, 519.
» Paolo cavaliere, amb. a Roma, 79, 80, 199, 296, 298, 417, 422, 427, 574, 577, 579, 580, 581.

Capello Pietro di Giovanni procuratore, savio del Consiglio, 27, 70, 72, 74, 85, 95, 97, 107, 162, 170, 226, 234, 240, 242, 282, 401, 403, 407, 411, 415, 417, 421, 422, 424, 427, 430, 455, 461, 467, 468, 482, 497, 526, 535, 537, 544, 562.
» Silvano, 10, 265.
» Vincenzo di Nicolò, senatore, 469.
» Vittore di Andrea, savio agli ordini, 122, 184, 226, 229, 242, 275, 281, 330, 356, 375, 388, 411, 415, 468, 487, 498, 543.
Capodilista, famiglia nobile di Padova.
» Alba moglie di Orlando, 118.
» Federico, 16.
» Isabella, 118.
» Orlando, 16.
» N. N. moglie di Annibale, 118.
Capodivacca, famiglia nobile di Padova.
» Antonio, già collateral generale de' veneziani, poi al campo imperiale, 16, 39, 46, 47, 50, 52, 56, 123, 130, 139, 140, 196, 226, 246, 253, 380, 552.
» Alessandro naturale, 154.
» Bartolammeo di Antonio, 16.
» Cardino di Frizerino, 52.
» Carlo, 113.
» Frizerino dottore e cavaliere, 116.
» Girolamo, 74.
» Piero Antonio, 25.
Capitano generale, v. Orsini Nicolò conte di Pitigliano.
— generale da mare, v. Trevisan Angelo e v. Balbi Pietro.
— delle fantarie, v. Caracciolo Gio. Battista.
— in Po, v. Contarini.
— a Padova, v. Dolfin.
— della Riviera della Marca, v. Memo.
— de' francesi sotto Padova, v. Palisse (La).
— tedesco a Vicenza, v. Anhalt.
Capua Benedetto dottore padovano, 112.
Cauzo Lodovico da Cittadella 110.
Caracciolo Gio. Battista, capitano generale delle fantarie veneziane alla difesa di Padova, 57, 59, 106, 128, 129, 182, 311, 316, 317, 319, 337, 344, 466, 470, 471.
Carafa Oliviero napoletano, vescovo cardinale d'Ostia, 54, 296, 297, 298, 478, 530, 531, 532.
Cararo Alessandro cittadino padovano, 17.
Caravello Vincenzo cittadino e notaro veneziano, 541.
Cardinal (col. 300) v. Bäkacs di Erdöd.
» (col. 268) v. Este (d')
Cardinali francesi, v. Albret (d'), Castelnau, Priè, Briçonnet, Luxembourg.
Cardona (di) don Raimondo vicerè di Napoli, 252, 299, 322.
Carlo o Carli Giovanni cittadino veneziano alla difesa di Padova, 145.
Caroldo Gio. Giacomo segretario veneziano prigione del Papa, 238, 299.
» Vincenzo (forse per errore del testo. Dovreb-b'essere lo stesso che il precedente), 299.
Carosiis (de) Giustino, avvocato fiscale pontificio, 589.
Carpi (da), v. Pio.
» (da) N. N. caporale del Zitolo da Perugia al bastione di Codalunga, nella difesa di Padova, 225.
Carrara (da) Francesco il vecchio signor di Padova, ricordato, 222.
» Marsilio, ricordato (1473), 358.
» Evangelista, governator delle genti d'arme del duca d' Urbino al campo imperiale, 304.
Carretto (del) Carlo Domenico marchese del Finale, card. del tt. di S. Vito in Macello, 10.
» Fabrizio procurator generale della Religione di Rodi in Roma, 252.
Carvajal Bernardino, prete cardinale del tt. di Santa Croce in Gerusalemme, 297.
Cassina Vincenzo capitano di balestrieri a cavallo alla difesa di Padova, 60.
Castel di Rio cardinal di Pavia, v. Alidosi.
Castelfranco (di) borghesi, 239.
» (da) Girolamo famiglio del cavalier Zaccaria Contarini, mandato con segreta missione in Germania, 485, 518.
Castellazzo (del) Guerriero, condottiere d'uomini d'arme veneziani, 39, 59, 369, 370.
» Marco, fratello del precedente, 369.
Castello (di) Jacopo (Frangipane) dottore, orator di Udine, 13, 159, 440.
Castelnau di Clermont Lodève Francesco, cardinale arcivescovo di Narbona e di Auch, 78, 131, 132, 135, 180, 243, 251, 252, 297, 409.
Castiglione (da) Francesco segretario apostolico, 251.
Castignola Batista cittadino padovano, 142.
Catone l'antico, ricordato, 221.
Cattaro (da) Pasquale, contestabile che servì come lancia spezzata alla difesa di Padova, 237.
Cattolico re, v. Spagna.
Cavalli, casa veronese patrizia veneta.
» Francesco di Nicolò, 399.
» Sigismondo di Nicolò, fu provveditor in campo, 323, 515.
Cavarzere (di) oratori a Venezia, 159.
Cavatorta, v. Caotorta.
Cavazza Giovanni di Prosdocimo, cittadino padovano, 113.
Cavello (dal) Nicolò Stringaro cittadino di Padova, 117.
Cavina (da) Bartolammeo contestabile di fanti veneziani, 57.
» Rizzo id., 57.
Cavriana o Cavriani, il cavaliere, mantovano, genero del marchese di Mantova e già suo favorito, 167, 224, 465.

Cavriana e N. N. N. N. suoi fratelli, 167, 224.
Cecco villano, spione de' ribelli, 197.
Cecilia (de la) o Cicilia Giacomo, o Gio. Giacomo, da Castelfranco 116, 119.
Cecchetti Bartolammeo soprintendente al R. Archivio di Stato a Venezia, 573.
Ceneda (di) vescovo, v. Grimani Marino.
Cere (da) o da Ceri, v. Orsini Lorenzo detto Renzo.
Cerea (di) villani 77.
Cergnon, v. Cergneu.
Cergneu (da) Francesco capitano di cavalleggieri veneziani in Friuli, 96.
Certayner Gaspare consigliere dell'Imperatore, 282. Vedasi ciò che abbiamo osservato su questo nome nell'Indice del Tom. V dei *Diarii.*
Certosa di Padova (della) frati 236.
Chai (da), v. Cagli.
Chaltran (da), v. Caltran.
Charariense, v. Carrara (da) Francesco *il Vecchio.*
Charlago (da), v. Terlago (di).
Charzego-bassà, v. Ahmed-bassà.
Charzello o Carzello, contadino ribelle del Friuli, 193.
Chavina (da), v. Cavina.
Cherea . . . . messo dei provv. generali a Venezia, 536.
Chiamon (di) monsignor, v. Amboise.
Chiaran Girolamo cittadino padovano, 17.
Chiari (da) Bernardino, cavallaro, 165.
Chieregato Nicolò dottore e cavaliere vicentino, 304, 311, 334. 341, 439.
Chiesa (dalla) Giambattista notaro della Camera apostolica, 586.
Chimento, o Clemente, mercadante tedesco dimorante a Venezia, 525.
Chioza o Chioggia (da) fra Lodovico de' minori osservanti, 358.
» (di) oratori a Venezia, 156.
Churcut-bassà, v. Turchia, casa imperiale.
Ciera Domenico del rev. Pietro, cittadino veneziano alla difesa di Padova, 148, 209.
» Paolo id. id. 148, 209.
Cinganeto capitano di cavalli imperiali in Verona, 558.
Cinquechiese (di) o Fünfkirchen vescovo, v. Szakmary.
Cittadella (da) Pandolfo, v. Malatesta.
» (di) borghesi. 341.
Cividal di Belluno (di), v. Belluno.
» del Friuli (di) cittadini, 14, 19, 20, 23, 26, 525.
» » oratori a Venezia, 170.
Cocco, casa patrizia di Venezia.
« Francesco di Antonio, 328.
» Marino di Gio. Alvise, relegato a Rettimo, 30.
Cocho, v. Cocco.
Codazzo Giovanni di Francesco, cittadino padovano, 16.
Codignola o Cottignola (da) Giuliano condottiere de' veneziani, 36, 39, 59.
Coli (de') ovver de' Dotti (probabilmente Dottori) Girolamo (di) moglie, 118.
Collalto (di) conti, patrizi veneziani, 326.
Collalto (di) conte Nicolò di Vinciguerra, genero di Bernardo Zane, 326.
» Antonio suo fratello, marito di una Mocenigo, 326
» Giacomo, condottiere d' uomini d'arme, 326.
» (da) Lodovico famiglio di Francesco da Fiume, 98.
Cologna (di) borghesi, 7.
» (da) Bartolammeo contestabile di fanti, 237.
» (da) Francesco famiglio di Leonardo Trissino, 142.
Colonna, principi romani, capi di parte.
» Marc'Antonio, 533.
» Prospero, 297, 487, 493, 495, 530, 549.
Colorno (da) Zanon contestabile di fanti veneziani, 58, 128, 306, 310, 388, 585.
Colloredo (di) Camillo gentiluomo friulano, colonnello di fanterie, 95.
Coltis (di), v. Accolti.
Compagnacci o Mercadanti, fazione di Faenza, 238.
Condulmer, casa patrizia di Venezia.
» Antonio di Bernardo, savio a terra ferma, avogador, 54, 69, 77, 121, 164, 192, 199, 258, 327, 334, 379, 401, 422, 426, 441, 445, 469, 524, 562.
Conegliano (da) Silvestro contestabile, servì da lancia spezzata alla difesa del bastione di Codalunga a Padova, 237.
Conejan, v. Conegliano (da).
Conforti Battista, comandador, cioè incaricato di far conoscere le leggi al pubblico e gli ordini del principe ai privati, 331.
Consiglio di XII sulle galere veneziane di traffico, 9.
Contadini padovani, 245.
» trevigiani, 14, 15.
» rifuggiti a Venezia 161, 164, 174.
Contarini, casa patrizia di Venezia.
» Alessandro di Andrea, 386.
» Alvise di Pietro, sopracomito di galera, 249, 397, 430, 437.
» Antonio patriarca di Venezia, 434.
» Antonio di Gentile, alla difesa di Padova, 143, 209.
» Andrea di Ambrogio, fu governatore di Otranto, 511.
» Andrea di Marco, alla difesa di Padova, 143, 209, 266.
» Angelo di Nicolò, 60.
» Angelo di Maffio, 391.
» Andrea di Pandolfo, provv. a Mestre, 50, 166, 167, 168, 171, 172, 176, 193, 253, 385, 386, 397, 514, 544, 548, 549, 560, 561.
» Baldassare di Paolo, da S. Sebastiano, 550.
» Bartolammeo di Paolo, alla difesa di Padova, 144, 473.
» Battista di Carlo, alla difesa di Padova, 147, 209.

Contarini Bernardino di Nicolò, 155.
» Bertucci di Andrea, 206, 239, 263.
» Bertucci di Domenico, alla difesa di Padova, 146.
» Bertucci di Marino, 305.
» Carlo di Antonio, alla difesa di Padova, 60, 386.
» Carlo di Francesco, alla difesa di Padova, 49, 375.
» Carlo detto *il Grande*, di Giacomo da Sant'Agostino, 376, 499.
» Domenico di Maffio, fu capitano a Verona, 199, 391, 413.
» Ferigo, o Federigo, di Girolamo, provveditore a Cividal del Friuli, 8, 13, 20, 21, 22, 23, 24, 33, 55, 64, 71, 82, 124, 201, 257, 420, 507, 514, 540, 548, 549, 561.
» Francesco di Alvise da S. Agostino, alla difesa di Padova, 148, 210, 514.
» Francesco di Zaccaria cavaliere, 238, 339, 349, 421.
» Gaspare di Francesco Alvise, alla difesa di Padova, 146, 206.
» Giacomo di Giovanni, di Antonio, alla difesa di Padova, 208.
» Giacomo di Giovanni, di Troilo, alla difesa di Padova, 147.
» Giacomo di Pietro *Rosso*, 34.
» Giorgio di Ambrogio, alla difesa di Padova, 60.
» Giovanni di Angelo, alla difesa di Padova, 128, 208.
» Giovanni Battista di Baldassare, sposa la figlia di Giustiniano Morosini, 436.
» Giovanni di Francesco, 166, 498.
» Giovanni Saba di Nicolò, 155.
» Giovanni Antonio, capo dei XL, 224.
» Giovanni di Marco Antonio, fu patrono di galera di Barberia, 120, 147, 177, 211, 396.
» Girolamo detto *da Londra*, di Bertucci procuratore, capo dei X, 216, 229, 284, 425, 435, 455, 501.
» Girolamo detto *Grillo*, di Francesco, provveditor dell'armata, 13, 24, 26, 55, 62, 66, 67, 77, 84, 85, 103, 105, 112, 121, 122, 124, 127, 128, 131, 133, 135, 142, 152, 162, 174, 231, 235, 240, 245, 254, 258, 269, 275, 281, 357, 378, 402, 405, 413, 417, 426, 427, 431, 489, 507, 518, 519, 534, 535, 549, 552.
» Girolamo di Piero, alla difesa di Padova, 145, 205.
» Giusto di Lorenzo, 408, 498.
» Leonardo di Marco, 36, 572.
» Marco Antonio di Alvise, capitano dell'armata leggera sul Po, 63, 64, 91, 104, 155, 164, 176, 177, 182, 194, 209, 275, 281, 287, 310, 311, 322, 330, 335, 342, 352, 355, 361, 363, 368, 374, 379, 385, 396, 404, 411, 415, 426, 488, 490, 502, 518, 519, 535, 549, 552.
Contarini Marco Antonio di Andrea, di Carlo, alla difesa di Padova, 207.
» Marco Antonio di Leonardo, alla difesa di Padova, 147.
» Marco di Taddeo, di Andrea procuratore, alla difesa di Padova, 210, 387.
» Marco di Zaccaria cavaliere, alla difesa di Padova, 147.
» Marin di Bartolammeo, alla difesa di Padova, 117, 208.
» Marin l'avogador (errore del testo. Si rettifica Marin Morosini. V. a questo gentilizio).
» Natalino, 572.
» Oliviero, consiglier in Cipro, vice capitano di Famagosta, 135.
» Panfilo di Francesco, provveditor alla Motta, 155, 313, 559.
» Paolo di Francesco, capitano di cavalleggeri e stradiotti, 342, 369, 372, 398.
» Paolo di Panfilo, 559.
» Paolo di Zaccaria cav., 339, 341, 343, 349.
» Pietro detto il *Filosofo*, senatore, 77.
» Pietro di Alvise, 389, 511.
» Pietro di Antonio, alla difesa di Padova, 206.
» Pietro di Matteo, alla difesa di Padova, 146.
» Priamo capitano e provveditore a Corfù, 12.
» Sebastiano di Antonio, 19.
» Stefano di Bernardo, fu consigliere ducale, capo dei X etc., 31, 111, 119, 427, 458, 500, 501, 505, 556, 558.
» Taddeo di Andrea procurator, fu savio a terraferma, 192, 313, 418, 422.
» Taddeo di Nicolò, 485.
» Taddeo di Sigismondo, fu castellano a Verona, 561.
» Tomaso di Michele, console in Alessandria, 49.
» Vincenzo di Girolamo, alla difesa di Padova, 107, 128, 143.
» Zaccaria cavaliere, fu podestà a Cremona, prigione in Francia, 170, 420, 421, 520, 559.
Conte Agnolo, balestriere de' Borromeo di Padova, 16.
Conti, famiglia nobilissima degli antichi conti di Padova.
» Antonio di Bernardino, 16.
» Artuso, 360.
» Bernardino, 16.
» Bonifazio di Bernardino, 16.
» Lodovico cavaliere, 116, 295, 353, 358, 379.
Contrade (delle) cioè di Torcello, Murano, Malamocco,

podestà tre, v. Canal (da) Francesco, Morosini Pietro e Malipiero Marco, 44.
Contrari, famiglia nobile di Ferrara.
» Guzon (Uguccione), suo palazzo a Corbole sul Po, 340.
Copo o Coppo, casa patrizia di Venezia.
» Agostino di Fantino, 297.
Corbavia (di) conte Giovanni Carlovich, 253, 289, 324.
» Dorotea contessa 253.
Corezzola (di) frati Benedettini, 100, 105, 150.
Corfuati (cittadini di Corfù), 12.
Corizuola (di), v. Corezzola.
Cornaro o Corner, casa patrizia di Venezia.
» Andrea, del Cons. de' X, 29, 73, 216, 228, 412, 537.
» Catterina di Marco, regina di Cipro, signora di Asolo, 7.
» sua casa sul Brenta presso a Padova, 71.
» Filippo di Girolamo, 287.
» Francesco di Fantino (della Piscopia), già ambasciatore in Spagna, 9, 14, 297, 298, 299, 324, 328.
» Francesco di Giorgio cavalier procuratore, alla difesa di Padova, 145, 206.
» Giacomo di Domenico, alla difesa di Padova, 211.
» Giacomo di Donato, sopracomito, alla difesa di Padova, 120, 144, 413, 556.
» Giacomo di Giorgio cav. proc., sposa la figlia ed erede di Orsato Morosini, 270.
» Giorgio cavalier procurator di S. Marco, fratello della regina di Cipro, 82, 226, 480, 487, 503.
» Girolamo di Fantino, 298, 299.
» Giovanni di Alvise, 206, 377.
» Giovanni di Antonio, savio a terraferma, oratore all' Imperatore, 28, 64, 68, 100, 164, 235, 281, 282, 292, 306, 327, 334, 355, 371, 379, 382, 383, 389, 410, 415, 421, 423, 429, 460, 505, 508, 518, 543, 556.
» Giovanni di Cornelio, alla difesa di Padova, 146, 387, 408, 420, 446, 450.
» Giovanni di Francesco, 507.
» (Giovanni) di Benedetto (Piscopia), sposa la figlia di Luca Minio, 504.
» Marco di Giorgio, diacono cardinale di S. Maria in Portico, 25, 80, 136, 156, 180, 181, 240, 252, 296, 361, 372, 414, 477, 478, 480, 489, 492, 493, 517, 529, 530, 531, 532, 535.
» Nicolò di Antonio, fu podestà di Treviso, 28.
» Pietro di Girolamo di Marco, 303.
Corno (dal) cittadini di Treviso.
» Alvise, 118, 485.
» Galeazzo, 110.
» Troilo, 118, 485.
Corradino Giulio, padovano, uomo d'arme, 17.
Corso (i membri delle più illustri famiglie di Corsica, quali i da Leca, i della Rocca, i d'Istria etc. militando sul continente italiano e più volentieri al soldo della Republica di Venezia e del Papa, soleano assumere questo nome generico, ed oggi è quasi impossibile riconoscere il loro gentilizio individuale).
Corso Carlo, contestabile di fanti, 295.
» Francesco id. 58.
» Guglielmo id. 58.
» Micheletto id. 58.
» Peretto id. 26, 74, 93, 138, 294.
» Pietro id. 58, 348, 404, 410, 411.
» Poletto id. 58.
» Tiracossa id. 237.
Cortaruolo (da), v. Curtarolo.
Corte (da) fra' Antonio de' Servi, di Padova, 114.
Cortuso, famiglia nobile di Padova, 67.
» Ruzier (Ruggero) conte, 18.
Corvati, v. Croati.
Costanzo (di) illustre casa cipriotta, originaria da Napoli.
» Tuzo, 70.
» N. N. suo figlio.
Cotta Giovanni, segretario di Bartolammeo d'Alviano, 11, 19.
Cotti Girolamo, uomo d'arme padovano, 16.
Crema (da) Alvise contestabile di fanti, servì come lancia spezzata alla difesa del bastione di Codalunga a Padova. 237.
» Giovanni Giacomo id. id. 237.
Cremaschi, 11.
Cremona (di) vescovo, v. Trevisan Girolamo.
« (da) fra' Giovanni Girolamo, 463.
Cremonese Tonin (Antonino) condottiere di cavalli imperiali a Verona, 367.
» prete, prigione a Venezia, 175.
Cristianissimo re, v. Francia, casa reale.
Cristoforo conte, v. Frangipane.
Crivelli Bernardino, o Biagino, milanese, capitano di balestrieri, prigione de' veneziani, 447, 450, 451.
Croati signorotti o castellani, 361.
» cavalleggeri, in Friuli e all'assedio di Padova, 102, 193.
Cumani (de') Paolo, di Monselice, 32.
Cumis (de) Marino notaro della Camera apostolica, 586, 589, 590.
Curcut, v. Turchia, casa imperiale.
Curtarolo (da) Giacomo, padovano, 113.
Cybo Franceschino, figlio di papa Innocenzo VIII, esempio delle varietà di fortuna, 239.

D

Daca (non da ca') Nicolò modoneo (da Modone), 117, 119.
Dalbef (?) Rinaldo capitano d'uomini d'arme, 102.
Damasco (di) signor, 112.
Dandolo, casa patrizia di Venezia.

Dandolo Andrea di Antonio dottore, fu console de' mercanti, 498.
» Daniele di Girolamo, fu provveditore a Feltre, alla difesa di Padova, capitano di 300 cavalleggeri, patrono all'Arsenale, 5, 28, 107, 131, 135, 137, 145, 155, 187, 366, 435, 512.
» Giovanni Antonio, 152, 158, 473.
» Vincenzo, fu avogadore, membro del Consiglio dei X.
Dardani, famiglia veneziana dell'ordine della Cancelleria ducale.
» Alvise, provveditor a Mirano, alla difesa di Padova, 34, 37, 44, 75, 91, 130, 158, 159, 173, 176, 180, 193, 227, 231, 239, 244, 269, 278, 350, 376.
» Giacomo di Alvise, 91, 130.
Deo (dal) Schiavetto, contestabile di fanti, 183.
Diedo, casa patrizia di Venezia.
» Giacomo, fu castellano a Famagosta, di Leonardo, 386.
» Giovanni di Alvise, fu provveditor in campo, alla difesa di Padova, 45, 47, 49, 61, 95, 137, 144, 155, 210, 238.
» Vittore di Baldassare, fu camerlengo in Cipro, alla difesa di Padova, 145, 146, 206.
Doara (da) Girolamo cittadino trevigiano, 109.
» Marc'Antonio di Girolamo, 109.
Doge, v. Loredano Leonardo.
Dogion, v. Doglioni.
Doglioni Pietro Antonio notaio a Padova, 154.
Dolfin, o Delfino, casa patrizia di Venezia.
» Alvise di Dolfin, senatore, provveditore generale in Friuli, 63, 96, 136, 137, 141, 153, 159, 165, 191, 193, 198, 200, 226, 232, 242, 247, 254, 257, 265, 288, 294, 295, 307, 313, 314, 332. 364, 367, 384, 420, 436, 466, 473, 479, 486, 507, 517, 525, 541, 542, 544, 548, 549, 552, 553, 560, 561.
» Andrea di Zaccaria, 88, 89, 95.
» Benedetto di Daniele, 36.
» Domenico di Dolfin, fu provveditore in campo, 28, 137, 155.
» Faustino di Girolamo, alla difesa di Padova, 146, 207.
» Francesco, da S. Salvatore, capitano di Raspo in Istria, 225, 230, 233, 295.
» Giacomo di Galeazzo, fu castellano a Porto Legnago, 387.
» Giovanni di Daniele, 36.
» Giovanni di Girolamo, alla difesa di Padova, 61, 148, 210.
» Giovanni di Nicolò, 375.
» Francesco di Vittore, fu vicedomino al Fontego dei Tedeschi, 515, 522.
Leonardo di Vittore, alla difesa di Padova, 143, 209.
Dolfin Leonardo di Zaccaria, 36.
» Nicolò di Marco, senatore, 327, 354.
» Pietro di Dolfin, 61.
» Sebastiano di Donato, signor di notte, 273.
» Zaccaria di Andrea, savio del Consiglio, capitano a Padova, cognato dello scrittore dei *Diarii*, 30, 31, 34, 35, 36, 37, 40, 44, 45, 47, 50, 51, 55, 62, 63, 67, 68, 78, 88, 89, 92, 94, 95, 116, 122, 123, 125, 154, 171, 235, 347, 373, 379, 402, 415, 417, 427, 459, 469, 483, 486, 490, 501, 510, 551.
Dolce Valerio, forse incaricato del vescovo di Chissamo Nicolò Dolce collettore delle decime apostoliche a Venezia, 245.
Donato, o Donado, o Donà, case patrizie di Venezia.
» Almorò di Pietro, 194.
» Andrea di Antonio cavaliere, senatore, 362, 511.
» Andrea di Paolo, fu prigione in Francia, 327.
» Antonio di Giovanni, fu prigioniero dei francesi, 48.
» Bernardo di Nicolò, podestà di Conegliano, 26.
» Bernardo di Giovanni, 314, 389.
» Carlo di Giacomo, 408.
» Filippo di Matteo, 202.
» Francesco cavaliere, di Alvise, fu podestà a Vicenza, 121, 340, 469.
» Giovanni di Girolamo dottore, 387.
» Girolamo di Antonio, fu consigliere, ambasciatore a Roma, 9, 31, 54, 65, 197, 240, 251, 275, 361, 409, 412, 414, 477, 530, 532, 562, 574, 577, 579, 580, 581.
» Girolamo di Matteo, 386.
» Matteo, del Cons. de' X, 216,
» Nicolò, del Cons. dei X, 29.
» Pietro di Bernardino da S. Polo, 515.
» Tomaso di Nicolò, 61, 376, 386.
» N. N. di Andrea, 451.
Donato cittadini (donne e un fratello di esse N. N. N. N.) 258.
Donà Gio. Maria, cittadino di Padova, 113.
Donini Giovanni, cittadino veneziano dell'ordine della Cancelleria ducale, 541.
Donola (de la) Cristòforo da Bovolone, uno de' villani che presero il marchese di Mantova, 42.
Doro, astrologo di Gio. Giacomo Trivulzio, 10.
Dottori, nobili di Padova.
» Anton Francesco dottore, 98, 116.
» Benedetto dottore, 113.
» Girolamo, 113, v. Coli.
» Stefano di Benedetto, 112.
Dotti (o Dauli Dotti), famiglia nobile di Padova. 56.
» Andrea, di Francesco cavaliere, 17.
» Domenico frate de' Servi di Padova, 114.
» Francesco cavaliere, 35, 93.
Dresano, o Dresseno (da), o Dresani, v. Trissino.
Duodo, casa patrizia di Venezia.

Duodo da Sant'Angelo, 185.
» Francesco di Leonardo, 445, 498, 511.
» Francesco di Pietro, senatore, 233.
» Giovanni di Pietro, sopracomito, alla difesa di Padova, 85, 96, 142, 249, 254, 410.
» Girolamo di Pietro, governatore delle entrate, 418, 427, 505.
» Pietro di Luca, podestà e capitano e provveditor di Treviso, poi savio del Consiglio, 11, 24, 27, 28, 33, 44, 191, 192, 196, 216, 229, 233, 282, 418, 421, 426, 438, 454, 458, 459, 461, 467, 468, 469, 481, 500, 501, 513, 526, 535, 537.
» Vittore di Giorgio, alla difesa di Padova, 146, 206, 504, 559.
» Francesco (cittadino) ragionato, 244, 379.
Durmi Andrea capitano imperiale a Grisignana, 500.

E

Eboracense episcopo, v. Bainbrigg.
Ecclesia (de), v. Chiesa (dalla).
Egnazio Giambattista (il vero nome è Cerchiari) prete veneziano ed umanista celebre, loda in funere il conte di Pitigliano, 396, 503.
Elena (beata). Suo corpo trasportato dal monastero esterno, nell'interno di Padova, 236.
» (della). Monache, 236.
Ellia (de) Giovanni (di) moglie confinata a Venezia, 118.
Emilii (degli) famiglia nobile veronese, 41.
Emo, casa patrizia di Venezia.
» Alvise di Michele, fu capo de' X, inquisitore, etc., 196, 216, 338, 353, 354, 358, 435, 458, 500, 501, 504, 523.
» Gabriele di Giovanni cavaliere, provveditore nel trevigiano, 7, 11, 14, 24, 29, 39, 75, 90, 93, 104, 352, 528.
» Giorgio di Gio. cavaliere, fu savio del Consiglio, 28, 64, 97, 162, 164, 192, 199, 233, 421, 438, 446, 453, 454, 460, 461, 467, 468, 472, 474, 481, 496, 497, 513, 535, 544, 562.
» Giovanni di Alvise, 451.
» Giovanni di Giorgio, alla difesa di Padova, 145, 206, 524.
» Leonardo di Gio. cavaliere (non di Alvise come è detto per errore del testo alla col. 204), alla difesa di Padova, 63, 143, 204, 498, 515, 528, 534.
Enzio Antonio segretario veneto ducale, 434.
Eremitani frati due tedeschi a Padova, 414.
Erizzo, casa patrizia di Venezia.
» Andrea, fu podestà e capitano a Rovigo, 258.
» Marco Antonio di Antonio, alla difesa di Padova, 148, 210.
» Nicolò di Battista, 146, 205.
Este (d') casa ducale di Ferrara, Modena e Reggio.
» Alfonso d'Ercole I, duca di Ferrara, 5, 8, 9, 10, 13, 48, 62, 63, 65, 71, 81, 84, 91, 100, 105, 106, 134, 138, 152, 186, 231, 251, 271, 284, 289, 296, 299, 307, 308, 314, 324, 330, 342, 343, 344, 348, 373, 394, 414, 429, 448, 464, 475, 481, 484, 502, 527, 534.
Este (d') Giulio, nipote di Nicolò decapitato, 124.
» Ippolito di Ercole I duca, cardinale diacono di S. Lucia in Selce, arcivescovo di Milano, arciprete della Vaticana, 65, 72, 90, 93, 100, 102, 152, 183, 187, 187, 194, 229, 231, 255, 259, 260, 262, 263, 264, 268, 269, 271, 308, 344, 348, 364, 394, 395, 414, 429.
» Isabella marchesa di Mantova, v. Gonzaga.
Este (di) cittadini, 235.
» (da) Michele, 113.
» (da) Vittor dottor, 18.
Estensi villani, 255.
Eugenio (signor), v. Lusignano.

F

Fabiani, cittadini di Padova.
» Alvise, 17, 74.
» Girolamo, 74.
» Giuliano (Zulian), 44, 52, 117.
Fabio governator imperiale di Bassano, 280.
Fabrizio Benedetto, balestriere de' Beraldi, padovano, 16.
Fabrizio incaricato dell'Ordine di Rodi in Roma, v. Carretto (del).
Facino Manfredo, di Verona, già condottiere de' veneziani, loro prigione, giustiziato come traditore, 101, 103, 104.
» Marco fratello di Manfredo, 104.
Faella Gio. Lodovico, uno degli oratori veronesi all'Imperatore, 445.
Falier, casa patrizia di Venezia.
» Bortolo (Bartolammeo) di Luca, alla difesa di Padova, 60.
» Francesco di Pietro, già confinato in Cipro, graziato, 177, 185.
» Giovanbattista di Tomaso, sopracomito, 60, 120, 211, 487.
» Girolamo di Tomaso, patrono di galera d'Alessandria, 49.
» Lodovico di Tomà, savio agli ordini, 85, 134, 514, 515, 519.
» Lorenzo di Tomà, 36.
» Luca di Marco, 488.
» Marino di Luca, eletto consigliere in Candia, alla difesa di Padova, 144, 205, 276.
» Pietro Antonio di Tomà, alla difesa di Padova, 143, 207.
Falcinella famigliare di Marin Zorzi prigione in Francia, 520.
Fano (da) Francesco comanda le genti d'arme del duca d'Urbino all'assedio di Padova, 102.

Farfarello corriere veneziano, 79, 489.

Farnese Alessandro, cardinale del tt. di S. Eustachio, 132.

Fasuol Francesco cittadino veneziano, dottore e avvocato, 13, 545, 557.

Fechen (di) abate, ambasciatore di Francia in Inghilterra, 149, 195, 544.

Federicis (di) Pietro capo di stradiotti veneziani, 63.

Feletto Alvise di Francesco, eletto cancelliere grande in Candia, 540, 541.

Feltre (da) Bernardino dottore, avvocato, vicario del podestà a Padova. 13.

Feltre (di) oratori a Venezia, 489.

Felzer (o Welser?) Leonardo capitano generale delle fanterie imperiali all'assedio di Padova, 267.

Feris-bey sangiacco di Bosnia, 371, 424, 462, 528.

Ferraguto capitano de' balestrieri del conte di Pitigliano, 37, 42, 50.

Ferman Giovanni cittadino veneziano, ufficiale de' Governatori dell'Entrata, 430, 433.

Fermo (da) (Guerrieri) Lodovico favorito del marchese di Mantova, prigione de' veneziani, 40, 45, 474.

Ferrara (di) orator a Roma, 412, 414, 448.

» Vicedomino veneto, 424.

» Commissario del duca a Montagnana, v. Villa Agostino.

Ferraresi, 66, 67, 174, 176, 177, 186, 231, 246, 326.

Ferrer Filippo, orator di Spagna a Roma, 156, 252.

Ferri Filippo, orator d'Ungheria a Venezia, (errore del testo), v. More.

Fieschi Nicolò, genovese, prete card. di S. Lucia in Settisolio, vescovo di Fréjus e di Ventimiglia, 181, 531.

Filetto, v. Feletto.

Ferro Giovanni da Castelfranco, 116, 119.

» casa patrizia di Venezia.

» Pietro, capo de' XL, 358.

» Stefano di Antonio, alla difesa di Padova, 143, 209.

Fin (da) Bartolammeo dottore, 545.

Finale (del) cardinale, v. Carretto (del).

Finetti Giovanni cittadino veneziano, ragionato del pagatore in campo Paolo Nani, 152, 283, 292.

Fiorentini, 80, 156, 175, 251.

» (de') oratori all'Imperatore, 183, 272.

Florio (di) Francesco, veronese, 367.

Firmiano (o di Firmian) famiglia del Tirolo meridionale.

» Bartolammeo, già governatore imperiale a Padova, prigione a Venezia, 27, 116, 258, 260, 271, 289, 300, 351, 421, 523.

» Nicolò, governatore imperiale a Vicenza, 38, 51, 256, 267, 399.

Fiume (da) Francesco padovano, 98.

Flisco cardinale, v. Fieschi.

Folcato, cittadini padovani.

» Antonio, 17.

» Giacomo, prete, 17.

Folcato Giovanni, 17.

» Girolamo, 142.

Folegino, v. Fuligino.

Forfe (Forbici) dalle Giacomo prete padovano e suo fratello, 113.

Forlì (da) Cipriano contestabile di fanti veneziani, 105, 183, 289.

» Meleagro, v. Zampeschi.

Formento Vincenzo ufficiale a l'Avogaria, 178.

Forte Giovanni da Orte condottiere al soldo de' veneziani, 71, 72, 75, 195, 240, 246, 335, 400, 439, 489. 546.

Fortebracci conti di Montone, di Perugia, condottieri de' veneziani.

» Bernardino, 35, 51, 59, 128, 130, 505.

» Carlo di Bernardino, 59.

» Braccio, 436.

Fortuna veneziano, scudiere dal Doge, 101.

Foscari, casa patrizia di Venezia.

» Alvise capo de' XL, 559.

» Alvise di Francesco cavaliere, alla difesa di Padova, 147, 209.

» Alvise di Nicolò, alla difesa di Padova, 61, 147, 210.

» Francesco cavaliere, di Alvise, fu podestà a Padova, 199.

» Francesco di Nicolò, 194.

» Francesco di Filippo procuratore, savio a terraferma, 192, 233, 272, 281, 290, 292, 306, 330, 415, 424, 455, 461, 467, 468.

» Giacomo di Nicolò, alla difesa di Padova, 147, 210.

» Leonardo di Nicolò, id. id., 207.

Foscarini, casa patrizia di Venezia.

» Andrea di Bernardo, 191.

» Angelo provveditor a Piove di Sacco, 45, 47, 50, 150.

» Giovanni patrono all'Arsenale, 366, 427. 435.

» Leonardo di Zacaria, alla difesa di Padova, 145, 146, 205.

» Marc'Antonio di Almorò, id. id., 146, 207.

» Michele di Andrea, della Quarantia Criminale, 387, 442.

» Vittore podestà a Chioggia, 93, 158, 176, 182, 332, 335, 397, 406, 413, 441, 481.

Foscolo, casa patrizia di Venezia.

» Andrea provveditore sopra Camere, 78.

» Andrea (altro) bailo della Republica a Costantinopoli, 12, 76, 78, 161, 269, 336, 338, 398.

Fracasso, v. Sanseverino Gaspare.

Franceschetto famigliare della marchesa di Mantova, 46.

Franceschi (de') famiglia veneziana dell'ordine della Cancelleria ducale.

» Andrea segretario ducale, 576.

» Antonio di Silvestro, alla difesa di Padova, 208.

Franceschino figlio di pp. Innocenzo, v. Cybo.
Francesi cardinali, 531, e v. Amboise, Castelnau, Albret (d'), Briçonnet, Luxembourg, Guibé, Priè.
» prelati aspiranti a vescovadi in Francia, 297.
» capitani, 333 e v. Imbercurt, Trivulzio etc.
» milizie al campo imperiale all'assedio di Padova, etc., 7, 10, 41, 62, 72, 90, 93, 101, 102, 139, 151, 158, 175, 178, 179, 181, 182, 185, 187, 190, 225, 226, 229, 230, 231, 235, 237, 240, 246, 250, 253, 254, 255, 258, 260, 262, 263, 264, 267, 268, 272, 275, 284, 327, 342, 348, 354, 355, 365, 369, 376, 381, 428, 437.
Francia (di) casa reale.
» Luigi XII re, duca di Milano etc., 9, 10, 11, 24, 25, 38, 51, 54, 65, 68, 69, 71, 14, 72, 77, 78, 99, 80, 81, 83, 86, 99, 122, 131, 149, 156, 171, 178, 180, 181, 182, 183, 186, 187, 190, 192, 195, 197, 217, 222, 223, 243, 251, 252, 253, 257, 262, 264, 270, 296, 297, 329, 361, 390, 408, 409, 419, 420, 435, 439, 440, 445, 448, 450, 460, 463, 471, 475, 478, 485, 489, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 504, 506, 519, 530, 531, 532, 533, 544, 550, 558.
» Anna di Brettagna, consorte di re Luigi XII, regina di Francia, 77, 243, 253.
» (di) ambasciatori a Massimiliano imperatore, 366.
» ambasciatore al re d'Inghilterra, v. Fechen (di).
» ambasciatore al Papa, v. Pio Alberto di Carpi.
» ambasciatore al re d'Ungheria, 148, 432.
» Baroni, 10.
Franza (di) re, v. Francia (di), Luigi XII.
» regina, v. Francia (di) Anna di Brettagna.
Franco Giorgio, segretario veneziano, 289, 526. 543, 556.
Frangipane, casa principale di Croazia, 265, 270, 278, 289.
» Cristoforo, 270, 504.
Frassina Teodoro (Thodaro), capo di stradiotti veneziani, 258, 326, 342.
Fregoso di Genova, capi di parte.
» Janus, o Giano, condottiere d'uomini d'arme al soldo de' veneziani, 52, 98, 131, 139, 243. 449, 463, 465, 473, 505, 513, 521.
» Fregosino fratello di Giano, 131, 139, 180, 243.
Frescobaldi (de') nave a Livorno, 329.
Frigimelica (Frizimelega) Giacomo, cittadino padovano, 113.
Frigoleri cittadini padovani.
» Alvise, 17.
» Antonio, 17.
» Francesco, 17.
Friuli (di) Giacomo fu mammalucco, capitano di cavalleggeri al soldo de' veneziani, 508.
Fuligino, o Fuliginco, o Fulineo, o Folegino, segretario del marchese di Mantova, 53, 64, 104, 134, 168, 291, 294, 300, 376, 451, 535.
Fuligno o Foligno (di) Sigismondo (de' Conti) segretario del Papa, 532.

G

Gabrieli, casa patrizia di Venezia.
» Angelo di Silvestro, provveditore a Belluno e poi a Serravalle, 6, 29, 33, 38, 48.
» Benedetto, 196.
» Giacomo, già podestà di Belluno, prigione dei todeschi a Primiero, 6.
» Giacomo di Bertucci cavaliere, savio agli ordini, 61, 184, 241, 245, 275, 281, 282, 356, 375, 415, 424, 468.
» (di) Pietro cittadino di Padova, 18.
Gafaro o Gaffaro Giovanni cittadino veneziano, 42.
Gajardo o Gagliardo Galeazzo cittadino padovano, 16, 360, 365.
Galeazzi (de') Giovanni cittadino padovano, 113.
Galexe o Galese nominato vescovo di Belluno, v. Nichesola.
Galioti o Galeotti, ciurme delle galere veneziane, 249, 428, 459.
Gallipoli (di) signor, o governatore turco, 261.
Gallo Nicolò dalle Gambararc presso Venezia nella terraferma, 166, 168, 173, 195, 199.
Gambara conte Gianfrancesco di Brescia, capo di parte, condottiere al soldo di Francia, 9, 72, 346, 348, 410, 416, 462, 471, 479, 558.
Gambo Nicolò cittadino veneziano, 535.
Garzoni, casa patrizia di Venezia.
» Agostino *dal Banco* 164.
» Francesco di Marino procuratore, fu podestà a Verona, 199.
» Giovanni di Marino procuratore, alla difesa di Padova, 60, 76, 235, 413, 556.
» Marco capo del Consiglio de' X, 224.
» Vittore *il Grande*, di Vincenzo, 498.
» (di) Baldino di Alvise popolare veneziano alla difesa di Padova, 208.
Gazio Ambrosio, v. Grisis.
Gemmingen (di) Uriele arcivescovo di Magonza, 518.
Genovesi, 79, 156, 216, 217, 221.
Géreb Pietro conte di Wingarth, conte palatino d'Ungheria, 99, 415, 467, 496.
Giocondo (fra) celebre ingegnere, 337, 359, 543.
Girardo Gio. Matteo patrizio veneziano, 216, 224.
» Vincenzo cittadino veneziano alla difesa di Padova, 148, 208.
» capitano delle prigioni di Mestre, 208, 209.
Giudei usurai, 281, v. Ebrei.
Giulio mantovano, favorito del marchese di Mantova, 40.
Giuppo della Rovere Antonio, o Antoniotto, nipote di

Costantino Arianiti, capitano di cavalli leggeri al servizio imperiale, 274.
Giustinian, casa patrizia di Venezia.
» Alvise di Marino, podestà e capitano a Capodistria, 82, 196, 225, 231, 257, 332, 510, 513.
» Alvise di Marco di Bernardo procuratore, senatore, 100, 106, 290, 321, 330, 356, 371.
» Alvise di Marco, 260, 261.
» Alvise di Unfredo, alla difesa di Padova, 143, 207.
» Antonio dottore, di Francesco, cavaliere, 13, 18, 26, 30, 33, 55, 68. 71, 96, 105, 110, 191, 192, 196, 246, 254, 257, 265, 271, 292, 332, 352. 363, 364, 367, 384, 441, 468, 487, 507, 517, 525, 544.
» Francesco consigliere ducale, 140, 152, 168, 174, 186, 215, 457, 480, 488, 502.
» Giacomo di Marco, mercadante a Costantinopoli, 356.
» Giovanni Antonio di Marco da S. Moisè, alla difesa di Padova, 148, 210.
» Girolamo di Antonio, 194.
» Girolamo di Marino, fu avvocato grande, 376.
» Girolamo di Marino, alla difesa di Padova, 146, 207.
» Lorenzo luogotenente in Cipro, 135.
» Lorenzo di Unfredo, alla difesa di Padova, 154, 207.
» Leonardo sopracomito di galera, 397, 430, 143, 507.
» Marco patrono di nave da traffico, 234.
» Marco di Giacomo, 235.
» Marino avogadore, savio a terra ferma, 234, 487, 562.
» Marino di Giustiniano, podestà a Montagnana, 511.
» Nicolò di Marco (non già di Nicolò come per errore del testo alla col. 400), 260, 261, 265, 338, 398, 400, 401, 486, 527, 544, 546.
» Pietro di Francesco consigliere, alla difesa di Padova, 120, 211, 302, 408.
» Pietro di Marco, 260, 261.
» Paolo di Pietro di Dionisio, 387, 450.
» Sebastiano di Marino, cavaliere, fu ambasciatore in Ungheria, savio a terra ferma, 54, 122, 245, 282, 332, 372, 440, 454, 461, 468, 481, 544.
Giustiniani di Genova.
» N. N. detto il *Gobbo*, capitano di galere sottili, 197, 198, 475.
Giusti Agostino nobile veronese, 567.
Giusto Giacomo capitano del *devedo* (del Bargello) a Padova, 163.
Gobo o Gobbo, corrier veneziano, 13, 15, 321.
Godis (de) Rigo Antonio dottor, avvocato, 256, 264, 274, 334, 345, 516, 556, 557, 558.
» Vincenzo fratello del precedente, 274.
» Lionello nipote del precedente, 274.
Gonella cittadini veneziani.
» Antonio guardiano del marchese di Mantova prigioniero, 42.
» Pietro di Antonio, alla difesa di Padova, 208.
Gonzaga di Mantova.
» Giovanfrancesco marchese di Mantova, 8, 25, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 41, 45, 52, 53, 62, 68, 69, 74, 79, 80, 81, 102, 104, 134, 159, 167, 168, 224, 225, 228, 229, 261, 265, 271, 272, 278, 291, 335, 359, 365, 410, 473, 478, 501, 527, 530, 532, 535.
» Giovanni fratello del marchese e suo luogotenente, 46, 102, 134, 168, 180, 333, 343, 348, 365, 367, 373, 390, 410, 428, 444, 447, 449, 450, 456, 482, 506, 528, 536.
» Isabella del duca Ercole di Ferrara, marchesana di Mantova, 46, 62, 70, 79, 104, 180, 376, 474.
» Sigismondo cardinale, 70, 81, 104, 168.
» N. N. bastarda di Gio. Francesco, moglie del cavaliere Cavriana, 225.
» Signori di Bozzolo, 98, 134, 259, 260, 265, 287, 343, 482, 506, 536.
» Federico, 38, 46, 53, 56, 100, 102, 103, 120, 269, 350, 367, 447, 449, 450.
» Lodovico, 46, 102.
» cittadino di Padova, 113.
Gorleto figlio di Gorlino contestabile di fanteria, 74, 233.
Gorlino contestabile di fanterie, 234.
Goti, ricordati, 220.
Gradenigo, casa patrizia di Venezia.
» Alvise avogador del comune, 31, 70, 77, 119, 140, 163, 164, 216, 338, 368, 398, 401, 402, 422, 438, 467, 480, 488, 502, 510, 538, 540, 545, 557, 559.
» Francesco di Nicolò, fu vice sopracomito, alla difesa di Padova, 77, 158, 205, 408, 540, 562.
» Gio. Francesco di Leonello, fu conte alla Brazza, 387.
» Gio. Paolo di Giusto, provveditor general in campo, 13, 14, 18, 23, 26, 33, 39, 42, 55, 67, 71, 90, 106, 107, 116, 120, 141, 152, 154, 162, 268, 294, 306, 311, 319, 321, 326. 337, 338, 340, 341, 355, 356, 357, 358, 360, 362, 368, 374, 377, 378, 379, 382, 385, 395, 396, 400, 402, 405, 406, 411, 412, 414, 418, 419, 422, 428, 436, 437, 443, 447, 452, 458, 466, 488, 502, 507, 541, 548.
» Girolamo di Ferigo (o Federico) alla difesa di Padova, 145, 205.

Gradenigo Giuliano di Paolo, 137.
» Lorenzo fu de' XL al civile, di Marino, 387.
» Marco dottore, di Angelo, fu auditor vecchio, 122, 375.
» Marco di Giusto, fu sopracomito, 499, 511, 514.
« Marco di Federico, alla difesa di Padova, 61, 145, 205.
» Nicolò di Angelo, 386.
» Onofrio di Giovanni, 388.
» Pietro di Angelo, provveditore a Monselice, 32, 60, 67, 78, 94. 386.
» Pietro di Gabriele, 436, 506.
» Tomaso di Angelo, 145.
» Trifone, 457.
» Zaccaria di Giovanni, 147, 208.
Gran Maistro di Milan, v. Amboise (d') Carlo di Chaumont.
Gran Turco, Gransignore, Signore, Signor Turco etc., v. Turchia, casa Imperiale.
Grasolari Pietro segretario del provveditor generale Andrea Gritti, 101, 236, 238, 239, 541.
» Girolamo di Antonio, alla difesa di Padova, 208.
Grasolin Girolamo cittadino veneziano, 148.
Grassi N. N. di Verona governator imperiale di Camposampiero, 170.
Grassis (de) Achille, bolognese, auditor di Rota, vescovo di Città di Castello, oratore del Papa all' Imperatore, 478. 494, 495.
Grasso Leonardo da S. Bonifazio, 465.
Greci antichi, ricordati, 221.
Greco o Griego Giovanni *da la Guanza* (dalla Guancia) condottiere di balestrieri al soldo veneto, 50, 60, 75, 98, 162, 228, 229, 230, 231, 232, 306, 310, 327, 447, 502, 507, 541.
Gregeto o Grechetto, capo di balestrieri imperiali, 542.
Griego Giovanni, padovano, 16.
» Michele di Candia sopracomito di galere, 85, 278, 416.
Grimani, casa patrizia di Venezia.
» Alvise di Bernardo, capo de' X, governator dell' Entrate, 196, 216, 229, 272, 305, 538.
» Alvise di Nicolò, 387.
» Antonio di Marino, fu capitano generale, savio del Consiglio, 27, 48, 64, 68, 85, 97, 100, 164, 170, 171, 226, 234, 245, 272, 275, 281, 290, 292, 330, 344, 371, 401, 403, 405, 418, 421, 422, 424, 426, 427, 430, 441, 454, 460, 467, 468, 472, 474, 482, 497, 513, 530, 538, 545.
» Domenico di Antonio, cardinale del tt. di S. Marco, patriarca di Aquileia, 25, 132, 197, 240, 252, 296, 297, 305, 321, 361, 372, 414, 478, 493, 530, 531, 532, 555.
» Francesco di Girolamo di Antonio, alla difesa di Padova, 132, 146, 207.
Grimani Girolamo di Bernardo, senatore, 92, 161, 257.
» N. N. (Marc'Antonio) di Domenico, 258.
» Marino vescovo di Ceneda, 236.
» Pietro di Antonio, cavaliere (ferier o frate) e commendatore di Rodi, 28, 270.
» Vincenzo di Antonio, senatore, 373, 379, 383.
Grimaldo Roberto contestabile di fanti al soldo veneto, servì come lancia spezzata alla difesa del bastione di Codalunga a Padova, 237.
Grioni, casa patrizia di Venezia.
» Andrea di Marco, alla difesa di Padova, 146, 207.
Grisis (de) maestro Ambrogio, medico a Treviso, 108, 118.
Gritti, casa patrizia di Venezia.
» Almorò di Omobuono, alla difesa di Padova, 144, 207.
» Alvise di Andrea, id., 147.
» Alvise di Francesco, id., 209.
» Andrea di Lorenzo, id., 61, 147.
» Andrea di Francesco, id., 209.
» Andrea procurator di S. Marco, provveditor generale in campo, 7, 25, 33, 35, 37, 39, 40, 44, 45, 50, 84, 98, 99, 100, 101, 103, 116, 127, 128, 132, 152, 158, 162, 170, 180, 183, 233, 239, 256, 259, 311, 312, 329, 336, 348, 355, 356, 360, 361, 366, 368, 372, 373, 379, 405, 415, 417, 419, 426, 435, 450, 459, 462, 465, 466, 483, 485, 510, 525, 526, 543, 558.
» Giovanni di Benedetto, fu podestà e capitano a Rimini, 199.
» Marino di Triadano, fu provveditor al sale, 257, 379, 447, 449, 451, 511.
» Omobuono di Battista, 369.
» Pietro di Omobuono, 147, 209.
Grota (de la) monsignor, governatore delle genti d'arme del Monferrato al campo imperiale, 130, 479.
Grua (de la), v. Grota (de la).
Guagni Pincone comandante di fanterie veneziane, 325.
Guain Guido, v. Vaini.
Guarniero . . . . . . borghese di Cologna, 7.
Guerin Pier Mattia, padovano, 18.
Guidotto Vincenzo segretario della Republica in Ungheria, 99, 141, 148, 228, 234, 269, 300, 334, 380, 412, 469, 470, 496, 519, 546.
Guizardini (Guicciardini) Pietro, orator de' fiorentini all' Imperatore, 156.
Gujoto Alvise da Montagnana, 326.
Gujelmo (Guglielmo) interprete della Signoria di Venezia, 239.
Guoro, casa patrizia di Venezia.
» Angelo di Girolamo, alla difesa di Padova, 145, 205, 387, 407, 408, 444.
» Giorgio di Girolamo, id. id., 145, 205.
» Giusto di Pandolfo, id. id., 60, 144, 386, 481, 499, 514, 562.
Gusardo Leonardo, padovano, 142.

H

Herideri Enrico cavaliere, cancelliere al campo imperiale in Friuli, 213.
Hongaria (d'), re v. Ungheria (d') casa reale.
» orator, v. More Filippo.
Hongari, v. Ungheri.
Honoradi, casa patrizia di Venezia.
» Lorenzo di Francesco, alla difesa di Padova, 146, 207.

I

Imbercourt (Hugonet d') capo di 3000 cavalli borgognoni all'assedio di Padova, 41, 180.
Imbracurt (d'), v. Imbercourt (d').
Imperator, v. Austria (d') Massimiliano.
Imperiali all'assedio di Padova. Loro numero di cavalli e di fanti, 189, 190.
Ingaldeo Pasquale capitano di schiavi (cioè del distretto friulano di S. Giorgio degli Schiavi). 504.
Inghilterra (d') casa reale.
» Enrico VIII (di Tudor) re, 80, 106, 149, 163, 195, 270, 361, 372, 374, 409, 439, 441, 443, 446, 453, 468, 478, 493, 497, 506, 530.
» suo orator a Roma, v. Bainbrigg.
Inquisitore del Consiglio de' X, N. N. 140, 398, 502, 525.
» mandato di Spagna a Napoli, 490.
Ispani, v. Spagnuoli.
Isuaglies Pietro, cardinale di S. Ciriaco nelle Terme, arcivescovo di Reggio di Calabria, 181, 478, 492, 530, 531.
Istrana (da) Gio. Battista, 110.
» Evangelista, 110.
Italiani, genti d'arme, all'armata imperiale, 62, 93, 94, 102, 187, 197, 220, 230, 231, 240, 260, 255, 263.

J

Jachino corriere, 79, 80.
Jacob speziale sulla piazza del vino a Padova, 17.
Jacobatiis (de) auditore di Rota, 531.
Jacomo conte, v. Collalto.
Jane (signor) cipriotto, v. Lusignano.
Janina (di) Andrea patrono di fusta, 289, 310.
Joane (de) Jaches borgognone prigioniero a Venezia, 116.
Jocondo (fra), v. Giocondo.
Jona Bonifazio di Verona, 23, 116.
Joseph giudeo usuraio che teneva banco a Bassano, a Castelfranco e a Cittadella, 281.
Julio II, v. Papi.
Julio mantovano, v. Giulio.
Justi, v. Giusti.
Justinian, v. Giustinian.
Justo, v. Giusto.

L

Lamberti Valerio segretario veneziano, 38.
Lanaro Gaspare cittadino padovano, 113.
Lanch o Lang Matteo vescovo di Gürck, consigliere imperiale, 15, 382, 399, 423.
Lando, casa patrizia di Venezia.
» Pietro di Giovanni, senatore, savio a terraferma, 54, 69, 192, 199, 420, 445.
Latini antichi, ricordati, 221.
Latistener, v. Liechtenstein.
Lattanzio, v. Bergamo (da).
Laybacensis episcopus, v. Rauber.
Legnago (da) Martino contestabile di fanti, 82.
» (di) cittadini, 256, 257.
» (di) oratori, 8.
Legname o Ligname (dal) cittadini padovani.
» Battista, 16, 17.
» N. N. moglie di Battista, 117.
» Francesco fratello di Battista e del seguente, 16, 17.
» Leonardo, con due figli, 113.
Lena (di Bià), v. Elena.
Lendinara (da) Vigo o Lodovico, contestabile di fanti veneziani, 58, 396.
Lenguaza Taddeo, cittadino padovano, 18.
Leonini Angelo vescovo di Tivoli, nunzio in Francia, 80, 297, 299, 489, 493.
Leze o Lezze (da), casa patrizia di Venezia.
» Angelo di Antonio, alla difesa di Padova, 145.
» Donato consigliere in Cipro, 135.
» Donato di Michele, alla difesa di Padova, 143, 209.
» Francesco di Lorenzo, 327, 478.
» N. N. figlio di Francesco, 478.
» Leonardo, 122.
» Priamo provveditor alla Camera d' Imprestiti, 354, 377, 414.
» Silvestro di Giacomo, alla difesa di Padova, 49, 60, 87, 386.
» Zanetto, o Giovannino, bastardo di Domenico, giustiziato, 179.
Lia o Lio (de) Lodovico padovano, 113.
Libret (di), v. Albret (d').
Lictistener, v. Liechtenstein.
Liechtenstein Paolo barone tedesco, governatore del Tirolo, consigliere imperiale, 15, 382, 389.
Lignago, v. Legnago.
Lignaro (da) Nicolò di Giacomo, padovano, 113.
Lion o Leoni, casa patrizia di Venezia.
» Alvise di Domenico, 511.
» Andrea di Alvise di Giacomo, alla difesa di Padova, 145, 205.

Lion Domenico di Alvise, 61.
» Giacomo conte e provveditore a Spalato, 507, 549.
» Giosafatte di Andrea, 498.
» Giovanni di Francesco, alla difesa di Padova, 61, 146, 207.
» Girolamo di Pietro, alla difesa di Padova, 146, 207.
» Nicolò di Andrea, id. id., 145, 205, 358.
» Pietro di Maffio consigliere ducale e poi capitano a Famagosta, 107, 141, 161, 417, 427.
» Simeone di Tomaso, alla difesa di Padova, 146, 206.
» (da) famiglia nobile di Padova.
» Giacomo dottore, giustiziato per fellonia, 73, 116, 336, 353, 359.
» Giorgio, 16.
» Giovanni prete, 142.
» Giovanni, 67.
» Lionello, 17.
» N N. moglie di Lionello, 117.
» Paolo, 16.
Lipomano, casa patrizia di Venezia.
» suo *banco*, 297.
» Alessandro di Giovanni, 302, 450.
» Francesco di Giovanni, alla difesa di Padova, 147, 208, 477.
» Girolamo di Tomaso, 135, 435.
» Nicolò protonotaro apostolico, di Tomaso, 135.
» Nicolò di Francesco, 417, 494.
Lira (de) Francesco da Conegliano, 117.
Livello Michele e suo nipote cittadini padovani, 113.
Liviano, v. Alviano (d').
Lochies (di) capitano, 320.
Lodi (di) vescovo, v. Sforza Ottaviano Maria.
Lodovico (signor), v. Sforza.
» duca di Milano, v. Sforza.
» . . . . (col. 474), v. Fermo (da).
Lombardo, casa patrizia di Venezia.
» Giulio di Leonardo, 119, 289, 311, 352, 413, 450.
» Marco di Leonardo, alla difesa di Padova, 209.
Longo, casa patrizia di Venezia.
» Nicolò, uno de' più ricchi gentiluomini di Venezia, 122.
Longobardi, ricordati, 220.
Lonigo (da) Antonio, uno degli oratori di Vicenza, 334.
» (di) oratori a Venezia, 381.
Loredan, casa patrizia di Venezia.
» Alvise di Leonardo doge, alla difesa di Padova, 132, 133, 135, 137, 157, 178, 240.
» Alvise di Luca, sopracomito di galera, 85, 163, 164, 336, 410, 416, 521.
» Alvise di Matteo, 410, 416.
» Alvise di Paolo, sopracomito di galera, 30, 292.
Loredan Alvise castellano di Mocho in Istria, 196.
» Andrea di Nicolò, de' X, già luogotenente in Friuli, provveditor all'Arsenale, 5, 28, 30, 31, 42, 43, 54, 70, 77, 92, 96, 368, 417, 427, 562.
» Antonio cavaliere, di Lorenzo, savio del Consiglio, 31, 104, 196, 233, 421, 439, 458, 544.
» Antonio di Matteo, 143, 204, 499.
» Benedetto, 88.
» Bernardo, del doge Leonardo, alla difesa di Padova, 132, 133, 135, 137, 157, 240, 305.
» Ettore di Nicolò, alla difesa di Padova, 148, 210.
» Giacomo di Antonio cavaliere, 387.
» Giacomo di Domenico, 386.
» Giacomo di Francesco, 387.
» Gio. Andrea di Nicolò, de' X, 97.
» Leonardo doge, 6, 12, 27, 29, 30, 37, 44, 48, 62, 65, 73, 86, 87, 92, 97, 101, 104, 107, 111, 122, 125, 126, 134, 138, 140, 166, 167, 170, 171, 173, 174, 211, 213, 225, 226, 238, 239, 256, 257, 263, 287, 328, 339, 368, 378, 383, 401, 402, 407, 409, 411, 413, 416, 428, 431, 432, 434, 457, 472, 503, 505, 509, 513, 517, 520, 530, 544, 545, 551, 556, 557, 574, 577, 579, 581.
» Lorenzo di Leonardo doge, 435, 447, 503.
» Lorenzo di Pietro, capitano delle galere di Alessandria, alla difesa di Padova, 47, 49, 60, 158, 255, 281.
» Luca di Francesco, 235.
» Marco di Antonio cav. proc., prigione de' francesi, 48, 54, 509.
» Marco di Domenico, 147, 334, 354, 375, 397, 426, 434, 556.
» Marc'Antonio di Giorgio, del Consiglio dei X, 28, 227, 242, 257, 413, 417, 427, 438, 501, 505, 520, 523.
» Pietro provveditor sopra Camere, 78.
» Pietro di Alvise da S. Tomà, alla difesa di Padova, 146, 207.
» Sebastiano di Fantino, 61.
» Zaccaria di Luca, capitano delle galere bastarde, 88, 95, 128, 143, 211, 270, 514.
» Giorgio di Marc'Antonio, alla difesa di Padova, 147, 209, 230.
» Giovanni cittadino, capitano delle prigioni, 116.
Lorenzi . . . . . . sopraintendente alle miniere d'argento di Schio, dei Pesaro, Marcello e Grimani, 373.
Lorenzo Sartor ferrarese a Padova, 17.
Losco Antonio cavaliere e oratore vicentino a Venezia, 439.
Lovato o Lupati Marchiò o Melchiorre, notaio padovano, 113, 369.

Lubiana (di) vescovo, v. Rauber.
Luca libraio a Padova, 113.
Lucca (di) oratori all' Imperatore, 252
Lucchesi, 251.
Lucemburg (di), v. Luxembourg.
Lusignano (di) figli naturali di re Giacomo II di Cipro.
» Eugenio, o Genio, o Gemio, 116.
» Giacomo, o Iane, o Janus, 116.
Lunardo (fra'), v. Prato (da).
Luxembourg (di) Filippo, prete cardinale de' SS. Pietro e Marcello, vescovo di Le Mans, 132, 252.
Luzasco Paolo veronese, 23, 116.
Luzio (domino), v. Malvezzi.

M

Maffei (de') Bartolammeo, veronese, 390.
Magno, casa patrizia di Venezia.
» Andrea di Stefano, fu podestà e capitano a Crema, 519.
» Vincenzo di Pietro, 386, 450.
Magonza (di) vescovo, v. Gemmingen.
Mainardo, o Mainardi, Giorgio di Nicolò, veneziano, 148, 208.
Maistro (o Maestro) dei corrieri dell' Imperatore, 263.
Malacarne Domenico di Monselice, 117.
» Giacomo, 117.
Malaspina marchese Gianfilippo, di Verona, 445.
Malatesta Pandolfo, già signore di Rimini, signore di Cittadella, al campo imperiale, 10, 46, 56, 72, 124, 166, 244, 257, 283, 315, 327, 351, 489.
— Galeazzo da Pesaro, al campo imperiale, 102.
— Ramberto conte di Sogliano, 451.
Maldonato, spagnuolo, condottiere al soldo de' veneziani, 184.
Malefin, veneziano, già patrono di galera di traffico, 516.
Malfatto Camillo, contestabile di fanti veneziani, 14, 26, 123, 139, 257.
Malipiero, casa patrizia di Venezia.
» Alessandro di Francesco, 384.
» Alvise di Giacomo, fu consigliere ducale, 422, 458, 574, 577, 579, 580, 581.
» Antonio di Domenico, 386, 451.
» Angelo, 562.
« Domenico di Francesco, provveditor dell' armata, 7, 99, 416, 417, 427, 513.
» Francesco di Perazo (Pietraccio), 234.
» Gaspare di Michele, senatore, 54, 69, 290, 379, 430, 438, 535.
» Giovanni, fu sopracomito, 384.
» Gio. Francesco di Troilo, alla difesa di Padova, 145, 206, 515.
» Gio. Maria di Pietro, id. id., 148, 210.
» Girolamo di Francesco, 384.
» Marco di Paolo, 44.
» Marino di Pietro, castellano a Rovigo, 357, 377.
Malipiero Nicolò di Antonio, fu patrono all' Arsenale, 511.
» Pasquale, provveditor sopra Uffizii, 376.
» Troilo, 562.
Malorin Alvise cancelliere dei conti di Sarego, 17.
Malombra, cittadini veneziani.
Malombra Alvise vescovo d' Arbe, 74, 431.
» Andrea, alla difesa di Padova, 148.
» Antonio di Bartolammeo, id. id., 208
Malvezo, o Malvezzi, bolognesi, condottieri de' veneziani.
» Ercole, 60.
» Lucio, 11, 13, 29, 33, 35, 37, 40, 50, 52, 59, 108, 121, 128, 138, 175, 181, 183, 188, 235, 256, 260, 289, 305, 306, 313, 322, 323, 333, 336, 372, 419, 426, 459, 463, 465, 466, 492, 542.
» Manarini, cittadini veronesi, 367.
Manassi Teodoro, capo di stradiotti veneziani, 364, 503.
Manfrone Gio. Paolo (di) compagnia d' uomini d'arme alla difesa di Padova, 59.
Manolesso, casa patrizia di Venezia,
» N. N. 238.
» Marco, 420, 509.
Manoli Giovanni, capo di balestrieri, 17.
Mansmünster Gio. Gaspare consigliere imperiale, prigione dei veneziani, 116, 523.
Mantova (di) marchese, v. Gonzaga Gio. Francesco.
» marchesana, v. Gonzaga Isabella.
» cardinale, v. Gonzaga Sigismondo.
» (di) Zerpellon capitano di gente d' arme di parte imperiale, 528.
Mantovani cittadini, 62.
Mantovano (Mantoan) Alvise medico, 452.
» Battista, v. Spagnolo.
» Giulio, 45.
Manzino (del) Sebastiano, contestabile di fanti veneziani, 58.
Manzon Carlo (di) moglie relegata a Venezia, 118.
Maphei, v. Maffei.
Mar (dal), v. Adimari.
Maran (da) Francesco già contestabile di fanti veneziani, 274.
» Girolamo, cittadino di Padova, 113.
Marca (dalla) Luca, contestabile di fanti veneziani, 58, 404.
Marchioro (domino) tedesco prigione dei veneziani, 523.
Marcovich conte Pietro di Polizza, 506, 508, 541.
Marin, casa patrizia di Venezia.
» Benedetto, 94, 168.
» Benedetto di Marco, provveditor a Este, 440.
» Bartolammeo, 83.
» Carlo di Antonio, provv. a Legnago, 8, 35, 37, 52, 53, 67, 91, 191, 228, 240, 246, 269, 271, 312, 322, 337, 373, 383, 407, 416, 443, 454.
» Giacomo, podestà di Marano, 158.

Marin Giovanni di Girolamo, 54, 77.
» Girolamo, podestà e capitano di Treviso, 11, 63, 120, 133, 227, 350, 373, 510.
» Nicolò di Pietro, senatore, 512.
» (de) Alvise, cittadino e segretario veneziano, 184.
Marinato Giacomo cavallaro, 162, 245, 480.
Madonna di Monte (di) frati a Vicenza, 267.
Marostega (Marostica, nel vicentino) di:
» oratori alla Signoria, 381.
» (da) Senin, cittadino padovano, 18.
Marostegani (borghesi di Marostica), 250, 263.
Martignago (da) cittadini trevigiani.
» Bernardino, 109.
» Bianchino, 110.
» Michele, 110.
Martinengo, famiglia nobile di Brescia, 327.
» (da) Bartolammeo prigione a Venezia, 116.
Martini (di) Andrea ferier (frate, o cavaliere) di Rodi, 81.
» Zaccaria segretario, 541.
Martino (fra) di S. Francesco, trevigiano, 109.
» (di) Domenico, popolare veneziano incriminato, 540.
Marcello, casa patrizia di Venezia, 516.
» avea casa di campagna a Noventa sul padovano e vi alloggiò l'Imperatore, 167.
» Alvise di Giacomo, fu provveditor a Ravenna, 31, 265.
» Alvise di Gio. Francesco, fu alla difesa di Padova, 147, 209.
» Angelo di Lorenzo, fu capo della Quarantia, 450.
» Antonio di Andrea, sopracomito di galera, 249, 340, 349, 410, 416.
» Donato, 373.
» Fantino di Pietro, 302.
» Filippo di Girolamo, di Antonio, alla difesa di Padova, 60. 450.
» Filippo di Pietro, 451.
» Francesco vescovo di Trau, 431.
» Francesco di Andrea, sopracomito, 391, 392, 397, 430, 437, 506, 514, 561.
» Giacomo di Giovanni, fu capitano delle galere di Baruti, 514, 516.
» Giovanni, vice podestà e provveditore a Vicenza, 402, 413, 442, 511.
» Giovanni di Andrea, da S. Vitale, 383, 384, 440.
» Giovanni Francesco di Fantino, 147, 209, 303.
» Giovanni di Pietro da S. Marina, 377, 561.
» Girolamo di Antonio, di Giacomo, alla difesa di Padova, 144, 206.
» Lorenzo di Nicolò, 386, 515.
» Marco di Giacomo Antonio cavaliere, provveditore a Monselice, 61, 307, 352, 356, 359, 365, 369, 440, 481.
Marcello Nadal (Natale) di Nicolò, fu sopracomito, 395, 410, 416, 499, 514, 561.
» Nicolò di Francesco, fu signor di notte, 386, 408, 417.
» Pietro di Giacomo Antonio cavaliere, provveditor generale in campo, 10, 28, 29, 30, 33, 44, 63, 75, 82, 105, 120, 133, 139, 147, 155, 162, 166, 167, 168, 169, 171, 172, 179, 180, 191, 192, 193, 195, 227, 231, 239, 241, 244, 246, 249, 250, 255, 259, 262, 263, 264, 266, 269, 271, 272, 274, 276, 279, 283, 290, 292, 293, 295, 304, 306, 307, 311, 314, 315, 316, 317, 321, 322, 324, 226, 328, 333, 336, 344, 348, 355, 356, 360, 365, 368, 373, 378, 379, 389, 415, 417, 419, 436, 437, 444, 449, 450, 452, 455, 456, 458, 459, 462, 464, 465, 469, 471, 479, 482, 491, 500, 501, 505, 510, 512, 518, 525, 526, 538, 543, 550, 572.
» Pietro Antonio di Fantino, 291.
» Pietro di Filippo, fu capitano a Bergamo, 28, 361.
» Pietro di Giovanni, 141, 210.
» Pietro di Vittore dalla Giudecca, alla difesa di Padova, 145, 208.
» Sebastiano di Antonio, 61.
» Valerio conte a Zara, 129, 480, 549.
Mastelari Vincenzo, dottore padovano, marchesco, 35.
Martellon mantovano capitano di genti imperiali a Verona, 367.
Mattia (fra) di S. Agostino a Padova, tedesco, 17.
Maza o Massa (di) conte, 462.
» Marco Antonio di Giovanni Stefano, cittadino veneziano alla difesa di Padova, 208.
Maxa o Mazza Giovanni, bombardiere, eletto capitano di giustizia a Venezia, 288.
Maximiano, v. Austria (d') casa.
Mazo o Maso (da) Francesco cittadino padovano, 113.
Mazamosto (da) Gio. Gaspare, v. Mansmünster.
Mazucchi Alvise di Capodistria, già cancelliere di Fracassa Sanseverino, 290.
Medici di Firenze,
» Giovanni diacono cardinale del tt. di S. Maria *in Domnica*, 297, 493, 530, 581.
» Giuliano, 495.
Medolo (da) Alvise cittadino di Treviso, 109.
Megaduca Dimitri, capo di stradiotti, 37, 98, 224, 447, 449.
Megii (di), v. Emili.
Melz o Malz (di) conte, v. Sforza Galcazzo.
Memo, casa patrizia di Venezia.
» Antonio di Francesco, 512.
» Arsenio di Giorgio, alla difesa di Padova, 61, 143, 186, 191, 209.
» Francesco di Nicolò, 436, 506.
» Giovanni Batt., prigione del Pontefice, 239, 299.

Memo Marco di Andrea, 499.
» Marc' Antonio di Lorenzo, alla difesa di Padova, 145, 205.
» Nicolò di Andrea, provveditor alla sanità, 92, 161, 329, 330, 423, 436, 170, 472, 473.
» Stefano di Giorgio, 186, 191.
» Tomà di Nicolò, morto alla difesa di Padova, 145, 206, 227, 236.
Menegaldi (de') Albertino cittadino di Treviso, 109, 118, 119.
Merigo (da), v. Almerico.
Michiel, casa patrizia di Venezia.
» Alvise, del Consiglio de' X, 82, 216.
» Alvise di Vittore, di Michele, 386, 522, 562.
» Angelo di Tommaso, alla difesa di Padova, 143, 209.
» Antonio di Pietro, fu provveditore a Bassano, 339, 354, 355, 362, 440.
» Aurelio di Andrea, fu castellano a Brisighella, 303, 386.
» Giacomo di Biagio, alla difesa di Padova, 148, 187, 188, 189, 190, 191, 210, 376.
» Girolamo di Alvise, alla difesa di Padova, 147, 209.
» Lodovico, 384.
» Maffio di Nicolò procuratore, fu podestà a Lendinara, prigione del duca di Ferrara, 526.
» Marco, 384.
» Marino di Maffio, alla difesa di Padova, 146.
» Marino di Alvise, di Maffio, alla difesa di Padova, 206.
» Nicolò dottor, cavaliere, procuratore di S. Marco, 5, 192, 226, 503, 538.
» Nicolò di Francesco da S. Margherita, alla difesa di Padova, 147, 209.
» Nicolò di Francesco, dottore, senatore, 122, 292, 339, 375, 469.
» Paolo di Giacomo, 384.
» Pietro, 264.
» Sebastiano, 239.
» Tommaso di Pietro da S Polo, alla difesa di di Padova, 208, 450, 515.
» Tommaso di Gio. Matteo, alla difesa di Padova, 143, 147, 209.
» Vittore di Michele, 24, 104, 106, 290, 310, 363, 366, 371, 418, 427, 441, 442, 443, 445, 455, 488, 562.
» Vincenzo di Nicolò cavalier procurator, alla difesa di Padova, 146, 206.
» (Michiele) araldo dell' Imperatore, 238.
Mezo (da), casa patrizia di Venezia.
» Alvise, 477.
» Antonio, 540.
» Francesco di Antonio, 484.
» Nicolò di Santo, alla difesa di Padova, 209.
Miani, casa patrizia di Venezia.
» Battista di Paolo Antonio, alla difesa di Padova, 147, 208.
» Giacomo di Paolo Antonio, id. id., 147, 208.
» Luca di Angelo, id. id., 146, 206, 385, 387, 397, 399, 508.
» Marco di Angelo, id. id , 146, 207.
» Marco di Luca, 522.
» Paolo Antonio di Giacomo, consigliere ducale, poi duca in Candia, 31, 458, 477, 488.
Mihmie voivoda transalpino (oltre il Balkan). 564.
Miniato Antonio fiorentino morto nel terramoto di Costantinopoli, 361.
Milion (di, d'Emilion?) monsignor, capitano francese, 414.
Milanesi confinati a Padova, 17.
Minio, casa patrizia di Venezia,
» Alessandro, 239.
» Alvise, 299.
» Andrea di Lorenzo, 425.
» Bartolammeo, fu podestà di Padova, 31, 216, 228.
» Filippo podestà di Albona e Fianona, 547.
» Lorenzo di Almorò, provveditor a Gradisca, 385, 561, 573.
» Luca di Nicolò, 504.
» Marco provveditor alle biade, 69, 363, 454.
» Tiberio di Luca, alla difesa di Padova, 146, 206.
Minotto, casa patrizia di Venezia,
» Alvise di Giacomo, 49, 50, 60.
Mirandola (della) e di Concordia, conti di casa Pico.
» Gio. Francesco di Galeotto, 272, 304, 328, 397, 398, 399, 400, 556.
» Lodovico di Galeotto, 33, 47, 76, 81, 84, 86, 102, 259, 267, 269, 372, 396.
Milan (di) duca o signor Lodovico, v. Sforza.
Milan servitore di Conte Alvarotto padovano, 142.
Mocenigo, casa patrizia di Venezia.
» Alvise di Tomaso, cavaliere, provveditor generale, orator all' Imperatore etc., 13, 15, 26, 27, 28, 107, 120, 123, 125, 134, 137, 154, 155, 159, 166, 177, 191, 227, 231, 265, 271, 289, 304, 306, 307, 312, 313, 315, 316, 326, 327, 332, 337, 341, 350, 352, 355, 359, 362, 368, 374, 382, 383, 388, 396, 410, 415, 423, 426, 427, 429, 431, 437, 445, 460, 471, 500, 504, 505, 508, 525, 542, 543, 556.
» Andrea di Tommaso, abate di Coniolo, 74.
» Andrea di Leonardo, dottore, 122.
» Giovanni di Pietro, 90, 91, 199, 271, 312.
» Leonardo del doge Giovanni, fu consiglier ducale, 417, 422, 427, 574, 577, 579, 580, 581.
» Matteo, 8.
» Pietro di Leonardo, alla difesa di Padova, 144, 206.
» Pietro di Tommaso procuratore, 85.

Mocenigo Tommaso procurator di S. Marco, savio del Consiglio, 216, 228, 330, 421, 422, 460, 467, 503, 526, 537.
Modone (da) Domenico contestabile di fanti veneziani, 289, 355, 366, 374, 398.
Modoneo, v. Daca·
Molino, casa patrizia di Venezia.
» Alvise di Nicolò, savio del Consiglio, 25, 48, 64, 68, 100, 107, 149, 162, 176, 195, 199, 275, 281, 282, 307, 327, 339, 366, 371, 401, 403, 407, 416, 421, 422, 424, 430, 449, 454, 455, 457, 461, 466, 472, 474, 475, 481, 517, 526, 535, 543, 544, 562.
» Andrea di Bernardo, di Andrea, alla difesa di Padova, 206.
» Andrea di Marino, 61, 211.
» Bernardo di Francesco.
» Costantino, alla difesa di Padova, 146, 207.
» Daniele, alla difesa di Padova, 146.
» Daniele di Antonio di Giovanni, camerlengo a Corfù, 151, 160.
» Domenico di Bernardino, alla difesa di Padova, 145, 205.
» Giovanni, 381.
» Gio. Francesco di Filippo, di Maffio, alla difesa di Padova, 146, 207.
» Marco di Paolo, consigliere ducale, 215, 244, 338, 457, 458.
» Marc' Antonio di Filippo, di Maffio, alla difesa di Padova, 146, 207.
» Marino, console in Alessandria, 27, 192, 513.
» Vincenzo di Filippo, di Maffio, alla difesa di Padova, 146, 207, 302, 387, (pei tre fratelli Gio. Francesco, Marc' Antonio e Vincenzo, il testo va corretto, come qui si vede).
Moldavo, v. Moldavia (di).
Moldavia (di) Stefano voyvoda, 300.
Moncelese (da), v. Monselice.
Moneta Stefano contestabile di fanti veneziani, 501.
Monopoli (da) frate Girolamo di S. Agostino, di Padova, 113.
Monselice (da) Benedetto medico, 271, 305.
» Francesco dottor, 112.
» (di) cittadini, 32, 390.
» (di) fanti, 313.
Montagnana (da) maestro Bartolammeo medico, 17, 486.
» (di) podestà imperiale e deputati *ad utilia*, 204.
» (di) governatore pel duca di Ferrara, v. Villa.
Montalbano (da) di Conegliano.
» Almerico, 117, 119.
» Antonio dottore, 119, 362.
Monte (da) Antonio auditore della Camera Apostolica, 238.
» (del) Pietro generale delle fanterie veneziane, morto alla battaglia di Ghiaradadda, 68.
Monteacuto capo di balestrieri del capitano generale, 228, 231.
Montebello (di) villani, 316.
Montibus (de) Gio. Camillo prigione de' veneziani, 282, 295.
Montona (da) Agostino dottore, 109.
More Filippo orator d'Ungheria a Venezia, 122, 140, 226, 228, 282, 384, 409, 412, 413, 434, 443, 454, 456, 457, 469, 473, 481, 482, 503, 505, 507, 517, 519, 521, 533, 536.
Morea (della) bascià, v. Aly.
Morelo, over Musato, Romolo, padovano, 117.
Morexini, v. Morosini.
Moro, casa patrizia di Venezia,
» Agostino di Marino, alla difesa di Padova, 146, 207.
» Bernardo di Leonardo, 186.
» Bartolommeo di Francesco, 242, 498, 515, 561.
» Cristoforo provveditor generale in campo, e quindi podestà di Padova, 6, 11, 15, 24, 29, 31, 33, 34, 37, 38, 39, 40, 50, 52, 53, 67, 78, 84, 94, 95, 96, 98, 100, 105, 106, 116, 120, 127, 139, 140, 151, 152, 162, 226, 239, 250, 300, 311, 321, 323, 324, 326, 329, 330, 337, 339, 341, 351, 362, 367, 373, 384, 399, 402, 415, 418, 427, 437, 442, 446, 458, 459, 471, 480, 510, 543, 551, 558.
» Daniele, 54, 78, 94.
» Fantino di Antonio, 387, 408.
» Giovanni capitano delle galere di Baruti, 47, 49, 255, 281.
» Giovanni di Antonio, capitano delle galere bastarde, 385, 398, 430, 437, 506, 509, 513, 515.
» Giovanni di Damiano, alla difesa di Padova, 61, 144.
» Giovanni di Lazaro, 461.
» Girolamo di Leonardo, alla difesa di Padova, 143, 186, 205, 386.
» Lorenzo di Cristoforo prov. generale, 120, 139, 235.
» Marco di Bartolammeo, alla difesa di Padova, 147, 208.
» Pietro di Gabriele, fu senatore, 417, 427.
» Santo di Marino, dottore, fu auditor nuovo, 61, 121, 376, 468.
» Sebastiano di Damiano, alla difesa di Padova, è fatto capo di 500 cavalleggeri, 7, 45, 47, 49, 61, 128, 131, 145, 157, 178, 181, 255.
» Tommaso di Alvise, sopracomito, 85, 142, 143, 254, 340, 341, 343, 398, 411, 514.
Morosini, casa patrizia di Venezia.
» Andrea detto *Brati* di Giustiniano, prigione dei francesi, 54, 85, 92, 436.
» Angelo, alla difesa di Padova, 147.
» Antonio, bailo a Corfù, 11.
» Barbone, 371.

Morosini Battista, del Consiglio dei X, 216, 229, 284, 425, 435, 455, 502, 503, 560.
» Benedetto di Giusto, alla difesa di Padova, 147, 209.
» Bernardo, 473.
» Federigo di Girolamo, mercadante a Londra, 439, 506.
» Francesco pagatore in campo, 313, 323, 337, 345, 485, 514.
» Giacomo di Carlo, sua casa a Montalbano nel distretto di Chioggia, 158, 159.
» Giovanni di Domenico, da S. Cassiano, alla difesa di Padova, 146, 206, 408.
» Girolamo di Pietro, da S. Cassiano, alla difesa di Padova, 60, 147. 210.
» Giustiniano di Marco, prigione in Francia, 422, 423, 436, 506.
» Leonardo di Gabriele, 61.
» Marino di Paolo, avogador di Comune, 31, 35, 38, 40, 49, 54, 63, 64, 70, 77, 85, 92, 97, 107, 119, 163, 170, 171, 174, 186, 216, 336, 353, 368, 383, 426, 443, 444, 454, 465, 467, 510, 516, 255, 538, 545, 546, 557, 558' 559.
» Orsato (di) figlia ed erede, sposa Giacomo Corner di Giorgio cav. proc., 270.
» Pandolfo di Girolamo, 439.
» Paolo di Marco, 545, 559.
» Pierantonio patrono di galera di Baruti, 361.
» Pietro di Battista, alla difesa di Padova, 145, 205.
» Pietro, fu consigliere ducale, 324, 344, 457, 559.
» Pietro di Francesco, fu podestà a Murano, 44, 515.
» Tommaso di Marco, da' SS. Giovanni e Paolo, 378, 380, 394, 402, 545, 559.
» Vittore di Giacomo, 65, 85, 92, 161, 164, 232, 329, 375, 425, 517, 522.
Mori corsari, 198.
Mosto (da), casa patrizia di Venezia.
» Andrea di Pietro, 514, 562.
» Bartolammeo di Giacomo, capitano di galere bastarde, 513, 515, 556.
» Cipriano di Bartolammeo, alla difesa di Padova, 206.
» Francesco di Pietro, 307, 559.
» Giovanni di Francesco, alla difesa di Padova, 148, 210.
» Pietro di Francesco. 386.
» (cittadino) Cipriano *naturale* di Girolamo, 146.
Motta (da la) Girolamo contestabile di fanti veneziani, 237.
Motella (della) Taddeo, già condottiero de' veneziani, 416.
Motino (Lorenzo?) capitano delle galere pontificie, 81, 83, 131.
Mozenigo, v. Mocenigo.
Muazzo o Mudazzo, casa patrizia di Venezia.
» Alvise di Pietro, 24.
» Francesco di Paolo, alla difesa di Padova, 145, 255.
» Giovanni, sopracomito, 32, 443.
» Pietro di Marco, 375.
» Pietro di Nicolò, 61.
» Zaccaria di Paolo, alla difesa di Padova, 145, 205.
Mula (da), casa patrizia di Venezia.
» Agostino di Paolo, alla difesa di Padova, 63, 143, 204.
» Alvise, 54, 520.
» Antonio provveditor al Zante, 12, 106, 331.
» Girolamo di Giovanni, senatore, 424, 519.
Mussato, famiglia nobile di Padova, 108.
» Alessandro, 116.
» Francesco dottore, 17.
» Gio. Francesco, 295, 353.
» Marco Antonio, 116.
Muscatello o Moscatello cittadino veneziano, 411, 414.
Musoli (de') Benedetto dottore cancelliere di Cherso, 192.
Mustafà bassà primo visir, 527, 565.
Mutoni (de) Matteo, cittadino trevigiano, 109.
» Paolo, id., 118.

N

Naldo (di) da Brisighella, condottieri di fanterie al soldo dei veneziani.
» Babone, 57.
» Dionisio, capitano generale delle fanterie veneziane, 553.
Vanno attribuiti a Dionisio tutti i numeri che furono assegnati a Caracciolo Gio. Battista, già ucciso a tradimento l'anno innanzi.
» Vincenzo, 423, 436, 506, 509.
Nalt (di), v. Anhalt.
Nani, casa patrizia di Venezia.
» suo palazzo presso a Padova, 162.
» Antonio di Francesco, fu conte in Arbe, de' XL, etc., 393, 408, 450.
» Francesco consiglier ducale, 215, 300, 457, 520.
» Girolamo di Francesco, 498.
» Paolo pagatore in campo, 36, 50, 257, 281, 282, 283, 287, 292.
Napoli (di) cardinale, v. Caraffa.
» (da) Girolamo condottiere di fanterie veneziane, 58.
» (di) Vicerè, v. Aragona (d').
» (a) console veneto, v. Anselmi.
Navagero, casa patrizia di Venezia.
» Bernardo di Andrea, 233.
» Giovanni, 69.
» Michele di Luca, 519.

Navagero Sebastiano di Michele, alla difesa di Padova, 145, 205, 386, 450.
Navajer, v. Navagero.
Navarro conte Pietro capitano spagnuolo, 534.
Negro Bulfardo mercadante tedesco a Venezia, 257, 270, 382, 429.
» Girolamo veneziano, uomo di mare, 255.
Neudeck (di) Giorgio vescovo di Trento, governatore imperiale di Verona, 78, 268, 321, 323, 325, 333, 343, 376, 382, 390, 410, 428, 444, 445, 464, 479, 519.
Nichesola Gallese vescovo di Belluno, 198.
Nichsia (di), v. Orsini arcivescovo di Nicosia.
Nievo (dal) Bartolammeo di Vicenza, 334.
Noale (da) Francesco, 110.
» (di) borghesi, 283.
Nogarola (da) famiglia nobile veronese.
» Galeotto, prigione de' veneziani, 35, 40, 45, 117.
» Girolamo, 264, 267, 273, 276, 321, 326, 329.
Nona (da) capi di stradiotti.
» Nicolò, 63.
» Giorgio, 541.
Novello Benedetto, trevigiano, 109.
» Giacometto contestabile di fanterie veneziane, 183, 255, 259, 260, 263, 269.
» Giovanni (Zuan, Zanetto) id., id., 96, 139.
» Marco Antonio patrono di nave, 82.

O

Obigni (di) monsignore, v. Aubigny (d').
Obizzi, famiglia nobile di Padova.
» Girolamo cavaliere, 35.
Ongarello Paolo, cittadino padovano, 142.
Ongaria (d'), v. Ungheria (d').
Onigo, (d') famiglia nobile trevigiana.
» Antonio, 118.
» Aurelio, 118.
» Gio. Antonio, 110.
» Gio. Nicolò, 109.
» Guglielmo, 118.
Oraro (dall'), cittadini padovani.
» Antonio, 114.
» Bartolammeo dottore, 114.
» Francesco dottore, 114.
Oratori veneziani alla corte di Roma, v.
Capello Paolo
Donato Girolamo
Pisani Paolo
Malipiero Alvise
Mocenigo Leonardo
Trevisan Domenico
e a colonne, 9, 14, 80, 83, 100, 136, 180, 197, 228, 243, 251, 297, 298, 448, 477, 489, 492, 555, 574, 577, 580, 581.
Oratori veneziani all'Imperatore, v.
Corner o Cornaro Giovanni
Mocenigo Alvise cavaliere
e le colonne, 415, 419, 423, 429, 435, 437, 441, 444, 452, 454, 457, 463, 467, 471, 479. 483, 489, 499, 505, 542, 556.
» id. in Inghilterra, v. Badoer Andrea e Capello Francesco.
» id. in Ungheria, v. Guidotto Vincenzo segretario residente e Pasqualigo Pietro.
» imperiali a trattare coi veneziani, 415, 419, 423, 429, 435, 437, 441, 444, 452, 454, 457, 463, 467, 471, 479, 483, 489, 499, 505, 542, 556.
» francese in Inghilterra, v. Fechen.
» id. in Ungheria, 432.
» di Spagna a Roma, v. Ferrer.
» d'Ungheria alle Potenze, 228.
» del Soldano al Gran Signore, 546.
» della Patria del Friuli ai Veneziani, v. Patria.
» veronesi all'Imperatore, 428, 464.
» vicentini all'Imperatore, 235, 264.
» id. al campo veneto, 311, 317.
» id. alla Signoria, 334.
Orio, casa patrizia di Venezia,
» Francesco di Pietro, fu savio a terraferma, 199, 445.
» Lorenzo di Paolo, dottore, fu auditore e sindaco in terraferma, 121, 184, 375, 469.
» Marco, 239, 299.
» Matteo di Giovanni, alla difesa di Padova, 147, 207.
» Pietro di Bernardino, alla difesa di Padova, 145, 205.
Orologio (dall'), famiglia nobile di Padova.
» Giacomo dottore, 16
» moglie di lui confinata a Venezia, 117.
» Gio. Antonio dottore, 116, 238, 291.
» Girolamo fratello di Gio. Antonio, 16.
» Isacco dal *Santo*, cioè abitante a San Antonio, 16.
» Stefano prete, 52.
Orsini, casa di principi romani, capi di parte, 502.
» Aldobrandino di Nicolò, arcivescovo di Nicosia, 521.
» Chiapino (*zoè Ursino quasi*) di Nicolò, di anni 11, nato legittimo a Ghedi, dovea, morto il padre, chiamarsi Nicolò, 503, 513, 521, 528.
» Giovanni Giordano, 497.
— Madonna Felicita sua moglie (seconda) figlia del Papa, v. Rovere (della), 497.
» Giulio, 487, 497.
» Lorenzo (detto Renzo) da Ceri, 487.
» Nicolò conte di Pitigliano, principe di Nola, capitano generale dell'esercito veneziano, 5, 7, 15, 23, 24, 25, 35, 40, 41, 44, 45, 46, 50, 53, 58, 63, 74, 84, 86, 90, 91, 111, 123, 124,

126, 127, 128, 131, 137, 139, 153, 175, 176, 235, 236, 238, 243, 245, 254, 264, 274, 278, 289, 292, 304, 306, 311, 317, 318, 323, 336, 338, 343, 344, 350, 355, 360, 365, 372, 419, 441, 446, 447, 449, 459, 471, 473, 479, 483, 485, 486, 487, 489, 491, 492, 493, 496, 499, 501, 502, 503, 505, 513, 530.
— nipote di lui, 521.
Ottaviano famigliare del cav. Zaccaria Contarini, 421.
Ottobon Nicolò segretario veneziano, 382.

P

Padova (di) numero della popolazione e delle genti a difesa della città durante l'assedio, 189.
» rettori, v. Balbi Pietro podestà e Dolfin Zaccaria capitano e le col. 193, 195, 225, 238, 270, 289, 313, 328, 329, 331, 352, 370, 457.
» Antonio (fra') de' Servi, 114.
» Bernardo o Bernardino, (fra') de' Servi, 154.
Padovani cittadini di parte imperiale e sospetti, 16, 17, 18, 25, 46, 50, 51, 74, 79, 87, 112, 113, 114, 142, 184, 212, 235, 246, 236, v. Alvarotto, Capodivacca, Conti, Lion, Bagaroto etc.
» popolari fedeli a S. Marco, 36, 64, 78, 87, 185.
» contadini id. id., 36, 38, 46, 64, 78, 87, 150, 152.
Pajarin Gio. Francesco da Piove, sospetto, 16.
Pajello Alvise cittadino vicentino marchesco, 274.
» Bartolammeo cavaliere, oratore de' vicentini alla Signoria, 334.
Paleologo Costantino capo di stradiotti veneziani, 277, 364, 542.
» Teodoro, id., 9.
Palisse (de la) monsignor, governatore delle genti d'arme francesi, 41, 46, 56, 67, 102, 104, 107, 175, 187, 260, 271, 276, 294, 495.
Paliza (di la), v. Palisse.
Panego (Panico) da, gentiluomini padovani di parte imperiale.
» Agostino, 17, 52.
» Giovanni, 52.
» Vincenzo, 52.
Papa Alessandro VI Borgia.
» Giulio II, v. Rovere (della).
» Innocenzo VIII, v. Cybo.
» Paolo II Barbo, 298.
Papafava, famiglia nobile di Padova, marchesca, 35, 98.
Parma (di) Bernardino contestabile di fanti, 58, 64, 183.
» Nicolò notaro della Camera Apostolica, 586.
» Sebastiano contestabile di fanti, 64, 317.
Parmesan (Parmigiano) Carlo fatto prigione col marchese di Mantova, 45.
Paruta, casa patrizia di Venezia.
» Bonifazio di Alvise, alla difesa di Padova, 144, 205.
» Filippo di Nicolò, 94.
» Giovanni di Alvise, alla difesa di Padova, 144, 205.
» Paolo di Giovanni, 387.
Pas N. N. di Marco, capitano imperiale a Fiume, 249.
Pasquale (fra') degli Eremitani di Padova, 18.
Pasqualigo, casa patrizia di Venezia.
» Francesco di Filippo, 329.
» Francesco di Vittore, fu sopracomito, provveditore sopra gli stradiotti, 55, 67, 225, 230, 241, 277, 294, 330, 397, 486, 499, 514, 552.
» Lorenzo di Filippo, console a Londra, 329, 443, 506.
» Nicolò di Vittore, patrono all'Arsenale, alla difesa di Padova, 36, 49, 61, 145, 294.
» Pietro di Filippo (è detto, per errore del testo, Francesco alla col. 85), dottore e cavaliere, fu ambasciatore in Spagna, ambasciatore in Ungheria, 10, 85, 121, 153, 240, 245, 253, 289, 323, 361, 380, 385, 412, 415, 467, 470, 496, 549.
Pasqualin Nicolò di Alvise, cittadino veneziano, alla difesa di Padova, 145, 208.
Patella Battista cittadino padovano sospetto, 113.
Patria del Friuli (della) oratori a Venezia, 134, 170.
Patriarca (di Venezia), v. Contarini Antonio, e 173, 270.
Paulo papa, v. Papi.
Pavesi cittadini, 253.
Pavia (di) cardinale, v. Alidosi.
Pavin Girolamo, cittadino padovano sospetto, 16.
Paxe, o Pase, o Pasi, famiglia cittadinesca di Venezia.
» Andrea notaro, 545.
» Pietro, ragionato ducale, 66.
» Sebastiano, 295.
Paxin, o Pasino, Alessandro cittadino padovano, 16.
» Battista fratello del precedente, 17.
Pellegrini, famiglia nobile veronese, 157.
» Andrea dottore, 445.
Pelizer Marco, di Treviso, popolano che salvò Treviso alla Republica, è provvisto di annua rendita e fatto del Consiglio di quella città, 129, 130, 339.
Pender Pietro, tedesco, banchiere a Venezia, 23, 382.
Perduzi, o Perducci, famiglia cittadina di Venezia, che aveva banca.
» Francesco, 233, 543, 547.
» Perduccio, provveditore a Soave, 446, 447, 516, 543, 547.
Perin marascalco di Padova, prigione a Venezia, 117.
Perosa (da), v. Perugia (da).
Perugia (da) Vigo, o Lodovico contestabile di fanti veneziani, 8, 13, 21, 23, 75, 560.
» Zitolo, o Citolo (il vero nome è Giovanni de'

Gregori), strenuo capitano di fanterie veneziane e difensore del bastione di Codalunga nell'assedio di Padova, 33, 37, 39, 50, 51, 58, 99, 128, 138, 176, 178, 188, 198, 225, 236, 237, 306, 327, 431, 501, 507, 541.
Persia (di) casa reale.
» Hismael o Ismael-Sophi, 12, 112, 166, 546.
Pesaro (da), v. Malatesta Galeazzo.
» (da, o da ca' da), casa patrizia di Venezia.
» Alessandro capitano del Cadore, 7, 364.
» Andrea di Bartolammeo, 61, 572.
» Angelo savio agli ordini, 104, 168.
» Francesco, 327.
» Gio. Battista di Antonio, 61.
» Girolamo di Fantino, 373, 429, 511.
» Luca di Alvise, 54, 77, 260, 274, 323, 331, 337, 341, 351, 355, 362, 440.
» Marco di Girolamo, 511.
» Nicolò, 11.
» Pesaro di Francesco, fu sopracomito, 515, 521.
» Secondo di Nicolò, 78.
Pexaro, v. Pesaro.
Pexin (di), v. Pisino.
Piero (maistro) bidello francese a Padova, 17.
Pietrasanta (da) Antonio contestabile di fanti al soldo di Venezia, 21, 23.
Pigna (della) Gio. Alberto, famigliare del duca di Ferrara, 33, 65, 71, 84, 90, 100, 105, 271, 299, 312, 324, 338, 340, 341, 398.
Pii (de'), v. Pio.
Pincone Guagni, contestabile di fanti veneziani, 105, 107, 125, 126, 373.
Pio signori di Carpi, patrizii veneziani,
» Antonio condottiere d'uomini d'arme de' veneziani, 24, 35, 39, 59, 111, 128, 300, 410, 414, 415, 418, 419, 422, 541.
» Alberto ambasciatore di Francia a Roma, 555.
» Galasso signor di Carpi, 101, 103.
» Lodovico conte, 239.
Piombino (di) Antonio comandante di fanterie del Papa, 181.
Piove (di) borghesi, 150.
» donne, 152.
Piovin (?) Gio. Antonio dottore trevigiano, 118.
Pipino re figlio di Carlomagno, ricordato, 221.
Pisa (di) Nicolò contestabile di fanti, 49.
» Francesco, id., 49.
Pisani, casa patrizia di Venezia,
» Almorò *dal Banco*, 439.
» Alvise savio di terraferma, 422, 430, 461, 467, 473, 519, 535, 536.
» Bernardo di Francesco *dal Banco*, alla difesa di Padova, 145, 205, 227.
» Domenico cavaliere (di) moglie (figlia di Ottaviano Bon), 272.
» Gio. Alvise di Bernardo, 342, 402.
Pisani Giovanni di Giovanni *dal Banco*, alla difesa di Padova, 147.
» Giovanni di Francesco *dal Banco*, id. id., 208.
» Gio. Francesco di Leonardo, fu podestà a Roveredo, 497, 498.
— figlia del precedente, 436.
» Giorgio di Giovanni, dottore e cavaliere, 97, 192, 199, 422.
» Girolamo di Pietro, 61.
» Girolamo di Francesco *dal Banco*, alla difesa di Padova, 148, 210.
» Luca, già consigliere ducale, 87.
» Nicolò di Andrea, consigliere ducale, 29, 49, 73, 216, 229, 412, 418.
» Paolo di Luca, cavaliere, ambasciatore a Roma, 192, 199, 297, 422, 490, 493, 495, 517, 529, 532, 538, 562, 574, 577, 579.
» Vittore di Pietro, 408, 498.
» Vincenzo di Antonio, alla difesa di Padova, 144, 206, 519, 522.
Pisano contestabile di schioppettieri veneziani, 68.
» bombardiere, contestabile di fanti veneziani, 63.
Pisino (di) capitano imperiale, 523.
» cittadini, 34, 332.
Pistoia (da) Tommaso contestabile di fanti veneziani, 63.
Pixani, v. Pisani.
Pizacomino Sebastiano padovano, prigione a Venezia, 74.
Pizzamano, casa patrizia di Venezia,
» Alvise di Fantino, 387.
» Alvise di Francesco, alla difesa di Padova, 143, 205.
» Antonio vescovo di Feltre, 26, 32, 282.
» Gregorio di Marco, alla difesa di Padova, 145, 205, 355, 440.
Polacco, veneziano capitano del Consiglio de' X, 39.
Polana (di), v. Polonia.
Polani, casa patrizia di Venezia,
» Battista, sopracomito, 480.
» Gio. Francesco di Giacomo (di Candia) sopracomito, 86, 125, 363, 364, 406, 410, 416, 471, 490.
» Girolamo di Giacomo, dottore, auditor nuovo, 376.
» Pietro di Giacomo, patrono di nave, alla difesa di Padova, 146, 207, 230, 361, 401.
» Vincenzo di Giacomo, patrono di nave, 401, 425.
Poli (di) Marco (*recte* maistro) Piero, dell' Arsenale di Venezia, 47.
Polizza (di) conte Vanissa o Gio. Vanissa, 124, 130, 507.
Poloni, o Polacchi, 99.
Polonia (di) re Sigismondo, 300, 412.
Pompei, famiglia nobile veronese fedele alla Repubblica, 84.
» Agostino scrivano della Camera a Venezia, 77, 92, 253.

Pompei Alessandro, id. id., 77, 253.
» Bartolammeo dottore, 362.
» Ferraguto, 33.
» Giovanni, 253.
» Girolamo condottiere de' veneziani, 33, 37, 50, 60, 62, 241, 254, 294, 323, 337, 355, 400.
» Tomio, o Tommaso, dottore esigliato in Germania, 78, 254.
Ponte (da) famiglia nobile di Padova di parte imperiale,
» Alvise dottore, al campo dell'Imperatore, 113, 185.
» Giovan Francesco, giustiziato come fellone a Venezia, 168, 179, 185, 359.
» Girolamo, 18, 291.
— famiglia cittadinesca di Venezia.
» Michele di Girolamo, alla difesa di Padova, 42, 143, 208, 501.
» Nicolò, fratello del precedente, negoziante a Londra, 501, 506.
Pontremolo Pietro, cittadino veneziano alla difesa di Padova, 148.
Populi (Popoli) conte di, v. Cantelmo Rostaino, e vedi eziandio alle col. 24, 27, 31, 33, 34, 54, 67, 91, 123, 483.
» (di) contessa, v. Cantelmo Giovannella e vedi colonna 32.
» (di) figlio del conte, v. Cantelmo.
Porcia (di) conti in Friuli e nella Marca Trevigiana.
» Giacomo conte, 251.
» Girolamo dottore, 182, 408, 494, 531.
Porro Rigo, o Arrigo, già condottiere de' veneziani, passato agli imperiali, 16, 56, 102, 272, 274, 290, 293, 304, 311, 323, 328.
» moglie di lui relegata a Venezia, 118.
Porta (da la) Francesco di Camposampiero, cavallaro, 119.
Portiis o Porzii (de) Andrea, notaro della Camera Apostolica, 586.
Porto (da) famiglia nobile di Vicenza fedele alla Republica, 354, 480.
» sua casa a Custozza, 246.
» Alvise condottiere de' veneziani, 354, 358.
» Simone cavaliere, 319, 334, 439, 480, 510, 516.
— (di Padova) Alvise dottore (se non v'è errore nel testo, e non si debba leggere piuttosto *da Ponte*).
Portogallesi, cioè Portoghesi, 27.
Porzelini, o Porcellini, cittadini padovani.
» Antonio dottore, 18.
» Francesco, 112.
» loro famiglio, 152.
Porzil, o Porzia, v. Porcia (di).
Porzile (da), o Porciglia, famiglia di Padova.
» Francesco dottore, 114.
Potentia (di), v. Potenza.
Potenza (di) conte Antonio di Guevara, vicerè di Napoli interinale, 252.
Praglia (di) frati Benedettini nel padovano, 67.
Praia (di), v. Praglia.
Prato (da) fra' Leonardo cavalier di Rodi, governator generale de' cavalleggeri de' veneziani, 27, 60, 94, 134, 233, 291, 323, 365, 446, 447, 449, 462, 465, 466, 482, 497, 513.
— Giovanni, cittadino di Treviso, 118.
Prégeant de Bidoux, cavaliere di Rodi, capitano delle galere di Francia, 79.
Prejan, v. Prégeant de Bidoux.
Premi, o Preti (de') Dionisio da Castelfranco, 109.
Prestito straordinario descritto in libro speciale su pergamena, *a eterna memoria di queli voleno aidar la terra*, 12.
Preti (de') Sebastiano dottor di Castelfranco, 119.
Prié (di) Renato cardinale, vescovo di Bayeux e di Limoges, 243, 251, 252.
Prigionieri a Venezia, ribelli, sospetti, o presi in guerra nel 1509, 116, 117, 118, 119.
Priuli, casa patrizia di Venezia.
» Alvise di Giovanni, senator di Pregadi, 137, 153, 155, 234, 406, 544, 562.
» Alvise di Nicolò, consigliere ducale, 537.
» Alvise di Pietro, savio a terra ferma, 85, 97, 134, 162, 164, 171, 422, 435, 440.
» Cristoforo di Bernardino, 61, 440.
» Francesco capitano a Zara, 126, 480, 549.
» Francesco, conte a Veglia, 278.
» Francesco di Maffio, fu sopracomito, 514.
» Girolamo di Lorenzo, 303.
» Girolamo di Roberto, 386, 442, 446, 450, 561.
» Lorenzo di Pietro procuratore, capo dei X, consiglier ducale, 5, 42, 97, 216, 229, 272, 458.
» Nicolò di Giovanni, governator dell'Entrate, 28, 97, 137, 417, 427, 458, 500.
» Nicolò di Matteo, 498, 562.
» Pietro, 74, 368.
Procuratia della chiesa di S. Marco, 29, 30.
Provveditor dell'armata, v. Contarini Girolamo *Grillo* ed anche alle col. 7, 91, 95, 96, 100, 124, 150, 151, 311, 340.
» di Noale, v. Dardani e 616.
Provveditori generali a Padova e in campo, v. Gradenigo, Gritti, Moro, Marcello, Mocenigo, e alle col. 25, 44, 63, 75, 84, 90, 121, 124, 133, 138, 141, 142, 150, 151, 153, 156, 165, 171, 172, 176, 186, 187, 204, 235, 236, 238, 241, 244, 245, 254, 257, 317, 318, 328, 333, 338, 343, 344, 349, 352.
Pocaterra Alvise contestabile di fanti alla difesa di Padova, 40, 41.
Puochatera, v. Pocaterra.
Purlilia (di), v. Porzia.

Q

Quarantaotto Michele cittadino padovano, 113.
Quer (da) Giacomo, cittadino trevigiano, 110.
» Matteo (fra) di S. Nicolò di Treviso, 109.
Querini, o Quirini, casa patrizia di Venezia.
» Andrea di Pietro, 489.
» Antonio di Francesco vescovo di Sebenico, provveditore a Camposampiero, prigione degli imperiali, 37, 38, 44, 53, 282, 295.
» Domenico di Giannotto, 376.
» Fantino di Angelo, fu patron di nave, 120, 144, 211.
» Francesco, fu vescovo di Sebenico, 467.
» (Quirina) sua figlia moglie del duca di San Saba (Erzegovina), 467.
» Girolamo di Andrea, capo del Cons. de' X, (alla col. 140, linea 3., lo spostamento di due virgole per errore di stampa, guasta il testo che va rettificato come segue: *sier Francesco Zustignan consier, e cao di X sier Hironimo Querini, avogador sier Alvise Gradenigo, et lo inquisitor manchava* etc. Non potevamo lasciare senza correzione questo passo importante, sebbene altre volte ne' *Diarii* si accenni in simil guisa al modo ond'era composta allora l'Inquisizione di Stato) 35, 37, 38, 40, 45, 49, 73, 111, 119, 140, 152, 168, 179, 196, 233, 327, 500.
» Girolamo (forse lo stesso che il precedente) già provveditor a Fiume, 365, 562.
» Lodovico di Giacomo, provveditore sopra gli stradiotti, 92, 387.
» Maffio, 36.
» Marco di Alvise, 366.
» Marino, 545.
» Pellegrino di Giacomo, signor di notte, 373.
» Pietro di Antonio, fu capo del Consiglio de' X, 28, 36, 97, 155, 216, 229, 422, 435, 444.
» Pietro dalle Papozze, 550, 559.
» Sebastiano di Carlo, signor di notte, 408, 522.
» Vincenzo dottore e cavaliere, 121, 469.
» Vinciguerra di Pellegrino, 60.

R

Ra (dal) Francesco, di Conegliano, 119.
Ragona Giacomo, cittadino vicentino, 274.
Raffaele tentor, v. Tentor.
Ragazon o Ragazzoni Pietro, cittadino padovano, 113.
Rali Teodoro, capo di stradiotti, 364, 503.
Ramazzotti Ramazzotto condottiere, 428.
Rames spagnuolo, fu contestabile de' veneziani, 184, 235.
Randolfo, di Stefano trentino, abitante a Padova, 17.
Rangoni Guido conte di Cordignano, condottiere de' veneziani, 65, 87, 227, 463.
Rasmin (Erasmino) gentiluomo milanese, 447.
Rauber Cristoforo, vescovo di Lubiana, 105, 111.
Raunicher Bernardino, capitano imperiale di Raspo, 294.
Ravagiani, v. Ravagnini.
Ravagnini Priamo nobile trevigiano, 109, 118.
Ravenna (da) Antonio cittadino trevigiano, 109, 119.
Ravennati, 9, 13.
Regino cardinale, v. Isuaglies.
Relogio (da), v. Orologio.
Remesi, o Renesi, capitani di cavalleria veneziana.
» Teodoro, 500.
» Dieta o Geta, 500, 503.
» N. N. figlio di quest'ultimo, 500.
Renaldi, v. Rinaldi.
Renier, casa patrizia di Venezia.
» Daniele, fu avogador del Comune, 54, 69, 327.
» Giovanni Antonio di Giacomo, fu provveditore a Riva, 498.
» Girolamo di Gasparo, fu capo de' XL, 386.
» Pietro di Domenico, 61.
» Sebastiano di Giacomo, fu capo di XL, 5, 408.
Rettore de' scolari scutarini allo Studio di Padova, 87.
Rettori di Padova, v. Balbi Pietro e Dolfin Zaccaria, più alle col, 90, 165, 171, 204, 245, 254.
Riario Raffaele cardinale del tt. di S. Giorgio, 181, 297, 298, 478, 490, 530, 531.
Richardo (Richard?) monsignore, luogotenente in Milano del Granmaestro di Francia, 72.
Rieti (da) Zan, o Giovanni, contestabile di fanti, 237.
Rigoantonio, v. Godis (de) e le col. 294, 318.
Rigo (maistro) calegher (calzolajo) di Conegliano, 117. 119.
Rimano (da), v. Rimini e v. Malatesta.
Rimini (da) Marco contestabile di fanti veneziani, 37, 53, 63, 198, 240, 246, 259, 335.
Rimondo (Arimondo), v. Arimondo.
Rinaldi, famiglia nobile di Treviso.
» Alberto dottore, 118.
» Alvise di Zaccaria, 109, 119, 516.
» Bartolammeo, 109.
» Lelio, 109.
» Marc'Antonio,, 109, 118.
» Pompeo, 118.
» Scipione di Zaccaria, 109, 516.
Rio (da) famiglia nobile di Padova.
» N. N. *il Gobbo*, 17.
» Francesco, 52.
Riva (da), famiglia patrizia di Venezia.
» Alvise di Bernardino, sopracomito, alla difesa di Padova, 145, 205, 377, 405, 410, 416.
» Andrea, già castellano a Peschiera, appiccato dai francesi, 94.

Riva Paolo di Gio. Girolamo, 94.
» Vincenzo, sopracomito, provveditore a Rovigo, 354. 355, 356, 377, 405, 407, 411, 412, 413, 416, 428, 437, 515.
» (dalla) Pellegrino gentiluomo veronese, capo di balestrieri a cavallo de' veneziani, 60, 337.
Rizeri? (de') Alessandro di Bologna, capitano d'uomini d'arme, 541.
Rizo, v. Rizzo.
Rizzo, famiglia cittadinesca di Venezia.
» Agostino di Giovanni, alla difesa di Padova, 208.
» Francesco di Giovanni, id. id., 143, 208.
» Giovanni, id. id., 186, 191.
» Marco, 191.
— Francesco contestabile di fanti, serve come lancia spezzata alla difesa del bastione di Codalunga a Padova, 237.
— Marascalco di Padova, 17.
Roan (di), v. Rouen.
Roccabruna (di) Girolamo capitano imperiale a Bassano, 23.
Rocco capo de' cavallari di Mestre, 163, 179.
Rodi (di) gran maestro dell'ordine, Emerico d'Amboise, v. Amboise (d').
Roera, v. Rovero.
Rois Giovanni biscaino, abitante a Rodi, armatore e corsaro, 391, 392, 393.
Roma (da) Giovanni canonico di Padova, 367.
Romani cittadini, 79.
Romani (de') re, v. Austria (d') Massimiliano.
» raina, o rezina, o reina, regina, v. Austria (d') Bianca.
Romano (da) Baldassare, 58.
Romanulis (de) Tranquillo notaro della Camera Apostolica, 586.
Roseta Gio. Giacomo, 540.
Rossi di Parma, conti di Sansecondo.
» Bernardo vescovo di Treviso, 256.
» Filippo di Guido, fratello del precedente, 98, 100, 101, 102, 103, 107, 134, 447, 524.
— Cesare, capo di balestrieri a cavallo veneziani, 60.
Rota Giovanni, cittadino veneziano alla difesa di Padova, 144, 207.
Rouen (di) cardinale Giorgio d'Amboise, arcivescovo, 9, 10, 14, 69, 80, 83, 99, 131, 297, 298, 394, 408, 412, 414, e v. Amboise (d').
Rovere (della) Giulio II papa, 5, 9, 23, 25, 26, 33, 38, 48, 51, 54, 65, 79, 80, 81, 83, 84, 91, 99, 100, 101, 106, 122, 131, 132, 135, 136, 156, 175, 180, 197, 198, 218, 231, 239, 240, 242, 243, 245, 251, 252, 253, 256, 257, 282, 284, 296, 300, 305, 322, 361, 372, 380, 383, 394, 408, 409, 412, 413, 414, 448, 461, 473, 475, 477, 478, 486, 489, 490, 492, 493, 495, 497, 502, 517, 519, 529, 530, 532, 533, 535, 544, 551, 555, 560, 567, 573, 574, 576, 580, 589, 590, 591.
Rovere (della) Giulio II, suoi nunzii in Ungheria, 148.
» » suoi segretarii, 298.
» » Felice o Felicita sua figlia, moglie di Gio. Giordano Orsini, 497.
» » Francesco Maria duca d'Urbino nipote di pp. Giulio II, 26, 102, 180, 270, 293, 304, 478, 484, 495, 517, 530, 532, e v. Giuppo della Rovere.
» » (Franciotti) Sisto cardinale di S. Pietro *ad vincula*, nipote del Papa, 81, 83, 131.
» » (Vigeri) Marco, cardinale del tt. di S. Maria in Transtevere, vescovo di Sinigaglia, 132.
Rovero (da), famiglia nobile trevigiana.
» Agostino, 109, 118.
» Bernardino, 118.
» Girolamo, 442.
» Sebastiano, 109, 118.

S

Sabadin, o Sabbatino Lorenzo, segretario veneziano, 71, 141, 576, 579.
» Vincenzo, 576, 589.
Sagramoso, famiglia nobile di Verona.
» Pietro, 367
Sagredo, casa patrizia di Venezia.
» Filippo di Albano, 163.
» Giacomo castellano alla Chiusa, 96.
» Lorenzo capitano delle barche armate, 153, 155, 158, 159, 163, 336.
» Girolamo (cittadino) capitano delle guardie del Consiglio de' X, 425.
Sala (da) famiglia padovana.
» Pietro (di) vedova relegata a Venezia, 118.
Salamon, casa patrizia di Venezia.
» N. N. di Guido o Vito, vice podestà a Dignano, 84.
» Lorenzo, vice podestà a Mestre, 15.
» Nicolo, 435.
» Vincenzo di Guido, 60.
Sale (dal) Gio. Andrea, cittadino padovano, 17.
Salerno, famiglia nobile veronese.
» Bernardo cavaliere, degli oratori di Verona all'Imperatore, 362.
» Pietro.
Saliceto Bartolammeo, protonotario apostolico, 219, 224.
Salviati Alamanno oratore de' fiorentini all'Imperatore, 156.
San Malò card. v. Briçonnet Guglielmo.
Sambonifacio (di) conti di Verona.
» di parte imperiale, 102.

Sambonifacio (di) marcheschi, 84.
» Antonio di Giulio, 84.
» Bonifacio detto *Contino*, di Ottone, 84.
» Gio. Francesco di Giulio, 102, 447, 449, 450, 451.
» Lodovico di Giulio, 59, 84, 300, 337, 451.
» Marugolà, o Malregolato di Giulio, 84.
San Francesco (di) Treviso, frati, 227.
San Giorgio Gio. Antonio cardinale vescovo di Alessandria, 495.
Sangonazo, v. Sanguinazzi.
Sanguinazzi, famiglia nobile padovana, parte marchesca e parte di fazione imperiale, 36, 46.
» Nicolò, 16, 56.
» Scipione cavaliere, 36, 159, 402.
San Lazzaro (da) Marco cittadino padovano, 17.
San Nicolò del Lido (di) frati, 164.
San Pietro *ad Vincula* (di) cardinale, v. Rovere (della).
San Rocco (di), scuola grande a Venezia, allora povera, 247.
San Saba (di) duca. Portava allora il titolo ducale di S. Saba, ovvero dell'Erzegovina, Pietro di Uladislao Cosazza che avea sposato Quirina di Francesco Querini dama veneziana, dal quale connubio discesero i Balsa d'Ungheria, 467.
San Salvatore (di) frati a Venezia, 173.
Sanseverino di Lombardia.
» Almerigo di Ugo, 263.
» Antonio Maria, 266.
» Federico di Roberto, cardinale di S. Teodoro, 181, 529, 531.
» Gaspare detto *Fracassa*, 10, 53, 90, 102, 123, 176, 180, 266, 267, 268, 269, 272, 275, 282, 290, 291, 293, 304, 311, 315, 318, 320, 376, 390, 421, 444, 528, 542, 560.
Sansoni Santo di Cristoforo, cittadino veneziano, alla difesa di Padova, 148, 208.
Sant'Angelo (del conte Angelo di) figlio N. N. 59.
Sant'Andrea della Certosa (di) frati, di Venezia, 164.
Santa Croce cardinale, v. Carvajal Bernardino, e v. 48, 131, 136, 181, 409, 529, 531, 532.
Santa Sabina (di) cardinale Fazio Santorio, 54, 478.
Santasofia N. N. gentiluomo padovano sospetto, 183.
San Giorgio Maggiore, di Venezia (di) frati, 152, 161.
San Giovanni di Verdara, di Padova (di) frati, 67.
Sanudo, o Sanuto, casa patrizia di Venezia.
» Alvise di Domenico, 61.
» Alvise di Leonardo, 36, 234, 257.
» Antonio di Leonardo, 36, 196, 234.
» Angelo provveditore al sale, 74, 216, 229, 341, 368.
Sanudo Benedetto capitano a Famagosta, 82, 112, 123, 126, 135, 141, 234, 272.
» moglie e figli suoi (Matteo, Marc'Antonio, Andrea, Nicolò, Pietro, Francesco), 334.
» Giovanni Alvise di Pietro, 291.
» Leonardo di Leonardo, 36.
» Leonardo ambasciatore a Roma, padre del *Diarista*, ricordato, 529.
» Marco cavaliere, 538.
» Marino di Leonardo, l'*Autore dei Diarii*, 10, 30, 34, 35, 36, 39, 41, 44, 45, 46, 47, 50, 51, 52, 55, 61, 62, 63, 67, 71, 76, 78, 83, 89, 92, 94, 98, 103, 108, 122, 123, 125, 130, 133, 137, 138, 139, 140, 142, 150, 151, 154, 156, 162, 164, 165, 180, 196, 183, 184, 226, 234, 235, 236, 237, 238, 289, 291, 376, 404, 469, 483, 573.
» Matteo di Benedetto, 146.
Sanxon, v. Sansoni.
San Zorzi (di) cardinale, v. Riario.
Saon, o Sapone Battista, padovano 109.
Saonarola (dalla), v. Savonarola.
Saracini Pietro, cittadino veneziano, 148.
Sarragozza (di) governatore, 252.
Sassetta (della) Ranieri condottiere, 312, 528, 558.
Sassatello (da) Giovanni, 372.
Sassonia (di) duca Federico, elettore dell'Impero, 509. 566.
Sauro Girolamo (di) moglie relegata a Venezia, 118.
Savelli, baroni romani capi di parte.
» Marco, 487.
» Silvio, 26, 487.
Savonarola, famiglia di Padova.
» Giacomo 113.
» Nicolò, 36, 159, 402.
» Raffaele dottore, 35.
Savorgnano (da), o Savorgnani, signori di parecchi castelli in Friuli, capi di parte, patrizii veneziani, 123, 191, 242.
» Antonio dottore, collateral generale e poi ribelle alla Republica, 18, 23, 92, 96, 192, 265, 271, 363, 337, 554.
» Giovanni, capo di fanterie, 96, 133.
— suo figlio, 507.
» Girolamo di Pagano, cugino di Antonio, collaterale generale e senatore, 92, 96, 112, 123, 132, 210, 246, 256, 257, 259, 265, 266, 269, 271, 276, 319, 380, 457.
» Nicolò naturale di Antonio, 134, 192, 265.
Saxeta (de la), v. Sassetta.
Saxonia, v. Sassonia.
Sbroiavacca Francesco, gentiluomo del Friuli, capitano di balestrieri a cavallo de' veneziani, 18, 266, 275, 293, 295, 319, 512.
Schanderbech capo squadra di stradiotti, 256.
Schiavo Girolamo cittadino trevigiano, 118.

Schiavon Lorenzo, esploratore, 108.
Schinner Matteo vescovo di Sion *(Sedunensis)*, 494.
Schio (di) borghesi, 534.
— (da) famiglia nobile di Vicenza.
» Lodovico dottore, oratore a Venezia, 334, 439.
Schioppo Nicolò, cittadino veronese, 479.
Schoin, o Scovin Carlo, fattore della famiglia Dottori di Padova, 98.
Scipioni Baldassare di Siena, condottiere d'uomini de' veneziani, 48, 241, 294, 400, 537, 548.
Scozia (di) re, Giacomo IV Stuart, 80, 361, 374, 409, 440, 493.
Scolari Branca, nobile trevigiano, 109.
Scotto, o Scotti Alvise, nobile trevigiano, 108.
Scrova, o Scrofa (dalla) famiglia nobile di Vicenza.
» Francesco dottore, 131.
» Giovanni dottore, 334.
» Girolamo, 274.
Scuole a Venezia (fraglie, o di devozione),
» grandi, 245, 247.
» piccole, 245, 247.
Sea, o Seta (dalla) Francesco di Pietrino, fattore di Antonio Capodivacca, 52.
Sebastiano prete padovano, 113.
» (fra') dell'ordine di S. Maria di Jerusalem, 117.
» triper, o venditore di trippe, di Treviso, 118.
Sedunense episcopo, v. Schinner.
Selmi Nicolò da Parma, abitante a Treviso, 109.
Semenza Paolo, 182.
Senegaia (di) cardinale, v. Rovere (della) Vigeri.
Serravalle (da) Marco, 118.
» Martino, 118.
Serego (di) conti, nobili veronesi di parte imperiale.
» Alberto, 324, 542.
» Brunoro, 23, 101, 107, 116, 351.
Servia (di) despota (Giovanni Brankovitz ?), 467.
Sessa (da), v. Sesso.
Sesso (da) Bernardino nobile vicentino, 319, 334.
Sforza di Milano.
» Ascanio cardinale, 10.
» Galeazzo, naturale del duca Galeazzo Maria, conte di Malzo. 452, 463.
» Lodovico *il Moro*, già duca di Milano, morto prigioniero dei francesi a Lochies presso Lyon, 439, 521, 533.
» Ottaviano Maria, naturale dal duca Galeazzo Maria, vescovo di Lodi, 463.
Sguizari, v. Svizzeri.
Siega (dalla) cittadini padovani.
» Gio. Battista, 26.
» Girolamo di Lorenzo, 17.
» Nicolò di Lorenzo, 17.
» Sebastiano di Lorenzo, 17.
Sigismondo monsignor segretario del Papa, v. Conti e alla col. 298, 531.
Signor Turco, v. Turchia, casa imperiale.
Silvestro (maistro) barbiere di Conegliano, 117, 119.
Semitecolo, casa patrizia di Venezia.
» Giorgio di Giov., fu sopracomito, 499, 514.
Sister (Süster ?) Gerardo castellano imperiale a Castel della Scala, 362.
Sisto (fra') del convento di SS. Gio. e Paolo a Venezia, 434.
Snati Giovanni, capo di stradiotti, 139.
Soderini Francesco, fiorentino, vescovo di Volterra, diacono cardinale del tt. di S. Susanna, 252. 297.
» Giovanni Vittorio, 156.
Sophì, v. Persia (di) casa reale.
Sojano (di) conte, v. Malatesta Ramberto.
Sole (dal) cittadini padovani.
» Marco dottore, 114.
» Pietro dottore, 114.
Soldano di Egitto (Kansun-el-Gawri), 27, 126, 265.
Sonabiano (di) Gabriele, uno de' villani che fecero prigione il marchese di Mantova, 42.
Soncino (da) famiglia nobile padovana fedele alla Republica.
» Bonifacio, 339, 400.
— suo figlio, 152.
» Giacomo detto Saccardo, condottiere di uomini d'arme, 59.
Sora (di) duca, v. Cantelmo e i cenni seguenti:
» Sigismondo (ne' *Diarii* è detto per errore Costanzo), 357, 364, 394.
» (Ercole) figlio di Sigismondo ucciso dai galeotti veneziani sul Po, cantato dall'Ariosto nel *Furioso*, c. 36 — 357, 394.
Soranzo, casa patrizia di Venezia.
» aveva terre a Castelfranco, 82.
» Alvise di Antonio di Gio. Battista, 265, 522.
» Alvise di Vittore *dal Banco*, alla difesa di Padova, 61, 210, 211.
» Gio. Alvise di Benedetto. alla difesa di Padova, 146, 207,
» Gio. Battista senatore, 199.
» Giovanni di Nicolò, 540.
» Girolamo di Benedetto, alla difesa di Padova, 146, 207.
» Pietro, 239, 299.
Soro Giovanni segretario veneziano, 231, 579, 589.
Sovergnan, v. Savorgnano.
Sovernigo (da) Francesco, cittadino trevigiano, 110.
Spadaccino capitano del *Devedo* (bargello) a Padova, 47, 333, 369.
Spagna (di) re Ferdinando *il Cattolico*, 31, 32, 72, 76, 91, 197, 217, 222, 223, 251, 252, 490. 492, 530, 531, 533, 554.
Spagnolo Battista carmelitano, poeta, umanista, 291.
Spagnuoli, 54, 62, 100, 175, 178, 179, 183, 187, 188, 197, 251, 262, 263, 264, 266, 267, 276, 283, 284, 286, 365, 367, 373, 437, 525.

Spazzarino Gio. Domenico cancelliere della Comunità di Padova, prigione a Venezia, 116.
Spelai, o Speladi (de') Galeazzo, detto de' *Pelai*, 87.
Speroni, famiglia di Padova.
» Bernardino banchiere, 177.
» Giacomo, 16.
» Giovanni, 17.
Spinelli, famiglia cittadinesca di Venezia.
» Giovanni, 141.
» figlio di lui, 141.
Spineta, o Spineda Giorgio trevigiano, 118.
Spiron, v. Speroni.
Spolverini, famiglia nobile di Verona.
» Giacomo, di parte imperiale, prigione di veneziani, 37, 40.
» fratello di lui, 268.
» Pietro capitano di cavalleggeri veneziani, 60, 241. 323, 337, 355.
Stalpi, o Stappi (di) Gasparo, bolognese, capitano al campo imperiale, 162, 165.
Stella, famiglia veneziana cittadinesca.
» Gio. Pietro segretario, 582.
» Nicolò segretario, 540, 589.
Stefani Federico, editore del presente volume, 5, 291, 573, 587.
Stefano calegaro (calzolaio) trentino dimorante a Padova, 17.
Stringaro Rocco, padovano, 142.
Sugana Alvise, nobile trevigiano, 110.
Suriano, casa patrizia di Venezia.
» Andrea di Francesco, 499.
» Antonio dottore, di Michele, 375, 559.
» Cristoforo di Pietro, 408.
» Giacomo di Michele, alla difesa di Padova, 146, 206.
» Giovanni, senatore della giunta, 199.
» Pietro di Francesco, alla difesa di Padova, 146.
Svizzeri, 72, 336, 380.
Syo, o Scio (di) console veneto, 126.
Szakmâry Giorgio vescovo di Cinquechiese o Fünfkirchen, 380, 385, 415, 467.

T

Tacha (de la) prete Alvise padovano, 112.
Tagliati, o Tagliazzi Stefano, arcivescovo di Patras e vescovo di Torcello, 245.
Tajapiera, o Tagliapietra (da cha'), casa patrizia di di Venezia.
» Bernardino sopracomito, 410, 416.
» Girolamo dottore, di Quintino, 469.
» Luca di Bartolammeo, senatore, 511, 512.
Taje (dalle) Nicolò, 186.
Taranto (di) arcivescovo (Enrico Bruni) tesoriere del Papa, 242, 243, 252.
Tarlago, v. Terlago.
Tarsia Damiano castellano a Castelnuovo d'Istria, poi capitano di ventura, 196, 257, 277, 332, 354, 508, 516, 521, 547, 549, 552, 558
Tassoni Giulio, 354.
Taxon, v. Tassoni.
Tedeschi (Todeschi, Alemanni) nell'esercito imperiale contro i veneziani, 6, 7, 8, 13, 14, 15, 19, 20, 24, 26, 33, 37, 38, 41, 46, 55, 62, 66, 71, 82, 86, 90, 93, 178, 179, 180, 187, 197, 225, 226, 228, 230, 243, 249, 250, 255, 256, 259, 260, 262, 263, 266, 267, 281, 283, 284, 290, 293, 306, 311, 314, 365, 367, 372, 381, 428, 452, 466.
» oratori, 399, 452, 460, 479, 505.
» capitani (due), 276.
» mercadanti, 258, 260, 268.
» prigioni a Padova e a Venezia, 33. 46, 116, 235, 523, 534, 535.
Tentor, o Tintore Raffaele, padovano, fattore de' Borromeo di Padova, 52.
Tergestinus E. v. Trieste (di) vescovo.
Tergola (da) Francesco padovano, 113.
Terlago (di) conte Giovanni, 116, 523.
Termeno (del) Domenico di Venturino da Isola della Scala, uno de' villani che presero il marchese di Mantova, 42, 62.
Termissen, o Tremecen (di) re, v. Tlemcen.
Tesoriere del Papa, v. Taranto,
Testa Pietro, capitano di cavalleggeri de' veneziani, 326.
Thiene (da) famiglia nobile di Vicenza, ribelle de' veneziani, 321.
» Antonio, di parte imperiale, 264.
» Giacomo, oratore al campo veneto, 319.
Tibaldo (de) Amadio, cittadino veneziano alla difesa di Padova, 148, 208.
» capitano francese (Thibaut?), 436.
Tiepolo, casa patrizia di Venezia.
» Domenico di Matteo, capo di Quarantia, 5, 498.
» Francesco, de' X, e capo loro, 216, 354, 358, 435, 560.
» Giacomo doge, ricordato, 298.
» Giacomo Antonio di Matteo, avvocato grande, 498, 515, 522.
» Girolamo consiglier ducale, 215, 244, 298, 418, 457, 488, 489, 525.
» Ippolito di Donato, preso dai tedeschi all'assedio di Padova, 342.
» Nicolò di Alvise, podestà di Dignano, 66, 82. 84.
Tioli, o Tivoli (di) vescovo, v. Leonini.
Tlemcen (di) re, 14.
Todaro, o Teodoro (di) Giorgio, contestabile di fanti, 257.
Torre (della), o Torriani, famiglia castellana, capo di parte in Friuli.
» Alvise, o Luigi, 92.

Torre (della), — figlio di lui, 507.
» Giorgio, 76.
— di Verona
» Girolamo medico, 254.
— figlio di lui, 254.
» Marc'Antonio, 268.
Torta Alvise, di Monselice, 32.
Tramoglia, v. Trémouille (de la).
Tramoja, v. Trémouille.
Transilvania (di) voivoda Pietro (Brankovan ?) 564.
Trapolino, famiglia nobile di Padova.
» Alberto, processato a Venezia come ribelle e giustiziato, 29, 73, 116, 295, 358.
» avolo di lui che subì la stessa sorte nel 1437, 358.
» Giulio di Pietro, 52.
» Nicolò, 16.
» Roberto, 116.
» Alberto (popolano) domestico dei Capodivacca, 52.
Traverso, o Traversi, Traversino, vicentino, capo di cavalleggeri veneziani, 424.
Trémouille (de la) Luigi, 495, 532.
Trento (di) vescovo, v. Neudeck.
Trevisani, o trevigiani, cittadini, 73, 76, 108, 184, 332.
Trevisan, case due patrizie di Venezia.
» Alvise di Francesco, alla difesa di Padova, 208.
» Alvise capitano in Candia, 12, 228.
» Andrea cavaliere, savio a terraferma, 70, 72, 85, 168, 171, 216 229, 245, 281, 306, 330, 340, 363, 368, 421.
» Angelo capitano generale del mare, 12, 28, 32, 84, 85, 106, 125, 160, 169, 195, 196, 134, 238, 240, 241, 247, 248, 249, 257, 260, 265, 269, 270, 275, 277, 278, 281, 287, 288, 289, 294, 300, 307, 311, 314, 323, 330, 331, 332, 335, 336, 338, 339, 340, 344, 348, 352, 353, 355, 357, 360, 361, 362, 364, 374, 377, 378, 381, 382. 385, 396, 397, 399, 403, 405, 411, 415, 431, 438, 444, 502, 510, 521, 538, 545, 546, 549, 550, 557, 258, 559.
» Antonio, fratello del capitano generale, 545.
» Daniele, 572.
» Domenico cavalier procuratore, oratore a Roma, 298, 409, 422, 478, 530, 532, 562, 574, 577, 579, 580, 581.
» Domenico savio agli ordini, di Zaccaria, 70, 162, 375.
» Giacomo dalla *dressa* (fascia nell'arme gentilizia), 87.
» Giacomo Antonio, 545.
» Giacomo di Tommaso proc. 445.
» Giorgio di Baldassare, 545.
» Giovanni di Zaccaria dottore e cavaliere, ai X savi, avogadore, 27, 275, 292, 389, 401, 422, 446, 556, 562.
Trevisan Girolamo di Domenico, 545.
» Girolamo abate dei Borgognoni, vescovo eletto di Cremona, 74,
» Marchiò (Melchiorre) ricordato come capitano generale del mare, fratello del capitano generale Angelo, 405.
» Marino di Melchiorre, 248, 310, 349, 350, 393, 545.
» Nicolò di Pietro, alla difesa di Padova, 144.
» Nicolò di Pietro di Baldassare, id. id., 145, 205, 545.
» Nicolò di Giovanni, procuratore (non provveditore come fu stampato per errore), e suo palazzo fuori di Padova, 162.
» Nicolò savio a terraferma, 460, 461, 467, 468, 473, 473, 474, 543.
» Pietro di Domenico cav. procuratore, alla difesa di Padova, 145, 206.
» Stefano fratello del generale Angelo, 545.
» Vincenzo di Melchiorre, 310, 545.
— famiglia nobile di Padova.
» Nicolò fu vescovo di Ceneda e sua casa nel sobborgo di Codalunga a Padova, 169, 236.
— famiglia cittadinesca di Venezia.
» Alvise, alla difesa di Padova, 148.
» Pasqualino, 141.
» Zaccaria, 48.
Treviso (da) Eurialo, 110.
» Martino frate minore, 366.
Trieste (di) vescovo Pietro Bonomo, segretario dell'Imperatore, 204, 390.
Triestini, 265, 272.
Trigera Rodrigo spagnuolo uno dei cavalleggeri del commendatore d'Aguilar, 55.
Trinità (della) di Venezia, priore tedesco, 125, 131, 132, 140, 141, 153, 269, 271.
Trissino, famiglia nobile di Vicenza, capo della parte imperiale, 275, 291, 321, 510.
» Alessandro, 274.
» Bartolammeo, 271.
» Giovanni dottore, 271.
» Leonardo conte, 23, 101, 107, 116, 212, 351, 367, 524.
» Nicolino, 59.
Triulzi, o Trivulzi, di Milano, capi di parte guelfa.
» Gio. Giacomo, maresciallo di Francia etc. 10, 25, 47, 52, 62, 67, 68, 71, 72, 78, 84, 93, 99, 108, 169, 186, 192, 355, 373, 466, 471, 556, 558.
» Teodoro, 86.
Trivisan, o Trivixan, v. Trevisan.
Tropo (o Trapp ?) Giorgio capitano dei tedeschi a Bassano, 281.
Trun, v. Tron.

Tron, casa patrizia di Venezia.
» Andrea (per errore. V. Antonio).
» Angelo di Andrea, fu consigliere in Candia, 8, 499, 511, 514.
» Antonio procurator di S. Marco, savio del Consiglio, 226, 240, 242, 245, 272, 275, 281, 282, 290, 292, 306, 332, 339, 344, 351, 363, 366, 374, 377, 378, 397, 401, 416, 417, 418, 426, 435, 441, 446, 449, 453, 454, 461, 466, 489, 503, 520, 562.
» Filippo di Priamo, 321.
» Francesco di Pietro, savio del Consiglio, 195, 290, 330, 363, 371, 416, 446.
» Luca, del Consiglio de' X e suo capo, 24, 28, 30, 183, 196, 216, 244, 272, 290, 330, 339, 354, 358, 363, 375, 435, 458, 500, 501, 505, 509, 523, 525.
» Marco di Antonio, alla difesa di Padova, 146, 207, 326.
» Marco di Ettore, id. id. 143, 209.
» Pietro di Priamo, alla difesa di Padova, 148.
» Pietro di Silvestro, id. id. 210.
» Santo, 358, 406.
» Silvestro di Maffio, fu sopracomito, 137.
» Vittore, 350.
Trau (da) Raffaele stradiotto, 558.
Turchia, casa imperiale.
» Abou-Iézid (Bajazet II) Gransignore o Sultano, 9, 12, 97, 126, 148, 161, 166, 218, 261, 313, 322, 336, 338, 356, 484, 486, 527, 528, 544, 546, 547, 565.
» Chorchut, o Korkud, primogenito (?) del Sultano, 12, 27, 126.
» N. N. secondogenito, genero di Ahmed-bassà (Charzego) cioè Stefano Cosaccia dei duchi di S. Saba, 12.
» Mohamed II imperatore, 564.
Turchi, 32, 91, 99, 100, 161, 164, 170, 171, 220, 234, 251, 252, 278, 289.
Turco, figura dell'impresa del marchese di Mantova, 45.

U

Ubaldo, Anibaldo, Unbaldo (forse Annebaut) capitano francese, 464, 470, 472.
Ubertis (de) Franco, o Francesco, genovese, cameriere del Papa, 477.
Udene, v. Udine.
Udine (da) Nicolò, cancelliere di Lucio Malvezzi, 121.
Ursini, v. Orsini.
Urbino (di) duca, v. Rovere (della) Francesco Maria.
Unigo (da), v. Onigo.
Ulastò Giorgio dottore, segretario veneziano, 540.
Ungheria (d') casa reale,
» Ladislao (o Uladislao) II Jagellone, re d'Ungheria e di Boemia, marito di Anna di Foix di Candales, 126, 132, 136, 149, 228, 270, 296, 300, 338, 361, 395, 412, 413, 431, 432, 467, 469, 470, 496, 519, 546.
Ungheria (d') oratore del Re a Venezia, v. More.
» Conte Palatino, v. Gereb.
» nunzio del Re al Papa, 296.
Ungheri, 249.
Ulacho transalpino, o voivoda, 99, 346, e v. Mihmie.

V

Vaini Guido condottiere del Papa, 131, 372.
Valacho, v. Ulacho.
Valaresso, casa patrizia di Venezia.
» Alvise di Gabriele, 350.
« Giovanni, sua casa presso a Padova, 73.
» Giorgio di Marco, fu de' XL, alla difesa di Padova, 77, 147, 208.
» Paolo rettore e provveditor di Cattaro, 32, 225, 527.
» Zaccaria di Giovanni, 248.
» Alvise (cittadino), 265.
Valle (della) Antonio contestabile di fanti, servì come lancia spezzata alla difesa del bastione di Codalunga a Padova, 237.
» Lodovico cittadino padovano, 112.
» Matteo id. 112.
Valacchi, 338.
Valente Girolamo cittadino trevigiano, 118.
Valentino duca (Cesare Borgia), ricordato, 239.
Valier, casa patrizia di Venezia.
» Agostino, alla difesa di Padova, 61, 145, 205.
» Andrea, id. id., 145, 205.
» Carlo di Girolamo, 46, 70, 72, 73, 137, 154, 155, 265, 512.
» Francesco di Girolamo, senatore, 137.
» Gasparo di Stefano, alla difesa di Padova, 148, 210.
» Ottaviano di Delfino, 150, 156, 352.
» Simeone di Pietro, 329.
» Vincenzo di Pietro, senatore, alla difesa di Padova, 44, 45, 47, 49, 61, 137, 145.
Valona (della) sangiacco (Mustafà), 125.
Valtrin Lodovico segretario del bailo veneto a Costantinopoli, 546.
Vangelista caligher (calzolaio) di Treviso, 118.
Vandali, ricordati, 220.
Vaniza, o Vanissa Giovanni conte di Pogliza, 425, 549.
Vasallo capitano della piazza a Padova, 61, 78, 154.
» ammiraglio, 256.
Vasconi, o guasconi, 72, 367.
Vedoa, o Vedova (della) Gaspare segretario veneto, 45, 72, 115, 126, 149, 576.
Vendramin, casa patrizia di Venezia.
» Andrea di Leonardo, alla difesa di Padova, quindi provveditor a Cologna, 144, 207, 326, 329, 405.

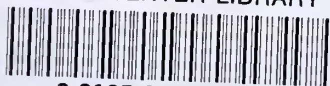
Vendramin Daniele, 265.
» Federico di Leonardo prigioniero a Ferrara, 348, 483, 526.
» Filippo di Leonardo, alla difesa di Padova, 143, 207.
» Giovanni di Alvise, 194.
» Luca di Leonardo, cavaliere, 175, 180, 227, 235, 483, 526.
» Nicolò di Paolo, sopracomito, 120.
» Nicolò di Zaccaria, alla difesa di Padova, 148, 210.
» Zaccaria di Zaccaria, 515.
Veneziani, gentiluomini e popolani ricchi, possono senza incomodo prestare alla Republica 300 mila ducati d'oro, 14.
» patrizi e popolani alla difesa di Padova, lodati per valore, 47, 49, 57, 60, 61, 132, 137, 138, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 204, 233, 237, 238, 244, 253.
» patrizi, distrutta la Republica, doveano essere dispersi in Germania e in Spagna, 239.
Venier, casa patrizia di Venezia,
» Alvise di Domenico, 156.
» Alvise, fu savio del Consiglio, 196, 232.
» Andrea procurator di S. Marco, di Leone, 192, 216, 228, 416, 417, 461, 503, 526, 537.
» Antonio doge, ricordato, 92.
» Antonio, provveditor in Asolo per la regina Cornaro, 7.
» Domenico, savio agli ordini, di Andrea procuratore, 184, 275, 281, 292, 330. 356, 375, 401, 406, 415, 468, 543.
» Francesco di Alvise, fu capitano a Bergamo, 54, 167, 170.
» Giacomo di Giovanni, 387.
» Giorgio di Francesco, 36.
» Giovanni di Francesco, senatore, 199.
» Giovanni Antonio di Giacomo Alvise, 375, 402, 545.
» Moisè, senatore, 70, 149, 172, 512, 562.
» Nicolò, 395.
» Pellegrino di Domenico, mercadante a Palermo, 156, 299, 322, 533, 534.
» Pellegrino di Giacomo, signor di notte, 199.
» Pellegrino di Natale, 498.
» Pietro di Domenico senatore, alla difesa di Padova, 45, 47, 49, 128, 143, 156, 270, 511.
» Renier (cittadino) 540.
Veniexia, o Venezia (da) Sebastiano contestabile di fanti, 49, 150, 154, 398, 399, 508.
» Gio. Francesco contestabile di fanti, 237.
Verità, famiglia nobile veronese.
» Nicolò, 268.
» Verità dottore, 445.
Verlato Francesco cittadino padovano, 18.
Verona (da) Battista cittadino trevigiano, 109, 119
Verona (da) Spagnolo, 116.
Veronese Francesco, 154.
Veronesi, 25, 65, 67, 157, 212, 262, 295, 345, 365, 428.
Verzo, o Verzi Nicolò cavalier, 51.
Vesiga, Veziga, o Vescica, Giovanni corriere veneziano, 15, 423.
Veturi, v. Vitturi.
Vianello Bartolammeo, 175, 180.
» Girolamo, 227.
Viaro, casa patrizia di Venezia.
» Alessandro conte a Trau, 231, 549.
» Antonio, 272.
» Stefano di Giovanni,
Vicentini, 93, 150, 158, 189, 212, 235, 237. 242, 246, 253, 262, 266, 267, 290, 293, 295, 315, 317.
» oratori, 311, 334, 335, 340, 373.
Vidua, v. Vedoa.
Vidal, o Vitale, Marco segretario veneziano, 540.
Vielmi Gio. Battista segretario veneziano, 475.
Viener Bulfardo tedesco e v. Negro, 350.
Vigonza (da) Bolzanello gentiluomo padovano, 113.
Villa Agostino commissario del duca di Ferrara a Montagnana, 269, 307, 342, 352, 483, 526.
Villamarina capitano delle galere di Spagna, 32, 198.
Villatora (di) Bastiano contadino padovano, 56.
Visconti Sagramoso prigioniero de' veneziani, 447, 449, 451, 452, 463.
Vitaliani Giovanni, nobile padovano, 16, 46.
Vitelli Vitello condottiere d'uomini d'arme veneziani, fatto prigione alla battaglia di Ghiaradadda, 423, 436, 506.
Vitturi, casa patrizia di Venezia.
» Giovanni di Daniele, provveditore a Sacile, 38, 499, 511.
» Benedetto di Alvise, alla difesa di Padova, 124, 143, 205, 335.
Viviani Andrea cittadino veneziano 42.
Volpato Alessandro cittadino trevigiano, 109.
Volpe (della) Taddeo cavaliere, condottiere de' veneziani, 59, 60, 65, 74, 75, 125, 512.
Volta (della) contestabile di fanti, 107.
Volterra cardinale, v. Soderini.

Z

Zaccaria Francesco cittadino veneziano, 244, 253.
Zacco, famiglia nobile di Padova.
» Girolamo, 114.
» Lorenzo dottore, 18.
Zago Gio. Battista di Monselice, 32.
Zampeschi Meleagro di Antonello da Forlì, condottiere della Repubblica, 14, 23, 105, 133, 265, 269, 288, 294, 307, 385, 431, 473.

Zanchariol, o Zancarolo, casa patrizia di Venezia.
» Gaspare di Marco, alla difesa di Padova, 147, 208, 562.
Zane, casa patrizia di Venezia.
» Albano di Andrea, alla difesa di Padova, 61.
» Bernardo, 326.
» Gio. Battista di Alvise, alla difesa di Padova, 146, 207.
» Nicolo, 440.
» Santo di Alvise, 302.
Zanechin Tommaso dottore, uno degli oratori vicentini a Venezia, 335.
Zani Nicolò oratore di Udine a Venezia, 159.
» Bartolammeo, 13.
Zanin speziale padovano, 112.
Zanmato Pellegrino contestabile di fanti, 237.
Zantani, casa patrizia di Venezia.
» Giovanni di Marco, fu capo del Consiglio di X, 257, 417.
» Giovanni di Marino, fu provveditore dell' armata, 426, 427.
» Matteo di Antonio.
» Vincenzo di Giovanni, 387.
Zaratin Alvise, padovano, 52.
Zeneral, v. Orsini Nicolò.
» da mar, v. Trevisan Angelo.
Zeno, casa patrizia di Venezia.
» Alvise di Francesco, fu capitano a Ravenna, 375.
» Carlo di Baccalario cavaliere, 362.
» Catterino di Pietro, alla difesa di Padova, 145, 206.
» Francesco di Pietro id. id. 145, 205.
» Giacomo di Alvise di Marino, id. id. 147, 209.
» Luca procuratore di S. Marco, 100, 216, 226, 229, 487, 537, 543.
» Pietro console a Damasco, 112.
» Sebastiano, 227.
» Gio. Francesco (cittadino), 42.
Zenoexi, v. Genovesi.
Zigogna, o Cicogna, casa patrizia di Venezia.
» Giovanni Domenico di Francesco, 488.
» Girolamo, 488.
Zingano (Il) capo di cavalleggeri al campo imperiale, 293.
» Pietro padovano 113.
Zinzinotto, cittadino padovano, 113.
» Luca suo fratello, 113.
Zitolo, v. Perugia (da).
Zivran, o Civran, casa patrizia di Venezia.
» Andrea di Pietro, capo di stradiotti, 394, 562.
» Cristoforo di Pietro, 386, 451.
» Pietro di Francesco, alla difesa di Padova, 207.
Zolt, o Soldo (di valle di) borghesi, 364.
Zon, o Zono, Ettore, cittadino veneziano alla difesa di Padova, 148, 208.
Zorzi, casa patrizia di Venezia.
» Alvise di Antonio cavaliere, alla difesa di Padova, 146, 206, 498, 514, 561.
» Antonio di Francesco di Girolamo, id. id., 145, 205.
» Costantino da S. Marcuola, camerlengo a Padova, 35, 40, 50, 51, 288, 396, 402.
» Francesco di Antonio, fu auditor vecchio, 375.
» Francesco frate francescano, celebre filosofo e predicatore, 342, 422.
» Girolamo, fu sopracomito, oratore a Ferisbey sangiacco di Bosnia, 371, 424, 425, 451, 462, 528.
» Marco di Girolamo cavaliere, alla difesa di Padova, 144, 206.
» Marco, capo dei X, inquisitore di Stato, 107, 111, 119, 174, 186, 229.
» Marino dottore, fu capitano a Bergamo, 183, 420, 520.
» Nicolò di Bernardo da S. Moisè, 158, 235.
» Sebastiano di Alvise, 199.
» Girolamo (cittadino), 42.
Zuan Jacomo, Giangiacomo, segretario del Maggior Consiglio e vice cancelliere, 378.
Zuan (Giovanni) Francesco maestro di stalla del marchese di Mantova, 465.
Zuan (Giovanni) di Giacomo, banchiere a Venezia, 536.
Zuan, tedesco, nella rocca di Monselice, 365, 370.
Zuane orator di Udine, v. Zani.
» famiglio di Antonio da Treviso, 113.
» (maistro) orefice di Padova, 142.
Zuccato Domenico di Monselice, 32.
Zudei (Giudei, Ebrei), 314.
» di Candia, 245.
» di Corfù, 245.
Zueca (della) Francesco, segretario veneziano, 178.
» Tommaso dottore, di Padova, 114.
Zulian, casa patrizia di Venezia.
» Girolamo di Antonio, 499.
Zustignan, v. Giustiniani.

Fine del Volume Nono.


GETTY CENTER LIBRARY
3 3125 00598 6464

